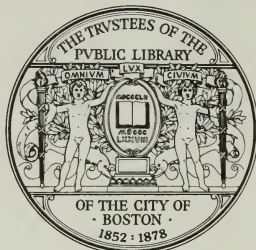
G. B. DI CROLLALANZA

DIZIONARIO STORICO-BLASONICO

DELLE

FAMIGLIE NOBILI E NOTABILI ITALIANE ESTINTE E FIORENTI

VOLUME TERZO

ARNALDO FORNI EDITORE

DIZIONARIO
STORICO-BLASONICO

DIZIONARIO STORICO-BLASONICO

DELLE

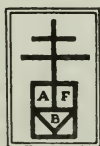
FAMIGLIE NOBILI E NOTABILI ITALIANE

ESTINTE E FIORENTI

COMPILATO

DAL COMMENDATORE

G. B. DI CROLLALANZA.

VOLUME TERZO ED ULTIMO.

ARNALDO FORNI EDITORE
BOLOGNA

DIZIONARIO STORICO-BLASONICO

DELLE FAMIGLIE NOBILI ITALIANE

T.

TA o TADI di *Padova* (Estinta). — Arma: Spaccato d'argento e di nero.

TABARINO di *Brescia*, (Estinta). — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, al leone dell' uno nell'altro.

TABASSI di *Sulmona* (Abruzzi). — Antica famiglia patrizia di Sulmona, ascritta anche al patriziato romano nel 1662, à posseduto feudi nobili, fra' quali Mosellaro. — Ebbe militi, regi familiari e commensali alla Corte Angioina, ed alcuni si resero chiari nelle armi e nelle lettere. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, caricata delle lettere S. P. Q. R. majuscole romane di nero, accompagnata in capo da un rosajo di verde, cimato da una rosa di rosso, fiancheggiato da due draghi di verde, uscenti ed affrontati, ed in punta da un' altra rosa fogliata di rosso.

TABUSSI di *Chieri* (Piemonte), consignori di Vernone. — Arma: Di rosso, a tre bastoni nodosi d'argento, ordinati uno accanto all' altro in tre pali.

TACCA di *Verona*. — Famiglia antica e assai doviziosa. — Pietro diede nel 1337 danaro a censo all'Università di Verona; Giovanni, uomo dotto, ebbe nel 1393 parte in alcuni reforti di Galeazzo Visconti signore di Verona; Obizzo nel 1405, Antonio nel 1412, Jacopo nel 1430 furono aggregati al Consiglio nobile di Verona. — Arma: D'azzurro, al crescente d' argento, accompagnato da quattro stelle dello stesso, 1, 2 e 1.

TACCOLI di *Assisi* (Umbria). — Comparisce primo di Assisi Andrea nel 1235; Ugolino, uno de'priori di Assisi, giurò con altri fedeltà a Francesco e Giacomo Piccinino nel 1444. — Ultima di questa famiglia fu Pantasilea maritata nel 1514 al nobile Girolamo Ciofi di Assisi. — Arma: D'argento, partito, caricato in ciascun punto da una tellina o conchiglia di. . . . .

TACCONE di *Calabria*. — Originaria di Piperno, trapiantossi in Calabria nella prima metà del XV secolo, diramandosi in Tropea, Jonadi, Mileto e Monteleone. Del ramo di Jonadi meritano essere ricordati un Pasquale che fu Vescovo di Bova e di Teramo, dove morì nel 1856, ed un Andrea che fece edificare in Jonadi il convento dei Minimi. Dei Taccone di Tropea son da notare Vincenzo che fece le guerre del Belgio e di Spagna combattendo per casa d'Austria nel XVI secolo; il barone Nicola, morto nel 1790, che fu tesoriere generale del regno di Napoli; Francesco, suo nipote, esercitò il medesimo ufficio, possedè il feudo di Sitizano e ne ebbe il titolo ereditario di marchese, e fu illustre letterato e la sua biblioteca nel 1811 fu data in dono alla città di Napoli. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da cinque stelle dello stesso, tre in capo e due in punta.

TACCONE di *Genova*. — In un diploma 7 Nov. 1568 del Re Sigismondo-Augusto di Polonia Marcello Taccone vien chiamato *ex primatibus genuensibus aulicam et equitum suorum praefectum tribunumque celerum*, concedendogli l'alto onore d'inquartare alla propria l' arma del regno di Polonia. — Arma: Partito; a destra d' argento, a due bande di rosso; a sinistra di rosso, all' aquila d' argento, coronata dello stesso, caricata nel cuore dal monogramma S. A. di nero.

TACCONE di *Pavia*. — Isnardo Taccone, frate domenicano, era priore in Asti, allorquando Bertrando di Goth, Arciv. di Bordeaux, perseguitato da Filippo il Bello Re di Francia, travestito da militare, nel 1302 fu amorevolmente da lui accolto e lo condusse salvo a Roma. Divenuto Bertrando pontefice, col nome di Clemente V, olevò Isnardo a Patriarca di Antiochia ed amministratore della chiesa di Pavia nel 1311, e poscia Arcivescovo di Tebe e vicario di Roma. — Arma ?

TACCONE di *Piperno* nella provincia di Roma. — Ebbe un Vescovo nella persona di Leonardo morto nel 1363. — Arma: D' argento, a due bande di rosso. — *Cimiero*: Un torchio acceso al naturale. — *Motto*: DOMINUS ILLUMINATIO MEA ET SALUS MEA, QUEM TIMEBO ?

TACCONE di *Sezze* nella provincia di Roma. — Fin dai primordi del XIV secolo fioriva in Sezze la famiglia Taccone, e nel 1321 si à memoria di un Rinaldo sindaco e procuratore di quella città per trattare la pace con Goffredo Gaetani conte di Fondi; nel 1340 di un Francesco e di un Giovanni, elevato il primo ad uffici onorevoli, l'altro sindaco di Sezze incaricato dalla sua patria a prometter fede alla S. Sede. — Un Rinaldo Taccone, fiorente nel XIV secolo, cavaliere e custode del Conclave, fu creato Vescovo di Fondi. — Arma?

TACCONI di *Bologna.* — Arma: D' oro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sormontato da un sasso d'argento su cui posa un avoltojo al naturale in atto di beccarlo; col capo d'Angiò.

TACOLI di *Reggio-Emilia* e di *Modena.* — Trasse il proprio nome da un castello denominato Tacula, su cui ebbe il dominio e che fu distrutto nel 1351. — Ebbero i Tacoli grande autorità ed influenza in Reggio, loro patria, dalla quale passarono poi in Modena verso la metà del XVIII secolo, e vi sostennero le più onorevoli cariche civili, come ne ebbero i più elevati gradi militari. Già ascritti al patriziato di Reggio, di Ferrara e di Firenze, vennero essi fregiati anche di quello di Modena nel 1796. — Furono innalzati al grado di conti di Valdalbero nel 1710, e a quello di marchesi di S. Possidonio nel 1723. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, ad un uccello di nero (detto tacola), membrato e imbeccato d'oro, posto nel primo punto. — *Cimiero:* Un leone uscente d'oro, tenente lo scudo estense. — *Divisa:* IN DEO SPES MEA.

TADDEI di *Firenze.* — Il primo di questa famiglia ad ottenere magistrature fu Filippo di Taddeo che sostenne la carica di gonfaloniere di compagnia nel 1380. — Ha dato alla patria 20 priori dal 1424 al 1525 e quattro gonfalonieri di giustizia. — Francesco di messer Antonio, creato cavaliere da Carlo VIII, fu commissario al campo sotto Pisa nel 1509; Giovanni di Taddeo senatore nel 1637. Estinta nel 1729 nella persona di Giovanni-Taddeo di Taddeo del senator Giovanni, le cui sostanze furono ereditate dai Quaratesi. — Arma: D' azzurro, a tre caprioli d'oro, ciascun asta caricata di tre caprioli di rosso, e ciascuno dei tre caprioli d'oro sormontato da un bisante dello stesso; col capo partito, a destra d'azzurro, alla croce di Gerusalemme d'argento, accostata da due gigli d' oro; a sinistra di rosso, alla croce scorciata d'argento.

TADDI di *Pisa* — Arma: Di rosso, a tre rose d'argento, 2 e 1; col capo d'oro, caricato da un' aquila di nero.

TADI di *Padova*, vedi Ta.

TADICCIONI o TADISSONI di *Lucca.* — Discendevano dagli Aldobrandini. — Egidio console maggiore di Lucca nel 1236. — Signori della Torre nel 1242, detta torre del travaglio e dei tormenti. (Estinta). — Arma: D' argento, a tre fascie vajate d'oro e d'azzurro.

TADINI di *Bergamo.* — Arma: D' argento, alla fascia inchiavata del campo e di rosso, accompagnata in capo da due castelli, merlati alla guelfa, e torricellati ciascuno di due pezzi, al naturale, moventi dalla fascia; ed in punta da un grande castello merlato alla ghibellina al naturale, aperto del campo, e piantato sopra una campagna di verde.

TADINI di *Crema.* — Anticamente questa famiglia abitava in Martinengo Bergamasco, ed il primo ascritto alla cittadinanza cremasca nel 1439 fu Michele medico; Gabriele celebre guerriero, conosciuto sotto il nome di Martinengo, militò sotto i vessilli imperiali; Girolamo, morto nel 1659, servì la Repubblica di Venezia col grado di colonnello. Il conte Luigi Tadini, morto nel 1820, lasciò bella fama di sè come elegante poeta, avendo pubblicato un poema comico col titolo di *Ricciardetto ammogliato*, ed alcuni cantici ed inni cristiani. Con Faustino, figlio del precedente, si spense la casa Tadini. — Arma: D' argento, al capriolo di rosso, accompagnato da tre castelli al naturale, merlati ciascuno di due pezzi; col capo d'oro, all'aquila di nero.

TAFFELLI di *Verona.* — Antica famiglia confermata nobile dall' Imperat. Federico II e poi nel 1540 dall'Imperat. Carlo V. — Nel XV secolo fu ascritta alla nobiltà di Mantova, e nel 1787 al Consiglio nobile di Verona. — Un Taffello nel 1617 era giureconsulto, cavaliere sindaco dell'Università di Padova. — Nel 1733 la famiglia Taffelli ottenne dalla Veneta Repubblica il titolo comitale e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 12 ott. 1818. — Arma?

TAFFINI di *Savigliano* (Piemonte). — Il Municipio di Savigliano spedì il 10 Mar. 1590 lettera di cittadinanza al capitano Giusto Taffini, che fu poi colonnello d' infanteria e rese molti servigi alla casa di Savoja. Camillo, suo figlio, fu prima capitano di cavalleria, poi governatore di Torino, e finalmente ispettore generale della milizia e genti da guerra, consigliere di stato e gentiluomo di camera del Duca Carlo-Emanuele. Da lui nacque Giusto-Aurelio che fu colonnello di cavalleria. — I Taffini ebbero il feudo di Acceglio con titolo comitale. — Arma: D' azzurro, al leone d' argento, con tre crescenti rovesciati dello stesso in punta dello scudo, 2 e 1.

TAFURI di *Napoli* e di *Nardò.* — Originaria di Terra d' Otranto, à goduto nobiltà in Nardò ed in Foggia, ed à posseduto le baronie di Altomonte, Fondospezzato, Grottella, Melignano, Mollone e Persano. — Arma: Di verde, alla scala a

piuoli posti in banda, col leone saliente, il tutto d'oro, e la crocetta d'argento a sinistra del capo.

TAGLIABÒ di *Milano*. — **Arma**: Di rosso, ad un bue passante d'azzurro, accompagnato in capo da un'aquila di nero, coronata d'oro.

TAGLIACARNE di *Genova*. — **Arma**: D'azzurro, alla banda d'oro, accostata da sei stelle di sei raggi dello stesso, tre per parte.

TAGLIACOZZO (Conti di) di *Taranto*. — Giovanni creato Cardinale di S. R. Chiesa da Eugenio IV. — **Arma**: Partito; nel 1.° bandato d'argento e di rosso; nel 2.° d' azzurro, alla fascia di rosso, caricata di tre ponti al naturale sotto gli archi dei quali scorre acqua dello stesso.

TAGLIAFERRI di *Padova*. — Aggregata nel 1776 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 Lug. 1819. — **Arma**?

TAGLIANTI d'*Ivrea* (Piemonte). — Consignori di Lessolo. — **Arma**: D'oro, alla banda di rosso.

TAGLIAVIA di *Palermo*. — Antica famiglia palermitana, le cui prime memorie risalgono ad un Costanzo Tagliavia, figlio di un Guido, celebre capitano dell'Imperat. Enrico VI, il quale nel 1255 fu eletto arbitro per appianare certe differenze tra il monastero di S. Francesco d'Assisi ed alcuni ministri di Federico II di Svevia. Un ramo fu trapiantato in Napoli da Vincenzo Tagliavia. — Ha posseduto 9 feudi, 2 contee, 5 marchesati, 3 ducati ed il principato di Castelvetrano; à goduto nobiltà in Palermo, Girgenti e Napoli; vestì l'abito di Malta nel 1590, fu insignita del Toson d'oro e del grandato di Spagna nel 1624. — Vanta una numerosa serie d'illustri personaggi, de' quali sono degni di parziale menzione un Francesco, governatore di Catalogna e di Milano, gran contestabile e presidente di Sicilia nel 1516; un Pietro Cardinale Arciv. di Palermo e reggente di Sicilia nel 1553; un Carlo gran contestabile e grande ammiraglio, presidente e capitan generale del regno di Italia, governatore di tutta la Monarchia Spagnuola e ministro di Filippo II Re di Spagna; un Diego princ. del S. R. I. grande almirante e gran contestabile di Sicilia, cavallerizzo maggiore, generale della cavalleria napoletana e capitan generale della milizia del regno. — **Arma**: D' oro, all' albero di palma sradicato di verde, fruttifero del campo. — *Alias*: D'azzurro, alla palma sradicata di verde, fruttifera d'oro. — *Alias*: Di rosso, alla palma sradicata di verde, fruttifera d' oro.

TAJOLI di *Pisa*. — **Arma**: D' azzurro, alla testa di bue di rosso.

TAJAPIERA o TAGLIAPIETRA di *Venezia*. — Originari di Rovigno d'Istria, furono tribuni antichi aggregati al maggior Consiglio nel 1381. — Gianfrancesco e Bernardo capitani di Sebenico, il primo nel 1515 e l'altro nel 1523. — **Arma**: D'azzurro, a quattro bande ristrette d' oro, tra le due di mezzo sei quadrelli dello stesso.

TAJARDINI di *Brescia*. (Estinta). — **Arma**: Semipartito spaccato, nel 1.° d' oro, nel 2.° di rosso, e nel 3.° d'azzurro.

TALAMANCA di *Sicilia*. — Originaria di Catalogna, fu portata in Sicilia nel 1282 da Gilberto ed Uberto Talamanca che vi seguirono il Re Pietro I d'Aragona. — Parecchi de' loro discendenti furono capitani e gentiluomini dei Re di Sicilia, i quali li graziarono di parecchi feudi oltre i quali possedettero le contee di Lipari e di Vicari, i marchesati di Malta e di Regalmici, i ducati di Grotte, Miraglia e Villareale ed il principato di Carini. — **Arma**: Fusellato d'oro e d'azzurro: — *Alias*: Scaccato d' argento e d' azzurro.

TALAMASSO di *Padova*. — **Arma**: D'argento, alla banda d'azzurro, caricata di tre rose del campo, bottonate d'oro.

TALAMAZZI di *Bologna*. — **Arma**: Inquartato d' oro e di rosso, alla rosa dell' uno nell' altro.

TALAMAZZI di *Cremona*. — Diedero alla patria undici decurioni, de' quali il primo fu Gian-Bonino eletto nel 1110, e l'ultimo Giacomo eletto nel 1422. — **Arma**?

TALANI di *Firenze*. — **Arma**: D' azzurro, alla croce di S. Andrea d'argento.

TALENTI di *Lucca*. — Apparteneva a questa famiglia, le cui prime memorie rimontano al 1213, quel famoso Tommaso Talenti, segretario di Giovanni Sobieski Re di Polonia, il quale nel 1683 portò a Roma lo stendardo di Maometto preso ai Turchi sotto le mura di Vienna, e lo consegnò al Pontefice Innocenzo XI, che lo creò cavaliere di S. Pietro colla pensione di scudi 200 annui. — **Arma**: D'azzurro, a cinque bisanti d' oro.

TALENTI di *Mantova*. — **Arma**: Inquartato in croce di S. Andrea d'oro e d'azzurro.

TALENTI DA FIORENZA di *Milano*. — Fregiati del titolo marchionale. — **Arma**: D'oro, ad un gallo cantante al naturale, posto sopra una collina di tre cime di verde, la destra cimata da una pianta di grano saraceno di verde la cui spiga è inclinata davanti al gallo, il quale è sormontato da un listello d'argento caricato dalla parola VIGILANTIA di nero.

TALENTI di *Venezia*. — Famiglia patrizia, estinta nel 1281. — Nicolò podestà di Chioggia nel 1228. — **Arma**: Spaccato di verde e di rosso, alla banda d'azzurro attraversante sulla partizione.

TALICE di *Acqui* (Piemonte). — **Arma**: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al sole d' oro orizzontale nell'angolo destro del capo, ed uno specchio d'ar-

gento quadrilungo, scantonato, a sinistra in basso; nel 2.° di rosso, a tre sbarre d'oro.

TALLANDINI di *Bagnacavallo* (Romagna). — Il primo individuo di questa famiglia di cui si faccia menzione nelle vecchie carte è un Guido, il quale viveva verso la metà del XII secolo. — Alcuni dei suoi discendenti si segnalarono per ardite imprese nelle funeste fazioni che si combattevano in Bagnacavallo; altri si dedicarono in servigio della patria, di cui furono anziani, procuratori, capitani ecc. — Giovanni fu podestà in patria per il Duca di Ferrara Alfonso d'Este nel 1573. — Pindemonte-Ignazio vivente in principio del XIX secolo, fu fatto cavaliere aurato e conte palatino. — Arma: Di rosso, a nove palle d'oro, 3, 3 e 3, caricata ciascuna di un T di nero; col capo d'azzurro, a tre stelle d'argento di otto raggi ordinate in fascia.

TALPA di *Sanseverino* (Marche). — Arma: D'azzurro, a tre bande d'oro; colla fascia di rosso abbassata sotto un capo d'azzurro caricato di tre stelle di otto raggi d'oro, male ordinate.

TALPONE di *Chieri* (Piemonte). — Luigi-Amedeo Talpone primo conte della Moglia (poi Montariolo), ajutante di camera del Re di Sardegna nel 1744, tesoriere secreto nel 1745, custode del medagliere nel 1773, capitano del castello di Moncalieri nel 1771, poi di quello di Rivoli nel 1771. — Arma: D'oro, alla campagna cucita d'argento, con un talpone al naturale in fascia, coricato, addossato, attraversante; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

TAMAGINA di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di verde, al leone d'oro, armato e lampassato di rosso; nel 2.° bandato di sei pezzi di rosso, di verde e d'argento.

TAMAJO di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al leone coronato d'oro, tenente un ramo di gigli dello stesso.

TAMANINI di *Caldonazzo* nel Trentino. — Giovanni Tamanini fu creato nobile ereditario del Trentino il 27 Nov. 1746 dal principe-vescovo di Trento. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, a tre comete d'oro; nel 2.° d'argento, a tre leoni al naturale, seduti; nel 3.° di rosso, a tre gigli d'argento.

TAMBOLA di *Bologna*. — Arma: Di rosso, ad una colomba d'argento, posta sopra un monte di tre vette di verde, movente dalla punta, e tenente nel becco una palma di verde; col capo d'Angiò.

TAMBURELLI del *Piemonte*, signori di Pietra Gavina. — Arma: Spaccato cuneato d'oro e d'azzurro, alla fascia del secondo, caricata di una stella del primo, attraversante; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

TAMBURINI di *Bologna*. — Arma: D'oro, ad una cassa di tamburo d'argento, in capo, adagiata e veduta da sinistra, e nella punta due bacchette di tamburo d'argento passate in croce di S. Andrea; col capo d'Angiò.

TAMBURINI di *Mantova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al palo d'oro, accostato da due stelle dello stesso; nel 2.° losangato d'oro e d'azzurro; colla fascia del primo, attraversante sulla partizione, sostenente il palo, e caricata di una cassa di tamburo, al naturale, in fascia.

TANA di *Chieri* (Piemonte). — Originaria della Germania, fu portata in Italia nel 1155 da un Olrico Tana, il quale vi avea accompagnato l'Imper. Federico I, e fissò sua dimora in Chieri. — Nel 1400 Federico Tana si ammogliò con una dei Vignola signori di Santena, la quale portò questo feudo nella casa Tana, di cui Tomeno per il primo ottenne l'investitura nel 1449. I due figli di questo, Domenico e Nicolino, divisero in due rami la propria famiglia. Il primo fu capo dei Tana conti di Santena, i quali si estinsero nel 1791 colla morte del poeta Agostino; il secondo fu stipite dei Tana che nel 1571 comprarono il castello di Santenotto e nel 1600 conseguirono, con titolo marchionale, i feudi di Entracque, Verolengo, Limone, Lucento e Castelvecchio, e si estinsero nel 1734 nella persona del march. Carlo-Camillo morto celibe. — Appartengono al primo ramo una Marta che fu madre di S. Luigi Gonzaga nel 1566 ed una Marianna carmelitana morta nel 1717 e beatificata da Pio IX nel 1865. — I marchesi Tana, del 2.° ramo, sostennero le più alte cariche, sia nell'ordine civile, sia nel militare, e furono quasi tutti ascritti all'Ordine della SS. Annunziata. — Federico fu ambasciatore di Madama Reale presso il Papa Innocenzo X e governatore di Torino; Carlo-Giuseppe ambasciatore in Ispagna e Portogallo; Filippo generale di artiglieria, governatore di Messina e di Torino; Arduino maresciallo dell'esercito del duca Vittorio-Amedeo II e governatore di Carmagnola. — Celebre fra tutti fu Lodovico-Felice, detto il Conte di Santena, gentiluomo di camera del suddetto duca e luogotenente colonnello del reggimento Piemonte Cavalleria, il quale levò alta fama di sè per la sua mirabile conversione ritirandosi nella famosa badia della Trappa, dove ne vestì l'abito prendendo il nome di Fra Palemone e dove santamente morì nel 1694. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, a sei stelle, ordinate tre sul primo, in fascia, tre sul secondo, 2 e 1, dell'uno nell'altro. — *Cimiero*: Una tigre d'oro, macchiata di nero. — *Motto*: DE BIEN EN MIEUX.

TANAGLI di *Firenze*. — Originaria dell'Incisa, à dato alla patria sei priori, il primo de' quali fu Guglielmo, cav. aurato e giudice nel 1452, e l'ultimo Giambattista nel 1527. — Arma: Di rosso, al leone d'oro; colla banda d'azzurro, attraversante sul tutto, caricata di tre paja

di tanaglie d'oro, poste nel verso della banda.

TANARI di *Bologna.* — Originaria di Treviso, a causa delle guerre e fazioni civili nel XIV secolo Tanaro Tanari emigrò dalla patria e si ricoverò in Gaggio sulle montagne del Bolognese ove presto divenne potente e temuto, parteggiando pei Medici ed ausiliandoli d'armi e di danaro. Zanotto Tanari fu il primo che prese stanza in Bologna alla cui cittadinanza fu ammesso da Leone X, e dove morì nel 1536. — Nel 1586 un Alessandro di Cesare fu tesoriere in Bologna per il papa ed acquistò la contea di Piavola in Romagna; poi nel 1605 conferì ad un Giovanni-Nicolò del detto Alessandro la suddetta carica di tesoriere, colmandolo di privilegi e di doni fino a concedergli l'inquartamento del proprio stemma nel suo scudo gentilizio, e da ultimo Urbano VIII per diploma 27 Mar. 1640 conferì al suddetto Giov.-Niccolò e successori in perpetuo il marchesato del Castello della Serra. — Fra i molti e preclari personaggi di questa famiglia, sono notevoli un Sebastiano-Antonio Cardinale Vescovo di Ostia e decano del S. Collegio, morto in Roma nel 1724 ed un Alessandro Cardinale diacono di lui nepote. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, al drago alato d'oro; e nel 3.° di rosso, al crescente d'argento. — *Motto*: MALO MORI QUAM TURPARI.

TANCREDI di *Bologna.* — Arma: Di rosso, alla banda d'armellino, accompagnata da due cani correnti d'argento, uno in capo e l'altro in punta.

TANCREDI o TANCLERI di *Genova*, di *Arcola* e di *Trebbiano* nella Lunigiana. — Nobili ed antichissimi cittadini genovesi. — Ansaldo di Tanclerio nel 1166 priore dei sei consoli maggiori e capitano di sette galere, colle quali avendo scorso il mare in cerca dei Pisani, si incontrò in questi, che erano superiori di tre galere, fra l'Elba e Piombino, ed azzuffatisi vi perdè due galere; Anselmo di Tanclerio nel 1173 fu anch'egli priore dei sei consoli maggiori. Molti altri di questa casa furono consoli della Repubblica e delle cause forensi. — Un ramo di questa casa trapiantossi, non sappiamo il quando, in Arcola nella Lunigiana, da dove in principio del XVIII secolo passò a Trebbiano dove fiorisce tuttora. — Arma: D'oro, all'aquila di nero, caricata nel petto di uno scudo inquartato in croce di S. Andrea d'oro e d'azzurro; l'inquartato diviso da una filiera d'argento; colla bordura dello stesso.

TANCREDI di *Siena.* — Originaria di Massa-marittima, appartenne al così detto Monte dei Nove ed il primo che siedesse in quel supremo magistrato fu Pietro nel 1349. — Ha posseduto i castelli di Scarlino, Colonna e Terrarossa nella Maremma Montebenichi e Tuopina nel Senese, i quali pose sotto l'accomandigia della Repubblica di Siena nel 1300; e di più à posseduto anche la villa di Castelnuovo-Tancredi presso Buonconvento. — Il B. Tancredi dell'Ordine dei predicatori, ricevette l'abito da San Domenico nel XII secolo; altro Tancredi fratello del precedente podestà di Massa-Marittima; Giacomo ambasciatore ai Fiorentini ed agli Aretini; il B. Felice agostiniano discepolo di S. Caterina e morto nel 1385; Lodovico, provveditore di Bichierna, dotò la cappella di S. Vincenzo nella chiesa di S. Domenico di camporegio in Siena, e risarcì il campanile fatto edificare dal suo antenato Pier-Scacco; Agnolo capitano del popolo nel 1540; Francesco di Scipione Cav. di S. Stefano; Antonio di Ottavio Cav. Gerosolim. e commendatore della sua religione; Scipione eletto Vescovo di Savona da Urbano VIII, quindi di Montalcino; Francesco, monaco olivetano, Vescovo di Montalcino. — Arma: D'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata in ambedue le teste del campo, caricata in petto di uno scudetto inquartato in croce di S. Andrea d'oro e d'azzurro; colla bordura di rosso.

TANFANI-CENTOFANTI di *Firenze.* — In antico era divisa in due rami detti l'uno del Lion d'oro e l'altro del Lion bianco. — Giuseppe Tanfani fu archivista dell'archivio mediceo, e di lui si conserva in famiglia una relazione scritta di suo pugno, del viaggio che egli fece da Firenze a Madrid nel 1807, quando, diciannovenne, fu eletto con altri undici compagni a scortare, come guardia reale a cavallo, le carozze, i carriaggi e tutto il seguito della Regina d'Etruria. In quell'occasione fu testimone della rivoluzione avvenuta in Aranjuez contro il Principe della Pace, di cui narra tutti i particolari. Il Cav. Leopoldo Tanfani, figlio del precedente, e direttore del R. Archivio di Stato in Pisa, essendo stato adottato dall'illustre Prof. Silvestro Centofanti, dopo la morte di questo, avvenuta il 6 Gen. 1880, al suo cognome e allo stemma di sua famiglia aggiunse il cognome e l'arma del suo adottante. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° partito d'oro e d'azzurro, a due clave nodose dell'uno nell'altro in palo, quelle di sinistra rovesciate, *che è di Tanfani*; nel 2.° e 3.° spaccato; nel primo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel secondo d'argento, ad un cuore umano al naturale, *che è di Centofanti.* — *Cimiero:* Un destrocherio armato d'argento, impugnante colla mano di carnagione una banderuola di rosso, caricata di due gigli d'argento, svolazzante a sinistra.

TANNO di *Bergamo.* — Arma: Inquartato d'oro e di rosso.

TANZI di *Bari.* — Originaria di Milano, portata a Bari da un Enrico di Bartolomeo, il quale, creato nel 1520 dal Pontefice Leone X cavaliere di S. Pietro e conte palatino, vi si recò coll'uf-

ficio di console generale dei Milanesi residenti nel regno di Napoli, e fu padre di Gabriele, il quale non avendo avuto figliuoli legittimi, nominò nel 1536 suo erede universale il suo procugino Giovan-Pietro di Milano, ed in sua mancanza i di lui fratelli nati dal proprio padre Giovan-Paolo. Difatto, morto il detto Giovan-Pietro senza figli, l'eredità passò al fratello Gabriele juniore, il quale si trapiantò in Bari nel 1557 e dette origine a questa casa. — Giuseppe, pronipote di Gabriele juniore, nel 1724 fu aggregato alla nobiltà di Bari. Gian-Luigi, suo figlio, ebbe il grado di tenente colonnello nell'esercito napoletano. Da lui nacquero un Gabriele che fu cavaliere di giustizia dell'Ordine di Malta, e generale di brigata, con gli onori di maresciallo di campo, ed un Carlo, uomo di elevato ingegno e molto erudito, il quale scrisse e stampò vari lavori storici e letterari che gli procacciarono l'ammirazione dei dotti. — ARMA: D' argento, a due fascie di rosso, accompagnate nel capo da due gigli dello stesso.

TANZI di *Matera* (Basilicata). — Le prime memorie certe di questa famiglia, denominata promiscuamente Tansi, Tanzi, Litanzi, Ledanze e Diledanze, non risalgono al di là del XVI secolo, in cui un Graziano Tanzi fu aggregato alla nobiltà di Matera. — Serafino di Giuseppe, monaco cassinese, fu più volte abate del suo Ordine, ed uno dei sette visitatori, poi nel 1726 esercitò in Roma la carica di priore generale sotto Benedetto XIII e pubblicò in Napoli una dotta memoria cronologica del Monastero di S. Michele Arcangelo di Motescaglioso, e finalmente fu procuratore generale di tutta la Congregazione Cassinese, nella Curia Romana; Francesco Vescovo di Nicastro nel 1680; Francesco-Maria Vescovo di Teramo nel 1721. — ARMA?

TANZI di *Milano*. — Originaria di Genova, la si trova fiorente in Milano fin dal XI secolo in cui vivea un Omodeo Tanzo che fu capostipite di questa famiglia, la quale produsse cospicui personaggi. Giacobino, decurione di Milano, ottenne dal Pontefice Benedetto XII l'assoluzione dell'interdetto emanato da Giovanni XXII contro i Milanesi; Ambrogio, Giacomo e Petrolo, altro Ambrogio, Andrea, detto Andreotto, ed altro Petrolo, tutti della famiglia Tanzi, furono decurioni e consiglieri ducali, riformatori di censo, dei XII di provvisione; altro Petrolo, ed altro Giacobino furono descritti nel numero di 120 cittadini ricchissimi perchè pagassero al Duca di Milano 19 mila fiorini. — Fra i 150 cittadini destinati a prestare giuramento di fedeltà nel 1470 al primogenito di Galeazzo-Maria Sforza duca di Milano trovasi descritto un Francesco di Giovanni Tanzi. Giovanni-Antonio di Bartolomeo verso la fine del XV secolo fu segretario dell'eccellentissimo senato di Milano; Antonio di Giuseppe, feudatario di Blevio, fu creato conte dall'Imperat. Giuseppe II nel 1787: Girolamo di Angelo-Maria regio amministratore nell'azienda de'tabacchi, rimunerato con brevetto di colonnello dall'Imperatrice Maria-Teresa nel 1745. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d'argento, al leone uscente di rosso, rivoltato; nel 2.° e 3.° d'oro, a tre fascie, la prima di rosso, e le altre due d'azzurro; nel 4.° d'argento, al cavallo al naturale, allegro, uscente dalla punta, e brigliato di rosso; sul tutto uno scudetto d'azzurro, caricato della lettera T d'oro. — *Cimiero:* Un'aquila di nero, nascente, coronata d'oro.

TAPPARELLI di *Savigliano* (Piemonte). — Le prime memorie di questa nobile famiglia rimontano al 1180, in cui formava parte della società nobile d' *Albergo*, che amministrava la piccola repubblica di Savigliano, nelle persone di Oddino, Oggerino, Giovanni, Nicolino ed Amelio Tapparelli. — Nel 1240 un Guglielmo ed un Oddone erano alla testa della fazione guelfa. — Questa casa à posseduto molte signorie, fra le quali il castello di Maresco, Genola, Lagnasco e Tigliole con titolo comitale, ed Azeglio con titolo marchionale pervenutole nel XVIII secolo per matrimonio. — Il titolo di conte fu dato nel 1610 a Giovanni-Anselmo Tapparelli di Genola, e nel 1622 a Benedetto Tapparelli di Lagnasco da Carlo Emanuele I, ed il primo a portare il titolo di marchese d' Azeglio fu Cesare Tapparelli, morto nel 1833. — Questa casa si divise in tre rami, di cui furono capostipiti Petrino, Leone e Goffredo figli di Giorgio. Il primo fondò quello di Lagnasco, il secondo quello di Maresco, estinto nel 1555, ed il terzo quello di Genola estinto nel 1830. — Fra gli uomini illustri, son da notare il Beato Aimone, domenicano, il quale fu professore di filosofia e teologia nell' Università di Torino, celebre predicatore, difensore della fede per il Piemonte, Lombardia e Liguria, commissario apostolico della sua provincia, vicario generale del S. Uffizio ed inquisitore generale, morto nel 1495 ed innalzato all'onore degli altari nel 1856 dal Pontefice Pio IX; Giovanni-Maria, dell'Ordine dei Domenicani, eletto nel 1568 Vescovo di Saluzzo da S. Pio V; Pietro-Roberto verso la fine del XVII secolo al servizio di Augusto di Sassonia Re di Polonia, generale d'armata, comandante i cavalieri della guardia, cav. dell'aquila bianca, ambasciatore all'Aja e a Vienna, ministro di stato e di gabinetto, morto nel 1732; Francesco Girolamo generale, governatore della Venaria, gran falconiere e gran cacciatore, cav. della SS. Annunziata, morto nel 1734; Massimo, ministro segretario di stato del regno d' Italia, letterato e pittore di bella fama morto dopo la metà del XIX secolo. — Quattordici di questa famiglia ànno vestito l'abito del S. M. O. Gerosolimitano, de' quali il primo fu Marco nel 1458,

e l'ultimo Bernardino che fu ucciso nel 1625 in un combattimento di galere contro i Turchi. — ARMA: Partito controfasciato d'argento e di rosso. — *Cimiero*: Un angelo tenente una bandiera di rosso, alla croce d'argento. — *Motto:* O MATER DEI MEMENTO MEI.

TAPPIA di *Napoli* e di *Messina*. — ARMA: Di rosso, a sei conchiglie d'oro, 2, 2 e 2; colla bordura dello stesso, caricata di otto scudetti fasciati di rosso e d'oro.

TARACCHIA del *Piemonte*. — Marchesi del Cerro. — ARMA: D'argento, a due fascie; la superiore d'oro, bordata di rosso, caricata di tre piccoli vasi dello stesso, posti fra mezzo a quattro lettere majuscole romane T di nero; l'inferiore di nero; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero.

TARALLI di *Lecce*. — Originaria di Brindisi, fu trapiantata in Lecce da un Pietro Taralli, il quale fu fatto cavaliere colla provvigione di 12 oncie d'oro annue da Carlo I d'Angiò nel 1275. — Nicola e Bartolomeo amministratori del regio patrimonio nel 1277; Giovanni cappellano del Re Carlo II; Matteo, figlio del suddetto Nicola, dottore in legge, fu ricco feudatario ed esercitò per Re Roberto il sindacato su Niccola Bozzuto governatore di Terra d'Otranto; altro Niccolò presidente della R. Camera nel 1415; Antonio sindaco di Lecce nel 1498; Camillo familiare dell'Imperat. Carlo V. — ARMA?

TARALLO di *Sicilia*. — Questa famiglia à acquistato nel 1676 la baronia di Baida in val di Mazzara, poi il feudo nobile della Miraglia con titolo ducale, e finalmente il marchesato della Ferla. — ARMA: D'azzurro, al leone coronato e rivoltato d'oro, tenente una mazza dello stesso, rampante contro un albero al naturale.

TARANTO di *Catania*. — Famiglia antica e nobile della città omonima, trapiantata in Sicilia da Anastasio e Gregorio, padre e figlio, di Taranto, forniti di molte ricchezze, i quali accompagnarono la regina Antonia, nipote della regina Giovanna, moglie di re Federico III di Napoli, uno colla carica di maggiordomo, l'altro con quella di cameriere. — Un Giovanni fu protonotaro del regno e giudice della R. Gran Corte. — Un Gregorio barone di Castania, Santamarina e d'altri feudi. — ARMA: D'azzurro, al crescente montante d'oro.

TARAS d'*Ozieri* (Sardegna). — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, movente dalla pianura erbosa, al naturale, tenente colle branche anteriori una bilancia d'argento, e sormontato da una stella di otto raggi d'oro.

TARCENTO di *Udine*. — ARMA: D'argento, ad un castello, torricellato di due pezzi, di rosso, aperto e finestrato del campo. — *Alias*: D'argento, a due leoni affrontati di rosso, tenenti insieme colle branche anteriori un grappolo d'uva al naturale.

TARDIA di *Monte S. Giuliano* (Sicilia). — ARMA: Un sole radioso nascente dal mare col *Motto:* RADIAT.

TARDINI di *Bologna*. — ARMA: D'oro, a tre bande d'azzurro; col capo cucito del primo, abbassato sotto un altro capo d'Angiò.

TARDOLI di *Sanseverino* (Marche). — ARMA: D'azzurro, alla banda d'argento, caricata di una cotissa ondeggiante di rosso.

TARELLI di *Brescia*. (Estinta). — ARMA: D'argento, ad una rosa di rosso, fogliata di verde, sormontata da una croce dello stesso; colla banda di rosso attraversante sul tutto.

TARENGO (da) di *Verona*. — Originaria di Cremona, trapiantata nel XVI secolo in Verona e detta poi Buonmassari. — In una lapide sepolcrale nel chiostro di S. Eufemia fu scolpito il nome di Bernardo figlio del fu Nero Tarengo, di S. Egidio da Cremona. — Raffaello nel 1404, al tempo del dominio carrarese, fu comandante del castello di Ponti, e Vincenzo nello stesso anno ebbe la carica di vicario e giusdicente di Valleggio. — Giovanni nel 1405 venne ascritto al nobile Consiglio veronese. — ARMA: Partito; nel nel 1.° d'azzurro (ad un inchiavato di tre pezzi d'oro?) movente dal fianco destro; nel 2.° d'azzurro, a tre fascie d'oro.

TARICHI o TARICCO di *Cuneo*. — Questa nobile famiglia acquistò nel 1722 i feudi di Canosio e di Stroppo ambedue con titolo comitale. — Un Ignazio-Felice Taricco da Cherasco, che crediamo della stessa casa, il 15 Mar. 1722 comprava il feudo di Castelvecchio e Borgo in quel di Oneglia, col titolo di conte. — ARMA: Trinciato d'oro o d'azzurro, alla banda doppio-addentellata di rosso, caricata di cinque stelle d'oro, attraversante. — *Cimiero*: Una stella d'oro. — *Motto*: SEMPER IN AURORA.

TARIGHI di *Genova*. — ARMA: D'oro, a tre bande di nero.

TARINO del *Piemonte*. — Conti di Cassombrato. — ARMA: D'azzurro, a tre pali d'oro; col capo del secondo e tre fringuelli di verde, posti, due, affrontati, sul capo, ed uno sul palo di mezzo.

TARINO IMPERIALE di...... — ARMA: D'argento, a tre pali d'azzurro; col capo del secondo, alla corona imperiale d'oro, gemmata e sormontata di croce.

TARIS di *Sardegna*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori una palla dello stesso; nel 2.° d'azzurro, a tre alberi fruttati, nudriti sulla pianura erbosa, il tutto al naturale.

TARLATI di *Arezzo*. — Capo di questa illustre famiglia di parte ghibellina, in principio del

XIV secolo era Guido Vescovo di Arezzo, il quale nel 1323 s'impadronì della signoria della patria, e poco dopo sottomise Città di Castello. Pier-Saccone, suo fratello, nel 1327 gli successe nel principato di Arezzo e di Città di Castello; e sendo anche signor di un piccolo stato nei monti Appennini ch'ei dominava dal castello di Pietramala, pieno di ambizione, recò in suo potere tutte le montagne della Toscana, della Romagna e delle Marche; ma in una guerra contro i Fiorentini perdette Arezzo nel 1337, e nel 1357 morì nella grave età di 96 anni. — Con lui declinò rapidamente la fortuna della sua famiglia. — **Arma**: D'azzurro, a sei quadretti d'oro, 3, 2 e 1; col capo dello stesso, caricato di un'aquila di nero.

TARLATI di *Bologna*. — **Arma**: Losangato d'oro e di nero; col capo d'Angiò.

TARONDI di *Verona*. — **Arma**: Spaccato; nel 1.° di nero, a cinque bisanti d'argento, tre posti in capo, e due nei fianchi; nel 2.° d'argento, a cinque torte di nero, 3 e 2; colla fascia ondata di rosso, attraversante sulla partizione.

TARONI di *Bologna*. — **Arma**: D'argento, ad un cavaliere armato di tutto punto al naturale, colla visiera abbassata, e l'elmo piumato di rosso, cavalcante un leone corrente d'oro che tiene per la criniera sopra una terrazza di verde, col capo d'Angiò.

TARONI di *Valenza* (Piemonte). — **Arma**: Partito; nel 1. d'azzurro, a tre canne, in tre pali. moventi da un lago in punta dello scudo, il tutto al naturale; nel 2.° d'argento, al fulmine al naturale di rosso, armato d'oro, guizzante in sbarra da una nuvola al naturale, posta nel cantone sinistro in alto; il tutto sotto un capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso, sostenuto da una riga di rosso, caricata di due stelle d'argento.

TARQUINIO del *Piemonte*. — Fregiata del titolo comitale. — **Arma**: Fasciato d'oro e di verde, al toro del primo, cornato e unghiato d'argento, passante sul tutto.

TARRAGÒ di *Sicilia*. — Di origine spagnuola, portata in Sicilia da un Francesco, il quale stabilì la sua famiglia in Milazzo, di cui acquistò la castellania nel 1480. — Giambattista, suo figlio, si casò in Messina nel 1517. — **Arma**: Spaccato d'argento e di rosso, ad una quercia di verde, col tronco d'oro, movente dalla punta ed attraversante sulla partizione.

TARRAGO di *Alghero* (Sardegna). — **Arma**: D'azzurro, partito da un filetto d'oro; nel 1.° alla qnercia fogliata e fruttata, nudrita sulla pianura erbosa, con un uomo a cavallo, attraversante, il tutto al naturale; nel 2.° ad un'altra quercia simile, sinistrata da un leone al naturale.

TARRAGONA di *Alghero* (Sardegna). — **Arma**: Partito; nel 1.° d'argento, al covone di frumento, legato due volte, sostenuto da due leoni coronati, il tutto d'oro; nel 2.° d'oro, alla quercia di verde, nudrita sulla pianura erbosa dello stesso, e sostenuta da un leone d'oro, coronato dello stesso, poggiante con una sola zampa sulla pianura.

TARRASCONA di *Messina*. — Originaria di Spagna, à goduto nobiltà in Messina nel XVI secolo. — **Arma**: Vajato ondato d'oro e di rosso.

TARSIA (di) *Napoli* e di *Cosenza*. — Di origine normanna, prese nome dalla terra di Tarsia di cui era signora in Calabria, ed à goduto nobiltà in Monopoli, Conversano e Cosenza, ed à posseduto i feudi di Belmonte, Bonifati, Busignano, Canina, Casalnuovo, Castiglione, Corigliano, Crucoli, Falconara, Fuscaldo, Latruca, Nucara, Riccaro, Santabarbara, Santangelo e Terranova, e le contee d Rossano, Sancineto e Tarsia. — Fra i molti illustri personaggi di questa famiglia son da notare un Roberto castellano di Barletta per l'Imperat. Federico II; un Giacomo priore di Messina e di Barletta dell'Ordine Gerosolimitano e generale della Repubblica Veneta contro i Pisani; un Galeazzo consigliere di Re Federico d'Aragona, suo ambasciatore al Re di Francia. reggente della vicaria, luogotenente del gran giustiziere del regno e capitano a guerra di Cosenza; un Francesco giustiziere degli Abruzzi, reggente della gran corte della vicaria, e condottiero di mille fanti per l'Imperatore Carlo V; ed un Fiordaliso giustiziere di Calabria e prefetto della milizia. — **Arma**: Scaccato d'oro di rosso di 20 pezzi.

TARSIS di *Novara*. — Conti di castel Ogogno. — Giambattista Tarsis primo ufficiale della regia segreteria di stato e regio commissario diplomatico in Milano. Carlo, di lui fratello, ottenne da Carlo-Alberto Re di Sardegna la dignità e il titolo di conte con diploma 6 Giu. 1835. — **Arma**?

TARTAGLIA di *Bologna*. — **Arma**: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre gigli d'oro, ordinati in fascia; nel 2.° d'oro, a tre T majuscoli di nero, ordinati in fascia; col capo dello scudo d'azzurro, caricato di tre stelle di cinque raggi d'oro.

TARTAGLIA di *Lavello* (Basilicata). — **Arma**: D'argento, a tre bande di nero.

TARTAGNA d'*Imola* e di *Udine*. — Nobile e patrizia della città d'Imola, di cui un Tiberio fu gonfaloniere nel 1073, e Calisto generale della Repubblica Veneta nel 1067. — Trapiantata in Udine nella seconda metà del XVII secolo, fu ascritta a quel nobile Consiglio nel 1699. — Nel 1728 ottenne il titolo comitale coll'investitura conseguita di una porzione del feudo giurisdizionale delle due ville di Leonaco e Tavagnaco, e venne confermata nobile con sovrana risoluzione 9 Dic. 1819. — **Arma**?

TARTAGNI di *Bologna.* — ARMA: D'oro, alla banda di rosso.

TARTAGNI di *Forlì.* — Famiglia patrizia estinta. — ARMA: Partito; nel 1.º d'azzurro, a tre pesci d'argento, posti in fascia, l'uno sull'altro, accompagnati in capo da tre stelle di sei raggi d'oro, poste in fascia; nel 2.º d'argento, all'albero al naturale, terrazzato di verde, accostato da due cani dello stesso, affrontati e controrampanti sul tronco, ed accompagnato da due gigli d'oro nei fianchi; col capo spaccato d'argento e di rosso, al leone dall'uno all'altro.

TARTARI di *Bologna.* — ARMA: Spaccato; nel nel 1.º d'azzurro; nel 2.º di rosso, a due bande d'argento; colla fascia dello stesso, attraversante sulla partizione, con un albero di verde, uscente dal mezzo della fascia e attraversante sull'azzurro; col capo d'Angiò

TARTARI di *Padova.* — ARMA: Spaccato; nel 1.º di rosso; nel 2.º squamato di..... e di.....

TARTARINI di *Bologna.* — ARMA: D'oro, fiancheggiato arrotondato a sinistra d'azzurro, caricato d'un arco, in palo, d'argento, attraversante sopra una freccia dello stesso, in fascia.

TARTARINI di *Città di Castello.* — Corrado Vescovo di Forlì dal 1599 al 1602. — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, colla fascia dello stesso attraversante.

TARTARO di *Genova.* — ARMA: D'azzurro, a tre fascie doppio-addentellate d'oro.

TARTARO (del) di *Pisa.* — ARMA: Inquartato d'oro e di rosso, alla croce piena d'azzurro, attraversante, caricata in cuore da uno scudetto dello stesso.

TARTINI di *Bologna.* — ARMA: Di rosso, all'aquila di nero, sormontata da una corona all'antica d'oro.

TARUFFI di *Bologna.* — ARMA: D'azzurro, ad una scala di quattro piuoli d'oro, allargata al basso, sormontata da un crescente d'argento, accostato da due stelle d'oro, ed accompagnata in palo da un giglio dello stesso.

TARUGGI detti TANILI di *Verona.* — ARMA: Palato di quattro pezzi, di verde, di rosso, di nero, e d'azzurro.

TARUGI di *Montepulciano* e di *Orvieto.* — Originaria di Ragusa e trapiantata in Montepulciano nel secolo XIV. — Antonio e Cristofano, padre e figlio, Tarugi indussero gli abitanti di Montepulciano a tornare sotto il dominio di Firenze, dopochè le si erano ribellati nel 1494. Francesco, figlio di Cristofano, nel 1528 era segretario del magistrato dei Dieci della Repubblica Fiorentina; Sallustio, suo cugino, fu Arciv. di Pisa; Luca, fratello del suddetto Antonio, fu avolo di Tarugio senatore di Roma, il quale fu padre del dotto Cardinale Francesco-Maria Arciv. di Avignone e di Siena morto nel 1608. — Un ramo di questa famiglia, stabilito in Orvieto, dette alla chiesa Domenico Vescovo di Ferrara e Cardinale, e Giovanni-Maria Vescovo di Venosa. — ARMA: D'azzurro, al toro rampante d'oro.

TARUGI di *Roma.* — ARMA: D'azzurro, ad un toro rampante d'oro, collarinato di rosso.

TASCA di *Bergamo.* — Antichissima e nobile famiglia bergamasca, ascritta nel 1565 alla cittadinanza veneta nella persona di un Tommaso. Ebbe il titolo di nobile e la concessione delle insegne gentilizie per diploma di Leopoldo Arciduca d'Austria del 26 Sett. 1631, e fu ammessa al Consiglio nobile di Bergamo nel 1744. — ARMA: Di rosso, ad una tasca co'suoi cordoni d'oro; col capo del secondo, caricato di un'aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata dello stesso.

TASCA di *Milano.* — ARMA: Inquartato; nel 1.º e 4.º d'azzurro, all'aquila di nero, sormontata da una corona d'oro; nel 2.º e 3.º d'oro, ad una borsa co' suoi cordoni di nero. — *Cimiero*: Un' aquila di nero.

TASCA di *Venezia.* — Alessandro, Pietro ed Antonio fratelli Tasca, mercanti di panni di lana, essendosi di molto arricchiti, offrirono al governo della Repubblica centomila ducati per la guerra di Candia e furono aggregati alla veneta nobiltà nel 1646. — ARMA: Spaccato; nel 1.º d'azzurro, al leone coronato dello stesso; nel 2.º d'oro, ad una borsa d'azzurro.

TASCHERI di *Bologna.* — ARMA: D'oro, ad un cespo di foglie di palma di verde, posto in banda, e terminato in stelo; colla banda d'argento, caricata di cinque palle d'oro, attraversante sul tutto.

TASCHIFELONE di *Genova.* — ARMA: Spaccato d'argento e d'oro; caricato il primo dell'aquila di nero, membrata e rostrata di rosso, coronata d'oro; colla fascia di rosso, attraversante sulla partizione.

TASSANI di *Cannobio* sul Lago Maggiore. — Molto antica in Cannobio. — Enrico prelato del convento degli Umiliati in patria nel 1304; Zambello fu anch'egli prelato nel 1347; Giacomo prevosto di S. Vittore nel 1374; Pietro notaro e causidico collegiato nel 1456; ed altro Pietro dottore in chirurgia nel 1522. (Estinta). — ARMA: Un tasso al naturale.

TASSI di *Bergamo.* — Ebbero la signoria della valle di Cornello e delle vicine montagne di Tassis, dalle quali presero il nome. — Aggregati al Consiglio nobile di Bergamo nel 1759, e fregiati del titolo comitale. — Appartengono a questa famiglia i due celebri prelati Bernardo e Torquato, ed i prelati Luigi Vescovo di Parenzo e quindi di Macerata nel 1516; ed Alessandro Vescovo di Terracina. — ARMA: D'azzurro, al tasso rivoltato di nero, passante sopra una campagna di verde, col capo d'argento, alla cornetta d'oro, posta in fascia.

TASSI di *Bologna*. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso. — *Alias*: D'oro, alla fascia cucita d'argento, caricata di un tasso di nero.

TASSI di *Roma*. — Arma: D'oro, al toro passante di rosso; col capo d'azzurro, a tre gigli d'oro, alternati con due pali di rosso.

TASSO di *Genova*. — Arma: D'azzurro, a tre bande d'oro, abbassate nella parte inferiore destra dello scudo, con un tasso al naturale, passante sulla prima e guardante un sole d'oro orizzontale a destra.

TASSONI-ESTENSE di *Adria*. — Originaria di Modena, ed ascritta al Consiglio nobile di Adria, era fregiata del titolo comitale ottenuto da suoi maggiori dal Duca Ercole II di Ferrara col feudo di Livizzano e colla prerogativa di usare il cognome Estense. Ebbe altresì il titolo di marchese in forza del possesso del marchesato feudale di Castelvecchio di cui fu investita da Ercole III duca di Modena nel 1794, e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 16 Mag. 1824. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'aquila d'argento, rostrata, membrata e coronata d'oro; nel 2.° e 3.° d'oro, ad un tasso rampante di nero; col palo d'azzurro, attraversante sull'inquartatura, e caricato di due gigli d'oro.

TASSONI di *Modena*. — Quest'antica famiglia fu tra le consolari e senatorie. — Al tempo delle fazioni, prese viva parte alla terribile lotta, e nel 1306 trovavasi fra quelle che non erano in grazia di Casa d'Este. — Ha posseduto i feudi di Boiso, Piolo, Debbio, S. Cassiano, Levizzano, Sattino, Castelvecchio, Guglia e Niviano. — Carlo, podestà di Campogalliano nel 1483, quindi di Sassuolo nel 1487. — Appartenne a questa famiglia il famoso poeta eroicomico, Alessandro, autore della *Secchia rapita*, vissuto tra la fine del XVI ed il principio del XVII secolo. (Estinta nel 1856). — Arma: Di rosso, al tasso al naturale, rampante.

TASSONI-ESTENSE della *Riviera di Salò*. — Fregiata del titolo comitale. — È un ramo della precedente trapiantato nella riviera di Salò nel 1600. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° e 3.° di rosso, al tasso rampante d'argento; la linea di divisione orizzontale dell'inquartato merlata di sei pezzi; sul tutto uno scudetto d'azzurro, caricato di tre gigli d'oro, 2 e 1. — *Cimiero*: Un'aquila di nero.

TASSORELLO di *Genova*. — Arma: Bandato d'azzurro e d'argento; la seconda banda d'azzurro caricata di un tasso al naturale passante nel verso della pezza.

TATTARA di *Bassano* (Veneto). — Riscontrasi compresa nel catalogo delle famiglie nobili di Bassano formato ed approvato dal Veneto Senato nel 1726 e fu confermata nobile con sovrana risoluzione 20 Ott. 1822. — Arma?

TATTI di *Sardegna*. — Arma: D'oro, alla tigre al naturale, rampante, impugnante colla zampa destra anteriore un pennacchio di tre penne, una di rosso, una di bianco, una d'azzurro; con una banda in divisa d'argento, attraversante, e sei pine al naturale, ordinate in orlo, tre in capo a sinistra, e tre in punta a destra.

TATTOLI di *Molfetta* (Terra di Bari). (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla palma di verde, piantata sopra un terreno dello stesso, accostata da due leoni al naturale, impugnanti ciascuno una spada nuda d'argento, in atto di combattersi.

TAURISANI di *Bari*. — Arma: D'azzurro, al toro passante al naturale, accompagnato nel capo da tre gigli d'oro, divisi da un lambello di quattro pendenti di rosso.

TAURISANO di *Taranto*. — Di origine francese, portata nel regno di Napoli da un cancelliere, il quale si ebbe da Re Carlo I d'Angiò il feudo di Taurisano in Terra d'Otranto, dal quale prese il cognome. — I suoi discendenti furono conti di Brienza e signori di Toritto. — Estinta nel 1646 per la morte di Angelo-Antonio di Girolamo Taurisano. — Arma?

TAURO di *Feltre* (Veneto). — Aggregata fin dal 1689 al Consiglio nobile di Feltre, e decorata del titolo di conte per investitura ottenuta nel 1764 di un carato della giurisdizione della contea di Cesana, fu confermata nobile con sovrana risoluzione 16 Giu. 1821. — Arma?

TAUSCH di *Pisa*. — Signora di Glöckelsthurn, originaria del Tirolo, nobilitata nel 1775. — Teodoro Tausch, essendo stato istituito erede universale del fu conte Giovanni Mastiani Brunacci di Pisa con testamento pubblicato 23 Feb. 1839, chiese di assumere il cognome e le armi Mastiani Brunacci, ed il Granduca di Toscana, con rescritto 13 Mag. 1840, gli concesse di assumere il suddetto cognome. Lo stesso Teodoro avendo fatto offerta di concorrere alla costruzione della strada di Fiesole, venne dal Granduca di Toscana, con diploma 14 Giu. 1839, creato nobile della città di Fiesole. Inoltre essendo egli viceconsole di Tunisi in Livorno, insieme al fratello cav. Giuseppe console generale austriaco nella stessa città chiesero ed ottennero dal Granduca di Toscana la nobiltà della città di Livorno per diploma 14 Giu. 1840. — Arma: Spaccato; nel 1.° interzato in palo; *a)* e *c)* di verde ad una saliera d'argento; *b)* d'argento ad un campanile di rosso, coperto di un tetto acuminato, con una campanella d'argento sospesa sotto il tetto; nel 2.° d'oro, a tre rincontri di bue di nero. — *Cimiero*: Il campanile dello scudo, addestrato da una proboscide di nero, caricata di una fascia d'oro, e sinistrato da un semivolo spaccato di rosso e d'argento.

TAVANI di *Chieri* (Piemonte). — Arma: Ban

dato d'oro e di rosso di sei pezzi; le bande d'oro caricate, la prima di uno, la seconda di due e la terza di tre mosconi di nero.

TAVELLI di *Sebenico* (Dalmazia). — Originaria di Lollio nel Bresciano, fu aggregata alla nobiltà di Parenzo. — Un ramo si trapiantò in Sebenico, e ne fu capostipite un Cristoforo, il cui nipote ex filio, di nome pure Cristoforo, fu governatore delle armi nel 1710. — I fratelli Giovanni-Gasparo e Francesco-Cipriano furono aggregati al Consiglio nobile di Sebenico nel 1744. (Estinta nel 1817). — ARMA: Una fascia caricata di un leopardo passante, accompagnata in capo da un' aquila coronata, ed in punta da tre caprioli, uno sopra l' altro.

TAVERNA di *Milano*. — Questa illustre famiglia comincia a comparire nel 1104, in cui un Arderico della Taverna dava una investitura al monastero di S. Vito nel Lodigiano. Dopo lui, troviamo un Gaspare che si distinse nelle guerre contro Federico Barbarossa; un Guido segretario di Lodovico il Bavaro; un Bertrando nel 1345 del Consiglio generale fra i 150 patrizi di Porta Orientale; ed un Petronio fatto principe di Meyla nel 1331 da Giovanna I di Napoli. — Molti furono dei LX decurioni e dei XII di provvisione, ambasciatori, podestà. senatori, consiglieri ducali, giudici di Collegio e capitani. — Celebre più d'ogni altro fu quel Francesco che successe nella carica di gran cancelliere dello stato di Milano al tempo di Francesco II Sforza. — Nella gerarchia ecclesiastica son da notare un Rolando Vescovo di Spoleto, fondatore del monastero dei Certosini di Parma e Cardinale di S. R. Chiesa; un Lodovico Vescovo di Lodi in principio del XVII secolo; ed un Federico Vescovo di Novara, creato nel 1604 Cardinale da Papa Clemente VIII. — I Taverna furono fregiati dei titoli di conti palatini, e di torneari nobili del S R. I., vestirono l' abito di Malta nella prima metà del XVI secolo nella persona di Ferdinando morto nel 1645, ed ànno posseduto i feudi di Landriano con titolo comitale, di Cilavegna, di Zibino e di Vairano sul Lambro. — ARMA ANTICA: D'argento, a tre bande di nero. — ARMA MODERNA: Inquartato; nel 1.° e 4.° bandato d' argento e di nero; nel 2.° e 3.° d'azzurro, ad un cane d'argento, collarinato d'oro. assiso sopra un cuscino d' argento, sostenuto da un zoccolo dello stesso, abbajante contro una stella d' oro, posta nel canton destro del capo. — *Cimiero*: Un' aquila nascente di nero.

TAVOLA (dalla) di *Vicenza*. — Aggregata da tempo assai remoto al Consiglio nobile di Vicenza, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 22 Sett. 1820. — ARMA: Spaccato d' azzurro e di rosso, alla fascia d' argento, attraversante sulla partizione; l' azzurro caricato di tre gigli d' oro, ordinati in fascia.

TAXIS-BORDOGNA del *Trentino*. — Originaria di Bergamo, per il matrimonio di Bosio di Bordogna con Isabella della Torre Tassis, ottenne le Imperiali Poste di Trento, Bolzano, Egna, Valnigra e Roverbella; quindi fin dal 1683 possiede in feudo l'ufficio di maestro generale delle Poste all' Adige. — L' Imperat. Carlo VI, con diploma 16 Lug. 1714 la fregiò del titolo baronale. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato d' oro, all' aquila bicipite dell' impero, e d' azzurro, al tasso passante d' argento; nel 2.° e 3.° spaccato, *a*) partito d' argento a due caprioli di rosso, e di rosso al grifo d' argento, *b*) di rosso, a due bande di nero, con una palla d' argento, attraversante per metà la prima banda.

TAZZI di *Bologna*. — ARMA: D' azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata da tre coppe d'argento, col capo del primo, caricato di tre stelle d' oro.

TAZZOLI di *Rovereto* (nel Trentino). — (Estinta nel 1801). — Angelo dottore in leggi, commissario nel 1576 a Mori; Marco anch' esso dottore in leggi, capitano e castellano di Castelnuovo nel XVII secolo. — Sul finire di questo stesso secolo la famiglia Tazzoli fu ascritta al patriziato di Rovereto. — ARMA: Grembiato di rosso e d' argento di dieci pezzi; sul tutto uno scudetto d'oro, alla rovere di verde; col capo d'azzurro, a cinque stelle d' oro, quattro negli angoli ed una nel centro.

TEALDI di *Udine*. — ARMA: Spaccato di rosso e d' argento, al leone dell' uno nell' altro.

TEBALDI di *Bologna*. — ARMA: D' oro, a sei gigli d' argento, 2, 1, 2 e 1.

TEBALDI di *Pesaro*. (Estinta). — ARMA: D' azzurro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sormontato da una spada d'argento, infissa sulla più alta cima, ed impugnata d' oro, e fiancheggiato da due gigli dello stesso.

TEBALDI (de) di *Roma*. — Giacomo creato Cardinale di S. R. Chiesa. — ARMA: D' argento. ad un mezzo cavallo di rosso.

TEBALDINI di *Bologna*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' argento, al leone nascente d' oro, movente dalla partizione; nel 2.° bandato d'azzurro, e d' argento.

TEBALDOSI di *Roma*. — Francesco creato Cardinale di S. R. Chiesa da Urbano V. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla rosa d' argento; nel secondo d' argento, a tre bande di rosso; colla fascia d'oro attraversante sulla partizione.

TECCHINI di *Firenze*. — ARMA: D' azzurro, alla banda d' oro, accompagnata da due rose dello stesso.

TECCIO del *Piemonte*. — Conti di Baio. — ARMA: D' argento, a nove fiaccole d' azzurro, ardenti di rosso, ordinate in tre fasci, ciascuno di tre fiaccole, impugnate, i fasci disposti 2 e 1.

TEDALDI di *Cremona*. — È un ramo della famiglia omonima di Firenze. — ARMA: Fasciato d' oro e di rosso, al leone d' azzurro, attraversante.

TEDALDI di *Firenze*. — Originari di Fiesole e creduti consorti dei Tedaldini. — Maffeo fu il primo della sua casa ad assidersi nel supremo magistrato dei priori; Taddeo fu gonfaloniere nel 1300, e Giovanni fu il venticinquesimo priore di libertà nel 1531. — Regimbaldo Vescovo di Fiesole nel 1010; Riccardo Vescovo di Cagli; il Beato Francesco certosino. (Estinta nel 1769). — ARMA ANTICA: D' oro, a quattro palle d' azzurro, 2 e 2. — ARMA MODERNA: D'oro, diaprato di rosso, al leone d' azzurro,

TEDALDINI di *Firenze*. — ARMA: Fasciato d' argento e di rosso.

TEDDE di *Sardegna*. — ARMA: Di rosso, alla torre quadra, torricellata, addestrata da una tigre al naturale, rivoltata, rampante contro la torre.

TEDESCHI del *Napoletano*. — ARMA: Di rosso, a due mazze gigliate d'oro, passate in croce di S. Andrea.

TEDESCHI di *Verona*. — Furono ascritti al Consiglio nobile di Verona Giovan-Giacomo nel 1573, Giovan-Domenico, cavaliere nel 1609, altro Giovan-Giacomo nel 1651, Leonardo nel 1666, ed altro Giovan-Domenico nel 1667. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un avambraccio vestito di rosso, posto in banda, movente dalla partizione, tenente colla mano di carnagione una falce d'azzurro manicata di rosso in banda, il ferro a destra; nel 2.° d' azzurro pieno.

TEDESCO o TEDESCHI di *Messina*. — Originaria di Catania, à goduto nobiltà in Messina dal XIII al XVII secolo. — ARMA: Di rosso, alla fascia d' argento, attraversata da due bastoni gigliati d'oro, passati in croce di S. Andrea.

TEDESCO di *Milano*. — ARMA: Di rosso, seminato di losanghe d' oro, ad un braccio di carnagione uscente da una nuvola d' argento, movente dal fianco sinistro, impugnante un pioppo di verde, sostenuto da una lastra quadrata d'argento inscritta sul bordo del motto MIT ZEIT in lettere majuscole di nero.

TEDESCO di *Sicilia*. — Di origine alemanna, fu portata in Sicilia da un Cau sotto Arrigo VI di Svevia che lo fece ajo di suo figlio Federico II. — Riccardo militò sotto lo stesso imperatore dal quale ottenne la signoria de' castelli di Palermo e S. Basilio, e il di lui fratello quella del castello e terra di Gualtieri in Val Demone, e quindi acquistò il feudo di Racalaesi. Aldebrando, altro fratello, si stabilì in Palermo ed ottenne la castellania di Castellamare del Golfo. Un altro Cau, esimio legista, fu castellano di Mazzara, ove stabilì la sua famiglia. — Da esso derivò Nicolò Tedesco creato Arciv. di Palermo nel 1434, e quindi Cardinale di S. R. Chiesa nel 1440. — Un altro ramo, stabilito in Catania, à posseduto i feudi di S. Dimitri e del Toscano. — ARMA: Eguale a quella dei Tedeschi del Napoletano.

TEGGIA di *Modena*. — La si vuole originata dalla nobile Taeggi di Milano. — Traccie della famiglia Teggia rinvengonsi in Bologna, Ferrara, Novara, Modena ecc., ma quella che maggiormente rifulse fu la famiglia modenese, della quale troviamo che un Albertino Teggia fu uno dei 300 cittadini che vennero espulsi da Modena nel 1314 perchè fautori degli Estensi che ambivano, come poi ebbero, il dominio di quella città. Da quell'epoca i Teggia fissarono il loro domicilio in Sassuolo. — Girolamo, minor conventuale, fu elegante autore di poesie latine. — Paolo, insigne letterato del XVI secolo, fu precettore di lettere latine e greche, poi segretario di Alfonso d'Avalos, nipote del Marchese del Vasto, che per stima e gratitudine gli ottenne il diploma di nobiltà nel 1587. — Per ragioni di eredità, i Teggia nel 1782 aggiunsero al proprio cognome quello dei Droghi, e ne inquartarono lo stemma; poi nel 1786 furono ascritti alla nobiltà e patriziato di Modena. — ARMA: Inquartato: nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla teggia di rosso, terrazzata di verde, ed accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi ordinate d' oro, *che è dei Teggia*; nel 2.° e 3.° spaccato; nel primo d' azzurro, al drago nascente di verde; nel secondo palato di otto pezzi d' azzurro e d' oro, *che è dei Droghi*. — *Cimiero*: Una colomba d' argento, poggiata sopra un manipolo di rami infiore di sambuco, al naturale. — *Divisa*: ESTOTE PRUDENTES SICUT SERPENTES ET SIMPLICES SICUT COLUMBAE.

TEGRIMI di *Lucca*. — ARMA: D' argento, alla banda doppiomerlata di rosso.

TEGRINI di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, al lambello di quattro pendenti d'argento, posto in banda.

TELESIO di *Cosenza*. — Fin dai primordi del XIII secolo i Telesio erano in grande autorità nella città di Cosenza, e la storia ci à serbato memoria di un Pietro Telesio cavaliere dell' Imperat. Federico II; e di un Guglielmo che sotto l' Imperatore Corrado era signore di Santangelo e di Seminara, e dal re Carlo I d'Angiò fu fatto cavaliere; e più tardi di Antonio, il quale in diversi tempi fu ambasciatore al re Ladislao e alla regina Giovanna, nel 1414 era sindaco dei nobili di Cosenza, ed ottenne per sè e suoi discendenti la esenzione da tutti i dazi, pesi e gabelle. Un Tommaso nel 1559 fu eletto Arciv. di Cosenza; un Vincenzo ben a ragione fu chiamato salvatore della patria e benefattore dell' umanità per le immense beneficenze da lui prodigate a migliaia d' infelici che nel 1783 furono vittime

del famoso terremoto che desolò le Calabrie, e nel 1799 degli orrori della guerra civile. Vanta infine la famiglia Telesio uomini eruditissimi nelle letterarie e filosofiche discipline, e per tutti basti far ricordo di quel Bernardino, il quale fu il primo oppositore dei sistemi filosofici di Aristotile e il più grande novatore della scienza. — Oltre le signorie di Santangelo e di Seminara superiormente accennate, la famiglia Telesio à posseduto i feudi di Melicuccia, Califano, Castrofano e Morano; quindi le baronie di S. Sastio e di Mottafellone, il marchesato di Telesio e i principati di Bonifati e di S. Agata. — Tre individui di questa casa ànno vestito l'abito del S. M. O. Gerosol., Maurizio il 1 Dic. 1588, Valerio il 18 Apr. 1634, Francesco l' 11 Gen. 1662. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' oro.

TELLARINI di *Forlì*. — Famiglia patrizia, fregiata del titolo comitale. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, sormontato da un uccello posato di nero; colla fascia d'oro abbassata sotto un capo d' azzurro, caricato di tre stelle di sei raggi d' oro.

TELÒ di *Soresina* nel Cremonese. — Fin dal 1597 questa famiglia aveva il proprio sepolcro gentilizio nella parrocchiale di Soresina, ed era patrona della cappellania sotto l' invocazione del SS. Sagramento e delle SS. Reliquie eretta in detta chiesa. — Pier-Maria, cancelliere del magistrato sopra i redditi ordinari del ducato di Milano, poi sindaco generale del contado di Cremona nel 1797; Giacomo, giureconsulto, vicario pretorio della città di Cremona, poi giudice della curia di Pavia, e finalmente nel 1724 sottodelegato imperiale nel principato di Castiglione. — Estinta verso la fine del XVIII secolo. — Arma: D' azzurro, a due braccia, moventi dai fianchi, vestite d' oro coi manichetti bianchi tenenti colle mani di carnagione un anello d' oro, gemmato nella punta superiore d'un rubino circondato di perle, e posto fra due stelle di otto raggi d' oro in palo; col capo d' oro, all' aquila di nero, coronata del campo.

TEMIDIO di *Venezia*. — Originaria di Jesolo, fece edificare la chiesa di S. Moro, e si estinse nel 1274 nella persona di Marco Temidio visdomino a Ferrara. — Arma: D' azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in capo da due rose di rosso, bottonate d' argento, ed in punta da un crescente montante d' oro.

TEMPESTA di . . . . . — Arma: Di rosso, ad undici ghiacciuoli di grandine d'argento, 3, 2, 3, 2 e 1.

TEMPI di *Firenze*. — Originaria di Querceto presso Castelfiorentino. Ser Benedetto di Tempo notaro della Signoria nel 1357, ambasciatore a Gubbio nel 1349 e a Pistoja nel 1350; Gianfrancesco-Antonio, domenicano, famoso professore di lingue orientali; Luigi, eletto senatore nel 1698, ottenne nel 1716 il titolo marchionale sopra la sua tenuta del Barone; Luca, di lui figlio, fu Arcivescovo di Nicomedia, Nunzio in Portogallo e Cardinale di S. R. Chiesa nel 1753. Con Benedetto, fratello del precedente, si spense nel 1770 la famiglia Tempi. — Arma: Fasciato di rosso e d' oro; col capo del secondo, caricato di un albero di verde.

TEMPO (dal) di *Padova*. — Arma: Di rosso, al leone d' argento, caricato di tre fascie d'azzurro.

TEMPRARINI o TEMPRAINI di *Verona*. — Arma: D' azzurro, ad una torta di rosso, caricata di una stella d' argento, ed accompagnata da otto stelle dello stesso, ordinate in orlo, 3, 2 e 3.

TENCA di *Milano*. — Le prime memorie di questa nobile famiglia risalgono al XII secolo. — Guglielmo Tenca, nel 1238, fu condottiero delle milizie milanesi contro Federico II; Landelmo, suo figlio, già pretore nella milanese repubblica nel 1226 spedito ambasciatore presso diversi municipj di Lombardia per concertare la lega contro il detto imperatore; Luigi eletto uno dei sindaci di provvisione nel 1403; Giambattista di Galeazzo capitano e giudice del lago di Como da Carlo V nel 1538. — Con regio decreto 18 Feb. 1866, l' ingegnere Ercole Tenca ottenne il riconoscimento del titolo di nobile. — Arma: D'azzurro, ad una tinga posta in fascia, tenente colla bocca un ramoscello di mirto, il tutto al naturale.

TENCARARI, o DI TENCARADA di *Bologna*. — Le sue prime memorie rimontano all' XI secolo, e nel 1184 era noverata tra le principali che frequentavano la curia. — Tre dei Tencarari combatterono per la conquista di Terrasanta. Bartolomeo fu dei Templari al tempo della persecuzione patita da questi per opera di Filippo il Bello Re di Francia. — Zenone Tencarari fu Vescovo di Avignone e legato apostolico, e come tale presiedette al Concilio generale d' Alby, nel 1254, radunato per condannare gli eretici Albigesi; Nicolò, giudice, fu uno degli eletti nel 1272 per dichiarare una formola dello statuto bolognese posta in dubbio. — I Tencarari dal 1258 al 1369 fecero parte dell' anzianato, ed ebbero missioni ed incarichi rilevantissimi. — Ultimo di questa famiglia fu un prete che vivea nel 1500. — Arma: Di rosso, a due tinche (pesci) d' argento, poste in palo, accompagnate in punta da una stella d' azzurro; col capo d' Angiò.

TENTORIO di *Milano*. — Fioriva già questa nobile famiglia in Milano e Monza nei secoli XII e XIII. Il celebre S. Gerardo di Monza appartiene ad essa. — Nel medioevo possedeva il castello di Vergano. — Si divise in due rami; il primo, detto del Monte di Brianza, si estinse nel 1789 con don Gaetano protonotario apostolico, che lasciò erede del pingue suo patrimonio la so-

rella Cecilia maritata in casa Casanova di Civate; l'altro, detto di Canzo, aveva in quella chiesa parrocchiale l'antico sepolcro gentilizio, e fu riconosciuto nobile per decreto del tribunale araldico 4 Feb. 1777 ed è tuttora fiorente. — Arma: D'oro, al castello torricellato di due pezzi di rosso, aperto e finestrato del campo, accostato da due cavezze d'argento, ed accompagnato in capo da un'aquila di nero, coronata d'oro, gli artigli sostenuti dalle due torri. — *Alias:* D'oro, all'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata d'argento, avente nel petto uno scudo ovale all'arma suddescritta.

TEODOLI di *Forlì* e di *Roma*. Vedi Theodoli.

TEODORI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al leone sostenuto da un monte di tre cime, movente dalla punta, e accompagnato da cinque stelle, una in capo, e due in ciascun fianco, una sopra l'altra, ed una cometa nei cantoni destro e sinistro del capo, le code delle comete dirette verso la testa del leone, il tutto d'oro.

TEODORINI DE GAIARDIS di *Volta* nel Mantovano. — L'Imperat. Federico III con privilegio 24 Nov. 1484 concesse a Teodoro e Gian-Domenico, figli di Damiano Teodorini, il titolo di conti palatini e la seguente Arma: Spaccato d'argento e di rosso, ad un pero al naturale, attraversante sulla partizione, accostato da due leopardi al naturale, affrontati e controrampanti. — *Cimiero*: Un'aquila bicipite di nero, coronata d'oro in ambedue le teste.

TEODORO di *Sorrento*. — Originaria della Germania, passata in Sorrento nel X secolo portatavi da un Teodoro capitano dell'Imperat. Ottone. — Ha goduto nobiltà in Sorrento al seggio di Dominova, in Napoli fuori seggio, in Brindisi ed in Polignano, à vestito l'abito di Malta nel 1590, ed à posseduto le baronie di Acarico, Campomarino, Cannella, Casalportina, Cassano, Fontanarosa, Magliano, Minuri, Molina, Omignano, Pia, Pontelandolfo, Prajano, Ravello, Rotino, S. Egidio, S. Martino, Sicignano e Teramo. — Fra tanti illustri uomini prodotti da questa famiglia ci limitiamo menzionare un Angelo, consigliere dell'Imperat. Federico II, il quale nel 1234 fu da questo mandato a Roma a supplicare il Pontefice di revocare la scomunica lanciata contro di lui; un Orazio presidente del R. Patrimonio nel 1580; ed uno Scipione famoso giureconsulto e valente oratore latino, consigliere del S. R. Consiglio nel 1626. — Arma: Di rosso, all'aquila d'oro al volo abbassato, accompagnata nel capo da due stelle dello stesso; colla bordura spinata d'oro. — *Cimiero*: Una testa di liocorno. — *Motto*: SECURITATEM PARIT.

TEODORO (San) di *Genova*. — Arma: Di rosso, mantellato a cortina di verde, questo caricato di una stella di sei raggi d'oro nel punto alto del capo.

TEODOSI di *Lombardia*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

TEODOSIO di *Sebenico* (Dalmazia). — Originaria di Costantinopoli, si trapiantò nelle Calabrie, donde si trasferì in Dalmazia. — Nel 1322 un Luca Teodosio, insieme ai quattro consoli e ad altri comunisti di Sebenico, fece atto di sommissione a Venezia. — Iseppo in principio del XVII secolo fu capitano del contado e si distinse nella presa dei castelli di Rakitniza e di Velin, e nel memorabile assedio di Sebenico; Natale, suo figlio, fu capitano di una compagnia di cavalleggeri, e prese parte all'attacco e all'occupazione di Dernis nel 1648. Con Gianfrancesco, figlio del precedente, morto nel 1717, rimase estinta questa famiglia. — Arma: Di rosso, a sei rose d'argento, bottonate d'oro, 3, 2 e 1.

TEOFILI di *Roma*. — Fulvio Vescovo di Forlì dal 1587 al 1594. — Arma: Partito; a destra d'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso; a sinistra di rosso, a tre bande d'argento; col capo dello stesso caricato da una stella di otto raggi d'oro e sostenuto da un sotto capo pur d'oro.

TEOLI di *Velletri*. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, a quattro burelle ondate d'oro, col capo dello stesso caricato di tre rose del primo; nel 2.° di rosso, a tre pali d'oro.

TEOTINO di *Tropea* (Calabria). — D'azzurro, alla banda scanalata, trinciata di rosso e d'argento, caricata da una rosa dello stesso, stelata e fogliata di verde, la banda accompagnata nel capo da un lambello di tre pendenti di rosso.

TERASSA di *Padova*. — Arma: Tagliato, di verde, alla rosa d'argento, e di rosso, alla crocetta del secondo.

TERDOZZI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'azzurro, al gatto saliente d'argento, macchiato di nero; colla banda d'argento, caricata di tre gigli di rosso.

TERENZII di *Padova*. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, bordata d'oro, accompagnata da due teste e colli di cavallo d'argento.

TERGOLA di *Padova*. — Arma: D'oro, a due fascie di rosso.

TERGOLINA di *Padova*. — Aggregata fin dal 1454 alla cittadinanza di Padova, nel 1627 fu ascritta a quel Consiglio nobile, e con sovrana risoluzione 1 Feb. 1821 fu riconosciuta nella sua nobiltà. — Arma: Di rosso, al levriere accosciato d'oro, collarinato di rosso; col capo d'argento, caricato di due stelle d'oro.

TERI di *Firenze*. — Detta anticamente dei Castellani forse della proprietà di un castello presso Varlungo. — Terino di Nicolò ordinò nel suo testamento la erezione di un ospedale a Varlungo. — Teri di Lorenzo, ferravecchio, fu priore nel 1427, e Nicolò suo figlio nel 1489. — Arma:

Di rosso; ad una torre, sormontata da due torrette, il tutto d' oro.

TERI di *Pisa*. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d' oro e d'azzurro, col palo scorciato e doppiomerlato di cinque pezzi di rosso, attraversante sul tutto.

TERLAGO di *Trento*. — Il più antico documento che si riferisca a questa famiglia rimonta al 1124, nel quale Adelprando di Terlago serve da testimonio coi nobili d'Eppan, Arco e Cles al principe-vescovo di Trento, e dopo quel tempo i discendenti di Adelprando appariscono in qualità di nobili vassalli del capitolo di Trento. — Antonio (morto nel 1477) figlio di Paolo di Terlago e ministro del principe-vescovo di Trento, Giorgio I di Liechtenstein, dal 1390 al 1419 più volte primo console, poi incaricato d' affari del vescovo e dell' arciduca Sigismondo del Tirolo, fu con diploma del 5 Apr. 1452 dall' imperatore Sigismondo innalzato alla nobiltà dell' impero, cav. aurato, conte palatino e deputato degli stati provinciali del Tirolo. Pietro II discendente dai precedenti, con diploma 7 Lug. 1636, fu innalzato da Federico II al grado di conte dell'Impero, ed anche Paolo, figlio del summenzionato Giovanni, ottenne dall' imperat. Carlo V nel 1546 la dignità di conte degli stati ereditari austriaci, ed in questa qualifica i Terlago furono confermati con sovrana risoluzione del 25 Lug. 1778. — Questa famiglia trovasi inscritta sin dall'anno 1508 nella matricola dei nobili della provincia del Tirolo istituita nel 1361. — Arma: Partito; a destra d' argento, al cane da caccia di nero, rampante, collarinato d' oro; a sinistra di rosso, ad una mezz' aquila d' argento, armata e coronata d' oro, uscente dal margine esterno dello scudo.

TERLIS di *Ragusa* (Sicilia). — Di origine catalana, portata in Sicilia da un Guglielmo Terlis scudiero di Re Giacomo. — Arma: D' oro, a due bande di rosso.

TERMINE di *Sicilia*. — Originaria della Catalogna, fu portata in Sicilia nel 1209 da Giovanni ed Oliviero di Termens, i quali accompagnarono Costanza moglie dell'Imperat. Federico II, ed in benemerenza dei servigi prestati, il primo ottenne la carica di prefetto della casa imperiale, la castellania di Termine ed il giustizierato di Val di Girgenti, e l' altro fu grande scudiere dell' Imperatrice. Ha posseduto i feudi di Biribaida, Borghetto, Calamonaci, Casa, Casteltermine, Contaraineri, Foresta, Gagliano, Noce, Salvatore, Scorciavacca, Tonnara di Trapani, la contea d'Isnello, il marchesato di Montemaggiore, il ducato di Vatticani, ed i principati di Baucina e di Casteltermine. — Matteo Termine, giustiziere di Palermo, armò a proprie spese alcune galere in servizio del Re Manfredi, del quale fu ministro, prese parte alla battaglia di Benevento, e fu gran giustiziere del regno nel 1293; il B. Agostino beatificato nel 1309; Francesco, Arciv. di Palermo nel 1411; Girolamo Vescovo di Mazzara, poi Arc. di Palermo nel 1561; Asdrubale Vescovo di Siracusa nel 1723; Ignazio, maresciallo di campo, governatore di Siracusa e tenente generale, cav. dell' Ordine di S. Gennaro nel 1781. — Arma: D' azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata da tre stelle dello stesso, poste due in capo, ed una in punta.

TERNAVASI di *Carmagnola* (Piemonte). — — Arma: Palato d' argento e di nero di sei pezzi.

TERNI di *Crema*. — Originaria della città di Terni nell' Umbria, dove era conosciuta col nome di Gregori. — Un Pietro Gregori, dottore in leggi, nel 1190 aveva abbandonato la patria per ragione delle fazioni, e dopo essersi rifugiato per breve tempo in Cremona, si portò colla famiglia ad abitare in Crema, dove prese il cognome della patria. — Quando Crema si reggeva a repubblica, i Terni vi occuparono le principali magistrature, e nelle luttuose discordie fra guelfi e ghibellini seguirono costantemente il vessillo guelfo. Sotto il dominio veneto ebbero poi onorevoli incarichi, essendo devotissimi a quella repubblica. — Fra essi son da notare il cav. Bartolino cui venne affidata la difesa di Crema quando la Repubblica Veneta era travagliata dalla guerra cogli Estensi e coi Sforzeschi, ed il cronista Pietro che fu il primo a frugare nelle vecchie pergamene e raccogliere materiali pregevolissimi per una storia di Crema. — La famiglia Terni era divisa in due rami; l' uno discendente dal suddetto Pietro che si spense in una femina maritata in casa Clavelli, e l' altro, che tuttora fiorisce, discende direttamente dal cav. Bartolino. — Arma?

TERONDI di *Ravenna*. — Arma: D' azzurro, a due leoni addossati d'oro, armati e lampassati di rosso.

TERRALAVORO di *Napoli*. — Antica famiglia aquitana trasferitasi sul finire del secolo XIV in Napoli, ove ebbe acquistato onoranze e nobili parentele sino a tutto il secolo XVIII. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a due cornucopie d'oro in croce di S. Andrea, cinte da una corona d' oro.

TERRACINA di *Benevento*, vedi Bacio.

TERRADURA (da) di *Padova*. — Arma: Fasciato d' argento e di rosso.

TERRAGILLAS di *Messina*. — Aggregata alla nobiltà messinese nel XIX secolo in persona di Mattia Terragillas maggiore nel real esercito napoletano. — Arma: D' azzurro, al leone leopardito di nero, passante sopra una terrazza di verde.

TERRAFOGOLI di *Bologna*. — Arma: D'oro, al monte di tre cime d' argento movente dalla

punta e circondato da fiamme al naturale, sormontato da un leone d'azzurro; col capo dello stesso caricato da una nube al naturale in fascia, al crescente d'argento.

TERRAGÒ di *Messina*. — Originaria di Spagna, à goduto nobiltà in Messina dal XIV al XVII secolo. — ARMA: Spaccato d'argento e di rosso, alla rovere sradicata, attraversante sulla partizione, fogliata di verde nel primo, e fustata d'oro nel secondo.

TERRELLA di *Castrogiovanni* (Sicilia). — Originaria di Catalogna, e di là venuta col re Pietro d'Aragona. — ARMA: D'argento, ad un monte roccioso di verde.

TERRIBOVE di *Velletri*. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un bue d'argento, sormontato da una stella di otto raggi d'oro.

TERRICCIOLA (da) di *Pisa*. — ARMA: D'oro, alla banda di rosso, caricata di tre monti di tre cime del campo.

TERRILE di *Genova*. — Originaria della villa omonima nella riviera orientale. — Marco Terrile, lanajuolo, artefice guelfo, nel 1481 fu del Consiglio degli anziani, e nel 1484 fu mandato commissario nella riviera orientale di Genova. — Girolamo, Battista, Tommaso, Pietro, Giovanni e Bartolomeo Terrile intervennero al giuramento di fedeltà a Giovan-Galeazzo duca di Milano nel 1488. — Marco Terrile nel 1506 fu degli otto tribuni della plebe e capitano di 500 fanti per guardia della città di Genova; Pantaleo nel 1525 castellano di Ajaccio in Corsica; e Paolo nel 1528 podestà di S. Fiorenzo in Corsica. — Pantaleo, Giacomo, Paolo, Benedetto e Bartolomeo Terrile nel 1528 furono ascritti alla nobiltà della Repubblica ed aggregati nell'albergo Imperiale. — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, tenente colla branca anteriore destra un giglio dello stesso.

TERSENGHI di *Velletri*. — ARMA: D'azzurro, al triangolo vuoto d'oro, racchiudente un crescente d'argento e accompagnato da tre stelle di otto raggi d'oro male ordinate in capo.

TERUCCI di *Siena*. — Risieduti nel 1605. — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in capo da due gigli, ed in punta da una corona d'alloro, il tutto dello stesso.

TERZAGHI di *Milano*. — Assai antica e nobile, dell'ordine dei Capitani, fregiata dei titoli comitale e marchionale. — Umberto Terzaghi fu arciprete di Monza, poi suddiacono pontificio, e nel 1195 Arcivescovo di Milano. — ARMA: Cinque punti d'oro, equipollenti a quattro d'azzurro. — *Cimiero*: Un'aquila nascente di nero, coronata d'oro. — I conti portano nel cimiero un leone uscente di rosso, coronato d'oro.

TERZANI di *Cento*, vedi CREMONA.

TERZI di *Bergamo*. — Fregiata del titolo marchionale. — ARMA: Semipartito spaccato di rosso, d'argento e di nero. — *Alias*: Partito di rosso e d'argento, al castello, torricellato di due pezzi, merlato alla guelfa, ciascuna torricella, cimata da un uccello, quello di destra rivoltato, il tutto dell'uno nell'altro, con un albero di verde, movente dalla punta, ed attraversante sulla partizione.

TERZI di *Bologna*. — ARMA: Di rosso, al capriolo cucito d'azzurro, sormontato da una stella d'oro, ed accostato da tre T dello stesso; col capo d'Angiò.

TERZI di *Napoli*. — Si crede un ramo della famiglia omonima di Parma. — Ascritta alla nobiltà delle città di Roccella, Maratea, Castelvetere e Lauria, nel 1575 venne in possesso del feudo di Castelpizzuto, e fu investita nel 1639 del titolo comitale, che ottenne pure nel 1710 sul feudo di Castelleone. — ARMA: D'argento, alla banda di rosso, accompagnata da tre rose dello stesso, poste 2 e 1.

TERZI di *Pesaro*. — Originaria di Bologna, trapiantata in Pesaro nella prima metà del XVI secolo ed estinta nella seconda metà del seguente in Taddeo abate generale dei monaci camaldolesi. — Filippo, avo di lui, fu architetto militare di molto grido al servizio dei Duchi d'Urbino e poscia delle Corone di Portogallo e di Spagna, militò nelle Fiandre, seguì il Re Don Sebastiano di Portogallo in Africa e prese parte alla battaglia di Alkazar nella quale fu fatto prigioniero. — ARMA: Un leone tenente una mazza e movente da un monte, con una croce patente in capo.

TERZI di *Venezia*. — ARMA: D'argento, a sette losanghe addossate d'oro, costeggiate da due gemelle dello stesso.

TERZI di *Verona*. — Originaria di Parma, passata nel XIV secolo a Verona. — Giovanni nel 1393 fu canonico veronese; Francesco nel 1502 entrò nel Collegio de' medici; Agostino nel 1505 ebbe luogo tra giudici ed avvocati di Collegio. — ARMA: Partito d'argento e di rosso, ad un capo di nero ed una campagna dello stesso; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero, rostrata e membrata di rosso. — *Cimiero*: L'aquila dello scudo.

TESAURO di *Fossano* (Piemonte). — Originaria di Villamarina, si trapiantò in Fossano in un con quella degli Operti, ebbe la sua cappella gentilizia nella chiesa parrocchiale di S. Giov.-Battista con tumulo sepolcrale. — I diversi rami di essa ànno posseduto i feudi di Salmaco, Isone e Monasterolo, ed i contadi di Mearo e di Breolungi. — Antonio di Franceschino, per diploma 24 Mag. 1524, fu creato conte palatino e signore di Salmour dall'Imperat. Carlo V di cui era medico ed istoriografo, e quindi archiatro dei duchi Carlo ed Emanuele-Filiberto di Savoja; Antonino,

di Antonio dottore collegiato, consigliere di stato e presidente nel 1578; Gaspare di Antonino conte di Salmour fu lettore di diritto feudale, poi senatore di Torino nel 1593; Alessandro di Antonino, celebre poeta, scrisse un poemetto didascalico intitolato *La Sereide*, pubblicato in Torino nel 1585; Emanuele di Alessandro scrisse e pubblicò la storia del Piemonte e quella di Torino nel 1643 e 1674. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata dello stesso; nel 2.° e 3.° di rosso, al castello d'argento; e sul tutto d'argento, alla punta d'azzurro. — *Cimiero*: La figura della dea Pallade, nascente, armata dello scudo colla testa di Medusa. — *Motto*: BELLO ET PACI.

TESIO di *Torino*. — Con investitura 8 Mag. 1777 furono investiti del feudo di Vallonia con titolo comitale in feudo nuovo, retto e proprio, trasmissibile ai discendenti maschi, ed, in difetto di maschi, ad una femina discendente da essi, con che nei discendenti da questa riassumesse il feudo la natura di retto e proprio per soli maschi. — Arma: D'oro, al destrocherio, vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, ed impugnante un dardo d'argento in palo; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro mal ordinate.

TESSARI DE BENEDETTI di *Padova*. — Ascritta nel 1803 al Consiglio nobile di Padova, fu riconosciuta nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 1 Feb. 1821. — Arma ?

TESSAROLI di *Verona*. — Famiglia che nel 1390 diede il notajo Jacopo aggregato al nobile Consiglio nel 1405, al quale pure appartennero Isidoro nel 1422 e Paolo-Agostino nel 1434. — Arma: D'argento, alla rosa di rosso, gambuta e fogliata di verde.

TESSAROLLI di *Verona*. — Originaria di Tregnago o di Badia Cavalena, nominata in antiche carte, à avuto parecchi notari. — Arma: Scaccato di nero e d'argento, caricato di una rosa di rosso, bottonata d'oro, gambuta e fogliata di verde, in banda.

TESTA di *Avigliana* (Piemonte). — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

TESTA (dalla) di *Bologna*. — Arma: D'argento, alla testa di Moro al naturale coronata da una corona all'antica d'oro; col capo d'Angiò.

TESTA (de) di *Lucca*, ve i Narducci.

TESTA della *Dalmazia*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, bordata d'oro, accompagnata da due rose dello stesso. — *Cimiero*: Un giglio d'oro.

TESTA di *Messina*. — Famiglia lombarda, portata in Sicilia da un Fulvio Testa sotto l'Imperat. Federico II. Da lui provenne un Giovanni cittadino palermitano e giudice della R. Gran Corte nel 1342, progenitore dei Testa di Messina e di Nicosia. — Ha goduto nobiltà in Messina nei secoli XVI e XVII. — Arma: D'oro, alla testa di cinghale di nero, difesa d'argento.

TESTA DEL TIGNOSO di *Milano*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: D'argento, a tre foglie di vigna di rosso, gli steli al basso; col capo del secondo. — *Cimiero*: Un semivolo colle armi dello scudo.

TESTA di *Padova*. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, a tre crescenti rovesciati dall'uno all'altro, 2 e 1; colla fascia d'oro, attraversante sulla partizione.

TESTA di *Piacenza*. — Maria-Luigia Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Parma, con diploma 3 Dic. 1830 concesse alla famiglia Testa di Piacenza il titolo baronale insieme alla seguente Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla testa di leopardo d'argento, coronata dello stesso, strappata; nel 2.° d'argento, a tre tralci di vite di due foglie cadauno, di rosso, 2 e 1, ciascun tralcio in sbarra. — *Cimiero*: Una testa di leopardo, coronata di tortiglio baronale, dal quale escono due tralci come nello scudo.

TESTA di *Siena* e di *Roma*. — Famiglia nobile senese, la quale ebbe nel 1236 un Gercio Vescovo di Lucca; un Tommaso creato da Pio II nel 1467 Vescovo di Saona e poi di Pienza, consigliere di Federico III, il quale lo dichiarò conte lateranense; ed un Vittorio, due volte ministro generale degli Olivetani, morto nel 1636. — Un ramo di questa famiglia passò a stabilirsi in Roma con titolo di barone. — Arma: Di rosso, ad una testa e collo di leone d'oro.

TESTAFERRATA di *Malta*. — Dalla celebre stirpe romana dei Capodiferro trae origine la famiglia maltese dei Testaferrata. Un nobile Arfio Capodiferro, al servizio militare del re di Sicilia, si portò nel XV secolo in guarnigione nell'isola di Malta, dove allettato dalla mitezza del clima, stabilì la propria famiglia, cui volle dare il nome di *Testaferrata*, quasi sinonimo di quello originario che abbandonava. Nella nuova patria questa famiglia mantenne il decoro della celebre stirpe da cui discendeva, e non ebbe difetto di uomini egregi che per sapere e per virtù civili e militari emulassero i propri antenati. Quindi molti eminenti uffici furono da essi esercitati nell'isola e fuori, e molti possessi feudali e titoli nobiliari accrebbero il lustro della loro famiglia. Fu essa ascritta al S. M. O. Gerosolim. nel XVI secolo nella persona di Fra Giambattista ricevuto cappellano conventuale nella lingua d'Italia, ed al patriziato di Messina il 20 Dic. 1553, 17 Sett. 1788, e 28 Ag. 1792, al patriziato Romano l'11 Lug. 1590, e a quello di Città di Castello con diploma 19 Sett. 1739. Inoltre l'Imperat. Ferdinando III con diploma 6 Nov. 1637 creava i Testaferrata cavalieri del S. R. I.; il Gran Maestro dell'Ord. Gerosolim. Perellos, con bolla del

24 Dic. 1710, conferiva loro il titolo di baroni di Gomerino, e con prammatica dell' 11 Mag. 1725 il predicato d' illustrissimi e nobili. Di più furono creati marchesi di S. Vincenzo con privilegio di Filippo V del 10 Nov. 1716, marchesi Testaferrata con diploma di Vittorio-Amedeo II del 13 Lug. 1717, e baroni della Trabia con bolla del Gran Maestro Don Manuel de Vilherma dell' 11 Dic. 1728. — I fratelli Giacomo e Antonio Testaferrata, figli di Mariano, pronipote del capostipite Arfio, divisero nel XVI secolo la propria famiglia in due linee, le quali suddividendosi in progresso di tempo in più rami sono ora rappresentati da sette famiglie, dei Bonici, dei Testaferrata, degli Olivier de Puget, dei Viani, dei Cassar-Desain, dei Moroni e dei Baroni di Gomerino dai possedimenti ereditati e dalle alleanze contratte con illustri famiglie in esse estinte. — ARMA: D'argento, al toro furioso di rosso; col capo d'oro, all' aquila nascente di nero, linguata di rosso, imbeccata d' oro. — *Cimiero:* Un volo spiegato di nero. — *Divisa:* NON NISI PER ARDUA.

TESTANA di *Genova.* — ARMA: D' azzurro, a tre stelle di sei raggi d' oro, 2 e 1; col capo cucito di rosso, al leone nascente d' oro.

TESTI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, ad una testa umana di carnagione, posta in profilo; colla fascia d'argento, attraversante sulla partizione.

TESTI di *Ferrara.* — Famiglia fra le più notevoli cittadine di Ferrara fin dal XV secolo. Un Mario Testi orefice di Rinaldo d' Este nel 1480; Giulio, speziale, vivente nel 1593, seguì Cesare d' Este a Modena in qualità di suo maestro del Conto; suo fratello Costantino, domenicano, nel 1628 fu creato da Papa Urbano VIII Vescovo di Campagna nel Napoletano. — Ma chi più illustrò questa famiglia, fu il celebre lirico italiano Fulvio Testi, segretario di Stato, governatore della Garfagnana, Cav. dei SS. Maurizio e Lazzaro e di S. Giacomo, creato conte di Busanello nel 1638. — ARMA ANTICA: Di rosso, a tre teste giovanili d' uomo di carnagione, 2 e 1. — ARMA MODERNA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla testa e collo di cavallo d'argento, nel 2.° e 3.° d'argento, a tre teste di Moro attortigliate del campo; sul tutto d' azzurro, all' aquila estense.

TESTI di *Venezia.* — ARMA: Inquartato di rosso e d' azzurro, con una testa di leone, attraversante sull' inquartatura, accompagnata in capo da una corona, ed in punta da una stella, il tutto d'oro.

TETANO di *Sicilia.* — ARMA: Di rosso, a tre sbarre d' oro.

TETTA di *Sebenico* (Dalmazia). — Ascritta nel 1661 al Consiglio nobile di Sebenico, fu elevata da Giovanni III Re di Polonia alla dignità e titolo di marchese con giurisdizione sopra la città di Oltrza nell' Ucrania. — Melchiorre di Francesco-Antonio, educato a Padova, fu prorettore dei giuristi nel 1666. — Estinta sul declinare del XVIII secolo. — ARMA: D' azzurro, alla sbarra di rosso, bordata d' oro, e caricata di un cuore d' argento. — *Cimiero:* Un volo d' azzurro e di rosso, con in mezzo un cuore d' argento. — *Alias:* Trinciato d' azzurro e d' oro, alla banda di rosso, accompagnata in capo da un cuore dello stesso, ed in punta da una rosa pure di rosso. — *Cimiero:* Un semivolo d' oro, attraversato da una banda ristretta di rosso.

TETTACAPRA di *Bologna.* — ARMA: Di rosso, al caprone rampante d' oro.

TETTALASINA di *Bologna.* — Di parte geremea, fu acerrima nemica dei Pepoli, contro i quali sostenne fierissima lotta per le vie di Bologna nel 1244. Pacificatasi colla famiglia Pepoli, rivolse gli odii contro i Zovenzoni, co' quali venne alle mani nel 1254. — Riccobardo di Buongiovanni in principio del XIV secolo insegnò gius civile e canonico nello Studio di Bologna. — Estinta poco dopo la metà dello stesso secolo. — ARMA: D' azzurro, a tre bande doppio-merlate d' argento.

TETTONI di *Novara* e di *Romagnano.* — Le prime memorie certe di questa nobile famiglia rimontano al 1243 in cui morì Oddone Tettoni Vescovo di Novara, creato da Gregorio IX. — Nel 1310, un Giorgio fu compreso nell'istromento di pace conchiusa in Novara tra le fazioni guelfa e ghibellina alla presenza dell' Imperatore Arrigo VII; nel 1329 un Franceschino podestà di Milano; un Rinaldo servì gli spagnuoli sotto il regno di Filippo II, personaggio assai noto per la sua spedizione nella Valtellina, e per esser conte di Farna, Ghemme, Carpignano, Giorzana e feudatario di Landiona. — Molti di questa famiglia furono ascritti al corpo nobile decurionale della città di Novara, e fra' suoi consoli di giustizia; e nove individui di essa furono dei giureconsulti, conti e cavalieri di quel Collegio, e 27 notaj collegiati. — ARMA: Fasciato d'azzurro e d' oro di sei pezzi; col capo dell' impero. — *Motto:* DULCE PRO PATRIA MORI.

TETTÙ del *Piemonte.* — L' avvocato Carlo-Emanuele Tettù, maestro auditore, di Renato, della città di Mondovì, nel 1722 fece acquisto del feudo di Camburzano con titolo comitale. (Estinta). — ARMA: D'argento, all' albero di verde, sradicato; colla fascia d' oro, caricata di tre leoncini di rosso, uno accanto all' altro, attraversante.

TEZZI di *Roma.* — ARMA: D' azzurro, al capriolo d' oro, accompagnato da tre losanghe dello stesso.

THAON del *Piemonte*, marchesi di S. Andrea

e conti di Pralungo. — **Arma:** D' azzurro, al becco d' oro, nascente da un mare d'argento, fluttuoso di verde, guardante una stella d' oro, posta nel cantone destro del capo, e tenente nella bocca un serpe di nero, squamato d'argento, ondeggiante in palo. — *Motto:* ET SAPIENTI PRODEST.

THAURUSI di *Montepulciano* (Toscana). — Appartenne a questa nobile famiglia Francesco-Maria Thaurusi Arciv. di Avignone nel 1592, traslatato alla sede di Siena nel 1597, ed elevato alla dignità di Cardinale di S. R. Chiesa. — **Arma:** D' argento, al toro d' oro, rampante.

THEODOLI di *Forlì* e di *Roma*. — Originaria di Forlì, decorata del titolo marchionale, ed una delle quattro famiglie romane che non avendo il titolo di principe, gode il privilegio del baldacchino. — Un Federico Theodoli fu alla prima crociata nel 1095; un Alberto Cardinale di S. R. Chiesa nel 1127; un Gregorio Cardinale nel 1243; Fulvio Vescovo di Forlì nel 1387; Mario Cardinale nel 1643; un Giacomo Arciv. di Amalfi, poi Vescovo di Forlì nel 1636, ed un Giovanni Vescovo di Bertinoro, poi Arciv. di Cosenza nel 1511. Essendo morto in Roma Girolamo Theodoli, ultimo del ramo romano, senza lasciar discendenti; Giacomo, della stessa agnazione di Forlì, fu surrogato negli onori del patriziato romano, e morendo nel Nov. 1776, Girolamo II fu surrogato all'avo. — **Arma:** Di rosso, alla ruota d' oro.

THESEO di *Carmagnola* (Piemonte). — Fregiata del titolo baronale. — **Arma:** Di rosso, all' aquila d' oro, rostrata ed armata d' azzurro, coronata d' oro, e sormontata da una stella d'argento.

THIENE di *Vicenza*. — Il primo di questa famiglia di cui si abbiano memorie certe, è un Vincenzo dottore che vivea intorno al 1285. — Da tempo immemorabile i Thiene si trovano ascritti ai Consigli di Vicenza, e molti di loro elevati alla dignità di deputati *ad utilia*. — Da Maggioranza, figlio del suddetto Vincenzo, nacque un Clemente che fu capostipite dei Thiene dall' Aquila ed un Simon-Pietro che fu il ceppo dei Thiene detti del Cane. I primi trassero la loro denominazione dall'aquila concessa nel loro scudo da Federico III, il quale in benemerenza dei servigi da essi prestatigli li creò conti palatini, assegnando loro per contea il distretto di Thiene. — Giacomo, figlio di Clemente, nel 1404 andò insieme a Giampietro de' Proti al Doge di Venezia per offerirgli la città di Vicenza; ed i di lui discendenti militarono sotto le bandiere dell' impero, della Repubblica veneta, di quella di Siena e in Piemonte, in Francia, in Germania, segnalandosi ovunque per perizia militare ed invitto coraggio. Un Ottavio Thiene, che era stato fatto prigioniero alla battaglia di Marciano, nel 1554, ottenne in feudo Scandiano col titolo marchionale. Il di lui figlio Giulio venne ascritto alla nobiltà romana, un Marco nel 1573 fu grande gonfaloniere del regno d' Ungheria e così molti altri occuparono importanti cariche diplomatiche e militari presso le corti d'Italia e straniere. — Il ramo dei Thiene del Cane trasse questa denominazione dal cane che Martino della Scala, concesse a Simon-Pietro, suo cavaliere, e a' suoi discendenti. Altri si segnalarono per importanti servigi resi ai principi italiani e stranieri, e la storia ci ricorda il nome di un Giovanni che fu gratificato da Carlo III di Durazzo di varie castella in Terra d' Otranto. Nel 1398 divenuto lo stesso Giovanni consigliere del Conte di Virtù, fu da questo fatto governatore del proprio figlio Filippo Maria e dai Visconti fu infeudato delle terre di Rampazzo, Povegliana, e Tranfion di Lasize. Ma la maggior gloria di questa famiglia è quel Gaetano istitutore dei Chierici regolari theatini, che si venera in sugli altari. — Alcuni individui della stirpe di Thiene furono insigniti di cospicui ordini cavallereschi da vari principi, non esclusi quelli del S. M. O. Gerosolim. e di S. Michele; altri invece passarono come eterodossi in Francia intorno al 1550, e presso Iverdun nella Svizzera fissò sua dimora un Odoardo protestante che denominavisi Conte di Cicogna. — **Arma:** D' azzurro, al palo increspato d' argento.

THIENE o TIENE di *Pesaro*. — Originaria di Vicenza e decorata del titolo comitale. — Giulio architetto militare celebratissimo e maestro di campo del Duca Guidobaldo II della Rovere. (Estinta). — **Arma:** Eguale alla precedente.

THOLOSANO di *Fossano* (Piemonte). — Baroni di Valgrisanche. — **Arma:** D' oro, alla sirena al naturale, di fronte, tenente con ciascuna delle mani una delle sue code volte in alto.

THOMASIS di *Siena* e del *Trentino*. — **Arma:** Spaccato; nel primo di rosso pieno incappato piegato d'azzurro, a due stelle di otto raggi d'oro; nel 2.° d'azzurro, a due pali d'oro, inclinati a sinistra, accompagnati da due stelle di sei raggi dello stesso, a destra e a sinistra. — *Cimiero:* Un leone uscente d'oro in mezzo ad un volo d'azzurro, ciascun ala caricata di due fascie del primo sormontate da una stella di otto raggi dello stesso.

THOMMASSI di *Napoli*. — **Arma:** Burellata d'oro e di rosso.

THOPHANI o TOFANI di *Trieste*. — Una delle tredici famiglie patrizie di Trieste, estinta nel 1597. — **Arma:** Di nero, a sette quadrelli acuminati d'argento ordinati in banda.

THUN o TONO del *Trentino*. — Originaria della Svizzera, la si trova stabilita fin dalla metà del XI secolo nel Trentino, ove fabbricò il castello di Tono, cui dopo la sua rovina fu sostituito il nuovo castello Thun sulla sponda sinistra del Noce nella valle di Non. — Albertino, vi-

vente verso il 1050, fu il primo signore di Tono; ma la prima investitura di cui si ha memoria di questa famiglia è del 1199, colla quale un Alberto e un Manfredino di Tono furono insieme ai loro nepoti investiti da Corrado vescovo di Trento del dosso di Visione col permesso di fabbricarvi sopra un castello. Oltre i summenzionati castelli di Tono e di Visione, possedette questa famiglia nel Trentino San Pietro, Castel Broghiero, S. Ippolito, Castel Fondo, Vigna, Cagnò, Mastizzolo, Rumo, Mocenigo, Zoccòlo, Brezelario, Altaguarda, Rocca, Caldes e Previana. — Molti di questa famiglia furono vicari del principe-vescovo di Trento, coppieri ereditari, consiglieri, ambasciatori e capitani. Un Cristoforo-Simone, cav. di Malta e gran priore dell' ordine, fu consigliere di stato dell'Imperatore Ferdinando II, poi suo ministro e maggiordomo della casa di Ferdinando III. Dal primo ottenne la contea di Hohenstein nella Turingia, contea che nel 1631 fu da lui donata a suo fratello Giorgio-Sigismondo che la perdette in appresso, essendo stata devoluta, in forza del trattato della pace di Westfalia, al re di Prussia. I molti beni che Cristoforo-Simone aveva acquistato in Boemia lasciò all'altro fratello Giovan-Cipriano, il quale essendosi stabilito in quel paese divenne il progenitore della linea boema di casa Thun che fiorisce tutt'ora. Un Francesco-Sigismondo fu pure cav. di Malta, commend. e priore, e di più capitano generale delle squadre papali contro i turchi, consigl. di stato dell'Imperat. Leopoldo, inviato al papa, al re d' Inghilterra, al re di Polonia e ad altri principi. — Un Gioyanni-Massimiliano fu consigl. intimo dell'Imperat. Leopoldo e cav. del Toson d'oro; Giovanni-Giacomo, cav. e commend. provinciale dell'Ordine Teutonico, al quale Ordine appartenne pure un Rodolfo. — Nella gerarchia ecclesiastica la casa di Thun vanta molti illustri prelati, fra i quali nomineremo un Sigismondo-Alfonso che nel 1663 fu eletto Vescovo e principe di Bressanone, e più tardi di Trento; un Guidobaldo ebbe nel 1666 il vescovato e principato di Ratisbona, alle quali dignità papa Alessandro VII aggiunse il cardinalato, ed infine fu arciv.-principe di Salisburgo: un Venceslao-Giuseppe, nipote del precedente, fu prima vescovo di Gurg, e nel 1664 fu eletto vescovo e principe di Passavia; un Giovanni-Ernesto, fratello di Venceslao, fu prima vescovo e principe di Segovia, poi arciv. e principe di Salisburgo; un Rodolfo-Giuseppe fu vescovo di Segovia nel 1690; un Giacomo-Massimiliano, vescovo di Gurg nel 1709; Un Antonio-Domenico nel 1730 vescovo e principe di Trento; un Giuseppe-Maria vescovo di Gurg nel 1741, e vescovo e principe di Passavia nel 1762; un Pietro-Vigilio vescovo e principe di Trento nel 1776; ed un Tommaso-Giovanni vescovo di Passavia nel 1795. — Questa illustre casa fiorisce ora in due linee che ànno un comune capostipite in Antonio di Thun, morto nel 1522. De' due suoi figli, il maggiore, Cipriano, fondò la linea di Castel Brughiero, ed il minore, Luca, quella di Castel Thun. La prima si divide in due rami, e il secondo di questi (il boemo) si suddivise in tre maggiorati con istrumento di fedecommesso del 5 Gen. 1571. — Baroni 16 Nov. 1530; accolti negli stati provinciali della Stiria 5 Feb. 1622; predicato di Hohenstein 28 Feb. 1628; conti dell'Impero 24 Ag. 1629. — ARMA: Inqnartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, alla sbarra d'oro; nel 2.° e 3.° partito, a destra d' argento, ad una mezza aquila di rosso, appoggiata alla partizione; a sinistra di nero, alla sbarra d'argento.

TIBALDÈ del *Piemonte*, conti di Rolasco. — ARMA: Partito; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'argento, alla fascia d' azzurro, accompagnata da due lettere T majuscole romane di nero, una in capo ed una in punta.

TIBERII di *Brescia*. (Estinta). — ARMA: Spaccato di verde, a tre rose di rosso, bottonate d'oro, e bandato di nero e di rosso.

TIEPOLO di *Venezia*. — Originaria di Rimini, fu una delle tribunizie innanzi la creazione del primo Doge Anafesto. — Nel 706 Lorenzo Tiepolo fu primicerio della chiesa di Olivolo o Castello; nel 1049 Bartolomeo fu procuratore di S. Marco, e nel 1124 Marino ebbe la stessa carica. Giacomo dopo di essere stato podestà di Costantinopoli nel 1218, primo duca di Candia nel 1220, nel 1229 fu eletto Doge di Venezia. Lorenzo, figlio del precedente, fu podestà di Veglia, di Padova e di Fermo, e nel 1270 fu eletto Doge. Pietro di lui fratello comandante la flotta veneta sconfisse quella di Federico II in Puglia, e creato poi podestà di Milano fu quivi fatto prigione dallo stesso Federigo che lo fece trucidare; Giovanni altro fratello fu principe di Ossero; Giacomo nipote del Doge Lorenzo fu pure Duca di Candia, ed acclamato doge dal popolo si rifiutò; Giovanni fu creato patriarca di Venezia nel 1630. — Oltre i summenzionati, furono pure procuratori di S. Marco Stefano nel 1553, Alvise nel 1570, Paolo nel 1576, Almorò nel 1645 e Lorenzo nel 1711 — Molti ambasciatori. — Questa famiglia fu confermata nella sua antica nobiltà con sovrana risoluzione 22 Nov. 1818, ed innalzata al grado di conte dell'Impero Austriaco con sovrana risoluzione 14 Lug. 1820. — ARMA: D'azzurro, al castello torricellato di tre pezzi d'argento. — *Alias*: D'azzurro, ad un corno tortigliato d'argento in forma di corno d' abbondanza, rovesciato. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, ad una mezz'aquila d'argento, rostrata, membrata e coronata d'oro, movente dal fianco sinistro; con un artiglio d'aquila d'oro, movente da sinistra, im-

pugnante un giglio dello stesso, attraversante sul petto dell'aquila; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al castello d' argento, sormontato da tre torri banderuolate dello stesso, aperto del campo e finestrato di nero. Sul tutto d'azzurro, ad un corno tortigliato d'argento, rovesciato.

TIERI di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: Inquartato in croce di S. Andrea d'oro e d'azzurro, ad una cotissa scorciata di rosso in palo.

TIGNOSI di *Sicilia*. — Originaria di Pisa, portata in Sicilia da un Binno del Tignoso, da cui provenne un Gaspare barone di Mirreti, Agliastri, Grambruti e Boschetti. — Un Emilio fu cavaliere gerosolimitano. — ARMA: Di rosso, al leone d'oro coronato dallo stesso.

TIGNOSI di *Viterbo*. — Antica e potente famiglia originaria di Magonza. — Un Gottifredo Tignosi fu cappellano e cancelliere degl'Imperatori Corrado III e Federico I. — I Tignosi fecero edificare in Viterbo un palazzo reale che donarono a Federico Barbarossa. — ARMA: Una sbarra dentata. — *Alias*: Una fascia accompagnata in capo da una falce, ed in punta da un giglio.

TILLI di *Pisa*. — ARMA: D'azzurro, alla croce di S. Andrea di rosso, accostata da tre stelle di sei raggi d'oro, 2 nei fianchi ed 1 nella punta, e da una T majuscola dello stesso in capo.

TILLIERS (de) d'*Aosta*. — ARMA: D'argento, al tiglio al naturale; col capo di rosso, caricato di due chiavi d'argento, passate in croce di S. Andrea, gl'ingegni in alto e addossati. — *Cimiero*: Una giovane nascente, tenente nella destra un ramo di tiglio. — *Motto*: TEREDINEM NON SENTIT.

TIMERA di *Lentini* (Sicilia). — Antica e feudataria, della quale si ha memoria fin dal 1392, in cui vivea un Taccio Timera famoso barone, ed un Antonio, di lui figlio, che possedeva i feudi di Mazzarruni e Bruccurana ed altre terre in val di Noto. — ARMA: D'oro, al leone di rosso, tenente colle branche anteriori una palma di verde.

TIMONI di *Lombardia*. — ARMA: D' oro, al palo di nero.

TIMOTEI di. . . . . . — ARMA: D'argento, a due sbarre ondate d'azzurro.

TIMOTELLI di *Pesaro*. (Estinta). — ARMA: D'oro, a tre bande d'azzurro; col capo cucito del primo, caricato di una testa d'uomo posta di profilo al naturale, cinta di una corona d' alloro di verde.

TINALDI di *Verona*. — Famiglia molto antica, dalla quale prese il nome la terra Ca di Tinaldi od Azzano nel Veronese. — Vivaldo nel 1219 era de' giudici in patria. Silvestro, uno de' fautori del conte Rizzardo Sambonifacio, aderì al trattato di pace tra esso conte ed Ezelino da Romano nel 1227, Alessandro nel 1279 giudice e consigliere. — ARMA: Di verde, ad una torre di rosso, aperta e finestrata di nero.

TINELLI di *Milano*. — Originaria di Laveno sul Lago Maggiore, ebbe il feudo di Gorla nel 1754. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, a tre pozzi d'oro, murati di nero, male ordinati; nel 2.° e 3.° d'azzurro, ad un liocorno nascente d' argento, movente da un pozzo d' oro, murato di nero. — *Cimiero*: Un'aquila di nero.

TINELLI di *Siena*. — ARMA: De' riformatori, risieduti nel 1605. — ARMA: D'argento, alla croce di S. Andrea d' azzurro, caricata di quattro stelle di sei raggi del campo, una in ciascun braccio, e di un crescente montante dello stesso nel centro.

TINGHI di *Firenze*. — Nicolò di Tingo priore nel 1348, 1352 e 1375. — (Estinta verso la fine del XIV secolo. — ARMA: Trinciato d'argento e di rosso.

TINGHI DELLO SCELTO di *Firenze*. — Nulla à di comune colla precedente. — Tra il 1353 ed il 1433 à dato otto priori alla patria. — Matteo nel 1390 fu ambasciatore al Duca Stefano di Baviera per condurlo al soldo della Repubblica, e nel 1405 commissario di guerra in Romagna. Giovanni, suo figlio, fu dannato a morte per aver cospirato contro la vita del Pontefice Eugenio IV nel 1433. — ARMA: D' azzurro, al drago alato d' argento, gettante fiamme dalla bocca.

TINGI di *Udine*. — ARMA: Spaccato inchiavato d'argento e di rosso.

TINOTTI di *Bergamo*. — ARMA: Trinciato di rosso e di nero, alla banda d' argento, attraversante.

TINOZZI di *Velletri*. — ARMA: D' azzurro, alla rosa d'oro, fogliata di tre foglie dello stesso ordinate in pergola.

TINTI di *Cremona*. — Dal 1080 al 1789 à dato alla patria 49 decurioni. — ARMA: D'argento, alla banda di rosso; col capo dell'Impero.

TINTI di *Pordenone*. — Originaria di Bergamo, alla cui cittadinanza era stata ascritta fin dal 1507, nell'anno 1635 fu trapiantata in Pordenone da Giovanni-Antonio i cui discendenti furono ascritti a quella nobiltà. — ARMA?

TINTI di *Sanseverino* (Marche). — ARMA: D' azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata in capo da due gigli d' oro, ed in punta da un tronco d' albero al naturale.

TINTI o DEL TINTO di *Sulmona*. — Antica famiglia patrizia di Sulmona, ricevuta nell'ordine di Malta nel 1604, e decorata ancora delle altre cavalleresche insegne di S. Lazzaro e di S. Giacomo della Spada. Gio. Battista fu Arcivescovo di Trani nel 1666, poi nel 1676 si ebbe per sua elezione il vescovato di Cassano ove restò sino al 1685. (Estinta). — ARMA?

TINTO di *Venezia*. — Famiglia tribunizia, originaria di Jesolo, estinta nel 1417. — Un ra-

mo di essa era del Maggior Consiglio. — Arma: Di rosso, a tre bande doppiomerlate d'oro.

TINTORI di *Crema*. — Se ne à memoria fin dal 1278. — Partigiana dei ghibellini, quando vide i Benzoni signori della patria, si trasportò a Milano, e là brigò presso il Duca Filippo Visconti onde spodestare il conte Giorgio Benzoni. (Estinta verso la metà del XVIII secolo). — Arma?

TIPALDO di *Venezia*. — Originaria di Cefalonia ed inscritta nel libro d'oro di quelle famiglie nobili, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 29 Ag. 1821. — Arma?

TIRABOSCHI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, ad un albero terrazzato di verde, accostato da due orsi al naturale, affrontati e controrampanti; col capo di rosso, all'aquila bicipite d'argento. — *Alias*: Di rosso, all'aquila d'argento.

TIRANTE di *Saorgio* (Piemonte). — Arma: Spaccato dentato d'azzurro e d'oro; caricato il primo di un dardo in fascia, colla punta a destra, sormontato da tre stelle ordinate in fascia, il tutto d'oro; ed il secondo di un leone di rosso, impugnante colla branca anteriore destra un caduceo di nero in sbarra. — *Cimiero*: Un leone d'oro, nascente, impugnante il caduceo come nello scudo. — *Motto*: SUADET VEL COGIT.

TIRELLI di *Cosenza*. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, alla fascia centrata d'oro, attraversante sulla partizione. — *Alias:* D'azzurro, alla fascia d'argento.

TIRETTA di *Treviso*. — Antica famiglia ascritta al nobile Consiglio di Treviso fin dal 1388, e confermata nella sua avita nobiltà con sovrana risoluzione 1 Ag. 1819. — Arma?

TIRINANZI di *Cannobio* sul Lago Maggiore. — Diramata in Brissago e Milano, fu aggregata alla cittadinanza di questa seconda città. — Nel 1380 un Tirinanzi era console nella Comunità de' Vicini di Cannobio. — Arma: D'argento, al carro a quattro ruote d'oro, terrazzato di verde; col capo d'azzurro, ad un crescente d'argento, accostato da due stelle di sei raggi dello stesso.

TIRRI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento.

TIRRIO di *Scarmagno* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, spaccato da un filetto d'oro; nel 1.° ad un leone d'argento, mirante una stella d'oro nel punto del capo; nel 2.° a tre bisantini d'argento, ordinati in fascia fra due bande d'oro. — *Cimiero*: Un leopardo nascente. — *Motto:* IN UTRAQUE FORTUNA.

TISCORNIA di *Genova*. — Arma: Di rosso, a due colonne toscane d'argento in due pali, i piedistalli moventi dalla punta; con un'aquila spiegata al naturale, appoggiata su di esse.

TISONI di *Lombardia*. — Arma: D'argento, a tre tortori di paglia di nero, posti in banda, accesi di rosso nelle estremità e nei fianchi.

TISSETTI d'*Ivrea*. — Arma: D'azzurro, a tre fascie ondate di rosso; col capo d'oro.

TITI di *Ravenna*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori una torcia dello stesso, accesa e fumante di rosso.

TITTA di *Trento*. — Antonio Titta sposò Antonia Facchinetti Della Noce sorella di Giannantonio che fu Papa col nome di Innocenzo IX. Cesare, loro figlio, assunse per adozione il nome e l'arma dei Facchinetti della Noce, e fu fatto generale di S. R. Chiesa. e marchese di Vanino. Antonio, figlio di Cesare, Cardinale di S. R. Chiesa. — (Estinta nella casa Pamphili). — Arma: D'argento, all'albero di noce al naturale.

TITTAMANSI di *Messina*. — Di origine milanese, à goduto nobiltà in Messina nei secoli XVII e XVIII. — Arma: Di rosso, al bue passante d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero.

TIZZONE di *Vercelli*. — Marchesi di Crescentino. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° e 3.° palato di rosso e d'argento; sul tutto d'argento, a tre tizzoni di nero, in banda, ardenti all'estremità e nei fianchi, uno accanto all'altro. — *Cimiero*: Un'aquila volante verso destra, di nero, tenente coll'artiglio destro un tizzone ardente come nello scudo. — *Motto*: NIL DETERIUS FAMILIARI INIMICO.

TOALDO di *Vicenza*. — Arma: D'argento, ad un cane bracco al naturale, passante sopra una campagna scaccata d'oro e d'azzurro; col capo d'azzurro caricato di una testa di Saracino, tortigliata di nero, accostata da due stelle di otto raggi d'oro.

TOBIA di *Monte San Giuliano* (Sicilia). — Arma: Un cane rivolto in atto di suonare una tromba banderuolata.

TOBIOLI di *Verona*. — Famiglia della terra di Quinto, trasferita in Verona sul finire del XIV secolo dal notaro Tobiolo che nel 1404 fu dal Carrarese creato rettore, governatore e massaro della parrocchia di S. Maria di Garda; indi nel 1407 aggregato al nobile Consiglio, al quale in appresso fino al 1582 appartennero altri cinque di questa famiglia. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro; colla fascia di rosso inchinata in banda, attraversante sul tutto, e caricata di tre rose d'azzurro.

TOCCO (di) del *Napoletano*. — Di origine longobarda, prese il nome dalla signoria di Tocco, e si divise in due rami, che dalle loro armi si distinsero in Tocco delle Onde e Tocco delle Bande. Quest'ultimo dopo non molte generazioni si estinse. Leonardo di Tocco, principe di Montemiletto, sposò in prime nozze una sorella della Duchessa di Modena, di casa Cibo, ed in seconde una Aquino di Caramanico. Dal primogenito della Cibo segui-

tarono i principi di Montemiletto e dal primogenito dell'Aquino ebbero origine i Duchi di Sicignano che si estinsero in tre fratelli. Il primo di essi si uccise a Londra ove era ministro di Ferdinando I. Il secondo ebbe due figliuole, la prima maritata nei Tocco principi di Montemiletto, e la seconda nella famiglia Dentice, e il terzo fratello morì celibe. Il ramo primogenito dei principi di Montemiletto si estinse in un Giambattista marito di Porzia Caracciolo d'Avellino, il quale nel 1613 chiamò i suoi successori Carlo e Leonardo di Tocco, del ramo dei Despoti di Romania, quali espulsi da Maometto II da'loro stati, erano dapprima ricoverati in Piemonte nella loro signoria di Refrancore, e poi in Benevento. Nella famiglia Tocco di Montemiletto si estinse la casa Cantelmo Stuart dei Reali di Scozia verso la metà del XVIII secolo. — La casa Tocco à posseduto molti feudi in Piemonte e nel reame di Napoli, e liberi stati nella Romania e nei paesi limitrofi che goverò col titolo di despota. Ha goduto inoltre nobiltà in Venezia, in Napoli ai seggi di Capuano e Nido, in Benevento, Tropea, Capua, ecc. À goduto infine il grandato di Spagna, è stata fregiata del Toson d'oro, ed à vestito l'abito di Malta nel 1780. — Una serie infinita d'uomini illustri vanta la casa di Tocco, de'quali merita speciale menzione un Leonardo, valoroso generale che fu inviato da Filippo principe di Taranto a conquistare la Romania e l'Epiro. Impadronitosi quel prode di questi stati, li ritenne per sè colle provincie ed isole di Acaia, Etolia, Leucade, Carnania, Larta, Cefalonia ed altre; quali stati furono ritenuti in libero governo dalla casa Tocco fino al 1517, nel qual tempo ne furono discacciati dal Sultano Maometto II, e si stabilirono di nuovo nel reame di Napoli. — Arma: D'argento, a tre fascie increspate d'azzurro. — *Cimiero:* Il Pegaso. — *Motto:* SIQUA FATA SINANT.

TOCCOLO di *Verona.* — Beltrame Toccolo nel 1279 fu aggregato al nobile Consiglio veronese. — Uno di questa casa, con uno dei Lavezzola, diede nel 1487 grossa somma per la fabbrica di S. Maria della Vittoria. — Matteo Taccolo nel 1546 fu giudice di Collegio, e poi nel 1565 ebbe la prima carica municipale di Vicario della Casa dei mercanti. Nel 1517 era stato pel primo di sua casa aggregato al nobile Consiglio, e nel 1723 un Antonio ne fu l'ultimo. — Un'altra famiglia dello stesso cognome, da Medole nel Bresciano si trasferì in Verona verso il 1350. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle d'oro, male ordinate; nel 2.° di verde, a due bande di rosso; colla fascia d'argento, attraversante sulla partizione.

TODARO di *Trapani.* — Originaria di Monte San Giuliano, à posseduto le baronie di Foresta e Galia — Vincenzo Vescovo di Cefalù nel 1819; Felice presidente della gran Corte civile di Palermo. — Arma: D'azzurro, all'aquila d'oro, coronata dello stesso, tenente nel rostro un ramoscello d'ulivo al naturale, accompagnato nel capo da tre stelle d'oro.

TODERINI di *Venezia* e di *Conegliano.* — Il loro vero nome era anticamente Fami lume, e presero quello di Toderini da un Todero mercante di telerie, mentre i suoi congiunti negoziavano di piatti e stoviglie. — Nel 1694 i Toderini avendo sovvenuto la Repubblica di centomila ducati, furono aggregati all'ordine de'veneti patrizi, e confermati nobili con sovrana risoluzione 18 Dic. 1817. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da una stella d'oro, ed in punta da una torre del secondo.

TODESCHI di *Bologna.* — D'azzurro, alla fascia accompagnata in capo da tre stelle, e in punta da un capriolo, il tutto d'oro.

TODESCHI di *Verona.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle d'oro, male ordinate; nel 2.° bandato d'azzurro e di rosso; colla fascia d'argento, attraversante sulla partizione.

TODESCHINI di *Siena*, vedi Piccolomini.

TODESCHINI di *Venezia.* — Francesco I Imperat. d'Austria, con sovrana risoluzione 14 Mag. 1819 confermava l'antica nobiltà ad Antonio Todeschini, ed il ministro dell'Interno del regno d'Italia con decreto 27 Lug. 1871 dichiarava spettare ad Elisabetta-Maria Todeschini vedova Bonomi il titolo personale di nobile colla facoltà di continuare ad usare della seguente Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero, colla testa rivoltata; nel 2.° d'azzurro, al compasso, aperto in capriolo, accompagnato da tre stelle di sette raggi dello stesso, 2 e 1.

TODESCHINI di *Verona.* — Aggregata al Consiglio nobile di Verona nel 1781, fu riconosciuta nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 14 Mag. 1819. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad una mano appalmata di carnagione, in fascia, impugnante una falce al naturale, in palo, il ferro in alto a destra, nel 2.° d'azzurro pieno.

TOESCA di *Rivarolo* (Piemonte). — Originaria di Saorgio nel contado di Nizza, fu trapiantata in Rivarolo nel Canavese da un Tommaso di Giovanni nel 1614. Carlo-Filippo, suo figlio, fu vice-uditore generale di guerra, ed assessore generale di giustizia; Giulio-Cesare fu investito del feudo di Castellazzo nel 1718, di cui il titolo comitale fu ottenuto da Giuseppe-Domenico nel 1755 insieme al titolo signorile del feudo di Castellamonte. — Eugenio-Lorenzo Toesca vestì l'abito di Malta nel 1789. — Arma: Inquartato: nel I contrinquartato: 1.° e 4.° d'azzurro, a nove rombi d'oro, appuntati ed accollati tre, tre e tre; 2.° e 3.° di rosso pieno, che è di *Castellazzo*

S. Martino; nel II d'azzurro a tre monti d'oro, sormontrti da tre pappagalli di verde colla testa rivoltata, e caricati di tre trifogli di verde ordinati in fascia, il 1.° e 3.° rovesciati, *che è di Castellamonte;* nel III spaccato d'oro e d'azzurro, addentellato di quattro pezzi del primo su cinque del secondo, *che è di Caldora;* nel IV d'oro, ad un albero di faggio di sinopia, sotto un capo d'azzurro caricato da tre stelle d'oro ordinate in fascia, *che è di Foileo;* sul tutto uno scudo spaccato, nel 1.° d'azzurro, al castello d'argento, torricellato di tre pezzi, nel 2.° d'argento, a tre bande di rosso, *che è di Toesca.* — *Cimiero:* La giustizia in figura di donna nascente con gli occhi bendati, tenente colla destra una spada d'argento, e colla sinistra una bilancia d'oro. — *Motto:* IUSTITIA ET FERRO.

TOFANI di *Trieste*, vedi THOPHANI.

TOFANO di *Aquila.* — Antica famiglia aquilana che produsse vari uomini d'arme e si estinse nel secolo XVI. — ARMA: Di rosso alla torre d'argento lumeggiata d'oro.

TOFETTI o SANGIAN-TOFETTI di *Crema.* — Poverissima nel XVI secolo, si rese nel susseguente assai doviziosa mediante il commercio esercitato su larga scala, e nel 1649 fu ascritta alla nobiltà veneta. — ARMA: Spaccato d'argento e di rosso, al leone d'oro, coronato dello stesso dall'uno all'altro, tenente colla branca anteriore destra una graticella pur d'oro.

TOFFETTI di *Vicenza.* — ARMA: Partito; nel 1.° spaccato di rosso e d'argento, al leone d'oro, attraversante sullo apaccato, tenente colle branche anteriori un rastrello d'oro in palo, i denti in alto; nel 2.° spaccato; *a*) di rosso; *b*) palato d'oro e d'azzurro.

TOGNOLI di *Clusone* nel Bergamasco. — Antica famiglia che ebbe magistrati e personaggi illustri. — Carlo, capo di battaglione del Genio, cav. dell'Ordine reale di S. Luigi, della Legione d'Onore e dell'Impero. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila d'argento; nel 2.° d'azzurro, al castello torricellato di due pezzi, aperto del campo, accompagnato in capo da due stelle di otto raggi d'oro, fra cui una testa di profilo al naturale.

TOLA di *Sardegna.* — Nobile e antica famiglia fregiata del titolo baronale. — Un Leonardo Tola, valoroso guerriero del secolo XV, nato in Ozieri verso la metà dello stesso secolo, lasciò bella fama di sé per le splendide imprese militari fatte in Sardegna e in Ispagna, e specialmente per essersi distinto in tutte le fazioni delle armi di Arborea contro gli Aragonesi, e alla famosa battaglia di Macomer ed all'espugnazione di Granata. Da lui discendono uomini chiari per pietà e per azioni generose, de'quali son da notare un Salvatore che per li suoi distinti servizi militari ottenne nel 1537 la castellania di Torres; un Matteo insigne benefattore della Chiesa di Nostra Signora di Monferrato in Ozieri; un Giambattista rettore dell'Università di Pisa nel 1620, e di cui il nipote, dello stesso nome, divenne conte di Bonorva, feudo portatogli in dote dalla moglie, la nobile Giovanna Manca-Ledà; un Giordano, vissuto tra il XIV e XV secolo, il quale meritò dal Re Alfonso d'Aragona la concessione di vari feudi in Sardegna; un Agostino, che fu arciprete del Capitolo di Bosa, protonotaro apostolico ed autore di vari opuscoli di ecclesiastico e profano argomento, vissuto in pieno secolo XVII; ed un Pasquale esimio letterato del XIX secolo ed autore dell'applaudito *Dizionario biografico degli uomini illustri di Sardegna.* — ARMA: D'azzurro, al toro passante sulla campagna erbosa, il tutto al naturale.

TOLEDO, o ALVAREZ DE TOLEDO di *Napoli.* — Di origine spagnuola, fu trapiantata in Napoli da Don Pietro di Toledo viceré del regno di Napoli per l'Imperat. Carlo V. Aveva essa preso il nome dalla città di Toledo, di cui era stata signora. — Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio di Montagna, ed in Lucera, dove un ramo si stabilì nel 1541; à avuto il grandato di Spagna di prima classe e l'Ordine del Toson d'Oro; à posseduto 30 feudi, 20 contee, 14 marchesati, 7 ducati ed il principato di Montalbano. — Luigi e Federico, figli del summenzionato Pietro, furono luogotenenti generali del regno di Napoli il primo nel 1553, e l'altro nel 1557; Antonio viceré, luogotenente e capitano generale del regno nel 1622; Francesco, gesuita, creato Cardinale di S. R. Chiesa dal Pontefice Clemente VIII; Pietro capitano generale della squadra del regno, nel 1618 governatore e capitano generale dello stato di Milano, combattè valorosamente contro il Duca di Savoja; Federico, cubiculario di S. M. Cattolica, consigliere di stato, capitano generale delle galere di Napoli, nominato nel 1671 viceré luogotenente e capitano generale del regno, poi governatore del supremo Consiglio d'Italia. — ARMA: Scaccato di quindici pezzi d'argento e d'azzurro. — *Cimiero:* Un angelo, vestito d'armatura, impugnante colla destra una spada nuda. (Per il ramo di Sicilia, vedi ALVAREZ).

TOLFA (della) di *Napoli.* — ARMA: D'azzurro, alla torre d'argento.

TOLENTINA o TOLENTINI di *Verona.* — Buontempo di Jacopo Tolentini aggragato al Consiglio nobile di Verona nel 1279. — Furono aggregati al Collegio de'medici Giovanni che viveva nel 1404, Nicolò, suo figlio, nel 1440, ed un altro Giovanni nel 1501. — Antonio, Jacopo e Nicolò furono del nobile Consiglio, il primo nel 1433, il secondo nel 1450, ed il terzo nel 1529. — ARMA: D'azzurro, alla croce d'oro, accantonata

da quattro teste di leopardo dello stesso, lampassate di rosso.

TOLENTINO di *Milano.* — Fregiata del titolo comitale. — È un ramo della celebre famiglia Mauruzi di Tolentino. — Giovanni fu assai caro al Duca Francesco Sforza che avea seguito nelle varie vicende, e andò con lui a Milano, e quivi si disposò ad Isotta, figlia naturale dello stesso duca, che gli concesse molti feudi, fra'quali Bereguardo che la famiglia conservò con titolo comitale fino alla sua estinzione avvenuta nel 1838. — ARMA: Di rosso, al leone d'oro, tenente una spada d'argento, guarnita del secondo, accompagnato nel punto del capo da una stella di otto raggi d'oro. -- *Divisa*: INFELIX NIMIA FIDE.

TOLI di *Crema.* — Una delle antiche famiglie di Crema che diede il nome ad una delle 27 vicinanze nel 1195. — Nel XIII secolo i Toli occuparono in patria le prime magistrature. — Nel 1470 un Petrino Toli fu dal Consiglio di Crema eletto per la quarta volta provveditore della città. (Estinta). — ARMA?

TOLLUTII di *Udine.* — ARMA: Spaccato d'argento e di rosso, a tre gigli dall'uno all'altro, 2 e 1.

TOLMEZZO di *Udine.* — ARMA: Di verde, alla croce d'argento.

TOLOMEI-GUCCI di *Firenze.* — Provengono da ser Tolomeo di Guccio da Legri nella Val di Marina, e nulla hanno di comune coi Tolomei di Siena. — Guccio di Filippo di Tolomeo fu il primo priore di questa casa nel 1300, e dopo di lui altri quattro sostennero l'eminente carica sino al 1531. — Furono senatori Baccio di Neri nel 1689 e Matteo di Neri nel 1801. Nel 1823 ottentennero di potersi qualificare del titolo marchionale. — ARMA: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre trifogli di verde, posti nel senso della banda, ed accompagnati in capo da tre gigli d'oro, posti fra i quattro pendenti di un lambello di rosso.

TOLOMEI di *Siena.* — Nel XI secolo era fra le piu grandi e potenti famiglie di Siena. Federico Barbarossa cercò l'amicizia de'Tolomei contro Alessandro III papa de'Bandinelli di Siena, e questo valse ad armare contro di loro i Salimbeni, con cui rivaleggiavano, cominciando quelle lunghe contese che durarono fino al secolo XIV, desolando la città e sconvolgendo tutta la Toscana. Per opera di Papa Benedetto XII seguì finalmente un accordo fra le due famiglie rivali, ed i Tolomei, esausti di forze, furono costretti cercar stanza altrove diramandosi a Napoli, Roma, Macerata, Ferrara e Pistoja. — Hanno posseduto la contea di Lippa in Ungheria, la signoria di Porrona e di Macereto nello stato di Siena, dove anche appartennero loro circa 30 feudi, ed altri ne ebbero in Puglia ed in Fiandra. — Sono glorie di questa famiglia circa venti beati fra'quali il B. Bernardo fondatore degli Olivetani nel 1270, ed alcuni venerabili, come Fr. Accurzio generale degli Umiliati nel 1240. — Uomini di Chiesa furono anche Giambattista Tolomei fatto Cardinale da Clemente XI e molti altri che coprirono cariche di nunzi apostolici, prelati, vescovi, e fra questi ultimi, circa 14, contasi il celebre letterato Monsignor Claudio Tolomei. Furono ambasciatori a papi, a re, imperatori, principi e signorie oltre a 25; rettori e governatori di città moltissimi, fra cui Raimondo (1358) senatore di Roma, creato conte palatino da Carlo IV. — Capitani ed uomini d'armi insigni furono in tutti i tempi in questa famiglia, che nel 1363 contava ben 25 cavalieri creati per mano di re, fra cui Cavolino capitano di parte guelfa in Toscana, che si vuole mettesse in rovina l'esercito senese nel 1268, e portasse in trionfo la testa del celebre Provenzano Salvani. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata da tre crescenti dello stesso, 2 in capo, ed 1 in punta.

TOLONIGO di *Venezia.* — Furono tribuni antichi e contribuirono per la costruzione della chiesa di S. Giovanni in Bragola. (Estinta nel 1322). — ARMA: Palato d'oro e d'azzurro, di otto pezzi.

TOLOSINI di *Firenze.* — ARMA: D'azzurro, a tre fascie nebulose d'oro.

TOMACELLI di *Napoli.* — Da un Tomasello della celebre famiglia Cibo, che nel 970 si stabilì in Napoli, presero il nome i suoi discendenti che si dissero Tomacelli. Egli segnalossi nel 973 nella difesa di Napoli contro Pandolfo I detto Capo di ferro principe di Benevento e di Capua. Giovanni, suo figlio, fu connestabile della repubblica napoletana. La stessa carica ebbe pure uno de'suoi discendenti, di nome Arrigo, al quale da Ruggero Re fu affidato il governo e la custodia della città di Napoli. Sotto il regno di Guglielmo II un Riccardo Tomacelli fu almirante delle squadre siciliane, e nel 1185 condusse la flotta da Messina a Costantinopoli ed occupò Durazzo e Tessalonica. — Jacopo ammiraglio della flotta di Federico II nel 1228; Bartolomeo capitano delle milizie di Carlo I d'Angiò; Cubazio ambasciatore dello stesso re a Papa Clemente IV e poi a S. Luigi Re di Francia; Marino, generale e ministro di Re Ferrante d'Aragona, morì combattendo sotto Taranto nel 1481; Raimondo gran maestro dell'Ordine di Malta verso la fine del XVII secolo; Pietro sommo Pontefice sotto il nome di Bonifacio IX dal 1389 al 1404; Giovanni, suo fratello, gran cancelliere del regno, consigliero di Re Ladislao, e generale delle sue milizie. — Fra i moltissimi feudi posseduti da questa casa son da notare Piera, Roccarainola, Fragnito, Summonte, Montevone,

Barbarano, San Mauro, Monteaperto, Mancusi, Baiano, Arpino, Rocchetta, Summonte, Spoleto, Orvieto, Altamura, Sora, Nocera, Montefusco, Afragola, e Santo Magno. Filippo V re di Spagna, con diploma 11 Ag. 1795, concedeva a Domenico Tomacelli il titolo di Duca di Monasterace e di S. Caterina; l'Imperat. Carlo VI il 15 Mag. 1712 fregiava Francesco Tomacelli Cybo del titolo di principe dell' impero trasmissibile ai primogeniti della sua casa, ed il 19 Giu. 1715 dava il suo sovrano assenso all'acquisto del feudo e titolo di marchese di Ragusa fatto dal suddetto Domenico Tomacelli Duca di Monasterace. — Arma: Di rosso, alla banda scaccata d'azzurro e d'oro di tre file.

TOMACELLI di *Roma*. — Arma: Trinciato d'argento e d'azzurro, alla banda scaccata a piombo d'azzurro e d'oro di tre file, attraversante sulla partizione.

TOMADO di *Venezia*. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, alla volpe rampante d'oro; nel 2.° d'oro, a tre fascie di rosso. — *Alias*: Partito; nel 1.° d'argento, alla volpe rampante d'oro; nel 2.° d'argento, a tre fascie di rosso.

TOMANI di *Locarno* e di *Milano*, vedi Codoni.

TOMANI-AMIANI di *Fano*. — Arma: Partito; nel 1.° spaccato: *a*) d'azzurro, all'aquila nascente di nero; *b*) di rosso, a tre bande d'argento; colla fascia di rosso, caricata di una stella posta fra due gigli, il tutto d'oro; nel 2.° d'argento, all'albero sradicato di verde, sostenuto da un destrocherio vestito di rosso, colla mano di carnagione movente dal fianco sinistro; lo scudo bordato d'oro.

TOMARI di *Bologna*. — Arma: D'oro, all'aquila di nero; armata e rostrata di rosso, colla fascia dello stesso attraversante.

TOMASEO di *Dalmazia*. — Riconosciuti nobili con sovrana risoluzione 25 Mar. 1822. — Appartiene a questa casa il celebre Nicolò Tomaseo, uno dei più illustri letterati e poeti del XIX secolo, il quale fu ministro del culto e della pubblica istruzione in Venezia nel 1848. — Arma: D'azzurro, all'albero di palma di verde, terrazzato dello stesso, accompagnato da tre stelle d'oro, ordinate in capo. — *Cimiero*: Un leone uscente d'oro, tenente nelle branche anteriori una stella dello stesso.

TOMASI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento tenente una chiaverina dello stesso.

TOMASI di *Pesaro*. — Proveniente da Monte Luro, castello del territorio pesarese, se ne à memoria fin dal principio del XV secolo. — Tomaso istoriografo e letterato, autore di una Vita del Valentino, fiorente nel secolo XVII. — Giovanni, zio del precedente, era stato investito nel 1581 del castello di Montebello con titolo comitale e con piena giurisdizione dal duca Francesco II della Rovere, poi fatto decapitare per delitto di lesa maestà. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'oro, movente dalla punta, attraversato da una banda di rosso, accompagnato da un capriolo dello stesso; col capo d'Angiò.

TOMASI o TOMAI di *Ravenna*. — La si trova ascritta al patriziato di Ravenna fin dal XV secolo. — Medici e giureconsulti di bella fama, tra i quali è da notare un Pietro, che insegnò il diritto nelle principali università d'Italia e di Germania e pubblicò ben 25 opere. — Arma: D'azzurro, al leopardo d'oro, aggruppato e sedente di fronte sopra un monte di tre cime di verde, movente dalla punta, tenente colle branche anteriori una lista d'argento, attortigliata ed inarcata, portante il motto Spes mea in domino, sormontato da tre gigli d'oro, divisi dal lambello di quattro pendenti dello stesso.

TOMASINI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, alla banda scaccata d'argento e d'azzurro di tre file, accompagnata da due stelle d'oro, una in capo ed una in punta; col capo d'azzurro a tre stelle d'oro.

TOMASINI di *Genova*. — Arma: D'azzurro, al crescente montante d'argento, nella punta dello scudo, con una stella di otto raggi d'oro, nel cuore, sostenente un albero di verde.

TOMASINI di *Lucca*. — Arma: D'azzurro, ad un gallo di nero, imbeccato e membrato d'oro, crestato e barbato di rosso, accompagnato da tre rose d'oro.

TOMASO-MERCAR di *Verona*. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento, torricellato di due pezzi, aperto di nero, finestrato del campo, posto sopra una terrazza di verde, che sostiene tre alberi dello stesso, due accostanti il castello, ed il terzo nell'apertura della porta.

TOMASOLI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'oro, alla fascia scaccata di nero e del campo di quattro file, sormontata in capo da un'aquila di nero coronata del campo.

TOMATI di *Mondovì*, conti di Vellery. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, caricato il primo di due bisanti del secondo, uno accanto all'altro; il secondo ad un tortello del primo.

TOMATI di *Roma*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre torte d'azzurro, accompagnate nel punto del capo da una stella d'oro; nel 2.° d'oro, a tre bande d'azzurro; colla fascia di rosso, attraversante sulla partizione.

TOMATIS del *Piemonte*, conti di Chiusavecchia. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre tortelli di rosso, 2 e 1, sormontati da una stella d'oro; nel 2.° bandato d'oro e di rosso; con una fascia in divisa d'oro, attraversante sulla partizione.

TOMBARELLI di *Nizza*. — Arma: Spaccato;

nel 1.° d'argento, alla croce trifogliata di rosso; nel 2.° di rosso, a tre stelle d'argento, 2 e 1. — *Cimiero*: Un cane barbone al naturale, bianco, la testa di color bajo, nascente, rampante, e caricato sulla fronte di una stella d'argento.

TOMBESI di *Ferrara*. — Nobile ed antica famiglia ferrarese. — Francesco generale e castellano sotto il duca Ercole II d'Este; Ercole Vescovo di Ravello. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, fiancheggiata da due pini di verde, con una tigre al naturale, coricata, attraversante davanti la porta; il tutto sostenuto da una campagna di verde.

TOMBESI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: D'azzurro; alla torre d'argento, aperta e finestrata del campo e piantata sopra una pianura erbosa di verde, con un coccodrillo al naturale attraversante dinanzi la base di detto castello.

TOMBESI di *Ravenna*. — Un Tommaso Tombesi, vivente al tempo di Pietro Traversari, scrisse una cronaca sui fatti della patria; Gurtino fu generale dei Veneziani e si distinse in tutte le guerre cui prese parte nel XV secolo; Gurlotto, figlio del precedente, fu al servizio dell'Imperat. Massimiliano, da cui fu creato generale nel 1519, e si trovò alla presa di Parma e nelle guerre di Brescia e di Verona. (Estinta nel XVI secolo). — Arma?

TOMINI-FORESTI di *Bergamo*. — Mercatanti di origine, furono aggregati al nobile Consiglio nel 1742. — Marco si dedicò al foro, ed estinta la famiglia de' Conti Foresti, ne ereditò le sostanze. — Per i suoi vari talenti fu creato conte dal Duca di Parma e coprì le più alte cariche della città di Bergamo. — Arma?

TOMINUS di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a sei palle d'oro, 1, 2 e 3; nel 2.° bandato di rosso e d'argento.

TOMISTO di *Venezia*. — Di origine greca, fu trapiantata in Venezia da un Pollo Tomisto nel 1229. I suoi discendenti appartennero al gran Consiglio. — Estinta nel 1316 nella persona di Nicolò, il quale era podestà di Chioggia. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, ad un cane passante del secondo nel primo.

TOMITANI di *Oderzo*. — Ascritta al Consiglio nobile di Oderzo nel 1556, e più tardi a quello di Feltre, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 giu. 1820. — Arma?

TOMITANO di *Feltre* (Veneto). — Appartenne fin da tempo assai remoto al Consiglio nobile di Feltre, e vanta fra'suoi antenati il Beato Bernardino Tomitano, l'istitutore de' monti di pietà, il cui corpo si venera in Pavia. — Arma?

TOMMASI di *Brescia*. — Arma: Partito; a destra spaccato d'azzurro e d'argento; a sinistra di verde pieno; con un leone di rosso, linguato d'oro, attraversante sul tutto.

TOMMASI di *Capua*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, sopra un monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sormontato da un lambello di sette pendenti d'argento. — *Cimiero*: Un leone uscente d'oro. — *Motto*: SPES MEA IN DEO EST.

TOMMASI di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — Arma: D'azzurro, al leopardo d'oro, posto sopra un monte di tre cime al naturale, movente dalla punta.

TOMMASI o TOMASI di *Napoli*. — Arma: Fasciato di rosso e d'oro.

TOMMASI di *Sicilia*. — Il 6 Ott. 1810 fu concesso a Domenico Tommasi barone di Casalicchio il titolo di marchese sul cognome. — Felice Tommasi con real rescritto del 5 Giu. 1854 fu riconosciuto nel titolo di marchese col predicato di Casalicchio. — Arma?

TOMMASI di *Siena*. — Divisi in più rami, fra cui i principi di Lampedusa, i duchi di Palma, marchesi di Mont'aperto, marchesi della Ciridia, conti di Vignano, conti palatini creati da Sigismondo imperatore, alleati ai Piccolomini d'Aragona. — Furono cardinali di S. R. Chiesa un Fabio al tempo di Gregorio III, un Vibiano al tempo di Alessandro III, un Pietro al tempo di Sergio III, Patriarca di Gerusalemme. — Giugurta Tommasi storico senese. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento.

TOMMASINI di *Reggio-Calabria*. — Appartenne a questa famiglia monsignor Alessandro-Maria di Giuseppe Tommasini, il quale dal 1818 al 1826 fu metropolitano di Calabria ed Arciv. di Reggio. — Arma: D'azzurro, alla pianta di elitropio al naturale, col fiore d'oro, sormontato da un sole dello stesso.

TOMMASINI di *Venezia*. — Originaria di Lucca, ed ammessa alla cittadinanza di Venezia. — Un Tommaso Tommasini, frate domenicano, fu eletto nel 1410 Vescovo di Cittanuova nell'Istria, nel 1420 trasferito da Papa martino V alla sede di Pola, nel 1425 a quella di Urbino, l'anno susseguente a quella di Trau, nel 1435 traslatato alla sede di Recanati e Macerata, e finalmente nel 1440 alle chiese unite di Feltre e di Belluno. — Un altro Tommaso Tommasini, contemporaneo del precedente, fu creato da Papa Martino V Vescovo di Lesina nel 1428. — Arma?

TONDI di *Siena*. — Dei Nove risieduti sotto il governo dei Trentatre. — Beato Jacopo certosino, compagno di S. Caterina; Fra Giacomo, conventuale, noverato tra i più illustri del suo Ordine; Attilio lettore legale e avvocato in Siena, fu auditore di Rota in Bologna nel 1575; Francesco commissario generale di Siena. — Arma: Di rosso, a tre rose d'oro, 2 e 1; col capo d'Angiò.

TONDINI di *Bergamo*. — È un ramo della

famiglia Quarenghi (vedi q. n.) che nel XVI secolo da un Tondino prese il proprio cognome. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, ad un albero nudrito sulla pianura erbosa, e sostenuto da due leoni affrontati, il tutto al naturale; nel 2.° d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso, e coronata del campo; nel 3.° losangato d'argento e di rosso; nel 4.° spaccato d'argento e di porpora, a tre leoncini al naturale, recisi e tenenti fra le branche un tondino d'argento, 2 e 1. Sul tutto una croce di rosso scorciata nell'asta verticale ed attraversante sull' inquartatura.

TONDUTI di *Nizza*. — Conti di Scarena. — ARMA: D'argento, alla banda d'azzurro, caricata di tre spronelle d'oro. — *Cimiero*: Un Ercole nascente, tenente nella destra una clava alzata. — *Motto*: ETIAM SUPERA VINCIT.

TONELLI di *Feltre* (Veneto). — Ascritta al Consiglio nobile di Feltre nel 1684, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 6 Mag. 1821. — ARMA?

TONETTI di *Belluno*. — Ascritta nel 1793 al Consiglio nobile di Belluno, era già insignita del titolo di conte conseguito mercè la sua aggregazione al consorzio dei conti giurisdicenti di Cesara avvenuta nel 1765. — L'Imperat. Francesco I d'Austria con sovrane risoluzioni 28 Feb. 1821 e 21 Ott. 1829 confermò la nobiltà ed il titolo comitale di questa famiglia. — ARMA?

TONINETTI di *Legnago*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due gigli d'oro, accompagnati nel punto del capo da una stella dello stesso; nel 2.° d'argento, ad un tonno (pesce) d'oro soffiante acqua dalle sue narici, e nuotante sopra acqua d'azzurro.

TONINI di *Udine*. — ARMA: Tagliato di rosso e di verde; colla punta d'argento, in sbarra, movente dal cantone destro della punta attraversante sulla partizione, e terminante nell' angolo sinistro del capo.

TONISTO di *Venezia*. — ARMA: D'oro, al capo d'azzurro, caricato di un leone illeopardito d'oro. — *Alias*: Losangato d'argento e di rosso, le losanghe di rosso, caricate ciascuna di quattro tau di nero, 1, 2 e 1; col capo d'azzurro, caricato di tre rose di rosso.

TONO del *Trentino*, vedi THUN.

TONSI di *Bologna*. — ARMA: Trinciato d'argento e di rosso, alla banda attraversante d'oro, caricata da un cane d'argento; col capo d'Angiò.

TONSI di *Cremona*. — Ha dato due decurioni alla patria, il primo nel 1521, e l'altro nel 1590. — ARMA: D'azzurro, al capriolo, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi male ordinate, ed in punta da un busto d'uomo barbuto, posto di fronte, il tutto d'oro.

TONSO di *Torino* conti di Valansengo. — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro; col capo del secondo, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

TONSO (dal) di *Vicenza*. — ARMA: Partito; nel 1.° d'oro, alla mezz'aquila di nero, movente dalla partizione; nel 2.° d'oro, a tre bande di nero.

TONTI di *Pistoja*. — Anticamente chiamati Spadi, presero il nome di Fetonti allorquando per le civili discordie un Fetonte degli Spadi nel 1335, insieme a Papirio e Filippo ed i figliuoli di questi, volle dividersi dalla propria agnazione, e successivamente furono detti Tonti. — Camillo e Pietro furono valorosi capitani, il primo nel 1500, e l'altro nel 1543. — Pier-Antonio vestì l'abito di Malta; Domizio e Jacopo nel 1679 vestirono quello dei cavalieri di S. Stefano di Toscana, di cui fu gran conservatore lo stesso Jacopo nel 1701; Francesco del Cav. Domizio Tonti nel 1708 fu aggregato alla stessa milizia, e nel 1731 ebbe la dignità di gran priore del Convento. — ARMA?

TONTI di *Rimini*. — Famiglia consolare originaria di Cesena. — Antonio capitano ed ingegnere; Michelangelo creato Cardinale di S. R. C. da Paolo V il 24 nov. 1608; indi nel 1609 Vescovo di Cesena. — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'oro, a due spade in croce di S. Andrea al naturale, con una stella d'argento in capo.

TONTOLI di *Lucera*. — ARMA: Spaccato di rosso e d'oro.

TOPPO del *Friuli*. — Di origine longobarda, trasse il nome dal castello di Toppo, di cui era signora da remotissimo tempo. Stabilita la sua sede in Udine, nel 1320 fu aggregata a quella cittadinanza. — Un Ursino di Toppo nel 1188 era dapifero di Gotofredo patriarca di Aquileja. L' incarico di portare in pubblico lo stendardo di Udine era privilegio di questa famiglia, la quale possedè molti feudi, e sostenne le più eminenti cariche dello stato friulano. Come castellana, occupava nel parlamento tra il ceto de' nobili il ventiduesimo posto. — Fu confermata nella sua avita nobiltà con sovrana risoluzione 22 Sett. 1820. — ARMA: D'azzurro, a tre caprioli d'argento, uno sopra l'altro.

TORALDO di *Napoli* e di *Tropea*. — Di origine germanica, detta anticamente Bacu, fu portato nel regno di Napoli da un Landulfo al tempo di Federico II di Svevia, e dalla signoria di Toraldo prese il nuovo cognome. — Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio di Nido, in Tropea al seggio di Portercole, in Sessa ed in Lucera; à posseduto 28 feudi, il marchesato di Polignano ed il principato di Massalubrense. — Niccolò governatore di Sessa per la Regina Giovanna I; Angelo gran giustiziere e gran camerlengo del regno, reggente della R. Camera e consigliere del Re Ladislao; Gaspare, filosofo e poeta illustre, cameriere e familiare di Re Alfonso I d'Aragona,

governatore di Capitanata e del contado di Molise; Antonio luogotenente del grande ammiraglio e castellano delle principali fortezze del regno nel 1444; Nicola cavallerizzo maggiore di Re Ferdinando I d'Aragona, castellano, governatore e baglivo di Castellamare di Stabia; Luigi maresciallo del regno nel 1462; Francesco capitano a guerra della Marina di Calabria nel 1567; altro Francesco capitan generale del popolo napoletano nella rivolta di Masaniello nel 1647; Ignazio valoroso capitano d' infanteria nelle campagne d'Italia, si battette contro i Francesi tra Guastalla e Borgoforte nel 1814. — I Toraldo ànno dato alla Chiesa un Filippo che fu Vescovo di Sessa nel 1384, ed un Baldassare Cardinale e Legato nel regno di Napoli nel 1400. — Arma: D'oro, collo scudetto di verde a guisa di foglia, caricato di un leone d'argento, attraversato da un lambello di tre pendenti di rosso. — *Cimiero:* Un drago uscente di rosso.

TORAZZA del *Piemonte* signori di Perlo. — Arma: D' oro, al capriolo di nero, accompagnato in capo da due stelle, ed in punta da una torre; il tutto di rosso. — *Cimiero*: Un toro d' oro, nascente. — *Motto*: FORTITUDINE ET LABORE.

TORELLI di *Bologna.* — Le più vetuste memorie dei Torelli, detti poi anche Piertorelli, di Bologna e di Ferrara, si ricavano dalle carte del XI secolo. — Salinguerra Torelli di Ferrara, dopo aver gareggiato 25 anni con gli Estensi, ebbe tre volte il dominio di quella città, dalla quale emigrò co' suoi nel medio evo e si sparsero in varie città d' Italia. — Per un tragico avvenimento si ricovrarono in Francia ed anche in Polonia, ove presero il nome di Poniatowski, e dove Stanislao fu eletto re nel 1764. — Capostipite del ramo di Bologna fu un Pietro, detto d' Ermengarda da una progenitrice figlia di un conte Adalberto. Torello, suo figlio, è il primo console notato nelle storie di Bologna che reggeva da solo nel 1142. Azzo, figlio del precedente, andò oratore in Francfort all'Imperat. Arrigo per ottenere la conferma delle franchigie bolognesi, e Pietro, altro figlio, ebbe il consolato, fu procuratore del Comune, governatore di Reggio e di Pistoja, e podestà di Faenza nel 1220. — I Torelli furono di parte geremea e spesso si azzuffarono, nel XIII e XIV secolo, col partito avversario. — Alcuni di questa famiglia seguirono le milizie della patria, ed Azzo ebbe il cingolo militare per mano di Edoardo Re d'Inghilterra reduce della Palestina. — L'ultimo ricordato dalle storie è un Guidò, il quale nel 1405 combattè nell' esercito veneziano sotto Verona quando i Carraresi soggiacquero alla fortuna delle armi. — Arma: D' azzurro, al toro rampante d' oro, ascompagnato in capo da una crocetta d' argento.

TORELLI di *Ferrara.* — Arma: Di rosso, al loro rampante d'oro. — *Cimiero:* Tre penne di struzzo, una di rosso, fra due d' oro.

TORELLI di *Firenze.* — Arma: Di rosso, a tre fasce d'oro, caricate ciascuna di una burella ondata di verde.

TORELLI di *Forlì.* — Famiglia patrizia e fregiata del titolo marchionale. — Tito Torelli, valoroso guerriero, fu carissimo ad Alfonso d'Aragona che lo fece nobile della sua Corte, ed a Francesco Sforza, che lo creò, prima tesoriere della Marca, poi vicario a Cremona, e nel 1444 suo generale in Valtellina. Torello Torelli, venerato in sugli altari, è uno dei protettori della città di Forlì! — Arma: D' azzurro, al toro infuriato d'oro, movente da una terrazza di verde; col capo di rosso, caricato dalla croce piena d'argento.

TORELLI di *Pavia.* — Un ramo dei Torelli conti di Guastalla e di Monte Chiarugolo ebbe il feudo di Casello e Cornale con titolo di conte e marchese nel 1456 e si stabilì in Pavia. — Nel 1549 fu ascritto all' ordine decurionale di quella città. Diede ambasciatori, governatori di città e fortezze, questori ecc. Il marchese e conte Francesco venne riconosciuto nobile con decreto del tribunale araldico 18 Giu. 1773. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, ad una biscia d' azzurro ondeggiante in palo, ingolante un fanciullo di carnagione; nel 2.° d'oro, al leone d'azzurro, coronato del campo, caricato sulla spalla d'una stella d' oro; nel 3.° d' azzurro, ad un bue rampante d'oro; sul tutto d'azzurro, ad un cane d'argento, assiso a piè di un albero terrazzato di verde, ed un avambraccio vestito d' argento, in sbarra, uscente da una nuvola, movente dal fianco sinistro, tenente un laccio attaccato al collo del cane. — *Divisa:* YN HOFFEN.

TORELLI di *Pesaro* e di *Fano.* — Originaria di Ferrara e divisa in più rami, uno de'quali è tuttora fiorente in Fano, di cui alcuni membri furono ascritti al Consiglio nobile di Pesaro. — Lelio, giureconsulto, celebre per la pubblicazione delle Pandette Pisane e degli statuti dell' Ordine equestre di S. Stefano fiorente nel XVI secolo; Antonio cavaliere di Malta, inventore di una macchina a ruote per far camminare le navi senza remi e senza vele. — Questa famiglia fu decorata nel 1747 da Augusto III Re di Polonia del titolo marchionale. — Arma: D'argento, al toro d'oro, passante sopra la pianura erbosa di verde, sormontato da una corona dello stesso, con tre stelle di otto raggi d' oro in capo, ordinate in fascia.

TORELLI del *Piemonte.* — Arma: D' oro, al cervo passante di rosso.

TORELLI della *Valtellina.* — Antica famiglia, originaria di Villa di Tirano, coprì le principali

cariche che non si conferivano che ai soli nobili, ed ebbe conferma di nobiltà nel 1816, e recentemente il titolo comitale. — Arma?

TORELLI di *Venezia.* — Originaria di Crema, chiamavasi anticamente Fredi. (Estinta nel 1221). — Arma: Inquartato d'argento e d'azzurro, al capriolo di rosso, attraversante sul tutto.

TORELLI di *Verona.* — Una lapida sepolcrale del 1312 nei chiostri di S. Anastasia ricordava il nome di un Torello di questa stirpe. — Girolamo Torelli nel 1519 fu del nobile Consiglio veronese. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, al bue rampante d'argento, accornato ed unghiato d'oro, attraversante sul tutto.

TORELLI di *Vicenza.* — Arma: D'azzurro, al bue rampante d'oro, accompagnato da una stella di otto raggi dello stesso, posta nel cantone sinistro del capo.

TORELLI-MINADOIS di *Rovigo.* — Antica famiglia nobile di Rovigo che fin dal 1499 fece parte di quel Consiglio nobile, e cui fu confermata l'antica nobiltà con sovrana risoluzione 14 Lug. 1820. — Arma?

TORELLI DI MONTECHIARUGOLO di *Lombardia.* — Arma: Di rosso, al bue rampante d'oro; col capo dello stesso, caricato di un'aquila di nero, coronata d'oro. — *Cimiero*: Un'aquila di nero, rostrata e membrata d'oro, sormontata da una corona imperiale, caricata nel petto di uno scudetto alle armi dello scudo.

TORLONIA di *Roma.* — Originaria dell'Auvergna (Francia), prima del 1722 viveva nella parrocchia di Marat (Puy-de- Dôme) un Benedetto Tourlonias coltivatore di terre, dal quale nacque Antonio egualmente coltivatore. Suo figlio Marino si portò a Roma, dove, dopo essersi disposato a Maria-Angela Lenci, stabilì la sua famiglia. Da lui nacque Giovanni, banchiere, il quale fece la fortuna delle sua casa. — Nel 1813 il marchese Giovanni Torlonia, ascritto al patriziato romano nel 1809, comprò dal principe Pallavicini l'ex feudo di Civitella-Cesi, ed è a ragione di tal proprietà che Pio VII, con chirografo 11 Ott. 1814, fece e nominò principe di detto castello lui ed i suoi successori. — Nell'istituire però il detto duca Torlonia una secondogenitura a favore del figlio Alessandro, unì per essa agli altri beni il principato di Civitella-Cesi, ed il Papa Gregorio XVI, con breve 7 lug. 1840, creò e riconobbe il suddetto Alessandro, non meno che i suoi discendenti primogeniti in perpetuo, principi di Civitella Cesi, e nel 1833 lo stesso Alessandro acquistò il ducato di Ceri. — Il primogenito Marino, fratello del precedente, cui il matrimonio con Anna Sforza Cesarini aveva già portato in dote i ducati di Poli e di Guadagnolo, fu creato duca romano da Pio IX con breve 26 feb. 1847. — Il ministro dell'Interno del regno d'Italia con decreto 15 Ag. 1873 dichiarò competere ad Alessandro Torlonia i titoli di principe di Civitella-Cesi, di duca di Ceri, e di marchese di Romavecchia, trasmissibili nei suoi posteri primogeniti legittimi e naturali. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso pieno; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla cometa d'oro, posta in sbarra; il tutto attraversato da una banda d'argento, caricata da sei rose d'oro.

TORNA di *Bergamo.* — Arma: D'argento, all'aquila di nero; colla campagna di verde.

TORNABENE di *Catania.* — Di origine fiorentina, fu portata in Sicilia da un Pietro Tornabuoni, il quale si stabilì in Catania, dove ebbe le prime cariche ed acquistò la baronia di Castania. — Arma: D'oro, al leone d'azzurro, sormontata da una croce scorciata di S. Andrea dello stesso.

TORNABENE di *Messina.* — È un ramo della precedente, stabilito in Messina nel XVIII secolo, alla cui mastra nobile venne aggregato. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d'oro e di verde, al leone dell'uno nell'altro, attraversante sul tutto.

TORNABUONI di *Firenze.* — Capostipite di questa nobile famiglia fu un Simone di Tieri di messer Ruggero, il quale nel 1393 prese il cognome di Tornabuoni. — Ammessa alle magistrature, diede 15 priori e sei gonfalonieri alla patria dal 1445 al 1530. — Partigiana dei Medici, si alleò a questa celebre famiglia per il matrimonio contratto da Lucrezia di Francesco con Pietro figlio di Cosimo il Vecchio. Giovanni, fratello di Lucrezia, fu tesoriere di Papa Sisto IV, ed ambasciatore allo stesso Pontefice nel 1480, poi ad Innocenzo VIII nel 1484. Lorenzo, suo figlio, nel 1497 fu decapitato, ed altri della casa furono mandati in esilio complici in una congiura diretta a rimettere i Medici in Firenze. Giovanni e Leonardo, Vescovo di S. Sepolcro, figli di Lorenzo, parteggiarono pei Medici durante l'assedio di Firenze. Giuliano, figlio di Filippo, altro fratello della summenzionata Lucrezia, fu Vescovo di Saluzzo, e Simone, suo fratello, fu da Leone X eletto presidente della Romagna nel 1515, e da Clemente VII senatore di Roma nel 1524. Alfonso, figlio di Simone, fu Vescovo di Saluzzo, e quindi del Borgo S. Sepolcro, nella qual sede gli successe Donato suo fratello. Un altro Donato, nipote del precedente, fu colonnello nell'esercito toscano, e morì, ultimo della sua famiglia, nel 1635. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d'oro e di verde, al leone dell'uno nell'altro, attraversante sul tutto.

TORNAJO di *Sicilia.* — Arma: D'azzurro, al leone d'oro.

TORNAMIRA di *Sicilia.* — Di origine aragonese, fu portata in Sicilia dai fratelli Sebastiano e Giovanni Tornamira nel XVI secolo. — Il

primo fu fatto castellano di Catania, e quivi si stabilì la sua famiglia; il secondo prese stanza in Palermo, e quindi in Alcamo. — Un Antonio Tornamira fu capitano d'arme a guerra della città di Girgenti nel 1555; un Giovan-Vincenzo capitan d'arme a guerra, visitatore e provveditore generale delle torri e castella di Sicilia; il suddetto Giovanni fu governatore e capitan d'arme a guerra della città di Alcamo nel 1659, Bernardo fu anch'esso capit. d'arme di detta città dal 1671 al 1674. — Il suddetto Giovan-Vincenzo ebbe privilegio d'infeudazione l'8 Feb. 1634; Antonio l'ottenne sul feudo di Giaconia il 15 ott. 1645; Bernardo ottenne il titolo di barone di Giaconia per investitura 18 mag. 1655. — Estinta in Susanna Tornamira investita della baronia di Giaconia il 5 Giu. 1707, maritata a Nicolò Palmerino principe di Torre di Gotto. — ARMA: Partito; nel 1.° spaccato d'azzurro, ad un guerriero d'argento, tenente colla destra una lancia a guardia di una torre d'oro, passata nel canton sinistro della punta dello scudo, e d'argento, a cinque mosche d'armellino di nero, ordinate in croce di S. Andrea; nel 2.° d'oro, a tre bande di nero; colla bordura di rosso, caricata di dieci bisanti d'argento.

TORANQUINCI di *Firenze*. — Antica e potente famiglia originaria di Roma, ebbe molta autorità in patria. Figliocaro console dei militi nel 1166; Iacopo del Consiglio degli anziani nel 1176. — I Tornaquinci nel 1215 parteggiarono pei Buondelmonti, quindi pei Guelfi, e si segnalarono a Monteaperti nel 1260. Gherardo Ventroja, portando l'insegna reale alla battaglia di Campaldino nel 1289, contribuì efficacemente alla vittoria riportata dai Guelfi. — Cipriano, Foglia, Gentile e Cardinale segnarono la pace del Cardinal Latino nel 1280, e furono ammessi alle magistrature nel 1282, avendo già nel 1284 ottenuto per quattro volte il priorato nella persona di Messer Ruggero. — Gherardo podestà di Città di Castello nel 1290, di Fano nel 1294, e di Asti nel 1297; Cardinale podestà di Gubbio nel 1280. — Biagio di Bingeri, capitano valoroso, fu luogotenente del Duca di Calabria nella guerra contro Castruccio, e quindi capitano generale nelle guerre contro i Pisani. — Un Pietro Tornaquinci, Vescovo di Porto, fu creato Cardinale di S. R. Chiesa nel 1366. — Giovanni-Antonio, segretario di stato di Giovan-Gastone, fece parte del Consiglio di reggenza per il Granduca Francesco II nel 1737. — Estinta nel 1790 nella persona di Luca fratello del precedente. — ARMA: Inquartato d'oro e di verde.

TORNELLI o TORNIELLI di *Forlì*. — Originaria di Novara. — Bonaventura Tornielli nel 1491 vicario generale dell'Ordine de' Servi di Maria. — ARMA: Di rosso, allo scudetto d'oro, caricato dell'aquila di nero, coronata del campo; esso scudetto accostato nei fianchi da due clave d'oro.

TORNIELLI di *Molare* (Piemonte). — Assai antica in Molare, dove fu sempre nominata fra le principali, sia per censo, sia per cariche onorifiche in ogni tempo da' suoi membri sostenute. Essa conta sindaci e consiglieri di quel Comune, i quali si resero grandemente benemeriti del paese. à un sontuoso palazzo, cappella e sepoltura gentilizia nella chiesa parrocchiale. Questa casa vanta parecchi egregi uomini che nelle armi, nelle scienze e nella pietà si resero chiari. Nel 1826 Celestino, figlio del Dott. Antonio, fu creato conte insieme a' suoi discendenti maschi da Carlo-Felice re di Sardegna, con regie patenti del 10 Mar., e più tardi riconosciuto nel suo titolo feudale di signore di Crestvolant con regie patenti 31 Dic. 1839. Il cav. Giambattista Tornielli fu creato cav. di giustizia con commenda dell'Ordine Mauriz. dopo aver fatte le debite prove di sua nobiltà. — ARMA: D'oro, all'aquila spiegata di nero, avente fra gli artigli due clave.

TORNIELLI di *Novara*. — La famiglia Tornielli è di origine ungherese. Nella città di Novara essa fu tanto potente quanto antica, ne ebbe la signoria insieme al contado e al castello di Arona e ad altre importanti terre della Lombardia. L'imperat. Lodovico di Baviera nel 1327 investiva i fratelli Robaldone e Calcino Tornielli del dominio della città di Novara creandoli vicari imperiali e signori generali con molti privilegi, che furono poi loro confermati nel 1328. Questa illustre casa vanta insigni personaggi, e basterà per tutti far menzione di un Enrico cap. generale dei Milanesi, creato poi dall'Imperat. Enrico VII condottiero di tutto il suo esercito; Robaldone, Francesco e Pietro, fratelli del precedente, tutti vicari imperiali; un conte Filippo detto il *terror di guerra* che nel 1530 fu generale condottiero dell'esercito del duca Sforza di Milano, poi di Carlo V e di Ferdinando imperatore contro i Turchi, e creato generale d'artiglieria, il quale in benemerenza dei suoi servizi lo volle investito dei feudi di Treviso, Rovate, Vialate, Campareggio, e Galliate, oltre quelli che aveva ereditato da'suoi maggiori cioè, Bajona, Barengo, Solarola, Maggiora e Pezzano; e quel conte Giuseppe cav. della SS. Annunziata che fu vicerè di Sardegna sotto il regno di Carlo-Felice. — Molti dei Tornielli furono decurioni e consoli di giustizia della città di Novara, altri podestà e capitani in patria e fuori. — Ben sette beati e sette beate di questa chiara stirpe si venerano sugli altari. Molti esimi prelati à dato alla Chiesa, fra i quali ricorderemo Aupaldo Vescovo di Novara, il quale impetrò da Ottone il Grande che fosse resa alla sua Chiesa la riviera di S. Giulio d'Orta usurpata da Berengario re

d'Italia: Pietro Vescovo pur di Novara nel 1000. Guglielmo nel 1153, Alberto nel 1336, Giovanni Vescovo di Bergamo nel 1209, Ugone Vescovo di Tortona, poi d'Acqui, quindi trasferito alla sede di Alessandria nel 1213; ed un altro Giovanni Vescovo di Parma nel 1366. — Vanta pur questa casa molti cavalieri del S. M. O. Gerosolim. — Un Angelo-Beato Tornielli fu conte del S. R. I., e un Galvanico, grande scudiere e parente di Manfredi re di Napoli, fu da questo creato conte di Squillace nel 1256. — Arma: Di rosso, allo scudetto in basso d'oro all'aquila di nero coronata dello stesso; accostato da due scettri curvi d'oro affrontati in alto. — *Cimiero*: Un' aquila nascente di nero, coronata dello stesso. — *Motto*: PRO HONORE PRO PATRIA PUGNANDUM.

TORNIERI di *Vicenza*. — Aggregata nel 1637 al Consiglio nobile di Vicenza, con diploma 15 Nov. 1748 di Massimiliano-Giuseppe Duca ed Elettore di Baviera, fu decorata del titolo comitale nelle persone dei fratelli Filippo, Francesco, Leonardo e Cesare e loro discendenti d' ambo i sessi. Con sovrane risoluzioni 14 Lug. 1820 e 9 mag. 1829 le fu confermato, insieme alla nobiltà, il titolo di conte. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre palle d'oro, male ordinate; nel 2.° d'azzurro, a tre sbarre d'oro; colla fascia dello stesso, attraversante sulla partizione. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° di nero, al leone d'oro; nel 2.° spaccato, d'azzurro, à tre palle d'oro male ordinate, e d'azzurro, a tre sbarre d'oro; nel 3.° spaccato di nero e d'oro, al drago alato dell' uno nell' altro.

TORNO-ALDANA del *Napoletano*. — Nobile originaria della città di Firenze, ed investita nel 1576 del feudo di Pietrapertosa, fu riconosciuta nella sua nobiltà nel 1840. — Arma?

TORONSI di *Sicilia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, ad una croce piena di rosso; nel 2.° di rosso, alla fascia doppiomerlata d'oro.

TOROSANI di *Bagnolo* e di *Nizza*. — Arma: D'argento, al leone di rosso.

TORRE di *Benevento*. — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia con decreto 3 Mag. 1874 concesse facoltà al Commend. Carlo Torre, senatore del regno, di continuare a portare il titolo di conte, di aggiungervi il predicato di Caprara, e di trasmettere detto titolo di conte di Caprara per primogenitura maschile. — Arma?

TORRE (dalla) di *Cesena*. — Originaria di Lombardia, fu aggregata al Consiglio di Cesena nel 1727. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo e nascente dalla partizione; nel 2.° di rosso, alla torre d'argento, merlata alla guelfa, aperta e finestrata del campo, ed accostata da due leoni al naturale, affrontati.

TORRE (del) di *Cividale* (Friuli). — Originaria milanese, detta anticamente de Canalei, stabilitasi in Cividale, fu ascritta a quel nobile Consiglio fin dal 1249. Nel 1329 comperò la maschia torre che tuttora da essa si possiede, la quale era di Asquino di Varmo, e da allora, lasciato il primitivo cognome, si disse Del Torre. — Fu essa investita dai Patriarchi di Aquileja, dalla Repubblica Veneta, e dagl'Imperatori ed Arciduchi d'Austria di vari beni feudali nelle signorie di Pler, di Taimico, di Sovenizza e di Antro. — Filippo Vescovo di Adria, nel 1690 fu ascritto al senato di Roma, e suo fratello Nicolò si distinse per prove di valore all' assedio di Vienna e a quello di Buda in cui furono sconfitte le soldatesche ottomane. — Fu confermata nell' avita sua nobiltà con sovrana risoluzione 11 Mar. 1820. Arma?

TORRE (dalla) di *Feltre*. — È una delle più antiche famiglie nobili di Feltre, al cui Consiglio nobile trovasi già aggregata fin dal 1557. — Fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 16 Giu. 1821. — Arma?

TORRE (dalla) di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: Di verde, al monte di sette cime d'argento, movente dalla punta e sostenente una torre d'oro.

TORRE (della) di *Genova*. — Arma: D'argento. alla torre di rosso, accostata da due gigli d'oro. e sormontata da un crescente dello stesso.

TORRE (della) di *Genova* e di *Spezia*. — È un ramo della celebre famiglia Fieschi di Lavagna. — Nel 1130 alcuni della famiglia Della Torre, da Chiavari, dove fin allora avevano tenuto residenza, si trasferirono a Milano, mentre gli altri si trapiantarono stabilmente in Genova, dove da quella repubblica, colla quale avevano lungamente guerreggiato, erano già stati costretti a risiedere una parte dell' anno e riconosciuti per suoi patrizi. — Fra questi son da notare un Oberto che nel 1133 capitanando una squadra di otto galere, liberò il Pontefice Innocenzo II, fatto prigioniero da Guglielmo duca di Calabria, riconducendolo a Genova e che nel 1146, guerreggiando contro i Mori di Spagna, tolse loro Minorca, Almeria e Tolosa, ed un Leonardo che nel 1631 fu eletto doge di Genova. — Tutti i membri di questa famiglia discendono da Corvolo, Gerardo, Arnaldo, Bernardo, Beltrame, Albino ed Enrico della Torre, i quali come conti di Lavagna intervennero nelle convenzioni stabilite tra il Comune di Genova ed i conti sovrani di Lavagna — Un Battista di Tommaso di Biagio della Torre nel 1567 si stabilì in Lucca, dove morì, e alla sua volta un di lui figlio, di nome Lazzaro, nel 1632 trapiantò definitivamente la propria famiglia alla Spezia. — Un Giulio della Torre, di questo stesso ramo, fu deputato al corpo legislativo di Genova, nel 1803 nominato dal Senato Genovese gover

natore di Chiavari, l'anno susseguente chiamato a far parte del Senato che governava la Repubblica Ligure colla suprema direzione del dipartimento della Marina; nel 1814 nominato di nuovo governatore di Chiavari con giurisdizione dal Mesco a Portofino, carica che egli conservò col titolo d'intendente anche dopo l'annessione della Liguria al Piemonte e alla Sardegna, il cui Re Carlo-Alberto con decreto 3 Ott. 1831, lo nominò intendente generale della provincia e divisione di Novara. — Con decreto 17 Giu. 1887 il Ministro dell'Interno del Regno d'Italia dichiarò spettare al Dott. Giulio-Enrico-Saverio della Torre nativo di Spezia il titolo di nobile de' conti di Lavagna trasmissibile a' suoi discendenti legittimi e naturali d'ambo i sessi per continuata linea retta mascolina. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, alla torre al naturale, merlata alla ghibellina, aperta e finestrata di nero, movente dalla campagna di verde, cimata da un'aquila di nero, nascente, rostrata di rosso e coronata d'oro; essa torre attraversante sulla partizione, e accostata da due leoni affrontati controrampanti al naturale, coronati d'oro.

TORRE di *Lucca*. — Arma: D'azzurro, ad una piccola croce patente d'oro, contornata in circolo da una catenella dello stesso ed accompagnata in punta da cinque stelle di otto raggi d'oro disposte in capriolo rovesciato. — *Alias*: D'azzurro, alla torre d'argento, sostenuta da un monte di tre cime di verde, cimata dell'aquila uscente di nero, ed accompagnata nei fianchi da due stelle di otto raggi d'oro.

TORRE (della) di *Milano*. — Questa celebre famiglia, di origine francese, fin dai primordi del XIII secolo era signora della Valsassina e soggiornava nella terra murata di Primaluna, capopieve di quella valle. — Martino capostipite nel 1147 andò in Terrasanta seguendovi l'Imperat. Corrado III e Luigi VII Re di Francia, e cadde in mano degl'infedeli all'assedio di Damasco, e non volendo rinnegare la fede di Cristo fu trucidato. — Coi soli suoi mezzi Pagano I della Torre salvò nel 1237 l'esercito milanese sconfitto a Cortenova dall'Imperat. Federico II, e meritò di essere appellato il *magnifico duce e difensore del popolo ambrosiano*. — Nel 1259 Martino III, nipote del precedente, vinceva e catturava all'Adda il feroce Ezelino da Romano, e idolatrato dal popolo, raunava in sè ogni potere e dettava i civici statuti. I successori di lui Filippo II, Napo-Leone, Corrado, Mosca e Guido spiegarono essi pure grandi qualità, e lungamente disputarono ai Visconti il supremo dominio della patria comune. — Arma antica: Una luna crescente sovrapposta ad una torre, accostata questa da due gigli, uno per parte. — Arma moderna: D'azzurro, a due bastoni gigliati in alto d'oro, passati in croce di S. Andrea, colla torre di rosso, merlata alla guelfa, aperta e finestrata dello stesso, movente dalla punta e attraversante sul tutto; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

TORRE (della) del *Modenese*. — Di origine milanese, si trapiantò prima in Sosano, poi in Montebaranzone, donde nel XVI secolo si diramò in Sassuolo. — Capostipite noto di essa è un Matteo padre di Giovanni-Antonio, detto il *Rizzo*, che sposò Lucia nob. Zuccoli di Modena nel 1525. Da esso nacque Antonio che procreò Barone, il quale fu padre del capitano Matteo-Maria, di Camillo primo segretario d'ambasciata alla Corte di Francia per gli Estensi, poi ministro residente in Milano, di Domenico dott. di leggi e consigliere di Alessandro Farnese Duca di Parma, e di Giovan-Jacopo creato cavaliere ed onorato di molte cariche nello Stato di Milano. Dal suddetto capitano Matteo-Maria nacque il dott. Sigismondo che fu pretore di Brescello nel 1618 e di Pigneto e Prignano nel 1620, e fu vicegerente del commissario di Sassuolo dott. Leandro Marci nel 1632. — Si spense in Modena nel 1750 nella persona del P. Francesco gesuita, — Arma: D'argento, alla torre di rosso.

TORRE (della) di *Mondovì*. — Arma: Di rosso, alla torre d'argento.

TORRE (della) di *Pavia*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: Partito; nel 1.° bandato d'azzurro e d'oro, col capo del secondo caricato dell'aquila di nero, coronata d'oro; nel 2.° d'azzurro, alla torre d'argento, aperta e finestrata di nero; col capo dello scudo d'azzurro, all'aquila di nero, coronata d'oro, attraversante sul partito.

TORRE (della) di *Rimini*. — Arma: D'argento, alla torre di nero, abbruciata di rosso.

TORRE (della) di *Saluzzo*. — Arma: D'argento, alla torre merlata di rosso, sormontata da due scettri gigliati d'oro, passati in croce di S. Andrea.

TORRE (della) VALSASSINA di *Udine*. — Da tempo remoto questa celebre famiglia è in possesso del titolo di conte di Valsassina e del S. R. I. che le fu confermato dall'Imperat. Carlo V con diploma 26 Mag. 1533, da Massimiliano II con diploma 13 Giu. 1572, e da Leopoldo I con diploma 16 Giu. 1664; co'quali diplomi venne pure confermata nei titoli anteriormente goduti di baroni di Vercelli, baroni in Croce e baroni di Leipritz. — Sono ereditarie in essa le cariche onorifiche di credenziere maggiore nella Carniola, di maggiordomo maggiore nel ducato della Carintia, e di maresciallo nelle principesche contee di Gorizia e Gradisca. Fu essa altresì ascritta al Consiglio nobile di Gorizia ed alla nobiltà di altre città d'Italia, e specialmente di Roma, dove sin dal 1680 è aggregata all'ordine patrizio dei sena-

tori. I conti della Torre sono signori di Villalta, Rivolto, Cargnacco e Mandrisio, di cui a titolo di feudo, colla qualifica di conti, furono i loro maggiori investiti dalla Repubblica Veneta, e furono confermati conti con sovrana risoluzione 10 Mag. 1820. — Arma: D'argento, alla torre merlata di rosso, accostata da due gigli d'oro, col crescente dello stesso nel capo.

TORRE (dalla) di *Verona*. — Antica famiglia veronese che fin dal 1408 trovasi aggregata a quel nobile Consiglio, ed insignita dei titoli di conte e di marchese, conferitole il primo dal Senato Veneto con decreto del 6 Dic. 1551 per l'investitura feudale del castello di Cona, derivato l'altro da concessione fatta nel 1569, 1573 e 1575 dal duca di Parma e Piacenza, da cui ad un tempo ottenne varie investiture con giurisdizione di mero e misto impero. — Fu confermata nobile con sovrana risoluzione 19 Nov. 1820. — Arma: D'azzurro, alla torre d'oro, aperta e finestrata dello stesso, merlata alla guelfa; con due picche di rosso, armate d'argento, passate in croce di S. Andrea, attraversanti sul tutto. — *Cimiero*: Un cane uscente al naturale, collarinato e affibbiato di ferro, coronato d'una corona all'antica d'oro.

TORREGGIANI di *Forlì*. — Famiglia patrizia. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, movente dalla punta, accostata da tre stelle di sei raggi d'oro, una in capo e due nei fianchi; colla banda di rosso attraversante sulla torre.

TORRELLI di *Rovigo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad una torre di due piani d'oro, accostata da due leoni affrontati dello stesso, rampanti contro la torre; nel 2.° d'oro, ad un bue di rosso, fermo sopra una terrazza di verde.

TORRES (de) di *Aquila*. — Oriunda spagnuola, venuta in Italia, ottenne nel XVI secolo il patriziato romano, e nel XVIII quello di Aquila. — Gaspare insigne poeta latino morto in Aquila nel 1793; Ferdinando marchese di Pizzoli, senatore del regno d'Italia morto nel 1861; Bartolomeo, fratello del precedente, commendatore de'SS. Maurizio e Lazzaro, morto nel 1864, e con lui si spense in Aquila la famiglia de Torres. — Arma: Di rosso, a cinque torri d'argento, ordinate in croce di S. Andrea.

TORRES di *Barletta*. — Famiglia patrizia di origine spagnuola, estinta nel 1600. — Arma: D'azzurro, a cinque torri d'argento, aperte e finestrate di nero, ordinate in croce di S. Andrea.

TORRES di *Lucera* e di *Trani*. — Originaria di Malaga in Catalogna, fu stabilita in Trani nel 1530 da un Martino Torres maestro di campo e governatore di detta città. Nel 1700 un ramo di essa si trapiantò in Lucera. — Ha goduto nobiltà in Trani al seggio dell' Arcivescovato ed in Lucera dove fu graduata delle 60 some di terraggio; à vestito l'abito di Malta nel 1574; ed à posseduto i feudi di Cagnano, Capograsso, Crucoli, Pitto e Scorrano e la contea di Villadonpardo. — Garzia, maresciallo di campo, e Giuseppe suo fratello nel 1529 si segnalarono nella difesa di Vienna assediata dai Turchi; Lodovico Cardinale di S. R. Chiesa e Legato straordinario del Papa presso i Re di Spagna e di Portogallo per trattare la lega di Lepanto; Giovan-Simone generale d'artiglieria e di cavalleria, presidente della provincia di Chieti, capitano generale del mare, maestro di campo e governatore delle armi nel 1689; Tommaso colonnello al servizio dell' Austria nel 1703; Gabriele colonnello di fanti, capitano a guerra e comandante la piazza di Pescara nel 1707. — Arma: Di rosso, a cinqne torri d'oro, ordinate in croce di S. Andrea.

TORRESANI del *Trentino*. — Baroni di Camponero e di Lanzenfeld. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, accompagnata da tre stelle di sei raggi d'oro, una in capo e due nei fianchi.

TORRESELLE di *Padova*. — Arma: Palato di sei pezzi d'oro, d'azzurro, di rosso, d'azzurro, d'oro e di rosso; col capo d'azzurro, caricato di una torre di rosso, accostata da due leoni affrontati dello stesso, rampanti contro la torre.

TORRESINI di *Cremona*. — Hanno dato alla patria nove decurioni, il primo de'quali fu Girolamo eletto nel 1560, e l'ultimo il conte Carlo eletto nel 1742, col quale si spense la famiglia, le cui sostanze furono ereditate dal march. Carlo Araldi figlio di una sorella della di lui moglie. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla torre di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a due bastoni di comando d'oro, cimati da due gigli dello stesso, passati in croce di S. Andrea; il tutto sotto un capo d'oro, all'aquila bicipite di nero.

TORRI di *Ancona*. — Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al castello d'argento; nel 2.° e 3.° d'azzurro, ad un cavallo impennato d'argento.

TORRI di *Ascoli-Piceno*. — Arma: D'azzurro, alla torre sormontata da una torricella d'argento con una scala appoggiata a sinistra sulla quale si arrampica un leone dello stesso.

TORRI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, terrazzata di verde; con due lancie d'argento, passate in croce di S. Andrea, attraversanti sulla torre.

TORRI di *Ceno* nel Bergamasco. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, terrazzata di verde, e fiancheggiata da due E majuscoli d'argento.

TORRI di *Genova*. — Arma: Di rosso, ad una torre d'oro, finestrata del campo.

TORRI di *Milano* e di *Como*. — Arma: Par-

tito; nel 1.° di rosso, a tre sbarre d'argento; nel 2.° d'azzurro, ad una torre di due piani merlata d'argento, sormontata da una bandiera dello stesso, colla croce di rosso, flottante a destra; il detto castello accompagnato in punta da una stella d'argento.

TORRI di *Modena*. — ARMA: Partito; nel 1.° d'azzurro, alla torre d'oro; nel 2.° d'argento, alla fascia di rosso, caricata d'un levriero d'argento, corrente, ed accompagnato da due rose di rosso, una in capo, ed una in punta.

TORRI di *Padova*. — ARMA: Di rosso, a tre fascie merlate d'argento.

TORRI di *Parma*. — ARMA: D'oro, alla torre di rosso, sormontata da una torricella dello stesso.

TORRI di *Ravenna*. — ARMA: Partito d'argento e di rosso, a due torri dall'uno all'altro.

TORRI di *Romagna*. — ARMA: Di verde, a tre torri accostate d'argento.

TORRI della *Toscana*. — ARMA: D'azzurro, al grifo d'oro, tenente un martello dello stesso.

TORRI di *Traffiume* e *Crosinallo* nel Novarese. — ARMA: Partito; a destra di rosso, a tre sbarre d'argento; a sinistra d'azzurro, alla torre di due piani d'argento, merlata alla guelfa, aperta e finestrata del campo, sormontata da una bandiera d'argento, alla croce di rosso, flottante a destra, ed accompagnata in punta da una stella d'argento.

TORRI dell'*Umbria*. — ARMA: D'azzurro, al castello torricellato di tre pezzi d'argento, sostenuto da un monte di tre cime di verde.

TORRI di *Verona*. — Aggregata fin dal 1405 al Consiglio nobile di Verona, era pur decorata del titolo comitale che doppiamente le fu concesso dalla Repubblica Veneta, cioè quello di conti giurisdicenti della rocca di Garda e di Albaredo di Gardesana con decreto del Veneto Senato 26 Apr. 1731, e l'altro unito alla decima feudale di Gargagnasco in Valpolesella, mediante decreto dello stesso Senato 25 Sett. 1762. — Fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 5 gen. 1824. — ARMA?

TORRI di *Viterbo*. — ARMA: Scaccato d'azzurro e d'argento.

TORRIANI di *Mendrisio* (Cantone Ticinese). — Capostipite di questo ramo della celebre famiglia Torriani, o della Torre, fu quel Guido di Francesco di Pagano, che fu capitano perpetuo del popolo milanese con facoltà di metter mano agli statuti nel 1308 e che fu espulso con tutta la sua famiglia da Milano nel 1311. Un Guidino di Finiberto, pronipote del precedente, lo si trova domiciliato in Mendrisio nel 1375, e da lui discendono i Torriani tuttora fiorenti in quella terra. Gaspare fu ascritto al Collegio dei decurioni di Como; Donato, figlio del precedente, eletto dagli Sforza podestà di Mendrisio e della pieve di Balerna, nel 1475 faceva acquisto di vari beni nel territorio di Rancate, e nel 1483 di altri situati a Mezzana nella pieve di Balerna; altro Gaspare ascritto in Como al Collegio de'notari e a quello de' nobili giureconsulti nel 1522; Ambrogio preposto della chiesa primaria di Mendrisio; Agostino, suo fratello, priore e predicatore nella gentilizia abbazia della Torre, istituita in quella grossa borgata, verso la fine del XVIII secolo. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo in ambedue le teste; nel 2.° d'argento (alias d'azzurro), alla torre di rosso, merlata alla guelfa, aperta e finestrata del campo, accollata da due bastoni gigliati d'oro, passati in croce di S. Andrea.

TORRICCIOLA di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: D'oro, al monte di sei vette di verde, movente dalla punta, cimato da un'aquila di nero.

TORRICELLA di *Como* e di *Chiavenna*. — ARMA: Partito di verde e d'argento, alla stella dell'uno all'altro; sulla partizione una torre di rosso terrazzata di verde dai cui spalti è spiegata una bandiera rossa caricata dell'aquila imperiale, e sulla sommità della torre una chioccia d'argento.

TORRICELLI di *Reggio-Emilia*. — Derivata dalla famiglia Fogliani di Reggio, appartenne a quel ramo che possedeva il feudo della Torricella, da cui col volger degli anni prese il cognome. — Il dott. Ercole Torricelli fu podestà di Sassuolo nel 1611. — ARMA: D'azzurro, alla torre di rosso, terrazzata di verde, ed accostata ai lati da un tralcio di vite al naturale.

TORRIGIANI di *Firenze*. — Consorti dei Valori, ebbero per capostipite un messer Torrigiano di Guido d'Orlando, e furono ammessi al priorato nel 1303 che da quell'epoca al 1462 conseguirono per undici volte. — Guido d'Orlando si trovò alla battaglia di Montaperti, cui prese pur parte Gherardo suo fratello che in qualità di capitano guidava gli uomini di S. Gervasio a Pelago. — Torrigiano, medico e filosofo celeberrimo, fu lettore nell'Università di Parigi, e finì la sua vita tra i Certosini. — Si spensero in Bartolomeo di Giovanni morto nel 1509. — ARMA: Di nero, all'aquila d'argento, colle ali abbassate, seminata di crescenti del campo e caricata in petto di una croce di rosso.

TORRIGIANI di *Firenze*. — Nulla à di comune colla precedente. — Originaria di Lamporecchio, si trapiantò in Firenze nel XIV secolo per esercitarvi la professione di vinattieri. — Benedetto di Ciardo, dopo essere stato per due volte priore, fu eletto gonfaloniere nel 1380, e dopo di lui altri sei della famiglia conseguirono il priorato. — Luca di Raffaello Arciv. di Ravenna morto nel 1669. Carlo, suo fratello, fu eletto se-

natore nel 1657 e comprò la baronia di Decimo che a favore di Giovan-Vincenzo, suo figlio, fu eretta in marchesato nel 1719. Si estinse in Luigi, figlio del precedente, creato Cardinale di S. R. Chiesa nel 1753 e che morì nel 1777. La eredità passò nella famiglia Guadagni. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, accompagnata da tre stelle d'oro, una in capo, e due nei fianchi.

TORRIGIANI di *Pescia* (Toscana). — Un Giovanni di Chele Torrigiani, quando le armi del Visconti nel 1491 minacciavano d'invadere la Valle di Nievole, venne spedito dal municipio di Pescia, col titolo di connestabile ad apporsi alle armi irruenti del signor di Milano; un Paolo di Papo nel 1495, collo stesso titolo, accorse in aiuto degli abitanti di Pietrabuona contro le bande armate dei Pisani che invadevano il loro territorio. — Fu pure connestabile, un Giovanni Torrigiani, il quale nel 1501 fu scelto dal suo comune a comandare le milizie cittadine destinate ad opporsi all'ingresso per la Val di Nievole dalle armate francesi che calavano in Lombardia. — Pietro Torrigiani nel 1529 fu dal Comune di Pescia nominato capitano di quelle milizie che furono spedite in soccorso della Repubblica Fiorentina. — Verso la metà del XVII secolo, questa famiglia si divise in due rami, uno de' quali rimase in Pescia e si estinse poco dopo la metà del secolo XVIII nella persona di Francesco, celebre medico ed archiatro del Granduca di Toscana, Ferdinando III; l'altro si trapiantò in Borgo a Buggiano, da dove nel 1847 passò a Firenze, e quivi tuttora fiorisce. — Arma: D'argento, al castello merlato di quattro pezzi alla guelfa al naturale, accostato in punta da un monte di tre cime d'azzurro; col capo di rosso, abbassato sotto un altro capo d'azzurro, caricato di una stella di sei raggi d'oro, posta fra due gigli dello stesso.

TORRIGLIA di *Genova*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro, tenente colla branca destra anteriore un giglio d'azzurro; colla banda dello stesso, attraversante.

TORSO (dal) del *Friuli*. — Originaria di Brescia, denominavasi prima d'Altafoglia, e fu poi detta Dal Torso dall'appellativo che in Friuli si dà al manico dei cavoli (in dialetto friulano *tor*, plurale *tors*) i quali figuravano nell'arma di essa un numero di tre. — Ottenne la veneta nobiltà nel 1420, mentre fino dal 1340 era stata ascritta alla cittadinanza udinese. — Ascritta pure al Consiglio nobile di Udine, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 16 Giu. 1821. — Arma: Spaccato d'argento e di verde, ad un albero sradicato dell'uno nell'altro.

TORTA di *Aquila* e di *Bari*. — Originaria degli Abruzzi, à posseduto le baronie di Bugnara, Castelnuovo e Tocco. — Un Lorenzo Torta fu tra' cavalieri che presero parte alla giostra data in Bari da Re Manfredi in onore dell'Imperat. Balduino; un Giovanni maresciallo del regno pel Re Ladislao, suo consigliere e governatore degli Abruzzi; Pietro e Lodovico, consiglieri di Re Ferdinando I d'Aragona, dal quale ottennero l'ufficio di mastrodatti, con podestà di armare soldati. (Estinta nel XVI secolo). — Arma: D'azzurro, alla corona di foglie d'oro, ritorta in palo in doppia croce di S. Andrea.

TORTELLA di *Napoli*. — Le prime memorie di questa nobile famiglia risalgono al tempo di Carlo d'Angiò, in cui era già feudataria. — Ha goduto nobiltà in Napoli nei seggi di Capuano e di Portanova, ed à posseduto i feudi di Campana, Montemarano, Sanpiero, Santostefano, Serifato, Striano e Terragiordana. — Guglielmo straticò di Salerno e maestro portulano dei porti di Puglia nel 1314; Tommaso straticò di Salerno nel 1324; Bartolomeo vicerè di Calabria nel 1327; altro Tommaso Vescovo di Tricarico, creato Cardinale di S. R. Chiesa da Papa Giovanni XXII, suo zio. — Arma: D'oro, al leone di nero, coronato dello stesso. — *Cimiero*: Una cometa d'argento.

TORTO (dal) di *Pisa*. — Un Giorgio dal Torto sostenne le veci di Marquardo Patriarca di Aquileja, capitano generale dell'Imperat. Carlo IV in Toscana nel 1365. — Michel-Angelo e Vincenzo, figli di Ranieri, nel 1700 vestirono l'abito dei cavalieri di S. Stefano, del qual Ordine il primo fu eletto gran tesoriere nel 1728. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'argento, a tre sbarre di rosso.

TORTONESE d'*Alba* (Piemonte), signori di Carpenetta. — Arma: D'argento, al cavallo di nero, nascente da una nuvola al naturale nel bellico; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso, sostenuto da una gemella di nero.

TORTORA di *Napoli* e di *Molfetta*. — Derivata da un Berardo Grisone signore di Tortora, il quale da Carlo I ottenne la conferma del suo feudo, nel 1269, à posseduto i feudi di Belvedere, Casalino, Casteltortora e Roccadacino. — Si divise in due rami, de' quali il primo si spense in Napoli, e l'altro da Ravello si stabilì in Molfetta. — Tommaso milite, familiare e stipendiario di Carlo II d'Angiò, dal quale ottenne un annuo assegno; Pietro giudice di Cava nel 1650; Giovanni-Andrea, Vescovo di Marsiconovo nel 1771; Emilio amministratore generale delle regie dogane del regno di Napoli e cav. di prima classe di Francesco I; Pasquale, colonnello, direttore generale delle dogane, e poi delle acque e foreste, fu visitatore generale economico delle Puglie. — Arma: D'azzurro, a tre monti di verde, moventi dalla punta; quello di mezzo più alto, cimato da una tortora al naturale; con tre stelle di sei raggi d'oro nel capo, ordinate in fascia.

TORTORA di *Pesaro.* (Estinta). — Arma: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, e cimato da una tortora d'argento.

TORTORETI di *Messina*, baroni del Mojo e Cutumino, ànno goduto nobiltà in Messina nei secoli XIV e XV. — Arma: D' oro, alla tortora posata al naturale.

TORTORICI di *Palermo* e *Pietraperzia.* — Le prime memorie di questa nobile famiglia rimontano al 1279, in cui vivea un Bernardo Tortorici giustiziere di Sicilia. — Giovanni Vescovo di Siracusa nel 1361; Nicolò famigliare di Re Federico III nel 1366. — Fra i molti feudi di cui fu in possesso questa casa, son da notare quelli di Mombilieri concesso a Galvagno Tortorici da Re Martino nel 1399; di San Bartolomeo che nel 1672 era posseduto da Vincenzo Tortorici; e del Magazzinaccio di cui era barone nel 1676 un Giovanni Tortorici. — Michele di Vincenzo elevò in feudo nobile, con servizio militare, il suo vasto tenimento di Vignagrande, e ne assunse il titolo di barone come da privilegio d' infeudazione 26 mar. 1803 e da investitura 22 sett. 1807 del Re Ferdinando IV. Egli fu capitano di giustizia e proconservatore nel 1810, acquistò il feudo di Minniti e ricuperò quello della Caprara che avea appartenuto alla sua casa. Un ramo di questa famiglia fin dal 1575 trovasi stanziato in Caltabellotta, donde in tempi recenti si trapiantò in Palermo, e ad esso appartengono le baronie di San Biagio, Terrugia e Villanova. — Arma: D'azzurro, a due tortore affrontate, appollajate sulla sommità di un albero di noci, il tutto al naturale; il detto albero movente da una campagna spaccata; nel 1.° scaccata di due file d' argento e di rosso; nel 2.° d'argento, alla fascia di rosso.

TORTORINO di *Genova.* — Originaria di Bargagli. — Giovanni Tortorino nel 1368 fu de' consiglieri della Repubblica nelle convenzioni con Carlo IV Imperatore, e nel 1394 fu inviato ambasciatore al Re di Francia; Luigi Tortorino, con altri compagni, nel 1378 fu investito dell' isola di Corsica, e ne fu governatore. — Il suddetto Giovanni, Pietro, Agostino e Giorgio fratelli Tortorino nel 1393 furono fra gl' istitutori dell' albergo de' Franchi. — Arma: D' azzurro, all' albero nudrito sulla pianura erbosa, con una tortora in atto di spiccare il volo dalla sommità dell' albero, il tutto al naturale.

TORTOSA di *Vicenza.* — Arma: D' oro, all' aquila di nero, coronata del campo, portante sul petto uno scudo rotondo d' azzurro, bordato d'argento, e caricato di una testa e collo d' uomo di carnagione, posta di fronte.

TORUZZI di *Velletri.* — Andrea condottiero di fanti contro il Re d' Aragona, prestò gloriosi servigi alla S. Sede; un altro Andrea combattè valorosamente alla famosa battaglia delle Curzolari e militò in Francia; Girolamo vestì l' abito di Malta nel 1627, e Cesare quello di S. Stefano di Toscana nel 1673. — Arma: D'azzurro, al toro d' oro, sormontato da una stella di otto raggi dello stesso.

TOSA (della) di *Firenze.* — Appartennero alla consorteria dei Visdomini. — Da monna Tosa dei Visdomini presero il nome i suoi discendenti che si dissero Della Tosa e Tosinghi. — Catalano di Migliorello fu console di Firenze nel 1184 e 1203; Feo di Messer Odaldo combattè a Montaperti nel 1260; Lottieri Vescovo di Faenza, traslatato alla sede di Firenze nel 1304, si fece capo della fazione dei Bianchi, e più volte dalle torri del palazzo vescovile pugnò contro i nemici. — I Della Tosa ànno dato alla patria undici priori dal 1397 al 1530, e si estinsero nella persona di Neri di Filippo morto alla guerra di Fiandra dopo la metà del XVI secolo. — Arma: D'azzurro, ad un pajo di forbici d' argento, poste in banda, con una palla dello stesso, caricata di una croce di rosso, in capo.

TOSCANI di *Milano.* — Matteo Toscani, conte, cavaliere e dottore insigne, dopo essere stato pretore di Perugia, Bologna e Firenze, fu dal Pontefice Sisto IV creato senatore di Roma nel 1480 ed insignito del cingolo militare. — Lorenzo Toscani fu Vescovo di Lodeve in Francia, e nunzio di Papa Clemente VII all'Imperatore Carlo V. — Cesare di Lorenzo, e Luca di Lorenzo vestirono l' abito dei cavalieri di S. Stefano di Toscana, il primo nel 1606, e l' altro nel 1610. — Arma?

TOSCANI di *Verona.* — Originaria di Firenze. Garello e Buonfratello diedero nel 1337 danaro a mutuo all' Università di Verona. — Zenone ebbe luogo tra' nobili consiglieri nel 1406. — Arma: Spaccato di uno e partito di due, che fanno sei quarti alternati d' azzurro e d'argento, caricati ciascuno di una rosa dall' uno all' altro; col capo d' azzurro, caricato di quattro stelle d' oro, 1, 2 e 1; il detto capo sostenuto da una divisa di verde, caricata di tre stelle ordinate d' oro.

TOSCHI di *Bologna.* — Giuseppe o Useppe fu uno dei consoli che nel 1193 ebbero pieno potere per opporsi alle mene ambiziose di Gerardo Vescovo e de' suoi fautori. Un altro Useppe sorse, a richiesta del popolo per opporsi ai nobili, cui venne attribuita la disfatta dell'esercito bolognese e della lega, sotto Bazzano, nel 1228, e più tardi venne fatto prefetto del popolo. — Di parte Geremea, i Toschi nel 1269 combatterono ostinatamente contro i Ghisilieri. Ebbero poi non piccola parte nella guerra civile del 1274, e convennero alla pacificazione del 1279. — Alcuni furono anziani sul finire del XIII e sul principio del XIV secolo; altri, professori nel XV nello studio bolognese. — Si spensero verso la fine del XVII secolo. — Arma?

TOSETTI di *Bergamo*. — ARMA: D'argento, al palo di rosso, caricato di tre rose del campo; colla fascia alzata d'azzurro, caricata di tre bisanti d'oro, attraversante sul tutto; col capo d'oro, all'aquila di nero.

TOSETTI di *Ravenna*. — ARMA: Fasciato innestato d'argento e di rosso; col capo d'oro, sostenuto da una riga di rosso.

TOSI di *Milano*. — Originaria di Pisa. — Un Michele fu consigliere segreto del Duca Lodovico il Moro; un Benedetto, di lui figlio, dotto giureconsulto, sostenne la stessa carica presso il Duca Francesco II, da cui fu fatto senatore e mandato podestà a Cremona; un Marcantonio collaterale supremo dell'esercito sforzesco e commissario generale di guerra; un Lodovico capitano di cavalleggeri e luogotenente di Prospero Colonna generale di Carlo V, il quale ebbe in governo la piazza di Asti; un Giovanni-Maria arcidiacono della Collegiata ducale della Scala, protonotaro apostolico e vicario generale dell'Arcivescovato che dispoticamente resse per 33 anni. — Alcuni di questa famiglia vestirono l'abito di S. Stefano di Toscana. — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi dello stesso, male ordinate, ed in punta da un busto d'uomo di carnagione, posto di profilo, la testa coronata d'alloro di verde, vestito di rosso, bottonato d'oro.

TOSI di *Pisa*. — ARMA: D'argento, a due caprioli di rosso.

TOSINGHI di *Firenze*. — È una diramazione della famiglia della Tosa. — Ubaldo prese la croce nella guerra santa del 1215, e si trovò alla presa di Damiata. — Dette alla patria un gonfaloniere e sette priori fra il 1395 ed il 1507. — Pier-Francesco fu ambasciatore in Francia nel 1500, commissario di guerra contro i Pisani nel 1503, e nel 1506 ambasciatore al Re di Spagna. Ceccotto, suo figlio, combattè strenuamente contro i Pisani, da' quali nel 1505 fu fatto prigioniero, e fu poi uno dei più valorosi difensori della libertà durante l'assedio. Pietro-Paolo, figlio del precedente, combattè in Francia contro gli Ugonotti, e meritò di essere decorato, per le stesse mani della Regina Caterina, del collare di S. Michele nel 1568. In lui, morto in battaglia nel 1569, si spense la casa de' Tosinghi. — ARMA: D'oro, al leone di nero, seminato di crescenti del campo, e caricato sull'omero di una palla d'argento, alla croce di rosso.

TOSO di *Genova*. — Originaria di Asti, fu trapiantata in Genova nel 1360 da un Oberto e Giacomo fratelli Toso, figli di Enrico. — Enrico Toso, figlio di Oberto, fu del Consiglio degli anziani nel 1384. Cristoforo, uno de' consiglieri nel 1437, fu mandato ambasciatore a Lucca nel 1445, e nel 1453 fu accettato, co' suoi figli, nell'Albergo de' Franchi, e con tal cognome i di lui discendenti, in numero di sei, assunsero la suprema carica del dogato. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° di verde, allo sgabello d'oro.

TOSONE del *Napoletano*. — Di antica nobiltà, ed investita legalmente nel 1745 del feudo di Rofrano, del quale trovavasi già in possesso fin dal 1651, fu riconosciuta nella sua nobiltà nel 1836. — ARMA?

TOSSIZZA di *Livorno*. — ARMA: Bandato d'oro e di rosso, al grifo d'argento, attraversante sul tutto.

TOSSO detti DAL TONO di *Vicenza*. — ARMA: Partito; nel 1.° d'oro, alla mezz'aquila di nero, movente dalla partizione; nel 2.° d'oro, a tre bande di nero.

TOSTI di *Napoli*. — Umberto I Re d'Italia, con motu-proprio 9 Mag. 1880 concesse al conte Giovanni Tosti il titolo di duca di Valminuta trasmissibile per primogenitura maschile. — ARMA: D'oro, all'aquila di nero, diademata di rosso, caricata in cuore di uno scudetto d'oro, alla fascia di nero, caricata di tre losanghe del campo.

TOTTI di *Pisa*. — ARMA: D'argento, al capriolo rovesciato di rosso.

TOTULO di *Venezia*. — ARMA: Capriolato d'azzurro e di rosso, di quattro pezzi.

TOUFFANY di *Cagliari*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, al castello di rosso, con un grifo di nero fra le due torri; nel 2.° d'oro, a tre fascie a spinapesce di rosso.

TOVAGLIA (del) di *Firenze*. — Da Nuto, detto Tovaglia, prese il nome questa nobile famiglia, la quale dette dieci priori alla patria; primo Piero di Lapo nel 1473, poi tesoriere di Lodovico Gonzaga duca di Mantova. Elisabetta, sua sorella, fu monaca ammantellata del terz'ordine dei Servi di Maria, morta nel 1486 ed innalzata all'onore degli altari col titolo di Beata. — Estinta nel 1741 nella persona di Guglielmo-Maria, ultimo della sua casa. — ARMA: Tagliato d'azzurro e d'oro, alla stella di otto raggi del secondo nel primo, e ad un monte di sei cime d'azzurro sull'oro.

TOZZI di *Bologna*. — Un Giambattista Tozzi-Fontana nel 1758 fu luogotenente del governo in Sassuolo, nel 1765 al Finale, nel 1768 capitano di ragione in Garfagnana, nel 1772 in Correggio, ed alcuni anni dopo luogotenente del governo di Carpi. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone nascente d'oro; nel 2.° d'azzurro, a tre pali scorciati d'oro, moventi dalla punta.

TOZZONI d'*Imola*. — ARMA: Di rosso, al cervo rampante d'argento, ramoso di otto corna; col capo cucito d'azzurro, caricato di tre gigli d'oro.

TRABUCCO di *Courgné* nel Canavese (Pie-

monte). — Fin dal secolo XVI troviamo accennati i Trabucco quali ricchi proprietari in Courgné, grosso borgo del Canavese, e nel seguente secolo ci si presenta Gian-Antonio di Bernardino che nel 1646 era nominato generale delle finanze di Savoia, indi incaricato di missioni importanti. Ebbe la metà della giurisdizione comitale di Castagneto. Il suo figlio Antonio-Bernardino fu maggiordomo del Duca Sabaudo morto nel 1694. Da lui provenne Gian-Antonio paggio di Vittorio-Amedeo II che accompagnò alla presa di possesso della Sicilia. Vari altri furono militari distinti. — **Arma**: Partito controfasciato d'argento e di rosso, al palo del primo, attraversante sulla partizione, col capo d'oro, all'aquila di nero.

TRABUCCO di *Sicilia*. — **Arma**: D'azzurro, al monte di tre cime, sulla cui sommità sta un bastone scorciato, posto in banda, sostenente un leone passante e coronato, accompagnato nel capo da tre stelle, il tutto d'oro.

TRACAGNI della *Riviera benacense* (Brescia), fregiati del titolo di conti veneti con ducale 11 apr. 1740. — **Arma**: Spaccato d'azzurro e d'oro, alla pianta *traken*, fiorita e sradicata, dell'uno nell'altro; col capo d'oro, all'aquila di nero.

TRACONAGLIA di *Brescia*. (Estinta). — **Arma**: D'azzurro, a tre tronchi d'albero, posti in palo, ciascuno fogliato in capo di tre pezzi d'oro.

TRADATI di *Milano*. — **Arma**: Partito d'azzurro e d'argento, all'aquila di nero, attraversante sulla partizione; lo scudo bordato inchiavato d'azzurro e d'argento.

TRADONICO di *Venezia*. — **Arma**: Inquartato in croce di S. Andrea; nel 1.° e 4.° d'oro, alla croce ricrociata di rosso; nel 2.° e 3.° d'argento pieno. — *Alias*: Partito d'oro e d'azzurro, al capriolo dell'uno nell'altro.

TRAINA di *Cammerata* (Sicilia). — D'oro, a due braccia di rosso, moventi dai fianchi dello scudo, impugnanti una gamba dello stesso, il piede in alto, con una vena aperta, versante il sangue al naturale.

TRAINA di *Palermo*. — **Arma**: D'azzurro, a due braccia armate d'argento, moventi dai fianchi dello scudo, impugnanti una palma d'oro.

TRAMARINA di *Verona*. — Di questa famiglia trovansi ascritti al Consiglio nobile un Tramarino nel 1424, un Nicolò nel 1433, ed un Leonello nel 1513. — **Arma**: D'argento, al leone assiso d'oro, collarinato di rosso, posto a sinistra, il collare attaccato da una catena d'oro ad una colonna di rosso, col capitello d'oro, posto a destra; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

TRAMBACHINI di *Padova*. — **Arma**: D'oro, al leopardo illeonito di nero.

TRAMONTANA di *Messina*. — **Arma**: D'azzurro, alla fascia in divisa d'oro, accompagnata da tre monti dello stesso, ciascuno di tre cime, con una stella d'argento in capo.

TRANCHINA di *Sicilia*. — **Arma**: D'argento, al grifo rampante di verde.

TRANFO di *Messina*. — Originari di Tropea e fregiati dei titoli di principi di Cosoleto e di duchi di Precacuore, ànno goduto nobiltà in Messina nei secoli XVII e XVIII. — **Arma**: D'oro, all'ulivo di verde, nudrito sopra un monte di tre cime dello stesso, movente dalla punta. — *Divisa*: SICUT OLIVA IN DOMO DOMINI.

TRANO di *Messina*. — Ha goduto nobiltà in Messina nei secoli XII e XIII. — **Arma**: D'azzurro, al leone d'oro, rampante contro una torre dello stesso, movente dalla punta, sormontata da tre stelle d'argento, ordinate in capo.

TRANQUILLINI di *Verona*. — **Arma**: D'azzurro, ad un cuore di rosso, accompagnato da quattro stelle d'oro, 1, 2 e 1.

TRANSALGARDI di *Padova*. — Transalgardo dei Transalgardi fu il primo che nel 670 di Germania venne in Italia e si stabilì nella città di Padova ed ebbe tre figli, Transalgardo II, Carlotto e Giovanni, i quali dopo aver combattuto per Pipino e Carlomagno, ritornarono di Francia in Italia e furono investiti delle contee di Mandria, Piove di Sacco e Montemerlo. L'Imperat. Federico II confermò ai loro discendenti i suddetti feudi, e per di più li nominò conti di Cona. L'Imperat. Sigismondo li creò conti palatini, riconfermando loro le suddette investiture, ed in progresso di tempo furono ascritti al Consiglio nobile di Padova, ed infine decorati da Francesco I del titolo di conti dell'Impero d'Austria. (Estinta). — **Arma antica**: D'argento, ad onde di verde. — **Arma moderna**: D'oro, al cervo rampante di rosso, ramoso di sei corna, con una rosa gambuta in bocca.

TRANSO di *Napoli*, *Gaeta* e *Tropea*. — Originaria della Provenza, fu portata in Napoli da un Amilcore comandante di mille cavalieri provenzali al seguito di Carlo I d'Angiò. — Nella venuta di Carlo VIII di Francia nel regno di Napoli, avendo questi presa e saccheggiata Gaeta, furono uccisi 22 individui della famiglia Transo per essere stati tra i principali difensori della piazza, e restò solo superstite Bonomolo di Transo, il quale nel 1495 stabilì la sua famiglia in Sessa per la parentela contratta colla casa Marzano. Un ramo passò in Nicotera, donde si diramò in Tropea nel 1533, e dove fu detta *Tranfo*. — Ha goduto nobiltà in Napoli ai seggi di Capuano, Nido, Montagna e Porto, in Sessa al seggio di S. Matteo, in Tropea al seggio di Portercole, in Gaeta, ed in Nicotera; à vestito l'abito gerosolimitano nel 1502; ed à posseduto 27 feudi. — Molti individui di questa famiglia sono stati familiari,

consiglieri, cavalieri e gentiluomi dei Re di Napoli. — Francesco maresciallo del regno sotto il Re Roberto d'Angiò; Pierotto protontino e generale delle galere di Gaeta sotto lo stesso re; Arnaldo governatore di Napoli e maresciallo della Regina Giovanna I; Bonomolo capitan generale delle galere di Gaeta, presidente della R. Camera, consigliere di stato e familiare della Regina Giovanna II; Marino luogotenente generale e giustiziere delle Calabrie nel 1463; Antonio generale della cavalleria di Re Federico d'Aragona; altro Bonomolo gran protonotario del regno e contestabile in Roma per lo stesso re; Giovan-Giacomo maresciallo del regno e maestro di campo nel 1700. — Arma: D'oro, al leone d'azzurro. — *Cimiero*: Un leone nascente di verde, lampassato di rosso, con penne d'oro sul dorso.

TRAPANI di *Mazzara* (Sicilia). — Capostipite di questa famiglia fu un Alberto onorato da Re Alfonso di molte cariche in Calabria. — Giansebastiano fondò l'ospedale di Sant'Angelo. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento, torricellato di tre pezzi, aperto del campo ed accompagnato a sinistra da un porco marino dello stesso.

TRAPANI (de) di *Monte S. Giuliano* (Sicilia). — Arma: Una torre sormontata da una falce posta in fascia.

TRAPANI di *Reggio-Calabria*. — Originaria di Mazzara in Sicilia. — Furono sindaci dei nobili un Giovan-Domenico nel 1620; un Giovanni nel 1688; un Giuseppe nel 1715. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento.

TRAPOLINI di *Padova*. — Arma: D'oro, all'aquila di nero, caricata in cuore da uno scudetto fasciato d'oro e di rosso.

TRARA di *Amalfi* e di *Messina*. — Originaria della costiera di Amalfi, à goduto nobiltà in Amalfi, Ravello, Scala e Messina, nella quale ultima città fu trapiantata da un Manfredi nella seconda metà del XIII secolo. Ruggero, fratello del precedente, fu segreto di Puglia, Calabria e Terra di Lavoro nel 1275; Federico, paggio di Re Carlo III d'Angiò, fu possessore di molti feudi; Angelo cavaliere di Re Roberto d'Angiò e luogotenente di Raimondo del Balzo vicerè e capitan generale del regno. — Arma: Partito d'oro e di nero, a due draghi addossati, colle teste rivoltate e affrontati, dall'uno all'altro.

TRASMONDI di *Sulmona*. — Antica e nobile, à posseduto molti feudi negli Abruzzi, dove si rese chiara per le eminenti cariche sostenute e per le alleanze contratte con illustri famiglie. — Due rami fioriscono tuttora di questa nobile stirpe, uno in Sulmona ed un altro in Roma. Nicolantonio del ramo di Sulmona ebbe da Carlo II nel 1700 il titolo di marchese sulla terra d'Introdacqua, antico feudo di sua casa: e Antonio-Maria del ramo di Roma, fu creato barone nel 1832 dal pontefice Gregorio XVI. — Arma: D'oro e di rosso diviso dal capriolo d'argento sormontato da due colombi al naturale, affrontati, e accompagnato in punta da un crescente d'oro.

TRASNODI di *Venezia*. — Arma: D'argento, a tre stelle di rosso; col capo dello stesso.

TRAVAIANTI di *Venezia*. — Arma: D'oro, a tre losanghe di rosso, accollate in banda, accostate da due cotisse dello stesso.

TRAVANTI di *Venezia*. — Forse la stessa che la precedente. (Estinta nel 1270). — Arma: D'oro, alla banda d'argento, caricata da tre . . . di rosso, ed accostata da due bande dello stesso.

TRAVERO di *Genova*. — Arma: Inquartato d'argento e d'oro, alla banda di rosso, attraversante.

TRAVERSA di *Licata* (Sicilia). — Ha posseduto le baronie di Realmulini e Randoli. — Arma: Di rosso, alla sbarra d'oro, accompagnata da tre stelle d'argento, due nel capo ed una nella punta.

TRAVERSARI di *Ravenna* e di *Forlì*. — Antichissima ed assai potente famiglia, tenne il principato della patria che le fu tolto dai Polentani, loro nemici, nel XIII secolo. Il primo ad usurpare il dominio di Ravenna nel 1218 fu Pietro cittadino primario di quella città che prese i titoli di signore e di duca, fu podestà in patria, generale dell'imperatore, si portò in Palestina ove combattè valorosamente contro gli infedeli e fu acclamato, al suo ritorno, prode difensore della fede. A lui successe il figlio Paolo, il quale fu investito dall'Arciv. Simeone, in nome della sua chiesa, del dominio di Ravenna con titolo di duca. Egli avea sposato Andronica figlia del bizantino imperatore, e con lui cessò il dominio dei Traversari sopra Ravenna, la quale cadde in potere dei Polentani. — Esiliati i discendenti e collaterali di Paolo, alcuni si portarono a Venezia, altri a Portico presso Rocca S. Casciano, ed un Guglielmo a Forlì dove fu fatto podestà. In Portico nacque quell'Ambrogio Traversari che fu il trentesimo quinto tra i generali perpetui dell'Ordine Camaldolese, e che dopo la sua morte, avvenuta in Firenze nel 1439, fu beatificato; e con lui si estinse del tutto questa celebre famiglia. — Arma: D'azzurro, al salice di verde; il tronco caricato di tre bande d'argento.

TRAVERSI di *Cividale* (Friuli). — Aggregata nel 1784 al Consiglio nobile di Cividale, fu riconosciuta nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 24 Lug. 1820. — Arma?

TRAVERSI di *Vicenza*. — Aggregata al Consiglio nobile di Vicenza, fu investita nel 1782, con approvazione della Repubblica Veneta, dal Vescovo di Vicenza delle decime di tutta la villa e pertinenze di Montecchiello, al quale feudo era annesso il titolo comitale. — Con sovrana riso-

luzione 4 Giu. 1820 fu confermata nella sua nobiltà. — Arma: D'oro, alla banda di verde, caricata in capo da una rapa al naturale, posta nel verso della banda, colla coda al basso.

TRECCATE (de) di *Milano*. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, alla torre di rosso, aperta del campo; nel 2.° sotto un cielo al naturale tre pioppi di verde, ordinati sopra una terrazza, con un uccello d'argento a piè di ciascun pioppo, attraversante sul fusto; col capo d' oro, attraversante sul partito, e caricato di un' aquila di nero, coronata del campo.

TRECCHI di *Cremona*. — Furono i Trecchi ascritti all'Ordine decurionale di Cremona fin dal 1087 nella persona di Albertone, e dopo di lui, altri quaranta individui della sua famiglia sostennero la stessa carica, de' quali ultimi furono Giacomo e Manfredo eletti nel 1769. — Aggregati alla cittadinanza di Lodi nel 1453, di Piacenza nel 1590 e di Milano nel 1631, furono confermati nella loro antica nobiltà con sovrane risoluzioni 2 Dic. 1816 e 28 Gen. 1817. — Filippo IV re di Spagna e duca di Milano concesse nel 1621 a Giambattista Trecchi ed a' suoi discendenti il titolo di marchese di Scandolara-ripa-d'Oglio, e l' Imperat. Ferdinando II, con diploma 18 Dic. 1626 gli conferì il titolo di libero barone del S. R. I. e dei paesi ereditari, trasmissibile a' suoi figli, eredi e successori in infinito. — Oltre il suddetto marchesato di Scandolara-ripa-d'Oglio, i Trecchi ànno posseduto i feudi di Binanova, Levata, Nicco od Annicco nel Cremonese, di Maleo, S. Pietro in Pirolo, Moraro, Comunità de' Trecchi e Ghiara Lodigiana nel contado di Lodi. — Molti di questa casa furono canonici ed arcidiaconi della cattedrale di Cremona; un Ippolito fu auditore di Gregorio XII nel 1415, un Giacomo, protonotario apostolico, ebbe la prepositura mitrata di S. Agata nel 1419; ed un Antonio fu cameriere segreto di Pio V nel 1581 — Son da notare inoltre un Antoniolo, governatore di Pizzighettone nel 1137; un Marzio conte palatino nel 1167; un Antonio ammesso nel 1504 nel Collegio de' nobili giureconsulti di Cremona, fu poi oratore per la patria presso Lodovico Sforza, indi creato senatore dello stato di Milano e consigliere del duca Massimiliano; un Galeazzo commissario generale sopra le truppe del ducato di Milano nel 1592; ed un Antonio-Manfredo luogotenente del commissario generale nella città di Cremona e suo contado nel 1747. — Arma: Di rosso, al falcone spiegato d' argento, coronato d'oro, e a tre fascie d' azzurro, attraversanti ed intrecciantesi col falcone.

TREDICINI di *Piacenza*. — Dal nobile Giuseppe Tredicini, patr. piacentino, e dalla nobile Paola Pisani, nacquero in Piacenza Alemano e Carlo, i quali per nobiltà di casato e per cospicuità di censo furono entrambi, per sè e loro discendenti maschi, investiti da S. A. R. Don Ferdinando di Borbone duca di Parma e Piacenza del feudo di Boffalora nel Piacentino col titolo marchionale trasmissibile a tutti i loro discendenti in infinito, come rilevasi dal relativo atto d'investitura rogato in Parma il 25 Ag. 1802 dal notajo camerale e cancelliere D. Ravazzoni. Essendo Alemano morto celibe in Piacenza, il fratello Carlo continuò la discendenza della famiglia mercè il matrimonio contratto colla nobile dama piacentina Teresa Mazzari, da cui ebbe Giuseppe, il quale, mediante il suo matrimonio colla nobile dama savojarda march. Carolina di Saint-Severin, continuò la famiglia dei marchesi Tredicini di Boffalora. Egli fu colonnello di cavalleria nell'esercito piemontese e commend. Mauriz. ed ebbe dalla consorte un' unico figlio per nome Carlo che fu tenuto al sacro fonte da Carlo-Felice re di Sardegna. Carlo si ammogliò con Ines de' duchi di Sabran Ponteves, dalla quale ebbe tre figli che insieme al padre vivono in Chambery a causa della cospicua eredità lasciata loro dallo zio materno march. Carlo-Giuseppe di Saint Saverin con testamento 23 Mar. 1854, in forza del quale ànno assunto il nome e le armi di quella illustre casa, il tutto omologato con decreto reale del re Vittorio Emanuele II 25 Lug. 1858. — Arma: Inquartato; nel 1.° di verde, al castello merlato d'argento, aperto e finestrato del campo, col capo d'oro, caricato di un' aquila nascente di nero, allumata d' argento; nel 2.° di rosso, alla fascia d' argento caricata di un leone illeopardito di nero, ed accompagnata in capo da due voli d'argento, un accanto all'altro, ed in punta da una stella d'oro; nel 3.° partito, a destra di rosso, a tre ruote d' oro; a sinistra, d'argento alla fascia di rosso; nel quarto d'argento, a due fascie d' azzurro, sormontate ciascuna di quattro stelle di rosso ordinate in fascia, e caricate di cinque stelle d'argento, poste, tre sulla superiore e due sull' inferiore. — *Alias*: Interzato in fascia d'oro, d'azzurro e di verde, a due fascie d'argento attraversanti sulle partizioni; nel 1.° un'aquila di nero, sormontata da una stella di sei raggi di . . . . ; nel 2.° un castello d' argento, aperto del campo, e sormontato da un leone al naturale; nel 3° tredici stelle d'argento, 7 e 6 ordinate in due fascie.

TRENTA di *Lucca*. — Originaria dell' Alsazia, e stabilita in Lucca da remotissimo tempo, della sua antichità fa ampia fede il suo monumentale palazzo, nel quale abitò e morì nel 721 San Riccardo re spossessato di Kent in Inghilterra, le cui reliquie riposano sotto l' altare della cappella gentilizia dei Trenta nella chiesa parrocchiale di S. Frediano. — I membri di questa illustre famiglia si sono resi in ogni tempo bene-

meriti della patria, di cui ànno occupato le più eminenti cariche. — Caduta Lucca in potere di Giovanni re di Boemia nel 1331, fra i deputati lucchesi che a nome della città gli prestarono giuramento di fedele sudditanza si contano Giovanni e Ciomeo Trenta; e allorquando l'Imperat. Carlo IV nel 1369 restituì ai Lucchesi la loro libertà nel numero dei dieci anziani che formarono il nuovo magistrato civico fu compreso Federico Trenta, il quale nel susseguente anno fu eletto gonfaloniere, ossia capo degli anziani, dignità goduta in seguito più volte da altri membri di sua famiglia. — Lorenzo, figlio del precedente, fu regio tesoriere e famigliare nel 1417 di Giovanna II regina di Napoli, e nell'anno seguente ebbe il governo di Taranto con titolo di vicerè; Stefano, pronipote del summenzionato Federico, nel 1448 fu nominato Vescovo di Lucca, poi da papa Pio II creato legato a latere e spedito in Germania per accomodare le differenze che vertevano fra l'Imperatore ed il Re di Boemia; poi ebbe il governo di Orvieto e nel 1472 quello della Marca, e finalmente fu fatto Legato nel Patrimonio di S. Pietro. — Cristoforo e Stefano Trenta vestirono l'abito dei cavalieri gerosolimitani, il primo nel 1529, e l'altro nel 1565. — Arma: D'oro, a tre teste di bue di rosso, 2 e 1.

TRENTACINQUE di *Aquila*. — Antica famiglia patrizia aquilana che produsse vari uomini chiari nelle armi, nelle scienze e nelle lettere, estinguendosi nella prima metà del secolo XVIII. Alessandro, morto nel 1599, fu dottor di leggi e lasciò pubblicate diverse lodate opere di diritto. — Arma: D'azzurro alla fascia di rosso, caricata di tre stelle d'oro, accompagnata in capo da due serpenti d'oro ondeggianti in due pali, e nella punta da una fontana, con getto d'acqua d'argento.

TRENTI di *Padova* e di *Vicenza*. — Arma: D'argento; col capo d'azzurro, caricato di un grifo nascente d'argento.

TRENTINAGLIA del *Trentino*. — Nobilitati dall'Imperat. Giuseppe II nel 1768, e creati cavalieri austriaci nel 1868. — Un ramo si é trapiantato in questo secolo in Rovigo. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso; coll'albero di verde, piantato sopra un monte di tre cime dello stesso, attraversante sulla fascia, ed accostato da quattro uccelli di . . . . , due negli angoli del capo, e due in quelli della punta, tutti volanti alla direzione della sommità dell'albero. — *Cimiero:* L'albero dello scudo fra un volo di nero.

TRENTINI di *Trento*. — L'imperatrice Maria-Teresa, con diploma 25 Feb. 1764, creò barone dell'Impero il cav. Ignazio Trentini de Campobolgari. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato; *a*) di rosso, ad un albero al naturale, piantato sopra una collinetta di verde; *b*) cotissato d'azzurro e d'oro di dieci pezzi; nel 2.° e 3.° d'argento, al capriolo d'azzurro, accostato da tre teste di Moro, le due del capo affrontate. Sul tutto uno scudetto d'oro, coronato dello stesso, e caricato di un giglio d'azzurro.

TRENTO di *Udine*. — Ascritta fin dal 1721 al Consiglio nobile di Udine, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 1 mar. 1820. Dietro l'acquisto fatto nel 1790 del feudo giurisdizionale della Mazzarotta, cui era annesso il titolo comitale, era pure fregiata di questo titolo e descritta nell'aureo libro dei titolati. — Fu confermata nel suddetto titolo con sovrana risoluzione 11 gen. 1862. — Arma: Di rosso, ad una colomba d'argento, col volo spiegato, posta sopra un poggio di tre cime di verde, e tenente nel becco un ramo d'olivo dello stesso; col capo ondato d'argento.

TREPIER di *Saint-Genis* in Val d'Aosta. — Arma: Trinciato d'oro e di rosso, al leone dall'uno all'altro e dell'uno nell'altro. — *Cimiero*: Un leone d'oro, nascente, e tenente colla branca destra una spada. — *Motto:* INTREPIDE.

TRESCA di *Giovinazzo*, di *Bari* e di *Lecce*. — Originaria della Boemia, si trapiantò nelle Puglie e si stabilì prima in Giovinazzo, donde passò a Bari nel 1400. Un ramo nel 1404 fu stabilito in Terra d'Otranto da un Fabrizio che vi aveva sposato Andronica Castriota. — Ha goduto nobiltà in Bari, in Giovinazzo ed in Lecce; à vestito l'abito di Malta nel 1587, ed à posseduto i feudi di Acquaborrana, Bagnuoli, Balneolo, Erchie, Giuliano, Sammauro, Vastogirardi e Zagarile, il marchesato di Caprarica, il ducato di Ostuni ed il principato di Valenzano. — Leonardo milite e giustiziere della provincia di Principato ultra nel 1309; Giovanni milite e giustiziere di Terra di Lavoro nel 1404. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da tre rose d'argento, ordinate in fascia, ed in punta da tre bande d'oro.

TRESOLZO di *Bergamo*. — Arma: D'argento, a due bracci uscenti dai fianchi e sostenenti insieme colle mani di carnagione un fiore di. . . col capo d'oro, all'aquila di nero.

TRETTI di *Adria*. — Di origine vicentina, fu compresa nella formazione del catalogo dei nobili di Adria del 1780, approvato dal Senato Veneto, e confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 29 Mar. 1823. — Arma?

TREVANI di *Milano*. — Arma: D'azzurro, a tre torri d'oro, aperte del campo, quella di mezzo più alta, ordinate sopra una terrazza di verde, accompagnate in capo da un'aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata d'oro, gli artigli sostenuti dalle due torri laterali.

TREVES di *Padova*. — L'Imperat. Napoleone I Re d'Italia con patenti 5 Mag. 1812, creò

Giuseppe Treves, nato in Padova 1759, presidente della Camera di commercio di Venezia, barone del regno d' Italia. — Vittorio-Emanuele II Re d' Italia, con decreto 18 Mag. 1867, concesse il titolo di barone, trasmissibile per primogenitura maschile, ad un altro Giuseppe Treves de'Bonfili nato in Padova nel 1818. — Arma *concessa da Napoleone I*: Spaccato semipartito in capo, nel 1.° d'azzurro, ad una colomba d' argento volante, portante nel becco d' oro un ramoscello d' olivo al naturale; nel 2.° di rosso, a tre fusi d'argento, accollati in fascia, sopra l'ultimo con un vascello di nero, a vele spiegate in poppa, fluttuante sopra onde d'argento. — Arma *concessa da Vittorio-Emanuele II*: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, alla colomba d'argento, rostrata di rosso, volante in banda, e tenente nel becco un ramoscello d'olivo di verde; nel 2.° d' oro, all' albero al naturale, sormontato da tre stelle d' azzurro, ordinate in fascia, e nudrito sulla pianura erbosa di verde; nel 3.° d' azzurro, al vascello di nero, guernito, vogante sopra un mare di verde, fluttuoso del campo, col cantone sinistro di rosso, a tre fusi d'argento accollati in fascia; nel 4.° d' azzurro, al covone di grano d'oro, legato di rosso.

TREVIGGI di *Pavia*. — Famiglia chiara di Pavia fino dal 1400. — Ebbe antichi giuspadronati ecclesiastici. — Fu dichiarata nobile per decreto 2 ott. 1784. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° d'azzurro, a tre teste di donna di carnagione, poste di fronte, ordinate in fascia; nel 3.° di rosso, al palo d' argento.

TREVISANI di *Padova*. — Due famiglie di questo nome ànno fiorito in Padova; La prima ascritta dai tempi i più remoti a quel nobile Consiglio, e confermata nella sua nobiltà con sovrane risoluzioni 2 Sett. e 26 Dic. 1818; l'altra, ascritta pure allo stesso Consiglio fin dal 1633, era altresì fregiata del titolo comitale che le fu confermato dal Senato Veneto con ducale del Doge Manin del 19 Feb. 1795, e fu confermata nella sua avita nobiltà con sovrane risoluzioni 14 Mag. 1818, 23 Mar. e 4 Lug. 1819. — Arma: Di rosso, alla fascia spezzata d' oro, la metà a destra alzata, e l' altra metà a sinisra abbassata cogli angoli toccantisi fra loro.

TREVISAN di *Venezia*. — Originaria di Musestre, si trapiantò in Venezia nei primi tempi della Repubblica, e col traffico sul mare si rese ricchissima, e fece fabbricare la chiesa di S. Giorgio nero. — Girolamo, creato Vescovo di Verona dal Papa Pio IV; Francesco, Vescovo di Ceneda e poi di Verona nel XVIII secolo. — Aggregata per benemerenze al patriziato veneto nel 1381 e nel 1689, fu confermata nella sua nobiltà con sovrane risoluzioni 8 Ott. e 28 Dic. 1818, 28 Giu. 1819. — Arma antica: D' argento, alla sbarra di rosso, accostata da sei stelle dello stesso, tre in capo, e tre in punta. — Arma moderna: D'oro, al capriolo d'azzurro.

TREVISANI di *Venezia*. — Paolo Trevisano di S. Stae, mercante di cuojami, oriundo da Treviso, combattè valorosamente contro i Genovesi nella guerra di Chioggia, ed in premio della sua valorosa assistenza nel 1381 fu dal Senato Veneto aggregato al Consiglio insieme a' suoi discendenti, ai quali fu accordato il privilegio di poter portare la stola sopra la spalla destra. — Arma: Palato d' oro e di nero, colla fascia di rosso, attraversante sul tutto. — *Alias*: D'argento, al leone di rosso, armato e lampassato d'azzurro, colla fascia d'oro, attraversante sul tutto.

TREVISANI di *Venezia*. — Pietro Trevisani, cittadino originario di Venezia e segretario al magistrato sopra la bestemmia, accumulato col commercio un grosso peculio, offrì al governo veneto pei bisogni della guerra di Morea centomila ducati e ne fu ricompensato colla nobiltà nel 1689. — Arma: D' azzurro, a tre bande d'oro.

TREVISANI di *Venezia*. — Originarie di Aquileja, alla distruzione di questa si trasferirono a Venezia, e dopo lunga dimora furono fatti nobili nel 1297 alla serrata del maggior Consiglio. — Appartiene a questa casa Marco-Antonio creato doge di Venezia nel 1553. — Arma: D' oro, al capo di rosso, caricato di un leopardo del primo, armato e lampassato d'azzurro.

TREVISI di *Padova*. — Arma: Di verde, ad un corpo umano colla testa di Gerione di carnagione; il corpo nascente dalla punta, vestito d'argento, il collo dell' abito e le maniche rovesciate di rosso.

TREVISSA di *Verona*. — Arma; D' azzurro, ad una testa di Gerione di carnagione, le spalle coperte d' argento.

TREZZA di *Verona*. — Fregiati del titolo di cavalieri dell'Impero Austriaco nel 1861. — Arma: Inquartato; nel 1.° d' azzurro, alla mezz' aquila d'oro, movente dalla partizione; nel 2.° di rosso, ad una treccia di capelli d'oro, annodati in doppia croce di S. Andrea, le punte flottanti al basso; nel 3.° di rosso, ad una ruota d'oro; nel 4.° d'azzurro, ad una torre quadrata d'oro, aperta e finestrata di nero, posta sopra una terrazza di verde, caricata di una riviera in forma di fascia ondata d'argento. — *Motto*: INGENIO ET LABORE.

TRIANGI del *Trentino*. — Creati nobili del S. R. Impero nel 1616; baroni austriaci nel 1781; e conti del S. R. Impero nel 1790. — Arma: Di rosso, al capriolo inclinato d' argento, accompagnato da tre cherubini di carnagione, alati d'oro. — *Cimieri*: 1.° Un orso nascente e rivoltato di nero, tenente colle branche anteriori una biscia, ondeggiante in palo, d'oro; 2.° Un semivolo coll'arma dello scudo; 3.° Un leone uscente

d'oro, tenente colle branche un giglio d'argento, stelato di verde.

TRIBENIAPOLI o TRIBUNACOLI di *Venezia.* — Originaria di Jesolo, fece edificare la chiesa di San Paolo, e si spense nel 946 nella persona di messer Jacopo giudice in Eraclea, ossia Cittanova. — Arma: Partito innestato di verde e d'argento. — *Alias:* Trinciato innestato d'azzurro e d'argento.

TRIBOLATI di *Pisa.* — Originaria di Pontedera ed ascritta al patriziato sammarinese. Felice, dott. in giurisprudenza, cav. Mauriz., del S. M. O. del S. Sepolcro, e di San Marino, uff. della Corona d'Italia, autore di pregevoli pubblicazioni letterarie. — Arma: Tagliato d'azzurro e d'argento, alla banda di rosso nel primo, bordata d'oro, e caricata di tre triboli dello stesso, accompagnata a sinistra da una cometa, pur d'oro, posta io palo, e nel secondo uno scoglio al naturale, movente da sinistra ed emergente da un mare fluttuoso al naturale in punta.

TRIBOLO di *Verona.* — Arma: Bandato d'argento e di rosso; col capo di verde, caricato di tre stelle male ordinate d'oro.

TRICANI del *Friuli*, vedi Arcano.

TRICARICO (di) di *Napoli.* — È un ramo della celebre famiglia Sanseverino, il quale prese il nome dal feudo omonimo da esso posseduto, oltre quello di Solofra. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso; colla bordura d'azzurro.

TRICESIMO di *Udine.* — Arma: D'argento, alla torre di rosso. — *Alias*: Partito; nel 1.° d'azzurro, al sinistrocherio vestito d'argento, movente dalla partizione, tenente una canna dello stesso, col pomo d'oro, in palo; nel 2.° di rosso, ad una rapa d'argento, fogliata di verde. — *Alias*: D'argento, al leone di nero, armato e lampassato di rosso.

TRICINO del *Piemonte.* — Arma: D'argento, a due teste e colli di cavallo addossate di nero, brigliate di rosso, le briglie passate in croce di S. Andrea e convergenti in un anelletto d'oro, posto nel punto del capo. — *Cimiero*: Una testa e collo di cavallo di nero, brigliata di rosso.

TRIGONA di *Sicilia.* — Originaria francese, fu portata in Sicilia da un Ermanno Trigona, valoroso capitano dell'Imperat. Federico II, il quale, in compenso dei suoi militari servigi, nel 1239 gli concesse la castellania ed il governo di Mistretta. — Giacomo, discendente di Ermanno, ebbe in moglie Margherita di Aragona figlia di Giovanni consanguineo del re Pietro, il quale in grazia di tal matrimonio volle che al blasone Trigona si aggiungesse l'aquila aragonese. In seguito questa famiglia si estese e si propagò in vari rami segnalandosi sempre per gli uomini egregi che da essa sortirono, prodi nelle armi, saggi ed accorti nelle amministrazioni e nelle arti di governo. Meritano di essere ricordati un Berengario celebre capitano di re Martino, un S. Bartolomeo monaco basiliano che fondò i monasteri di S. Basilio in Messina, e di S. Maria dell'Itria in Ressano; un altro Berengario governatore di Guastalla, il quale dal duca Filippo Borbone di Parma ottenne, nel 1749, il titolo di conte per sè e suoi discendenti; ed il Cardinale Gaetano arcivescovo di Palermo, morto nel 1837. — La famiglia Trigona à avuto molti cavalieri del S. M. O. Gerosolim. ed ora trovasi divisa nei rami dei duchi di Misterbianco di Catania, dei baroni di Azzolino e di Mandrascate di Piazza, dei marchesi di Canicarao di Noto, dei baroni di S. Cono marchesi della Foresta di Piazza e dei baroni di Catancino principi di S. Elia. — Arma: D'azzurro, ad un triangolo d'oro posto nel canton destro della punta dello scudo, sormontato da una cometa dello stesso, posta in sbarra, nel canton sinistro del capo. Lo scudo accollato dall'aquila spiegata di nero, armata, imbeccata e coronata d'oro.

TRIMARCHI di *Messina.* — Polidoro Trimarchi, seguace di Re Alfonso d'Aragona nella conquista del regno di Napoli, stabilì la sua famiglia in Messina. Da lui nacque Giorgio, celebre in Italia nelle milizie di Francesco Sforza. — Furono suoi discendenti un Luigi segretario e consultore del re Giovanni d'Aragona; un Giuseppe, prodo gentiluomo, il quale nella famosa impresa dell'isola delle Gerbi, con una propria galeotta, si segnalò contro i Turchi; un altro Giuseppe consigliere concistoriale nel 1775 e giudice della gran Corte in Palermo nel 1784. — Questa famiglia à posseduto le baronie di Banderia e di Villa Marchese, ed à vestito l'abito di Malta nel 1592. — Arma: D'azzurro, alla sbarra d'oro, accompagnata da tre martelli dello stesso, due nel capo, ed uno in punta.

TRIMOJA di *Messina.* — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, movente dalla punta, sormontata ciascuna cima da una stella dello stesso.

TRINALI di *Brescia.* (Estinta). — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, ad una riga d'azzurro e di rosso, caricata di tre stelle di sei raggi d'oro, accostate, attraversante sulla partizione, all'aquila di nero nel primo, accostata a destra, verso la punta, da due globi d'argento, caricati ciascuno di una croce di rosso, e a sinistra da due gigli d'oro; e nel secondo a tre scacchi d'oro, caricati ciascuno di una croce potenziata dello stesso, posti in palo, ed accostati, a destra da un globo d'argento, alla croce di rosso, a sinistra da un giglio d'oro.

TRINCHERI del *Piemonte.* — Conti di Sant'Antonino e di Venanson. — Arma: D'argento, al leone trinciato di rosso e d'azzurro.

TRINCI di *Fuligno*. — Furono signori di Fuligno col titolo di gonfalonieri e capitani del popolo dal 1305 al 1356, e con quello di vicari pontificj fino al 1439. — Il primo ad usurpare la signoria della patria fu Nello Trinci che fino dal 1303 era capo dei Guelfi di Fuligno, ed a lui successero in quel dominio otto individui della sua famiglia, l' ultimo de' quali fu Corrado III, il quale fatto prigioniero, insieme a' suoi figli Nicolò ed Ugolino, dal Cardinale Vitelleschi legato del Papa, furono tutti per ordine di questo strangolati nel castello di Soriano nel 1441. — Questa famiglia à dato alla Chiesa cinque vescovi, quattro de' quali lo furono di Fuligno, cioè Paolo eletto nel 1326, Rinaldo nel 1365, Onofrio nel 1399, ed Eugenio nel 1403, ed uno di Spoleto, Pietro creato nel 1406 da Papa Clemente V. — Un Paolo, frate minore osservante, morto nel 1391 è venerato in sugli altari col titolo di beato. Furono pedestà di Firenze un Trincia nel 1386; un Offredo capitano e giudice di Orvieto nel 1337; un Ciolo podestà di Gualdo de' Cattani nel 1338; ed un Giacomuccio podestà di Montefalco nel 1398. — Arma: D' oro, a due teste e colli di cavallo addossate di nero, brigliate di rosso. — *Cimiero*: Una testa e collo di cavallo di nero, brigliata di rosso.

TRIOLO di *Alcamo* e di *Piazza* (Sicilia). — Antica e nobile famiglia originaria di Venezia, trapiantata in Napoli nel 1341, donde un Giannandrea, capitano di Carlo V, la portò in Sicilia stabilendosi prima nella città di Piazza, e più tardi da' suoi posteri trapiantata in Alcamo. — Francesco capitano giustiziere di questa città nel 1626; Giuseppe ebbe la stessa carica nel 1663; altro Francesco governatore di Alcamo nel 1688; altro Giuseppe cavaliere di giustizia dell' Ordine Costantiniano nel 1799. — Ha posseduto i feudi di Geraci, Geraciotti e le baronie di S. Anna e di Rialbesi. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata da tre palle dello stesso, due in capo, ed una in punta.

TRIONFI di *Ancona*. — Originaria di Costantinopoli, à dato alla Chiesa il Beato Grazioso Vescovo di Novara nel 793; Bonizzone Vescovo di Sutri e quindi di Piacenza morto nel 1089, ed il Beato Agostino, discepolo di San Tommaso, mandato da Gregorio I, dopo la morte di questo, al Concilio di Lione nel 1294. — Questa famiglia à posseduto il feudo di Rocca Priora, à vestito l' abito dei cavalieri di S. Stefano di Toscana nel 1583, ed è fregiata del titolo marchionale. — Arma: Di verde, a tre sbarre d'oro.

TRIPELLA di *Verona*. — Famiglia tramutatasi da Padova in Verona nel XIV secolo. — Pietro-Paolo ascritto al Collegio de' giudici ed avvocati nel 1486. — Questa casa fu aggregata al nobile Consiglio nel 1405, e l' ultimo che vi appartenne fu Bartolomeo nel 1457. — Arma: D'argento, alla fascia increspata d'oro. — *Alias*: D' argento, al leone di rosso; colla fascia increspata d' oro, attraversante sul tutto.

TRIPEPI di *Reggio-Calabria*. — Antichi nobili della città di S. Agata presso Reggio, dopo la distruzione di essa, avvenuta per terremoto nel 1783, si trapiantarono in Reggio. — Tommaso, nominato Arcivescovo di Santa Severina in Calabria, dovette rinunciare a sì eminente dignità per la sua avanzata vecchiezza. — Estintasi questa famiglia in Reggio, le sue sostanze furono ereditate dal ramo cadetto di essa, fiorente in Gallina. — Arma: D'azzurro, all'albero di pepe, movente dalla punta, al naturale e fruttifero di tre pezzi d' oro, sormontato da tre stelle dello stesso, ordinate in capo.

TRISCHITTA di *Messina*. — Inscritta nelle antiche mastre nobili di Messina. — Arma: D'azzurro, al cherubino d'oro ed al leone dello stesso, affrontati e combattenti, sostenuti da una terrazza di verde, e sormontati da tre stelle d'argento, ordinate in capo.

TRISEGNI di *Bergamo*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d' argento, al giglio di rosso; nel 2.° sbarrato di rosso, d' azzurro, d' argento; nel 3.° d' azzurro, al giglio d' oro.

TRISSINO di *Verona*. — È un ramo della famiglia omonima di Vicenza trapiantato in Verona nel 1230, dove morì Miglioranza Trissino nel 1260, e fu sepolto nella tomba che aveva preparato per sè e suoi discendenti nell' antico cimitero della chiesa di S. Maria in Organo. — Di altri di questa casa trovasi memoria in Verona nel 1329. — Arma: D' argento, a due bande merlate di nero.

TRISSINO di *Vicenza*. — Quest' antica ed illustre famiglia, d' origine germanica, fu portata in Italia da un Corrado venutovi al seguito dell' imperat. Ottone I, il quale ne rimunerò gl'importanti servigi con beni e giurisdizioni nella ricca valle d' Agno. Arricchita dagl' imperatori e dai vescovi vicentini di terre e feudi nella valle di Dresseno o di Trissino, da questa trasse il proprio nome. I privilegi concessi, specialmente a Nicolò da Trissino vicario imperiale nel vicentino, vennero successivamente confermati con diploma 4 Apr. 1236 da Federico II ai nobili Zuffredo ed Uguccione, detto *de Alemania*, ai quali l' imperatore concesse il titolo di conti. Questi erano figli di un Miglioranza, da Federico chiamato *il valoroso*, e che fu il capostipite di due rami principali in cui si divise la famiglia Trissino. — Capostipite dell' altro ramo fu un Panensacco che nel 1212 divise col fratello Miglioranza i beni ereditati dal padre, Ulderico, e nel 1225 fondò un castello sopra Valdagno cui diede il proprio nome. Caduta Vicenza sotto la signoria

di Venezia, i Trissino furono elevati alle più alte cariche di quel Comune ed ottennero dal governo veneto il privilegio di potersi intitolare conti e cavalieri. Molti di questa famiglia militarono in patria e fuori, lasciando dovunque onorata memoria del loro valore; altri si applicarono alle scienze ed alle lettere ed è celebre un Giangiorgio autore della *Sofonisba,* la prima tragedia italiana, e del poema: l' *Italia liberata dai Goti.* La famiglia, tuttora fiorente in Vicenza, gode, per concessione imperiale, del predicato *dal Vello d'Oro*, ed era in essa ereditaria la decorazione dell'Ordine Gerosolimitano. — Arma: Di rosso, a tre bande merlate e contromerlate d' oro. — *Alias*: D' argento, all' aquila di nero, rostrata e membrata d' oro, sormontata da una corona imperiale, e caricata in cuore di uno scudo partito; nel 1.° bandato merlato d' oro e di verde; nel 2.° d' oro, ad un albero di verde, il fusto biforcato presso le foglie, e nel punto della biforcazione un tosone d' oro; detto albero terrazzato di verde; il fusto accollato da un serpente d'azzurro, la testa a destra, levata verso il tosone.

TRIULZI di *Roma.* — Arma: Palato d' azzurro e d' oro.

TRIVELLA di *Verona.* — Di origine milanese, trapiantata in Verona nel XIII secolo. — Antonio Trivella nel 1337 diede a mutuo una somma all' Università di Verona; Tebaldo, guerriero, fu da Antonio e Bartolomeo della Scala creato comandante della rocca di Nogarola. — Nel 1407 questa casa fu aggregata al Consiglio nobile veronese. — Arma: Bandato d' argento e di rosso; col capo di verde, caricato di tre stelle d' oro, malcordinate.

TRIVELLINI di *Bassano* (Veneto). — Fu compresa nell' elenco delle famiglie nobili di Bassano formato ed approvato dal Veneto Senato nel 1726, e fu confermata nobile con sovrana risoluzione 20 Ott. 1822. — Arma ?

TRIVERI di *Ciriè* (Piemonte). — Consignori di Piè di Lirano. — Arma: D' azzurro, alla banda d' argento, accompagnata in capo da un sole d'oro, ed in punta da una stella di otto raggi e da un crescente, il tutto d' argento.

TRIVISANI di *Padova* e di *Venezia*, vedi Trevisani.

TRIVISOLA di *Verona.* — Arma: D'azzurro, ad un albero terrazzato di verde, il fusto accollato da un serpente d' azzurro; l' albero accompagnato in capo da tre stelle malcordinate d'oro.

TRIVULZIO di *Cremona.* — Fu decurione di Cremona nel 1780 il conte Giovan-Angelo Trivulzio. — Francesco I Imperat. d' Austria, con sovrana risoluzione 28 gen. 1817 confermò nell' antica nobiltà i fratelli Luigi, Giulio, Giambattista ed Omobono Trivulzio di Cremona. — Arma?

TRIVULZIO di *Milano.* — Registrata nella matricola delle famiglie nobili milanesi ordinata da Ottone Visconti, Arciv. e Princ. di Milano, con editto 20 Apr. 1277, dette alla patria molti decurioni, vicari di provvisione, giudici delle strade ecc. — Fra i suoi illustri membri primeggia il celebre Giangiacomo maresciallo di Francia, il quale in premio di segnalati servigi si ebbe dal Re Luigi XII il feudo e marchesato di Vigevano, il feudo di Melzo e la carica di governatore del ducato di Milano. Il suo ramo estinguevasi nel 1572 col figlio di suo figlio, Gianfrancesco; ma un altro ramo, quello del fratello Gianfermo, continuò le tradizioni dell' illustre famiglia e dava Giangiacomo-Teodoro, Cardinale di S. R. Chiesa nel 1629, vicerè del regno d' Aragona, ambasciatore a Roma pel Conclave di Alessandro X, presidente e capitano generale del regno di Sicilia, vicerè in Sardegna e nel 1656 governatore del ducato di Milano. I suoi eminenti servigi furono ricompensati dalla Corte di Madrid col grandato di Spagna, e dalla Dieta dell' Impero che lo riconobbe qual principe del S. R. I. di Musoccò, della Mesolcina e di Retegno, feudi imperiali che ritornarono alla Camera nel 1678 per la morte di Antonio Gallio nipote ex filio di Ottavia sorella del padre del Cardinale. — Giorgio figlio di Paolo, di un ramo collaterale dei Trivulzi, nel 1647 acquistava il feudo di Sesto Ulteriano e Cologno col titolo marchionale. Teodoro-Giorgio, nipote del precedente, ereditò nel 1698 la signoria del Palasio, Prata e Terraverde e sue pertinenze per la morte del princ. Antonio Trivulzio. Giangiacomo, figlio di Teodoro-Giorgio, ottenne da Napoleone I nel 1810 il titolo di conte del regno d' Italia. Francesco I Imperat. d' Austria, con sovrana risoluzione 22 Sett. 1817 gli concesse, in via di grazia, di far rivivere l' antica nobiltà purchè rinunciasse alla nuova col titolo di conte conferitagli da Napoleone I, e quindi confermò esso Giangiacomo nell' antica nobiltà col titolo di marchese, trasmissibile per primogenitura maschile. — Il Ministro dell' Interno del regno d' Italia nel 187... dichiarò spettare a Giangiacomo Trivulzi, nepote ex filio del precedente, il titolo di marchese trasmissibile per primogenitura maschile. — Umberto I re d'Italia, con motu proprio dato a Monza addì 24 lug. 1885, e lettere patenti successive, concesse a Don Gian-Giacomo Trivulzio, marchese di Sesto Ulteriano, la rinnovazione del titolo di principe di Musocco, già esistito nella sua famiglia ed estinto colla morte di Don Antonio-Tolomeo Gallio Trivulzio, trasmissibile ai suoi discendenti legittimi e naturali maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura; e concesse altresì allo stesso Don Gian-Giacomo Trivulzio la facoltà di trasmettere, anzichè al figlio primogenito, al suo secondogenito Don Luigi Alberigo, nato a Milano il 12 feb.

1868, il titolo di march. di Sesto Ulteriano trasmissibile ai di lui discendenti legittimi e naturali maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura. — **Arma**: Partito di due linee; il I°. spaccato di tre linee: *a*) d'oro, alla testa umana a tre volti al naturale, coronata di una corona marchionale del campo, e sormontata da un castello d'argento col motto: MENS UNICA di nero; *b*) di rosso, alla croce di S. Andrea d'argento, caricata di cinque ruote di S. Caterina di rosso; *c*) d'azzurro, alla palma (o quercia) d'oro; *d*) di rosso, all'idra di verde; il II° spaccato di due linee: *a*) il cielo al naturale, alla B. Vergine inginocchiata a sinistra, vestita di rosso e ammantata d'azzurro, adorante un bambino ignudo disteso sulla pianura erbosa, sormontata da un cartello d'argento col motto: QUEM GENUIT ADORAT di nero: *b*) formante scudetto sul tutto incoronato dalla corona marchionale palato d'oro e di verde; *c*) fasciato di cinque pezzi di rosso, d'azzurro, di verde, di rosso e d'argento, a due fascie innestate d'argento, attraversanti fra la prima e seconda fascia, e fra la terza e la quarta; il III° spaccato di tre linee: *a*) d'argento, ad una ruota di S. Caterina di rosso: *b*) di verde, al fascio di spighe d'oro, legato dello stesso; *c*) trinciato di rosso e di verde, alla banda d'argento, caricata di tre ruote di S. Caterina di rosso, poste nel verso della banda attraversante sulla partizione; *d*) d'oro, alla fascia d'argento, caricata di due crocette di rosso, e di una rosa dello stesso fra le crocette. — *Cimiero*: Una sirena alata al naturale, tenente nella sinistra un anello d'oro, nella destra un ramo di palma dello stesso. — *Motto*: NE TE SMAY.

TRIVULZIO di *Sicilia*. — Di origine lombarda, fu portata in Sicilia da un Nargo Trivulzio grande ammiraglio di Sicilia al tempo dell'Imperat. Federico II. — I suoi discendenti furono conti di Castronovo e baroni della terra della Limina. (Estinta). — **Arma**: D'oro, al falcone volante, inseguente una pernice, il tutto al naturale.

TROILI di *Dalmazia*. — **Arma**: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila nascente d'oro, rostrata di rosso; nel 2.° fasciato d'oro e d'azzurro di quattro pezzi.

TROILO di *Maderno* sul Lago di Garda. — Lancetta Troilo, protomedico e poeta, fu nel 1632 a Venezia durante l'imperversare della peste. — Con diploma 14 Mag. 1641 l'Imperatore Ferdinando III lo creò nobile ereditario del S. R. Impero e conte palatino. — **Arma**?

TROIANO di *Matera* (Basilicata). — Famiglia che à goduto nobiltà in Matera, in Eboli ed in Lauria. — Fu riconfermata nella prima con decreto dell'uditore Negrone nel 1592. — Estinta verso la metà del XVII secolo. — **Arma**: D'azzurro, ad un cane d'argento, rodente un osso dello stesso.

TROJANI di *Verona*. — Famiglia, da cui nel XV secolo sortirono i medici collegiati Trojano ed Agostino. — Dal 1516 al 1635 appartenne al nobile Consiglio. — Agostino fu canonico nel 1550; Ottavio ebbe nello stesso secolo il grado di cavaliere commendatore di S. Stefano di Toscana; un altro Trojano sostenne la carica di podestà di Peschiera negli anni 1590 e 1612. — **Arma**: D'azzurro, a due zampe d'orso d'oro, unghiate di rosso, passate in croce di S. Andrea, accompagnate in capo da due stelle d'oro.

TRON o TRONO di *Venezia*. — Originaria di Mantova e trapiantata in Venezia fin dai primi secoli dell'esistenza di questa, fu ritenuta nel numero delle patrizie al serrar del maggior Consiglio nel 1297. — Nicolò Doge di Venezia nel 1471. — Fu confermata nella sua antica nobiltà con sovrane risoluzioni 1 Dic. 1817, 1 Gen. 1818. — **Arma**: Bandato di rosso e d'oro; col capo dello stesso, caricato di tre gigli del primo.

TRONA del *Piemonte*, signori di Clarafond. — **Arma**: Partito d'azzurro e d'oro, all'aquila dall'uno all'altro e dell'uno nell'altro; col capo d'oro, caricato del sole di rosso. — *Cimiero*: Un'aquila nascente. — *Motto*: UTRIQUE THRONO.

TRONCHI di *Fonni* (Sardegna). — **Arma**: D'azzurro, alla fascia d'oro; con un leone dello stesso, movente da un colle erboso al naturale, attraversante, e colla bordura pur d'oro.

TRONZANI di *Venezia*. — Originaria di Jesolo, estinta nel 1386. — **Arma**: Partito; nel 1.° d'azzurro, a due zampe di . . . . . . d'oro, nel 2.° d'oro, a due bande di verde.

TROPEANO di *Tropea*. — **Arma**: D'azzurro, al pesce barbio d'argento, posto in fascia, accompagnato da quattro stelle d'oro, tre in capo, ed una in punta.

TROTTI di *Alessandria* e di *Milano*. — Le prime memorie certe di questa nobile famiglia rimontano al 1000, in cui vivea in Gamondio un Guglielmo Trotti chiarissimo e strenuo milite. Un di lui pronipote, Manfredo, fu uno dei 36 nobili cittadini milanesi che firmarono nel 1119 il privilegio di esenzione da ogni aggravio in favore del monastero di Pontida. Emanuele Trotti fu uno degli otto fondatori della città di Alessandria. In Alessandria, come in Gamondio, i Trotti furono sempre in grande considerazione, e la storia ci rende noto che un Guglielmo nel 1208, come rappresentante di una delle più nobili e antiche famiglie di quella città, custodiva la prima delle otto chiavi dell'arca delle reliquie in Duomo, ed un Rinaldo fu mandato in quel torno di tempo ambasciatore della patria a papa Onorio III. — Nè solo si prestarono i Trotti a servizio della

patria, cui diedero parecchi decurioni, ma passata la città sotto il dominio dei principi, anche di questi si resero grandemente benemeriti per le cariche da essi esercitate di consiglieri ducali, di gentiluomini di corte, scudieri ducali, senatori di Milano, vicari di provisione, giureconsulti collegiati, capitani di giustizia, mastri di campo, ciamberlani ecc. Diedero inoltre parecchi podestà alle principali città di Lombardia, ed un Federico Trotti lo fu di Milano nel 1264, un Pietro di Piacenza nel 1296, un Antonio di Bologna, un Giambattista di Mantova nel 1508 ecc. — La stirpe dei Trotti si divise in due grandi linee, una delle quali aveva aggiunto al proprio nome quello dei Bentivoglio e si era suddivisa in tre diramazioni: la primogenita, quantunque compaja ad intervalli negli annali della metropoli lombarda, tenne sua principale dimora in Alessandria fino al principio del XVIII secolo, epoca in cui si trapiantò decisamente in Milano a prendere il posto della secondogenita da gran tempo stabilita in quella città; la quale allo estinguersi chiamavala erede di sua cospicua fortuna. La seconda linea, distaccata dal tronco principale, sullo scorcio del XIV secolo, e recatasi presto a Milano, si attaccò siffattamente alla nuova patria da diventare una delle famiglie patrizie più intimamente avviticchiate alla civiltà milanese. — I Trotti stabilitisi in Milano entrarono ben presto nella confidenza de' loro nuovi concittadini e dei principi, e diedero anche a Milano soggetti egregi che appartennero a quell' illustre decurionato, mentre altri servivano i principi nei consigli e nelle armi. Andreino Trotti militò sotto le bandiere di Gian-Galeazzo Visconti, dal quale ottenne molti e segnalati privilegi. Egli fu gonfaloniere della Rom. Chiesa sotto Papa Bonifacio IX e nel 1392 acquistò dallo stesso pontefice S. Leonardo e Campagna, S. Andrea di Sesto, S. Raniero e SS. Trinità di Castellazzo posti nella diocesi d'Aqui. Gian-Galeazzo, figlio del precedente, nel 1433 fu investito da Filippo-Maria Visconti, insieme a'suoi figli e discendenti maschi, del luogo e castello di Monte Aldeo e nel 1440 del feudo della Rocca Valle d'Orba nel distretto di Alessandria. — Un Marco Trotti fu segretario di Galeazzo-Maria Sforza nel 1457, poi cancelliere ducale nel 1469. — Un Antonio fu tra i conti e militi creati da Francesco I Sforza il 26 Mar. 1450. Eletto capitano di giustizia e podestà di Bologna nel 1471 da Galeazzo-Maria Sforza, e capo delle armi di quel principato, amministrò quella città con singolare prudenza, e pe' suoi rari meriti Giovanni II Bentivoglio signore di Bologna lo ascrisse, con tutti i suoi figli e discendenti, in perpetuo alla sua famiglia con diploma del 25 Dic. 1478, accordandogli il diritto di portarne il cognome e l'arma col motto FIDES ET AMOR. La Duchessa Bona, tutrice di Giov.-Galeazzo, in benemerenza di sua fedeltà e devozione alla casa Sforza, lo investì il 19 Nov. 1479 del feudo di Ovada nel Genovesato, sopra il quale fu poi fatto conte insieme ai suoi discendenti in linea primogenita con diploma 28 ott. 1499. Ma chi recò maggior lustro alla famiglia fu un Gian-Galeazzo riputato uno de' più prodi ed esperti capitani del XVII secolo, da' suoi contemporanei soprannomato il Marte d'Insubria. Egli fu uno dei protagonisti delle guerre combattutesi in Piemonte tra la Francia e la Spagna, nelle quali Gian-Galeazzo passò di vittoria in vittoria combattendo sotto le insegne del Cattolico Sire. Ei fu tenente del mastro di campo generale nello Stato di Milano nel 1636; mastro di campo del terzo d'infanteria italiana nel 1640; tenente generale della cavalleria leggera nel 1643; capit. generale della cavalleria di Napoli nel 1652; consigl. segreto di S. M. Filippo IV di Spagna nel 1654; mastro di campo generale di tutta la gente di guerra nello Stato di Milano nel 1657. Egli acquistò nel 1654, il feudo di Robbio con titolo comitale, di Vinzaglio nel Vigevanese, di Casalino e di Pisnengo nel Novarese. Con privilegio del 15 Dic. 1632 era stato investito da Filippo IV dei feudi di Castelnuovo Calcea e di Casal Cermello, di cui era conte, con diritto di trasmettere il titolo a tutti i suoi discendenti. Antonio Trotti, figlio del precedente fu creato mastro di campo di un terzo d'infanteria lombarda nel 1659, poi colonn. di un regg. d'infanteria alemanna nel 1672, e con decreto 7 Ag. 1675 Carlo II gli conferiva le insegne del Toson d'Oro. Nella gerarchia ecclesiastica, la casa Trotti vanta eminenti prelati; quali un Ardingo eletto Arciv. di Firenze nel 1231; un Luchino Vescovo di Bobbio nel 1483; un Guernerio Vescovo di Alessandria nel 1571; ed un Lorenzo Vescovo di Pavia nel 1672, poi Arciv. di Cartagine in partibus ed infine segret. de' Vescovi e Regolari. — Lodovico di Guarniero Trotti fu creato marchese per sè e suoi discendenti da Ranuzio Farnese Duca di Parma e Piacenza con patente 5 Feb. 1688. — ARMA: Inquartato: nel 1.° e 4.° spaccato d'oro e d'azzurro, *che è dei Trotti;* nel 2.° e 3.° trinciato indentato d'oro e di rosso, *che è dei Bentivoglio*, e sopra il tutto di rosso, al gonfalone pontificio d'oro con le chiavi di S. Pietro passate in croce di S. Andrea; col capo d'azzurro caricato d'un' ancora d'argento attraversata da una lista dello stesso portante il motto: QUAE ME SUSTINENT PORTO di nero. — *Divisa*: FIDES ET AMOR.

TROTTI di *Ferrara*. — È un ramo della precedente, il quale si trova stabilito in Ferrara fin dal 1115 nella persona di un Giacobaccio della Trotta consigliere del Comune di Ferrara; carica che ebbe pure Giacobino suo figlio nel 1195. La *Cronaca parva ferrariensis* ricorda la famiglia

Trotti fra le 34 più autorevoli di Ferrara. — Un terzo Jacopo Trotti vivea nel 1261 caro al March. Azzo Novello d' Este, e fu capo di parte guelfa; Antonio-Zanco di Vitaliano savio del magistrato ferrarese dal 1341 al 1353; Alberto professore di diritto canonico nella patria Università, morto nel 1473; Brandalisio, prevosto del Capitolo della Cattedrale, e maggiordomo del Cardinale Ippolito d' Este nel 1561, fu Vescovo di S. Giovanni di Moriana; Carlo creato da Papa Clemente VIII Vescovo di Bagnorea. — Un Alfonso Trotti acquistò il marchesato di Nicovo, ed un Brandalisio nel 1473 fece acquisto della terra di Zenzalino con titolo comitale. — Alcuni dei Trotti furono giudici dei savi, altri familiari e consiglieri ducali, molti ambasciatori e governatori. — Arma: Spaccato d'oro e d' azzurro. — *Cimiero*: Un cervo uscente d' oro.

TROTTI di *Padova*. — Mediante lo sborso di 5000 ducati, fu aggregata nel 1690 al Consiglio nobile di Padova, e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 23 Mar. 1819. — Arma?

TROVAMALA di *Pavia*. — Famiglia ascritta al ceto decurionale di Pavia nel 1549. — Arma: Scaccato di rosso e d'argento, al capo d'azzurro, caricato da una cassetta quadrata, col coperchio alzato per metà, detto capo abbassato sotto un altro capo d'oro all' aquila di nero, coronata del campo.

TROVATO di *Messina*. — Ha goduto nobiltà in Messina nei secoli XV, XVI e XVII. — Arma: Di rosso, al S. Giorgio a cavallo, armato, il tutto d'oro, atterrante e combattente un drago dello stesso.

TRUC del *Piemonte*. — Arma: D' azzurro, al crescente d'argento, sormontato da una stella d' oro, ed accompagnato da tre palme dello stesso.

TRUCCHI di *Genova*. — Arma: Fasciato di rosso e d'argento, con uno scudetto, in cuore, d'oro, ad un ferro d' alabarda di nero.

TRUCCO di *Nizza*. — Arma: Fasciato d'oro e d'azzurro. — *Cimiero*: Una colomba d'argento. — *Motto*: NULLI INIURIUS.

TRUCHI o TRUCHETTI di *Savigliano* (Piemonte). — Giammatteo notaro e Gian-Domenico Trucchi furono insigniti della nobiltà dal Duca Carlo-Emanuele I di Savoja. — Domenico Vescovo di Mondovì, creato da Clemente IX nel 1667; Giacinto, suo fratello, domenicano, Vescovo d'Ivrea nel 1669; Michele-Antonio, altro fratello, colonnello del reggimento guardie del duca Carlo-Emanuele II, poi generale e governatore della cittadella di Torino e luogotenente generale del governo della città e provincia di Mondovì; Gian-Giacomo, primo presidente di Camera nel 1663, fu insignito del titolo di conte sul feudo di Paeres; Gio. Battista, primo presidente e generale delle finanze, nella minore età di Vittorio-Amedeo II, fu dalla duchessa reggente creato membro del Consiglio di stato. Egli aveva già il titolo di conte di S. Michele e di barone della Generala, ma avendo acquistato il feudo di Levaldigi, aggiunse questo agli altri suoi titoli. — Arma: Fasciato d'oro e d'azzurro, le fascie d'azzurro caricate da cinque stelle del primo, 2, 2 e 1. — *Cimiero*: Un cavallo d'oro nascente, brigliato d' azzurro. — *Motto*: SIC PETITUR COELO.

TRUCHI di *Susa* (Piemonte). — Consignori di Mattie. — Arma: D' azzurro, a due montoni d'argento sopra un monticello di verde, affrontati, cozzanti colle corna; con una stella d'oro nel punto del capo.

TRUCHIETTI di *Pinerolo* (Piemonte). — Così denominati dal castello Truchet in Savoja, si stabilirono nella città di Pinerolo verso la fine del XII secolo. — Un Michele Truchietti nel 1351 prestò giuramento di fedeltà ai signori della Balma per alcuni beni feudali nel Genevese. Pietro, Bergogno e Guglielmo giurarono fedeltà al prin. Jacopo d'Acaja; Antonio, fratello del suddetto Michele, nel 1362 fu eletto canonico de'SS. Donato e Maurizio di Pinerolo. I figli dello stesso Michele furono investiti di una parte della valle di S. Martino. — La loro posterità continuò fino al principio del XVIII secolo, e produsse uomini illustri, de' quali è da notare un Giorgio che fu primo presidente del senato di Torino nel 1485. — Arma: Di rosso, alla banda d' oro, bordata d'azzurro. — *Cimiero*: Un uomo selvaggio nascente, tenente con ambo le mani una mazza d'oro sulla spalla destra. — *Motto*: BIEN SERA.

TRUSSI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Bandato d' argento, d' azzurro, e di nero di sette pezzi, con uno struzzo al naturale, tenente nel becco un chiodo di nero, e attraversante sul tutto.

TSCHUDI di *Napoli*. — Di origine elvetica e feudataria di Flums, si trapiantò in Napoli nel 1734 a capo di uno dei quattro reggimenti esteri che presero servizio sotto la novella dinastia. — Sostenne nobili uffici nella R. Corte, ed ereditò il marchesato di S. Pasquale di cui ricevè la prima investitura nel 1746. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, allo stambecco di nero, rivoltato, e messo in resta; nel 2.° e 3.° parimenti d'oro, all'abete sradicato di verde, col tronco e radici di rosso, caricato di nove pigne dello stesso, poste 1, 2, 3 e 3.

TUBINO di *Genova*. — Arma: D'argento, a tre bande di rosso; col capo partito; a destra d'oro, all' aquila di nero, coronata del campo; a sinistra d' argento, alla croce di rosso.

TUCCARI di *Messina*. — Originaria di Lucca, fu portata a Messina da Pompeo Tuccari. — Nicolò giudice della Corte stratigoziale nel 1286.

— Alberto ottenne il magistrato della città nel secolo XVII, ma ne dovette esulare insieme a'suoi figli, Pompeo e Giovanni, i quali dal Duca di Modena furono collocati negli eserciti ducali, quindi passarono al servizio della Repubblica di Venezia, l' uno col grado di colonnello, e l' altro con quello di capitano. Il padre li seguì e fu fatto anch' esso colonnello, prese parte alla guerra del Peloponneso contro i Turchi ed ebbe il governo della piazza di Corone. — Francesco-Stanislao, figlio del suddetto Giovanni, fu senatore nobile della città nel 1741 e nel 1761; Pompeo, suo fratello, ministro interino della R. Azienda di Messina nel 1780; altro Giovanni eccellente pittore nel XVII secolo. — Arma: D' azzurro, a quattro pali d' oro, il terzo accostato da dieci cornette all'antica dello stesso, coll'aquila di nero attraversante sopra il primo palo, e mezza ruota del secondo, movente dall' ultimo.

TUCCI di *Firenze.* — Originaria di Biffolano presso Marradi, fu ascritta all' arte degli osti. — Dal 1372 al 1527 ebbe cinque priori, e Nicchio Tucci fu gonfaloniere per il quartiere di S. Spirito. — Si spense nel 1721 per morte di Giuseppe di Simone. — Arma: D' argento, al leone di rosso; col capo d' Angiò.

TUCCI di *Firenze.* — Derivata dalla precedente, dette tre priori alla patria nel 1467, 1489 e 1521, e si spense verso la fine del XVI secolo. Arma: D' azzurro, ad un compasso aperto in capriolo, accompagnato da tre gigli male ordinati, il tutto d' oro.

TUCCI di *Firenze.* — Nulla à di comune colle precedenti. — Aggregata all' arte de' galigai, ottenne per dieci volte il priorato tra il 1439 e il 1530. La si credè estinta nel 1615 per la morte di un Carlo di Francesco, ma nel 1818 appare un Antonio di Giuseppe-Andrea Tucci proveniente da Cracovia, ove giustificò essersi fino dai primi anni del XVII secolo stabilito Lorenzo di Alessandro suo ascendente e in retta linea proveniente da questa casa, ed ottenne di essere ascritto per giustizia al patriziato fiorentino. — Arma: D' azzurro, al monte di sei cime d' oro, sormontato da due martelli dello stesso, manicati d' argento, passati in croce di S. Andrea.

TUCCORI di *Lucca.* (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla ruota d'oro.

TUCENGHI di *Cremona.* — Ha dato 16 decurioni alla patria, primo de' quali fu Jacopino nel 1100, ed ultimo Lombardino nel 1350. — Sant' Omobono era dei Tucenghi, i quali godevano il titolo di conti. — Arma?

TUDISI della *Dalmazia.* — Arma: Di rosso, a sei stelle d' argento, 1, 2, 2 e 1. — *Alias:* Di rosso, a sei rose d' argento, bottonato d' oro.

TUFO (del) di *Aversa*, di *Benevento* e di *Napoli.* — Di origine normanna, fu trapiantata da un Ercole nel Napoletano venuto al seguito di Roberto Guiscardo, e prese il cognome dalla signoria di Tufo dalla quale era già in possesso nel 1119. — Stabilitasi in Aversa, vi tenne sempre la sua principale dimora e fece parte di quell' illustre patriziato. Diramatasi poi in Benevento ed in Napoli, fu nella prima città aggregata alla nobiltà e nell' altra dichiarata nobile fuori di seggio. — Vestì l' abito di Malta nel 1571, à posseduto molti feudi, i marchesati di Martino, di Trevico, di S. Agata, di Chiuppeti e di S. Marco, il ducato di S. Demetrio, ed i principati d' Ischitella e di Migliano. — Arma: Di nero, alla punta abbassata d' argento, sormontata da un capriolo dello stesso, attraversato nel capo da un lambello di tre pendenti d' oro.

TULLIO di *Udine.* — Aggregata nel 1793 al Consiglio nobile di Udine, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 Giu. 1820. — Arma?

TURAMINI di *Siena.* — Originaria di Grosseto, fece parte del magistrato della Repubblica nel 1356. — Ascanio Vescovo di Grosseto creato da Urbano VIII; Fra Bernardino francescano grande predicatore e pubblicista; Giocondo Vescovo di Grosseto nel 1664; Beato Orazio Cassinese ecc. Alcuni furono cavalieri di Malta, altri di S. Stefano, ed altri lettori nell' Università di Siena. — Si estinse in Maria-Caterina di Giovanni, la quale nel 1733 erasi disposata al cav. Giovanni-Antonio Pecci. — Arma: Partito innestato d' oro e d' azzurro, ad un crescente montante del secondo nel primo.

TURATI di *Milano.* — Originaria di Busto-Arsizio. — Vittorio-Emanuele II Re d' Italia, con decreto 4 dic. 1862, concesse al cav. Francesco Turati il titolo di conte trasmissibile ai suoi discendenti maschi in linea e per ordine di primogenitura, e con altro decreto 21 mar. 1869 concesse allo stesso conte Francesco l'arma qui sotto descritta. Il conte Ercole, figlio del precedente, avendo raccolto copia immensa di oggetti di ornitologia, furono questi generosamente donati, dopo la morte del padre, dai conti Emilio e Vittorio, suoi figli, al municipio di Milano. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a sei stelle d' oro, 3, 2 e 1; nel 2.° d' oro, a tre torri merlate, cadauna di tre pezzi, unite da due muri, il tutto di rosso, ciascuno con porta aperta del campo.

TURBOLO di *Sorrento* e di *Napoli.* — Originaria di Sorrento, appartenne da remotissimo tempo al patriziato di detta città nel seggio di Porta. — Per ragione di commercio si trasferì in Napoli dove salì in opulentissimo stato, ed ebbe i feudi d' Ischitella, Peschici e S. Chirico, il secondo con titolo marchionale. (Estinta). — Arma: D' oro, al monte di nero, cimato da una gazza al volo spiegato al naturale.

TURCHA o TURCHI di *Verona*. — Arma: Di rosso, ad un Turco posto di fronte, vestito d'azzurro, col manto e calzari d'oro, coperto di un turbante d'azzurro col rovescio d'argento, tenente colla sinistra un arco d'oro, e colla destra un albero sradicato di verde, *ovvero* una scimitarra d'argento, impugnata d'oro. — *Alias*: Bandato di rosso e d'argento nebuloso d'azzurro di otto pezzi, ad un Turco, attraversante sul tutto, vestito d'oro e coperto di un turbante dello stesso, tenente una scimitarra d'argento, impugnata d'oro; col capo d'azzurro, all'aquila d'oro, rostrata e membrata di rosso.

TURCHETTI di *Padova*. — Arma: Di rosso, alla banda d'azzurro, caricata di un leone illeopardito del primo. — *Alias*: D'oro, alla banda d'azzurro, bordata di rosso, e caricata di un leone illeopardito dello stesso.

TURCHI o TURCO di *Asti* (Piemonte), consignori di Mentemagno. — Arma: D'argento, all'aquila di nero, rostrata e membrata di rosso, coronata d'oro. — *Cimiero*: Un Turco nascente, vestito d'argento, cogli avambracci di nero, coperto di un turbante dello stesso, dal quale discende un velo d'argento. — *Motto*: VIRTUS FORTUNAE COMES.

TURCHI di *Bologna*. — Famiglia consolare in principio del XIII secolo. — Nel 1270 Aldovrandino Turchi ed i Fontana, congiurati, assalirono Obizzo d'Este, il quale salvato dal popolo scacciò ed uccise gli aggressori. Nel 1295 un Giulio Turchi combattè nelle file degli Estensi ed espugnò Argenta, e l'anno susseguente tolse Imola ai Bolognesi per darla alla casa d'Este. Alcuni di questa famiglia dal 1461 al 1518 fecero parte del Consiglio degli anziani. Nicolò Turchi lesse filosofia e medicina nello studio di Bologna nel XVI secolo, e Giovanni v' insegnò la letteratura nel susseguente. — Estinta in principio del secolo XVIII. — Arma?

TURCHI di *Ferrara*. — Fregiata del titolo marchionale. — Arma: Di rosso, a tre fascie di nero, nebulose d'argento. – *Cimiero*: Un Turco col suo arco.

TURCHI di *Lucca*. (Estinta). — Arma: Trinciato d'oro e di rosso, a tre rose dell'uno all'altro attraversanti sulla partizione; con una testa di moro al naturale bendata d'argento nel primo.

TURCHI di *Siena*. — Dei Nove, risieduti nel 1294. — Appartiene a questa famiglia il Beato Jacomo dottor parigino. — Arma: Partito; a destra d'argento, alla croce d'azzurro, caricata di quattro crescenti montanti d'oro, priva del braccio sinistro, e movente dalla partizione; a sinistra di rosso, a tre bande d'argento.

TURCI del *Trentino*. — Nobili del S. R. I. nel 1582 e baroni nel 1790. — Arma: D'azzurro, ad un giglio d'oro, accostato da tre stelle dello stesso; lo scudo bordato d'oro. — *Cimieri*: 1.° un cigno d'argento, col volo spiegato, tenente nel becco un ferro da cavallo. — 2.° un uomo uscente vestito d'oro e d'azzurro, tenente colla destra un giglio d'oro.

TURCO (del) di *Firenze*. — Originaria di Semifonte e di parte ghibellina, si spense nel XIV secolo. — Arma: D'azzurro, a tre delfini di rosso, posti in fascia.

TURCO (del) di *Firenze*. — Originaria di San Martino a Gangalanti, fu ammessa alla cittadinanza fiorentina nel 1564. — Si nobilitò col fondare una commenda nell' Ordine di S. Stefano nel 1596. — Arma: Trinciato d'argento e di nero, alla banda ondata nella parte inferiore d'argento, col leone di rosso salente nella superiore.

TURCO di *Genova*. — Arma: Di rosso, alla fascia scaccata di nero e d'argento di due file.

TURCO (del) di *Matera* (Basilicata). — Arma; D'argento, alla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle del campo, ed accompagnata da due teste bendate di Turchi al naturale. — *Alias*: Di rosso, alla fascia d'argento, caricata di tre teste di Turchi bendate al naturale, e con un leone passante d'oro. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, alla torre d'argento, aperta e finestrata di nero, movente dalla punta.

TURCO di *Montemagno* nel Monferrato, consignori di Mondonio. — Arma: D'azzurro, al crescente montante d'argento, sormontato da un sole d'oro.

TURCO di *Verona*. — famiglia veronese, di cui si trova memoria fino dal 1178, e dalla quale uscirono dotti giureconsulti, giudici di Collegio, oratori a Venezia, provveditori di Verona. — Nel 1406 fu aggregata al Consiglio nobile, ed in appresso ebbe il titolo comitale. — Arma: D'argento, ad un Turco, posto di fronte, vestito di una tunica d'azzurro, e di una calza di rosso, coperto di un turbante dello stesso, e tenente colla destra un rotolo di carte d'argento, e colla sinistra una scimitarra dello stesso, impugnata d'oro.

TURCOLIS (de) di *Giovinazzo*. — I fratelli Nicola e Pietro furono in patria capi di una fazione che riuscì vittoriosa. Il primo fu esperto diplomatico del XV secolo, e da Ferdinando I d'Aragona fu mandato ambasciatore dapprima a Giorgio Castriotto in Albania, e poi alla Repubblica di Ragusa, ed in seguito nominato vicerè per due anni in Abruzzo. — Paolo fu Vescovo di Conversano. — Arma?

TURCONE di *Milano*, fregiati del titolo comitale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° d'azzurro, alla fascia d'argento. — *Cimiero*: Un

Turco nascente, vestito di verde, coperto di un turbante d'argento, il rovescio dello stesso, a striscie d'azzurro, tenente colla destra una scimitarra, e la sinistra appoggiata all'anca. — *Divisa*: VAE TIBI SI MALUS.

TURCULI detti MAZUCCHI di *Padova*. — ARMA: Di rosso, al leone d'argento

TURIANA di *Verona*. — Domenico Turiani di Milano, poichè i Visconti s'impadronirono di quella città, si rifugiò in Verona, dove il di lui figlio Giovanni sposò Verde figlia di Bailardino della Scala. — Nel 1408 la famiglia Turiani fu ammessa al nobile Consiglio di Verona. — Nel 1539 Raimondo co' fratelli e discendenti fu dalla Veneta Repubblica creato conte di Fagnano, ed un Domenico nello stesso secolo ebbe dal Duca Ottavio Farnese i titoli di conte e marchese e varie investiture. — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, coronato dello stesso.

TURINETTI di *Chieri* e di *Torino*. — Un Ercole Turinetti nel 1616 abbandonava Chieri ed avviatosi alla volta del Monferrato si stabiliva in Cunico, ove dedicossi al commercio della seta in cui ebbe fortuna. I suoi figli incominciarono tosto a primeggiare in patria, e di essi un Gregorio che fu fatto intendente della casa di Madama Reale Cristina e primo presidente della finanza del Duca Carlo-Emanuele II, e che fece acquisto di vari feudi, Cordova, Ostero, con punti giurisdizionali su Ceva e Priero che ebbe in titolo di marchesato; un Francesco dottore in leggi e canonico di Chieri, ad un Gian-Domenico il quale aprì una banca a Torino e fu creato banchiere della Corte sabauda. Arricchitosi notevolmente, domandò ed ottenne la nobiltà e l'infeudazione di parte dei feudi di Pralormo, Bonavalle, Bersano, Castelvairo, Cimena, Castiglione, Priero ecc. Dal summenzionato Giorgio nacque il famoso Ercole-Giuseppe; che fu ambasciatore straordinario in Inghilterra, nel 1705 ambasciatore a Vienna, poi nominato dall' Imperat. Leopoldo plenipotenziario e commissario generale per l'esercito d'Italia a' fianchi del principe Eugenio di Savoja, da Giuseppe I nel 1709 ambasciatore a Roma a fine di dar termine alle dissenzioni con Clemente XI, e da Carlo VI governatore generale delle provincie del Belgio nel 1714. Grandi furono le onorificenze da esso conseguite nel lasso della sua lunga carriera diplomatica. Egli, prima della sua missione in Inghilterra, aveva assunto il titolo di conte di Pertengo, poi, morto il padre, aveva preso ad usare del titolo di marchese di Priero, ed avendo nel 1655 acquistato dal Duca di Savoja il feudo di Pancalieri, di questo prese pure il titolo marchionale. Fu inoltre decorato nel 1698 dell' Ordine della SS. Annunziata e più tardi del Toson d'Oro. Filippo V Re di Spagna nel 1710 volle onorarlo del titolo di suo consigliere di stato e viceré di Gallizia, e l'Imperat. Carlo VI nel 1711 gli concedeva il titolo di principe del S. R. I. — Giovanni-Antonio, figlio del precedente, divenne grande di Spagna, cavaliere delle chiavi d'oro, consigliere di stato e ciamberlano di Carlo VI. — Da lui discendeva quel Simone-Ercole il quale prese parte ai movimenti del 1821, e condannato a morte in contumacia si rifugiò a Bruxelles, dove la sua discendenza fiorisce tuttora. — L'altro ramo della famiglia, procedente da Antonio-Maurizio, fratello di Ercole-Giuseppe, e colonnello, ebbe nel suo nipote Giuseppe-Maurizio-Francesco, conte di Partengo, il marchesato di Cambiano nel 1772, e con lui, morto improle nel 1758, si spegneva questo ramo della famiglia Turinetti, del quale fu erede il cugino omonimo Giuseppe-Maurizio, da cui discese il marchese Brunone, morto anch'esso improle nel 1862 e col quale rimase totalmente estinta in Italia questa nobile famiglia. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, ad una mezz' aquila bicipite d'argento, movente dalla partizione; nel 2.° e 3.° d'oro, alla torre di rosso. *Motto*: NON DEGENERO. — ARMA *dei Turinetti conti di Castiglione*: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, alla torre di rosso, con un cervo di nero fermo sulla stessa; nel 2.° e 3.° d'azzurro, all' aquila d'argento.

TURINI o TURRINI di *Modena*. — Vedi ARDENGHI.

TURRENTINI di *Lucca*. — ARMA: Palato di rosso e d'oro di sei pezzi.

TURRI di *Reggio-Emilia*. — Originaria di Castelnuovo di Garfagnana, trapiantata in Reggio da Pellegrino di Giuseppe Turri, che fu ascritto alla nobiltà reggiana. — Gli altri rami che erano rimasti in Castelnuovo furono ascritti alla nobiltà di Lucca nel XV secolo. — Benedetto-Giuseppe Turri, dopo aver sostenuto l'ufficio di commissario di Bardi, di Val di Taro, di Castello Arquato e di Corte Maggiore nel Parmigiano dal 1696 al 1712, nel 1713 fu fatto podestà di Sassuolo, poi di Scandiano, di Nonantola e del Finale. — Ultimo di questa famiglia fu il dott. Giuseppe, autore di vari opuscoli di storia patria, morto nel 1879. — ARMA: D'azzurro, a due torri merlate di rosso, aperte e finestrate del campo, moventi da una campagna di verde, e accompagnate in capo da tre stelle di otto raggi d'argento.

TURRIANO di *Messina*. — Orazio Turriano, figlio di Paolo, nobile messinese, prese l'investitura per sè e suoi credi e successori del titolo di barone della Torre nel 1766. Sostenne egli le cariche di segretario del Senato di Messina, di senatore e di governatore dell'Arciconfraternita dei Verdi. Paolo di Salvatore cav. di giustizia dell'Ordine Costantiniano nel 1783; Let-

terio, di lui fratello, console nobile dell'arte della seta nel 1784, rettore nobile delle Vergini riparate nel 1793 e conservatore magazziniere nobile del Peculio frumentario nel 1798; Ferdinando, altro fratello, tenente-colonnello de' reali eserciti, primicerio dell' Arciconfraternita della SS. Trinità de' Pellegrini e governatore di S. Gallo. — Estinta con Ignazia, figlia primogenita del suddetto Paolo, la quale aveva sposato Gaetano Cardinale di Palermo. — Arma: D'azzurro, alla torre d'oro, sostenuta da due leoni controrampanti e coronati, e sormontati da tre gigli ordinati nel capo, il tutto dello stesso.

TURRINI di *Bologna.* — Arma: Spaccato d'azzurro e di verde, al gallo di nero, crestato di rosso, movente dalla partizione; col capo d'Angiò.

TUSSIGNANO (da) di *Bologna.* — Arma: D'oro, ad un arbusto sradicato di verde.

TUTTAVILLA di *Napoli.* — Originaria francese, trapiantata in Napoli al tempo di Re Alfonso I. — Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio di Porto e in Benevento; à vestito l' abito di Malta nel 1778, ed à posseduto i feudi di Celenza, Francavilla, Frascati, Genzano e Remi, le contee d' Imola e di Sarno, il marchesato di Spinazzola, ed i ducati di Calabritto, Mignano, Minervino, Montemilone, Nigliano, Ogliastro, Oliva, San Germano e Sassona. — Agostino Vescovo di Sarno nel 1498; Girolamo capitano generale di Carlo V in Catalogna; Guglielmo Vescovo di Sarno nel 1548 e quindi Cardinale di S. R. Chiesa; Prospero maestro di campo di un terzo di fanti durante la rivolta di Masaniello; Ottavio ambasciatore per la nobiltà napoletana al Re di Spagna nel 1600; Francesco, tenente generale di cavalleria, in tempo della rivolta di Masaniello, poi viceré e maestro di campo in Gallizia e in Sardegna; Vincenzo maresciallo di campo nel 1690. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a tre fascie d'argento, col leone di nero, attraversante sul tutto; nel 2.° e 3.° d'argento, a tre fascie di rosso; sopra il tutto d'azzurro, a tre gigli d'oro, posti fra i quattro pendenti di un lambello di rosso.

TUZZIACI di *Napoli.* — Arma: Di rosso, alla croce di S. Andrea d'argento.

TUZZOLINO di *Palermo.* — Arma: D' oro, ad una pianta di lino, fiorita, al naturale.

U

UBALDI di *Lucca.* — Capostipite di questa famiglia fu un Ubaldo che vivea nell' 886. Roffredo o Sigefredo, nepote del precedente, prese nel 1104 il cognome di Ubaldi che lasciò a' suoi discendenti. Egli era signore del castello di Rozzano. Ranieri, suo padre, nel 1006 aveva donato ai canonici di S. Martino il castello e monte di Roggio. — Oltre i summenzionati, possedè questa famiglia i castelli di Chiatri, di Stiava, di Mommico, di Montramito e di Monteggiori. — (Estinta verso la fine del XII secolo). — Arma?

UBALDI di *Roma.* — Arma: D' argento, a due fascie di rosso.

UBALDINI di *Bologna.* — Famiglia indigena bolognese, la quale conta due crociati, alcuni anziani dal 1248 al 1319, ed un Albizzo, che, capitanando due tribù di Bologna, insieme ai viscontei, assediò Modena e ne devastò il territorio nel 1354. — Due anni dopo gli Ubaldini cospirarono contro l' Oleggio, il quale fu con loro clemente, e solo gli espulse da Bologna. — Congiurarono eziandio per il Papa sotto la guida di Giacomo Isolani nel 1402. — Si estinsero in un Giambattista frate agostiniano verso la metà del XVII secolo. — Arma ?

UBALDINI DEGLI ORCI di *Bologna.* — È un ramo della celebre famiglia Ubaldini signora del Mugello, che ebbe la cittadinanza di Bologna cui diede molti canonici di S. Pietro, un gonfaloniere di giustizia nella persona di Domenico di Giovanni nel 1322. — Arma: D' azzurro, al rincontro di cervo d' argento, accompagnato in capo da una palla dello stesso, crociata di rosso.

UBALDINI di *Firenze.* — Antica e nobilissima famiglia, si spense nel 1804 alla morte di Giuseppe del senatore Lorenzo che dei beni liberi del suo patrimonio lasciò eredi i Geppi di Prato e dei fidecommissi gli Uguccioni. — Arma: D'azzurro, al rincontro di cervo d' argento, avente fra le corna una palla dello stesso, caricata di una croce di rosso.

UBALDINI di *Roma.* — Partito; nel 1.° d'oro, a tre pali di rosso; nel 2.° fasciato di rosso e d'argento di otto pezzi.

UBALDINI di *Urbino.* — Originaria di Firenze, e di parte ghibellina. — Fin dal 1230 ebbe signoria nella Massa Trabaria, poscia ebbe la contea della Carda ed il feudo di Mercatello. — Il primo che si stabilì in Urbino nel 1437 fu un Bernardino valoroso condottiero di armati, il quale sposò una figlia naturale di Guidantonio di Montefeltro conte di Urbino; Ottaviano, di lui figlio, fu tutore del Duca Guidobaldo I. — Arma: Di rosso, al rincontro di cervo d' oro, sormontato in capo, fra le due corna, da una stella di otto raggi dello stesso.

UBBRIACHI di *Verona*. — Arma: D'azzurro, ad un' oca d' argento, beccata e membrata di nero, colle ali spiegate, caricate ciascuna di una crocetta di rosso; la detta oca posta sopra una terrazza di verde.

UBERTI di *Bologna*. — Arma: D' asgento, al leone di rosso.

UBERTI di *Firenze*. — Fin dal XI secolo era questa famiglia potentissima in Firenze. — Alcuni membri di essa presero parte alle crociate, e Bernardo di messer Bruno di Corlizzo, monaco vallombrosano, fu eletto Cardinale nel 1097, Vescovo di Parma nel 1106 e dopo la sua morte fu venerato siccome santo sugli altari. — Nel XII secolo dettero varj consoli alla Repubblica, fra' quali Uberto nel 1180 e 1194, Gianni nel 1184, Tignosino nel 1189, Schiatta nel 1197, Ranieri nel 1201 e Guido nel 1204. — Il suddetto Schiatta nel 1215 fu uno dei promotori delle guerre civili avendo concorso all' uccisione di Buondelmonte dei Buondelmonti, colla famiglia de' quali covava odio da molti anni per gelosia di potere. — Nel progresso dei tumulti civili gli Uberti si attaccarono al partito imperiale, ed alcuni di essi avendo tentato nel 1258 di dare la città in mano di Manfredi di Svevia, il popolo infuriato corse armata mano contro le loro case, e nella mischia rimase ucciso Schiattuzzo Uberti, Neri-Caino fu decapitato, e tutti i loro consorti dannati al bando. — Manente, detto Farinata, guidò le schiere dei Ghibellini alla battaglia di Montaperti e trionfò de' Guelfi fiorentini. Dopo la battaglia di Tagliacozzo e la morte di Corradino, peggiorarono le condizioni dei Ghibellini, e tutti gli Uberti furono espulsi da Firenze. Proscritti dalla patria, furono assai bene accolti dovunque offerirono il loro valore. Tolosatto, figlio di Farinata, diventò signore del giudicato di Arborea in Sardegna nel 1299; Lapo, suo fratello, servì i Pisani e fu uno degli ambasciatori mandati a Bonifazio VIII in occasione della sua coronazione, e nel 1311 dall' Imperat. Arrigo VII fu eletto suo vicario imperiale nella città di Mantova. Suo figlio Fazio fu celebre poeta ed autore del famoso poema il *Dittamondo*. — L'esclusione degli Uberti dalle magistrature di Firenze essendo stata confermata nel 1282, 1292 e 1311, fece sì che essi cercarono nuova patria, e da quell'epoca si stabilirono in diverse città d'Italia. — Arma: Partito; nel 1.° scaccato d' azzurro e d' oro; nel 2.° d'oro, alla mezz'aquila di nero, movente dalla partizione.

UBERTI di *Lucca*. — Nel 1100 Uberto e Guido erano signori e conti di Compito. — Nel 1203 un altro Guido fu eletto podestà di Lucca dai nobili contro la plebe sollevata, la quale alla sua volta aveva eletto podestà Inghirame da Porcari. Nel 1250 un altro Uberto fu capitano del popolo di Firenze. — Arma?

UBERTI di *Mantova* e di *Venezia*. — Originaria di Firenze, fu trapiantata in Mantova in principio del XIV secolo, e vi si distinse per modo che dette due Vescovi alla sede mantovana, ed Ottavio conseguì nel 1650 il titolo di conte. — Un ramo si stabilì in Venezia. — Arma: Partito, a destra di rosso, alla mezz' aquila d'argento uscente dalla partizione; a sinistra scaccato d'oro e d' azzurro di tre file.

UBERTI di *Sicilia*. — Originaria di Firenze, fu portata in Sicilia al tempo di Re Pietro d'Aragona da uno Scaloro degli Uberti, conte palatino, il quale ottenne i casali della Gatta e di Condrò, ed i feudi di Chicalbi e S. Lorenzo nel 1299 ed il titolo di conte d' Assoro nel 1336. Avendo però preso parte pei Palizzi subì la confisca de' suoi beni e l' esilio, per lo che indignato si portò in Napoli a' servigi di Re Roberto che lo creò capitano generale delle sue truppe spedendolo a guerreggiare in Sicilia contro la r. casa d' Aragona, e vi morì trucidato da' suoi vassalli. Da lui derivò un Andrea conte d' Assoro investito nel 1364. — Si estinse nella casa Montaperto. — Arma: Eguale a quella degli Uberti di Mantova e di Venezia.

UBERTI di *Verona* e di *Vicenza*. — Arma: Partito; nel 1.° d' oro, alla mezz' aquila di nero, rostrata e membrata d' oro, movente dalla partizione; nel 2.° scaccato d'oro e d' azzurro.

UBERTINI di *Arezzo*. — Potentissimi nella Valdarno e nella Valdambra, ànno posseduto e posseggono tuttora la contea di Chitignano. — Furono di parte ghibellina. — Guglielmino nel 1248 fu dall' Imperat. Federico II eletto Vescovo di Arezzo del cui supremo potere s' impossessò governando la città da padrone assoluto. Altri della stessa famiglia governarono pure la repubblica aretina, e di padre in figlio per lungo ordine vi tennero il consolato. — Filippo II Re dei Romani concedette loro in feudo il castello di Montegrosso. — Arma: D' oro, al leone di rosso.

UBERTINI-FETTI di *Firenze*. — Originaria di Pioppano, la si trova stabilita in Firenze fin dal secolo XIII. — Il primo che avesse magistrature nella nuova patria fu un Fetto di Ubertino il quale nel 1326 fu uno dei sedici gonfalonieri di compagnia. Ubaldo, suo figlio, fu gonfaloniere di giustizia nel 1382, dei Dieci di Balìa nel 1390, vicario di Pescia ed ambasciatore a Lucca nel 1395, — Questa famiglia à dato inoltre alla patria sedici priori e cinque gonfalonieri. — Un Lelio di Giambattista cavaliere di Malta ucciso in battaglia nel 1613. (Estinta nel 1682). — Arma: D' argento, a due cotisse d' azzurro, accompagnate da due stelle di otto raggi d'oro, una in capo a sinistra, e l'altra in punta a destra.

UBALDO di *Milano*. — Con diploma dell'Im-

perat. Ferdinando I Ambrogio Ubaldo nel 1838 fu innalzato alla nobiltà austriaca col predicato di Villareggio. — ARMA: Spaccato; nel 1.° trinciato di rosso e d'azzurro, all'albero di verde, attraversante sulla partizione, il fogliame caricato di cinque fiamme di rosso, 2 e 3, ed una testa di saracino al naturale, tortigliata d'argento, posta di profilo, attraversante sul fusto; con un filetto d'oro in banda, attraversante sul tutto e sul trinciato; nel 2.° partito da un filetto d'oro, a destra di rosso, alla biscia ondeggiante in palo d'azzurro, coronata d'oro, ingolante un fanciullo di carnagione; a sinistra d'azzurro, ad una mastella d'oro. — *Cimiero*: Un'aquila di nero. — *Motto*: PER TELA PER IGNES ALIT ET AUGET.

UCCELLETTI di *Bologna*, vedi OSELETTI.

UCCELLI di *Bologna*. — ARMA: Spaccato d'azzurro e di verde, ad un uccello d'argento movente dalla partizione ed afferrato da un artiglio d'avoltojo alato posto in palo; col capo d'Angiò.

UCCELLI di *Cannobio* sul Lago Maggiore. — Antichissima in Cannobio. — Domenico, famoso chirurgo dell'Ospedale maggiore di Milano, allievo ed amico del celebre Moscati, lasciò 200 mila lire a pro' de poveri di Cannobio, colle quali fu fondata l'opera pia Uccelli, e morì in Milano nel 1803. Il Canonico Uccelli, fratello del precedente, fondò e dotò la chiesa parrocchiale di Scoraggio nel 1792. — ARMA: Tagliato d'oro e d'azzurro, alla sbarra contro doppio merlata di rosso, nel 1.° a due uccelli volanti d'azzurro, l'uno sopra l'altro; e nel 2.° ad un cane bianco uscente dalla punta, sormontato da due corone d'oro, posto in sbarra.

UCCELLINI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, ad un albero terrazzato di verde, cimato da due uccelli affrontati di nero, accompagnato in capo da una stella d'oro; col capo d'Angiò.

UCCELLINI di *Firenze*. — Dettero alla patria otto priori e due gonfalonieri. — ARMA: Di nero, a tre arondini d'argento, colla bordura dello stesso; col capo d'Angiò.

UGAZIO di *Santhià* (Piemonte). — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, linguato di rosso, colla banda dello stesso attraversante. — *Cimiero*: Un leone nascente di rosso. — *Motto*: SINE LABORE NIHIL.

UGHETTO di *Genova*. — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, coronato dello stesso, tenente colle branche anteriori e colla posteriore destra un tralcio di vite di verde, fruttato di porpora.

UGHI di *Firenze*. — Casa magnatizia e antica e potentissima in patria, dove aveva torre, loggia e palazzi, ed il patronato della chiesa di S. Maria, da essa detta degli Ughi. Le appartenne pure il poggio, ora situato fuori porta S. Gallo, e per questo si disse Montughi, ora corrottamente Montui. Aveva inoltre il privilegio di difendere la Chiesa e per questo era pur detta degli Avvocati, ed in correspettività dell'obbligo che avevano gli Ughi di difendere la persona ed i beni della mensa vescovile, venivano ogni anno dal Vescovo riconosciuti con doni di vivande. — Ottennero essi per sei volte il priorato ed una il gonfalonierato. — Giorgio di Nicolò, insieme con Tommaso Baroncelli, introdusse in Firenze l'arte del battiloro da lui appresa in Milano circa il 1427. — Alamanno di Nicolò fu eletto senatore nel 1648, ed un altro Alamanno, di lui nepote, ottenne il titolo marchionale. — Estinta nel 1783 per morte di Carlo-Filippo, i cui beni e titoli passarono a Minerva sua figlia, moglie del conte Orlando Lorenzi. — ARMA: Vajato d'argento e di nero.

UGHI di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, al levriere rampante d'argento.

UGLIENGO di *Bologna*. — ARMA: Di rosso, alla fascia cucita d'azzurro, accompagnata in capo da due rami fogliati d'argento, passati in croce di Sant'Andrea, ed in punta da un arbusto di quattro rami fogliati dello stesso; col capo d'Angiò.

UGO di *Palermo*. — Originaria fiorentina dei marchesi di Montughi. — La portò in Sicilia un Bernardo Ugo ai servigi militari di re Pietro II d'Aragona. — Dagli Ughi di Firenze ne vennero gli Ughi marchesi di Aldemburg, i Mac-Ughen conti di Burg in Irlanda. Gli Ugo di Sicilia vantano cavalieri di Malta, senatori di Palermo ed un luogotenente generale del regno. — ARMA: D'azzurro, a due fascie, accompagnate da tre palle, due tra le fasce ed una in punta, ed una stella di sei raggi nel capo, il tutto d'oro.

UGOCCIONI di *Bologna*, vedi UGUZZONI.

UGOLANI di *Cremona*. — Ha dato alla patria dal 1145 al 1740 ventinove decurioni. — ARMA: D'azzurro, al leone scaccato d'argento e di rosso; col capo d'argento, alla croce patente di rosso, bordata d'oro.

UGOLINI di *Assisi* (Umbria). — Le prime memorie di questa famiglia risalgono al 1335. — Tolomeo di Ugolino, nella Cattedrale di Assisi, giurò fedeltà a Biondo Michelotti, signore di detta città nel 1394. — Ugolino ed Innocenzo Ugolini, ambedue priori della Cattedrale, il primo nel 1546 e l'altro nel 1577, e quindi vicari generali di più vescovi. Il secondo fu inoltre protonotaro apostolico e ridusse l'antico Duomo alla forma moderna, quale tuttora conserva, mediante la spesa di 30,000 scudi. Francesco, minore conventuale, fu predicatore famoso ed elegante scrittore (1686); e Giovan-Francesco, detto l'*uomo d'arme*, militò con valore in varie guerre, fu capitano del Perdono nel 1547 e gonfaloniere nel 1568. — Dopo lui altri di questa casa si segna-

larono nelle armi. — Arma: D'azzurro, alla sbarra di rosso, caricata di tre fusi e due mezzi d'argento, accompagnata da due stelle d'oro, una in capo e l'altra nella punta.

UGOLINI di *Bologna*. — Arma: Trinciato d'azzurro e di rosso, alla sbarra d'oro attraversante.

UGOLINI di *Firenze*. — Isnardo Ugolini fu vicario del Re Carlo in Firenze nel 1268; Giorgio e Lucca furono gonfalonieri; Ardiccione cavaliere aurato e prode capitano; Baccio Vescovo di Gaeta nel 1594. — Vestirono di questa famiglia l'abito di Malta Giorgio e Riccio nel 1568, e quello di S. Stefano di Toscana Ottaviano di Giambattista nel 1694. — Arma: Trinciato d'oro e d'azzurro, a due leoni illeoparditi dall'uno all'altro, quello in capo seminato di bisanti d'oro, e quello in punta seminato di torte d'azzurro.

UGOLINI di *Forlì*. — La famiglia Ugolini è annoverata fra le più antiche ed illustri di Forlì. Nel 1317 Bartolo Ordelaffi dava in beneficio a Ugolino di Raniero Ugolini diverse terre già possedute dai Pontiroli. Ugolino di Matteo Ugolini fu decapitato per ordine di Guido Torelli, allora capitano d'armi in Forlì perchè sospettato d'avere voluto dare la città a Giorgio di Tebaldo Ordelaffi mentre il Torelli voleva assoggettarla al marchese di Ferrara, Nicolò d'Este. Francesco di Matteo nel 1423 fu gonfaloniere pel quartiere di S. Biagio; Rondone nel 1555 fu valorosissimo castellano di Fiumana. — Arma: D'oro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sormontato da uno scoiattolo di nero; col capo d'oro all'aquila coronata di nero.

UGOLINI di *Montolmo* (Marche) oggi *Pausola*. — Anticamente signori dei castelli di Ripa Azzolina e di Colbucchero, incominciarono sin dal principio del XIII secolo ad abitare Montolmo, e circa la metà del medesimo vi si traslocò Ugolino figlio di Grimaldesco, invitato pochi anni dopo dai fratelli Teobaldo ed Alberto. — Gli Ugolini ebbero sempre una parrocchia loro particolare, intitolata a S. Ilario, ed occuparono le primarie cariche civili ed ecclesiastiche. — Giuseppe Ugolini fu Cardinale di S. R. Chiesa e per nove anni Legato a Ferrara nella prima metà del XIX secolo. — Colla morte recente del march. Giambattista Ugolini, si estinse questa famiglia, ed i beni passarono ai signori Montani-Leoni di Terni. — Arma: Partito; a destra d'oro, all'aquila di nero, coronata da corona imperiale d'oro; a sinistra d'argento, a tre fascie di rosso.

UGOLINI di *Roma*. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, alla banda d'oro attraversante sul tutto.

UGOLINI di...... — Arma: Spaccato in capriolo rovesciato, d'azzurro e di rosso, al capriolo rovesciato d'oro, accompagnato in capo da un leone rivolto al naturale, movente da esso capriolo, e sinistrato da un crescente d'oro.

UGOLOTTI di *Bologna*. — Agamennone Ugolotti fu del Consiglio nel 1440; Tommaso e Giacomo degli anziani nel 1490. — Arma: Di rosso, all'aquila spiegata d'argento; colla bordura cucita d'azzurro, caricata in capo da tre stelle d'oro.

UGONI di *Brescia*. — Una delle glorie assai men note di questa famiglia si è la identità di stipite con quella dei Gonzaga che dominò in Mantova, discendendo entrambe dagli antichi conti di Montechiaro noti nelle storie per le guerre contro Brescia nel XI e XII secolo. — A Camillo Ugoni, letterato di bella fama, fu dall'Imperat. Napoleone I, con decreto 8 Giu. 1812 concesso il titolo di barone e la seguente Arma: Spaccato semi partito in capo; nel 1.° d'argento, a tre fascie di nero; nel 2.° di rosso, ad un muro merlato d'argento sopra l'azzurro con tre bisanti d'argento in fascia; il tutto cimato da un berretto elettorale di velluto nero a risvolto di contro vajo con tre piume di bianco, accompagnate da due fogliami d'argento.

UGONINO del *Piemonte*, signori d'Inverso Porte e consignori della Torre. — Arma: Di rosso, a due caprioli d'argento, rovesciati, cadauno caricato di due foglie di vite di verde.

UGUCCIONI di *Firenze*. — Bernardo di Uguccione, da cui la famiglia desunse il cognome, fu il primo ammesso a godere le onorificenze della Repubblica, e nel 1434 fu de' priori, carica sostenuta poi da altri undici di essa famiglia. — Giovanni di Francesco di Bernardo fu fatto cavaliere da Carlo VIII Re di Francia. — I fratelli Bernardo e Bonaccorso, figli di Benedetto, divisero la famiglia in due rami; quello di Bernardo ebbe due senatori sotto il principato e si estinse nel 1835 nel cav. Pier-Filippo che adottò in figlio il cav. priore Tommaso Gherardi; l'altro di Bonaccorso ebbe tre senatori e fu insignito del titolo marchionale da Benedetto XIV nel 1749, confermato nel 1866 da Vittorio-Emanuele Re d'Italia a Bonaccorso e Luigi fratelli Uguccioni. — Arma antica: Di rosso, al palo doppiomerlato d'oro. — Arma moderna: Di rosso, al palo doppiomerlato d'oro, murato di nero; col capo d'Angiò.

UGURGIERI di *Siena*. — Derivati dagli antichi Conti della Berardenga, gli Ugurgieri servirono con amore e lealtà la Repubblica di Siena sostenendo cariche importantissime in quel governo, di cui furono consoli un Ugo nel 1183, un Macone nel . . . , un Codenaccio nel 1189, un Vinigisio nel 1192, un Ciampolo più volte nei primi anni del XIII secolo. Furono provveditori di Bicchierna un Riccardo nel 1394, un Griffolino nel 1224, un Giacomo nel 1379, un Neri nel 1394, ecc. Un Ugo fu cav. e camerlingo della

Bicchierna, quindi podestà di Siena nel 1266. Altri di questa casa furono podestà di Fabriano di Massa, di Montalcine e di altre terre dello stato senese. Molti furono ufficiali e consoli di mercanzia, gonfalonieri e capitani del Terzo di S. Martino, rettori della Sapienza ecc. Un Bartolomeo fu camerlingo della repubblica nel 1255 ed un Magio fu dei nove nel 1482, poi cap. delle soldatesche del Terzo di S. Martino nel 1490 e per quattro volte gonfaloniere. — La casa degli Ugurgieri vanta inoltre una beata Agnese, un beato Mino e tre vescovi, Ruggero e Orlando di Massa, eletto il primo nel 1231, l' altro nel 1274, ed Ugo che fu Vescovo di Grosseto nel 1262. — Molti vestirono l' abito dei più insigni ordini equestri: un Ruggero fu cav. del Tempio e percettore della magione dei Templari di Siena nel 1214; un Nicolò capitano in Maremma per la repubblica di Siena nel 1377 era cav. di Rodi, e dopo di lui molti della sua famiglia vestirono l'abito del S. M. O. Gerosolimitano e di quello di S. Stefano. — Arma: D'oro, a tre leoni d'azzurro che reggono una ruota rossa; col capo d'oro caricato dell'aquila spiegata di nero.

UGUZZONI od UGOCCIONI di *Bologna*. — Nobili di parte lambertazza, diramati nel XII secolo dai Guarini. — Guido console del Comune nel 1180; Uguzzone ed Albertino nel 1211 furono mandati a proteggere gli uomini di Castel d' Imola minacciati dagl' Imolesi, ai quali si erano sottratti. — Gli Uguzzoni cominciarono ad entrare fra gli anziani nel 1272, e continuarono fino al 1363. — Nel 1387 un Pietro Uguzzoni era del Consiglio dei 600. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al monte di tre cime d'argento movente dalla partizione, sormontato da una croce dello stesso; al 2.° partito di rosso e d'argento.

ULCIPORCI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, al cane rampante, accompagnato da tre stelle di sei raggi, due in capo ed una nella punta, con la fascia attraversante, il tutto d'argento.

ULISSE di *Velletri*. — Famiglia patrizia veliterna, le cui prime memorie certe risalgono al 1616 nella persona di un Paolo che volle esser sepolto in S. Maria di Via-lata con marmorea iscrizione. I suoi discendenti occuparono in patria le più eminenti cariche come consiglieri, priori e gonfalonieri. — Un Eleuterio di Cesare Ulisse nel 1791 fu decorato per giustizia dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro. — La famiglia si è spenta recentemente per la morte dei fratelli Egidio e Cesare figli di Giambattista, che furono celibi. — Arma: D' azzurro, ad una lancia d'oro, in palo, su cui è legato uno scudo greco d' argento, posto in sbarra, attraversante, colle correggie di rosso.

ULMO di *Matera* e di *Taranto*. — Antichissima famiglia, à goduto nobiltà in Matera, ed al presente è estinta. — Nel 1204 si à memoria di un Angelo Ulmo abate di S. Maria della Nova, figlio di sire Bisancio, castellano di Matera ed avvocato di detta chiesa. — Enrico nel 1269 fu vicario del principe di Salerno e venne decorato del titolo *dilectus miles familiaris et fidelis noster*. — Michele nel 1275 fu portolano di Trani. — Un ramo di questa famiglia nel 1540 si trapiantò in Taranto, alla cui nobiltà venne aggregato, e si spense alla fine del XVIII secolo. — Arma *degli Ulmo di Matera*: D'azzurro, all' olmo di verde, cimato da una colomba d' argento. — Arma *degli Ulmo di Taranto*: D'oro, all' olmo di verde, accostato da due leoni al naturale, affrontati e controrampanti.

ULLOA di *Napoli*. — Arma: Quindici punti di scacchiere di rosso e d'oro; i sette d'oro caricati ciascuno da tre fascie del primo.

ULTRAMARINO di *Genova*. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, a due bande ondate nuvolose d'argento; nel 2.° d'azzurro, all' orso al naturale, rampante, sormontato da due gigli d' oro, ordinati in fascia, e superiormente ad essi da una rosa d'argento.

UMBERTO del *Piemonte* marchesi di Palazzo. — Arma: Di rosso, alla croce d'argento.

UMOLIO del *Piemonte* conti di Pramolo. — Arma: Di rosso, all' avambraccio vestito d'argento, movente dal fianco sinistro dello scudo, ed impugnante un ramo di palma al naturale, con una lista bianca caricata dal motto: VIRTUTE ET PATIENTIA scritto di nero, attorcigliata a detto ramo; col capo d' oro, all' aquila di nero, linguata di rosso e coronata d'oro.

UNFRIDI di *Napoli*. — Di rosso, a tre caprioli d'argento.

UNGANELLI di *Firenze*. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento, caricata di tre crescenti d'azzurro, le corna dirette verso il cantone destro del capo.

UNGARO di *Napoli*. — Un Giovacchino Ungaro pubblicò nel 1807 un Trattato economico-politico-legale pel regno. — Arma: D' azzurro, alla torre al naturale, movente dalla punta, aperta, finestrata e murata di nero, accostata da due leoni al naturale, linguati di rosso, affrontati e controrampanti.

UNGARO di *Taranto*. — Antica e nobile famiglia, godeva fin dal XII secolo i titoli di barone, di marchese e di duca, e possedeva i feudi di Silvola, Panzano, Tafignano, Consignano, Casal-Laureto e Monteaisi. — Il barone Carlo-Crocefisso per servigi prestati al Re Ferdinando IV fu creato duca di Monteaisi ed intendente della provincia di Lecce. Con lui si estinse la famiglia nella prima metà del XIX secolo. — Arma:

D'argento, al leone di rosso, sostenente colle branche anteriori un crescente di....; col lambello di tre pendenti di... attraversante.

UNITI di *Pisa.* — Arma: D' oro, ad un albero sradicato di verde, accostato da due leoni di rosso, affrontati e controrampanti al fusto.

UNZOLA (da) o DA ANZOLA di *Bologna.* — Derivata dall'antico castello omonimo nel Bolognese. — Un Gerardo de Unzola ricordato dal Tiraboschi nella storia della badia di Nonantola, vivente nel 1213; Pietro di Giovanni nel 1275, famoso professore di Notaria, scrisse il compimento della *Somma* di Rolandino; Gherardo di Pietro e Tomaso di Guido della cappella di S. Mamolo nel 1298; Pietro di Bettino, dottor di leggi, fu in patria rinomato professore di diritto canonico dal 1497 al 1550; Corradino podestà di Sassuolo nel 1373. — Arma: D'argento, al leone reciso d'oro in cuore, accostato ai lati e in punta da tre gigli dello stesso.

UPEZZINGHI di *Pisa*, vedi Upezzinghi.

URAS di *Oristano* (Sardegna). — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, alla fenice sulla sua immortalità sopra un colle verdeggiante, il tutto al naturale, con un sole d'oro nell'angolo destro superiore; nel 2° dello stesso, ad una porta d'oro, murata d' argento; nel 3° d'argento, al pero fruttifero, ed a' piedi di esso un pavone ruotante, attraversante, il tutto al naturale; nel 4.° d'oro, all' elefante caricato sul dorso d'una torre, il tutto al naturale, e sormontato da due stelle d'azzurro, ordinate in fascia.

URAS di *Bosa* (Sardegna). — Arma: D' oro, spaccato da un filetto di nero sopra un albero infiammato alle radici, sinistrato da un leone appoggiato al tronco, il tutto al naturale; sotto; un braccio vestito di rosso, impugnante una ciocca di capelli al naturale.

URBINI di *Padova.* — Arma: Spaccato; nel 1.° di nero pieno; nel 2.° d'azzurro, a tre stelle d'oro, 2 e 1; colla fascia d'argento, attraversante sulla partizione, e caricata di tre rincontri di bue d'oro, accornati di rosso.

URCEI od ORCI di *Verona* — Arma: Di rosso, alla banda merlata d'oro, accompagnata da tre stelle dello stesso, due in capo ordinate in banda, ed una al cantone destro della punta.

URIO di *Uri* nel Bergamasco. — Arma: Di rosso, all'aquila d'argento.

URSEOLI di *Venezia*, vedi Orseolo.

URSINI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla rosa di rosso; nel 2° di rosso, a due bande d'argento; colla fascia d'oro, attraversante sulla partizione, e caricata di un' altra fascia ondata d'argento.

URSO di *Messina*, baroni di Raineri e Merii. — Arma: D'azzurro, all'orso d'oro.

URSO di *Sicilia.* — Arma: D'azzurro, alla fascia d' argento, sostenente un orso passante d'oro, accompagnata in punta da tre bande del secondo.

USBERTI di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, alla banda d'argento; col capo del primo, caricato di tre stelle d'oro.

USIMBARDI di *Colle di Valdelsa* e di *Firenze.* — L' antica casa degli Usimbardi di Firenze, già consolare, mancò nel tumulto delle guerre civili durante il XIII secolo; ma un ramo di essa erasi già trapiantato in Colle, e nel 1588 fu con decreto del magistrato supremo riconosciuto da essa discendente. — Appartennero a questo ramo Usimbardo Vescovo di Colle, Pietro Vescovo di Arezzo e Lorenzo segretario di Ferdinando I e poi senatore, tutti fratelli e figli di Messer Francesco. Fulvio, altro fratello, fondò il priorato di Colle nell' Ordine di S. Stefano, ed ebbe un figlio col quale si spense la famiglia verso la metà del secolo XVII. — Arma *degli Usimbardi di Firenze*: D'argento, al capo di nero. — Arma *del ramo di Colle*: Spaccato; nel 1° d' azzurro, al monte di sei cime d' oro, sormontato da tre gigli dello stesso posti fra i quattro pendenti di un lambello di rosso; nel 2° di rosso, a tre pugnali d'argento.

USININI di *Siena.* — Dei riformatori, risieduti nel 1388. — Arma: D' argento, alla fascia di rosso, accompagnata da tre rose dello stesso, due in capo, ed una in punta.

USODIMARE di *Genova.* — Arma: D'argento, a quattro fascie ondate nebulose di rosso. — *Cimiero:* Un leone al naturale nascente, coronato d'oro.

USTIANI di *Brescia.* — (Estinta). — Arma: D'azzusro, ad una cotissa di rosso in banda, accompagnata da due porte d' argento, chiuse con catenaccio a serratura di nero; dette porte contornate da un ornamento di foglie di rose d'oro.

USUPINI di *Brescia.* — (Estinta). — Arma: D'azzurro, a quattro case d'argento, formanti una contrada, nel cui mezzo una pianta di pino di verde, sormontata da un sole raggiante d'oro.

UZZANO (da) di *Firenze*, vedi Migliorelli

V

VAAZ di *Napoli*. — Originaria di Portogallo, passata a Napoli, di cui à goduto la nobiltà, al tempo di Filippo II di Spagna. — Ha posseduto i feudi di Rutigliano, Sancesario, S. Michele e Sannicandro, la contea di Mola, ed i ducati di Bellosguardo, Casamassima e Sandonato. — Michele duca di Casamassima e conte di Mola, fondò il paese di S. Michele con 90 famiglie di emigrati schiavoni e fu consigliere di stato; Simone presidente della R. Camera della Sommaria. — Arma: D'oro, a tre fascie ondate e nebulose di rosso. — *Alias*: Spaccato d'argento e di rosso, al leone dell'uno nell'altro.

VACA di *Sardegna*. — Arma: D' azzurro, alla quercia fogliata e fruttata, nudrita sulla pianura erbosa, addestrata da una vacca lattante un vitello, e mirante una colomba volante a destra nell'angolo del capo, il tutto al naturale.

VACCA o VACCARA di *Genova*. — Arma: D'oro, al mastio d'argento, per inchiesta, torricellato di due pezzi, il tutto merlato alla guelfa; con un albero al naturale, uscente, fra le due torri, ed una vacca passante di rosso, attraversante sul mastio.

VACCA di *Pisa*. — Arma: Bandato d'argento e di rosso di sei pezzi; col capo del primo, caricato di una vacca passante del secondo.

VACCA di *Saluzzo*, conti di Pizzo. — Le prime memorie di quest' antica famiglia rimontano al 1155 in cui un Alberto Vacca è nominato in una donazione fatta al monastero di Staffarda alla presenza di Carlo Vescovo di Torino. Diede essa il proprio nome ad una porta di Saluzzo, e riconosce per suo vero capostipite un Corradino che fu segretario e consigliere di Tommaso I marchese di Saluzzo. — Fra i molti egregi uomini di questa famiglia merita particolarissima menzione un Girolamo Vacca medico reputatissimo, il quale dal Duca Carlo-Emanuele di Savoja fu creato suo protomedico, consigliere di stato e conte di S. Pietro Frassino e del Melle nella valle di Varaita. Il di lui figlio, Pietro, fu pure consigliere di stato dello stesso duca, ed alla sua morte lasciò al suo unico figlio, Goffredo-Amedeo, una parte del castello, feudo di Cavallerleone, la torre della Ra e parte della giurisdizione di Legnasco, cui egli aggiunse il contado di Piozzo da lui acquistato dopo la morte del padre. — Arma: D'argento, alla vacca di rosso, passante sopra una terrazza di verde, colla bordura d'oro; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro. — *Cimiero*: Un cane levriero d'argento, nascente, collarinato di rosso. — *Motto*: SANS DESPARTIR.

VACCAJ di *Pesaro*. — Originaria di Tolentino, passata a Pesaro in principio del XIX secolo. — Niccola celebre maestro e compositore di musica, vissuto nella prima metà di detto secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad una vacca passante d' argento; nel 2.° d' oro, ad una torre al naturale.

VACCARI di *Bologna*. — Arma: Fasciato d'argento e di nero, a due leoni affrontati di rosso, attraversanti; col capo d'oro caricato, da un vaso di verde.

VACCARO di *Sicilia*. — Arma: D' azzurro, ad una vacca d'oro.

VACCARONE di *Casale*, conti di Villa S. Secondo. — Arma: D'argento, alla vacca passante sulla pianura erbosa, il tutto al naturale; essa vacca colla testa di fronte, sormontata da una fascia alzata di rosso doppio addentellata di quattro pezzi; con sei stelle d'oro per inchiesta, tre sopra e tre sotto, nei vani dell' addentellato.

VACCHE (dalle) di *Padova*. — Arma: Di rosso, ad una vacca rampante d'oro.

VACCHELLI di *Cremona*. — Luigi Vacchelli, illustre giureconsulto, e consigliere aulico presso l' I. R. Tribunale supremo di 3.ª istanza del regno lombardo-veneto in Verona, nel 1843 fu decorato dall' Imperat. Ferdinando I dell'ordine equestre della Corona di Ferro di terza classe, ed innalzato con tutti i suoi discendenti di ambo i sessi per continuata linea retta mascolina in infinito alla dignità di cavaliere dell' Impero Austriaco. — Arma: D'azzurro, alla vacca passante al naturale sopra un terreno di verde, addestrata in capo da una stella di sei raggi d'argento. — *Cimieri*: Quello a destra un' aquila di nero, caricata in petto da una stella di sei raggi d' argento; quello a sinistra tre penne di struzzo, quella di mezzo d'azzurro fra due d'argento.

VACHA di *Milis* (Sardegna). — Inquartato; nel 1.° d'oro, alla vacca di rosso, cornata d' argento, passante; nel 2.° d' azzurro, a tre sassi d' oro mal ordinati; nel 3.° d' argento, ad una donna di carnagione, vestita d' azzurro, armata d'un arco teso d'oro; nel 4.° di rosso, a tre agnelli d'argento pascenti sulla pianura erbosa di verde.

VACHEA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, ad una vacca rampante d'oro; colla banda di rosso, attraversante sul tutto, e caricata di tre rose d'argento.

VACCHIERI di *Nizza*, consignori di Castelnuovo. — ARMA: D'azzurro, a tre vacche al naturale, collarinate di rosso, chiarinate d'argento, 2 e 1. — *Cimiero*: Un rincontro di vacca nascente.

VACHIERI di *Sospello* (Nizza). — L'Imperatore Carlo VI, con decreto 5 Nov. 1712, creava Francesco Vachieri, insieme a' suoi discendenti, cavaliere del S. R. I. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila bicipite d'argento, coronata di nero; nel 2.° d'azzurro, al sinistrocherio d'oro, impugnante una spada dello stesso; nel 3.° d'oro, a tre vacche di nero sovrapposte in palo, addestrate da una bandiera di rosso, sormontata da una crocetta d'argento; nel 4.° di nero, al leone d'argento; sul tutto di rosso, all'elmo d'argento, graticolato d'oro, posto di profilo.

VADO (dal) di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, al monte di sei cime d'argento, sormontato da....; col capo d'Angiò.

VADO di *Padova*. — ARMA: Di rosso, a tre branche di leone ordinate in pergola, moventi da uno scudo ovale d'argento, bordato d'oro, e caricato da una croce di rosso.

VAGINA di *Emarese* nella Valle d'Aosta, conti di Castelrosso. — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnate da tre spade d'argento alte in palo; col capo d'oro.

VAGINELLI di *Sicilia*. — ARMA: D'oro, a quattro uncinetti di nero, 3 e 1.

VAGNARELLI di *Urbino*. (Estinta). — ARMA: Una cicogna, sostenente colla zampa destra un ramo di fiori, e tenente nel becco un chiodo.

VAGNINI di *Verona*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre stelle di rosso, 1 e 2; nel 2.° di rosso, a tre stelle d'argento, 1 e 2; colla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle d'oro ed attraversante sulla partizione.

VAGNOLO di *Malta*. — ARMA: D'azzurro, a tre bande d'oro.

VAGNONI del *Piemonte*. — Consignori di Truffarello, conti di Borgomaggiore e dei conti di Celle. — ARMA: Bandato d'argento e di verde, la banda di mezzo, fra quelle d'argento, caricata di una croce patente di rosso, la traversa inferiore appuntata, nel verso della pezza. — *Cimiero*: Un cane mastino nascente, rampante, collarinato d'oro, linguato di rosso. — *Motto*: FAUT ENDURER.

VAGNOZZI di *Gubbio*. — Famiglia antica ed originaria di Gubbio. — Nella prima metà del XIII secolo viveano Ruccio di Nicola e Nicola di Vagnozzo Vagnozzi. — In principio del XIX secolo furono abati della religione olivetana nel monastero di S. Pietro in patria Marco-Antonio ed Ippolito Vagnozzi, il quale ultimo fu pure abate generale del suo Ordine. — ARMA?

VAGNUCCI o VANNUCCI di *Cortona* (Toscana). — Appartennero a questa nobile famiglia due esimii prelati: Giacomo Vescovo di Rimini nel 1439, traslatato poi alla sede di Perugia nel 1449, e Dionisio, suo nepote, Vescovo di Perugia del 1482 al 1491. — Un Matteo fu cavaliere di Rodi nel 1452, e Girolamo vestì l'abito della stessa sacra milizia nel 1654. — Vestirono pure l'abito dell'Ordine di S. Stefano di Toscana Francesco di Pietro, capitano, nel 1567; Nofri suo figlio nel 1585; e Pompeo di Vincenzo nel 1644. — ARMA: Un leone coronato, accostato dalle lettere A. R.

VAI o DEL VAJA di *Siena*. — Residente nel 1529, e parecchi cavalieri di S. Stefano di Toscana. — ARMA: D'azzurro, al monte isolato di tre cime d'oro, accompagnato in capo da una rosa d'argento, posta fra due stelle di sei raggi d'oro.

VAILATI di *Crema*. — Parecchie famiglie di questo nome ànno fiorito in Crema, di una delle quali si ànno memorie che rimontano al 1341 e che apparteneva alla fazione guelfa. Fiorisce tuttavia in quella città una famiglia Vailati, che per essere stata inscritta al Consiglio nobile di Crema è annoverata tra le nobili. — ARMA?

VAINI di *Cremona*. — Questa famiglia à dato alla patria due decurioni: Giulio-Cesare nel 1744, ed il di lui figlio, dello stesso nome, giureconsulto collegiato, nel 1789. — La Magistratura sopra le regie ducali entrate dello stato di Milano, in esecuzione degli ordini di Carlo II Re di Spagna, e duca di Milano, con istrumento 17 Dic. 1680, fece vendita e diede investitura del feudo di Sigola al nob. Giulio-Cesare Vaini, figlio del dott. Gian-Tommaso, ed ai di lui figli e discendenti maschi legittimi e naturali. Lo stesso magistrato con istromento 14 mar. 1703, previ gli ordini del Re di Spagna e duca di Milano, fece vendita e diede investitura della terra di Mairago allo stesso Giulio-Cesare Vaini, il quale da Filippo V Re di Spagna, con diploma 20 Nov. dello stesso anno, fu fregiato del titolo di marchese da appoggiarsi ai detti feudi di Sigola e di Mairago; titolo confermato ai Vaini con magistrale sentenza del 1719. Francesco I Imperat. d'Austria, con sovrana risoluzione 28 Gen. 1817 confermò i fratelli Giulio-Cesare, Giovanni e Carlo Vaini nella loro antica nobiltà col titolo di marchese pel primo di essi, trasmissibile per primogenitura maschile. — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, coronato dello stesso, impugnante colla branca anteriore destra una spada alta in isbarra, armata d'argento, guarnita d'oro. — *Cimiero*: Un leone d'oro, uscente, armato di spada.

VAINI d'*Imola*. — Antica e potente famiglia, detta anticamente degli Oraboni, di cui fu capostipite un Cassiano di Fausto, il quale essendo generale delle armi della sua patria,

sconfisse nel 1059 le soldatesche dei Fiorentini discese d'Appennino per assalirla. Da lui discese un Giulio il quale fu tenuto in così alta stima dai propri concittadini, che questi gli affidarono la tutela delle leggi ed il governo della patria come ad un principe. Cassiano, suo figlio, fu capitano generale delle milizie, e Lucio, da lui procreato, compose la pace tra gl'Imolesi e Bolognesi, alla cui nobiltà, in benemerenza dell'operato, fu ascritto nel 1256. Un Guido Vaini fu condottiero di cavalli sotto Cesare Borgia, e quindi insignorissi della città e della rocca d'Imola. Chiamato in seguito dalla Repubblica di Venezia per contrastare l'ingresso in Italia all'Imperat. Massimiliano, ebbe il comando di molte squadre, e poscia dal Pontefice Giulio II il generalato delle sue armi, colle quali sostenne varie imprese a vantaggio della S. Sede. Nel 1522 si fece di nuovo signore della patria; ma costretto poi a restituirla alla Chiesa ottenne da questa in compenso la signoria di Fusignano. — Arma: D'oro, al leone spaccato di rosso e d'argento.

VAINI di *Roma*. — Arma: D'oro, al leone di rosso, coronato del campo.

VAJ di *Firenze* e di *Prato*. — Derivati dai Pilli, furono molto considerati nei primi tempi dalla repubblica, e si spensero in Firenze nel 1450; ma comparendo in quel tempo una famiglia omonima in Prato, si credette che da Firenze avesse là trasferito il proprio domicilio. — Arma *dei Vaj di Firenze*: Di rosso, alla banda di vajo. — *Alias*: Interzato in palo; nel 1.° di rosso, seminato di gigli d'oro; nel 2.° di rosso, alla banda di vajo; nel 3.° vajato controvajato di nero e d'argento; col capo dello scudo d'azzurro, attraversante sull'interzato, e caricato di tre gigli d'oro posti fra quattro pendenti di un lambello di rosso. — Arma *dei Vaj di Prato*: Vajato controvajato di nero e d'argento.

VAJENTI di *Vicenza*. — Antica famiglia, già potente in patria fin dal 1200 e del numero delle nobili. Era essa allora denominata *Vejenti* perchè originaria di Vejo. — Appartenne al Consiglio nobile di Vicenza e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 22 Sett. 1820. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento, caricata di tre scojattoli assisi di rosso, posti ciascuno in sbarra, riguardanti il canton destro del capo.

VAJNI di *Bagnacavallo* (Romagna). (Estinta). — Arma: D'oro, al leone spaccato d'argento e di rosso, coronato del campo.

VAJOLA di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al leone coronato, tenente colle branche anteriori un V, il tutto d'oro.

VALARESSO di *Venezia*. — Originaria di Salona in Dalmazia, trovasi stabilita in Venezia fin dai primi tempi della sua fondazione, ed ammessa ad esercitare le più eminenti cariche prima e dopo la serrata del Maggiór Consiglio cui appartenne come patrizia. — Fu confermata nobile con sovrana risoluzione 22 Nov. 1817. — Arma: Spaccato d'azzurro e di verde, colla banda d'oro attraversante sul tutto.

VALCARINO di *Siracusa*. — Arma: Di rosso, al monte di cinque cime d'oro, movente dalla punta, ciascuna cima sormontata da una stella dello stesso.

VALDAGNI-BASSO di *Vicenza*. — Aggregata da tempo assai remoto al Consiglio nobile di Vicenza, fu confermata nella sua antica nobiltà con sovrana risoluzione 24 Nov. 1820. — Arma: Losangato d'argento e di rosso; col capo d'azzurro, caricato di tre bisanti d'oro.

VALDASCI di *Messina*. — Ha goduto nobiltà in patria nei secoli XVI, XVII e XVIII. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre sbarre d'oro sinistrate nel capo da una stella dello stesso; nel 2.° di rosso, al destrocherio di carnagione, impugnante una spada d'argento.

VALDEBELLA di *Genova*. — Arma: D'azzurro, a due leoni d'oro, affrontati, in atto di toccarsi colle zampe anteriori; detti leoni moventi da un monte di tre cime verdeggiante al naturale.

VALDESSARINI di *Verona*. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle del campo ed accompagnata da sei stelle di rosso, tre in capo male ordinate, e tre in punta, poste 2 e 1.

VALDETARO di *Genova*. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro; nel 2.° d'azzurro, alla quercia nudrita sulla pianura erbosa, il tutto al naturale; il tronco sostenuto da due leoni d'oro, affrontati.

VALDIBELLA di *Messina*. — Originaria di Genova, à goduto nobiltà in Messina nel XVI e XVII secolo. (Estinta). — Arma: D'oro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sostenente due leoni di rosso, affrontati e combattenti.

VALDINA di *Palermo*. — Originaria di Spagna, fu portata in Sicilia sul finire del XV secolo da un Andrea, cavaliere, il quale fu eletto maggiordomo e governatore della Camera reginale nel 1499, ed in seguito capitan d'arme e vicario in Val di Noto. Egli acquistò le terre di Maurojanni, la Rocca e Raccuja. — Uno de' suoi discendenti, Carlo, fu grancroce dell'ordine Gerosolim., balì dell'Ordine di S. Stefano di Toscana e generale della squadra delle galere di Malta. Nel 1623 un Pietro Valdina fu creato march. della Rocca e nel 1642 princ. di Valdina, e fu mastro di campo del primo terzo della fanteria siciliana. — Arma: D'azzurro, ad un guerriero armato di tutto punto, impugnante uno scettro d'argento, ed avente la man sinistra poggiata sull'elsa della spada.

VALEMANI del *Piemonte*. — Fregiata del titolo comitale. — ARMA: D' azzurro, alla fascia alzata scaccata d' argento e di nero di due file, ed accompagnata in capo da un sole, ed in punta da tre stelle ordinate in fascia, sovrastanti ad un capriolo abbassato, scaccato parimente di due file d'argento e di nero. — *Cimiero*: Un' aquila di nero, coronata d'oro.

VALENTI di *Mantova*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all' aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° d' argento, al leone di rosso, sostenuto da una collinetta d' azzurro. Sul tutto palato d'oro e d'azzurro.

VALENTI di *Trevi* (Umbria). — Fregiata del titolo comitale. — Monsignor Monte Valenti governatore di Romagna nel 1567. — ARMA: D'argento, alla croce di S. Andrea di nero, le aste superiori caricate ciascuna verso gli angoli dello scudo di una stella di sei raggi d' oro.

VALENTINI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, al monte di tre cime d' argento, sostenente un castello merlato alla ghibellina di rosso; col capo d'Angiò abbassato sotto un altro capo d'oro, all' aquila spiegata di nero.

VALENTINI di *Milano*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° partito; a destra palato d' oro e d'azzurro di otto pezzi; a sinistra di rosso pieno.

VALENTINI di *Roma*. — ARMA: D' azzurro, al leone d'oro, tenente fra le sue branche un bisante dello stesso.

VALENTINI di *Sanseverino* (Marche). — ARMA: D'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da un sole d' oro, ed in punta da un monte di tre cime dello stesso sormontato da corona antica pur d'oro, e fiancheggiato da due rami di rose fioriti al naturale.

VALENTINI di *Udine*. — ARMA: Partito di nero e d'argento, a due corni da caccia, posti in palo, addossati, dell' uno all' altro, l' imboccatura al basso. — *Alias*: Di rosso, ad un braccio vestito d'azzurro, movente dal fianco sinistro, tenente uno stelo ghiandifero di tre pezzi

VALENTINI di *Verona*. — ARMA: D'argento, alla fascia d' azzurro, caricata di una stella di rosso, ed accompagnata da quattro altre stelle dello stesso, 2 in capo e 2 in punta.

VALENTINI DI ZENOBIO di *Verona*. — ARMA: Bandato d' oro e d'azzurro; col capo del secondo, caricato da un monaco uscente, posto di profilo, vestito d' argento, col cappuccio dello stesso rovesciato sul dosso.

VALENTINIS di *Udine*. — Aggregata fin dal 1516 al Consiglio nobile di Udine, era altresì fregiata del titolo comitale per investitura ottenuta nel 1729 del castello, giurisdizioni beni e ragioni feudali della contea di Tricesimo e ville annesse. — Fu confermata nobile con sovrana risoluzione 21 Sett. 1821, e col titolo di conte. — ARMA ?

VALENTINIS-MANTICA di *Udine*. — Creati nobili il 25 Sett. 1831. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, ad una torre d' oro, aperta e finestrata di nero; nel 2.° e 3.° di rosso, a due corni da caccia d'argento, posti in palo e addossati, coll' imboccatura al basso. Sul tutto d'argento, al sinistrocherio, vestito di rosso, movente dal fianco, tenente colla mano di carnagione un ramo di quercia di verde, piantata sopra una terrazza dello stesso, e fruttata di tre ghiande. — *Cimiero*: Un'aquila uscente d' oro.

VALENTINO di *Monte S. Giuliano* (Sicilia). — ARMA: Una fascia sostenente un leone passante coronato, tenente colla branca destra una spada manicata alta in palo.

VALENTINO del *Piemonte*, consignori di Parpaglia. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' oro, alla colonna di rosso, accostata da due gigli dello stesso; nel 2.° d'azzurro, al compasso aperto in capriolo, ed accompagnato da tre stelle, il tutto d'oro. — *Cimiero*: Un puttino alato, nascente, di carnagione, tenente la destra alzata verso il cielo, ed impugnante colla sinistra un compasso d'oro. — *Motto*: QUI CHERCHE DIEU TROUVE TOUT.

VALENTINO di *Sardegna*. — ARMA: D' azzurro, inquartato da un filetto d'oro; nel 1.° un sole d'oro; nel 2.° due avoltoj volanti inseguendo vari corvi pure volanti; nel 3.° un guerriero armato di tutto punto sopra un cavallo bianco, lo scudo nel braccio sinistro, e tenendo colla destra pei capelli una testa d' uomo, recisa e sanguinante; nel 4.° una palma piantata fra due cipressi sulla pianura erbosa; il tutto nei tre ultimi quarti al naturale.

VALERANO di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero; nel 2° d'argento, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, ciascuna vetta cimata da una banderola di rosso.

VALERI-CALDESI di *Forlì*. — Orignaria di Parma, ricordata nelle storie forlivesi fin dal XV secolo. — Pietro di Taleriano, prode guerriero, fu da Urbano VIII nominato governatore di Citerna con pieni poteri, ebbe la carica di maggiore in Ancona e di colonnello di un terzo della Sabina. — Giovanna, ultima di questa casa, sposò Cesare Caldesi di Faenza, il quale aggiunse al proprio cognome quello della moglie, che passò poi ai figli. — ARMA: D' azzurro, alla fascia di rosso, caricata di un filetto di nero, accompagnata in capo da un sole d' oro, ed in punta da tre stelle di sei raggi dello stesso, 1 e 2.

VALERIANI di *Bologna*. — ARMA: D'argento, al monte di tre cime d' azzurro, movente dalla punta, sormontato da una croce latina dello stesso, accostata da due stelle d'oro.

VALERIANI di *Piperno* (Roma). — Pietro

creato Cardinale da Bonifacio VIII. — ARMA: D'argento, al leone d'azzurro.

VALERIANI di *Serrasanquirico* (Marche). — Originaria di Roma. — Giambattista crocifero di Papa Pio VI; Ludovico governatore di Sassoferrato. — ARMA: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, cimato da una colomba d' argento, avente nel becco un ramoscello d' olivo al naturale, sormontata da una stella di sei raggi d'argento.

VALERIO di *Verona*. — Agostino Valerio creato Vescovo di Verona nel 1565, quindi Cardinale di S. R. Chiesa nel 1583. — A lui successe nella sede vescovile di Verona il proprio nipote Alberto Valerio, già di Famagosta nell' isola di Cipro. — ARMA: Spaccato d' oro e di rosso, all'aquila dall' uno all'altro.

VALERJ di *Venezia*. — Aggregata nel 1786 al Consiglio nobile di Cattaro, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 15 Mag. 1825. — ARMA?

VALEZZA di *Verona*, vedi VALENTINI.

VALFRÈ di *Bra* (Piemonte). — Fin dal XV secolo, i Valfrè ebbero in Bra cariche municipali. — Sebastiano era uno de' credendari di quel Comune nel 1568; Andrea, ascritto all' Accademia degl' Incolti di Torino e di Firenze, scrisse tragedie e poesie; Antonio nel 1749 fece acquisto del feudo di Montemagno; Maurizio, dott. in medicina, nell' infeudazione generale del 1723, acquistò il villaggio di Bonzo in contado; il conte Giovanni-Andrea fu intendente nell' ufficio generale delle finanze. Ma la più nobile gloria di questa famiglia è il Beato Sebastiano, dott. aggregato alla facoltà teologica dell' Università di Torino, il quale rifiutò più volte l' arcivescovato offertogli da Vittorio-Amedeo II. — Il conte Giovanni-Giuseppe Valfrè il 9 Ag. 1776 ricevette infeudazione camerale del suddetto feudo di Bonzo con titolo comitale. — Il Ministro dell' Interno del regno d' Italia, con suo decreto dato in Roma 10 Lug. 1875, dichiarò competere a Tommaso-Bernardino Valfrè, nipote del suddetto conte Giovanni-Giuseppe, il titolo di conte di Bonzo trasmissibile nei discendenti maschi e per ordine di primogenitura. — ARMA: D'azzurro, al leone d'argento, coronato, armato e linguato d'oro, accompagnato da una stella dello stesso nell'angolo destro del capo. — *Cimiero*: Un leone nascente d'oro, linguato di rosso. — *Motto*: BENE AGERE ET LAETARI.

VALFREDO di *Chieri* (Piemonte) conti di Valdieri. — ARMA: D'azzurro, al leone d'argento, coronato d' oro, con una stella dello stesso nell' angolo destro del capo. — *Cimiero*: Un leone d'oro, linguato di rosso, nascente, sormontato da una stella d'oro. — *Motto*: BIEN FAIRE PASSE TOUT.

VALGRADI di *Torino*. — ARMA: D' argento, a due monti di verde; col capo dell' impero.

VALGUARNERA di *Palermo*. — Di origine spagnuola, ne fu capostipite un Guarnero conte di Ampuria discendente dai re Goti, il quale edificò la terra di Valguarnera in Catalogna, da cui trassero il cognome i suoi discendenti. — Questa famiglia passò due volte in Sicilia; la prima nel 1282 con Simone baiolo dell' Infante Pietro d'Aragona e governatore del regno di Sicilia, dal quale discesero i baroni di Godrano, e la seconda volta vi fu portata dai fratelli Vitale e Simone, venuti al seguito di Re Martino nel 1397, che concesse loro la castellania di Paternò. Stabilitasi definitivamente in Sicilia, vi edificò la città di Valguarnera e vi esercitò le cariche le più eminenti. — Ha essa goduto nobiltà in Palermo ed in Girgenti, à posseduto 27 feudi, due contee, due marchesati, il ducato di Arenella, ed i principati di Ganci, Gravina, Niscemi, Santanna e Valguarnera, ed à vestito l' abito di Malta nel 1571. — Molti egregi uomini sono sortiti da questa illustre famiglia, dei quali meritano speciali ricordi un Francesco che fu generale dell'armata navale della Regina Margherita di Napoli; un Gilberto gran cancelliere del regno di Sicilia nel 1458; un Vitale stratigò di Messina, presid. di Sicilia e capitan generale della cavalleria mandata dal re Cattolico in soccorso di Re Ferdinando d'Aragona in tempo della rivolta dei baroni; un Giuseppe maestro razionale del regio patrimonio, capitano giustiziere e pretore di Palermo nel 1700; un Francesco-Emanuele Cav. della SS. Annunziata, e gran croce dell'Ord. di Malta, viceré di Sardegna, generalissimo della cavalleria, gran ciambellano e capit. delle guardie del corpo siciliane del Re Vittorio-Amedeo di Savoja; ed un Pietro capit. generale delle galere di Malta, gentiluomo di camera di Re Carlo-Emanuele di Savoia, capit. delle guardie del corpo ecc. — ARMA: D'argento, a due fascie di rosso.

VALIER di *Venezia*. — Di origine romana, al serrar del maggior consiglio nel 1297 fu compresa fra le famiglie patrizie di Venezia. — Bertuccio e Silvestro padre e figlio furono dogi, il primo nel 1656 ed il secondo nel 1694; Agostino e Pietro Cardinali di S. R. Chiesa. — I Valier furono confermati nell'antica loro nobiltà con sovrana risoluzione 22 nov. 1817. — ARMA: Partito d'oro e di rosso, all' aquila coronata dall' uno all'altro.

VALIERI di *Rovigo*. — ARMA: Spaccato d'oro e di rosso, all'aquila dell' uno nell'altro, coronata del primo.

VALIGNANI di *Chieti*. — Venne nel regno di Napoli verso il 1200 e fu detta de' Valignani dal castello dello stesso nome da essa occupato nell'Abruzzo chietino. — Ottenne vari privilegi dai Re di Napoli e fu aggregata al seggio di Porta

Nuova. — Oltre il feudo del suo nome, à posseduto Casteltratto e Penna d'amo, ed à avuto il marchesato di Ceppagatti ed i ducati di Alanno e di Vacri. — Fu ricevuta per giustizia nell'Ordine di Malta nel 1610 e produsse uomini egregi per dignità ecclesiastiche e civili, per sapere e per valore militare. — Arma: Doro, alla banda di rosso caricata di tre rose d'argento; col capo del primo, caricato di un'aquila di nero, coronata dal campo.

VALIMBERTI di *Chieri* (Piemonte). — Nel 1253 la famiglia Valimberti era signora di Bicona-Moani nel territorio di Andezeno, uno dei più forti baluardi verso il Monferrato. Nel 1290 Giacomo e Stefano di lui figlio, si trovano nominati fra i notabili di Andezeno che prestarono giuramento alla repubblica di Chieri. Martino Valimberti nel 1465 otteneva la signoria del poggio di Casale, forte luogo presso Andezeno. Albano, suo nipote, era personaggio ragguardevolissimo de' suoi tempi, signore di Revigliasco, maestro delle richieste del duca Carlo III, ambasciat. all' Imperat. Carlo V, e fu egli che represse la *Jacquerie* nel 1530. — Ai suaccennati feudi bisogna aggiungere quelli di Montalto e Ravarolo di cui fu signora la famiglia Valimberti, spenta nella prima metà del XIX secolo. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da tre stelle dello stesso, due in capo ed una in punta.

VALINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad un corvo di nero, col volo levato, appollajato sul cespuglio, fogliato di verde, di una rosa di rosso; col capo d'Angiò.

VALLA di *Bologna*. — Arma: D' argento, a cinque spighe d' oro, stelate e fogliate di verde, ordinate sopra una terrazza dello stesso, ed accompagnate in capo da tre stelle del secondo; col capo d'Angiò. — *Alias*: D'argento, alla fascia di rosso; col capo del primo, caricato di un sole di rosso, raggiante d'oro.

VALLARANO di *Genova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla croce di rosso; nel 2.° di rosso, al capriolo di nero.

VALLARI di *Cremona*. — Originaria di Piacenza, e trapiantata in Cremona alla metà circa del XVII secolo. Girolamo Vallari nel 1730 fu insignito dall' imperat. Carlo VI del titolo di marchese, confermatogli dal senato di Milano il 2 Ott. dello stesso anno. — Arma?

VALLATI di *Roma*. — Arma: D'azzurro, ad un albero di palma di verde, sostenuto da uno zoccolo circolare d'oro, ed accostato da due leoni affrontati dello stesso, rampanti contro il fusto, posanti una delle loro zampe sul zoccolo.

VALLE di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro, tenente una stella dello stesso; colla sbarra di nero, attraversante sul tutto.

VALLE (della) di *Bologna*. — Arma: D' oro, a due levrieri rampanti ed affrontati d' azzurro, collarinati di rosso, accompagnati da cinque stelle dello stesso, 3 ordinate in capo, e 2 fra i levrieri, una sopra l'altra; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero.

VALLE di *Cles* nel Trentino. — I fratelli don Antonio e dott. Giuseppe a Valle furono creati nobili ereditarii del Trentino con diploma 2 Ag. 1727 del Principe-Vescovo di Trento. — Arma: D'azzurro, all'acqua d' argento, scorrente fra due colline di verde, cimate da un leone d'oro, linguato di rosso, le cui zampe posteriori poggiano sulle dette colline.

VALLE (della) di *Mondovì*. — Arma: D'oro, a tre pali di rosso.

VALLE di *Vicenza*. — Antica famiglia, fregiata da remoto tempo di nobiltà derivata dal Consiglio nobile di Vicenza, cui appartenne per vari secoli. — Era anche insignita del titolo comitale e fu confermata nella sua avita nobiltà con sovrana risoluzione 11 Mar. 1820. — Arma: D' azzurro, alla banda d' argento, accompagnata da due scogli isolati di tre vette d' oro, uno in capo ed uno in punta.

VALLE (della o de) di *Andorno* (Piemonte). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, alla stella d'oro; nel 2.° d' argento pieno; con un tronco noderoso di verde in fascia, attraversante sulla partizione. — *Cimiero*: Un drago nascente. — *Motto*: IN LABORE REQUIES.

VALLE del *Piemonte*, consignori di Rosignano. — Arma: Di rosso, a due pali d'oro. — *Cimiero*: Un leone nascente d'azzurro, armato e linguato di rosso. — *Motto*: IN VALLE QUIESCIT.

VALLE (della) del *Piemonte*, marchesi di Pomara. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° e 3.° di rosso, al palo d'oro, caricato di due tortelli del campo, sormontati da un altro d'azzurro a tre gigli d'oro male ordinati. — *Cimiero*: Un' aquila di nero.

VALLE (della) del *Piemonte*, marchesi di Clavesana. — Arma: Palato d'oro e di rosso. — *Cimiero*: Un' aquila di nero, coronata d' oro. — *Motto*: A BON FIN.

VALLE (della) di *Roma*. — Arma: D'oro, a due leoni affrontati di rosso, accompagnati da cinque stelle dello stesso, tre ordinate in capo, e due fra i leoni, una sopra l' altra; col capo del primo caricato di un' aquila di nero, coronata d' oro.

VALLE (della) di *Sicilia*. — Un Manfredo, ai servigi della regina Eleonora, moglie di re Federico III, portò questa famiglia in Sicilia che divisa in tre rami si sparse in Messina, in Siracusa e in Catania. — Antonino fu vescovo di Siracusa; Lodovico capitano di galera; Girolamo castellano di detta città sotto re Alfonso. — Un Gutterra della Valle fu barone della Crucifia e

del Cugno. — Arma: D'argento, a due leoni di nero, affrontati, e controrampanti, accompagnati da cinque stelle d'azzurro, poste 2, 1 e 2, sormontati da una mezz'aquila di nero, coronata dello stesso, uscente da una linea arcuata dello stesso.

VALLEBONA di *Genova*. — Arma: Interzato in fascia; nel primo d' oro, all' aquila di nero, membrata e rostrata di rosso; nel 2.° d' azzurro pieno; nel 3.° d'argento, al monte di tre cime di verde.

VALLE-CARCANO del *Piemonte*, consignori di Lessolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone marinato d'oro; nel 2.° di nero, al cigno d'argento; colla fascia in divisa d'argento, attraversante sulla partizione.

VALLEGGIA di *Genova*. — Arma: Tagliato d'azzurro e di verde, alla sbarra d'oro, attraversante.

VALLERI di *Parma*. — Filippo-Maria Visconti conferiva a questa famiglia il feudo di Baganzola con titolo comitale l'11 Marzo 1435. — Ebbe anche il feudo di Specchio, e si estinse nel 1843 nella persona della contessa Amelia figlia del Conte Giovanni. — Arma ?

VALLESA di *Val d'Aosta*, conti di Vallesa. — Arma: Di rosso, a due fascie d'argento, la superiore caricata di una croce patente, accostata da due stelle del campo. — *Motto:* FESTINA LENTE.

VALLESI di *Bologna*. — Arma: Sbarrato d'argento e di rosso.

VALLETARIIS (de) di *Savona* e di *Genova*. — Pietro de Valletariis, nipote del pontefice Sisto IV, fu creato Vescovo di Carpentras nel Venessino nel 1483 e morì a Roma nel 1517. Egli apparteneva ad un' antica famiglia savonese, trapiantata più tardi a Genova, dove egli nacque, e di cui faceva parte Antonio de Valletariis Vescovo di Brugnato. — Arma: D' oro, al leone di rosso, lampassato e coronato dello stesso.

VALLETTA (la) di . . . . . — Arma: D' azzurro, al leone d' argento, con una fascia dello stesso, attraversante sul leone, e caricata di tre rose d' oro; il tutto accompagnato da sei stelle d'argento, tre ordinate in capo, e tre in punta.

VALLETTI di *Giaveno* (Piemonte). — Arma: D'argento, a tre fasce di verde, scorciate, chiuse entro una ghirlanda formata da due rami d' alloro al naturale, fruttati di nero, passati in croce di S. Andrea nel capo e nella punta dello scudo. — *Cimiero*: Due rami, uno d'alloro ed uno d'olivo, attortigliati come nello scudo. — *Motto*: PRECEDENTIBUS SUDORIBUS.

VALLI di *Bologna*. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, accompagnata da tre stambecchi nascenti d' azzurro, i due del capo affrontati, e moventi dalla fascia.

VALLI (dalle) di *Padova*. — Arma: D'azzurro, calzato d'argento; l'azzurro caricato di una spiga sfogliata d'oro, movente dal basso; col capo d'oro, caricato di un' aquila di nero, sormontata da una corona imperiale.

VALLI di *Ponsacco* (Toscana). — Originaria di Roma, aggregata alla nobiltà toscana. — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, alla fascia di rosso, attraversante sulla partizione, accompagnata in capo da una stella di otto raggi d'oro, ed in punta da un monte, isolato, di tre cime dello stesso.

VALLINI di *Ferrara*. — Arma: D'azzurro, ad un uccello di valle sorante sopra un ramo di rosa fiorito al naturale; col capo d'Angiò.

VALLISNIERI di *Reggio d'Emilia*. — Questa nobile famiglia trasse l'origine ed il cognome dal castello di Vallisniera sull' Appennino di cui era signora, e le cui prime memorie risalgono al 1107, nel qual anno i fratelli Rodolfo e Guglielmo, figli di Rainero Vallisnieri, accordavano la libertà ad un servo. — Buonaccorso, ambasciatore del Comune di Reggio nel 1237, da molti abitanti di Vallisniera ricevette promessa di ubbidienza a Manfredo di Cornazzano podestà di Reggio. — L' Imperat. Federico III il 1.° feb. del 1469 creò conte e cavaliere un Giannantonio da Vallisniera, camerlengo ducale estense, soprannominato Mazzone. — Oltre il suddetto feudo di Vallisniera, questa famiglia à posseduto quelli di Nigone, Ramaceto e Monte Mischioso, di cui il suddetto Giannantonio nel 1472 ricevette dal duca Ercole d'Este la rinnovazione dell' investitura. Un ramo di essa à pur fiorito nella terra di Scandiano. — Il ramo comitale si estinse nel conte Girolamo, il quale essendo morto improle in principio del XIX secolo, lasciò i suoi beni al santuario della B. Vergine della Ghiara in Reggio. — Arma *antica*: Spaccato; nel 1.° di rosso, al cane levriere corrente d'argento; nel 2.° d' oro pieno. — Arma *moderna:* D'oro, spaccato da una fascia di rosso, caricata di un cane levriere corrente d'argento e sormontata da un' aquila di nero.

VALLONI di *Rimini*. — Famiglia consolare. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata da tre crescenti montanti dello stesso, due in capo, ed uno in punta.

VALLOTTI (de) di *Milano*. — Arma: D'oro, ad un arcobaleno al naturale, posto in fascia, la linea superiore bordata di nuvole al naturale, dalle quali sorte un semivolo di nero.

VALLUTI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, alla fascia cucita di rosso, caricata di una stella d' oro.

VALMARANA di *Venezia* e di *Vicenza*. — Di antichissima e nobilissima origine, ebbero varie investiture di feudi. — Nel 1031 furono innalzati al grado di conti dall'Imperat. Corrado II, e l'Imperat. Carlo V con diploma 30 Apr. 1540 li creò conti di Nogara erigendo in contea que-

sto loro possedimento. — Erano in possesso del titolo comitale ancor prima che la città di Vicenza si assoggettasse al dominio veneto colle investiture anticamente conseguite del castello e villa di Valmarana; titolo confermato poi dal governo veneto. Nel 1658 furono aggregati al veneto patriziato. — Ottennero la conferma della loro avita nobiltà e del titolo di conti con sovrane risoluzioni 18 dicembre 1817, 29 Ag. 1819, 11 Mar. 1820, e 13 Mag. 1825. — Arma: D'azzurro, alla banda di fusi accollati d'oro, accompagnata in capo da una corona dello stesso.

VALORI di *Bergamo*. — Arma: Partito; nel 1.° bandato d'argento, di rosso e d'oro; nel 2.° spaccato d'azzurro e d'argento.

VALORI di *Bologna*. — Arma: Di nero, all'aquila d'oro, caricata nel petto di una crocetta patente d'argento.

VALORI di *Firenze*. — Derivano dall' antichissima famiglia dei Rustichelli, ed ebbero per capostipite un Valore di Orlando, dal quale trassero il cognome. — Taldo di Valore fu per quattro volte priore, ambasciatore a Venezia nel 1328 e quindi sindaco al Congresso di Montopoli, in cui dopo la morte di Castruccio si conchiuse la pace tra i Fiorentini ed i Pisani. Assunto al gonfalonierato nel 1340, ebbe poco tranquillo il governo pei moti dei Bardi e dei Frescobaldi. Gabriele, suo figlio, passò ai servigi degli Angioini e stabilì in Francia un ramo della sua famiglia. Nicolò, altro figlio di Taldo, fu gonfaloniere nel 1367, e generò Bartolomeo che fu tre volte gonfaloniere, ambasciatore di obbedienza al pontefice Martino V nel 1419 e al Duca di Milano nel 1423. — Lasciò vari figli tra' quali Nicolò e Filippo. Il primo occupò le più eminenti cariche della Repubblica e fu parzialissimo ai Medici. — Ebbe da Picchina Capponi Bartolomeo e Francesco, che dopo aver goduto per quattro volte la carica di gonfaloniere, coperte le prime magistrature e sostenuto varie ambascerie, fu ucciso nel 1498; Bartolomeo fu primo nel 1470 e e morì nel 1477 lasciando Filippo e Nicolò natigli da Caterina de' Pazzi; Filippo fu de' reggitori dello studio di Pisa nel 1483, oratore ad Alessandro VI nel 1493 e morì nel 1494. Sposò Alessandra di Alemanno Salviati, dalla quale ebbe Baccio che da Dianore Soderini procreò due figli, dei quali Filippo preso con lui a Montemurlo nel 1537 gli fu compagno al patibolo; Paolo-Antonio, l'altro figlio di Baccio, fu preso anch'esso a Montemurlo e confinato nella rocca di Volterra, e dopo molti anni fu liberato e morì nel 1555; Francesco suo figlio, fu l'ultimo di questo ramo spento in principio del XVII secolo; Nicolò altro figlio di Bartolomeo e di Caterina de'Pazzi, servì la Repubblica con zelo, e nel 1501 fu commissario a Pistoja, ambasciatore a Luigi XII di Francia che lo elesse suo ciambellano, e consigliere, e poi commissario nella Romagna Toscana. Nel 1512 fu carcerato come complice di una congiura contro i Medici e fu condannato a carcere perpetuo nella rocca di Volterra; Francesco, suo figlio, fu impiegato in qualità di commissario delle artiglierie presso un corpo spagnuolo, e quindi gli fu affidata la custodia di Empoli. All' istituzione del Senato fu eletto senatore; quindi passò a Roma e fu impiegato da Paolo III nei governi di Narni, Terni ed Orvieto nel 1541, di Rimini nel 1543 e di Fano nel 1544; Filippo, altro figlio di Nicolò, favorì i moti contro i Medici nel 1527, quindi corrotto dall'oro di Papa Clemente cangiò partito e fu trattenuto nelle carceri pubbliche finchè durò l'assedio di Firenze, caduta la quale fu fatto priore nel 1531; ma nel 1536 raggiunse i fuorusciti, e preso a Montemurlo perì sul patibolo nel 1537. — In Alessandro del Cav. Filippo, morto nel 1687, rimase estinta la famiglia Valori, di cui ereditò le sostanze la famiglia Guicciardini in cui era entrata Virginia sua sorella. — Arma: Di nero, all'aquila d'argento, coronata d'oro, caricata di una crocetta del campo sul petto, accompagnata da otto crescenti dello stesso, due al di sopra della croce, accostati, due al di sotto sulla coda, l'uno sopra l'altro, e due sopra ciascun'ala, uno sopra l'altro.

VALOSSA o VALOSSI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a due gambi di frumento d'oro, passati in croce di S. Andrea.

VALOTTI di *Brescia*. — Investiti da Francesco III Duca di Modena del feudo di Monzone con titolo comitale. — Arma: D'oro, ad un'arcobaleno, posto in fascia, di rosso, d' oro e d' azzurro, sormontato da un semivolo di nero.

VALOTTI di *Brescia*. (Estinta). — Nulla à di comune colla precedente. — Arma: Trinciato d'oro e d'argento, alla banda d'azzurro, attraversante sulla partizione; con una spada di nero posta in sbarra, la cui punta è accostata da due stelle di otto raggi d' . . . .

VALPERGA del *Canavese* (Piemonte). — Antichissima ed una delle più celebri famiglie del Piemonte, originata da un Guido, il quale ebbe tre figli, Ardoino morto nel 1101, Guido morto nella conquista di Terrasanta nel 1079, e Pietro Vescovo d' Ivrea. Anticamente era chiamata *de Canavisio*, perchè si vuole fosse derivata dai conti del Canavese. Poi prese il nome di Valperga dal forte castello omonimo, propugnacolo del Canavese, di cui era feudataria. Oltre questo importantissimo castello, ne à essa posseduto altri in numero considerevole, fra'quali accenneremo quelli di Courgnè, Salassa, Rivara, Mazzè, Rendizzone, S. Colombano, Canischio, Prascorsano, Pertusio, Pratiglione e Frassinetto. Ha posseduto inoltre un quarto di Rivarolo, la metà di Rivarossa, di

Oglanico, di Pont e delle sue valli, parte di Strambino, la contea di Masino, ed aveva la superiorità di Barbania, Salto, Camagna, Castiglione, Azeglio, Corio, Rocca, Levone, Busano, Oglianico, Montalenghо, Ciriè, Lanzo, Ozegna e Favria, ed infine à tenuto in consorzio con altre famiglie nobili molti altri luoghi nell'Astigiano, in quel di Alessandria, nel Monferrato, nelle Langhe, in Savoja ecc. — Una serie infinita di uomini illustri vanta la casa Valperga, de' quali molti furono podestà, castellani, ambasciatori, governatori, luogotenenti generali, grandi scudieri, consiglieri di stato, cavalieri della SS. Annunziata ecc. ecc. — Celebri sopra tutti sono un Jacopo Valperga cancelliere di Savoja nel 1453, e un Gian Tommaso che fu compagno di Emanuele Filiberto nelle guerre di Francia, maestro di artiglieria, generale delle milizie, primo consigliere di stato e luogotenente generale degli stati ducali, decorato del collare della SS. Annunziata nel 1568. Fra i prelati di questa casa meritano di essere ricordati un Girolamo arcivescovo e principe di Tarantasia nel 1560, ed un Francesco-Giacinto vescovo di S. Giovanni di Moriana nel 1687. — Arma: Fasciato d'oro e di rosso, alla pianta di canepa d'argento, sradicata, attraversante. — *Cimiero*: Un becco al naturale nascente. — *Motto*: FERME TOI.

VALPETRO di *Venezia*. — Originaria di Jesolo, fece edificare la chiesa di S. Maria di Caorle e si spense nel 1240 in messer Pietro Valpetro il quale era piovego. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone uscente di rosso, nel 2.° di verde pieno.

VALSANO di *Venezia*. — Originaria di Jesolo, si spense in messer Piero Valsano, podestà di Chioggia nel 1287. — Arma: Partito d'argento e di nero, ad un giglio dall'uno all'altro.

VALSECA di *Palermo* e di *Modica*. — Originaria della Catalogna, fu portata a Palermo da un Perotto Valseca che fu giudice della r. grancorte pretoriana. I fratelli Lodovico, Andrea e Antonino, figli del precedente, la trapiantarono in Modica, ove il primo sostenne più volte l'ufficio di luogotenente e di governatore di questa città, e fu barone del feudo di Caddimeli. — Arma: D'argento, al leone di rosso rampante contro un albero di verde.

VALTRINI di *Roma*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'azzurro, bordata d'oro, caricata di tre gigli dello stesso, coricati, col capo volto a sinistra; detta fascia accompagnata, in capo da una stella di otto raggi d'argento, ed in punta da un vomero d'aratro dello stesso, posto in palo.

VALUSMIERI o VALUSNIERI di *Verona*. — Nel 1396 Lorenzo Valusnieri di S. Fermo fu consigliere. — Nel 1432 Federico fece parte del nobile Consiglio municipale. — Nel 1510 Francesco, essendogli stati confiscati i beni per ordine dell' Imperat. Massimiliano, abbandonò la patria, e vi ritornò nel 1517, quando la città venne restituita al dominio veneto. — Questa casa si estinse in una donna maritata in una nobile famiglia Rambaldo, che ne ereditò tutte le sostanze. — Arma: Di rosso, ad un cane d'argento, passante sopra una terrazza d'oro; col capo dello stesso, caricato di un'aquila di nero, abbassato sotto un altro capo di verde.

VALVA di *Napoli*. — Originata dai conti di Marzi, prese il nome dalla signoria di Valva, e trovasi feudataria negli Abruzzi fin dal tempo di Federico II di Svevia. — Ha goduto nobiltà in Napoli fuori di Seggio, à posseduto, oltre Valva, eretto in marchesato nel 1654, i feudi di Caiano, Pescopagano, Pietrapalomba e Ruvo, ed à vestito l'abito di Malta nel 1614. (Estinta nel 1806). — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro. — *Alias*: D'argento, alla fascia di rosso, accompagnata da otto uccelletti senza becco e senza zampe, quattro de' quali sono capovolti.

VALVA di *Roma*. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso.

VALVASON (Signori di) del *Friuli* (Estinti). — Arma: D'argento, al lupo rampante di nero, collarinato d'oro

VALVASONE del *Friuli*. — Capostipite di quest'antica ed illustre famiglia fu un Odorico d'Auesperg, il quale venuto nel 1005 dalla Carintia in Italia con Popone Patriarca d'Aquileja eresse il castello di Cucagna e Valvasone, dal quale i suoi discendenti, divisi in quattro rami, trassero il proprio nome. Questi furono aggregati al parlamento friulano come feudatari castellani. — Nel 1362 l'Imperat. Carlo IV elevò alla dignità di conti del S. R. I. Vulvino, Enrico e Giovanni fratelli Valvasone. — Fu confermata nella sua avita nobiltà con sovrana risoluzione 22 Giu. 1821. — Arma: D'argento, al leone di rosso.

VALVASONI del *Friuli*. — Arma: Bandato d'argento e di verde di quattro pezzi.

VALVASSORI di *Cremona*. — Vedi Argenti.

VANAXEL o VANAZEL-CASTELLI di *Venezia*. — Originaria della Fiandra, fu trapiantata in Venezia verso la fine del XV secolo da Giusto-Adolfo, i cui discendenti per aver sovvenuto la Repubblica, travagliata dalle guerre contro i Turchi, furono nel 1665 aggregati all'Ordine Patrizio. L'Imperat. Francesco I, con sovrane risoluzioni 1 Dic. 1817 e 4 Mar. 1820, confermò a questa famiglia l'avita sua nobiltà e le concesse la dignità ed il titolo di conti dell'Impero Austriaco. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla sbarra di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a tre gigli d'oro; sul tutto d'oro, al capriolo di rosso; col quarto franco dello stesso, caricato di un' aquila d'argento.

VANCINI di *Cento*, vedi Cevennini

VANDELLI di *Modena*. — Originaria di Levizzano-Rangone, il 22 Mag. fu ascritta alla cittadinanza modenese nella persona di Cristoforo fu Lodovico con tutti i suoi discendenti. — Leopoldo di Girolamo fu luogotenente di Sassuolo nel 1771; Domenico, scrittore di molte opere, fu professore di storia naturale e chimica nell'Università di Coimbra; Luigi dott. in medicina e chirurgia fu professore nell'Università di Modena e morì nel 1841; Girolamo professore di chirurgia in quella di Padova, e Bernardino protomedico del Duca Ercole III. — Arma: D'azzurro, al pioppo al naturale, terrazzato di verde, sormontato da una stella d'oro, e sinistrato da un leone dello stesso.

VANDI di *Bologna*. Arma: — Di rosso, alla fascia d'oro, accompagnata da tre teste di lupo d'azzurro, 2 affrontate in capo ed 1 in punta; col capo d'Angiò.

VANDI (di) di *Verona*. — Arma: Di rosso, al drago alato di verde, coronato d'oro, avente due zampe, rampante, colla coda annodata.

VANDIBELLA di *Palermo*. — Arma: D'oro, a due leoni combattenti, quello a destra di nero, l'altro di rosso, sostenuti da un monte di tre cime di verde, movente dalla punta.

VANDINELLI di *Vicenza*. — Arma: Di verde, ad un lupo rampante di nero, sormontato da una stella di otto raggi d'oro; colla fascia dello stesso, caricata di tre rose di verde ed attraversante sul tutto.

VANDINI di *Bologna*. — Arma: D'argento, ad un ponte arcuato di un solo arco al naturale, sostenente un leone d'oro, tenente un accetta al naturale; col capo d'Angiò. — *Alias:* Di rosso, alla fascia d'argento, accompagnata da tre teste e colli d'agnello d'oro, i due del capo affrontati; col capo d'Angiò. — *Alias*: D'argento, ad un ponte di tre archi fondato sopra un'acqua, il tutto al naturale; il ponte sostenente un leone illeopardito pure al naturale, impugnante colla branca anteriore destra una palma di verde; col capo d'Angiò.

VANDINI di *Imola*. — Arma: D'argento, all'aquila col volo abbassato di nero, rostrata e coronata d'oro, perticata di rosso, legata dello stesso; col capo di Francia.

VANDOLI di *Bologna*. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, al leone dell'uno nell'altro; col capo d'azzurro, caricato di quattro stelle ordinate d'argento.

VANDONE di *Vigevano*. — Conti della Castellana e della Guastalla. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, a sei gigli, tre ordinati in fascia sul primo, e tre, posti 2 e 1, sul secondo, dell'uno nell'altro.

VANDONI di *Milano*. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea; in capo di rosso, a tre gigli d'oro, 2 e 1; a destra e a sinistra d'azzurro, ad un giglio d'oro; in punta di rosso, a tre gigli d'oro, 1 e 2. - *Cimiero:* Un'aquila uscente di nero.

VANDUCCI o VANDUZZI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al volo abbassato d'argento, accompagnato da tre stelle d'oro.

VANETTI di *Rovereto* nel Trentino. — Creati cavalieri del S. R. I per diploma dell'Imperat. Carlo VI del 9 mag. 1721. — Famoso latinista fu Clementino Vanetti, autore dell'opera *De rèbus actis a divo Caleostro*. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'oro, tenente colla branca anteriore destra un ramoscello di verde; nel 2.° e 3.° d'oro, ad una torre merlata di rosso.

VANGA di *Trento*. — Originaria di Bolgiano, dove possedeva vassalli e castelli, trasse il proprio cognome dalla Tor-Vanga, situata nella città di Trento, a capo del ponte dell'Adige, feudo antichissimo di questa casa. Stams, magnifico convento posto nella valle inferiore dell'Enno, era, prima della sua fondazione, un possedimento della famiglia Vanga, le cui prime memorie certe rimontano ad un Adalperio, il quale trovasi presente in un documento del 1178, e nel 1188 intervenne all'atto solenne, col quale, presente l'Imperat. Federico, fu trattato sulla validità delle alienazioni fatte dal Vescovo Alberto di Trento. — Bertoldo, Udalrico e Federico fratelli Vanga si mostrano in pari tempo nei documenti di quell'epoca. Quest'ultimo salì nel 1207 sulla sede vescovile di Trento e di concerto col conte Alberto, suo nipote ed avvocato di quella Chiesa, esercitò un potere illimitato, e contribuì ad estendere quello della sua famiglia. Dall'Imperat. Federico II fu nominato suo legato generale in Italia; cominciò nel 1212 la sontuosa fabbrica del Duomo di Trento; nel 1218 si associò alla grande Crociata, e perì in Terrasanta. — Oltre i feudi summenzionati, la casa Vanga à posseduto pur quelli di Bellormund, di Runchenstein, di Landeck, e di Ravenstein. — L'ultima di cui fanno menzione i documenti fu Sofia figlia di Bertoldo Vanga contessa Rosemburg nel 1325. — Arma?

VANI di *Bologna*. — Arma: D'argento, a tre teste di Moro al naturale, poste di profilo, cogli occhi bendati di rosso; col capo d'Angiò.

VANICELLI di *Bologna*. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, al leone dell'uno nell'altro, colla fascia d'azzurro, attraversante sul tutto, caricata di tre stelle d'oro; col capo d'Angiò.

VANINI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, a tre semivoli abbassati d'argento, 2 e 1, i due primi affrontati, e accompagnati da tre stelle d'oro, ordinate in capo; col capo d'Angiò. — *Alias:* D'argento, ad un uccello di nero, col volo alzato, sostenuto da un mare al naturale in punta; col capo d'Angiò.

VANNELLI di *Lucca.* (Estinta). — Arma: Di verde, alla fascia cucita di rosso, accompagnata da due pesci, uno in capo, e l'altro in punta, il primo rivoltato.

VANNI di *Lucca.* (Estinta). — Arma: D'oro, alla croce di S. Andrea d'azzurro, caricata di una stella di otto raggi del campo, ed accantonata da quattro rose di rosso. — *Alias*: D'oro, ad un pino di verde, piantato sopra un terreno dello stesso, e sinistrato da un drago alato pure di verde, con testa coperta di un cappuccio di egual colore, avente la faccia di carnagione, barbuta di nero. — *Alias:* D'oro al grifo di verde.

VANNI di *Pisa.* — Originaria della celebre famiglia consolare degli Appiani, prese il cognome di Vanni da un Vanni Appiani che fu uno dei personaggi più importanti del partito guelfo nel 1287, e che fu anziano nel 1307 e castellano della rocca Capalbo nel 1332. — Oltre molti anziani, vanta questa famiglia un Lotto di Vanni creato cavaliere dal conte Galeazzo, generale dell'esercito fiorentino; un Matteo castellano di Lucca nel XIV secolo; un Pino maniscalco alla corte dei re di Sicilia e governatore della Camera Reginale della Regina Maria nel 1400; un Girolamo inviato ambasciatore della Repubblica Pisana ad Alfonso di Castiglia re di Sicilia, dal quale fu creato cavaliere; ed un Roberto più volte ambasciatore della Repubblica ai duchi di Toscana nella prima metà del XVI secolo. — Estinta nel 1744 nella persona di Ortensia maritata in casa Serravallini-Ajutamicristo, che ereditò tutte le sostanze dei Vanni. — Arma: D'oro, al cane levriere rampante di nero, collarinato del campo.

VANNI di *Palermo.* — È un ramo della precedente portato in Palermo da Alessandro, figlio di Giacomo Vanni, il quale nel 1520 abbandonò la patria sdegnoso di sottostare alla signoria dei Fiorentini. Fu ascritto colla sua famiglia alla confraternita dei nobili pisani della chiesa dei Santi Quaranta Martiri di Palermo, nella quale ebbe poi la carica di Camerlengo. — Francesco Vanni governatore della città e stato di Monreale nel 1733, senatore di Palermo nel 1755, primo principe di S. Vincenzo di cui fu investito il 16 Ott. 1758. — Altro Francesco Vescovo di Cefalù morto nel 1803. — Oltre il principato di San Vincenzo, questa casa à posseduto il ducato di Archirafi, il marchesato di S. Leonardo, quello di Roccabianca e la baronia di Birribaida. — Arma: Di rosso, al cane levriere rampante d'argento, collarinato d'oro.

VANNI detta anche DEGLI ORESTI di *Udine.* — Arma: D'azzurro ad un rincontro di bue d'oro.

VANNINI di *Forlì.* — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'azurro, alla torre di rosso, cimata da un'aquila di nero.

VANNINI di *Pistoja.* — Originaria di Lizzano, fu ammessa alla cittadinanza pistojese il 31 Gen. 1534 con privilegio di poter essere squittinata ed ammessa agli uffici pubblici anche senza l'obbligo di comprar casa e di fissare stabile domicilio in città. — Ha dato alla Chiesa due eminenti prelati: Tommaso di Biondo creato Vescovo di Avellino nel 1599, e Bartolomeo di Santi Vescovo di Nepi nel 1643. — Arma?

VANNUCCI di *Cortona,* vedi Vagnucci.

VANNUCCI di *Pisa.* — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, caricata di tre aquile di nero, coronate dello stesso.

VANNULLI di *Lucca.* (Estinta). — Arma: D'oro, al leone al naturale, sormontato da un'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata del campo.

VANNOSI di *Chiavenna.* — Arma: Spaccato; nel 1.° un'aquila tenente cogli artigli una tibia spolpata, in atto di levarsi a volo; nel 2.° un'altra aquila caudata a guisa di una sirena poggiata sul terreno colle ali sparse. — *Cimiero:* Un bambino nascente e tenente colle mani alzate un nastro su cui sta scritto: AD SIDERA VOLO. — *Motto*: VANUM OS FERO.

VANOSSI di *Chiavenna.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila coronata di nero; nel 2.° di rosso, al drago alato d'oro.

VANOTTI di *Bologna.* — Arma: D'oro, a cinque stelle d'azzurro, ordinate nella direzione di un capriolo rovesciato, accompagnate in capo da un crescente d'argento; col capo d'Angiò. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° d'oro, al sinistrocherio vestito di verde, movente dal fianco sinistro, tenente colla mano di carnagione tre foglie stelate di verde; nel 2.° d'azzurro, a sei stelle d'oro, 3 e 3; colla fascia di rosso, attraversante sulla partizione; col capo dello scudo d'Angiò.

VANTI di *Bologna.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un sole di rosso, raggiante d'oro; nel 2.° di rosso, ad un sole dello stesso, raggiante d'oro. — *Alias*: D'azzurro, a tre soli di rosso, raggianti d'oro, 2 e 1; col capo di rosso, sormontato da un altro capo d'Angiò.

VANUCCI di *Bologna.* — Arma: D'azzzurro, al capriolo alzato d'argento.

VANZI di *Rimini.* — Famiglia consolare. — Sebastiano Vescovo di Orvieto. — Arma: D'azzurro, ad un rogo fiammeggiante d'oro, con tre stelle d'argento in capo, quella di mezzo caudata.

VARALDI di *Altara* nel Savonese. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due bastoni dentati d'argento, posti in croce di S. Andrea, accantonati da quattro diamanti d'oro; nel 2.° losangato di rosso e d'argento.

VARANO di *Camerino* e di *Ferrara.* — È questa una delle più celebri case principesche

d'Italia, avendo regnato dal XIII al XVI secolo in Camerino, prima col titolo di Vicari della Santa Sede e quindi con quello di Duchi conferitole dal Pontefice Leone X. Ultimo Duca fu Giov. Maria Varano morto nel 1517 lasciando un' unica figlia che avea destinato in isposa ad Ercole Varano suo consanguineo perchè non si spegnesse la dinastia e fosse a questa conservato il ducato. Ma le mene della vedova del defunto Duca e quelle della S. Sede su Camerino mandarono a vuoto il progetto di Giov. Maria, la cui figlia fu sposata al Duca d'Urbino. Ercole allora rifugiossi in Ferrara sotto la protezione della casa Estense, e quivi stabilì nel 1542 la propria famiglia, la quale si spense de'nostri giorni nella persona del march. Rodolfo senatore del regno. In Ferrara i Varano furono sempre tenuti nella più alta considerazione ed occuparono le prime cariche della città, fra le quali quella primissima di giudice de' Savj. Nella divisione che fu fatta dai fratelli Berardo, Gentile, Pandolfo, Giovanni e Piergentile tutti signori di Camerino, dei beni loro lasciati dal padre, a quest' ultimo, avo del summenzionato Ercole, erano toccati i castelli di Fiordimonte, Borgiano, Vestignano, Dignano, Fiastra, Gagliole, Sorte, Colpolina, Cervenano, Massa, Gelagna e Rocca di Majoche passarono in proprietà del ramo ferrarese. A questo ramo appartengono molti valentuomini che si segnalarono nel mestiere delle armi, nelle lettere o nelle ecclesiastiche discipline, e fra gli altri lasciarono di sè assai chiara memoria un Fabrizio che fu Vescovo di Camerino nel 1482, un Giuseppe gran cancelliere del ducato di Mantova nel 1693; un Alessandro Vescovo di Macerata nel 1735; ed un Alfonso che fu uno dei più eleganti poeti del secolo passato e che morì nel 1738. — Arma: Vajato in punta d'argento e di verde. Lo scudo accollato dall' aquila imperiale.

VARDA DA DIO di *Venezia.* — Originaria di Aquileja, si spense nel 1328. — Arma: Palato di verde e di rosso di sei pezzi.

VARESE di *Genova.* — Arma: Fasciato d'azzurro e d'oro di otto pezzi, colla banda del primo, attraversante sul tutto.

VARESE di *Roma.* — Arma: D' azzurro, ad un castello d'argento, aperto e finestrato di nero, sormontato da due torri pure d' argento, cimate ciascuna da un uccello dello stesso.

VARESE di *Vicenza.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° cinque punti d'argento equipollenti a quattro di rosso; col capo del primo, caricato di tre gigli di rosso, in forma di mughetti, inclinati nel 1.° verso destra e nel 4.° verso sinistra; nel 2.° e 3.° d'argento pieno; con due spade di rosso, in fascie, attraversanti, la prima sui primi due quarti, la punta a destra, e la seconda sui due ultimi quarti, la punta a sinistra. Sul tutto d'argento, al leone d'oro, e al capriolo coricato di rosso, movente dal fianco destro del sopratutto, attraversante sul leone.

VARESI DI ROSATE di *Milano.* — Arma: D' azzurro, ad un castello d' oro, sormontato da due torri dello stesso, aperto e finestrato del campo, ciascuna torre cimata da una colomba d'argento, quella a destra rivoltata; il detto castello sormontato, fra le due torri, da due rose bianche, moventi da un solo stelo fogliato di verde.

VARGATARI (dè) di *Verona*, vedi Polfranceschi.

VARI di *Correggio* (Emilia). — Il Dott. Giuseppe Vari fu pretore della Mirandola nel 1774, di Sassuolo nel 1780 e della provincia del Frignano nel 1784. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi d'oro, ed in punta da uno scarafaggio del secondo.

VARIGNANA (de) di *Bologna.* — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, al capriolo inclinato d'azzurro, movente dal fianco destro, accompagnato da tre teste di cane bracco di nero, una in capo, una in punta, ed una fra le aste del capriolo; nel 2.° d' argento pieno, la parte superiore di questo punto papiglionata di armellino.

VARINI di *Bologna.* — Arma: D' argento, ad un cinghiale di nero passante davanti una verga sormontata da un anelletto, nel quale sono passati altri sei anelletti, il tutto d' oro, sostenuto da una terrazza di verde; col capo d'Angiò.

VARISANO di *Castrogiovanni* (Sicilia). — Originaria di Firenze, donde un ramo fu portato in Sicilia al tempo di Re Alfonso d'Aragona. Ha goduto le baronie di Balatagrande e Pasquasia. — Bartolomeo, cav. grancroce dell' Ordine di Malta, combattè valorosamente per la Repubblica di Venezia col grado di sergente maggiore alla guerra di Candia contro i Turchi nel 1675; Gioacchino, benedettino, fu versatissimo nelle lingue classiche e fu vicario generale, e completò il tempio di S. Cataldo ed istituì un monte pei poveri; Angelo provato ed intemerato patriota si distinse nel 1848 e 1860 nelle campagne contro il governo borbonico. — Arma: D'oro, all'aquila di nero. — *Alias*: Partito; nel 1.° di rosso, al leone d'argento; nel 2.° d'oro, a due bande d'azzurro. — *Cimiero*: Un'aquila uscente di nero. — *Motto*: frustra nuunt.

VARMO (di) del *Friuli.* — Di origine ravennate, trapiantata in Aquileja da un Agapito di Varmo eletto Vescovo di quella città e diocesi. Ma in seguito alla distruzione dell' augusta metropoli nel 452, i membri di quest' antica ed illustre famiglia si divisero in più rami, alcuni de' quali restarono nel territorio aquilejese, altri fabbricarono i castelli di Varmo, ed altri quelli

di Porenia e di Mortegliano dove si stabilirono e fecero guerra ai potentissimi conti di Strassoldo. Erano della stessa famiglia i signori di Pers ed i nobili di S. Daniele. I signori di Varmo ebbero a possedere numerosi castelli, parte costrutti col loro particolare peculio e parte donati dai Patriarchi di Aquileja sovrani del Friuli, e dai Dogi di Venezia in benemerenza di servigi prestati in guerra; e i diversi membri della stessa famiglia si distinguevano fra loro dal nome del castello di cui erano investiti. Oltre i due castelli e giurisdizione di Varmo, cui era annesso il titolo di conte, à posseduto i castelli di Sbrogliavacca, Pers, S. Daniele, Ravenstein, Mocumbergo, Pietrapelosa, cui era annesso il titolo di marchese, Susan, Buia, Sterpo, Castellaruto, Castelnovo ed altri. — Fregiata di varie antiche nobiltà, con più voti nel parlamento friulano, e di varie ed alte dignità cavalleresche, fu pure insignita del titolo di conte, come appare dall'investitura feudale del Doge di Venezia, Alvise Mocenigo, in data 12 Dic. 1777, e di quello di marchese nella persona di Asquino II che fu feudatario di Pietrapelosa. Molte cariche sostennero in patria i conti di Varmo, i quali vantano ben quattro comandanti generali delle milizie friulane, ambasciatori, colonnelli, governatori, podestà ecc. ed una serie infinita di valorosi guerrieri che sui campi di battaglia si segnalarono a prò della patria. Fra questi meritano particolare menzione uno Scipione tenente colonnello della repubblica veneta nel 1699, il quale dopo aver preso parte a 12 combattimenti, ferito ripetutamente all'assedio di Negroponte moriva trafitto da moschettata nemica all'assedio della Canea. Un Ciro poeta, soldato, filosofo e storico del XVII secolo, il quale al valore spiegato sui campi di battaglia congiunse pur quello di elegantissimo poeta; un Antonio, il quale si coperse di gloria nella campagna di Vienna contro i Turchi e ne fu rimeritato col dono di uno stendardo; ed un Leonardo Maria che fu nel 1716 soprintendente sanitario al confine austriaco, poi nel 1728 nominato dal duca di Parma tenente colonnello del battaglione farnese, quindi creato colonnello nel 1738, ed infine nominato successivamente governatore di S. Maura nel 1744, di Palmanova nel 1761, di Asola nel 1764 e di Brescia nel 1776. — Vanta infine questa casa due cavalieri del S. M. O. Gerosolim. nelle persone del poeta Ciro summenzionato, e di Girolamo che prese parte alla difesa di Candia. Con decreto ministeriale 23 Feb. 1885 al vivente Dott. Giambattista di Varmo fu riconosciuto, insieme ai suoi discendenti in linea primogenita, il titolo comitale col predicato di S. Daniele. - Arma: D'azzurro, a tre bande d'argento.

VARNA di *Pisa*. — Arma: D'oro, alla fascia di nero.

VARRÒ di *Moncalieri* (Piemonte). — Arma: Di rosso, al leone d'oro, accompagnato da due stelle dello stesso negli angoli del capo.

VARSI o VARZI di *Alessandria*. — Arma: Di rosso, al leone d'argento, coronato dello stesso.

VARSIO di *Genova*. — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro, caricata da una pianta di canna del campo, posta nel verso della banda.

VARUGOLA di *Verona*. — Famiglia che diede anticamente molti notaj, ed Antonio fattore dei Carraresi in Valeggio nel 1404. — Nel 1522 Francesco entrò nel nobile Consiglio. — L'ultimo di questa famiglia fu Jacopo circa il 1580, ed i suoi beni passarono per eredità nei Nichesola, Serenelli, Pitati e Cipolla. — Arma: D'oro, alias d'azzurro, ad una sirena di carnagione a due code d'argento che essa tiene colle sue mani, coronata e crinita d'oro, vestita d'azzurro.

VASANI di *Venezia*. — Arma: Partito d'argento e di nero, a due gigli dall'uno all'altro.

VASCHI di *Roma*. — Arma: Tagliato inchiavato d'oro e d'azzurro.

VASCO di *Mondovì*, conti della Bastia e consignori di S. Michele. — Dalmazzo Vescovo di Alba dal 1729 al 1749. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, accostata da due bande in divisa d'argento, — *Cimiero*: Un puttino moro, vestito di rosso, con sciarpa e turbante in capo di bianco, impugnante colla destra una scimitarra, e colla sinistra un pugnale. — *Motto*: GOT DU BIST MEIN GOT.

VASCO di *Torino*, signori di Altessano e di Borgaro. — Arnaldo capitano di Federico II imperat. nel 1239 e suo luogotenente in Ivrea e per tutto il Canavese; Bartolomeo gran priore del S. M. O. Gerosolim.; Pietro generale delle galere di detto ordine, poi governatore di Tripoli. — Arma: D'argento, a tre fascie d'azzurro.

VASILE di *Campobasso* (Molise). — Arma: D'azzurro, al vaso d'oro, piantato di basilico al naturale, e sormontato da tre stelle d'argento, ordinate nel capo.

VASSALI di *Milano*. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, accompagnata in capo da un'aquila di nero, coronata d'oro, posta in sbarra.

VASSALINI di *Verona*. — Originaria della Germania, trovasi nominata negli Annali del Da Lisca al 1343. — Zeno rettore della chiesa di S. Zeno in Monte. — Paolo e Guglielmo entrarono nel nobile Consiglio, il primo nel 1519, ed il secondo nel 1522. — Arma: Di rosso, al leone d'argento.

VASSALLI di *Vercelli*. — Patrizi Vercellesi e signori di Favria. — Eusebio ambasciatore ad Emanuele-Filiberto in Fiandra nel 1555. — Ultima di questa casa fu Francesca-Maria, marit. al conte Roberto Govone di Solaro, morta nel 1769. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro.

VASSALLO di *Dogliani* (Piemonte) conti di Castiglion Falletto. — Arma: D'argento, al vaso, sopra un piedistallo, pieno di fiori al naturale, addestrato da un leone di rosso, rivoltato; il tutto sopra una pianura erbosa di verde.

VASSALLO di *Genova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al mastio merlato alla guelfa, fortificato di tre torri simili, il tutto d'argento; nel 2.° d'oro, al delfino di rosso, nuotante.

VASSALLO di *Palermo*. — Una delle più antiche ed illustri famiglie della Sicilia, derivata da Michele Paleologo imperat. di Costantinopoli. — Passò due volte in Sicilia; prima in Noto sotto Federico II, ivi ammessa alle prime cariche della città, nella quale divenne feudataria e si estinse nel XV secolo; l'altra in Palermo con Nicolò, il quale mosse per l'Italia d'ordine del suo consanguineo Costantino Paleologo despoto della Morea a condizione di dover mutare il cognome di Paleologo con quello di Vassallo che ritennero i suoi successori. — Pietro razionale del regno e castellano ereditario di Mazzara nel 1479; Andrea credenziere delle regie gabelle doganali di terra e di mare di Palermo; Gaspare cav. del S. M. O. Gerosolim. nel 1513; Nicolò castellano di Capizzi e barone ereditario dei feudi Risabea, Raffudi e Raffo del mastro nel territorio di Ragusa, investito nel 1544. — Arma: D'azzurro, spaccato da un filetto nero, caricato nel 1.° da una croce greca d'oro, caricata nel capo dal monogramma costantiniano, ed accompagnata di due crescenti d'argento; nel 2.° un leone accompagnato in punta da due gigli, ed attraversato da una sbarra, il tutto d'oro; colla bordura dello stesso, caricata del motto: IN HOC SIGNO VINCES, intramezzato da quattro torri di nero, ciascuna cimata da una bandiera d'argento, caricata di una croce di rosso, svolazzante a sinistra. — Lo scudo accollato in petto dall'aquila bicipite di nero, coronata d'oro in ambedue le teste, linguata di rosso, armata e rostrata d'oro, al volo abbassato, sormontata dalla corona imperiale.

VASSELLI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, a tre barriletti coricati d'oro; col capo d'Angiò. — *Alias*: D'oro, al monte di tre cime cucito d'argento; col capo d'Angiò.

VASSELLINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime di verde, sostenente un gallo d'argento, crestato di rosso, addestrato da una stella d'oro; col capo d'Angiò.

VASTARINI di *Aquila*. — V. Vestarini-Cresi.

VASTO (del) di *Lucera*. — Arma: D'oro, a due delfini d'azzurro, addossati in palo.

VASTO di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro.

VATERIO di *Venezia*. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, all'aquila dell'uno nell'altro, coronata d'oro.

VATTIELLI di *Pesaro*. — Originaria delle Fiandre e passata in Pesaro in principio del XVI secolo. — Alessandro, assai valente nelle armi e nella diplomazia, fu lungamente al servizio della Casa d'Austria tra la fine di detto secolo ed il principio del seguente. — Giulio-Cesare, nipote ex fratre del precedente, fu creato conte del S. R. I. per sè e suoi discendenti da Ferdinando-Carlo Arciduca d'Austria nel 1657. — Estinta nel 1828, e l'eredità fu conseguita da un Francesco Rappi di Matelica figlio di una sorella dell'ultimo conte, il quale ne assunse il cognome e lo stemma. — Arma: D'argento, all'aquila bicipite di nero, caricata nel petto da uno scudetto d'azzurro, alla fascia, accompagnata in capo da tre comete male ordinate, ed in punta da tre bisanti, il tutto d'oro.

VAVASORI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, al giglio dell'uno nell'altro. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al castello merlato alla guelfa d'argento, accostato in capo da due gigli dello stesso; nel 2.° fasciato increspato d'argento e d'oro.

VAVASSORI-MEDOLAGHI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento, merlato alla guelfa e torricellato di un pezzo nel centro, piantato sopra una campagna di verde, ed accostato in capo da due gigli pure d'argento.

VAYOLA di *Messina*. — Di origine spagnuola, fin dal suo stanziarsi in Messina fu aggregata alle antiche Mastre dei nobili e concorse alle cariche senatorie, occupando quelle patrizie di console di mare e terra, di catapano e di altre di simile natura, e fu investita della baronia del Rotolo. — Arma: D'azzurro, al leone coronato d'oro, tenente colle branche anteriori una V majuscola dello stesso, contenente tre vajuoli d'argento, 2 e 1.

VECCHI di *Bergamo*. — Aggregati verso la fine del XVIII secolo al Consiglio nobile di Bergamo, furono poi fregiati del titolo comitale dal duca Francesco di Modena. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, a due pali cuciti di rosso, con una mazzaferrata di nero, attraversante sui due pali e posta in banda.

VECCHI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, con una testa di vecchio al naturale di profilo, attraversante sopra la fascia; col capo d'Angiò. — *Alias*: D'azzurro, ad una testa e collo di vecchio al naturale, posta di fronte; col capo d'Angiò. — *Alias*: D'argento, ad una torre quadrata di rosso, posta sopra una terrazza di verde, e sormontata da un crescente rivolto del secondo.

VECCHI di *Chieri* e di *Asti*. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, accompagnata da due stelle dello stesso, una in capo e l'altra in punta.

VECCHI (de) di *Siena*. — Arma: D' azzurro, al cervo rampante d' oro; col capo dello stesso, caricato di un' aquila di nero, coronata del campo. — *Divisa*: CAESARIS SUM.

VECCHIA (della) di *Vicenza*. — Ascritta nel 1778 al Consiglio nobile di Vicenza, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 8 Lug. 1820. — Angelo ed Alberto della Vecchia erano stati decorati dall' Imperatrice Maria-Teresa del titolo di conti di Mantova trasmissibile ai soli primogeniti con diploma 18 Sett. 1743. — Arma?

VECCHIANO (da) di *Pisa*. — Arma: Spaccato inchiavato di rosso e d' argento, al levriere rampante d' oro, collarinato del secondo, sostenente colle zampe anteriori uno scudetto rotondo d' oro, caricato di un' aquila di nero; esso levriere attraversante sul tutto. — *Alias*: Di rosso, al palo d' argento, caricato di tre rose del campo.

VECCHIARELLI di *Bologna*. — Arma: D'argento, al capriolo rovesciato d' azzurro, caricato di cinque stelle d' oro, ed accompagaato in capo da una fiamma di rosso.

VECCHIARELLI di *Rieti*. — Da Mariano-Pietro De Vincentis, patrizio di Rieti, nacque un Bartolomeo, il quale per distinguersi da molti parenti, rinunciò al cognome paterno ed assunse quello di Vecchiarelli, e quindi fu il capostipite di questa casa la quale produsse un Mariano conservatore del popolo romano; un Pietro priore dei caporioni in Roma; un Costanzo colonnello al servizio della Repubblica di Venezia; un Ferdinando cav. di Malta e generale delle tre provincie di Ferrara, Bologna e Romagna; ed un Odoardo che fu creato Cardinale di S. R. Chiesa nel 1656 e Vescovo di Rieti nel 1660. — Arma: Diviso in capriolo rovesciato d' argento e d' azzurro, al capriolo rovesciato di rosso, caricato di cinque stelle d' oro, attraversante sulla partizione ed accompagnato in capo da una fiamma di rosso, ed in punta da un mare agitato al naturale.

VECCHIARELLI di *Roma*. — Arma: Diviso in capriolo rovesciato d' argento ad una fiamma di rosso e d' azzurro pieno, al capriolo rovesciato di rosso, bordato d' argento sull' azzurro e caricato di cinque stelle d' oro; colla campagna ondata d' argento, caricata da due burelle ondate d' azzurro.

VECCHIE (delle) di *Pisa*. — Arma: Partito; a destra d' argento, ad una mezz' aquila di nero, movente dalla partizione; a sinistra di rosso, a due ferri di lancia d' argento.

VECCHIETTI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al palo d' oro, caricato di tre rose di rosso, ed accostato da due teste di vecchio, affrontate, al naturale, coperte di cappelli di nero, le spalle ammantate di rosso; col capo d' Angiò.

VECCHIETTI di *Firenze*. — È una di quelle consolari di primo cerchio e rammentata da Dante fra le più illustri di Firenze. — Bernardo di messer Ugo Vecchietto fu console della città nel 1184, e Marsilio e Lapo, suoi figli, combatterono a Montaperti nel 1260. — I Vecchietti dettero alla repubblica un gonfaloniere e 26 priori tra il 1348 e il 1504, e tre senatori durante il principato, oltre molti capitani, ambasciatori, consiglieri ecc. — Raimondo nel corrente secolo fu Vescovo di Colle. — Arma: D' azzurro, a cinque armellini d' argento. — *Motto*: CANDIDIOR.

VECELLIO di *Cadore* nel Veneto. — L' Imperat. Carlo V, con diploma 10 Mag. 1533, conferiva a Tiziano Vecellio la nobiltà ereditaria, e lo innalzava al grado di cavaliere (Miles) e di conte del Cesareo Imperiale Concistoro. — Oltre il celebre Tiziano summenzionato, questa famiglia à prodotto molti pittori di merito eminente. — Arma?

VECOLI di *Lucca*. (Estinta). — Arma: D'oro, al merlo di nero, beccato e membrato di rosso, tenente nel becco un ramoscello di verde, posato sopra un monte di sei cime dello stesso, movente dalla punta.

VEDEREDO di *Genova*. — Arma: Di nero, alla rotella di rosso, per inchiesta, caricata di un leone d' oro.

VEDOVACCI di *Bologna*. — Arma: Di rosso ad una testa di animale mostruoso d' argento.

VEDOVAZZI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, al delfino al naturale, in palo, colla coda ricurvata verso il capo; col capo d' Angiò.

VEDRANO (de) di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, alla sbarra d' argento, col leone di rosso, appoggiante le sue zampe anteriori sopra una colonna d' oro, il tutto attraversante sulla sbarra, e sostenuto da una terrazza di verde.

VEGETTI di *Genova*. — Arma: D' oro, alla lettera V majuscola romana di rosso.

VEGGI di *Genova*. — Arma: D' oro, al leone d' azzurro, coronato di rosso, nascente dalla campagna del terzo; col capo dentato di rosso.

VEGGI di *Lodi*. — Famiglia decurionale antica. — Maffeo letterato e poeta, segretario dei Brevi al tempo di Martino V, canonico e datario di S. Pietro in Vaticano, morto in Roma nel 1459. — Arma: Inquartato; nel 1.° di rosso, al leone d' oro; nel 2.° d' azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata da tre plinti d' oro, uno in capo e due nella punta; nel 3.° d' oro, ad una rupe di verde; nel 4.° d' argento, ad un albero al naturale, terrazzato di verde.

VEGGI di *Nizza-Monferrato*. — Ferdinando-Carlo duca di Mantova, con diploma 3 Gen. 1686, concesse il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile, ai fratelli Andrea e Michele-Francesco Veggi. — Il ministro dell' Interno del regno d' Italia con decreto 10 Mar. 1874 dichiarò

spettare il titolo di nobile de' conti Veggi a Secondo-Andrea-Emanuele Veggi nato ad Incisa Belbo circondario di Aqui il 30 Ott. 1815, ed ai discendenti d'ambo i sessi per continuata linea retta mascolina. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, accompagnata da tre stelle di sei raggi dello stesso, due sopra, ordinate in banda, ed una in punta. — *Cimiero*: La figura della giustizia, nascente, tenente colla destra una spada in alto, colla sinistra le bilancie. — *Motto*: IN UTRAQUE FORTUNA.

VEGI di *Ravenna*. — Arma: Inquartato di rosso e d'azzurro, alla croce inquartata d'argento e di rosso, attraversante, e cantonata da quattro gigli d'oro.

VEGINI de MAZZOLENI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, alla torre merlata alla guelfa di tre pezzi al naturale, aperta e finestrata del campo, movente dalla pianura erbosa di verde, ed accostata da due leoni affrontati e controrampanti al naturale, ed accompagnata a sinistra del capo da un libro aperto di . . . . . . ; col quarto franco di . . . . . . al sinistrocherio di . . . . . impugnante un pastorale e movente dal fianco destro.

VEGIS di *Val Seriana* nel Bergamasco. — Arma: Di rosso, all'aquila di nero.

VEGLIANI di *Venezia*. — Originaria di Torcello. — Messer Domenico Vegliani fu fatto del Consiglio nel 1320. — Estinta verso la metà del XIV secolo. — Arma: Partito di verde e di rosso, al capriolo dall'uno all'altro.

VEGLIO del *Piemonte*, conti di Castelletto d'Azzone. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, accostata da due stelle di sei raggi dello stesso. — *Cimiero*: Un volto umano alato di due ali di drago di verde. — *Motto*: APRÈS FORTUNE.

VEGLIUTELLI di *Lucca*. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone di rosso uscente dalla partizione; nel 2.° di rosso, a due file di losanghe d'argento accollate in fascia.

VEGNABEN di *Mondovì*. — Arma: D'argento, a tre fascie d'azzurro. — *Cimiero*: Una sirena. — *Motto*: CONTEMNIT TUTA PROCELLAS.

VEGNATI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro; col capo dello stesso, caricato di un leone uscente di rosso, accostato da due rami fogliati di verde.

VEGNUDINI di *Bologna*. - Arma: D'argento, ad un albero terrazzato di verde ed un levriero passante al naturale, attraversante sul piede del fusto, incatenato all'albero; col capo d'Angiò. — *Alias*: D'argento, ad una donna nuda di carnagione, posta di fronte, accostata da due ceppi di vigna di verde, impuganante colla destra il ceppo a destra, e tenente la sinistra appoggiata sull'anca, il tutto sostenuto da una terrazza di verde; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

VEGRI di *Ferrara*. — Alberto Vegri savio del magistrato nel 1328; Giovanni, di lui figlio, sostenne la stessa carica nel 1343. — Un altro Alberto, figlio di Bonaventura, fu pure savio nel 1468, e l'anno susseguente fu creato conte e cavaliere dell'Imperat. Federico III. — Santa Caterina nacque da un Giovanni fratello del precedente. (Estinta nel 1619). — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, alla mezz'aquila d'argento, movente dalla partizione; nel 2.° di verde, alla stella di otto raggi d'oro, posta in capo.

VELA (de) del *Piemonte*. — Arma: Di verde, alla fascia d'argento, caricata da una testa di cinghiale di nero, allumata ed armata d'oro, ed accostata da due lacci d'amore dello stesso. — *Cimiero*: Un cane bracco d'argento, collarinato di verde, il collare bordato e chiodato d'oro, nascente. — *Motto*: SERVITUTIS CONDIGNA MERCES.

VELES di *Sicilia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, a tre bande recise d'argento, armellinate di nero; nel 2.° e 3.° d'argento, a cinque cuori di nero, posti in croce di S. Andrea.

VELI di *Bologna*. — Arma: Partito d'oro e d'azzurro, alla colonna d'argento attraversante, accompagnata da due rose di rosso nei fianchi; col capo d'Angiò. — *Alias*: Spaccato d'argento e di rosso, a due rose dell'uno nell'altro; col capo d'azzurro, caricato di tre gigli d'oro. — *Alias*: D'argento, a due sbarre, ciascuna tagliata d'azzurro e di rosso; col leone d'oro, lampassato di rosso, attraversante sul tutto.

VELLA di *Malta*, baroni di S. Giovanni. — Arma: Partito; nel 1.° scaccato d'argento e di nero; col capo di Francia; nel 2.° d'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre stelle dello stesso.

VELLA di *Sicilia*. — Originaria di Malta, fu portata in Sicilia, e specialmente in Terranova, da un Giuseppe Vella, che fu progenitore di un Giovanni cav. di S. Giacomo della Spada, e maestro razionale, morto nel 1674. — Arma: Di rosso, allo scudo a losanga d'oro, caricato di un'aquila di nero al volo abbassato, avente nel petto uno scudetto ovale scaccato d'argento e di nero; il rosso caricato di quattro ceri di nero, accesi del campo, posti nei quattro angoli dello scudo; i primi due affrontati, e gli altri due addossati.

VELLI di *Roma*. — Arma: D'argento, all'aquila dello stesso, rostrata di rosso, le ali e la coda caricate di burelle nebulose d'azzurro, accompagnata in capo da tre gigli d'oro, posti fra quattro pendenti di un lambello di rosso.

VELLI di *Velletri*. — Arma: D'argento, a tre pali di rosso; al capo d'azzurro caricato da

una cometa d' argento fra due stelle di otto raggi di rosso.

VELLUTI di *Firenze*. — Originaria di Semifonte, fu portata a Firenze da un Pietro di Berto, detto Velluto, il quale vi ebbe ricchi traffici di lana. Buonaccorso, suo figlio, intervenne alla battaglia di Montaperti nel 1260, e alla sua morte avvenuta nel 1296 lasciò alla sua casa la riputazione di essere fra le più ricche d' Italia. — Lippo di Buonaccorso fu il primo priore della sua casa, che dal 1283 al 1519 conseguì per 29 volte questa dignità, e per quattro quella suprema del gonfalonierato di giustizia. — Piero di Gherardino fu governatore di Arezzo nel 1337, poi fu spedito oratore a Lucca nel 1342; Donato di Michele nel 1380 fu mandato a Napoli per rallegrarsi col Re della conquista di quel regno; Tommaso di Piero si portò a Tunisi per iniziare con quel sovrano trattative commerciali coi Fiorentini. — Il più eminente di questa casa fu però messer Donato di Lamberto di Lippo, famoso legista e più volte gonfaloniere di giustizia, il quale fu eletto avvocato de' poveri nel 1342, ambasciatore a Bologna nel 1344, e deputato sindaco del Comune per far la pace coi Senesi e coi Perugini. Scrisse una cronaca nella quale espose i fatti che accaddero durante la sua vita. — Vincenzo di Francesco Velluti, passato a Napoli nel XVII secolo, vi comprò la baronia di Grottaglia nel 1656, e Francesco, di lui figlio, quella di Galluccio nel 1661. Francesco, suo pronipote, ottenne di erigere in ducato nel XVIII secolo la terra di S. Clemente, una delle primarie della baronia del Galluccio. — Nel 1773 i duchi di S. Clemente successero nel fidecommisso e nel cognome dei Zati, e fu allora che da Napoli fecero ritorno a Firenze. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro; nel 2.° di rosso, a tre cerchi del primo.

VELO (di) di *Vicenza*. — Fin dal XII secolo questa famiglia godeva in feudo il vasto castello di Velo, da cui trasse il proprio nome, con giurisdizione e titolo comitale, e del quale ottenne le investiture rinnovative da Giovanni-Galeazzo Visconti come vicario imperiale, e dal Senato Veneto che le concesse pure il feudo di Arsiero. — Fu confermata nella sua antica nobiltà e nel titolo comitale con sovrane risoluzioni 8 Lug. 1820 e 13 Apr. 1829. — Arma: Di rosso, ad una vela triangolare d'argento, gonfiata, coll'angolo inferiore attaccato alla sua antenna d'oro. — *Cimiero*: Un' oca uscente d' argento, beccata di rosso e col volo levato.

VENANZI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: D' azzurro, al sole d' oro, uscente da una fascia d' argento.

VENATO di *Napoli*. — Di origine greca, era una delle sei famiglie aquarie nel seggio di Porto, e se ne ànno notizie fin dal 1255. — Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio di Porto ed in Benevento, à posseduto i feudi di Bagnuoli, Baraggiano, Binetto, Bittuneto, Casabattola, Castelluccia, Cella, Crispano, Lavello e Trecchina, le contee di Salso e di Santa Maria Ingrisone, ed il ducato di San Teodoro, ed à vestito l' abito dell' Ordine di Malta nel 1644. — Egidio giustiziere di Terra di Lavoro e del contado di Molise nel 1268; Pietro cameriere e famigliare della regina Giovanna I; Paolo famigliare del re, ambasciatore presso diverse corti di Europa, giustiziere in Abruzzo, e general provveditore dell' esercito per la guerra contro Carlo VIII re di Francia; Francesco-Antonio, valoroso soldato, morì combattendo con don Giovanni d' Austria alla battaglia di Lepanto. (Estinta). — Arma: Di verde, al leone d'argento, con tre cotisse di rosso in banda attraversanti. — *Cimiero*: Un leone nascente d' argento.

VENDELINI di *Venezia*. — Originaria di Jesolo, spenta nel 1360. — Arma: D' argento, al capriolo d'oro, accompagnato da tre gigli dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta.

VENDELIZZI di *Venezia*. — Originaria di Veglia, spenta nel 1218. — Arma: Semipartito spaccato d' oro, di verde e di rosso.

VENDRAMINI di *Venezia*. — Originari della Schiavonia. — Un Andrea Vendramini, che si rese benemerito della Repubblica al tempo della guerra contro i Genovesi, fu ammesso al gran Consiglio nel 1381; un altro Andrea fu doge di Venezia dal 1476 al 1478. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, alla fascia d' oro attraversante sulla partizione.

VENENTI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, alla torre torricellata di tre pezzi di rosso, murata, aperta e finestrata di nero; col capo d'Angiò.

VENEO di *Sicilia*. — Arma: D'oro, a tre fascie di rosso.

VENERANI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a sei stelle d'oro, 3 e 3; nel 2.° di rosso, al leone nascente d' oro, movente dalla punta; colla fascia di rosso, bordata d' argento, attraversante sulla partizione.

VENERONI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, ad un albero di verde, terrazzato dello stesso.

VENEROSI di *Genova*. — Arma: Spaccato d'argento e d' azzurro, al giglio d' oro attraversante sulla partizione.

VENEROSI di *Pisa*. — Originaria di Verona, la famiglia Venerosi, che à dato molti anziani alla città di Pisa, ripeteva il titolo di conte da Carlomagno e vantava diversi privilegi imperiali a suo favore. La sua genealogia risaliva ad un Guido dei conti di Strido della Maremma toscana, il quale vivea nel 1150. — Fra gli uomini illustri, merita di esser notato Brandaligio Venerosi che nella prima metà del XVIII secolo ebbe fama

di distinto poeta. — La famiglia Venerosi si estinse nel 1746 con Odoardo, fratello del poeta, e l'eredità insieme al cognome ed ai titoli, fu devoluta alla famiglia Agostini di Pisa colla quale era imparentata. — Arma: Spaccato di nero e d'argento.

VENEZIA (da) di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, al levriere rampante d'argento, collarinato di rosso, tenente fra le zampe un giglio d'oro, ed accompagnato da una crocetta di rosso nel canton destro del capo.

VENEZZANO (da) di *Bologna.* — Arma: D'oro, a quattro catene d'argento moventi dai quattro angoli dello scudo e convergenti in cuore ad un mondo d'azzurro centrato e crociato d'argento.

VENEZZE di *Rovigo* e di *Padova.* — Ascritta al Consiglio nobile di Rovigo sin dal 1487, ed a quello di Padova nel 1774, fu confermata nobile con sovrana risoluzione 4 Sett. 1818. — Arma: D'azzurro, al crescente montante d'argento, sormontato da tre stelle d'oro, 1 e 2.

VENIER di *Venezia.* — Da Vicenza i Venier trapiantarono la propria famiglia in Venezia nei primi anni della fondazione di questa. Alla Serrata del Maggior Consiglio del 1297 venne compresa fra le patrizie. Vanta essa tre dogi nelle persone di Antonio eletto nel 1382, di Francesco nel 1554 e di Sebastiano, il celebre eroe della battaglia di Lepanto, eletto a voti unanimi nel 1577, oltre una lunga serie di procuratori di S. Marco, capitani, generali, senatori, ambasciatori ecc. Alla caduta della veneta repubblica, l'avolo del vivente conte Pietro, di nome Pietro-Girolamo era rivestito della dignità senatoria ed era uno dei sei consiglieri del doge. — Nel 1797 un ramo di questa illustre famiglia si era trapiantato a Capodistria, ed un altro a Padova. — Con sovrana risoluzione del primo Dic. 1817, l' imperat. Francesco I confermava i Venier del ramo comitale nell'avita loro nobiltà e più tardi l'Imperat. Francesco Giuseppe con sovrana risoluzione del 1 Mar. 1857 innalzava i fratelli Pier-Girolamo e Giuseppe e loro discendenti alla dignità di conti dell' Impero Austriaco. Anche i Venier di Capodistria e di Padova furono confermati nell'avita loro nobiltà con sovrana risoluzione del 28 Dic. 1816. — Arma: Fasciato di rosso e d'argento.

VENOSTA-VISCONTI della *Valtellina.* — Originaria del tirolo Tedesco dove fin dal XI secolo era feudataria delle valli di Mesch e di Venosta ed era conosciuta sotto il nome di Conti di Mesch. — Un Egano, feudatario nel 1080 delle suddette valli, è il primo della famiglia che risulta investito in Valtellina di feudi e paesi importanti confinanti coi paesi tedeschi. Tali investiture sono attribuite all'imperat. Enrico IV, e comprendevano le pievi di Mazzo e Villa con vari diritti su Bormio, Poschiavo ed altre terre del confine. Artuico, figlio del precedente, fortificate con castelli le terre che possedeva in Valtellina, sostenne a cagione delle investiture una lunga lotta colla Curia di Como. Il Vescovo Ardizzone gli mosse guerra e lo assediò nel suo castello di Pedenale; ma dopo varie vicende fu nel 1150 segnata una pace colla quale la Curia riconobbe ad Artuico gran parte delle investiture imperiali. Egano II, figlio di Artuico, nel 1183 ebbe l' avvocazione del monastero di Marienberg in val Venosta. Egano III di lui figlio, chiamato *Advocatus de Amacia* (Mesch), successe al padre nell' avvocazia di Mariemberg ed esercitò i diritti feudali su Bormio e Poschiavo. Egli rimase sempre in val Venosta, e da lui ebbe origine il ramo dei Conti di Masco rimasto in Tirolo ed ora estinto. Ghebardo, fratello del precedente, nel 1220 divise col nipote Artuico, figlio di Egano III, il patrimonio paterno, e fu il capostipite della linea rimasta in Valtellina che prese il nome di Venosta, pure avendo conservato a lungo quello de' Metsch, ma tanto l'uno che l'altro ramo conservarono dei possessi al di quà e al di là delle Alpi. Corrado, figlio del suddetto Gebardo, salito in molta fama per il suo valore militare, è chiamato nei documenti *Nobilissimus Miles.* Nominato podestà di Como dalla fazione ghibellina dei Rusconi contro Filippo della Torre eletto dai Vitani, tentò, insieme a Simone da Locarno, d'impadronirsi di Como con le armi nel 1263. Fallitagli l'impresa, e riparatosi ne' suoi castelli, continuò a lottare lungamente in Valtellina contro i Guelfi. Fece prigioniero Raimondo della Torre vescovo di Como, e lo tenne nel suo castello di Buffalora per quasi tre anni. Ebbe a lottare anche col vescovo di Coira, e per motivi di guerra perdette la sua parte del feudo di Poschiavo. — La famiglia valtellinese dei Venosta fu sempre nelle grazie dei Visconti, e Goffredo di Ulderico ricevette, insieme a tutta la sua famiglia, ampi privilegi di esenzione dall' Arciv. Giovanni nel 1353; ed ebbe il castello di Bellaguarda di cui il cugino Corrado fu castellano. Olderico, figlio di Goffredo, fu castellano di Grosio, ed ottenne da Filippo-Maria Visconti duca di Milano, in segno di particolare benevolenza, che il primogenito di suo figlio Gregorio, cui fu imposto il nome di Visconte, fosse tenuto in di lui nome al sacro fonte nel 1417. In attestato di tale atto solenne, il duca Filippo-Maria diede il cognome e l' arma dei Visconti ai discendenti del suo figlioccio Visconte. — Questa famiglia à dato alla chiesa due Vescovi: Artuico nominato dall' Imperat. Enrico IV Vescovo di Como, il quale, per non esser stato riconosciuto dal popolo, morì in Bormio nel 1093, ed Arnoldo che eletto vescovo di Coira nel 1201 accompagnò nel 1212 a Costanza Federico re di

Sicilia. — Appartiene a questa casa Emilio Visconti-Venosta, già ministro degli affari esteri del regno d'Italia, il quale da S. M. il Re Vittorio-Emanuele II fu fregiato del titolo marchionale. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° interzato in fascia, *a*) d'oro all'aquila di nero, membrata, rostrata e coronata del campo; *b*) spaccato d' argento e di nero; *c*) di verde pieno; nel 2.° e 3.° di Visconti. — *Cimiero*: L'aquila dello scudo. — *Divisa*: DE CASTRIS.

VENTIMIGLIA (Conti di) in *Liguria*. — Antichissima e potentissima, signora fin dal X secolo di un vasto contado che si estendeva nella zona di territorio conterminato a levante dal torrente Armea, a mezzogiorno dal mar ligustico, a ponente dal monte Agel presso Turbia, da cui si spingeva dentro terra, abbracciando i luoghi di Lantosca, la Bolena, Gordolone, Lucerarne, Belvedere, Roccabigliera e Venanzone, a settentrione dai territori dei contadi di Auriate e di Bredulo. Ed in epoca posteriore i conti di Ventimiglia acquistarono i luoghi di Limone e Alvernante nel versante settentrionale delle Alpi marittime, come si fu in seguito allo sciogliersi della Marca Arduinica che ad oriente, non più l'Armea, ma l'Avoscia segnò il confine dell'accresciuto contado. — Discendente da un antico casato ligure romano e celebre per aver combattuto contro i saraceni, ci si presenta come capostipite dei Conti di Ventimiglia un Guido vivente nel 954, dal quale derivò Corrado I, da cui, dopo cinque generazioni ne vennero i conti di Tenda, i signori di Maro, e più tardi i signori del Poggetto e quelli di Verdiero e di Montpesat, ed altri ancora. — Nel XIII secolo erasi tanto moltiplicata la famiglia dei conti di Ventimiglia, che furono questi costretti di cedere la città alla Repubblica di Genova, e di abbandonare tutte le terre contermini. Già il conte Ottone nel 1177 aveva ceduto all'abate di Levino tutte le possessioni delle chiuse e di Garavano. Un atto del 1217 ricorda la cessione del castello di Roccabruna e della metà di Pigna; nel 1230 succede la vendita della villa di Gionco e del castello di Perinaldo fatta dal conte Oberto, e poco dopo l'alienazione della metà del luogo di Dolceacqua, e più tardi, nel 1286 l' altra metà fu venduta dal conte Bonifacio. Guglielmo II, per convenzione 10 Gen. 1256, faceva libera cessione a Carlo I d'Angiò dei luoghi di Gorbio, Tenda, Briga, Castellare, S. Agnese, Castiglione ed altri in valle Lantosca, non che dei diritti che vantava sui luoghi di Roccabruna, Monaco, San Remo e Ceviana. — Il suddetto Guglielmo fu podestà di Ventimiglia, ed Ottone, suo figlio, ne occupò la sede vescovile. — Un ramo di questa celebre famiglia si trapiantò in Provenza, ed un altro in Sicilia, ambedue tuttora fiorenti. — I conti di Ventimiglia propriamente detti si estinsero in principio del XIV secolo. — ARMA: Di rosso, al capo d'oro.

VENTIMIGLIA conti di *Maro*. — Capostipite di questo ramo fu Ottone figlio del conte Oberto di Ventimiglia il quale nel 1152 concesse molti privilegi ed immunità agli abitanti della valle di Maro. Da Enrico, suo figlio, nasceva Filippo da cui vennero Enrico II stipite dei Ventimiglia di Sicilia, Filippino capo dei Ventimiglia signori di Conio, e di Oberto signore di Caravonica e Prelà. — I conti di Maro essendosi moltiplicati nel breve giro di pochi lustri, ed avendo pochi beni di fortuna, presero, insieme coi Doria e cogli Spinola e coi Della Lingueglia a tener banco e negozio. — Un Bertone nella prima metà del secolo XIV fissò la sua residenza in Porto-Maurizio dove faceva traffico di cuojami, salumi e granaglie. Francesco e Pantaleone, suoi figli, furono capitani di mare, e sulle caravalle e galeoni del padre facevano traffichi in Barberia, Tunisi, Algeri e nel Mar Nero. — Da questo ramo sortirono molti cavalieri di Rodi, e Jacopo, illustre letterato e consigliere al Parlamento di Borgogna nel XVI secolo. (Estinta). — ARMA: Di rosso, al capo d'oro, ed un leone attraversante dell' uno nell' altro, impugnante colla branca destra anteriore un pugnale al naturale.

VENTIMIGLIA di *Sicilia*. — Capostipite di questa illustre famiglia fu Enrico II Ventimiglia dei signori di Maro in Liguria. Egli difatto nel 1258, insieme ai propri fratelli Ottone, Umberto e Manfredo, erasi portato in Sicilia a militare sotto le insegne di Re Manfredi, il quale lo rimeritò de' suoi segnalati servigi investendolo del contado d'Isola maggiore nel reame di Napoli. I suoi successori elevarono la loro famiglia a tanta grandezza e opulenza da essere annoverata fra le più illustri della Sicilia. — Difatti à essa posseduto ben 160 feudi, 23 contee, 8 marchesati, i ducati di Bivona, di S. Nicolò e di Sinagra, ed i principati di Belmonte, Belmontino, Butera, Castelbuono, Grammonte, Lascari, Santanna, Scaletta, Torretta e Villadorata, à portato il titolo di Altezza e quello di principe del S. R. I., e fu decorata della grandezza di Spagna di prima classe e degli Ordini del Toson d' oro e della SS. Annunziata, ed à vestito l'abito di Malta fin dal 1436. Inoltre i Ventimiglia edificarono in Sicilia le terre di Castelbuono, e di Gibellina, e la città di Ventimiglia. — Vicerè, capitani generali, ammiragli, gran camerlenghi, vicari generali, gran cancellieri, senatori, pretori, stratigò in buon numero. Molti uomini illustri ed un esimio prelato, Giovanni Arciv. di Monreale nel 1443. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al capo d' oro; nel 2.° e 3.° d' azzurro, alla banda scaccata d'argento e di rosso di due file. — *Cimiero*: Un leone uscente d' oro, coronato dello stesso,

armato e lampassato di rosso, tenente colla branca destra una spada d'argento. — *Motto*: PRAE MILLIBUS UNUS.

VENTIMIGLIA conti di *Tenda*. — Capostipite di qnesto ramo dei Ventimiglia fu Guglielmo, dal quale nacque Guglielmo-Pietro, sposato ad Eudossia Lascaris figlia di Teodoro imperat. d' Oriente, il quale vivea nel 1261. Figlio del precedente fu Giovanni che s'intitolò conte e fu progenitore di Guglielmo-Pietro II che continuò la discendenza de' conti di Tenda, e di Lodovico-Lascaris, monaco, poeta e capitano, il quale fu stipite del ramo dei signori di Briga (Estinta verso la fine del XV secolo). — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al capo d'oro; nel 2.° e 3.° di rosso, all'aquila bicipite d'oro, coronata in ambedue le teste.

VENTIMIGLIA di *Parma*. — Maria-Luigia arciduchessa d' Austria, duchessa di Parma, con diploma 18 Giu. 1828, confermò ad Antonio-Giuseppe Ventimiglia ed a' suoi discendenti primogeniti il titolo di conte stato concesso alla sua famiglia con diploma imperiale 23 Apr. 1738. — ARMA: Inquartato; nel 1.° spaccato d'oro, all' aquila di nero, e d'argento alla banda d' azzurro; nel 2.° spaccato; *a*) di verde, a due leoni illeoparditi, uno accanto all'altro, quello a sinistra contropassante, ambedue d'oro, passanti sopra la fascia come infra, sormontati da cinque gigli d'argento, ordinati 2 e 3; *b*) di rossso, a tre caprioli d'oro bordati d' azzurro, posti in palo, il vertice a sinistra; con una fascia di rosso bordata d'oro attraversante sulla partizione; nel 3.° interzato in fascia; *a*) d'oro, all' aquila di nero; *b*) d'azzurro, ad uno strascico d'armellino movente in fascia sino alla metà dello scudo dalla sinistra; *c*) di rosso, a tre bande d'oro; nel 4.° d'argento, al capriolo di rosso, accompagnato in capo da un mastio merlato, in punta da un leone, il tutto d'oro per inchiesta; sul tutto d'azzurro, alla cometa d'oro ondeggiante in palo, sormontata da tre corone all'antica dello stesso, male ordinate.

VENTO di *Genova* e di *Sicilia*. — Una delle più antiche ed illustri di Genova, ove sostenne gli uffici di console, di priore e di capitano generale dell'armata di mare. — Un Ricardo Vento ai tempi di Re Federico II la trapiantò in Sicilia, e dal Re Pietro II ottenne la castellania di Monte San Giuliano, ove stabilì la sua famiglia, la quale esercitò le cariche di giurato e di capitano giustiziere — Un Tommaso Vento la portò a Trapani nel 1442, e da lui derivò un Francesco, il quale nel 1490 fu investito della baronia del Grano. — ARMA: Scaccato d' argento e di rosso di 15 pezzi.

VENTOLO di *Venezia*. — Originaria di Jesolo, si spense nel 1280. — ARMA: D'argento, al capriolo rovesciato di rosso, sostenuto da un altro capriolo rovesciato di verde. — *Alias*: Partito di rosso e d'azzurro, alla pila dell' uno nell' altro.

VENTURA di *Bari* e di *Lecce*. — Questa famiglia riconosce la sua origine dalla città di Salerno, in cui era annoverata fra le nobili e feudatarie e colla qualifica di milite nel 1299. — Passata in Terra d'Otranto per causa del possesso di vari feudi, fra i quali quelli di Morice e Palmerice, ai tempi di Giovanna II, e per la parentela contratta con la nobile famiglia Siambiase, e diramatasi più tardi in Bari, in Taranto ed in Trani, fu aggregata alla nobiltà di tutte quelle città, e s'illustrò per alti uffici e dignità, con titoli nobiliari e col vestire l' abito di Malta fin dal 1587. Trovandosi poi, alla generale abolizione dei sedili, nel possesso del patriziato di Bari e di quello di Salerno, venne nell'unico ramo allora esistente ascritta due volte al registro delle Piazze Chiuse. — Il feudo di Minervino in Terra d'Otranto fu eretto in ducato da Carlo II re di Spagna a favore di questa famiglia. — Un Roberto Ventura, barone di Casanova e Campanaro, fu regio milite e consigliere dell'Imperatore Carlo V. — ARMA *del ramo di Bari*: D' azzurro, alla banda di rosso, caricata da tre crescenti d'argento, accompagnata da due stelle d'oro. — ARMA *del ramo di Lecce*: D' azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da tre rocchi di scacchiere dello stesso; col capo d'oro, all'aquila bicipite di nero.

VENTURA di *Sicilia*. — Originaria di Napoli, fu portata in Sicilia nel XV secolo da un Antonuccio Ventura, regio milite sotto Re Alfonso, il quale nel 1441 la stabilì in Catania. — I suoi successori la trapiantarono in Chiaramonte e Monterosso, tennero il governo generale della contea di Modica ed occuparono più volte le cariche di vicemaestro della r. zecca e di capitano d'armi a guerra. — Francesco Ventura fu commissario generale per l'estirpazione dei banditi e dei contrabbandi nel regno di Sicilia verso la fine del XVI secolo; un altro Francesco, suo nipote, fu infeudato dal Conte di Modica del gran territorio di Pozzo di Baldo con piena giurisdizione. Da lui nacquero nel 1642 Filippo dal quale discesero in linea retta i baroni del Lago, e nel 1644 Pietro-Paolo che fu stipite dei baroni di Causeria. Il primo, governatore e capitano generale della contea di Modica, ottenne nel 1684 il titolo di barone del Lago e Viripaulo per sè e suoi successori. Per alleanza contratta colla famiglia Spitalieri, i feudi nobili di Dagata e d'Intorrella passarono alla famiglia Ventura, di cui l'ultima rappresentante, Maria-Concetta baronessa d' Intorretta e signora di Dogala portò questi due feudi alla casa Avellone in cui erasi maritata. — Il Ministro dell' Interno del regno

d'Italia, con decreto 24 Gen. 1884 dichiarò spettare a detta signora Maria-Concetta Ventura in Avellone il titolo di baronessa d'Intorrella e di signora di Dagala, trasmissibile a' suoi eredi e successori in perpetuo, e con altro decreto 14 Giu. 1885 dichiarò spettare il suddetto titolo ad Antonino Avellone figlio della summenzionata baronessa Maria-Concetta Ventura in Avellone. — Arma: D' azzurro, alla figura della fortuna al naturale, la ruota d'oro uscente dalla punta dello scudo.

VENTURA di *Tempio*. (Sardegna). — Arma: Di verde, alla fenice sulla sua immortalità, il tutto al naturale.

VENTURELLI di *Amelia* e di *Cesena*. — Filippo Vescovo di Amelia nel 1426; Giovanni governatore di Bologna nel 1460, poi Vescovo di Cesena e con suprema giurisdizione castellano e governatore di detta città nel 1475. Durante il governo del sud. Giovanni, si stabilì in Cesena la famiglia Venturelli nella persona di Bernardino fratello del Vescovo, che fu aggregato, insieme a' suoi discendenti a quel patriziato. — Ermodio, creato cav. dell'Ordine militare di S. Stefano di Toscana nel 1565, ebbe la condotta di una banda di nobili venturieri nella memorabile battaglia delle Curzolari. — Arma?

VENTURI di *Firenze*. — Progenitore dei Venturi fu un Ventura di Jacopo, detto Mucciarello da Poggibonsi che vivea nel 1356. Francesco, suo figlio, fu il primo dei 22 priori di sua casa nel 1357, e quindi castellano di Fucecchio nel 1369. Da lui nacque Jacopo che fu priore nel 1388 e nel 1396, e capitano di Pistoja in quest' ultimo anno. I suoi figli, Francesco, Giovanni e Jacopo divisero in tre rami la propria casa. Il primo fu gonfaloniere di giustizia nel 1443 e nel 1455, nel 1435 sostenne un' ambasceria alla corte di Francia, e nel 1451 fu deputato ad andare incontro all' Imperat. Federico III che transitava per la Toscana, diretto a Roma. Bernardo, suo figlio, fu padre di Marcantonio, il quale postosi ai servigj della casa Farnese in Parma, dopo aver sostenuto ambascerie presso Giulio III, e Cosimo I, fu fatto primo ministro del duca Ottavio, e di Luigi che fu mandato capitano a Sarzana nel 1485, poi commissario generale a Castelfiorentino nel 1496, e finalmente gonfaloniere di giustizia in patria nel 1523. — Molti di questa famiglia furono capitani, governatori, senatori e consiglieri ducali. Ultimo di questa casa fu Ippolito di Neri, illustre scienziato, al quale fu da Napoleone I conferito il titolo di conte, la dignità di senatore dell'Impero e il grado di ufficiale della Legion d'Onore. Egli morì il 31 Ott. 1817. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da tre rocchi di scacchiere dello stesso; col capo d' Angiò.

VENTURI di *Siena*. — Dei grandi, risieduti nel 1315. — Paolo fu uno dei quattro provveditori nominati dalla Repubblica nel 1499; Scipione rettore dell' ospedale di S. Maria della Scala nel 1522; Girolamo di Alfonso nel 1562 vestì l'abito di cavaliere di S. Stefano di Toscana, ed il di lui figlio Annibale, che ottenne lo stesso onore nel 1592, divenne poi gran conservatore dell'Ordine; Lucrezio vestì l'abito di Malta nel 1569; Cosimo ingegnere generale di tutti i presidii di Toscana per il Re Cattolico, e di Porto-Longone nell' isola dell' Elba, poi governatore dell'isola del Giglio, ed infine castellano di Castiglione della Pescaia. — Arma: D'argento, al capriolo di rosso, accostato da tre rose dello stesso, 2 in capo ed 1 nella punta. — *Alias:* D' oro, alla fascia d'azzurro, accostata da tre stelle di sei raggi di rosso, due in capo ed una in punta.

VENTURI di *Velletri*. — Arma: D' azzurro, alla fascia in divisa d'oro, accompagnata in capo da uno V majuscolo d'argento, e in punta da tre bande dello stesso.

VENTURINI di *Padova*. — Aggregata fin dal 1637 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 Sett. 1818. — Arma?

VENTURINI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: D' argento, a due tralci di vite fruttati e pampinosi al naturale, passati in doppia croce di S. Andrea; colla fascia di rosso, attraversante.

VENTURINI di *Roma*. — Arma: Partito; nel 1.° d' argento, a quattro fascie ondate d' azzurro; nel 2.° di rosso, al leone d'oro; colla banda di rosso, attraversante sul leone.

VENTURINI di *Siena*. — Risieduti nel 1381. — Frate Mario generale dei Carmelitani; Venturino lettore di leggi in Siena ed in Macerata; Muzio lettore di filosofia; Lorenzo ambasciatore al Re di Napoli nel 1483. — Arma: Partito; a destra di rosso, al leone d'oro; a sinistra d'azzurro, a tre bande d'oro.

VENUSIO di *Matera* (Basilicata). — Originaria di Venosa, le sue prime memorie rimontano ai tempi dei re normanni. — Illustre per uffici e dignità, fu pur ricevuta per giustizia nell'Ordine di Malta fin dal 1717, e nel 1797 fu fregiata del titolo di marchese sulla terra di Turi che da gran tempo possedeva. — Arma: D'azzurro, al capriolo d' oro, accompagnato da tre conchiglie dello stesso, due in capo ed una in punta. — *Alias*: D'argento, alla fascia d' azzurro, caricata da tre stelle d'oro, accompagnata da tre rose di rosso, 2 nel capo e una nella punta.

VENUSO di *Messina*. — Ha goduto nobiltà in Messina nel XVIII secolo. — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'oro, la prima e la terza scorciate.

VENUTI di *Cortona*. — Appartiene a questa

famiglia il Beato Andrea francescano. — Nicolò Venuti ebbe dalla patria l'incarico di giurare omaggio al popolo fiorentino quando il Re Ladislao spogliossi della signoria di Cortona. — Agostino vestì l'abito di Malta nel 1647 e Nicolò-Marcello quello di S. Stefano di Toscana nel 1707, il quale fu scelto conservatore generale nel Capitolo del 1731. — ARMA?

VENUTI di *Messina*. — Ha goduto nobiltà in Messina dal XII al XVIII secolo. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone illeopardito d'argento; nel 2.° d'argento, a due pali di rosso.

VENZA di *Monte San Giuliano* (Sicilia). — ARMA: Una fascia sostenente un paniere.

VERA (de) di *Napoli*. — Originaria spagnuola, passò nel regno di Napoli verso la metà del XVI secolo, e quivi salì ai più alti gradi della magistratura, vi contrasse nobili parentadi, e fu annoverata fra le famiglie nobili napoletane fuori di piazza, ed ammessa per giustizia nell'Ordine di Malta nel 1758, e più tardi nel 1796. — Succeduta alla famiglia Caropreso duchi di Verzino, ed alle famiglie Lignì principi di Capossele e Mormite duchi Carinari, ne ereditò tutti i titoli, e fra gli altri i tre dianzi accennati, nel legale possesso de' quali vennero con decreto sovrano riconosciuti nel 1847. — ARMA: Partito; nel 1° d'argento, a tre fascie ondate di nero; colla bordura di rosso, caricata da otto crocette di S. Andrea, 3 nel capo, 2 nei fianchi e 2 nella punta; nel 2° d'Aragona; il tutto in cuore di un'aquila bianca, coronata d'oro, avente nel rostro un nastro svolazzante col motto: VERITAS VINCIT.

VERALLI di *Roma*. — Girolamo creato Cardinale di S. R. Chiesa da Paolo III. — ARMA: Di rosso, alla fascia ondata d'argento, accompagnata in capo da una rosa dello stesso.

VERARDI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, al rinoceronte giacente al naturale sopra una zolla di verde e movente dal fianco sinistro; col capo d'Angiò.

VERARDI di *Messina*. — Un Antonio Verardi fece salire in grande considerazione questa casa che fu poi annoverata fra le nobili messinesi. Egli erasi segnalato nel 1743 nella pestilenza che afflisse Messina, aveva sostenuto le cariche di giudice della R. Udienza, delle Appellazioni, della Gran Corte e di ministro della Reale Azienda, e nei terribili terremoti del 1783 aveva meritato il titolo di padre della patria. Per siffatte benemerenze, il Re Ferdinando IV, con privilegio del 1788 lo decorò del titolo di marchese, trasmissibile a' suoi eredi e successori in perpetuo. — ARMA: D'azzurro, al sinistrocherio di carnagione, tenente un cuore di rosso, fiammeggiante dello stesso, con un leone rivolto d'oro, sostenuto da una terrazza di verde, rampante contro il fianco destro dello scudo.

VERARDI di *Venezia*. — ARMA: Di rosso, a cinque cotisse d'oro.

VERARDI di *Venezia*. — Originaria di Torcello, si spense nel 1340 con messer Vedardo che era stato aggregato al Gran Consiglio nel 1312. — ARMA: Semipartito spaccato d'oro, d'azzurro e di rosso.

VERASIS-ASINARI del *Piemonte*, conti di Costigliole. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° e 3.° d'argento, alla quercia fogliata e fruttata, nudrita sulla pianura erbosa, il tutto al naturale; sul tutto d'azzurro, alla torre d'oro, colla bordura composta di rosso e d'argento. — *Cimiero*: Una donna scapigliata, nascente, tenente colla destra un nastro svolazzante col *Motto*: FORTIOR EST VIRTUS.

VERATI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, ad un cinghiale di nero, attraversante sul fusto di un albero di verde; il tutto sostenuto da una terrazza dello stesso; col capo d'oro, sormontato da un altro capo di rosso, caricato di cinque stelle ord.nate d'oro.

VERATTI o VERRATI di *Ferrara*, di *Modena* e di *Bologna*. — ARMA: D'oro, alla rovere di verde, con un porco di nero, passante dinnanzi al tronco sopra un terreno di verde.

VERAZZANO (da) di *Firenze*. — Trassero il cognome dal castello di Verazzano, loro antica signoria, e stabilitisi in Firenze, dettero alla nuova patria vari pretori e due gonfalonieri di giustizia, Frusino e Lodovico, il primo nel 1427. Ebbero molti condottieri, fra quali merita speciale ricordo un Tommaso che nel XIV secolo fu al servizio del duca di Milano. — Vestirono l'abito di Malta Mario nel 1594 ed Amerigo nel 1628; altri quello di S. Stefano di Toscana, e fra questi merita di essere segnalato Lodovico di Francesco che fu ammiraglio dell'Ordine, ed uno dei più esperti capitani del XVII secolo. — ARMA: Partito d'argento e d'oro, alla stella di otto raggi di rosso, attraversante sulla partizione, ed accompagnata nel primo cantone da una losanga d'azzurro, caricata di un giglio d'oro.

VERCELLANA del *Piemonte*. — Vittorio-Emanuele II re di Sardegna, con decreto 11 Apr. 1868, presentato alla firma sovrana dal guardasigilli De Foresta, di concerto col Ministero dell'Interno, concesse a Rosa-Teresa Vercellana figlia emancipata del cav. Giambattista, da Moncalvo, il titolo di contessa di Mirafiori e di Fontana fredda con facoltà di trasmetterlo al figliuolo Emanuele Guerrieri. — ARMA: Partito; nel 1° d'azzurro, alla torre al naturale, torricellata di due pezzi, aperta e finestrata di nero, cimata da una pianta di rose al naturale, fiorita di tre pezzi e posta fra le due torricelle; detta torre piantata sopra una pianura erbosa di verde; nel

2.° d'oro, alla fontana al naturale, con due getti d'acqua dello stesso, piantata sopra una pianura erbosa di verde; col capo di rosso, ad un avambraccio, movente dal fianco sinistro, vestito di nero, ed impugnante colla mano di carnagione una spada nuda al naturale in fascia.

VERCELLESI di *Pistoja*, vedi VERGIOLESI.

VERCELLI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, linguato di rosso, colla banda dello stesso attraversante.

VERCELLINO di *Vercelli*. — ARMA: D'argento, alla banda di rosso; col capo d'azzurro, caricato di un ramoscello di melograno d'oro, il frutto aperto di rosso. — *Cimiero*: Un ramo di melograno come nello scudo. — *Motto*: DECOR AB INTUS.

VERCELLIS di *Biella* (Piemonte), conti di Celle e Vaglierano. — ARMA: D'azzurro, alla croce di S. Andrea gigliata d'oro, accantonata da quattro gigli dello stesso. — *Cimiero*: Un castagno fruttato al naturale, uno dei ricci nel mezzo dell'albero aperto da due avambracci di carnagione, uno per parte. — *Motto*: PER SOFFRIR SI ACQUISTA.

VERDELA di *Verona*. — ARMA: Fasciato-ondato d'azzurro e d'oro di sei pezzi; col capo di rosso, caricato di uno stambecco uscente d'oro.

VERDELICI di *Venezia*. — ARMA: Spaccato d'oro e di verde, al capriolo diminuito, rovesciato e scorciato di rosso, attraversante sulla partizione.

VERDELIN di *Venezia*. — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre gigli dello stesso.

VERDELLI di *Crema*. — Da Verdello nel Bergamasco, da cui ebbe origine e trasse il proprio nome, si trapiantò in Crema nel 1249, e nelle cronache apparisce di parte guelfa. — Vestirono l'abito di Malta il conte Muzio ed Ercole Verdelli, il quale, dopo aver servito il duca di Lorena, venne dalla Repubblica Veneta stipendiato con 400 ducati annui nel 1621. — Lasciarono bella fama il conte Fausto, il quale pubblicò i *Successi della Chiesa* e morì nel 1634; Serafino canonico lateranense che fu generale del suo ordine; e Luigi commendatario del monastero degli Umiliati, il quale con testamento 9 feb. 1524, lasciò il suo pingue patrimonio alle povere figliuole nubili della sua patria. (Estinta nel XIX secolo). — ARMA?

VERDELLI di *Siena*. — Originari di Montalcino, furono ascritti all'ordine del popolo. — Cristoforo di Mino di Verdello nel 1353 risiedè nel supremo magistrato della repubblica. — Hanno posseduto il feudo di Montemassi in Maremma, e si estinsero in Giulia, nata nel 1575. — ARMA: D'oro, alla banda d'azzurro, accostata da sei verdelli al naturale, tre in capo e tre nella punta.

VERDI di *Cremona*. — ARMA: Spaccato; nel 1° d'argento, al sinistrocherio vestito di rosso, movente dal fianco destro, sostenente un cavolo di verde, sormontato da una stella d'oro; nel 2° d'argento, a tre bande di nero.

VERDI DE GIORNI di *Mantova*. — ARMA: Inquartato; nel 1° e 4° di rosso, all'aquila d'argento; nel 2° e 3° di rosso, ad una torre d'oro, aperta e finestrata del campo, accompagnata da tre stelle d'oro ordinate in capo.

VERDINA del *Piemonte*, conti di S. Martino. — ARMA: D'oro, alla quercia, fruttata, coi rami passati in doppia croce di S. Andrea, nudrita sulla pianura erbosa, il tutto al naturale. — *Cimiero*: Un uomo selvaggio, nascente, tenente sopra la spalla destra una mazza ferrata, e colla mano sinistra il motto: ROBORE ET INGENIO.

VERDIZOTTI di *Venezia*. — ARMA: Di rosso, al sinistrocherio, vestito d'azzurro, movente dal fianco destro, colla mano di carnagione tenente un albero sradicato di verde.

VERDUNO di *Villafranca* (Piemonte), consignori di Cantogno — ARMA: D'oro, a tre bande di nero, ciascuna caricata di altra banda in divisa di rosso; col capo d'argento, a tre lettere majuscole romane G di rosso, ordinate in fascia.

VERDURA di *Messina*. — Giovanni Verdura, ascritto alla prima Arciconfraternita della Pace e Bianchi, nel 1516 conseguì il feudo di Barchini in Val di Noto. — Fra Giovan-Francesco Verdura dell'Ordine de' PP. Predicatori, Vescovo di Chirenze, fu uno dei componenti il Concilio ecumenico di Trento. — ARMA: D'argento, al cipresso di verde, nudrito sopra un terreno dello stesso, con due leoni coronati di nero, lampassati di rosso, affrontati e controrampanti al tronco.

VERENTI di *Bologna*. — ARMA: Di rosso, ad una torre torricellata di tre pezzi d'argento, aperta e finestrata di nero, posta sopra una terrazza di verde; col capo d'Angiò.

VERGANI di *Modena*. — ARMA: Spaccato; nel 1° d'argento, al leone tenente una verga e sormontato da tre stelle, il tutto d'oro; nel 2.° di rosso, a tre sbarre d'argento.

VERGARA di *Palermo*. — Duchi di Craco per diploma 30 Dic. 1724 dell'Imperat. Carlo VI. Assenso del Re Ferdinando III del 27 Ott. 1780 pel trasferimento sul feudo di Comignano nell'Abruzzo Ultra del titolo di marchese già imposto sul feudo omonimo in Terra di Lavoro. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia, con decreto dato in Roma nel Dic. 1875 dichiarò competere a Fortunato Vergara i titoli di duca di Craco e di marchese di Comignano trasmissibili ai discendenti in linea e con ordine di primogenitura e colla prerogativa del sesso. — ARMA: Di rosso, al castello d'argento, torricellato di tre pezzi chiuso e finestrato di nero.

VERGATI di *Velletri.* — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, alla fascia in divisa attraversante sulla partizione, sostenuta da tre pali, e sostenente un leone passante, il tutto di rosso.

VERGELLINI di *Cesena*, vedi Funetti.

VERGERI di *Forlì.* — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'oro, a tre piante di . . . . di verde poste in palo; quella di mezzo cimata da un'aquila di nero; col capo d'azzurro, caricato di una rosa d'argento posta fra due stelle di sei raggi d'oro.

VERGILJ di *Urbino.* — (Estinta). — Arma: Un albero sradicato, accostato da due lucertole affrontate, rampicanti sul fusto.

VERGIOLESI di *Pistoja.* — Antica e potente famiglia, originaria di Vergiole, antico castello della bassa montagna pistojese, le cui prime memorie rimontano al 1154 in cui certi dei Vergiolesi permutavano alcuni beni coll'abate di Pacciana. — Cogli statuti del 1330, 1344 e 1435 questa famiglia fu ascritta tra le magnatizie e private dei pubblici uffici, al godimento dei quali non fu riammessa che nel 1514. — Gualduccio di Ferletto console dei soldati nel 1214; Guidaloste, canonico della cattedrale, creato Vescovo di Pistoja nel 1252, fu eletto nel 1256 capitano generale dei pistojesi con piena autorità; Filippo di messer Soffredo capitano pei bolognesi, poi capo della fazione bianca in Pistoja nel 1303; Soffredo di Filippo capitano pei Bolognesi nel 1310; Francesco podestà di Milano nel 1326; Giovanni di Berto creato conte palatino dall'Imperat. Venceslao. — Un ramo di questa famiglia si spense nel 1580 nella persona di Bello di Benedetto cavaliere di S. Stefano. Il ramo superstite si estinse nel 1669 per morte di Filippo di ser Francesco, dott. in leggi, ed ultimo dell'illustre casa dei Vergiolesi. — Arma?

VERGNANO del *Piemonte*, conti del Villar. — Arma: D'oro, alla gemella di rosso, accompagnata in punta da due ontani, uno accanto all'altro; col capo d'azzurro, a due stelle d'oro. — *Cimiero*: Una rondine al naturale. — *Motto*: nescia falli.

VERGOLESE di *Padova.* — Aggregata nel 1733 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 14 Mag. 1818. — Arma: D'azzurro, a tre bande d'argento.

VERIS di *Padova.* — Arma: Spaccato; di rosso, all'aquila di nero, e d'oro pieno; colla fascia d'azzurro, attraversante sullo spaccato.

VERITÀ di *Bitonto.* — Famiglia feudataria di San Michele, villaggio dipendente dal gran feudo di Serino nei Principati, su cui ebbe il titolo di conte per lettere patenti di Ferdinando V il Cattolico. — Giovanni Verità fu inviato due volte alla corte di Caterina de' Medici dal Re Filippo II. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al grifo d'argento.

VERITÀ-POETA di *Verona.* — Antica ed illustre famiglia, aggregata fin dal 1452 al Consiglio nobile di Verona, trae la sua origine da Bologna, ed aggiunse al proprio nome quello di Poeta perchè uno dei suoi membri erasi reso celebre nel poetare. — Era altresì fregiata del titolo comitale e descritta con tale qualifica nell'aureo libro dei titolati per ducale del Doge Mocenigo 26 Ag. 1778. — Fu confermata nobile con sovrana risoluzione 4 Giu. 1820. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre stelle dello stesso. — *Cimiero*: Una testa d'aquila d'argento, lanciante dal suo rostro tre folgori d'oro. — *Divisa*: a veritate nomen.

VERLATO di *Vicenza.* — Deriva dalla stirpe dei signori di Verla, castello della Westfalia, ed il primo che venne in Italia fu Giovanni di Verla condottiero di gente d'armi al seguito dell'Imperat. Enrico I, il quale si stabilì in Vicenza e fu investito della contea di Roveredo nel territorio vicentino. I suoi discendenti furono ascritti al Consiglio nobile di Vicenza e si resero chiari nelle armi e nelle lettere. — Con sovrane risoluzioni 5 Mag. e 8 Lug. 1820 fu questa famiglia confermata nella sua nobiltà. — Arma: D'argento, a sei ciliege di rosso, fogliate di verde, i gambi in alto.

VERME (dal) di *Verona*, di *Milano* e di *Piacenza.* — Antica ed illustre famiglia di origine veronese, le cui prime memorie rimontano al 1226 in cui vivea Niccola, uno dei principali della fazione guelfa di Verona, il quale fu spedito in quell'anno da' suoi concittadini al Congresso tenuto nella chiesa di S. Zenone di Mozio nel Mantovano dalle città lombarde per rinnovare a comune difesa la loro confederazione contro l'Imperat. Federico II. Altro Nicola, nipote ex filio del precedente, era del Collegio de' dottori di Verona nel 1272, podestà di Bergamo nel 1276, del Consiglio degli anziani nel 1279, ed ebbe il vicariato delle terre di Montagnana e di Correggio Veronese. Pietro, suo figlio, podestà di Lucca nel 1316, capitano del popolo di Parma nel 1317, e podestà di Bassano per gli Scaligeri nel 1323, militò per Cangrande della Scala nelle guerre contro i Carraresi, nel 1328 fu uno dei 38 personaggi decorati del cingolo militare in occasione della festa celebrata in Verona per l'acquisto di Padova, e nel 1329 fu podestà di Treviso, poi governatore di Verona. — Le Repubblica di Venezia, per rimeritare i servizi prestatile da Luchino, figlio del suddetto Pietro, il quale aveva ricuperato l'isola di Candia ribellata contro la veneta signoria, conferì a lui ed alla sua famiglia la nobiltà di Venezia nel 1364. I Visconti di Milano, cui Luchino aveva pure prestato eminenti servi-

gi, nel 1366 lo investirono del feudo di Monguzzo nella pieve d'Incino. Morì in Siria nel 1372 combattendo contro gl'infedeli. — Jacopo, figlio di Luchino, fu uno dei più famosi condottieri dell'età sua. Egli combattè quasi sempre pei Visconti di Milano e per la Veneta Repubblica, ed i suoi servizi furono ricompensati con molte signorie, per cui la sua famiglia salì a ragguardevole potenza. Il duca di Milano gli concesse il territorio di Olcese nel 1378, Valle Pecorara nel 1380 e Valle Romagnese nel 1383, tutte nel Piacentino; la Chiesa di Bobbio gli diè in feudo Lazzaretto nel 1383, Zavattarello nel 1385, Ruino nel 1387 e Drubecco nel 1391; e la Chiesa di Parma la infeudò di Puviglio nel 1399. Quindi Jacopo comprò nel 1400 il castello di Fortunago nel contado di Pavia, e dal Doge di Venezia Michele Steno nel 1405 si ebbe in dono il castello di Rogarola in premio di averne cacciato i Carresi. — La di lui famiglia fu inoltre ascritta alla cittadinanza di Piacenza nel 1388, a quella di Milano nel 1390, e a quella di Pavia nel 1391. Il di lui figlio Luigi si ebbe dal Duca di Milano nel 1433 Sanguineto, eretto in contea a di lui favore dell'Imperat. Massimiliano, nel 1436 Bobbio, Voghera e Castel San Giovanni, e nel 1449 lo stesso Luigi fece acquisto dai Malaspina del marchesato di Pietragavina. Il di lui fratello, Petertino, fu investito nel 1430 dal Duca Filippo-Maria Visconti della terza parte del marchesato di Varzi di Lunigiana. — Dal summenzionato Jacopo derivarono i rami di Milano e di Piacenza, del primo de' quali fu capostipite Marcantonio che nel 1512 fu elevato alla dignità di commissario generale della Santa Lega per scacciare i Francesi dall'Italia, e del secondo Luchino di Federico il quale militò al servizio di Spagna con 500 fanti a sue spese, e chiamato a Roma da Pio IV nel 1562, fu eletto capitano della guardia de'cavalleggeri e quindi generale delle galere. Appartiene al ramo piacentino Taddeo de' Giovanni-Maria, il quale fu successivamente Vescovo di Fano, d'Imola e di Ferrara e creato Cardinale di S. R. Chiesa da Innocenzo XII nel 1695. — Un altro ramo di questa celebre famiglia fu trapiantata nel Napoletano da un Filippo di Bartolomeo, il quale dopo aver militato nel 1387 contro i Bolognesi col comando di una squadra di mille cavalli nella compagnia del conte Lucio Land, servì poi Ladislao e Giovanna II nelle guerre contro gli Angioini e si stabilì in quel reame, dove Girello, di lui figlio, fu investito dalla Regina Giovanna del feudo di Alfano nel 1427. Questo ramo si estinse nella prima metà del XIX secolo e ne ereditarono le sostanze gli Alfani di Nola. — Tutti questi rami della casa Dal Verme ebbero condottieri e capitani illustri, egregi diplomatici e cavalieri di Malta e di S. Stefano di Toscana. — Arma: Fasciato d'azzurro e d'argento di quattro pezzi. — *Cimiero*: Un drago alato di verde, movente da un cappello di nero. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° fasciato di rosso e d'argento di otto pezzi, colla bordura dentata d'oro e con una palla dello stesso nella seconda fascia di rosso; nel 2.° e 3.° fasciato d'azzurro e d'argento di quattro pezzi. — *Cimiero*: Una testa e collo di levriero d'azzurro, collarinato d'oro, avente una catena dello stesso tenuta da una mano di carnagione movente da un braccio vestito di rosso uscente dall'elmo a sinistra.

VERME (dal) di *Venezia* e di *Vicenza*. — Arma: D'argento, a due fascie di nero.

VERNACCI di *Firenze*. — Arma: D'argento, alla croce di S. Andrea d'azzurro, caricata di cinque gigli d'oro.

VERNACCIA (del) di *Firenze*. — Arma: D'azzurro, ad un cervo rampante d'oro, collarinato di rosso.

VERNAGALLI di *Pisa*. — Arma: Di rosso, al leone d'argento, colla testa in maestà.

VERNAGALLO di *Palermo*. — Originaria di Pisa, fu portata in Palermo da un Ranieri, il quale abbandò la patria mal soffrendovi la signoria dei Fiorentini. — Dette essa alla nuova patria senatori e pretori, ed un Francesco-Paolo Vernagallo fu governatore della nobile Compagnia dei Bianchi di Palermo. — Al tempo di Carlo V possedette per breve tempo la città di Caltanissetta, e nel 1718 fu investita della baronia di Diesi e Sparacia e di quella di Dainosturi. — Estinte nel 1869, e le sue sostanze furono ereditate dalla famiglia d'Angelo. — Arma: Di rosso, al leone d'argento.

VERNARECCIA di *Lucca*, vedi Nicolini.

VERNASANO di *Genova*. — Antichi cittadini genovesi originari di Voltri nella riviera occidentale. — Nel 1385 e 1388 Nicolò Vernasano era del Consiglio degli anziani della Repubblica. — Giorgio, maccaronaro, nel 1391 era consigliere popolare alla settima compagnia di Portanuova nella contrada della porta di Vacca. — Furono ascritti alla nobiltà di Genova nel 1528 ed aggregati nell'albergo di Negro Antonio e Barnaba Vernassano. — Arma ?

VERNATI di *Chieri* (Piemonte). — Arma: D'argento, a tre piante di verna di verde; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

VERNAZZA di *Bra* (Piemonte), baroni di Freney. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre grappoli d'uva d'argento; nel 2.° e 3.° fasciato d'oro e di rosso, col capo d'azzurro, caricato di un albero sradicato d'oro. — *Cimiero*: Un grappolo d'uva bianca, fogliato di due pezzi, il tutto al naturale. — *Motto*: SUAVIS ET DECORA.

VERNAZZA di *Genova* (Albergo Calvi). —

ARMA: Partito; nel 1.° di rosso, a tre fascie d'argento; col capo d'oro, al crescente montante d'azzurro; nel 2.° d'oro, al leone di rosso.

VERNAZZA di *Genova* (Albergo Salvago). — ARMA: Di rosso, a tre fascie d'oro; col capo d'argento, al crescente montante d'azzurro.

VERNAZZI di *Cremona*. — Ha dato alla patria 32 decurioni, il primo de' quali fu Lazzaro eletto nel 1080, e l'ultimo Luigi eletto nel 1780. — L'uomo più illustre di questa casa fu un Pino dei Vernazzi, capit. del popolo di Parma nel 1285 e di Siena nel 1290, il quale fu inoltre podestà in ambedue queste città, ed in quelle di Orvieto, di Firenze, di Novara, di Piacenza e di Bologna. — Ranuccio Farnese duca di Parma, con diploma 16 Mar. 1671 conferì al nob. Vespasiano Vernazzi il titolo di conte, trasmissibile ai discendenti maschi per linea retta mascolina. Francesco I imperat. d'Austria, con sovrana risoluzione 4 Ag. 1820 confermò a Francesco Vernazzi l'antica nobiltà; l'Arciduchessa Maria-Luigia duchessa di Parma e Piacenza con diploma 22 Sett. 1845, confermò al suddetto Francesco il titolo di conte trasmissibile ai suoi discendenti maschi per linea retta mascolina; e Ferdinando I imperat. d'Austria, con sovrana risoluzione 26 Ott. 1847, concesse allo stesso Francesco e ai di lui discendenti maschi di far uso del titolo di conte parmense in tutto l'impero austriaco. — ARMA: D'azzurro, al leone d'argento, armato d'oro.

VERNAZZI di *Palermo*. — ARMA: Di rosso, al monte di nove cime d'oro.

VERNEDA di *Milano*, fregiata del titolo comitale. — ARMA: D'azzurro, a una terrazza di tre punte di verde, cimata ciascuna da un pioppo dello stesso, quello a sinistra sinistrato da un leone d'argento; col sole dello stesso, movente dal canton sinistro del capo.

VERNESCHI di *Brescia*. — Originaria di Biella, dove era conosciuta sotto il nome di Vergnasco. (Estinta). — ARMA: D'argento, alla fascia d'azzurro, con una pianta di viola di verde, sradicata, fiorita di tre pezzi, due d'argento sulla fascia ed uno d'azzurro nel capo, attraversante sul tutto. — *Cimiero*: Un fanciullo ignudo di carnagione, ghirlandato il capo di viole, avente nella mano sinistra una rondine. — *Motto*: POST HIEMEN SPERO VER.

VERNETI di *Aosta*. — ARMA: D'argento, al ciliegio fruttato e fogliato, sostenente una gazza appolajata sulla sommità, il tutto al naturale — *Cimiero*: Una giovane nascente, tenente con ambe le mani in alto una lista col *Motto*: POST FLORES FRUCTUS.

VERNEY di *Torino*. — Originaria della Savoja, da un Francesco di Enrico Verney fu trapiantata nel XVII secolo in Piemonte, stabilendosi prima in Casale e poscia in Torino. — Detto Francesco insieme a suo fratello Pietro militarono valorosamente sul finire di detto secolo e in principio del susseguente nelle compagnie dei gentiluomini guardie di Vittorio-Amedeo II duca di Savoja, e segnatamente Pietro che lo seguì nella brillante campagna del 1706. — Un altro Pietro fu capitano generale delle Guide nelle campagne del 1745 e 1746; un Domenico fu segret. di stato per gli affari esteri, e quindi mastro uditore della R. Camera dei conti. Con lui si estinse questa famiglia, fregiata del titolo comitale, nel 1827. — ARMA: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, movente dalla punta, sormontata ciascuna cima da un giglio d'argento; con due stelle d'oro, ordinate in fascia nel capo. — *Cimiero:* Una vergine bionda, nascente, coi capelli sparsi, vestita di bianco e d'azzurro, colle braccia incrociate sul petto, e cogli occhi volti al cielo. — *Motto*: UNDE VENIET.

VERNIA di *Vicenza*. — ARMA: Spaccato d'oro e di verde, alla fascia di rosso, attraversante sulla partizione, accompagnata da tre foglie di tiglio dall'uno all'altro, i gambi in alto.

VERNIZZI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, al cane fuggente al naturale sopra una terrazza erbosa, accompagnato in capo da un giglio d'oro sormontato da un lambello della stesso; col capo d'Angiò.

VERNONI di *Chieri* (Piemonte). — ARMA: Di rosso, a tre pali nodosi d'oro.

VEROLFO del *Piemonte* conti di Boschetto e consignori di Monteu. — ARMA: D'argento, al capriolo di rosso, sostenente due cani dello stesso, camminanti, affrontati, sul lembo del medesimo; e nella punta dello scudo un albero nodrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale.

VERONESE di *Padova*. — Aggregata nel 1790 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 24 Lug. 1820. — ARMA?

VERONESE di *Venezia*. — Originaria di Verona. — Per benemerenze verso la Repubblica Veneta, fu nel 1704 aggregata a quel patriziato, e confermata nobile con sovrane risoluzioni 1 e 16 Dic. 1817. — ARMA: Inquartato d'argento e di rosso, alla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle d'oro, attraversante sul tutto.

VERONICI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, sopra una zolla di verde.

VEROSPI di *Velletri*. — ARMA: D'azzurro, a due cani d'argento, collarinati di rosso, affrontati e contrompanti, accompagnati in capo da tre stelle di otto raggi d'oro.

VERRATI di *Bologna*, di *Ferrara* e di *Modena*, vedi VERATTI.

VERRAZZANO (da) di *Firenze*. — Trasse il proprio cognome dal luogo di sua origine, ed ebbe due gonfalonieri e 38 priori di libertà. — Giovanni di Pier-Andrea nel XVI secolo fu ammi-

raglio di Francesco I re di Francia, e discoprì la Nuova Francia. Pietro fu ammiraglio dell'Ordine di S. Stefano; Filippo e Neri senatori. — Estinta nel 1819 nella persona di Andrea, le cui sostaaze furono ereditate dai Vaj. — Arma: Partito d'oro e d'argento, ad una stella di otto raggi di rosso, attraversante sulla partizione.

VERRI di *Alba* (Piemonte). — Nel 1714 Giacomo Verri fece acquisto di una quarta parte del feudo di Bosia, e nel 1724 fu infeudato di un altro quarto con titolo comitale. — Arma?

VERRI di *Milano*, fregiata del titolo comitale. — Appartengono a questa famiglia i tre fratelli Pietro, Alessandro e Carlo Verri, illustri scrittori del XVIII secolo, figli di Gabriele senatore milanese, autore di due opere: *Sull'origine e gli sviluppamenti del diritto pubblico milanese*; e *Sulla riforma dei titoli e degli stemmi*. Arma: Di rosso, alla fascia d'argento, caricata di un porco passante al naturale, cinghiato del secondo; col capo d'oro, all'aquila bicipite di nero, ciascuna testa coronata d'oro. — *Cimiero:* Un'aquila uscente di nero, coronata d'oro.

VERRI di *Venezia*. — Originaria di Ravenna, si spense nel 1305. — Arma: Spaccato di verde e d'oro, alla fascia spaccata d'oro e di verde, attraversante sulla partizione.

VERRICELLI di *Matera* (Basilicata). — Capostipite di questa famiglia fu un ser Pantaleone Vercelli da Matera originario della città omonima dalla quale trasse il cognome, che fu poi dai suoi discendenti cambiato in quello di Verricelli. — Vanta questa casa eccellentissimi medici, fra' quali Giannantonio che fu lettore nello studio di Padova della Nazione Tedesca, e quindi medico di Bona Sforza regina di Polonia. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al cinghiale passante di nero; nel 2.° d'azzurro, a tre bande unite d'oro.

VERRINA di *Genova*. — Arma: D'oro, al leone di nero, coronato del campo, e tenente colle branche anteriori un succhiello al naturale.

VERRINI di *Pistoja*. — Antica e nobile famiglia, à dato molti consiglieri ed anziani alla patria, il primo de' quali fu Presente di Bracciolo nel 1287. — Soffredo di Pace, membro del Consiglio nel 1279, fu poi ambasciatore ai Fiorentini nel 1284. — Furono inoltre gonfalonieri un Rosso nel 1330, un Giandolfino di Berto nel 1339, ed un Lippo di Monte nel 1341. (Estinta). — Arma?

VERTEMATE di *Piuro* nel contado di Chiavenna. — Antica e nobile famiglia, originaria di Milano, la quale nel XI secolo possedeva il castello di Vertemate, posto fra Milano e Como, con piena giurisdizione, e dal quale trasse il proprio çognome. — Ruggero di Opicino Vertemate, essendo stato creato nel 1217 dai Rusconi signori di Como podestà di Piuro, stabilì quivi la propria famiglia. Lanfranco, nepote ex-filio di Opicino, fu nel 1331 sindaco del comune di Piuro con autorità di correggerne gli statuti. Giovanni-Baldassarre, suo figlio nel 1414 fu podestà di Piuro. Da lui derivarono un Giovanni-Andrea creato nel 1480 famigliare della duchessa Bona e del duca Gian-Galeazzo Sforza; un Geremia, figlio del precedente nel 1533 creato famigliare dal duca Lodovico-Maria Sforza; un Giulio-Ascanio cavaliere di bocca dell' imperat. Massimiliano; un Nicolò feudatario di Olgiasca nelle tre pievi del Lario, ed aggregato, insieme a' suoi discendenti, alla cittadinanza di Milano nel 1601; un Carlo podestà di Piuro nel 1625; un Francesco, di lui figlio, esimio giureconsulto, ascritto insieme a' suoi successori, dalla Repubblica delle Tre Leghe alla cittadinanza della valle delle Sorsette nel 1674, e poi a quella della Comunità dei Molini nel 1682, e finalmente eletto landamano della suddetta valle delle Sorsette e capitano della milizia urbana di Piuro: un Nicolò segretario dell' Imp. Carlo VI nel 1731; ed un Baldassarre, creato barone dell' impero nel 1795. (Estinta nel XIX secolo). — Arma?

VERTOVA di *Bergamo*. — Fra le più illustri di Bergamo è da annoverare la famiglia dei Capitani di Vertova, terra della Valle Seriana. — Sui primi del XVIII secolo si trapiantò in Bergamo, al cui nobile Consiglio fu aggregata nel 1753, dopo aver ottenuto il titolo comitale. — Molti individui si distinsero per gesta militari, altri per dottrina, ed un Girolamo conte Ventova, cav. di Malta si distinse particolarmente all' assedio di Candia. — Possedeva questa famiglia diversi castelli ed un palazzo a Grumello che conteneva 145 stanze, come pure la contea delli Portici di Bottagliano con giurisdizioni feudali e privilegi. — Arma: Di rosso, alle tigre d'oro, rampante; col capo del secondo, all'aquila di nero.

VERTUA di *Verona*. — Gaspare Vertua negli anni 1620, 1633, 1640 fu abate degli Olivetani di S. Maria in Organo. — Marcantonio nel 1649 fu dal nobile Consiglio eletto maestro di cavallerizza per la nobile gioventù. — Arma: Di rosso, alla banda trinciata d'azzurro e d'argento.

VERZANI di *Barga* (Toscana). — Questa famiglia, detta anticamente Da Verzano, la si trova stabilita in Barga nel 1300. Cristoforo nel 1414 scrisse e pubblicò gli Statuti di Barga. I fratelli Matteo, Giuliano e Giovanni, nipoti del precedente, furono più volte consoli, capitani, consiglieri e ambasciatori del Comune. — Il dottor Matteo, figlio del dott. Francesco, fu podestà di Sassuolo nel 1592. Giovanni-Francesco, figlio di Matteo, fu commissario di giustizia a Siena, cancelliere delle Cortine di Pisa, cancelliere del Comune di Volterra, dal quale ottenne la cittadi-

nanza nobile volterrana per sè e pe' suoi discendenti. Il di lui figlio, Giuseppe, eccellentissimo medico, fu archiatro di Cosimo III, e da lui nacque Anton-Gaetano professore di filosofia all' Università di Pisa. — ARMA: D'azzurro, a tre tronchi d' albero al naturale, foggiati a croce, piantati sopra una pianura erbosa, ed accompagnati in capo da una fascia arcuata di rosso, sormontata da tre stelle di sei raggi d'oro, male ordinate.

VERZELINA di *Verona*. — ARMA: Di verde, al palo d'argento, accostato da ciascuna parte da undici gigli d'oro, 1, 3, 3, 3 e 1.

VERZERA di *Messina*. — ARMA: Di rosso, all'aquila di nero, sormontata nel capo da una trangla dello stesso, caricata di tre stelle d'argento.

VERZERI di *Verona*. — Di origine bergamasca. Aggregata fin dal 1517 al Consiglio nobile di Verona, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 12 Ott. 1818. — ARMA: Partito di rosso e d' argento, ad un albero sradicato di verde, attraversante sulla partizione. — *Alias*: Partito di rosso e d'azzurro, ad una banda d' argento attraversante sull' albero sradicato di verde.

VERZONI di *Prato*. — Fregiata del titolo marchionale. — Bartolomeo di Simone Verzoni vestì l' abito dell' Ordine militare di S. Stefano di Toscana, di cui fu balì. — Simone, di lui padre, aveva fondato questo baliaggio. — ARMA?

VESCOVI di *Mezzolombardo* nel Trentino. — Melchiorre dottore all' Università di Bologna nel 1672. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'oro; nel 2.° e 3.° d'argento, all'alabarda di ferro, posta in palo.

VESENTINA di *Verona*. — Fa parte di un elenco di parecchie case antiche, alcune anche nobili, ma non ascritte al nobile Consiglio, che formano la seconda parte di un blasone veronese. — ARMA: Di rosso, ad un uomo nudo di carnagione inforcante un leone passante d'oro, di cui egli forza le mascelle, il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

VESPIGNANI di *Roma*. — ARMA: D'azzurro, a cinque api d'oro, 2, 1 e 2, sormontate da una divisa d' oro, sormontata alla sua volta da tre stelle dello stesso, ordinate in capo.

VESPOLO di *Napoli*. — ARMA: Di rosso, alla fascia d'oro, caricata di dodici vespe di nero.

VESPUCCI di *Firenze*. — Originaria di Peretola, ha dato alla patria 25 priori dal 1350 al 1523 e tre gonfalonieri, oltre diversi ambasciatori, commissari di guerra, cancellieri ecc. Ebbe uomini egregi, fra' quali il più notabile fu quell'Americo celebre navigatore, il quale scoprì il continente americano, cui ebbe la gloria di dare il suo nome. — ARMA: Di rosso, alla banda cucita d'azzurro, seminata di vespe d'oro; al quartier franco d'argento, ad un vaso d'oro con viole al naturale.

VESTARINI-CRESI di *Aquila*. — Originaria del contado aquilano, passò ad abitare in Aquila, e stabilitavisi definitivamente, venne aggregata a quell' illustre patriziato. — Nel 1661 fu ascritta alla nobiltà romana. — Essendosi in essa estinta la famiglia Cresi dei marchesi di S. Antonio, ereditò dalla stessa il titolo marchionale, e ne aggiunse al proprio il cognome. — ARMA: Di rosso, colla punta di verde, e con un guerriero armato di tutto punto al lato sinistro dello scudo.

VESTRI d' *Imola*. — Detti anticamente Cunj dal feudo di Cunio di cui furono signori insieme a' Zagonara, Barbiano e molte altre terre e castelli della bassa Romagna. — Appartiene a questa casa quel famoso Alberico che liberò l'Italia dai barbari e meritò di esser creato gonfaloniere di S. Chiesa e gran contestabile del regno di Napoli, morto nel 1404. — Giulio di Ottaviano Vestri fu famoso legista del XVI secolo, e lasciò per le stampe pregevolissime opere di argomento legale. Nel 1565 vestì l'abito dell'Ordine militare di S. Stefano di Toscana. — ARMA?

VESTRI di *Velletri*. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata da due gigli d'oro.

VETERANI di *Urbino*. — Giulio Veterani, letterato e consigliere del Duca Francesco-Maria II della Rovere; Federico, di lui figlio, fu generale al servizio dell' Imperatore, e si segnalò nelle guerre contro i Turchi tra il 1686 ed il 1695, nel qual anno morì a Lugos. Lo stesso Federico, insieme a' suoi fratelli, ebbero il titolo di conti di Montecalvo. — Estinta, e la sua eredità passò ai Giammartini. — ARMA: Una fascia, accompagnata in capo da un'aquila, ed in punta da un monte di sei cime.

VETRANA (da) di *Bologna*. — Cattani del paese omonimo nel 1117. — Benno intervenne alla dedizione degli uomini e dei castelli di Badalo e di Battidizzo fatta al Comune di Bologna nel 1164; Bernardo, console nel 1165, 1174, e 1181, fu di coloro che nel 1165 ricevettero pel Comune in accomandigia il castello e gli uomini di Triforce; Bonromeo di Guido andò alla crociata sotto la condotta di Baruffaldino Geremei; Giovanni prese parte nel 1271 alla battaglia in cui rimasero sconfitti i Veneziani al Po di Primaro. — ARMA?

VETRANO di *Sicilia*. — ARMA: D' azzurro, al castello d' oro, torricellato di tre pezzi dello stesso, quello di mezzo più alto cimato da una bandiera pur d'oro, svolazzante a destra; detto castello fondato sopra un noce d'azzurro, fluttuoso d'argento.

VETRI (dai) di *Bologna*. — ARMA: Trinciato di rosso e d'argento a tre crescenti dell'uno nell'altro.

VETRO (de) di *Benevento*. — È un ramo della casa Filangieri che prese il nome dal feudo di Vietri che possedeva insieme a quello di Castelvetere. — Ha goduto nobiltà in Benevento e in Sulmone. (Estinta). — ARMA: Di rosso, al castello turrito d'argento, sormontato da tre stelle d'oro.

VETTOLA (dalla) di *Pisa*. — ARMA: Bandato d'oro e di porpora di sei pezzi, col capo di rosso, a tre rose d'argento, ordinate in fascia.

VETTORI di *Firenze*. — Ammessa alle magistrature nel 1320, e da quell'anno al 1531 dette alla repubblica cinque gonfalonieri e 43 priori. — Il primo dei gonfalonieri fu nel 1345 Paolo di Boccaccio, il quale sostenne per la patria innumerevoli ambascerie. Neri suo fratello presiedè alla guerra di Lucca nel 1341. I di lui figli, Giannozzo ed Andrea, divisero in due rami la famiglia. Giovanni di Giannozzo tramandò la sua posterità fino a noi, essendo mancata la sua linea maschile in Firenze nel 1885 per morte del cav. Domenico, ultimo di questo ramo. — Andrea di Neri, che fu stipite del secondo ramo tuttora fiorente, nel 1404 fu podestà di Padova e quindi di Verona. Da lui deriva quel Piero Vettori uno de' più grandi uomini che abbia avuto Firenze, assai stimato da Cosimo I per la sua letteratura, e da lui eletto nel 1538 lettore di eloquenza greca e latina nello Studio Fiorentino. Nel 1550 fu mandato ambasciatore di obbedienza a Giulio III che lo creò cavaliere e conte. A lui si deve l'edizione delle opere di Cicerone nel 1534, poi quelle di Catone, Varrone e Columella e tutte le opere di Aristotile ecc. — Da Jacopo suo figlio ebbe i natali Francesco che fu padre del senatore Alessandro, uno dei ministri prediletti del granduca Ferdinando II. Federico, suo figlio, portò in Roma il domicilio della famiglia, ed ottenne di essere ascritto a quel patriziato. — ARMA: Trinciato di nero e d'argento, alla banda d'azzurro, seminata di gigli d'oro, attraversante sulla partizione.

VETTURI di *Treviso*. — ARMA: D'azzurro, a due pali d'oro.

VEZERA di *Sicilia*. — ARMA: Di rosso, all'aquila di nero, sormontata da una fascia alzata dello stesso, caricata di tre stelle d'argento.

VEZZA di *Bologna*. — ARMA: Fasciato d'azzurro e d'oro, alla porta merlata alla ghibellina di rosso, aperta di nero, attraversante; col capo d'Angiò.

VEZZI di *Venezia*. — Originari di Udine, ottennero il patriziato veneto nel 1716. — ARMA: Fasciato d'argento e di rosso di quattro pezzi.

VEZZO (del) di *Pistoja*. — Originaria del castello di Baccheretto, si chiamò prima dei Banducci. Il più antico ricordo si riferisce ad un Compagno di Banducci che fu testimone in un rogito del 1224. — Ha dato alla patria tre priori: Pier-Antonio di Francesco nel 1494; Girolamo di Francesco nel 1504, e Girolamo di Bernardo nel 1551, 1553, 1556, 1558, 1559 e 1564. — Un Pier-Antonio di Giuliano fu gonfaloniere nel 1617. — Fra gli uomini egregi, merita particolare menzione Girolamo di Raffaello, insigne letterato e rimatore, il quale esercitò la medicina e morì in Pisa nel 1585. — Ultimo di questa famiglia fu Antonio del Vezzo morto nel 1644. — ARMA?

VIA (da) di *Bologna*. — ARMA: Spaccato d'argento e d'azzurro, al leone d'oro, attraversante sulla partizione, tenente colle branche anteriori un giglio dello stesso.

VIA di *Genova*. — ARMA: Partito; nel 1.° palato d'oro e di rosso di quattro pezzi; nel 2.° di rosso, alla banda d'oro, ed un leone illeopardito dello stesso, passante sul lembo della stessa.

VIA (la) di *Nicosia* (Sicilia). — Originaria di Francia, e trapiantata in Sicilia da un Gottiero la Via in principio del XIII secolo. Egli fu fatto r. castellano di Catania e quindi di S. Filippo d'Argirò nel 1296. — Un Filippo la Via, avendo sposato nel 1519 Francesca Cardines Ossorio da Nicosia, baronessa dei feudi di Buterno e Grado, ne ebbe la investitura nel 1538. Oltre questi feudi, i la Via furono in possesso delle baronie di S. Agrippina, di Ficilino, di Fittuzzia, di S. Basile e di Malpertuso. — Questa famiglia trovasi ascritta alla Mastra nobile di Palermo ed a quella di Nicosia, come lo era nel libro rosso di Catania. — Vestì l'abito di Malta nel 1792, e con rr. rescritti del 5 Feb. 1855 e 4 Ag. dello stesso anno fu concesso a Niccola la Via ed a' suoi discendenti maschi in linea primogenita il titolo di marchese di Villarena, riconosciuto dal governo italiano con decreto ministeriale 5 Lug. 1879. — ARMA: D'azzurro, alla banda d'argento, accompagnata in capo da due stelle, e in punta da una cometa ondeggiante in banda, il tutto dello stesso.

VIACAVA di *Genova*. — ARMA: Di rosso, al palo d'oro, caricato d'altro palo, in divisa, d'azzurro.

VIALARDI di *Vercelli*. — Antica ed illustre famiglia, le cui prime memorie risalgono verso la metà del XII secolo e precisamente al 1140 in cui morì Giacomo di Verrone, capostipite dei Vialardi, detti pure Guidolardi, i cui figli resero al capitolo di S. Eusebio di Vercelli parte del castello di Verrone, di cui erano signori. Nel 1147 un tal Widalardo, da cui prese il cognome questa famiglia, insieme ad altri suoi congiunti, ratificava o confermava a favore dei canonici di

S. Stefano di Biella quanto la Chiesa loro possedeva in Videstre e in Satinadco, coll'obbligo ai canonici di pagare a titolo di affitto a detto Widalardo e suoi congiunti due soldi milanesi antichi in ciascun anno. Pochi anni dopo noi troviamo i Vialardi stabiliti in Vercelli, dove nel necrologio di S. Eusebio trovasi registrato un Manfredi de' Guidelardi l'anno 1158; e nel 1184 un Giovanni era console di quella città. Nel XIII secolo è celebre Giacomo Vialardi più volte podestà di Vercelli, e Vercellino Vialardi che intervenne per la patria alla pace di Costanza. — Nel 1373 i Vialardi conti feudatari di Verrone per libera dedizione si assoggettarono ad Amedeo VI di Savoja, detto il Conte Verde, accordo stipulato da Riccardo a nome di tutta la famiglia, e confermato poi con patenti 13 Apr. 1391 e 10 Giu. 1454 dal conte Amedeo VII e dal duca Lodovico di Savoja. — Fra i molti uomini illustri di questa casa faremo ricordo di un Giovanni creato Vescovo di Vercelli nel 1237; un Giacomo dottore insigne, canonico tesoriere di S. Eusebio nel 1447, indi vicario capitolare, il quale diede molti utili provvedimenti per la Chiesa Vercellese durante la sua amministrazione; un Giovanni-Antonio dei signori di Sandigliano (altro feudo posseduto dai Vialardi) uomo prode nelle armi e valente diplomatico, fu inviato nel 1559 dal Duca di Savoja a prender possesso del castello e forte di Gaglianico in forza del trattato di Cambresis; ed un Amedeo luogot. generale dell'armata sarda, governatore titolare di Fenestrelle, e comandante generale della brigata granatieri guardie, morto nel 1839. — Un ramo di questa famiglia à pur fiorito in Casal-Monferrato col predicato di Vilnova. — Arma: D'oro, a due bande di rosso; col capo cucito del primo all'aquila di nero, coronata dello stesso. — *Cimiero:* L'aquila dello scudo. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° d'oro, a due sbarre di rosso; nel 3.° d'oro, a due bande di rosso.

VIALE di *Cagliari*. — Arma: D'azzurro, alla banda in divisa d'oro, accostata da due leoni dello stesso, linguati di rosso.

VIALE di *Chieri* (Piemonte), signori di Viale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'argento pieno; colla fascia di rosso, bordata di nero nel lembo superiore, attraversante sulla partizione.

VIALE di *Genova* e di *Diano-Castello*. — Originaria di Diano-Castello in Liguria, si trapiantò in Genova nel XII secolo. — Il suo progenitore fu un Ansaldo, il quale occupò le primarie magistrature della Repubblica, vivente nel 1197. — Benedetto Viale nel 1428 fu inviato podestà a Pera, e nel 1440 entrò nell'albergo dei Franchi; Giacomo degli anziani nel 1470, ed un altro Benedetto fu pure degli anziani della Repubblica. — In sui primordi del XVI secolo la famiglia Viale si divise in due rami, di cui l'uno, fondato da Agostino, continuò la propria discendenza sin oltre la metà del XVIII secolo, l'altro, fondato dal di lui fratello Giovanni, fu restituito in principio del XVI secolo in Diano Castello. Il ramo di Genova dette alla Chiesa due vescovi, Antonio di Asti, e trasferito poi nel 1386 alla sede di Savona, e Vincenzo successe allo zio in questa medesima sede nel 1443. Dette inoltre alla Repubblica due dogi che furono Benedetto eletto nel 1717, ed Agostino eletto nel 1750. — Questo ramo fu ascritto all'albergo Negrone. — Dal ramo di Diano Castello si distaccava un terzo ramo che andò a stabilirsi in Corsica, dove nacquero un Salvatore archiatro di Pio VII, un Michele Cardinale di S. R. Chiesa ed Arciv. di Bologna, ed un Benedetto che fu medico di Pio IX. — Arma: D'azzurro, alla banda accostata da due leoni coronati, il tutto d'oro.

VIALE di *Saluzzo*, consignori di Brondello. — Arma: D'argento, alla banda d'oro, bordata di rosso; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso. — *Cimiero*: La figura della giustizia vestita di rosso, avente nella destra una spada nuda alta in palo, e nella sinistra una bilancia. — *Motto:* SIC SEMPER.

VIANCINI di *Savigliano*, Conti di Torricella. — Giulio-Cesare Viancini Arciv. di Sassari nel 1763, trapassato alla sede di Biella nel 1772. — Arma: D'azzurro, seminato di stelle d'oro, alla banda d'argento attraversante; col capo cucito di rosso, al laccio d'amore d'oro. — *Cimiero*: Una stella di sette raggi d'oro in mezzo ad un volo di uccello di paradiso. — *Motto*: DIRIGET DOMINUS.

VIANI di *Milano*, fregiata del titolo marchionale. — Arma: Inquartato di rosso e d'argento, ad un'albero di verde attraversante sull'inquartato; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

VIANI di *Milano*, fregiata del titolo baronale. — Arma: Spaccato; nel 1° partito, a destra d'azzurro, ad un cavallo d'argento, galloppante sopra un ponte di legno, sostenuto da due palanche al naturale; a sinistra di rosso, ad una spada d'argento, impugnata d'oro; nel 2.° d'argento, ad un riccio al naturale sopra una terrazza isolata di verde.

VIANI di *Rivarolo* (Piemonte), conti di Ovrano. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a due tralci di vite di verde, fruttati di rosso, passati in doppia croce di S. Andrea; nel 2.° d'oro, a tre bande di rosso; con una fascia d'azzurro, caricata di tre stelle d'oro, attraversante sulla partizione. — *Cimiero:* Un guerriero armato di tutto punto, impugnante una lancia, nascente. — *Motto:* TERRA VI VIRTUTE COELUM.

VIANISI di *Messina*. — Casa patrizia della città di Siracusa, trapiantata in Messina nel XVII secolo, dove per l'alleanza contratta colla casa Corvaja e Ansalone successe nel titolo ducale della Montagnareale ed in quello signorile di Sorrentino. — Arma: D'azzurro, alla colomba volante d'argento.

VIANOL di *Venezia*. — Originaria di Bergamo. — Un Agostino fu cancelliere grande e per 18 anni alle primarie residenze. — Giacomo Vescovo di Famogosta, ed i suoi fratelli Giovan-Ferdinando ed Alessandro-Mario furono aggregati al Veneto Patriziato nel 1658. — Arma: Spaccato d'azzurro sopra un partito di rosso e d'argento, ad una scala di cinque piuoli d'oro, attraversante sul tutto, sormontata da tre stelle male ordinate dello stesso.

VIANSSON-PONTE di *Torino*, fregiati del titolo comitale. — Arma: D'argento, partito da un filetto di nero; nel 1° un destrocherio di carnagione, movente dal fianco destro dello scudo, ed impugnante un mazzo di fiori al naturale; nel 2.° un ponte, fortificato nel mezzo da una torre, di rosso, piantato sopra un fiume d'azzurro; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro male ordinate.

VIANUOVA di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla torre al naturale, merlata alla guelfa, aperta e finestrata del campo, movente da una terrazza di verde; nel 2.° d'argento, alla fascia di nero.

VIARANA di *Milano*. — Arma: Di verde, alla banda d'argento, caricata di tre rose di rosso.

VIARANA di *San Morizio* e di *Torino*. — Originaria di Ravenna, trasferitasi in Lombardia, poi nel 1680 in S. Morizio, ove fece considerevoli acquisti, arricchita dall'industria della seta. — Verso la fine del XVIII secolo, Giacinto Viarano fu decurione, quindi sindaco di Torino. — Nel 1795 i Viarana ebbero Monasterolo con titolo comitale. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, caricata di tre rose di rosso.

VIARD DE LA SALLE d'*Aosta*. — Arma: Di rosso, a due caprioli, accompagnati da tre stelle, 2 e 1, il tutto d'oro.

VIARIGI di *Chieri* (Piemonte), marchesi di Lesegno. — Arma: D'oro, al serpente di verde, ondeggiante in palo; col capo di nero, al leone d'argento, linguato e armato di rosso.

VIARO di *Venezia*. — Giorgio Viaro nel 1483 e 1484 fu al governo dell'isola di Curzola quando Federico d'Aragona tentava d'impadronirsene, e la difese con tanto valore ed accortezza che l'Aragonese fu costretto desistere dall'impresa. — Arma: Di rosso, al palo d'argento.

VIBÒ del *Piemonte*, conti di Prali. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al tralcio di vite con tre foglie di verde e tre grappoli di nero, ordinati in banda; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al sole d'oro; e sul tutto; partito; a destra d'azzurro, a tre api d'oro, 2 e 1; a sinistra d'oro, all'aquila di nero. — *Motto*: SPES MEA DEUS.

VICARI del *Trentino*. — Creati cavalieri dell'Impero nel 1777 dall'Imperat. Giuseppe II. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, al leone di rosso, rivoltato; nel 2.° e 3.° d'argento, ad un trifoglio di verde piantato sopra un monte di tre cime dello stesso; nel 4.° di rosso, a tre bande d'oro. — *Cimieri:* 1.° due corni d'argento, alla fascia di rosso; 2.° un semivolo di nero, caricato di tre stelle d'argento ordinate in palo.

VICARI di *Vercelli*, baroni di Sant'Agabio. — Arma: D'argento, al mastio merlato di rosso, finestrato d'oro, con un albero di verde uscente dai merli; col capo d'azzurro, alla stella di sei raggi d'argento, accostata da due gigli d'oro.

VICARIIS (de) di *Salerno*. — Originaria di Venosa, per cui fu detta de Venusio, da cui si diramò in Salerno, dove fu portata da un Giacomo cavaliere e ciambellano della Regina Giovanna I nel 1362. — Ha goduto nobiltà in Bari, Oppido e Salerno al seggio di Portanova, à posseduto i feudi di Cicerale, Monteforte, Monticelli, Quaglietta, Sanmauro, Sanpietro, Vallonesicco ed il marchesato di Santalucia, ed à vestito l'abito di Malta nel 1624. — Due esimii prelati formano il lustro di questa famiglia: Biagio Vescovo di Melfi, e Girolamo Vescovo di Muro. — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro, caricata di tre mazze ferrate del campo. — *Alias*: D'azzurro, alla banda d'argento, caricata di tre scettri di nero.

VICCHIO (da) di *Firenze*. — Così detta dal castello donde provenne. — Tancredi fu dei priori nel 1301. — Arma: Spaccato d'azzurro, al capriolo d'oro, e d'oro, vajato di nero.

VICEDOMINI di *Cosio* (Valtellina). — Alberigo Vicedomini, nel 1115 fu dall'Abate di S. Ambrogio di Milano nominato custode e difensore delle chiese di Bellagio ed infeudato dei beni di Viddo. — Da Ottone Cavalcasella de' Vicedomini di Cosio nacque Pasio, il quale generò Sizo, da cui venne Gaudenzolo vivente nel 1323, e questo fu padre di Albertino detto Sizzo che vivea nel 1356 e che generò Masetto. Figlio di quest'ultimo fu Antonio, da cui venne Luigi, detto Sizzo, vivente nel 1452, nel qual anno ottenne varie investiture feudali. — Giambattista cavaliere di S. Lazzaro nel 1580, e Roderigo cav. di S. Stefano. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo; nel 2.° d'argento, al castello di rosso, torricellato di due pezzi dello stesso ed aperto del campo, fiancheggiato da ciascun lato da una piccola àncora di nero, attaccata ad una catena movente dal castello, e questo accostato da due elmi affrontati d'acciajo; nel 3.° d'argento, alla fascia ondata d'azzurro.

VICENTIN di *Vicenza*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata d'oro; nel 2.° d'argento, ad una biscia ondeggiante in fascia di verde, passante fra le aste di una V di rosso.

VICENTINI di *Trento*. — ARMA: D'argento, alla fascia di nero, caricata di tre stelle del campo e accompagnata da due croci di rosso, una in capo e l'altra in punta.

VICENZA di *Verona*. — ARMA: D'azzurro, ad un castello sormontato da una torre di rosso, aperto e finestrato di nero, posto sopra una terrazza di verde, sostenente due corvi affrontati di nero, accostanti la torre.

VICINO di *Genova*. — ARMA: D'argento, al mastio, movente dalla punta dello scudo, e torricellato di due pezzi di eguale altezza, il tutto merlato alla guelfa e di rosso; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero, nascente, coronata del campo.

VICO di *Centallo* (Piemonte). — Carlo-Alberto Re di Sardegna, con lettere patenti 17 Mag. 1836, concesse a Francesco Vico da Centallo, capitano nel r. esercito, ed ai di lui discendenti maschi, per ordine di primogenitura, il titolo e la dignità di barone. — ARMA: D'azzurro, al destrochierio vestito d'argento, movente dal fianco sinistro, impugnante colla mano di carnagione un ramo di leucoio o viola con tre fiori di rosso e d'argento. — *Cimiero*: Un giglio d'oro. — *Motto*: INTER SPEM ET METUM.

VICO di *Pavia*. — ARMA: Di rosso, ad un roveto di verde sostenuto da due leoni d'oro, affrontati e contro rampanti, e sormontato da un'aquila dello stesso. — *Alias*: D'azzurro, ad un albero terrazzato di verde, accostato da due leoni affrontati d'oro, rampanti contro il fusto; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

VICO di *Pisa*. — ARMA: Spaccato d'oro e di rosso.

VICO di *Venezia*. — ARMA: Partito d'oro e di rosso, ad un anelletto d'azzurro, attraversante sulla partizione.

VICO (da) di *Verona*. — Aggregata fin dal 1456 al Consiglio nobile di Verona, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 12 Ott. 1818. — ARMA: D'argento, ad una torre di rosso, aperta di nero, accollata da un ramo di ellera di verde, circondante tre volte la torre.

VICOLI di *Chieti* (?) — ARMA: D'argento, alla fascia doppiomerlata di rosso, caricata di tre stelle di otto raggi d'oro.

VICO-MERCATI di *Verona*. — Ascritta fin dal 1536 al Consiglio nobile di Verona, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 12 Ott. 1818. — Era altresì fregiata del titolo comitale che aveva comune cogli altri rami (Vimercati) stabiliti in Milano e in Crema. — ARMA: D'argento, ad un castello quadrato al naturale, sormontato da un albero di verde, accostato da due uccelli affrontati, il tutto accompagnato da un' aquila bicipite di nero, rostrata, membrata e coronata d'oro in ciascuna testa. Lo scudo caricato di una bordura esteriore di rosso, e di altra interna d'azzurro, separate l'una dall'altra da filetti d'oro. — *Cimiero*: Un giglio d'oro.

VIDA di *Cremona*. — Ha dato sette decurioni alla patria, il primo de' quali fu Domenico eletto nel 1163, e l'ultimo Giovanni eletto nel 1474. — ARMA: D'oro, ad un tralcio di vite al naturale, in palo.

VIDALE di *Venezia*. — (Estinta nel 1397). — ARMA: Di rosso, alla banda d'argento, caricata di un tralcio di vite pampinosa di verde, posta nel senso della banda.

VIDALI di *Verona*. — Antica famiglia aggregata fin dal 1413 al Consiglio nobile di Verona, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 9 Dic. 1819. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da una stella di sei raggi dello stesso.

VIDASCHI di *Roma*. — Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad una cometa d'oro, posta fra due stelle dello stesso; nel 2.° d'argento, ad un giglio d'azzurro; colla fascia d'oro, attraversante sulla partizione.

VIDMAN o VIDIMANI di *Venezia*. — Di origine alemanna, fu trapiantata in Venezia da un Giovanni in principio del XVII secolo, il quale fu capo dei facchini nel fondaco dei Tedeschi. — Ebbe questi così prodigiosa fortuna ne' suoi negozi, che potè accumulare strordinarie ricchezze eccedenti le condizione di privato, e comperò dall' Imp. Casa d'Austria la contea di Ortemburgo e la baronia di Paterniano e Sumerech in Carinzia. Cristoforo, di lui figlio, fu creato Cardinale di S. R. Chiesa da Innocenzo X il 7 Ott. 1647. Gli altri figli di Giovanni, avendo offerto alla Repubblica centomila ducati per la guerra di Candia, furono nel 1646 aggregati al patriziato veneto. David, uno di questi, fu colonnello e quindi sergente generale, ossia maggior di battaglia delle milizie pontificie, con le quali da Papa Innocenzo fu mandato contro il duca di Parma, e distrusse Castro nel 1649. — Furono del maggior Consiglio Giovanni nel 1770 e Carlo-Aurelio nel 1775. Il primo fu podestà di Chioggia nel 1774, poi di Bergamo nel 1789; l'altro fu provveditore generale da Mar. nel 1794. — Il conte Lodovico Maria Vidman, avendo ereditato tutte le sostanze del principe Don Abondio Rezzonico, nipote del Pontefice Clemente XIII, aggiunse al suo cognome quello di Rezzonico, e fu confermato nella sua nobiltà dall' Imperat. Francesco I con sovrana risoluzione 16 Dic. 1817. — Ultimo maschio di questa famiglia fu il conte Giovanni-Abondio-Carlo

Vidman-Rezzonico morto il 27 Nov. 1878, che lasciò una unica figlia, Maria-Andreana-Lodovica, nata nello stesso anno della morte del padre. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla fascia di rosso, accompagnata da sei aquile di nero; nel 2.° e 3.° spaccato nebuloso di rosso e d'oro, a tre semivoli dello stesso, 2 e 1, dell'uno nell'altro.

VIDO di *Venezia*. — (Estinta nel 1264). — Arma: Partito di rosso, ad un cerchio dell'uno all'altro. — *Alias:* Partito d'oro e d'azzurro, ad una rosa di rosso, attraversante sulla partizione, e bottonata del campo partito.

VIDONI di *Cremona*. — Originaria delle Fiandre, e trapiantata in Cremona nel XV secolo. — Diede alla patria tre decurioni; Giovanni eletto nel 1570, Cesare, march. di S. Giovanni in Croce, eletto nel 1619, ed il march. Paolo, tribuno dei militi, eletto nel 1653. — Questa famiglia vanta due Cardinali, Girolamo creato da Urbano VIII nel 1627, e Pietro che dopo essere stato Vescovo di Lodi per 16 anni, fu elevato alla sacra porpora da Alessandro VII nel 1660. (Estinta). — Arma: D'argento, alla torre di rosso merlata di quattro pezzi alla ghibellina, aperta e finestrata del campo, fondata sulla pianura erbosa, ed alla vite di verde, fruttifera di bianco al naturale; alla porta della torre, ed accollante, detta vite entrando ed uscendo per le finestre della torre, di cui corona la cima.

VIDORE di *Venezia*. — Originaria di Ravenna, si spense nel 1414. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad uno stelo movente dalla partizione, fogliato di cinque pezzi di verde, 1, 2 e 2; nel 2.° d'azzurro pieno.

VIDUA del *Piemonte*, conti di Conzano. — Arma: D'azzurro, alla vite fogliata e fruttata al naturale, col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

VIELMO di *Venezia*. — Un Giambattista di Bartolomeo Vielmo fu segretario di pregadi nel 1495, poi segret. nel Consiglio dei Dieci nel 1518. (Estinta). — Arma: D'oro, alla fascia scaccata di rosso e d'azzurro.

VIERI (de) di *Firenze*. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'argento, accompagnato da tre rose d'oro.

VIERI di *Venezia*. — Arma: Di rosso, a due fascie d'oro.

VIETO di *Brà* (Piemonte). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cotogno d'oro, fruttato dello stesso, fogliato di verde; nel 2.° fasciato d'oro e di rosso. — *Cimiero*: Un liocorno d'argento nascente. — *Motto:* IN VIRUS VIRTUS.

VIGANI di *Bergamo*. — Arma: Di nero, alla fascia di rosso, accompagnata in punta da un castello torricellato di due pezzi d'argento, aperto e finestrato del campo, movente da una campagna di verde.

VIGERI di *Senigaglia*. — Marco creato cardinale di S. R. Chiesa da Giulio II. — Arma: D'oro incappato di nero; col capo del primo caricato dell'aquila del secondo.

VIGEVANO di *Genova*. — Antichi cittadini genovesi che dalla città di Vigevano si recarono ad abitare in Genova dove presero il nome dal luogo di origine. — Nel 1391 Tommaso di Vigevano, tavernaro, fu consigliere alla settima compagnia nella contrada di Valle Chiara; nel 1427 Antonio e Plinio furono dei consiglieri del Comune; nel 1428 Bartolomeo era nel Consiglio degli anziani; nel 1485 Benedetto fu console dei tavernari. — Fu ascritto alla nobiltà di Genova ed aggregato nella famiglia Lercari Nicolò Vigevano nel 1528. — Arma?

VIGEVI di *Messina*. — Originaria di Genova, à goduto nobiltà in Messina nel XVII e XVIII secolo. — Arma: D'argento, al leone di rosso, tenente colla branca anteriore destra un giglio d'oro.

VIGLIETTI del *Piemonte*. — Matteo Viglietti, senatore prefetto del tribunale di prefettura di Novara nel 1822, e quindi nel 1825 senatore effettivo nel real Senato di Piemonte, con lettere patenti 4 feb. 1840 fu dal Re Carlo-Alberto fregiato del titolo di conte trasmissibile a' suoi discendenti maschi per ordine di primogenitura. — Arma: D'azzurro, al cervo passante sulla pianura erbosa, ferito nel fianco da una saetta in sbarra, il tutto al naturale; con tre stelle d'oro nel capo, 2 e 1.

VIGLIEVI di *Genova*. — Arma: D'argento, al leone di rosso, tenente colla branca anteriore destra un giglio d'oro.

VIGLIONE d'*Andorno* (Piemonte). — Arma: D'argento, a quattro fascie di verde. — *Cimiero*: Un gallo al naturale in atto di cantare. — *Motto*: VIGILANTIA TUTA.

VIGLIOTTI del *Piemonte* consignori di Battifollo. — Arma: Spaccato di verde e di rosso, alla banda d'argento attraversante. — *Cimiero*: Una giovane nascente, vestita d'abito listato d'oro e d'argento, e velata, tenente nelle mani un ramo d'alloro. — *Motto*: ENITIDA SIMPLICITATE.

VIGNA DAL FERRO di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad una vigna di verde, sormontata da una stella d'oro; nel 2.° di rosso, a tre fascelli di sbarre di ferro al naturale, poste in fascie, uno sopra l'altro. — Col capo dello scudo d'Angiò.

VIGNA di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'argento, alla vite carica di grappoli d'uva nera, sostenuta da un palo movente dalla punta, e piegantesi verso destra, il tutto al naturale.

VIGNA (della) di *Firenze*. — Originaria di Ferrara, era detta anticamente Prosperi che stabilita in Firenze prese il nome di della Vigna

dalla contrada omonima dove abitava. — Fu ammessa alle magistrature fino dai primi tempi dell' istituzione del governo popolare, cui dette due gonfalonieri e 20 priori tra il 1291 ed il 1523. — Al tempo dell'assedio fiorirono Giuliano capitano della rocca di Cortona quando fu presa dall' Oranges e vi fu fatto prigione, e Lorenzo, il quale dopo aver combattuto strenuamente per la patria, fuggì dopo il termine dell' assedio e si unì ai fuorusciti, ma li tradì rivelando le loro trame a Cosimo I che lo fece senatore. — Questa famiglia si estinse nei due fratelli Giacinto e Lorenzo-Antonio figli di Giacinto di messer Lorenzo. — Il primo, provveditore della dogana di Livorno morì nel 1724, ed il secondo, canonico della metropolitana e spedalingo di S. Matteo, da lui instituito suo erede mancò nel 1729. — ARMA: Di rosso, al leone bandato d' argento e di nero.

VIGNABENI di *Mondovì*. — ARMA: Fasciato d' argento e d' azzurro di sei pezzi.

VIGNATI di *Lodi*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' argento, al leone nascente d' oro, movente dalla partizione, accostato da due ceppi di vigna di verde, nel 2.° fasciato d' azzurro e d' argento. — *Alias*: Di rosso e d' oro di quattro pezzi.

VIGNE (delle) di *Capua*. — ARMA: D'azzurro, alla banda di rosso, bordata d' or

VIGNE (dalle) di *Genova*. — ARMA: D' azzurro, al palo d' oro.

VIGNATI di *Lodi*. — Antica e potente famiglia originaria di Lodivecchio. — Lamberto podestà di Lodi e procuratore di Federico Barbarossa nel 1161. — Furono consoli in patria Tristano nel 1171, Bostio nel 1185 e Guidone nel 1207. — Giovanni, signore di Lodi e di Piacenza, fu creato conte dall' Imperat. Sigismondo, autorizzato da Federico II della facoltà di batter moneta. — ARMA: D' oro, a due fascie di rosso, accostate in capo da due tralci di vite di verde. — *Cimiero*: Un leone di rosso, nascente, linguato d' oro.

VIGNELLI di *Mantova*. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un sole dello stesso, accostato nei cantoni del capo da due stelle pur d'oro, ed in punta da un albero terrazzato di verde, il fusto attortigliato da una rosa di rosso, stelata e fogliata di verde.

VIGNOD . . . . . signori di Dorches nel Bugey, originari del Piemonte. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, alla croce di S. Andrea di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, all'elmo all' antica d' oro; sul tutto d' azzurro, al mozzo di ruota di otto raggi, ancorati d' oro; col capo d' argento. — *Cimiero*: Un liocorno d' argento. — *Motto*: SEVRETÉ ET CONFIANCE.

VIGNOLA di *Chieri* e di *Avigliana* (Piemonte). — Capostipite di questa famiglia fu un Alberto Merlo che nel 1184 fu delegato con 23 principali di Chieri a giurare di rimettere nel giudizio del Vescovo Milone di Torino le contese che il Comune di Chieri aveva con il Capitolo d. S. Solutore di Torino circa la signoria di Santena. Il di lui figlio, Merlo, comprò nel 1191, dallo stesso capitolo una parte di Santena, di cui i figli dello stesso Merlo furono investiti nel 1302. — Obertino, giudice in Chieri, emigrò ad Avigliana, fu giudice e ricevitore del Genevese nel 1334, cancelliere e ricevitore del sigillo della Cancelleria nel 1343, e nello stesso anno castellano di Clermont. — Avendo disposato Ugonetta di Ardizzone Dadino, ebbe dalla moglie l' ottava parte di Villarbasse, di cui suo figlio Ibleto fu investito nel 1384. — Pietro fu podestà di Villarbasse nel 1407; Ubertino podestà di Coazze nel 1453; Stefano procuratore fiscale generale della Savoja nel 1499; Giulio-Cesare alfiere nel forte di Villafranca, poi sergente maggiore e governatore del forte di S. Ospizio nel 1640. — Si estinse verso la fine del XVII secolo con Anna-Maria figlia di Tommaso, la quale si era maritata ad un Giambattista Demichelis. — ARMA: Di rosso pieno; col capo d' argento, caricato di tre merli di nero, col becco e colle zampe d' oro, ordinati in fascia.

VIGNOLA di *Padova*. — Aggregata nel 1679 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 9 Mar. 1829. — ARMA ?

VIGNOLA di *Spinazzola* (Terra di Bari). — Originaria di Milano, fu trapiantata in Napoli da un Giovan-Paolo Vignola nel 1460 al servizio di Re Ferdinando d' Aragona, il quale, in benemerenza di segnalati servizi, creò suo domestico e famigliare il di lui figlio Vito-Antonello che fu poi colonnello e governatore di Gallipoli. — Un ramo di questa famiglia nel 1625 si trasferì a Spinazzola, e dette un esimio prelato alla Chiesa, Francesco, che fu Vescovo di Minervino di Puglia. — Estinta in principio del XVIII secolo. — ARMA: D' argento, all' albero di verde, accollato da un tralcio di vite, pampinoso e fruttifero di tre pezzi al naturale, dalla cui base escono due vipere dello stesso.

VIGNOLI di *Camerino* (Marche). — Un Giuseppe Vignoli, Vescovo di San Severino (Marche), nel 1757 fu trasferito alla sede di Carpentras in Francia, e quindi, nel 1775 a quella di Forlì dove si spense nel 1785. — ARMA: D'oro, al capriolo d' azzurro, caricato di tre stelle di sei raggi d'argento, 1 e 2, accompagnato da tre grappoli d' uva al naturale, 2 e 1, e da un monte di tre vette di verde, movente dalla punta.

VIGNOLI di *Genova*. — ARMA: D'azzurro, al mastio, torricellato d' un pezzo e merlato, d'argento, nella sinistra dello scudo addestrato da

un leone d'oro rivoltato, tenente colle branche anteriori un tralcio di vite dello stesso, fogliato e piegato in arco di cerchio superiormente al mastio.

VIGNOLI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla torre merlata d'argento, aperta e finestrata del campo, cimata da tre palle e fiancheggiata da due grappoli d'uva, con due spade nude passate in croce di S. Andrea, le punte al basso, il tutto dello stesso, con un elmo pure d'argento, posto in maestà ed attraversante sulle spade.

VIGNOLINI di *Roma*. — Arma: Inquartato d'argento e di verde.

VIGNOLO di *Sicilia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre torri d'oro; nel 2.° di rosso, al sinistrocherio armato movente dal fianco destro, ed impugnante colla mano di carnagione un ramo di vite di verde.

VIGNON del *Piemonte*, conti di Cervasca. — Arma: Di rosso, alla gru bicipite d'argento, rostrata, armata e membrata di nero, coronata d'oro in ambedue le teste.

VIGNOSO di *Genova*. — Vennero in Genova dalle riviere. — Simone Vignoso, modesto popolano, nel 1345 fu inviato ambasciatore a Luchino Visconti, che era fatto arbitro delle discordie dei cittadini, e nel 1346 fu nominato dalla Repubblica capitano ed ammiraglio di 29 galere, e con questa flotta, liberata Terracina assediata da Nicolò conte di Fondi, passò in Levante, riacquistò e difese l'isola di Scio e si rese padrone delle Focee. Nel 1350 lo stesso Simone fu podestà di Scio. — Nel 1393 Battista e Gabriele fratelli Vignoso, Secondino e Bartolomeo pure fratelli Vignosi instituirono l'albergo de' Franchi. — Nel 1444 Francesco de Franchi, già Vignoso, fu partitore popolare delle avarie, e nel 1445 fu de' consiglieri della Repubblica. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre foglie di vite di verde, nel verso della banda, colla punta all'ingiù.

VIGNUALES di *Sicilia*. — Arma: D'azzurro, ad una pianta di vite d'oro, movente dalla punta, pampinosa e fruttifera dello stesso.

VIGO di *Saronno* (Lombardia). — Originaria di Milano. — Giambattista Vigo chirurgo militare di Lodovico march. del Monferrato nel 1487. — Catterina badessa di S. Chiara in Bologna, morta in odore di santità nel 1463. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila coronata di nero; nel 2.° d'argento, al tralcio di vite al naturale, fogliato e terrazzato di verde, con un grappolo d'uva di rosso a destra.

VIGODARZERE di *Padova*. — Antica ed illustre, fregiata di nobiltà fin dall'epoca in cui Padova si reggeva a repubblica. Seguita nel 1626 la riforma del Consiglio nobile di quella città, essa vi fu ascritta, e più tardi, nel 1757, fu pure aggregata, con tutta la discendenza di ambo i sessi, alla nobiltà di Bologna. Nel 1688 le fu conferito in perpetuo il titolo di conte da Massimiliano-Emanuele Duca di Baviera. — Alessandro Vigodarzere vestì l'abito di Malta di cui fu ammiraglio e gran priore di Messina. — Fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 14 mag. 1819. — Arma: Partito; nel 1.° d'argento pieno; nel 2.° spaccato di rosso e di verde; colla fascia di nero attraversante sullo spaccato, e col leone d'oro, attraversante sul partito.

VIGONI di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° inquartato di rosso e d'argento, ad una V di nero, attraversante sull'inquartato; fra le aste di detta lettera una spada d'argento, impugnata d'oro, in palo.

VIGONZA di *Padova*. — Di origine germanica, fu aggregata al Consiglio nobile di Padova fin dal 1081. Morto Archicelino da Vigonza, che tenea signorile dimora fuori della Porta di S. Sofia, lasciava due figli, Borisone e Corrado, de' quali il primo fu capostipite dei Borisoni, il secondo dei Vigonza. Nel 1104 un Gerardino Vigonza era console di Padova; un Bonzanello podestà di Vicenza nel 1286; un Giordano podestà di Treviso nel 1298, poi di Vicenza nel 1302; un Giovanni, dott. del Collegio giurista nel 1275, fu quindi potestà di Vicenza nel 1303, ed arbitro delle differenze fra Venezia e Treviso nel 1325. — Corrado di Vigonza, conte di Vighizzolo, fu ardente partigiano dei Maccaruffi, avversi alla dominazione carrarese, e sopraffatto il suo partito da Nicolò e Marsiglio il giovane da Carrara, egli cogli altri suoi seguaci furono dannati al patibolo nel 1326. — Guidone o Guizzone da Vigonza fu celebre guerriero. Assalito dai Veneziani, mentre teneva in custodia i forti castelli sul Brenta, divenne loro prigioniero. Capitano di Francesco il Vecchio da Carrara, ne fu rimeritato con onorevoli distinzioni e con ambascerie a vari potentati. Fu infine podestà di Belluno ed amico intimo del Petrarca. — Giacomo e Giuseppino Vigonza con altri 15 padovani furono mandati dalla patria a Venezia per far atto di dedizione solenne della loro città alla dominazione veneta. Il secondo fu decorato cavaliere e sposò Beatrice figlia di Francesco il Vecchio da Carrara. — Alessandro Vigonza, filosofo chiarissimo e medico di chiaro nome, tenne cattedra nello studio di Padova dal 1591 al 1619. (Estinta nel XVIII secolo). — Arma: Fasciato d'oro e di rosso di quattro pezzi.

VIGRI di *Bologna*. — Arma: Partito di rosso e d'azzurro, caricato a destra da una mezz'aquila d'argento movente dalla partizione e coronata da corona imperiale d'oro, a sinistra da una stella dello stesso.

VILGINATE di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero; nel 2.° fasciato increspato d' argento e di nero di sei pezzi.

VILLA di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, al castello merlato alla guelfa d'argento, aperto di nero, piantato sopra una campagna di verde ed attraversante sopra un albero al naturale.

VILLA di *Chieri* (Piemonte). — Capostipite di questa nobile famiglia fu un Oddonino, vivente nel 1400 e più volte consigliere in patria. — Ha posseduto il feudo di Villastellone con titolo comitale, oltre quelli di Cinzano, Rivalba e Croveglia a Bandassano, à vestito l' abito di Malta e quello dei cavalieri di giustizia dell' Ord. Mauriziano, ed à dato vari consiglieri ai principi di Savoja. — Michele-Vittorio Villa fu Vescovo d'Ivrea nel 1741, ed Ercole-Tommaso, comandante della città e provincia di Torino, generale di cavalleria, indi gran maestro delle artiglierie, fu insignito dell' Ord. supremo della SS. Annunziata nel 1763. — ARMA: Sbarrato d' azzurro e d'oro di sei pezzi; col capo di rosso, caricato di una crocetta scorciata d' argento. — *Alias*: Bandato d' oro e di rosso; col capo d'azzurro, a tre stelle d' oro, ordinate in fascia. — *Cimiero*: Un liocorno d'argento, armato d'oro. — *Motto*: DROIT ET AVANT.

VILLA di *Ferrara*, marchesi di Cigliano. — ARMA: Inquartato; nel 1.° di rosso, al puledro spaventato e rivoltato d'argento; nel 2.° e 3.° di rosso a due fascie d' argento, squamose del campo; nel 4.° d' azzurro, al leone d' oro, lampassato di rosso; e sul tutto di rosso, alla croce d' argento. — *Motto*: ARDET EXCITA VIRTUS.

VILLA di *Genova*. — ARMA: D' azzurro, a due fascie di verde, per inchiesta, sormontate da un castello d' argento.

VILLA di *Terranova* (Sicilia). — ARMA: Spaccato d' argento e di nero.

VILLABRUNA di *Feltre*. — Una delle più antiche famiglie di Feltre, al cui Consiglio nobile trovasi ascritta fin dal 1557. — Un ramo godeva del titolo comitale proveniente dal feudo giurisdizionale delle ville di Adegliano e Preumicacco conceduto dalla Veneta Repubblica nel 1648 e permutato poscia in terreni nel 1737 dal Magistrato sopra feudi. — Fu confermata nobile con sovrana risoluzione 6 Mag. 1821. — ARMA?

VILLADICANI di *Messina*. — Di origine nobilissima catalana, trasse il proprio nome da un castello da lei posseduto in Catalogna, chiamato Villa di Can, e fu trapiantata in Sicilia nel 1386 da un Pier-Paolo Villadicane segret. di Stato di Re Martino e della Regina Maria. Giacomo, capitano, figlio del precedente, la trasferì in Messina. — Alvaro Villadicani march. di Condagusta investito nel 1744, principe della Mola investito nel 1756, barone di Laudo, Pirago e Cartolano, più volte senatore di Messina e governatore degli Azzurri nel 1744; Sebastiano comandante una squadra navale sotto Carlo V; Gian-Pietro illustre poeta assai stimato da Pio VI e da Filippo II di Spagna; Francesco di Paola Arciv. di Messina, elevato nel 1843 all' onore della porpora cardinalizia dal Pontefice Gregorio XVI. — ARMA: D'oro, alla sbarra inchiavata d' argento e di nero di otto pezzi.

VILLAFRANCA-SOISSONS di *Torino*. — È un ramo della R. Casa di Savoja, di cui fu capostipite il princ. Tommaso nato da Carlo Emanuele il Grande e da Caterina di Spagna, il quale si ebbe in appannaggio i luoghi di Busca, Racconigi, Cavallermaggiore, Villafranca di Piemonte, Vigone, Borgo, Casella, Roascio e Roccavione cui per patenti del 18 mar. 1621 si univa il luogo di Carignano. Essendosi egli disposato nel 1625 a Maria del real sangue dei Borboni di Francia, questa ebbe in eredità paterna la contea di Soissons, donde questa linea si divise in due rami tra i figli di Tommaso: quello dei Carignano e l' altro particolare dei conti detti di Soissons, cominciato da Eugenio-Maurizio e trapiantata in Francia, che finì con altro Eugenio duca di Troppau nel 1734. Il primo rimasto in Piemonte è continuato ora dai conti Villafranca-Soissons per rr. lett. patenti del 14 sett. 1888, colle quali S. M. il Re Umberto I conferiva il cognome di Villafranca-Soissons ed il titolo comitale alla consorte Felicita nata Crosio ed ai figli di S. A. R. il princ. Eugenio di Savoja-Carignano ed ai di loro discendenti di ambo i sessi per continuata linea retta mascolina. — ARMA: Partito; nel 1°. d'oro, all' aquila di nero; nel 2°. di Soissons, che è di Francia, al bastone scorciato di rosso in banda, colla bordura dello stesso.

VILLAFRANCA di *Verona*. — Cavalchino e Francesco Villafranca furono ammessi al nobile Consiglio di Verona, il primo nel 1409 ed il secondo nel 1423. — Bartolomeo nel 1411 fu capitano nelle truppe venete; Francesco, esimio giureconsulto, nel 1488 fu ascritto al Collegio dei giudici ed avvocati. — Un pubblico atto del 1491 ricorda i nomi del notajo Giovanni e di suo figlio Bartolomeo arciprete di S. Zenone di Cerea. — ARMA: Di rosso, al capriolo d' argento, accompagnato da sei pomi d' oro, stelati e fogliati di verde, le code in alto, 3 in capo, maleordinati, e 3 in punta, egualmente maleordinati.

VILLALTA del *Friuli*. — I signori di Villalta erano dello stesso sangue di quelli di Caporiaco, e sotto i patriarchi di Aquileja avevano il titolo di nobili liberi, e pretendevano essere da questi indipendenti o soggetti solo agl'Imperatori. — Oltre l' avito castello di Villalta, possedettero quello di Gemona e l' altro di Urusbergo. — Nel 1380 passarono ad abitare in

Udine, alla cui cittadinanza furono tosto ascritti. — Aldigemo di Villalta Vescovo di Feltre nel 1252. (Estinta). — Arma: D'argento alla fascia d'oro (?) graticolata di nero. — *Alias* Partito; a destra d'argento, a tre fascie scaccate del campo e di rosso, ciascuna di tre file; a sinistra d'argento, alla fascia di nero.

VILLANI di *Biella* (Piemonte). — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, ad un bastone noderoso di verde, in banda, attraversante. — *Cimiero*: Un uomo nascente, vestito d'azzurro, colle maniche di tela d'oro, tenente colla sinistra un bastone nodoso di verde, e colla destra un nastro svolazzante col *Motto*: NOBILITAS SOLA EST ATQUE UNICA VIRTUS.

VILLANI-STOLDI di *Firenze*. — Originaria di Borgo S. Lorenzo, prese il cognome da un Villano figlio di Stoldo di Bellincione, il primo di cui si trovano memorie in Firenze. Figli di Stoldo furono i celebri Giovanni e Matteo, il primo de' quali fu de' priori nel 1317, 1321 e 1328, maestro di zecca e che nel 1325 si trovò presente alla battaglia di Altopascio, e fu autore delle sue celebratissime storie continuate dopo la sua morte dal fratello Matteo, i cui figli Filippo e Giovanni. Il primo nel 1391 fu destinato a commendare la Divina Commedia, e quindi si accinse a continuare la storia lasciata interrotta da suo padre, e fu autore dell'opera intitolata: *Philippi solitarii de origine civitatis Florentine et eujsdem famosis civibus*. L'altro fu capostipite di un ramo della famiglia che dette alla Repubblica diversi priori e Giovanni di Jacopo che difese la libertà fiorentina durante l'assedio. — Arma: D'oro, al grifo di nero, attraversato da un lambello di tre pendenti di rosso, colla bordura dentata dello stesso.

VILLANI di *Firenze*. — Nulla à di comune colla precedente. — Ha dessa dato alla patria dieci priori dal 1355 al 1432 ed un gonfaloniere nel 1363. — Un ramo di questa famiglia si trapiantò nel napoletano dove nel 1631 vivevano un Luigi barone di Sacco, un Giuseppe march. delli Caresi, ed un Pietro-Paolo duca di Rossigno. — Arma: D'oro, al monte di sei vette d'azzurro, cimato da una croce di rosso.

VILLANI DI LEO di *Firenze*. — Originaria di Prato, dette un priore a Firenze nel 1475 e si estinse nel 1704 in Lodovico che lasciò i suoi averi alle famiglie Passerini ed Ubaldini. — Arma: D'argento, alla testa di leone strappata di rosso; col capo d'Angiò.

VILLANI di *Fossano* (Piemonte). — Originaria di Villamairana, si trapiantò in Fossano nel 1248. — Amedeo e Giacomo consiglieri di quel Comune nel 1258, e Manfredo nel 1268. — Giovanni-Antonio fu uno dei revisori degli Statuti di Fossano. — Arma ?

VILLANI di *Lodi*. — Capostipite di questa nobile famiglia è un Giovanni di Gerardo ascritto nel Collegio dei giurisperiti nel 1345. Nel 1357 egli era uno dei XII di provvisione ed incaricato di curare l'osservanza degli statuti di quella città, formati nel 1348. Egli trasportò la sua dimora nella città di Lodi, dove la si trova, in un atto pubblico del 1390, qualificato per nobil uomo e giurisperito. Suo figlio Gaspare fu ammesso al patriziato di Lodi ed a quello di Piacenza. I Villani ànno dato alla patria 26 decurioni, il primo de' quali fu Ferieto eletto nel 1457, e l'ultimo fu Antonio eletto nel 1761, cinque fisici collegiati e 4 giureconsulti collegiati. Il primo di questi fu Gabriele aggregatovi nel 1503, il quale lesse diritto nello Studio di Padova, poi chiamato dal duca di Savoja Carlo-Emanuele ad insegnare pubblicamente leggi ne' suoi stati, fu da detto duca creato avvocato fiscale, e tosto dopo presidente del Senato di Chambéry, e quindi gran cancelliere di Savoja nel 1521. Filiberto, suo figlio fu governatore del castello di Momigliano e di Torino per il suddetto duca della cui Corte fu ciamberlano e consigliere. Filiberto di Filiberto fu luogotenente nell'esercito ducale, ed ottenne dal duca di Savoja la giurisdizione feudale della contea di Tieni, Livachia, Bolio e Troati nella valle di Massoins. — Francesco Villani, appartenente ad un' altra linea, ottenne per sè e suoi discendenti maschi in linea primogenita il titolo di marchese di S. Raffaele di Monferrato per diploma 18 Sett. 1670 d'Isabella-Clara arciduchessa d'Austria, duchessa di Mantova e del Monferrato, madre e curatrice del duca Ferdinando-Carlo. Alessandro Villani il 18 Giu. 1689 fu investito del feudo di S. Martino in Strada. Francesco, suo figlio, nel 1704 sopraintendente della milizia del contado di Lodi, essendo stato chiamato erede dallo zio materno Ferdinando Crivelli, il 30 Ag. 1719 ottenne facoltà dalla Consulta del Magistrato straordinario di valersi del titolo marchionale, di succedere allo zio nel feudo di Uboldo, e di aggiungere al proprio il cognome di Crivelli. Francesco I Imperat. d'Austria, con sovrana risoluzione 21 Nov. 1816, riconfermava al march. Antonio Villani-Crivelli l'antica sua nobiltà col titolo marchionale. — Arma: Di rosso, a tre fascie d'argento; col capo d'azzurro, al leone al naturale, sostenente colle branche anteriori un castello d'argento. — Arma *dei Villani-Crivelli*: Inquartato di rosso e d'argento ad un crivello d'oro, attraversante in croce; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, sottoposto ad un altro capo d'azzurro, al castello torricellato di tre pezzi d'argento, sostenuto da un monte di tre vette al naturale.

VILLANI di *Milano*. — Le più antiche me-

morie di questa famiglia rimontano al XIII secolo in cui viveano un Pietro, Proposto della chiesa di Corbetta, il quale nel 1286 trattò e conchiuse la pace tra i Milanesi e l' Arciv. Ottone Visconti da una parte ed i Comaschi Guido Castiglione, Baldassare Birago ed i Pallavicini dall' altra, ed un Rizzardo podestà di Vernate nel 1293. — Roberto Villani, figlio di quest' ultimo, prode cavaliere e molto esperto nell'arte di guerreggiare, fu condottiero delle truppe alleate del marchese di Ferrara e del conte di Savoja, e contribuì moltissimo ad ottenere in favore di questi la vittoria di Parabiago nel 1339. Da lui nacque Rizzardolo dott. in leggi e membro del Collegio dei giurecolsulti nel 1385, e nello stesso anno membro del Consiglio generale della città di Milano e consigliere di Gian-Galeazzo Visconti. — Bonifazio di Saturno Villani, insieme ai suoi fratelli Giuseppe, Roberto e Rizzardo, tutti distinti per perizia nelle cose della guerra, furono investiti della castellania di Trezzo coll' incarico di difendere il territorio della Repubblica Ambrosiana dai Veneziani. — Nel 1431, i suddetti fratelli Villani, con patenti ducali di Francesco Sforza furono investiti in feudo onorifico, nobile, gentile, e antico della rocca di Castelnuovo e Castelvecchio del borgo di Trezzo con pascoli, prati, boschi ecc., ma nel 1455 lo rinunziarono ed ottennero in compenso i dazi di Busto-Arsizio, di Lonato Pozzolo e Castano. — Giovanni-Saturno, figlio del sunnominato Rizzardo, fu podestà e capitano della città e distretto di Lodi per la Duchessa Bona e Gian-Galeazzo Sforza-Visconti nel 1478. — Estinta nella pestilenza del 1630. — Arma antica: D'azzurro, al leone d' argento, coronato d' oro.

VILLANI di *Milano*, fregiati del titolo marchionale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un castello torricellato di tre pezzi d'argento, aperto e finestrato del campo, piantato sopra uno scoglio di tre picchi di verde; nel 2.° inquartato di rosso, e d' argento, con un crivello d'oro attraversante in cuore sull' inquartato, col capo d' oro caricato di un' aquila di nero, coronata del campo, attraversante sullo stesso inquartato.

VILLANI-NOVATI di *Milano*. — Originaria di Pontremoli, fu portata a Milano da un Guglielmo Villani insigne medico ai servigi di Gian-Galeazzo Visconti. Il di lui figlio Fabiano, nel 1395 ottenne dallo stesso Duca patente di cittadinanza milanese. e suo fratello Pietro fu creato giudice delle vettovaglie per la città e contado di Milano nel 1390. — Meritano inoltre particolare menzione un Ottavio, dotto giureconsulto, il quale fu da S. M. Cattolica adoperato in missioni diplomatiche presso principi stranieri, nel 1629 eletto membro del Senato di Milano, e l'anno susseguente chiamato a Madrid a coprire l'alta carica di reggente del supremo Consiglio d' Italia; un Francesco, figlio del precedente, regio capitano di giustizia nello stato di Milano dal 1654 al 1657, creato poi dal Re Cattolico nel 1663 senatore e l'anno appresso podestà di Cremona; ed un altro Ottavio, figlio del suddetto Francesco, il quale nel 1671 ottenne il titolo di conte e comperò il feudo di Lanzano con Zovatto nella provincia di Lodi per investitura del 30 Ag. 1674. Quest' ultimo, Ottavio, insieme al fratello Pietro, furono chiamati eredi universali del marchese F. Ferrante Novati, il cui cognome congiunsero al proprio. Ultimo dei Villani fu Ferrante-Francesco, figlio dell' or menzionato Pietro, il quale nel 1738 era colonnello comandante del reggimento princ. Diesbach al servizio dell' Imperatore, poi tenente maresciallo, morto nel 1748. — Arma: Di rosso, a due pali d' oro, colla banda di verde, attraversante, caricata di un leone passante d' oro.

VILLANI di *Napoli*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' argento, ad una testa e collo di leone d' azzurro; ne' 2.° d' azzurro, ad una branca di leone d'argento, posta in fascia, colle unghie a destra.

VILLANI di *Pareti* (Terra di Lavoro). — Arma: Spaccato d' argento e d' azzurro, caricato il primo da tre rose d' oro, ed il secondo da tre bande d' argento; colla fascia in divisa di . . . . caricata di tre conchiglie d' oro.

VILLANI di *Pisa*. — Originaria di Firenze, illustrata da un Villano che fu Arciv. di Pisa nel 1164 e dal vivente Francesco tenente generale, presidente del Comitato delle armi di linea e deput. al parlamento italiano. — Arma: Eguale a quella dei Villani-Stoldo di Firenze.

VILLANI di *San Severino* (Basilicata). — Signori di Agello sin dal 1208 e baroni di San Severino. — Arma: Spaccato: nel 1.° d'azzurro, ad una branca di leone d'argento; nel 2.° d'argento, alla testa di leone d'azzurro, trafitta da una freccia d' oro, e guardante un giglio dello stesso. — *Motto*: VILAIN SANS RÉPROCHE.

VILLANOVA di *Bologna*. — Arma: D'oro a due branche di leone d'azzurro, passate in croce di S. Andrea; colla bordura di nero caricata da otto bisanti d'argento; col capo d'Angiò.

VILLANOVA di *Lodi* — Ebbe illustri personaggi dal 1266 in cui si ha notizia di un Bassano dottore in leggi, fino al 1707 in cui un Pietro-Camillo, morendo, lasciava erede delle sue dovizie l' ospitale maggiore di Lodi. — Arma: D' azzurro, a due fascie d' argento, intramezzate da . . . . stelle d' oro. — *Cimiero*: Un' aquila di nero, coronata d' oro.

VILLANUZZI di *Firenze*. — Arma: D'azzurro, a tre pere d' argento, le code in alto.

VILLARAGUT di *Sicilia*. — Di origine catalana, fu trapiantata in Sicilia da un Raimondo

figlio di un Berengario, valoroso generale della squadra delle galere di re Pietro III d'Aragona, il quale dal Re Lodovico fu fatto capitano generale dell'esercito reale contro il Re Andrea e la Regina Giovanna di Napoli, ed ottenne il dominio della città di Salemi, e le terre e baronie di Prizzi e Palazzo Adriano, la baronia di Calamonaci ed i feudi Raismalmuni — Giovanni, Cav. di Rodi, seguì Re Martino alla guerra di Sardegna; altro Giovanni fu maggiordomo di Re Alfonso. Molti furono senatori, pretori e capitani giustizieri di Palermo. — ARMA: Fasciato d'argento e di rosso di otto pezzi.

VILLARDITA di *Sicilia*. — Dalla Lombardia fu trapiantata in Sicilia nel 1080 da un Aldoino nobile longobardo. Da lui derivò un Bernardo governatore della città di Piazza, poi un Perricone che acquistò dal re Federico III gl'introiti di essa città nel 1375, poi un altro Bernardo feudatario dell'Imbaccari, quindi un terzo Bernardo che fu cavaliere di Rodi, e finalmente un Paolo Vescovo di Lipari. — ARMA: D'argento, a tre vasi di verde, fiammeggianti di rosso e posti 2 e 1.

VILLARIS del *Piemonte*. — Consignori del Toetto. — ARMA: D'argento, ad una villa di rosso, murata d'argento, sormontata da tre stelle dello stesso, ordinate in fascia. – *Cimiero*: Un larice di verde. — *Motto*: VIRTUTE ALTIOR.

VILLARS di *Faverge* (Piemonte). — ARMA: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da sei bottoni di rosa al naturale, fogliati di verde, tre per parte, in cinta; col capo d'argento, al leone illeopardito di rosso, immaschito di nero. — *Cimiero:* Un mazzetto di tre bottoni di rosa fogliati al naturale.

VILLATA (de) *Milano*. — ARMA: Trinciato d'oro e di rosso, a due leoni dall'uno all'altro; colla banda d'argento, attraversante sul tutto, e colla bordura d'argento. — *Cimiero*· Un braccio armato impugnante una spada. — *Motto:* FATO FORTIOR VIRTUS.

VILLATA del *Piemonte*. — Conti di Piana. ARMA: Trinciato d'oro e di rosso, alla banda d'argento attraversante sulla partizione, accostata da due leoni dell'uno nell'altro. — *Cimiero*: Una mano impugnante una spada. — *Motto*: FATO FORTIOR VIRTUS.

VILLIO (de) di *Brescia*. — Famiglia della riviera benacense, fregiata del titolo comitale dall'Imperat. Leopoldo con diploma 9 Feb. 1663, confermata da Carlo-Teodoro Elettore di Baviera e Vicario dell'Impero con diploma 7 Lug. 1790. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d'oro, ad un bastione di nero, movente dalla punta, torricellato di un sol pezzo, accantonato da tre palle di ferro, poste 2 e 1, il tutto dello stesso; nel 2.° e 3.° d'argento, a due traverse di rosso; nel 4.° d'argento, a tre caprioli d'azzurro. Sul tutto uno scudetto d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

VIMENA di *Ceneda* (Veneto). — Ascritta da molto tempo al Consiglio nobile di Ceneda, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 24 Ott. 1823. — ARMA ?

VIMERCATI di *Crema*. — Originaria della Brianza, trasse il proprio cognome da Vicomercate, di cui era stata signora. Nel XI secolo figura fra le patrizie di Milano, e vi si distinsero parecchi illustri personaggi, e tra questi un Pinamonte che fu console in tempi difficili e calamitosi. — Un altro Pinamonte, che visse nel secolo XII, persuase i suoi concittadini a riedificare Milano distrutta da Federico Barbarossa nel 1162, fu iniziatore della Lega lombarda e sottoscrisse il trattato di Costanza. — Da questo insigne personaggio discendono i Vimercati, e i Vimercati-Sanseverino di Crema ed i Vimercati-Sozzi di Bergamo. — Le più antiche memorie di essi in Crema rimontano al 1351 in cui vivea un Pietro che fu uno dei 14 fondatori dell'ospedale maggiore di Crema. — I Vimercati furono molto influenti in patria al tempo delle fazioni e favorirono i Benzoni del partito guelfo, ma dietro le ribalderie di questi passarono al partito opposto e li obbligarono a dimettersi dalla signoria di Crema. — Per alleanza contratta coi Sanseverino, ne ereditarono il contado di Pandino ed aggiunsero al proprio il nome di questa illustre famiglia. — Marcantonio Vimercati-Sanseverino, per servigi resi alla Repubblica di Venezia, fu nel 1571 dal Doge Sebastiano Venier fregiato del titolo di conte di Palazzo o Parazzo. — ARMA: Di rosso, a tre bande d'oro; col capo d'azzurro caricato di due stelle d'oro.

VIMERCATI di *Milano*. — ARMA: Di rosso, al castello torricellato di tre pezzi d'argento, quello del mezzo più alto, aperto e finestrato del campo; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

VIMERCATI di *Verona*. — ARMA: D'oro, a tre bande di rosso, col capo d'azzurro. — *Alias*: Di rosso, caricato di due stelle d'oro.

VIMERCATI-SOZZI di *Bergamo*. — Acquistate grandi ricchezze in Caprino, terra della valle di S. Martino, nel XVII secolo si stabilirono in Bergamo, comprarono nello stato di Milano il feudo di Cornate. divennero conti, ed assunsero il cognome di Vimercati. — ARMA?

VINARI o VINAJOLO di *Pisa*. — ARMA: D'oro, a tre rose di rosso, 2 e 1; col capo dentato di rosso pieno.

VINCENTI (de) del *Piemonte*. — Baroni d'Arlod. — ARMA: D'argento, al destrocherio armato di ferro al naturale, movente dal fianco sinistro, ed impugnante una mazza d'armi d'azzurro in

palo; colla banda di porpora attraversante.

VINCENTI di *Rieti*. — I Vincenti, già Lucaroni, sono di antica origine reatina. — Il primo personaggio illustre di cui si serbi ricordo è un Pietruccio De Vincentis gonfaloniere nel 1456, capitano intrepido, il quale con una mano di Guefi, e con alcune soldatesche del Re Roberto di Napoli disperse i Ghibellini invasori di Rieti e riamicò i contrari partiti. — Innestata coi Mareri e poi trasfusa nei Gentili, questa famiglia conservò sempre il primo cognome e diede successivamente alla patria personaggi ragguardevolissimi. — Il più insigne fu Ippolito-Antonio Nunzio a Madrid, poi Cardinale di S. R. Chiesa, morto a Parigi nel 1812. — Il conte Alessandro, unico fratello del Cardinale, ammogliato con Anna Bentivoglio, non avendo prole, chiamò erede delle molte sue sostanze e del suo cognome il pronipote Giacinto de' baroni Sardi di Solmona, che fu padre d'Ippolito, dal quale sono nati Alessandro ed Alfonso; destinato il primo a continuare la Casa Vincenti, chiamato l'altro a continuare quella dei Varano di Ferrara estinta da pochi anni colla morte del march. Rodolfo Varano prozio di Alfonso. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, a tre guglie d'argento, moventi dalla partizione, e cimate ciascuna di una rosa dello stesso, bottonata d'oro; nel 2.° d'oro, al capriolo rovesciato d'argento, caricato di cinque stelle d'oro, movente dalla partizione, ed accompagnato in capo da una fiamma al naturale posta fra le due aste in campo azzurro, ed in punta da una cornice quadrilunga di legno al naturale, posta in fascia.

VINCENTI di *Toscana*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, caricata di una lucertola di verde, posta nel senso della banda, ed accompagnata da tre stelle d'oro, 2 in capo ed 1 in punta.

VINCENTI-FOSCARINI di *Venezia*. — Apparteneva all'ordine dei segretari del Veneto Senato. — Aggregata nel 1790 al Consiglio nobile di Zara nella persona di Giovanni, il quale si era acquistate benemerenze verso quella città nel tempo in cui fu segretario presso li provveditori generali in Dalmazia, fu riconosciuta nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 22 Ott. 1827. — Arma ?

VINCENTINI di *Rieti*. — Derivata dai Vincenti ed ascritta al patriziato di Rieti e di Roma. — Mariano-Pietro fu padre di molti figli, due de'quali, Alessandro e Bartolomeo, per distinguersi dagli altri, abbandonarono il cognome paterno e presero, il primo quello di Vincentini, e l'altro quello di Vecchiarelli. — La famiglia Vincentini si divise poi in tre rami, il primo de' quali ebbe il titolo di duca e di marchese, il secondo quello di conte, ed il terzo rimase senza titoli. Appartengono al primo ramo un Vincenzo Vescovo di Gerace; un Antonio Delegato Apostolico di Urbino; un Girolamo Arciv. di Toscana e Nunzio a Napoli dove morì nel 1723; ed un altro Vincenzo acquistò il feudo di Montenero con titolo ducale per diploma 28 Mag. 1755. Figlio di quest' ultimo fu monsignor Giuseppe Delegato Apost. a Viterbo, ad Orvieto, a Todi, Legato in Avignone, Arciv. di Nicosia e Nunzio a Napoli, ove morì nel 1779. — Il ramo dei conti vanta un Michele cav. di S. Giacomo della Spada; ed un Silvio balì dell'Ordine di Malta. — Son da notare del terzo ramo Monsig. Ippolito Vescovo di Rieti e Monsig. Marco-Antonio Nunzio a Napoli, poi Vescovo di Fuligno. — Arma: Diviso in capriolo d'argento e d'azzurro, al capriolo rovesciato di rosso, caricato di cinque stelle d'oro, attraversante sulla partizione, ed accompagnato in capo da una fiamma di rosso, ed in punta da un mare agitato al naturale.

VINCENTIO DE CONCINA di *Milano*. — Fregiati del titolo comitale. — Arma: Inquartato; nel 1.° semispaccato al di sotto del capo, semipartito verso la punta, e rispaccato verso sinistra di rosso sull'argento; nel 2.° e 3.° d'oro, alla sbarra d'azzurro caricata di tre alerioni d'argento, posti nel senso della sbarra, e questa accostata da due rose d'azzurro; nel 4.° d'argento, ad una V di nero, posta in banda. Sul tutto uno scudetto, coronato, spaccato nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro, nascente, coronato dello stesso; nel 2.° di rosso, ad una stella di otto raggi d'oro. — *Cimieri:* I. Un uomo nascente e rivoltato, vestito d'azzurro e coperto di un bonetto di nero coi rovesci d'azzurro, colle braccia nude, le mani alzate e sostenenti, la destra una V di nero, la sinistra una rosa d'azzurro; II. Il leone uscente; III. Un mezzo volo d'azzurro.

VINCENZI di *Bologna*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla stella d'oro; nel 2.° e 3.° d'argento a due fascie d'azzurro; col capo d'Angiò.

VINCENZI di *Urbino*. — (Estinta). — Arma: Un destrocherio movente dal fianco sinistro, impugnante un ramo di. . . . .

VINCENZI di *Verona*. — Aggregata al Consiglio nobile di Verona nel 1517. — Arma: Partito d'argento, e d'azzurro, al castello d'argento, *alias* di rosso, sormontato da tre torricelle dello stesso, quella di mezzo più alta.

VINCENZO (de) di *Trapani*. — Di origine spagnuola, portata in Sicilia da un Antonino Vincenti, detto volgarmente Vincenzo, il quale vi seguì Federico II in qualità di condottiero di gente d'armi e fu creato nel 1330 capitano di soccorso della Valle di Mazzara e delle milizie di Trapani dove stabilì la sua famiglia. — Antonio, barone di Arcodaci, prefetto di Trapani nel 1425; Giovanni segretario di Re Alfonso, poi sotto il Re

Giovanni maestro razionale del tribunale del R. Patrimonio nel 1488; altro Antonio consigliere di Re Giovanni nel 1464, poi capitano giustiziere di Trapani nel 1465; Antonio 8.° signore del Celso e Casserino, prefetto in patria nel 1431 e ceppo dei baroni di Casalmagno; altro Giovanni signore di Marama, regio familiare e consigliere, castellano della Colombara nel 1448, e capitano giustiziere nel 1464. — Arma: D'oro, al monte di tre cime di rosso, movente da una campagna di verde.

VINCI di *Fermo*. — Antica ed illustre famiglia, ascritta al patriziato della sua patria, non che a quelli di Roma, di Rieti, di Fabriano e di Camerino, à sostenuto in ogni tempo le più eminenti cariche della propria città. — Giovanni di Anguilello Vinci nel 1433 fu consigliere dell' Imperat. Sigismondo, il quale lo fece conte palatino. Nel 1485 Lodovico di Buongiovanni comprò da Cesare Varano Duca di Camerino Castel Gismondo con tutti i privilegi, onori ed esenzioni tanto dalle gabelle, quanto dalla giurisdizione fermana. — Iacopo di Luca Vinci nel XV secolo vestì l'abito del S. M. O. Gerosolimitano, cui in seguito furono ascritti altri della famiglia. — Furono podestà di Pesaro il summenzionato Ludovico nel 1454, e di Fuligno Buongiovanni nel 1445. Anche Piermarino di Giovanni Vinci nel 1428 era stato eletto podestà di Firenze, ma non vi andò. — Molti giureconsulti, prodi capitani, esimii prelati, governatori ecc. vanta questa nobile famiglia, frà quali son da notare un Concetto di Bonfrancesco, esperto capitano al servizio del Duca di Toscana Cosimo de' Medici, il quale nel 1540 gli affidò la carica di sopraintendente generale delle fortificazioni nella città e nello stato di Firenze; un Buongiovani di Emilio, illustre ginreconsulto, professore di giurisprudenza nella patria Università e quindi uditore e presidente della Rota Bolognese nel XVII secolo; ed un Giuseppe che nel 1755 fu mandato Nunzio Apostolico in Svizzera colla dignità arcivescovile, e nel 1794 fu fatto Maggiordomo dei Sacri Palazzi Apostolici. — Ma la maggior gloria della famiglia Vinci è senza meno il Beato Giovanni dell'Ordine de' Predicatori e compagno del Patriarca San Domenico. — Arma: Spaccato d' azzurro e d' argento, al monte di cinque cime al naturale, cimato da un albero di vinco dello stesso, attraversante sulla partizione, e sormontato da tre stelle di otto raggi d' oro, ordinate in fascia. — *Cimiero:* Un' aquila coronata, colla testa rivolta.

VINCI (da) di *Firenze*. — Originaria dal castello omonimo, dette alla patria un gonfaloniere nella persona di Lippo nel 1301. — Ser Piero di ser Guido di ser Michele da Vinci, bisavo del celebre Leonardo, conseguì la cittadinanza fiorentina nel 1381, quando fu squittinato al priorato. Da Antonio, suo figlio, nacque un altro Piero, il quale esercitò il notariato e fu cancelliere della Signoria nel 1484, e da questo Leonardo pittore, scultore, architetto, matematico, fisico, idraulico, meccanico, musico e poeta celebratissimo, il quale morì in Francia fra le braccia del Re Francesco I. Pierino, nipote di Leonardo, fu anch' esso celebre scultore; Giuliano, fratello dello stesso Leonardo fu notaro della Signoria nel 1515; e da Domenico, altro fratello, deriva una famiglia Vinci tuttora fiorente in Firenze. — Arma: D'azzurro, al palo d' oro, accostato da due stelle dello stesso.

VINCI di *Messina*. — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, sostenente un leone illeopardito d'oro, colla testa rivolta, tenente colla bocca una spada d'argento, guarnita d'oro, e sormontato da tre stelle ordinate in fascia e l'ombra di sole movente dalla punta dello scudo, il tutto dello stesso.

VINCI (da) di *Pisa*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, a tre crescenti montanti d'oro, ordinati in fascia; nel 2.° d' azzurro, a tre anelli d'argento, in forma di battenti, ordinati in fascia.

VINCIOLI di *Perugia*. — (Estinta). — Arma: D'argento, alla banda di azzurro. — *Cimiero:* Un grifo d'argento.

VINELLI di *Genova*. — Arma: D'azzurro, al leone d' oro, tenente colle branche anteriori un ramo di vite fruttato dello stesso.

VINTA di *Volterra*. — Appartiene a questa nobile famiglia il famoso Belisario di Francesco Vinta, cav. di S. Stefano, consigliere e primo segretario di stato di Ferdinando I, senatore di Firenze ecc., il quale nel 1612 eresse il priorato di Modena e di Reggio a favore della religione stefaniana, di cui era stato gran cancelliere. (Estinta). — Arma: Di rosso, al capriolo d'oro, accompagnato da tre pomi di pino dello stesso, le code in alto; col capo d' Angiò.

VIO (de) di *Gaeta*. — Antica e nobile famiglia, aggregata al seggio di Gaeta fin dal 1567. — Tommaso, dell' Ordine de' Predicatori, Cardinale di S. R. Chiesa, Vescovo di Gaeta, morto nel 1534. — Giuseppe vestì l' abito dell' Ordine di Malta nel 1771. — Arma: Trinciato d' oro e di rosso, al leone di verde. — *Alias*: Trinciato di verde e d'oro, al leone dall'uno all'altro.

VIOLA di *Legnago*. — Arma: D'azzurro, ad un violino d' oro, col manico in alto, e col suo arco al naturale attraversante in sbarra sopra il suddetto.

VIOLA di *Messina*. — Baroni del Pantano, ànno goduto nobiltà in Messina nei secoli XIII e XIV. — Arma: D' azzurro, alla viola al naturale, gambuta e fogliata di verde.

VIOLA di *Omegna* sul Lago Maggiore. — Arma: Capriolato d'argento e d'oro di sei pezzi.

VIOLA di *Velletri*. — Arma: Di rosso, a due

piante di viola d'argento, fiorite e fogliate dello stesso, e poste in croce di S. Andrea.

VIOLA di *Venezia.* — Originaria di Francia, si trapiantò in Venezia al tempo delle guerre civili, e fu dalla Repubblica ammessa all'illustre ordine dei segretari del veneto senato e decorata del titolo di conti e giurisdicenti di Campalto e di S. Martino nel Veronese. — Con sovrana risoluzione 4 feb. 1831 fu confermata nella sua avita nobiltà e nel titolo comitale. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia, con suo decreto dichiarò competere al Alvise-Giulio-Cesare-Domenico Viola, nato in Padova 26 gen. 1825, il titolo di conte trasmissibile nei discendenti maschi per continuata linea retta mascolina legittimi e naturali in infinito. — Arma: D'azzurro, a tre caprioli d'oro.

VIOLA di *Verona.* — Famiglia antica veronese che à dato alla patria vari illustri dottori in medicina. Fra questi son da notare un Benedetto che fioriva nel 1470; un Antonio medico di Collegio nel 1501, ed un Girolamo vissuto in fine del XV e sul principio del XVI secolo. — Nel 1453 fu aggregata al nobile Consiglio, e l'ultimo ad appartenervi fu Valerio Viola nel 1678. — Arma: Bandato d'oro e di verde di otto pezzi.

VIOLETTA del *Piemonte*, consignori di Piverone. — Arma: D'argento, a tre ramoscelli di mammola, fioriti e fogliati al naturale, 2 e 1, con un crescente montante di rosso nel punto del capo. — *Cimiero*: Un angelo nascente, tenente il *Motto:* PROTEXISTI ME DOMINE.

VIOLINI di *Brescia.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a sei viole di porpora, 3 e 3, in due pali; nel 2.° di rosso, a tre leoni al naturale.

VIOLIS alias CARLOTTI di *Verona*, vedi Carlotti.

VIOLO di *Verona.* — Arma: D'oro, a tre bande di rosso, caricate ciascuna di una viola d'azzurro, stelata e fogliata di verde, posta nel verso della banda.

VIONI di *Venezia.* — Arma: Partito; nel 1° di rosso pieno; nel 2.° d'argento, a tre fascie merlate d'azzurro.

VIOTO di *Verona.* — Arma: Bandato d'azzurro e d'oro; col capo d'argento caricato di una mano di carnagione, posta in palo, impugnante foglie e frutti al naturale; il pugno vestito di rosso.

VIPERA (della) di *Benevento.* — Di origine normanna, tolse il proprio nome della contea della Vipera di cui era signora. Investita anche dei feudi di Coffiano, Montenegro, Ribra e Santacroce, fece sempre parte dell'illustre patriziato beneventano. — Appartengono a questa casa la Beata Daniella canonizzata nel 1280, e Mario Ar[illegible] di Benevento, autore della [illegible]

Arcivescovi beneventani e del *Catalogus Sanctorum* edito nel 1636. — Arma: D'oro, alla vipera di nero, a due teste, colle ali ed i piedi di aquila.

VIPERANO di *Messina.* — Derivata dalla famiglia Di Gregorio, prese il nome da un Viperano comandante di Taormina nel 1193. — Vanta molti senatori, giudici, r. capitani giustizieri, cavalieri di Malta, Costantiniani e della Stella, maestri razionali del r. Patrimonio, vescovi, gentiluomini della R. Camera ecc. — Ha posseduto le baronie di Lamici, Castelfaro, Cattafi, Statera, Decima delle pecore ecc., il marchesato di Montefiorito ed il principato di Castellaci. — Giovanni generale delle galere di Sicilia nel 1561; Domenico-Benedetto Arciv. di Monreale nel 1816; Giovanni-Battista commend. di Malta, retro-ammiraglio nella r. marina napoletana, morto nel 1850. Arma: D'azzurro, alla vipera d'oro, ondeggiante in fascia.

VIPERESCHI di *Corneto* (Roma). — Arma: Di rosso, alla banda d'azzurro, bordata d'oro, caricata di tre draghi alati dello stesso

VIRETTI del *Piemonte,* fregiata del titolo comitale. — Arma: D'azzurro, a sette rombi d'argento, accollati in fascia, accompagnati in capo da tre stelle, ed in punta da tre rose, le une e le altre d'oro, ordinate in fascia. — *Cimiero:* Un rosajo al naturale. — *Motto*: NOCENTES PUNGO.

VIRGILIJ di *Bologna.* — Arma: Partito d'argento e di rosso, a due monti di sei cime dell'uno nell'altro; col capo d'Angiò.

VIRGILIO di *Sicilia.* — Di origine catalana, portata in Sicilia da Virgilio de Cutensis governatore sotto Federico II della città di Sciacca, e dal quale i suoi discendenti presero il nome. — Si diramò e fiorì in Lentini, Messina, Santa Lucia del Mela, Sciacca e Palermo, nella quale ultima città visse il dott. Antonio di Virgilio giudice della r. gran corte pretoriana ed autore dell'opera che porta il titolo *De legitimatione personae.* — Arma: Partito d'oro e di rosso, al giglio dell'uno all'altro e dell'uno nell'altro.

VIRILI di *Roma.* — Arma: D'argento, ad un monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sormontato da tre gigli maleordinati d'azzurro.

VISALLI di *Messina.* — Arma: D'azzurro, ad una torre, sormontata da tre torricelle d'oro, movente da un mare d'azzurro, agitato d'argento, nel quale nuota un pesce di nero; la detta torre aperta e finestrata di un sol pezzo rotondo del campo, e sormontata da un giglio d'oro.

VISCA di *Primeglio* (Piemonte), conti di Piazzo e di Tonengo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° cinque punti d'oro equipollenti su quattro d'azzurro; nel 2.° e 3.° di rosso pieno. — *Cimiero:* Un leone d'oro, linguato di rosso, nascen-

te, impugnante un' ascia d' armi d' azzurro. — *Motto*: VINCERE POSSE SAT EST.

VISCARDI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla colomba volante d'argento, tenente nel becco un ramo d'olivo al naturale; nel 2.° d' argento, a tre sbarre d' oro per inchiesta.

VISCARDI di *Bruseta* nel Bergamasco. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, alla spada d' argento, posta in palo.

VISCARDI di *Velletri*. — ARMA: D' azzurro, a due spade d'argento, passate in croce di S. Andrea, le punte al basso; col capo del secondo caricato da un'aquila di nero, e sostenuto da una riga di rosso.

VISCHI di *Barletta* e di *Trani*. — Di origine romana, passata in Siponto verso la fine del X secolo, e distrutta Siponto passò in Manfredonia all' epoca della sua fondazione e ne fuggì nel 1620 per la invasione dei Turchi, stabilendosi parte in Barletta e parte in Trani. — Ha goduto nobiltà in Manfredonia, Montesantangelo, Barletta e Trani al seggio dell' Arcivescovato e poi a quello di Portanova, ed à posseduto i feudi della Dogana di Manfredonia, di Lama di Melo, di Montesantangelo, di Sannicola del Muto e di Sfitza. — Giulio creato conte palatino al tempo di Carlo II d'Angiò. — ARMA: D' azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata in capo da un crescente d'argento, ed in punta da un capriolo d'oro. — *Cimiero*: Un destrocherio armato di spada.

VISCONTI di Baratoma. — (Estinta). — ARMA: D'azzurro, all' aquila d'oro.

VISCONTI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, al castello sormontato da torre merlata alla ghibellina d' argento; col capo d' oro, caricato dall'aquila spiegata di nero, coronata del campo.

VISCONTI di *Cislago*. (Lombardia) — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'azzurro, coronato d'oro; nel 2.° e 3.° dei Visconti. — *Cimiero*: Un drago alato di verde, uscente, coronato d'oro, ed ingolante un fanciullo ignudo di carnagione.

VISCONTI di *Cremona*. — È un ramo della celebre famiglia omonima che ebbe il dominio di Milano. — Un Antonio Visconti, con diploma 10 ag. 1752 dell' Imperatrice Maria-Teresa, duchessa di Milano, otteneva fosse eretto in contea il feudo di Marcignago nella provincia di Pavia da lui acquistato, a suo favore e di trasmetterne il titolo, tanto al primogenito Carlo proposto mitrato della Collegiata dei SS. Egidio ed Omobono in Cremona, quanto al secondogenito Cesare, in allora regio ducal segretario. — Con decreto 31 gen. 1772 dell' i. r. tribunale araldico del ducato di Milano fu fatta la registrazione ne' suoi atti del suddetto diploma e fu ordinata la delineazione dell'arma nel codice araldico del ducato. — L'Imperat. Francesco I, con sovrana risoluzione 21 nov. 1816, confermò l'antica nobiltà di questa famiglia col titolo di conte di Marcignago. — ARMA: D'argento, al biscione di verde, coronato d'oro, ondeggiante in palo in sette giri, ed ingolante a metà un bambino ignudo di carnagione, posto in fascia e colle braccia distese.

VISCONTI di *Genova*. — Le prime memorie di questa famiglia rimontano ad un Ido Vicecomes, il quale nel 952 possedeva una vigna fuori le mura di Genova presso la basilica di S. Siro. Da lui nacquero tre figli che furono capi di altrettante linee, cioè Oberto della linea di Carmantino, Migesio di quella delle Isole, ed un altro Oberto della terza detta di Manesseno. Dalla prima derivarono gli Avvocati, i Lusii, i Pevere, i De Mari, i Serra e gli Usodimari, e dalla terza gli Spinola, i Medici, i Castello, i Brusco, gli Embriaci, gli Alinerii, i Marabotti, i Della Porta ed i De Marini. — Nel XII secolo molti dei Visconti erano vassalli dell' Arciv. di Genova. — Oberto d' Ingone fu Vescovo di Genova dal 1052 al 1078. — Alcuni furono consiglieri e molti consoli del Comune, mentre altri esercitarono la carica di consoli dei Placiti. — Vido o Indo nel 980 fondò in Genova la chiesa di Nostra Signora delle Vigne; Merlo ed Alberto, figli di Merlo, ed altri della stessa stirpe nel 1143 partecipavano nelle decime della pieve di Iori, ed in quelle di S. Damiano di Struppa, Traso soprana, Serreto, Faleto e Cevasco; Guglielmo-Lusio di Oberto ambasciatore nel 1149 al Re di Valenza col quale strinse un trattato, quindi a Federico Barbarossa nel 1155; Turca di Buonvassallo. Guglielmo di Lanfranco e Rolando-Avvocato comproprietari dell' isola del Cerro nel XII secolo; Dodo di Lanfranco nel 1100 partì per la Crociata; Gionata di Serra nel 1188 giurò la pace fra Genova e Pisa; Oberto di Bonifacio nel 1109 a nome del Comune di Genova ricevette la donazione di Gibelletto dal conte di S. Egidio; e Baldicio, suo fratello, nel 1164 ambasciatore all' Imperat. Federico Barbarossa. — ARMA?

VISCONTI DI BRIGNANO di *Mantova*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, ad una fiamma di rosso; nel 2° e 3° d'azzurro, ad un'ancora d'argento, posta in banda; sul tutto d' argento ad una biscia ondeggiante in palo d'azzurro, coronata d'oro, ingolante a metà un bambino di carnagione colle braccia distese.

VISCONTI di *Marentino* (Piemonte). — ARMA: D' argento, al leone di rosso, tenente colle branche anteriori una croce dello stesso.

VISCONTI signori e duchi di *Milano*. — Credesi derivata dalla stirpe dei re longobardi, e vuolsi capostipite un Ildebrando da Carlomagno creato primo visconte di Milano, da cui derivò

il cognome di questa potente famiglia, la cui storia è conosciutissima. — Dominarono i Visconti in Milano per lo spazio di 170 anni, cioè dal 1277 al 1447 dando alla patria 13 principi, i primi de' quali col titolo di signori e poi di conti finchè Venceslao re dei Romani non accordò loro quello di duchi nel 1380. — Ultimo fu il duca Filippo-Maria che regnò dal 1412 al 1447. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° d'argento, ad una biscia ondeggiante in palo di verde, coronata d'oro, ingolante un fanciullo ignudo di carnagione, posto in fascia, colle braccia distese.

VISCONTI di *Milano*, fregiata del titolo comitale. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, ad una fiamma di rosso; nel 2.° e 3.° di verde, ad un' ancora di tre becchi d'argento, posta in banda; sul tutto d'argento, alla biscia ondeggiante in palo d' azzurro, coronata d'oro, ingolante un fanciullo ignudo di carnagione.

VISCONTI D' ARAGONA di *Milano*, fregiata del titolo marchionale. — Arma: Inquartato; nel 1° e 4° di Visconti; nel 2° e 3° d'oro, a quattro pali di rosso; col capo dello scudo d' oro, attraversante sull' inquartato, caricato di un'aquila di nero, coronata del campo. Sul tutto uno scudetto spaccato; *a)* d'oro all'aquila di nero, coronata d'oro; *b)* d'azzurro, ad una colonna d'argento, accostata da due chiavi dello stesso.

VISCONTI-BORROMEO di *Milano*. — Giammaria Visconti, signore di Albizate, vivente nel XVI secolo, sposò Giustina figlia di Filippo Borromeo conte di Arona, la quala ereditò dal fratello Vitaliano con obbligo che i suoi discendenti portassero il cognome Borromeo unito a quello di Visconti. — Lodovico, figlio di Giammaria, fu chiamato all' eredità dallo zio materno. Egli fu caldo fautore degli Sforza, e molto si adoperò per rimettere sul trono Massimiliano Sforza dal quale nel 1513 fu creato senatore e governatore supremo della casa ducale, poi nel 1514 fu investito del feudo di Brebbia, e finalmente da Francesco II Sforza fu creato suo maggiordomo. — Vitaliano, suo figlio, ebbe nel 1551 il titolo di conte sulla terra di Fagnano, e nel 1553 fu creato senatore. Pietro-Francesco, fratello di Vitaliano, servì Carlo V in qualità di colonnello di cavalleggeri. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° dei Visconti; nel 2.° e 3.° di rosso, al morso d' argento, posto in banda, che è dei Borromeo; col capo dello scudo losangato d'argento e d'azzurro.

VISCONTI-MODRONE di *Milano*. — Antonio Visconti ottenne dal duca Gian-Galeazzo-Maria Sforza nel 1489 i feudi di Lonate Pozzolo con titolo di conte e quello di Corzano, e da Lodovico il Moro fu ascritto tra i consiglieri ducali. — Battista, suo figlio, fu del numero degli ambasciatori incaricati ad incontrare Carlo V a Trento. — Nicolò giureconsulto, canonico di S. Pietro, prelato domestico, governatore d' Imola, di Faenza, di Rimini, di Fano, di Orvieto e di Spoleto nella seconda metà del XVI secolo; Giambattista cav. di Malta nel 1584, ed Ambrogio di S. Stefano di Toscana nel 1567; Francesco-Antonio marchese di Modrone nel 1778; Carlo fondò un maggiorasco con titolo ducale nel 1813. — Alcuni di questa casa furono decurioni di Milano, altri ciambellani degl' Imperatori d' Austria. — Arma: Inquartato nel 1.° d' azzurro, all' aquila d' argento coronata d'oro; nel 2.° di rosso, alla torre d'oro, accostata due leoni affrontati e controrampanti dello stesso, coronati pur d'oró; nel 3.° d'oro, a tre monti uniti di verde, moventi dalla punta, e cimati, il destro da una pianta di verde, ed il medio, più alto, da un gallo al naturale, crestato e barbato di rosso, accompagnato in capo da un nastro svolazzante d' argento col motto VIGILATE di nero; nel 4.° spaccato di rosso e d'oro, caricato il primo di un sole d'oro, e il secondo di un leone di rosso, attraversato da una banda d' azzurro, caricata di tre rose di rosso. Sul tutto; inquartato; nel 1.° d' argento caricato di sette corone d' oro, 1, 2, 1, 2, 1; nel 2.° dei Visconti; nel 3.° d'argento, al castello di rosso, aperto del campo; nel 4° scaccato di nero e d'argento di otto file. — *Cimiero*: Un drago uscente di verde, coronato d' oro, ingolante un fanciullo ignudo di carnagione.

VISCONTI già AICARDI di *Milano*. — Capostipite di questa famiglia fu un Domenico di bassa condizione nativo di S. Giorgio nella Lomellina ed impiegato al servizio delle stalle di Corte in Milano. Per aver scoperto nel 1415 una congiura a danno del duca Filippo-Maria Visconti, si ebbe in premio dallo stesso duca molti beni e la concessione alla di lui famiglia del cognome e dell' arma dei Visconti. Lasciò egli allora il cognome Aicardi, ed i suoi discendenti portarono sempre quello di Visconti. — Da lui nacquero Bartolomeo che nel 1429 fu eletto Vescovo di Novara da Martino V; Alessandro capitano d'uomini d'armi al servizio dei duchi di Milano; Andrea castellano di Carimate nel 1430, ascritto poi nel 1450 fra i decurioni di Novara; e Giorgio, il quale dal Duca Filippo-Maria nel 1415 ebbe molti beni alla Zelada con un porto sul Ticino, detto di Parasacco, poi comprò molti beni a Riozzo, ed in seguito, eletto famigliare ducale ed entrato nelle milizie, intervenne alle frequenti guerre sostenute dal Duca contro vari principi e repubbliche d' Italia, per lo che nel 1432 si ebbe in dono Cicognola coi luoghi di Canevino e Bronno con mero e misto impero, e nel 1434 il luogo di Carminate in feudo. Il duca Francesco Sforza nel 1454 gli concedè il titolo di conte sopra Bronno e Cico-

gnola. — Questa famiglia à dato alla patria otto decurioni, il primo de' quali fu Lodovico eletto nel 1549, e l' ultimo Scaramuzza eletto nel 1716. — Molti furono aggregati al Collegio dei nobili giureconsulti, altri furono dei dodici di provvisione, ed altri ambasciatori, cavalieri di Malta, podestà, familiari e consiglieri ducali ecc. — Sasso di Matteo Visconti fu commissario generale delle fortezze e delle munizioni del ducato sotto Massimiliano Sforza; Gaspare di Alessandro, tenente generale e maestro di campo al servizio di Spagna morto nel 1696; Scaramuzza, suo fratello, nel 1657 ebbe il titolo di marchese sulla terra e feudo di Riozzo, già acquistata da' suoi antenati. — Oltre il summenzionato Bartolomeo, che fu Vescovo di Novara, questa Casa vantava altri eminenti prelati ed ecclesiastici distintissimi, fra' quali un Ortensio eletto Vescovo di Lodi nel 1702 da Clemente XI; un Francesco, de' Chierici Regolari di S. Paolo, che fu vicepreposito generale della sua congregazione, e quindi da Innocenzo XI eletto nel 1688 Vescovo di Novara; ed Ignazio generale della Compagnia di Gesù nel 1751. — Ultimo di questa Casa fu Luigi, cavaliere di Malta, morto nel 1795. — Arma: D'argento, alla biscia d' azzurro, ondeggiante in palo, coronata d'oro, ed ingolante un fanciullo ignudo di carnagione, posto in fascia e colle braccia distese.

VISCONTI conti di Brebbia nel *Milanese*. — Arma: Partito; a destra di Visconti; a sinistra spaccato d'oro e d'azzurro, alla croce di S. Andrea d'argento, attraversante sullo spaccato.

VISCONTI di *Piacenza*. — Derivata da Faccio conte d'Angera, nulla à di comune colla famiglia omonima ducale di Milano. — Nell' 800 un Noeno Visconti piacentino fu fatto da Carlo Magno preside di giustizia su certi castelli e comuni di Lombardia. — Al tempo dell' Imperat. Ottone III reggeva lo stato di Milano Uberto Visconti di Piacenza, il quale sostenne in patria le principali magistrature, pretore due volte in Milano ed una volta in Bologna e in Padova. — Appartennero pure a questa casa il Beato Baiamonte monaco nel monistero de' Cisterciensi della Colomba fondato per generosità dei Visconti, e del quale fu abbate, e Teobaldo o Tedaldo creato pontefice nel 1271 col nome di Gregorio X. — Arma: Di rosso, ad una cinta murata e merlata di tre pezzi di nero.

VISCONTI baroni di Ornavasso in *Piemonte*. — Arma: D'argento, alla biscia d'azzurro, coronata d'oro, ondeggiante in palo, ed ingojante a metà un bambino ignudo di carnagione, posto in fascia; col capo cucito d'oro, all' aquila di nero, coronata del campo. — *Cimiero*: Una biscia come nello scudo.

VISCONTI MAGGIORI di *Pisa*. — Arma: Di nero, a tre fasce d'oro.

VISCONTI di *Pistoja*. — Antica e potente famiglia, le cui prime memorie rimontano al 1179 in cui un Bustichello di Viceconte era console di Pistoja. — Ebbe gran parte nell' amministrazione della cosa pubblica, e ben cento de' suoi membri si contano fra i gonfalonieri della patria. — Gottifredo di Viceconte podestà di Pistoja nel 1206; Gherardo di Guastavillano podestà di Artimino nel 1219; Bettino di Stefano notaro degli anziani nel 1330, poi anziano egli stesso nel 1331; Piero di Bertino anziano nel 1336; Antonio cav. di S. Stefano di Toscana in principio del XVII secolo. — Arma?

VISDOMINI di *Firenze*. — Antichissima famiglia fiorentina, trasse il suo cognome dal privilegio di essere dei visdomini del vescovato fiorentino e gli amministratori della mensa ogni qualvolta la sede vacava. — Si divise in varie consorterie, e da essa derivarono i Tosinghi, i Della Tosa, i Cortigiani, i Sassi, gli Aliotti ed altri. — Tutta la consorteria dette alla Repubblica un gonfaloniere e 39 priori. — Si estinse in Michele e Antonio di Roberto Cortigiani, il primo Vescovo di Pistoja morto nel 1714, e l'altro nel 1730. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° fasciato d'oro e di nero; nel 2° e 3° d'oro pieno.

VISINI di *Gorizia*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, caricato il primo di un castello torricellato di tre pezzi d'argento, aperto e finestrato di nero.

VISMARA di *Milano*. — Arma: Partito di rosso e d'argento, al castello cimato di due torri dell' uno nell'altro, aperte e finestrate del campo. *Cimiero*: Un leone uscente di rosso, posto di fronte.

VISNIVICCO del *Friuli*. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, cimato da un giglio astato d' oro, accostato da altri due gigli dello stesso; nel 2.° trinciato di rosso e di porpora, alla banda d' oro, attraversante sulla partizione, sormontata da due alabarde addossate d'oro poste in due pali.

VISONE di *Castigliole* (Piemonte). — Vittorio-Emanuele II, Re d' Italia, con decreto 3 Lug. 1875, concesse al commend. Giovanni Visone, senat. del regno e ministro della R. Casa, l' arma gentilizia qui sotto descritta, e con moto proprio 15 Feb. 1877 lo fregiò del titolo di conte trasmissibile a' suoi discendenti per primogenitura maschile. — Arma: D'azzurro, alla mustela rampante, colla testa rivoltata, guardante una pianticella nudrita sulla pianura erbosa, il tutto al naturale. — *Motto*: SEMPER VIGILAS.

VISSALLI di *Messina*. — Arma: D' azzurro, al castello d' oro, fondato sul mare al naturale movente dalla punta, accompagnato in capo da un giglio del secondo; il mare caricato da un pesce di nero.

VISTERINI di *Lodi*. — Antica e nobile famiglia, originaria di Lodi vecchio, vanta una lunga serie di uomini egregi, de' quali son da notare un Puccio governatore per dieci anni di Lodi nel 1181; Bassano che s' impadronì di Lodi nel 1313 e fu fatto principe dall' Imperatore; e Lodovico, chiamato il padre della patria, il quale difese la città di Como, ricuperò la Valtellina, liberò la patria dagli Spagnuoli, governò Asti ed Alessandria, uscì vittorioso nella guerra di Corsica, fu fatto generale e morì nel 1555. — Arma: Di verde inquartato; nel 1.° e 4.° a tre fascie spinate di . . . .; nel 2.° e 3.° al leone d'oro; col capo dello scudo d'oro, all' aquila di nero, coronata del campo. — *Cimieri;* I.° Un leone d'oro; II.° Un'aquila di nero, coronata d'oro; III.° Una sirena al naturale, tenente con ambe le mani le sue code.

VITA di *Messina*. — Famiglia aggregata alla nobiltà messinese in principio del XIX secolo nella persona di Domenico del fu Diego Vita. — Arma: D' azzurro, alla vite al naturale, impalata e fruttifera d'oro.

VITALBA di *Bergamo*. — Antonio Vitalba nel 1488 fu fregiato del titolo di conte palatino e dell' Impero dall' Imperat. Federico III. La famiglia fu aggregata al Consiglio nobile di Bergamo nel 1783. (Estinta). — Arma: D' argento, a due tralci di vite, fruttati e pampinosi al naturale, moventi da una campagna di verde, e passati in doppia croce di S. Andrea.

VITALE di *Reggio-Calabria*. — Carlo Vitale nel 1664 fu uno dei quattordici nobili reggini fondatori della Congregazione di San Domenico. — Arma: D'azzurro, al tralcio di vite pampinoso e fruttifero al naturale, movente dalla punta, addestrato da un braccio di carnagione, sormontato da tre stelle d'oro, e sinistrato da una torre di . . . . sostenuta da due leoni affrontati e controrampi d'oro.

VITALE di *Genova*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al leone d' argento; nel 2.° d' argento, alla fascia doppio-addentellata di rosso.

VITALE di *Sicilia*. — Il 20 Apr. 1814 fu concesso a Guglielmo Vitale il titolo di Barone. — Arma?

VITALE-RIZZI di *Milano*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a tre ricci accovacciati d' oro; col capo dello stesso, caricato di un' aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° d' argento, ad una torre di due piani di rosso, movente da una terrazza di verde, accostata da due leoni, affrontati, d'oro, contro rampanti e tenenti insieme la guardia di una spada d'argento, guernita d'oro, posta in palo sulla sommità della torre. Sul tutto d'argento, ad un ceppo di vigna sradicato, a due rami pampinosi e fruttiferi al naturale. — *Cimiero*: Un liocorno nascente d'argento. — *Motto*: VETERUM CLARA VIRTUTIS IMAGO.

VITALI o VIDALI di *Bologna*. — Arma: D'argento, a tre stelle di rosso; col capo d'Angiò.

VITALI di *Legnago*. — Arma: Di rosso, a due rami d'alloro di verde, in palo, gli steli passati in triplice croce di S. Andrea, con un bastone d'oro in palo, passato fra questi anelli; col capo di nero, caricato di un' aquila d' argento, rostrata e membrata di rosso, coronata d'oro.

VITALI di *Messina*. — Baroni di Panietti, originari di Spagna, ànno goduto nobiltà in Messina del XV al XVIII secolo. — Arma: D'azzurro, a tre tralci di vite d'oro, impalati dello stesso.

VITALI di *Milano*. — Arma: D' azzurro, al tralcio di vite sradicato pampinoso e fruttifero di quattro pezzi al naturale.

VITALI di *Mondovì* e di *Cuneo*. — Originaria di Parma, stabilita in Mondovì fin dal 1258. — Un Rubeo, o Rosso Vitali, in documento del 1298, risulta che già apparteneva alla Credenza del municipio di Mondovì. — A lui successe in detto ufficio nel 1342 un Lorenzo Vitali, il quale nello stesso anno giurò fedeltà al Duca di Savoja. Da quest' ultimo provengono i fratelli Lodovico, Sebastiano e Giovanni-Francesco, figli di Bartolomeo, de' quali i primi due formarono due linee fiorite nella città di Cuneo, ed il terzo quella di Mondovì. Di questa linea Giacobino capitano di cavalli, nel 1536 fu nominato governatore di Villanova; Ippolito fu sindaco di Mondovì nel 1535; Girolamo, capitano di cavalli, nel 1572 ottenne dal Duca Emanuele-Filiberto la conferma dell' antica sua nobiltà; Giacomo professore di fifilosofia all' Università di Mondovì che lo elesse priore nel 1592; Lodovico, suo fratello, prof. di leggi all' Università di Torino; Tommaso, domenicano, fu missionario apostolico dell' Armenia, poi nel 1640 nunzio pontificio allo Scià di Persia e quindi al Re di Polonia; Gian-Domenico, colonnello nel reggimento ducale, intendente generale ed ispettore di tutti i forti e presidi dello stato nel 1639. — Francesco-Ignazio nel 1693 in ragione del suo matrimonio con Francesca Viarizio dei marchesi di Ceva, Lesegno e Torricella, ottenne punti di giurisdizione su quest' ultimo feudo. Un altro Francesco-Ignazio nel 1796 fu fatto maggior generale di fanteria, governatore della provincia di Mondovì e quindi di quella di Acqui, e finalmente fregiato del titolo comitale. Giambattista-Pio Vescovo di Alba nel 1781, fu traslatato nel 1801 alla sede di Mondovì. — Della linea di Cuneo, Pier-Luigi-Antonio, negli anni 1672 e 1676 fu investito di una porzione del marchesato di Ceva e di parte di Genola; Luigi-Antonio-Federico nel 1731 fu investito della regione di S. Vitale, avuta in titolo di contea; ed un altro Luigi-Antonio nel 1722 fu investito di

Pallieres con titolo comitale. — Arma: D'argento, alla banda d'oro, bordata di rosso. — *Cimiero:* Una giovane vestita d'azzurro, tenente con una mano un nastro col *Motto*: LA FIN FAIT TOUT.

VITALI di *Padova*. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, caricata di un ramo d'alloro di verde, ondeggiante nel senso della banda, e fruttato di rosso.

VITALI di *Verona*. — Arma: Partito d'oro e d'argento, a due leoni affrontati dall'uno all'altro, rampanti contro un albero di verde, attraversante sulla partizione; il tutto sostenuto da una terrazza di verde; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero, rostrata e membrata di rosso. — *Alias*: Spaccato, d'azzurro, ad una stella d'oro, e di verde pieno; colla fascia d'oro attraversante sulla partizione.

VITALI DELLA BOTTA di *Bergamo*. — Originari di Botta, dove avevano i loro possedimenti, trasferiti in Bergamo, salirono presto in grande autorità mercè un Maffeo Vitali della Botta, minore osservante, creato Vescovo di Mantova nel 1646 da Papa Innocenzo V, il quale concesse a' suoi nepoti il feudo di Ficarolo di diretto dominio della sua mensa, al quale era annesso il titolo di conte. — Arma: D'argento, ad un ceppo di vigna di tre rami, fruttati e pampinosi al naturale, movente dalla campagna di verde.

VITALIANI di *Bologna*. — Un Azzolino di questa famiglia fu tra i campioni della prima crociata. — I Vitaliani furono di parte geremea e concorsero a giurar la pace coi Lambertazzi. Parte Vitaliani fu del magistrato de' sapienti, poi deputato a capitano delle castella del Comune di Bologna. Pietro fu mandato nel 1376 con cavalli e fanti ad espugnare il castello di Monzuno; Jacopo nel 1363 era stato il ventesimo ed ultimo anziano di sua famiglia; Paolo nel 1412 ambasciatore al Pontefice Giovanni XXIII. — Arma?

VITALIANI di *Padova*. — Aggregata nel 1652 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 10 Ott. 1819. — Arma: Bandato di cinque pezzi; il 2° e 4° d'azzurro, caricato ciascuno d'un giglio d'oro, posto nel verso della banda, il piede allungato in spirale; il 1° 3° e 5° trinciati ondati di verde e d'argento.

VITALIANO di *Napoli*. — Arma: D'azzurro, cantonato da quattro crescenti montanti d'argento.

VITALIS di *Genova*. — Arma: Di nero, a due leoni affrontati d'oro, portanti ciascuno con una delle branche anteriori una torre d'argento, murata di nero, e congiungendo le altre due branche, il destro la destra, e l'altro la sinistra.

VITAZZA di *Dalmazia*. — Arma: D'argento, ad una torre di rosso, ed un ceppo di vigna pampinoso di verde, sortente dalla porta, passante a destra dietro la torre, rientrante per la finestra sinistra ed uscente al di sopra dei merli della torre.

VITELLESCHI di *Fuligno* e di *Corneto*. — Quest' illustre famiglia deriva da quella potentissima dei Vitelli di Città di Castello, e fu portata in Fuligno da un Vitellio, figlio di Angelo Vitelli nel 1302. Bucetto, suo figlio, fu nel 1342 eletto capitano della Custodia di Siena, da cui ottenne la nobile cittadinanza. — Un Giacomo di Buccetto Vitelleschi, per salvarsi dalla persecuzione di Trincia Trinci signore di Fuligno, riparò nel 1359 in Corneto in cui fondò un ramo della sua famiglia, dalla quale sortì il celebre Cardinale Giovanni che fu Patriarca di Aquileja e di Alessandria, ed Arciv. di Firenze. Bartolomeo, di lui nepote, fu Vescovo di Montefiascone e Corneto, e quindi nel 1447 creato Cardinale dall'Antipapa Felice V. — Oltre i summenzionati, la Casa Vitelleschi vanta un Manfredo che nel 1346 combattè a Roma, alla testa dei Cornetani in favore di Cola di Rienzo, e nell'anno seguente ebbe da questo il comando del Patrimonio di S. Pietro, e ricevette da lui il vessillo del popolo romano; un Giacomo, soldato di valore, nel 1380 ebbe la signoria di Berano; un Vituzio barone di S. Lorenzo in Lago e castellano di Castel S. Angelo difeso da lui valorosamente nel 1410 contro Ladislao Re di Napoli; un Pietro cav. gerosolim. e castellano della rocca di Civitavecchia nel 1440; ed un Muzio per 30 anni generale della Compagnia di Gesù nel XVII secolo. — Sante ed Alessandro fratelli Vitelleschi furono creati dall'Imperat. Federico III cavalieri e conti palatini nel 1452, e in tempi a noi più vicini questa famiglia ebbe il marchesato di Rigatti in Sabina, con piena giurisdizione. — I Vitelleschi andarono a stabilirsi in Roma nel corso del XVI secolo. — Virginia, figlia di Sante Vitelleschi, si maritava nel 1600 con Girolamo de Nobili di Rieti, ed i figli di questa, Giordano e Giuseppe, ottenevano dai propri zii materni, Marcello ed Alessandro Vitelleschi, un atto di solenne donazione il 1 Apr. 1624 di tutte le sostanze della loro casa, a condizione che essi ed i loro successori dovessero nominarsi De Nobili-Vitelleschi. — Ora la famiglia Vitelleschi de Nobili trovasi inscritta fra le sessanta coscritte romane. — Arma: Partito d'oro e d'azzurro, e due vitelli dall'uno nell'altro, affrontati e passanti sopra un terreno di verde; col capo semipartito d'azzurro e di rosso, caricato di sei gigli d'oro, ordinati 3 e 3.

VITELLI di *Città di Castello*. — Da un attestato dei priori del popolo di Città di Castello del 1356 si rileva che Domenico-Vitello Vitelli, ed altri due individui di questa nobile famiglia

erano mercanti di professione, originari ed antichi di Città di Castello, dove essi e gli antenati loro erano stati sempre insigniti dei più eminenti onori e dignità della patria. — Gerozzo Vitelli nel 1381 fu abbondanziere del Comune, e morì nel 1398, dopo essere stato più volte creato membro del magistrato degli otto della Custodia. I suoi discendenti, prodi ed esperti capitani, ebbero il supremo potere in patria per parecchio tempo; molti combatterono valorosamente in servizio della S. Sede, della Repubblica Veneta, del ducato di Toscana, e di vari principi; ma quasi tutti finirono tragicamente la vita. Paolo, che ebbe il comando delle milizie fiorentine nel 1498 per sottometter Pisa, lasciò a Firenze sul patibolo la testa; Vitellozzo, suo fratello fu strangolato nella rocca di Senigaglia per artificio del duca Valentino; Chiappino, figlio di Paolo, perì nel 1511 all' assedio della Mirandola; Nicolò, suo fratello, fu ucciso in una stalla da Nicolò Bracciolini; altro Chiappino, figlio del precedente, comandando gli eserciti di Filippo II re di Spagna, nel 1575 fu gittato dall' alto di una trincera dai propri soldati, gelosi di sottostare ad un Italiano; e Giovanni, di lui fratello, trovò la morte sul campo di battaglia militando nelle truppe francesi in favore delle senesi nel 1554. — La Casa Vitelli à dato due esimi prelati alla Chiesa: Giulio eletto Vescovo di Città di Castello nel 1499, e Francesco creato nel 1632 Arciv. di Tessalonica e amministratore del Vescovato di Ripatransone, e nel 1639 traslatato alla sede arcivescovile di Urbino. — La virtù ed il valore militare procacciarono alla Casa Vitelli onori e ricchezze. Essa fu difatto feudataria dei marchesati di Cetona, di Riva, Carmiano, Ponte d' Albarola e Spettino nel territorio piacentino, di Montefiore, di Civita Sant' Angelo, del ducato di Gravina e della contea di Montone. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre gigli d'oro, 2 e 1; nel 2° di rosso, ad un vitello d'oro, sdrajato sopra una pianura erbosa di verde, e tenente una palma dello stesso, appoggiata sulla spalla sinistra.

VITELLI di *Firenze*. — È un ramo della precedente stabilito in Firenze nel XVI secolo e di cui fu autore Alessandro di Paolo Vitelli. — Il duca Ferdinando II diè a questi Vitelli la contea di Monteguallandro nel 1643, ed il marchesato di Bucine nel 1645. — Si estinsero in Clemente di Nicolò morto nel 1790, che per mezzo di sua sorella Isabella portò nella famiglia dei Rondinelli il cognome e le ricche sostanze della casa Vitelli. — Arma eguale alla precedente.

VITELLI di *Napoli*. — Arma: D'oro, a due vitelli passanti di rosso, uno sopra l' altro.

VITELLI del *Piemonte*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre gigli d' argento, 2 e 1; nel 2.° di rosso, ad un vitello d'oro, coricato sopra una terrazza di verde, tenente una palma dello stesso, posta sulla spalla.

VITELLI di *Roma*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, ad un crescente d'oro, posto in sbarra, le corna dirette verso il cantone destro del capo; nel 2.° e 3.° scaccato di rosso e d'argento. — *Alias*: Di rosso, a due caprioli d' oro.

VITELLONI di *Bagnacavallo*. — Originaria di Lodi, portata a Bagnacavallo da un Giovan-Matteo dottor fisico in principio del XVI secolo. Galieno, suo figlio, fu coppiere del Duca di Ferrara; Giovan-Matteo II, figlio di Galieno nel 1597 fu creato dal Pontefice Clemente VIII conte e cavaliere. — Galieno II fu consigliere di stato di Francesco-Maria duca d' Urbino e podestà di Fossombrone nel 1633, e Giovan-Matteo morì Vescovo di Catanzaro nel 1710. — Questa famiglia appartiene alla nobiltà di Bagnacavallo, di Ferrara, di Ravenna, di Lodi, di S. Marino e di Modigliana. — Arma: Partito d'azzurro e d'oro, alla torre dall' uno all' altro, terrazzata di verde; col capo d'azzurro, caricato di una banda contro doppiomerlata d' oro, accompagnata da sei stelle di otto raggi dello stesso. — *Cimiero*: Un vitello, nascente, d'oro.

VITELLONI di *Ravenna*. — Arma: Partito d'oro e di azzurro con un toro dall'uno all' altro passante sulla campagna di verde; col capo d'azzurro caricato di una banda contraddoppio merlata d'oro, accompagnata da sei stelle del medesimo di otto raggi.

VITERBO di *Messina*. — Ha goduto nobiltà in Messina nei secoli XV e XVI. — Arma: D'argento, all'albero di pino al naturale, attortigliato dalla vite di verde, fruttifero dello stesso.

VITERBO del *Piemonte*, dei conti di Genola, consignori di Beinasco. — Arma: D'argento, alla vite attortigliata al tronco di un salice, il tutto al naturale; col capo d'azzurro, al sole d'oro. — *Cimiero*: Un puttino sedente sull' elmo. — *Motto*: VIRTUS UNITA FORTIOR.

VITI di *Altamura* (Terra di Bari). — Di questa nobile famiglia si trovano molte vetuste memorie nella città di Altamura, alla cui nobiltà appartenne da tempo assai remoto. Nel 1600 divenne feudataria della terra di Carafa in Calabria, e nel 1714 fu fregiata dall' Imperat. Carlo VI del titolo di conte trasmissibile per ordine di primogenitura. — Merita particolare menzione il conte Francesco, defunto nel 1881, che fu intendente della provincia di Terra di Lavoro e scrittore assai chiaro di economia politica ed amministrativa. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, filettata d'oro, accompagnata in capo da una stella dello stesso, ed in punta da un tralcio di vite fruttifero e pampinoso al naturale.

VITI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d' ar-

gento e di rosso, a tre tralci di vite, fogliati e fruttati di rosso, terrazzati di verde.

VITI di *Treviso*. — Arma: D'argento, ad un anelletto di rosso.

VITI di *Urbino*: — (Estinta). — Arma: Due tralci di vite pampinosi e fruttati, moventi da un terreno, e passati in doppia croce di S. Andrea.

VITOLO di *Amalfi*. — (Estinta). — Arma: D'argento, ad un bisante di azzurro, caricato di un giglio d' oro, e circondato da quattro stelle dello stesso, ordinate in croce.

VITOLO di *Napoli*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, al vitello d' oro, rampante contro un pino nudrito sopra un monte, con tre stelle dello stesso nel capo.

VITOLO di *Somma-Vesuviana* (Napoli). — Originaria di Ariano di Puglia, ed ascritta a quel patriziato per decreto dell'Imperat. Carlo VI del 13 Nov. 1720, fu trapiantata in Somma-Vesuviana da un Marco Vitolo il quale comprò la tenuta feudale di Pretarola a Gaudo presso quella città, al cui seggio e congregazione della morte fu ascritto. — Pietro fu capitano a guerra delle regie galee angioine nel 1290; Matteo fu percettore degli Ospitalieri di Rodi nel 1474; Antonio nel 1512 militò sotto le insegne di Ferdinando il Cattolico col grado di colonnello; altro Antonio fondò l'ospedale di S. Caterina nella città di Somma; Gabriele capitano e cav. dell'Ordine di Francesco I, nel 1848 morì da prode all'assedio di Palermo. — Arma: Di rosso, a tre fasce d'argento, con un vitello uscente dello stesso, sormontato da una stella pure d' argento, ed accostato da due cipressi, uscenti, di verde. — *Cimiero*: Una testa di vitello d' argento. — *Divisa*: FESTINA LENTE.

VITOLO di *Spoleto*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, al vitello d'argento, fermo.

VITORIJ di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al cervo rampante d'argento, accantonato da quattro stelle d'oro; col capo d' Angiò.

VITOZZI di *Orvieto*. — Originaria francese, si trapiantò in Orvieto fin dal tempo di Carlomagno, e quivi eresse la terra di Vasco, detta poi Basco, sulla quale ebbe dominio. — Un Ugolino, signore di Vitozzo, nel 1080 fu console di Orvieto, ed altri molti, dopo lui, vi sostennero le più alte cariche. — Molti furono prodi ed esperti capitani, altri magistrati e legisti assai valenti. — Un altro Ugolino nel 1268 fu capo del Comune di Todi. Bindo, suo figlio, nel 1313 fu scelto per capitano generale della fazione ghibellina nell' impresa di Orvieto, e quindi fu esaltato alla dignità di vicario imperiale in Pisa. Un terzo Ugolino fu fatto Vicario dell' Impero in Viterbo da Ludovico il Bavaro. Bernardino di Uguccione vestì l' abito gerosolimitano e difese strenuamente Rodi dalle invasioni dei Turchi. Ranuccio nel XVII secolo fu Vescovo di Senigallia. — La Casa Vitozzi à posseduto moltissimi feudi, de' quali accenneremo solo quelli di Caspiano, Castelfranco, Dignano, Guardea, Gualdo Cerreto, Marciano, Maniello, Maruto, Medianella, Mezzano, Montegiove, Montemarano, Monte S. Polo, Montorio, Orbetello, Pievetorina, Rocchetta, Tenaglia, Torricchio, Valle Caldaria e Vitozzo. — Arma ?

VITRIGASI di *Venezia*. — Arma: Di rosso, a due bande d'oro.

VITTA di *Casale-Monferrato*. — Vittorio-Emanuele II, Re di Sardegna, con decreto 12 Ott. 1855, concesse a Giuseppe-Raffaele Vitta il titolo di barone trasmissibile ai discendenti maschi da maschi per ordine di primogenitura, e con altro decreto 28 Lug. 1867 concesse lo stesso titolo, colla stessa condizione, ad Emilio Vitta figlio secondogenito del detto barone Giuseppe-Raffaele. — Arma ?

VITTORELLI di *Bassano* (Veneto). — Era compresa nell' elenco delle famiglie nobili di Bassano formato ed approvato dal Veneto Senato nel 1726, e fu confermata nella sua nobiltà con sovrane risoluzioni 21 Sett. 1821, 3 Mar. e 20 Ott. 1822. — Molti furono del nobile Consiglio, ed il primo ad entrarvi fu Nicolò nel 1568. — Arma: D'argento, ad un piedistallo quadrato di marmo al naturale, su cui sta piantata un' asta accuminata d' azzurro, accostata in capo da due stelle di otto raggi di rosso. — *Alias*: Partito d'oro e d'azzurro, al giglio dall' uno all' altro, posto verso la punta, accompagnato in capo da due stelle di sei raggi dell' uno nell' altro. — *Alias*: D'argento, all'asta accuminata d'azzurro, manicata dello stesso, accostata in capo da due stelle di sei raggi di rosso.

VITTORELLI di *Romagna*. — Arma: D'oro, al leone di rosso, tenente una palma di verde.

VITTORELLI del *Trentino*. — Cavalieri del S. R. I. creati nel 1790. — Arma: Partito di rosso e d'argento, ad un giglio dell' uno nell'altro, le due foglie laterali sormontate ciascuna da una stella dall' uno all' altro. — *Cimiero*: Un giglio partito d'argento e di rosso.

VITTORI di *Gualdo*. — Romolo Vittori podestà di Sassuolo nel 1586. — Arma: D'azzurro, al cervo saliente d' argento, sormontato da tre conchiglie d'oro.

VITTORI di *Roma*. — Arma: Trinciato di rosso e d'argento, alla banda d'azzurro, attraversante sulla partizione, e seminata di gigli d' oro posti nel verso della banda.

VITTORI di *Verona*. — Originaria da San Vittore di Colognola, da cui probabilmente trasse il cognome, fu ascritta al Consiglio nobile di Verona nel 1517. — Arma: D'argento, ad un avambraccio vestito di rosso, rovesciato di una manica pendente d'oro, movente dal fianco sinistro dello

scudo, tenente colla mano di carnagione una palma di verde.

VITTORIA di *Lombardia.* — Arma: D'aro, ad una corona d'alloro di verde, legata di rosso.

VITTORIA di *Sicilia.* — Arma: D' azzurro, al leone d' oro, tenente un ramo di palma di verde.

VITTURI di *Venezia.* — Originaria di Altino, si trapiantò in Venezia sotto il dogato di Angelo Partecipazio. — Nel 1153 era fra le nobili di Venezia, nel 1270 fu aggregata all' ordine degli Ottimati, nel 1297 confermata nella nobiltà veneta, e da ultimo, con sovrana risoluzione 16 Dic. 1817 riconfermata dall' Imperat. d' Austria. — Ha essa sostenuto le prime cariche della Repubblica, cui à dato in ogni tempo illustri cittadini. — Marco fu uno dei nove e duca di Candia nel 1234; Daniele nel 1260 sconfisse la flotta unita dei Genovesi e dei Pisani, prendendo otto navi ai primi e cinque ai secondi; altro Daniele fu ambasciatore al Re d' Ungheria, e nel 1433 generale in campo contro i Milanesi; Benedetto capitano a Vicenza, poi podestà e provveditore a Treviso, nel 1453 fu spedito duca in Candia dove sedò una pericolosa ribellione, e al suo ritorno fu fatto consigliere di città, savio di terraferma, avogador di Comun, capo dei quaranta, e di nuovo provveditore in Treviso; Giovanni, assai prode capitano, fece molte campagne contro i Turchi, eletto quindi dalla Repubblica generale del Golfo ed inviato a difendere Corfù minacciata dai Turchi, e finalmente mandato provveditore in Candia nel 1539. — Tre eminenti prelati à dato alla Chiesa: Lampridio Vescovo di Trau nel 1315; Francesco, canonico di Padova, nel 1485 venne ballottato Vescovo di quella città; Lorenzo Arciv. di Creta dal 1480 al 1597. — Arma: D'azzurro, a due pali d' oro.

VIVACITO di *Catania.* — Arma: D'oro, a tre caprioli, il primo partito di verde e di rosso, il secondo e terzo di verde.

VIVAJA di *Genova.* — Arma: Di rosso, a due sbarre d'argento.

VIVAIO (del) di *Firenze.* — Il cognome di questa famiglia fu Franceschi, e si disse del Vivajo da un piccolo borgo presso Figline, dal quale traeva origine. — Dal 1388 al 1527 dette alla patria nove priori, ultimo de' quali fu Nicolò di Pierozzo. — Si estinse per morte di Alberto di Nicolò il 18 Nov. 1659. — Arma: D'argento, al capriolo d'azzurro, caricato di sei crescenti addossati d'oro, due per due, ed accostato da due piccoli bisanti dello stesso.

VIVALDA di *Mondovì.* — Antica e nobile famiglia, di quelle che godevano il privilegio di portare una delle sei aste del baldacchino nelle più grandi solennità religiose, fregiata del titolo di conte di Castellino, d' Igliano. — Clemente Vivalda, patrizio di Mondovì, nel 1589 fu infeudato di Mombarcaro eretto poi in baronia nel 1605. Il march. Clemente, di questa stessa famiglia, sel vide rinuito al patrimonio regio nel 1722, ma lo comprò nuovamente nel 1727 Francesco-Antonio Vivalda che nel 1733 ne ottenne investitura col titolo e dignità baronale. — Arma: Partito di rosso e d'argento; col capo d'oro, caricato dell' aquila nascente di nero, coronata dello stesso.

VIVALDI di *Genova.* — È una delle più antiche di Genova, e le sue prime memorie risalgono al 1110, nel qual anno un Guglielmo Vivaldo assistè testimone alla sentenza resa dai consoli di Genova nelle vertenze fra i rettori di Nostra Signora delle Vigne e gli affittuari delle sue terre, e fece nel 1164 un grosso imprestito a Barisone primo re di Sardegna. — Molti di questa famiglia furono consiglieri ed anziani. — Un Ugolino Vivaldi, insieme a Tedisio Doria, nel 1291 tentò la scoperta del Capo di Buona Speranza, essendo andato a rintracciare una strada alle Indie costeggiando l' Africa occidentale. — Girolamo Vivaldi fu eletto doge nel 1558. — Questa famiglia, nel 1528 formò uno dei 28 alberghi. — Un ramo di essa, l' unico tuttora fiorente, è detto Vivaldi-Pasqua ed è fregiato del titolo di duca di S. Giovanni. — Arma: Partito di rosso e d'argento; col capo d'oro, all'aquila nascente di nero, coronata e rostrata del campo. — *Cimiero*: L'aquila dello scudo.

VIVALDI di *Legnago.* — Arma: D' azzurro, ad una croce patente di rosso in capo ed una V dello stesso in punta; il tutto accompagnato da due stelle d'oro nei fianchi.

VIVALDI di *Roma.* — Arma: Partito di rosso e d'argento; col capo d'oro, caricato di un'aquila nascente di nero.

VIVALDINI di *Mantova.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, a tre fascie cucite di rosso.

VIVANI DE MUSSO di *Padova.* — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, a tre rose d'argento, bottonate d'oro, ordinate in fascia; nel 2.° d'argento, ad un lupo passante d'azzurro. — *Alias*: La stessa aumentata di una fascia ondata, spaccata ondata d' argento e di rosso, attraversante sulla partizione.

VIVARESI di *Vicenza.* — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro.

VIVEROS di *Sicilia.* — Arma: D' oro, a tre monti di rosso, moventi dalla punta e cimati ciascuno di un ramo d'alloro al naturale.

VIVIANI di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, alla banda d' argento, accompagnata da due V dello stesso.

VIVIANI di *Firenze.* — Arma: D'oro, a tre caprioli piegati scaccati d' argento e d' azzurro.

VIVIANI-FRANCHI di *Firenze.* — Questa fa-

miglia ottenne 12 volte il priorato. — Appartiene ad essa quel Vincenzo Viviani, celebre matematico, discepolo ed amiratore di Galileo. — ARMA: D'azzurro, ad una colonna d'argento fra due stelle d'oro.

VIVIANI di *Genova*, patrizi genovesi. — ARMA: D'azzurro, al grifo d'oro; colla banda d'argento, caricata di tre triangoli isosceli d'azzurro nel verso della pezza, attraversante.

VIVIANI di *Venezia*. — ARMA: D'azzurro, al capo d'argento, caricato di un sole d'oro.

VIZANI o VIZZANI di *Bologna*. — Due cugini Brau ed Opizo Vizani, di nazione svizzeri, al tempo del Magno Ottone, scesi con lui in Italia, stabilirono in Bologna la propria famiglia e fecero acquisto di case e di terre, ed in un luogo della montagna bolognese fabbricarono un castello cui diedero il loro cognome, ricevendone nel 966 regolare investitura, sotto il titolo di cattani di Vizano dal suddetto Imperatore. — Questa famiglia fu una delle più potenti del partito guelfo, e più volte impugnò le armi contro i conti di Panico di parte ghibellina, per lo che ebbe a patire gravi danni nelle sostanze; onde volendo il Senato Bolognese ricompensare i meriti ed i sacrifici fatti dai Vizani a prò della patria nel 1306, li fece liberi da ogni gravezza di gabelle, ed ordinò che fossero cancellate tutte le memorie di qualunque bando che per l'addietro fosse stato pubblicato contro di loro. — L'Imperat. Federico III nel 1469 fece cavaliere e conte Francesco di Melchiore Vizani con tutti i suoi discendenti. (Estinta). — ARMA: Partito; a destra d'oro, ad una mezz'aquila di nero, movente dalla partizione; a sinistra d'argento, ad un cinghiale di nero fasciato del campo, e circondato da un tralcio di vite al naturale, col capo d'azzurro, a quattro gigli d'oro, ordinati in fascia. — *Cimiero*: Un serpente alato colla testa d'uomo. — *Alias*: D'argento, al cinghiale al naturale, fasciato del campo e circondato da una ghirlanda d'edera al naturale; col capo d'Angiò.

VIZZAMANO di *Venezia*. — Giacomo Vizzamano, nativo di Treviso, ma originario di Candia ed abitante in Venezia, al tempo della guerra di Chioggia contro i Genovesi, offrì alla Repubblica se stesso con un servo e di armare a tutte sue spese una galera con uomini da remo e con soldati e pagarli per due mesi con quattro ducati al mese per ciascuno, ed in premio di sì generoso soccorso ottenne dal Senato, nel 1381, di essere aggregato al Consiglio co' suoi discendenti. — Si spense nel 1711. — ARMA: D'argento, al leone di rosso; colla fascia d'azzurro, attraversante sul tutto.

VOCI o VOCES di *Messina*. — Di origine spagnuola, ascritta alla nobiltà di Messina nel 1798. — ARMA: Spaccato d'azzurro e di un mare al naturale movente da una terrazza dello stesso; nel 1° l'ombra di sole di rosso, tramontante nel mare, sormontata nel capo da una cometa d'oro, ondeggiante in palo; nel 2.° due uomini di carnagione, posti sulla terrazza, il primo al gonnellino di rosso, rivolto o rovesciato a terra in atto vociare, il secondo al gonnellino d'oro, impugnante in isbarra una lancia d'argento, fustata di nero, sul punto di ferir l'altro.

VOELKL di *Trieste*. — Umberto I Re d'Italia con decreti 19 Feb. e 30 Apr. 1882 concesse a Rodolfo Voelkl il titolo di marchese trasmissibile per primogenitura maschile e la seguente ARMA: D'oro, alla torre di rosso, merlata alla guelfa, fondata sopra un monte roccioso di tre vette al naturale, e sormontata da una speronella d'azzurro, incappato d'azzurro e caricato a destra di un leone d'oro, linguato di rosso, rivoltato, a sinistra di un liocorno d'argento, linguato di rosso, armato e chiomato d'oro; col capo d'argento, all'aquila bicipite nascente d'azzurro, linguata di rosso. — *Cimiero*: L'aquila nascente del campo. — *Motto*: OMNIA CONSILIO ET VIRTUTE.

VOGLIA (del) di *Pisa* e di *Sicilia*. — ARMA: Spaccato di rosso e d'argento, alla banda d'azzurro, attraversante sulla partizione.

VOLNICHI di *Treviso*. — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro.

VOLOGNANO di *Firenze*. — ARMA: D'argento, a quattro catene d'azzurro, poste in croce di S. Andrea, moventi da un anelletto dello stesso in cuore e convergenti ai quattro angoli dello scudo.

VOLPATI di *Treviso*. — ARMA: Spaccato d'argento e di verde, ad una volpe rampante al naturale, attraversante sul tutto, e tenente fra le zampe un ramo fogliato di verde.

VOLPATI o LAVAGGIO di *Lavaggio* nel Trevigiano. — ARMA: Spaccato, d'argento e di verde, alla fascia d'azzurro attraversante sullo spaccato; col cane rampante al naturale, tenente una face d'oro colla fiamma di rosso attraversante sul tutto.

VOLPE di *Treviso*. — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'oro, ad una volpe rampante dell'uno nell'altro.

VOLPE (dalla) di *Venezia* e di *Vicenza*. — ARMA: D'azzurro, ad una volpe rampante d'oro.

VOLPI di *Bari*. — Originaria di Como, trapiantata in Bari nel 1335 da un Guglielmo Volpi valoroso cavaliere guelfo, il quale dal Re Roberto fu gratificato della metà del feudo di Domna Magalda. I suoi discendenti vi dimorarono fino al 1480, nel qual anno, per fuggire la peste che allora infieriva crudelmente in Bari, si portarono a Bitetto, dove rimasero a tutto il XVII secolo, e solo in principio del susseguente un Giuseppe Volpi riportò la propria famiglia in Bari e quivi

per intercessione dell' Imperat. Carlo VI nel 1728 fu aggregata. a quel patriziato — Questa famiglia si spense con Caterina, figlia del suddetto Giuseppe, la quale sposatasi a Giorgio Sagarriga Visconti, trasmise a' suoi figliuoli tutta la fortuna della casa paterna. — Arma: Capriolato d' argento e di rosso di sei pezzi; col capo d'argento, caricato di una volpe, tenente in bocca un gallo, il tutto al naturale.

VOLPI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, ad un albero di verde piantato sopra una campagna dello stesso, addestrato da una volpe d' argento controrampante al fusto, e cimato da un' aquila dello stesso.

VOLPI di *Milano*. — Arma: Spaccato; nel 1.º d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; 2.º di rosso, alla volpe d'argento, corrente sopra una terrazza di verde. — *Cimiero*: Una volpe assisa d'argento.

VOLPICELLA di *Giovinazzo*, di *Molfetta* e di *Napoli*. — Deriva dal capo di una delle squadre francesi venute nel 1265 con Carlo d'Angiò, il quale si fermò in Molfetta, ed a quella nobiltà fu tosto aggregato. — Nella seconda metà del XIV secolo, un ramo di questa famiglia si trasferì da Molfetta a Giovinazzo, e fu aggregato a quel patriziato. Il ramo rimasto in Molfetta si estinse poco dopo la metà del secolo XVII, e quello di Giovinazzo passò nel 1614 di nuovo in Molfetta, ed ora da più di un secolo à stabilito la sua residenza in Napoli, ove nel 1880 è stata ammessa nel numero delle quaranta famiglie nobili fuori seggio, che con tutte quelle degli antichi sedili napoletani ànno il diritto di amministrare il Monte instituito nel 1608 da Giambattista Manso march. di Villa, e di goderne i benefici. — Vincenzo Volpicella fu uno dei nobili intervenuti il 16 Nov. 1394 nell'atto della concordia tra la nobiltà ed il popolo di Giovinazzo; Pietro, luogotenente e vicario del governatore di Bitonto, eresse nel 1401 la cappella di S. Maria della Neve nella cattedrale di Molfetta; Francesco, morto circa il 1450, fu auditore generale di tutto lo stato del princ. di Taranto; Giovanni-Antonio andò nel 1517 ambasciatore per la città di Molfetta alla regina Giovanna la Trista, ed ebbe non poca parte nei fatti che poi cagionarono nel 1529 il famoso sacco di Molfetta; Giambattista fu nel 1598 cav. di giustizia dell' Ordine Mauriziano; e Vespasiano elevò a sue spese nel 1649 e dotò il magnifico tempio di S. Maria Consolatrice degli afflitti in Molfetta. — Arma: D'argento alla banda d'azzurro, caricata di tre gigli d'oro, ed accompagnata da due volpi correnti al naturale.

VOLPINI di *Verona*. — Da questa famiglia uscirono il giureconsulto Bernardino vivente nel 1498 e Girolamo pure dottore in legge, e nel 1558 uno dei provveditori di Verona, com' era stato Pietro nel 1552. — Di questa stirpe fu Nicolò giudice di Collegio nel 1569, vicario della Casa de' mercanti nel 1575 e 1582 e provveditore negli anni 1558, 1591, e 1593. — Fu aggregata al Consiglio nobile di Verona nel 1550, e l'ultimo de' suoi che vi appartenne fu Giovanni-Antonio nel 1775. — Arma: D'azzurro, alla volpe rampante al naturale.

VOLTA di *Bologna*. — Giambattista governatore di Romagna nel 1602. — Arma: Di rosso, alla torre d'argento, chiusa e murata di nero, merlata alla ghibellina; col capo d' argento, all'aquila di nero.

VOLTA di *Bologna*. — Arma: Di rosso, alla porta chiusa torricellata di tre pezzi, il tutto d' argento; col capo d' oro caricato da un' aquila spiegata di nero.

VOLTA (dalla) di *Genova*. — Capostipite di questa famiglia fu un Merlo de Volta che vivea nel 1104. — I suoi figli Pagano, Benincasa ed Ingo nel 1104 ebbero in consorzio col Vescovo Airaldo il molino di Polcevera in S. Pier d'Arena. Il primo era stato console del Comune nel 1099-1101, ed il terzo fu console dei placiti nel 1134; Guglielmo, figlio di Ingo, per ben sei volte fu console del Comune nel XII secolo. Marchio di Ingo di Guglielmo fu console dei placiti nel 1157; console del Comune nel 1161; ambasciatore a Federico Barbarossa nel 1162, consentì un mutuo al Comune ed era nello stesso anno creditore dell' Imperat. di Costantinopoli. — Parecchi altri di questa famiglia furono consoli del Comune e dei placiti durante il XII secolo. — Arma: Bandato d'argento e di rosso.

VOLTAGGIO di *Genova*. — Arma: Bandato d'azzurro e d'argento di otto pezzi; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

VOLTOLINI DI VALTELLINA del *Trentino*. — Creati nobili del S. R. I. il 17 Lug. 1582, e conti dell' Impero il 15 Sett. 1790. — Arma: Inquartato; nel 1.º e 4.º d'oro, all'aquila di rosso; nel 2.º e 3.º spaccato: *a*) di nero, al leone di rosso, nascente dalla partizione; *b*) fasciato d' argento e d' azzurro di quattro pezzi. Sul tutto di rosso, ad un giglio di giardino, senza stelo, nè foglie, d' argento. — *Cimieri*: I. Tre piante di giglio, al naturale, fiorite ciascuna di un sol pezzo; II. Un aquila di rosso, coronata d'oro; III. Un leone uscente d'oro.

VONICO di *Treviso*. — Originaria di Selva, si trapiantò in Treviso circa il 1300, e fu aggregata a quella nobiltà. — Ebbe uomini dotti in letteratura, in idraulica ed in poesia e valentissimi medici. (Estinta). — Arma: Partito, a destra sbarrato di nero e di verde, a sinistra bandato di verde e di nero.

VORAJO di *Udine*. — Originaria di Venzone,

ed ascritta nel 1789 al Consiglio nobile di Udine, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 8 Lug. 1820.

VORRAZZANO (da) di *Firenze*. — Arma: D'oro, ad una stella di otto raggi di rosso, accompagnata, fra il raggio superiore e quello di destra, da una losanga d' azzurro, caricata di un giglio d'oro.

VOTA o VOLTA di *Messina*. — Originaria di Genova, à goduto nobiltà in Messina nel XV secolo. — Arma: Bandato d'argento e di rosso.

VRANGI della *Riviera* (Brescia). — (Estinta). — Arma: Un monte di tre vette, cimato da un uccello col volo raccolto.

VULCANO di *Napoli*, di *Sorrento* e di *Tropea*. — Quest' antica famiglia fece parte dei Seggi Capuano e Nido di Napoli, di quello di Dominova di Sorrento, e fu annoverata nel patriziato di Tropea e di Sessa. Fin dal 1269 trovasi investita dei feudi di Mercurio, Bajano, Mileto, Carpignano, Mastara e Pisciotto. — Ebbe i titoli di conte di Noja e di marchese di Cerce maggiore, e fu ricevuta nell'Ordine di Malta nel 1590. — Ha dato alla Chiesa due Cardinali: Landolfo creato da Celestino V nel 1294, e Marino nel 1386 da Urbano VI. — Arma: D'azzurro, graticolato d'oro; col capo dello stesso, caricato di tre conchiglie di rosso.

VULLIET DE SAINT-PIERRE della valle d'*Aosta*. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al capriolo di rosso, accompagnato da tre teste di cinghiale di nero, quelle del capo affrontate; nel 2.° e 3.° d' argento, alla croce di rosso, accantonata nel 2.° e 3.° da una chiave dello stesso posta in palo.

VULTAGGIO di *Monte S. Giuliano* (Sicilia). — Arma: Un braccio movente dal fianco destro dello scudo tenente colla mano una testa pei capelli, sormontata da una cometa posta in palo e da due stelle di otto raggi.

W

WARD di *Parma*. — Carlo-Luigi II duca di Parma, con diploma 27 Feb. 1848, confermato dal suo figliuolo Carlo III il 25 Ag. 1849, creò nobili Gualtiero Ward ed i di lui discendenti, e lo stesso Duca Carlo III con diploma 17 Sett. 1850 creò nobili dello Stato di Parma il barone Tommaso Ward, gran croce dell'Ordine Costantiniano ed i di lui discendenti. — Arma: Di rosso, alla croce d'argento, accantonata in capo, a destra, da un giglio d'oro. — *Motto*: SAGACITER FIDELITER CONSTANTER.

WEIL-WEISS-LAINATE di *Verona*. — Francesco-Giuseppe I Imperat. d'Austria, con diploma 3 Apr. 1850, innalzò Ignazio Weil-Weiss, nato in Zagabria nel 1818 e stabilito in Verona pochi mesi dopo la nascita, coi discendenti d'ambo i sessi per continuata linea retta mascolina, alla nobiltà dell'Impero Austriaco, ed Umberto I re d'Italia, con decreto 11 Lug. 1880, autorizzò lo stesso nob. Ignazio de Weil-Veiss ad aggiungere al proprio cognome quello di Lainate. — Arma: Trinciato d'azzurro e di rosso, alla banda d'argento attraversante sulla partizione, accompagnata in capo da un leone d'oro, lampassato di rosso, ed in punta da un ramo di quercia fruttifero al naturale. — *Cimiero*: Il leone dello scudo, uscente. — *Motto*: SEMPER PROBUS.

WELSPERG del *Trentino*. — Derivata dagli antichi Guelfi di Altdorf e di Ravensburg. Guelfo IV, duca e conte di Ravensburg, fabbricò nel 1026 il castello di Welsperg (*arx guelphica*) nella valle di Puster, da cui prese il nome un ramo della stirpe de' Guelfi. — Il castello suddetto fu riedificato nel 1140 dai fratelli Ottone e Svidegerio di Welsperg, e più tardi un Giorgio, di questo ramo, dopo aver fatto asciugare il Zell, nel 1354 faceva edificare l' attuale borgo di Welsperg in cui trasferì la sede del giudizio distrettuale. Capostipite del ramo di cui parliamo fu un Guelfo figlio di Svidegerio e nipote di Rodolfo conte di Ravensburg, e da lui venne una serie di uomini egregi che illustrarono e resero ricca e potente la famiglia. La storia ci ricorda un Ottone che nel 1219 prese parte alla crociata e grandemente si distinse all' assedio di Damiata in cui si narra che uccise 900 mussulmani. Dopo di lui troviamo molti individui di questa casa che si segnalarono nel mestiere delle armi e salirono a gradi eminenti. Vi ebbero generali di artiglieria, luogotenenti-generali e luogotenenti-marescialli, colonnelli, maggiori e capitani, poi ambasciatori, consiglieri intimi imperiali, gran-maggiordomi di Corte, gran-maestri di Camera, dapiferi, luogotenti in varie province dell' impero ecc. Nella gerarchia ecclesiastica, oltre molti priori di S. Martino di Castrozza, decurioni e canonici di vari Capitoli, vanta la casa Welsperg un principe-vescovo di Bressanone nella persona di Guglielmo eletto 22 Nov. 1628, ed un Vescovo in partibus che fu Giuseppe, decano prima del Capitolo di Passavia, presidente della Camera aulica del vescovato di quella città e finalmente luogotenente dello stesso principesco vescovato, nella qual carica morì nel 1814. Questa casa à posse-

duto molti e vasti feudi e signorie, la maggior parte delle quali con giurisdizione quasi sovrana. Le possessioni del capostipite di essa, Guelfo, si estendevano alla sommità del Monte Brennero verso Bressanone e verso Innsbruck e in Pusteria dal fiume Apflaltersbach sino all' Antholzerbach. Una parte di esse era stata conquistata colle armi nel 1026 contro il Vescovo di Frisinga, e per assicurarsela, i Guelfi vi avevano fabbricato il castello di Welsperg, e in seguito i castelli di Meisenrent, Thum, Zellburg, Zelleim, Heimfels, Haberberg e Ligöde in modo che quella valle era tutta seminata di castelli appartenenti alla famiglia che la dominava. Appartennero inoltre a questa casa le giurisdizioni di Varna, Staffels, Seves, e Walfenstein nel Tirolo; quelle di Taisten nella Pusteria e di Walferschwenden, Hazzenthurn, Adelegg, Grönembach e Beureu nella Svevia; poi quella di Primiero acquistata nel 1403, la quale comprendeva oltre la valle omonima, quelle laterali di Canal S. Bovo, di Canvria, di Castrozza e di Sagrone; e la contea di Jnnichen, il castello e la signoria di Michlesburg nella Pusteria inferiore, i castelli di Heinfels e di Haus, quelli di Lobemberg e di Tschengels nella Val Venosta nel 1404; l' altro di Altrasen nel 1555; la giurisdizione di Valsugana colla sede dinastiale di Borgo, e coi castelli Telvana, Tessolo e S. Pietro nel 1463; il castello di Pergine presso Trento nel 1491. Ebbe quindi nel 1671 la contea di Langenstein presso il lago di Costanza e le signorie di Lochaa-Hofeu nel Voralberg, di Gemünden e di Rosegg in Carinzia e finalmente i castelli e le giurisdizioni di Laudeck e Naudersperg nella valle dell' Enno superiore e la signoria di Lictenau nell' Austria superiore. — I Welsperg goderono il rango e i diritti di conti sovrani di Langestein fino alla pace di Luneville nel 1803, nel qual tempo quel territorio fu incorporato al nuovo regno di Würtemberg, e i conti di Welsperg vennero mediatizzati. I Welsperg furono avvocati ereditari del monastero di S. Candido in Innichen, priori ereditari di S. Martino di Castrozza; ottennero nel 1500 la carica ereditaria di marescialli di Bressanone, e con diploma del 20 Mar. 1568 quella di gran cucinieri e grandi scudieri del Tirolo. Essi furono riconosciuti dall' imperat. Ferdinando I nel 1539 quali antichi baroni dell' Impero; poi dallo stesso imperatore liberi baroni; quindi da Leopoldo I con diploma del 1590 furono creati conti del S. R. I. e nello stesso anno furono iscritti nella matricola dei conti immediati di Germania. Lo stesso imperat. Leopoldo con diploma 15 Apr. 1693 conferiva loro il titolo e il rango di conti del S. R. I. in Welsperg, Langenatein e Primiero. Ottennero infine il patriziato della Carinzia 7 Sett. 1761 e quello di Baviera 6 Lug. 1813. — ARMA: Inquartato; nel 1° e 4° di nero, al leone d'oro a doppia coda, i due affrontati (Michelesburg); nel 2° e 3° di rosso, alla fascia increspata di due pezzi d' argento (Villandes); innestato in punta d' argento, all' annello di nero (Raitenau); sul tutto inquartato d'argento e di nero (Welsperg). — *Corona comitale*: Quattro elmi coronati, sormontati da diversi cimieri; il 1° a destra un semivolo spiegato di nero caricato di un leone rivolto d'argento; il secondo due corna spaccate di argento e di rosso, e di rosso e d'argento alternativamente; il 3° un berrettone cuneiforme di rosso, ornato di piume d'argento e caricato d'una fascia increspata dello stesso. Il 4.° un carello fusato d'argento e d'azzurro sostenente un anello di nero sormontato da tre penne di struzzo d' argento. — *Supporti*: Due guerrieri armati alla romana tenenti ciascuno uno scudo inquartato di argento e di nero. — *Motto*: IHE WELF.

WIDMANN-REZZONICO di *Venezia*. — I Widmann baroni di S. Paterniano e Someregg per concessione dell' Imperat. Ferdinando III, e conti di Ortemburg per concessione dell' Imperat. Leopoldo I, dalla Carintia trasportarono nel XV secolo il loro domicilio a Venezia e furono ascritti a quel patriziato nel 1646. — Martino, morto nel 1672, era maresciallo, cioè capo del ducato di Carintia con poteri assoluti; Cristoforo nel 1687 fu creato Cardinale di S. R. Chiesa; e negli ultimi tempi della Repubblica Carlo era generale in Levante. — Per eredità conseguita dal princ. Abbondio Rezzonico prozio dei conti Widmann aggiunsero al proprio il cognome di Rezzonico, con sovrana risoluzione 16 Dic. 1817. — ARMA?

WILDING di *Palermo*. — Principi di Radati per r. diploma 22 Sett. 1835 in favore di Giorgio Wilding marito della princip. di Butera, gentiluomo di camera con esercizio di S. M. Siciliana, inviato straordinario e ministro plenipot. presso la Corte di S. M. l'Imperat. di Russia. — Il titolo passò al fratello Ernesto Wilding riconosciuto con r. rescritto 27 apr. 1842. — ARMA: Spaccato; nel 1° d'argento, a tre fiaccole di nero, accese di rosso, ordinate in fascia, e moventi dalla partizione; nel 2.° di porpora, ed un ramoscello di tre foglie di verde. — *Divisa*: VIRTUTE ET CONSTANTIA.

X

XACCA o SCIACCA di *Patti* (Sicilia). — Fin dal 1780 si trova fregiata del titolo di barone di Galteri e di barone di Vigliatori. — Arma: D'azzurro, ad un albero cimato da un' aquila nascente, e sinistrato da un leone controrampante al fusto, il tutto d'argento; colla campagna dello stesso, caricata di tre stelle di otto raggi di rosso.

XIMENES di *Firenze*. — Gli Ximenes, detti d'Aragona dal luogo di loro origine, vennero dal Portogallo in Toscana nel 1593. — Mantenutasi sempre assai doviziosa, questa famiglia fondò nell' ordine di S. Stefano il priorato di Romagna, e produsse vari uomini distinti, fra' quali Tommaso Vescovo di Fiesole nel 1620; Roderico colonnello al servizio della Baviera, creato marchese d' Esche; Nicolò, Sebastiano e Ferdinando senatori. — Si estinse nel 1816 per la morte del march. cav. priore Ferdinando, i cui beni, titolo e cognome passarono nei Panciatichi nei quali erasi maritata Vittoria sua sorella. — Un ramo fu trapiantato a Trapani, dal quale derivò il famoso matematico ed' astronomo Leonardo morto nel 1786. — Arma: Di rosso, a due spade d'argento, guarnite d'oro, passate in croce di S. Andrea, colle punte al basso, fra due colonne d'oro, sormontate ciascuna da un giglio dello stesso.

Y

YSERIO di *Napoli*. — Arma: Burellato di rosso e d' argento di dieci pezzi, allo scudetto dello stesso, attraversante nel cuore, caricato di tre gigli d'oro, attraversati da una cotissa dello stesso, e sormontati da un lambello di tre pendenti di rosso.

Z

ZABALDANI del *Piemonte*, marchesi di Altavilla, e conti di Casorzo. — Arma: D'oro, al leone di rosso. — *Cimiero*: Un leone di rosso, nascente.

ZABARELLA di *Padova*. — Deriva da Calorico Sabatini Zabarella che nel 1180 fu creato conte e cavaliere da Federico Barbarossa. L' Imperat. Federico IV, con diploma 24 Nov. 1494 innalzò Giacomo e Carlo Zabarella e i loro discendenti in linea primogenita alla dignità di conti del S. R. I.; concessione che fu poi riconfermata da Massimiliano I nel 1503 e da Ferdinando I nel 1533, e riconosciuta dalla Repubblica Veneta. Fu inoltre ascritta al patriziato romano ed a quello di Bologna, ed ottenne pure il titolo comitale dall'Arciduchessa Isabella-Chiara Duchessa di Mantova e del Monferrato. — Fu confermata nell' antica sua nobiltà e nel titolo di conte con sovrane risoluzioni 23 Mar., 18 Giu., 4 Lug. 1819 e 14 Lug. 1820. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, bordata d'oro, caricata di tre stelle dello stesso, e costeggiata da altre quattro stelle pure d'oro. — *Alias*: Inquartato; nel 1° e 4° le armi suddescritte; nel 2° d' oro, al leone di nero, col capo d' azzurro, caricato di tre gigli d' oro; nel 3° partito d'oro e d'azzurro, ad un'aquila partita di rosso sull' oro, e d' argento sull' azzurro.

ZABARELLI o SABATTINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso bordata d'oro, caricata da tre stelle, ed accompagnata da altre quattro stelle tutte d'oro.

ZABBORRA di *Padova*. — Aggregata nel 1788 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 14 Lug. 1820. — Arma?

ZACCARELLA di *Verona*. — Ubertino podestà di Belluno nel 1339. — Arma: Di rosso, alla volpe rampante al naturale.

ZACCARIA di *Cremona*. — Questa nobile famiglia, originaria di Genova, fu portata da un Zanettino Zaccaria nel 1090 a Cremona, cui à dato 38 decurioni, il primo de' quali fu Guiscardo, eletto nel 1133 e l' ultimo Baldassarre eletto nel 1792. — Meritano speciale menzione il venerabile Antonio-Maria Zaccaria nato in Cremona verso la fine del 1502, fondatore primario dei Barnabiti e delle Angeliche, ed il dott. Giovan-Paolo Zaccaria, sacerdote di molto merito che nel 1660 fu spedito ambasciatore al Re di Spagna da Carlo II Gonzaga duca di Mantova e che venne poi

eletto proposto dell' insigne Collegiata di S. Maria della Scala di Milano. — In forza del testamento 13 Gen. 1689 di Cesare Ripari, Francesco Zaccaria raccolse l'eredità di questa famiglia, nella quale era compreso il feudo del Ripatico sul fiume Po. — Nicola di Baldassarre Zaccaria ottenne che il tribunale araldico della Lombardia austriaca, con decreto 19 Sett. 1722, ordinasse doversi la di lui famiglia riportare nel catalogo delle nobili e la sua arma gentilizia delineare nel codice araldico. L' Imperat. d'Austria Francesco I, con sovrana risoluzione 28 Gen. 1816, confermò nella sua nobiltà Baldassare figlio del suddetto Niccola, e con altra risoluzione 30 Nov. 1819 fece il simile in favore del di lui fratello Giuseppe. — Arma: Di rosso, al giglio d'oro.

ZACCARIA di *Dalmazia.* — Arma: D'azzurro, ad una fascia rialzata, accompagnata in capo da tre gigli ordinati, ed in punta da un olivo sradicato, il tutto d'oro. — *Cimiero*: Tre piume di struzzo, una d'oro fra due d'azzurro.

ZACCARIA di *Genova.* — I Zaccaria de Castro nel XIII secolo erano tra i casati più doviziosi e potenti di Genova. — Manuele di Zaccaria, trasferitosi in verde età a Costantinopoli, entrato nella grazia dell' Imperat. Michele, fu da questo infeudato nel 1275 della città di Focea con la vicina montagna e le cave d' allume. Il di lui primogenito, Tedisio, morto il padre nel 1288, governò Focea buon tratto degli anni susseguenti, e gli succedette nel possesso della città e della miniera d' allume il fratello Benedetto I, il quale aveva condotta in moglie la sorella dell' Imperat. Michele. Egli era stato capitano genovese contro Pisa nel 1284, procuratore del fratello in Genova nel 1287, e nel 1288 aveva avuto la triplice missione di andare a Cipro come procuratore di Genova, di capitanare la squadra genovese che condusse all' Imperat. Andronico la fidanzata Jolante di Monferrato, e di recarsi a Tripoli di Siria per comporre le gravi contese tra la contessa Lucia e la Compagnia genovese. — Nella Siria Benedetto si diportò da valoroso ed esperto capitano, e molto vi operò a vantaggio della patria e della religione. Nel 1290 fece ritorno a Genova, dividendo la sua dimora negli anni susseguenti tra questa città e Focea. Nel 1296, recatosi in Francia, si accordò col Re Filippo il Bello per la riconquista di Terrasanta, ma mentre era impegnato in queste trattative gli giunse la notizia che Focea era stata devastata da una flotta veneta, e vi accorse in fretta insignito dell' alto titolo di ammiraglio di Francia, e ne rialzò le mura e la pose in istato di valida difesa. Per cotal modo egli potè mantenere il suo dominio in Focea, ma non potendo sempre dimorarvi, nominò nel 1302 a suo luogotenente il nipote Tedisio che battè le orme dello zio. — Intanto Benedetto ricondottosi in Oriente, inaspritosi di vedere le isole di Scio, Samo e Co convertite in nidi di pirati, occupò nel 1304 la prima, che poi l' Imperatore Antronico gli concesse come feudo imperiale, e vi stabilì la propria dimora. Alla sua morte, avvenuta nel 1307, lasciò Scio a suo figlio, Benedetto II, il quale la resse fino al 1314. Suo cugino Tedisio, che era rimasto in Focea come luogotenente di Benedetto I, aveva fatto nel 1306 una spedizione contro Taso e se ne era impadronito e vi aveva stabilito la propria residenza. Benedetto II, non avendo figli, lasciò, alla sua morte, l' isola di Scio ai suoi nipoti figli di Nicolò Zaccaria, Martino e Benedetto III. Il primo aveva acquistato vasti possessi in Acaja sposando Iacquelina de la Roche, ed il suo valore e risolutezza gli avevano cattivato il favore di Filippo di Taranto, principe di Acaja ed Imperat. titolare di Costantinopoli, il quale con diploma 26 mag. 1315 lo nominò re e despoto dell' Asia minore concedendogli inoltre le isole di Enussa, Marmora, Tenedo, Lesbo, Scio, Samo, Nicaria e Co. — Figlio di Martino fu Bartolomeo che si stabilì in Negroponte, il quale morì nel 1334 lasciando un' unica figlia Maruffa, colla quale si spense la famiglia Zaccaria. — Arma: Inquartato di rosso e d' argento.

ZACCARIA di *Venezia.* — Arma: D'argento, a tre ascie di rosso, il taglio a sinistra.

ZACCARIA di *Verona.* — Arma: Losangato d'oro e d'azzurro; col capo di rosso.

ZACCARINI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'argento, movente dalla punta, sormontato da un gallo d'oro, crestato di rosso, addestrato da un crescente d' argento; col capo d'Angiò.

ZACCHEO di *Cannobio* sul Lago Maggiore. — Famiglia molto antica in Cannobio, diramatasi in varie epoche in Brissago, Colmegna, Intra, Arona, Ameno, Miasino e Milano, ed in quest' ultima città fu chiamata Cannobio. — Arma: Di rosso, ad una cotta (ossia giacchetta) di maglie d'argento, posta in palo.

ZACCHEO di *Milano* e di *Novara.* — Arma: Di rosso, ad una cotta di maglia d'argento.

ZACCHIA di *Genova.* — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, all'agnello d'argento, colla testa rivolta e posta sopra un bisantino d'oro; nel 2.° di rosso, a due leoni, affrontati, sostenenti insieme un ramo di palma, in palo, il tutto d' oro; nel 3.° d'oro, a sei rose di rosso, 3, 2 e 1; nel 4.° d'argento, a tre tortelli d'azzurro, 2 e 1.

ZACCHIA di *Roma.* — Arma: Inquartato; nel 1.° d' azzurro, ad un agnello pasquale d' argento, accosciato sopra una terrazza di verde, tenente una bandierola di rosso, flottante verso destra; nel 2.° di rosso, a due leoni affrontati d'oro, tenenti insieme una palma di verde; nel 3.°

d'oro, a sei rose di rosso; nel 4.° d'argento, a tre rose d'azzurro.

ZACCI di *Pisa*. — Arma: D' oro, al leone di nero.

ZACCO di *Padova*. — Una delle più illustri di Padova fra le cui famiglie nobili trovasi annoverata fin dal 1080. — Nel 1653 fu aggregata al patriziato veneto, e con diploma 14 Nov. 1700 dell' Imperat. Leopoldo I elevata alla dignità di conte del S. R. I. e degli stati creditari austriaci. — Con sovrane risoluzioni 1 Dic. 1817 e 15 Ag. 1819 fu confermata nell' avita nobiltà e nel titolo comitale. — Arma?

ZACCO di *Sicilia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° scaccato d'oro e di nero; nel 2.° e 3.° fasciato di rosso e d'oro.

ZACCO di *Venezia*. — Di origine patavina, fu aggregata al veneto patriziato nel 1653. — Augusto Zacco eletto da Clemente XI nel 1706 Arciv. di Corfù, traslatato da Innocenzo XII alla sede vescovile di Treviso nel 1723. — Un altro Augusto nel 1763 fu provveditore alla sanità, e nel 1769 uno dei dieci Savii sopra le decime. — Arma antica: Scaccato d'oro e d'azzurro. — Arma moderna: Inquartato; nel 1° e 4° scaccato d'oro e d' azzurro; nel 2.° e 3.° fasciato di rosso e d' oro.

ZACCONI di *Pesaro*. — Camillo fu uno dei riformatori del patrio Statuto sotto Francesco-Maria I della Rovere; Girolamo e Matteo ambedue Vescovi, l'uno dopo l' altro, di Strongoli nel XVI secolo; Lodovico, agostiniano, assai chiaro per opere pubblicate di argomento storico, sacro e musicale vissuto nel XVII secolo. — Arma: D'azzurro, al capriolo di rosso, caricato di tre stelle di otto raggi d' oro, ed accostato da tre gigli dello stesso, due in capo, ed uno in punta.

ZACHI di *Padova* e di *Vicenza*. — Arma: Scaccato d' argento e d'azzurro.

ZAFAGNOLO di *Ala di Stura* (Piemonte). — Famiglia d' Ala di Stura già esistente fin dal 1350, ora estinta. — Arma: Di rosso, a tre mitre preziose d'argento, male ordinate, poste di fronte.

ZAFARANA di *Messina*. — Baroni della Foresta di Zafarana hanno goduto nobiltà in Messina dal XV al XVIII secolo. — Arma: D'azzurro, al crescente montante d'argento, sormontato da una cometa d' oro. — *Divisa*: TU SPES RELICTIS UNICA REBUS.

ZAFFARANI di *Velletri*. — Arma: D'azzurro, alla pianta di zafferano sradicata d' argento, fiorita di otto pezzi d'oro.

ZAFFARONE di *Torino*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'aquila d'argento, coronata dello stesso, accompagnata da tre gigli d'oro, due ai lati della testa, uno inferiormente alla coda; nel 2.° e 3.° spaccato d'azzurro e d'argento, al grifo dall' uno all'altro, d'oro sul primo, di rosso sul secondo. — *Cimiero*: Un ramo d'alloro di verde, avviticchiato ad una colonna d'argento, colla base e capitello d' oro. — *Motto*: SUUM CUIQUE DEUS.

ZAGNI di *Bologna*. (Vedi Guidozagni). — Arma: Spaccato d' azzurro e d' argento, al grifo dell' uno all'altro; col capo d'Angiò.

ZAGNONI di *Bologna*. — Feudataria del castello di Argile presso Cento, e fregiata del titolo marchionale, spenta nel 1803 nella persona del march. Antonio-Giuseppe morto in Roma. — Arma: D' azzurro, all' albero sradicato di verde, sinistrato da un leone d'oro; col capo d' Angiò.

ZAGO di *Vicenza*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, caricata da una fascia increspata di rosso, accompagnata in capo da un sole d'oro, ed in punta da un avambraccio in palo, vestito di rosso, movente dalla punta dello scudo, coll' indice levato; detto braccio accostato da due stelle d'oro.

ZAGURI di *Venezia*. — Vincenzo e Pietro fratelli Zaguri, originari di Zara, di nobile famiglia, nelle prime necessità della guerra di Candia, offrirono al pubblico centomila ducati, e ne furono ricompensati colla nobiltà veneta conferita loro dal Senato e dal Maggior Consiglio nel 1646. — Arma: Di rosso, ad un mezzo busto di Moro al naturale, posto di profilo, vestito d'oro, attortigliato d'argento.

ZAMARA di *Brescia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone nascente di rosso; nel 2° di rosso, a due scimitarre del primo, passate in croce di S. Andrea.

ZAMBALDI di *Feltre*. — Aggregata nella seconda metà del secolo XVIII al Consiglio nobile di Feltre, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 16 Giu. 1821. — Arma?

ZAMBALDI di *Oderzo*. — Aggregata nel 1754 al Consiglio nobile di Oderzo, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 26 Ott. 1822. — Arma?

ZAMBECCARI di *Bologna*. — Arma: Partito; a destra d'oro, alla mezz'aquila di nero diademata e coronata del campo, movente dalla partizione; a sinistra d'azzurro, alla banda d'oro accostata da due cervi fuggenti dello stesso, sotto il capo d'Angiò.

ZAMBELLI di *Bergamo*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla spada d'argento, posta in sbarra; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al giglio d'argento.

ZAMBELLI di *Brescia*. — Originaria di Bergamo; aggregata nel 1789 al Consiglio generale di Brescia. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, alla fascia di rosso, caricata di tre gigli d' oro, attraversante sulla partizione, ed accompagnata in capo da un' aquila di nero, ed in punta da un cane passante di.....

ZAMBELLI di *Venezia.* — I Zambelli erano padovani, e col mezzo di dazi pubblici acquistarono molte ricchezze. Al tempo della guerra di Candia un Giacomo e fratello Zambello fecero la consueta offerta, per lo che l'anno 1648 furono innalzati alla nobiltà patrizia. — Arma: Tagliato d'azzurro e di rosso, alla banda d'argento, attraversante, accompagnata nel capo da una crocetta d'oro. — *Alias*: D'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da un uomo uscente, vestito di rosso, movente dalla fascia, e tenente in ciascuna delle sue mani distese un giglio d'oro, il tutto accompagnato da un giglio dello stesso in punta.

ZAMBELLI DE TURRIBUS del *Trentino.* — Creati cavalieri del S. R. I. l'11 Sett. 1778, e conti dell'Impero il 13 Sett. 1790. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al leone uscente di rosso, movente dal partito; nel 2.° e 3.° di rosso, a due torri al naturale, finestrate del campo, comunicanti fra loro a mezzo di una cortina al naturale, forata da una porta del campo, il tutto sostenuto da una terrazza di verde. Sul tutto uno scudetto d'azzurro, bordato d'oro, e caricato da un albero terrazzato di verde. — *Cimieri*: I. e III. Un leone uscente di rosso; II. Un volo spaccato alternativamente di rosso e d'argento.

ZAMBONARDI di *Verona.* — Nicolò di Bettino nel 1442 fu con altri gentiluomini soprastante al restauro delle chiese della città e dei sobborghi; Gerolamo venne ascritto al patrio Collegio dei medici circa il 1500; il giureconsulto Agostino nel 1503 fu del Collegio dei giudici ed avvocati, poi vicario della Casa dei mercanti: Alberto aggregato nel 1550 al Collegio medico, nel quale anno diede lezioni di medicina teorica in Padova. — Il detto Bettino nel 1431 fu ammesso al nobile Consiglio municipale, cui poi appartennero altri cinque della sua famiglia fino al 1554. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in punta da un crescente dello stesso.

ZAMBONI di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, ad una pianta di panico d'oro, di tre spighe, terrazzata di verde e cimata da due uccelli d'argento.

ZAMBONI di *Forlì.* — Famiglia patrizia estinta. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone rivolto d'oro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a tre Z d'argento, 2 e 1.

ZAMBONI di *Vicenza.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad una colomba d'argento, tenente nel suo becco un ramoscello d'olivo di verde; nel 2.° d'argento, ad un avambraccio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, impugnante cinque spighe sfogliate d'oro.

ZAMBOTTI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al ciambotto di verde, accompagnato da quattro stelle d'oro, una in capo, due nei fianchi ed una in punta.

ZAMET di *Firenze.* — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, sormontato da un giglio dello stesso, e sostenuto da una trangla d'argento.

ZAMETTI di *Gassino* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro; col capo del primo, sostenuto del secondo, e caricato da un giglio dello stesso.

ZAMMARETTI di *Cannobio* sul Lago Maggiore. — Arma: Partito; nel 1.° Spaccato; *a*) d'argento, a due leoni di rosso, affrontati, controrampanti e combattenti, armati di spade; *b*) fasciato di rosso e d'oro di sei pezzi; nel 2.° d'azzurro, ad una zimarra di porpora, bordata d'oro; colla campagna di verde.

ZAMPALOCHI di *Firenze.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone uscente di rosso; nel 2.° dello stesso, a tre branche di leone d'argento, 2 e 1.

ZAMPAROLI di *Cagli* (Umbria). — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori un ramo di verde; nel 2° d'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata nel capo da un albero sradicato al naturale, e nella punta da una zampa di cavallo d'argento.

ZAMPELLO di *Sassari.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone di rosso, coronato dello stesso, nascente dalla partizione; nel 2.° di rosso, a due zampe di leone d'oro, strappate e sanguinanti, ordinate, una in palo e l'altra in fascia, ossia in croce; con una fascia in divisa d'azzurro, a tre stelle d'oro, attraversante.

ZAMPERINI di *Omegna* sul Lago Maggiore. — (Estinta). — Arma: Di rosso, al leone d'oro, controrampante ad un ramo di rosajo fiorito al naturale.

ZAMPESCHI di *Forlì*, signora di Forlimpopoli. — Estinta nel 1578. — Arma: D'azzurro, a due spade d'argento, guernite d'oro, passate in croce di S. Andrea, accompagnate in capo da una stella di otto raggi d'oro.

ZANARDI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un monte di tre cime d'oro, movente dalla punta, la cima più alta sormontata da tre rami fogliati di verde, sinistrati da un uccello d'oro, volante verso i rami; col capo d'Angiò.

ZANARDI di *Brescia.* — Maffeo Zanardi creato conte di Virgiliano con diploma dell'Imperat. Giuseppe I dato a Vienna 29 Ag. 1708. — Arma: Inquartato; nel 1° e 4° d'oro, a due ali di aquila in mezzo alle quali una lodola, il tutto al naturale; nel 2.° e 3.° di rosso, ad un guerriero armato di tutto punto, tenente nella destra una picca e nella sinistra un giglio.

ZANARDI di *Venezia*, fregiati del titolo comitale, nobilitati fin dal 1653. — Arma: D'azzurro, ad un uomo d'armi, armato di tutto punto d'argento, colla visiera alzata, caricato sul petto da un giglio d'oro, tenente colla destra una picca

d' argento, e colla sinistra un giglio d'oro. — *Alias:* Inquartato; nel 1° e 4° d'oro, ad un uccello al naturale fra un volo d' argento; nel 2.° di rosso, ad un cavaliere armato di tutto punto d'argento, posto di profilo, colla visiera abbassata, tenente colla destra una rosa d'argento, stelata e fogliata di verde, e colla sinistra una lancia da torneo al naturale; nel 3.° lo stesso cavaliere, rivoltato, tenente la rosa colla sinistra e la lancia colla destra.

ZANASI di *Cremona.* — Appartiene a questa nobile famiglia quel Nicolò Zannasio che da Leone XI nel 1378 fu innalzato alla sede vescovile di Brescia, traslatato poi nel 1382 alla sede di Benevento da Gregorio XI, e finalmente nel 1384 promosso all'Arcivescovato di Napoli. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a tre gigli ordinati d' oro; nel 2.° d' oro, ad un braccio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, tenente colla mano di carnagione un compasso aperto al naturale in capriolo rovesciato; colla fascia d'azzurro, attraversante sulla partizione.

ZANASI di *Venezia.* — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, a tre fascie ondate d'oro; nel 2.° d'azzurro, ad una cifra di nero, in forma di un crescente rivoltato, sormontato da un altro crescente pure rivoltato.

ZANATA di *Mantova*, fregiata del titolo comitale. — Arma: D' oro, alla fascia cucita d'argento, caricata da una torre al naturale, aperta del campo, ed accompagnata in capo da un'aquila di nero, ed in punta da due leoni accostati di rosso.

ZANATTA di *Milano*, conti di Balsamo. — Arma: D'argento, a due draghi affrontati di verde sostenenti un castello torricellato di due pezzi d'oro, aperto del campo; col capo d'oro, all'aquila di nero. — *Alias*: Spaccato di rosso e d'oro; nel 1° un drago d' oro tenente un ramo d'olivo di verde; nel 2.° un leone di rosso, tenente un ramo simile.

ZANATTI di *Monza.* — Arma: D' argento, a due draghi affrontati di verde, sostenenti insieme un castello torricellato di due pezzi d'oro.

ZANCANI di *Venezia.* — Arma: Partito d'oro e di rosso, al levriere rampante d'argento, attraversante sulla partizione. — *Alias*: Partito d'oro e di rosso, alla banda d' argento attraversante sulla partizione.

ZANCANI di *Verona.* — Arma: Partito d'azzurro e d'oro, ad un cane saltante d'argento, attraversante sulla partizione.

ZANCARELLO di *Venezia.* — Arma: Trinciato di verde e di rosso, alla banda trinciata di rosso e d'argento, attraversante sulla partizione.

ZANCARI di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, al carro a quattro ruote d'oro, volto a sinistra, col timone in alto, movente da una campagna di verde; col capo d' Angiò.

ZANCARIOL o ZANCAROLI di *Venezia.* — Originaria di Cesena, ed aggregata a quel nobile Consiglio, trapiantata in Venezia, vi fece fabbricare la chiesa di S. Maria della Carità. Passò poi in Candia nel 1211, quando per frequenti ribellioni di quel regno vi furono mandate le colonie, e quivi fermossi, finchè caduta l'isola in potere dei Turchi, ritornò colle altre in patria. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, a tre fasce ondate d'argento; nel 2.° spaccato d' azzurro e di rosso, alla fascia d'oro attraversante sullo spaccato.

ZANCHETTA di *Bassano.* — Era compresa nel catalogo delle famiglie nobili di Bassano formato ed approvato dal Veneto Senato nel 1726, e fu confermata nobile con sovrana risoluzione 21 Sett. 1821. — Arma?

ZANCHETTI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al monte d'oro, sormontato da un bove dello stesso tenente una palma al naturale, ed accompagnato da tre stelle d'oro, male ordinate in capo; col capo d'Angiò.

ZANCHI di *Pesaro.* — (Estinta). — Giambattista, famoso architetto militare, vissuto nel XVI secolo, lasciò per le stampe un trattato sul modo di fortificare le città. — Arma: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, cimato da una torre d'argento.

ZANCHI di *Verona.* — Originaria di Bergamo e trapiantata da vari secoli in Verona, fu aggregata a quel Consiglio nobile nel 1526. — Alessandro fu il primo governatore dei castelli di Verona. — Confermata nella sua antica nobiltà con sovrana risoluzione 1 Mar. 1823. — Arma: D'azzurro, al castello d'argento, accostato da due C C di nero.

ZANCHINI di *Bologna.* — Arma: D'argento a quattro catene di nero, moventi dai quattro angoli dello scudo e convergenti in un anello dello stesso posto in cuore, accompagnate da una stella di rosso.

ZANCHY di *Verona.* — Nobilitati 1 Mag. 1591, confermati nobili 13 Febb. 1647, cavalieri del S. R. I. 23 Gen. 1655, baroni austriaci col predicato di Chatto e di Linchenberg 30 Apr. 1794. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di azzurro, ad un castello d'argento, chiuso e finestrato di nero, e sormontato da una torre pure d'argento, accostata da due crescenti rivoltati d'oro; nel 2.° di rosso, al leone d'oro, coronato dello stesso, tenente colle branche anteriori un ramo fruttato di cinque ghiande di verde in palo; nel 3.° di rosso, al sinistrocherio armato al naturale, tenente una spada; colla fascia d'oro attraversante sull' inquartato. — *Cimiero:* Un leone d'oro rivoltato e nascente. — *Divisa:* Virtute et armis.

ZANDEDARI di *Roma.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, ad un monte di sei vette d'argento, cimato da una stella dello stesso; nel

2.° e 3.° d'azzurro, alla banda dello stesso bordata d'oro, caricata di tre rose del medesimo.

ZANDONE di *Castellamonte* (Piemonte). — Arma: Scaccato di quattro file, ciascuna di quattro pezzi, d'argento e d'azzurro, alla pianura di verde attraversante, e nudrito su questa un albero con uno scoiattolo in atto di arrampicarsi su di esso, il tutto al naturale. — *Cimiero*: Uno scoiattolo al naturale in atto di mordere un'avellana teuuta colle zampe anteriori.

ZANE di *Lodi*. — Originaria di Venezia. — Paolo-Emilio decurione di Lodi nel 1670. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, ad un cavallo allegro dell'uno nell'altro.

ZANE o ZIANI di *Venezia*. — Fu tra le prime fondatrici di Venezia, ed amministrò più volte il tribunato nei primordi del governo repubblicano. — Sebastiano, creato Doge nel 1173, maneggiò felicemente la riconciliazione dell' Imperatore Federico Barbarossa col Papa Alessandro III. — Pietro suo figlio, che avea sposato Costanza figlia di Tancredi re di Sicilia, gli succedette nella dignità di Doge nel 1205 — Fu confermata nell'avita nobiltà con sovrana risoluzione 1 Dic. 1817. — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, alla volpe rampante dell'uno nell'altro. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, ad una torre di argento, torricellata di tre pezzi dello stesso; nel 2.° e 3.° spaccato d'azzurro e d'argento, ad una volpe rampante dell'uno nell'altro.

ZANELLI di *Bagnacavallo*. — Conti. — Arma: Partito; nel 1.° inquartato, al 1.° e 4.° d'azzurro a tre stelle d'oro, male ordinate; al 2.° e 3.° sbarrato d'argento e di rosso; nel 2.° d'azzurro, alla gazzella al naturale su campagna di verde che guarda un sole d'oro al canton destro del capo.

ZANELLI di *Bergamo*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla stella di sei raggi d'argento; nel 2.° e 3.° di rosso, inchiavato in capo d'oro di due pezzi.

ZANELLI di *Mantova*. — Arma: Di rosso, al palo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro, accompagnato a destra da tre gigli d'argento ordinati in palo al di sopra di una collinetta di verde che sostiene il terzo giglio, a sinistra da un'aquila, accostata in capo da una Z ed in punta da due L, accostati, il tutto d'oro.

ZANELLI di *Mori* nel Trentino. — Arma: D'azzurro, al capriolo rovesciato d'argento, caricato della lettera Z maiuscola di rosso, ed accompagnato in capo da una cometa d'oro ed in punta da due stelle di sei raggi dello stesso.

ZANETTI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, ad un avambraccio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, ed impugnante colla mano di carnagione un.... (?)

ZANETTI di *Bologna*. — Arma: Inquartato d'oro e d'azzurro, al leone dell'uno all'altro; col capo d'Angiò. — *Alias*: D'azzurro, al monte di sei cime d'argento, movente dalla punta e cimato da un giglio d'oro; col capo d' Angiò.

ZANETTI di *Brescia*. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, a tre zanette d'argeuto, poste in palo.

ZANETTI del *Trentino*. — Creati nobili dell' impero da Ferdinando-Carlo Arciduca d'Austria e conte del Tirolo con diploma 29 luglio 1650. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al destrocherio armato di ferro, e seminato di stelle di sei raggi d'oro, uscente da una nuvola al naturale, e tenente colla mano di carnagione una freccia d'oro, con la punta volta al basso; nel 2.° e 3.° di nero, al leone d'oro.

ZANETTI del *Trentino*. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, caricata di un cavallo corrente del campo, colla coda ripiegata sulla schiena. — *Cimiero*: Il cavallo del campo sovrapposto a penne di pavone, fra due corna di bufalo, la destra d'argento e la sinistra di rosso.

ZANGRANDI di *Pontremoli*. — Arma: Un castello torricellato di due pezzi e cimato da un leone posto fra le due torri.

ZANI di *Bologna*. — Arma: Spaccato d'argento e di nero, al leone dell'uno all'altro, linguata di rosso; col capo d'Angiò.

ZANIBONI di *Bologna*. — Arma: Trinciato d'azzurro e d'oro, a due semivoli dell'uno nell'altro, posti in banda, colla banda di rosso attraversante; col capo d' Angiò.

ZANIBONI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Inquartato di rosso e d'argento.

ZANIBONI di *Cremona*. — Ha dato alla patria 20 decurioni, de' quali il primo fu Tancredi eletto nel 1086, e l'ultimo Pandolfo eletto nel 1364. — Arma: D'azzurro, alla croce del Calvario piantata sul mediano e più alto di tre piccoli colli di verde, moventi dalla punta, ed accompagnata da tre stelle d'argento, 1 e 2, nel capo, il tutto sotto un capo di rosso, caricato di un'aquila d'oro.

ZANIBONI di *Verona*. — Di origine cremonese, fu ammessa al Consiglio nobile di Verona nel 1409 nella persona di Bartolomeo Zaniboni. — Arma: Inquartato d'oro e d'argento.

ZANITELLA del *Friuli*, vedi Percoto.

ZANNE di *Treviso*. — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, alla volpe rampante dell'uno nell'altro.

ZANNETTELLI di *Feltre*. — Aggregata fin dal 1561 al Consiglio nobile di Feltre, e fregiata del titolo di conte ottenuto dal Veneto Senato con ducale del doge Alvise Mocenigo del 14 giu. 1774 in forza della investitura di un caratto di giurisdizione del contado di Cesana, fu riconosciuta nella sua nobiltà e nel titolo comitale con sovrane risoluzioni 6 Mag. 1821 e 21 Ott. 1829. — Arma ?

ZANNETTI di *Venezia.* — Con diploma 19 Apr. 1661 l'Imper. Leopoldo I conferì a questa famiglia la nobiltà del S. R. I. e degli stati ereditari austriaci in ambo i sessi. Più tardi fu ascritta alla cittadinanza originaria veneta, e l'imperatrice Maria-Teresa con diploma 30 Giu. 1761 le conferì il titolo di conte di Lombardia trasmissibile ai soli primogeniti. — Fu confermata nobile con sovrane risoluzioni 25 lug. 1820 e 25 Febb. 1823. — Arma?

ZANETTINI o ZANNETINI di *Bologna.* — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, al lupo dell'uno nell'altro; col capo d' Angiò.

ZANNETTINI di *Pesaro.* (Estinta). — Arma: Sbarrato d'argento e di rosso, di sei pezzi; colla punta d'azzurro.

ZANNINI di *Firenze.* — Umberto I re d' Italia, con decreto dato a Roma il 25 Nov. 1888 concesse ad Alessandro Zannini, dott. in leggi regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario d' Italia a Stokolm, comm. Mauriz. e della Corona d' Italia, il titolo di conte trasmissibile ai di lui discendenti maschi legittimi e naturali per ordine di primogenitura. — Arma ?

ZANNUCCHI di *Pesaro.* — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, al sole d'oro; nel 2.° e 3.° d'argento, al fiore di rosso, stelato e fogliato di verde; nel 4.° di rosso, a tre foglie riunite di verde; colla croce patente di rosso, attraversante sull' inquartato; col capo d'argento, all'aquila di nero, coronata d'oro. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, ad un fiore d'argento, stelato e fogliato di verde; nel 2.° d'azzurro, al sole d'oro; nel 3.° d'azzurro, al drago alato rivoltato di verde; colla croce patente d'oro, attraversante sull' inquartato, e col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

ZANOLINI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al ponte di tre archi di rosso, murato di nero e piantato sulla corrente di un fiume al naturale. sormontato da un leone d'oro tenente una croce di rosso.

ZANONI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° bandato d'azzurro e di rosso.

ZANOBRIO di *Venezia* e di *Verona.* — Pietro Zanobrio veronese, coll'industria e col commercio, adunò ingenti ricchezze per le quali potè comprare feudi e contee e fu ascritto alla nobiltà veronese. — In principio della guerra di Candia offrì alla Repubblica centomila ducati e fu fatto dal senato nobile veneto nel 1647. — Arma: Baudato d'oro e d'azzurro; col capo del secondo, al pellegrino uscente, di profilo, vestito d'argento, con un cappello dello stesso sospeso sulla schiena, colle mani giunte.

ZANOTTI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata in capo da tre gigli d'oro posti fra i quattro pendenti di un lambello di rosso, ed in punta da due semivoli addossati d'argento, sormontati da una stella d'oro.

ZANTANI di *Venezia.* — Appartengono a questa famiglia patrizia i fratelli Matteo, Marco e Leonardo figli di Antonio. Il primo nel 1509 era castellano di Breno in Valcamonica e nel 1538 podestà e capitano di Feltre; Marco nel 1524 fu podestà e capitano di Treviso, nel 1541 capo dei X, e nel 1557 consigliere del doge Lorenzo Priuli; Leonardo nel 1536 fu podestà e capitano di Feltre. Ma il più illustre fu Antonio loro padre, il quale essendo castellano di Scutari d'Albania nel 1474 sostenne con indomito coraggio e valore l'assedio che vi avevano posto i Turchi, e liberò la città a lui affidata, e nel 1500 essendo governatore di Modone, poi che vide questa città caduta in potere dei Mussulmani, solo si espose al furore di questi per vendicarla, e morì gloriosamente nella mischia coll'arme in pugno. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, a due bande dell'uno nell'altro.

ZANUCCA SCAGLIA di *Brescia.* (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'oro, al corno accosciato al naturale; nel 3.° trinciato d'azzurro e d'argento, al cane levriere corrente di. . ., collarinato di rosso; nel 4.° partito di rosso e di nero.

ZAPOANI di *Venezia.* — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, a tre fascie ondate d'oro; nel 2.° d'argento, ad una cifra d'oro in forma di un crescente rivoltato, sormontato da un crescente rivolto, riuniti nel mezzo da una piccola sbarra.

ZAPPALIA di *Mantova.* — Fregiata del titolo comitale. — Arma antica: Partito; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero; nel 2.° trinciato d'oro e di verde, colla banda di rosso attraversante sulla partizione. — Arma moderna: D'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, posta in capo, ed in punta due bande di rosso e d'argento attraversanti sopra due sbarre di rosso e d'argento, e gli spazi fra le une e le altre riempiti di verde.

ZAPPARUSCHI di *Ravenna.* — Arma: D'azzurro, alla campagna di verde, colla zappa di nero, manicata d'oro, posta in banda, e attraversante sul tutto.

ZAPPATA di *Messina.* — Originaria di Spagna, portata a Messina da un Martino che fu aggregato al senato di quella città. — Da lei derivò Diego che fu uno dei fondatori dell'Ordine della Stella. — Francesco maestro corriere delle poste del regno di Sicilia per concessione di Carlo V imperat. del 1519. (Estinta). — Arma: D'oro, a cinque stivaletti scaccati d'argento e di nero, ordinati in croce di S. Andrea.

ZAPPATA del *Piemonte.* — Conti di Pouncby. — Arma: Di rosso, a cinque stivaletti scac

cati d'argento e di nero, ordinati in croce di S. Andrea; colla bordura di rosso, caricata di cinque scudetti, ciascuno d'oro alla banda di nero. — *Cimiero*: Un leone nascente d'oro, tenente colle branche anteriori due stivaletti scaccati d'argento e di nero. — *Motto*: FERAE DOMI EDUCATAE MITESCUNT.

ZAPPI d' *Imola*. — Antichissima ed illustre famiglia, ha dato alla patria molti senatori, conservatori, ambasciatori e gonfalonieri, ed un numero non esiguo di letterati e poeti. — Paolo di Matteo, assai prode ed esperto capitano, prese servigio alla Corte di Cipro ed ebbe varie missioni diplomatiche presso diverse corti in qualità di ambasciatore, e diè prove in esse di molta solerzia ed ingegno. Nel 1433 venne elevato alla dignità di siniscalco e di primo favorito della regina Caterina Cornaro. — Nel 1622 la famiglia Zappi fu aggregata al patriziato romano, e nella prima metà del XIX secolo alla nobiltà di Bologna. — Augusto II re di Polonia, con diploma 15 ottobre 1718, conferì il titolo ereditario di marchese alla celebre poetessa Faustina Maratti, vedova di Giambattista Zappi, ed ai figli Luigi-Evangelista e Livia ed ai loro legittimi discendenti. — ARMA: D'oro, all'aquila di nero, coronata, rostrata e membrata del campo; col capo d'azzorro, a tre trifoglie di verde poste fra i quattro pendenti di un lambello di rosso.

ZAPPINO di *Palermo*. — Di origine calabrese, fu trapiantata in Sicilia da Giovanni-Antonio Zappino nobile di Cosenza, il quale fu vicario e capitan d'arme della valle di Mazzara nel 1454. — Furono senatori di Palermo Giovanni-Innocenzo nel 1442 e Giovanni-Gregorio nel 1460, e cavalieri di Malta fra Pietro nel 1672 e fra Ignazio nel 1676. — ARMA: Di rosso, al leone coronato rampante contro un albero sradicato, e sormontato da una stella, il tutto d'oro.

ZARABELLI di *Bologna*. — ARMA: D'argento, a due lupi affrontati di rosso, rampanti contro una spada d'argento, impugnata d'oro, posta in palo; col capo d'Angiò.

ZARAMELLINI di *Padova*. — Aggregata nel 1669 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 24 novembre 1820. — ARMA: Scaccato d'argento e di nero; col capo del primo, caricato di un'aquila del secondo, rostrata e membrata di rosso.

ZARBONI di *Venezia*. — Originaria di Cervia, si estinse nel 1381. — ARMA: D'oro, alla banda d'argento, bordata d'azzurro.

ZARRILLO di *Capua*. — ARMA: D' argento, al giglio allargato e bottonato di rosso.

ZASIO di *Feltre*. — Aggregata da remoto tempo al Consiglio nobile di Feltre, e fregiata del titolo comitale, fu confermata nobile con sovrana risoluzione 16 Giu. 1821. — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia, con decreto 18 Mag. 1867, concesse ai fratelli Francesso, Luigi e Lucio figli del fu nob. Carlo Zasio facoltà di assumere, portare e trasmettere alla loro discendenza mascolina il titolo di conte conferito dalla Repubblica Veneta nel 1703 al loro bisavolo paterno Gianfrancesco. — ARMA?

ZATI di *Firenze*. — Detta anticamente Aldobrandi, è originaria di Catenaja. — Nel farsi il secondo cerchio delle mura di Firenze nel 1313, Giovanni Zati volle a proprie spese farne costruire 155 braccia in prossimità delle sue case. — Filippo di Zato fu uno dei più ricchi negozianti del suo secolo, e tenne casa bancaria in Parigi, dove morì nel 1338. — Gli Zati ottennero il priorato nel 1438, e da quell'anno al 1525 dettero 17 priori alla patria e due gonfalonieri. — Nicolò di Simone, cittadino influentissimo, essendo dei Dieci nel 1500, ebbe incarico di trattare la dedizione degli abitanti di Collecchio, nell' anno seguente fu rettore dello studio fiorentino, commissario per la guerra contro i Pisani nel 1502; Francesco di Simone podestà di Pisa nel 1530 dopo aver fatto parte nel 1528 della magistratura dei Dieci. — La casa Medici tolse dalla famiglia Zati cinque senatori. — ARMA: Spaccato d' oro e di nero, a quattro catene dell' uno nell' altro, moventi da un anello dell' uno nell' altro in cuore e convergenti ai quattro angoli dello scudo.

ZATI di *Palermo*. — Originaria di Firenze, fu portata in Palermo in principio del XVII secolo dai fratelli Giulio e Simone. i quali vi acquistarono la terra di S. Maria del Rifesi, alla quale da Placido di Zatino fu unito il ducato di Villarosa nel XVIII secolo. — Un Giulio Zati, gentiluomo di camera del granduca di Toscana e cav. di S. Giacomo della Spada, acquistò la terra di Gallidoro nel Val Demone, ed altresì il feudo di Campomagno nel 1669. — Si spense nel 1760, e successe nei feudi l' altro ramo stabilito in Firenze, il quale venne meno nel 1773 e ne ereditarono i fidecommessi ed i titoli i Velluti. — ARMA: Eguale alla precedente.

ZATRILLAS di *Piemonte*, marchesi di Villaclara. — ARMA: D' oro, a tre caprioli di rosso, accompagnati, nei cantoni del capo, da due crescenti d' azzurro, quello di sinistra rivoltato, ed in punta da una testa di Moro al naturale, bendata di bianco.

ZATTERA di *Napoli*. — Originaria di Genova, e passata nel Napoletano nel 1416, fu ben presto elevata ad eminenti uffici ed investita del feudo di Scrofa in Calabria. Nel 1607 acquistò la terra di Marigliano, e nel 1614 lo stato di Novi, sul quale si ebbe più tardi il titolo di marchese. — ARMA: Inquartato; nel 1.° di rosso, al leone d' oro; nel 2.° d' azzurro, a tre torri merlate

d' oro; nel 3.° col motto AVE GRAZIA PLENA; e nel 4.° d' argento, al pino nudrito e terrazzato di verde, sinistrato da un gallo al naturale.

ZAULI di *Forlì*. — Famiglia patrizia. — ARMA: D' azzurro, al giglio d' oro.

ZAVAGLIO di *Messina*. — Originaria di Spagna. — ARMA: D' argento, a tre pali di verde.

ZAVARISE di *Verona*. — Famiglia molto antica che diede Giberto od Uberto podestà di Cerea negli anni 1251, 1252, 1253. — Mexador fu circa il 1380 moglie di Checchino della Scala; Fiorio notajo fu nel 1404 da Francesco da Carrara signore di Verona creato governatore di alcuni benefici ecclesiastici, vicario della Palpolicella ed esattore dei canonicati della Cattedrale; Omobono fu ufficiale e presidente dell'importante ufficio detto dei Carri; Giovanni-Simone podestà di Peschiera nel 1608. — Ammessa nel 1408 al nobile Consiglio; Federico nel 1712 fu l' ultimo che vi appartenne. — ARMA: D' azzurro, al leone d' argento, armato e lampassato di rosso.

ZAVATTERI di *Cherasco*, baroni della Costa. — ARMA: D' azzurro, alla banda di rosso, bordata d' oro; col capo dello stesso, caricato dell' aquila di nero. — *Cimiero*: Un leone d' oro, nascente, tenente colla branca anteriore destra un ramo di palma di verde. — *Motto*: ROBORE ET INGENIO.

ZAVOLI di *Roma*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, al giglio d' azzurro; nel 2.° d' azzurro, a due rose di rosso, stelate e fogliate di verde, poste sopra una collinetta di tre vette dello stesso; colla fascia d' argento attraversante sulla partizione.

ZAVRETTI di *Bergamo*. — ARMA: Partito di rosso e di verde, ad un avambraccio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, ed impugnante colla mano di carnagione una mazzaferrata di . . . . , detto braccio attraversante sulla partizione.

ZECCA di *Bologna*. — ARMA: D' oro, alla banda di rosso, accompagnata dalle lettere L B dello stesso, la prima in capo e la seconda in punta.

ZECCADORO di *Gubbio*. — Anticamente erano detti Zecchetelli, e furono assai potenti in patria duranti le civiche discordie. — Muzio e Andreuccio di Zecchetello si trovarono fra i fuorusciti eugubini di parte guelfa che maggiormente osteggiarono il tiranno Giovanni Gabrielli. — Matteo Zecchetelli fu podestà nel 1357, e Giovanni, figlio del summenzionato Andreuccio, fu ambasciatore nel 1382. — Fra i più cospicui di quelli che portarono il cognome di Zeccadoro, son da notare Alessandro e Francesco egregi giureconsulti: Carlo capitano nel 1662, e Giambattista Vescovo di Fossombrone. — Ultimo di questa famiglia fu Francesco distinto letterato, il quale mancò verso la fine del secolo XVII, e ne fu erede il marchese Scipione Biscaccianti che aveva tolto in moglie la di lui sorella Lucrezia. — ARMA: D' azzurro, a cinque spighe di grano d' oro.

ZEFFERA di *Bergamo*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° e 3.° spaccato; nel primo d' azzurro ad un giglio di rosso, posto fra due torri merlate dello stesso, moventi dalla partizione; nel secondo scaccato d' argento e di rosso di quattro file. — *Alias*: Spaccato d' argento e di rosso, ad un albero, attraversante sulla partizione, piantato sopra una campagna, il tutto di verde.

ZEFFIRINI di *Cortona*. — Fabbricò in tempo assai remoto il castello di Ferneto, sul quale ebbe il dominio, e fu anche infeudata di Poggioni con titolo comitale. — Uno de' suoi membri vestì l' abito di Malta nel 1647, ed Agostino del conte Sebastiano vestì quello di Santo Stefano di Toscana nel 1643. — Sono precipuo vanto di questa casa il Beato Mariano de' Minori Osservanti ed il Beato Ugolino degli Agostiniani. — ARMA?

ZEFIRIS del *Trentino*. — Originaria di Bergamo, e trapiantata nel Trentino nel 1560, fu nobilitata nel 1591 dall' Imperat. Rodolfo II, e nel 1787 ottenne il titolo di barone. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° d' oro, ad un uomo nascente, vestito d' azzurro, e coperto di un berretto dello stesso con rivolti e fiocco d' oro, tenente le mani di carnagione ai fianchi; nel 4.° di nero, alla banda di verde. Sul tutto spaccato; nel 1.° d' argento, a due torri di rosso, moventi dalla partizione, fra le quali una stella di sei raggi d' oro; nel 2.° scaccato di rosso e d' argento di tre file.

ZELONI di *Pistoja*. — Il primo ad assere ascritto alla cittadinanza pistojese fu Nicolao di Zelone che in seguito divenne gonfaloniere della patria nel 1422; carica che fu pure sostenuta dal di lui figlio Andrea nel 1446. — ARMA?

ZELSI di *Venezia*. — Originari di Ravenna, furono creati nobili alla serrata del gran Consiglio. — ARMA: D' azzurro, a quattro filetti d'oro posti in banda, accostati da sei fibbie dello stesso, tre in capo e tre in punta, ordinate in banda.

ZEN o ZENO di *Venezia*. — La famiglia Zen, d' illustre nobilissimo ceppo, dall'Oriente venne a trapiantarsi nelle isolette adiacenti a Venezia, ed avanti il X secolo era nel numero delle famiglie notabili, ed avanti la serrata del maggior Consiglio nel 1297 contava già procuratori di S. Marco e generali da mare. Reniero Zen, dopo aver comandato l' armata contro i Genovesi, fu eletto Doge. Nel XIV secolo un Carlo Zen, procurat. di S. Marco e cavaliere, riprese Chioggia ai Genovesi, e penetrò vittorioso nella loro capi-

tale. — Con sovrana risoluzione 1 Dic. 1817 fu confermata nella sua antica nobiltà ed innalzata alla dignità e grado di conte dell' Impero Austriaco. — Arma: Bandato d' azzurro e d'argento di otto pezzi.

ZENARA o ZENARI di *Verona.* — Famiglia antica derivata forse dalla prosapia Zenari di Milano, o più probabilmente da Zenaro giudice di Verona nel 1216. — Fu aggregata al Consiglio nobile nel 1517 e si estinse nel 1636 per morte di Francesco signore del castello di Vigasi, di cui furono eredi i nobili Orti di Verona. — Arma: D' argento, alla fascia d' azzurro, caricata di tre stelle d' oro, ed accompagnata in capo da tre foglie di quercia di verde, le code moventi dalla fascia.

ZENER di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al giglio d' argento; nel 2.° d' oro, al giglio d' argento; colla fascia in divisa d' azzurro, attraversante sulla partizione.

ZENETTI di *Mantova.* — March. di Castel Belbo, trapiantata in Verona nella prima metà del XIX secolo. — Arma: D'argento, alla croce piena patente di rosso, mancante dell' asta inferiore, accostata in capo da due aquile di nero, coronate d' oro, una per parte, ed in punta da una testa di Moro al naturale, bendata di bianco; in cuore uno scudetto trinciato dentato d' oro e di rosso.

ZENO di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, alla montagna d' oro al naturale, sostenente una torre quadrata merlata alla ghibellina di rosso, aperta e finestrata di nero, ed accompagnata da tre stelle d'oro, 1 in capo, e 2 nei fianchi.

ZENOBIO di *Verona* e di *Venezia.* — Antica e nobile famiglia veronese, ascritta alla veneta patrizia nobiltà nel 1646. — Pietro di Giancarlo podestà di Feltre e quindi di Treviso nel 1686. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° e 3.° di rosso, al leone d' oro, quello del 3.° rivoltato. Sul tutto: spaccato, nel primo d' azzurro, ad un pellegrino nascente, vestito d' argento, posto di profilo, tenente fra le mani una conchiglia; nel secondo bandato d' oro e d' azzurro.

ZENONI di *Bergamo.* — Arma: Tagliato d'argento e di verde, ad un cavallo passante di bianco, brigliato e gualdrappato di rosso, portante un cavaliere armato di tutto punto, ed impugnante una spada nuda alta in palo; il tutto attraversante sulla partizione.

ZENTRANIGI di *Venezia.* — Un codice manoscritto sulle famiglie illustri di Venezia dice che i membri di questa famiglia furono tribuni antichi, e dettero alla Repubblica un doge nella persona di messer Pietro Zentranigo, il quale dopo quattro anni e sei mesi di governo, ne fu [illegible] con lui si spense la famiglia nel 1418. — Noi però nelle cronologie venete non troviamo fra i dogi il suddetto Pietro. — Arma: D' argento, a sette fusi di rosso inclinati in banda.

ZENUGGIO di *Cagliari.* — Arma: D' azzurro, alla coscia e gamba di carnagione, piegata, accostata da due leoni d' oro, coronati dello stesso; col capo d' oro, all' aquila nascente di nero.

ZENZANI di *Modena.* — Fin dal 1306 questa famiglia abitava in Modena, alla cui nobiltà trovasi ascritto nel 1783 un Lodovico Zenzani. — Dino di Guglielmo, dottore in leggi, podestà e commissario generale di Sassuolo dal 1524 al 1530. — Un ramo di essa si stabili in Mirandola nella prima metà del XVI secolo, ove si estinse nel successivo. — Arma: D' azzurro, all'aquila sorante di nero, fermata sul monte di tre cime di rosso, movente dalla punta, e sormontata da una stella di otto raggi d' oro.

ZENZANINI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro a tre spade di rosso impugnate d' oro, poste in palo, colle punte al basso; colla fascia attraversante; col capo d'Angiò.

ZENZIFABRI di *Bologna.* — Arma: Inquartato di rosso e d' argento, a quattro rose dell'uno nell' altro, colla fascia d' argento, caricata da tre bande d' azzurro attraversante.

ZEPPI di *Pesaro* (Estinta). — Arma: Fasciato d' oro e d' azzurro, di sei pezzi.

ZERBI di *Calabria.* — Originaria della Corsica, passata in Calabria nel XVIII secolo, e divisa in due rami, l' uno si stabilì in Radicena e l' altro in Polisteña. — Arma: D' azzurro, ad un albero di pino al naturale, accostato da due leoni d' oro, affrontati e controrampanti al tronco; colla campagna d' azzurro, caricata di tre stelle di otto raggi d' argento, ordinate in fascia.

ZERBI di *Genova.* — Antichi cittadini genovesi, originari di Novi, intervennero in tempo remoto nelle convenzioni colla Repubblica. — Melchiorre nel 1416 sedeva nel Consiglio degli anziani; Bernardo, anch' egli degl' anziani, nel 1449 fu inviato ambasciatore al re di Sicilia e nel 1459 al capitano di Famagosta; Giambattista artefice guelfo, nel 1471 fu ufiziale di S. Giorgio ed uno degli aggiunti alla riforma delle gabelle; Cosimo, di lui figlio, nel 1469 fu de'quattro ambasciatori inviati dalla Repubblica all'Imperat. Massimiliano, e nel 1504 prese parte all' ambasciata mandata a Giulio II; Ambrosio, Cosimo e Benedetto Zerbi nel 1518 furono de' consiglieri della Repubblica. — Nel 1528 furono ascritti alla nobiltà di Genova ed aggregati nell' Albergo Centurione. — Arma: Spaccato d' azzurro e di verde, al leone d' argento, impugnante colle branche anteriori un ramo d' alloro in palo, dall' uno all' altro.

ZERBA o ZERBI di *Verona.* — Originaria

di Milano, fu portata in Verona verso la fine del XIV secolo. — Gabriele, celebre medico e scrittore, fiorì nel secolo successivo. — Nel 1446 Mario Zerbi fu ascritto al Consiglio nobile di Verona, ebbe il grado di familiare del Patriarca di Aquileja e fu l' ultimo della sua casa. — Arma: Di rosso, a tre fascie ondate d' argento; col capo dello stesso caricato di un cervo slanciato di rosso, ramato d' oro.

ZERBI di *Roma*. — Arma: D' azzurro, ad una stella di otto raggi d' oro.

ZERBINATI di *Ferrara*. — Antica e nobile famiglia ferrarese, fregiata del titolo marchionale, le cui prime memorie si riferiscono ad un Branca Zerbinati che vivea alla Corte di Nicolò III. — Antonio-Maria nel 1509 fu soprastante alle munizioni e preparativi di guerra del duca Alfonso I contro i Veneziani; altro Antonio-Maria, uno dei più famosi capitani del XVI secolo, si pose al servizio del Re di Francia, e ne ottenne la decorazione di S. Michele; Luigi fu gentiluomo commensale in Fiandra dell' Arciduca Ernesto, poi fece la campagna di Fiandra sotto l' arciduca Alberto, e ritornato in patria fu nominato mastro di campo delle truppe pontificie e nel 1614 da Paolo V fu fatto governatore di Ancona. — Un ramo di questa famiglia si trapiantò in Venezia. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° dell'Impero; nel 2.° e 3.° d' azzurro, ad un albero di verde, sinistrato da un leone d' oro controrampante al fusto.

ZERBINI di *Genova*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: D' azzurro, ad una stella di otto raggi d' oro.

ZERBINI di *Pesaro*, vedi Ondedei.

ZERBINO di *Andorno* (Piemonte). — Arma: D' azzurro, al ramo di rosa d' oro, fiorito di tre rose d' argento, bottonate di rosso, ed accompagnate da tre stelle d' oro. — *Cimiero:* Una colomba tenente il *Motto*: INTERIUS CANDIDIOR.

ZERLI di *Verona*. — Famiglia tra le più antiche e potenti di Verona, dove nel X secolo era in rinomanza Golia di questa stirpe. Essa possedette antichi feudi e giurisdizioni nella valle di Pigozzo, passati poi nella famiglia Pigozzi. — Guglielmo Zerli ebbe nel 1215 la carica di podestà di Cerea, e nel 1239 fu bandito colla confisca dei beni dall' Imperat. Federico. — Guidotto fu fautore di Ezellino, ed avendo questo tiranno nel 1250 fatti prigionieri i podestà di Brescia e Mantova, li fece rinchiudere nelle prigioni dei Zerli; Zerlotto, Giacomo e Bonifacio nel 1277 congiurarono contro Mastino I della Scala; Alberto fu creato cavaliere da Alberto della Scala; Guglielmo nel 1512 entrò nel nobile Consiglio, e fu anche del Collegio dei giudici. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, ad una stella d'argento; nel 2.° losangato d' argento e d' azzurro.

ZEULI di *Andria* (Terra di Bari). — Arma: Spaccato di rosso e d' azzurro, caricato il primo di un giglio d' oro, ed il secondo di una rosa a due rami divergenti, fogliati, cadauno fiorito nell' estremità; essa rosa piantata sulla vetta di mezzo, più alta, fra le tre di un monticello, il tutto d' oro.

ZEULI di *Bari*. — Originaria di Brisighella in Romagna, donde verso la metà del XV secolo un Sigismondo Zeuli si partì per dedicarsi al mestiero delle armi, in cui molto si distinse nelle guerre contro i Mori in Africa. Andrea suo figlio militò sotto le bandiere di Ferdinando il Cattolico col grado di *praefectus castrensis*. Dai precedenti derivò un Ferdinando di Sigismondo il quale ottenne, con diploma del 24 Gen. 1635 dal Re Filippo IV il titolo di marchese. — Questa famiglia fu aggregata alla nobiltà barese il 30 Mag. 1787 e più tardi ascritta al registro delle Piazze chiuse. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al giglio d' oro; nel 2.° d' azzurro, al monte di tre vette d' oro, movente dalla punta, cimato da una pianta di rosa fiorita di tre pezzi pur d'oro.

ZEVIO di *Verona*, vedi Schioppo.

ZIANI di *Venezia*. — L' origine di questa illustre famiglia è molto antica, e le prime memorie di essa rimontano ad un Andrea Ziani eletto nel 933 procuratore del corpo di S. Marco. — Nel XIII secolo furono del Maggior Consiglio Nicolò dal 1261 al 1264, Paolo dal 1265 al 1269, e Marino nel 1266. — Ma chi recò maggior lustro a questa famiglia furono i due dogi Sebastiano, eletto nel 1172 e Pietro eletto nel 1205. — Un Marco Ziani nel 1299 fu del Consiglio dei XL. Da lui discese Nicolò che era del gran Consiglio nel 1316, e che fu padre di Dinomante, morto nel 1375, e col quale si spense la stirpe dei Ziani. — Arma: D' argento, a due bande d' azzurro.

ZIANOSI di *Venezia*. — Arma: Partito; nel 1.° d' oro, a tre fascie doppio-merlate d'azzurro; nel 2.° d' oro, ad una cifra d' azzurro in forma di crescente, sormontato da un altro crescente rivoltato riuniti a mezzo di una piccola sbarra.

ZICHICHI di *Monte San Giuliano*. — Arma: Un uccello posato sulla vetta più alta di un monte di tre cime; nel capo una trangla accompagnata da due stelle di otto raggi.

ZIGIOTI di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad una conchiglia d'argento; nel 2.° rispaccato di rosso e di verde, a due zampe d'aquila d'argento, unghiate di rosso, poste in palo, cogli artigli al basso; le dette zampe attraversanti sulla partizione, e sormontate ciascuna da una corona all'antica d'oro.

ZIGNAICO o ZIGNAGO di *Genova*. — Arma: Di rosso, a due leoni d'oro nella punta dello scudo, affrontati, sormontati da un mastio d'argento,

merlato alla guelfa, aperto di nero, torricellato di tre pezzi, merlati come sopra, quello di mezzo più alto; col capo d'oro, all'aquila nascente di nero, coronata del campo.

ZIGNONI di *Bergamo.* — ARMA: Tagliato di rosso e di verde, al cavallo passante d'argento, montato da un uomo vestito di nero, colla testa scoperta, impugnante colla destra una spada nuda in palo, il tutto astraversante sulla partizione.

ZIGNO (de) di *Bergamo* e di *Padova.* — Originaria del Bergamasco, ove nel 1400 possedeva latifondi in Rovetta di Val Seriana. — Un Giacomo de Zinnis fu decorato nel 1537 del cavalierato del S. R. I., e nel 1630 un Alberto venne creato cavaliere della milizia aurata, e quindi nel 1693 conte del S, Palazzo Lateranense. Un Bernardo, che visse nella seconda metà del secolo XVII, godeva pure il titolo di conte, ed i suoi discendenti furono ammessi al consiglio nobile di Bergamo. — In seguito la famiglia si trapiantò in Venezia, ove nel 1777 fu ascritta all'ordine dei cittadini originari veneti, e più tardi fissò sua stanza in Padova. — Importanti cariche sostennero parecchi individui sotto il governo della Veneta Repubblica, e fra questi non è da tacere il nome di un Pietro dottore in legge che fu dal Consiglio dei Dieci nominato procuratore fiscale al collegio della milizia da mar. Marco, padre dell'attuale rappresentante della famiglia, fu nel 1838 aggregato alla nobiltà ereditaria austriaca. — Con diploma 28 Sett. 1851 i membri di questa casa furono innalzati al grado equestre. e con altro del 20 Feb. 1857 a quello di baroni dell' Impero con diritto ereditario. — Il vivente barone Achille de Zigno discende in linea materna da Enrico II re d' Inghilterra per il matrimonio contratto dal di lui padre Marco con Maria Creagh Maguire, ultima discendente della linea primogenita dei Maguire principi e dinasti di Fermaragh, baroni di Enniskillen e pari d' Irlanda. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, rostrata, armata e coronata dello stesso; nel 2.° e 3.° di verde, al cavaliere armato d'argento, tenente colla destra una spada in alto, il cavallo galoppante, brigliato e gualdrappato dello stesso; nel 4.° d'oro, al leone di rosso; sopra il tutto d'oro, alla banda d'azzurro caricata di un giglio d'argento. — *Divisa:* PRO DEO ET REGE.

ZILERI di *Parma.* — Maria-Luigia Arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, con diplo- 7 Apr. 1836, creò conti i Zileri di Parma. — ARMA: D'azzurro, al ramo di giglio di giardino, fogliato d'oro, e fiorito di tre pezzi d'argento, in palo.

ZILIOLI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato di rosso e d'azzurro, al giglio d'argento attraversante.

ZIMBALO di *Randazzo* (Sicilia). — ARMA: D'azzurro, alla banda d'oro, addestrata da una stella dello stesso.

ZIMBELO o ZIMBELLO di *Messina.* — Ha goduto nobiltà in Messina nei secoli XV e XVI. — ARMA: D'azzurro, alla croce di rosso, attraversante tre sbarre d'oro, con la banda del secondo, caricata di una stella d'oro, attraversante sul tutto.

ZINI di *Verona.* — Famiglia illustre, donde uscì l'erudito canonico ed arciprete di S. Stefano, Pier Francesco, gregista, filosofo e letterato nell'Università di Padova nel XVI secolo. — ARMA: D'argento, al leone di rosso, tenente colla sua branca anteriore destra un giglio d'oro; colla fascia d'azzurro inclinata in banda, attraversante sul leone.

ZINO di *Genova.* — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, coronato dello stesso, posto nella sinistra dello scudo, ed addestrato da due porcospini chiusi al naturale, posti in palo, uno in capo, l'altro in punta; colla banda in divisa di rosso, cucita, attraversante.

ZINO del *Piemonte.* — Fregiata del titolo di barone. — ARMA: D'azzurro, all'ancora d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

ZIO di *Vicenza.* — ARMA: D'azzurro, al giglio d'oro.

ZISI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla croce scorciata di rosso; nel 2.° d'argento a tre bande di rosso.

ZISOLA di *Castelfranco-Veneto.* — Vedi SISOLA.

ZITELLI di *Norcia* (Umbria). — Antica e nobile famiglia, la quale nei tempi antichi potè vantare uomini egregi, di cui i più distinti furono un Giovan-Pietro decorato dell'ordine di Malta; un Candido commissario apostolico in Fano; un Andrea maggiordomo di Onorio III, ed uno dei generali dell'armata di Terrasanta, spedito commissario in Assisi per sedare i tumulti suscitati nella morte di S. Francesco. — ARMA?

ZIURIANI di *Venezia.* — Originaria di Cervia. — ARMA: D'azzurro, al cervo passante d'oro, accornato dello stesss.

ZIZI di *Verona.* — Originaria d' Imola, trapiantata in Verona da Corrado giudice nominato testimonio nel testamento di Alberto della Scala del 6 Gen. 1301. — Bartolomeo suo figlio, ebbe pure il grado di giudice, e fu an[illegible] e ufficiale sopra le imposizioni civiche nel 135[illegible]. — ARMA: D'argento, alla croce di rosso.

ZOAGLI di *Genova.* — Derivati da Zoagli nella riviera di Levante, da cui trassero il cognome. — Goffredo di Zoagli notaro, dopo essere stato vicario nella riviera di Levante correndo il 1345, e in quella di Ponente nel 1348, andò console in Caffa nel 1352, dove si segnalò per aver

fatto cingere di mura e torri la città. — Tra il XIV e il XVI secolo molti di questa famiglia furono anziani e consiglieri della Repubblica. — Michele fu podestà di Savona nel 1346; Nicolò, podestà di Pera nel 1391, fu eletto doge di Genova nel 1394; fra Damiano dell'ordine de' Predicatori, fu il primo vescovo di Mondovì nel 1388; Battista, governatore di Corsica nel 1393, fu poi podestà di Savona nel 1408, dove fece costrurre il ponte detto della Consolazione; Bartolomeo console di Cembalo in Crimea nel 1454; Agostino governatore della Corsica nel 1486; Teramo uno dei principali pittori genovesi fioriti in principio del XVI secolo. — Nel 1528 i Zoagli furono ascritti nell'albergo Cicala. — ARMA: Partito d'oro e d'azzurro, al mastio merlato, torricellato a destra e a sinistra, le torri pure merlate, ed aperto di due porte, il tutto dall'uno all'altro. — *Alias*: Partito di rosso e d'azzurro, al castello dell'uno all'altro, e dell'uno nell'altro, sormontato da una testa di leone d'oro, dall'uno all'altro. — *Cimiero*: Un liocorno nascente. — *Motto*: VIRTUTI FORTUNA COMES.

ZOCCO di *S. Germano* (Piemonte). — ARMA: Spaccato di verde e d'azzurro, al ramo di palma d'oro in palo dall'uno all'altro. — *Cimiero*: Una fanciulla nascente. — *Motto*: IN DOMINO SPES MEA.

ZOELLI di *Carmagnola* (Piemonte). — Conti di Gassino e di Palermo. — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'argento, al liocorno dall'uno all'altro, del secondo sul primo, di rosso sul secondo accompagnato da due stelle d'oro nei cantoni del capo. — *Motto*: SOLA INTEGRITATE.

ZOGHEB di . . . . . — Vittorio Emanuele II re d'Italia, con decreti 10 Ott. 1869 e 14 Gen. 1872 concesse il titolo di conte a Giuseppe e Michele Zoghèb, trasmissibile per primogenitura maschile. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, partito da un filetto d'oro, adestrato da una bilancia dello stesso, a sinistra da una piramide d'argento, murata di nero; nel 2.° d'azzurro, al leone d'oro, colla fascia pur d'oro attraversante sulla partizione.

ZOLA di *Brescia*, (Estinta). — ARMA: Di rosso, al giglio d'oro, sormontato da un lambello d'argento di quattro pendenti, posti in fascia.

ZOLARDA di *Verona*. — Famiglia ricordata in un elenco di case antiche, e di alcune anche nobili ma non ascritte al nobile Consiglio che formano la seconda parte di un blasone veronese. — ARMA: Di nero, a quattro fascie nebulose d'argento.

ZOLIO di *Rimini*. — Famiglia consolare. — Marcantonio vescovo della patria. — ARMA: D'azzurro, a due leoni affrontati d'argento, sormontati da una fiamma al naturale.

ZOLIO di *Venezia*. — Originaria di Bergamo, fu per grandi benemerenze verso la Repubblica aggregata nel 1656 al patriziato veneto, e nel 1817 confermata nella sua nobiltà. — ARMA: Fasciato d'oro, di rosso, d'azzurro e di nero, a due leoni affrontati d'oro, attraversanti sul tutto e sostenenti una fenice di nero, attraversante sul tutto, posta sulla sua immortalità d'oro, attraversante sul rosso.

ZOLLIO di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, a due leoni affrontati d'oro, sostenenti insieme una fiamma al naturale, e moventi da una campagna di verde.

ZOMBINO di *Monteleone* (Calabria). — ARMA: D'azzurro, a due bastoni nodosi d'oro, passati in croce di S. Andrea, accompagnati da quattro stelle dello stesso.

ZON di *Padova*. — Nel 1771 questa famiglia, che era dell'ordine dei Segretari Veneti, ottenne il fregio di nobiltà mercè la sua aggregazione al Consiglio nobile di Padova, e fu confermata nobile con sov. risoluz. 19 Nov. 1820. — ARMA?

ZON di *Venezia*. — Originaria di Perugia, dove era conosciuta sotto il nome di Boncambi, era assai ricca e s' imparentò con molte case patrizie. — Un Michele Zon fu molto caro al pontefice Eugenio IV, il quale avendo nel 1443 chiesto alla Signoria Veneta dieci galere per farle armare contro i Turchi, lo costituì nell'armata depositario dei soccorsi che in quell'occasione furono contribuiti, e lo creò quindi conte palatino. Un altro Michele, di questa stessa famiglia, fu vescovo di Chissamo nella prima metà del XVI secolo. — ARMA *del ramo primogenito*: Di rosso, a tre caprioli doppiomerlati e rovesciati d'argento. — ARMA *del ramo secondogenito*: Partito; nel 1.° l'arma precedente; nel 2.° spaccato di rosso e d'argento, caricato il rosso di tre alberi accostati di verde.

ZONCA di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato di rosso e d'argento, caricato questo di tre foglie di verde poste in ventaglio, i cui gambi muovono da una campagna dello stesso.

ZONCA di *Padova*. — È un ramo della precedente, e vi si distinsero un Antonio giureconsulto del 1590; un Vittorio matematico e scrittore del 1627; ed un Paolo dott. in ambo le leggi nel 1630. — Aggregata nel 1787 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sov. risoluz. 22 Set. 1820. — ARMA eguale alla precedente.

ZONCA di *Venezia*. — I Zonca andarono a stabilirsi in Venezia nel 1437 dalla città di Bergamo, dove da Milano si erano trasferiti pochi anni innanzi, ed il loro cognome era degli Aliprandi, ovvero Liprandi, e furono poi detti Zonca da un luogo di antica loro giurisdizione. — Aristotile canonico della cattedrale di Bergamo; Francesco dottore e filosofo esercitò con lode la medicina in Roma; Gabriele, Antonio e Pietro cau-

sidici in Venezia. — Arma eguale alla precedente.

ZONCHI di *Caprino* nel Bergamasco. — Arma: D'oro, alla fascia d'argento per inchiesta, accompagnata in capo da due teste e colli di capra addossati al naturale, fra cui una rosa di giardino di rosso, ed in punta da un rincontro di bue pure al naturale.

ZONDADARI di *Siena*. — Antica e nobile famiglia senese, à dato alla chiesa due illustri cardinali, Anton-Felice creato da Clemente XI il 18 Mag. 1712, ed un altro dello stesso nome e nipote del precedente che fu creato dal pontefice Pio VII il 23 Feb. 1801. Quest'ultimo era arcivescovo di Siena come lo era stato il proprio zio, monsignor Alessandro. — Marco-Antonio Zondadari, fratello del cardinal Anton-Felice seniore, fu gran maestro del sovrano militare ordine di Malta dal 1720 al 1722. — Arma?

ZONDODARI di *Venezia*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre rose di rosso.

ZONGO di *Pesaro*. — È un ramo degli Ondedei. (Estinta). Vedi Ondedei. — Arma: Di cielo, al bue di rosso, passante sopra un terreno di verde, difeso in punta da uno steccato dello stesso.

ZONI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Di rosso, a tre teste fasciate di . . . . una volta a destra e le altre due a sinistra.

ZONTA di *Verona*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone nascente d'oro, armato e lampassato di rosso, movente dalla partizione; nel 2.° partito di rosso e d'argento; colla fascia d'oro attraversante sullo spaccato.

ZONTINI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad un albero di verde; nel 2.° bandato d'argento e di verde di quattro pezzi.

ZONZOGNO di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, al levriere d'argento, rampante e tenente colla zampa anteriore destra un giglio dello stesso.

ZOPPI di *Alessandria*. — Cristoforo Zoppi lettor primario di diritto nell'Università di Pavia, poi avvocato generale a Torino, quindi nel 1720 secondo presidente della Camera dei conti ed uno dei quattro riformatori dello studio generale e finalmente gran cancelliere, insignito del titolo di marchese il 20 Gen. 1740. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, a quattro catene di rosso, moventi dagli angoli, legate in cuore da un anello dello stesso, attraversato da una lista d'argento, svolazzante in fascia, caricata delle lettere maiuscole romane G E R N di nero; nel 2.° e 3.° spaccato; sopra d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; sotto di rosso, ad una mezza coscia e gamba umana di carnagione, la gamba in sbarra, la coscia in fascia; e sul tutto di rosso, al palo d'argento, col capo d'oro, all'aquila nascente di nero, coronata dello stesso.

ZOPPI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° di rosso pieno.

ZOPPI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, alla banda fusata d'azzurro e d'argento di due file, accostata da sei rose d'oro.

ZOPPO (del) di dalla Costa di *Bergamo*. — Arma: D'oro, all'aquila di nero.

ZORAMBELLI di *Bergamo*. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro; nel 2.° spaccato di rosso e d'argento, col capo dello scudo dello stesso, caricato di un'aquila di nero.

ZORBANI di *Venezia*. — Originaria di Jesolo, si spense nel 1398 per la morte di Giacomo, capitano del golfo, ultimo della famiglia. — Arma: D'argento, al capriolo di verde, accompagnato da tre rose di rosso, bottonate del campo, 2 in capo ed 1 punta.

ZORDANI o GIORDANI di *Verona*. — Arma: D'argento, ad una torta di verde, caricata di un M del campo ed accompagnata di quattro pomi di pino di nero, colle code al basso, 1, 2, e 1.

ZORLI di *Bagnacavallo* (Romagna). — Le prime memorie certe di questa famiglia rimontano al XIII secolo. — Un Ugolino Zorli capostipite di essa fu dei principali del partito ghibellino che dopo aver osteggiato in patria la parte avversa si accordò alla pace stipulata in Bagnacavallo nella chiesa di S. Michele 28 Feb. 1253. I suoi discendenti seguirono lo stesso partito con svariate vicende, ed ebbero quasi sempre grande autorità in patria, e furono del Consiglio e degli anziani del Comune. Quando poi Bagnacavallo passò sotto il dominio degli Estensi, i Zorli furono da quei principi adoperati in negozii importanti e in diverse guise onorati. Difatti un Giovanni Zorli era da essi nel 1505 spedito loro castaldo a Monastirolo; un Bernardino più tardi era fatto contestabile e cavaliere, ed impiegato dal duca Alfonso in negozii gelosi e in ambascerie importanti, come quella ad Isabella d'Aragona duchessa di Milano; ed un Francesco che il 1 Feb. 1522 fu nominato famigliare ducale. Poi sotto il governo della Santa Sede i Zorli furono egualmente tenuti in grande considerazione, e uno di essi, Gio. Orazio, dott. in legge, fu governatore di Bagnacavallo, d'Imola e d'altri luoghi, e fu insignito prima della cittadinanza imolese, quindi del patriziato. Il pontefice Clemente XIV con breve del 19 Set. 1772 volle fregiarlo del titolo di conte trasmissibile in infinito a tutti i discendenti di sua casa. — Arma: D'azzurro, alla campagna di verde con tre upupe al naturale male ordinate.

ZORUANI di *Venezia*. — Originaria di Cervia, fece edificare la chiesa di S. Pantaleone, e si spense nel 1352. — Arma: D'argento, a due fascie di rosso, accompagnate da due E gotiche dello stesso, una in capo, e l'altra nella punta. — *Alias*: D'argento, a due fascie d'azzurro, accompagnate

in capo ed in punta da una marca di nero in forma di crescente rivoltato, sormontato da un crescente pure rivoltato.

ZORZI della *Dalmazia*. — Arma: D'argento, ad una fascia di rosso, ed un paio di tanaglie d'azzurro, in palo. attraverrante sul tutto.

ZORZI di *Venezia*, vedi Giorgi.

ZORZI di *Vicenza*. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, caricata di tre stelle del campo.

ZOSTRA di *Rivoli* (Piemonte). — Ebbe giurisperiti, notai, consiglieri e sindaci del Comune, e maggioreggiante in un con quelle dei Vinea, Felisi, Chiaromero, Ugonotti e Bonadona, signora di Altessano, ora estinta. — Arma?

ZOTRA del *Milanese*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro.

ZOTTIS di *Treviso*. — Arma: Partito; nel 1.° d'argento, ad un ramo fogliato di verde, in palo; nel 2.° fasciato d'oro e d'azzurro di quattro pezzi; col capo del secondo, caricato da una crocetta patente d'oro.

ZOVENZONI di *Bologna*. — Antica e potente, le cui prime memorie rimontano al 1164 per un Giovanni presente all'atto di ubbidienza prestata al Comune di Bologna dagli uomini del castello di Badalo. — Fu di parte geremea e nel XIII secolo combattè contro i Tettalasina, i Bazilieri, i Pepoli, i Calamatoni, gli Orsi, gli Arienti ed i Pizzigotti, e patì più volte bandi e confische. — I Zovenzoni ebbero mano nelle cose di guerra e di stato, e diedero alla patria 62 anziani. — Buongiovanni ambasciatore al conte di Romagna nel 1292; Biancolino, cogli armati di una tribù fu spedito contro Rodolfo Soldadieri (1310) il quale con molti altri banditi erasi fortificato nel castello di Trifone, e dopo aspra e micidiale pugna restò vittorioso e qnasi tutti trucidati i banditi insieme al loro capo; Rubaconte nel 1335 fu incaricato di una simile spedizione che andò fallita perchè i capi dei banditi che erano un Montecuccolo ed un conte di Panico da Bazzano si ritirassero sull'alta montagna, inaccessibile alle truppe bolognesi; Michele combattè e cadde da prode all'assedio di Vercelli nel 1321, osteggiata da Matteo Visconti. — Le traccie de' Zovenzoni, da' quali derivarono i Bargellini, si perdono in un Giovanni che nel 1360 accompagnò nella Marca Blasco Gomez rettore di Bologna per domandare soccorso al famoso Cardinale Albornoz contro Bernabò Visconti che taglieggiava il contado. — Arma: Partito d'oro e di rosso, al leone illeopardito dell'uno all'altro; col capo d' Angiò. — *Alias*: Spaccato-inchiavato d'azzurro e d'oro.

ZUBOLI di *Ravenna*. — Arma: D'azzurro, alla zucca d'oro.

ZUCCA o ZUCCO di *Verona*. — Di origine bergamasca. — Antonio giudice collegiato nel 1566 e nel 1575 vicario della casa dei mercanti. Lodovico, suo pronipote, chiarissimo giureconsulto, nel 1648 fu ascritto al Collegio dei giudici e quindi nunzio a Venezia. — Nel 1532 questa casa ottenne di essere aggregata al Consiglio nobile di Verona, e l'ultimo dei Zucco che vi appartenne fu Giulio-Cesare nel 1728. — Marcantonio, monaco olivetano, il più celebre improvvisatore del XVIII secolo. — Arma: D'azzurro, a tre pere d'oro, i gambi in alto; col capo dello stesso, caricato di un'aquila di nero, coronata del campo.

ZUCCALÀ di *Calabria*. — Arma: Di nero, a tre monti d'oro, uniti e moventi dalla punta, ciascuno sostenente una pignatta di rosso.

ZUCCALÀ di *Sicilia*. — Nobile famiglia catalana, portata in Sicilia da un Guerao-Gugliemo che vi seguì il re Pietro d'Aragona da cui ottenne l'ufficio di castellano di Monte Erice, ufficio che fu poi sostenuto da un Pier-Guglielmo e da un Giovanni Guerao suoi discendenti. Giovanni-Guglielmo, figlio di quest'ultimo, si stabilì in Trapani, dove fu giurato e capitano giustiziere nel 1454, ed i suoi discendenti vi sostennero sempre cariche eminenti. — Arma: D'argento, ad un albero di verde, fustato e sradicato d'oro.

ZUCCAREDA di *Treviso*. — Aggregata fin dal 1665 al Consiglio nobile di Treviso, fu confermata nella sua nobiltà con sov. risoluz. 1 Dec. 1822. — Arma?

ZUCCARETA di *Verona*. — Arma: D'azzurro, ad una pera d'oro, il gambo in alto.

ZUCCARO di *Messina*. — Baroni di Petralia, ànno goduto la nobiltà di Messina dal XIV al XVIII secolo. — Arma: Spaccato con la divisa centrata di rosso; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle d'oro, ordinate in fascia; nel 2.° d'azzurro, alla campana d'argento.

ZUCCATI di *Finale-Emilia*. — Ammessa al patriziato finalese nel 1472. — Mariano dott. in leggi e podestà di Sassuolo nel 1509; Giambattista creato vescovo di Nusca dal pontefice Paolo V nel 1607; Francesco, gentiluomo di camera e coppiere del duca Cesare I, ammesso alla cittadinanza modenese nel 1606 e poscia onorato del litolo di conte; Rinaldo, dott. in leggi, pedestà di Comacchio nel 1574 e quindi di Spilamberto nel 1588. — Arma: Di rosso, ad una zucca d'oro, fogliata di verde.

ZUCCATO di *Padova*. — Antica famiglia dell'ordine dei cittadini originari di Padova, ottenne la nobiltà colla sua ammissione a quel Consiglio nobile nel 1774. Era anche insignita del titolo di conti di Lesno che le fu conferito da un primate del regno di Polonia. Fu confermata nobile con sov. risoluz. 14 Mag. 1819. — Arma?

ZUCCATO di *Venezia*. — Da remota epoca appartenne all'ordine dei segretari del veneto senato, e parecchi de' suoi individui pervennero alla carica di gran cancelliere. Fin dal 1294 era de-

corata della nobiltà romana, e nel 1722 fu ascritta al Consiglio nobile di Padova. Fu confermata nella sua nobiltà con sov. risoluz. 1 Feb. 1821. — Arma?

ZUCCHELLI di *Cremona*. — Ha dato alla patria sette decurioni, il primo dei quali Antonio eletto nel 1600, e l'ultimo Gaetano eletto nel 1769. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° d'argento, al leone illeopardito d'oro, tenente colla branca destra anteriore una pera di verde, fogliata dello stesso, col gambo in alto; nel 3.° di argento, a tre pere di verde, fogliate dello stesso, 2 e 1, coi gambi in alto. —

ZUCCHERMAGLIO di *Verona*. — Ricordata in un elenco di famiglie illustri di Verona inscritte ab antico nell'estimo, ma non aggregate mai al nobile Consiglio. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso pieno; nel 2.° spaccato increspato d'argento e d'azzurro. — *Alias*: Partito; nel 1.° d'oro, ad una pera d'azzurro, gambuta e fogliata dello stesso, il gambo in alto; nel 2.° spaccato increspato d'azzurro e di rosso.

ZUCCHI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, a tre zucche d'oro, col gambo in alto, 2 e 1.

ZUCCHI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, ad una pera d'oro, fogliata di due pezzi di verde, col gambo in alto.

ZUCCHINI di *Bologna*. — Giuseppe Zucchini, allorquando dopo la rivoluzione francese l'Europa era travagliata dalle guerre, colla sua industria, colla sua economia, col suo credito migliorò la coltivazione di latifondi pressochè abbandonati, e la provincia di Bologna ne trasse immensi vantaggi. Il Comune di Bologna, grato ai suoi benefizi lo inscrisse, insieme a' suoi discendenti, nel libro d'oro del suo patriziato il 17 Giu. 1836. Il di lui figlio Gaetano acquistossi speciali benemerenze verso il proprio sovrano, largheggiando di aiuti, di consigli e di danaro col pontefice Pio IX nel tempo che questi era rifugiato a Gaeta, per lo che ne fu rimunerato, per breve pontificio 25 Mag. 1850, del titolo comitale trasmissibile a' suoi primogeniti dei tre rami della sua casa. — Arma: Partito di rosso e d'azzurro, ad un monte di tre cime d'argento, movente dalla punta, attraversante sulla partizione, e sormontato da una colomba d'argento; col capo d'Angiò.

ZUCCO di *Cremona* e di *Verona*. — Arma: D'azzurro, a tre pere d'oro, coi gambi in alto; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

ZUCCO-CUCCAGNA di *Udine*. — Odorico di Aumbech della Carintia, ottenuto l'assenso da Popone patriarca di Aquileia, fondò il castello di Cucagna sulle falde dei monti vicino a Faetis. Da questo Odorico si propagò nel Friuli la sua famiglia, la quale prese il nome del castello medesimo e si chiamò di Cuccagna. I signori di esso possedevano la prerogativa di camerieri ereditari dei patriarchi di Aquileia, ossia del ducato del Friuli; e sotto il veneto regime, quella di regolatori del parlamento friulano. Si portò questa famiglia ad abitare in Udine nel 1320 e fu ascritta a quella cittadinanza. — Da quattro nipoti del summenzionato Odorico derivarono quattro grandi rami di questa famiglia, i quali, per distinguersi fra loro, presero i nomi di Freschi, di Zucco, di Partistagno e di Valvasone. — Oltre il feudo di Cucagna, i Zucco hanno posseduto i villaggi di Crauglio, di Bando, di Bugnias, di Silisca, di Faetan, i castelli di Partistagno, di Soffenburgo, di Butrio e di Castel Pagano con piena giurisdizione e con mero e misto impero. — Questa casa ha dato alla chiesa due esimii prelati: Varnero Vescovo di Trieste nel 1254 ed Antonio vescovo di Nicosia nel 1460. — L'imperat. Carlo IV, con diploma 15 Gen. 1362, concesse alla famiglia Zucco di Cucagna il grado ed il titolo di conti palatini. — Con sov. risoluz. 8 Lug. 1862 l'imperatore Francesco-Giuseppe d'Austria creò il conte Giambattista di Zucco ed i suoi discendenti baroni dell'impero. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, coronato dello stesso. — *Cimiero:* Una torre. — *Motto:* Hinc vivida virtus.

ZUCCOLA di *Udine*. — Arma: Trinciato; nel 1.° di nero, al leone illeopardito d'oro, coronato dello stesso, passante in banda; nel 2.° d'argento, a due bande nebulose di rosso.

ZUCCOLI di *Modena*. — Antica e nobile famiglia, nel 1306, per aver preso parte alle fazioni, fu costretta emigrare dalla patria quando fu fatta la solenne descrizione delle famiglie che abitavano in Modena. — Giovanni podestà di Sassuolo nel 1478. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° di rosso, a due pere d'argento, fogliate a destra di un sol pezzo di verde, col gambo in alto; nel 3.° d'oro, alias d'argento, ad una pera di rosso, fogliata a sinistra di un sol pezzo di verde.

ZUCCOLO di *Legnago*. — Arma: Di rosso, ad una pera di verde, gambuta e fogliata dello stesso, colla coda in alto.

ZUCCONI di *Camerino*. — Questa nobile famiglia, fregiata del titolo marchionale, à tenuto fin dagli antichi tempi un posto assai alto nel patriziato di Camerino. Alle nozze di Giulio-Cesare Varano con Giovanna Malatesta nel 1451, tra gli invitati al corteo e alle mense, vi era Battista di Zuccone Zucconi. Dal giorno poi che il cardinal Durante, legato a latere di Paolo III, ebbe instituito il consiglio dei novanta, uno o più soggetti di questa famiglia vi hanno figurato costantemente. — Giambattista protonotario e prodatario di Clemente VII e commissario dell'Umbria e del Pice-

no; Giovan-Domenico capitanò una compagnia di fanti, pria dei colonnesi, poi dei Farnesi; altro Giambattista comandò due compagnie nella guerra di Clemente VIII contro Ferrara, poi fu colonnello di cavalleggeri pontificii contro i Veneti sotto Paolo V. — Arma: D'oro, al leone al naturale, tenente colla branca anteriore destra una spada d'argento alta in palo; colla banda d'azzurro, caricata di tre fiori di zucca al naturale, attraversante sul tutto.

ZUECCA di *Padova.* — Aggregata fin dal 1627 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobilà con sov. risoluz. 4 Lug. 1819. — Arma: Di rosso, a 36 bisanti d'argento, 8, 7, 6, 5, 4, 3, 2 e 1; col capo cucito d'azzurro, caricato di un leone illeopardito d'oro.

ZUFFATO di *Vicenza.* — Arma: Partito di rosso e d'azzurro, ad un avambraccio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, impugnante colla mano di carnagione un riccio di capelli di nero, in palo, attraversante sulla partizione.

ZUFFI di *Ferrara.* — Arma: D'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, ed afferrante pel ciuffo una testa umana al naturale, accompagnata in capo da tre stelle d'oro.

ZUGLIANI di *Vicenza.* — Famiglia nobile ed antica, cui appartenne Gaetano di Giambattista che fu ufficiale di Provianda, commissario di guerra in Sicilia e nei regi presidii in Toscana e sopra intendente dell'armata nel Tirolo per S. M. Cattolica. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad una croce latina d'argento, movente dalla partizione, ed accostata da due stelle d'oro; nel 2.° d'azzurro, a tre bande d'oro; colla fascia dello stesso attraversante sulla partizione.

ZUGNI di *Feltre.* — Aggregata fin dal 1709 al Consiglio nobile di Feltre, fu confermata nella sua nobiltà con sov. risoluz. 26 Giu 1821. — Arma?

ZUGOBONI di *Verona.* — Arma: D'azzurro, a tre bande nebulose d'oro.

ZULIAN o GIULIAN di *Venezia.* — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro. — *Alias*: Spaccato d'azzurro e di verde.

ZULIANI di *Ceneda* nel Trevigiano. — Da tempo remoto aggregata al Consiglio nobile di Ceneda, fu confermata nobile con sov. risoluz. 28 Ottobre 1823. Era anche decorata del titolo di conte dipendente dall' investitura ottenuta fin dal 1745 di un carato del feudo giurisdizionale di Cesana. — Arma?

ZUMALI di *Lodi.* — Famiglia nobile, domiciliata in Lodi fin dal 1370, conta nove decurioni. — Arma: Di rosso; partito, a destra a due fascie d' oro, a sinistra al leone coronato dello stesso. — *Alias*: Di rosso, al leone d'oro, coronato dello stesso; colla campagna d'oro, caricata di tre Z di rosso, ordinate in fascia.

ZUMBO di *Siracusa.* — Bartolomeo Zumbo barone della Cava e nobile di Siracusa nel 1491; Vincenzo senatore nel 1545; fra Raimo cavaliere del S. O. M. Gerosol. nel 1594; Giovanni capitano giustiziere e giurato nel 1629. — Arma: D'azzurro, ad una banda cucita di rosso, accompagnata da tre stelle d'oro, 2 in capo, ed 1 nella punta.

ZUNICA o ZUNIGA di *Napoli.* — D'origine castigliana, passò in Italia al tempo dell' imperat. Carlo V, e si distinse all'assedio di Pavia ed alla riconquista del regno di Napoli dalle armi francesi. — Ha goduto nobiltà in Napoli al seggio di Porto; à posseduto molti feudi, fra quali i contadi di Lodesma, Traxillo, Miranda e Banares, i marchesati di Ayamonte e Banezza, i ducati di Bejar, Arevale, Placencia, Penaranda, Castellina ed Alessano, ed il principato di Cassano di Bari. — Arma: D'argento, alla banda di nero; con una catena dello stesso messa in bordura attraversante sul tutto.

ZURLA di *Crema.* — Originaria di Napoli, portata a Crema da un Alberto nel 1140. — Appartenente alla fazione guelfa e per conseguenza fu partigiana dei Benzoni. Nell'adunanza in cui Giorgio Benzone fu proclamato signore di Crema intervennero otto individui della famiglia Zurla, e di questi un Enrico fu podestà di Crema durante il dominio del suddetto Giorgio. — Sotto la Repubblica Veneta, la famiglia Zurla occupò quasi ogni anno un posto fra i tre provveditori della città. — Placido Zurla, monaco camaldolese, fu creato cardinale di S. R. Chiesa da Pio VII nel 1823. Con diploma 12 Nov. 1669 Achille e Luigi Zurla ottennero dall' imperat. Leopoldo I d'Austria i titoli di marchesi, conti e cavalieri dell' impero. — Arma: Di nero, a tre uccelli soranti d'argento, beccati e membrati di rosso.

ZURLA di *Legnago.* — Arma: Di nero, a tre uccelli soranti d'argento, beccati e membrati di rosso.

ZURLO di *Genova.* — Arma: Di rosso, a due pali di nero, per inchiesta; col capo interzato in fascia d'oro, di rosso e d'argento.

ZURLO di *Giovinazzo.* — Arma: Di rosso, alla banda inchiavata d'oro e d'azzurro.

ZUTTI di *Milano.* — Arma: D'argento, ad una stella di otto raggi, ciascuno partito di rosso, e d'azzurro.

ZUZI di *Aquila.* — Ascritta al patriziato aquilano in principio del XVII secolo, si spense verso il 1810. — Arma: D'azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata nella punta da due bande e nel capo da un palo fiancheggiato da due spighe e sormontate da due gigli, il tutto d'oro. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al palo di oro, fiancheggiato da due gigli dello stesso; nel 2.° di rosso, a due bande di argento attraversanti sulla partizione.

APPENDICE

OSSIA

SECONDA SERIE

Ultimata la stampa di questo Dizionario, ci è giuocoforza rifarci sul cammino percorso per rettificare le inesattezze nelle quali siamo involontariamente caduti, per aggiungere le armi che ci erano sconosciute e qualche notizia di storica importanza da noi per lo innanzi ignorata. E dobbiamo esser molto grati a que'generosi che, vista l' utilità del nostro lavoro, ci sono stati larghi di consigli e di comunicazioni, le quali ci permettono di riparare agli errori e alle omissioni, e d' impinguare ancor più il nostro Dizionario. Meglio dunque che un' appendice, noi possiamo intitolarla **Seconda Serie del Dizionario Storico-Blasonico.** Saranno contrassegnati da un asterisco (*) i nomi delle famiglie già pubblicate, nelle quali si sono apportate variazioni, aggiunzioni e rettifiche. — Noi saremo riconoscenti a quanti, durante la stampa di questa seconda serie, vorranno coadiuvarci in quest' opera di riparazione e di complemento, avvertendoli però che noi non faremo tesoro che delle sole notizie che ànno un' importanza veramente storica.

Pisa, li 31 Marzo 1889.

G. B. DI CROLLALANZA.

A.

* ABATI o ABBATI di *Cesena*. — Originaria di Firenze, nel 1379 si trapiantò in Cesena, al cui Consiglio nobile venne aggregata. — Vestirono l'abito di S. Stefano di Toscana Francesco e Camillo Abati; Ettore fu uditore di Sacra Ruota in Firenze, in Ferrara e in Genova, avvocato concistoriale in Roma e confidente del Cardinale De' Medici; Ventura creato Vescovo di Bertinoro da Martino V nel 1429. — Ultimo di questa nobile famiglia fu Mario di Alessandro, che morì nel XVIII secolo. — ARMA: D' azzurro, ad un ponte di tre arcate di rosso, fra le quali tre gigli d'oro, con un leone dello stesso, movente dalla punta, colla testa quasi toccante l' arcata di mezzo.

ABATI o ABBATI di *Gubbio*. — Derivata forse dagli Abbati di Orvieto, la si trova tra le più cospicue famiglie di Gubbio sui primi del XIII secolo. — Un Ubaldo fu Arciv. di Ravenna nel 1208, ed un Rinaldo fu podestà in patria nel 1211. — Molti furono insigniti delle primarie cariche comunali, e l' ultimo magistrato di cui si abbia memoria è Adriano Abati collega del gonfaloniere Piccotti nel 1643. — ARMA: D'azzurro, a tre gigli d'oro fra due fascie d'argento, accompagnate in capo da tre palle ed una cometa d'oro, ed in punta da un monte di tre cime di verde.

* ABATI o ABBATI-OLIVIERI di *Pesaro*. — ARMA: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, e sostenente una chiesuola col suo campanile al naturale, addestrata in capo da una cometa d'oro posta in banda.

ABBATI di *Sanseverino* (Marche). — ARMA: Di rosso, alla fascia d' argento, accompagnata in capo da un sole raggiante d'oro, ed in punta da una stella di otto raggi, sormontata da un crescente montante, il tutto dello stesso.

ABBATIZIO di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — ARMA: D'azzurro, a quattro bande d'oro.

ABBONI di *Lodi*. — Famiglia delle più antiche di Lodi Vecchio. — Erimberto Vescovo di Lodi; Lotario console, fu uno dei tre che ricevettero da Federico I l' investitura e lo stendardo della nuova città. — Questa famiglia fu di parte guelfa e si estinse in principio del secolo XVII. — ARMA: D'oro, a tre fascie di rosso.

ABENANTE di *Bitonto*. — (Estinta). — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero: nel 2.° e 3.° di nero, al leone d' argento.

ABONDI di *Riva* nel Trentino. — L' Imperat. Ferdinando I, con diploma 10 Lug. 1558, creò nobile dell' Impero Giovanni Abondi da Riva. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al leone d'oro, tenente colla branca destra anteriore una spada alta in palo, e colla sinistra uno scudetto; colla fascia d' argento attraversante sul tutto; nel 2.° d'azzurro, a cinque bande d' argento. — *Motto*: AIUXLIUM MEUM A DOMINO.

ABRIANI di *Padova*. — Fin dal 1466 appartenne all' ordine nobile di Padova, e fu riconosciuta nobile dal Senato Veneto nel 1627, e per tale confermata dall' Imperat. Francesco I con sovrana risoluzione 18 Ott. 1816. Nel 1826 fu altresì confermata nel titolo di conti palatini che dall' Imperat. Federico con diploma 18 Feb. 1469 fu conferito ai cinque fratelli, Lorenzo assai chiaro in giurisprudenza, Adriano che militava negli eserciti imperiali, Tomio, Alvise e Muzio Abriani ed ai loro discendenti maschi legittimi. — ARMA?

ABRO di *Trieste*. — Vittorio Emanuele II re d' Italia con decreto 27 Mar. 1861 concesse il titolo di barone *ad personam* a Raffaele-Carlo Abro, da Trieste, stato naturalizzato cittadino degli stati di Sua Maestà ai 18 Gen. 1861, e figlio del fu Abramo Abro. — ARMA?

ABRULO d' *Abrulo* nel Bergamasco. — ARMA: D'argento, al giglio d'oro per inchiesta.

ABSALONNI di *Cesena*. — Da Mario Absalonni medico veneziano che si stabilì in Cesena sul cominciare del secolo XIII ebbe principio questa famiglia. L' unico figlio di esso, Giambattista, seguì la professione del padre, e talmente vi si distinse che conseguì la cittadinanza cesenate, fu chiamato a far parte del Consiglio dei conservatori, e nel 1254 venne scritto nell' albo dei nobili cesenati. Niccolò, uno dei nepoti di Giambattista, fu prode soldato, ed in premio del suo valore ebbe poderi e danaro. Questa famiglia venne meno con un altro Giambattista che nel 1511 morì senza prole. — ARMA: Di rosso ad un arpa d' oro.

* ACCORAMBONI di *Tolentino* (Marche) e di *Roma*. — Di questa celebre famiglia un ramo à fiorito in Tolentino, ed un altro in Roma. Un Accorimbono di Giovanni, dopo essere stato podestà di Firenze nel 1324, 26 e 36, fu per qualche tempo signore di Tolentino, dove fu ucciso nel 1340, ed i di lui figli Odrighello e Gaddo si rifugiarono in Gubbio e vi fondarono due tronchi distinti della loro famiglia. — Girolamo di Filippo Accoramboni, sommo scienziato, archiatro

di Leone X, di Clemente VII e di Paolo III, ottenuta da quest' ultimo pontefice nel 1537 la cittadinanza romana, divenne il fondatore della principesca famiglia degli Accoramboni di Roma, i quali vi si stabilirono definitivamente sulla fine del XVI secolo, e vi si spensero nella prima metà XIX con due sorelle, una delle quali maritata col capitano Poggioli. — Un altro ramo fiorisce tuttora nella città di Spello, distaccatosi dal ramo romano.

ACCURSI di *Cento*. — Arma: D'azzurro, al cavallo allegro d'argento, bardato di rosso; col capo d'Angiò.

ACCURTI di *Venezia*. — Michele Accurti sul cadere del XVIII secolo era capitano di vascello, si distinse grademente nel 1799 in occasione dell'assedio di Ancona, poi nel 1813 e 1814 fu comandante della flottiglia austriaca sul lago di Garda, e quindi nel 1824 e 1825 dell' i. r. squadra destinata a proteggere la navigazione nel Levante, e per i suoi eminenti servizi l' Imperat. d' Austria con diploma 12 Apr. 1827 gli accordò la nobiltà col predicato di Königsfeld, nel 1828 lo fregiò dell'Ordine di 2.ª classe della Corona di Ferro, e gli concesse in fine, con diploma 31 Mag. 1829 il grado e titolo di barone dell'Impero Austriaco, trasmissibile a tutti i suoi discendenti di ambo i sessi. — Egli era nato nel 1774 nel Porto di Fermo (Marche), dove tuttora fiorisce una famiglia Accurti in assai modesta condizione. — Arma?

* ACCUSANI di *Acqui* (Piemonte). — Gli Accusani furono fatti baroni di Retorto e Portanova nel 1748 e non nel 1248.

ACERBI di *Brescia*. — Questa famiglia era detta anche degli Agresti. (Estinta). — Arma: D'argento, ad un ramo di agresto di verde.

ACERBIS di *Bergamo*. — Arma: D'argento, a due rami fioriti di verde, intrecciati fra loro. — *Alias*: D' argento, a tre grappoli d' uva di rosso, pampinosi di due pezzi di verde, 2 e 1; col capo d' azzurro, alla stella di sei raggi d'argento.

ACHILLEI di *San Severino* (Marche). — Arma: Spaccato in capriolo rovesciato d'oro e d'argento, al capriolo rovesciato di rosso, caricato di un crescente montante d' argento fra due stelle di otto raggi d'oro, ed attraversante sulla partizione, accompagnato in capo da un'aquila di nero, ed in punta da una stella di otto raggi d'oro.

ACTON di *Napoli*. — Originaria d' Inghilterra, dove fin dal 1643 era decorata del grado di baronetto, fu nel 1869 elevata alla paria ed insignita del titolo di barone. — Nella seconda metà del XVIII secolo si trapiantò nel Napoletano dove ebbe i primi uffici dello Stato. — Giovanni Acton fu primo ministro e capitano generale di quel regno fra la fine del detto secolo ed il principio del seguente, e dopo lui, altri di questa famiglia occuparono posti eminenti, specialmente nella Marina da guerra. — Nel 1802 fu ascritta al libro d'oro della nobiltà napoletana, e con decreto 2 Ag. 1871 il Ministro dell' Interno del regno d'Italia dichiarò spettare ad essa i titoli di nobile e patrizio napoletano, trasmissibili il primo ai discendenti di ambo i sessi per continuata linea retta, ed il secondo a tutti i discendenti maschi — Arma: Di rosso, a due leoni illeoparditi d'argento, un sull' altro, accompagnati da nove croci d'oro ricrociate, colla traversa inferiore appuntata, poste in palo, ed ordinate pure in palo, tre in ciascun fianco allo scudo, e tre in mezzo, queste una in capo, l'altra in punta, la terza fra i due leoni. — *Cimiero*: Una gamba e mezza coscia umana armata di ferro al naturale, ornata d'oro, recisa e sanguinante al naturale, e racchiusa entro una sciarpa gomenata di argento e di rosso.

ACUGNA di *Sicilia*. — Diè origine a questa famiglia, Don Luigi D' Acugna, vicerè di Sicilia nel 1488, morto a Catania, a cui successe Giovan Tommaso Moncada d'Adernò, allora maestro giustiziere. — Arma?

ADELASIO di *Bergamo*. — Di recente nobiltà, prima della quale molti de' suoi membri avevano esercitato il foro civile e criminale e concorso alle cariche della città. — Alessandro Vescovo di Parenzo nel 1611. — Arma?

ADELATI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, ciascuna di queste cimata da una banderuola biforcata d'argento, svolazzante a sinistra; col capo d'oro, all' aquila di nero.

ADOLFI di *Bergamo*. — Arma: Di verde, a tre delfini natanti d'argento, uno sopra l'altro.

ADRARA di *Adrara* (Bergamasco). — Arma: D'azzurro, ad una roccia di verde, tagliata da un rigagnolo d' oro, e cimata da una chiesuola col suo campanile al naturale, con una piccola croce scorciata di . . . . in capo.

ADULFI di *Cesena*. — Di origine tedesca, si stabilì in Cesena nel secolo XII. — Fu ricca e potente, e si mischiò nelle fazioni, subendone perdite e condanne. Molti fecero parte del nobile Consiglio, altri si distinsero nelle scienze, nella milizia e nelle ecclesiastiche discipline. (Estinta nel 1484). — Arma: D' azzurro, ad un lupo al naturale mirante un sole radioso d'oro, posto a sinistra del capo.

AGAPITO di *Venezia*. — Originaria di Nicosia nell' isola di Cipro, dopo la caduta di questa in potere dei Turchi, si stabilì in Candia, dove possedette una contea feudale, ma caduta anche Candia sotto il dominio turco, perdette i beni e la contea e venne a rifugiarsi in Venezia. Il Doge Paolo Renier, con ducale 13 Mag.

1782 confermò ai suoi membri il titolo di nobili feudatari cretensi e quello di conti del veneto dominio, e S. M. I. R. A., con sovrana risoluzione 11 Nov. 1822 confermò loro l'antica nobiltà. — Arma?

AGAZZI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'oro, a tre gazze di nero, male ordinate.

AGAZZI di *Venezia*. — Aggregata al Consiglio nobile di Padova il 30 Apr. 1722, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione del 1 Ag. 1819. — Arma?

AGAZZINI del *Piemonte*. — Carlo-Felice Re di Sardegna, con patenti 29 Lug. 1826 concesse il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile, a Ferdinando Agazzini, e Vittorio-Emanuele II Re di Sardegna, con decreto 4 Dic. 1859, concesse il titolo di conte, trasmissibile come sopra, al cavaliere Luigi Agazzini. — Arma?

AGETA o AYETA di *Nocera*. (Principati) — Originari di Tramonti, gli Ageta si trasferirono in Nocera nei tempi angioini, e quivi godettero fin da remoto tempo il titolo di patrizi. — Il maggior lustro di questa famiglia fu il celebre giureconsulto Nicolò-Gaetano nato verso il 1650, autore di pregevolissime opere di giurisprudenza. (Estinta). — Arma: D'azzurro, ad un cipresso d'oro, piantato fra due stelle dello stesso, sopra un crescente montante d'argento. — *Alias*: Di rosso, a due bande d'argento.

AGGIUTORIO di *Avellino*. — Originaria di Montefusco, dove possedette lungamente una parte del feudo di S. Nicola in Gallis, onorata di familiarità e di continuo commensale dal Re Filippo II di Spagna, fu ammessa all'Ordine di Malta nel 1796. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al sinistrocherio vestito di rosso, tenente una bilancia d'oro, accompagnata in capo da una spada dello stesso, posta in sbarra.

AGHEMO di *Moncalieri* (Piemonte). — Con decreto ministeriale 19 Gen. 1875 venne riconosciuto al commend. Natale Aghemo, capo del gabinetto particolare di S. M. il Re d'Italia, il titolo di nobile col predicato di Perno. Umberto I Re d'Italia, con moto-proprio 8 Mar 1878 concesse allo stesso Natale Aghemo il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla biscia di verde, ondeggiante in palo, ed ingojante la metà posteriore di un bambino di carnagione, posto in fascia; nel 2.° d'azzurro, alla banda ondata d'argento. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, alla fascia ondata d'azzurro.

AGHINOLFI di *Lucca*. — Signori del Castello Aghinolfi, posto dirimpetto a Montignoso nel Lucchese, da esso trassero il proprio cognome. — Il primo fra i signori di detto castello fu un Truffa, ovvero Orlando di Truffa nel 1213, che fu padre di Mezzolombardo, Veltro e Paganello. — Questa famiglia si estinse nel 1403 come rilevasi da un decreto di Paolo Guinigi, allora signore di Lucca, del 21 Apr. col quale l'eredità degli Aghinolfi, estinti senza lasciar discendenti, fu devoluta alla Camera di Lucca. — Arma: Un castello merlato e turrito.

AGIACCIO di *Padova*. — Fu aggregata al Consiglio nobile di Padova nel 1645, e confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione del 23 Mar. 1819. — Arma?

AGLIARDI di *Bergamo*. — Alessio Agliardi, al servizio del generale Colleone, fu da questo grandemente beneficato, e si ebbe la podesteria di Malpaga e sue pertinenze, cioè i castelli di Calcinate, Palosco, Mornico e Ghisalba. — Ebbe inoltre questa famiglia il privilegio in perpetuo di dare uno dei sette deputati del luogo pio della Pietà, eretto dallo stesso Colleone nel 1500. — Ebbe titolo comitale ed occupò le cariche più eminenti della patria. — Arma: D'oro, alla fascia di rosso, caricata di tre capi d'aglio d'argento, accompagnata in capo da un'aquila di nero, ed in punta da due tralci di vite attorcigliati.

AGLIARDI di *Brescia*. — Originaria di Bergamo, fu creata nobile dall'Imperat. Leopoldo d'Austria con diploma 11 Dic. 1697. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'aquila di nero, armata, rostrata e coronata d'oro, linguata di rosso; nel 2.° e 3.° di nero, a tre capi d'aglio d'argento, posti 2 e 1. — *Cimiero*: Un'aquila di nero avente nel rostro un capo d'aglio d'argento.

AGLIO-DOLCI di *Cremona*. — Questa famiglia diede alla patria quattro decurioni che furono: Giacomo-Antonio, eletto nel 1614, il giureconsulto Lelio, eletto decurione nel 1653, altro Giacomo-Antonio, eletto nel 1698 e Francesco-Maria eletto nel 1722. — Arma?

AGNELLI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, all'agnello passante d'argento, tenente una banderuola dello stesso, caricata di una crocetta scorciata di verde, coll'asta di nero, sormontata da una croce dello stesso, e posta in sbarra; detto agnello sostenuto da una campagna di verde.

AGNELLONI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, all'agnello d'argento, posato su di un libro, e tenente una banderuola di rosso, la cui asta di nero è cimata da una crocetta dello stesso.

AGNESI di *Napoli*. — Astorgio Cardinale di S. R. Chiesa. — Arma: D'azzurro, a due spade poste in croce di S. Andrea, manicate d'oro, colle punte al basso.

AGOSTI di *Belluno*. — Aggregata nel 1759 al Consiglio nobile di Belluno, anche prima di quest'epoca era in possesso del titolo di conte, derivante dall'investitura di un carato della contea giurisdizionale di Cesana conseguita in ordine al decreto del Senato Veneto de' 28 Nov. 1748 in ragione di feudo nobile, retto, legale, gentile ed antico. Con sovrane risoluzioni 19 Nov. 1820 e 14 Feb. 1821 e 29 Ott. 1829 furono confermati a questa famiglia la nobiltà ed il titolo comitale. — Arma?

AGOSTINI di *Pesaro*. — Progenitore di questa famiglia fu mastro Agostino di Simone, fabbro, nativo delle Fratte, piccolo paese su quel di Urbino, e colla qualificativa di fabbro nel 1487 lo si vede ascritto al Consiglio generale di Pesaro; ma i suoi discendenti salirono presto in alto grado. Il figlio di lui, Gian-Giacomo esercitò la mercatura e si accasò con una degli Abbati Lodovico, figlio di Giacomo, fu ascritto al Consiglio di credenza, e Giovan-Giacomo, figlio di Lodovico, nel 1563 ebbe il grado di gonfaloniere. — Ma chi recò maggior lustro a questa famiglia fu un secondo Lodovico, figliuolo di Gian-Giacomo II, il quale come letterato e poeta tenne posto distintissimo fra'suoi contemporanei. Egli fu altresì gran viaggiatore, e scrisse una relazione di un suo viaggio in Palestina nel 1584, in occasione del qual viaggio fu fatto procuratore di Terrasanta. Il Duca Francesco-Maria II della Rovere fu creato vicario della terra di Gradara. — Morto Lodovico nel 1612 senza prole legittima, un suo bastardo, Giulio-Cesare, continuò la famiglia, la quale poi si estinse nella prima metà del XVIII secolo con un Agostino sacerdote. Contemporaneo a quest'ultimo fu un Cristoforo prete, il quale trovò la maniera di perfezionare gli orologi, maniera indarno ricercata e studiata dai più valenti meccanici dell'epoca, ed il suo segreto gli fu scaltramente rapito da un Inglese. — Arma: D'azzurro, ad un albero di verde piantato sulla cima più alta da un monte di tre vette al naturale, movente dalla punta, addestrato da un leone d'oro, lampassato di rosso, controrampante al fusto, e sinistrato da due cardi di verde, sormontati da due stelle di sei raggi d'oro; il tutto movente da una campagna di verde.

AGOSTINI di *Pavia*. — Un Giovanni Agostini fu podestà di Locarno nel triennio 1484, 85 e 86. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila ni nero; nel 2.° di rosso, a tre cinghiali di nero.

AGOSTINI di *Treviso*. — Domenico, Patriarca di Venezia, creato Cardinale di S. R. Chiesa dal Pontefice Leone XIII nel Concistoro 27 Mar. 1882. — Arma: Semipartito spaccato; nel 1.° d'azzurro alla croce e all'àncora d'argento passate in croce di S. Andrea ed accostate da una stella di sei raggi dello stesso; nel 2.° d'argento, al leone di S. Marco; nel 3.° di rosso, al cane passante d'argento.

AGRALINI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, sostenente una croce trifogliata di nero, uscente da essa fascia, ed accostata da due C majuscole affrontata in punta.

* AGUSELLI di *Cesena*. — Di origine germanica, fu trapiantata in Italia dal cav. Agusello conte Anguisciola, il quale vi era stato chiamato dal Card. Albornoz legato d'Innocenzo VI, e poco dopo si stabiliva in Cesena. Quivi ebbe parte attiva nell'espulsione del tiranno Francesco Ordelaffi, e subentrò ad esso nel potere col titolo di governatore della città. Divenuto cittadino di Cesena, cambiò il cognome di Anguisciola in quello di Aguselli che lasciò a'suoi discendenti. Alla sua morte lasciò la famiglia divisa in tre rami che tutti si segnalarono per civili e religiose virtù. In tempo delle fazioni in cui gli Aguselli furono involti, lasciarono memoria di sè Antonio ed Orazio conti di Linara, di cui il primo per gelosia di donne cadde in un intrigo che gli costò la vita, la quale gli fu tolta da Camillo Buda nel 1523, l'altro il 28 Feb. 1584 fu assalito da molti uomini della fazione contraria alla sua che lo stesero morto. — Bene meritò della patria Giorgio Aguselli Vescovo di Cesena, il quale in compagnia di Francesco degli Abbati e di Giuseppe Almerici fu tutore di Domenico Malatesta Novello. — Estinta sul declinare del secolo XVIII. — Arma: D'azzurro, all'aquila di nero, colla testa, collo, coscie e zampe d'oro, con fiamme sporgenti dal margine superiore delle ali, e coronata d'oro.

AIMI di *Lodi*. — Estinta nel XVIII secolo, e ne fu erede la famiglia Visconti di Milano che perciò porta il nome di Visconti-Aimi. — Arma: Partito; a destra di rosso, caricato di una fascia d'argento, con in capo tre gambi di verde con bottoncino bianco; a sinistra d'oro, caricato da due fascie scaccate d'argento e di verde.

AIMONI di *Vobarno* (Lago di Garda). — Un Ardicio Aimoni, fiorente nel XII secolo, recatosi a Brescia, salì in gran fama per le sue virtù politiche e militari, avendo sostenuto per quattro volte la carica di console, e condotto a fine molte gloriose imprese guerresche con Alghise Gambara, fra le quali quella contro i feudatari detti valvassori, l'altra contro Arimanno Vescovo di Brescia, e quella di Brescia contro Landelmo valoroso capitano. — Egli fu assai caro alla Contessa Matilde ed all'Imperat. Arrigo V, alla cui corte passò nel 1110. — Arma?

* AIROLA di *Genova*. — G. B. Airolo di Agostino fu Doge dal 6 Mag. 1483 al 6 Giu. 1485: la famiglia esiste tuttora quantunque molto decaduta.

AIUTAMICRISTO di *Pisa*. — Arma: D'argento, a quattro fusi d'azzurro, accollati in fascia.

ALABARDI di *Castelfranco* (Veneto). — Da Bergamo nel 1509 si trapiantò in Castelfranco, dove si spense nel 1630. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente un' alabarda manicata d'argento.

ALAGONA di *Reggio-Calabria*. — Originaria spagnuola, derivata dagli antichi conti di Saragozza. — Francesco Alagona nel 1507, capitano di Reggio, fu ascritto a quel patriziato; Marino nel 1565-66 sindaco dei nobili di genere; Blasco nel 1590 maestro portolano di Calabria Ultra; Paolo, dei Teatini, dottissimo in Teologia, fu professore di sacri canoni nell' Università di Messina. — Arma: D' oro, a sei palle di nero, poste in palo.

ALARDI di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di azzurro, al semivolo d'oro; col capo cucito di rosso, a tre stelle del secondo, ordinate in fascia. *Motto*: NEC PROPE, NEC LONGE.

ALAVOLINI di *Pesaro*. — Arma: Trinciato d'azzurro e d'oro, caricato il primo di sei stelle di otto raggi d'oro 1, 2 e 3, ed il secondo di un semivolo d'azzurro.

ALBANI di *Orvieto*. — Felice di Maria-Antonio Albani vestì l'abito dei cavalieri di S. Stefano di Toscana il 26 Mar. 1580, e fu quindi fatto anziano del Comune nel 1587. Bartolomeo, zio del suddetto Felice, fu Arciv. di Sorrento. — Arma: Tagliato; di rosso, al monte di tre cime d'oro; e d'azzurro, a tre stelle pur d'oro; colla sbarra dello stesso attraversante sulla partizione. — *Cimiero:* Un leone uscente, e tenente una spada nuda. — *Motto*: PENSA AL FINE.

ALBANI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, sormontato da un'aquila di nero.

* ALBANI di *Urbino*. — Giovanni-Francesco Albani fu Papa sotto il nome di Clemente XI e non XII. — Questa famiglia si estinse nel 1834 colla morte del Cardinale Giuseppe Legato di Pesaro. — Ha fiorito in Urbino un'altra famiglia omonima che nulla aveva di comune colla precedente, e che faceva uso della seguente Arma: Un monte di sei cime, movente dalla punta, cimato da un ramo di fiori, ed accompagnato in capo da tre stelle di sei raggi male ordinate.

ALBANO di *Sant'Albano* nel Bergamasco. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, alla fascia d'oro, attraversante sulla partizione, accompagnata da tre stelle di sei raggi d'argento, due in capo, ed una nella punta.

ALBAREDI o D'ALBAREDO di *Castelfranco* (Veneto). — Vennero da Treviso a Castelfranco colla prima colonia nel 1199. Il primo di questo casato castellano nomavasi Aromidio, che produsse una successione la quale nel XIV secolo s' innestò in quella dei Preti. — Arma: Partito d'oro e di rosso; col capo dell'impero, sostenuto da una riga d'argento.

* ALBERENGHI o ALBERENGO di *Venezia*. — Questa famiglia alla serrata del gran Consiglio nel 1297, rimase nobile di esso; ma la casa patrizia si estinse in Jacomo Alberegno avvocato all'ufficio del Proprio nel 1301. — Ma un altro ramo fiorì pure in Venezia e nel 1379 si à memoria di un Bertuccio, il quale offrì lire mille alla Repubblica per i bisogni della guerra di Chioggia.

ALBERGHINI di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: D' argento, a quattro fascie ondate di rosso.

ALBÈRI di *Ferrara*. — Arma: D'argento, a tre alberi di verde, nudriti sopra una campagna dello stesso.

ALBERGONI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, a tre bisanti d'oro, ordinati in fascia; nel 2.° d'azzurro, ad un castello d'argento, piantato sopra una campagna di verde; colla fascia di nero, attraversante sulla partizione.

* ALBERICI di *Orvieto*. — *Cimiero*: Uno struzzo nascente, il cui becco stringe un ferro di cavallo. — *Motto*: DURISSIMA CONFICIT.

ALBERTI di *Bormio* (Valtellina). — Le prime memorie di questa nobile famiglia risalgono al 1018 in cui viveva un ser Campione. — Modesto per decreto 9 Nov. 1416 ottenne dal Duca Filippo-Maria Visconti il feudo di Sandalo. — Nicolò conjugato con Violante Balbiani de' conti di Chiavenna fu cavaliere aurato e cortigiano del Duca Gian-Galeazzo. — Con diploma 3 Nov. 1665, l'Imperat. Leopoldo riconobbe l'antica nobiltà e conferì quella dell'impero a Giovacchino, Giacomo, Nicolò, Carlo e Gianfrancesco tutti Alberti, e creò il primo cavaliere aurato. — Un altro Gianfrancesco, capitano generale di Bormio, sposato alla baronessa Anna Trapp, con suo testamento 2 Mar. 1530 fondò una primogenitura. — Giacomo canonico arciprete di Bolzano nel 1665; Gioacchino dottore nel 1632 ambasciatore in Francia; Nicolò di Gianfrancesco conjugato con Maddalena figlia del cav. Antonio Quadrio conte di Colico; Gianfrancesco di Nicolò ottenne dall'avo materno il feudo di Colico confermatogli da Filippo II Re di Spagna con diploma 13 Set. 1549. — Questa famiglia si stabilì in principio del XVIII secolo in Trento e si estinse nella casa dei conti Alberti-Poja. — Arma: Vedi dizionario.

ALBERTI o ALBERTIS di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di rosso; nel 2.° d'azzurro, a due leoni d'oro, affrontati, contendentisi una pianta fronzuta di verde.

ALBERTI di *Cremona*. — Diedero quattro decurioni a Cremona, che furono: Giuliano, eletto nel 1190, Eliseo, eletto nel 1254, Bernardino,

eletto nel 1329, e Michele che fu l'ultimo decurione dato da questa famiglia, della elezione del quale, ignoriamo la data. — Arma: D'azzurro, ad un albero al naturale nodrito nella pianura di verde, ed a due leoni d'oro moventi da essa pianura, affrontati e controrampanti al tronco di detto albero; col capo d'oro all'aquila di nero.

ALBERTI di *Padova*. — Famiglia antica e nobile addetta all'ordine dei segretari del Veneto Senato. — Fin dal 1725 à appartenuto al Consiglio nobile di Padova, al quale nel 1770 furono aggregati i fratelli Girolamo e Francesco. — Quest'ultimo, al cadere della Repubblica di Venezia, sostenne le funzioni di suo presidente presso l'Arciduca Ferdinando governatore generale della Lombardia. — Arma?

ALBERTI di *Valtellina*. — Arma: Spaccato: nel 1.º d'oro, all'aquila di nero; nel 2.º d'argento, a due leopardi affrontati di rosso, rampanti contro il fusto di un palmizio al naturale moventi da una terrazza di verde. — *Motto*: FORTES CREANTUR FORTIBUS.

ALBERTI di *Pisa*. — Arma: D'argento, ad un albero sradicato di verde, accostato da due leoni di rosso, affrontati e controrampanti al fusto.

ALBERTI di *Fiemme* nel Trentino. — Originaria di Bormio (Valtellina), e quivi nobile di antica data, fu confermata nella sua antica nobiltà ed aggregata alla trentina con diploma 8 Mar. 1700 di Gian Michele principe-vescovo di Trento. — Arma: Spaccato: nel 1.º d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.º d'argento, ad un albero di verde, accostato da due leoni di rosso, affrontati e controrampanti al fusto.

ALBERTINI di *Cesena*. — Prima del 1466, questa famiglia, originaria di Paderno, si trapiantava in Cesena, ed in quell'anno fu aggregata a quel Consiglio nobile. — Molti uomini distinti fecero onore alla patria, fra' quali merita di essere specialmente notato Cittadino, medico assai riputato in patria e in tutta Italia, generoso e pio, il quale donò una sua casa alla Congregazione dei calzolari purché vi erigessero una chiesa da dedicarsi al loro protettore S. Crespino, e lasciò fra molti altri scritti il trattato: *De affectionibus cordis naturalibus, de palpitatione, sincope etc.* (Estinta 1817). — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di..., movente dalla punta, cimato da una croce del Calvario di rosso, accantonata da tre stelle d'oro ed accostata da due scaglioni d'argento moventi dai fianchi dello scudo; col capo d'Angiò.

ALBERTIS di *Brescia*.. - (Estinta). — Spaccato; nel 1.º d'oro, all'aquila di rosso; nel 2.º d'azzurro, a due leoni affrontati d'oro, sostenenti una pianta fronzuta di verde.

ALBERTONI di *Bassano* (Veneto) Aggregata nel 1749 al nobile Consiglio di Bassano, ottenne la conferma della sua nobiltà con sovrana risoluzione 20 Ott. 1722. — Arma?

* ALBERTONI di *Roma*. — Paluzzo Albertoni venne creato Cardinale nel 1664 e non nel 1614.

ALBERTONI di *Vertova* nel Bergamasco. — Arma: D'oro, ad un albero di verde, movente dalla punta; col capo d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d'oro, ordinate in fascia.

* ALBICINI di *Forlì*. — Cesare di Simone creato conte con tutta la sua discendenza da Benedetto XIV nel 1753; Giuseppe ottenne il titolo di marchese da Odoardo Farnese duca di Parma nel 1647.

ALBINI del *Piemonte (?)* — Vittorio-Emanuele II Re di Sardegna, con decreto 3 Apr. 1850, concesse al commend. Giuseppe Albini, vice ammiraglio della flotta sarda, il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura mascolile. — Arma?

ALBITOMINI di *Pisa*. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento, caricata di tre crescenti del campo.

ALBORGHETTI di *Bergamo*. — Ebbe molti uomini dediti alle armi, ma di modesta fortuna. — Antonio verso il 1753 ebbe dal Duca di Parma il titolo di conte e fu decorato delle insegne di cav. dell' Ordine Costant. — Gli Alborghetti furono aggregati al nobile Consiglio nel 1744. — Arma: D'azzurrro, al giglio d'oro in cuore, accompagnato da due stelle di sei raggi d'argento, una in capo e l'altra nella punta.

* ALBRICI di *Bergamo* e di *Valdiscalve*. — Arma (alias): — Di rosso, al castello d'argento, torricellato di due pezzi, aperto di tre porte del campo, e piantato sopra una campagna di verde, ad un ancora di nero, attraversante sulla partizione e posta dinnanzi la porta centrale; detto castello caricato sulla torre destra di una ruota d'oro, e sulla sinistra di un leone dello stesso.

ALBRIONE di *Bra* (Piemonte). — Famiglia antichissima che ebbe in Bra dignità e magistrature sino dal 1200. — Oddone fu uno degli arbitri scelti a determinare i confini tra Bra e Sanfrè nel 1284; Niccolino fu consigliere nel 1341; Andrea nel 1380; Giorgio, sindaco nel 1406 e nel 1409, trattò la causa de' confini tra Brà e Cherasco; Giovanni di Andrea fu ascritto all'ordine dei vassalli prima del 1550 ed ebbe il titolo di signore di Sabecco; Giovanni-Giorgio di Giovanni fu anch'egli ascritto all'ordine dei vassalli, e divenuto ricchissimo, nel 1728 fu investito per lire tredicimila del feudo di Rorà col titolo di conte. — In tempi a noi più vicini alcuni di questa famiglia si segnalarono nel mestiere delle armi, e specialmente il cav. Luigi-Francesco, che coraggiosamente combattè per la patria dal settembre del 1782 sino al 1796, e salì sino al gra-

do di colonnello: durante la dominazione francese in Piemonte visse vita privata, e rientrò a far parte del regio esercito nell' anno 1814 col grado di generale. Il cav. Policarpo poi, figlio del conte Guido, fu maggiore di cavalleria, e dal 1835 capo della divisione di cavalleria al ministero della guerra. Colla costui morte si spense la famiglia Albrione. — Arma: Di rosso, a due bande d' argento, caricate ciascuna di tre rose del campo, bottonate d'oro. — *Cimiero*: Un angelo tenente colla destra un breve col *Motto*: IN TE DOMINE SPERAVI.

* ALBRIZZI (non Albbizzi) di *Venezia*. — S. M. I. R. A. con sovrane risoluzioni 17 Giu. 1819 e 3 Nov. 1820 elevò questa famiglia alla dignità di conti dell'Impero Austriaco.

ALBUZIO nel *Bellunese*. — Umberto I Re d' Italia, con decreto 26 Gen. 1879, concesse ad Enrico Albuzio, del fu Federico, nato in Venas, comune di Valle, provincia di Belluno, il 29 Ag. 1823, la facoltà, trasmissibile ai di lui discendenti d' ambo i sessi per continuata linea retta mascolina, di usare la seguente Arma: D'azzurro, al mastio d' argento, sormontato da due torricelle di uguale altezza, merlate ciascheduna di due pezzi alla ghibellina, aperto e finestrato del campo, e ad una stella d'oro in alto, fra le due torricelle; col capo d' oro, al leone di nero, linguato ed armato di rosso, coronato del campo.

ALCHERI di *Bergamo*. — Arma: D' azzurro, a due palme di verde passate in croce di S. Andrea, cimate da due uccelli d'argento, affrontati; col capo d' argento, all' aquila bicipite di nero, coronata dello stesso.

ALCHIMIA del *Napoletano*. — Dichiarata nel 1741 nobile fuori piazza in Napoli perchè di antica nobiltà e feudataria e riconosciuta nobile nel 1848 dalla R. Commissione dei titoli di nobiltà. — Arma?

ALDERISIO di *Nocera* (Principati). — Antichissima famiglia, di origine longobarda, da Forino si trapiantò a Nocera verso la fine dell'VIII secolo. — Fin dal 1278 era in possesso del castello Astigliano (forse Castiglione), e più tardi acquistò il feudo di Tortorella. — Molti di questa famiglia furono famigliari regi e consiglieri di stato. (Estinta). — Arma: D' argento, spaccato, a tre stelle d'oro nel capo, e tre bande di rosso nella punta.

ALDINI di *Cesena*. — Famiglia antica e nobile fregiata del titolo comitale, le cui prime memorie certe risalgono al 1478, anno in cui Don Basilio Aldini era nominato Abbate del monastero di S. Maria del Monte, dell'Ordine dei Benedettini. — Viveva nel 1625 un Tobia Aldini scrittore, filosofo, medico curante del pontefice Urbano VIII, e celebre chimico. — Nel XVIII secolo fiorirono un Pier-Vittorio assai celebrato pe' suoi scritti di numismatica e di araldica, che fu professore nell'Università di Pavia, ed un Giuseppe-Antonio, latinista famoso e dotto giureconsulto, professore nell'Università di Cesena. (Estinta nella prima metà del XIX secolo). — Arma: partito d' argento e d' oro, caricato il primo di due bande di azzurro; col capo d' argento a tre stelle di....., sostenuto da un altro capo d' azzurro, caricato da un liocorno passante d'argento.

* ALDRIGHETTI di *Padova*. — Aggregati il 19 Feb. 1627 al Consiglio nobile di Padova, per diritto di successione ebbero sede nel medesimo fino alla sua cessazione, ed ottennero quindi la conferma di loro nobiltà per sovrana risoluzione 24 Nov. 1820. Erano inoltre in possesso del titolo comitale conferito dal Senato Veneto con decreto 24 Ag. 1680.

ALDUVINI di *Cesena*. — Originaria di Sarsina, si trapiantò in Cesena nel 1384 e se ne partì nel 1540 quando un Antonio Alduvini, valente medico, fu chiamato nelle Marche per esercitarvi la sua professione. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a due gigli d' oro; nel 2.° d' oro, ad un cervo al naturale movente da una campagna di rosso; colla fascia in divisa d' argento, attraversante sulla partizione.

ALEGRI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° partito; a destra d' oro, alla mezz' aquila di nero, movente dalla partizione; a sinistra d'oro a tre fascie ondate di nero.

ALEMANI di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, a due bracci, moventi dai fianchi dello scudo, vestiti d' azzurro, colle mani di carnagione poste in fede, accompagnati in capo da un velo d' oro framezzato da una stella di sei raggi dello stesso, ed in punta da un' altra stella d'argento.

* ALEMO di *Matera* (Basilicata). — L' Arma data nel dizionario è errata. Ecco la vera: D'argento, alla fascia d' azzurro, caricata di tre conchiglie d'oro.

* ALESSANDRI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, al leone d' azzurro; con una fascia spaccata d'oro e di rosso, attraversante sul tutto.

ALESSANDRI di *Urbino*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro.

ALESSANDRINI di *Pesaro*. (Estinta). — Arma: Di verde, alla banda di rosso, attraversata da un leone d'oro, movente dalla punta; col capo d' azzurro, a cinque gigli d' argento, ordinati in fascia.

ALESSI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Di rosso, ad un semivolo d'argento, volto a sinistra, partito d'oro, ad un ramo d' olivo di verde; col capo d'oro, sostenuto da una trangla d'argento.

ALGAROTTI di *Bergamo*. — Arma: D' azzurro, ad una rosa d' argento, accantonata da quattro gigli d'oro.

ALGISI di *Bergamo.* — Arma: D' argento, ad una pianta di . . . . . . stelata e fogliata di quattro pezzi di verde, fruttata d' oro di un sol pezzo, sul quale posa un uccello in atto di beccare il frutto; detta pianta movente da una campagna di verde, ed accostata da due leoni d'oro, affrontati e controrampanti.

ALIBARDI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° d' argento, al leone al naturale, tenente un' alabarda d'azzurro.

ALIMONDA di *Genova.* — Appartiene a questa famiglia il vivente Gaetano creato Cardinale di S. R. Chiesa dal Pontefice Pio IX (vedi) il 12 mag. 1879, poi Arciv. di Torino nel 1883. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, alla colomba d'argento avente un ramo d'olivo nel becco; nel 2.° d'oro, al giglio d'argento, fiorito di tre pezzi, gambuto di verde. — *Motto*: ET MUNDO CORDE.

ALIPRANDI di *Bergamo.* — Arma: D' oro, addestrato verso la punta da una stella di sei raggi d'argento, ed attraversato da una banda di rosso.

ALIPRANDI di *Bergamo.* — Arma: Grembiato di rosso e d' argento, allo scudetto d' azzurro, caricato di un castello d'argento, torricellato di due pezzi.

ALIPRANDI di *Chignolo* nel Bergamasco. — Arma: Inquartato d' oro e di rosso; sul tutto uno scudetto d'azzurro, caricato di un castello d'argento, torricellato di due pezzi.

ALIPRANDI del *Trentino.* — Giovan-Giacomo Aliprandi di Riva, fu creato nobile ereditario del Trentino dal Principe Vescovo di Trento con diploma 20 Feb. 1654. — Arma: D'argento alla croce patente di rosso, ed in cuore uno scudetto d'oro, all'aquila di nero, attraversante sul tutto.

ALIPRANDINI del *Trentino.* — Giovan-Michele principe vescovo di Trento, con diploma 3 Nov. 1704 conferì la nobiltà ereditaria a Giovanni-Romedio Aliprandini di Vigo. — Arma: Di rosso, alla rosa al naturale, bordata d'oro.

ALISIA (de) di *Napoli.* — Francesco creato Cardinale di S. R. Chiesa da Urbano VI. — Arma: Di rosso, al leone d'oro; col capo d' azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

ALLEGRENI di *Bergamo.* — Arma: D' oro, alla sbarra di rosso.

* ALLEGRO di *Genova.* — Già estinta fin dal 1634. — Non appartiene a questa famiglia Monsignor Filippo Allegro Vescovo di Albenga, nato a Costa Baccelega il 27 Gen. 1827 di umile condizione.

ALLEGRETTI di *Spalato* (Dalmazia). — Originaria di Forlì. — Bosco e Marino Allegretti, con diploma 7 Agosto 1413 furono creati nobili dell' Impero dall' Imperat. Sigismondo. — Arma: D'azzurro, a due bande d'oro.

ALLEGRI di *Asolo* nel Trevigiano. — Fu aggregata al Consiglio nobile della città di Asolo l'11 Ag. 1774 con tutti i suoi discendenti, e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 6 Mag. 1821. — Era inoltre questa famiglia insignita del titolo di conte palatino, confermatole egualmente con sovrane risoluzioni 26 Nov. 1824 e 9 Ag. 1826, derivato alla medesima in via di successione come discendente dal lato paterno da Giovanni-Federico Capodilista, nel qual titolo fu confermata dal governo veneto con decreto ducale 21 Mar. 1792. — Arma?

ALLEGRI di *Cesena.* — Originaria di Rimini, fu trapiantata in Cesena da un' Andrea degli Allegri, chiamatovi nel 1483 da Galeotto Malatesta di cui fu consigliere. — I suoi discendenti fecero parte del nobile Consiglio, e spesse fiate amministrarono saviamente il patrimonio del pubblico. (Estinta nel XVII secolo). — Arma: D'azzurro, a due gigli di giardino al naturale, moventi dalla punta, inclinati l'uno a destra e l'altro a sinistra; con in capo un sole radioso d' oro.

* ALLIAGA di *Fossano.* — (È tuttora fiorente). — Arma: Spaccato di rosso e di verde, al leone dell'uno all'altro d'argento, coronato d'oro.

ALMERICI di *Bologna.* — Arma: Di rosso, a tre spade d'argento, impugnate d'oro, in fascie, l'una sopra l'altra, colle punte a sinistra, accompagnate da nove bisanti d' oro, 3, 3, 3, fra le spade.

ALMERICI di *Cesena.* — Di origine germanica, la si trova stabilita in Cesena fin dal 1140. — Un Giovanni nel 1271 morì combattendo per la patria; un altro Giovanni combattè pure per Cesena e vinse nel 1377; un Camillo musico preposto all'orchestra della corte di Napoli nel 1380; un Giuseppe chiamato alla tutela di Domenico Malatesta nel 1429; un Antonio lettore di letteratura greca nell'Università di Bologna fino al 1480; un Almerico governatore di Cesena nel 1465. — Divisa in molti rami, uno, tuttora fiorente, è fregiato del titolo marchionale. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad un levriere passante d'argento; nel 2.° trinciato d'azzurro e di verde.

ALMERIGO DE CASTELLIS di *Castelfranco* (Veneto). — Derivata dall' antica e potente famiglia trevigiana, che dai Caminesi per gelosia di potere nel 1283 fu cacciata da Treviso, e si riparò in Castelfranco prendendo il cognome di Alberigo. — Questa casa diede parecchi uomini d' armi e di toga, tra' quali è degno di nota Pietro Alberigo, luogotenente di Michele Attendolo, generale della Repubblica Veneta e signore di Castelfranco nel 1452. — Verso questo tempo riprese l'antico cognome che aggiunse al nuovo, facendosi chiamare Almerigo de Castellis. (Estinta nel 1852). — Arma: D'azzurro, al castello

d'argento, sostenuto da due leopardi d'oro illeoniti, con le code biforcate e passate ciascuna in croce di S. Andrea.

ALMERINI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, ad un albero di verde, piantato sulla campagna dello stesso; col capo di rosso, a due gigli d'argento.

ALMI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Di rosso, al semivolo d' argento, volto a sinistra, partito d'oro, ad un ramo d'oliva al naturale; col capo d'oro, sostenuto da una trangla d'argento.

* AGLIARDI di *Lombardia* e propriamente di *Brescia*. — Di origine bergamasca, un Ambrogio Agliardi ed i suoi tre figli Pietro, Filippo e Domenico, co' loro discendenti di ambo i sessi in infinito, furono insigniti della nobiltà senatoria dall' Imperat. Leopoldo d'Austria con diploma 11 Dic. 1697. (Estinta).

ALMONTE di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di azzurro, all' albero al naturale su di un poggio verde, sostenuto da due leoni d' oro; col capo dello stesso, all' aquila di nero. — *Motto*: DIVISUM IMPERIUM.

ALMONTE di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di argento, alla sbarra di rosso, dentata da ambe le parti; col capo d' oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso.

ALOCINGOLI di *Lucca*. — Ubaldo creato Cardinale di S. R. Chiesa da Innocenzo II. — Arma: Scaccato d' argento e di nero di sei file.

ALOIDE di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d'oro e di verde, all'aquila di nero nel primo, ed all' incudine d' azzurro posta sopra un ceppo di rosso nel secondo; colla fascia in divisa di rosso, attraversante sulla partizione.

ALOIS del *Napoletano*. — Passata per giustizia nel 1794 all'Ordine di Malta come quarto dell'ava materna del cav. Diego Alois e riconosciuta nobile nel 1847 dalla R. Commissione dei titoli di nobiltà. — Arma?

ALOISI-ORLATI di *Cesena*. — Il primo di questa famiglia di cui si à memoria, è un Monsignor Luigi Alvisi, il quale nel 1376 reggeva la diocesi di Cesena. — In seguito allo scempio che della città facevano i Bretoni nel 1377, la famiglia Aloisi si trasferì a Ravenna, donde non vi fece ritorno se non dopo 180 anni di assenza. — Giovanni-Battista conte Pasolini, patrizio cesenate, figlio di Adriana Orlati, morendo senza prole, lasciava i suoi averi ed il nome della madre, che voleva continuato, alla moglie Maria-Domenica Aloisi, e d'allora in poi gli Aloisi furono sempre chiamati Orlati. (Estinta nel Mag. 1814). — Un'altra famiglia Aloisi fiorisce tutt'ora in Cesena, ma nulla à di comune coll' estinta omonima. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, ad un pino al naturale, movente dalla punta e attraversante sulla partizione, l' azzurro caricato a destra da un semivolo di nero, a sinistra da una faccia d'uomo al naturale; colla fascia di rosso, attraversante sul pino e sulla partizione.

ALOISI di *San Severino* (Marche). — Arma. D'azzurro, alla banda doppiomerlata d' oro, accompagnata da due stelle di otto raggi dello stesso, una in capo e l'altra in punta.

ALPAGO di *Belluno*. — Una delle più antiche famiglie di Belluno, apparteneva a quel corpo nobile prima che fossero regolati gli statuti di quel nobile Consiglio, lo che avvenne per ordine del Senato Veneto nel 1423. — Parecchi individui di questa famiglia appartennero al S. M. O. Gerosolimitano. — Fu confermata nella sua avita nobiltà con sovrane risoluzioni 14, 20 e 28 Feb. 1821. — Arma?

ALPRUNI di *Udine*. — Aggregata al Consiglio nobile di Udine il 2 Apr. 1769, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 10 Ott. 1819. — Arma?

ALTENBURGER di *Trento*. — Originaria della Prussia, si trapiantò prima in Rattemberg, poi a Trento, dove ottenne dal principe vescovo la privativa de'tabacchi. — Rodolfo conte del Tirolo, con diploma 5 Lug. 1620, concesse a Cristiano d'Altenburger, sindaco e senatore di Rattemberg, la nobiltà semplice. — Giovan-Pietro, stabilito a Trento, fu creato cav. del S. R. I. con diploma 26 Lug. 1736 dell'Imperat. Carlo VI. Giuseppe e Pietro fratelli, furono ascritti alla cittadinanza di Trento il 18 Lug. 1728, quindi al patriziato trentino il 24 Lug. 1780. — Giuseppe fu creato barone dall'Imperat. Giuseppe II con diploma 29 Ott. 1766. — Arma *antica*: Interzato in banda; nel 1.° di nero, al leone d'oro; nel 2.° d'azzurro, ondato d'argento, al pesce luccio al naturale, natante; nel 3.° di rosso diaprato d'oro. — *Cimiero*: Un uomo barbuto al naturale, uscente e posto di fronte, vestito di rosso, colle maniche e colletto bianco e berretto di nero e d' oro, impugnante colla destra una lancia. — Arma *moderna*: Inquartato; nel 1.° e 4.° l' arma antica; nel 2.° d'azzurro ad una pietra sepolcrale piantata sopra una terrazza di verde; nel 3.° d' azzurro, ad un monte al naturale d'argento, sostenente un albero di palma di verde.

ALTESTI del *Friuli*. — Andrea-Francesco Altesti, nobile originario di Ragusa, dopo aver servito come segretario intimo di Stato e gabinetto la Maestà di Caterina II Imperatrice delle Russie, insignito del titolo di consigliere intimo dell' Impero Russo e fregiato dell' Ordine di S. Wladimiro, si stabilì nel 1804 nel Comune di S. Giorgio di Nogara, frazione dell'antico Friuli Austriaco, e la Dieta delle contee principesche di Gorizia e Gradisca, nel naturalizzarlo, l' aggregò alla nobiltà provinciale del Friuli, insieme a'suoi discendenti, con diploma 6 Nov. 1804. — Arma?

* ALTIERI di *Roma.* — Fu il March. *Angelo-Paluzzo* Albertoni che diventò Altieri e non il March. *Giuseppe-Paluzzi.*

ALTIMANI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, alla fascia alzata d'argento, accompagnata in capo da tre gigli d'oro, ordinati fra i quattro pendenti di un lambello di rosso, ed in punta da tre avambracci in pali, ordinati in fascia, vestiti di bruno colle mani di carnagione appalmate.

ALTINI di *Cesena.* — Dal Cesenatico si trapiantò in Cesena nel 1384, e fu aggregata a quella nobiltà. — L'ultimo di questa famiglia fu Nicolò di Giambattista che morì nel 1725, lasciando due sole figlie, maritate l' una in casa dei marchesi Ghini, e l'altra in quella dei conti Roverella. — Arma: D'azzurro, al destrocherio vestito di rosso movente dal fianco sinistro e tenente colla mano di carnagione una lanterna accesa, accostata in punta da una stella d' oro, e di fronte una mezza croce patente di porpora, movente dal fianco destro.

ALTOGRADI di *Lucca.* — Arma: Squammato d' argento, armellinato di nero.

ALTOVICI di *Cesena.* — Originari di Gambettola, dove vivevano in modesto stato, fatti ricchi, furono chiamati nel 1390 a Cesena dal principe Andrea Malatesta, che prima li aggregò a quella cittadinanza, e poco dopo all' ordine dei nobili. (Estinta nel 1501). — Arma: Di rosso, al cavallo d'argento.

ALVENTI di *Brescia.* — Arma: D'oro, al volo spiegato d' azzurro, movente dalla punta, e ad un giglio sormontato da un rastro senza manico nel capo dello stesso colore.

ALVERI di *Bologna.* — Arma: Di rosso, a due caprioli d'oro; col capo dello stesso, caricato di un' aquila di nero.

ALVISI di *Bologna.* — Arma: D' argento, a tre bande di rosso ritirate in capo.

ALZANI di *Bergamo.* — Arma: D'oro, ad un olmo al naturale, terrazzato di verde, col fusto attorcigliato da due tralci di vite al naturale.

AMADEI di *Salò* sul lago di Garda. — Originaria di Val di Sabbia, e detta anche *Baruzzi*, prese il nuovo cognome da un Amadeo che verso il 1400 la trapiantava in Salò. Carlo Amedei vivente nel XVII secolo, fu uomo dottissimo, segretario del Cardinale Ottobono Vescovo di Brescia, poi Papa col nome di Alessandro VIII che lo fece prelato e gli affidò i più eminenti uffici in Roma e nelle Romagne. — Arma: D' argento, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da tre stelle di sei raggi d' oro, male ordinate, ed in punta dalla lettera N maiuscola d' oro. — *Alias:* D'azzurro, a tre stelle di sei raggi d' oro, male ordinate in capo, e alla lettera N majuscola dello stesso in punta.

AMADESI di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, alla fascia d' argento, accompagnata in capo da un capriolo dello stesso, accostato da tre stelle d'oro, 2 e 1, ed in punta da un albero sradicato di verde.

AMADORI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, alla fenice d'argento, colle ali spiegate, elevantesi da un fuoco di rosso, movente dalla punta e fissante un sole d'oro posto sul cantone destro del capo.

AMALTEO del *Friuli.* — Aggregata nel 1551 al Consiglio nobile di Oderzo, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 26 Ott. 1822. — Arma: D'azzurro, al cornucopia d'oro posto in palo, con fiori e frutta al naturale.

AMANIO di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso pieno; nel 2.° d'oro, al sinistrocherio, vestito di verde, colla mano di carnagione appalmata, e movente dal fianco sinistro.

AMASIA (d') di *Valvenosta* nel Trentino. — Andrea figura nel 1165 al torneo di Zurigo; Arnoldo Vescovo di Coira nel 1213; Uldarico conte e vicedomino di Chirchberg. (Estinta). — Arma: Tre semivoli, 2 e 1.

AMATI-CELLESI di *Pistoja.* — Umberto I re d' Italia con motu proprio 29 Giugno 1879 concesse al Signor Giulio Amati-Cellesi, da Pistoja, facoltà di assumere il titolo di conte, già portato dai suoi maggiori, trasmessibile per primogenitura maschile. — Arma ?

AMATUCCI di *San Severino* (Marche). — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, caricata da tre gigli d'oro, ed accostata da due gigli di giardino di verde, fioriti di due pezzi di bianco, uno in capo e l'altro in punta.

AMBIVERE (Conti di) di *Bergamo.* — Originaria di Ambivere, terra dell' isola posta fra l'Adda ed il Brembo, da cui trasse il proprio cognome. — Giuseppe di Ferrante aggregato al Collegio dei giudici; Antonio, suo figlio, Vescovo di Adrianopoli ultimo di questa famiglia. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° di rosso, al castello d'argento, terrazzato di verde, accompagnato da due leoni d' argento, affrontati.

* AMBRONI di *Cesena.* — Questa famiglia si estinse verso la fine del XVII secolo. — Arma: di rosso, alla fascia d' azzurro, caricata di tre stelle d'oro, ed accostata da sei palle dello stesso, tre in capo e tre in punta, ordinate in fascia.

AMBROSIO di *Avigliana* (Piemonte). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'argento, alla rosa di rosso; colla fascia ondata d'azzurro attraversante sulla partizione.

AMBRUSIONI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'azzurro, a tre gigli d' argento, ordinati in fascia.

AMEDEI di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di rosso, al leone d'argento, fasciato d'azzurro di tre pezzi. — *Cimiero*: Un' aquila tenente col rostro un ramo di verde. — *Motto*: NEMINEM TIMEO.

AMEDEO di *Sassari*. — L'avvocato Luigi Amedeo sposò Ester Boncompagni, unica figlia di Carlo Boncompagni conte di Lamporo, al quale era stato concesso questo titolo con facoltà di trasmetterlo, in mancanza di maschi, al marito dell'unica sua figlia Ester predetta. — Per anticipata successione, venne permesso all'avv. Luigi Amedeo suddetto di portare il titolo di conte di Lamporo prima ancora della morte dello suocero. — Con decreto 17 Ott. 1880, il Re Umberto I concesse allo stesso Luigi Amedeo conte di Lamporo la seguente Arma: D'oro, al Nuraghe mezzo rovinato a sinistra, fondato sopra uno scoglio, il tutto al naturale, con una stella d' azzurro nel punto destro del capo. — *Motto:* FIDENTIBUS TENAX.

AMERO di...... — Umberto I Re d'Italia, con decreto 25 Ott. 1881, concesse a Marcello-Paolo-Camillo Amero, di Giuseppe, ufficiale nella r. marina, la seguente Arma: Partito; nel 1.º d'azzurro, al leone coronato con corona marchionale, e sormontato da tre stelle male ordinate, il tutto d'oro; esso leone attraversato da una quinta in banda di rosso; nel 2.º d'argento, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi dello stesso, ordinate in fascia, ed in punta da un monte di tre vette al naturale.

AMICI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, al palo d'argento, caricato di tre sbarre d'oro, per inchiesta.

AMIGONI di *Conegliano* (Treviso). — Aggregata fin dal 1543 al Consiglio nobile di Conegliano, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 8 Lug. 1820. — Arma?

AMMANN di *Monza*. — Originaria del Voralberg, trapiantata in Italia nel primo quarto del XIX secolo da Francesco-Saverio Ammann, il quale si stabilì prima a Legnano, poi a Milano e quindi a Monza, dove impiantò una filatara e e tintoria del cotone. Suo figlio, il vivente alberto-Edoardo, essendosi reso benemerito per cospicue beneficenze alla città di Pordenone, fu fregiato da S. M. il Re Umberto I del titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile ai suoi discendenti con decreto di motu-proprio 27 ag. 1887. — Arma: Di rosso, al grifo d' oro, tenente un caduceo dello stesso. — *Cimiero:* Un moretto ignudo nascente, tenente colla destra un ramoscello di cotone, e la sinistra appoggiata al fianco, il tutto al naturale, e tra un volo spaccato; a destra d' oro sul rosso; a sinistra di rosso sull' oro. — *Motto:* NON FORTUNA SED VIRTUS.

AMMANNATI di *Pisa*. — Arma: Di rosso, alla banda d' argento, caricata di tre torte del primo.

AMORE (d') di *Vitulano* nel Beneventano. — Famiglia patrizia di Vitulano, estinta. — Arma: D' azzurro, all' aquila uscente di nero e mirante verso una porzione di sole d' oro, uscente dall' angolo superiore a destra.

ANCHIANI di *Lucca*. — Arma: D'oro, alla fenice sulla sua immortalità al naturale.

ANCORA di *Muro-Leccese*. — (Estinta). — Arma: D' oro, alla banda di rosso, caricata di un àncora fra due stelle, il tutto d' argento.

ANDENA di *Andena* nel Bergamasco. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata da tre gigli dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta.

ANDREIS di *Torino*. — L'arma assegnata nel Dizionario ai conti Andreis di Mondrone, appartiene con poca diversità ad un' altra famiglia omonima tuttora fiorente, ai discendenti cioè di Gaspare Andreis governatore di Sassari nel 1841, creato barone dal Re Carlo Alberto, barone Vittorio e cav. Camillo Andreis di Torino i quali fanno uso della seguente Arma: Di rosso, alla croce di S. Andrea d' oro, accantonata da quattro gigli dello stesso.

ANDREETTA di *Ceneda* nel Trevigiano. — Apparteneva da tempo immemorabile all' antica corporazione dei nobili di Ceneda, e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 28 Ott. 1823. — Arma?

* ANDREOLI di *Gubbio*. — La famiglia Andreoli nella seconda metà del XVIII secolo era divisa in quattro rami ben distinti: gli Andreoli Conventini per avere preso il casato di quest'ultima famiglia insieme all' eredità; gli Andreoli detti del quartiere di S. Martino; e gli Andreoli Titi del quartiere di S. Giuliano, e del quartiere di S. Andrea; mentre un quinto ramo, quello cioè de'conti Andreoli erasi già estinto sui primi del detto secolo nella famiglia Piccardi. Le famiglie Andreoli Titi e Andreoli di S. Martino sono estinte da molti anni; quella degli Andreoli Conventini ha avuto termine ai nostri giorni colla morte della contessa Taide, della quale fu erede testamentario il Gerontotrofio. — Arma antica: D' oro, con uno speco sormontato da un' aquila, sull' ingresso del quale un centauro tenente una bandiera d' argento, caricata da una croce di rosso.

ANDREOLI DI PAVIA di *Gubbio*. — Nulla à a che fare colla precedente, per distinguersi dalla quale ritenne il nome della madre patria. — Pietro Andreoli fu il primo a stabilirsi in Gubbio nella prima metà del XV secolo. Da lui nacque il celebre Mastro Giorgio, inventore dei lustri ad iride sulle maioliche, il quale ottenne la cittadinanza eugubina nel 1498. Da quell' anno la famiglia Andreoli figurò sempre fra le principali di Gubbio, ed i suoi membri esercitarono spesso le cariche di console e di gonfaloniere. —

Pietro-Paolo di Ubaldo fu segretario di Francesco Maria II duca di Urbino sulla fine del XVI secolo. — Un ramo si stabilì in Pergola, dove fiorisce tuttora. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, alla fenice sulla sua immortalità; nel 2.° d'azzurro, al capriolo, accostato nei fianchi da una stella ed in punta da un leopardo rampante, il tutto d'oro.

ANDREONI di *Gubbio*. — Questa famiglia, estinta da gran tempo, fu sempre ascritta al ceto patrizio ed esercitò la carica di gonfaloniere fino dal 1611. — Fra i molti egregi personaggi di essa, son da notare un Baldantonio, detto il *prete,* colonnello e governatore della provincia di Urbino verso la fine del XVI secolo; un Guerra capitano a Lepanto e poi colonnello e commissario della Repubblica di Venezia a Cattaro nel 1599; ed un Leonello che ebbe pure il grado di colonnello nel secolo XVII e fu insignito di varie onorificenze dal granduca di Toscana. — Arma: D' azzurro, al leone di oro, attraversato da una fascia di rosso.

ANDREOTTI di *Pisa*. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, al giglio del primo nel secondo.

ANDREOZZI di *Lucca*. — Arma: D'oro, ad un albero al naturale, coi rami passati in doppia croce di S. Andrea, terrazzato di verde, e sormontato da una stella di otto raggi di rosso.

ANDRIANI di *Lucca*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone d'oro, sinistrato da un castello d'argento, aperto del campo, e finestrato di nero; nel 2.° palato d' argento e di rosso di otto pezzi.

ANELINI di *Svidato* nel Bergamasco. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre anelli di . . . , ordinati in fascia; nel 2.° tagliato di rosso e d' azzurro, caricato il primo di una stella di sei raggi d' oro.

ANELLI di *Lodi*. — Famiglia creata nobile dal governo austriaco dopo il 1815. — Arma: Inquartato di rosso e d'argento; ciascun punto caricato da un anello d'oro. — *Cimiero*: Un' aquila di nero, tenente col rostro un nastro svolazzante d'argento col motto: VIRTUTE DUCI.

* ANGARAN di *Venezia* e di *Vicenza*. — Apparteneva da tempo assai remoto alle più cospicue famiglie nobili di Vicenza, ed era fregiata del titolo di conte riconosciuto dal governo veneto. — Una serie di benemerenze verso lo stato e l' offerta fatta alla Repubblica di cento mila ducati per le spese della guerra contro i Turchi, le fruttò l' aggregazione al patriziato veneto nel 1655. — L' Imperat. Francesco I, con sovrana risoluzione 22 Nov. 1817 confermò la nobiltà di questa famiglia, oggi estinta. — Arma?

ANGELELLI di *Gubbio*. — Anticamente detti Carnevali. — Il primo che si trova col nuovo cognome è Paolo console in patria nel 1407, e da quest' anno al 1603 ben cinquanta volte furono esercitate le cariche di gonfaloniere e collega dai membri di questa famiglia. — Alessandro, Baccio e Cristoforo furono valorosi capitani nella seconda metà del XVI secolo. e Francesco-Maria ebbe il grado di colonnello sui primi del XVII. — Colla morte di quest' ultimo e di un suo fratello rimase estinta la famiglia Angelelli. — Arma: D'azzurro, al rincontro di bue d'argento, circondato da tre stelle d' oro.

ANGELETTI di *Gubbio*. — Trasse origine dal giureconsulto Tommaso d' Angeletto che nel 1338 fu uno dei compilatori dello statuto di Gubbio. — Lodovico, dotto giureconsulto, fu quattro volte gonfaloniere di giustizia dal 1534 al 1549. (Estinta verso la fine del XVII secolo). — Arma: D'azzurro, alla banda d' argento, accompagnata in capo da una stella d' oro, ed in punta da un monte di sei cime dello stesso.

ANGELI di *Venezia*, di *Conegliano*, di *Rovigo* e di *Feltre*. — Questa nobile famiglia che ripete la sua derivazione dai Comneni imperatori di Costantinopoli, nel 1685 fu aggregata al Consiglio nobile di Conegliano, e dalla Veneta Repubblica con decreti 6 Mar. 1662 e 16 Mag. 1667 fu fregiata del titolo di conte. — L' Imperat. Francesco I con sovrane risoluzioni 11 Mar., 8 Lug. e 22 Sett. 1820 la confermò nella sua nobiltà. — Arma?

ANGELI di *Pesaro*. — Alcuni vollero attribuire a questa casa un' origine troppo alta dicendola dell' imperiale stirpe degli Angeli di Costantinopoli, rifugiatasi in Pesaro quando l' impero bizantino cadde in potere dei Turchi; ma a questa favola si oppone la certezza che si à sempre avuta che fin dai primordi del XV secolo si trovavano già le traccie di essa in Pesaro e nel castello di Monteciccardo dove vivea un Nicola di Mastro Angelo, notajo, divenuto poi abitatore di Pesaro; Giovanni, di lui nepote fu del Consiglio di credenza e sostenne incarichi pubblici importantissimi. — Nello stesso Consiglio gli succedette il figlio Giacomo, dal quale derivò un altro Giacomo che nel 1519 fu capitano generale del contado. — Questa famiglia fiorisce tuttora in Pesaro in modestissima condizione. — Arma: Trinciato d'azzurro e d'oro, a due croci patenti dell' uno nell' altro.

ANGELI DE COSTEDE di *Trento*. — Inscritti fra i nobili di Trento, provinciali tirolesi nel 1608, e fregiati del titolo di cavalieri. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° una stella di sei raggi; nel 2.° e 3.° una banda. — Sul tutto spaccato, e caricato il primo della figura di un angelo nascente ed appressante alla bocca una lunga tromba in atto di suonare.

ANGELI di *Bergamo*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: D' oro, al capriolo abbassato di rosso, cimato da un crescente montante d'argento.

ANGELINI di *Cesena.* — Un giovane scultore tedesco di nome Giovanni, nel XV secolo esercitava in Cesena l'arte sua, e la dolcezza del suo carattere e la venustà del suo volto attrassero per cotal modo le simpatie dei Cesenati che questi lo chiamarono sempre Angelino, nome costantemente di poi portato dai suoi discendenti. Furono questi beneaffetti ai Malatesta ed acquistarono in Cesena tanta autorità da essere aggregati a quel nobile Consiglio. — Da questa famiglia sortirono molti uomini egregi, e son da notare fra essi un Pier-Antonio Vescovo di Nepi e governatore di Roma; un Alessandro ambasciatore del Duca di Mantova a Filippo II di Spagna; un fra Paolo generale dei Cappuccini; ed un Francesco alfiere di Carlo V che si acquistò fama di prode all'assedio di Vienna. — Ultimo di questa casa fu Pier-Antonio morto nel 1746 lasciando le sue sostanze ai Maranti di Faenza — ARMA: Partito; nel 1.º d'azzurro, alla fascia d'argento, sostenente un monte di tre cime di... sormontato da una stella d'argento; nel 2.º d'azzurro, a tre caprioli di verde a destra, e di rosso a sinistra, sovrapposti uno sull'altro.

ANGELINI di *Gubbio.* — Dal 1470 al 1677 la si trova inscritta tra le famiglie che ebbero l'esclusivo diritto di esercitare la primaria carica di gonfaloniere di giustizia. — Colla morte dei fratelli, canonico Ottavio e Guidobaldo, assai dotti e benemeriti della storia patria, si estinse questa famiglia nella seconda metà del XVIII secolo. — ARMA: D'oro, all'aquila di nero, avente nel rostro un ramoscello di rosso al naturale.

ANGELIS (de) di *Corsica* — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in capo da due cherubini dello stesso, e in punta da un leone al naturale.

* ANGELIS (de) di *Matera* (Basilicata). — Si corregga l'ARMA come segue: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnata da tre conchiglie dello stesso.

ANGELIS (de) di *Napoli.* — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da due stelle dello stesso.

ANGELIS (de) di *Teano* (Terra di Lavoro). — Era fregiata del titolo di marchese di S. Agapito, e si estinse nella famiglia Caracciolo. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un leone uscente, accostato da tre conchiglie, ed in punta da due stelle, il tutto d'oro.

ANGELIS (de) di *Trani.* — Feudataria di Mesagne e Bitetto con titolo di principe, di Binetto, di Carbonara, di Ceglie, di B... ecc. — ARMA: Fasciato d'oro e d'azzurro.

* ANGIÒ di *Venezia.* — Fu pubblicata nel nostro Dizionario l'Arma della casa d'Angiò, non già perchè veneziana, ma solo perchè iscritta (ad honorem) al patriziato veneto.

ANGIOLETTI di *Bergamo.* — ARMA: D'azzurro, a due semivoli d'oro, affrontati, accompagnati da quattro stelle di otto raggi dello stesso, una in capo, e le altre tre, ordinate in fascia, nella punta.

ANGIOLI di *Pisa.* — ARMA: Di porpora, alla figura di un angiolo, tenente colla destra un cornucopia, e colla sinistra ...., il tutto d'oro.

ANGIORELLI di *Lucca.* — (Estinta). — ARMA: D'azzurro, a due angioli al naturale, vestiti d'argento, affrontati e sostenenti insieme una ruota d'oro.

ANIBALDI di *Roma.* — Riccardo, creato cardinale di S. R. Chiesa da Gregorio IX. — ARMA: Di rosso, a due gemelle d'argento, accompagnate in capo da due leoni affrontati d'oro, ed in punta da sei palle d'argento, 3, 2 e 1.

ANNIBALDI-BISCOSSI di *Valenza* (Piemonte). — Originaria di Roma, si trapiantò in Valenza in principio del XIV secolo in persona di Giovanni che fu governatore di Alessandria pel Re di Napoli. — Nel secolo XVI Teodoro Annibaldi avendo sposato una Biscossi di Pavia aggiunse al proprio questo cognome. — ARMA: D'argento, alla fascia dello stesso, bordata di rosso, accompagnata in capo da due leoni controrampati e affrontati di rosso, ed in punta da cinque palle dello stesso. — *Cimiero*: Un leone uscente di rosso. — *Divisa*: NON SALVAT SUPERBIA SED HUMILIAS. — *Alias*: RECTA FIDES OPTATA VOCAT.

ANOLFI di *Alessandria.* — Fu delle prime che popolarono la città di Alessandria, era registrata fra le famiglie guelfe del popolo, ed apparteneva quindi a quelle che potevano prender parte all'anzianato. Ad essa venne conferito nel 1512 in perpetuo il padronato della prevostura della chiesa di S. Maria della Neve in Borgoglio. — Francesco, insigne giureconsulto, luogotenente generale dell'auditore supremo dell'esercito e nel 1634 auditore egli stesso nel Parmigiano. Recatosi a Saragozza presso Filippo IV, fu da questo nominato questore del magistrato straordinario di Milano e insignito della cittadinanza castigliana, e da ultimo ottenne in feudo la terra di Borgoratto e fu onorato della dignità di senatore. — ARMA?

ANTI di *Milano.* — ARMA: D'azzurro, ad un giglio d'argento.

ANTICHI di *Sicilia.* — Luigi Antichi, ai servizi del re Alfonso, fu il capostipite di questa famiglia. — Un Tommaso fiorì in Palermo e fu ivi giurato nel 1589; un Pietro fu barone dei feudi di Giancaco e Racaltuno. — Questa famiglia si diramò in Lentini, ove un Lorenzo Antichi, insigne letterato, tradusse dal greco in latino la Rettorica di Gorgia. — ARMA?

ANTIPPA di *Venezia.* — Aggregata nel 1775

al Consiglio nobile di Cefalonia, e riconosciuta nobile sotto il veneto dominio con decreto del Doge Alvise Mocenigo, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 27 Apr. 1821. — Arma?

ANTOGNIOLI di *Lucca*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, ad un'incudine d'argento, sormontata da una rosa di rosso, bottonata d'oro. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla rosa di rosso, fogliata di verde; nel 2.° di rosso, ad un'incudine d'argento.

ANTOLINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a tre girasoli d'oro, stelati e fogliati di verde, ordinati sopra una terrazza dello stesso; col capo d'Angiò.

ANTONELLI di *Asolo* nel Trevigiano. — Aggregata nel 1511 al Consiglio nobile di Asolo, fu confermata nella sna nobiltà con sovrane risoluzioni 14 e 24 Lug. 1820. — Arma?

ANTONELLI di *Gubbio*, di *Pergola* e di *Senigallia*. — Una delle più antiche di Gubbio. — Nel 1250 un Antonello Antonelli vendè il feudo di S. Colombano al Comune di Pergola, e poscia, con altre famiglie di Gubbio, si recò a colonizzare quella città fabbricata pochi anni prima dagli Eugubini, e fu tra le famiglie primarie di Pergola e di Senigallia. — Nel XVIII secolo chiese ed ottenne di essere reintegrata nella cittadinanza e patriziato di Gubbio. — Estintasi nel XIX secolo, i suoi beni furono ereditati da Laurentina dei marchesi Galeotti di Gubbio, la quale si maritò al conte Leonardo Castracane di Fano. — Arma: D'azzurro, ad un satiro tenente in bocca una tromba marina, uscente per metà dalle onde marine al naturale, e sormontato da una cometa d'oro.

ANTONELLI-VITA di *Pesaro*. — Un Pier-Giorgio Antonelli, originario di Aquila, si stabilì in Pesaro nella seconda metà del XVI secolo, e quivi fondò la sua famiglia che poi fu fregiata del titolo comitale. — Derivò da lui un Francesco di Pietro, il quale aggiunse al proprio il cognome Vita per eredità pervenutagli dalla madre quando nel 1689 si spense questa famiglia. — (Estinta nel 1755 nel conte Giulio, figlio del precedente, morto improle). — Arma: D'azzurro, ad un ceppo d'albero di due rami di verde, piantato sopra una pianura erbosa dello stesso, e cimato da una colomba posata al naturale, con un ammasso di nuvole dello stesso, movente dal capo, e raggiante di rosso.

ANTONI del *Trentino*. — L'Imperat. Carlo IV, con diploma 9 Gen. 1712, creò cavalieri ereditari dell'impero i fratelli Giacomo e Giuseppe-Gualtiero d'Antoni. (Estinta). — Arma: D'argento, ad una collina di verde, emergente da acque al naturale, e cimata da un leone di rosso. — *Cimiero:* Un guerriero armato di tutto punto, impugnante colla destra una spada nuda.

ANTONI del *Trentino*. — Nobili dell'Impero. — Paolo-Teodoro assessore al tribunale dell'Impero nel 1722. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla sbarra di rosso accostata di due monti di tre cime d'oro, ed accostata in capo da tre stelle d'oro, 2 e 1 ed in punta da un monte di due cime dello stesso. — *Cimiero*: Una stella di otto raggi d'oro.

ANTONIBON di *Bassano* (Veneto). — Aggregata l'11 Giu. 1749 al Consiglio nobile di Bassano, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 21 Sett. 1821. — Arma?

ANTONIETTI di *Caldesio* nel Trentino. — Il Duca Sforza Cesarini con diploma 25 Lug. 1695, Gian-Michele principe vescovo di Trento con diploma 22 Mar. 1701, e Filippo principe Ercolani con diploma 25 Sett. 1707 crearono conte palatino, cavaliere aurato e nobile ereditario Nicolò Antonietti di Caldesio. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, alla croce patente di rosso; nel 2.° spaccato; superiormente d'argento, ad un uomo vestito d'azzurro, colla fronte cinta di lauro al naturale, e tenente colla destra un ramo dello stesso; inferiormente losangato d'argento e di nero. — *Cimieri*: I. la croce dello scudo; II. un'aquila di nero.

ANTONUCCI di *Gubbio*. — L'origine di questa famiglia, che tuttora fiorisce in Gubbio, può assegnarsi al secolo XV trovandosi che l'anno 1468 un ser Niccolò di ser Antonuccio fu settimo console nel bimestre di luglio e agosto. In seguito i discendenti di questo Niccolò presero il cognome d'Antonucci, occuparono la carica di console assai spesso, e finalmente nel secolo XVIII furono iscritti tra le famiglie patrizie aventi diritto alla carica di gonfaloniere, leggendosi nel libro delle Riformagioni del 1768 il nome d'un Camillo Antonucci contestabile. — Arma: D'oro, al monte di tre vette di verde, cimato da un'aquila di nero.

ANZALDI di *Palermo*. — Il Duca di Cefalù per atto 20 Ag. 1761 vendè a Giovanni Anzaldi metà del feudo di Spataro. — Con regie patenti 31 dello stesso mese ed anno venne concesso allo stesso Giovanni il titolo marchionale sulla detta metà del feudo di Spataro; della quale metà fu pure investito collo stesso titolo il 13 Feb. 1794 l'abiatico di detto Giovanni, dal quale nacque in Palermo il 28 Apr. 1805 Giuseppa-Francesca-Maria-Clementina. Il Ministro dell'Interno del Regno d'Italia, con decreto 22 Giu. 1872 dichiarò spettare il titolo di marchesa di Spataro a detta Giuseppa-Francesca, trasmissibile a' suoi eredi e successori, col diritto personale di usare la seguente Arma: D'azzurro, al sinistrocherio ignudo d'argento, movente dal fianco sinistro ed impugnante un giglio d'oro; colla campagna d'ar-

gento, caricata di un mazzo di tre rose fiorite e fogliate al naturale, capovolto.

ANZOLA (da) di *Bologna.* — Arma: D'argento, al leone nascente d'oro, lampassato di rosso, accompagnato da tre gigli del secondo.

APILIA di *Sicilia.* — Federigo Apilia cavaliere svevo, capitano della guardia dell'imperatore Enrico VI, diè principio a questa famiglia illustre. — Un Giovanni Apilia fu cameriere e scudiere dell'Imperat. Federigo II; Raimondo nel 1396 in ricompensa dei suoi servigi ottenne dal re Martino la terra di Prizzi, il feudo Mortilli e Fumo; e Giovanni il feudo e castello di Cefalù. — Arma: D'azzurro, ad un leono d'oro, circondato d'api dello stesso.

APOSA di *Bologna.* — Arma: Inquartato di verde e di rosso, al leone d'oro, lampassato di rosso, attraversante sul tutto; col capo d'Angiò.

APPIANI di *Brescia.* — (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due colombi d'argento, affrontati, aventi ciascuno nel becco un ramoscello di verde; nel 2.° d'oro, ad un drago di nero. — *Cimiero*: Una sirena che si mira sopra uno specchio.

APPIANI di *Bergamo.* — Arma: D'oro, ad un'albero di verde, piantato sopra una terrazza dello stesso, ed accostato da un leone di rosso controrampante al fusto.

APPIANO o EPPIANO di *Trento.* — Potentissima famiglia, dalla quale discesero i conti del Tirolo. — Nel 1100 gli Appiano erano signori del principato di Trento, dei castelli di Iloch, Eppan, Arsio, Albenburg e Choenigsberg. — Altmaro conte di Appiano era Vescovo di Trento nel 1131. — Il conte Odorico ed Enrico suo figlio nel 1140 fecero edificare il monastero di S. Michele all'Adige. — Egone, nel 1272 fu eletto Vescovo di Trento, e fu l'ultimo della sua casa. — Arma: Partito d'argento e d'azzurro, caricato il primo di una mezza stella di rosso, movente dalla partizione, ed il secondo di un crescente d'argento, rivoltato.

APPIANO di *Trento.* — Nulla à di comune colla precedente. — Figura essa come nobile fin dal 1312. — Arma: Partito d'argento e di verde, ad una torta dall'uno all'altra.

APRILE di *Muro-Leccese* in Terra d'Otranto. — Originaria di Castrignano de'Greci. — Ladislao fu uomo d'armi di Robertò d'Angiò; Ortenzio vicario di Pietro di Cerignola nel 1259; Carlo, suo fratello, avvocato fiscale, nel 1263, di Simone de' Parisi, signore di Cerignola; Giorgio consigliere, nel 1514 di Ferdinando Castriota duca di Galatina; Teodoro consultore nel XVI secolo del duca di Maglie, del principe di Corigliano e del duca di Carpignano, Carlo consigliere nel XVII secolo dei signori di Palmeriggi, Specchia, Muro, Castri ecc. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a due leoni d'oro per inchiesta; nel 2.° d'azzurro, ad una sirena coronata d'oro.

AQUA di *Agnano* nel Bergamasco. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un fiore di...., stelato e fogliato di verde, arcuato da sinistra a destra; nel 2.° partito di rosso e di verde.

AQUILANI di *Pisa.* — Arma: D'azzurro, all'aquila d'argento, accompagnata in punta da una rosa dello stesso.

AQUILINA di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, all'aquila d'argento.

AQUILINI di *Urbino.* — (Estinta). — Arma: D'oro, all'aquila di nero.

AQUINO di *Messina.* — È un ramo dei D'Aquino di Calabria trapiantato in Sicilia ai tempi di Federigo II. — Ne appare capostipite un Landolfo d'Aquino, da cui derivarono un Angiolo giurato e pretore di Palermo nel 1340; un Giovan-Pietro investito della baronia di Sortino ed altri molti di questa famiglia furono investiti di varie cariche e signorie. — Arma: Tre bande d'oro con altre tre rosse che cascano da destra a sinistra, inquartate con un leone rampante diviso dalla metà in su d'argento in campo rosso e l'altra metà di giù di rosso in campo d'argento.

ARA (dall') di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un albero terrazzato di verde, accompagnato da tre stelle d'oro, ordinate in capo.

ARANZI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un albero sradicato di verde, fruttato di tre pezzi d'oro; col capo dello stesso, caricato dell'aquila di nero.

ARASTI o ARESTI di *Bologna.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due rosaj stelati e fogliati d'oro, passati in croce di S. Andrea; nel 2.° bandato d'argento e d'azzurro; colla fascia dello stesso, caricata di tre stelle d'oro, attraversante sulla partizione.

ARATORI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, a due picche di nero, astate di...., passate in croce di S. Andrea, colle punte in alto.

* ARBORIO DI GATTINARA di *Vercelli* e di *Torino.* — Le più antiche memorie certe di questa illustre famiglia risalgono al mille in cui fiorì Verenando che fu Vescovo d'Ivrea. Florio di Gattinara nel 1182 era console di giustizia di Vercelli. Oberto, figlio di Ferracane, fu investito nel 1233 del feudo dell' avvocazi di S. Gennaro. Da lui discese, dopo cinqne generazioni, un Guglielmo che fu padre di Lorenzo il quale testò nel 1462, e da cui nacque Paolino presidente del Consiglio di Torino. I figli di questo divisero la famiglia in tre rami, del primo dei quali fu autore Mercurino, consigliere del Duca di Savoja, presidente del Parlamento di Borgogna e gran cancelliere dell'Imperat. Carlo V, il quale rima-

sto vedovo di Andrietta Avogadro, fu creato Cardinale nel 1530. Elisa, sua figlia, ebbe il contado di Valenza e vari feudi e baronie nelle Due Sicilie coll'obbligo di continuare il nome e le armi del padre; ed essendosi maritata con Alessandro Lignana, signore di Settimo-Torinese, il loro comune figlio, fu conte di Castro e gran cancelliere del regno di Napoli, e marito di Porzia Colonna. — Dal Paolino, padre del gran cancelliere, procedettero i rami di Gattinara e Creme, suddiviso po il primo in altri due rami. Cominciando da quelli di Breme, Paolino fu padre di Cesare e Carlo, quegli autore dei Breme e Sartirana, questi dei Gattinara di Gattinara. Cesare da Giovanna de'nobili chieresi Costa conti di Polonghera, ebbe Giacomo, il quale ebbe in retaggio il feudo di Sartirana da Cesare sovracitato, a cui era stato legato dal fratello di lui, il gran cancelliere di Carlo V, cioè Mercurino, Giacomo da Aura, figlia del conte Giuseppe Fieschi, prosegui la discendenza di questo. — Carlo-Ambrogio divenne marchese di Breme. Il suo nipote Domenico fu generale spagnuolo, gentiluomo di camera. — Ferdinando suo figlio, marchese di Breme, divenne ambasciatore di Sardegna a Parigi; Luigi-Giuseppe, figlio di questo, fu commendatore di Malta, ministro a Vienna, poi ambasciatore a Madrid, gentiluomo di camera, tesoriere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, presidente del Senato Italiano sotto la dominazione francese. Sposò Marianna Dal Pozzo della Cisterna, ed i figli suoi ebbero molta parte negli avvenimenti del loro tempo; Lodovico, detto l'abate di Breme, nel 1802 fu creato cavaliere della Corona di Ferro, e morì nel 1820; Venceslao fu ministro all'Aja, Filippo, conte di Sartirana, divenne ciambellano di Napoleone I, poi ministro Sardo a Monaco. Suo figlio Ferdinando, marchese di Breme, nel 1848 fu senatore del regno Sardo, gran maestro delle cerimonie e prefetto del real palazzo. A 27 Mag. 1867 fu creato duca di Sartirana, insieme ai suoi discendenti maschi in linea, e per ordine di primogenitura da Vittorio Emanuele II Re d'Italia. — Carlo, fratello del gran cancelliere Mercurino, fu padre di Giorgio, erede di Gattinara. Romagnano, Borgomanero, Gheinme ecc. — Carlo-Mercurino, suo figlio, conte di Gattinara, morì nel 1582, e de' suoi figli Filiberto-Mercurino, fu nel 1618 cavaliere della SS. Annunziata, grande scudiere di Savoja ecc. — Nel 1671 fu investito di Gattinara in marchesato e morì nel 1722. Signorio, suo fratello, fu cavaliere di Malta, e priore di S. Eufemia; Carlo-Giovanni-Aurelio, altro fratello, conte di Viverone e Viancino, con Alessandro, altro fratello, proseguì la linea che produsse Alfonso-Mercurino, gentiluomo di camera di Carlo Emanuele II e conte di Albano con Carlo-Antònio-Mercurino ciambellano imperiale conte di Terruggia, Guglielmo, suo figlio, nei due suoi figli Francesco-Mercurino e Bartolomeo-Mercurino, e fu l'autore dei due rami tuttora fiorenti di questa famiglia. — Arma: D'azzurro, alla croce di S. Andrea ancorata d'argento, accantonata da quattro gigli d'oro; col capo dello stesso, caricato di un'aquila bicipite di nero, sormontata da una corona imperiale al naturale. — *Cimiero:* Un selvaggio uscente di carnagione, cinto di una pelle di leone, tenente una clava posata sopra una spalla. — *Motto:* VINCENDUM AUT MORENDUM.

ARCANGELI di *Pesaro.* — (Estinta). — Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al sole radioso d'oro; nel 2.° scaccato d'argento e di rosso di sei file.

ARCANI di *Cesena.* — Originaria del Friuli, fu portata a Cesena da un Egidio Arcani, valènte giureconsulto che vi esercitò con molto credito la sua professione di avvocato. — Vanta questa famiglia un Francesco assai bravo artigliere in servizio di Enrico VIII d'Inghilterra; un Ugo cui l'Imperat. Carlo V affidò una parte della sua armata creandolo generale; un altro Ugo ambasciatore di Romagna presso il Pontefice Clemente VIII; ed un Egidio scudiere della celebre regina Cristina di Svezia. — Decorata del titolo comitale, si estinse nel 1791 nella persona del conte Ignazio morto improle. — Arma: Partito; a destra d'argento, a mezz' aquila di nero, coronata d'oro, movente dalla partizione; a sinistra scaccato d'argento e di nero di sei fili.

* ARCHETTI di *Brescia.* — Con diploma 9 Mar. 1743 furono dall'Imperatrice Maria-Teresa creati marchesi di Formigara. (Estinta).

ARCIBOLDI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, caricata da tre stelle di sei raggi d'oro.

* ARCIMBOLDI di *Milano.* — Si corregga l'arma nel modo seguente: Di rosso, a tre stelle di otto raggi d'argento.

ARCIMBOLDI di *Novara.* — Arma: D'oro, alla banda di rosso, caricata di tre stelle del campo.

ARCI-MONTANO di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al capriolo d'azzurro, voltato e movente dal fianco sinistro; nel 2.° d'azzurro, a due leoni d'argento, affrontati e sostenenti insieme tre spighe di grano dello stesso; il tutto movente da una campagna di verde.

ARCIPRETI o PRESBITERI di *Gubbio.* — L'origine di questa antichissima famiglia risale al tempo di Ottone I, e ne fu stipite un Presbitero padre del conte Berno ed avo di Orso di cui si à memoria in un istrumento del 1029. — Di parte ghibellina, uno di essi, Leto Presbiteri, tra gli eugubini di gran nome, militò con Federico Barbarossa. — Nel XIII secolo gli Arcipreti, o Presbiteri emigrarono da Gubbio in causa delle lotte civili, e fissata loro dimora in Perugia, det-

tero origine all'illustre famiglia dei baroni *Penna*, tuttora fiorente in quella città. — ARMA: Partito; nel 1.° d'argento, ad una penna di struzzo al naturale; nel 2.° d'oro, a tre fascie di rosso, accompagnate in capo da una piccola tenda dello stesso.

* ARCONATI di *Milano*. — Correggi l'arma nel modo seguente: Cinque punti d' oro equipollenti su quattro d' azzurro.

ARCUDI di *Gallipoli* (Terra d' Otranto). — ARMA: D' azzurro, ad una fascia arcuata e spaccata d' oro e di rosso, accompagnata in capo da un sole d' oro a destra, e da una cometa d' argento a sinistra.

ARDESIO di *Bergamo*. — ARMA: D'oro, alla fascia arcuata di nero, con un monte di tre cime di verde, movente dalla punta. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° di nero pieno; nel 2.° d'azzurro, a due pali d' argento.

ARDIZI di *Pesaro*. — Nel 1465 Alessandro Sforza signore di Pesaro, trovandosi gravemente infermo, fece chiamare l'illustre medico milanese Gasparino Ardizio, il quale per essere riuscito a ridonargli una perfetta salute, ne fu contracambiato con ricchezze ed onori e creato archiatro perpetuo del signore di Pesaro. — Fissata quindi sua stabile dimora nella nuova patria, Gasparino fu aggregato a quella cittadinanza, e quindi ascritto al ceto patrizio. — Giovanni-Francesco, suo figlio bastardo, poi legittimato, continuò la famiglia delle cui sostanze lo aveva lasciato erede suo padre, ed anch' egli fu archiatro dei signori di Pesaro. — Ultimo di questa nobile famiglia fu Gaspare Ardizi che morì improle nel 1803. — ARMA: Bandato d' oro e di verde di sei pezzi; col capo del primo, caricato di un' aquila di nero.

ARDIZZONE di *Bra* (Piemonte). — ARMA: D' oro, al leone di rosso, col capo d' azzurro, a tre stelle del primo, ordinate in fascia. — *Motto*: FORTIS ET AUDAX.

ARDIZZONI-CALVI-CALCEATI di *Piacenza*. — Maria-Luisa duchessa di Parma, con diploma 7 Apr. 1836 insignì questa famiglia del titolo comitale, e le concesse la seguente ARMA: Inquartato; nel 1.° scaccato d' argento e di nero di quattro file, caduna di quattro pezzi; nel 2.° d' oro, al calzaretto di rosso; nel 3.° d' oro, al mastio di rosso, merlato di tre pezzi, aperto del campo; nel 4.° d'azzurro, a due semivoli sinistri d' argento, l' uno sull' altro, moventi dalla partizione; il tutto sotto un capo spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d' azzurro, a due gigli d' oro, l' uno accanto all' altro. — *Cimiero*: Un leone d' oro nascente.

ARDOIN d' *Ivrea*. — Vittorio-Emanuele Re d' Italia, con decreto 5 Mar. 1868, concesse al commendatore Giuseppe-Giulio Ardoin, di Giacomo, originario d' Ivrea, residente a Parigi, il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile, e con altro decreto 3 Mag. 1868 gli concesse la seguente ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata in capo da tre stelle d' argento ordinate in fascia, ed in punta da un cuore dello stesso, infiammato di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al cane levriere rampante e collarinato d'argento.

* ARDUINI di *Pesaro*. — Sin dal principio del XIV secolo si trova questa famiglia, già chiara e distinta nella città di Pesaro. — Un ramo di essa si trapiantò in Venezia, dove Giovanni e Paolo Arduini si segnalarono in servizio di quella Repubblica nella circostanza della guerra di Chioggia e n' ebbero in compenso la nobiltà veneta. — Gli Arduini, sebbene già nobili, esercitarono la mercatura ed il commercio per lunghi anni. — Francesco Arduini fu una delle due sicurtà per il pagamento dell' annuarità promessa da Francesco-Maria della Rovere a Galeazzo Sforza nel capitolato per forza del quale il secondo cedette al primo ogni diritto su Pesaro e sui beni già appartenuti alla propria casa nel 1512; Girolamo, cav. de' SS. Maurizio a Lazzaro, fu distinto architetto del XVI secolo; ed un altro Girolamo, nipote ex-filio del precedente, buon architetto anch' esso e bravo militare, vissuto nella prima metà del secolo XVII. — Domenico Arduini, fregiato del titolo marchionale, vissuto oltre la metà del XVIII secolo, fu l' ultimo di questa famiglia.

* ARENA di *Genova*. — Originaria da *Zoagli* e non *Loagli* come si legge nel Dizionario per errore tipografico. — Famiglia estinta.

* ARENAPRIMO di *Messina*. — Antonio d'Arena, degl' antichi Concubleth conti di Arena, di Stilo e di Mileto, venuto in Messina in sullo scorcio del secolo XIV, forse insieme a Manfredo, che nel 1380 ne occupò la carica di stradigò, fu primo a trapiantare dal regno di Napoli in quella città un ramo della sua nobile famiglia, ed essendo stato subito aggregato alla nobiltà messinese, per ben cinque volte occupò l' alto ufficio di senatore dal 1421 al 44; carica che in seguito sostennero altri membri della famiglia. — In questa novella patria i D' Arena seguitarono ad elevarsi per cospicue alleanze, per cariche supreme sostenute e per soggetti ragguardevolissimi: Majella prima dama di corte e gran confidente della regina Maria di Castiglia, consorte di re Alfonso d'Aragona (1443); Adamo, dell'ordine agostiniano, dottore in teologia, esimio oratore, e visitatore generale della sua religione; Asmundo, uno degli 88 gentiluomini messinesi fondatori di una largizione alla cappella della Sacra Lettera (1518); Giacomo, rettore della militar compagnia dei Verdi (1537); Scipione, cavaliere

di giustizia del sovrano ordine di Malta (1582); Giovan-Pietro, senatore di Messina (1605), governatore della Tavola Pecuniaria, deputato dell'Università degli Studi (1599) e ambasciatore della città al principe Emanuele Filiberto di Savoia (1622); Francesco cappuccino, valente oratore destinato vescovo di Aquilea, autore dei Panegirici sacri; Placido d'Arena, patrizio messinese, fratello di Domizio, governatore dei Verdi nel 1612, e di Pompilio che prese parte ai movimenti politici dei Merli e Malvizzi, impalmò Domenica della famiglia Primo, dalla quale si ebbe vari figli; cioè Giuseppe senatore di Messina nel 1705; Giovanni, e Placido governatore della tavola pecuniaria nel 1695. Questi ultimi due conseguirono il pingue retaggio del loro zio materno, canonico Giovanni Primo, e perciò unirono al proprio il di lui cognome. — Francesco-Maria Arena-Primo, figlio di Placido, dottore in legge, senat. di Messina, console del setificio, detentore della deputazione suprema del regno di Sicilia, primo barone di Montechiaro, di Roccadoro e del Grano. — Da lui nacque Placido II che fu senat. di Messina, console del mare, governatore dei Verdi, detentore della deputazione suprema di Sicilia, e dal quale derivarono uomini prestantissimi ed in ogni sapere versati che maggior lustro recarono a questa nobile famiglia. — Arma: Partito nel 1.° d'oro, a quattro fascie più oscure dello stesso, cucite ed attraversate da una banda d'azzurro; nel 2.° d'azzurro, all'ombra di sole d'oro, tramontante nel mare al naturale, movente dalla punta.

AREZZO di *Fossano* (Piemonte). — Da Valmairana nel 1248 si trapiantò in Fossano. — Giovenale Arezzo intervenne a quel generale Consiglio il 15 Mar. 1313 in cui si accolse la proposta di sottomettere il Comune a Filippo di Savoja prin. di Acaia. — Arma?

* ARGIROFFO di *Genova*. — Già estinta nel 1634 come dal Franzani, nè alla nobile apparteneva il fra Diego fucilato nel 1800.

* ARIBERTI di *Cremona*. — Ha dato alla patria nove decurioni, il primo de' quali fu Benedetto nel 1474, e l'ultimo Bartolomeo nel 1708. — Decorata del titolo di marchese di Malgrate. — Arma: D'argento, a due semivoli di rosso, con un' **a** di nero fra i capi di essi.

ARIENTI (degli) di *Bologna*. — Maestro Sabatino barbiere figlio di Giovanni di Ariento ottenne il 16 Feb. 1441 per sè e suoi discendenti la cittadinanza bolognese, fu massaro delle arti per la società dei barbieri negli ultimi trimestri del 1456 e 1459, e gonfaloniere del popolo pel quartiere di porta Piera nel terzo quadrimestre del 1461. — Figlio del precedente fu un Giovanni Sabadino, che nel XV secolo ebbe grido di esimio letterato e che lasciò molti scritti in prosa e in verso. (Estinta nel XVI secolo). — Arma: D'azzurro, ad un volo d'oro.

ARIGHETTI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, ad un ponte d'argento, di due arcate, sostenente nel centro una piccola casa dello stesso, ed accompagnato in capo da tre stelle, pure d'argento, male ordinate.

ARIGONI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila d'argento, accompagnata da due stelle dello stesso; nel 2.° sbarrato d'argento e di rosso. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° bandato d'argento e di rosso; colla fascia d'argento, caricata del monogramma Æ, posto fra due stelle di sei raggi di . . . .

ARIMBERTI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'azzurro, ad un vezzo d'argento, arcuato e rovesciato, accompagnato in capo da due rose dello stesso.

ARIOLDI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, al leone dall'uno all'altro, rivoltato, ed accompagnato nel primo da tre gigli d'argento, e nel secondo da tre gigli di rosso.

ARISI di *Brescia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad una lista d'argento; nel 2.° d'azzurro, a due leoni d'oro, linguati d'argento, affrontati e sostenenti insieme una spiga di riso dello stesso.

ARLOTTI di *Belluno*. — Aggregata al Consiglio nobile di Belluno, fino dall'anno 1547, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluz. 28 Feb. 1821. — Arma?

ARLOTTI di *Pisa*. — Arma: D'argento, alla banda di rosso, accompagnata da due leoni correnti dello stesso, uno in capo e l'altro in punta, posti nel senso della banda.

ARLOTTI di *Roma*. — Giovanni creato cardinale di S. R. Chiesa da Niccolò V antipapa. — Arma: Quattro punti equipollenti d'azzurro su cinque d'argento, caricati i primi di un crescente montante dello stesso.

ARMANI di *Riva* nel Trentino. — Ascritti al patriziato di Riva. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, all'aquila uscente di nero, rostrata, coronata ed alata d'oro; nel 2.° d'argento, al destrocherio armato, impugnante una lancia; nel 3.° d'argento, a due fascie di rosso, ondate di nero.

ARMANNI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: D'oro, a un semivolo ombrato di nero.

ARMANNI delle *Giudicarie* nel Trentino. — Originaria di Brescia. — Martino vescovo di Brescia nel 1264; Vigilio vicario di Stenico nel 1651. — Arma: D'azzurro, alla croce scorciata d'argento, accantonata da quattro bisanti dello stesso.

ARMANNI di *San Severino* (Marche). — Arma: D'azzurro, alla croce del calvario, ango-

lata da quattro dadi, e movente da una C posta entro un cerchio, il tutto d'oro.

ARMAO di *Sicilia.* — Diè principio a questa famiglia Bernardo Armao cavaliere catalano, che venne in Sicilia con Pietro I e coprì i principali uffici della città di Palermo. Un Guglielmo fu giurato nel 1325, e un Girolamo coprì la stessa carica nel 1335. — ARMA?

ARMENIO di .... — ARMA: D'argento, alla torre di rosso, sormontata da due cannoni al naturale col *Motto*: UNDIQUE TUTA.

ARMENZANI o ARMEZZANI di *Serrasanquirico* (Ancona). — Ser Gentile maggiorente, o giudice dei danni dati a Cingoli nel 1539; Concessio capitano nella seconda metà del XVI secolo: Flaminio, giudice alla Ruota nelle repubbliche di Genova, Lucca e Ferrara, e commissario del tribunale A. C. di Roma, vissuto dal 1586 al 1676, e Massimiano podestà a Roccacontrada nel 1640. — ARMA: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, caricata da due stelle di sei raggi d'oro, fra cui un giglio dello stesso, attraversante sopra due scimitarre nude d'argento, impugnate d'oro, poste in croce di S. Andrea, colle punte al basso, ed accompagnata in capo da una cometa d'oro posta in palo, ed in punta da una fiamma al naturale. — *Motto*: IN AMORE FORTITUDO, IN FORTITUDINE CANDOR, IN CANDORE GRATIA.

ARNALDI di *Bra* (Piemonte). — ARMA: D'argento, a tre bande di rosso. — *Cimiero*: una fenice sulla sua immortalità. — *Motto*: AT VIRTUS NUNQUAM.

ARNOLDI di *Bergamo.* — ARMA: D'argento, al quarto franco di rosso; con un'albero di verde, movente da una campagna dello stesso, ed attraversante sul tutto. — *Alias*: D'oro, alla banda di rosso.

ARNOLFINI di *Lucca.* — ARMA: D'argento, a due branche di leone d'azzurro, passate in croce di S. Andrea.

ARRAGONESE di *Brescia.* — Luca-Sebastiano Arragonese, di origine spagnuola, fu uno dei primi raccoglitori di antiche iscrizioni, e lasciò un'opera sotto il titolo: *Monumenta antiq. urbis Brixiae.* (Estinta). — ARMA: D'azzurro, a due onde grosse d'argento, poste in fascia.

ARRIGHI di *Fasano* sul Lago di Garda. (Estinta). — ARMA: Bandato d'oro e di verde di sei pezzi, al triangolo di rosso, attraversante; col capo d'oro, all'aquila di nero.

ARRIGHI di *Pisa.* — ARMA: Spaccato di rosso e d'argento, con tre rose del primo nel secondo, 2, e 1.

ARRIGHI di *Lucca.* (Estinta). — ARMA: D'oro, al leone d'azzurro, colla banda di rosso, caricata da un crescente montante di nero posto fra due stelle di otto raggi d'oro.

ARRIGHI di *Salò* sul Lago di Garda. — Con sovrana risoluzione 30 Ott. 1822, S. M. l'imperat. Francesco I conferì la nobiltà ai fratelli Lelio, Antonio e Giorgio Arrighi. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un albero d'olivo ramoso di tre pezzi d'oro; nel 2.° fasciato d'argento e d'azzurro di sei pezzi. — *Cimiero*: Una colomba d'argento, tenente nel becco un ramoscello d'olivo d'oro. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° partito; a destra d'azzurro, all'albero d'olivo al naturale, cimato da una colomba d'argento, tenente nel becco un ramoscello d'olivo di verde; a sinistra d'azzurro, ad un elmo d'argento, guernito d'oro; nel 2.° fasciato d'argento e d'azzurro di sei pezzi. — *Cimiero*: Un volo di nero.

ARRIGHINI di *Lucca.* (Estinta). — ARMA: D'oro, al leone di rosso, colla fascia d'azzurro, caricata di un crescente montante d'argento, attraversante.

ARRIGONI di *Bergamo.* — Nel 1395 il P. Giacomo Arrigoni dell'Ordine Domenicano fu maestro del S. Palazzo Apostolico, e quindi creato Vescovo di Lodi. — Simone generale di Francesco Sforza nella seconda metà del XV secolo. — Roberto fu infeudato di molte castella e terre nella val Brembana, e Giacomo ottenne dall'imperat. Venceslao in feudo tutta la valle Taglieggio. — Gli Arrigoni furono aggregati al nobile Consiglio nel 1472. — ARMA?

ARRIGONI di *Padova.* — Aggregata il 30 Apr. 1764 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrane risoluzioni 4 Set. 1818 e 21 Mar. 1819. — ARMA?

ARRIGONI di *Vicenza.* — Giovan-Pietro Arrigoni, nobile patrizio della città di Milano, nel 1578 trapiantò la sua famiglia in Vicenza, dove questa venne aggregata nel 1678 al nobile Consiglio. — Ferdinando Maria elettore di Baviera nel 1674 elevò alla dignità di conte Stefano e Marco Arrigoni con tutta la loro legittima discendenza di ambo i sessi. — Con sovrane risoluzioni 4 Agosto 1820 e 13 Aprile 1829 la famiglia Arrigoni venne confermata nella sua nobiltà e nel titolo di conte.

ARRIVABENE di *Mantova.* — Di origine greca, alcuni di questa famiglia si stabilirono da assai remoto tempo in Venezia, e di là un Arrivabene passò a Brescia, il quale nel 1222 trattò la pace fra questa città e Mantova, e possedette i luoghi di Gavardo, Fontanelle e Bossolano. La sua famiglia si stabilì quindi in Mantova, dove nel 1328 era consigliere di quel comune Filippo Arrivabene. — Nel 1479 fu concesso a questa famiglia dall'imperatore il titolo di conti palatini, che le fu confermato dal Duca Vincenzo Gonzaga nel 1590. — Giampietro Arrivabene, Vescovo di Urbino, morto nel 1504. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° d'argento pieno, colla fascia di rosso in

divisa, caricata dalla lettera A d'argento, ed attraversante sulla partizione.

ARSIO del *Trentino.* — Nel 1815 Ubrico ed Arnaldo d'Arsio furono dall' imperat. Federico I infeudati del castello d'Arsio da cui i loro discendenti presero il nome. — Annibale fu capitano dell'Adige nel 1648, ed un Giorgio cavaliere teutonico nel 1675. — Altri egregi uomini nella chiesa, nelle armi e nella toga vanta questa nobile famiglia, la quale à il titolo ereditario di gran ciambellano del principe-vescovo di Trento, è patrizia di questa città ed è fregiata del titolo di conte conferitole il 17 Ag. 1648. — Un ramo di essa fiorisce ancora nella Silesia Austriaca. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a due leoni d'argento rivolti, e moventi da una corrente d'acqua al naturale; nel 2.° e 3.° spaccato d'azzurro e d'oro, a quattro leoni, uno sopra l'altro, dell'uno nell'altro. — *Cimieri:* A destra un leone uscente d'argento; a sinistra un semivolo d'aquila d' oro.

ARTUS di *Napoli.* — Famiglia francese, venuta sul napoletano con Carlo I d'Angiò, si estinse in Ladislao conte di S. Agata, il quale avendo congiurato contro il re Ladislao, fu fatto impiccare, e l'unico suo figliuolo, condannato ad assistere al supplizio del padre, morì di crepacuore. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, e nel canton destro undici gigli d'argento, disposti 3, 2, 3, 2 e 1.

ARZIGNANI di *Brescia.* — Arma : Di verde, ad un toro d'oro, ritto in piedi, col ventre squarciato di rosso da due mani di carnagione, moventi dai fianchi dello scudo.

ASCIANO (d') di *Pisa.* — Arma : D'oro, a tre bande di verde.

ASMURI di *Catania.* — Enrico Asmuri, cavaliere tedesco fu il ceppo di questa nobilissima famiglia, che si trapiantò in Sicilia ai tempi dell'imperat. Enrico VI. Rodorigo fu dal re Pietro eletto uno dei baroni di Catania; Guglielmo fu maestro giustiziere nel 1398. Un Ruggero fu straticò di Messina nel 1383 e barone del feudo di Sciri nel 1397. Ebbe questa famiglia la baronia di Bonvicino nel territorio di Lentini l'anno 1405. — Arma: Un grifo passante con due tenaglie incavalcate e due poppe in bocca intendendo derivare da parte materna da S. Agata.

ASOLARI di *Bergamo.* — Arma: Partito; a destra di rosso, allla torre d'argento; a sinistra, scaccato a spinapesce di nero e d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero.

ASPERTI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, ad un albero al naturale, sopra un ramo del quale sta posato un uccello d'argento, con un grifo di rosso, alato, ed accollato al fusto.

ASPERTI da *Scriate* nel Bergamasco. — Arma: D'azzurro, ad un albero di verde, fruttato d'oro, e terrazzato del primo, con un serpe d'argento, attorcigliato a spira lungo il fusto, in atto d'insidiare un uccello d'argento posato fra i rami dell'albero.

ASQUINI del *Friuli.* — Nelle memorie del veneto magistrato dei feudi trovasi registrato quanto segue: « L'antica nobiltà della famiglia Asquini-Fagagna spicca dal vetusto istrumento di Lega e Confederazione col serenissimo doge Antonio Veniero 1385, e dal pubblico documento 1420 di dedizione celebrato in mano del generale Filippo Arcelli e del provveditore Marco Bragadino, campioni delle venete insegne in Friuli, non che dal voto che godono nel parlamento nella patria del Friuli. Unitosi al carattere suddetto il merito del servizio prestato, e che presta fra l'armi della serenissima repubblica nel rango dei sargenti maggiori il fedele Giovanni-Domenico Asquini, l'eccellentissimo senato con ris. 11 Mar. 1719 ha decorato del titolo specioso di conti li fedeli Lorenzo canonico, Gio. Francesco, Gio. Pietro e Vortico fratelli qm. Giulio Cesare qm. Francesco e li fedeli Giuseppe e Gio. Domenico qm. Alfonso qm. Francesco suddetti con li loro legittimi discendenti maschi in perpetuo, a maggior lustro delle persone e prosperità loro, tanto più che oltre l'antica nobiltà e meriti hanno infeudati ducati quattromila dei loro beni liberi in Fagagna, in accrescimento del loro nobile de antico feudo che godono nella stessa terra, come sta espresso nel suddetto decreto dell'eccellentissimo senato e susseguente investitura del magistrato dei feudi 27 dello stesso mese. Vengono perciò descritti nell'aureo libro dei titolati. » A questa famiglia con sov. risoluz. 16 Giu. 1821 fu confermata la sua nobiltà. — Arma: Spaccato di nero e di rosso, alla fascia d'oro attraversante.

ASSANTI di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — Arma : Di porpora, alla fascia d'oro, accompagnata da quattro bisanti dello stesso, tre in capo, ordinati in fascia, ed uno nella punta.

ASSELLE già ACCELLE di *Bra* (Piemonte). — Arma : Spaccato, nel 1.° d' oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'argento, ad un albero al naturale; colla bordura di azzurro, caricata a destra ed a sinistra da due bottoni d'oro.

ASSO di *Bergamo.* — Arma : Spaccato d'argento e di rosso, a tre stelle di sei raggi dall'uno nell' altro.

ASSONE di *Bra* (Piemonte). — Arma : D'azzurro, alla fascia scaccata d' oro e d' argento di tre file.

ASSONICA di *Bergamo.* — Arma : Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, colla mano di carnagione, movente dal fianco destro.

ASSOPARDI di *Pisa.* — Arma: Di porpora,

a tre fascie d'argento, attraversate da una banda d'oro, con uno scudetto dello stesso in capo, caricato di un'aquila di nero.

ASTALDI di *Roma.* — Astaldo creato Cardinale di S. R. Chiesa da Eugenio III. — Arma: D'oro, al palo scorciato e losangato di rosso e d'argento movente dalla punta, accostato in capo da tre anelli d'azzurro, 2 e 1; colla bordura spinata di rosso e d'argento.

ASTE (d') di *Roma.* — Appartiene a questa nobile casa, insignita del titolo baronale, il celebre Michele d'Aste, il quale, dopo aver combattuto varie battaglie contro i Turchi, fu il primo, il 2 Sett. 1686, che salì sulla breccia all'assalto di Buda, ed a lui fu dovuta la liberazione di questa città. — Arma: D'argento, a quattro cotisse in sbarra scorciate, col leone al naturale coronato d'oro e attraversante.

ASTI di *Brescia.* — (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre bande scaccate di rosso e d'oro di tre file.

ASTE (d') di *Rovereto* nel Trentino. — L'Imperat. Carlo VI, con diploma 25 Mag. 1726, conferì la nobiltà ereditaria dell'Impero a Francesco d'Aste. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'orso di nero, rampante, tenente sopra il capo due bastoni d'oro, passati in croce di S. Andrea, e sormontati da un giglio dello stesso; nel 2° e 3° d'argento, al destrocherio di . . . ., tenente tre freccie di . . . .

ASTEGGIANO, già ASTEZZANO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di rosso, a tre bande di argento, caricate di sette rose di rosso, 2, 3, e 2. — *Cimiero*: Un pellicano d'argento colla sua pietà. — *Motto*: AUXILIUM MEUM A DOMINO.

ASTI di *Brescia.* — (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre bande scaccate di rosso e d'oro di tre file.

ASTORI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, ad una colonna con piedistallo e capitello d'argento, piantata sopra un monte di tre cime di verde, e sostenente un astore d'argento, posato.

ASTORI-MULERI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, cimato da un astore di nero, in atto di spiccare il volo.

ASTORI di *Lodi.* — Da Borghetto lodigiano passò a Lodi nel 1520, e quivi si spense nel 1850. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, a due torri di rosso; nel 3.° d'argento, a tre fascie d'azzurro. — *Cimiero*: Un cervo nascente. — *Motto*: TIMIDUS ET PRUDENS.

ATAZZI di *Brescia.* — (Estinta). — Arma: Di rosso, ad una palla d'oro.

ATTARDI di *Cesena.* — Originaria di Cotignola, si trapiantò nel 1459 a Cesena dove si spense nel XVII secolo. — Arma: D'azzurro, a due aquile di nero, una delle quali volante verso un sole raggiante d'oro, posto nel primo cantone del capo, e l'altra posata nella punta.

ATTELLIS (de) di *Benevento.* — Investita del feudo di S. Angelo Limosano dall'anno 1669, ed aggregata nel 1695 al patriziato beneventano, fu riconosciuta nella sua nobiltà nel 1843. — Arma ?

ATTIMIS del *Friuli.* — Arbano ed Enrico fratelli di Monfort nel 1144 dalla Svezia passarono nel Friuli e si misero al servizio di Ulrico patriarca di Aquileia, il quale li investì nel 1170 del castello e giurisdizione di Attimis con titolo marchionale, e del castello i due fratelli presero il nome. Passata nel 1420 la provincia del Friuli sotto il dominio veneto, Rodolfo Attimis ottenne per sè e per il proprio fratello la conferma delle antiche investiture col titolo di conte. — Un ramo di questa famiglia fissò il suo domicilio in Gorizia. — Arma: D'argento, all'orso di nero. — *Alias*: Di rosso, al tridente di nero.

AURIFICI di *Sicilia.* — Illustre famiglia Siciliana che ebbe principio da un Giulio Aurifici, cavaliero siracusano. Un Francesco fu da Federico creato Protonotaro del regno e giurato di Palermo nel 1337. Un Marcantonio fu barone del feudo della Salina e don Pietro Aurifici fu barone del Piano del Puzzo. — Arma?

AUROLDI di *Bergamo.* — Porta lo stesso stemma degli Averoldi di Brescia.

AURUFFI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, a due spade nude, poste in croce di S. Andrea, colle punte in alto; nel 2.° d'argento, ad una torre rotonda al naturale, cimata da una fiamma di rosso, volta a destra.

AVALDI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d'oro male ordinate; nel 2.° d'azzurro, al sole radioso d'oro; colla fascia in divisa di rosso, attraversante sulla partizione.

AVANZI di *Rovigo.* — Originaria della Svizzera, nel XV secolo si stabilì nel Polesine Veneto, e nel 1484 fu aggregata al nobile Consiglio di Rovigo. — Girolamo nel 1513 vestì l'abito del S. M. O. Gerosolimitano. — La nobiltà di questa famiglia fu confermata con sovrana risoluzione 5 Mag. 1820. — Arma?

AVERARIA di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, al castello, torricellato di tre pezzi, al naturale, terrazzato di verde.

AVERNA di *Messina.* — Famiglia chiarissima per nobiltà e ricchezza. Ebbe la signoria della terra di Santa Caterina in Calabria e la baronia di Manganisi di cui si investì nel 1560 un Mariano Averna che coprì i maggiori uffici del Regno. — Arma: D'oro, alla fascia d'azzurro.

*AVEROLDI di *Brescia.* — *Cimiero:* Una

figura di vecchio barbuto uscente e tenente con ambe le braccia alzate un nastro, sul quale si legge il *Motto*: TUTUS EST A DEO.

AVERRARA di *Mantova*. — Le prime traccie di questa famiglia in Mantova rimontano al secolo XV, e nel susseguente fu aggregata a quel patriziato. — Federico e Cesare si segnalarono alla battaglia di Lepanto; Antonio morì nel fiore degli anni nella peste del 1630 essendo tenente delle milizie gonzaghesche. (Estinta sui primi del XVIII secolo). — ARMA?

AVESANI di *Venezia*. — Le prime memorie di questa nobile famiglia si riferiscono ad un Pietro Avesani, conduttore di gente d' armi, il quale morì nel 1306. — Gli Avesani furono riconosciuti e confermati nobili dagl' Imperatori Carlo IV con diploma 8 Mar. 1369, e Sigismondo con diploma 16 Mar. 1432. — Francesco-Sigismondo Avesani fu nominato nel 1690 dai Commissari imperiali podestà di Trento durante la vacanza di quel principato; Ignazio, tenente colonnello degl' ingegneri, al cadere della Veneta Repubblica venne insignito della carica di maggiore di provincia di Verona destinato a trattare coi comandanti delle potenze belligeranti, e dal Senato Veneto fu onorato di una speciale medaglia d'oro fatta coniare appositamente in memoria de' suoi utili servizi. — ARMA?

AVINATA di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, ad un cane rampante al naturale, rivoltato.

AVOGADRI di *Lodi*. — ARMA: D'oro, all'aquila di nero.

AVOGADRI di *Zogno* nel Bergamasco. — ARMA: D'argento, al giglio di giardino, fiorito di tre pezzi, movente dalla punta.

* AVOGADRO di *Brescia*. — (Estinta). — ARMA: D'argento, a tre tronchi di quercia insanguinati. — *Alias*: D' argento, ad un giglio di rosso.

* AVOGADRO di *Venezia*. — Pietro di Giacomo Avogadro fu creato cavaliere della Stola d' oro. Questi per aver cooperato alla dedizione di Brescia alla signoria di Venezia, fu eletto nel 1438 del gran Consiglio sotto il dogato di Francesco Foscarini. (Estinta). — *Cimiero*: Un leone nascente d' oro, tenente colla branca destra una spada nuda alta in palo. — *Motto*: IN PERICULIS.

AVOLTORI di *Brescia*. — (Estinta). — ARMA: Di rosso, ad un avoltojo di nero, colla testa rivolta, posato sopra un monte di verde, movente dalla punta.

AYMONIER di *Aosta*. — ARMA: Spaccato d'argento e di rosso, al leone d'oro attraversante sul tutto, tenente una spada d'argento infilante una corona d' oro.

AZOLINI di *Gubbio*. — ARMA: D' azzurro, a due spade nude d'argento, passate in croce di S. Andrea, con tre stelle dello stesso.

AZONI di *Gubbio*. — ARMA: D' azzurro, alla spada nuda d'argento, accompagnata da tre stelle dello stesso.

AZZAROLI del *Napoletano*. — Insignita dell'Ordine di S. Giacomo della Spada nella persona di Carlo Azzaroli reggente della Cancelleria del Regno nell'anno 1533, e riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli di Nobiltà nel 1845. — ARMA?

AZZATO di *Lodi*. — ARMA: Di rosso, alla fascia arcuata d'argento, caricata delle lettere M, L di nero, colla pera al naturale attraversante. — *Cimiero*: Un destrocherio impugnante una spada.

AZZONI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato d'azzurro e di rosso, alla fascia d' oro, attraversante, sostenente una croce trifogliata di rosso, accompagnata in capo da tre gigli d'argento male ordinati ed in punta da due aste di lancia d'argento, passate in croce di S. Andrea.

B

BACCAGLINI di *Lendinara* nel Veneto. — Aggregata al Consiglio nobile di Lendinara, fu riconfermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 27 lug. 1819. — ARMA?

BACCIOCCO di *Genova*. — Da Lavagna si portarono a Genova nel 1430. — Per decreto senatorio 27 ag. 1576 Giovanni-Antonio Bacciocco, *scatero*, q.m Benedetto, fu ascritto alla nobiltà. — ARMA?

* BACIADONNE o BASADONNE di *Genova*. — Dal Piemonte e da Portomaurizio. — Bartolomeo anziano nel 1446 e 1457; Paolo q.m Giovanni ambasciatore al Re di Francia nel 1476; Battista ambasciatore ad Innocenzo VIII nel 1483. Ascritti nell'Albergo Pallavicini nel 1528. — Giovanni-Antonio q.m Simone q.m Paolo governatore di Corsica nel 1570, e senatore nel 1578. Giovanna, di lui figlia, fu moglie di Filippo Spinola, da cui nacque il celebre Ambrogio *prenditore di piazze*. — ARMA?

* BACIGALUPO di *Genova*. — Originari di Chiavari e di Carasco, si trapiantarono in Genova nel 1330. — Per le leggi del 1528 furono ascritti nella famiglia Pinelli. — Antonio-Maria Bacigalupo fu Vescovo di Ventimiglia nel 1732.

BACIOMEI D' ARENA di *Pisa*. — ARMA: D'oro, alla sbarra di rosso.

BACIOMEI DA CAMPO di *Pisa*. — ARMA: di rosso, alla branca di leone d'oro.

BADALOC o BADALUCCO di *Trapani* e *Len-*

tini. — Originaria da Lucca, ha per ceppo un Giovanni Badalucco, venuto in Sicilia ai tempi del re Alfonso. Un Guglielmo fu capitano d'armi di Lentini. — ARMA ?

* BAGATTI-VALSECCHI di *Milano.* — Pietro, figlio adottivo del barone Lattanzio Valsecchi, ottenne la nobiltà dell' Impero Austriaco per sovrana risoluzione 12 Feb. 1842. — Suo figlio Giuseppe sposò una Borromeo.

BAGGI-MUZZANO di *Lodi.* — Famiglia decurionale di parte ghibellina. — Un Anselmo fu Vescovo di Lucca, poi Pontefice col nome di Alessandro II. — ARMA: Partito; a destra spaccato d' azzurro, al cane al naturale nascente e d'oro pieno; a sinistra d'oro pieno.

BAGLIONI di *Bergamo.* — ARMA: Di verde, alla fascia d'oro. — *Alias*: D'azzurro, alla fascia d' oro.

BAGLIONI di *Ghisella* nel Bergamasco. — ARMA: Fasciato d'oro e d'azzurro.

BAGLIONI di *Pesaro.* — (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'argento.

BAGLIONI di *Venezia.* — Nel 1716 essendo stata aggregata al patriziato veneto, fece alla Repubblica un dono di duecento mila ducati. — Fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 28 Dic. 1818. — ARMA ?

BAGNADORI di *Brescia.* — (Estinta). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad una rosa d'oro; nel 2.° d'oro, ad un collo di pozzo di pietra al naturale.

BAGNARA di *Cesena.* — Trasse l'origine ed il cognome da Bagnara di Romagna, e stabilitasi in Cesena fu ascritta a quella cittadinanza nel 1500, e cento anni dopo alla nobiltà. Si estinse verso la fine del XVIII secolo nella persona di Paolo, la cui eredità fu devoluta alla casa Tarlazzi di Russi. — ARMA: Spaccato; nel 1° d' argento, a tre gigli di . . . .; nel 2.° d'azzurro, al destrocherio movente dal fianco destro e portante un mazzetto di fiori; colla fascia in divisa di rosso.

BAGNATI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, ad una scacchiera d'azzurro e d'argento.

BAGNI di *Cento.* — ARMA: D'azzurro, a due leoni controrampanti d' oro, tenenti insieme un giglio dello stesso; col capo d'Angiò.

BAGNOLI di *Lodi.* — Originaria di Lodi Vecchio. — Un Bernardo combattè contro i Milanesi nel 1169. — (Estinta nel XIV secolo). — ARMA: D' azzurro; alla fascia d' argento, accompagnata in capo da una stella d' oro.

* BAGOLINI di *Verona.* — Aggregata nel 1558 al nobile Consiglio di Verona, fu confermata nella sua nobiltà con sovrane risoluzioni 1 Ag. 1819 e 16 Mag. 1824.

* BAIALOTA di *Verona.* — Detta anche di Bovolon, perchè fin da tempo assai remoto aveva le sue possidenze in quella terra. Nel 1211 Giacomo, e nel 1228 Baioloto furono podestà di Cerea. — Allegro ed i suoi fratelli godettero la benevolenza di Cansignorio Scaligero, il quale nel suo testamento del 1375 lasciò loro 200 ducati d'oro e due case. — Questa famiglia nel 1427 fu ascritta al nobile Consiglio di Verona, e nel susseguente secolo il cav. Francesco Baiolati coprì le cariche di oratore al Doge di Venezia e di podestà di Peschiera.

* BAIAMONTE di *Sicilia.* — Antonino Baiamonte, giureconsulto palermitano, nel 1492 conseguì il feudo di Montemaggiore nel nome maritale di Francesca Ventimiglia.

BAIDAJOLO (del) di *Pisa.* — ARMA: D' oro, al leone al naturale.

* BAILA di *Verona* (Badile ?). — Famiglia vetusta ed amica degli Scaligeri, dalla quale uscirono il celebre pittore Antonio maestro del famoso Paolo Caliari, il medico Valerio, ed il giureconsulto Angelo, di cui furono eredi i conti Fregoso ed Aleardi. Oltre l' Antonio, questa casa à dato altri sette pittori.

BALABIO di *Milano.* — Pietro banchiere con sovrana risoluzione 6 Apr. 1835 ottenne la nobiltà austriaca col predicato di Monte Brusato. — ARMA: Spaccato: nel 1.° inquartato in croce di S. Andrea; nel 1° e 4° di rosso, nel 2° e 3° di verde, al leone d' oro rampante, coronato dello stesso: nel 2° d' argento, al monte di verde, movente dalla punta dello scudo.

BALANTI di *Pesaro.* — ARMA: D' azzurro, alla banda d'oro sostenente un' aquila di nero, ed accompagnata da tre bisanti pur d'oro, uno nel capo a sinistra dell' aquila, e gli altri due nella punta.

BALBANI di *Lucca.* — (Estinta). — ARMA: Bandato d'argento e d' azzurro, a sei uccelli volanti d'oro, 2, 3, 1 posti sull'azzurro.

BALBI di *Alessandria.* — Un Ruffino de Balbi *claruit Alexandria annis* 1430-1444. — Antonio figlio di Francesco e d' Isabella dal Pozzo, capitano valoroso morì nel 1636 alla battaglia di Tornavento. — Antonio-Maria acquistò la contea della Villa del Foro e la signoria di Cantalupo nel 1700 circa. — ARMA: eguale a quella dei Balbi di Milano.

BALBONI di *Cento.* — ARMA: D' oro, a tre palle di rosso, bene ordinate.

BALDASSARI del *Trentino.* — Nobili e baroni. — Cristoforo Madruzzi principe-vescovo di Trento con diploma 14 Feb. 1657 confermò al dott. Baldassare de Baldassari l'avita sua nobiltà. (Estinti). — ARMA: Spaccato; nel 1° di nero, al leone illeopardito passante d'oro; nel 2° d'argento, a due bande ondate di rosso.

BALDELLI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato

d'azzurro e d'argento, alla fascia in divisa di rosso attraversante sulla partizione; con tre fiori di . . ., moventi da una collinetta di verde ed attraversati sul tutto.

* BALDELLI di *Cortona* (Toscana). — Un Baldo signore del castello di Sioli nel comune di Gubbio nel XII secolo fu giudice della Repubblica di Siena, ed invaghitosi dell'unica figlia della contessa di Peciano di Cortona, la ottenne in isposa. — Da questo matrimonio ebbe origine in Cortona la nuova famiglia dei conti di Peciano che dal suddetto Baldo si dissero poi Baldelli; famiglia tuttora fiorente in quella città. — Arma: Di verde, alla banda d'oro, caricata di tre foglie di edera di verde.

* BALDESCHI di *Perugia*. — Arma: D'oro, a due fascie di nero. — *Cimiero*: Mezzo busto di Moro vestito di rosso e tenente un libro aperto. — *Motto*: INTIMA CONDENT.

BALDI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, ad un avambraccio vestito di verde, movente dal finco sinistro ed impugnante colla mano di carnagione un'accetta di ferro, manicata di nero.

BALDI di *Bra* (Piemonte). — Originaria di Bagnasco, e chiamata anticamente Amboldo, si trapiantò in Bra verso il 1650. — Paolo Baldi il 4 Sett. 1774 ottenne per seimila lire il titolo di conte di Serralunga di cui ricevè l'investitura il 16 Dic. dello stesso anno. — Arma: D'argento, all'aquila di rosso, armata di nero; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro, ordinate in fascia. — *Cimiero*: Una stella di sei raggi d'oro. — *Motto*: LUMINA TUTA.

BALDI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'azzurro, al cane saliente d'argento, latrante contro un crescente rovesciato dello stesso posto nel canton destro del capo.

BALDI di *Urbino*. — (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° tre stelle di otto raggi, maleordinate; nel 2° un vaso dal quale escono fiamme; colla fascia attraversante sulla partizione.

BALDINACCI di *Gubbio*. — Originaria di Firenze, ebbe per capo-stipite Corso degli Adimari, il quale fu podestà di Gubbio nel 1255 e vi stabilì la propria famiglia che in origine si chiamò dello *Straneo* o *Stranei*. — Matteo dello Straneo, figlio o nipote del suddetto Corso, nel 1326, fu investito della dignità di priore della Cattedrale. — In principio del secolo XV i fratelli Baldinaccio e Galeazzo, originarono le due illustri famiglie de' Baldinacci e de' Galeazzi. — Il primo nel 1408 fu secondo console del Comune di Gubbio. Da quell'anno fino al secolo XVIII i Baldinacci occuparono le cariche più eminenti della città, e si estinsero nei Fabiani. — Sono celebri i sette fratelli Baldinacci, vissuti nel XVI secolo e chiamati i *paladini di Gubbio* per le molte prove di valore date essendo capitani nei vari eserciti che in quell'epoca si contrastavano il dominio d'Italia. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle d'oro, ed accompagnata in capo da una croce di rosso, ed in punta da tre bande dello stesso.

BALDINI di *Nocera Inferiore* (Principati) e di *Napoli*. — Arma: Di rosso, al cigno d'argento levato sulle onde, che stringe colla zampa destra un pomo d'argento, accompagnato da due stelle d'oro ai lati del capo.

BALDINI di *Urbino*. — Nel 1623 il luogotenente del Duca d'Urbino sentenziò spettare a questa famiglia il primo grado di nobiltà. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accostata da due stelle di otto raggi dello stesso, una in capo, e l'altra in punta.

· BALDINOTTI di *Lucca*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento.

BALDIRONI del *Trentino*. — Giov. Michele principe-vescovo di Trento creò nobili del principato Gian-Pietro e Paolo-Antonio Baldironi con diploma 16 Dic. 1702. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla torre merlata d'argento; nel 2.° e 3.° di nero, alla corona imperiale d'oro. — *Cimieri*: I. Una donna nuda fra due corna di buffalo. — II. Quattro bandiere passate in croce di S. Andrea, due imperiali e due bianche, alla croce rossa di S. Andrea.

* BALDOVINI o BALDUINI di *Pisa*. — Arma: Di verde, a tre bande d'oro.

BALDUCCI di *Pesaro*. — Originaria di S. Costanzo, in quel di Fano, si trapiantò in Pesaro, al cui Consiglio nobile fu ascritta nel 1721. (Estinta.) — Arma: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, cimato da una torre merlata al naturale, aperta e finestrata del campo, sormontata da tre stelle di otto raggi d'oro, male ordinate.

BALDUINI o BALDOVINI di *Trento*. — L'Imperat. Federico III, con diploma 17 Lug. 1478, creò nobile dell'Impero, conte palatino e cav. aurato ereditario, previa conferma dell'antica nobiltà di sua famiglia, il dott. Arcangelo de' Baldovini. (Estinta). — Arma: Di rosso, ad un serpente alato d'oro formante un cerchio, colla coda annodata al collo e con entrovi una capra d'azzurro, in piedi, collarinata d'argento.

BALESTRA di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1°. d'azzurro, a tre colombe d'argento, male ordinate, aventi ciascuna nel becco un ramoscello d'ulivo al naturale; nel 2°. d'oro, a due freccie passate in croce di S. Andrea. — *Alias*: Tagliato d'oro e d'argento, alla sbarra d'azzurro, attraversante sulla partizione, accompagnata in capo da una colomba d'argento, tenente nel becco un ramoscello d'ulivo al naturale, ed in punta da un arco e da un dardo, passati in croce di S. Andrea.

BALISTI di *Brentonico* nel Trentino. — Sem-

bra originaria di Cremona. — Giovanni de Balisti nativo di Cremona canonico in Arco dal 1376 al 1404. — Tommaso, notaro e giudice, si stabilisce in Brentonico nel 1470. (Estinta nel 1828). — ARMA: D'azzurro, alla sbarra d'oro, *alias* di rosso, bordata d'oro, accompagnata da un sole dello stesso posto nel canton destro del capo, e da una mano giurante di carnagione movente dalla punta, e sinistrata da una crocetta patente d'oro.

BALLA (dalla) di *Conegliano* (Veneto). — Aggregata al Consiglio nobile di Conegliano nel 1801, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 14 Feb. 1821. — ARMA?

BALLADORE di *Chiari* nel Bresciano. (Estinta.) — ARMA: D'azzurro, all'aquila di nero, armata, rostrata e coronata d'oro, accostata da due palle dello stesso.

* BALLIANI di *Casale*. — I Balliani si spensero nei Callori conti di Vignale. — ARMA: D'azzurro, a tre bande d'oro, quella di mezzo accostata da sei stelle dello stesso, tre per parte; le altre due bande accostate in capo e in punta da due fascie ondate pur d'oro.

BALLINI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1°. d'argento, a tre palle d'azzurro, male ordinate; nel 2°. bandato d'azzurro e d'oro di sei pezzi.

BALSAMO di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — Originaria di Messina, donde fu portata da Raffaele Balsamo a Napoli al tempo di re Ferdinando I d'Aragona, il quale fu fatto regio commensale, e comprò in Terra d'Otranto il feudo di Cardigliano, e vi stabilì la sua famiglia. — Antonio, suo figlio, si pose al servizio militare di Carlo V, e guerreggiò per lui in Lombardia col grado di capitano di cavalli. — Giuseppe-Antonio, nipote ex filio del precedente, comperò il feudo di Specchia Normanda, ed il di lui figlio Carlo nel 1797 ottenne da Ferdinando IV il titolo di marchese. — ARMA: Spaccato; nel 1.° partito; a destra d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso, posta in banda; a sinistra d'oro, a tre pali di rosso; nel 2.° d'azzurro, ad un cane passante al naturale, portante sul dorso un vasetto di ...

* BALUCANTI di *Brescia*. — Fu fregiata del titolo comitale dal governo veneto, e confermata con sovrana risoluzione 18 Dic. 1845. — ARMA: Partito; a destra d'oro, a due sbarre d'azzurro; a sinistra d'argento, ad una pianta di pino al naturale; col capo d'oro, all'aquila di nero.

BAMBACARI di *Lucca*. — ARMA: Di rosso, alla pantera rampante d'oro.

* BANCA (dalla) di *Vicenza*. — Fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 19 Nov. 1820.

BANCHI di *Valdiscalve* nel Bergamasco. — ARMA: D' azzurro, al castello al naturale, fondato sulla campagna di verde, aperto del campo, torricellato di due pezzi, ciascuna torricella merlata alla guelfa e finestrata del campo; colla lettera B maiuscola romana di nero posta fra le due torricelle; col capo d' oro, all' aquila di nero.

BANCHIERI di *Feltre* (Veneto). — Decorata della nobiltà svezzese, fu riconosciuta nobile dalla Repubblica di Venezia con ducale 6 Giu. 1787, e più tardi aggregata al Consiglio nobile della città di Feltre, 13 Giu. 1803. — L' imperat. d'Austria con sov. risoluz. 27 Ott. 1822 confermò questa famiglia nella sua nobiltà. — ARMA?

BANCI di *Pesaro*. (Estinta). — ARMA: D'oro, alla fascia d'azzurro, sostenente un'aquila di nero, accompagnata nella punta da un avambraccio, vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, e tenente colla mano di carnagione cinque serpi di verde.

BANDELLI di *Lucca*. — Bandello Bandelli creato Cardinale di S. R. Chiesa da Gregorio XII. — ARMA: Una croce ricrociata.

* BANDI di *Cesena*. — Due famiglie di questo nome ànno fiorito in Cesena, ambedue originarie del contado, ambedue ascritte alla nobiltà cesenate sul declinare del XVII secolo. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla fascia di rosso, caricata di tre stelle d'oro, ed accompagnata da due gigli dello stesso, l'uno in capo e l'altro nella punta. — *Alias*: D'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da un giglio d'oro fra due stelle dello stesso ed in punta il simile.

BANDIERI di *Pisa*. — ARMA: Spaccato inchiavato d'oro e d'azzurro, al grifo passante di nero nel primo.

BANDINELLI di *Trento*. — Vittore Bandinelli di Val di Non, con diploma 10 Nov. 1527, fu creato dal principe vescovo Bernardo nobile del principato di Trento. — ARMA: Di rosso, ad un braccio di carnagione, posto in palo, e colle dita, indice e medio, alzate.

* BANDINI-GIUSTINIANI di *Camerino* e di *Roma*. — Rattifichiamo quì un involontario errore da noi commesso quando abbiamo detto *che la figlia del princ. Vincenzo Giustiniani e della duchessa Nicoletta del Grillo era la duchessa di Nemburgh sorella di Cecilia sposa del marchese Carlo Bandini*. La verità è che il princ. Vincenzo Giustiniani, quarto figlio di Benedetto e di Cecilia o Mahony (figlia unica ed ereditiera del conte Giacomo de Mahony e di Anna Clifford figlia di Lord Tommaso Clifford e di Carlotta Livingstone, contessa di Nemburgh) sposò nel 1789 la figlia del duca Domenico Grillo duca di Mondragone, chiamata Nicoletta, e ne ebbe una figlia unica, Cecilia (n. nel 1796, † nel 1877 a Londra), la quale nel 1858 fu riconosciuta dal *House de Lords* d' Inghilterra come contessa di Nemburgh, viscontessa di Kinnaird e baronessa di Levingston nella paria di Scozia. Fu dessa maritata nel 1815

a Carlo march. Bandini, il cui figlio Sigismondo, dopo la morte di sua madre, fu riconosciuto come Earl of Newburgh, Viscount Kinnaird e barone Levingston of Flacriag.

BANDINI di *Lucca*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla pantera al naturale, attraversata da una banda di rosso.

BARATTIERI di *Lodi*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da un giglio d'oro posto fra due dadi d'argento, ed in punta da un altro dado simile.

BARBA (del) di *Pisa*. — Arma: D'oro, alla fascia di nero, *alias* di porpora.

BARBAGLIO di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un angelo uscente di carnagione, alato d'argento; nel 2.° losangato di nero e d'argento.

BARBALENI di *Brescia*. — Arma: D'argento, ad un ponte di un solo arco di rosso, sotto il quale passa un leone d'oro.

* BARBARANI di *Venezia* e di *Vicenza*. — Un ramo di questa famiglia, avendo appartenuto al Consiglio nobile di Vicenza, fu confermato nella sua nobiltà con sov. risoluz. 11 Mar. 1820, mentre il ramo comitale era stato confermato l' 8 Ott. 1818.

BARBERA di *Brescia*. — Arma: Inquartato d'azzurro e di rosso, ad una fascia d'oro attraversante e posta in banda.

BARBERO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di nero, a tre bande d'argento. — *Alias:* D'argento, alla banda di nero.

BARBI di *Belluno*. — Aggregata fin dal 1681 al Consiglio nobile di Belluno, fu confermata nella sua nobiltà con sov. risoluz. 28 Feb. 1821. — Con decreto del senato veneto 22 Set. 1746 era stata fregiata del titolo di conte. — Arma?

BARBI di *Gubbio*. — Luigi Barbi fu assunto al patriziato eugubino nel 1837, e poco dopo fu insignito dal Pontefice della dignità e titolo di patrizio. — Arma: D'azzurro, al leone al naturale, attraversato da una sbarra d'argento.

BARBI del *Trentino*. — Inscritta nella matricola dei nobili provinciali tirolesi nel 1648. — Arma: Inquartato; nel 1.° di verde, alla fascia d'argento; nel 2.° di rosso, al leone impugnante una spada alta in palo; nel 3.° d'azzurro, alla colomba al naturale, avente nel becco un ramo d'ulivo, posante sopra un monte al naturale.

BARBIERI della *Dalmazia*. — Antica famiglia veneziana trapiantata in Dalmazia. — Arma: D'azzurro, all'albero sradicato di verde, addestrato da un leone d'oro.

BARBIERI di *Pisa*. — Arma: Partito; a destra di rosso, ad un agnello saliente d'argento; a sinistra fasciato ondato di rosso e d'argento.

BARBINO (del) di *Pisa*. — Arma: Spaccato inchiavato di nero e d'argento.

BARBISONI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al leopardo d'oro, rampante.

* BARBÒ di *Milano*. — Arma concessa da Napoleone I°. Inquartato: al 1°, di verde scaccato d'oro; al 2°, d'azzurro ad un bue passante d'oro, posto fra due stelle nel capo ed una nella punta del medesimo: nel 3°, d'azzurro ad un castello d'argento, aperto del campo, e sormontato da una falce d'oro in banda: nel 4°, palato d'argento e di rosso.

BARBÒ-SONCIN di *Padova*. — Verso il 1300 Giovanni Barbò da Soncino, caduto come ribelle in disgrazia di Matteo Visconti, duca di Milano, si rifugiò a Padova dove piantò la sua famiglia, alla quale appartenne un Gerolamo che fu ascritto a quel nobile Consiglio il 10 Mar. 1635, e dal quale derivarono altri quattro ascritti allo stesso consiglio. — Fu confermata nella sua nobiltà da Francesco I imperat. d'Austria con sovrana risoluz. 21 Mar. 1819. — Arma: Di rosso, al bue rampante d'oro, accompagnato da tre stelle dello stesso, una nel capo, una nel fianco sinistro verso il capo, e l'altra nel fianco destro verso la punta. — *Cimiero;* Un bue d'oro, nascente.

BARBULATO o BARBULLET di *Sicilia*. — Diè origine a questa famiglia Muccio Barbullet gentiluomo che ottenne per i servizi prestati a Federigo I il feudo di Mulzi nel territorio di Licata. Attardo ebbe da re Martino il feudo di S. Marco. Un barone di Catatansi fu Giovanni, un Giacomo s'investì del feudo Caminaratini nel 1513, ed un Vincenzo del feudo di Bellicchi nel 1522. — Arma?

BARCELLA di *Chiari* nel Bresciano. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre stelle di sei raggi di rosso, poste 2 e 1; nel 2.° d'azzurro, ad una barchetta con vela spiegata d'argento.

BARCELLINI di *Fossombrone* (Marche). — Aggregata fra le famiglie nobili dello stato del duca Guidobaldo II della Rovere. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° scaccato d'argento e di nero; nel 2.° d'oro, alle lettere maiuscole romane L-L.

BARCELLONI di *Belluno*. — Aggregata verso la metà del XVII secolo al nobile Consiglio di Belluno, fu confermata nella sua nobiltà con sovrane risoluzioni 14 e 28 Feb. 1821. — Arma?

BARDARO di *Sicilia*. — Famiglia lombarda trapiantata in Sicilia da un Filippo Bardaro che ottenne la castellania di Salerni e dal re Pietro II alcuni territori. — Arma?

BARDELLI di *Ferrara*. — Arma: D'azzurro, al leone passante d'oro, la testa in maestà, avente in bocca un anello dello stesso, entro il quale passa la coda del leone; sormontato questo da una stella di otto raggi d'argento e da un listello dello stesso portante il *Motto*: VIRTUTE in lettere maiuscole di nero.

BARDONI di *Lodi*. — Arma: D'azzurro, a tre fusi d'oro, accollati in fascia.

BARDUAGNI di *Pesaro*. (Estinta), — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sormontato da una cometa posta tra due stelle di otto raggi, il tutto d'oro.

BARGELLINI di *Cesena*. — Di origine fiorentina, ebbe un cav. di S. Stefano nella persona di Giovanni, ed un vescovo della Campania, Bargellino, creato dal Pontefice Paolo V. — Estinta in principio del XVIII secolo. — Arma: Partito; a destra d'argento, a due fascie di rosso; a sinistra d'oro, ad una mezz'aquila di nero, movente dalla partizione.

BARGNANI di *Brescia*. — Arma: D'argento, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

BARIGNANI di *Brescia* e di *Pesaro*. — Bargnano, villaggio del contado di Brescia, à dato nome a questa famiglia che sin dal 1200, nobile e potente, vi teneva dominio, compresevi le terre circonvicine di Frontignano e di Longhena. — È pia tradizione che fra gli antenati di questa famiglia fossero S. Angelino colla moglie S. Orielda e due figliuolini martiri nel 120 di Cristo. Vantava inoltre un Raimondo Vescovo di Brescia ai tempi dei pontefici Adriano IV ed Alessandro III, ed un' Antonia moglie di Pandolfo Malatesta signore di Brescia. Allorchè Pandolfo lasciò quel dominio e si ricondusse a' propri stati, altri dei Barignani lo seguirono e si stabilirono alcuni in Rimini, altri in Fano ed altri in Pesaro. Quivi difatto si trova memoria di un canonico Gaspare con due fratelli, Niccolò e Domenico vissuti verso la fine del XV secolo e sui primi del susseguente. Il primo nel 1512 fu inviato a Roma da Galeazzo Sforza dopo la morte del nipote Costantino che chiedeva per sè l' investitura di Pesaro. Da Domenico nacque Pietro, canonico e celebre poeta, grande amico dell'Ariosto. — Meritano inoltre di essere ricordati un Fabio valente giureconsulto del XVI secolo, ed il figlio di lui, Silla, che fu capitano di una compagnia di fanti per la guerra di Fiandra, dove sotto gli ordini di Alessandro Farnese prese gloriosa parte a molti combattimenti. Estinta verso la fine del XVIII secolo. — Arma: D'oro, all'aquila di nero, rostrata membrata e coronata del campo.

BARILARI di *Pesaro*. — Da Comacchio questa famiglia si recò a Fanano, antico feudo degli arcivescovi di Ravenna nel sec. XV, e si trasferì in Pesaro sullo scorcio del sec. XVIII. — Paolo, abbate di S. Stefano di Candelara, dotto teologo e predicatore, fu tra i consultori del Sinodo tenuto in Pesaro nel 1742, e lasciò manoscritta un' opera intitolata: *De Coelo et mundo* — Mons. Donnino protonotario apostolico e vicario foraneo di Gradara. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, casicata di tre rose a quattro foglie d'oro, bottonate di rosso, accompagnata in capo e in punta da un bariletto, coricato, d'argento cerchiato d'oro.

BARILE di *Bergamo*. — Arma: D'oro, spaccato; nel 1.° all'aquila di nero; nel 2.° al barile al naturale.

BARILI di *Lucca*. (Estinta). — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, ad un albero al naturale, tarrazzato di verde e attraversante sulla partizione, colla fascia d'argento, caricata di due colombi al naturale, membrati e imbeccati di rosso, affrontati, attraversante sul tutto.

* BARISAN o BARIZANI di *Venezia*. — Arma concessa da Napoleone I: Inqnartato al 1°. di verde con una serpe d' argento attortigliata ad uno specchio d' oro: al 2°. d' azzurro con tre rose d' argento posta in banda: al 3°. di rosso con tre frutti di cardo posti due e uno: al 4°. di verde, con due sbarre d' argento.

BARLETTAI di *Pisa*. — Arma. Trinciato, superiormente partito; a destra d'azzurro, alla stella di otto raggi d'oro; a sinistra di rosso pieno; inferiormente d'argento, alla stella di otto raggi di nero; colla banda dello stesso, bordata d'argento, attraversante sulla partizione.

BARLINI di *Cento*. — Arma: D'azzurro, alla colonna d'argento, terrazzata di verde, cui è legato con catena d'oro un cane passante al naturale, collarinato d'oro ed attraversante; la colonna è cimata da un'aquila di nero.

BARNABA del *Napoletano*. — Riconosciuta nobile ed investita del cavalierato ereditario dall' imperatore Carlo V, e più tardi riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1840. — Arma?

BARNI di *Lodi*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento, accompagnata da tre elmi da torneo d'oro, 2 in capo ed 1 in punta.

BARNI di *Lodi*. — Fregiata del titolo comitale ed estinta dopo la metà del XIX secolo. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento.

BAROCCI di *Urbino*. (Estinta). — Appartenne a questa famiglia il celebre pittore Federico. — Arma: Spaccato; nel 1.° un'aquila; nel 2.° un leone passante; colla fascia attraversante sulla partizione.

BARONCINI di *Pisa*. — Arma: Partito; a destra d'argento, alla sbarra cucita d'oro; a sinistra d'azzurro pieno.

BARONE di *Bitonto*. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al leone al naturale, accompagnato da tre gigli di . . . . disposti in capo, e da 2 rose di . . . . in punta; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla scala d'argento, a piuoli, in banda, accostata da due teste umane (?) di carnagione, poste di fronte.

* BARONE di *Reggio* (Calabria) vedi Barone di *Sicilia*.

BARONI di *Bergamo*. — ARMA: Di rosso, alla fascia bandata d'argento e d'azzurro di sei pezzi, accompagnata in capo da tre veli di nero male ordinati. — *Alias:* Spaccato di nero e di verde, alla fascia in divisa d'argento, caricata di un giglio fra due crocette, il tutto d'oro.

BARONI di *Gubbio*. — Derivata da un *Bonbaronns*, e chiamata spesso anche Bonbaroni, diede alla patria egregi cittadini, tra'quali un Andrea che ne fu gonfaloniere nel 1396 e nel 1407. Dopo di lui altri della stessa casa sostennero il medesimo ufficio, ed altri furono prodi capitani. (Estinta in principio del XVIII secolo). — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, avente la testa di donna.

BARONI di *Pisa*. — ARMA: D'argento, a quattro bande di rosso; col capo dello stesso, caricato di un bue passante d'argento.

BAROSIO di *Cremona*. — Rocco e Giambattista Barosio, ambedue causidici, ascritti al Collegio de'notai di Cremona, il primo nel 1613, e l'altro nel 1640, nel 1655 erano due dei nove abbati di detto Collegio. — ARMA: Un albero sradicato; in capo un'aquila coronata.

BAROZZI di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, alla banda d'argento, bordata di rosso.

BARSOTTI di *Lucca*. — (Estinta). — ARMA: D'azzurrro, a tre pere d'oro, fogliate di verde, 2 e 1. — *Alias:* D'oro, all'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata del campo, incappato, a destra di rosso, alla fascia d'argento, caricata di tre rose di rosso, a sinistra d'azzurro, ad un albero al naturale, terrazzato di verde.

BARTELLI di *S. Severino* (Marche). — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, caricata di tre stelle di otto raggi di rosso, accompagnata in capo da un sole raggiante d'oro, ed in punta da un crescente montante d'argento.

BARTOLAZZI di *Pausola* (Marche). — ARMA ANTICA: Di rosso, alla fascia d'oro, accompagnata da tre crescenti montanti d'argento, uno in capo, e due in punta. — ARMA MODERNA: Di rosso, al capriolo rovesciato e scorciato d'oro, accompagnato da tre crescenti d'argento, uno in capo e due ai fianchi.

BARTOLI di *Benevento*. — Divenuta nel 1627 feudataria della terra di Castelpoto, e venuta quindi in possesso del feudo di Carrara, fu aggregata nel 1695 all'illustre patriziato di Benevento. Nel 1718 fu decorata del titolo di duca su detta terra di Castelpoto. — ARMA: Innestato merlato in banda di sei pezzi; nel 1.° d'oro, ad una stella di rosso; nel 2.° di rosso ad una stella d'oro.

BARTOLI di *Urbino*. — ARMA: Fogliato merlato di rosso e d'argento, caricato ciascun pezzo di una stella d'oro.

BARTOLINI di *Cesena*. — Originaria di Roversano, si trapiantò nel 1740 in Cesena, alla cui nobiltà fu tosto aggregata. — Si estinse nel 1810 per morte del canonico Vincenzo, di cui i beni furono ereditati dall'unica sua sorella sposata in casa Manci. — ARMA: D'azzurro, ad un ponte di un solo arco, sostenente una torre merlata, e piantato sopra un torrente, il tutto al naturale.

BARTOLINI di *Gubbio*. — Bartolomeo Bartolini di Perugia, figlio del celebre giureconsulto Onofrio, già vicario di Gubbio per Federico di Montefeltro, nel 1499 ebbe in dono dal Duca Guidobaldo I il feudo della Biscina. — Questa famiglia si estinse dopo tre generazioni, e l'eredità fu devoluta ai conti Della Porta. — ARMA: Partito d'oro e d'azzurro, al capriolo dall'uno all'altro.

BARTOLOMEI di *Lucca*. — ARMA: D'oro, a tre ascie d'argento, le prime due passate in croce di S. Andrea, e la terza in palo.

BARTOLOTTI di *Pisa*. — ARMA: Fasciato di nero e d'argento di otto pezzi.

BARZANINI di *Pesaro*. ARMA: Partito; nel 1.° tagliato d'azzurro e d'oro, a due croci scorciate ed appuntate nell'asta inferiore dell'uno nell'altro; nel 2.° d'azzurro, ad una rovere sradicata al naturale.

BARZANTI di *Lucca*. — (Estinta). — ARMA: Spaccato; nel 1.° scaccato d'argento e di rosso di quattro file; nel 2.° di rosso pieno; colla fascia d'oro attraversante.

BARZI di *Gubbio*. — Di origine perugina, derivò da un Paoluccio di Ceccolo, che ne fu podestà in principio del XV secolo. Benedetto, suo figlio, fu consigliere dell'Imperat. Sigismondo e padre di Annibale, il quale dopo aver sostenuto in Urbino cariche eminenti presso Federico di Montefeltro, si stabilì in Gubbio, dove piantò la propria famiglia, cui appartennero Barzo Vescovo di Calvi nel 1484; Alessandro esimio letterato e consigliere del Duca Guidobaldo I; ed un altro Barzo che fu nove volte gonfaloniere in patria dal 1611 al 1652. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, al barbio d'argento.

BARZOTTI di *Lucca*. — (Estinta). — ARMA: D'azzurro, a due clave di verde, passate in croce di S. Andrea, sormontate da un'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata d'oro, ed accompagnate da tre gigli dello stesso, due nei fianchi, ed uno in punta.

BASCARINI di *Pesaro*. — Un conte Bascarini di Cattolica era del Consiglio nobile di Pesaro nel 1751. (Estinta). — ARMA: Partito; a destra di rosso, al monte di tre vette di verde, cimato da un leone d'oro; a sinistra inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al leone al naturale; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a tre stelle di otto raggi d'oro.

BASCHENI di *Bergamo*. — ARMA: D'argento, a due clave di verde, passate in croce di S. An-

drea incatenate nell' impugnatura da una catena di nero, ed accompagnate da tre stelle di sei raggi di rosso, una in capo, e le altre due ai fianchi.

BASCHI di *Lucca.* — (Estinta). — Arma. Di rosso, a due mazze di verde, passate in croce di S. Andrea, i gambi legati da una catena d'oro.

BASILISCHI di *Gorlago* nel Bergamasco. — Arma: D'oro, al basilisco di verde, crestato di...

BASONI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al palo d'argento; nel 2.° d'argento, al monte di sei cime di verde, movente dalla punta.

BASSANO di *Napoli.* — Di origine abruzzese, nel 1648 ottenne la concessione del titolo di marchese, dapprima sul cognome, poi imposto sul feudo di Tufillo in Abruzzo Citra. Nel 1770 fu ricevuta per giustizia nell' Ordine Costantiniano, e riconosciuta nel legale possesso del detto titolo di marchese di Tufillo con reali rescritti 22 Feb. 1832 e 1 Ott. 1851. — Arma: Di rosso, al Pascià al naturale, additante ad un crescente d'argento, posto nel canton destro del capo.

BASSI di *Romagna.* — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, a due rose dell' uno all'altro.

BASSI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, alla torre al naturale, terrazzata di verde.

BASSO di *Bergamo.* — Arma: D'argento, ad un violino col suo arco d'oro, posto in isbarra; col capo d'azzurro, ad una stella d'argento, — *Alias:* D'argento, alla fascia di verde, il bordo inferiore scanalato di tre pezzi, sostenente una croce di rosso.

BASSONI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, e cimato da tre gigli di giardino al naturale.

BATTAGGIA di *Venezia.* — Originaria di Cotignola, per singolari suoi meriti fu aggregata nel 1439 al patriziato veneto, e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 1 Dic. 1817. — Arma?

BATTAGLIA del *Trentino.* — Giuseppe Imperatore, con diploma 5 Apr. 1708 creò barone dell'Impero il nobile Simone Battaglia. — Arma: Partito di uno e trinciato di due, il 1.° 4.° e 5.° di rosso; il 2.° 3.° e 6.° d'oro. — *Cimiero:* Un guerriero, armato di tutto punto, tenente colla destra la spada sguainata, e colla sinistra una bandiera rossa.

BATTAGLINI di *Pesaro.* — Arma: D'argento, alla quercia di verde, ghianduta d'oro, ramosa di quattro pezzi, passati in doppia croce di S. Andrea, piantata sopra un terreno al naturale, ed accollata da un tralcio di vite pampinosa di verde, fruttata di rosso scuro.

BATTAJA di *Trento.* — L'Imperat. Leopoldo, con diploma 3 Nov. 1677 conferì la nobiltà dell'Impero a Giovanni Battaja di Trento. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro.

BATTALIA di *Bergamo.* — Arma: D'argento, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, al destrocherio, vestito d'oro, movente dal fianco sinistro ed impugnante colla mano di carnagione una banderuola di rosso, svolazzante a sinistra.

BATTELLI di *Fossombrone* (Marche). — Originaria di Gubbio, decorata del titolo comitale. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al battello con remigatore al naturale, sormontato da tre stelle d'argento.

BATTIFERRI di *Urbino.* — (Estinta). — Arma: Una mano fra le fiamme.

BATTISTI DI S. GIORGIO da *Mori* nel Trentino. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a due sbarre scorciate di rosso; nel 2.° di rosso, ad una piramide d'argento, piantata sul terreno al naturale.

BATTISTINI di *Bastia* (Corsica), — È una delle più considerevoli di Bastia. Molti membri di questa famiglia ottennero le prime dignità in patria, non esclusa la pretoria. — Nel 1561 Marco-Antonio Battistini capitano fu inviato quale oratore del regno di Corsica presso la Repubblica di Genova, ed ottenne da quel senato moltissimi privilegi per sè e pe' suoi concittadini; Lodovico nel 1634 fu podestà di Bastia; Antonio il 18 Nov. 1727 ottenne dall' autorità pretoria di Bastia formale diploma di nobiltà, qual discendente dei precedenti. — Arma: D'azzurro, al leone coronato d'oro, poggiante su prato erboso di verde, e rampante ad un albero dello stesso, fruttato di rosso.

BAUDERO di *Bra.* — Arma: D'argento, al bue al naturale; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro, ordinate in fascia. — *Motto:* NEC TERRA SATIS.

* BAUDI di *Vigone* (Piemonte). — Sono originari di Alessandria, e quivi famiglia decurionale fino dal 1270. — Il feudo di Vesme lo ebbero nel 1766 e di Belriparo con titolo baronale. — Giacomo cav. del Tempio nel 1245.

* BAUDUCHI o BAUDRUCHI di *Moncalieri* (Piemonte). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla stella d'azzurro di cinque raggi, con bordura nera; nel 2.° di rosso pieno.

BAUNCI di *Pisa.* — Un Antonio di questa casa contestabile di Pisa nella prima metà del XIV secolo. — Arma: D'oro, alla croce piena di rosso.

* BAVA di *Genova.* — Carlo Alberto re di Sardegna con lettere patenti 2 Nov. 1844, interinate dalla regia camera dei conti 25 Nov. 1844 concesse al commend. D. Giovanni-Eusebio Bava il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile. Detto barone Bava fu generale d'armata

del 1848-1849, e morì senza discendenti maschi addì 29 Apr. 1854. Re Vittorio Emanuele II di motu proprio concesse a Sabina-Maria Bava nata in Genova 14 Lug. 1824, vedova del Cav. Leopoldo Cappa e figliuola maggiore del suddetto generale d'armata barone Bava, il titolo baronale trasmissibile nei discendenti maschi in linea e per ordine di primogenitura.

BAVARIA del *Trevigiano*. — Arma: Spaccato d'argento e di nero, alla stella di sei raggi dell'uno all'altro.

BAVIERA di *Pesaro* e di *Sinigaglia*. — Originaria della Baviera, di cui prese il nome, nel XIV secolo si trapiantò in Asti, donde un Giovan-Giacomo si partì per recarsi a Sinigaglia nel 1374. Quivi il di lui figlio Giovan-Francesco ebbe l'ufficio di tesoriere di Giovanni della Rovere, e quindi di Francesco-Maria primo duca d'Urbino. In seguito venne inviato dalla città di Sinigaglia a suo ambasciatore al pontefice Leone X. Marcantonio Baviera, nel 1614 fu inviato da Francesco-Maria II della Rovere duca d'Urbino a Venezia in qualità di ambasciatore residente presso quella Repubblica. — Antonio-Cesare nel 1662 fece acquisto del feudo di Montalto, situato presso Asti, e vi ebbe il titolo di marchese dal Duca Carlo-Emanuele di Savoja. — Un ramo di questa famiglia dimorò per qualche tempo nella vicina città di Pesaro, cui dette due gonfalonieri nel XVIII secolo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° fusellato d'azzurro e d'argento; nel 2.° e 3.° di nero, al leone d'oro, lampassato di rosso e coronato d'oro.

BAVONE di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, al bue d'oro, passante sopra un terreno di verde, attraversante sopra un albero al naturale, piantato sulla stessa terrazza, ed accompagnato da due stelle di sei raggi d'oro, una a destra verso la punta, e l'altra a sinistra verso il capo; col capo di rosso, abbassato sopra un altro capo d'oro, all'aquila di nero.

BAZINI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla lettera B majuscola d'argento; nel 2.° d'oro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta; colla fascia in divisa di rosso, attraversante sulla partizione.

BAZZINI di *Brescia*. — Originaria di Lovere nel Bergamasco. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° interzato in palo d'azzurro, di rosso e d'oro.

BAZZINI di *Pavia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, ad un uomo ed una donna diritti in atto di abbracciarsi. — *Motto*: in utriusque amor.

BAZZOVARA (da) di *Modena*. — Trasse il suo nome dal castello omonimo da essa dominato nel contado modenese, e fu conosciuta anche coi nomi di *Bajovarsi, Baggiovari* e *Baionari*. — Giberto console di Modena nel 1168; Alberto ne fu capitano nel 1249, e Berteo fu tra gli uccisori del conte Raimondo da Spello nel 1314, per cui Modena dovè subire l'interdetto cui fu sottoposta da Papa Clemente V zio dell'ucciso. (Estinta). — Arma ?

BEAGNE di *Sicilia*. — Guglielmo Beagne, gentiluomo aragonese fu alfiero di re Alfonso, per il che fra gli altri doni n'ebbe i feudi di Iascia e del Conte nel 1460, nei quali successe il figlio Alfonso che nobilmente lasciò ai suoi posteri. — Arma?

BEAUMONT del *Napoletano*. — Riconosciuta di nobiltà generosa dalla Real Camera di S. Chiara in occasione dell'ammissione a cadetto militare nei reggimenti nazionali, e dalla R. Commissione dei titoli nel 1847. — Arma?

BEBI di *Correggio* (Emilia). — Arma: Trinciato di nero e d'oro, alla banda in divisa di rosso, caricata di tre gigli d'oro, attraversante sulla partizione.

BECCALOSSI di *Brescia*. — L'Imperat. Napoleone I, con diploma 28 Mar. 1812, concedeva il titolo di barone del regno d'Italia ad un Beccalossi Consigl. di Stato e Presid. della Corte d'appello di Brescia. — Arma: Spaccato semipartito; nel 1.° d'azzurro, al cane passante d'argento, avente in bocca un osso spolpato; nel 2.° scaccato d'oro e di rosso; nel 3.° di verde, al mastio merlato d'argento.

BECCHI, BECCI o BICCI di *Gubbio*. — Appartenne a questa famiglia quel celebre Lando bargello e tiranno di Firenze nel 1316, fra i discendenti del quale sono da notare Lando di Lando podestà in molti comuni d'Italia e finalmente a Firenze nel 1374; Lazzaro di Lando capitano del popolo nella stessa città nel 1395; e Lando di Lazzaro podestà di Bologna, di Fermo e di Firenze nel 1411. — I Becchi appartennero alla fazione guelfa, e dal 1384 al 1391 furono tra i più ferventi patriotti eugubini che si opposero alla signoria del conte Antonio di Montefeltro. — L'ultimo di questa famiglia fu un Lando che nel 1537 instituì erede Galasso Guelfoni suo nipote da parte di sorella. — Arma: Di rosso, ad un capro saliente al naturale, tenente colla zampa anteriore destra una spada nuda; con un piccolo scudo nel capo, caricato di una croce di rosso.

BECCOLI di *Gubbio*. — Dal 1342, in cui fu gonfaloniere Vico Beccoli, fino al 1708, più di 50 individui di questa famiglia ricoprirono la stessa carica, e fra i cittadini illustri di lei son da notare un Mattiolo di Beccolo podestà nel 1296; ed un Marco di Beccolo ambasciatore al Pontefice Urbano VI nel 1383. — Si estinse circa il 1730. — Arma: D'azzurro, al leone alato e spaccato d'oro e d'argento.

BECCARI di *Cesena.* — Antichissima famiglia, cui si vuole sia appartenuto un Gregorio Vescovo di Cesena nel 361, il quale morì martire. — Uno Spiridione Beccari, già podestà di Forlimpopoli, nel 1282 morì gloriosamente combattendo in una pugna tra Guelfi e Ghibellini nella città di Forlì. (Estinta sul declinare del XVIII secolo), — Arma : Di rosso, ad un toro al naturale diritto sulle zampe di dietro, in una pianura erbosa di verde, rivoltato, tenente colle zampe anteriori una chiave di nero, e mirante un sole radioso d'oro, nascente dall'angolo sinistro del capo.

BECETTI o BEZZETTI di *Modena.* (Estinta). — Arma : D'oro, alla fascia di rosso, caricata di tre bisanti d'argento.

BEDINI di *Lucca.* (Estinta). — Arma : D'oro, al pino di verde, terrazzato dello stesso, accostato da due cani al naturale, addossati, collarinati di rosso ed attaccati al fusto da due catenelle di nero

BEDOLLINI di *Forlì.* — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'oro, al monte di sei cime di verde, cimato da una quercia al naturale, accostata da due stelle di sei raggi di rosso.

BEGNIS di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, al centauro d'argento, tenente colla destra una tromba in atto di suonare, e colla sinistra una clava dello stesso, passante sopra una campagna di verde.

BEGÙ di *Modena.* — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da due stelle di otto raggi dello stesso, una in capo e l'altra in punta.

BEGUCCI di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, all'aquila d'oro.

BÉHAGUE (de) di *Parma.* — Luigia duchessa reggente di Parma, madre e tutrice di Roberto I duca di Parma, in nome di questo, con diploma 25 apr. 1857, creò conti i De Bèsague. — Arma: Partito; nel 1.° d'oro, a tre spighe di frumento di . . . , cadauna in palo, 2 e 1 ; nel 2.° spaccato ; nel primo di verde, a tre teste di cane mastino d'argento, recise, 2 e 1 ; nel secondo d'azzurro, al giglio d'oro; con una fascia d'argento, caricata di una rosa di rosso, attraversante sulla partizione.

BELASI o BELISARII di *Brescia.* (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre teste di leone d'oro, linguate di rosso, 2 e 1.

BELATTI o BELLATI di *Castelnuovo* di *Garfagnana* e di *Massa* (Carrara). — Due famiglie, ambedue della Garfagnana. L'una si estinse nel XVII secolo nella persona di Pier-Paolo di Vincenzo ; l'altra, nobile di Massa e di Ferrara, vantava Anton-Francesco, gesuita, uno dei più eleganti scrittori del XVIII secolo. Il padre di lui era stato podestà di Sassuolo e di Brescello. — Arma: Di rosso, all'elefante d'argento, passante sopra una terrazza al naturale, portante sul dorso una torre merlata, aperta e finestrata, d'argento.

BELECATTI della *Riviera Benacense* (Brescia). (Estinta). — Arma: D'azzurro, ad una porta chiusa di rosso, sostenuta da due gatti rampanti, affrontati, d'oro.

BELETTI di *Modena.* — Arma: Scaccato di nero e d'argento; col capo di rosso, caricato di una donnola fuggente d'argento.

BELGRADO del *Friuli.* — Arma concessa da Napoleone I : Spaccato semipartito in capo : nel 1°. d'argento ad una ghirlanda di verde sormontata da una croce di rosso, ed una stella del medesimo posta nel cuore : nel 2°. di rosso, all'atrio aperto a due colonne, d'argento, terminato da un timpano dello stesso ; sopra l'azzurro con un capriolo d'argento sormontato da due galli al naturale affrontati, e da un terzo nella punta.

BELI di *Pesaro.* (Estinta). — Arma: D'oro, all'aquila di nero, coronata del campo e tenente nel rostro un ramo di . . . . . pur d'oro, e sostenente colle zampe una cornice quadrilunga di . . . . ; colla campagna d'azzurro nella punta.

BELIARDI, o BELLEARDI, o BAGLIOARDI di *Modena* e di *Reggio* (Emilia). — Lionello nel 1517 era sindaco del Palazzo e lasciò scritta una cronaca de' suoi tempi; il conte Alessandro militò in Germania e in Ungheria nella seconda metà del XVII secolo col grado di colonnello dei dragoni, e lasciò parecchie opere militari, storiche e geografiche che si conservano nella segreteria imperiale di guerra a Vienna. — Arma: D'azzurro, al monte di sei cime d'argento, posto nel centro dello scudo.

BELINGERI di *Cremona.* — Giovanni-Battista, ascritto nel 1621 al Collegio dei notari di Cremona, nel 1655 era uno dei nove abbati di detto Collegio. — Arma: Un leone.

BELINTENDI di *S. Giovanni Bianco* nel Bergamasco. — Arma : Spaccato ; nel 1.° tagliato di rosso e di nero ; nel 2.° interzato in fascia d'argento, d'azzurro e di rosso. — *Alias* : Spaccato ; nel 1.° trinciato di nero e di rosso ; nel 2.° d'azzurro, a tre bande di rosso.

BELLANI di *Milano.* — Arma : Una capra passante rivoltata, sormontata da una cometa fra due stelle; col capo, ad un'aquila.

BELLASTE di *Pisa.* — Arma: D'argento, alla scala di tre piuoli d'oro, stretta in cima, ed allargata nelle due estremità inferiori.

BELLATI di *Feltre* (Veneto). — Aggregata fin dal 1557 al Consiglio nobile di Feltre, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 6 Mag. 1821. — Arma ?

BELLAVITE di *Bergamo.* — Arma : Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un tralcio di vite di due rami al naturale, passati in doppia croce di S.

Andrea, accostato da due leoni di rosso, affrontati; nel 2.° bandato di rosso e d'argento; colla fascia d' azzurro, attraversante sulla partizione.

BELLAVITIS di *Bassano* (Veneto). — Aggregata fin dal 1726 al Consiglio nobile di Bassano, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 20 Ott. 1822. — Augusto III re di Polonia aveva fregiato questa famiglia del titolo comitale nelle persone di Paolo capitano della sua guardia reale, e di Angelo di lui fratello con diploma 26 mag. 1755; titolo riconosciuto dal Magistrato sopra i feudi con decreto 3 apr. 1756. — Arma ?

BELLENIO Antonio-Andrea R. Proc. generale della Corte di Appello in *Milano*. — Arma concessa da Napoleone I: Spaccato semipartito in capo: nel 1°. d' azzurro alla pianta d' alloro: nel 2°. di rosso al berretto quadrato di velluto nero a risvolta d' armellino: nel 3°. di verde a tre stelle d' argento, 2 e 1.

BELLENTANI o BELINTANI di *Carpi* e di *Modena*. — Originaria di Carpi, fu trapiantata in Modena nel XVIII secolo. — Alberto Bellentani canonico di Carpi, fu elevato nel 1318 al grado di arciprete-vescovo di quella diocesi; Zaccaria, cav. e giureconsulto, fu podestà di Reggio-Emilia nel 1465; il conte Guido, vissuto nella prima metà del XIX secolo, fu tra i conservatori di reggenza del Comune di Modena, uno dei censori dello Stato Estense ed uno dei membri del tribunale araldico. — Ma chi arrecò maggior lustro a questa famiglia fu Monsignor Alessandro Bellentani (n. in Carpi nel 1630, e morto quivi nel 1692), il quale fu uditore della Nunziatura Apostolica a Versavia, ed incontrò tanto nelle grazie del Re, Giovanni-Casimiro, che questi, con diplomi 30 sett. 1658 e 6 mag. 1664, lo dichiarò insieme a' suoi fratelli, Flaminio e Giambattista, nobile del regno di Polonia con privilegio di poter unire alla propria l'arma reale di Svezia, e lo nominò conte di Wolmar, ed i fratelli, uno conte di Polenta e l'altro di Wolma. — Il detto conte Giambattista fu inoltre fatto gentiluomo della R. Camera segreta, ed assistente generale dell'artiglieria, — Monsig. Bellentani, ritornato in patria, fu eletto arciprete-vescovo di Carpi. — Arma: Trinciato d'oro e d' azzurro; nel 1.° all' aquila bicipite di nero, coronata in ambedue le teste, rostrata e membrata d'oro, linguata di rosso, e sormontata dalla tiara pontificia; nel 2.° alla donnola al naturale fuggente ed afferrante un ramarro di verde. — *Cimiero*: Un drago alato di verde, colla coda attorcigliata dello stesso. — *Divisa*: SAEPE JOVIS TELO QUERCUS ADUSTA VIRET.

BELLI di *Bergamo*. — Arma: D' oro, a tre fascie ondate d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero. — *Alias*: Spaccato d' azzurro e d' argento, al giglio dell' uno all' altro.

* BELLINI di *Verona*. — Vittorio-Emanuele II Re d' Italia, con decreto 23 ag. 1868 concesse facoltà al dott. Bellino Bellini di Verona, di accettare il titolo di patrizio sanmarinese, conformemente al diploma 18 nov. 1864 speditogli dai Capitani reggenti della Repubblica di San Marino.

BELLINI di *Salò* sul lago di Garda. — Arma: Di rosso, ad una branca di leone d'oro, posta in fascia, accompagnata in punta da una stella di sei raggi dello stesso; col capo d'oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso.

BELLINTANI di *Salò* sul Lago di Garda. — Arma: Trinciato; d' azzurro, ad un cane rampante d'argento, tenente un giglio dello stesso; e d'oro, all' aquila di nero.

* BELLISOMI di *Pavia*. — L'Imperat. Napoleone I, Re d' Italia, con patenti 17 sett. 1811 concesse a Carlo-Girolamo Bellisomi, scudiero, nato a Pavia 22 lug. 1782 il titolo di barone del regno d' Italia, trasmissibile ai suoi discendenti maschi per ordine di primogenitura, e gli concesse la seguente Arma: Spaccato semipartito in capo; nel 1.° d' argento, al ferro di cavallo di nero; nel 2.° di rosso con atrio aperto a due colonne, terminato da un timpano, tutto d'argento; sopra d' azzurro, ad una fascia d' oro.

BELLO di *Trento*. — Carlo principe-vescovo di Trento, con diploma 20 sett. 1620 creò nobile ereditario dell' Impero Pietro Bello canonico vicario generale e suo Vescovo coadjutore insieme al fratello Antonio e a' suoi discendenti. — Arma: D' argento, al cancello al naturale, caricato in capo di tre stelle d' oro, colla punta di rosso, caricato di una croce d' oro. — *Cimiero*: Una croce d' oro, posta fra due semivoli addossati di nero, e sormontata da tre stelle d' oro.

BELLOMO di *Bergamo*. — Arma: Fasciato di rosso e d' argento di sei pezzi, al leone d'oro attraversante sul tutto.

* BELLONI di *Valenza* e di *Casale-Monferrato*. — Originari di Valenza, da dove si trapiantarono in Casale (Monferrato). — Ebbero il marchesato di Altavilla, e la consignoria di Sala, Ottiglio e Castelletto Merli. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a tre pali di . . . ; nel 2.° e 3.° losangato di rosso e di . . . .

BELLOTTI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, alla stella di sei raggi d' argento; nel 2.° bandato di rosso e d' argento di sei pezzi.

BELLOTTI di *Lodi*. — Originaria di Lodi Vecchio, feudataria di Lolga, e passata in Cremona nel XVII secolo. — Ebbe posto decurionale in Lodi. — Arma: D' oro, partito; a destra caricato di un palo d' azzurro, al leone partito d'azzurro e d' oro; a sinistra una banda d' azzurro, accostata da due gamberi cotti al naturale.

BELLUCCI di *Calabria.* — Nel 1522 questa nobile famiglia fu investita del feudo denominato Ciolla in Calabria citra, e lo possedette fino all' abolizione della feudalità. — Fu inoltre ricevuta per giustizia nell'Ordine Costantiniano. — Arma: D'azzurro, ad un elefante caricato di una torre, sormontata da una ruota, ed accompagnata in capo da tre stelle, 2 e 1, il tutto d' argento.

BELLUZZI di *Pesaro* e di *San Marino.* — Originaria della Toscana, si trapiantò in San Marino, dove fu molto illustre e potente, ed ebbe un ramo distaccato in Pesaro sin dal cadere del XVI secolo; ramo che fiorisce tuttora. — Gianbattista insigne architetto militare, autore di opere sulle fortificazioni, morto nel 1554 al servizio del Granduca Cosimo, d' un' archibugiata mentre si trovava all' assedio di Siena. — Francesco Uditore presso l' ultimo Duca di Urbino. — Bernardino Vescovo prima del Montefeltro, e quindi di Camerino. — Ascanio, prete dell'Oratorio, fondatore del Collegio Belluzzi di San Marino da lui largamente dotato. — Da tempo assai remoto questa famiglia trovasi ascritta al patriziato di Pesaro, di Rimini e di San Marino. — Arma: D'azzurro, alla fascia in divisa di rosso, caricata di tre stelle di otto raggi d' oro, e sormontata da un leone nascente dello stesso.

BELMONDO-CACCIA di *Torino.* — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia, con decreto 9 Lug. 1871, concesse ad Alessandro Belmondo-Caccia il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile, e la seguente Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata in capo da tre stelle d' argento, ordinate in fascia, ed in punta da un globo d' argento, crociato dello stesso; nel 2.° fasciato di nero e d' argento.

BELMONTI di *Forlì* signori delle Caminate. — Ricciardello Vescovo di Forlì dal 1225 al 1232. (Estinta). — Arma: Di rosso, al monte di tre vette di verde, cimato da un leone d' oro, lampassato di rosso; colla banda d' azzurro attraversante sul leone.

BELONI o BELLONI di *Modena.* — Arma: D' azzurro, a due cani rampanti, affrontati, d'argento, collarinati di rosso; con tre stelle d' oro, ordinate in capo.

BELOSI o BELISARII di *Brescia.* (Estinta). Arma: D' azzurro, a tre teste di leone d' oro, poste 2 e 1, rivolte, linguate di rosso.

BELOTTI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, al corno da caccia, in fascia, appeso ad un chiodo, ed accompagnato da tre stelle di sei raggi, due in capo, ed una nella punta, il tutto d'oro.

BELTRAMELLI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, impugnante colla mano di carnagione una chiave d'oro, ed accompagnato da cinque stelle di sei raggi dello stesso, due in capo e tre in punta, e da due gigli d'argento nei fianchi.

BELTRAMI di *Modena.* — Arma: D'azzurro, al capriolo d' oro; col sole figurato e raggiante dello stesso, posto in punta.

BELTRAMI del *Trentino.* — Creata nobile da Carlo principe-vescovo di Trento con diploma 8 nov. 1649. — Arma: D' azzurro, al monte di sei cime di verde, sormontato da tre stelle di sei raggi d' oro.

BELTRAMINI della *Riviera di Garda.* — Arma: D' azzurro, ad un pioppo di verde, terrazzato dello stesso, col cane d' argento, rampante contro il fusto, collarinato e legato da un nastro sostenuto da un avambraccio, vestito di rosso e movente dal capo.

BENADÙ di *Lucca.* (Estinta). — Arma: D'azzurro, al vaso d'oro, accompagnato da due stelle di otto raggi dello stesso, una in capo e l'altra in punta, e da due crescenti montanti d' argento nei fianchi.

BENAGLIA di *Brescia.* — Originaria di Mantova. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un bue al naturale, sormontato da tre stelle ordinate in fascia; nel 2.° di verde, ad un mazzo di capidaglio d' argento, legato di rosso.

BENAMATI di *Gubbio.* — Due rami di questa famiglia si trapiantarono in diverso tempo da Cantiano a Gubbio. Il primo nel XV secolo, e di esso si sa che un Valerio nel 1537 era quarto console nel bimestre di luglio e agosto; un Polidoro distinto giureconsulto del secolo XVI; un Fabio tesoriere generale di Odoardo II duca di Parma; un Marcantonio ed un Guidobaldo poeti assai stimati che fiorirono sulla fine del seicento nelle corti di Parma e di Urbino; ed un Carlo valoroso capitano nel 1640. — Questo primo ramo si estinse verso la fine del XVII secolo. — L'altro ramo si trasferì a Gubbio circa il 1725, e quasi subito fu aggregato a quel patriziato. — Roberto di Fabrizio fu gonfaloniere nel 1757. — Arma: D' azzurro, a due braccia e mani di carnagione in atto di aprire le mascelle di un cignale al naturale, cinto di una fascia d' argento, accompagnato in capo da una stella d' oro.

BENAMATI di *Pesaro.* (Estinta). — Arma: D' argento, a due braccia nude di carnagione, moventi dai fianchi, ed afferranti le mascelle di una testa di pesce cane rossiccia, movente dalla punta.

BENANI detti RICCI-FORNARI di *Modena.* — Arma: D' argento, al castello mattonato al naturale, sormontato da tre torri, dello stesso, quella di mezzo più larga e merlata, le due laterali ricoperte di un tetto acuminato, cimate ciascuna di una banderuola stretta e lunga, a fiamma di rosso, svolazzanti, la prima a destra e le altre due a sinistra. Il castello à due finestre quadrate e la porta; le torri, ciascuna una fine-

stra pure quadrata, il tutto aperto d'argento. Detto castello è piantato sopra una terrazza di verde, movente dalla punta, e tagliata da una strada d'argento che conduce alla porta del castello.

BENASSAI di *Lucca.* — Arma: D'oro, alla croce di S. Andrea di rosso, sormontata in capo da una stella di otto raggi dello stesso.

BENDIDIO di *Modena.* — Arma: D'oro, al monte di sei cime d'argento, per inchiesta, movente dalla punta.

BENDINELLI di *Lucca.* — Arma: D'oro, al grifo di rosso.

BENDOTTI di *Bergamo* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, ad una palla dello stesso, accostata da due stelle di sei raggi d'oro.

BENEDETTI (de) di *Spalato* (Dalmazia). — Derivati dagli Scaligeri di Verona. — Giovan-Benedetto ottenne con ducale 21 Ag. 1723 il titolo di conte veneto dal Doge Alvise III Mocenigo. — Il ramo di Spalato fu confermato nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 28 ott. 1823. — Arma: Inquartato; nel 1.° partito di rosso e d'azzurro, alla scala di tre piuoli cimata da una croce, il tutto d'oro; nel 2.° e 3.° spaccato, *a)* d'azzurro, al leone uscente di . . . . . tenente colle branche anteriori un corno da caccia d'oro; *b)* di rosso, a tre rose d'oro; nel 4.° di nero, al destrocherio di rosso, uscente dalle nuvole al naturale, immergendo la mano di carnagione tra le fiamme che escono da un vaso sottoposto di . . .

BENEDETTI (de) di *Mori* nel Trentino. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro a tre stelle d'oro; nel 2.° partito; a destra di rosso, all'aquila d'oro uscente, dalla partizione; a sinistra d'argento a tre api 2 e 1 al naturale; colla fascia in divisa di nero, attraversante sulla partizione.

BENEDETTI di *Lucca.* (Estinta). — Arma: D'oro, a due angioli al naturale, vestiti d'argento, affrontati, e tenenti un vaso di rosso da cui escono dieci foglie di verde.

BENEDETTI (de) di *Rovereto* nel Trentino. — Questa famiglia fu aggregata al patriziato roveretano fin dal secolo XV. Paride de Benedetti, uno dei 25 del Consiglio roveretano, nel 1564 protestò contro il decreto di Ferdinando I il quale pretendeva che Rovereto dovesse dipendere direttamente dall'Impero e non dalla contea del Tirolo. — Un Teodoro de' Benedetti fu insigne architetto e scultore del XVII secolo. — Questa famiglia, con diploma 26 giu. 1878 ottenne dall'Imperat. Leopoldo I di essere aggregata alla nobiltà del S. R. I. — Arma: Partito, a destra di rosso, a mezz'aquila coronata d'oro, uscente dalla partizione, a sinistra d'argento, a tre api al naturale; colla fascia alzata di nero sostenente un capo d'azzurro, caricato di tre stelle di sei raggi d'oro. — *Cimieri*: I. un leone lampassato di rosso; II. Un cavallo montante.

BENEDETTI di *Pisa*: — Arma: D'oro, alla banda doppiomerlata d'azzurro, accompagnata in capo da un'aquila di nero.

BENEDETTI di *Urbino.* (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento pieno; nel 2.° d'azzurro, alla banda cucita di rosso. — *Cimiero*: Un lupo uscente.

BENEDINI di *Lucca.* (Estinta). — Arma: D'azzurro, al drago alato di verde, linguato di rosso, sormontato da una corona d'oro.

BENENATI di *Pisa.* — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, caricato di tre aquile di nero.

BENETTI di *Pisa.* — Arma: D'argento, alla banda doppiomerlata di cinque pezzi d'azzurro, accompagnata in capo da un'aquila di nero.

BENGUARDO di *Sicilia.* — Bernardo Benguardo gentiluomo palermitano fu guardaroba del re Alfonso e fu barone del feudo di Comilino, del quale s'investì nel 1512. — Arma?

BENI di *Lovere* nel Bergamaseo. — Arma: Fasciato d'argento e di rosso; col capo di verde, all'agnello d'argento, passante.

BENI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: D'argento, al monte di tre vette d'oro, cimato da un cane diritto al naturale, tenente colle zampe anteriori un cuore di rosso, e sormontato da un capriolo rovesciato d'oro movente dal capo e sostenente una croce di rosso; colla fascia dello stesso caricata di tre stelle di otto raggi d'oro, ed attraversante sul cane.

BENIGNI di *Pisa.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso pieno; nel 2.° e 3.° vajato d'argento e di nero.

BENIGNI del *Trentino.* — Creata nobile dell'Impero da Carlo VI con diploma 2 Gen. 1740. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, ad un angelo d'oro, inginocchiato, e tenente nella destra una palma di verde; nel 2.° e 3.° d'argento a quattro cuori di rosso, posti 1, 2, 1.

BENINCASA di *Ancona.* — Fregiata del titolo marchionale. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, uscente da una divisa abbassata d'argento, accompagnata in punta da una stella dello stesso; col capo d'Angiò.

BENINCASA del *Modenese.* — Derivata dalla famiglia Spezzani di Montegibbio, la quale divisa sullo scorcio del XV secolo in due rami, l'uno ritenne l'antico cognome, l'altro, per essere più facoltoso prese quello di Benincasa. — Capostipite di questa famiglia fu Bartolomeo massaro del comune di Montegibbio nel 1513. Da lui, dopo cinque generazioni, discese un altro Bartolomeo che stabilì la sua famiglia in Sassuolo, alla cui cittadinanza fu ascritto il 28 Feb. 1690, colla sua discendenza; Luigi suo figlio, fu sindaco-priore più volte del comune di Montegibbio, famigliare del

principe ereditario e capo-caccia del Duca di Modena. Da lui nacquero un Angelico che fu generale dei Cappuccini, poscia nel 1793 Arcivescovo di Camerino; un Giovanni consigliere e vice-plenipotenziario nei ducati di Massa e Carrara, ministro alla corte di Milano, creato conte insieme alla sua famiglia nel 1777 dal duca di Modena; un Francesco che fu Gesuita e primo Vescovo di Carpi; ed un Bartolomeo capitano nel corpo degli ingegneri estensi, comandante la piazza di Modena, e direttore generale d' istruzione nelle provincie illiriche. Da quest'ultimo nacque il conte Casimiro tenente colonnello nel 1797 che fu padre di Luigi ciambellano del duca di Modena e sotto-direttore delle poste, il quale morì a Vienna il 28 Mag. 1863 e con lui si estinse la famiglia, la quale era stata aggregata al patriziato di Finale-Emilia e a quello di Carpi. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d'oro, 2 e 1; nel 2.° d'oro, a quattro torte d'azzurro 2, 2; colla fascia di rosso attraversante sulla partizione.

BENINCASA di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, ad una stella di otto raggi d'oro.

BENINI di *Capodistria*. — Giovanni-Vincenzo Benini, originario di Colognola, nel veronese, primo medico di Capodistria, fu aggregato, insieme a' suoi discendenti a quel nobile Consiglio. — Tale nobiltà fu confermata con sovrana risoluz. 5 Gen. 1824. — Arma?

BENINI di *Pisa*. — Arma: D'argento, alla banda di rosso; col capo di verde, caricato di un monte di tre cime d'oro, movente dalla partizione.

BENINTENDI di *Cesena*. — Di origine fiorentina, un Domenico Benintendi la trapiantò in Cesena dove si estinse nel 1600. — Lasciò bella fama di sè un Pietro auditore della sacra ruota di Bologna, scrittore reputato di diritto canonico. — Arma: D'argento, alla giraffa al naturale passante; col capo d'azzurro, ad una cometa d'oro.

BENIS di *Bergamo*. — Arma: D'oro, al castello merlato d'argento, torricellato di un pezzo e sormontato da una banderuola, svolazzante a sinistra, il tutto dello stesso.

BENSONI di *Bergamo*. — Arma: Partito di azzurro e d'argento, ad un cavallo galoppante dall'uno all'altro.

BENTIVENGA di *Aquasparta* di *Todi* (Umbria). — Bentivenga, creato Cardinale da Nicolò III. — Arma: D' oro, alla fascia cucita d' argento, accompagnata in capo da un capriolo di nero, accostato da due rose di rosso, ed in punta da un pesce d'azzurro posto in fascia.

BENTIVOGLI di *Gubbio*. — La prima memoria che si à negli archivi eugubini di questa famiglia si riferisce ad un conte Corbo di Luizo vissuto circa l' anno 970, dal quale derivarono ben quattordici stirpi della stessa famiglia Bentivogli, le quali a poco a poco si spensero od emigrarono da Gubbio. Finchè poi tutte sparirono circa la metà del secolo XIV allorquando molte famiglie ghibelline furono disperse per odio di parte. — Appartennero alla famiglia eugubina un Benedetto Vescovo di Gubbio nel 1191; un Gaita e un Bentivoglio di Corbelio ghibellini e valorosi capitani nell'esercito imperiale di Federico II, ed un Benincasa illustre e sapiente uomo che per molti anni diresse gli affari pubblici della patria nel Consiglio segreto. — Ma un altro ramo dello stesso cognome, distaccatosi da quello di Sassoferrato si stabilì in Gubbio circa cinquant'anni dopo che vi si era estinta la prima stirpe dei conti Bentivoglio. Da questa moderna schiatta sortirono Ottaviano e Girolamo, il conte Federico che nel 1555 morì da prode nella guerra di Siena, il colonnello Cesare uno degli eroi di Lepanto, Girolamo, cavaliere alla corte di Alfonso e di Ferdinando re di Napoli. Questa seconda famiglia si estinse nel 1642 con la morte del conte Girolamo iuniore. — Arma: (Vedi *Bentivoglio* di di Fossombrone).

BENTONI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, all'albero al naturale piantato sopra una campagna di verde ed accostato da due gigli d'argento.

BENVENUTI di *Bergamo*. — Arma: Partito; nel 1.° d' argento; nel 2.° spaccato semipartito, *a*) di rosso, *b*) d' azzurro, *c*) di verde. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all' liocorno d' argento rivoltato; nel 2.° di rosso, a tre bande d' oro.

BENVENUTI di *Crema*. — Arma: Partito d'argento, e spaccato di rosso e d'argento.

BENVENUTI della *Dalmazia*. — Originaria del Bergamasco, e trapiantata in Dalmazia, fu ascritta alla nobiltà di Zara nella persona di Angelo il 20 Giu. 1486. — Arma: D'azzurro; spaccato; nel 1.° al liocorno di nero uscente dalla partizione; nel 2.° a quattro sbarre d'argento.

BENVENUTI di *Lodi* e di *Crema*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro. — *Motto*: POST TENEBRAS SPERO LUCEM.

BENVENUTI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso sostenente una croce latina di nero, ed accompagnata da tre teste di leone d'oro, strappate, 2 in capo ed 1 in punta.

BENVESTI di *Pisa*. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, caricata di tre rose d'argento.

BENVIGNATI di *Ripatransone* (Marche). — Originaria di Pisa, il primo a stabilirsi in Ripatransone fu un certo Antonio Benvignate nel 1297. — Appartengono a questa famiglia un Antonio di Tuccio I. podestà di Matelica nel 1346; un Tuccio II ambasciatore per la Marca a Papa Giovanni XXII in Avignone nel 1331; un Domenico di Francesco podestà di Cingoli nel 1432; un Gia-

como podestà di Civitanova nel 1470. I fratelli Evangelista ed Ottaviano furono prodi guerrieri i quali morirono in difesa della patria assalita dagli Spagnuoli il 16 Feb. 1521. (Estinta nella prima metà del secolo XIX). — ARMA: Spaccato; nel 1° d'azzurro, al leone d' oro nascente ed impugnante una spada nuda in palo; nel 2° d' argento, a tre bande di rosso; con la fascia dello stesso attraversante sulla partizione.

BERARDELLI di *Gubbio.* — Detta pure de' Ghigensi, derivò da un Ranieri di Ghigense che nel 1191 prese parte, col grado di capitano, alla terza crociata nell' esercito di Filippo-Augusto Re di Francia. — Fra' suoi discendenti meritano esser notati Ghigense di Reccolo giudice in patria nel 1282; Berardello di Ghigense giudice in Firenze nel 1335; Pietro di Ghigense, famoso giureconsulto, che riformò nel 1326 lo statuto fiorentino e nel 1338 quello di Gubbio; Giovanni di Dondo podestà in patria nel 1345; e Manno podestà di Macerata nel 1411, e di Recanati nel 1413. (Estinta nel XVII secolo). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone al naturale; nel 2° d'azzurro, a tre stelle d'oro, poste fra i quattro pendenti di un lambello di rosso.

BERARDI di *Bergamo.* — ARMA: D'oro, alla fascia di nero.

BERARDI di *Cesena.* — Originaria di Bibbiena di Toscana, si trapiantò in Cesena nel 1384. — Fra gli uomini egregi di questa famiglia son da notare un Basilio abate eruditissimo dei Monaci Premostatensi; un altro Basilio armigero bene affetto alla famiglia Malatesta; ed un Balassarre, consigliere del Comune, morto verso la metà del secolo XVII e che fu l' ultimo della famiglia. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro ad un giglio d' oro; nel 2° di rosso ad un agnello d'argento.

BERARDI di *Rivola* (o Ridola?) nel Bergamasco. — ARMA: D'oro, alla fascia di rosso.

* BERARDUCCI di *Bisceglie.* — ARMA dei *Berarducci-Vives*: Inquartato; nel 1° d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d'argento male-ordinate; nel 2° di verde, a tre stelle di sei raggi d' oro male-ordinate; nel 3.° d' oro, a tre vulcani di rosso vomitanti fiamme dello stesso; nel 4.° partito; a destra di rosso, ad una mezz' aquila di nero, coronata d'oro e movente dalla partizione; a sinistra d'azzurro, a tre pesci d' argento posti in fascia, uno sopra l' altro. — *Cimiero*: Un' aquila d'argento. — *Motto*: PER IGNEM AD ASTRA.

BERCI di *Pisa.* — ARMA: Di rosso, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori un ramo di . . . . .

BEREGAN di *Vicenza.* — Erano già nobili vicentini allorchè nel 1649 furono aggregati al patriziato veneto. — Un Nicolò Beregan, morto nel 1713, aveva ottenuto da Luigi XIII Re di Francia le insegne dell' Ordine di S. Michele. — Furono confermati nella loro nobiltà con sovrana risoluzione 28 Dic. 1818. — ARMA?

BERERO di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1° d'azzurro, al monte di tre cime di verde, movente dalla partizione, nel 2.° d' oro, alla fascia di nero.

BERETTA di *Bergamo.* — ARMA: D'azzurro, al castello di rosso, torricellato di tre pezzi merlati dello stesso, aperto di nero, finestrato del campo, e movente da una campagna d' argento; col capo d'oro, all' aquila di nero.

BERETTARI, detti POLIZIANI di *Modena.* — ARMA: Di rosso, al grifo d'oro; colla fascia di verde attraversante sul tutto.

BERGAMASCHI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'argento, alla fascia increspata di rosso.

BERGAMONI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' argento, alla croce latina, innestata a sinistra dalla lettera B majuscola di . . .; nel 2.° di rosso, a tre bande d' argento.

BERGATI di *Modena.* — ARMA: D' azzurro, alla banda d' argento, bordata di rosso.

BERGERA di *Moncalieri* (Piemonte). — Derivata da un Bartolomeo Marcoando detto Bergerio, di famiglia nobile e principale in Moncalieri, vivente nel 1345. — Uno de' suoi discendenti, Biagio, avendo sposato Antonietta Opezzi da Vigone, vedova di Giovanni-Orazio Pertusio consignore di Villarbasse, da lei ebbe questa signoria. — Carlo-Francesco, investito di Villarbasse nel 1650, fu maresciallo delle guardie di corazze del Duca di Savoja e Cav. Mauriz.; Francesco-Aleramo, avendo sposato Catterina del conte Biagio Sola di Piobesi, ne ereditò questa signoria, della quale fu investito nel 1726; Palo, suo nipote ex-figlio, ebbe il titolo di conte sul feudo di Villarbasse. — Ultimo di questa famiglia fu Francesco-Saverio morto nel 1815. — ARMA: D' oro, alla banda d' azzurro, caricata di tre conchiglie d'argento: *Cimiero*: Un pellegrino nascente con bordone e mozzetta di nero. — *Motto:* FATA SIC VOCANT.

BERGOGNONI di *Lodi.* — Famiglia decurionale, estinta nel XVII secolo. — Aveva essa fondato il cascinale Bergognoni sotto Bagnolo Lodigiano, ed un altro dello stesso nome nel chioso di porta Regale. — ARMA: Di rosso, a tre teste di . . . . .

BERGOLI di *Modena.* — ARMA: D' azzurro, ad una tigre rampante d'oro, colla faccia di fronte, appoggiata colla zampa anteriore sinistra e colla posteriore destra sopra un incudine di ferro piantato sopra un cippo, in atto di battere con un martello sopra di essa; il tutto sostenuto da una terrazza di verde.

BERGOMELLI di *Bergamo.* — ARMA: Spac-

cato; nel 1.° interzato in palo; *a*) e *c*) d'azzurro, ad una stella di sei raggi d'oro; *b*) d'oro, alla fascia di nero; nel 2.° fasciato di nero e d'oro di quattro pezzi.

BERGOMOZZI di *Modena*. — Arma: D'argento, a cinque fiamme serpeggianti, tre di rosse e due di d'oro, fra loro alternate, moventi dal capo verso la punta in palo; col capo cucito d'argento, a cinque freccie di ferro, nascenti dalla partizione, e poste in palo.

BERGONZI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, ad un castello merlato alla guelfa e cimato da una torre merlata pure alla guelfa, il tutto d'argento, aperto e finestrato di nero, movente da una campagna di verde. La torre cimata da due uccelli d'argento, affrontati.

BERGONZINI di *Modena*. — Arma: Scaccato d'oro e di verde; col capo d'oro, al leone nascente di verde, rivoltato.

BERIOLI di . . . . — Arma concessa da Napoleone I: Inquartato: nel 1.° dei conti membri del Senato Consulente, che è di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro: nel 2.° d'azzurro, alla banda d'argento accostata da due lumache del medesimo: nel 3.° di porpora al destrocherio vestito d'argento, la mano di carnagione, ed il manipolo d'argento pendente in palo sopra il tutto, caricato di una croce di rosso e frangiato d'oro: nel 4.° di verde, a due sbarre d'argento.

BERISI di *Bergamo*, fregiata del titolo comitale. — Arma: D'azzurro, ad un castello fiancheggiato da due torri d'argento, aperto e finestrato di nero, cimato da un'aquila dello stesso, ed accompagnato in punta da un becco passante d'argento.

BERLENDIS o ZERLENTIS di *Venezia*. — Famiglia patrizia, di cui uno de' membri, Nicolò, si stabilì a Sira nel Levante nel 1510, e cambiò il suo nome di Berlendis in quello di Zerlentis. — Arma: Spaccato semipartito; nel primo d'argento, alla scala di tre piuoli d'oro, cimata da una croce latina ed accostata da due stelle di otto raggi dello stesso, gli spazi fra i piuoli d'azzurro; nel 2° d'argento e nel 3° di rosso.

BERNABEI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, al giglio di giardino di verde, fiorito di cinque pezzi di bianco, piantato sopra un terreno al naturale.

BERNABEI di *Urbino*. — Estinta nel 1687 in un Carlo-Ortensio lettore di legge e poeta, morto nell'esercizio della carica di gonfaloniere. — Arma: Spaccato; nel 1.° un liocorno nascente, sormontato da una cometa; nel 2.° tre bande; colla fascia attraversante sulla partizione.

BERNARDI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di verde, alla fascia d'oro, attraversante sulla partizione, con un castello merlato alla guelfa d'argento, e cimato da un'uccello dello stesso, attraversante sul tutto.

BERNARDI di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di rosso, al crescente d'argento, con stella d'oro sottoposta. — *Cimiero:* Un gallo al naturale. — *Motto:* OMNIBUS INVIGILAT.

BERNARDI della *Garfagnana*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due palme di verde, passate in croce di S. Andrea, coi gambi al basso, accompagnate da tre stelle d'oro ordinate in capo; nel 2.° fasciato di rosso e d'azzurro di sei pezzi.

BERNARDI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, ad una collinetta di verde, su cui sta piantata una graminacia dello stesso; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle di otto raggi d'oro male ordinate, e sostenuto da una riga d'argento a tre sbarre di rosso.

BERNARDI di *Pisa*. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea di rosso e d'argento; colla croce di S. Andrea d'oro; i due punti rossi caricati ciascuno di una cornetta d'argento, e i due d'argento da una rosa, gambuta e fogliata di verde.

BERNARDINI di *Monselice*, *Verona* e *Maderno*. — I Bernardini emigrarono da Monselica sul Padovano verso la fine del secolo XIV; una parte di essi si stabilì in Verona, e quivi sostennero le cariche pubbliche e furono del Consiglio dal 1411 al 1604; altri si recarono a Maderno sulla riviera di Salò, e si mescolarono animosamente nelle vicende della patria riverana. — L'originario cognome di Bernardini rimase a due linee del casato; ed il soprannome di Monselice prevalse invece sul cognome nell'unica linea che tuttora fiorisce. — Arma: (Vedi *Monselice* di Maderno).

BERNARDINI di *Padova*. — Aggregata nel 1791 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrane risoluzioni 14 Mag. 1818 e 4 Lug. 1819. — Arma?

BERNARDINI di *Urbino*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° un'aquila coronata; nel 2° e 3° una rovere coi rami passati in doppia croce di S. Andrea; colla fascia, caricata di tre stelle, attraversante sull'inquartato.

BERNARDIS (de) del *Napoletano*. — Aggregata nel 1777 al patriziato della città di Aversa, e riconosciuta nella sua nobiltà dalla R. Commissione dei titoli nel 1837. — Arma?

BERNARDO (de) del *Napoletano*. — Investita nel 1560 dei feudi di Borrello e Tosello intestati a Colantonio de Bernarda ascendente dell'aspirante. — Riconosciuta nella sua nobiltà dalla R. Commissione dei titoli nel 1847. — Arma?

BERNARDONI di *Vignola* nel Modenese. — Arma: D'azzurro, alla riga di rosso, accompagnata da tre oche d'argento, una in capo, e due

in punta, sormontate da tre gigli d' oro ordinati in capo.

BERNASCONI di *Bergamo.* — ARMA: Interzato in fascia; nel 1° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2° d'argento, al castello al naturale, cimato di tre torri, quella di mezzo merlata alla ghibellina, quella a destra diroccata per metà e l' altra a sinistra quasi diroccata del tutto, aperto e finestrato di nero, addestrato da un giglio di.... in capo, e sinistrato da un leone di.... rampante sulle vestigie della terza torre; nel 3° d' argento, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta.

BERNI di *Terra Tedesca* nel Bergamasco. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, nel 2.° di verde, a due bande d' oro.

BERNIERI di *Correggio* (Emilia). — Girolamo, Cardinale di S. R. Chiesa, cooperò a sue spese alla fabbricazione in Correggio di un vasto convento di Domenicani, al quale Ordine egli apparteneva. — ARMA: Spaccato; nel 1.° scaccato di nero e d'argento di due file; nel 2.° d'argento pieno; col capo dell' Impero.

BERNOLDI di *Correggio* (Emilia). — (Estinta). — ARMA: — D' azzurro, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori una ruota di sei raggi dello stesso: col capo dell' Impero.

BEROA di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero; nel 2.° d' azzurro, alla fascia d' oro.

BEROALDI di *Modena.* — (Estinta). — ARMA: Di rosso, al monte di tre cime d'argento, isolato, sulla cui vetta di mezzo sta seduto un cane dello stesso.

BEROI di *Bergamo.* — ARMA: Di verde, alla fascia d' argento.

BEROLDI di *Bergamo.* — ARMA: D'argento, alla croce ristretta di rosso, semipotenziata dello stesso, in capo verso destra, a destra verso la punta, in punta verso sinistra e a sinistra verso il capo; ogni semipotenza finestrata in quadrato, del campo.

BERONA di *Bergamo.* — ARMA: nel 1.° d'oro, all' aquila di nero; nel 2.° d' azzurro, alla fascia d' oro.

BERRETTA (della) *Giovanni* Vescovo di Lodi. — ARMA concessa da Napoleone: Spaccato semipartito in capo: nel 1°. d' azzurro, al passero d' argento; nel 2°. di verde, alla croce scorciata d' oro; nel 3°. di porpora, ad una beretta d' argento bordata d' oro

BERSANI di . . . . — ARMA: Spaccato d' azzurro e d' oro.

BERSELLI di *Ferrara.* — ARMA: D'azzurro, all' aquila d' oro, uscente dalla sommità di una torre d' argento; col capo d' Angiò.

BERSANINI di *Modena.* — ARMA: D'argento, al giglio di nero, sormontato in capo da uno svolazzo d' argento col *Motto*: VIRTUS AD ALTA VOLAT in lettere majuscole di nero.

BERSCELLI o BERSELLI di *Modena.* — Prospero Berscelli fu professore di filosofia nell' Università di Padova dal 1709 al 1831, e lasciò stampati parecchi scritti filosofici. — ARMA: D'argento, ad un palmizio di verde, fruttato di nero, piantato sopra una terrazza di verde colla lettera V di nero, attraversante sul tronco.

BERTACCHI di *Castelnuovo* (Garfagnana). — Fin dal XIV secolo erano signori di Rocca-Alberti nella provincia di Garfagnana. Domenico nel XVI secolo fu medico e professore a Genova, poi medico di Alfonso II d'Este duca di Ferrara; Pellegrino, Vescovo di Modena nel 1610, andò nel 1622 ambasciatore straordinario in Spagna pel Duca di Modena; Sigismondo Cav. di S. Stefano di Toscana; Giacomo commissario di Sassuolo nel 1602, poi governatore del Friuli nel 1622, fu poi nominato commissario auditor generale delle milizie estensi, e nel 1623 fattore ducale. Nel 1622 ebbe la cittadinanza di Modena ed ottenne il feudo di Ligonchio con titolo comitale. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, ad una verghetta scorciata di verde attortigliata da un ramo dello stesso, fiorito di rosso e di bianco, sinistrato da un' istrice al naturale, il tutto terrazzato di verde; nel 2.° e 3.° di rosso, a tre stelle d' oro di sei raggi, poste 1 e 2. Sul tutto uno scudetto d'azzurro, all'aquila d'argento, coronata d' oro. — *Motto:* OPORTUNA QUAERO.

BERTAGNONI di *Bassano* (Veneto). — Apparteneva da tempo assai remoto al Consiglio nobile di Bassano, e vi fu ripristinata il 2 lug. 1803. — Con sovrane risoluzioni 25 Mar. e 20 Ott. 1822 fu confermata nella sua nobiltà. — ARMA ?

BERTAMINI di *Fiorenzuola d'Arda* nel Piacentino. — I Bertamini, dalla Liguria si portarono e stabilirono a Fiorenzuola d'Arda nel Piacentino, al ritorno del Cardinale Alberoni dalla Spagna. Per mezzo di questo, i fratelli Francesco, Giuseppe e Antonio Bertamini ottennero dal Duca Francesco Farnese, addì 25 Ott. 1702, cittadinanza piacentina e titolo di nobiltà, trasmissibile a' loro eredi legittimi e naturali. In Fiorenzuola fabbricarono un grandioso palazzo ed una chiesa, S. Francesco, ed in Piacenza, ebbero pure casa dominicale sulla cui porta ebbero il singolare privilegio di innalzare l'arma della propria famiglia. Giuseppe Bertamini, il 18 Sett. 1794 dall' Imperatore Ferdinando II d'Austria, ottenne la riconferma del titolo di nobile e nel 1835, abbandonava gli Stati Parmensi per stabilirsi in Codogno. — ARMA: Spaccato d'argento, e triangolato di rosso e d' oro, al serpe d'azzurro ondeggiante, annodato in palo.

BERTANI di *Modena.* — Appartiene a questa famiglia Pietro Bertani, nato nel 1501 e

morto nel 1558, il quale fu Vescovo di Fano e quindi creato Cardinale di S. R. Chiesa. Prese parte al Concilio di Trento. — ARMA: Di rosso, al leone d'argento, sormontato da un nastro dello stesso col motto SPES NUTRIX di nero; col capo d'oro, caricato dell'aquila imperiale.

BERTANZA di *Salò* sul Lago di Garda. — (Estinta). — ARMA: Partito di rosso e di verde, al capriolo roverciato d' argento, caricato di tre crocette potenziate di nero.

BERTI di *Cento*. — ARMA: D' azzurro, alla testa di cignale infilzata nell' occhio da una freccia; col capo d' Angiò.

BERTI di *Lucca*. — (Estinta). — ARMA: D' azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre rose di giardino di rosso, fogliate di verde, poste nel senso della banda, accompagnata da due stelle di otto raggi d'oro, una in capo ed una in punta.

* BERTOJA di *Ceneda* (Veneto). — Questa famiglia appartenente da tempo remoto alla corporazione nobile di Ceneda fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 28 Sett. 1823.

BERTOLANI di *Lucca*. — (Estinta). — ARMA: D' argento, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, su cui sta piantata la croce del Calvario di nero.

BERTOLAZZI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1° d'azzurro, alla cometa d'argento in palo, posta fra due stelle di sei raggi dello stesso; nel 2.° d' argento, al monte di tre cime di verde.

BERTOLAZZI della *Riviera Benacense* (Brescia). — (Estinta). — ARMA: Spaccato; nel 1° di rosso, ad una colomba d'argento, avente nel becco un ramoscello di verde; nel 2.° d'azzurro pieno.

BERTOLDI di *Belluno*. — Aggregata fin dal 1597 al Consiglio nobile di Belluno, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 19 Nov. 1820, e con altra sovrana risoluzione 12 Apr. 1823 fu innalzata all' ordine equestre dell'Impero Austriaco. — ARMA?

BERTOLDI di *Modena*. — ARMA: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, cimato da un giglio d'oro, accompagnato da tre stelle dello stesso, una in capo e due nei fianchi.

BERTOLDI del *Trentino*. — Bernardo Cardinale e principe-vescovo di Trento, con diploma 11 Nov. 1527, conferì la nobiltà principessa episcopale a Stefano del fu Andrea Bertoldi di Casez (Val di Non). — Gian-Michele principe-vescovo, con diploma 20 Giu. 1698, concesse la nobiltà trentina ereditaria a Gian-Matteo e Giuseppe-Antonio figli del fu dott. Giov.-Matteo Bertoldi di Cles. — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, tenente nelle branche anteriori un ramo di palma di verde.

BERTOLINI di *Lucca*. — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'oro, al levriere rampante d'argento, collarinato di rosso e sostenente un ramo di . . . di verde.

BERTOLINI del *Trentino*. — Anton-Domenico, principe-vescovo di Trento, con diploma 18 Feb. 1794 creò nobile ereditario trentino Giovanni Bertolini di Cles. — ARMA: D'azzurro, alla cicogna d'argento, tenente colla zampa destra un sasso e nel becco un serpente, il tutto d' argento.

BERTOLINI di *Trento*. — L'Imperat. Carlo VI, con diploma 12 Feb. 1735, creò nobile dell' Impero, col predicato di Montepianeta Giovanni Bertolini. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di nero, al leone d'oro, linguato di rosso; nel 2.° e 3.° di . . . al busto d' uomo barbuto e vestito di rosso e col capo scoperto.

* BERTOLLA di *Pisa*. — D'origine genovese la si trova stabilita in Livorno verso la fine del XVII secolo. Un Nicolaio nel 1783 fu aggregato alla cittadinanza livornese. Questi, insieme al suo figlio Giovan-Nicola, acquistarono molte case in Livorno al punto che una via di questa città, il trivio del Bertolla, portava ancora poco tempo fa il nome della loro famiglia. — Il Granduca Pietro-Leopoldo volle testimoniare al suddetto Nicolaio la sua sovrana soddisfazione col fargli dono di una bellissima statua di marmo rappresentante Nettuno che il Nicolaio fece collocare nel 1789 sopra una fonte pubblica a sue spese costruita. — I Bertoli furono dal Granduca Ferdinando III aggregati alla nobiltà toscana col rescritto 10 Apr. 1818.

BERTOLLA di *S. Margherita Ligure*. — Le prime memorie di questa famiglia rimontano al XV secolo, in cui quasi tutti i suoi membri erano dediti all'arte delle marineria, ed in essa riuscirono arditi e valenti. — Un Gregorio Bertollo nel 1488 sottoscriveva l' atto di sottomissione fatta dai Genovesi al Duca di Milano. Questa famiglia fiorisce tuttora a Genova. — ARMA: D'argento ad un leone incoronato ed un cane levriero di . . . .

BERTOLUZZI di *Altare* nel Savonese. — ARMA: Losangato d'argento e di porpora.

BERTONDELLI di *Borgo Valsugana* Nobili del S. R. I. — Domenico autore della Storia di Feltre e di quella di Valsugana. — Girolamo, di lui figlio, nato nel 1607 fu esimio dottore in medicina, conte palatino e cavaliere aurato. (Estinta). — ARMA: Di nero, alla fontana zampillante, sormontata da un albero di alloro, il tutto d'argento, mantellato di rosso ad una mezz' aquila di nero movente da ciascuna delle due partizioni.

BERTONIS di *Bergamo*. — ARMA: D' azzurro, alla fascia d' argento, accompagnata in capo da una corona d' oro, accostata da due rose di rosso, ed in punta da una coscia e camba umana

d'argento, movente dalla fascia, ed accostata da tre gigli d'oro, 2 e 1.

BERTUCCHI del *Trentino*. — Aggregata alla nobiltà trentina con diploma 18 Giu. 1675 del principe-vescovo Sigismondo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, al giglio di rosso; nel 2.° e 3.° d'argento, alla fascia di rosso; con una fascia dello stesso, caricata di tre stelle d'oro, attraversante sull' inquartato.

BERTUCCI di *Borgotaro* nel Parmigiano. — Con diploma del Duca Ferdinando di Parma, in data 25 Giu. 1774 fu conferito il titolo di conte ad Odoardo Bertucci, e con altro diploma dell'Arciduchessa Maria-Luigia duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla, in data 20 Nov. 1828, confermato al di lui pronipote egualmente nominato Odoardo ed ai suoi figli e successori maschi legittimi in infinito. — Arma: D'azzurro, alla fascia abbassata d' orò, sormontata da un capriolo dello stesso ed accompagnata da tre stelle pur d'oro, 2 in capo ed 1 fra il capriolo e la fascia; col capo di rosso, al giglio d'oro.

BERTUCCI o BERTUZZI di *Modena*. — (Estinta). — Arma: D' argento, a sei monti uniti e soprastanti d' oro, accompagnati da tre stelle dello stesso, poste 1 e 2.

BERTUCCIOLI di *Cesena*. — Di origine imolese e di bassa condizione, esercitando un Bertucciolo l' arte del calzolajo; ma trasferitosi a Cesena nel 1434, seppe così bene elevarsi in alto stato, che fu chiamato a far parte del Consiglio dei governatori e fu ascritto a quel patriziato. Furono suoi discendenti un Bartolomeo medico celebre a' tempi suoi; un Giacomo cav. di S. Stefano di Toscana; un Alessandro, monaco cassinese, creato da Alessandro VI Vescovo di Fano, e da Leone X ascritto fra gli oratori del Concilio Lateranense ecc. (Estinta nel 1674). — Arma: D'azzurro, ad un monte di sei vette di . . ., movente dalla punta, cimato da un uccello avente nel becco un anello d' oro.

* BERZETTI di *Vercelli*. — Discendono da un Berzetto consignore di Buronzo nel XIII secolo. — I consignori di Buronzo si divisero nei seguenti colonnelli: Signoris, Berzetti, De Regibus e De Domina Julia. — Batterono moneta, e possedettero diversi feudi, fra' quali il marchesato di Asigliana e Murazzano, la contea di Borenzo e la signoria di Bastia e Balocco.

BESINI di *Modena*. — Antica e nobile famiglia, le cui prime memorie rimontano al secolo XIII, in cui vivea un Filippo Besini, il quale nel 1276 era tra i 24 difensori del popolo. Un Bartolomeo nel 1395 era proprietario di beni in Fredo di S. Salvatore. — Antonio Besini (n. 1739, ✠ 1821) fu presidente della Corte di giustizia del regno d' Italia nel 1811, ed alla restaurazione divenne presidente del tribunale di prima istanza degli Stati Estensi; Vincenzo fu primo consigliere della prefettura del dipartimento del Panaro, nel 1814 fu membro della Reggenza del ducato, e quindi consigliere e procuratore fiscale camerale; Carlo-Ottavio (n. 1780, ✠ 1822) fu direttore di polizia ed assessore legale a Modena e fu ucciso dai Carbonari. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento; caricato il primo di una biscia di verde serpeggiante in palo; ed il secondo di due bande d'azzurro; col capo dell' Impero.

BESIO di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° partito; a destra d'argento, al giglio d'oro, alias di rosso; a sinistra palato di rosso e d'azzurro di quattro pezzi.

BESIO di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'oro, all'albero sradicato al naturale, cimato da un'aquila di nero, coronata del campo; colla fascia d' azzurro, caricata di tre stelle di sei raggi d'oro, attraversante sul tutto.

BESSÉ DELLA VERNEDA di *Padova*. — Originaria di Agde nella Linguadoca, fu trapiantata nel Veneto da un Filippo, il quale servì per 40 anni in qualità di tenente generale di artiglieria e d' ingegnere la Repubblica di Venezia, ed in rimunerazione de' suoi eminenti servizi ottenne da quel governo per sè e suoi legittimi successori il titolo di conte. — Aggregata il 29 Dic. 1761 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nobile con sovrana risoluzione 5 Gen. 1824. — Arma?

BESUZZI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, all'aquila di nero, coronata dello stesso, colla testa rivoltata.

BETERA di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, alla fascia d' oro.

BETOSCHI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, ad un' albero di verde, piantato sulla campagna dello stesso, attraversante sulla partizione.

BETA (della) di *Rovereto* nel Trentino. — Originaria di Tierno, la si trova stabilita in Brentonico fin dal 1477, e quindi in Rovereto, dove fu portata nel 1500 da Alvise della Beta dott. e notaro imperiale, il quale nel 1517 fu ascritto a quel patriziato. — Guglielmo nel 1434 aveva comprato dai Veneziani il castello e le decime di Chizzola; Francesco castellano e governatore di Parma nel 1571; Bartolomeo, ed Alvise di lui fratello, e nipote, capitani in Fiandra sotto Alessandro Farnese; Giulio, fratello di Alvise, podestà di Novara; Ottavio segretario dell' Imperatore Rodolfo II; Paolo podestà di Casalmaggiore. — Questa famiglia fu fregiata del titolo baronale. — Arma: D' azzurro, alla fascia di porpora, accompagnata in capo da due stelle d'oro, ed in punta da un sole dello stesso. — *Alias*: D'azzurro, a due fascie di porpora, fra le quali un sole

d' oro, accompagnate in capo da tre stelle dello stesso, ordinate in fascia.

BETTANI di *Bergamo*, fregiati del titolo comitale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero; nel 2.° interzato in palo di nero, di rosso e d'oro.

BETTERA di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: D'argento, ad un vaso elegante d'azzurro, contenente sette fiori di rosso, fogliati e gambuti di verde.

BETTI di *Modena*, detti anticamenti Guastamestieri. — Antonio-Maria Betti e Claudio, suo figlio, furono entrambi filosofi e medici valentissimi, ed insegnarono nell'Università di Bologna correndo la seconda metà del XVI secolo. — Carlo V imperatore, quando fu a Bologna per farsi incoronare, scelse Antonio Betti per suo medico, e ne lo rimunerò col conferirgli il titolo di conte palatino e cavaliere dello Speron d'oro. — Arma: Partito d'argento e d'azzurro, al leone d' oro, attraversante sulla partizione; col capo dell' Impero.

BETTI di *Pisa*. — Arma: D' azzurro, alla banda spinata d' oro.

BETTIGNOLI di *Brescia*. — Originaria di Treviso. — Arma: D' oro, alla fascia d' azzurro, caricata di un uccello (detto Betto), accostato da due rose di rosso.

BETTIGNOLI di *Treviso*. — Originaria di Brescia, e divisa in due rami, de' quali il primo è detto Bettignoli e l'altro Bissia. — Arma: D'oro, alla fascia d' azzurro, caricata di un uccello (che dicesi *betto*).

BETTINI di *Cesena*. — Di origine francese, venuta in Italia al tempo del Cardinale Albornoz, che per ricompensare i servigi prestatigli dai due fratelli Bettino e Baldino nella lotta contro gli Ordelaffi, le donò molti possedimenti nel contado di Cesena. — Un Antonio Bettini nel 1379 sedeva nel Consiglio nobile di Cesena, dal quale spesse fiate fu impiegato come commissario ed ambasciatore; Didaco e Pietro furono cavalieri di S. Stefano di Toscana. — Questa famiglia si spense nel 1680 colla morte di un Giacomo che lasciò un' unica figlia maritata al conte Ottavio Masini. — Arma: Partito; a destra d'argento, a tre cipressi al naturale, terrazzati di verde e sormontati da una stella di . . . ; a sinistra d'oro, al sinistrocherio, vestito di . . . ; impugnante colla mano di carnagione una lancia d' argento, astata di nero, e movente dal fianco sinistro.

BETTINI di *Modena*. — Arma: Di rosso, alla quercia sradicata al naturale.

BETTIS di *Bergamo*. — Arma: Inquartato d'argento e di rosso, al leone d'oro, rivoltato, attraversante sull' inquartatura.

BETTONI di *Brescia*. — Arma antica: Di rosso, ad una colomba d'argento, avente nel becco un ramo di bettonica di verde, posata sopra un monte di tre cime dello stesso, movente da onde al naturale, e sormontata in capo da tre stelle di sei raggi d' oro, 1 e 2. — Arma moderna: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, e cimato da una colomba d'argento, avente nel becco un ramo di bettonica di verde; nel 2° e 3° d'azzurro, ad una sbarra d' oro, accompagnata da due stelle di sei raggi dello stesso. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro e di nero, ad un ippocrifo dell' uno nell'altro, linguato di rosso, impugnante una spada d'argento; quello di sinistra rivoltato; nel 2.° e 3. d' azzurro, alla sbarra d'oro, accompagnata da due stelle di sei raggi dello stesso; sul tutto uno scudetto di rosso, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sulla cui più alta vetta posa una colomba d' argento, avente nel becco un ramoscello di bettonica di verde.

BETTONI di *Pisa*. — Arma: Spaccato ondato di porpora e d' oro, caricato il primo da un bisante del secondo.

BEVILACQUA del *Trentino*. — Ascritta alla nobiltà dell' Impero dall' Imperat. Mattia con diploma 3 Sett. 1613. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al monte di tre vette al naturale, cimato da una colomba d'argento avente nel becco un ramoscello d' ulivo; nel 2.° e 3.° di rosso, al cane d'argento, uscente dall'acqua, sormontato da tre stelle d'oro.

BEZELIERI di *Modena*. — Fulvio Bezelieri era uno dei capitani della milizia di Cesare d'Este duca di Modena, e molto si segnalò in Garfagnana nel conflitto del 1613 fra i Lucchesi e gli Estensi. — Arma: Di rosso, alla tigre d'oro, colla faccia di fronte; colla banda d'azzurro, attraversante sul tutto.

BIA di *Padova*. — Aggregata nel 1787 al Consiglio nobile di Padova e fregiata dal Senato Veneto, con decreto 29 Apr. 1790, del titolo di marchesi di Sesto, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 9 Dic. 1819. — Arma?

BIACCHINI di *Urbino*. — Arma: D' azzurro, alla torre merlata d'oro, terrazzata di verde, sormontata da un angelo, tenente colla destra una picca.

BIADENE di *Biadene* nel Trevigiano. — Arma: Partito semispaccato, nel 1.° d' oro; nel secondo di verde, al castello d' argento; nel 3.° d'azzurro pieno.

BIANCALANA di *Lucca*. — Arma: Spaccato d' argento e d' oro, all'aquila spaccata di nero sull'argento, e di argento sull'oro, rostrata, membrata e coronata pur d'oro.

BIANCARDI di *Altare* nel Savonese. — Arma: D' azzurro, alla montagna al naturale, movente dal fianco destro, sinistrata da tre gigli

d'oro, male ordinati, accompagnati in capo da una cometa dello stesso; colla campagna sbarrata di rosso e d'oro di otto pezzi.

BIANCHETTI di ...... — Arma concessa da Napoleone I: Spaccato semipartito in capo: nel 1.° d'argento, a tre monti di nero, moventi dalla punta ed una rosa posta in capo: nel 2° di rosso, ad un atrio aperto a due colonne d'argento, terminato in un timpano dello stesso, sopra l'azzurro con tre bande d'argento.

BIANCHI di *Salase* nel Bergamasco. — Arma: Partito; a destra d'argento, ad un cane rampante al naturale, uscente dalla partizione, e tenente colla zampa destra anteriore un nastro svolazzante col motto: NON SINE QUANDO; a sinistra bandato di dieci pezzi di rosso, d'azzurro, d'argento, di rosso, d'azzurro, d'argento, di rosso, d'azzurro, d'argento, e di rosso.

BIANCHI di *Bergamo*. — Arma: Interzato in palo; di rosso, al giglio d'oro, d'argento pieno, e d'oro, al giglio di rosso.

BIANCHI di *Lucca*. — Arma: D'argento, ad un albero al naturale, terrazzato di verde, accompagnato da una spada a destra e da una sciabola a sinistra, ambedue manicate d'oro; colla fascia di rosso attraversante sul tutto.

BIANCHI di *Parma*. — Gerardo creato cardinale di S. R. Chiesa da Nicolò III. — Arma: Di rosso, alla fascia di nero.

BIANCHI di *Roma*. — Angelo creato cardinale di S. R. Chiesa dal pontefice Leone XIII nel concistoro 25 Sett. 1882. — Arma: d'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un'aquila di nero, movente da essa fascia e sormontata da tre stelle di sei raggi d'argento, ed in punta da una torre d'argento, banderuolata dello stesso, movente da una pianura erbosa ed accostata da due gigli pure d'argento.

BIANCHI di *Pisa*. — Arma: Di porpora, al leone d'argento.

* BIANCHINI di *Venezia*. — Fu confermata nella sua nobiltà e nel titolo di conte con sovrane risoluzioni 3 Mar. 1822, e 9 Mag. 1829.

BIANCINELLI di *Chiari* nel Bresciano. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al leone d'argento.

BIANCO (del) di *Pisa*. — Arma: D'argento, al leone rivoltato di rosso.

BIANCO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, al leone dall'uno all'altro, tenente colla branca destra un ramo di gelsomino fiorito al naturale; con una fascia d'argento attraversante sul tutto. — *Cimiero:* Un leone d'oro, nascente, e tenente un ramo di gelsomino fiorito al naturale. — *Motto*: PURITATE ET FIDE.

BIANCOLELLA del *Napoletano*. — Aggregata nel 1787 al patriziato della città di Aversa, e riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1838. — Arma?

* BIANDRÀ di *Torino*. — Sono originarii di Trino nel circondario di Vercelli. — Carlo-Emanuele III re di Sardegna, con lettere patenti 28 Mar. 1772, fece vendita ed infeudazione della giurisdizione della borgata di Reaglie con titolo comitale al senatore Vespasiano-Lodovico-Ignazio Biandrà ed a' suoi discendenti maschi.

BIANZARDI di *Bergamo*. — Arma: Di verde, a tre sbarre d'oro.

BIFERA di *Sicilia*. — Famiglia cremonese che à per ceppo un Lorenzo Bifera, il quale seguì il re Pietro II, da cui fu eletto maestro dei costumi dei paggi. — Un'altro Lorenzo fu notaro regio, ed un Leonardo ottenne dal re Martino nel 1397 il bosco d'Alfano, Casale ed altri feudi. — Arma?

BIFFI di *Val Brembana* nel Bergamasco. — Lanfranco Biffi nel 1227 fu eletto ambasciatore della città di Bergamo alla pace di Vienna e di Mantova; un Falcon Biffi nel 1380 fu capitano della fazione ghibellina; Simone Biffi fu maresciallo di campo di Galeazzo conte di Virtù nel 1390; — Arma: D'oro, all'aquila di verde, membrata e rostrata di rosso.

BIFFIGNAUDI di *Vigevano*. — Federico Barbarossa, con diploma 24 Mag. 1164, concesse a Gherardo Ortensio e Bernardino de Biffignaudi di Vigevano, per avere costruito un ponte sul Ticino presso Bucella per farvi passare le truppe imperiali, previa la conferma degli antichi privilegi e il diritto di estrarre la polvere d'oro dalla sponda vigevanasca del Ticino, e per aver essi fatto presente d'una rocca e fuso d'oro all'imperatrice Beatrice, d'inquartare nello stemma gentilizio l'aquila dell'impero in campo d'oro ed una regina con rocca e fuso d'oro in campo di...

BIFOLCHI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento, tenente colla branca anteriore sinistra una stella di sei raggi d'oro.

BIGATTI di *Lodi*. — Estinta sullo scorcio del XVIII secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al castello torricellato di due pezzi di rosso, cimato da una pianta di verde; nel 2.° d'argento, a tre pali d'azzurro.

BIGAZZINI di *Gubbio* e di *Perugia*, conti di Coccorano. — Per oltre cinque secoli i conti di Coccorano, signori anche dei feudi di Biscina, Giomisa, Petroja, Peglio, Colalto, Valcodale e Mondoglio, furono tra i più potenti feudatari dell'agro eugubino, e sempre combatterono fieramente le fazioni imperiale e ghibellina fino ai primi anni del secolo XIII, allorquando per il completo trionfo degli avversari dovettero abbandonare la patria e rifugiarsi a Perugia, nella qual città assunsero più tardi il cognome di Bigazzini da un Bigazzino d'Ugoccione I che fu tra i più distinti cittadini del suo tempo. — Per dare un'idea della

potenza di questa famiglia rammenteremo Rinaldo il Vecchio, amico e guerriero di Edoardo il Confessore re d' Inghilterra e di Goffredo re di Gerusalemme; Guelfo I condottiero delle milizie umbre in aiuto della contessa Matilde contro Enrico IV; Ugolino che guidò le schiere perugine contro la città di Gubbio nel 1217 dopo essersi sottomesso, insieme ad altri della sua famiglia, al comune di Perugia; e Filippo di Giacomo che fu condottiero di un esercito guelfo italiano in Germania e che insieme a Cante Gabrielli diresse la guerra di Assisi. — Giovanni-Antonio di Bigazzino, morto in principio del XVIII secolo, fu l'ultimo di questa illustre famiglia. — ARMA: D'oro, ad una colonna di marmo al naturale sostenuta da due leoni d'argento, affrontati; col capo d'Angiò.

BIGLIONE di *Casale-Monferrato.* — Originaria di Mondovì, nel 1540 si trasferì nel Monferrato e precisamente in Castagnole, dove un Francesco Biglione esercitò la sua professione di chirurgo. Da lui nacquero due figli, Pietro-Francesco e Bartolomeo; il primo fu protomedico in Asti e l'altro chirurgo a Castagnole. Quest'ultimo procreò Gaspare, anch'esso chirurgo, di cui furono figli un Niccola morto capitano di Castagnole nel 1662, ed un Pietro che fu chirurgo maggiore nel 1629 all'assedio di Casale, dove trapiantò la propria famiglia. — Giovanni-Nicola, patrizio casalese, celebre giureconsulto, e senatore di Casale, nel 1740 ebbe l' investitura di parte di Terranova col titolo comitale. — Nel 1775 un altro ramo di questa famiglia ebbe la contea di Viarigi. — ARMA: D'oro, alla banda di verde. — *Cimiero*: Un cane di rosso, collarinato d'oro, uscente. — *Motto*: LA LOYAUTÈ PASSE TOUT.

BIGNAMI di *Lodi.* — Famiglia antica e decurionale. — Massimiliano Vescovo di Chioggia; Ottaviano senatore di Milano. — Ultimo di questa famiglia fu Agostino decurione di Lodi che morendo nel 1768 lasciò erede delle sue sostanze la chiesa dell' Incoronata. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, all'aquila bicipite di nero; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a due mani di carnagione poste in fede.

BIGONI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un vaso d'argento, da cui emergono tre fiori di...; nel 2.° di rosso, a due fascie d'argento.

BIGONI di *Chiari* nel Bresciano. — ARMA: D'oro, all'aquila di nero.

BIGONI di *Lodi.* — Le prime notizie di questa nobile famiglia si riferiscono ad un Bartolino che vivea nel 1500. — Un Bassano fu professore nell'Università di Pavia nel 1771. — Si spense nei primi anni del secolo XIX. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di azzurro, ad un uccello bianco.

BILIEMI di *Como.* — ARMA: Partito, d'oro e d'azzurro, al castello al naturale, torricellato di un solo pezzo a sinistra, aperto e finestrato di nero, sormontato a destra da una donna uscente, vestita di rosso e bendata dello stesso.

BILIENI di *Rovereto* nel Trentino. — Originaria di Magnocavallo, poi trapiantata a Como, e quindi verso la fine del XVII secolo a Rovereto. — Un Costantino Bilieri ebbe privilegio di nobiltà dal duca Francesco Sforza il 26 Mar. 1536; poi la famiglia ottenne il patriziato roveretano il 24 Nov. 1735. — Estinta nella nobile famiglia dei conti Festi. — ARMA: Partito d'oro e d'azzurro, ad una testa di donna bendata sul primo e ad un castello di.... sul secondo.

BILII di *Gubbio.* — Giacomo Bilii gonfaloniere nel 1370 è il primo nome che si legge di questa famiglia negli elenchi de' magistrati comunali di Gubbio; e più tardi, nel 1439, trovasi un Philippus de' Billis investito della stessa carica. Da quest'epoca fino al secolo XVII i Bilii hanno sempre goduto il diritto di gonfalonierato, ed hanno inoltre dato alla chiesa due vescovi — Francesco di Matteo alla sede di Gubbio nel 1407 e Filippo a quella di Cagli nel 1610. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due rose d'oro; nel 2.° inquartato d'azzurro e d'oro.

BILLESIMO di *Feltre* (Veneto). — Giuseppe Zaccaria Billesimo nel 1789, fu con tutta la sua discendenza aggregato al Consiglio nobile della città di Feltre, e con sovrana risoluz. 16 Giu. 1821 fu confermato nella sua nobiltà. — ARMA ?

BILLI di *Gubbio.* — Le prime memorie di questa nobile famiglia risalgono al 1086 in cui vivea un Raginerio di Pietro detto *Billo*, dal quale discesero distinti cittadini che si occuparono con zelo della cosa pubblica, fra quali un Melchiorre quarto console nel 1466 pel bimestre di Maggio e Giugno, ed un Dario che nel 1646 era collega del gonfaloniere Biscaccianti pel bimestre di Marzo e Aprile. (Estinta verso la fine del secolo XVII). — ARMA: D'azzurro, ad un billo (gallo d' India) al naturale.

BILLLIO di *Alessandria.* — Luigi Billio creato Cardinale di S. R. Chiesa dal Pontefice Pio IX il 22 Giu. 1866. — Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, all'aquila di nero, col volo abbassato, coronata d'oro; nel 2.° e 3.° di rosso, a quattro bande d'argento; il tutto sotto un capo d'azzurro, a due bastoni, o mazze d'argento, passate in croce di S. Andrea, colle punte al basso.

BILLY (de) di *Pesaro.* — Di origine francese, tuttora fiorente. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo; nel 2.° partito; a destra d'argento, a tre bande di rosso; a sinistra d'argento, al leone di rosso.

BIONDI di *Forlì.* — Famiglia patrizia estinta. — ARMA: D'oro, al grifo d'azzurro; colla banda, superiormente dentata, di rosso attraversante.

BIONDI di *Parma.* — L'arciduchessa Maria-Luigia duchessa di Parma, con diploma 11 Gen. 1822, creò cavalieri Vincenzo Biondi ed i suoi discendenti maschi, e concesse loro la seguente Arma: Partito; nel 1.° spaccato d'azzurro e di verde, alla fascia d'argento attraversante, l'azzurro caricato di un puttino biondo, ignudo, al naturale, rivoltato, in profilo per un terzo, nascente dalla fascia; nel 2.° d'azzurro, a tre spighe di grano d'oro, impugnate, legate d'argento, quella di mezzo passata entro una corona ducale d'oro.

BIONDI del *Piemonte.* — Carlo-Felice re di Sardegna, con lettere patenti 25 Feb. 1825 concesse al cav. avvocato Luigi Biondi il titolo di conte trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma ?

BIRTI di *Bevereto* (Trentino). — L'Imperatrice Maria-Teresa, con diploma del 10 Nov. 1744, creava nobile del S. R. I. col predicato di Veinfeld, Cristoforo-Michele Birti consigliere di Rovereto. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al capriolo d'argento, accompagnato da tre covoni d'oro, 2 in capo ed 1 in punta: nel 2.° e 3.° d'azzurro, ad un tralcio di vite pampinoso e fruttato di tre grappoli d'uva, ed accollato ad un palo, il tutto piantato sopra una terrazza, ed al naturale.

BIRUGINI di *Bergamo.* — Arma: D'oro, a tre pali d'azzurro.

BISCACCIA di *Rovigo.* — Aggregata fin dal 1542 al Consiglio nobile di Rovigo, fu confermata nella sua nobiltà con sov. risoluz. 11 Mar. 1820 e 25 Mar. 1822. — Arma ?

BISCACCIANTI di *Gubbio.* — Le memorie più antiche di questa famiglia si riferiscono a Dragone Biscaccianti capitano del duca di Urbino nel 1436, e ad Antonio Nicolelli de Biscazzantibus gonfaloniere nel 1441. In seguito fino ai nostri giorni più di sessanta individui di questa famiglia trovansi investiti della stessa carica e delle altre principali del Comune, compresa quella di contestabile. — Di questa nobile famiglia si formarono tre diversi rami: quello propriamente detto dei Biscaccianti, estinto da più di un secolo; l'altro dei Biscaccianti-Zeccadoro estinto ai nostri giorni, e costituito dalla discendenza di Scipione Biscaccianti, che aggiunse nel secolo XVII, al proprio, il casato di Zeccadoro per il contratto matrimonio con la contessa Lucrezia, ultima erede di detta famiglia; e l'ultimo che tuttora fiorisce rappresentato dal marchese Giuseppe di Tiberio e da' suoi figli, si chiamò Biscaccianti della Fonte o Fonti, avendo derivato questo nome dalla fonte che vedesi tuttora dinanzi al loro palazzo. — Arma *antica*: Spaccato; nel 1° di rosso, a tre monti, ciascuno di tre cime, d'oro; nel 2.° d'azzurro, ad un pesce d'argento; colla fascia d'oro, attraversante sulla partizione. — Arma *moderna*: D'azzurro, ad una fonte al naturale; inquartata coll'arma precedente.

BISGHINI di *Forlì.* — Famiglia patrizia estinta. — Arma: Partito d'oro e d'azzurro, a quattro crescenti dell'uno nell'altro, uno in capo, uno in punta e due nei fianchi, fra loro affrontati.

BISNATI o BURNATI di *Lodi.* — Famiglia decurionale ghibellina originaria di Lodi vecchio, la quale si estinse in Lodi nuovo alla fine del XVIII secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, a tre fascie di rosso.

BISUCCI di *Pesaro.* (Estinta). — Arma: Di rosso, all'aquila d'oro, coronata dello stesso.

BITII o BIZII di *Forlì.* — Famiglia patrizia estinta. — Arma: Di rosso, allo stambecco saliente d'argento, colla banda d'azzurro attraversante.

BIZZARRI di *S. Angelo in Vado* (Marche). — Nicolò vescovo di Forlì dal 1769 al 1776. — Arma: D'azzurro, all'ancora di ferro posta in palo e cimata da due penne di rosso fra tre papaveri d'oro, il tutto legato da un nastro di rosso.

BIZZARRO (del) di *Pisa.* — Arma: D'oro, ad una banda di rosso, ingolata alle sue estremità da due teste di drago di nero, moventi dai fianchi.

BIZZILLERI di *Sicilia.* — Federigo Bizzilleri si recò in Sicilia col re Corrado, fu ivi castellano e procreò Pier-Luca, Angelo e Raimondo. — Un Anselmo fu ai servizi di Carlo V e Cesare prestante e nobile cavaliere. — Arma?

BLANC di . . . . . . — Vittorio Emanuele II re d'Italia, con decreto 30 Mar. 1873, concesse al commend. Alberto Blanc il titolo di barone, trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: D'azzurro, alla campagna d'argento, ad un'aquila di nero, rostrata e membrata d'oro, movente da questa, sorante, e mirante una stella d'argento raggiante d'oro, posta nel canton destro del capo. — *Motto*: SAVOIE EST MA VOIE.

*BLANCHETTI di *Courgnè* (Piemonte). — Il ministro dell'interno del regno d'Italia con suo decreto del 187..., dichiarò competere a Luigi-Giacinto-Ippolito Blanchetti da Courgnè il titolo e la dignità di nobile e l'arma gentilizia che noi abbiamo descritto nel Dizionario.

BOARINO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Spaccato, cuneato di quattro pezze d'argento su tre e due metà d'azzurro, con tre boarine al naturale, due nel primo ed una nel secondo. — *Motto*: IN TREPIDITATE SECURITAS.

BOARNA o BOARNI della *Riviera Benacense* (Brescia). (Estinta). — Arma: Di verde, al castello d'argento, sormontato da un rincontro di bue d'oro.

BOASSO di *Bra* (Piemonte) — Arma: Di rosso, al bue d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso. — *Cimiero*: L'aquila dello scudo, nascente. — *Motto:* COELOQUE SOLOQUE.

BOBBA di *Asti.* — Originaria del castello di Lu nel Monferrato, che fu da essa acquistato come lo furono quelli di Camagna, di Terruggia, di Grana, di Calliano. — Fra i suoi uomini illustri son da notare Bernardino, sommo giureconto, il quale legò all'Ospedale di Casale mille scudi d'oro; Annibale Bobba di Casale dei signori di Rosignano, pronipote del Cardinale Marco-Antonio, abate di Camagna, fu canonico in Carmagnola nel 1625; Vespasiano impiegato da Federico duca di Mantova e march. del Monferrato in molte ambascerie; Fabio cavaliere di Malta si segnalò combattendo contro i Turchi e fu priore di Pisa nel 1534; Marcantonio Vescovo d'Ivrea, poi Cardinale di S. R. Chiesa; Ascanio di lui fratello fu gran priore dei SS. Maurizio e Lazzaro, capitano delle guardie del Duca Carlo-Emanuele di Savoja e governatore del castello di Nizza; altro Ascanio fu march. di Graja, di Netro, d'Orio e di Bianzè, e signore di Montalto, cav. della SS. Annunziata; e Carlo, nipote del suddetto Cardinale, fu Vescovo di S. Giovanni di Moriana. — Arma?

BOBONE di *San Remo* (Liguria). — Il re di Sardegna con decreto 8 Ago. 1849, concesse al cav. Gerolamo Bobone il titolo di barone, trasmissibile per primogenitura maschile; e con altro reale decreto 8 Ott. 1852, concesse allo stesso barone Gerolamo Bobone il titolo di conte trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma?

BOBUTELLO o BUBUTELLO di *Sicilia.* — Teobaldo Bobutello ebbe concesso dal re Giacomo un feudo, che dal suo nome fu chiamato Bubutello, il qual feudo ottenne anche Ruggero di Castrogiovanni, Liliano, Masullo ed Antonio nel 1482. — Arma?

* BOCA di *Ghemme* nel Novarese. — L'origine di questa famiglia viene da un Giovanni-Antonio Boco o Bocho nel 1573, che in rimunerazione de' suoi servigi venne investito del feudo di Villaregia nel 1605. — Il figlio di costui era gentiluomo di bocca e sposò una Balbiano.

BOCCA di *Occimiano* e di *Casale* nel Monferrato. — Fra le casate più antiche di Occimiano, se ne trovano memorie fin dal 1374. Nel XIV secolo ebbe mortale nimicizia colla famiglia Sillani dello stesso borgo, ed in conseguenza parecchi individui dell'una e dell'altra furono banditi, finchè per ordine del duca di Savoja fu fra di loro conchiusa pace e concordia l'11 Mar. 1379. — A varie riprese, taluni della casa Bocca passarono a Casale nel Monferrato, ove tuttora una famiglia di tal nome fiorisce fra le prime. Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, caricata di due bocche umane, l'una accanto all'altra, e di due stelle del campo, una a destra della bocca di destra, e l'altra a sinistra della bocca di sinistra; detta fascia accompagnata da due stelle d'oro, una in capo e l'altra in punta.

BOCCA di *Pisa.* — Arma: Di rosso, alla banda nebulosa d'oro.

BOCCABIANCA di *Ripatransone* (Marche). — Antichissima e nobilissima, diede origine al castello omonimo distrutto presso Marano, dove ora sorge la splendida villa Boccabianca di proprietà della nobile famiglia Vinci di Fermo. — Un Ottone Boccabianca nel 1103 fu testimone alla concessione fatta da Massio vescovo di Fermo a Tebaldo Effredi del castello di Supportica (distrutto) nelle vicinanze di Marano. Il detto Ottone sembra sia stato il capostipite di questa famiglia. — — Giovanni di Guglielmo Boccabianca nel 1287 fece atto di donazione del castello omonimo alla città di Fermo e fu il primo a fissare la residenza della sua famiglia in Ripatransone. — Nel 1362 Oliviero, soprannomato Ferraccio, valoroso guerriero ed assai esperto capitano, fu ucciso a tradimento sul Verde (o castellano presso Ascoli), allorquando andò colà a reprimere la baldanza degli esuli che infestavano la città di Aquila; Luca fu podestà di Osimo verso la metà del XV secolo, ed ebbe legami di amicizia col famoso Francesco Sforza dal quale ottenne cariche ed onori, ma appunto perchè amico di questo dovè esulare colla famiglia dalla patria dopochè la fortuna di quel duca volse alla peggio, e non vi fece ritorno se non dopo il concordato di Tolentino del 6 Dic. 1460; Giuseppe-Maria di Giovan-Filippo valoroso milite pontificio a Zara nel 1640. — Arma: Spaccato; nel 1° d'azzurro, al lepre di verde, nascente dalla partizione e rivoltato, tenente un ramo di verde; nel 2.° partito; a destra di rosso pieno, a sinistra di rosso, a due bande d'argento; colla fascia dello stesso attraversante sullo spaccato.

BOCCACCI di *Brescia.* (Estinta). — D'azzurro, a sei stelle di otto raggi d'oro, 3, 2, e 1; col capo dell'impero. — *Alias*: D'azzurro, a tre cavallette d'oro.

BOCCACCI o BOCCATII della *Riviera Benacense* (Brescia). — Arma: D'azzurro, a sei stelle di otto raggi d'oro, 3, 2 e 1; col capo dell'impero.

* BOCCAMATI (non BOCCAMITI) di *Roma.* Arma: Di rosso, al grifo spaccato d'oro e d'argento.

BOCCAPECORA di *Roma.* — Tebaldo creato Cardinale di S. R. Chiesa da Celestino II antipapa. — Arma: Capriolato di rosso e di bianco di tre file; colla banda d'azzurro, caricata di tre stelle d'oro, attraversante.

BOCCARDI di *Salò* sul Lago di Garda. — Il conte Giovan-Maria Boccardo della Fratta, nel

1638 era creato dal princ. di Tessaglia luogotenente provinciale della Marca Trevigiana, della città di Venezia e della Lombardia. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° di rosso pieno; nel 2.° d'argento, alla croce biforcata d'oro, caricata nel centro da una torta d'azzurro; nel 3.° partito, a destra di porpora e a sinistra d'azzurro; lo scudo accollato da un' aquila bicipite di nero, coronata in ambedue le teste, rostrata e membrata d'oro. — *Cimiero*: Un uccello. — *Motto:* SOLA SOLUM SOLIT ARIA.

BOCCARDINI di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, al bue rampante d'oro, tenente una bandiera di d'argento, astata di nero.

BOCCAURATI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, sostenente una croce del calvario di nero; con tre teste di leone d'oro, strappate, due nel capo affrontate, ed una nella punta rivoltata.

BOCCERIO di *Sicilia.* — Famiglia di Vizzini che in ricompensa dei servigi resi a Federico III n'ebbe i feudi di Giminello e Lamia. — Un Giacomo fu barone di Regalbuoto, e Marcello fu signore della Corte e fondò la sua casa in Lentini. — Arma?

* BOCCHI di *Adria.* — É una delle più antiche della città di Adria. Colla sua autorità ed influenza indusse i propri concittadini alla volontaria dedizione della città al dominio veneto, seguita nel 1509. — É compresa nel catalogo dei nobili, che fu approvato con decreto del veneto senato l' 8 Giu. 1780, ed ottenne la conferma della sua nobiltà con sovrana risoluz. 29 Mar. 1820.

BOCCI di *Pisa.* — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro.

BOCCI di *Urbino.* — Arma: Di rosso, a due leoni affrontati d'oro, tenenti insieme una corona dello stesso, e moventi da una campagna di verde.

BOCCINI di *Pisa.* — Arma: Scaccato di rosso e d'argento di quattro file; col capo di porpora, caricato di un cervo passante d'argento.

BOCCOLI di *Cremona.* — Girolamo Boccoli, giureconsulto causidico, stato ascritto nel 1642 al Collegio dei notari di Cremona, nel 1655 era uno dei nove abbati di detto collegio. — Arma: Una croce accantonata da quattro gigli.

BOEZI DE' MARTELLI di *Pisa.* — D'oro, a tre martelli di nero, ordinati in banda, accompagnati in capo da un albero sradicato di verde.

BOEZZI di *Pisa.* — Arma: Spaccato inchiavato d'oro e d'argento, all'aquila di nero nel primo, ed al leone di rosso nel secondo.

BOGHARELLI di *Modena.* — Appartiene a questa famiglia quell'Antonio di Giuliano, nato verso la fine del XV secolo, celebre plastico, il quale fu grande amico del Correggio che aiutò con modelli quando il grande pittore dipingeva la cuppola del duomo di Parma, e che pe' suoi meriti artistici fu ammesso alla cittadinanza nobile di Modena. — Arma: D'azzurro, a due placche o asse di....., passate in croce di S. Andrea, inchiodate di cinque chiodi artistici d'argento, ed accompagnate da due stelle di otto raggi d'oro, una in capo, e l'altra in punta.

BOTTA di *Cava de' Tirreni* e di *Trani.* — Marino Botta, nobile di Pozzuoli e gran cancelliere del regno, per essersi disposato nel 1417 a Giovannella unica figlia ed erede di Giannotto Stendardo conte di Alifi, signore di Bovino ecc. portò nella sua casa i titoli e le ricchezze della famiglia stendardo, di cui assunse il nome che i suoi figli e discendenti ritennero. — Marino Botta ebbe due figliuoli, Matteo conte di Alifi e Giannotto; dal primo ne venne un ramo che si estinse in Pozzuoli, e da Giannotto barone di S. Antonio, discesero un Giacomo, il cui ramo si estinse, e Giovanni che nel 1465 portò la sua famiglia in Cava. Da Giovanni discese Andrea nel 1611, dal quale nacquero Girolamo che seguitò la famiglia in Cava, e Giuseppe che fu aggregato al patriziato di Trani. — La famiglia Botta à goduto nobiltà in Napoli al seggio di Montagna, in Trani nel seggio del Campo nel 1722, ed in Pozzuoli, dove il ramo principale si estinse nel 1519. — Arma: D'azzurro, al pesce d'argento.

* BOGLIONE o BUGLIONE di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'oro, all'alveare a sei api volantigli intorno, il tutto al naturale. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° partito d'argento e d'azzurro, all'aquila dell'uno nell'altro; nel 2.° d'oro, ad una pianta di giglio di tre rami al naturale, fogliata di verde e fiorita di rosso, movente dalla punta. — *Cimiero*: Un grappolo d'uva, fogliato di un pezzo al naturale.

BOLANI di *Reggio Calabria.* — Arma: Bandato d'oro, di verde, d'argento, di rosso e d'azzurro.

BOLASISI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, alla botte al naturale, sormontata da una croce latina di rosso.

BOLDONI di *Lodi.* — Famiglia nobile decurionale ghibellina. — Un Ottavio Vescovo di Teano; un Pietro-Martire, mastro di campo e governatore di Lodi. — Ultimo di questa casa fu un altro Pietro-Martire decurione, il quale morì nel 1705. — Arma: Interzato in fascia; nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 1° di rosso, a cinque coni d'argento; nel 3.° d'argento, a due gemelle d'azzurro.

BOLDU di *Bergamo.* — Arma: Trinciato di verde e d'argento, ad un pappagallo del secondo nel primo, accollato da una corona antica d' argento.

* BOLDÙ di *Venezia.* — Fu confermato nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 11 Nov. 1817. — Giuseppe di Francesco Boldù fu fregiato del

titolo di conte dell' impero austriaco con sovrana risoluzione 10 Ag. 1805.

BOLGER di *Bergamo.* — Arma: Spaccato semipartito in capo d'oro, di rosso e di nero.

BOLIS di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, al bue d'oro rampante e tenente un arco caricato di una freccia di . argento

BOLIS di *Padova.* — Di origine bergamasca, ed aggregata nel 1730 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 25 Mar. 1819. — Questa famiglia era già stata decorata dalla Repubblica Veneta del titolo di conte con ducale 23 Dic. 1795. — Arma?

BOLLA di *Bra* (Piemonte) — Arma: Di rosso, alla banda d'argento.

BOLLA di *Parma.* — L'Arciduchessa Maria-Luigia duchessa di Parma, con diploma 13 Dic. 1820, creò baroni Luigi Bolla ed i suoi discendenti e concesse loro la seguente Arma: D'oro, a tre bande d'azzurro.

BOLLANI di *Venezia.* — Originaria di Aquileja, la si trova stabilita in Venezia nel quinto secolo fra le famiglie tribunizie. — Nel 1275 uno di questa casa fu tra gli elettori del doge Domenico Contarini, ed alla serrata del gran Consiglio nel 1297 fu compresa tra le patrizie. — Dette alla patria egregi cittadini, procuratori di S. Marco, senatori, ambasciatori, capitani ecc., e fu confermata nell' avità nobiltà con sovrana risoluzione 1 Dic. 1817. — Arma?

BOLLATI di *Torino.* — Umberto I Re d'Italia, con motu proprio dato a Roma 28 Mar. 1880, e con altro motu proprio del 27 feb. 1881, concesse a Federico Bollati il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile, e la facoltà di aggiungere al suddetto titolo il predicato di Saint-Pierre. — Arma: Partito; nel 1.° palato di quattro pezzi d' azzurro e d'armellino, gli azzurri caricati ciascuno di tre bisanti d'oro; nel 2.° d' argento, a due crocette patenti, una sull' altra, accostato da due chiavi, gl' ingegni in alto, addossate, il tutto di rosso. — *Cimiero:* Un angelo vestito di azzurro, cinturato di rosso, colle ali d' oro, tenente nella destra un bisante, e nella sinistra una chiave. — *Motto:* EN AVANT.

* BOLLINI-MARCHISIO di *Fossano* (Piemonte). — Vittorio Emanuele II re di Sardegna con decreto 10 Lug. 1858, concesse a Pietro Bollini-Marchisio, il titolo di conte col predicato della Predosa, trasmissibile per primogenitura maschile. Il Ministro dell' Interno del Regno d'Italia con suo decreto, dichiarò competere ad Enrico-Gaspare-Costanzo-Filippo Bollini-Marchisio di Fossano, il titoto di conte della Predosa, trasmissibile per primogenitura maschile, e lo stemma gentilizio ai discendenti d'ambo i sessi per continuata linea retta mascolina in infinito.

BOLOGNA di *Lodi.* — Fin dal 1224 la si trova annoverata fra le nobili di Lodi. — Castellano fu podestà di Lodi della parte del popolo. — Antonio faceva parte del comizio di quella città nel 1619. — Traslocata a Locarno. — Arma: Partito di rosso e di verde, a due cani rampanti di . . . ., affrontati.

BOLOGNA di . . . . — Arma concessa da Napoleone I: Inquartato; nel 1° diverde colla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro; nel 2.° d'argento con un castello di rosso a tre torri, aperto e finestrato del campo; nel 3.° d' azzurro con cammello d' argento passante musalierato d'oro: nel 4.° di verde con due sbarre d'argento.

BOLSI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d'oro, 2 e 1.

BOLZETTA di *Padova.* — Aggregata nel 1737 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 23 Mar. 1819. — Arma?

BOLZI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad una colomba d'argento, avente nel becco un ramoscello d'olivo al naturale; nel 2.° d'oro, ad un popone d'argento, fogliato di due pezzi di verde, col gambo in alto.

BONA di *Brescia.* — Arma: Spaccato d'azzurro e d'oro, al leone dell'uno nell'altro.

BONACCIOLI di *Ferrara.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all' aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° trinciato, di verde ad una testa di leone, movente dalla partizione, e d'azzurro pieno.

BONACORSI di *Bergamo.* — Arma: D' argento, alla fascia d'azzurro, accompagnata da sei stelle di . . ., tre in capo e tre nella punta.

BONADIES di *Roma.* — Bonadies creato cardinale di S. R. Chiesa da Adriano IV. — Arma: D'argento, al leone di rosso, colla banda d'azzurro, a tre stelle d'oro attraversante sul tutto.

BONAGLIA di *Brescia.* — Originaria di Mantova. — (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, ad un bue sormontato da tre stelle di . . .; nel 2.° di verde ai capi d'aglio d'argento, legati di rosso.

BONAINI DA CIGNANO del *Mugello* (Toscana). — Originaria del Mugello è sorta dalla stirpe degli Ubaldini signori di detto luogo. — Appartiene questa casata ad una delle più antiche famiglie consolari fiorentine; e si sa che aveva possessi e castello nei pressi di Scarperia, di S. Gavino a Cornacchio (anticamente Cignano), e nel Chianti. Nel 1260 un Roggerino dei Signori da Cignano prese parte alla battaglia di Monteaperti combattuta dai fiorentini contro i senesi, in favore dei principi. Parecchi individui di questa famiglia si trovano come firmatari di pace, cioè in quella del Cardinale Latino (1289) in

quella del Duca d'Atene (1342) e in quella fra il Duca e l'Arcivescovo di Milano (1353). Nel 1268 un Gerio dei Signori da Cignano, fu esiliato da Firenze perchè ghibellino, e nel 1311 tutta la famiglia per lo stesso motivo. Dopo alcuni anni però rientrò essa in patria, e diversi dei suoi membri furono squittinati pei maggiori uffici della Repubblica. — Nel 1475 e nel 1500, due dei suoi membri furono priori della repubblica fiorentina, ed uno gonfaloniere di Compagnia Vaio (8 gen. 1487). — I conti Cignani di Forlì discendono anch' essi da questa famiglia. — Arma: D'azzurro a sette fusi di nero, accollati in banda.

BONAMICI di *Pisa.* — Una antica famiglia Bonamici fu in Pisa. Comparisce come uno degli anziani di quel Comune Paulus Bonamici a segnare l' atto di componimento e di pace che fu stipulato nel 1285 fra il suddetto Comune e gli Upezzinghi. Ne fa fede il Tronci nei suoi preziosi Annali (anno 1287). — Ed il Masi pure ricorda la famiglia stessa, la quale nel 1356 fu tassata di fiorini cento per darsi colle tasse delle altre famiglie all'Imperat. Carlo IV che richiese al Comune ventimila fiorini d'oro per conservargli la libertà. — È da credere che questa famiglia nei tempi successivi trasportasse la sua sede a Livorno, d'onde nel secolo passato ritornò a Pisa. Un canonico Bonamico Bonamici, fu assai stimato dai suoi concittadini per la dottrina allora non comune, e per la pietà. Morì nel 1836. — Oggi la famiglia stessa è rappresentata dall' illustre commendatore Francesco Buonamici, già rettore, e tuttora professore nell' Università di Pisa. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, movente dalla punta e sostenente un cane passante al naturale legato ad un albero di verde.

BONANI o BORANI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1° d'azzurro, a tre gigli d'argento, ordinati in fascia, quello di mezzo sormontato da un crescente montante dello stesso; nel 2.° d'argento, a tre avambracci vestiti di rosso, colle mani di carnagione appalmate, posti in tre pali ed ordinati in fascia.

BONARDI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di verde, ad una stella di otto raggi d'oro. — *Alias:* Spaccato; nel 1° d'oro, al giglio di rosso; nel 2° d'argento, all' aquila di nero.

BONARDI di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'oro, a tre bande di rosso. — *Cimiero*: Una torre di rosso fra un volo interzato in fascia d'oro, di rosso e di nero. — *Motto:* BONA ARDUA VIRTUS.

BONARDI di *Lendinara* nel Veneto. — Aggregata fin dal 1784 al Consiglio nobile di Lendinara, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 9 Mag. 1829. — Arma?

BONARELLI di *Ancona.* — Primo stipite di questa nobile famiglia fu il conte Guglielmo, figlio del principe Rizzardo di Normandia che pose stanza circa il 1080 in Ancona assumendo il cognome Bonarelli. Quivi fece acquisto di tutto quel territorio che dal castello di Sapanico, da Galegnano e Paterno si estende sino al mare verso il castello delle Torrette. Leonardo, di lui figlio, militò col princ. di Taranto all' impresa di Gerusalemme, e morì in Antiochia. — Un Lambertino Bonarelli nel 1208 fu dai Milanesi nominato presidente della città di Milano; un Pasquale nel 1332 cooperò grandemente all' espugnazione della fortezza di S. Cataldo; Liberio seniore nel 1350 fece erigere dalle fondamenta, alla distanza di tre miglia da Ancona, un castello munito e forte, cui diede nome delle Torrette; Pietro, di lui figlio, fu al servizio di Papa Martino V, ed ebbe parte, in nome di quel pontefice, al Concilio di Costanza; Nicolò di Leonardo nel 1446 era insignito della veneta cittadinanza. — Un Giacomo Bonarelli nel 1463 trovavasi presidente a Firenze, e nel 1454 dal Duca Galeazzo-Mariaria Sforza fu nominato suo consigliere, poi capitano di giustizia e governatore di Tortona, la quale gli concesse il patriziato, poi dallo stesso Galeazzo sollevato al grado di governatore di Genova, di Corsica, di Parma e di Cremona, e morto Galeazzo, Papa Sisto V lo nominò governatore delle Romagne, accordandogli il titolo di conte di Bompiano, e più tardi da Innocenzo VIII fu creato senatore di Roma. — Gabriele, di lui figlio, appartenne alle milizie del Duca d' Urbino col grado di luogotenente, ed ebbe il titolo di generale delle armi di Carlo VIII nella impresa di Napoli. Ebbe come suo padre, il governatorato delle Romagne, e passò nel 1565, per volere di Alessandro VI, ad occupare l'ufficio di commissario e prefetto delle armi con suprema autorità nel 1505 in Roma; poi nel 1509 da Giulio II fu destinato al comando della flotta che mosse contro i Turchi. — Pietro di Leonardo ebbe il titolo di marchese di Orciano. — Arma: Di rosso, alla colonna con base e capitello di pietra al naturale, cimata da una corona marchionale d' oro; colla banda d' argento, caricata di tre leoni d'oro, fuggenti, posti nel verso della banda; detta banda attraversante sul tutto.

BONASI di *Carpi* nel Modenese. — Il Duca Ercole III di Modena, con diploma 16 Mar. 1785, concedeva a Leonello Bonasi da Carpi, e a tutti i suoi discendenti legittimi e naturali, il titolo di conte. — Arma: Un leone. — *Motto*: POST NUBILA FOEBUS.

BONASSI di *Bergamo.* — Arma: D' oro, ad un albero fogliato di verde, fruttato di pomi d'argento, fustato al naturale, e terrazzato di verde.

BONATI di *Brescia.* — (Estinta). — Arma: Partito; a destra spaccato d'argento e di rosso,

a sinistra di verde pieno; colla croce piena d'azzurro, mancante del braccio sinistro, attraversante sulle partizioni.

BONATTI di *Milano*. — Arma: D' argento, a due fascie di rosso, accompagnate in capo da un castello, cimato di due torri, il tutto di rosso; col capo pure di rosso.

BONAVENTURA di *Urbino*. — Guido, uomo d'armi al servizio di Federico di Montefeltro, ebbe la dignità di contestabile di S. R. Chiesa nel 1475. Più tardi fiorì un Federico filosofo e matematico di gran fama. (Estinta). — Arma: Di rosso, al monte di sei vette di verde, cimato da un albero di pino al naturale.

BONAVITA di *Bientina* nella prov. di Pisa. — Arma: D' argento, a tre grappoli di uva al naturale, 2 e 1, i primi pampinosi, a sinistra, di un sol pezzo di verde, ed il terzo pampinoso di due pezzi dello stesso.

BONAZZOLI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad un mezzo bue rivoltato d'argento, movente dal fianco destro, e sostenuto da una terrazza di verde; col capo d'Angiò.

BONCINI di *Pisa*. — Arma: Scaccato di rosso e d'argento di sei file; col capo del secondo, caricato da un cervo slanciato d'oro.

* BONCOMPAGNI del *Piemonte*. — Umberto I re d'Italia con motu proprio 4 Apr. 1880 riconobbe al nobile Carlo Boncompagni di Mombello, senatore del regno, figlio del fu nobile Ludovico, il diritto di far uso del titolo comitale di Lamporo, già conceduto alla famiglia Pastoris di Saluggia della quale egli risultò essere il più prossimo discendente pel ramo materno, con facoltà di trasmetterlo per primogenitura maschile, ed, in mancanza di maschi, al marito dell'attuale unica figlia del titolare, Ester, ed ai loro discendenti nell'ordine di successione di sopra stabilito.

BONDACCA di *Lucca*. — Arma: D'oro, alla colomba al naturale, beccata e membrata di rosso, posata sopra un tronco d' albero al naturale ed avente nel becco un ramo d'olivo di verde.

BONDI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad un sole rosa levantesi dietro una terrazza di verde, bagnata sul davanti da un' acqua al naturale; con in capo una cometa d' oro e due stelle dello stesso, 1 (la cometa) e 2 (le stelle).

BONDI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'azzurro, alla banda cucita di rosso, accompagnata in capo da un'aquila di nero movente dalla banda, ed in punta da un' ancora di ferro posta in banda.

BONDICCHI di *Lucca*. — (Estinta). — Arma: Partito; nel 1° spaccato d'azzurro e di verde, ad una mezza stella d'oro uscente dalla partizione; nel 2.° d'argento, al bue saliente al naturale.

BONDURO di *Bergamo*. — Arma: D' oro, alla fascia partita d'azzurro e di rosso, sostenente un'aquila di nero.

BONEDI di *Bergamo*. — Arma: D' argento, alla fascia di rosso, caricata di un' altra fascia ondata del campo, ed accompagnata da due semivoli di nero, uno in capo, rivolto, e l' altro nella punta.

BONEFATTI di *Bergamo*. — Arma: Di verde, al busto di uomo vecchio barbuto al naturale, senza braccia, e vestito di rosso.

BONELLI di *Bergamo*. — Arma: Partito; a destra d'argento, ad una mezz'aquila di nero, coronata dello stesso e movente dalla partizione; a sinistra fasciato d'oro e di rosso di sei pezzi.

BONELLI di *Lodi*. — Famiglia decurionale e ghibellina. — Arma: D'oro, spaccato; nel 1.° ad un bue di rosso; nel 2.° a tre fascie d' azzurro.

BONELLI del *Trentino*. — Ascritta alla nobiltà trentina con diploma 15 Dic. 1688 del principe-vescovo Francesco. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due cani d'oro, ritti e affrontati; nel 2.° d'argento, al bue al naturale, passante; colla fascia d'oro, attraversante sulla partizione.

BONESI di *Bologna*. — Arma. D'azzurro, ad una torre al naturale, accostata da due buoi affrontati d'oro, rampanti contro la torre; il tutto sostenuto da una terrazza di verde, ed accompagnato in capo da tre stelle d'oro.

BONETTI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato di nero e d'argento, alla fascia diminuita di rosso, merlata di un sol pezzo nel centro del margine superiore, attraversante sulla partizione, accompagnata nella punta da un compasso aperto d'oro, colle punte al basso.

BONETTI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un bue nascente d'argento, movente dalla fascia, e sormontato da tre stelle d' oro, ed in punta da un capriolo d'oro, accostato da tre stelle dello stesso.

BONFADINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d' argento, movente dalla punta, sormontato da tre stelle d' oro, male ordinate.

BONFANTI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, al leone d'oro, attraversato da una banda di nero. — *Alias*: Di rosso, alla sbarra d' argento; col capo d'oro, all'aquila di nero.

BONFANTI di *Milano*. — Napoleone I Imperat. dei Francesi e Re d' Italia, con patenti date da Fontainebleau 16 Ott. 1810 creava barone dell' Impero Francese il generale di divisione nell' esercito italico Anton-Luigi-Ignazio Bonfanti, e gli concedeva la seguente Arma: Spaccato; nel 1.° partito di verde e di rosso, caricato il primo da un albero terrazzato d'argento e fruttato d'oro; il rosso una spada d' argento alta in palo; nel 2.° sbarrato d'azzurro e d'argento di sei pezzi.

BONFIGLI di *Lucca*. — (Estinta). — Partito d'oro e d'azzurro, al leone passante dall'uno all'altro, e tenente un ramo di . . . . di verde.

BONGHI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, a tre fascie di rosso.

BONGI di *Lucca*. — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, alla fascia d'oro attraversante, accompagnata in punta da . . . . d'oro.

BONGIOVANNI di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di rosso, alla pecora d'argento; col capo cucito d'azzurro, a tre stelle d'oro di sei raggi, ordinate in fascia.

BONGUIDA di *Sicilia*. — Diè origine a questa famiglia un Giulio Bonguido, provveditore del regio palazzo di re Martino. — Un Guglielmo fu barone di Montegrosso. Questa famiglia possedè anche il feudo di Cadedi e quello di Bulateti che le furono confermati da re Martino nel 1453. — Arma?

BONI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, a due fascie d'argento, la prima accompagnata in capo da due rose d'oro, con due stelle di sei raggi d'argento poste fra le due fascie.

BONI di *Bologna*. — Arma: Partito di rosso e d'azzurro, al leone d'argento, attraversante sulla partizione.

BONI di *Lucca*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al sole d'oro. — *Alias*: Di verde, al sole d'oro.

BONI di *Parma*. — Maria-Luigia Duchessa di Parma, con diploma 15 Giu. 1844, creò nobile questa famiglia, cui concesse pure la seguente Arma: D'azzurro, al bue passante d'oro; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

BONI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: Spaccato; nel 1° d'azzurro, al monte di tre vette d'oro, movente dalla partizione, cimato da un uccello bigio al naturale; nel 2° fasciato d'argento e di rosso di sei pezzi.

BONICELLI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, ad un albero al naturale, terrazzato di verde, e cimato da un uccello d'argento.

BONICELLI di *Clusone* nel Bergamasco. — Una delle più antiche di Clusone cui diede vari consoli e podestà. — Conta 24 dottori in legge, due Cardinali e vari guerrieri e magistrati. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro; nel 2.° di rosso; nel 3.° d'argento a tre bande d'azzurro, caricato il secondo da un doppio tralcio di vite d'oro passato due volte in croce di S. Andrea, movente da una pianura erbosa, ed i cui rami fogliati di verde si sviluppano nel 1°, con due leoni d'oro affrontati contro il fusto. — *Motti*: I. HIS ITUR AD ASTRA. — II. DULCISSIMA PABULA.

BONIFACCIO di *Bologna*. — Arma: Di nero, al leone d'oro; colla fascia d'azzurro attraversante sul tutto e caricata di una stella d'oro, addestrata d'una B d'argento, e sinistrata da un' O dello stesso.

BONINI di *Bologna*. — Arma: D'argento, al leone d'oro, lampassato di rosso; colla banda dello stesso attraversante sul tutto, e caricata di cinque gigli d'oro, posti ciascuno in sbarra.

BONINI di *Morbegno* (Valtellina). — Arma: Interzato in fascia; nel primo d'oro, all'aquila coronata di nero; nel 2.° di rosso, al bue passante d'oro; nel 3.° di nero, a tre bande d'argento. — *Cimiero*: La testa di bue posta di fronte.

BONINO di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'oro, all'orso al naturale, tenente colle branche anteriori una colonna di rosso in banda. — *Cimiero*: L'orso dello scudo, nascente. — *Motto*: FIRMA FIDES.

BONISMIRO di *Trani*. — Antica nel patriziato della città di Trani ed ascritta al Registro delle Piazze Chiuse, e riconosciuta nella sua nobiltà dalla R. Commissione dei titoli nel 1845.

BONITO di *Napoli*. — Famiglia molto nobile ed antica della costiera d'Amalfi, della quale si ànno memorie nella città di Scala fin dal 963. — Ha goduta essa nobiltà in Amalfi, Scala, Ravello e Lettere, e passata a Napoli venne aggregata al seggio di Nido, e nel 1577, e quindi posteriormente, fu più volte ricevuta nell'Ordine di Malta. — Investita di molti feudi e dei titoli di conte, marchese, duca, e principe, si divise in più rami, de' quali il primogenito si estinse verso la fine del XVI secolo, un altro, cioè quello dei principi di Casapesenna e duchi d'Isola, si è estinto da non molto tempo nella nobile famiglia Vargas-Macciucca, e ne è fiorente un altro decorato del titolo di marchese di Preturo. — Arma: d'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da sei mezzi gigli dello stesso, moventi dalla banda.

BONIZZA di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla croce piena d'argento, accantonata da quattro stelle di sei raggi dello stesso.

BONO (dal) di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, caricata di sei stelle d'oro; col capo del primo, caricato di una rosa del secondo fra due gigli dello stesso. — *Alias:* D'azzurro, al monte di tre vette d'oro, movente dalla punta, cimato da una croce latina di rosso, accostata da due stelle; col capo d'Angiò.

BONO (del) di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi d'oro, ordinate in fascia, e nella punta da un bue passante di rosso.

BONO di . . . . — Arma: Inquartato; nel 1.° di verde scaccato d'oro; nel 2.° d'azzurro con una colomba d'argento; nel 3.° di rosso con una vite attortigliata a varie cannuccie d'argento; nel 4.° di verde con una sbarra d'argento.

BONOMETTI di *Bergamo*, fregiata del titolo comitale. — Arma: D'argento, al castello di rosso, merlato alla guelfa, aperto del campo e cimato

da una banderuola d'argento, svolazzante a sinistra.

BONOMI di *Bologna.* — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, a due zampe di leone di verde, in palo e accostate, attraversanti sulla partizione, le unghie in alto e affrontate; col capo d'Angiò.

BONOMI di *Lodi.* — Famiglia di Lodi Vecchio che immigrò in Brescia allorquando fu distrutta quella città. — Ritornata a Lodi nuova, si divise in vari rami, e vi occupò cariche decurionali e fu di parte guelfa. — Arma: Partito; a destra d'oro, ad una mezz'aquila di nero, movente dalla partizione; a sinistra fasciato d'oro e di rosso di sei pezzi, col capo d'Angiò. — *Cimiero*: Un puttino ignudo di carnagione.

BONONIETTI DE LUATI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, colla fascia arcuata d'oro, attraversante sulla partizione, caricato il primo da un cane di nero passante sulla fascia e tenente colla destra un giglio d'argento, ed il secondo da un castello, torricellato di tre pezzi, quello di mezzo, più alto, cimato da un banderuola svolazzante a sinistra, il tutto d'argento.

BONORENI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, ad una stella di otto raggi d'oro.

BONSANNI di *Bergamo.* — Arma: Partito; a destra di rosso pieno; a sinistra d'argento, al capriolo di rosso, accostato da tre stelle di sei raggi dello stesso; col capo d'oro, all'aquila di nero.

BONSI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, alla croce d'argento; nel 2.° spaccato d'argento e d'azzurro.

BONSIGNORI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, al leone fasciato d'argento e di rosso, coronato d'oro.

BONT di *Bergamo.* — Arma: D'argento, alla croce piena d'oro, accantonata nel 1.° e 4.° da una luna, nel 2.° e 3.° da una stella di sei raggi, il tutto d'oro.

* BONTEMPO di *Ceneda* (Veneto). — Aggregata nel 1781 alla Congregazione nobile di Ceneda, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 28 Ott. 1823.

BONVICINI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad un catino d'argento, accostato da due colombi dello stesso, affrontati e in atto di bere, il tutto movente dalla partizione; nel 2° d'azzurro, a tre bande d'oro.

* BONVICINI di *Bologna.* — Arma diversa da quella data nel Dizionario: Di rosso, ad un albero sradicato di verde; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero, coronata d'oro, sostenuto da un altro capo d'azzurro, caricato di tre B majuscole d'argento.

BONVISI di *Lucca.* — Arma: D'azzurro, alla cometa d'oro, posta in palo, e caricata di uno scudetto rotondo, inquartato in croce di S. Andrea d'argento e di rosso.

BONZI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, a tre stelle male ordinate d'oro, con un mare al naturale in punta, nel quale nuotano tre pesci di verde, 2 e 1; i due primi affrontati.

BORALI di *Val S. Martino* nel Bergamasco. — Arma: Di rosso, alla punta d'argento, cimata da due galli dello stesso, affrontati.

BORDANI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, a tre fascie ondate d'argento, accompagnate in capo da una stella dello stesso.

BORDESE o BURDESE di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di azzurro, al grifo di oro; col capo di argento, all'aquila di nero.

BORDOGNA di *Bergamo.* — Arma: Inquartato di rosso e d'azzurro, ad un bisante d'oro, in cuore.

BORDONARO di *Sicilia.* — Sulla fede di una recente pubblicazione fatta in Sicilia, che sebbene disordinata e sgrammaticata noi credevamo avesse per lo meno il merito della verità storica noi inserimmo questa famiglia nel 1.° volume del nostro Dizionario. Ora ci facciamo un dovere dichiarare che tutto quanto in buona fede esponemmo su di essa non sussiste punto.

BORDONI di *Altare* nel Savonese. — Arma: D'azzurro, a due mazze di nero, passate in croce di S. Andrea, accompagnate in capo da tre diamanti d'oro, e da tre gigli dello stesso, due ai fianchi ed uno in punta; colla campagna di rosso, caricata di tre bande d'oro.

BORDONI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori un bordone da pellegrino d'argento.

BORDONI di *Lucca.* — (Estinta). — Arma: Di rosso, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori un bordone dello stesso in palo; col capo d'oro, all'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata del campo.

BORELLA di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, al capriolo rovesciato d'oro, accompagnato da cinque palle dello stesso, 2 in capo, e 3 nella punta.

BORGHERUCCI di *Pisa.* — Arma: D'oro, a tre rose di rosso; col capo cucito del primo, caricato di un'aquila di nero.

BORGHI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad una torre quadrata d'argento, aperta e finestrata di nero, posta sopra una terrazza di verde, ed accostata da due mezzi buoi affrontati d'argento, moventi dai fianchi dello scudo; col capo d'Angiò.

BORGIA di *Bologna.* — Arma: Spaccato di nero e d'azzurro, caricato questo di un capriolo d'argento, sopraccaricato di due rose di rosso;

col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

BORGO (dal) di *Napoli*. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, al leone dell' uno nell'altro, armato e lampassato d'oro.

BORGOGNINI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1° scaccato d'argento e di verde; nel 2.° d'argento pieno.

BORGONDIІ di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, a due crescenti dell' uno nell'altro.

BORGONZONI di *Bologna*. — Arma: D'argento, ad un albero di verde, accostato da due levrieri, affrontati al naturale, collarinati di rosso, controrampanti al fusto; il tutto sostenuto da una terrazza di verde; col capo d'Angiò.

BORIANI di *Bologna*. — Arma: D' argento, ad un Borea di carnagione circondato da nuvole al naturale, posto nel cantone sinistro del capo, soffiante sulla parte destra di un mare al naturale, in punta una freccia al naturale in sbarra, la punta al basso, in atto di entrare nel mare; col capo d'Angiò.

BORINI di *Padova*. — Di antica nobiltà padovana, con decreto 13 Ag. 1680, fu dal Senato Romano ascritta all' ordine dei patrizi e senatori romani; nel 1746 fu aggregata al Consiglio nobile di Ferrara, e con diploma 16 Nov. 1748 l' Imperatrice Maria-Teresa conferì ai fratelli Leandro e Domenico Borini ed ai loro discendenti maschi il titolo di conte della Lombardia Austriaca che venne poi riconosciuto dalla Repubblica Veneta; e finalmente nel 1788 fu aggregata al patriziato veneto. — Francesco I Imperat. d' Austria, con sovrana risoluzione 28 Dic. 1818 confermò a questa famiglia la sua nobiltà, e con altra sovrana risoluzione 1 Lug. 1819 le confermò il titolo comitale. (Estinta). — Arma ?

BORMIOLI di *Altare* nel Savonese. — Arma: D' azzurro, al bue passante rivoltato di rosso, sormontato da tre diamanti male ordinati d'oro; alla campagna d'argento cancellata di rosso.

BORNATI di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: D'argento, a tre bande d'azzurro.

BORRELLO di *Sicilia*. — È un ramo della chiarissima famiglia Borrello dei conti di Marsi, di cui appare per primo un Giovanni capitano d'armi della Val di Noto nel 1435. Un Antonio fu capitano e giurato della sua patria, Giovanni fu patrizio di Noto nel 1522. — Arma: D' azzurro, con una fascia d'oro e un campo sparso di gigli.

BORRI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro, sostenente colla branca destra una stella dello stesso, ed accompagnato in capo da tre stelle simili ordinate in fascia.

BORSANI o BORSANO di *Milano*. — Simone creato Cardinale di S. R. Chiesa da Urbano V. — Arma: Bandato d' argento e d'oro di dieci pezzi.

BORSARI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, al destrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, tenente colla mano di carnagione una borsa d'oro, con quattro nastri dello stesso, due a destra, e due a sinistra; col capo d'argento, caricato di tre stelle d'oro.

BORSELLI di *Bologna*. — Arma: Partito di rosso e d'argento, a due semivoli addossati dall'uno all' altro.

BORSI di *Bologna*. — Arma: D' argento, ad un bue di rosso, passante sopra una terrazza di verde, e sormontato da una cometa d' oro; col capo d'Angiò.

BORSI di *Parma*. — Maria-Luigia Duchessa di Parma, con diploma 12 nov. 1841, confermò a questa famiglia la sua nobiltà. — Arma: Di rosso, a tre borse d' oro, 2 e 1.

BORSIERI di *Civizzano* nel Trentino. — I fratelli Pietro, Francesco e Giovanni Borsieri furono confermati nella nobiltà dell' Impero. — Giovanni-Battista, nato nel 1724, morto nel 1786, fu professore di medicina nelle Università di Ferrara e di Pavia, quindi archiatro del Viceré d'Italia a Milano. — Arma: Fasciato d' oro e d' azzurro, al bue al naturale passante; col capo d'oro, caricato di tre rose al naturale.

BORTOLELLI di *Cento*. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento, tenente un'accetta dello stesso; col capo d' Angiò.

BORZAGHI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d' oro, movente dalla punta, sostenente un bue rampante d' argento, tenente colla zampa destra tre foglie oblunghe d' oro; il monte accostato da due cespi dello stesso, fogliati d' oro e moventi dalla punta.

BORZI di *Trento*. — Ferdinando arciduca d' Austria e conte del Tirolo, con diploma 20 nov. 1571, conferì la nobiltà a questa famiglia, cui fu confermata da Giovanni principe-vescovo di Trento con diploma 8 Sett. 1571. — Arma: Fasciato di cinque pezzi di rosso, d' argento, di rosso, d' oro e di nero, alla rovere sradicata di verde, fruttata d' oro, attraversante sul tutto.

BOSCHIS di *Farigliano* e di *Torino*. — Originaria di Farigliano nel circondario di Mondovì, durante il XVI secolo e successivamente sostenne in Torino e in Piemonte cospicue cariche e si rese assai benemerita della Casa di Savoja e del paese. — Oltre una bella serie di dottori e di professori, vanta essa un Andrea di Sebastiano che fu teologo dell' Università di Firenze, generale dei Chierici Regolari delle Scuole Pie, e consigliere di Cosimo III granduca di Toscana. — Il duca Carlo-Emanuele di Savoja il 10 Mar. 1651 investiva Giorgio Boschis ed il di lui figlio Andrea di Farigliano in feudo nobile, antico, avito e paterno, e Vittorio-Amedeo prin. di Piemonte, con patenti 9 Sett. 1675 investiva Sebastiano di

Giorgio Boschis di beni feudali nel luogo di Farigliano e finaggio di Belvedere in feudo nobile, antico, avito e paterno per lui, suoi eredi, successori di ambedue i sessi. — Il Ministro dell' Interno del regno d'Italia, con due decreti 22 Sett. 1886 riconosceva nei superstiti della famiglia Boschis, il pieno e proprio diritto della nobiltà trasmissibile ai loro discendenti legittimi e naturali d' ambo i sessi per continuata linea retta mascolina. — Arma: D' azzurro, a cinque pioppi d'oro sradicati, 3 e 2, col capo del campo sostenuto d' oro e caricato di una stella dello stesso. — *Cimiero*: Un' aquila di nero nascente. — *Motto*; FELICI SIDERE COELUM.

BOSDARI della *Dalmazia*. — Antica famiglia patrizia di Ancona. — L' Imperat. Francesco I con diploma 4 Lug. 1753 creò Francesco Bosdari, e la di lui sorella Maria nobili dell' Impero. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, alla stella di otto raggi d' oro, accompagnata da un crescente dello stesso; nel 2.° d' argento, al delfino al naturale. — *Alias*: D' azzurro, al delfino al naturale notante sopra un mare dello stesso, accompagnato in capo da una stella di otto raggi d'oro, posta sul canton destro, e da un crescente dello stesso posto nel cantone sinistro.

BOSI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D' azzurro, al bue d' oro, movente da una terrazza di verde, col capo rivolto verso un sole radioso d' oro movente dal canton sinistro del capo.

BOSIO di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, ad un bue rampante inquartato d'argento e di rosso, tenente colle zampe anteriori un nastro d'argento, flottante al di sopra della sua testa, e caricato del *Motto*: IN DOMINO CONFIDO.

BOSK del *Napoletano*. — Investita nel 1787 del titolo di marchese in considerazione fra l'altro di essere di nobiltà spagnuola; e riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli di nobiltà nel 1843. -- Arma?

* BOSSES (de) della *Val d'Aosta*. — Le prime memorie di quest' antica e potente famiglia rimontano al 1095 in cui Gerardo de Bosses il 9 Ott. sottoscrisse come testimone un atto conciliato fra i signori de Gignod e d' Avise. — Duecent' anni più tardi, nel 1248, Pietro de Bosses occupò la sede episcopale di Aosta. — Oltre il feudo che portava il nome dei de Bosses, à questa famiglia posseduto anche quello di Quart. — Il Re Carlo-Felice concesse nel 1817 a Savino de Bosses, ufficiale nel suo esercito, il titolo di conte appoggiato sull' antico feudo omonimo. — Arma: D' argento, al capo dentato di rosso, di cinque punte.

* BOSSI di *Milano*. — Arma concessa da Napoleone I: Inquartato; al 1.° de' Consiglieri di Stato incaricati di qualche parte della pubblica amministrazione, che è di verde scaccato d' oro: al 2.° d' azzurro con due grossi volumi sostenenti varii diplomi, parte rotolati e parte spiegati, tutto d' argento: al 3.° di rosso col bue cornupeta d'argento: al 4.° d' argento con una banda di verde.

BOTTA di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° di rosso, alla botte al naturale. — *Alias*: Partito d' oro e di verde, al castello merlato alla guelfa d'argento piantato sopra la campagna di verde.

BOTTA di *Brà* (Piemonte). — Arma: Palato di nero e d' argento di sei pezzi; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso. — *Motto*: AUDACES FORTUNA JUVAT.

* BOTTA di *Cremona*. — Il Re Filippo IV con privilegio del 1663 concesse a D. Giacomo Botta il titolo di marchese di Calcabò trasmissibile ai suoi discendenti. Questa famiglia si estinse nella Casa Albertoni. — Arma: D'azrurro, alla fascia scaccata di tre file d' argento e di rosso, accompagnata da tre stelle di otto raggi d' oro, col capo d' oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso. (Quella data nel Dizionario è errata).

* BOTTA ADORNO di *Pavia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, a tre stelle di rosso, 2 e 1; nel 2.° e 3.° di rosso, alla fascia in divisa d' argento, caricata del motto: MIT ZEIT di nero e sostenente tre piante di semprevivo di verde.

BOTTAGISI di *Bergamo*. — Arma; D'azzurro, ad una botte d' oro, cerchiata di rosso, e cimata da una croce patente dello stesso. — *Alias*: Di rosso, a due foglie d' argento, accompagnate in capo da una botte al naturale.

BOTTAINI di *Pesaro*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° di rosso, a due bande scaccate di verde e d' oro.

BOTTANI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, a due leoni di rosso, affrontati e tenenti in alto una botte d'oro.

BOTTERI di *Parma*. — Maria-Luigia duchessa di Parma con diploma 7 Dic. 1833 confermò alla famiglia Botteri la sua nobiltà. — Arma: Di azzurro, alla banda d'argento, accompagnata da nove bisantini d'oro, ordinati quattro in croce, ossia 1, 2 e 1 in capo a sinistra, e cinque in due bande, di due cadauna ed uno più in alto, in punta a destra. — *Cimiero*: Un leone accovacciato.

BOTTICELLI di *Pisa*. — Arma: D'argento, a tre leoni di rosso; col capo inchiavato di rosso, ad un botticello d'argento, posto in fascia.

BOURBON DEL MONTE di *Pesaro*. — Un ramo di questa celebre famiglia à fiorito anche a Pesaro, portatovi circa la metà del XVI secolo da un Ranieri che fu al servizio dei duchi d'Urbino, ed ebbe in feudo da Guidobaldo II il castello di Montebaroccio con titolo marchionale per sè e suoi discendenti. — Un figlio di Ranieri, per no-

me Guidobaldo, fu matematico insigne, amico del Galilei, condiscepolo e compagno d'armi del principe, poi duca Francesco-Maria II, cui accompagnò alla memorabile spedizione contro i Turchi che finì colla battaglia di Lepanto, prediletto tanto al nominato Guidobaldo II che ne impalmò una figlia (spuria). (Estinta nel XVIII secolo. — Arma?

BOVARA di . . . . . . — Arma: Inquartato; nel 1° di verde alla testa di leone strappata d'oro; nel 2° di porpora, ad una facciata d'un tempio a quattro colonne d'oro; nel 3° d'azzurro, alla croce di S. Andrea d'argento; nel 4.° di verde ad nu cubo d'argento.

BOVARELLI di *Gubbio*. — L'origine dei conti Bovarelli di Gubbio rimonta al XIII secolo, in cui un Bovarello era podestà di Gubbio nel 1216, ed un Guido sosteneva la stessa carica nel 1231. — I fratelli Giuseppe e Livio, vissuti sui primi del XVII secolo, furono, il primo uditore di Rota di Genova e Bologna, e l'altro consigliere del Duca di Toscana. Si estinse verso la fine di detto secolo colla morte dei due fratelli Giulio (1667) e Settimio (1693), entrambi cavalieri dell'ordine di S. Stafano di Toscana. — Arma: D'azzurro, al bue coricato d'argento, sormontato da una stella d'oro.

* BOVIO di *Bitonto*. — Arma: D'azzurro, al bue sormontato da un K cimato da una corona, il tutto d'argento; colla bordura dentata pure d'argento. (Quella data nel Dizionario è errata).

BOVIO di *Feltre* (Veneto). — Ascritta fin dall'anno 1518 al Consiglio nobile di Feltre, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 16 Giu. 1821. — Arma?

BOVO di *Lodi*. — Originaria di Verona, si stabilì in Lodi nel 1500, e vi si spense verso la fine del XVIII secolo. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, a due rincontri di bue dell'uno nell'altro; col capo d'oro, all'aquila di nero.

* BOVO (dal) di *Verona*. — Dopo la conquista di Gerusalemme, Azio dal Bovo si stabilì in Verona e divenne lo stipite di questa famiglia. — Tommaso dal Bovo, celebre scrittore, nell'impero di Carlo V sostenne energicamente la causa dei cattolici contro i protestanti. — Fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 24 Luglio 1820.

BOZONI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato di azzurro e d'argento, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, e cimato da tre gambi di verde, fioriti di cinque gigli bianchi, cioè tre in quello di mezzo ed uno in ciascuno dei laterali; detti gambi attraversanti sulla partizione.

BOZZA di *Bergamo*. (Estinta nella città di Cattaro in Dalmazia). — Arma: Partito; a destra d'azzurro, al mezzo giglio d'oro uscente dalla partizione; a sinistra d'azzurro, a tre bande di rosso.

BRA di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di rosso a due croci d'argento, 1 ed 1, ornate della corona comitale. — *Motto*: ORNAT, NON ONERAT.

BRACCHI di *Lodi*. — Di parte ghibellina, diede due decurioni alla patria. — Onofrio sostenente colonnello di Carlo V e di Filippo II di Spagna. — Giulio-Cesare nel 1794 lasciò erede delle sue sostanze il Monte di Pietà di Lodi. — Arma: Di rosso, ad un bracco sedente al naturale.

BRACCI di *Bergamo*. — Arma: Inquartato d'azzurro, di verde, di rosso, e d'oro.

BRACCI di *Pesaro*. — Estinta nel 1773. — Arma: D'azzurro, alla sbarra di rosso, accompagnata da due stelle di otto raggi d'oro, una in capo e l'altra in punta, con due braccia nude di carnagione, moventi dalla punta ed attraversanti sulla sbarra.

BRACCI di *Pisa*. — Arma: Di rosso, a quattro pali d'oro; colla banda d'azzurro, attraversante sul tutto.

BRACHE (delle) di *Pisa*. — Arma: Di rosso, a quattro pali d'argento, colla banda d'azzurro, attraversante sul tutto.

BRACORENS (de) di *Torino*. — Carlo-Maria-Giuseppe-Adriano nobile dei Bracorens de Savoiraux, de' conti di Rochefort, conti di Salins, visconti di Mauriênne, signori di Savoiroux e di Saint-Laurent de la Côte, battezzato a Lémene in Savoja il 19 Mar. 1811, luogotenente generale nel regio esercito, aiutante di campo di S. M. il Re d'Italia, fece dichiarazione di nazionalità italiana in Napoli, con residenza a Torino addì 23 Mar. 1861. Ed il di lui fratello Alessandro-Giuliano-Anna-Maria-Giuseppe-Gaetano, nobile dei Bracorens de Savoiroux, dei conti di Rochefort, conti di Salins, visconti di Maurienne, signori di Savoiroux e di Saint-Laurent de la Côte, battezzato a Lémene in Savoja 9 Sett. 1812, maggiore di fanteria nel regio esercito, uff. d'ordinanza di S. M. il Re d'Italia, fece dichiarazione di nazionalità italiana in Torino il 19 Gen. 1861. — Arma: D'azzurro, al palo d'oro, caricato di tre conchiglie di nero. — *Cimiero*: Un braccio armato impugnante una spada. — *Motto*: LENITER ET OPERE SADO.

BRAGGIO di *Butrio* (Friuli). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad una testa di cavallo di rosso; nel 2.° di rosso pieno.

BRAGHINI-NAGLIATI di *Ferrara*. — Giovanni Braghini-Nagliati fu creato marchese dal pontefice Gregorio XVI e patrizio sammarinese dal governo di quella repubblica. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, mirante una stella d'argento; nel 2.° e 3.° partito di rosso, al leone d'oro, e d'azzurro, a due cicogne d'argento, i colli intrecciati in croce di S. Andrea. — *Cimiero*: Una torre cimata da una piuma d'argento.

BRAGNOLI di *Brescia*. — Arma: D'oro, alla pianta di prune di verde, fruttata di rosso.

BRAMANTE di *Urbino*. — Apparteneva a questa famiglia il celebre architetto Donato Bramante. (Estinta). — Arma: D'azzurro, ad un compasso aperto d'oro, colle punte in alto, fiancheggiato dalle lettere romane maiuscole P. B.

BRANCA (della) di *Gubbio*, fregiata del titolo comitale. — Del feudo della Branca e de' suoi conti trovansi frequenti memorie nei più antichi documenti eugubini. — I conti della Branca furono costantemente guelfi, e nel XIV secolo tennero la direzione di questa fazione. Dettero essi un gran numero di podestà e di altri rettori alla patria ed alle principali repubbliche guelfe dell' Italia centrale. — Sui primi del secolo XVIII il conte Francesco della Branca acquistò il feudo di Coccorano portatogli in dote dalla moglie Eleonora Menchi che fu l'erede de' conti Biazzini di Perugia. — Questa famiglia si estinse nella seconda metà del XVIII secolo. — Arma: Di rosso, alla branca di leone d'oro.

BRANCATO di *Matera* (Basilicata). — Originaria di Calabria, fu trapiantata in Matera da un Giovanni Brancato verso la metà del XV secolo. — Con privilegio del 1471 detto Giovanni ottenne un feudo detto delle Viole ed un altro denominato l'Orto. — Appartenne a questa famiglia il cardinale fra Lorenzo-Maria Branca francescano. (Estinta). — Arma: D'oro, alla branca di leone di azzurro, sostenente un giglio di rosso.

BRANCOLI di *Lucca*. — Arma: D'azzurro, alla pandera rampante d'oro, colla banda dello stesso attraversante.

BRANCUTI di *Pesaro*. (Estinta nel 1650). — Arma: Spaccato; nel 1° d'azzurro, a due branche di leone al naturale, passate in croce di S. Andrea, colle unghie in alto; nel 2.° di rosso, a tre bande d'argento; colla fascia di rosso, attraversante sulla partizione.

BRANDANI di *Urbino*. — Questa famiglia, che vanta tra' suoi membri il famoso scultore ed intagliatore di stucchi, Federico Brandani, si estinse nel XVII secolo. — Arma: D'argento, al monte isolato di tre vette di verde, cimato da un destrocherio armato ed impugnante un pugnale di acciaio, sinistrato da un'aquila di nero, rostrata e coronata d'oro.

BRANDELENGO di *Bergamo*. — Arma: Partito; a destra di rosso, ad una squadra d'oro; a sinistra d'azzurro, al monte di tre vette di verde, cimato da un colombo di bianco, tenente nel becco un ramoscello d'ulivo al naturale.

BRANDI del *Piemonte*, signori di Benevello. — Arma: D'azzurro, al palo d'argento, caricato di tre mezze gambe umane di carnagione, 2 e 1; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

BRANDÌ di *Urbino*. — Le prime memorie di questa famiglia rimontano al 1192 in cui uno dei Brandi era Vescovo della sua patria. Nel 1405 un altro Brandì era Cardinale di S. R. Chiesa. (Estinta). — Arma: Un monte di tre vette, cimato da un destrocherio armato, impugnante una spada nuda alta in banda.

BRANDONI di *Urbino*. — Questa famiglia che vanta fra' suoi membri il famoso scultore ed intagliatore di stucchi Federico, si spense nel XVII secolo. — Arma: D'argento, al monte di tre cime di verde, cimato da un destrocherio armato ed impugnante un pugnale, sinistrato da un'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata d'oro.

* BRANZI-LOSCHI di *Vicenza*. — Appartenne da remoto tempo al Consiglio nobile di Vicenza, e fin dal 1350 fu investita da que' vescovi del feudo retto, nobile, antico d' Isola di Malo, ed il senato veneto con ducale 29 Apr. 1796, confermando l' investitura qualificò gl' investiti col titolo di conti inerente allo stesso feudo. — Con sovrana risoluzione 1 Mar. 1820 fu confermata a questa famiglia la sua avita nobiltà.

* BRASCO di *Vicenza*. — Per aver comprovato di essere stata in possesso del titolo comitale anche prima della dedizione della città di Vicenza al dominio veneto, fu per terminazione del magistrato sopra i feudi 6 Mar. 1730 descritta col detto titoto nell'aureo libro dei titolati. — Con sovrane risoluzioni 11 Mar. e 24 Nov. 1820 fu confermata nella sua avita nobiltà.

BRATI Andrea vescovo di *Forlì*. — Arma concessagli da Napoleone I: Spaccato semipartito in capo: nel 1.° di porpora, ad un fabbricato di argento, sormontato da una colomba volante e tenente un ramo d'ulivo: nel 2.° di verde, alla croce scorciata d'oro; nel 3.° d'argento, a tre rose di porpora poste in banda.

BRATTA o CARATTI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d'oro e di verde, ad un mastino rampante di nero nel primo e d'argento nel secondo.

BRAVI di *Lodi*. — Un Giovanni Bravi fu decurione dal 1558 al 1562 in sostituzione di Giovanni Calchi; un Pietro-Antonio fu decurione nel 1571, e sindaco di Lodi ne 1578; un Ottavio fu pure decurione nel 1589 (Estinta nel XVII secolo). — Arma: Di verde, al pegaso rampante d'argento.

BRAZOLO di *Padova*. — Famiglia antica che fin dal XIII secolo formò parte dell'ordine nobile di Padova e anche dopo la riforma di quel Consiglio nel 1626 fu ritenuta fra le famiglie che ne facevano parte. — Era fregiata pure del titolo comitale, e fu confermata nobile con sovrana risoluzione 1 Ago. 1819. (Estinta). — Arma?

* BRAZZÀ del *Friuli*. — Ai feudi di Brazzà e di Cergneu posseduti da questa famiglia, andava annesso il titolo comitale, che con le successive investiture venne confermato dalla repubblica veneta. — Giovanni-Francesco fu balio,

commendatore gran croce dell'ordine di Malta nel 1690; Ettore servì in qualità di Generale nell'armata austriaca nel 1678. — Fu confermata nella sua nobiltà con sov. risoluz. 24 Nov. 1820, e nel titolo comitale con sovrana risoluzione 24 Mag. 1825.

*BRAZZOLI di *Padova*. — Famiglia antica la quale fin dal secolo XIII formò parte dell'ordine nobile di Padova, ottonne la conferma della sua antica nobiltà con sovrana risoluzione 1 Ag. 1819.

*BREBBIA di *Milano*. — A Giovanni Brebbia, ciambellano dell' imperatore Napoleone I, fu da questo concessa la seguente Arma: Spaccato semipartito in capo: nel 1.° spaccato d'azzurro e di nero colla croce di S. Andrea d'argento posta sopra il tutto: nel 2.° di rosso ad un atrio a due colonne sormontato da un timpano d'argento; nel 3.° di verde a due fascie d'argento.

BREGNOLI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, ad un albero di verde.

BREMBATI di *Bergamo*, fregiata del titolo comitale. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di azzurro, al leone d'argento, coronato dello stesso; nel 2.° e 3.° d'argento, all'aquila di rosso, coronata da corona imperiale, con una croce patente di rosso, attraversante sull' inquartato; e sopra il tutto uno scudetto spaccato d'argento e di nero, alla banda di rosso attraversante.

BREMBILLI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° bandato d'oro e d'azzurro, di sei pezzi; colla fascia di rosso, caricata di una stella di sei raggi d'oro. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'oro, a due pali d'azzurro; colla fascia d'azzurro, caricata di una crocetta scorciata d'oro.

BRESCELLI di *Modena*. — Arma: Di verde, al leone d'oro.

BRESSA Giuseppe vescovo di *Concordia*. — Arma concessagli da Napoleone I: Spaccato semipartito in capo; nel 1.° di porpora al garofano d'argento; nel 2.° di verde, alla croce scorciata d'oro; nel 3.° di rosso, ad un'ala d'argento.

BRESSANI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, al leone spaccato; dal mezzo in su di verde, colla zampa destra di nero; dal mezzo in giù partito di rosso e d'argento colla zampa posteriore destra di nero. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° di rosso, all'aquila bicipite d'argento, coronata dello stesso in ambedue le teste; nel 2.° d'oro, al leone d'argento, tenente colle branche anteriori un.....

BRESSANINI di *Trento*. — Arma: D'azzurro, ad una serpe al naturale ondeggiante in palo.

BRESSIANI di *Bergamo*. — Arma: Di verde, al grifo d'argento.

BRICCIOLI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: Trinciato d'oro e d'azzurro, alla banda di rosso, dentata superiormente di nero, attraversante sulla partizione, accompagnata in capo da un drago passante di nero e movente dalla banda.

BRICIA di *Pisa*. — Arma: D'argento, alla banda cucita d'oro.

BRIGANTI di *Gallipoli* (Terra d' Otranto). — Giuseppe Briganti nel XVIII secolo fu nominato capitano della compagnia di milizia di Leuca, per la guardia della marina. — Tommaso fu illustre giureconsulto, ed Ercole e Filippo, suoi figli, furono il primo vescovo di Ugento, ed il secondo filosofo, pubblicista ed economista di bella fama. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un sole d'oro radioso a destra; nel 2.° d'azzurro, al leone al naturale.

BRIGI di *Pesaro*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila di nero; nel 2.° d'oro pieno.

BRIGIA di *Brescia*. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, sormontata da tre stelle d'oro.

BRIGNA di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad una croce latina di rosso; nel 2.° sbarrato d'argento e di rosso di sei pezzi; colla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle di sei raggi d'argento, attraversante sulla partizione.

BRIGNANI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla croce latina intrecciata colle lettere maiuscole C. B. di . . . . nel 2.° di rosso, a tre bande d'argento; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle di sei raggi d'argento.

BRIGNOLI di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, ad un avambraccio vestito d'argento, movente dal fianco sinistro, e tenente colla mano destra di carnagione una frasca di verde; colla campagna di verde nella punta. — *Alias*: D'argento, ad una frasca di verde, fruttata di bacche bianche.

BRINI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, ad un albero di verde, piantato sopra una terrazza dello stesso; colla fascia di rosso, attraversante.

BRINI di *Lodi*. (Estinta nel XVII secolo). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro pieno; nel 2.° e 3.° spaccato di rosso e d'oro.

*BRIVIO di *Milano*. — Arma concessa da Napoleone I: D'azzurro, a due branche di leone d'oro, recise di rosso, e passate in croce di Sant' Andrea, ed una fascia caricata nel cuore della corona di ferro d'argento, attraversante sul tutto.

BRIZIO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Inquartato di argento e di rosso. — *Cimiero*: La figura della fortuna tenente un breve. — *Motto*: IN ALTERUTRA FORTUNA.

BROCCARIO di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, al monte di sei vette d'oro, cimato da una croce patente dello stesso.

BROCCHI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, caricata da tre teste d'uomo d'argento poste in profilo, ed accompagnata da due stelle di

sei raggi d'oro, una in capo ed una in punta.

BROCH di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° d'argento, all'albero di rosso sfrondato e terrazzato di verde.

BROCHETTI di *Trento.* — ARMA: D'azzurro, al destrocherio tenente una palma, sormontata di tre stelle.

BRODI o BREDI di *Lodi.* (Estinta nel XIV secolo). — ARMA: Di rosso, a tre fascie increspate d'oro.

* BROGNOLICO di *Verona.* — Ascritta fin dal 1449 al Consiglio nobile di Verona, fu riconosciuta nella sua nobiltà con sovrane risoluzioni 14 Mag. e 4 Nov. 1818.

BRONDÌ di *Altare* nel Savonese. — ARMA: D'azzurro, alla torrre merlata posta sopra un monticello e sinistrata da un leone controrampante, il tutto al naturale, sormontato da tre diamanti male ordinati d'oro.

BROSI di *Forlì.* — Famiglia patrizia estinta. — ARMA: D'azzurro, alla fenice sulla sua immortalità, movente da un terreno di verde e guardante un sole radioso d'oro, posto nel canton destro del capo.

BROYA di *Nocera* (Principati). — Di origine francese, venuta in Italia al seguito di Carlo d'Angiò, al tempo di questo principe fu riguardata siccome di primiaria e generosa nobiltà. — Nel 1271 Nicola de Broya è noverato tra gli ostiarii, valletti e consiglieri di Carlo I, e Giovanni fra i nobili dell'ospizio regio. — Appartiene a questa famiglia monsignor Aniello creato vescovo di Teano nel 1755. — ARMA: D'azzurro, alla fascia arcuata di rosso, sormontata dall'aquila bicipite coronata che sorregge un libro nel basso.

BRUCA o BRUCO del *Piemonte.* — Investiti dei feudi di Lesnie, Usseglio, Sordevolo, Costigliole di Saluzzo e Ceresole e Palermo, questi due ultimi nel circondario di Alba. — ARMA?

BRULLINI di *Fossombrone* (Marche). — Un Brullini di Fossombrone era del Consiglio di Pesaro nel 1740. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un albero di verde; nel 2.° d'oro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta; colla fascia di rosso, attraversante sulla partizione.

BRUNACINI di *Forlì.* — Famiglia patrizia estinta. — ARMA: Partito d'oro e d'azzurro, al capriolo alzato dall'uno all'altro, accompagnato nel capo da due stelle di sei raggi dell'uno nell'altro, ed in punta da un giglio dell'uno all'altro.

BRUNASSI del *Napoletano.* — Decorata del titolo di duca di S. Filippo, e già ammessa nelle guardie come quarto materne dell'esente signor Raffaele Capecelatro, e riconosciuta nella sua nobiltà dalla r. commissione dei titoli nel 1834. — ARMA?

BRUNATI di *Salò* sulla riviera di Garda. — Originaria di Treviso e stabilita in Salò fin dal principio del secolo XVII. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° di rosso, a due chiavi d'oro, passate in croce di S. Andrea, cogl' ingegni in alto.

* BRUNATI di *Torino.* — Vittorio-Emanuele II re di Sardegna con decreto 31 Gen. 1857, concesse al comm. Benedetto Brunati il titolo di barone, trasmissibile per primogenitura maschile.

BRUNELLI di *Bergamo.* — ARMA: D'azzurro, ad un angelo, vestito di . . ., colle ali d'argento, la testa e le mani di carnagione, posto di fronte, tenente colla destra un giglio di giardino al naturale, e movente da una campagna di verde.

BRUNELLI di *Forlì.* — Famiglia patrizia. — ARMA: D'argento, alla quercia al naturale nudrita sopra una pianura erbosa, col bue passante d'oro, col capo rivolto ed in atto di staccare le foglie della quercia, esso bue attraversante sulla quercia stessa.

* BRUNELLI di *Padova.* — Aggregata al Consiglio nobile di Padova fin dal 1776, fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 Set. 1818.

BRUNI di *Bergamo.* — ARMA: D'azzurro, alla banda doppio merlata d'oro, accompagnata in capo da un'aquila d'argento, ed in punta da un capriolo d'oro, accostato da tre stelle di sei raggi dello stesso, due nei fianchi, ed uno nella punta. — *Alias:* D'argento, alla fascia di rosso.

BRUNI di *Sanseverino* (Marche). — ARMA: D'azzurro, alla banda d'argento, accompagnata in capo da un sole d'oro, ed in punta da un crescente montante d'argento.

BRUNI della *Riviera di Salò.* — ARMA: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, a tre gigli d'oro, 2 e 1; nel 2.° d'oro, all'aquila bicipite di nero; nel 3.° d'argento, alla testa di Moro al naturale, rivoltata e bendata del campo; nel 4.° d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d'oro, 2 e 1; sul tutto una croce piena di rosso, attraversante sull' inquartato.

BRUNO di *Bra* (Piemonte). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° pure d'oro, a tre bande pure di nero. — *Alias:* D'argento, a tre bande d'azzurro, col capo d'oro all'aquila di nero. — *Cimiero:* Un Moro tenente colla destra una stella d'argento, e colla sinistra un breve. — *Motto:* AUGENT OBSCURA NITOREM.

BRUSADORI di *Milano.* — ARMA: D'argento, al castello cimato di due torri di rosso, con un braccio vestito d' azzurro, uscente dalla sinistra di ciascuna torre verso destra e verso sinistra, tenendo ciascuno una fiaccola accesa al naturale.

BRUSCHETTI di *Bra* (Piemonte). ARMA: Di azzurro, ad una stella d'oro in capo ed a due fascie del secondo.

BRUSCHI di *Pisa*. — Arma: Partito; a destra d'argento, ad un albero di verde; a sinistra d'oro, ad una mezz'aquila di nero, movente dalla partizione.

BUBO di *Roma*. — Giacinto creato Cardinale di S. R. Chiesa da Lucio II. — Arma: Di rosso, a tre bande d'oro.

BUCELINI di *Argentina* nel Bergamasco. — Arma: Inquartato; nel 1.º e 4.º d'argento, al leone di . . .; nel 2.º e 3.º d'oro, alla fascia d'azzurro, accompagnata da tre trifogli di verde, 1 e 2.

BUCELLENI di *Brescia* e di *Bergamo*. — Arma: Inquartato: nel 1º e 4.º d'azzurro, ad una bucella d'oro; nel 2.º e 3.º d'oro, alla fascia di rosso.

BUCELLENI della *Riviera Benacense* (Brescia). (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.º e 4.º di azzurro pieno; nel 2.º e 3.º d'azzurro, al leone d'argento, impugnante colla branca anteriore destra una spada dello stesso; colla banda d'argento, caricata di tre rose di rosso, attraversante sull' inquartato.

BUCELLENI di *Bergamo*. — Arma: Inquartato; nel 1.º e 4.º d'azzurro, ad un pomo di pino d'argento; nel 2.º e 3.º d'oro alla fascia d'argento, il tutto di . . . ad un giglio di . . .

BUCELLENI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.º e 4.º d'azzurro pieno; nel 2.º e 3.º d'azzurro, al leone d'argento, impugnante colla branca destra anteriore una spada dello stesso; colla banda d'argento, caricata di tre rose di rosso, ed attraversante sull' inquartato.

BUCELLENI di *Bergamo*. — Arma: Inquartato; nel 1.º e 4.º di rosso, al leone d'argento; nel 2.º e 3.º trinciato d'argento e d'oro, alla banda d'azzurro, a tre bizanti ovali.

BUFFA-GENETTI del *Trentino*. — Questa famiglia ottenne la conferma della sua antica nobiltà e dell'arma gentilizia col predicato di Liliemberg per decreto 12 Ago. 1541, dell' imperatore Carlo V; fu quindi ascritta nella matricola dei nobili provinciali del Tirolo il 12 Apr. 1631, ed innalzata al grado baronale con diploma imperiale 3 Gen. 1674, per il quale era pure autorizzata di aggiungere al proprio, il cognome Genetti e d' inquartarne l'arma gentilizia. — Arma: Interzato in palo; nel 1.º partito d'oro e d'azzurro, ad un selvaggio al naturale portante una clava pure al naturale sulla spalla sinistra, esso selvaggio attraversante sulla partizione: nel 2.º inquartato in croce di S. Andrea, nel 1.º bandato d'argento e di rosso; nel 2.º e 3.º d'argento al giglio di rosso; nel 4º d'oro, al bue passante al naturale sopra nna pianura erbosa; nel 3.º trinciato, superiormente d'oro al cavallo fuggente d'argento, ed inferiormente bandato d'oro e d'azzurro.

BUFFONELLI di *Conegliano* (Veneto). — Famiglia antica che sin dal 1471 appa[illegible] alla classe dei cittadini nobili di Conegliano ed a quel nobile Consiglio, fu confermata nella sua nobiltà con sovrane risoluzioni 8 Lug. 1820 e 1 Dic. 1822. — Arma ?

BUGASSI di *Lucca*. — Arma. Trinciato d'argento e d'oro, alla banda di nero, caricata di un delfino d'argento, e coronato d'oro, attraversante sulla partizione.

BUGLIAFFI di *Pisa*. — Arma: D'oro, a tre bande di rosso; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle di otto raggi d'oro, ordinate in fascia.

BUJAMONTI di *Lucca*. — Arma: D'azzurro, alla scala di quattro piuoli d'oro.

BULGARELLI di *Gubbio*. — È un ramo dei conti di Marsciano, il quale prese il nome da un Bulgarello di Lotario vissuto nel 1648. Un conte Bulgarelli di Fossato condusse una compagnia di soldati alla crociata nel 1190. Nel 1258 i Bulgarelli rinunciarono la cittadinanza eugubina e si trapiantarono in Perugia dopo aver venduto al Comune di Gubbio il feudo di Fossano. — Arma: Spaccato; nel 1.º d'oro, all'aquila di nero; nel 2.º d'azzurro, a tre gigli d'oro; colla fascia attraversante sulla partizione.

BULIS di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.º d'oro, all'aquila di nero; nel 2.º d'argento, a cinque pali ondati di nero.

BUONAFEDE di *Comacchio*. — Fregiata del titolo comitale, e signora delle terre di Pratola, di Rocca-Casale, di Cerrano, di Orsa e della Torre. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione, vestito di rosso, movente dalla punta, colla mano in atto di giurare, sormontato da un nastro bianco col *Motto* FIDES di nero, accompagnato da tre stelle d'oro, ordinate in capo.

BUONAVITA di *Pisa*. — Arma: D'argento, ad un archipensolo cucito d'oro, accompagnato da tre torte di rosso, due in capo ed una in punta.

BUONAVOGLIA di *Pisa*. — Arma: D'argento, al leone di rosso; colla banda d'azzurro, caricata di tre rose del secondo; col capo partito; a destra ripartito fasciato di rosso e d'argento, e d'azzurro pieno; a sinistra palato di rosso e d'argento di dieci pezzi.

BUONCRISTIANI di *Pisa*. — Arma: D'argento, a cinque bande di rosso, attraversate da una sbarra d'azzurro.

BUONO di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.º d'oro, alla sbarra di rosso; nel 2.º partito; a destra d'azzurro, al giglio d'argento; a sinistra d'argento, a due pali di rosso.

BUONTEMPI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro, accompagnata da due voli d'azzurro, uno in capo ed uno in punta.

BUONTEMPI di *Perugia*. — Andrea creato Cardinale di S. R. Chiesa da Urbano VI. — Arma:

D'argento, alla fascia d'azzurro, accostata da due voli dello stesso, uno in capo ed uno in punta.

BURAGGI di *Finalmarina* (Liguria). — L'infante Ferdinando di Spagna, duca di Parma, con diploma 25 Mag. 1787 conferiva a Filippo Buraggi, alla di lui consorte, ed ai figli d'ambo i sessi e discendenti da essi, il titolo di conte. Il ministro dell'interno del regno d'Italia, con decreto del 1875, ha dichiarato competere ai fratelli Carlo-Maria-Francesco e Luigi-Carlo-Giovanni-Bernardo-Maria, Buraggi, nati a Finalmarina, il primo addì 10 Ott. 1813, ed il secondo addì 20 Ag. 1816, il titolo e la dignità di conte trasmissibile a tutti i loro discendenti d'ambo i sessi, legittimi e naturali per continuata linea retta mascolina. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata, in capo, da tre stelle del secondo, ordinate in fascia, ed in punta, da un serpe d'oro ondeggiante in fascia in mezzo a tre crescenti montanti di argento, male ordinati.

BURALI D'AREZZO del *Napoletano*. — Illustrata dal beato Paolo d'Arezzo Cardinale di S. R. C. ed arcivescovo di Napoli nel secolo XVI e riconosciuta nobile dalla r. Commissione dei titoli nel 1846. — ARMA ?

BURATELLI di *Pesaro*. — ARMA: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, piantato sopra una campagna dello stesso, e sormontato da tre stelle di dieci raggi d'oro, ordinate in fascia.

BURCHI di *Modigliana* (Toscana). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al liocorno nascente d'argento; nel 2.° d'oro, a tre bande d'azzurro, col lambello di 4 pendenti di rosso attraversante nella partizione.

BURGAZZI di *Lodi* e di *Milano*. — Di parte ghibellina. — Un Bartolomeo fu il primo tesoriere e deputato del nuovo monte di pietà di Lodi nel 1512. — Nel XVII secolo questa famiglia si trapiantò in Milano. — Cò de' Burgazzi in quel di Legnago fu da essa fondato. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di azzurro, ad una colonna d'argento, addestrata da una pianta di verde, e sinistrata da una carretta al naturale, il tutto terrazzato di verde.

BURLACCHINI di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alias d'oro, all'aquila di nero, rostrata, membrata, coronata d'oro.

BURZECHINI di *Bergamo*. — ARMA: Partito; di nero e d'argento.

BUSCHE di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre stelle di sei raggi d'oro male ordinate; nel 2.° d'oro, ad un albero di verde, piantato sopra una campagna dello stesso.

BUSDRAGHI di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: D'oro, al drago alato di verde, colla faccia muliebre di carnagione.

BUSETTI del *Trentino*. — Massimiliano imperatore, con diploma 14 Ott. 1567 creò nobili ereditari dell'impero Matteo e Pietro Busetti di Rallo. — ARMA: Partito; nel 1.° spaccato d'argento e di rosso, a tre anelli dell'uno nell'altro, due sopra ed uno sotto; nel 2.° di rosso, al destrocherio armato di ferro, impugnante una mazza d'arme d'argento.

BUSI di *Val Brembana* nel Bergamasco. — ARMA: D'azzurro, alla torre d'argento, merlata alla guelfa, aperta e finestrata di nero, accostata da due leoni affrontati e controrampanti, quel di destra di rosso, e quel di sinistra d'oro, il tutto movente da una campagna di verde. — *Alias*: D'azzurro, alla torre di rosso, merlata alla guelfa, aperta del campo, accostata da due gigli d'argento, uno per parte, e piantata sopra una campagna di verde. — *Alias*: Spaccato; nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, a tre rose d'argento, 2 e 1.

* BUSINELLI o BUSENELLO di *Padova*. — Derivata dalla famiglia Turriani signora, un tempo, di Milano, d'onde i suoi maggiori si trasferirono a Venezia, in cui dopo essere stati ascritti all'ordine dei segretari, si resero illustri coll'avere, sì nell'interno che all'estero, sostenute luminose magistrature, missioni diplomatiche, e per due volte la carica di cancellier grande che susseguiva immediatamente il Doge. Aggregata sin dal 1596 al nobile Consiglio di Padova, ottenne la conferma di sua nobiltà con sovrana risoluzione 4 Sett. 1818.

BUTI di *Lucca*. — (Estinta). — ARMA: D'oro, al liocorno saliente d'argento.

BUTTERI di *Tortona*. — ARMA: D'argento, ad un quadrato scaccato di nero e d'argento, col capo cucito d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata di una sola corona dello stesso fra le due teste.

BUZZACCARINI di *Lucca*. — ARMA: D'argento, a tre fascie di rosso.

BUZZACCHERINI di *Pisa*. — ARMA: D'argento, a tre fascie di rosso.

BUZZECHI di *Bergamo*. — ARMA: Partito di nero e d'argento.

* BUZZETTA di *Sicilia*. — Questa famiglia oltre l'arma esposta nel Dizionario-Storico-Blasonico, spiega un'aquila ed una gru che bevono in un vaso.

BUZZI di *Lodi* e di *Milano*. — ARMA: Spaccato; nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° d'azzurro, al leone di . . . ., tenente colle branche anteriori un rotolo bianco.

BUZZOLINI di *Lucca*. — (Estinta). — ARMA: Fasciato di rosso e d'argento.

BUZZONE di *Altare* nel Savonese. — ARMA: Di rosso, alla banda cucita di nero, caricata di tre caprioli d'oro, posti nel senso della banda. — *Cimiero*: Quattro freccie poste in fascie, le punte a destra, col *motto* COSTANTE.

BUZZONI di *Brescia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° di verde, al liocorno nascente d'argento, rivoltato; nel 2.° d'oro, all'aquila di nero; nel 3° d'oro, a tre sbarre di nero; nel 4.° di rosso, al giglio d'argento per inchiesta.

BUZZURRO di *Napoli*. — Giovanni creato Cardinale di S. R. Chiesa da Adriano IV. — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro, caricata di tre conchiglie d'argento.

C

CACCIA o CAZZA di *Bergamo*. — Arma: D'argento, ad un mestolo di nero, posto in palo, incappato di rosso, a due fascie d'argento.

CIACCIAGUGIA di *Milano*. — Arma: D'argento, alla balestra di . . . posta in palo; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero.

CACCIALUPI di *San Severino* (Marche). — Arma: Di rosso, alla fascia doppio merlata di tre pezzi d'argento, accompagnata in capo da una stella di otto raggi d'oro.

CACCIAMATI di *Ardesio* nel Bergamasco. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad un levriere d'argento inseguente una lepre al naturale; nel 2.° di porpora, ad un avambraccio vestito d'azzurro, colla mano appalmata di carnagione, posto in palo ed uscente dalla punta.

* CADAMOSTI di *Lodi*. — Arma: Di verde, alla fascia d'argento, caricata di tre grappoli d'uva al naturale.

CADORNA del *Piemonte*. — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia, con moto-proprio 16 Dic. 1875 concesse al tenente generale nobile Raffaele Cadorna il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma?

CAFARO o CAFFARO di *Napoli*. — Originaria di Genova, donde trapiantatasi in Sicilia diede origine alla famiglia omonima nobile della città di Messina, ivi fiorita dal XIII al XVIII secolo. Un ramo di questa famiglia verso la fine del XVI secolo fu aggregato alla nobiltà di Trani nella persona di Cristoforo che quivi era stato governatore. — Era essa investita del nobile feudo di Riardo sul quale in principio del XVIII secolo ottenne dall'Imperat. Carlo VI il titolo ducale. — Con decreto ministeriale 26 Giu. 1887 fu riconosciuto il titolo di duca di Riardo a Giovanni Cafaro capitano di vascello della R. Marina Italiana. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro; nel 2° semi-grembiato d'oro e di rosso di quattro pezzi.

* CAFFARELLI di *Genova*. — Originari della Lombardia. — Bartolomeo, Girolamo e Francesco del fu Girolamo furono ascritti nel 1528 all'Albergo Gentile.

* CAFFAROTTO di *Genova*. — Originaria di Caffa, se ne à memoria a cominciare dal XIV secolo. — Agostino ambasciatore al Duca di Milano nel 1476, anziano del Comune di Genova nel 1480 e 1488. — Ambrogio sedette fra i Padri del Comune nel 1522. — Questa famiglia nel 1528 fu ascritta nei Negroni.

CAFFO di *Bassano* (Veneto). — Da lungo tempo gl'individui di questa famiglia formavano parte del Consiglio di Bassano, e furono ritenuti fra i nobili, approvati con decreto del veneto senato 5 Sett. 1726. Ottennero poi la conferma di loro nobiltà con sovrana risoluzione 20 Ott. 1822. — Arma?

CAGGIANO di *Barletta*. — Originaria di Massalubrense, estinta negli Esperti. — Francesco-Saverio Caggiano regio prefetto della portolania delle Puglie nel 1774. — Arma: Un leone addestrato da un sole.

CAGLIONI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, ad un poggio di verde, movente dalla punta, con due leoni di nero, affrontati e controrampanti al poggio.

CAGNIOLI di *Lucca*. — (Estinta). — Arma: Scaccato d'oro e di verde di sei file; colla banda di rosso, caricata di tre cani d'argento correnti, attraversante.

CAGNOLI di *Bologna*. — Arma: Di rosso al levriere rampante d'argento; col capo d'Angiò.

CAGNONI di *Modena*. — Arma: Di nero, al leone d'oro. — *Alias:* D'azzurro, alla pantera rampante d'argento, colla faccia in maestà in atto di rodere un osso dello stesso che essa tiene colle zampe anteriori.

CAHEN di *Roma*. — Umberto I re d'Italia, con moto proprio 8 Mar. 1885, e con altro decreto 19 Apr. 1885, concesse al conte Edoardo Cahen il titolo di marchese di Torre Alfina, trasmissibile ai suoi discendenti legittimi e naturali, maschi da maschi in linea, e per ordine di primogenitura. — Arma: Partito con un filetto d'argento; nel 1° di rosso, alla torre d'argento merlata di cinque pezzi alla guelfa, e sormontata da una pianticella d'Alfa sradicata d'oro; nel 2.° d'azzurro, al leone tenente un'arpa, il tutto d'oro, con la bordura d'argento, caricata di otto quadretti d'azzurro. — *Motto*: DEVS MECUM NIHIL TEMEO.

CALA di *Sicilia*. — Arma: Di rosso, ad un cane d'argento, collarinato d'oro.

CALAFATI di.... — ARMA concessa da Napoleone I: Spaccato semipartito in capo; nel 1.° d' azzurro al monte di tre cime d' argento, sormontato dalla luna crescente del medesimo, addestrata da una cometa, e sinistrata da una stella di otto raggi, il tutto d' oro: nel 2.° di rosso alla testa di mastino strappata d'oro: nel 3.° di verde alla colonna d' argento a base e capitello d' oro.

CALAMENTONI di *Bologna.* — ARMA: Inquartato in croce di S. Andrea d'argento e d'oro, nel capo e nella punta un palo di rosso.

CALAMONI di *Bologna.* — ARMA: D'argento, a tre fascie di verde.

CALANCHINI di *Bologna.* — ARMA: D'azzurro, ad un cuore di rosso, sormontato da una crocetta patente dello stesso e caricato di un crescente rivolto d'argento.

* CALANDRA di *Caravaggio.* — ARMA: D'argento alla calandra al naturale. — Quella data nel *Dizionario* è inesatta ed errata.

* CALANI di *Genova.* — Originaria di Sarzana. — Giovanni fu degli otto rettori popolari di Genova nel 1413. Nel 1561 Tommaso, Agostino ed Antonio furono ascritti nei Centurioni. — Tommaso è lodato dall' Oldoini (*Athaeneum ligusticum*, p. 518) si come « medicorum seculi.... omnium suffragio princeps ».

CALAPINI o COLEPINI del *Trentino.* — Un Calapino di Flaveo era giudice di Trento nel 1288 e poi vicario nel 1295. — Cristoforo feudatario e signore di Grumesco nella valle di Cembre nel 1580, fu l' ultimo di sua famiglia. — ARMA: Spaccato; nel 1° d'argento, al leone passante di rosso; nel 2.° scaccato d'argento e di rosso di quattro file.

CALAVECCHIO di *Torino.* — ARMA: D' azzurro, alla banda di rosso, accompagnata nel cantone sinistro del capo da una testa di Giano, e nel cantone destro della punta da una croce di Malta d'oro, il tutto accompagnato in punta da una montagna di tre cime di verde.

CALCAGNI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a tre gigli d' oro, ordinati in fascia; nel 2.° d' argento, ad una gamba ignuda d'oro, posta in palo.

CALCANEIS o CALCAGNI di *Brescia.* (Estinta). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre gigli d'oro, male ordinati; nel 2.° d' argento, ad una mezza gamba nuda di rosso.

CALCI o CALZI di *Bologna.* — ARMA: Fasciato di rosso e d' argento di sei pezzi, la prima fascia di rosso caricata da un stella d'oro.

CALCIATI di *Piacenza.* — Conti. — ARMA: D'azzurro, al S. Giorgio a cavallo che trafigge il drago; il tutto d'oro.

CALCINA di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite di nero; nel 2.° di rosso, a due freccie di....., passate in croce di S. Andrea, colle punte in alto.

CALDANI di *Modena.* — ARMA: D' azzurro, alla fiamma di rosso, uscente dalla punta, accompagnata da due stelle di otto raggi d' oro, e sormontata da un sole dello stesso.

CALDARI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, ad una caldaja d' argento, accompagnata da tre stelle di sei raggi d'oro, 2 e 1.

CALDERANI di *Bologna.* — ARMA: D' argento, ad una cometa d' oro, sormontante un mare al naturale in punta; col capo d'Angiò.

CALDERARII di *Alba* (Piemonte). — Furono signori di Evinzane, Borgone ed altri luoghi. (Estinta nel XVI secolo). — ARMA: Di rosso, a due bande d'oro.

CALDERI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso pieno; nel 2.° bandato di sei pezzi di rosso, d' azzurro, d' argento, di rosso, d' azzurro e d'argento.

CALDERINI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' argento, ad una caldaja d' oro; nel 2.° di verde, a tre bande di rosso.

CALDERONI di *Bassano* (Veneto). — Ascritta al Consiglio nobile di Bassano nel XVI secolo, si estinse nel 1736 nella persona di Vincenzo Calderon. — ARMA: Spaccato di rosso e d' azzurro, caricato il primo da un monte di tre vette di verde, movente dalla partizione e cimato da una croce d'argento, accostata da due palme di verde.

CALDERONI di *Rovereto* nel Trentino. — Originaria di Faenza, fu confermata nella sua antica nobiltà con diploma 15 Lug. 1545 ed aggregata alla nobiltà dell' Impero con altro diploma 3 Lug. 1607. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, ad una caldaia d'oro sopra un fuoco al naturale; nel 2.° e 3.° di verde, al leone d'oro.

CALDES di *Castel Caldes* nella Val di Non (Trentino). — Barbara di Caldes, badessa di Sonneuburg, nel 1566 si fece luterana. (Estinta nel 1571). — ARMA: Di rosso, alla fascia d' argento. — *Cimiero:* Una testa e collo di cavallo di rosso.

CALDONAZZO del *Trentino.* — Baroni del castello omonimo e di Castelnuovo, di cui nel 1215 fu infeudato Corradino di Caldonazzo. (Estinta). — ARMA: Partito d'argento e d'azzurro.

CALDREVI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, al giglio d'argento; nel 2.° bandato di sei pezzi di rosso, di verde e d'argento.

* CALEFATI di *Pisa.* — Marco-Antonio Calefati, nobile pisano, e cav. di S. Stefano, comandante per molti anni la squadra marittima di Ferdinando de Medici granduca di Toscana nel XVI secolo. — ARMA: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, a due fascie di nero; nel 3.° d'argento, alla banda

cucita d' oro, accompagnata da due gigli dello stesso.

CALEFFI di *Venegazzù* nel Trevigiano. — Arma: D'oro, alle pelle d'agnello d' argento, per inchiesta.

CALEGARI o CALIGARI di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, a due fascie d'argento, accompagnate da tre stelle di sei raggi dello stesso, poste una in capo, e le altre due fra le due fascie. — *Alias*: D' azzurro, ad una suola di scarpa d' argento, accostata da due fiori dello stesso, stelati e fogliati di verde, moventi dalla punta; col .capo d'argento, a tre gigli d'oro, ordinati in fascia.

CALEGARI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, alla campagna di verde, su cui sta piantata una colonna con base e capitello di marmo bianco, cimata da una torta di rosso, ed accostata da due oche addossate d'argento, moventi dalla campagna stessa, colla testa volta in alto; con due raggiere d'oro, moventi dai due angoli del capo.

CALEPINI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, alla fascia di nero.

* CALEPPIO di *Bergamo*. — Arma: L'arma antica dei Caleppio era d' oro, alla fascia di nero. — *Alias:* Di rosso al leone d'argento

CALINI BENDEROLI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla scala di otto piuoli d'argento, posta in banda, con una bandiera biforcata di rosso, piantata sul quarto piuolo della scala.

CALÒ di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — Originaria di Grecia, e patrizia di Gallipoli, di cui nel 1496 fu sindaco Francesco Calò. Da questo nacquero Arsino e Ladislao; il primo continuò la famiglia in Gallipoli, la quale vi si estinse nel 1760, l'altro trapiantò il suo ramo in Bitonto. — Arma: D' azzurro, ad una quercia al naturale, movente dalla punta, ed accollata nel fusto da una biscia pure al naturale.

CALONE di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone passante di rosso, spingendo colle branche anteriori una ruota di. . . ; nel 2.° di rosso, a due fascie d' argento; col capo d' oro, all'aquila di nero.

CALSOLARI di *Arezzo*. — Arma: D'azzurro, alla banda d' oro, accostata da due pesci d' argento posti nel verso della banda.

CALSONE di *Salò* sul lago di Garda. — Originaria di Salò e poi diramata a Brescia, ebbe per capostipite un Otto od un Obizzo vissuti circa il 1160, dai quali derivò un Alberto, il primo che si chiamasse Calsone circa il 1180. — Un Francesco Calsone, vissuto nel XV secolo fu uomo di valore e tenne casa in Salò, in Brescia e in Venezia. Dottore in leggi, fu più volte onorato di gravi incarichi ed ambasciate, e nel 1452 fondò la Cappella della Trinità nella chiesa parrocchiale di Salò giuspadronato della famiglia. Ma il maggior splendore di questa rifulse in principio del XVI secolo all'epoca nefasta della Lega di Cambray contro la quale combattè valorosamente un altro Francesco Calsone connestabile al servizio della Veneta Repubblica e morì da prode coll'arma in pugno alla battaglia detta dell' Olmo nel 1513, dopo essersi coperto di gloria in mille fatti d'armi contro i Francesi prima e quindi contro i Spagnuoli. Il di lui unico figlio, Lodovico, a soli 18 anni era morto alla difesa di Brescia nel 1512. Giacomo di Simone Calsone fu nello stesso tempo segretario generale della patria Riviera e si adoperò in ogni modo a favore di Venezia. Nel 1500 fu ambasciatore alla dominante, nel 1512 sostenne una legazione alla capitale, un'altra nel 1509 al Cardinale di Rhoan e al re di Francia, e nel 1523 di nuovo a Venezia per congratularsi con Andrea Gritti per la sua assunzione al dogato. — I fratelli Giacomo ed Antonio nel 1518 furono fatti, insieme ai loro discendenti, nobili della città di Verona, ed investiti della cittadinanza di Pona. — Giovanni, fratello del conestabile Francesco, dopo la morte di questo, ricevette dalla Signoria il comando delle sue truppe colle quali continuò a servire sino alla fine di quella guerra, e quindi nel 1514 fu mandato governatore a Bergamo. — Ultimo di questa famiglia fu un Francesco segretario della Riviera e gentile poeta morto nel 1801. — Arma: D' argento, al leone illeopardito al naturale. — *Motto*: NUTRITQUE FOVETQUE.

CALUSIO d' *Isola* nel Bergamasco. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'oro, nel 2.° e 3.° di verde pieno.

CALVETTI di *Bergamo*..— Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all'aquila di nero; nel 2.° partito, a destra di rosso a tre bande d'argento, a sinistra di rosso al busto d'uomo d'argento.

* CALVI di *Bergamo*. — Arma: (alias). — Spaccato, nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° di rosso, al busto d' uomo calvo, vestito di nero.

* CALVI del *Piemonte*. — Arma: Scaccato di rosso e d' argento. — *Motto*: AD NUMINA UNDIQUE.

CALVI di *Venezia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° di rosso, alla testa d'uomo calva al naturale.

CALVI TOLETTI della *Dalmazia*. — Originari di Milano, passati a Venezia e quindi a Trau in Dalmazia, al cui patriziato furono aggregati. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, all' aquila d'oro; nel 2.° d' oro, al busto e testa di chinese colla coda al naturale.

CALVI di *Parma*. — L' arciduchessa Maria-Luigia Duchessa di Parma, con diploma 20 Mag. 1840 creò nobile questa famiglia, cui concesse la seguente Arma: D' azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi

dello stesso, ordinate in fascia, ed in punta da una testa d'uomo calva d'oro, volta a destra.

CALVINI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, ad un albero di verde, addestrato da un cane seduto d'argento, legato al fusto, il tutto piantato sopra una campagna di verde.

CALVOLI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un albero d'oro, terrazzato di verde, sormontato da un uccello volante dello stesso; col capo d'Angiò.

CALZONI di *Bologna.* — Arma: D'argento, al leone d'oro, lampassato di rosso, tenente colle branche anteriori un calzone del secondo; col capo d'Angiò.

CAMARENZI di *Marentio* nel Bresciano. — (Arma): D'oro, al castello d'argento, aperto e finestrato del campo, torricellato di due pezzi dello stesso e cimato da un' aquila di nero, tenente gli artigli poggiati sulle due torri.

CA MARTINO di *Val Boretta* nel Bergamasco. — Arma: D'oro, al castello di rosso, cimato da una torretta dello stesso, aperto del campo e piantato sulla campagna di verde; col capo d'azzurro, all'aquila d'argento.

CAMARUCCI o CAMARUZZI di *Bologna.* — Arma: D'argento, al sinistrocherio, vestito di rosso, movente dal fianco, stendente la mano di carnagione verso un piccolo cane rampante, rivoltato e collarinato di rosso, posto nel canton destro della punta; col capo d' azzurro, a tre stelle d' oro.

CAMBI di *Modena.* — Originaria di Firenze. — Arma: Di nero, all'oca d' argento, volta a sinistra, e passante sopra una terrazza di verde.

CAMBIASO di *Genova.* — Dalla Valle di Polcevera, vennero ascritti alla nobiltà nel 1731 in persona di Giovan-Maria e Francesco-Gaetano, poi senatori — Giambattista q.m Giovan-Maria, doge nel 1771 e morto in dignità il 12 Dic. 1772, fece aprire a proprie spese la grande strada da S. Pietro d'Arena a Novi. — Un altro doge diede questa famiglia alla patria nella persona di Michelangelo, eletto nel 1792. — Arma: D'argento, alla scala di rosso, accostata da due cani controrampanti dello stesso.

CAMBINI di *Pisa.* — Arma: D' argento, alla banda di rosso, accostata da sei torte dello stesso, tre in capo male ordinate, e tre in punta, 2 e 1.

CAMELLAI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, al cavallo trottante d' argento sopra una campagna di verde.

CAMERATA DE MAZZOLENI di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, al destrocherio armato di nero, movente dal cantone superiore destro, ed impugnante colla mano di carnagione una mazza di ferro alta in palo attraversante una fascia alzata d' argento sostenente un capo d' azzurro, a tre gigli d'oro, ordinati in fascia.

CAMERATA-SCOVAZZO di *Sutera* (Sicilia). — Vittorio Emanuele II re d'Italia, con decreti 21 Lug. 1869 e 10 Ag. 1873, concesse a Rocco Camerata-Scovazzo, patrizio di Sutera, senatore del regno, il titolo di barone di Casalgismondo trasmissibile ai discendenti per primogenitura maschile. — Arma: Di rosso, al leone d'oro, coronato dello stesso, affrontato ad una colonna d' argento, con base e capitello dello stesso, posta nel fianco destro dello scudo.

CAMERATI di *Bergamo,* — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° di rosso, ad una piccola casa d'argento, aperta e finestrata del campo; nel 3.° d' argento, a tre sbarre di rosso.

CAMERINI di *Modena.* (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla fascia di. . . . , accompagnata in capo da tre stelle d' oro, male ordinate, ed in punta da tre monti di verde, cimati, ciascuno, da una tazza rotonda d'argento.

CAMERINI di *Rovigo.* — Umberto I Re d'Italia, con motu-proprio 30 Lug. 1883, concesse a Giovanni-Sebastiano Camerini il titolo di conte trasmissibile per primogenitura maschile e la seguente Arma: Di verde, al ponte d'oro di tre archi, movente dai fianchi dello scudo, e fortificato sul secondo piliere a destra da una torre quadrata, merlata alla guelfa e cimata da una guardiola simile coperta. Essa torre sinistrata da una cometa d'argento, ondeggiante in banda. Il ponte uscente da un fiume d'azzurro, fluttuoso d'argento e scorrente in sbarra; col capo d' oro, a tre stelle di verde, ordinate in fascia. — *Motto*: NIL DIFFICILE VOLENTI.

CAMERONI di *Bergamo.* — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, ad un castello o torrione rotondo d'argento, aperto e finestrato di nero, e merlato alla ghibellina; nel 3.° d'argento, a tre sbarre d'azzurro.

CAMERONI di *Fanano* nel Frignano. — Arma: D'azzurro, al giglio d'oro, fiancheggiato da due stelle d' argento, una per parte; col lambello di rosso nel capo.

CAMMERLENGHI di *S. Severino* (Marche). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, colla banda di rosso, caricata in alto da una stella di otto raggi, ed al basso da una cometa, ambedue d'oro.

* CAMOGLI di *Genova.* — Proveniente dal paese omonimo nella riviera di levante — Nel 1528 fu ascritta nell'albergo dei Promontorio.

CAMONCHI di *Modena.* (Estinta). — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione, vestito di rosso, movente da una nuvola d'argento, ed impugnante una spada dello stesso, guernita d'oro, e posta in palo, accompagnato da tre stelle d'oro, due in capo ed una in punta.

CAMISANO di *Camisan* nel Bergamasco. —

Arma: D'oro, a due bastoni gigliati in alto di rosso, passati in croce di S. Andrea.

CAMONDO di . . . . . — Vittorio-Emanuele II re d'Italia con decreto 28 Apr. 1867 concesse ad Abramo Salvator Camondo, il titolo di conte trasmissibile per primogenitura maschile. — Con altro decreto del 1868 concesse allo stesso quest' Arma: Partito; nel 1.° di rosso, a sei bisantini d'oro, tre, due e uno; nel 2.° di verde, alla fede d'argento, manicata di rosso; il tutto sotto un capo d'argento al giglio sbucciato, d'azzurro, accostato da due speronelle di rosso: col *Motto*: FIDES ET CHARITAS. — Con altro decreto 15 Set. 1870, e lettere patenti 17 Nov. 1870, concesse a Nissim Camondo il titolo di conte trasmissibile per primegenitura maschile, e quest' Arma: Partito; nel 1.° di rosso, a sei bisantini d'oro, tre, due, e uno: nel 2.° di verde, alla fede d'argento, manicata di rosso; il tutto sotto un capo d' argento al giglio sbucciato d'azzurro, accostato da due speronelle di rosso, e *colla bordatura composta d'oro e d'azzurro di sedici pezzi*: — *Motto*: CHARITAS ET FIDES.

CAMOZZI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al giglio d'argento; nel 2.° di verde, ad un camoscio passante d'argento, addestrato da un cespuglio dello stesso.

CAMOZZI-GIVARDI di *Bergamo*. — Arma: D'azuurro, alla fascia di nero, caricata di tre stelle di sei raggi d'oro, ed accompagnata in capo da un giglio d'argento, ed in punta da un cane bracco dello stesso, passante sopra una campagna di verde.

CAMPAGNOLI di *Bologna*. — Arma: D'oro, a cinque alberi di verde, ordinati sopra una terrazza dello stesso, quello di mezzo più alto.

CAMPANI di *Modena*. — Antica e nobile famiglia, di cui si ha memoria fin dal XIII secolo. — Giovanni Vescovo di Signa nell'Illiria nel 1535. Andrea valente pittore ed intagliatore del XV secolo. — Arma: Spaccato di verde e di rosso; sul tutto uno scudetto ovale, caricato di una campana di bronzo pure al naturale.

CAMPANELLA di *Avio* nel Trentino. — Arma: D'oro? alla campanella d'argento, accompagnata da due bisanti dello stesso: col capo dell' impero.

CAMPANILE D'AREZZO di *Napoli*, — Originaria e patrizia della città di Ravello, dove fin dal 1273 trovavasi qualificata col titolo di sire, e dove era così ricca da mutuar danari al re Carlo I d'Angiò, fu pure annoverata fra le famiglie nobili delle città di Maiuri e di Cava. — Trapiantatasi in Napoli, si rese più illustre per eminenti uffici e dignità e per essere stata nel 1585, nella persona di Aurelio Campanile, presid. della r. camera della sommaria, aggregata alla nobiltà di Trani nel seggio dell'Arcivescovato. — Arma: D'azzurro, al campanile murato al naturale, posto sulle onde del mare, ed accompagnato a destra da cinque stelle d'oro, 1, 2 e 2, ed a sinistra da un elmo al naturale.

CAMPANILI di *Barletta*. — Aggregata al patriziato barlettano verso il 1768. — Domenico, prefetto delle saline di Puglia nel 1701; Giuseppe Vescovo di Ascoli nel 1738. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al campanile al naturale.

CAMPANINO del *Napoletano*. — Nobile per aver posseduto il feudo di S. Giovanni dei Zappi per circa anni duecento, e riconosciuta nella sua nobiltà nel 1839 dalla r. Commissione dei titoli. — Arma?

* CAMPELLO di *Spoleto*. — Arma: Partito; a destra d'azzurro, all'aquila d'oro, tenente fra gli artigli fulmini di rosso; a sinistra d'argento, al leone rivoltato di nero. — *Cimiero*: Il leone dello scudo.

* CAMPI di *Genova*. — Proveniente dalla villa omonima in val di Polcevera. — Giovanni ed Andrea partecipi nella Maona di Scio, entrarono nel 1362 a comporre l'albergo dei Giustiniani; e però i loro discendenti si distinsero col nome di Giustiniani olim Campi.

* CAMPIGLIA (da) di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, a tre stelle di otto raggi d'oro, 2 e 1; col capo dello stesso, caricato di un'aquila di nero. — *Alias:* D'azzurro, ad una trangla spinata d'oro.

CAMPO (da) di *Pisa*. — Arma: Cotissato di argento e d'azzurro.

CAMPO di *Rovigo*. — Ascritta al Consiglio nobile di Rovigo fin dal 1496, fu insignita del titolo comitale sulle ville di Costa, Vigolo e Frediana da Francesco III duca di Modena nel 1765 nella persona di Giovanni Campo, trasmissibile per ordine di primogenitura, e fu confermata nella sua nobiltà e nel titolo di conte con sovrane risoluzioni 4 Ag. 1820 e 9 Mag. 1829. — Arma?

CAMPO (del) di *Palermo*. — Lombardo del Campo nel 1375 ottenne dal re Federico III la baronia della Trabia; Alvisio maestro razionale nel 1433; Pietro barone di Uccariè e di Musulmeni nel 1458; Pietro barone di Campofranco nel 1569. — Arma: D'argento, ad una fascia di. . . accompagnata da tre aquile di rosso, 2 in capo ed una nella punta.

CAMPO-GALASSO del *Trentino*. — Mattia conte Galasso di Campo, signore di Friedland e Reichenberg, duca di Lucera, generalissimo dell' impero, nato nel 1584, morto nel 1647. (Estinta nel 1757 nella persona del conte Filippo, ultimo della famiglia). — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, sormontata da un'aquila d'argento. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla fascia d'oro.

* CAMPOLONGO di *Padova*. — Ascritta nel 1626 al Consiglio nobile di Padova, fu confermata

nella sua nobiltà con sovrane risoluzioni 23 Mar. 1819 ed 8 Lug. 1820.

CAMPORESI di *Bologna.* — Arma: D'oro, a due fascie di rosso, con un gallo volante al naturale, posto in abisso fra le fascie.

CAMPRINCOLI di *Bologna.* — Arma: D'argento, ad una torre quadrata senza merli al naturale, sormontata da tre alberi di verde, e nell'apertura della porta un levriere rampante d'oro; il tutto sostenuto da una terrazza di verde; col capo d'Angiò.

CAMPUCCI di *Bologna.* — Arma: Spaccato d'argento e di verde, caricato il primo di un albero del secondo, sormontato da un sole di rosso, raggiante d'oro.

CAMURANI di *Modena.* — Originaria di Camorana, nel modenese, trasse il proprio nome da questa terra. — Girolamo, vivente nel XVI secolo fu distinto bibliografo, e il di lui fratello Francesco, morto nel 1565 fu cancelliere della comunità di Modena. — Arma: Inquartato di rosso e d'argento, a quattro torte dell'uno nell'altro; colla croce piena di verde, attraversante sull'inquartato.

* CANALE di *Genova.* — Provenienti dalla valle di Polcevera e da Nervi nella riviera di levante. — Emanuele capo dei popolani insorti contro i nobili nel 1506. — Ascritti nell'albergo dei Sauli nel 1528.

CANALI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla croce scorciata d'argento; nel 2.° d'oro, all'aquila di nero, accompagnata in capo da due stelle di sei raggi d'argento.

CANALI di *Rieti.* — Le prime memorie di questa famiglia patrizia risalgono al 1530, in cui viveva Potente Canali, i cui discendenti hanno in ogni tempo sostenuto in patria le cariche più eminenti. Merita speciale menzione un Lodovico Canali, figlio del cavalier Nevio, il quale percorse nella prima metà del XVII secolo una brillante carriera militare. Di fatto egli fu ai servigi dell' imperatore Ferdinando II dal quale fu fatto capitano, e tornato in Italia nel 1625 fu spedito da Gregorio XV capitano nella Valtellina, poi aiutante del generale Aldobrandini. In seguito nella guerra fra il duca di Modena e l' imperatore meritò di essere dichiarato commissario generale, luogotenente e tenente generale, e lo stesso duca per le tante sue benemerenze, gli conferì il titolo di marchese sopra un feudo chiamato Altavilla da lui comprato nel Monferrato. Spedito quindi nel 1632 ambasciatore al re di Francia, fu da questo nominato maestro di campo, e quattr' anni dopo dichiarato maresciallo di venti compagnie. — Nella prima metà del XIX secolo ha fiorito Maurizio Francesco Canali, che fu suffraganeo di Sabina, poi Vescovo di Pesaro. — Arma: D'azzurro, alla croce patente di rosso, accantonata da quattro colombi d'argento colle teste addossate; sul tutto uno scudetto d'argento, ad un cane alato rampante al naturale, e latrante contro un sole d'oro nascente dal canton destro del capo.

CANAVERO di *Brà* (Piemonte). — Arma: D'oro, al capriolo di rosso sovrastante a due leoni di nero, affrontati. — *Cimiero*: un leone di nero nascente.

CANANI di *Cento.* — Arma: D'azzurro, a tre torri isolate d'argento, quella di mezzo più alta, aperta e finestrata del campo e coronata d'oro.

CANCELLI di *Calepio* (nel Bergamasco). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, a sei bisantini d'oro, 3 e 3 in due pali; nel 2.° e 3.° di rosso pieno.

CANCELLIERI di *Bologna.* — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, a tre gigli dall'uno all'altro, posti 2 e 1.

CANCELLIERI di *Genova.* — Riconoscono per stipite Oberto Nasello cancelliere del Comune di Genova, e primo continuatore degli annali di Caffaro, console più volte del Comune e de' placiti fra il 1147 ed il 1168. I suoi annali abbracciano il decennio 1164-1173. — Appunto i figli di Oberto usarono denominarsi *del Cancelliere*, e da qui formossi il cognome della famiglia. — Sullo scorcio del XIV secolo i Cancellieri s' inalbergarono nei Vivaldi. — Arma?

CANCELLOTTI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla stella di otto raggi d'oro; nel 2.° di rosso, ad un portone bugnato e chiuso d'oro, colla fascia dello stesso. attraversante sulla partizione.

CANDELARI di *Pisa.* — Arma: Di rosso, a tre bande d'argento, quella di mezzo caricata di tre rose del campo.

CANDINI di *Bologna.* — Arma: D'argento, ad un albero terrazzato di verde; col capo d'Angiò.

CANDRINI di *Modena.* — Arma: D'azzurro, all'albero di verde, con un cane passante al naturale ed attraversante; con tre stelle d'oro ordinate nel capo.

* CANELLA o CANNELLA di *Genova.* — Ottone fu console del Comune nel 1133 e nel 1135. — Antonio ascritto nell'albergo dei Franchi nel 1528.

CANESTRI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, ad un canestro d'oro riempito di fiori rossi, fogliati di verde. — *Alias:* Partito d'azzurro e di rosso, a tre canestri d'oro, vuoti, 2 e 1.

CANETI di *Modena.* — Arma: D'oro, a dieci losange di rosso, ordinate in tre pali, quello di mezzo di quattro ed i due laterali ciascuno di tre.

* CANEVALE o CANEVARI di *Genova.* — Originari della villa omonima nella Fontanabona, donde scesero a Rapallo, poi a Genova, dove fu-

rono ascritti nell'albergo dei Franchi nel 1528. — Bernardo q.^m Cristoforo governatore di Corsica nel 1570; Demetrio celebre medico e ricchissimo, morì in Roma il 22 Set. 1625.

CANEVARI di *Bergamo*. — Arma: Semipartito spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, al leone di nero; nel 3.° d'azzurro, a tre stelle d'oro, 2 e 1; sul tutto un triangolo di rosso.

CANEVARI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in punta da due covoni accostati d'argento.

CANEVARO di *Zoagli* (Liguria). — Vittorio Emanuele II re d' Italia, con decreto 30 Giu. 1867 concesse a Giuseppe Canevaro, già console sardo a Lima, il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile, e con altro decreto 13 Feb. 1868 gli concesse la seguente Arma: Partito; nel 1.° d'oro, a due leoni d'azzurro, affrontati e controrampanti su tre colli di verde, ristretti, uno su due, ed al capriolo di rosso attraversante; nel 2.° d'azzurro, al cane bracco d'argento, seduto sopra uno scoglio al naturale, uscente da un mare d'argento, fluttuoso di verde, esso cane mirante una stella d'oro nel cantone destro del capo. — *Motto:* NOSTRAM DUXERUNT SIDERA CERTA RATEM. — Lo stesso re Vittorio Emanuele, con motu proprio 15 Giu. 1872 e lettere patenti 15 Dic. dello stesso anno, concesse al nobile Filippo Canevaro il titolo di conte di Santandero e la seguente Arma: D'azzurro, al destrocherio armato di ferro al naturale, piegato in capriolo coricato, ed impugnante una spada d'argento guernita d'oro in isbarra; col capo d'argento, a tre stelle d'azzurro ordinate in fascia. — Umberto I re d' Italia, con muto proprio 10 Lug. 1883, concesse al conte Giuseppe Canevaro il titolo di duca di Castelvari, trasmissibile per primogenitura maschile, e con altro decreto 20 Feb. 1887 concesse a Giuseppe Francesco Canevaro duca di Castelvari, figlio primogenito del suddetto duca Giuseppe allora defunto, il predicato di Zoagli aggiunto alla sua intitolazione, con facoltà di trasmetterlo, insieme al titolo ducale di Castelvari, ai suoi discendenti per ordine di primogenitura maschile.

* CANEZZA o CANESSA di *Genova*. — Dal canale di Rapallo. — Bartolomeo q.^m Francesco ambasciatore a Milano nel 1473 e 1488, ed al Papa nel 1484. — Vincenzo e Bartolomeo q.^m Vincenzo ascritti nel 1528 nell'albergo dei Franchi.

CANGIASSI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, accostata in capo da un sole raggiante d'oro e al crescente d'argento; con due palme di verde, passate in croce di Sant'Andrea, sopra il tutto.

CANIBONI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al capriolo rovesciato di rosso, bordato d'argento, accompagnato in capo da una cometa d'oro.

CANINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad un monte di tre cime di verde, la vetta di mezzo sormontata da una pianta di mughetti d'argento, accostata da due levrieri rampanti ed affrontati dello stesso, collarinati di rosso, sostenuti dalle due vette esteriori; col capo d'oro, all'aquila di nero.

CANIS di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, ad un cane diritto in piedi d'argento, sostenente colle zampe anteriori uno scudetto di rosso, caricato di una croce scorciata d'argento e bordato dello stesso. — *Alias*: Fasciato di rosso e d'oro, di sei pezzi, a due cani d'argento, affrontati e posti sulla prima fascia d'oro; col capo d'azzurro, al sole raggiante d'oro.

CANNAL di *Udine*. — L'Imperatore Ferdinando III, con diploma 14 Apr. 1640, conferì la nobiltà del S. R. I. a Bernardo, Stefano ed Andrea Cannal ed ai loro legittimi discendenti. — Un ramo di questa famiglia oriundo di Malborghetto nella Carintia, e procedente dal sunnominato Stefano, fin dal 1743 fissò il proprio domicilio in Udine, e venne aggregato a quella cittadinanza. — Con sov. risoluz. 3 Mar. 1826, fu confermata nella sua nobiltà. — Arma?

CANNAVÀ del *Napoletano*. — Riconosciuta nobile con reali dispacci del 1785, e riconfermata dalla r. Commissione dei titoli nel 1842. — Arma?

CANNELLA di *Riva* (Trentino). — Antica famiglia nobile dalla quale sortirono molti valenti medici. — Benigno nel 1705 ebbe da Leopoldo I imperat., previa conferma dell'antica nobiltà, il titolo di cav. del S. R. I. e di barone di Adsebat. — Arma: D'argento, all'albero di cannella al naturale, terrazzato di verde, sinistrato da un cane al naturale rampante contro il fusto.

CANNETO di *Genova*. — Originaria di Rapallo. — Nicolò, ambasciatore al Papa nel 1332, fu del 1362 ricevuto nella famiglia Fieschi, donde i Fieschi-Canneti. — Altri vennero ascritti nel 1528 nell'albergo Spinola. — Arma?

CANO di *Sassari*. — Leonardo Cano podestà di Sassari nel 1413; Angelo, cavaliere, acquistò nel 1436 il castello e la regione di Osilo, e nel 1444 fu ambasciatore al re da parte de' suoi concittadini pe' quali ottenne alcuni privilegi, Antonio Arciv. di Sassari, celebrò nel 1463 un sinodo provinciale; Galcerando andò sindaco alla corte nel 1528 e nel 1530. — Arma?

CANOBI di *Bologna*. — Arma: D'oro, ad un albero terrazzato di verde, fruttato di cinque pezzi di rosso, 2, 1 e 2; col capo d'oro, all'aquila di nero.

CANOBIO di *Bergamo*. — Arma: Spaccato di rosso e d'azzurro, alla fascia d'argento, attraversante sulla partizione, accompagnata in capo da una testa e collo di cane d'oro, uscente dalla fascia, ed in punta da tre stelle di sei raggi d'oro, ordinate in fascia.

*CANOSSA di *Verona*. — Arma concessa da Napoleone I: Inquartato: nel 1.° di rosso, ad un atrio d'oro a due colonne, terminato in un timpano dello stesso; nel 2.° d'azzurro, al cane rampante d'argento, e tenente in bocca un osso dello stesso; nel 3.° d'argento, a tre spighe di frumento, di verde; nel 4.° di verde, alla fascia di argento.

CANOVE di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, ad una casa d'argento, galleggiante sopra onde al naturale, con un'ancora di nero, attaccata alla porta della casa, e per metà affondata nelle acque; col capo d'oro, all'aquila di nero.

CANOVI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, alla casa d'argento cimata da un comignolo fumante dello stesso, uscente dal fianco sinistro, piantata sopra una campagna di verde, e addestrata da un leone seduto d'oro, rivoltato.

CANZACCHI di *Amelia* (Umbria). — È di vetusta origine germanica, e prese stanza in Amelia ai tempi di Ottone I. Quivi salì presto in grande estimazione e si ebbe i primi uffici nella cosa pubblica. — Un Rodolfo Canzacchi capitano al seguito del celebre Goffredo di Buglione nella guerra santa; un Pietro capitano anch'esso nelle guerre molte della Santa Sede contro Federico II; un Picente fu segretario della corona di Spagna nel regno di Napoli; Bartolomeo di Buccio elevato alla dignità di barone nel 1326; Cristoforo creato conte palatino dell'imperat. Federico III; Stefano (di lui figlio) guerreggiò a favore di Carlo V, fu colonnello d'infanteria regnante Clemente VII, prese parte alla difesa di Ancona contro i barbereschi, e venne infine nominato da Paolo III castellano d'Ostia, la cui rocca quasi diruta, venne da lui restaurata nel 1337; Giovanni-Vincenzo fu da Paolo V nel 1607 creato Vescovo di Orte, e poscia traslato alla sede di S. Marco in Calabria. — Fin dal 1558 i Canzacchi vestirono l'abito di Malta, ed in quell'anno un Marco aveva titolo di contrammiraglio di quell'Ordine. — Questa famiglia gode del titolo di barone di Montefusco. — Arma: Trinciato innestato merlato, i merli in forma di crocette, d'azzurro, e d'argento, a due crocette dell'uno nell'altro, poste in sbarra; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo. — *Cimiero*: Un montone uscente al naturale, tenente una crocetta d'argento. — *Motto*: SIC MORENTI.

CANTAGALLI di *Fuligno*. — Il nobile Vincenzo Cantagalli, patrizio di Fuligno, fu nominato colonnello delle milizie del ducato di Ferentillo dal duca di Massa Carlo Cibo Malaspina con patente 14 Mag. 1690. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al gallo cantante al naturale, crestato di rosso.

*CANTALMAGGI di *Gubbio*. — Le prime memorie che si ànno dei conti Cantalmaggi rimontano al 1445 in cui vivea Antonio Ungari Cantalmaio, il quale in quell'anno fece l'acquisto di un podere; Giambattista Cantalmaggi fu collega del gonfaloniere Giuseppe Ondedei pel bimestre di Marzo e Aprile del 1568, ed essendo molto ricco acquistò la contea delle Carpini; Girolamo, suo nepote, fu gonfaloniere nel 1598, e nel 1607 fece parte del Consiglio di stato istituito da Francesco-Maria II della Rovere. Da esso nacquero due figli, Vincenzo e Giambattista, esimio letterato ed illustre storico quest'ultimo, e dal primo nacque Girolamo, ultimo di questa nobile famiglia, il quale morì in Spagna nel 1657. — Arma: D'argento, ad una pianta di Maggio di verde, cimata da un uccello al naturale, in atto di cantare.

CANTAMESSI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; d'azzurro, al giglio d'oro, e d'oro alla lettera C maiuscola d'argento.

*CANTALUPO di *Genova*. — Dalle ville di Chiavari. — Simone fu uno dei quattro capitani artefici eletti nel 1462 pel reggimento di Genova. — Ascritti nel 1528 nell'albergo dei Doria.

CANTARINI di *Lucca*. — Arma: Di rosso, all'aquila di nero, coronata dello stesso, e contornata da una corona d'albero di verde, interrotta da quattro stelle di otto raggi d'oro, una in capo, una in punta e le altre due nei fianchi.

CANTELLI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al levriere nascente d'argento, collarinato del campo, movente dalla partizione; nel 2.° partito d'azzurro e d'oro; col capo dello scudo d'Angiò.

CANTERZANI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, alla sbarra d'oro, caricata di tre stelle di rosso.

CANTONE (dal) di *Bologna*. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, ad un cervo nascente di argento, movente dalla partizione; nel 2.° d'argento, a tre sbarre di rosso.

CANTONI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, al triangolo triangolato d'oro, d'argento, d'azzurro e d'argento. — *Alias*: D'argento, ad un cane di . . . . uscente dalla campagna di verde ed abbaiante contro una mezza luna figurata di . . . posta nel cantone destro del capo.

CANTONO di *Vercelli*. — Carlo-Felice re di Sardegna con lettere patenti 24 Giu. 1823 concesse all'avv. Pietro-Carlo Cantono ed ai di lui discendenti maschi per ordine di primogenitura, il titolo e la dignità di barone. — Arma: Spaccato; nel 1.° partito di rosso e di verde; nel 2.° di porpora, al triangolo d'argento.

CANUOVA di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, ad una casa d'argento, aperta e finestrata di nero.

CAONADA o CAVAOLE del *Trevigiano*. — **Arma**: D'argento, al laveggio di tre piedi di rosso.

CAOPENA di *Venezia*. — **Arma**: D'oro, a tre fascie cucite d'argento.

CAPANNOLI di *Pisa*. — **Arma**: D'argento, alla banda d'azzurro, caricata di una stella di otto raggi d'oro.

CAPANO di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — **Arma**: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre gigli d'argento, posti nel senso della banda.

CAPECI del *Trentino*. — **Arma**: D'argento, alla sirena di carnagione, colla coda squamata di azzurro.

CAPPELLETTI di *Rieti* (Umbria). — **Arma**: D'azzurro, ad un cappello fioccato di due pezzi d'argento; con un bue sdraiato al naturale sopra una campagna di verde, movente dalla punta.

CAPELLO di *Bra* (Piemonte). — **Arma**: Di argento, a tre cappelli morelli con cordone e fiocco rosso; due ed uno. — *Cimiero*: Un albero di palma di verde, fruttato di oro. — *Motto*: SICUT PALMA. — *Alias*: JUSTUS UT PALMA FLOREBIT.

CAPILUPI di *Modena*. — Un Geminiano Capilupi, morto nel 1616, fu professore di musica e maestro di cappella del duomo di Modena. Si ànno di lui alle stampe dei Madrigali a cinque voci. — **Arma**: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, a due stelle di otto raggi d'oro, poste in fascia; nel 2.° di rosso, e nel 3.° d'argento.

CAPINI di *Lucca*. (Estinta). — **Arma**: D'argento, al leone d'oro, movente da un monte di tre cime di verde; colla fascia dello stesso, caricata di tre stelle di otto raggi d'oro, attraversante.

CAPITANE di *Caleppio* nel Bergamasco. — **Arma**: D'oro, all'aquila d'argento, coronata del campo.

CAPITANI di *Ceno* nel Bergamasco. — **Arma**: Spaccato d'oro e d'argento, ad una zucca, gambuta e fogliata di due pezzi, il tutto di verde, col gambo in alto, attraversante sulla partizione.

CAPITANI da *Fino* nel Bergamasco. — **Arma**: D'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

CAPIZONE di *Bergamo*. — **Arma**: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad un uccello volante d'argento; nel 2.° d'argento, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, cimato da un giglio di rosso.

CAPIZUCCHI di *Roma*. — **Arma**: D'oro, alla banda d'azzurro.

CAPNERO di *Bologna*. — **Arma**: Spaccato d'argento e di rosso, caricato il primo di un uccello di nero; col capo d'Angiò.

CAPOCCI di *Roma*. — Nicolò e Pietro creati Cardinali di S. R. Chiesa, il primo da Clemente VI, e l'altro da Innocenzo IV. — **Arma**: D'azzurro, a tre bande, la prima e terza d'oro e quella di mezzo d'argento, caricata di tre rose di rosso.

CAPOCCI di *Viterbo*. — Pietro creato Cardinale di S. R. Chiesa da Innocenzo III. — **Arma**: D'argento alla fascia di nero.

CAPO DI FERRO di *Bergamo*. — **Arma**: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, a due fascie ondate d'azzurro; colla fascia in divisa d'azzurro, caricata di tre stelle di sei raggi d'oro, attraversante sulla partizione.

CAPOFERRI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — **Arma**: Partito; a destra d'oro, alla mezz'aquila di nero, coronata del campo, movente dalla partizione; a sinistra d'argento, a tre fascie d'azzurro.

CAPOFERRI di *Roma*. — Girolamo Cardinal Legato di Romagna dal 1545 al 1558. — **Arma**: D'oro, a quattro fascie increspate di nero.

CAPOGRASSI di *Sulmona* (Abruzzi). — Originaria di Salerno, un Michele nipote di Andrea Capograssi Vescovo di Sulmona, nel 1319, stabilì in questa città la propria famiglia che fu aggregata a quella nobiltà — Fra i suoi discendenti son da notare un Jacopo capitano di Sulmona nel 1324, capitano della montagna di Abruzzo nel 1326, e giudice di vicaria dopo il 1330; un Pandolfo assessore di Atri nel 1334; un Giacomo commendatore di S. Giovanni in Venere nel 1400; un Paolo signore di Valloscura e di Pecile per concessione di re Ladislao; un Restaino giustiziere di Abruzzo nel 1434. — La famiglia Capograssi à vestito l'abito di Malta fin dal 1584. — **Arma**: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al grifo uscente d'oro, coronato dello stesso; nel 2.° d'azzurro, alla banda d'argento, caricata di una stella caudata di rosso, ed accompagnata da due cotisse d'argento.

CAPPONI di *Bergamo*. — **Arma**: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, cimato da un cappone al naturale, e questo sormontato da due stelle di sei raggi d'oro.

CAPPONI o CAPONI di *Modena*. — Famiglia inscritta nel libro d'oro, della nobiltà di Modena nel 1765 e in quello di Reggio-Emilia nel 1779. — Gaetano Capponi, figlio di Angelo, dopo esser stato podestà di Sassuolo, quindi del Finale e poi di Brescello, nel 1742 fu nominato da Francesco III d'Este duca di Modena ministro della reggenza di Massa, poi presidente della Corte Estense in Milano, segretario di Stato e consigliere di segnatura; Giuseppe, di lui figlio, ottenne il titolo di cavaliere per sè e per i suoi discendenti. — **Arma**: D'argento, alla banda di nero.

CAPRA di *Bergamo*. — **Arma**: Di rosso, alla capra d'oro, rampante.

CAPRAMAGRA di *Modena*. — **Arma**: Di rosso, al cane rampante d'argento, sormontato da due

mestole dello stesso, passate in croce di Sant'Andrea.

CAPRARA di *Milano*. — **Arma**: Inquartato; nel 1.° di verde, alla croce patente d'oro; nel 2.° di. . . . . al libro degli Evangeli d'argento, accollante due staffili del medesimo a stringhe rosse; nel 3.° di porpora, ad un volo spiegato d'argento; nel 4.° di rosso, a due fascie d'argento.

CAPRARA di . . . . . — Vittorio-Emanuele II re d'Italia, con motu proprio 19 Ott. 1877 concesse a Niccolò Caprara il titolo di conte trasmissibile per primogenitura maschile; ed il re Umberto I, con decreto 9 Feb. 1879, concesse allo stesso la facoltà trasmissibile di aggiungere al titolo di conte il predicato di Montalba. — **Arma**: D'azzurro, a sei stelle d'oro, 3, 2 e 1; nel 2.° d'oro, al leone di rosso, nascente dalla punta dello scudo. — *Cimiero*: Un leone di rosso nascente fra un volo spaccato, l'ala di destra d'oro e d'azzurro, quella di sinistra d'azzurro e d'oro, ciascun pezzo caricato di una stella dell'uno nell'altro. — *Motto*: Deus et constantia.

CAPRAROLA di *Bologna*. — **Arma**: Di rosso, alla croce patente scorciata d'argento, accostata in punta da due stelle dello stesso.

CAPRONA di *Pisa*. — **Arma**: Bandato di rosso e d'oro di dieci pezzi.

CAPRONESI o DA CAPRONA di *Pisa*. — **Arma**: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad un castello merlato alla ghibellina al naturale, sinistrato da un'aquila di nero; nel 2.° di rosso pieno.

CAPUA (di) di *Capua*. — **Arma**: D'oro, alla banda d'argento, costeggiata da due cotisse di nero. — *Alias*: d'oro, a due gemelle di nero.

CARABELLI di *Bergamo*. — **Arma**: Partito; a destra di rosso, a tre bande d'azzurro; a sinistra d'oro, al cane rampante di. . . . . , accostato da tre N majuscoli di nero, uno in capo, uno nella punta ed il terzo nel fianco sinistro, e da un giglio di. . . . . . a destra verso il capo.

CARABONI di *Ghisalba* nel Bergamasco. — **Arma**: Spaccato; nel 1.° partito; a destra d'oro, alla mezz'aquila di nero, movente dalla partizione; a sinistra d'oro pieno; nel secondo di rosso, al rincontro di bue d'oro.

* CARAFFINI di *Cremona*. — Derivati dai Carafa di Napoli, furono ascritti al patriziato decurionale di Cremona nel 1618 nella persona di Gian-Maria Carafini eletto decurione in detto anno. — **Arma**: L'arma di questa famiglia va rettificata così: Di rosso a tre fascie d'argento, caricato in cuore da uno scudetto di azzurro, a tre gigli d'oro, 2, 1; esso scudetto orlato con un filetto d'oro; il tutto sotto un capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

CARALDI di *Barletta*. — Famiglia nobile estinta verso la fine del XVIII secolo. — **Arma**: D'azzurro, al leone d'oro, coronato dello stesso.

* CARANDINI di *Parma*. — Derivata forse dalla famiglia omonima di Modena, tuttochè l'arma sia ben differente. — Un Fabrizio Carandini seguì il Duca Alessandro Farnese nella guerra di Fiandra; Andrea comandò una galera veneziana alla famosa battaglia di Lepanto, dove perdè gloriosamente la vita; Paolo fu fregiato del titolo di conte di Pisiago; un altro Paolo fu ambasciatore agl'imperatori Massimiliano e Rodolfo, l'ultimo de' quali lo creò conte palatino con diploma 20 Feb. 1577; un Fabio, morto nel 1664, aveva portato in sua vita il titolo di conte di Talamello.

CARARA-BERA di *Bergamo*. — Fregiata del titolo comitale. — **Arma**: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato d'azzurro e di rosso, caricato il primo di una sirena tenente colle mani le sue due code, ed il secondo di una botte al naturale, accompagnata da due stelle d'argento; colla fascia in divisa di argento, attraversante sulla partizione; nel 2.° e 3.° Spaccato, *a)* d'oro, all'aquila di nero; *b)* d'azzurro, alla fascia d'oro.

* CARBONANA (Conti di) di *Gubbio*. — Antica famiglia, originaria di Firenze, chiamata prima Porcelli, prese poi il nome di Carbonana di cui era signora. Di parte ghibellina, dovette emigrare dalla madre patria, e nel 1290 un Enrico Porci prese parte alla fazione di Spoleto col celebre Ugoccione della Faggiuola, e quindi nel 1315 Porcellino e Rodolfo, figli di Rigo Porco, dovettero emigrare anche dalla seconda patria. Ritornata in Gubbio, dopo cessate le ire di parte, vi esercitò i primi poteri, e dette alla città molti magistrati, prodi guerrieri, governatori di fortezze ed egregi letterati. — Nel XV secolo i Carbonana ebbero l'eredità degli Albi signori di Sassoferrato, e nel XVIII sec. poterono aggiungere al proprio casato quello dei Raffaelli signori di Colmullaro. — Estinta nel 1886 per la morte del conte Porcello, egregio poeta. — **Arma**: Spaccato di rosso e d'argento, caricato il primo di una banda del secondo, e l'altro di un porcello al naturale.

* CARBONARA di *Genova*. — Provenienti da Lerici. — Martino ufficiale di Moneta nel 1401. — Giovanni q.^{m} Antonio, verso la fine del XV secolo entrò nell'albergo Interiano. — Gregorio e Tommaso furono nel 1528 ascritti nei Salvago. — Cesare di Alessandro q.^{m} Battista fu inscritto nel libro della nobiltà nel 1622.

CARBONI di *Bergamo*. — **Arma**: Capriolato d'oro e di nero di sei pezzi.

CARBONI di *Napoli*. — **Arma**: D'oro, a tre pali d'azzurro, colla fascia d'argento attraversante sul tutto.

CARDINALE di *Palermo*. — **Arma**: D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, sostenente colla lingua un uccello rivolto e posato di nero; il leone attraversato da una banda del secondo.

caricata verso il capo da una stella di sei raggi di rosso.

CARDINALI di *Bologna*. — ARMA: D'argento, ad un cappello di cardinale di rosso, coi cordoni annodati; col capo d'Angiò.

CARDOSI di *Lucca*. — ARMA: Di rosso, alla fascia d'argento, caricata di tre ricci di castagna al naturale, accompagnata in capo da un sole d'oro.

CARELLI di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: D'oro, a due branche di leone d'argento, passate in croce di S. Andrea, e legate da una doppia catenella dello stesso.

CARENA di *Pavia*. — Famiglia patrizia decurionale, confermata nella sua nobiltà con sov. risoluz. 10 Dic. 1816 e 10 Feb. 1817. — Un'altra famiglia omonima derivata, crediamo, dalla decurionale di Pavia, fu fregiata del titolo di conte di Merone nella pieve d' Incino con diploma 7 Nov. 1711 dall' imperat. Carlo VI. — Il nobile Giovan-Giuseppe Carena, patrizio pavese e cavaliere di devozione dell'ordine di Malta, ottenne da Vittorio-Emanuele II re d' Italia, il titolo di conte. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, alla stella di otto raggi di rosso; nel 2.° e 3.° di rosso pieno.

CARENA di *Serina* nel Bergamasco. — ARMA: Partito; a destra d'azzurro, alla squadra d'argento, sormontata da una stella di sei raggi d'oro; a sinistra d'azzurro, ad una stella simile in capo; sul tutto un botticello al naturale, accompagnato in punta da una stella di sei raggi d'oro, il tutto attraversante sulla partizione.

* CARESETO di *Genova*. — Originaria di Chiavari e di Recco. — Primi ad abitare in Genova furono Antonio di Stefano ed Antonio di Giulio nel 1448. — Fu ascritta nei Pinelli nel 1528.

CARETTI di *Bra* (Piemonte). — ARMA: Bandato d'oro e di rosso di dieci pezzi. — *Cimiero*: Un' aquila bicipite di nero, coronata dello stesso.

CARETTI o CARRETTI di *Modena*. — Inscritta nel libro d'oro antico e moderno della nobiltà di Modena. — Bailardo Caretti nel 1488 fu podestà di Reggio, ed un Tommaso nel 1412 era dei conservatori del Comune di Modena. (Estinta nel 1859). — ARMA: D'azzurro, ad un carro coperto di nero, con quattro ruote d'oro, tirato da due leoni di rosso, e passante sopra una terrazza di verde.

* CAREZZA di *Genova*. — Originaria della villa di Garlenda, nel territorio di Albenga, donde si trapiantò in Genova nel XV secolo, e fu aggregata all'albergo dei Cattaneo nel 1528.

CARINCIONI di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: D'argento, a cinque rose di verde, 2, 2 e 1.

CARIONI di *Crema*. — Ascritti al Consiglio nobile di Crema, e confermati nobili dall' imperatore d' Austria — ARMA: D' azzurro, ad una quercia sradicata al naturale, accompagnata in capo da cinque stelle di sei raggi d'argento, 1, 2 e 2.

CARISI di *Correggio* nel Modenese. — ARMA: Partito: nel 1.° d'argento, alla testa ramosa di cervo al naturale; nel 2.° di rosso, a due pali d'argento.

CARISSIMI di *Bergamo*. — ARMA: Inquartato d'argento e di rosso, ad un capretto al naturale, attraversante sul tutto.

CARLI di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: D'oro, al cane al naturale, latrante ed uscente da una caverna tagliata sopra uno scoglio di verde movente dal fianco sinistro.

CARLI di *Modena*. — ARMA: D'azzurro, ad un carro di quattro ruote d'oro, movente da una terrazza di verde, con tre stelle di otto raggi d'oro, male ordinate in capo.

CARLINI di *Bologna*. — ARMA: D'argento, al capriolo cucito d'oro, accompagnato da tre crescenti dello stesso; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

* CARLO o DE CARLO di *Genova*. — Originari della riviera di Ponente. — Nel 1251 il marchese Emanuele di Clavesana concedeva in feudo a Rubaldo Carlo q.m Odone la metà del luogo di Onza. — Nel 1380 Luchino de Carlo fu priore del magistrato di guerra, e nel 1389 anziano. — Nel 1414 i Carlo formarono uno dei 74 alberghi di Genova.

CARLONI di *Bologna*. — ARMA: Losangato d'oro e di rosso.

CARLONI di *Cremona*. — Appartiene a questa famiglia il commendatore Camillo, attuale direttore generale dei ponti e strade del regno d'Italia (1884). ARMA: D'azzurro, a due cani al naturale, linguati di rosso, posti l'uno di fianco all'altro, collarinati d'oro, legati insieme con catena dello stesso, rivolti, passanti sulla pianura erbosa; il tutto al naturale.

CARNERI di *Bergfelden* nel Trentino. — ARMA: Un'aquila volta a destra, movente da un monte di tre cime. — *Cimiero*: L'aquila dello scudo tenente coll'artiglio destro una spada, e col sinistro un crescente rivolto.

CAROCCI di *Asti*. — Raimondo Carocci console di giustizia nel 1290, nel 1302 venne deputato a giurare in Brescia una lega coi pavesi, e Ruggero fu nello stesso anno testimone in una transazione che fecero i suoi concittadini con quelli di Alessandria. — Guglielmo consigliere della patria nel 1221, e Giacomo fondò in Asti il monastero di Santo Spirito che fu anche detto di S. Trinità. — ARMA ?

CAROMANI di *Modena*, detti Veneziani. — ARMA: D'azzurro, alla banda d'argento, accompagnata da sette stelle d'oro, quattro in capo, 2 e 2, e tre in punta, 2 e 1.

CAROPRESA di *Lucca*. — Antica e nobile

famiglia di Lucera, dove ebbe le 60 some di territorio, solite a darsi ai nobili di sangue. — Ha posseduto alcuni feudi, à vestito l'abito di Malta ed à goduto il titolo di duca di S. Nicandro. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, al crescente d'argento, e tre fiamme moventi una dal lato destro, una dal lato sinistro, e la terza dalla punta dello scudo.

CAROTTI di *Chiaravalle* (Marche). — Umberto I re d'Italia, con decreti 15 Giu. 1882 ed 11 Mag. 1884, concesse al cav. Ferdinando Carotti il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile, e la seguente ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, sormontata da un sole dello stesso, con una pianura deserta in punta, con una grotta rocciosa a destra, custodita da un leone accovacciato, rivoltato, e colla testa in maestà, il tutto al naturale.

CARPANTIERI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — ARMA: Bandato d'oro e di rosso; col capo del primo, caricato di un drago di verde, colla coda accerchiata, il cui spazio è di rosso, alla croce piena d'argento, esso drago sostenente un'aquila di nero, coronata d'oro.

CARRANTANI di *Correggio* nel Modenese. — ARMA: Sbarrato di sei pezzi d'argento e di rosso, al leone d'oro, attraversante sul tutto.

CARRARA di *Bergamo*. — Fregiata del titolo comitale. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso alla meleusina (?); nel 2.° d'azzurro, ad un botticello d'oro, posto in banda, ed accompagnato da tre stelle di sei raggi d'oro, due nei fianchi e l'altra in punta; colla fascia d'argento attraversante sulla partizione.

CARRARA di *Borgo Valsugana* nel Trentino. — Derivata dalla celebre famiglia omonima signora di Padova, fu inscritta nella matricola dei nobili provinciali tirolesi nel 1623. — Francesco consigliere intimo dell'arciduca conte del Tirolo nel 1632. — Orazio sindaco di Borgo nel 1619. (Estinta). — ARMA: Di nero, alla banda scaccata di rosso e d'argento di quattro pezzi, accompagnata in capo da una stella di sei raggi d'oro, ed in punta da un carro a quattro ruote d'oro, posto nel senso della banda.

CARRARA di *Lucca*. — ARMA: D'azzurro, alla ruota di otto raggi d'oro, accompagnata da tre stelle di otto raggi dello stesso, due in capo ed una in punta.

* CARREGA di *Genova*. — Vittorio-Emanuele II re d'Italia, con decreto 23 Set. 1877, attesa la refutazione del titolo di principe di Lucedio, fatta dal figliuolo unico del senatore del regno Raffaele De Ferrari, a cui il titolo era stato conceduto con reale decreto 26 Mar. 1875, concesse lo stesso titolo al march. Andrea Carrega, ed a' suoi discendenti per primogenitura maschile, figliuolo della sorella del suddetto senatore Raffaele De Ferrari principe di Lucedio.

CASA (dalla) di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, all'aquila di rosso, caricata in cuore di una casa d'argento, ed accompagnata in capo da tre stelle male ordinate dello stesso.

CASALI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro ad una casa d'argento, aperta e finestrata di nero, e piantata sopra una campagna di verde.

CASALIS di *Averaria* nel Bergamasco. — ARMA: D'argento, ad un albero di verde, terrazzato dello stesso e sinistrato da un lupo di nero rampante contro il fusto.

CASAMATTA di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, ad una bandiera biforcata d'argento, volta a destra, in palo.

CASANA di *Torino*. — Vittorio-Emanuele II Re di Sardegna, con lettere patenti 23 Mar. 1852 concesse il titolo di barone, trasmissibile per primogenitura maschile, ad Ignazio Casana banchiere. — ARMA: D'argento, alla fascia accompagnata in capo da due stelle, ordinate in fascia, ed in punta da una torre merlata alla ghibellina aperta e finestrata del campo, il tutto di rosso.

CASANOVA di *Corsica*. — ARMA: D'azzurro, ad una casa d'argento, murata di nero.

CASARI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad una casa cimata da un'aquila ed accostata da due angeli ignudi, il tutto d'argento; nel 2.° d'argento, a tre sbarre di rosso.

CASATI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato in capriolo d'azzurro e d'argento, al capriolo rovesciato di rosso, attraversante, con una torre quadrata di rosso, merlata alla ghibellina, piantata sopra una campagna di verde, ed attraversante sul tutto.

CASATI di *Correggio* nel Modenese. — ARMA: Di rosso, a due pali d'argento, col capo dell'Impero, e colla bordura di rosso e d'argento di ventidue pezzi.

CASCINI di *Pisa*. — ARMA: D'argento, a tre fascie di rosso.

CASCINA (da) di *Pisa*. — ARMA: D'oro, ad un lupo rampante di nero. — *Alias*: D'argento, a cinque bande d'azzurro.

CASICCIO di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, al leone d'argento, tenente colla branca anteriore destra un giglio dello stesso, e sormontato da un sole raggiante d'oro.

CASORI di *Lucca*. — (Estinta). — ARMA: D'argento, a tre pali d'azzurro, col capriolo rovesciato dello stesso, caricato di tre stelle di otto raggi d'oro.

CASOTTI DE MAZZOLENI di *Bergamo*. — ARMA: Semipartito spaccato d'argento, d'azzurro

e di rosso, al destrocherio armato di nero, movente dal fianco sinistro, ed impugnante colla mano di carnagione una mazza di nero alta in palo, attraversante sull'argento.

CASSA di *Cassa* nel Bergamasco. — ARMA: Spaccato d'oro e di nero, a tre artigli di aquila, due di nero sull'oro, ordinati in fascia, ed uno d'oro sul nero.

CASSANI di *Bergamo.* — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, tenente colla branca destra anteriore un castello al naturale, torricellato di due pezzi.

CASSATI di *Bergamo.* — ARMA: Di rosso, al destrocherio vestito di verde, impugnante colla mano di carnagione una mazza dello stesso.

CASSETTI di *Venezia.* — I Cassetti vennero da Brescia in Venezia come mercanti di seta, e furono uomini onorati e civili. — L'anno 1662 Gaspare, insieme al fratello e nipoti, al tempo della guerra di Candia, con l'ordinaria offerta vennero fregiati della nobiltà veneziana. — ARMA?

CASSI di *Modena.* — (Estinta). — ARMA: D'azzurro, a tre gigli d'oro, posti in banda, accompagnati in capo da un sole raggiante dello stesso, ed in punta da tre bisanti d'argento, ordinati in fascia.

CASSINI di *Siena.* — Antonio creato Cardinale di S. R. Chiesa da Martino V. — ARMA: Una fascia caricata di una crocetta ed accostata da sei stelle, 3 in capo e 3 in punta.

CASSIS da *Piano* nel Bergamasco. — ARMA: D'azzurro, ad un cofano d'oro, chiuso.

CASTAGNA di *Monte Arsio* nel Trentino. — Fregiata del titolo baronale. — ARMA: Un castagno movente da un monte di tre cime; colla fascia caricata di tre sbarre, attraversante sul tutto.

CASTAGNEDO o CASTAGNETTO del *Trevigiano.* — ARMA: D'argento, all'albero al naturale, piantato sopra una pianura di verde.

CASTAGNI di *Bergamo.* — ARMA: D'azzurro, ad un castagno di verde, fruttato di cinque pezzi d'oro, e piantato sopra una pianura di verde.

CASTAGNINI di *Modena.* — ARMA: D'azzurro, al castagno sradicato di verde, fruttato di quattro pezzi d'oro, movente da una campagna pure di verde, e sormontato da tre stelle d'oro, ordinate in fascia.

CASTALDI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, al volo d'argento; nel 2.° d'argento, ad una biscia d'azzurro, ondeggiante in palo.

CASTALDI di *Modena.* — Nobile ed antica famiglia modenese, la quale nel 1306 era fra le potenti in patria. — Filippo fu segretario e consigliere del Duca di Modena sullo scorcio del XVI secolo; Sesostre, vivente nello stesso secolo, fu geografo, matematico ed architetto militare, e fortificò la rocca di Brescello. — Estinta nel XVIII secolo nella nobile casa Tacoli di Reggio-Emilia. — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'oro, al leone dall'uno all'altro, colla crocetta patente d'argento, posta sul ventre del leone ed attraversante sulla partizione.

CASTELLALTO di *Telve* in Valsugana nel Trentino. — Famiglia feudataria, fregiata del titolo comitale fin dal 1555 ed estinta nella casa dei Trautmanstorf. — ARMA: Trinciato merlato di rosso e d'argento murato. — *Cimiero*: Due corni, quello di destra di rosso e quello di sinistra d'argento, accostati ciascuno da tre piume di pavone al naturale, poste in fascia.

CASTELLI di *Bergamo.* — ARMA: D'oro, ad un castello d'argento, merlato alla guelfa, e cimato da un'aquila di nero.

CASTELLI di *Corsica.* — ARMA: D'argento, ad un castéllo d'azzurro, sormontato da un'aquila di nero.

CASTELLI di *Dalmazia.* — Originaria di Bergamo, aggregata alla nobiltà veneta nel 1687, e trapiantata in Zara ove tuttora fiorisce. — ARMA: D'azzurro, al mastio rotondo, merlato e torricellato di tre pezzi, il tutto al naturale, aperto e finestrato del campo, e terrazzato di verde.

CASTELLI o DA CASTELLO di *Modena.* — Inscritta nel libro d'oro antico e moderno della nobiltà di Modena. — Un Rosso Castelli di Modena nel 1304 fu podestà di Rovigo, conte e signore di Spezzano nel Modenese, feudo goduto dai suoi discendenti fino al 1395 in cui passò sotto il dominio dei Pio di Carpi. — ARMA: D'azzurro, al castello torricellato di tre pezzi, mattonato al naturale, movente da una terrazza di verde.

CASTELLI di *Modena.* — Nulla à di comune colla precedente. — ARMA: Spaccato di rosso e d'azzurro; col capo dell'Impero.

CASTELLI di *Pisa.* — ARMA: D'azzurro, ad un castello d'argento, torricellato di un sol pezzo merlato alla ghibellina, e piantato sopra una campagna di verde.

CASTELLINI di *Correggio* nel Modenese. — ARMA: D'azzurro, a tre monti al naturale di verde, moventi dalla punta, cimati da un castello torricellato di due pezzi d'argento, merlato alla ghibellina ed aperto del campo.

CASTELLO di *Bergamo.* — ARMA: D'argento, al castello dello stesso, terrazzato di verde; col capo d'oro, all'aquila di nero.

CASTELNUOVO di *Caldonazzo* nel Trentino. — Nel 1202 costruirono il castello omonimo di cui furono feudatari. — Un ramo à posseduto il castello Ivano col titolo di baroni. (Estinta nel 1515). — ARMA: Partito di rosso e d'oro. —

Cimiero: Il collo e la testa di un cane mastino partito di rosso e d'oro.

CASTELNUOVO di *Castel Nuovo* nel Bergamasco. — ARMA: D'oro, al castello d'argento, cimato da una torre, l' uno e l' altra merlati alla guelfa, aperto e finestrato di nero, e terrazzato di verde.

CASTELVECCHI di *Modena*. — ARMA: D'azzurro, al castello diruto, aperto del campo con torre merlata alla ghibellina, cadente, piantato sopra una terrazza di verde, caricato di una stella di sei raggi d'oro, posta nel centro della porta, e addestrato da un' anfora a due manichi d' argento, movente dalla stessa terrazza.

CASTELLAZI o CASTELLAZZI di *Modena*. — ARMA: Scaccato d' oro e di verde; col capo d'argento, caricato di un albero di verde.

CASTELLO DELLA MORETTA di *Bergamo*. — ARMA: D'argento, al castello d'azzurro, aperto e finestrato di nero, piantato sopra una campagna di verde, e torricellato di due pezzi; le due torri cimate ciascuna di una testa di Moro al naturale, affrontate e poste di profilo.

CASTIGLIONCELLI di *Lucca*. — ARMA: D'azzurro, alla croce noderosa d'oro.

CASTIGLIONE di *Chieti*. — Marchesi di Poggio Umbricchio, marchesi di Ramonte. — ARMA: Di verde, all'aquila bicipite di nero, caricata nel petto da un leone al naturale, sostenente una torre d'oro.

* CASTIGLIONI di *Milano*. — ARMA concessa da Napoleone I: Inquartato; nel 1.° di verde alla serpe d'argento attortigliata ad uno specchio d'oro; nel 2.° di porpora al leopardo illeonato d'argento, tenente un castello dello stesso; nel 3.° d'azzurro alla zona dello zodiaco d'argento, e due penne dello stesso; nel 4° di verde a due sbarre d'argento.

CASTIGLIONI di *Pisa*. — ARMA: D'azzurro, a sei stelle di otto raggi d' oro, 3, 2 e 1.

CASTRI di *Modena*. — ARMA: Di rosso, alla torre d'oro, aperta del campo, e merlata alla ghibellina, accostata da tre cani collarinati d'argento e rampanti, posti 2 e 1, i primi affrontati, e sormontata da tre gigli d' oro; col capo dell' Impero.

CASTRUCCI di *Lucca*. — (Estinta). — ARMA: D' argento, alla banda ondata di rosso, accompagnata da due rose dello stesso, una in capo ed una in punta.

CATANELLI di *Pisa*. — ARMA: Scaccato di rosso e d'argento di sette file; lo scacco di mezzo d'argento della terza fila caricato di un castello al naturale.

CATANI di *Almenno* nel Bergamasco. — ARMA: Spaccato; nel 1° d'argento, al leone passante di rosso, e spingente colle branche anteriori una ruota dello stesso; nel 2.° fasciato di rosso e d'argento di sei pezzi; col capo d'oro, all'aquila di nero.

CATANI o CATTANI di *Modena*. — ARMA: D'oro, a tre pali di rosso; col capo dell' Impero.

CATANIJ di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' argento, al leone passante di rosso, spingente colla branca anteriore destra una ruota dello stesso; nel 2° di rosso, a due bande d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero.

CATANII di *Modena*. — (Estinta). — ARMA: Fasciato d'azzurro e d'argento di sei pezzi; il primo in capo caricato di un leone d'oro, uscente; col capo dell' Impero, abbassato sotto un altro capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro, ordinate in fascia.

CATANNI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato d'oro, e d'azzurro, attraversante sulla partizione, accompagnato in capo da due stelle di sei raggi di rosso.

CATELLI di *Messina*. — ARMA: Di rosso, al palo d'oro.

CATENA o CATANEI di *Asti*. — Erano gonfalonieri di Asti. — Un Guglielmo Catena fu testimone alla confermazione che fecero nel 1198 i canonici di Asti di una donazione fatta al Vescovo Bonifacio. Quattro anni prima era stato ambasciatore al Marchese di Monferrato. — Oberto fu sindaco della sua patria nel 1229. In quel tempo, trovandosi la città di Asti sotto il dominio dell' Imperat. Federico II, Ermanno Catena fu fatto conte di Arezzo. — ARMA?

CATERINI di *Acerenza* (Basilicata). — ARMA: D'argento, ad una spada nuda dello stesso, impugnata d'oro, posta in palo, colla punta al basso, fiancheggiata verso l' elsa da due rose di rosso; colla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle d'oro ed attraversante sulla spada.

CATIGNANI di *Pisa*. — ARMA: Bandato d'oro, d'argento e di nero, di nove pezzi.

CATTANEO di *Novi-Ligure*. — Godette il patriziato di Genova e si estinse nel secolo XVII. — ARMA: D'azzurro, al drago alato d'oro.

CATTANEO di *Pordenone* (Friuli). — Un Giovanni-Antonio Cattaneo da Vertova nel Bergamasco, nel 1629 venne laureato in leggi. I suoi figli trapiantarono la famiglia in Pordenone, e quivi Francesco Cattaneo ottenne da Giovanni Corner doge di Venezia il titolo di conte con ducale 1 Ott. 1717; titolo che più tardi fu confermato con sovrana risoluzione 22 Mar. 1836, e finalmente riconosciuto dal governo italiano con decreto ministeriale 3 Gen. 1879. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero, armata, membrata e rostrata di rosso; nel 2.° di rosso, al leone d'oro.

CATTANI di *Bergamo*. — ARMA: Di rosso, alla torre merlata alla ghibellina d'argento, movente dalla campagna di verde; col capo d' oro, all'aquila di nero.

CATTANI di *Brisighella* (Romagna). — Derivata dai Signori di Chiusi, Castiglione ed altri castelli della Toscana, si stabilì in Romagna verso la fine del XIV secolo. — Cattaneo de'Cattani Vescovo di Rimini nel 1433; Giacinto tesoriere in Romagna nel XV secolo; Giacomo-Cattaneo Arciv. di Ravenna, creato Cardinale di S. R. Chiesa dal Pontefice Leone XIII il 19 Sett. 1879, morto nel 1888. — I Cattani furono fregiati del titolo marchionale da Papa Pio IX nel 1852. — Arma: Interzato in palo; nel 1° e 3° d'oro, a tre sbarre di rosso; nel 2.° del primo a tre bande del secondo con due pali dello stesso, attraversanti sulle partizioni; col capo d'argento, abbassato sotto un altro capo d'oro, all'aquila di nero.

CATTANIA di *Correggio* nel Modenese. — Ascritta al libro d'oro della nobiltà correggiese. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro.

CAULA di *Modena*. — Le prime memorie di questa nobile famiglia rimontano al XV secolo in cui troviamo un Casone da Caula che morì nel 1424. Il di lui figlio Giovanni, detto pure Cavoli, si trasferì a Sassuolo, e la cui discendenza vi fiorì parecchio tempo e si divise in più rami, un de' quali si stabilì in Modena e vi occupò cariche eminenti. Figura nel libro d'oro antico e moderno della nobiltà modenese, ed è ascritta ab antiquo nella nobile cittadinanza di Sassuolo. — I Caula capitanarono e diedero il nome ad una potente fazione detta de' Caula o Caulense rivale di quella chiamata de' Lei. — Camillo letterato e guerriero vivente nel XVI secolo; Sigismondo, valente pittore, fiorì nella seconda metà del secolo XVII; Giovanni-Andrea conservatore di reggenza del Comune di Modena. — Arma: D'azzurro, all'elefante al naturale, gualdrappato d'argento e di nero di tre file, portante una torre di rosso, finestrata del campo, con due bandieruole di rosso, uscenti dalle finestre; detto elefante passante sopra una terrazza di verde.

* CAUTANO del *Napoletano*. — Nel Dizionario il tipografo à chiamato questa famiglia *Cantano* mentre il suo vero nome è Cautano.

CAVACUTI o CAVAZZUTI di *Modena*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, al monte di sei cime di verde, accostato in ciascun lato da due stelle di otto raggi d'oro, ad una fiamma di rosso, divisa in cinque spire a ventaglio, movente dal capo; nel 2.° d'argento, al leone nascente al naturale; nel 3.° di verde pieno.

CAVAGNA di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla croce scorciata d'oro, nel 2.° di rosso, al cavagno d'oro.

CAVAGNA di *Villa Almè* nel Bergamasco. — Arma: D'argento, ad un albero di verde, terrazzato dello stesso; col capo d'oro, all'aquila di nero.

CAVALCA di *Pisa*. — Arma: D'oro, alla banda scaccata d'azzurro e d'argento di tre file.

CAVALCHI di *Modena*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, alla fascia di verde, attraversante sulla partizione, col cavallo d'argento, bordato di rosso, nascente dalla fascia.

CAVALIERI di *Trapani*. — Antica famiglia, trovasi feudataria fin dal 1374. — Arma: D'oro, ad un cavaliere armato di tutto punto.

CAVALLARI di *Lucca*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, al cavallo alato d'oro, rivoltato.

CAVALLERI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, al cavallo d'argento, gualdrappato di rosso, passante sopra una campagna di verde.

CAVASCO di *Cavasco* nel Bergamasco. — Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° d'argento, ad una vasca quadrilunga d'oro.

CAVAZZI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al castello d'argento, cimato da una torre dello stesso, merlati l'uno e l'altra alla ghibellina; nel 2.° di verde, ad una carretta a quattro ruote d'argento, col timone a sinistra, posto in sbarra.

CAVAZZI o COVAZZI di *Modena*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione, vestito di rosso, movente dal fianco sinistro ed impugnante una spada d'argento, guernita d'oro, posta in banda, dalla quale pende un pannolino o bandiera frangiata d'argento; con la croce patente dello stesso in capo.

CAVERNAGHI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° semipartito spaccato di rosso, d'azzurro e di verde.

CAVERNAGO di *Cavernago* nel Bergamasco. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro pieno.

CAVIZZONI di *Fontana* nel Bergamasco. — Arma: Spaccato in capriolo d'azzurro e di rosso, al capriolo d'argento, attraversante sulla partizione, accompagnato in capo da tre stelle di sei raggi dello stesso, male ordinate.

CAZAN del *Trentino*. — Discendenti dai Barziga di Cazzano, e stabiliti nel Trentino nel 1505. — Baldassare di Cazzano fece edificare un palazzo presso Egna ed ottenne privilegi nobiliari. — Con diploma 11 Dic. 1708 di Giuseppe I la famiglia Cazan fu fregiata del titolo di baroni di Griesfelden. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, ad un uomo nudo di carnagione, barbuto e cinto di rosso nella vita, in atto di suonare un corno di nero; nel 2.° d'azzurro, al leone d'oro; nel 3.° d'azzurro, al camoscio saliente e rivoltato d'oro; col monte di tre cime di verde sostenente un pino d'oro attraversante sulla partizione dei due quarti inferiori. Sul tutto d'oro, all'aquila bicipite dell'Impero.

CAZETI di *Bosco* nel Bresciano. — Arma: Interzato in fascia: nel 1.° d'oro, all'aquila di

nero; nel 2.° sbarrato di tre pezzi, d'argento, d'azzurro e di rosso; nel 3.° di verde, a due cucchiari d'oro, passati in croce di S. Andrea.

CAZO di *Asti*. — Cazo fu nel 1201 console del Comune di Asti; Palmesio intervenne come testimonio in una tregua che fecero i suoi concittadini con Carlo d'Angiò conte di Provenza, e nello stesso tempo erano consiglieri di Asti Falcone ed Oddone ambi de' Cazi. — Di questa famiglia, o per adozione o per altra causa, fu un ramo della casa Solara detta de' Cazi; onde si legge che Ruffinetto Solaro, detto Caze d'Asti, fu nominato capitano del popolo di Chieri nel 1309. Rajnero, capo de' Solari, parente del march. Solaro signore di Stupinigi nel 1379 ed altri in altri tempi dal 1331 al 1430 tennero il castello di Tigliole. — Marengo Cazo, con titolo di signore, si legge testimonio dell'acquisto che fecero di Mombercelli gli Astigiani nel 1289. — Furono decurioni d'Asti Tommaso, Nicolò ed il suddetto Marengo, quando nel 1290 fu data la cittadinanza di quella città ai conti di Biandrate. — ARMA ?

CAZZETTI di *Bergamo*. — ARMA : Interzato in fascia; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, a tre sbarre tagliate ciascuna di rosso e d'azzurro; nel 3.° d'argento, a due mestole al naturale, passate in croce di S. Andrea.

CAZZUFFI di *Trento*. — Tomeo, console nel 1577, e Francesco Cazzuffi ottenne nel 1581 in feudo dal principe vescovo di Trento una villa e poderi in Povo. (Estinta). — ARMA: Di rosso, alla fascia ondata d'argento.

CECCHI di *Pisa*. — ARMA: Spaccato d'argento e di rosso, al leone alato dello stesso, uscente dalla partizione.

CEDRELLI di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, ad un vaso d'argento con una pianta di cedro di verde, fruttata d'oro, movente da una campagna di verde.

CEFALI di *Ferrara*. — Fregiata del titolo comitale. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al leone d'oro; quello del primo rivoltato; nel 2.° partito, *a*) d'azzurro, ad una stella di sei raggi d'oro, *b*) d'argento ad una biscia d'azzurro, ingojante un fanciullo di rosso; nel 3.° come nel secondo, i compartimenti intervertiti.

CEFFIS di *Bergamo*. — ARMA: D'oro, alla fascia d'azzurro, accompagnata da tre C majuscole d'argento, una in capo e due in punta.

CELENTANO di *Foggia*. — Un Tommaso Celentano da Sanseverino si trasferì in Foggia nel XVI secolo e vi sposò Anna Talento. — Questa famiglia fu fregiata del titolo marchionale nel 1797. — ARMA?

CELERI di *Breno* nel Bergamasco. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, ad un tronco d'albero nodoso di verde, posto in banda, ed accostato da tre stelle di sei raggi d'oro, due in capo ed una in punta.

* CELESIA di *Finalborgo* (Liguria). — Con lettere patenti 21 Dic. 1833, Carlo-Alberto re di Sardegna concesse all'avvocato Giambattista Celesia ed ai di lui discendenti maschi per ordine di primogenitura il titolo e la dignità di barone col predicato di Vegliasco. Il Ministro segretario di stato per gli affari dell'Interno del regno d'Italia con decreto 10 Lug. 1875, dichiarò spettare al commend. Emanuele Celesia, figlio del precedente, tenente generale nel r. esercito, il titolo di barone di Vegliasco, trasmissibile per ordine di primogenitura maschile.

CELLA o CELLI di *Modena*. — Buonamico Cella conservatore di Modena nel 1417. — ARMA: Tagliato d'azzurro e di rosso, caricato il primo da un giglio d'oro, colla banda d'argento attraversante sulla partizione.

CENATI di *Bergamo*. — ARMA : Partito d'argento e di rosso, alla banda doppio merlata di verde.

CENCI di *Sanseverino* (Marche). — ARMA: D'azzurro, al monte di sei vette d'oro, accostato a destra da una pianta di verde, e cimato da un merlo al naturale in atto di beccare sulla pianta, e sormontato da una cometa d'argento, colla coda volta a sinistra.

CENDRI di *Modena*. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un liocorno d'argento, uscente, accostato da due stelle di otto raggi d'oro, ed in punta da altra simile.

CENNI di *Bologna*. — ARMA : Spaccato d'oro e di rosso, all'aquila dall'uno all'altro.

CENO di *Val Serina* nel Bergamasco. — ARMA: Spaccato d'oro e d'argento, ad una zucca di verde, gambuta e fogliata di due pezzi dello stesso, attraversante.

CENTANI di *Trau* (Dalmazia). — Originaria delle Calabrie e trapiantata in Trau, dove si estinse. — ARMA: D'azzurro, alla fascia arcuata d'oro.

CEPPI di *Torino*. — Sono originari della valle dei Ceppi nel Comune di Pino-Torinese. — Carlo-Alberto Re di Sardegna, con lettere patenti 14 Ag. 1846 conferì al cav. Paolo-Lorenzo Ceppi il titolo e la dignità di conte trasmissibile a' suoi discendenti maschi in linea retta per ordine di primogenitura. — ARMA: Di nero, al drago di verde, linguato, dentato ed illuminato di rosso, colla testa rivolta verso la lama di una falce d'argento, in banda, col manico attraversante in sbarra sul drago stesso che lo stringe colle branche; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

CERA del *Trentino*. — Inseritta nella matricola dei nobili provinciali tirolesi nel 1524. — ARMA: Un corno di cervo.

CERASE di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, ad una pianta fronzuta e terrazzata di verde, fustata al naturale.

CERASI di *Sanginesio* (Marche). — ARMA: D'argento, ad un ciliegio al naturale.

* CERATI di *Vicenza*. — Fu aggregata da tempo assai remoto al Consiglio nobile di Vicenza, e fu confermata nella sua nobiltà con sovrana risoluzione 27 Ott. 1822. — Un ramo di questa famiglia nel 1737 fu fregiata dall' Imperat. del titolo di conte palatino, riconosciuta dal Veneto Senato con ducale del 15 Mag. 1521.

CERESOLI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' oro, all' aquila di nero; nel 2.° d' azzurro, ad un ciliegio al naturale, terrazzato di verde.

* CERIANA-MAYNERI di *Torino*. — Famiglia originaria di Valenza (Prov. di Alessandria), se ne hanno certe notizie sino dal 1618. — I Ceriana furono assai benemeriti dell' industria serica. — Teresa Mayneri figlia primogenita dell' ultimo conte Mayneri e vedova del cavaliere Carlo Ceriana, con motu proprio di Umberto I re d' Italia del 30 Lug. 1881, per rinnovazione, ottenne la facoltà di assumere il titolo comitale, già appartenuto alla famiglia Mayneri e di trasmetterlo ai suoi figli per primogenitura maschile. Con decreto ministeriale del 16 Nov. 1881 i figli della Contessa Ceriana Mayneri ottennero la facoltà di unire al cognome Ceriana il cognome materno Mayneri.

CERIOLI di *Bergamo*. — ARMA: D' azzurro, al monte di tre vette di verde, cimata ciascuna di una candela d' argento, accesa di rosso.

CERIOLI di *Soncino* nel Cremonese. — Questa famiglia diede due decurioni a Cremona: Tommaso eletto nel 1479 e Pier-Francesco nel 1591. — Fu confermata nell' antica sua nobiltà con sovrana risoluzione 28 Gen. 1817. — ARMA: D' azzurro, a tre ceri accesi in palo al naturale; col capo d' oro, sostenuto d' argento e caricato di un' aquila di nero, linguata di rosso, coronata d' oro, attraversante sull' oro e sull' argento.

CERRI di *Bergamo*. — ARMA: Interzato in fascia; nel 1.° d' azzurro, a due stelle di sei raggi d' argento; nel 2.° d' argento, ad un cerro al naturale; nel 3.° bandato di rosso e d'argento di sei pezzi.

CERRI di *Sanginesio* (Marche). — ARMA: D'argento, all' albero di cerro al naturale. — *Cimiero*: Un busto di Moro al naturale, bendato d' argento. — *Motto*: EX ALTO CUNCTA PROCEDUNT.

CERRI di *Trento*. — Ascritta al patriziato tridentino. — ARMA: Di rosso, a tre gusci d'ostrica d'oro, 2 e 1.

CERÙ di *Lucca*. — ARMA: D' oro, all'albero di verde, nudrito sopra una terrazza dello stesso; col capo d' azzurro, caricato da un sole d' oro.

CERUTI di *Bergamo*. — ARMA: Di rosso, a tre bande di verde, attraversate da una fascia di nero.

CERVAROLI di *Modena*. — Estinta nella casa dei conti Forni. — ARMA: D' azzurro, al monte di sei vette d' oro, accostato da un cervo dello stesso, rampante; col capo di rosso, ad una conchiglia d' argento.

CERVELLI di *Modena*. — Inscritta nel libro d' oro antico e moderno della nobiltà modenese. — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'oro, caricato il primo di un leone del secondo, coronato dello stesso, e l' altro di tre pali scorciati, verso il capo, di rosso. — *Alias*: Fasciato di rosso e d' argento di sei pezzi; col capo d'argento, al leone passante di verde, lampassato di rosso. — *Alias*: D' azzurro, a due sbarre tagliate di rosso e d'oro; col capo dello stesso, al leone al naturale.

CERVI di *Bergamo*. — ARMA: D'argento, ad un cervo d' oro, legato ad una pianta fogliata e terrazzata di verde. — *Alias*: D' azzurro, al cervo d' argento, passante e rivoltato.

CERVI DA PADOVA di *Bergamo*. — ARMA: Di verde, ad un cervo d' oro, cornato di nero.

CESANI di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, a tre aquile d' argento, 2 e 1.

CESARI del *Trentino*. — Domenico-Antonio Principe-Vescovo di Trento, con diploma 25 Mag. 1748, creava nobili ereditari tridentini il suo consigliere Albino Cesari ed il di lui fratello Jacopo, dottore. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'aquila di nero, membrata e rostrata d' oro, nel 2.° e 3.° d' oro, al cipresso di verde.

CESARINI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato d' azzurro e d' argento, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da tre fiori d' argento, fogliati e stelati di verde, moventi da essa banda in tre pali, ed in punta da un vassojo di . . . .

CESARINI di *Modena*. — ARMA: D' azzurro, al tronco d' albero sradicato al naturale, movente da una terrazza di verde, e sormontato da una gazza al naturale, tenente nel becco una crocetta d' oro.

CESIS di *Roma*. — Pier-Donato creato Cardinale di S. R. Chiesa, dopo essere stato nel 1557 governatore di Romagna. — ARMA: Di rosso, al monte di sei vette d'argento, cimato da una quercia al naturale.

CESTARI di *Napoli*. — Originaria di Bologna, fu trapiantata in Napoli nella prima metà del XVI secolo. — Con diploma 1 Mag. 1586 fu decorata di novella nobiltà, e più tardi, con real privilegio 13 Ag. 1682, del titolo di conte di Scapoli, feudo da essa posseduto. — ARMA: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata da tre cesti d'oro, due in capo, ed uno nella punta.

CETEMPESI di *Livorno*. — ARMA: Di verde, al giglio d'oro.

CETTI di *Modena*. — ARMA: D'argento, al palo d'azzurro, caricato di un giglio del campo, e fiancheggiato da due gigli d'azzurro.

CHARLOTA di *Verona*. — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in capo da due levrieri affrontati dello stesso, passanti sui due bracci del capriolo, ed in punta da una torre d'argento.

CHECCHI di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'oro, alla stella dall'uno all'altro.

CHECUCCI di *Pisa*. — ARMA: D'argento, ad un albero sradicato di verde, di cinque rami.

CHELINI di *Pisa*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di porpora, alla testa di un guerriero coperto di un elmo alla romana, il tutto d'argento.

CHELLI di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla ruota di quattro raggi d'oro, sostenente il nome di Gesù raggiante dello stesso, ed accompagnata in punta da tre fiori di giglio d'argento, 2 e 1.

CHELLINI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — ARMA: D'azzurro, al monte di tre vette d'oro, cimato da un liocorno nascente d'argento; colla fascia d'oro, abbassata sotto un capo d'argento caricato di due stelle di sei raggi d'oro.

CHEMOLI delle *Giudicarie* nel Trentino. — ARMA: D'azzurro, ad un albero di verde, terrazzato dello stesso, caricato di due spade d'oro, passate in croce di S. Andrea, ed accompagnate da tre gigli d'oro, uno in capo, e gli altri due nei fianchi.

CHERA delle *Giudicarie* nel Trentino. — Carlo Principe-Vescovo di Trento, con diploma 22 Nov. 1644 creava nobile tridentino ereditario Simone Chera. — ARMA: Partito; a destra d'argento, al leone scaccato d'oro e d'azzurro; a sinistra di rosso, a tre stelle di sei raggi d'argento, ordinate in palo. — *Cimiero*: Un leone tenente una stella.

CHIAFFRINO di *Bra* (Piemonte). — ARMA: Spaccato; nel 1.° di azzurro, al ferro di cavallo di argento; nel 2.° di argento, all'aquila di nero. — *Motto*: SOLA VIRTUS.

CHIARAMONTI di *Bergamo*. — ARMA: Partito; a destra fasciato di rosso e d'argento, di otto pezzi; a sinistra d'argento, alla mezz'aquila di nero movente dalla partizione.

CHIARELLI di *Ferrara*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, al leone di rosso; nel 2.° e 3.° bandato d'argento e d'azzurro.

CHIARITI di *Lucca*. — (Estinta). — ARMA: D'azzurro, al leone e al toro d'oro, affrontati e controrampanti.

CHIARUZZI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — ARMA: D'azzurro, al cavallo inalberato d'argento, sellato e brigliato d'oro.

CHIASSI di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, al leone d'oro.

CHIESA di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, alla chiesa col suo campanile d'argento, aperta di nero, piantata sopra una campagna di verde, colla facciata a sinistra.

CHIESA QUARISMIERI di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, alla chiesa al naturale, col campanil dello stesso, la facciata a destra, piantata sopra una terrazza di verde.

CHIESI di *Pisa*. — ARMA: D'azzurro, alla campagna di verde traforata da una banda d'argento; alla chiesa di rosso attraversante. — *Cimiero:* Una croce scorciata d'argento.

CHIGNOLO di *Chignolo* nel Bergamasco. — ARMA: D'oro, al grifo passante di nero, colla testa rivoltata.

CHINELLI di *Bergamo*. — ARMA: Di rosso, alla banda d'argento, accompagnata nel cantone destro della punta da tre caprioli di verde, sovrapposti l'uno sull'altro.

CHIOCCA di *Lucca*. — (Estinta). — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro; colla banda d'argento attraversante.

* CHIOCCI di *Gubbio*. — Un Balduccio d'Ugolino, detto *Chioccio*, vivente nel 1401, fu il fondatore di questa famiglia. — Marino Chiocci, figlio di detto Balduccio, fu quarto console nel 1442 e nel 1444, e cinquant'anni dopo visse Martinozzo Chiocci cav. di Rodi. In seguito la famiglia Chiocci si divise in due rami, uno dei quali, estinto nel sec. XVII, ebbe il titolo di conte. Il secondo, che tutt'ora fiorisce, nel 1678 fu ascritto tra le famiglie patrizie aventi diritto alla carica di gonfaloniere di giustizia. — ARMA: Tagliato d'argento e di azzurro, caricato il primo di una chioccia co' suoi pulcini al naturale, il secondo di un uomo a cavallo sopra un drago, tenente un compasso nella destra.

CHIODERA di *Chiavenna*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° d'azzurro, al castello di rosso merlato alla ghibellina, aperto del campo, e accostato in capo da due stelle d'oro, una a destra e l'altra a sinistra.

CHIOSTRA di *Pisa*. — ARMA: D'oro, a tre pali di nero; col capo del campo, caricato di un aquila del secondo.

CHIZZALI DE BONFADINI di *Colle Santa Lucia* nel Trentino. — Guglielmo Chizzali Principe-Vescovo di Bressanone nobilitò i propri fratelli. — Giovanni si trasferì a Venezia, sposò una Bonfadini e nel 1648 fu ascritto a quel patriziato. — Luca e Domenico ottennero nel 1638 la conferma della loro nobiltà. — ARMA: D'azzurro, alla torre d'argento, aperta e finestrata del

campo, piantata sopra un monte di tre cime di verde, movente dalla punta; col capo d'oro, al leone passante di rosso. — *Cimiero*: Un leone uscente d'oro.

CHUCCHI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due uccelli d'argento, volanti, uno dietro l'altro; nel 2.° d'argento, al tronco d'albero al naturale, terrazzato di verde; alla divisa d'oro, attraversante sulla partizione.

CIANELLI o CIONELLI di *Lucca*. — L'origine dei Cianelli, anticamente detti Cionelli, rimonta a' primi anni del XIII secolo, in cui facevano essi parte della consorteria degli Alluminati. — Durante il XIV sec. se ne trovano abbondanti memorie negli archivi pubblici e nella R. Biblioteca di Lucca. — Appartennero essi più volte al Consiglio generale degli Ansiani di quella Repubblica. — Un Giovanni Cionelli nel 1395 sostenne la carica suprema di gonfaloniere, e prima e poi dal 1382 al 1400 per ben dieci volte era stato nel numero degli anziani. — Nel XV secolo, non molto tempo dopo la caduta dei Guinigi, i Cionelli, di questi zelanti fautori, abbandonarono Lucca, e si trapiantarono in un paese vicino, Benobbio, dove dimorarono nei secoli XVI e XVII. Nel XVIII il Consiglio generale della Repubblica reintegrava Cirillo Cianelli nella cittadinanza lucchese, insieme a' suoi discendenti. Detto Cirillo nel 1729 si trasferì a Napoli, dove stabilì la propria casa, la quale da pochi anni dimora a Parigi, imparentata con nobili e distinte famiglie francesi. — Arma: Palato d'argento e di verde, alla sbarra (o banda) di rosso, caricata di tre cianelli al naturale, attraversante. — *Motto*: AMANT LUCEM.

CIAMPOLINI di *Pisa*. — Arma: Trinciato di rosso e d'oro, alla parte anteriore di uno stambecco al naturale nel secondo.

CIARPA di *Pisa*. — Arma: Di rosso, al monte di sei vette d'oro, a due rami di miglio dello stesso piantati sulla vetta più alta, uno inchiodato a destra e l'altro a sinistra.

CIAZZI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: D'azzurro, alla torre rotonda d'argento, merlata alla ghibellina, piantata sopra una terrazza di verde, aperta e finestrata del campo, con una vite che entrando per la porta esce per di dietro, e s'innalza fino alle due finestre superiori, entrando per quella a destra, ed uscendo per l'altra a sinistra e s'innalza ancora fino alla sommità della torre, riversandosi da sinistra a destra, pampinosa e fruttata, il tutto al naturale.

CICALESE di *Nocera inferiore* (Principati). — Originaria di Castel di Cicala, se ne trovano memorie certe fin dai primordi del XIII secolo. Intorno al 1300 alcuni dei Cicalesi, a cagione di pubblici incarichi, si portarono ad abitare in Napoli, dove furono accolti tra i nobili del seggio di Montagna. — Arma: D'argento, a tre bande d'azzurro.

CICCOLINI di *Macerata* e di *Sanseverino* (Marche). — Fregiata del titolo marchionale. — Arma: D'azzurro, ad un monte di sei vette d'oro, cimato da una colomba bianca, tenente nel becco un ramo d'olivo di verde.

CICCONE del *Napoletano*. — Nobile per avere avuto nella persona di Bonaventura Ciccone un consigliere del S. R. Consiglio e riconosciuta tale dalla R. Commissione dei titoli nel 1838. — Arma?

CICCONI di *Lucera*. — Ottavio maresciallo di campo nella prima metà del XIX secolo. — Arma: D'oro, al monte di tre cime di rosso, movente dalla punta, accompagnato in capo da tre stelle dello stesso.

CICOGNI di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, ad una cicogna d'argento, membrata ed imbeccata di rosso.

CILLA di *Pisa*. — Arma: D'oro, alla fascia d'azzurro, accompagnata in capo da un'aquila di nero, coronata dello stesso.

CILLA del *Trentino*. — Famiglia antichissima delle Giudicarie, dalla quale sortirono vari capitani e colonnelli, ed un generale. — Massimiliano Imperat., con diploma dato da Praga 7 Apr. 1571 creò nobile dell'Impero Onofrio de Cilla insieme a'suoi successori. — Arma: D'oro, a tre teste di Moro, bendate d'argento, ordinate in banda. — *Cimiero:* Un leone uscente d'oro.

CILLADI di *Trento*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento pieno; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al palo d'oro, caricato di sei cuori di rosso.

CIMADORO del *Napoletano*. — Investita del feudo di Caivano nell'anno 1676, e riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1843. — Arma?

CIMATORI di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, all'aquila d'oro, accompagnata in punta da una rotella di sprone dello stesso.

* CIMINELLI di *Matera* (Basilicata). — Arma: da sostituire a quella errata del Dizionario: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, e cimato di una colomba d'argento, avente nel becco un ramo d'olivo di verde.

CIMISELLI o CIMICELLI di *Modena*. — Famiglia assai nobile ed antica, produsse molti uomini illustri, de' quali son da notare particolarmente un Lodovico creato Vescovo di Verona da Eugenio III nel 1145; un Nicola era dei conservatori della città di Modena nel 1417; un Giacopino dottissimo nelle civili e canoniche discipline, e versatissimo nelle matematiche, fu nel 1350 riformatore dello Statuto delle acque del Comune di Modena; ed un Enrico fu uno dei revisori degli statuti modenesi nel 1550. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenenente colla branca destra anteriore una palma di verde.

CINAGLIA di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: D'argento, ad un capannetto di quattro pali, sul quale sta ritto un bambino tenente in alto un nastro spiegato, e sotto il capannetto un fuoco acceso, il tutto al naturale.

CINEDINI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da tre stelle di sei raggi d'oro, ed in punta da un giglio dello stesso.

CINI di *Pisa*. — Arma: Di nero, a due pali d'oro; colla croce di S. Andrea di rosso, attraversante sul tutto.

CINI di *Trento*. — Arma: D'argento, a tre teste di cane di . . . ordinate 2 e 1.

CIOCCETTI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: Di rosso, alla banda d'argento, accompagnata da tre losanghe dello stesso, due in capo e la terza in punta.

CIOCCHI di *Modena*. — Antica e nobile famiglia inscritta nel libro d'oro antico e moderno della nobiltà modenese. — Ippolita figlia di Alberto Ciocchi si maritò nel 1647 al principe Borso d'Este figlio di Alfonso III duca di Modena, e da questa unione derivarono le linee estensi dei principi di Montecchio e dei marchesi di Scandiano ora estinte. — Arma: D'azzurro, a due clave al naturale passate in croce di S. Andrea, coll'impugnatura al basso, legate insieme da un nastro d'oro, accompagnate da quattro stelle di sei raggi dello stesso. — *Divisa*: NOBILITAS TOTIUS DOMINII ESTENSIUS.

CIOFI di *Firenze*. — Arma: Di rosso, alla banda d'argento, caricata di tre corone d'alloro di verde.

CIOMEI di *Lucca* (Estinta). — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, alla pantera rampante d'oro attraversante sulla partizione.

CIONI di *Lucca*. — (Estinta). — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento, caricata di un vaso d'oro, da cui sporgono dieci foglie di . . . . di verde, accompagnato da due anitre al naturale, beccate e membrate di rosso, affrontate.

CIONINI di *Romagna*, di *Toscana* e del *Modenese*. — Originari della città di S. Marino, al cui patriziato furono ascritti, ed ora si chiamano colà *Tonini*. Ne fu forse progenitore Ciono di Giovanni console nobile di quella Repubblica nel secondo semestre del 1435. Si propagarono in Longiano, in S. Agata, in Capannoli di Pisa, in Montalcino di Forlì, del qual ultimo luogo ebbero la signoria. Giambattista ne fu l'ultimo conte, che circa la metà del XVI secolo per pressioni religiose abdicò quella temporalità a favore del Vescovo di Sarsina Monsig. Cesare Righini, lasciando poi i beni allodiali a quel Capitolo, fatta eccezione di qualche legato al ramo di S. Agata, di cui l'ultimo superstite è l'Avv. Eduardo. — Il ramo stabilitosi in Longiano si è oggi trasfuso nella famiglia Leoli. In Sassuolo vi è un ramo proveniente da S. Dalmazio, luogo della montagna modenese, rappresentato dai figli del fu Dott. Ingegnere Giovanni Cionini. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da tre stelle, ed in punta da un giglio, il tutto d'argento. — *Alias*: D'azzurro, all'olivo terrazzato di verde, attortigliato da un serpe al naturale, accompagnato in capo da tre stelle d'oro.

CIPONTI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, accompagnata da due stelle di sei raggi d'argento, una in capo, e l'altra nella punta.

CIPRIANI di *Modena*. — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, al cipresso al naturale sradicato, movente dalla punta, accompagnato in capo da due stelle d'oro ed in punta da due fascie d'azzurro, attraversanti; colla fascia in divisa di rosso attraversante sulla partizione.

CISTERNINI di *Spilimbergo* (Friuli). — Feudataria insieme ai Monaco di S. Pietro in Tavella. (Estinta). — Arma: Spaccato di nero e di verde, alla cisterna d'argento, accostata da due leoni di rosso giacenti al suo piede in maestà, ed in punta da tre comete d'argento, 1 e 2.

CITARELLA del *Napoletano*. — Ricevuta per giustizia nell'Ordine Gerosolimitano e riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1848. — Arma?

CITTADINI di *Bergamo*. — Arma: Inquartato di rosso e di nero, con una palla d'argento in cuore; col capo dell'Impero.

CIUFFARINI di *Lucca*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al sinistrocherio di carnagione, movente dal fianco destro e tenente pel ciuffo dei capelli una testa d'uomo di carnagione.

* CIURLETTI DI BELFORTE (non Belfonte) di *Trento*. — Un Giovanni-Antonio Ciurletti, per aver fabbricato l'organo di S. Maria Maggiore in Trento, fu nobilitato dal Principe-Vescovo Bernardo Clesio. Il di lui figlio Giampaolo ottenne la nobiltà dell'Impero per diploma 8 Giu. 1551 dall'Imperat. Carlo V. Un altro Giovanni-Antonio fu ciambellano ed ambasciatore del Conte palatino del Reno alla Corte di Francesco de'Medici granduca di Toscana; un Giobbe consigliere aulico del Principe-Vescovo di Trento; ed un Francesco-Antonio consigliere aulico alla Corte arciducale in Insbruck. Quest'ultimo per diploma 22 Feb. 1721, ottenne dall'Imperat. Carlo VI il predicato di Belforte; ed Antonio-Simone fu graziato da Teodoro di Baviera, vicario imperiale, del titolo di conte del S. R. I. con diploma 3 Ag. 1790; titolo che fu confermato allo stesso Anton-Simone da Francesco I. Imperat. d'Austria con sovrana risoluzione 14 Mar. 1827.

CIVELLI di *Brembo* nel Bergamasco. — Arma: D'argento, all'albero di verde, terrazzato del-

lo stesso; col capo d' oro, all' aquila di nero.

CIVI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, al mare al naturale, movente dalla punta, caricato di un pesce d'argento, passante a fior d'acqua, accompagnato in capo da tre stelle di otto raggi d'oro, male ordinate.

CIVITELLA di *Sanseverino* (Marche). — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, caricata di sei plinti d'argento, ed accomoagnata in capo da una stella di otto raggi d'oro.

* CHIARAMONTI di *Cesena*. — Arma concessa da Napoleone I: Inquartato; nel 1.º di rosso, ad un atrio d'oro, a due colonne, e terminato da un timpano dello stesso; nel 2.º e 3.º d'azzurro, alla banda d'argento, caricata di tre teste di Moro al naturale, attortigliate d'argento, l'una sopra l'altra lungo la banda, e accompagnata da sei stelle d'oro; nel 4.º d'argento, a tre api nere screziate d'oro.

CLARI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.º d'oro, all'aquila di nero; nel 2.º d'argento, ad un bastone nodoso di verde, posto in sbarra, ed accompagnato da due stelle di sei raggi di rosso, una nel canton destro del capo, e l'altra nel canton sinistro della punta.

CLEMENTI di *Vicenza*. — Fregiata del titolo di cavaliere dell'Impero d'Austria con sovrana risoluzione 5 Ott. 1857. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da tre stelle d'oro, ordinate in fascia, ed in punta da una colomba bianca, posata sopra un poggio di verde, tenente nel becco un ramo d'olivo dello stesso.

CLEMENTINI di *Roma*. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in capo da due stelle dello stesso, e in punta da una stella di rosso.

* CLERICI di *Milano*. — Arma concessa da Napoleone I: Inquartato; nel 1.º di rosso, ad un atrio a due colonne d'oro, terminato in un timpano dello stesso; nel 2.º d'argento, ad un ramo di ginepro di verde; nel 3.º di verde, alla squadra d'argento; nel 4.º di rosso, alle colonne erculee d'argento.

CLESIO del *Trentino* feudatari del castello di Cless nella valle di Non. — Appartiene a questa illustre casa il famoso Bernardo che fu principe vescovo di Trento nel 1484 e quindi cardinale di S. R. Chiesa, eletto dal pontefice Clemente VII nel 1530. — Arma: Partito d'argento e di rosso, a due leoni dell'uno nell'altro. — *Alias*: Inquartato; nel 1.º e 4.º partito di rosso e d'argento, a due leoni dell'uno all'altro; nel 2.º e 3.º inquartato; *a* e *d* inchiavato di rosso e d'argento; *b* e *c* d'argento, alla stella di sei raggi di rosso. Sul tutto incappato d'azzurro sull'argento.

CLINATI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.º d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.º di rosso, al leone d'oro, tenente due chiavi dello stesso.

COBELLI (de) di *Rovereto* nel Trentino. — L'Imperat. Giuseppe II, con diploma 24 Mar. 1781, creò nobile dell'Impero Giacinto Cobelli negoziante di sete. — Arma: Spaccato, semipartito in capo, nel 1.º d'oro, all'aquila di nero; nel 2.º di rosso, ad una palma di verde ed una spiga d'oro, passate in croce di S. Andrea; nel 3.º sbarrato d'azzurro e d'argento di sei pezzi.

COCCHIA di *Cesinali* (Avellino). — Originaria di Roma, di cui nel 1361 era riformatore un Antonio Cocchia, si trapiantò nella provincia di Avellino, dividendosi in più rami, uno de' quali (ora estinto) si stabili in Teora, e gli altri, tuttora fiorenti, in Cesinali. Appartiene ad uno di questi ultimi il vivente Monsignor Francesco Cocchia Arciv. di Otranto, autore della *Storia delle missioni dei Cappuccini*. — Arma: D'azzurro, alla fontana d'argento, sormontata da due colombe dello stesso, l'una sorante, l'altra bevente; con tre stelle d'oro ordinate in capo.

* COCCO di *Venezia*. — Originaria della città di Durazzo in Albania, si trapiantò in Venezia nei primi tempi della fondazione di questa, ed alla serrata del maggior Consiglio, nel 1297, fu ritenuta nell'Ordine dei patrizi. — Ottenne la conferma di sua nobiltà con sovrana risoluzione 11 Nov. 1817.

COCOZZA del *Napoletano*. — Aggregata al patriziato della città di Nola nell'anno 1798, fu riconosciuta nobile nel 1849 dalla R. Commissione dei titoli. — Arma?

COCURNO (de) di *Genova*. — Bartolomeo creato Cardinale di S. R. Chiesa da Urbano VI. — Arma: D'azzurro, al castello torricellato di tre pezzi d'argento, aperto del campo, con due leoni d'oro, affrontati, e rampanti ai lati della porta.

CODA di *Biella*. — Arma: D'azzurro, a tre code di cavallo di . . . . poste in palo; col capo d'oro, all'aquila di nero.

CODAGLI di *Brescia*. (Estinta). — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, alla fascia d'argento, sormontata da una testa d'uomo, di profilo, dello stesso, ed accompagnata in punta da tre capi d'aglio, pure d'argento, ordinati in fascia.

CODEBÒ di *Modena*. — Detti anticamente *Capodibue*, si trovano iscritti nel libro d'oro antico e moderno della nobiltà di Modena e fregiati del titolo comitale. — Moltissimi salirono in onorata fama, e fra questi son da notare un Andrea podestà di Reggio-Emilia nel 1602; un Girolamo Vescovo e principe della stessa città nel 1661; Carlo e Giambattista furono tra i revisori dello Statuto di Modena verso la metà del XVI secolo; un altro Giambattista pittore, scultore ed architetto assai valente fiorito nello stesso secolo. — Arma: Fasciato di sei pezzi d'argento e d'azzurro,

al massacro di bue al naturale, attraversante sul tutto.

CODECÀ di *Ferrara*. — ARMA: D'azzurro, alla torre d'argento.

CODENACCI di *Siena*. — Famiglia di magnati senesi, ascritta fra quelle dette grandi di Siena, e da molti secoli estinta. — Orlandino console della Repubblica nel 1179; Magiscolo, suo figlio, podestà di Siena nel 1211. — ARMA: Losangato di rosso e d'argento, al castello di . . . , attraversante.

CODRÉ di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — ARMA: Di nero, a tre fascie dentate inferiormente d'oro.

* CODRONCHI di *Imola*. — ARMA concessa dall'Imperat. Napoleone I: Inquartato; nel 1.° di verde, ad un capriolo d'oro abbassato sotto cinque stelle d'argento 3, 2; nel 2.° di porpora, alla croce lunga trifogliata d'oro, caricata di un libro del medesimo, affibbiato di rosso; nel 3.° di porpora al ramo d'olivo d'argento; nel 4.° palato d'argento e d'azzurro.

COF di *Cof* nel Bergamasco. — ARMA: Partito d'azzurro e di nero, all'aquila dall'uno all'altro.

COGNACCINI di *Ferrara*. — Conti di Montalto. — ARMA: D'oro, a due catene di nero, passate in croce di S. Andrea.

COGNETTA di *Barletta*. — Antica e nobile famiglia di Barletta, vanta molti cavalieri di Malta, e molti uomini egregi. — Ottaviano regio consigliere di stato dei Re Aragonesi, presidente della R. Camera e conte palatino, morto nel 1525. (Estinta). — ARMA: D'argento, ad una fascia d'azzurro, caricata di tre conchiglie di S. Giacomo del campo, accompagnata da tre gigli pure d'azzurro, due in capo ed uno in punta.

COLELLI di *Rieti* (Umbria). — Patrizia romana e quindi reatina, fu fregiata del titolo marchionale. Da Roma fu trapiantata in Rieti da Girolamo Colelli nel 1305, il quale vi coperse le cariche di gonfaloniere e di priore, che pur sostennero i suoi discendenti. — Prelati, capitani, cavalieri, giureconsulti, teologi ecc. illustrarono questa nobile famiglia. — ARMA: Inquartato da un filetto di rosso; nel 1.° spaccato in capriolo d'argento e d'azzurro, caricato il primo di un'aquila di nero, coronata d'oro, il secondo di un leone al naturale, col capriolo di rosso, attraversante sulla partizione; nel 2.° d'azzurro, alla torre al naturale, piantata sopra uno scoglio dello stesso, aperta e finestrata di nero, ed accompagnata in capo da una stella d'oro; nel 3.° d'argento, alla croce piena di rosso, col monte di tre cime di verde, movente dalla punta, ed attraversante il braccio inferiore della croce, col capo d'azzurro, alla cometa d'oro, posta in fascia; nel 4.° d'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata da tre trifoglie di verde, due in capo ed una in punta.

COLIZZOLI-SEGA delle *Giudicarie* nel Trentino. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero; nel 2.° trinciato inchiavato di verde e d'argento.

COLLANI di . . . . — ARMA: Partito; nel 1.° d'argento, ad una stella di sei raggi d'oro; nel 2.° di rosso, ad una stella di sei raggi d'oro (ovvero: Partito d'argento e di rosso, a due stelle di sei raggi poste in capo, una sull'argento e l'altra sul rosso, ad un leone d'oro passante ed attraversante sulla partizione; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

COLLE (dal) di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, a tre bandiere biforcate d'argento, 2 e 1.

COLLEGARI di *Pisa*. — ARMA: D'argento, a tre bande di verde.

COLLETTA di *Molfetta* (Terra di Bari). — (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da tre rose di rosso, ordinate in fascia, ed in punta da tre monti accostati di . . . . , moventi dalla punta.

COLLI di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: D'oro, a cinque losanghe di verde, accollate in fascia.

COLNAGO di *Traù* (Dalmazia). — Antica famiglia bergamasca trapiantata a Trau, al cui patriziato fu ascritta. — ARMA: Di rosso, all'albero d'oro, piantato sopra un monte di tre cime di verde.

COLOGNI di *Bergamo*. — ARMA: Di rosso, ad una rosa d'oro, aperta, gambuta e fogliata di tre pezzi di verde, due a destra ed uno a sinistra.

COLOMBA di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, ad una colomba ferma d'argento.

COLOMBANI di *Forlì*. — Ascritti alla nobiltà forlivese il 26 Sett. 1729. — Antonio e suo nipote Giuseppe tennero il vice-principato di Meldola per la casa Pamphili e godettero del titolo comitale; Francesco Vescovo di Bertinoro nel 1747. — ARMA: Di rosso, alla colomba d'argento, posata sopra un monte di tre vette d'oro, e rivoltata, avente nel becco un ramoscello di ulivo, il tutto attraversante sopra tre fascie d'oro in campo azzurro.

COLOMBARI di *Ferrara*. — ARMA: D'azzurro, a due colombe d'argento, soranti ed affrontate sur un monte di tre cime di verde, accompagnato in capo da tre stelle d'oro.

COLOMBINO di *Siena*. — ARMA: D'azzurro, al filetto in croce d'oro, cantonato da quattro colombe affrontate dello stesso.

COLOMBO di *Pradello* nel Piacentino. — Anton-Francesco laureato in legge a Vienna nel 1615, sacerdote e poeta, cui l'Imperat. Mattia, dopo avergli riconfermata l'antica nobiltà e l'arma gentilizia, conferì il titolo di conte palatino e la laurea poetica. — ARMA: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, cimato

da una colomba d'argento avente nel becco un ramo d'olivo di verde. — *Cimiero*: Una testa d'uomo coronata d'alloro.

COLOSSIS del *Friuli*. — Estintasi la famiglia dei Signori di Medun in Melchiorre, che nel 15 Sett. 1514 aveva adottato Vincenzo Colossis di S. Vito notaro residente in Spilimbergo, il quale avendo ucciso una jena che faceva stragi presso Isdrago veniva premiato coll'investitura del castello di Medun. — Giulio fu celebre medico; Livio, uomo di gran magnificenza e consiglio, ultimo feudatario di Medun. — Arma: Una coscia al naturale, calzata di . . . , posta in palo e sormontata da una corona di . . . . , accostata da due rami di palma decussati in punta.

COLTRAVI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: Spaccato semipartito; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero, coronata d'oro; nel 2.° di rosso pieno; e nel 3.° d'argento, a tre sbarre di rosso.

COLTRESI di *Caravaggio* (Lombardia). — Arma: Spaccato di rosso e d'oro, ad un giglio dall'uno all'altro.

COLTREZZI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato di rosso e d' argento, al giglio d'oro, attraversante.

COLUCCI di *Fondi* (Terra di Lavoro). — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia, con lettere patenti 1 Dic. 1870, concesse a questa famiglia l'arma quì sotto descritta. — Umberto I Re d'Italia, con motu-proprio 8 Mag. 1879 concesse ad Antonio del fu Luigi Colucci il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: D'argento, a tre fascie di nero, col palo di rosso, attraversante, caricato di una spada d'argento, guarnita d'oro, alta, in palo.

COMENDUNI di *Bergamo*. — Arma: Fasciato-increspato d'azzurro e d'oro di otto pezzi; al palo d'azzurro, caricato di tre verghette d'argento, attraversante sul fasciato.

COMETI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'azzurro, ad un compasso aperto d'oro, colle punte al basso, accostato da due stelle di sette raggi d'oro in capo, e da un giglio dello stesso posto fra le due punte.

COMINELLI della *Riviera di Salò* — Arma: D'azzurro, all'arca noetica d'argento, finestrata di nero, coperta di rosso, vogante sopra onde increspate al naturale e movente dal fianco sinistro, addestrata in capo da una colomba volante d'argento, tenente nel becco un ramoscello d' olivo al naturale.

COMINI del *Trentino*. — Nobili di Sonnemberg. — Arma: Spaccato semipartito; nel 1.° un'aquila; nel 2.° un cane passante sopra un monte diretto a sinistra e colla testa volta a destra; nel 3.° un tronco di quercia posto in banda ghiandifero e fogliato di due pezzi. — *Cimiero*: Un volo caricato di due stelle di sei raggi.

* COMMENDALI non Commenduli di *Cremona* (errore di stampa).

COMO di *Napoli*. — Patrizia e feudataria, le sue prime memorie rimontano al XIII secolo. Decorata del possesso di vari feudi, chiara per nobilissime parentele, ed' insignita nel 1533 del titolo di marchese, venne eziandio con sovrano privilegio del 1539 riconosciuta nell'antica sua nobiltà. — In principio del XVIII secolo si divise in due rami, de' quali il primogenito continuò a possedere l'avito feudo di Casalnuovo, sul quale ottenne nel 1710 il titolo di duca, e stabilitosi l'altro in Trani, ottenne nel 1782 l'aggregazione a quella nobiltà nel seggio di Portanova. — Arma: D'azzurro, al crescente d'argento, accompagnato da tre stelle d'oro, due nel capo, ed una nella punta.

COMONDUNI da *Comonduno* nel Bergamasco. — Arma: D'argento, al palo d'oro, accostato da ciascun lato da una losanga dello stesso, accollata a due d'azzurro, il tutto ordinato in fascia.

COMOTTI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, al busto d'uomo di argento, attraversante.

COMPAGNI di *Lucca*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al liocorno d'oro, uscente dalla partizione; nel 2.° partito d'argento e di verde.

CONCIOLI di *Gubbio*. — Originaria di Cantiano, nel 1444 quando ancora i Concioli risiedevano a Cantiano, il duca Federico II volle ascrivere la loro famiglia alla nobiltà d'Urbino; e quindi nel 1524 Francesco-Maria I Della Rovere ordinò al Comune di Fossombrone che fosse ricevuta anche nel ceto patrizio di quella città. Nello stesso secolo XVI poi Antonio Concioli ed Angiolo di Antonio esercitarono varie volte in Gubbio la carica di gonfaloniere di giustizia. — Lodovico di Giovanni fu podestà di Cagli nel 1435 e poi governatore di Assisi; Luigi Gio. Francesco, Antonio di Angelo, Girolamo d'Ascanio furono distinti giureconsulti del secolo XVI, superati però tutti nella fama da Lodovico juniore gran Cancelliere di Stato di Lodovico il Moro duca di Milano, e da quel luminare della scienza che fu Antonio di Vittorio, il celebre commentatore dello statuto di Gubbio, e la cui dottrina fu in Italia generalmente apprezzata nel secolo XVII. — Arma: D'oro, al monte di sei vette di verde, cimato da una testa di Moro al naturale, bendata di argento.

CONCLUSSONE di *Calusco* nel Bergamasco. — Arma: Partito; nel 1.° d' oro, al drago alato di verde, posto in palo; nel 2.° palato di nero e d'oro di sei pezzi.

* CONCOREZZO o CONCOREGGI di *Milano*. — San Rinaldo Arciv. di Ravenna dal 1303 al 1321. — Arma: Partito; a destra d'azzurro, ad una mezz'aquila d'argento, movente dalla parti-

zione; a sinistra d'oro, alla fascia di rosso; col capo d'azzurro, al crescente montante d'argento, sormontato da una fiamma al naturale.

* CONDULMER o CONDOLMIERI di *Venezia.* — Arma concessa da Napoleone I: Inquartato; nel 1.° di verde, al serpe d'argento attortigliato ad uno specchio d'oro; nel 2.° di porpora, al capriolo armellinato, d'argento; nel 3.° di rosso, al vascello fornito a tre alberi colle vele in poppa, d'argento e fluttuante sulle onde dello stesso; nel 4.° di verde a due sbarre d'argento.

CONFALONI di *Bergamo.* — Arma: Partito; a destra di rosso, ad una bandiera d'oro, posta in banda e svolazzante a sinistra; a sinistra palato d'oro e di rosso di quattro pezzi; col capo d'oro, all'aquila di nero.

* CONFALONIERI di *Milano.* — Arma concessa da Napoleone I: Inquartato; nel 1.° di rosso, al ramo di quercia d'argento, fruttifero d'oro; nel 2.° di porpora, al destrocherio d'argento, colla mano di carnagione tenente una bandiera spiegata d'argento, fustata d'oro, posta in banda, e caricata di una croce rossa; nel 3.° di nero alla fascia d'oro; nel 4.° d'argento alla fascia di rosso; sopra tutto un triangolo d'azzurro caricato di una pianticella di cinque foglie d'oro movente dalla punta.

CONIUGO di *Volterra.* — Zaccheria, governatore di Romagna per il Cardinal Legato Francesco Soderini nel 1523. — Arma: Di rosso, a due chiavi d' oro, passate in croce di S. Andrea, gl'ingegni in alto, ed accostate in punta da due rami di palma d'argento.

CONSOLI di *Bergamo.* — Arma: D'oro, ad un uomo, vestito da console di . . . . , tenente nella destra un giglio d'argento, e nella sinistra una picca dello stesso in isbarra.

CONTI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, all'aquila di rosso.

CONTI di *Forlì.* — Famiglia patrizia. — Arma: Bandato d'azzurro e d'argento, colla fascia di rosso abbassata sotto un capo d'argento, caricato di una fiamma al naturale, nascente dalla partizione.

CONTI di *Lucca.* (Estinta). — Arma: D'azzurro, al cavaliere armato di tutto punto e tenente una banderuola di rosso, volta a sinistra, e cavalcante un cavallo di nero movente da un terreno di verde.

CONTI di *Roma.* — Casa principale e potente, di antichissima origine romana. Fu una delle prime quattro famiglie di Roma, cioè la Colonna, la Orsini e la Savelli, estinta del tutto. — Sono attribuiti a questa casa ben sette Pontefici ed un gran numero di Cardinali. — Arma: Di rosso, all'aquila dal volo abbassato scaccata d'argento e di nero.

* CONTIN DI CASTELSEPRIO di *Milano* e di *Venezia.* — È indubitato che sotto il nome di *Comes, de Comite, de Comitibus* (Conte, del Conte, De' Conti) si comprendevano tutte quelle famiglie milanesi che derivarono dai Conti di Castelseprio. — Questi Conti di Castelseprio, anche dopo perduti i loro feudi, si mantennero sempre nel pieno possesso delle prerogative inerenti ai cittadini milanesi d'indole ben diversa e proprie del patriziato; si che a buon diritto le famiglie che da essi discendono possono ben a ragione vantarsi di essere patrizie milanesi, anche perchè i suddetti si trovano compresi nella Matricola Viscontea e nell' Elenco delle famiglie nobili milanesi pubblicato dal Morigia.

CONTINORI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro pieno; nel 2.° di rosso, a tre bande d'argento.

CONTRONI di *Lucca.* — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento, col drago alato di verde rampante e attraversante, sormontato da una colomba d'argento posata sulla sua testa, e tenente un ramo d'ulivo.

CONVENTI di *Modena.* — Antonio Conventi era uno dei Conservatori di Modena nel 1417. — — Arma: D' azzurro, al monte di sei cime di verde, movente dalla punta, sormontato da un pino al naturale, fruttato da tre pezzi di nero.

CONVENTINI di *Gubbio.* — Ebbe per stipite un Conventino di Napoleone, vissuto nel XIII secolo. — Fra i membri che lasciarono chiara memoria di sè son da notare un Conventuccio di Pucciolo di Conventino podestà nel 1330; di un Giacomo di detto Conventuccio ambasciatore nel 1358; di un Angelo di Lorenzo podestà nel 1384 e di un altro Giacomo gonfaloniere di Gubbio nel 1431. — La famiglia Conventini si estinse nel secolo XVI nella famiglia Andreoli del Centauro. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, sormontato da tre gigli dello stesso, posti sotto un lambello di quattro pendenti di rosso.

CONVERSINI di *Pistoja.* — Benedetto governatore di Romagna nel 1544, già stato l'anno innanzi governatore di Bologna. — Arma: Scaccato d'azzurro e d'argento di sei file.

CORADELLI-BUCHI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al giglio di rosso; nel 2.° d'argento, all'aquila di nero.

CORADUZZI di *Trieste.* — Ebbe l'incolato del Cragno nel 1603, ed il titolo di baroni del S. R. I. nel 1631. — Rodolfo fu consigliere intimo dell'Imperatore e vice-cancelliere dell'Impero. (Estinta). — Arma: Partito; nel 1.° scaccato d'azzurro e d'oro; nel 2.° d'azzurro, a sei cuori di rosso, ordinati in circolo; col capo dello scudo dell' Impero.

CORATA di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, ad una corata d'oro, accompagnata da tre gigli d'argento, due in capo, ed uno nella punta.

CORBELLI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di verde, ad una stella di otto raggi d'argento; colla fascia in divisa dello stesso, attraversante sulla partizione. — *Alias:* D'argento, a due fascie d'azzurro, accompagnate da tre corbelli di . . . . ; due in capo ed uno in punta. — *Alias*: D'azzurro, ad un cuore d'oro.

CORBELLI-BOROVENI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'azzurro, ad un cestino d'oro, accompagnata da tre stelle di sei raggi dello stesso, 2 e 1.

CORDEI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla croce pomettata di nero; nel 2.° d'argento, ad un cuore d'oro.

COREDO del *Trentino*. — Zecone da Coredo si trapiantò nella Valle di Non nel Trentino, dove nel 1150 fabbricò un castello di cui la famiglia fu feudataria. Già nel 1300 i Coredo figuravano fra le famiglie nobili tirolesi, ed un Federico di Odorico, era cavaliere nel 1303; Giovanni consigliere intimo e presidente del parlamento nel XIII sec.; Giuseppe maresciallo di corte. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a tre sbarre d'oro; nel 2.° trinciate di rosso, al leone d'oro, volto a sinistra, e d'argento, a due stelle di rosso; nel 3.° trinciato di rosso, a due stelle d'argento, e d'oro al leone di rosso. Sul tutto palato di quattro pezzi di rosso e d'argento. L'arma accollata all'aquila dell'Impero.

COREGGI di *Bergamo*. — ARMA: D'argento, a tre coreggie d'azzurro, 2 e 1. — *Alias*: D'argento, a tre coreggie di rosso, 2 e 1.

* CORIO di *Milano*. — Francesco I Imperat. d'Austria, con sovrana risoluzione 19 Nov. 1816, confermò a Carlo Corio l'antica nobiltà col titolo di marchese, trasmissibile per primogenitura maschile. — Il Ministro dell'interno del Regno d'Italia, con suo decreto, dichiarò competere a Tullio-Giambattista, figlio secondogenito del march. Carlo Corio, il titolo di nobile dei marchesi Corio trasmissibile ai discendenti di ambo i sessi per continuata linea retta mascolina.

CORNA di *Corna* nel Bergamasco. — ARMA: D'argento, al monte di tre cime di verde, cimato da un'aquila di nero.

CORNA di *Bergamo* — ARMA: D'argento, spaccato; nel 1.° all'aquila di nero; nel 2.° ad uno scoglio di verde, movente dalla punta. — *Alias*: Di rosso, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, cimato da un'aquila d'argento, coronata d'oro.

CORNACCHIA di *Parma*. — Maria-Luigia duchessa di Parma, con diploma 13 Dic. 1820, creò baroni Ferdinando Cornacchia ed i suoi discendenti maschi. — Carlo III duca di Parma, con diploma 8 Ag. 1850 creò baroni Vincenzo Cornacchia e tutti i suoi discendenti. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla cornacchia d'oro, passante sulla partizione, sormontata da tre stelle d'oro, ordinate in fascia; nel 2.° d'argento, a tre scudetti di rosso, accostati, e moventi dalla partizione.

CORNAJOLI o CORNOLI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato di verde e d'azzurro, alla cornetta da caccia d'argento sul verde.

CORNELLO di *Cornello* nel Bergamasco. — ARMA: D'azzurro, al giglio d'argento, movente dalla punta, sormontato da un angelo al naturale, vestito di . . . . tenente la destra sul cuore, e la sinistra distesa.

CORNERI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad una cornacchia d'argento, posata sulla partizione: nel 2.° di verde, al cantone destro della punta di rosso.

CORNILLON di *Nizza-Marittima*. — Conti di Massoins per regie patenti 21 Nov. 1775 del Re di Sardegna. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia con decreto 28 Nov. 1873 dichiarò competere a . . . . Cornillon de Massoins il titolo di conte trasmissibile nei discendenti maschi per continuata linea retta mascolina in infinito. — ARMA: D'azzurro, a due caprioli d'oro, accompagnati da tre cornacchie al naturale, due in capo, ed una in punta, le prime affrontate; il capriolo superiore sormontato da una stella d'oro, l'inferiore accostato, accanto al vertice, da un giglio dello stesso, in palo, a ciaschedun lato.

CORNOLDI di *Bergamo*. — ARMA: Semipartito spaccato; nel 1.° di . . . . al liocorno rivoltato ed uscente dalla partizione; nel 2.° d'azzurro, ad una donna uscente per metà dalla partizione; nel 3.° bandato di rosso e d'argento.

COROGNA (da) di *Venezia*. — ARMA: D'azzurro, ad un X d'oro, sormontato da una crocetta dello stesso.

CORONATO di *Nocera Inferiore* (Principati). — ARMA: D'argento, al leone di verde, coronato dello stesso. — *Alias:* D'oro, alla fascia di verde, accompagnata in punta da un monte di tre cime dello stesso. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla croce di rosso; nel 2.° d'azzurro, a tre corone d'oro.

CORONINI di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, alla corona ducale d'oro.

* CORPORANDI di *Susa* (Piemonte). — Carlo-Emanuele III Re di Sardegna, con lettere patenti 28 Nov. 1770, investì Giuseppe-Claudio Corporandi del feudo di Auvare con titolo signorile. — Vittorio-Amedeo III, Re di Sardegna, con lettere patenti 7 Giu. 1774, eresse in baronia il suddetto feudo. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia, con decreto del 187 . . . dichiarò competere a Carlo-Marcellino Corporandi il titolo di barone col predicato d'Auvare trasmissibile ne'suoi eredi e successori.

CORRADINI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, alla fàscia d'oro, caricata di un cuore fiammeggiante di rosso, trapassato da una spada d'argento; con tre stelle d'oro, maleordinate, nel capo.

CORRADO di *Lodi*. — Originaria della Germania. — Altobonello Vescovo di Amelia morto nel 1361; Gabriello tenente generale di S. M. Cattolica in Catalogna. — L'Imperat. Rodolfo II, con diploma 7 Mar. 1584, creò Marco-Corrado regio ducale senatore di Milano. — Arma: Di rosso, a tre fascie inchiavate d'argento. — *Cimiero*: Una testa di cervo.

CORREGGI di *Parma*. — Gilberto, Arciv. di Ravenna nel 1070, fu cancelliere dell'Imperatore Arrigo IV, e quindi antipapa col nome di Clemente III. — Arma: Di porpora, alla fascia d'argento.

CORIDORI o CORRIDORI di *Modena*. — Inscritta nel libro d'oro moderno della nobiltà modenese. — Girolamo Corridori, valente pittore di Modena è citato con lode dal Tiraboschi. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone illeopardito d'oro, passante, accompagnato in capo da tre stelle di sei raggi dello stesso, ordinate in fascia; nel 2.° bandato di sette pezzi d'azzurro, di rosso e d'oro, separati da cotisse d'argento; colla fascia in divisa d'argento, bordata di verde.

CORSINI DE PETROBELLI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla corona antica d'oro; nel 2.° d'argento, al monte di tre vette di verde, caricata della lettera P majuscola del campo.

CORTE di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° partito; a destra d'oro, a tre pioppi di verde, ordinati in fascia, e terrazzati dello stesso; a sinistra palato di verde e d'oro di sei pezzi.

CORTE di *Cagliari*. — Riconosciuta nobile con decreto ministeriale dall'attuale regno d'Italia. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, col volo abbassato; nel 2.° d'argento, a tre pali di rosso ritirati nella punta. — *Cimiero*: Un'aquila di nero.

CORTENOVA di *Corte* nel Bergamasco. — Arma: D'oro, al monte di tre cime di verde, ciascuna delle quali cimata da un albero dello stesso; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero.

CORTESARI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'azzurro, alla quercia sradicata al naturale, sinistrata da un cane saliente rivolto d'argento, collarinato di rosso e legato al tronco da un nastro d'oro.

CORTESE di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla fascia ondata d'oro, accompagnata in capo da una colomba d'argento, tenente nel becco un ramoscello d'ulivo, ed in punta da un monte di tre cime di verde. — *Alias*: D'azzurro, alla fascia di rosso, accostata in capo da una stella di sei raggi d'oro, ed in punta da un monte di tre vette di verde, cimato da un uccello d'argento.

CORTESE del *Napoletano*. — Insignita dell'Ordine di S. Giacomo della Spada nell'anno 1532, e riconosciuta nella sua nobiltà dalla R. Commissione dei titoli nel 1842.

CORTESI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato inchiavato di rosso e d'argento, ad un ramo di quercia al naturale, movente dalla partizione e cimato da un uccello d'argento; col monte di tre cime di verde, movente dalla punta. — *Alias*: Di rosso, al triangolo d'argento, sinistrato da un ramo di quercia inclinato nel capo a destra, e cimato da un uccello d'argento; col monte di tre cime di verde, movente dalla punta.

CORTESI o CORTESE di *Modena*. — Nel 1306 i Cortesi furono scacciati da Modena e furono esclusi dal ruolo delle nobili e potenti famiglie modenesi perchè avversi agli Estensi. — Giovanni e Battista Cortesi erano tra i conservatori di Modena nel 1417. — Il cav. Alberto fu consigliere segreto di Ercole I d'Este duca di Ferrara, e per esso ambasciatore alla Repubblica di Venezia. Questi fu padre di Giannandrea, poi Don Gregorio, cassinese, Cardinale e Vescovo di Urbino (✠ 1548). Il di lui fratello Giacomo, fu insigne leggista, uditore nel 1539 della Camera Apostolica, commissario ed esattore apostolico, scrittore e abbreviatore delle Lettere Apostoliche. — Fiorirono più tardi un Monsignor Tiburzio Vescovo di Modena ed il di lui fratello Monsig. Diofebo, il quale, essendo rimasto vedovo, si fece sacerdote e fu protonotario apostolico e prelato domestico. — Nel di lui figlio, march. Luigi, cav. di S. Stefano di Toscana ciamberlano e guardia nobile del Duca di Modena, si estinse questa famiglia nel 1864. — I Cortesi furono nel 1614 infeudati di Rondinara, nella provincia di Reggio, con titolo marchionale in persona del conte Giovanni Cortesi, di già feudatario di Sandonnino e di San Romano. — Arma: Tagliato; superiormente d'azzurro, a due stelle di sei raggi d'oro, poste in fascia; inferiormente d'oro, alla banda d'azzurro.

CORTESONNI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: D'azzurro, al ponte di tre archi d'argento, torricellato di tre pezzi dello stesso, piantato sopra un fiume al naturale, ed accompagnato in capo da tre gigli d'oro, ordinati in fascia.

CORTI di *Chiavenna*. — Arma: Semipartito spaccato; nel 1.° di rosso, al cane bicipite rampante d'oro. cimata da corona dello stesso; nel 2.° d'argento, al castello di due torri d'oro, aperto e finestrato del campo, cimato da un'aquila pur d'oro; nel 3.° d'oro, a tre sbarre d'argento, caricate ciascuna da un filetto in sbarra, ondato in sbarra d'oro.

CORTI o DA CORTE di *Modena.* — Orio da Corte era tra i conservatori di Modena nel 1417. — ARMA: D'oro, al leone di rosso.

CORTINOVI di *Bergamo.* — ARMA: Di rosso, a quattro sbarre d'oro; colla fascia alzata d'azzurro, sostenente un capo d'oro, all'aquila di nero. Sul tutto una torre d'argento, i cui merli alla guelfa attraversano la metà della fascia, con una scala d'argento in banda, movente dalla punta dello scudo e poggiata sui merli della torre.

CORVAIA di *Sicilia.* — ARMA: D'azzurro, ad un'asta d'argento in palo, sulla quale si avvolge una bandiera dello stesso, colla lancia d'oro, accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi dello stesso, ordinate in fascia.

CORZETTI di *Bergamo.* — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro, accostato da tre gigli dello stesso, 2 e 1.

COSCINÀ del *Napoletano.* — Feudataria dall'anno 1696 e riconosciuta di nobiltà generosa dalla R. Camera di S. Chiara ad occasione dell'ammissione a cadetto militare nei reggimenti nazionali. Riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1845. — ARMA?

COSCIO di *Pisa.* — ARMA: Di verde, alla banda d'oro.

COSENZA del *Napoletano.* — Patrizia originaria della città di Cosenza e nobile di Stilo. — Decorata ancora di alte dignità civili ed ecclesiastiche e del feudo di Tommasone che possedette fino all'abolizione della feudalità. Confermata nobile nel 1835 dalla R. Commissione dei titoli. — ARMA?

COSSALE di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato di rosso e d'oro, alla fascia d'argento, attraversante, accompagnata in capo da tre gigli dello stesso, ordinati in fascia; con una coscia e gamba di carnagione, movente dal fianco sinistro, attraversante per metà sulla fascia e piegata verso la punta.

COSTA di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'azzurro, alla torre rotonda d'argento, merlata alla guelfa, aperta di nero, e piantata sopra la campagna di verde.

COSTA di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un mezzo busto d'uomo, di profilo, uscente dalla partizione; nel 2.° di rosso, a due bande d'argento.

COSTAJOLI di *Bergamo.* — ARMA: D'oro, ad una costa umana al naturale posta in isbarra; col capo d'oro, all'aquila di nero.

COSTANTINI della *Riviera Benacense.* (Estinta). — ARMA: D'oro, alla banda d'azzurro, caricata di una corona reale del primo.

COSTANTINI di *Brà* (Piemonte). — ARMA: D'oro, a cinque gigli di rosso, ordinati in banda, e frapposti a due gemelle, o cotisse dello stesso. — *Cimiero*: Un'aquila nascente di nero. — *Motto*: SPES ET SECURITAS.

COSTANTINI di *Fermo.* — Furono di questa nobile famiglia un Sulpizio, che dopo essere stato podestà di Orvieto nel 1578, fu eletto dal Pontefice Sisto V a reggere il vescovato di Nocera de'Pagani nel 1585; un Giovanni-Agostino abate di Benevento; un Domenico governatore di Cesena; un Paolo celebre dottore di leggi, ed ambasciatore mandato a Roma dalla città di Fermo; e Pietro capitano de' cavalleggeri. — ARMA?

COSTANTINI di *Sanseverino* (Marche). — ARMA: D'azzurro, all'elefante al naturale, gualdrappato di rosso, sostenente una torre al naturale, aperta e finestrata del campo, merlata alla ghibellina, e sormontata da una stella di otto raggi d'oro.

COSTANTINO del *Napoletano.* — Insignita nel 1791 del titolo di marchese in considerazione fra l'altro della sua antica nobiltà, la quale fu poi riconosciuta dalla R. Commissione dei titoli nel 1843. — ARMA?

COSTANZI di *Bergamo.* — ARMA: D'argento, al monte di tre vette di verde, cimato da un uccello di . . . .

COSTANZO di *Bergamo.* — ARMA: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, e cimato da una cornacchia (?) d'argento.

COTINI di *Modena.* — ARMA: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata in capo da due stelle di otto raggi dello stesso, poste pure in banda, e da altra simile in punta.

COTOGNA della *Cologna* nel Bergamasco. — ARMA. D'oro, al pomo cotogno al naturale, gambuto e fogliato di tre pezzi di verde, due a destra ed uno a sinistra, col gambo in alto.

COTTA-FRANCHETTI di *Bergamo.* — ARMA: D'argento, ad una cotta da prete di bianco.

COTTI del *Piemonte.* — Investiti del feudo di Ceres il 7 Sett. 1733 e 14 Mag. 1756 con titolo comitale, che ebbero pure sul feudo di Scursolengo. — ARMA?

COVINI di *Bergamo.* — ARMA: Fasciato d'oro di verde, di rosso di nove pezzi, al leone d'argento, attraversante sul tutto.

COVO di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero; nel 2.° d'argento, al covone d'oro.

CRAVERO di *Brà* (Piemonte). — ARMA: D'oro, al salice sorgente su pianura erbosa, al naturale, e sostenuto da due capre di nero. — *Cimiero*: Un cane passante, — *Motto*: FIDES IN CUSTODIA.

CREMA di *Parma.* — Maria-Luigia duchessa di Parma, con diploma 28 Ag. 1827 confermò a questa famiglia la sua nobiltà colla seguente ARMA: D'azzurro, al leone d'argento, rivoltato, impugnante colle branche anteriori una spada dello

stesso, e movente da una pianura di verde; con due stelle d'oro nei fianchi dello scudo, all'altezza della testa del leone, sormontate da un lambello di tre pendenti di rosso.

CRENI di *Bergamo*. — Arma: Partito; a destra d'argento, ad una mezz'aquila di nero, movente dalla partizione; a sinistra spaccato di verde e d'argento, a tre crescenti dell'uno nell'altro.

CREPONI di *Modena*. — I Creponi, fra le più nobili e potenti famiglie di Modena, nel 1306 furono banditi dalla patria perchè avversi agli Estensi. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da tre stelle di otto ràggi d'azzurro, ed in punta da un crescente montante dello stesso.

CRASSI o GRASSI di *Casalmonferrato*. — Antica famiglia di Casale, assai potente nel tempo delle guerre civili di questa città, di parte guelfa e rivale dei Cani, capi del partito ghibellino. — Giordano Grassi consigliere del Comune nel 1203; Francesco celebre dottore di leggi nel 1346; fra Camillo cav. di Malta nel 1570. — Arma?

CRESCI di *Ancona*. — Decorata del titolo di Conti. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, caricata di tre stelle d'oro, accompagnata in capo da tre gigli dello stesso, ordinati in fascia, ed in punta da un crescente montante pur d'oro.

CRESCINI di *Bergamo*. — Arma: Trinciato d'argento e d'azzurro, alla banda di rosso, bordata d'oro, attraversante sulla partizione.

CRESPELINI o CRESPOLINI di *Modena*. — Zaccaria Crespolini era tra i conservatori di Modena nel 1412. — Arma: Tagliato d'azzurro e di rosso, caricato il primo di due cani rampanti d'oro, affrontati e collarinati di rosso, ed il secondo di un cane d'oro, passante, collarinato d'argento.

CRESPI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro; col capo d'oro, all'aquila di nero.

CRESPI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata dalle lettere majuscole O C dello stesso; col capo d'oro, caricato dell'aquila di nero, coronata del campo. — *Alias:* D'azzurro, ad una campana d'argento, accostata da due leoni d'oro, affrontati e controrampanti; col capo d'Angiò.

CRESPI di *Modena*. — Arma: D'oro, alla fascia di rosso, col crespino sradicato di due rami al naturale, fruttato di quattro pezzi di rosso, ed attraversante sulla fascia.

CRESSINI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, bordata d'oro.

CRISPO del *Napoletano*. — Dichiarata dagli antichi tempi nobile napoletana fuori Seggio ed investita per varie generazioni dell'ufficio togato di Razionale della città di Napoli. Riconosciuta di nobiltà generosa dalla R. Commissione dei titoli nel 1841. — Arma?

CRISTANI del *Trentino*. — Nobili di Ampassegg. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato d'argento e di nero, al cane rampante dell'uno nell'altro, collarinato di rosso, quello del primo volto a sinistra; nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila di nero. Sul tutto una croce patente d'argento, attraversante sulle partizioni, caricata nel centro da uno scudetto di rosso, a due mani in fede di carnagione, moventi dai fianchi, sormontate da una corona d'oro.

CRISTOFANI di *Lucca*. (Estinta). — Arma: D'argento, a tre fascie di rosso.

CRISTOFORI di *Bologna*. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, alla croce di S. Andrea dell'uno nell'altro, accompagnata da due rose d'oro, una in capo sull'argento, e l'altra in punta sul rosso; colla bordura d'oro, caricata di quattro rose di rosso nei cantoni, alternanti con quattro gamberi dello stesso, quello in capo in fascia volto a sinistra, quello in punta in fascia, volto a destra, quello del fianco destro in palo, colla tèsta in alto, e quello del fianco sinistro in palo colla testa al basso; col capo d'Angiò.

CROCE (della) di *Alessandria*. — Arma: D'argento, alla croce scorciata di rosso. — *Divisa:* VICIT LEO DE TRIBU JUDA.

CROCE di *Bologna*. — Arma: Inquartato di rosso e d'azzurro, alla croce inquartata di rosso e d'argento, attraversante sull'inquartato, separata dai quarti di rosso da un filetto d'argento.

CROCE di *Milano*. — Famiglia patrizia feudataria di Magnago e di Vanzaghello. — Arma: D'argento, alla croce di otto punte di rosso. — *Motto*: VICIT LEO DE TRIBU JUDA.

CROCE (della) di *Pisa*. — Arma: D'argento, alla croce biforcata di rosso.

CROCE (della) di *Vigevano*. — Carlo-Alberto Re di Sardegna, con lettere patenti 5 Ott. 1833, concesse a Bernardino della Croce il titolo di conte di Doiola trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: Di rosso, alla croce biforcata d'oro.

CROCEFISSI di *Sanseverino* (Marche). — Arma: D'azzurro, al rincontro di bue di nero, accompagnato da tre stelle di otto raggi d'oro, male ordinate in capo.

CROCETTA (della) di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad una crocetta di rosso; nel 2.° di nero, a due pali d'argento; colla fascia in divisa di rosso, attraversante sulla partizione.

CROCI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad un albero sradicato di verde, le cui foglie si estendono in alto a diritta e a sinistra.

CROCI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, quello di mezzo, più alto, cimato da una croce del Calvario di rosso, e i due laterali sormontati ciascuno da un giglio d'oro; col capo cucito d'az-

zurro, caricato dell'aquila d'argento, dal volo abbassato, coronata d'oro.

CROTTA di *Bergamo*. — ARMA: Di rosso, ad una grotta al naturale, accostata da tre gigli d'oro, due in capo ed uno nella punta.

CROTTI di *Parma*. — Maria-Luigia, Duchessa di Parma, con diploma 27 Gen. 1844, creò nobile questa famiglia, alla quale concesse la seguente ARMA: Partito; nel 1.º di rosso, a tre verghette d'oro, ed una fascia dello stesso, attraversante; nel 2.º di vajo di quattro file, cadauna di tre pezzi interi e due mezzi; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

CUCCHI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.º d'argento, a due cucchi al naturale, affrontati; nel 2.º d'azzurro, ad una stella di sei raggi d'argento.

CUCCHI-CARTARI di *Bologna*. — ARMA: D'oro, ad un tronco d'albero al naturale, sporgente a destra da sinistra una foglia di verde, e posto sopra un monte di tre vette d'argento movente dalla punta, le due vette esteriori cimate ciascuna di una rosa al naturale, stelata e fogliata di verde; il detto tronco sormontato da un corvo di nero, tenente nel suo becco una foglia di tiglio di rosso, stelata di verde; col capo d'Angiò.

CUNCTO (de) di *Amalfi*. — Famiglia d'origine amalfitana, si ritiene essere stata fra quelle antichissime che fondarono l'Ordine gerosolimitano. — ARMA: Di rosso, alla croce d'oro.

CUNEO D'ORNANO di *Corsica*. — Fregiata del titolo marchionale. — ARMA: Partito; nel 1.º d'argento, a due leoni di rosso, affrontati, affondando un chiodo a capocchia triangolare di nero in un ceppo dello stesso, il tutto sostenuto da una terrazza di verde; nel 2.º di rosso, ad una torre d'oro.

CUPELLI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, ad un monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sormontato da tre coppe male ordinate di rosso; col capo d'Angiò.

CUPELLINI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, a tre coppe d'oro; col capo d'Angiò.

CUPPELLINI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, ad un sinistrocherio, vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, portante colla mano di carnagione una coppa d'argento; ed una salvietta bianca gettata sull'avambraccio.

CUPPI di *Bologna*. — ARMA: D'argento, ad uno stambecco rampante di rosso.

CUPPINI di *Bolognn*. — ARMA: Di rosso, a tre coppe d'oro; col capo dello stesso, caricato di un'aquila di nero, coronata d'oro.

CURABELLI di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, al castello d'argento, merlato alla ghibellina, e torricellato di due pezzi dello stesso; col capo inchiavato di tre pezzi di rosso sull'oro.

CURIA (de) di *Asti*. — Oberto de Curia nel 1185 era uno de' consoli di giustizia della città di Asti; Balduccio e Giacomo decurioni nel 1288 e Rogero nel 1190. — Anselmo de Curia nel 1221 fu sindaco e deputato a trattare coi Genovesi il negozio del pedaggio di Gavio; Bandinetto sindaco nel 1229. — Oddone ed Obertino, vedendo i Solari cacciati dalla patria, si ridussero ad abitare in Chieri; Giovanni fu uno dei consiglieri del popolo a portare il baldacchino al Duca Carlo d'Orléans nell'entrata che fece in Asti nel 1447. — I De Curia nel 1410 erano consignori di Aramengo nel contado di Cocconato. — ARMA?

CURIATTI di *Bologna*. — ARMA: D'argento, ad un albero di cinque rami disposti in ventaglio, piantato sopra una terrazza, il tutto di verde.

CURIONI di *Modena*. — Pietro Curioni era uno dei Conservatori di Modena nel 1417. — ARMA: Spaccato; nel 1.º d'azzurro, al leone nascente d'oro, tenente colla branca anteriore destra un cuore infiammato di rosso; nel 2.º d'oro, a tre pali di rosso.

CURTI di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, allo scorpione di nero, caricato di un giglio d'oro. — *Alias*: Losangato d'oro e di nero.

CURTOPASSI di *Bisceglie* (Terra di Bari). — Vittorio-Emanuele II re d'Italia con decreto 7 Apr. 1874 concesse a Giambattista Curtopassi facoltà di continuare a portare il titolo di marchese e di trasmetterlo per primogenitura maschile. — Il ministro dell' Interno del regno d'Italia con suo decreto dichiarò competere a Giambattista-Maria-Raffaele-Francesco-Paolo-Salvadore-Giorgio Curtopassi, di Bisceglie, il titolo di nobile e lo stemma gentilizio sottodescritto trasmissibili nei discendenti d'ambo i sessi per continuata linea retta mascolina. — ARMA: D'azzurro, al giglio d'oro sbucciato.

CURTOPASSI di *Andria* (Terra di Bari). — Nobile originaria della città di Andria e ricevuta per giustizia nell'Ordine di Malta, fu riconosciuta nella sua nobiltà nel 1836. — ARMA?

CUSTODI di . . . . . — ARMA: Spaccato semipartito in capo; nel 1.º di nero alla lucerna d'argento accesa di rosso; nel 2.º di rosso alla testa di mastino strappata, d'argento; nel 3.º di verde, alla gemella ondata d'argento.

CUZIO di *Pavia*. — Derivata dai Cuchi o Cucchi di Milano. — Giovanni, canonico, illustre nell'arte ceramica (1677); Antonio-Maria protonotario apostolico, anch' egli distinto ceramista nel 1688. — ARMA: D'argento, ad un albero di verde piantato sopra una terrazza dello stesso, cimato da tre cucchi di nero, ed accostato da due leoni di rosso, affrontati, e controrampanti al fusto.

D

DAINOTTO di *Reggio* (Calabria). — Originaria di Messina, trapiantata verso la fine del XVI secolo in Reggio, alla cui primaria nobiltà fu ascritta. — Carlo Dainotto nel 1747 e 1748 fu sindaco dei nobili; e Vincenzo fu protopapa della chiesa collegiata greca, detta la Cattolica. — ARMA: D'azzurro, al daino fermo al naturale, guardante una stella d'oro, posta nel primo cantone del capo.

DALLO (nobili di) di *Garfagnana*. — In antico portavano il nome di Malparlieri, e più tardi presero quello di De Nobili. — Appariscono nel 1299 in un atto col quale si spogliarono della giurisdizione del castello di Dallo che possedevano da tempo remotissimo, e ne fecero la cessione alla Repubblica di Lucca. (Estinta). — ARMA: Spaccato d'argento e d'azzurro; col capo d'oro, caricato di un' aquila di nero.

DAMIANI di *Pisa*. — ARMA: D'azzurro, a tre bande d'oro, *alias*: d'argento.

DANDI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — ARMA: D'azzurro, al cervo d'argento, passante sovra una pianura erbosa al naturale.

* DANDOLO di *Venezia*. — ARMA concessa da Napoleone I: Inquartato; nel 1.° di verde, al serpe attortigliato ad uno specchio d'oro; nel 2.° di azzurro, con una pecora marina passante d'argento; nel 3.° di argento, con un forno da coppella di nero; nel 4.° di verde, a due sbarre d'argento.

DANIELI di *Bologna*. — ARMA: Spaccato d'azzurro e di verde, caricato il primo di un leone nascente d'oro, lampassato di rosso, tenente fra le sue branche anteriori un libro aperto d'argento, caricato sopra una pagina delle parole LIBRI APERTI, e sopra l'altra della parola SUNT in lettere di nero.

DANIELLI di *Firenze*. — Fregiati del titolo di conti di Bonsolazzo, estinti nella casa Masetti. — ARMA: D'argento, alla cerva saliente di rosso; col capo d'Angiò.

DANIOLI di *Bologna*. — ARMA: D'oro, a tre stelle di rosso; col capo d'argento, caricato di una croce di rosso.

DANNA di *Sardegna*. — ARMA concessa da Napoleone I: Inquartato; nel 1.° di rosso alla spada alta d'oro; nel 2.° e 3.° d'argento al leopardo rampante rivoltato; nel 4.° d'azzurro a due cannoni d'argento, accollati nelle loro casse dello stesso.

DANOVARO di *Genova*. — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia, con decreto 10 Mag. 1868, concesse al cav. Andrea Danovaro il titolo di conte trasmissibile per primogenitura maschile, e con altro decreto 29 Ott. 1868 gli concesse la seguente ARMA: D'azzurro, alla croce di S. Andrea di rosso, bordata d'oro, accompagnata in capo da una stella, in ciascun fianco da un manipolo di cinque spighe di grano, ed in punta da un vascello fornito, il tutto d'oro. — *Motto*: MUNUS HONOSQUE LABOR.

DARDANI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'argento, accompagnato da tre gigli d'oro.

DATI di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: D' azzurro, alla banda ondeggiante d'oro.

DAUFERI di *Salerno*. — Giovanni creato Cardinale di S. R. Chiesa da Calisto II. — ARMA: Di rosso, alla banda controvaiata d'argento e d'azzurro di quattro pezzi.

DEATI di *Asti*. — I Deati ànno dato il nome alla villa che si dice de' Deati nel Monferrato, per essere stata lungo tempo sotto la loro giurisdizione, e fra gli altri ànno avuto Oberto che fu consigliere di Asti nel 1276. — Leone, figlio di Manfredo Deati, con molti cavalli seguì quelli dei Castelli quando dai Solari furono nel 1304 dalla patria scacciati. — ARMA ?

DELLA CROCE di *Vigevano*, vedi CROCE (della).

DELL'OREFICE di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, al capriolo d'oro, accostato da tre stelle di otto raggi dello stesso, due in capo, ed una in punta.

DEMICHELIS di *Bra*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° partito, a destra di rosso alla cometa di oro, a sinistra di azzurro a due fascie d'argento, carico di sedici deschi dell'uno nell'altro, a quattro a quattro; il 2.° di oro, a due leoni affrontati di rosso, coronati dello stesso. — *Cimiero*: Un castello con torri merlate ai fianchi, tra le quali San Michele, tenente colla destra la spada e colla sinistra le bilance. — *Motto*: AEQUITATE ET IUSTITIA.

DENENTI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato d'oro e d'azzurro.

DENES (di) di *Denes* nel Bergamasco. — D'azzurro, ad un cane d'argento, seduto sopra una campagna di verde, tenente colla zampa destra un giglio dello stesso.

DEODATO di *Villarosa* (Caltanissetta). — Umberto I Re d'Italia, sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreto del 12 Gen. 1882 e 6 Apr. dello stesso anno, concesse a Pietro Deodato il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile, e la seguente ARMA: D'oro, partito da un

filetto di nero; nel 1.° a tre bande di rosso abbassate sotto una fascia ondata d'azzurro; nel 2.° al pino sradicato di verde, colle radici passate in doppia croce di S. Andrea.

DEPRETIS di *Trento*. — Domenico-Antonio principe vescovo di Trento, con diploma 20 Ag. 1742 creò nobile trentino ereditario Nicolò Depretis da Cagnò. — Nel 1881 dall'Imperat. d'Austria furono inscritti fra i baroni dell' Impero Austriaco. — ARMA: D'argento, a tre cappelli da prete di nero, posti 1 e 2.

DERUSCHI di *Bergamo*. — ARMA: Fasciato di rosso e d'argento di quattro pezzi, il primo d'argento caricato di una rosa di rosso, col capo spaccato di nero e d'azzurro, e colla campagna dello stesso, caricata di un capriolo rovesciato d'argento.

DESIDERIJ di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, a nove losanghe d'argento, accollate in banda.

DESENZANO (da) di *Desenzano* nel Bergamasco. — ARMA: Inquartato d'argento e d'oro, a quattro rose dell'uno nell'altro.

DESTEFANIS-VALFRÈ di *Bra* (Piemonte). — ARMA: Di rosso, al sinistrocherio vestito di argento, movente dal fianco destro dello scudo, impugnante colla mano di carnagione un ramo di palma al naturale in palo. — *Motto*: NON OMNES.

DETTORI di *Padria* (Sardegna). — Vittorio-Emanuele II, Re d'Italia, con patenti 27 Lug. 1872, concesse a Raimondo Dettori il titolo di nobile trasmissibile ai di lui discendenti d'ambo i sessi per continuata linea retta mascolina colla seguente ARMA: D'argento, a due torri di rosso, aperte e finestrate di nero, merlate, ciascuna di cinque pezzi alla guelfa, fondate sulla pianura erbosa di verde, ed equidistanti fra loro e dai fianchi dello scudo; col capo d'azzurro, al sole d'oro. — *Motto*: NONDUM SOL OCCIDIT.

DIANO (di) del *Napoletano*. — Originaria genovese, possedette vari feudi, ed alcuni con titolo di conte, marchese e duca, e si estinse nella famiglia Pescara, la quale aggiunse al proprio il di lei cognome. — ARMA: D'azzurro, a quattro stelle di sei raggi d'oro, poste 2 e 2.

DIANO di *Reggio-Calabria*. — Nobile ed illustre famiglia reggiana. — Ferrante Diano nel 1519-20 fu sindaco dei nobili; Camillo fu uno dei trentatre patrizi fondatori della Congregazione della SS. Annunziata di Reggio; Paolo Vescovo di Oppido-Mamertino. — ARMA: D'azzurro, a tre stelle d'oro, 2 e 1; colla doppia bordura di rosso.

DIATERNI di *Forlì*. — Famiglia patrizia estinta. — ARMA: Grembiato d'azzurro e d'argento di quattro pezzi; col capo di rosso, caricato di tre stelle di sei raggi d'oro male ordinate.

DIECIMI di *Lucca*. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla torre d'argento, accostata da due leoni d'oro, controrampanti, il tutto movente da una terrazza di verde.

DINEGRO di *Genova*. — ARMA: Spaccato-inchiavato di 3 pezzi e due mezzi d'argento su rosso, a tre gigli d'azzurro nel primo.

DINI di *Pisa*. — ARMA: Losangato d'argento e di rosso; col capo d'oro, a tre ricci di nero, ordinati in fascia e passanti sulla linea di partizione.

DIONORO di *Gorizia*. — Famiglia antica e nobile, ebbe vasti possedimenti nella contea di Gorizia ed appartenne al rango dei cavalieri. (Estinta). — ARMA: D'argento, inquartato da un filetto di nero; nel 1.° e 4.° un uomo ignudo di carnagione impugnante con ciascuna mano una spada al naturale, levata, d'argento; nel 2.° e 3.° una sirena di carnagione, caudata di verde ed impugnante una freccia d'azzurro. Queste quattro figure sono fra loro affrontate. Sul tutto uno scudetto ovale spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d'oro, male ordinate; nel 2.° d'argento, alla clissidra alata al naturale. — *Cimieri*: L'uomo ignudo e la sirena dello scudo.

DIOTIGUARDI di *Pisa*. — ARMA: D'oro, a dodici palle di nero, 4, 4 e 4, ordinate in tre bande.

DIVIDONI di *Milano*. — ARMA: Fasciato di nero e d'argento di otto pezzi.

DOHLER di *Lucca*. — Originaria di Lucerna. — Carlo III Duca di Parma, con diploma 25 Ag. 1850, concesse a Teodoro Dohler nobile lucchese ed ai di lui discendenti il titolo di barone e la seguente ARMA: D'argento, a tre uccelli col volo spiegato di nero, membrati di rosso, posti 1 e 2.

DOLCI di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, all'aquila bicipite d'argento, coronata d'oro in ambedue le teste.

DOLCI di *Orvieto*. — Derivati dai conti di Monte Marte, furono conti di Corbara e signori di molte terre e castelli in Val di Chiana e nella Teverina. — Ugolino generale dello Stato della Chiesa; Dolce condottiero de'fiorentini e capitano della guardia a cavallo di Clemente VII, e capitano generale di Orvieto; Ranuccio cav. di Malta, colonnello de'Veneziani, andò contro i turchi e mori a Famagosta. — ARMA: Di rosso, alla fascia d'oro, accostata da due gigli d'azzurro, uno in capo e l'altro in punta.

DOLZANI di *Brescia*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero, nel 2.° di rosso, a tre pani di zucchero d'argento, ed in punta una rosa dello stesso.

DOMOLEI di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, al leone illeopardito d'argento.

DONADEI di *Aquila*. — Antica famiglia della città di Aquila a cui appartenne Giacomo che ne fu Vescovo dal 1401 al 1431. — Estinta nella

seconda metà del secolo XV. — Arma: D'azzurro, alla stella caudata d'oro.

DONADEO di *Milano*. — Carlo III Duca di Parma, con diploma 4 Dic. 1853, creò nobile questa famiglia negli stati parmensi e le concesse la seguente Arma: D'argento, al braccio armato al naturale, movente dal fianco sinistro, guantato d'oro, impugnante una bandierola a fiamma d'azzurro, a tre gigli d'argento, uno accanto all'altro, svolazzante a sinistra; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero, sostenuto da una fascia gomenata, o ritorta, d'azzurro.

DONADONI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, alla rosa d'argento; nel 2.° tagliato d'azzurro e d'argento, colla sbarra di rosso, attraversante, colla fascia in divisa di verde, attraversante sullo spaccato. — *Alias*; Spaccato; nel 1.° di rosso, al monte di tre vette di verde, accompagnato in capo da un giglio d'argento, posto fra due stelle di sei raggi dello stesso; nel 2.° d'oro, al destrocherio di carnagione, movente dal fianco sinistro, impugnante una croce di nero, piantata sopra un libro aperto d'argento, le cui pagine portano il motto POST FATA RESURGO in lettere majuscole di nero.

DONATELLO di *Venezia*. — Arma: Di rosso, al busto di donna al naturale.

DONATI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla croce patente di rosso; nel 2.° di rosso, ad una palma di verde, posta in fascia. — *Alias*: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, alla croce piena di rosso; nel 3.° di rosso, alla palma di verde, posta in fascia.

DONATI di *Lucca*. — Arma: D'argento, a due caprioli di rosso.

DONATO di *Reggio-Calabria*. — Arma: D'argento, a due fascie di rosso, accompagnate in capo da tre rose dello stesso.

DONATO di *Cosenza*. — Arma: D' azzurro, alla banda dentata d' oro, accompagnata da due stelle dello stesso.

DONAZELLI olim DONZELLI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, al busto d'uomo vecchio di carnagione, vestito d' argento, accompagnato da quattro R majuscoli di nero, uno in capo, uno in punta, e gli altri due nei fianchi.

DONDASI di *Pisa*. — Arma: Spaccato ondato di rosso e di nero, colla croce di Pisa d'argento in capo, ed un levriere rampante dello stesso in punta.

* DONDI DALL'OROLOGIO di *Padova*. — Napoleone I concesse a Monsignor Francesco Dondi Vescovo di Padova la seguente Arma: Spaccato semipartito in capo; nel 1° di porpora, alla banda contro doppio merlata d'argento; nel 2.° di verde, alla croce scorciata d'oro; nel 3.° d'azzurro, alla pernice d'argento.

* DONDINI di *Cento*. — Arma: D'argento, a tre rami di salvia di verde; col capo d'Angiò.

DONEDA di *Bergamo*. — Arma: Spaccato, nel 1° d'oro, al semivolo rivolto di nero; nel 2.° d'argento, ad un altro semivolo simile; colla fascia di rosso, caricata di altra fascia ondata d'argento, ed attraversante sulla partizione.

DONEDA di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: D' oro, alla fascia di rosso, caricata di un' onda d'argento, ed accostata da due semivoli di nero.

* DONGHI di *Genova*. — Giovanni-Stefano Cardinale di S. R. Chiesa e Legato di Romagna dal 1651 al 1654. — Arma: D'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, caricato il petto di una banda d'argento.

DORIGATI del *Trentino*. — Gian-Giacomo Dorigati fu creato nobile ereditario trentino con diploma 23 Mar. 1675 del principe-vescovo Sigismondo. — Arma: D'argento, all'albero di verde, terrazzato dello stesso, ed accompagnato a piè del fusto da un gatto al naturale.

DOTTI di *Bergamo*. — Arma: D' azzurro, a quattro losanghe d' oro, accollate in banda, accompagnate da due stelle di sei raggi d'argento, una nel canton sinistro del capo, e l' altra nel destro della punta.

DRAGO di *Bergamo*. — Arma: D' oro, al drago rampante di verde, linguato di rosso.

DUCCO di *Brescia*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: D' oro, spaccato; nel 1.° ad un giglio di rosso, e nel 2.° ad un' aquila di nero.

DUCHI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' oro, al giglio di rosso; nel 2.° d' argento, all'aquila di nero.

DURANDI di *Bergamo*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, a sei gigli d'azzurro, ordinati 3, 2 e 1; nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

DURANDO di *Cherasco* (Piemonte). — Arma: Di rosso, al leone d'oro, appoggiato colle zampe anteriori e colla destra posteriore ad un tronco d'albero, secco, nodoso al naturale, piantato nella destra dello scudo.

* DURANDO di *Mondovì*. — Arma: Partito di verde e d' argento, al capo partito d' argento e di verde, abbassato sotto un altro capo, d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

DURELLI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, all'aquila dell' Impero.

* DURINI di *Milano*. — Napoleone I creò Antonio Durini Conto del regno d' Italia e non già dell' Impero, e gli concesse la seguente Arma: Inquartato; nel 1° di rosso, al muro merlato d'argento; nel 2.° d'argento, a due grifi affrontati e controrampanti ad un piano di verde; nel 3.° d'argento, a tre bande di rosso; nel 4.° d'azzurro, a tre palle d'oro, 2 e 1.

DURNASI di *Asti*. — Della famiglia Durnasi,

nobile astigiana, tanto nel tempo che quella città visse a Comune che dopo essere passata sotto a Principi, si ha memoria di Rolando, console della patria nel 1163. In quel tempo possedevano parte del castello di Vigliano, quale Giacomo, Pietro ed Ottone fratelli, vendettero nel 1200 al comune di Asti; Rodolfo Durnasio si legge uno dei quattro consoli della patria in una transazione fatta dalla città di Asti nel 1190 con Guglielmo marchese di Ceva, e nel 1212 fu a nome de' suoi concittadini ambasciatore agli Alessandrini, e nella procura è onorato del titolo di signore, come pure così si vede nominato Durnasio de' Durnasi nella cittadinanza dei conti di Biandrate fatta nel 1290; Pietro Durnasio fu uno dei nobili cittadini, deputati per trattar nel 1223 la pace cogli Albesani; Lorenzo Durnasio fu da' suoi, nel 1233, mandato con 250 cavalli, e 1500 fanti in soccorso dei Torinesi loro collegati; Antonio Durnasio, eccellente Dott. di Legge, fu consigliere di Giacomo Principe di Acaia, e per esso vicario di Savigliano nel 1286. — ARMA?

DUSIO di *Bra* (Piemonte). — ARMA: Di azzurro, al capriolo di oro, accompagnato in capo da due stelle ed in punta da un dusio d'oro. — *Cimiero:* Un dusio simile, col *motto:* IN TENEBRIS PERSPICAX.

DUSMET del *Napoletano.* — Riconosciuta di nobiltà generosa dalla Real Camera di S. Chiara nell'anno 1789. — Passata per giustizia all'Ordine Costantiniano. — Riconosciuta nella sua nobiltà dalla R. Commissione dei titoli nel 1843. — ARMA?

E

ECCARDO di *Venezia.* — Famiglia veneta, originaria della Riviera Benacense, si estinse nel 1276. — ARMA: Interzato in banda di rosso, di verde e d'oro. — *Alias:* D'azzurro, ad un cardo d'oro.

ECCARO di *Rovereto* nel Trentino. — L'Imperat. Leopoldo I, con diploma 25 Mar. 1689, conferì il titolo di baroni dell'Impero ai nobili fratelli Giuseppe, Giacomo-Felice e Francesco d'Eccaro. — Il barone Francesco-Giuseppe morì nel 1720 col grado d'I. R. Colonnello. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla torre d'argento, merlata di tre pezzi, aperta e finestrata del campo; nel 2.° e 3.° diaprato d'argento, alla banda d'azzurro.

ELEFANTE di *Barletta.* — Una delle più nobili ed antiche di Barletta, originaria di Giovinazzo, passata più volte, fin dal XVII secolo all'Ordine di Malta. — ARMA: D'azzurro, all'elefante al naturale, sostenente una torre d'argento, murata e finestrata di nero.

ELISEI di *Fuligno.* — Onofrio Elisei creato da Ugolino Trinci governatore e podestà di Bevagna nel 1394; un altro Onofrio fu Vescovo di Bagnorea, traslatato quindi alla sede di Fuligno da Innocenzo XIII. — Questa famiglia è stata decorata del titolo marchionale. — ARMA: Partito; a destra d'argento, alla testa e collo di bufalo al naturale; a sinistra d'oro, al leone di rosso.

ELISEI di *Gubbio.* — Furono signori di Colcettone. — I figli di Ugolino di Colcettone sono notati nello statuto vecchio del Comune di Gubbio fra le magnatizie guelfe. Periciolo di Pietro tenne il governo del Cassero nel 1383. — Parecchi occuparono nei tempi più bassi la carica di console. — ARMA: D'azzurro, ad un uomo alato reggente un piccolo scudo di rosso, al monte di cinque cime d'oro, inginocchiato sopra un carro d'argento, a' margini d'oro.

EMILIANI di *Aquila.* — Antica famiglia patrizia aquilana, che à prodotto vari uomini insigni per scienze, lettere ed armi. Nel secolo XV parteggiò per Renato d'Angiò contro gli Aragonesi, già costituiti nel dominio del regno di Napoli. Si estinse nel secolo XVIII. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in punta da tre bande dello stesso, e sormontata da un collo di pozzo al naturale; con due spighe di miglio uscenti d'oro.

* ERBA di *Como.* — ARMA concessa da Napoleone I: Inquartato: nel 1.° di rosso, ad un atrio a due colonne, d'oro sormontato da un timpano del medesimo; nel 2.° d'argento a tre fasce di rosso accostate da sei coppe dello stesso poste 3, 2, 1; nel 3.° d'azzurro al castello d'argento, merlato di tre torri dello stesso, aperto e finestrato del campo, colla bordura scaccata d'argento e di rosso; nel 4.° partito inchiavato di verde e d'argento.

ESPERTI di *Barletta.* — Nobili originari di Molfetta, furono ammessi nell'Ordine di Malta nel 1797 nella persona di Giacinto Esperti. — ARMA: Un cervo rampante su tre monti.

EVANGELISTI di *Modigliana* (Toscana). — Nel 1473 e 76 un Evangelista di Bartolomeo fu consigliere della Comunità di Modigliana nel 1564; un Francesco priore nel 1623; un Bartolomeo gonfaloniere nel 1619, ed un Dott. Francesco consigliere. — ARMA: D'azzurro, alla fascia

d'oro, accompagnata in capo da una stella di sei raggi dello stesso, ed in punta da un crescente d'argento.

EUGENIO di *Aquila.* — Antica famiglia aquilana estinta nella prima metà del secolo XVII. — Arma: Spaccato da una fascia d'azzurro, caricata da tre stelle d'argento; nel 1° d'argento all'aquila coronata uscente di nero; nel 2.° quartato in croce di S. Andrea d'oro e di verde.

* EUSTACCHI di *Sanseverino* (Marche). — Nel Dizionario per errore tipografico detta *Eustracchi.* — Appartiene a questa casa il celebre anatomico Bartolomeo Eustacchi.

F

* FABIANI di *Genova.* — Da Voltri e da San Remo. — Nicolò fu abate del popolo in Genova nel 1320. — Ascritti in famiglia Calvi nel 1528.

FACCINI di *Cesena.* — Originaria di Brescia, si stabilì nel XVII secolo in Cesena, alla cui nobiltà venne aggregata dopochè Antonio Faccini si unì in matrimonio ad una nobile forlivese della famiglia Prati. Un Francesco fece acquisto di alcuni possessi di proprietà del Vescovo di Sarsina, e quindi fu creato cavaliere dei S S. Maurizio e Lazzaro, del qual Ordine fondò poi una commenda sopra due possessioni nella villa di S. Giorgio in piano. — Con lui, morto improle, si spense la famiglia nel 1811. — Arma: D'argento, ad un ramo di rose di verde, fiorito di rosso.

FACCHINI di . . . . . Fregiata del titolo comitale. — Arma: D'argento, al braccio umano di carnagione, vestito di rosso, movente in palo verso il capo dello scudo dalla campagna erbosa di verde, addestrato e sinistrato da fiamme al naturale, innalzantesi dalla campagna, ed impugnante una palla inquartata in croce di S. Andrea d'argento e di rosso.

* FACCO di *Genova.* — Da Sestri-Ponente e Voltri Giacomo, anziano nel 1262; Tommaso anziano nel 1412 e 1415. — Giovan-Francesco fu ascritto nella famiglia Centurione nel 1528.

FACHERIUS di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al castello d'argento, torricellato di tre pezzi dello stesso; nel 2.° d'oro, alla capra di nero, rampante, e tenente un ramo fogliato di verde.

FACHINETTI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, ad un albero di verde, piantato sopra una campagna dello stesso.

FACI del *Piemonte.* — Arma: D'azzurro, ad un mostro, avente il busto, le braccia e la testa d'uomo, armato di una corazza e di un elmo, con ali e zampe di drago, il tutto al naturale, posto sopra un monte d'argento, movente dalla punta.

* FACORI di *Genova.* — Dalla valle del Bisagno, donde si recarono ad abitare in Genova nel 1367. — Pietro anziano nel 1443; Ambrogio mercante nero nel 1508. — Ascritti nei Calvi nel 1528.

FADIGATI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° partito; a destra di rosso, al giglio d'oro; a sinistra d'argento, al capriolo scorciato di rosso, rovesciato e movente dal capo.

FAGIOLI di *Pisa.* — Arma: D'argento, all'aquila di rosso.

FAGLIA di *Chiari* nel Bresciano. — Giambattista Faglia, con atto d'investitura del 13 Mag. 1741 ebbe titolo di conte di Trezzano, per sè e discendenti maschi, dichiarato per rango nobile con decreto 12 Set. 1749. — Arma: Spaccato; nel 1.° di verde, a cinque gigli d'oro, posti in fascia; nel 2.° di rosso, al leone d'oro, rampante, e coronato dello stesso.

FAGNANI di *Codogno.* — Investiti del feudo di Codogno, lo godettero sino al 1450 in cui ne vennero spogliati e dato ad Antonio, Giacomo e Pietro Trivulzio. — Arma: D'azzurro, all'aquila d'argento, posta in banda.

FAINA di *Perugia.* — Originaria di Montecastello-Vibio. — Nel XV secolo un Antonio Faina era uno dei decemviri del Comune di Perugia. — Sui primi del XIX secolo i Faina ottennero la cittadinanza orvietana, e più tardi furono aggregati alla nobiltà di Amelia. — Nel 1852 ottennero il titolo di conti di Civitella dei Conti. — Arma: D'azzurro, alla banda cucita di rosso, caricata di una faina al naturale, corrente.

* FALAMONICA di *Genova.* — Dal castello di Taggia. — Opizo è ricordato in un diploma di Siro II arciv. di Genova nel 1145. — Agerio degli otto nobili del podestà di Genova nel 1220, e podestà di Ventimiglia nel 1228. — Nel 1338 una parte dei Falamonica s'inalbergarono nei Gentile. — Bartolomeo Gentile-Falamonica, illustre poeta, fiorì nei principii del XVI secolo.

FALCONI di *Aquila.* — Famiglia originaria di Leonessa, piccola città della provincia di Aquila. Fu ascritta al patriziato aquilano verso la metà del secolo XVIII. Ha posseduto e conserva tuttavia le baronie di Torre di Taglio e Poggio S. Giovanni. — Arma?

FALCONI di *Pisa.* — Arma: Scaccato d'argento e d'azzurro di sette file.

FALCUCCI di *Gubbio*. — Derivata dalla famiglia Beni, di cui un Andrea di Falcuccio, essendo di parte guelfa e nutrendo rancore contro i suoi parenti che erano di parte ghibellina, volle cambiare il cognome e lo stemma e si fece chiamare *Falcutii*, che trasmise a' suoi discendenti. — Baldo, figlio del precedente, nel 1402 fu uno dei consoli del comune di Gubbio, e dopo lui altri della sua famiglia furono investiti nello stesso secolo del consolato. — Questa casa à dato alla patria parecchi gonfalonieri di giustizia, primo de' quali fu il capitano Federico nel 1555, quindi Giulio-Cesare nel 1600 ed il conte Giulio nel 1615 ed altri fino al 1723. — Ubaldo Falcucci ambasciatore a Venezia per Francesco-Maria I Della Rovere; Francesco-Maria Vescovo di Calvi; il conte Vincenzo senatore di Milano. — Estinta verso la fine del XVIII secolo per la morte del conte Carlo, che lasciò un'unica figlia, Colomba, maritata al conte Carlo Manentoli. — ARMA : Spaccato di rosso e d'azzurro, al falco d'argento, tenente fra gli artigli un altro volatile, attraversante sulla partizione, sormontato da una stella d'oro.

FALERA di *Bergamo*. — ARMA : Spaccato; nel 1.° d'oro, alla sirena di carnagione, coronata del campo, posta di fronte, e tenente colle mani due code di pesce squamato d'azzurro; nel 2.° d'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla partizione, cimato da una stella di sei raggi d'oro; colla fascia d'argento, attraversante sulla partizione.

FALLERINI di *Pisa*. — Banduccio de Fallerini fu degli anziani negli anni 1395, 1400, 1401. — ARMA: D'oro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, dal quale sorgono due gigli di giardino al naturale; col capo d'argento caricato di due pali di rosso. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° bandato di nero e d'argento, di sei pezzi; nel 2.° d'oro, al monte di tre vette di verde, cimato da tre rami di. . . . . .

FANTAGUZZI di *Cesena*. — Originaria di Pavia, si stabilì in Cesena nel 1409, nella persona di Paolo, soldato, il quale per il valore che lo distingueva fu dai Cesenati chiamato Fantaguzzo. Un Gaspare Fantaguzzi, essendo nel 1463 fra gli amministratori della cosa pubblica, fu aggregato alla nobiltà di Cesena. Poco dopo questa famiglia si divise in due rami, detti l'uno del Suffragio e l'altro di Porta Cervese dai luoghi dove avevano le loro abitazioni, ambedue chiari per uomini egregi, fra quali son da notare un Gaspare poeta nel XV secolo; un Annibale medico e letterato nel XVI; un Giuseppe che fu aio di Luigi I re di Spagna nel XVIII. — Ma chi si rese della patria più benemerito fu Giuliano Fantaguzzi paziente raccoglitore delle memorie storiche di Cesena ed autore di una cronaca pregevolissima. — ARMA: D'azzurro, al monte di tre vette d'oro, movente dalla punta, cimato da un albero di pino al naturale. con due palme di verde passate in croce di S. Andrea e sovrapposte al fusto; detto albero cimato da una colomba d'argento, avente nel becco un ramo d'olivo di verde. — *Cimiero*: Un guerriero armato di tutto punto, portante uno stendardo di . . . . .

FANTINI di *Cesena*. — Il primo di questa casa ammesso fra i primati della città fu un Giovanni che aveva rapporti di parentela colla famiglia Giorgi di Venezia. — Fredolo, di lui discendente, uomo dotto ed eloquente oratore, fu mandato dai Malatesta a Milano in occasione della morte di quel duca Gian-Galeazzo Visconti. — L'ultimo di questa famiglia in Cesena fu un Manzio, l'unico figlio del quale essendosi recato in Ispagna non fece mai sapere di sè alcuna notizia. — ARMA: D'azzurro, ad un pino di verde, terrazzato dello stesso, accollato da un serpente, alla faccia umana mostruosa, e sormontato da tre stelle di sei raggi d'oro, ordinate in fascia.

FANTINI di *Pisa*. — ARMA: D'argento, alla punta d'azzurro.

FANTONI di *Bergamo*. — ARMA: Di rosso, ad un fante vestito d'oro, colla fascia d'azzurro ai fianchi, coperto di un elmo e tenente nella destra una mazza d'armi.

FANTONI di *Rovetta* nel Bergamasco. — Famiglia antica, la quale produsse letterati, pittori e scultori che per tre secoli (XV, XVI e XVII) illustrarono l'Italia colle loro opere. — Andrea Fantoni, il più celebre degli scultori di sua famiglia, ottenne molti privilegi da principi e sovrani, e Grazioso suo figlio ottenne il titolo di nobile dalla Repubblica di Venezia nel 1740. — ARMA?

FANUCCI D'APPIANO di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, alla banda scaccata d'argento e di nero di tre file, accostata in capo, a sinistra, da un castello merlato alla ghibellina d'argento.

FANUCCI di *Lucca*. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata da sei conchiglie dello stesso, tre in capo, ordinate in fascia, e tre nella punta, poste 2 e 1.

FANZAGO di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, al lambello di tre pendenti d'oro, posto in fascia; nel 2.° d'oro, ad una campana di nero, movente dalla partizione.

FARAGGIANA di *Novara*. — Umberto I Re d'Italia, con motu proprio del 24 Lug. 1879 concesse a Raffaele Faraggiana di Novara, originario di Sarzana, il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile. — ARMA: D'azzurro, alla torre d'argento, torricellata di un solo pezzo, l'una e l'altro merlati alla guelfa, con una fenice al naturale sulla sua immortalità, uscente dalla sommità della torricella; detta torre fondata sulla

pianura erbosa al naturale e sostenuta da due leoni d'oro, lampassati di rosso, affrontati e contro-rampanti.

FARINA di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad una testa di bue d'oro; nel 2.° di rosso, a due fascie d'oro.

* FARINA di *Cremona*. — Giambattista Farina, ascritto nel 1632 al collegio de' Notari della città di Cremona, nel 1655 era uno dei nove abbati di quel collegio.

FARINA di *Pescara* (Abruzzi), fregiata del titolo marchionale. — Arma: D'azzurro, al giglio di giardino al naturale, fiorito di sei pezzi, tre per parte, nudrito sulla vetta più alta fra le tre di un colle al naturale verdeggiante; detto giglio accostato da sei stelle di sei raggi d'oro, ordinate in palo, tre e tre nei fianchi dello scudo.

* FASANI di *Brescia*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di verde pieno; nel 2.° partito, a destra d'argento pieno, a sinistra di rosso, caricato da un tronco d'albero al naturale, posto in banda, e sormontato da un fagiano pure al naturale.

FASOLIS di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'oro, alla pianta di fagiuolo, fogliata e fruttata al naturale; col capo di azzurro, a tre stelle d'oro.

* FASSIÈ o FASCIE di *Genova*. — Dal monte Fascia sopra Sturla. — Bartolomeo fu ascritto alla famiglia Imperiale nel 1528. Alla stessa furono poi ascritti i figli di lui, Paolo e Giambattista, nei quali la nobiltà rimase estinta.

* FASSINI-CAMOSSI del *Piemonte*. — Vittorio Emanuele II Re d' Italia, con decreto 8 Dic. 1860, concesse all'avvocato Mario Fassini-Camozzi il titolo di barone, trasmissibile per primogenitura maschile.

FATINELLI di *Lucca*. — Arma: Fasciato d'oro e di verde.

FATTIBONI di *Cesena*. — Originaria della Germania, si trapiantò in Ancona, donde nel 1379 passò a Cesena. – Nel 1393 fu ascritta al Consiglio nobile di questa città nella persona di Gian-Francesco, dopo il quale altri della famiglia vi appartennero. – Un Francesco scrisse la storia della sua patria sullo scorcio del XVIII secolo. – Estinta nella linea maschile. – ARMA: D'azzurro, al leone al naturale, tenente la zampa destra appoggiata sopra un monte di tre cime di verde movente da una ascia di rosso, attraversante sul leone.

FAVELLA di *Tramutola* (Basilicata). — Vittorio-Emanuele II, Re d' Italia, con decreto 13 Mar. 1864, concesse a Giuseppe Favella il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile. Arma ?

* FAZIO di *Genova*. — Dalla Spezia, donde si portarono ad abitare in Genova nel 1239. — Giacomo consigliere della Repubblica nel 1252; Donato abate del popolo in Genova nel 1294; Luchino podestà di Savona nel 1339; Bartolomeo, podestà di Savona nel 1350; Clemente capitano di dieci galere genovesi, trasferiva papa Urbano VI da Napoli a Genova nel 1385; Luchino q.^m Raffaele capitano di Limisso nel 1411, commissario nell'armata che sotto il comando di Biagio Aniceto vinse gli Aragonesi a Ponza nel 1435, e quindi podestà di Pera nel 1437; Bartolomeo, insigne latinista, caro ad Alfonso re di Napoli, dove morì nel 1457; Giovanni ambasciatore a Luigi XII di Francia nel 1499. — Nel 1528 i Fazio furono ascritti, parte nei Lomellini, e parte negl' Imperiale.

FEBINO (Conti di) di *Gubbio*. — Antica e feudataria. — Dal laudo reso il 2 Dic. 1217 da Pandolfo di Figura per comporre le discordie tra Perugini ed Eugubini si rileva che i conti di Febino furono tra que' nobili di parte guelfa che in quell'epoca tradirono la patria rifugiandosi a Perugia. — Un Orazio Febini fu quattro volte gonfaloniere di giustizia dal 1557 al 1577. — Estinta nei primi anni del XVII secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di azzurro, ad un correggiole di rosso.

* FECONDO di *Napoli* e di *Trieste*. — Gennaro Fecondo, originario di Napoli, si trapiantò nel 1737 nella città di Trieste, dove ebbe parecchie commissioni dall' Imperiale Corte Austriaca. L' Imperatrice Maria Teresa, in benemerenza dei servigi prestati, gli donò nel 1753 una medaglia con catena d'oro. Il di lui figlio, Gaspare, per diploma 4 Apr. 1794, ottenne il titolo di nobile per sè e pe' suoi discendenti col predicato di Früchtenthal, e nel 1797 fu aggregato al Consiglio nobile della città di Trieste (Estinta).

* FEDERICI di *Genova*. — Da Sestri-Levante. Ebbero la cittadinanza genovese nel 1430. — Giovanni partecipò con una sua nave alla vittoria di Ponza contro gli Aragonesi nel 1435, e fu nel 1438 agli stipendi di Renato d'Angiò. Ambasciatore del duca di Milano ad Alfonso d'Aragona nel 1443, venne da questo, con diploma 20 Dic., investito del comitato di Martorano e di altri castelli nel reame di Napoli. — Federico, senatore della Repubblica, fu indefesso raccoglitore di antichità e di patrie memorie. Tra altre è a stampa il suo *Trattato della famiglia Fiesca*; e negli Archivi di Stato e nelle Biblioteche pubbliche di Genova si conservano molti preziosi suoi manoscritti. — Morì nel 1646.

FEDERICI-MARENZI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, a tre bande scaccate di due file d'oro e d'azzurro; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero.

FEDERICI di *Valle S. Martino* nel Bergamasco. — Arma: Fasciato di sei pezzi, la 1.ª, 3.ª e 5.ª fascia d'oro; la 2.ª, 4.ª e 6.ª palata d'azzurro e d'argento.

FEDERICI di *Treviglio*. — Girolamo gover-

natore di Romagna nel 1564. — Arma: D'oro, a nove palle di azzurro, otto delle quali poste in circolo ed una in cuore.

FEDRIGAZZI del *Trentino*. — Simone Fedrigazzi nel 1659 acquistò la baronia di Nomi, e la sua famiglia fu inscritta nella matricola dei nobili provinciali tirolesi nel 1663. (Estinta). — Arma: Un leone passante, col capo caricato di tre stelle, abbassato sotto il capo dell' Impero.

FEDERIGHI di *Lucca*. (Estinta). — Arma: Di rosso, al bue saliente d'oro; colla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle di otto raggi d'oro.

FENAROLI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro; col capo d'oro, all'aquila di nero. — *Alias:* Trinciato di rosso e di nero, alla banda d'argento attraversante.

FENZI della *Dalmazia*. — Originaria di Conegliano, al cui nobile Consiglio era ascritta, fu poi fregiata del titolo comitale. — Arma: D'argento, alla banda di rosso, caricata da un crescente d'argento posto fra due stelle di sei raggi d'oro, ed accantonata da quattro rose di rosso, poste nei quattro angoli.

FERAGRETI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento; a due gigli partiti d'argento e d'oro; nel 2.° di verde pieno; colla fascia in divisa di nero, attraversante sulla partizione.

FERANTI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a due fascie d'argento, col capo di rosso.

FERANTINI di *Bologna*. — Arma: D' azzurro, a tre monti accostati d'argento, moventi dalla punta, cimati ciascuno da una verga d' oro; col capo d' Angiò.

FERARDO-GRASSI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, al bue al naturale, passante sulla campagna di verde.

FERARI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, ad un ferro di cavallo d'azzurro.

FERECCHI di *Genova*. — Dal Bisagno e da Chiavari. — Giovanni-Antonio e Francesco intervennero al giuramento di fedeltà prestato dai Genovesi al Duca di Milano nel 1488, per atto del cancelliere Gottardo Stella. — Francesco Ferecchio di Chiavari fu ascritto nei De Marini nel 1561. — Arma ?

FERETTI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, a due leoni d'argento, moventi dalla punta, affrontati e sostenenti insieme una graticcia quadrata di nero. — *Alias:* D'oro, al semivolo destro di nero.

FERLINI di *Bologna* e di *Ferrara*. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in punta da un monte di tre cime dello stesso, cimato da due chiodi d'argento, appuntati.

* FERRAGUTI o FERRAGÙ di *Ferrara*. — Arma antica: D'argento, al leone rivoltato di rosso, sostenente colle branche anteriori una torre merlata di ..... — Arma moderna: D'azzurro, all' incudine d'argento, addestrata da due picche in palo dello stesso, moventi da un terreno di verde, e sostenente un leone d'oro, rivolto, tenente fra le branche anteriori un castello d'argento, ed addestrato da un sole d'oro, uscente dal cantone destro del capo.

FERRANDI di *Pisa*. — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro, accompagnata da due aquile di nero, una in capo, e l'altra nella punta.

FERRARI di *Bologna*. — Arma: D'argento, al leone d'azzurro, lampassato di rosso.

FERRARI di *Catanzaro*. — Giulio Ferrari, patrizio di Taverna e di Catanzaro nel 1573, barone del feudo nobile di Crima; Francesco nel 1616 era pur esso barone di Crima e primo barone di Tornafranza; Giovan-Francesco nel 1649 Vescovo della città d' Isola in Calabria Ultra; Fabrizio nel 1662 milite di giustizia e provego nell'Ordine di Malta. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro, sormontato da un'aquila di nero, ed accompagnato da tre stelle dello stesso, due nei fianchi, una per parte verso il capo, ed una fra le due aste; con un monte di tre cime di verde, movente dalla punta.

FERRARI di *Cento*. — Arma: D'argento, a tre gamberi in pergola di rosso, abbassati sotto un lambello di quattro pendenti dello stesso, intercalato da tre gigli d'oro.

FERRARI di *Cosenza*. — Arma: D'azzurro, al compasso di ferro aperto e poggiato sopra un monte di tre cime d'oro, accompagnato nel capo da tre stelle dello stesso.

* FERRARI di *Genova*. — Ansaldo ed Oliviero giurano la pace con Pisa nel 1188. — Ugo fu degli otto nobili del podestà nel 1230; Oberto, suo figlio, ebbe la stessa carica nel 1237; Nicolò abate del popolo in Genova nel 1299; Simone anziano nel 1393, abate della podesteria di Voltri nel 1395.

* FERRARI (de) di *Genova*. — Da Andora, donde provennero i fratelli Gaspare e Baldassarre q.^m Emanuele, de' quali vedesi tuttora la lapide sepolcrale sulla piazza di S. Giovanni presso il Duomo di Genova, segnata del 1394. — Parecchi esercitarono l'avvocatura, altri il notariato. — Nel 1528 furono scritti, parte nei Promontorio e parte negl' Interiano. — Francesco q.^m Giovanni fu il primo della famiglia ad essere eletto senatore nel 1597. Dopo di lui, ebbero altri sedici senatori. — Raffaello q.^m Andrea fu doge nel 1787-89. — Di lui nacque Andrea che sposò Lilla Pallavicini, e dal loro matrimonio nacque, unico maschio, Raffaello (poi duca di Galliera) il 6 Lug. 1803, e morì in Genova il 23 Nov. 1876.

FERRARI di *Ochieppo* nel Trentino. — Fregiati del titolo comitale. — Arma: Spaccato; nel

1.° d'oro, al leone d'azzurro, lampassato di rosso, uscente dalla partizione; nel 2.° di rosso, a due fascie d'oro.

FERRARI di *Parma*. — Maria-Luisa duchessa di Parma, con diploma 13 Dic. 1820, creò barone Francesco Ferrari insieme ai suoi discendenti maschi. — Arma: D'argento, ad un' inferriata di nero, formata da quattro pali e quattro fascie, tutti scorciati, e tenuta colle due zampe anteriori, e colla sinistra posteriore da un leone d'azzurro, rivoltato.

FERRARI di *Pavia*. — Giampietro dei Ferrari, priore dei giuristi, professore dell'Università di Pavia nel 1391. Eresse nella chiesa di S. Tommaso una cappella a S. Caterina, e vi fece scolpire il suo stemma (che trovasi oggi sotto i portici dell'Università coll' iscrizione annessa) insieme con quelli di altri tre professori. — Arma: Di . . . . alla croce di S. Andrea di . . . .

FERRARI-CORBELLI di *Reggio-Emilia*. — Vittorio-Emanuele II re d'Italia, con decreto 5 Mag. 1867, concesse ai nobili Alfonso e Leopoldo fratelli Ferrari-Corbelli facoltà di assumere, portare e trasmettere ai loro discendenti maschi, con ordine di primogenitura, il titolo di conte, già proprio della famiglia Greco cui appartenne la defunta lor madre. — Arma?

FERRARI di *Riva* (Trentino). — Carlo, principe-vescovo di Trento, con diploma 9 Dic. 1656, creava nobile ereditario trentino Francesco Ferrari di Riva. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due palme di verde, passate in croce di S. Andrea, ed accompagnate nei lati da due stelle d'oro, una per parte; nel 2.° di cielo con in punta una corrente di acqua al naturale sul terreno sostenente un' incudine d'oro. — *Cimiero*: Uno struzzo d'argento avente nel becco un ferro di cavallo d'oro.

FERRARI di *Rovereto* e *Villa Lagarina* nel Trentino. — Patrizia, estinta. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, con un fiore a 5 petali d'argento, bottonato di rosso, posto fra le zampe anteriori, ed altro eguale dietro la schiena. — *Cimiero*: Il leone uscente col fiore davanti come sopra.

FERRARIS di *Bitonto*. (Estinta). — Arma: Inquartato d'azzurro e di rosso, alla croce d'oro, attraversante, accantonata da due gigli d'argento (nel 1.° e 4.° cantone) e da due rose dello stesso (nel 2.° e 3.°).

FERRERO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Bandato d'oro e di nero.

FERRERO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di azzurro, a due fascie d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero. — *Motto*: SOLA FIDES.

FERRERO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di rosso, a quattro caprioli, due d'oro e due d'azzurro alternati; col capo d'argento, al leone ritto e tenente colle zampe anteriori una graticola, il tutto al naturale.

FERRILLO di *Napoli*. — Famiglia originata in Altavilla da Paolo-Emilio rinomato medico. — Ha goduto nobiltà in Napoli nel seggio di Porto, ed à posseduto alcuni feudi, e due col titolo di conte. — Arma: D'argento, al capriolo di rosso; con tre stelle dello stesso nel capo.

FERRI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da tre chiodi d'argento, moventi dalla fascia, e sormontati, ciascuno, da una stella di sei raggi d'oro; ed in punta, da una banda d'oro.

FERRI del *Principato Citra*. — È qualificata nobile nei libri dei *fuochi* ed in molti diplomi. — Diego consigliere del Re Carlo III in Sicilia e capo di quella regia legazia; Nicolò Vescovo di Bitonto; Giovan-Paolo esimio letterato del XVII secolo. — Arma: D'azzurro, ad un uccello passante su cinque monti di verde, e tenente colla zampa destra levata un ferro da cavallo, accompagnato in capo da una stella d'argento.

FERRO di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a due torri merlate alla ghibellina di. . . .; nel 2.° d'oro, a tre gigli d'argento; colla punta d'azzurro.

FESTA di *Torino*. — Umberto I re d'Italia con decreto 12 Sett. 1883, concesse al Commendatore Cesare-Carlo Festa la seguente Arma: Di argento, alla corona di spinacristi di rosso. — *Motto*: IN ADVERSIS FESTIOR.

FIAMENGHI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a quattro bande doppio merlate d'argento.

FIANDRINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad un sole di rosso, raggiante d'oro in capo, ed uno scorpione di rosso, in palo, la testa in alto, in punta.

FIANI di *Lucca*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla croce d'argento, caricata nel centro da una stella di otto raggi di rosso, ed accantonata da altre quattro simili d'oro.

FICIANI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, all'aquila di rosso, membrata d'azzurro.

FICINI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, spaccato da un filetto di nero; caricato il primo di un'aquila di rosso, ed il secondo di due chiavi d'argento, passate in croce di S. Andrea, cogl'ingegni in alto, e con una catenella dello stesso nel basso.

FIDANZA di *Pisa*. — Arma: Di rosso, al leone d'oro; colla banda di verde attraversante.

FIERAVANTI di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, a due fascie ondate d'oro; col capo d'argento, caricato di tre rose di rosso, ordinate in fascia.

FIGINO di *Trento*. — Famiglia patrizia estinta. — Evangelista console nel 1577. — Arma: Partito; nel 1.° spaccato d'argento e d'azzurro, al cane rampante dall'uno all'altro; nel 2.° d'ar-

gento, al castello torricellato di due pezzi d'azzurro, aperto del campo.

FILAGO di *Bergamo.* — Arma: Partito; a destra d'argento, all'aquila di nero, coronato d'oro; a sinistra fasciato d'azzurro e di rosso di sei pezzi.

FILARDI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al sole di rosso di otto raggi ondeggianti, ciascun raggio terminante in una stella, di rosso.

FILIENI di *Bergamo.* — Arma: D'oro, all'aquila di rosso, coronata del campo.

FILIOLI-EFFREM del *Napoletano.* — Dichiarata nobile dal Re Filippo II nel 1591, ed aggregata posteriomente al patriziato della città di Bari. — Riconosciuta di nobiltà generosa dalla R. Commissione dei titoli nel 1836. — Arma?

FILIPPETTI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, a tre cime di montagna isolate d'oro, ordinate in punta e sormontate ciascuna da un albero di verde; col capo d'Angiò.

FILIPPI di *Bologna.* — Arma: D' argento, alla fascia d' oro, accompagnata da tre crescenti di rosso.

FILIPPI di *Rovereto* nel Trentino. — Rodolfo II Imperatore, con diploma 22 Gen. 1610, creò nobili ereditari dell' Impero Bartolomeo e Nicolò Filippi. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al drago alato d'oro (fra loro addossati); nel 2.° e 3.° d'azzurro, a tre stelle d'oro. — *Cimiero*: Un drago alato d'oro.

FILIPPINI di *Bagnacavallo.* — (Romagna) — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, al leone dall'uno all'altro lampassato di rosso; colla fascia dello stesso attraversante.

FILIPPINI di *Bologna.* — Arma: D'argento, ad un monte isolato di tre vette di verde in punta, cimato da un albero dello stesso.

FILIPPINI del *Trentino.* — È un ramo della famiglia Thun, inscritto nella matricola dei nobili provinciali tirolesi nel 1608. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di porpora, alla banda d'argento; nel 2.° e 3.° di nero, alla fascia d'argento, caricata di un cavallo al trotto al naturale.

FILIPPUCCI di *Bologna.* — Arma: Di rosso, al sinistrocherio armato d' argento, movente dal fianco sinistro, tenente una targa dello stesso, caricata delle lettere P, F di nero; col capo di verde, sormontato da un altro capo d'oro caricato di un' aquila di nero.

FILIODONI di *Piacenza.* — Antica ed illustre famiglia piacentina, della quale si ànno memorie certe che rimontano all' 840, nel quale anno in un contratto fra vari cittadini piacentini celebrato *sulla piazza dei figli di Oddone* figuravano Oddone e Corrado Filiodoni. — Più tardi, e cioè nel 1145, un Obizzo Filiodoni fu uno dei consoli di Piacenza, e nel 1189 Obizzone Novello della stessa casata ebbe pure la stessa carica. — Nel 1200 i fratelli Rainerio ed Oddone Filiodoro venivano investiti della metà del castello e territorio di Scipione dai marchesi Pallavicini. Nel 1300 troviamo Guelfo Filiodoni podestà di Milano. — Ma chi più d' ogni altro à fatto onore a questa illustre famiglia fu Danasio Filiodoni, nato nel 1510, il quale fu podestà di Milano nel 1550, e di Cremona nel 1555, poi nel 1570 nominato presidente del magistrato straordinario; nel 1576 reggente dello Stato di Milano presso la corte di Madrid, e nel 1579 gran cancelliere dello Stato di Milano, la cui alta carica sostenne sino alla sua morte avvenuta nel 1591. — Arma?

FILOSI del *Trentino.* — Ferdinando Arciduca d' Austria e conte del Tirolo, con diploma 29 Sett. 1593, creò nobili dell' Impero Bernardino e fratelli Filosi. — Arma: Di nero, alla fascia d'argento, caricata di un leone di rosso.

FINARDI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, alla banda d'argento. — *Alias*: Di rosso, ad un guerriero armato di tutto punto, posto di fronte, impugnante colla destra una spada nuda in banda, e colla sinistra un giglio d'oro.

FIORANI di *Bologna.* — Arma: Palato d'argento e di verde.

FIORAVANTI di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, ad un albero sradicato di verde; col capo d' oro, caricato dell' aquila di nero. — *Alias*: D'azzurro, al leone d'oro, sostenuto da un monte di sei vette d' argento, movente dalla punta, e tenente colle branche anteriori un ramo di rosa, stelato e fogliato di verde, fiorito a destra di due pezzi di rosso; col capo d'Angiò.

FIORAVANTI-ZANELLI di *Salò* sul lago di Garda. — Originari di Balbeno nel Trentino e discesi dai Festi-Fioravanti. — Giambattista nobile Fioravanti-Zanelli, per prestazioni durante la guerra di successione, ottenne per sè, fratelli e discendenti, per ducale 21 Apr. 1740, il titolo e la dignità di conte. — Nel 1797 nella rivolta dei Salonesi a favore di Venezia contro la Francia, il conte Bartolomeo, figlio del precedente, molto amato dal popolo, fu fatto generale. — Venezia affidò la somma delle cose al conte Giambattista, figlio di Bartolomeo, e nello stesso anno, il 2 Ag. fu nominato generale, ma battuto dai nazionali, gli fu bruciato il palazzo, fu escluso dall'amnistia, condannato in contumacia a 20 anni di galera, e morì in esilio. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, all' aquila di nero, membrata e rostrata d' oro, posta a destra, e guardante un sole radioso posto nel cantone sinistro del capo, e sormontato da un nastro d'argento caricato del motto: DE SUPERISVE CONTEMPLAVIS; nel 2.° d' argento, al sinistrocherio, vestito di verde, uscente da una nuvola d'azzurro,

posta sull' angolo superiore destro, tenente colla mano di carnagione una rosa al naturale; colla fascia d'oro, attraversante sulla partizione.

FIORE (dal) di *Bologna.* — ARMA: D'argento, ad un fiore di rosso, stelato e fogliato di quattro pezzi di verde.

FIORENTINI di *Lucca.* — ARMA: D'azzurro, al sinistrocherio vestito di rosso, movente dal fianco destro, ed impugnante colla mano di carnagione un'ascia d'argento in palo.

FIORENTINI di *Valsugana* del Trentino. — ARMA: D'argento, al destrocherio vestito di rosso, tenente colla mano di carnagione tre fiori dello stesso rosso; col capo d'oro, al castello di rosso, torricellato di quattro pezzi negli angoli.

FIORENZI di *Bologna.* — ARMA: Di rosso, a due steli di verde, fioriti ciascuno nella cima da due gigli di giardino d'argento, i detti steli passati in croce di S. Andrea entro una corona d'oro; col capo d'Angiò.

FIORENZI di *Romagna.* — Fregiata del titolo comitale. — ARMA: D' azzurro, alla fascia d'argento, sostenente un leone illeopardito rivoltato d'oro; col capo d' Angiò. — *Divisa:* VELOX CONSILIUM SEQUITUR POENITENTIA.

FIORENZOLA di *Bologna.* — ARMA: Di rosso, ad un gatto rampante d' oro, la testa posta di fronte, tenente colle sue zampe un bastone d'argento, la cima del quale termina con un uncinetto a destra.

FIORI di *Bologna.* — ARMA: D' argento, a due rose di rosso, stelate e fogliate di verde, accostate ad una croce di rosso, attraversante sul tutto, ciascun braccio caricato da una stella d'oro; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

FIRRAO di *Matera* (Basilicata). — Questa casa, insieme ai Gattini ed ai Saliceti, ed altre sei famiglie, produsse le sue prove di nobiltà innanzi all' uditore Negrone il 14 Ag. 1592 che per nobili tutti li dichiarò. Ladislao, padre di Giambattista, detto il Franzoso, di Calabria, recossi a Matera nel 1439. — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro, accostato da tre conchiglie dello stesso, due in capo, ed una in punta.

FISOGNI di *Brescia.* — ARMA: D' oro, alla banda contromerlata d'azzurro.

FISSORE di *Bra* (Piemonte). — ARMA: D'oro, alias d'argento, a tre foglie di fico di verde, due ed una. — *Cimiero:* Un'aquila di nero, rostrata ed armata di rosso, col motto: VINCE TE IPSUM.

FISSORE-SOLARO di *Bra* (Piemonte). — ARMA: Inquartato, nel 1.° e 4.° dei Fissori; nel 2.° e 3.° dei Solari.

FIUME (dal) di *Bologna.* — ARMA: D'argento, alla fascia di verde, accompagnata in capo da due cervi nascenti e affrontati d'oro, moventi dalla fascia, ed in punta da un canotto di nero sopra un'acqua al naturale; col capo d'Angiò.

FLORI di *Ragusa.* — Carlo-Lodovico di Borbone, Duca di Lucca, con lettere patenti 14 Gen. 1846, concesse la nobiltà a Stefano Flori, ed ordinò che il medesimo venisse ascritto nella classe dei nobili ereditari sopra il libro d'oro della nobiltà lucchese, e lo autorizzò a far uso dell' ARMA: D'azzurro, ad un serpe d'argento, lievemente ondeggiante in palo, e nel mezzo dello scudo, rivoltato, la coda movente dalla campagna erbosa al naturale; detto serpe accostato, a destra da un cavallo baio al naturale, imbrigliato di nero, galloppante verso il serpe che tocca colle zampe anteriori; in capo, a destra, un sole d' oro nascente orizzontale, nell'angolo dello scudo; a sinistra tre stelle di sei raggi d'oro, 2 e 1.

FLUGI DE ASPREMONT del *Trentino.* — Originaria di Graubiaden nella Svizzera, immatricolata nel Tirolo nel 1646, fregiata del titolo baronale nel 1697. (Estinta). — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di nero, alla fascia d'argento; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a tre teste e colli d' anitra d'argento. Sul tutto di rosso, a . . . . . — *Cimieri*: 1.° a destra: due corni di nero, alla fascia d' argento; 2.° a sinistra: d' azzurro, a tre teste e colli d'anitra d'argento.

FOCHI di *Bologna.* — ARMA: D' azzurro, ad un fuoco di rosso in punta, sormontato da una cometa d'oro fra due stelle dello stesso.

FOGLIA (dalla) di *Bologna.* — ARMA: Inquartato in croce di S. Andrea; in capo di rosso, ad una stella d'argento; a destra d' azzurro, ad una foglia di vigna d'oro; a sinistra d'oro, ad una vigna d'azzurro; in punta d' argento, ad una foglia di vigna di rosso; tutte le foglie col gambo al basso.

FOGLIA di *Trento.* — L' Imperat. Carlo VI, con diploma 13 Ag. 1747, creò nobile dell' Impero Floriano Foglia console di Trento. — ARMA: Spaccato semipartito; nel 1.° d'azzurro, a tre sbarre d'argento; nel 2.° d' oro, al leone di rosso, tenente una foglia di verde; nel 3° d'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, caricato di tre stelle d'oro.

FOGLIANI di *Bologna.* — ARMA: D'azzurro, ad una torre d' argento, aperta e finestrata di nero; col capo d'Angiò. — *Alias:* Spaccato d'argento e di rosso, ad un albero sradicato di verde di tre rami, ciascuno fogliato di tre pezzi, male ordinati; col capo d'oro, all'aquila di nero.

FOGLIETTI di *Pausola* (Marche). — Fregiata del titolo di conte palatino. — ARMA: Partito; a destra d'azzurro, al monte di tre cime di . . . . sormontato da un olmo al naturale, ed accompagnato in capo da una cometa posta fra due eoli soffianti di . . . .; a sinistra spaccato; nel 1° d'oro pieno; nel 2.° d' argento a due foglie di verde, moventi dalla punta; colla fascia di . . . . attraversante sulla partizione.

FOGOLARI DAL TOLDO di *Rovereto* nel Trentino. — Creati cavalieri dell' Impero con diploma 10 Sett. 1776. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, a due stelle d'oro, accompagnate in capo da un sole dello stesso; nel 2.° e 3.° d'argento, alla fascia d'azzurro.

FOLESANI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, a due leopardi strajati ed addossati d'oro, quello a destra attraversante sull' altro di sinistra, attaccati ciascuno da una catena d'oro, ad una testa di leopardo dello stesso in capo; col capo d' Angiò.

FOLINI di *Pisa.* — Arma: D' azzurro, alla fontana d'argento a due getti d' acqua al naturale, accompagnata in capo da una rosa di rosso, bottonata d' argento.

FOLPERTI di *Pavia.* — Arma: Tre rose e tre gigli contrapposti, cioè 1 rosa, 2 gigli, 2 rose ed un giglio.

FONDORA di *Lucca.* — Arma: D' azzurro, alla fascia d'oro.

FONDRA di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro pieno; nel 2.° di verde, al cane rampante d' argento, tenente un arco teso colla sua freccia.

* FONDULI o FONDULO di *Cremona.* — Arma: Di rosso, al leone d' argento, impugnante colla branca destra una spada dello stesso, guarnita d'oro, in sbarra.

FONGARINI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, a tre funghi di rosso, quello di mezzo più alto, ordinati sopra una terrazza di verde, e sormontati da tre stelle mal ordinate d'oro, il tutto accompagnato da un sole di rosso, raggiante d'oro, movente dal canton destro del capo.

FONTANA di *Monte S. Giuliano* (Sicilia). — Arma: D'azzurro, a due colombi d'argento in atto di bere nel fonte dello stesso; col capo di rosso sostenuto da una trangla d' argento, caricato da un volo dello stesso.

FONTANAROSA di *Napoli.* — Famiglia originaria di Nola, la quale prese nome dal feudo di Fontanarosa che possedeva nel 1129. -- Vestì l'abito di Malta. — Arma: D' azzurro, a tre rose di rosso.

FONTANELLI di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, alla banda scaccata a piombo d'argento e di nero di tre file, costeggiata da quattro rose d'oro; col capo d'Angiò.

FOPI del *Lago Sopra* nel Bergamasco. — Arma: D'azzurro, al giglio d'oro, sostenente un rastello d'argento.

FOPPA di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, al giglio d'argento, cimato da un rastello dello stesso.

FOPPA di *Brescia.* — (Estinta). — Arma: Spaccato; d'oro, alla pianta di verde, e d'azzurro, al capriolo d'argento; *alias* d' argento, ad una pianta di fava di verde.

FORABÒ di *Bergamo.* — Arma: D' azzurro, alla torre d' argento, terrazzata di verde, e cimata da un' aquila di nero, fiancheggiata a destra e a sinistra da due buoi di rosso, rampanti sulla torre.

FORCOLI di *Pisa.* — Arma: Di rosso, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori una forca di nero.

FORESTI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1° d' oro, all' aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° di rosso, a tre sbarre d' oro. — *Alias*: Bandato d'oro e d'azzurro.

FORESTI di *Bologna.* — Arma: Di rosso, a tre bande d'argento; col capo d'oro, caricato di un'aquila di rosso, coronata d'oro.

FORLANI di *Cento.* — Arma: D'argento, ad un albero di verde, cimato da un angelo di carnagione, tenente una palma al naturale.

FORMENTI di *Riva* del Trentino. — Il Principe-Vescovo Domenico-Antonio, con diploma 6 Dic. 1735 riconobbe a Carlo-Francesco de Formenti la nobiltà concessagli dall' Imperat. Leopoldo I. — Arma: Inquartato; nel 1° e 4° interzato in fascia; *a*) di rosso, al leone d' argento, seduto, tenente un giglio d'oro; *b*) d'azzurro, al crescente, caricato di una stella e posto fra due gigli d'oro; *c*) d'argento, al leone di rosso, seduto, e tenente una croce d' oro; nel 2° e 3° di nero, alla sbarra d'azzurro, caricata da un giglio e due stelle d' oro, ed accompagnata, sugli angoli, da due croci patenti d'oro; sul tutto d'azzurro, a tre spighe di frumento d' oro, moventi da una terrazza di verde.

FORNARI di *Bergamo.* — Arma: Partito; a destra d'argento, alla fascia di verde; a sinistra, spaccato d'argento e di rosso.

FORNARI di *Pisa.* — Arma: Di rosso, al leone d'argento.

FORNI o FURNI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, a tre losanghe e due mezze d' oro, accollate in fascia, accompagnate da tre stelle dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta; col capo d'Angiò.

FORNI di *Ferrara.* — Fin dal XII secolo si à memoria di questa nobile famiglia nella persona di un *Zilius Furni* o *de Furno* consigliere del Comune di Ferrara. — Misino dei Forni, valoroso capitano, conquistò Rovigo pel Duca Alfonso I d' Este. — Giulio di Gabriele Forni, conte di Vinai, Isone, Sambuco, Pietraporto e Pombernardo, cav. Mauriz., fu gentiluomo di Camera del Duca di Savoja, grande scudiere del principe ereditario, ambasciatore per quel sovrano a Clemente VIII, ad Enrico IV ed all' Imperat. di Germania. — Filippo Forni, cav. Mauriz. nel 1631, fu gentiluomo di Camera di Carlo-Emanuele e di Vittorio-Amedeo di Savoja, consigliere di stato, governatore di Cuneo, di Mondovì e di Torino, e mastro di campo generale. — In premio de' suoi

servigi ottenne da que' principi i feudi di Bernerio, Argentera e San Dalmazio con titolo marchionale. — Il Pontefice Urbano VIII, con Breve del 1637 diede ai Forni un seggio ereditario fra i 27 patrizi del Consiglio centumvirale di Ferrara. — Arma: D' azzurro, a due losanghe e due mezze accollate in fascia, accompagnate da tre stelle, due in capo, ed una in punta, il tutto d'oro.

FORTIGUERRA di *Lucca.* — Arma: D'oro, al leone d' azzurro, coronato del campo, e sostenente colle branche anteriori una mazzaferrata di . . .

FORTINI di *Cento.* — Arma: Di rosso, ad una rocca merlata di . . . .

FOSSATI della *Riviera di Salò.* — Arma: D'azzurro, a tre bande d'oro.

FRANCESCHI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, al leone al naturale; colla banda attraversante di rosso, caricata di un crescente d'argento, posto fra quattro stelle di sei raggi dello stesso.

FRANCESCHINI di *Gemona* (Friuli). — Oriundi di Firenze, detti anticamente *della Villa*, furono espulsi dalla patria nel 1258 e rifugiaronsi in Gemona dove presero il nuovo cognome. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre rose di rosso, bottonate d'oro.

FRANCHA (la) di *Verona.* — Arma: D'azzurro, alla banda d' argento, caricate di una stella di otto raggi del campo.

FRANCHETTI di *Bergamo.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, ad un guerriero armato di tutto punto, uscente, ed impugnante una spada nuda in palo, il primo colla sinistra ed il quarto colla destra; nel 2.° e 3.° d'azzurro, ad un cipresso di verde piantato sopra una campagna dello stesso; sul tutto d' argento, ad una giacca di . . . . — *Alias*: Inquartato; nel 1° di rosso, ad una giacca d'argento; nel 2.° d' argento pieno; nel 3.° d'argento, alla sbarra d'oro, accompagnata da due stelle dello stesso; nel 4.° di verde pieno.

FRANCHI di *Lucca.* — Arma: Spaccato di rosso e d'argento.

* FRANCHI DEI CAVALIERI di *Veroli.* — Ha goduto il patriziato di Veroli. — Ottenne la cittadinanza romana da Gregorio XIII nel . . . . , e sotto il pontificato di Pio IX, il ramo primogenito fu reintegrato alla nobiltà romana, e con diploma 13 Mag. 1868, registrato al N.° 48 delle tavole capitoline, venne ascritto all'Albo del romano patriziato. — Fra gli uomini egregi di questa famiglia son da aggiungere Curzio uno degli espositori del Catechismo del Concilio tridentino, canonico della Basilica Vaticana nel 1568; Costanzo, capitano, ascritto colla famiglia alla nobiltà romana nel 1630; Pietro, Vescovo di Alatri, nominato nobile cittadino romano sotto il pontificato di Gregorio XIII; Antonio creato conte e cavaliere nel 1852.

FRANCIARINI di *Gubbio.* — Originaria di Francia, si stabilì in Gubbio nel XIV secolo per esercitarvi l' arte del battiloro. — Tolo di Tebaldo fu gonfaloniere di Gubbio nel 1341 e 1348; Pietro Mariozzi de Franciarini fu console nel 1486; Nicolò distinto e valoroso guerriero nelle guerre di Fiandra del XVI secolo; altro Nicolò valente giureconsulto e podestà di Fano nel 1659; Vincenzo avvocato consultore del Comune di Gubbio nel 1676. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad una stella d'oro; nel 2.° d'azzurro, a tre gigli d'oro; colla fascia in divisa d'argento, caricata di tre foglietti d' oro, attraversante sulla partizione.

FRANCIOTTI di *Lucca.* — (Estinta). — Arma: D'argento, al grifo di verde, coronato d'oro.

FRANCONE del *Piemonte.* — Famiglia originaria di Groscavallo in valle di Lanzo. Ne fu stipite un Francone de Belleto vivente al principio del secolo XIV. Francesco, notaio e causidico, si stabilì in Lanzo verso il 1580. Pietro e suo figlio Sebastiano notai (1589) a Groscavallo. Bartolomeo si staibilì a Germagnano e suo figlio Nicolao a Rivoli (1600). Giov.-Battista figlio del predetto Nicolao fu medico. Egli attesta che « li suoi hanno sempre usato della loro arma antiquamente concessagli, qual si trova depinta nel muro della casa di Bertino Berta di Germagnano altre volte de' Franconi, continente *un campo giallo, un leone negro et ha la corona in cappo, et per cimiere un mezzo leone negro et ha la corona, con lingua et unge rosse* ». (Archivio Camerale di Torino). — Dalla famiglia Francone uscì quella dei Franconato, a cui appartiene un Giacomo notaio nel 1530. Queste due famiglie sono tuttora viventi a Groscavallo.

FRAPORTA di *Rovereto* nel Trentino. — Cavalieri del Sacro Romano Impero. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'aquila coronata d'oro, movente da un ramo di verde ed accompagnata in punta da una stella d'oro; nel 2.° e 3.° d' argento, al leone coronato al naturale, tenente colle branche anteriori una rosa di giardino al naturale; sul tutto uno scudetto d'azzurro interzato in fascia, nel 1.° a tre anelli d'oro, ordinati in fascia; nel 2.° alla torre merlata d'oro; nel 3.° ondato di . . . .

FRASCHETTI di *Firenze.* — Ha dato alla patria quattro priori, e vari podestà in diverse città della Toscana. — Arma: Di rosso, a due frasche sradicate di verde, passate in croce di S. Andrea, e sormontate da un crescente montante d'oro, colla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle d' oro, attraversante sul tutto.

* FRASSONI di *Ferrara.* — Arma: D'azzurro, ad un frassino al naturale, movente dalla punta,

sormontato da una colomba d'argento, volante, e tenente nel becco un ramoscello d'olivo di verde.

FRATTA (della) di *Pisa.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, al sole d'oro.

FRANZINI di *Bergamo.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a tre gigli d'argento; nel 2° d'azzurro, ad una mitra d'oro; nel 3° d'azzurro pieno.

FRANZOSI di *Trento.* — L'Imperatore Rodolfo II con diploma 10 Lug. 1605 creò cavalieri dell'Impero i Franzosi di Trento. — Arma: Spaccato: nel 1.° di rosso, al sole d'oro, mantellato d'argento; nel 2.° d'azzurro, a tre gigli (alla fiorentina) d'oro. — *Cimiero*: Due seinivoli di nero e d'oro, d'argento e di rosso fra' quali sorge un braccio armato di ferro, tenente un giglio d'oro.

FREDA di *Foggia.* — Sembra abbia avuto comune la origine colla omonima di Barletta. In Foggia trovasi trapiantata fin dalla prima metà del XVII secolo, ed ivi si ebbe il titolo marchionale nel 1797. — Arma: D'azzurro, alla colonna d'argento, sinistrata da un leone al naturale, e addestrata da un giglio d'oro.

FREDDI di *Bologna.* — Arma: Spaccato d'argento e di nero, caricato il primo di un leone nascente d'oro, movente dalla partizione.

FREDIANI di *Lucca.* — Arma: D'argento, al leone di nero, col capo di rosso, caricato dell'aquila d'argento, coronata d'oro.

FRESCONI di *Bergamo.* — Arma: Partito; a destra d'azzurro, al giglio d'oro; a sinistra d'argento, alla mezza croce di rosso, movente dalla partizione, accantonata da due stelle di sei raggi d'oro.

FRIGERI di *Trento.* — L'Imperat. Leopoldo II con diploma 13 Apr. 1679 conferì la nobiltà ereditaria dell'Impero a Giovanni e Martino fratelli Frigeri. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso; nel 2.° e 3.° d'argento, all'aquila di nero, coronata dello stesso e linguata di rosso.

FRIGHIANI di *Bologna.* — Arma: D'oro, a tre caprioli di rosso; col palo d'azzurro attraversante sul tutto, e caricato di tre stelle d'oro.

FRISULLI di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — Damiano Frisulli possedeva già nel 1471 il feudo di S. Nicola, venduto poi da suo figlio Fioravante a Giacomo-Antonio Balduino. — In seguito i Frisulli ebbero il feudo di S. Andrea che fu pure venduto sullo scorcio del XVIII secolo. (Estinta). — Arma?

FRIZZARDI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al sinistrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, scoccante colla mano di carnagione una freccia da un arco in palo, il tutto al naturale; col capo d'Angiò.

FRIZZERA di *Vezzano* del Trentino. — Bernardino Cardinale Vescovo e Principe di Trento nel 1521 conferì a Lorenzo Frizzera la nobiltà episcopale col diritto di portare un'asta del baldacchino alla processione del Corpus Domini e d'intervenire a tutte le sessioni della Regola di Vezzano. — Arma: Di rosso, ad un agnello d'argento.

FRIZZI di *Rovereto* (Trentino). — Arma: Di rosso, al cavallo d'argento, inalberato, volto a sinistra, accompagnato da una freccia pure d'argento, colla punta volta al basso fra le zampe anteriori del cavallo.

FRIZZI di *Rovereto* (Trentino). — Inscritti nel 1569 nella matricola de' nobili tirolesi. (Estinta). — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro ad un uomo vestito di rosso, coperto di un lungo berretto, volto a sinistra e tenente colla destra un bersaglio.

FRONDI di *Scandella* nel Bergamasco. — Arma: D'azzurro, ad una croce latina d'argento, piantata sopra un giglio di rosso ed attraversata da un lambello di quattro pendenti d'oro.

FRONTORI di *Cento.* — Arma: D'azzurro, al busto d'uomo di carnagione, barbato e crinito d'argento, caricato del nome Frontori.

FRONTORIO di *Bologna.* — Arma: D'argento, ad una donna nuda di carnagione, nascente colle ginocchia dalla punta dello scudo, cinta di una tela di rosso, con le braccia incrociate sul petto; col capo d'Angiò.

FROSINI di *Pisa.* — Arma: Trinciato d'argento e di nero, colla banda di rosso, caricata di una stella di otto raggi d'oro, attraversante sulla partizione.

FROSIO-RONCALI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, alla fascia alzata di rosso; col capo d'azzurro, al castello d'argento, torricellato di tre pezzi e merlato alla ghibellina.

FUGAZI o FUGAZZI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da una croce patente di rosso, ed in punta da un fungo dello stesso. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla croce patente di rosso; nel 2.° d'argento, ad una montagna di verde movente dalla punta. — *Alias*: Spaccato d'azzurro e di verde, alla croce del Calvario di rosso piantata nel primo ed attraversante sulla partizione. — *Alias*: Di verde, al capriolo di nero, bordato d'oro, accostato da due bastoni dello stesso, uno in capo e l'altro in punta.

FUGETI di *Bergamo.* — Arma: Di nero, alla fascia d'argento, accostata in capo da due stelle di sei raggi dello stesso.

FUGINELLI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, merlata alla ghibellina, movente dalla campagna di verde e cimata da un uccello di . . . .

* FULUGONIO non Fulgonio di *Cremona.* — Correggi.

FURIETTI di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, al levriere d'argento, rampante, tenente colla zampa destra antoriore un giglio dello stesso.

FURIETTI-SONZOGNI del *Cardinale* di *Bergamo.* — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, al levriere d'argento, rampante e tenente colla zampa anteriore sinistra un giglio dello stesso; esso levriere attraversante sulla partizione.

FUSARI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un monte di tre cime di verde, movente dalla punta, ciascuna vetta cimata da un pioppo d'oro; col capo d'Angiò.

FUSI di *Vigevano.* — Carlo-Alberto Re di Sardegna, con patenti 20 Ag. 1833, concesse all'Avv. Antonio Fusi il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, caricato il primo di un castello al naturale, sormontato da una stella di otto raggi d'oro; il secondo da un leone dello stesso, tenente colle branche anteriori un fuso d'oro.

G

GABRIELLI di *Bologna.* — Originaria di Gubbio, fu ascritta alla primaria nobiltà della sua nuova patria. — Si estinse nel XVII secolo colla morte dei due fratelli Nicolò-Carlo ed Antonio di Sebastiano, i quali furono uccisi a tradimento nel 1665. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, a due leoni dell'uno all'altro; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro.

GABRIELLI di *Fano* (Marche). — Fra i molti feudi posseduti dalla famiglia Gabrielli di Gubbio nei secoli XIII e XIV fu anche quello di Montevecchio nel territorio di Pergola. — Nella divisione del ricco patrimonio lasciato da Gabriele Gabrielli, il castello di Montevecchio toccò in parte a Carluccio di Nuccio, il figlio del quale, Pietro, più tardi vi pose suo stabile domicilio, e per distinguersi dagli altri rami della sua famiglia cominciò ad usare di preferenza il casato derivante dal feudo, e la sua casa si disse allora e poi dei conti di Montevecchio, ed acquistato poi il feudo di Monteporzio, si stabilì a Fano, dando illustri parsonaggi alla nuova patria. — Meritano essere ricordati il conte Giulio, famoso capitano dei Veneziani nel 1554; Annibale poeta e letterato distinto del XVII secolo; e Rodolfo generale dell'esercito piemontese in Crimea, dove morì valorosamente combattendo nel 1854. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, a due monti di sei cime dell'uno nell'altro; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro.

GABRIELLI di *Lucca.* (Estinta). — Arma: D'oro, alla banda di verde, caricata di tre .... di rosso, ed accompagnata da due stelle di otto raggi di verde, una in capo, ed una in punta.

GABRIELLI di *Senigallia* (Marche). — Originaria di Gubbio, discacciatane dal Conte Antonio di Montefeltro, si stabilì nel 1410 a Scapezzano, donde nel 1494 fu trapiantata in Senigallia, alla cui cittadinanza e patriziato fu subito aggregata. — Estinta nella prima metà del XVIII secolo. — Arma: Di rosso, a tre pali d'oro, attraversati da tre fascie d'argento. — *Cimiero* Un angelo nascente, vestito d'azzurro, con ali d'argento, tenente nella destra un giglio e nella sinistra un nastro col *Motto*: FORTITUDO ET DECOR.

GABRIELLI di *Tropea* (Calabria). — Un Tebaldo Gabrielli di Gubbio, discacciato nel 1120 dalla patria, e rifugiatosi in Tropea, fu quivi il capostipite dei Gabrielli che appartennero al sedile magno della nobiltà tropeana. — Baldo di Baldo militò sotto le insegne del Gonzalvo, e nel 1496 si distinse per valore alla testa delle milizie tropeane nella battaglia di Seminara, e nel 1536 fu sindaco dei nobili; Ferdinando, suo fratello, fu gentiluomo di camera del Re Ferdinando nel 1492; Paolo di Francesco, distinto giureconsulto, fu cav. di Malta e paggio del Gran Maestro. — Arma: Di rosso, a tre pali d'argento, bordati d'oro.

GABRIOZZI di *Bologna.* — Arma: D'oro, a tre bande d'azzurro.

GABUSSI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un albero sradicato di verde, fruttato di rosso, sormontato da un uccello di nero; col capo d'Angiò.

GADALDINI-CIFRONDI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, al giglio d'argento.

GADANI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, a due caprioli d'oro, uno sopra l'altro; col capo d'argento, a due rami di verde, uniti nelle punte, ed inclinati, uno a destra, e l'altro sinistra.

GADI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un albero sradicato di verde, sormontato in capo a sinistra da un uccello di nero, volante verso la cima; il fusto accollato da un serpente di verde; col capo d'Angiò.

GADOLDI del *Trentino.* — Nobili di Seelosbausen, originari di Verona. — Un Giovanni farmacista, nel 1485, si trasferì a Bolsano. — Nobilitati nel 1545. (Estinta nel 1650). — Arma:

Inquartato; nel 1.° d'oro, al cane di nero fuggente sopra due bande dello stesso; nel 2.° e 3.° partito, a destra d'azzurro, a due gigli d'oro, uno sopra l'altro, a sinistra d'oro a mezza ruota di nero, movente dalla partizione; nel 4.° d'oro, a due caprioli di nero. — *Alias:* Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, al cane fuggente di nero fra due bande dello stesso; nel 2.° e 3.° di nero, a tre caprioli d'oro. — *Cimiero:* Un cane di nero, collarinato d'argento, uscente fra due corni fasciati d'oro e di nero.

GAETA del *Napoletano.* — Patrizia napoletana ed ascritta al Libro d'oro. — Passata per giustizia all'Ordine Costantiniano, e riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1843. — Arma?

GAETANI di *Brescia.* — Arma: D'oro, a due mazze ferrate, passate in croce di S. Andrea.

GAGLIARDI di *Aquila.* — Ascritta al patriziato aquilano verso il 1770 in persona di Bernardino Gagliardi, il quale fu l'ultimo della sua casa. — Arma?

GAGLIARDI di *Sulmona* (Abruzzo). — Antica ed illustre famiglia, detta altrimenti Merlini, assai nota nelle memorie della città di Sulmona per la parte presa nelle fazioni del XIV secolo. — Gentile luogotenente del Gran Protonotario del regno di Napoli e consigliere aulico al tempo di Re Ladislao. — Giovanni Vescovo di Sulmona dal 1491 al 1499. — (Estinta nel XVII secolo). — Arma?

GAGLIOFFI di *Aquila.* — Delle più antiche ed illustri di Aquila, esercitò molta influenza nelle fazioni politiche dei secoli XIV, XV e XVI. — Il suo nome primitivo era *Del Curiale* che fu commutato in seguito all'essersi comunemente dato il soprannome di Gaglioffo ad un Giacomo che morì nel 1335. — Tommaso, padre di questo, cavaliere e commensale di Re Carlo I d'Angiò; Nicola cavaliere, nobile e regio familiare di Re Ladislao ed uomo d'armi al di lui servizio, morto nel 1412; Giambattista Vescovo in patria dal 1488 al 1491; Vespasiano prete ed arcidiacono fu uno dei più caldi partigiani della rivoluzione contro Ferdinando I d'Aragona nella seconda congiura de' Baroni, ma vi perdè miseramente la vita nel 1485; Girolamo, partigiano anch'esso di quella rivoluzione, fu costretto di emigrare in Francia, e fu uno di quelli che sollecitarono Carlo VIII a scendere in Italia per conquistare il regno di Napoli, ed espatriò di nuovo nel 1503 quando questo fu assoggettato al dominio spagnuolo. — Col detto Girolamo si estinse la famiglia Gaglioffi. — Arma: D'azzurro, a due caprioli d'argento.

* GAITA di *Como,* correggi in Guaita.

GAJ-RASINO del *Piemonte.* — Ottavio Gaj, avendo sposato Isabella Rasino, figlia ed erede di Ottavio Rasino da Pinerolo, conte di Bolengo, ereditò questa contea ed aggiunse al proprio il cognome di Rasino. — Bartolomeo comprò un quarto di Villarbasse nel 1610. — Ultimo di questa famiglia fu Giaciuto canonico in Giaveno, poi nel duomo di Torino, morto nel 1703. — Arma: D'oro, partito; nel 1° ad un leone di nero, attraversato da una fascia di rosso; nel 2.° al castello di rosso, torricellato di due pezzi; col capo d'argento, seminato di plinti di nero, con un leone dello stesso.

GALANTI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un monte di tre cime d'oro, movente da un gallo di nero, crestato e barbato di rosso, accompagnato da un sole dello stesso, raggiante d'oro, movente dal cantone destro del capo.

GALANTI di *Brescia.* — (Estinta). — Arma: Di rosso, a due sbarre scaccate di nero e d'argento, intercalate da tre stelle d'oro di sei raggi, poste in banda.

GALANTINI di *Lucca.* — (Estinta). — D'oro, ad un albero di verde, terrazzato dello stesso.

GALASSI di *Bologna.* — Arma: D'oro, ad un gallo d'argento, crestato e barbato di rosso, passante sopra una terrazza di verde; col capo d'Angiò.

GALASSO di *Bitonto.* — (Estinta). — Arma: D'oro, alla banda trinciata d'azzurro e di rosso, accostata da due teste di leone del primo.

GALEAZZI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un gallo d'argento, crestato e barbato di rosso, posto sopra un monte di tre cime del secondo, movente dalla punta, ed accompagnato da tre stelle d'oro, ordinate in capo.

GALEAZZI di *Gubbio.* — Derivata dalla famiglia fiorentina dei Gianfigliazzi, fu importata a Gubbio da Corso di Adimaro. — Nel 1499 Lodovico Galeazzi fu gonfaloniere di giustizia, e dopo di lui altri di questa casa sostennero la stessa carica fino quasi a tutto il XVII secolo. — Salvato fu podestà di Mantova per undici anni, dal 1532 al 1543, e poi di nuovo nel 1557. — Furono capitani Vincenzo nel 1571, Ottaviano nel 1609 e Galeazzo nel 1640. (Estinta). — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro, accompagnata in capo da una croce di rosso, ed in punta da tre bande dello stesso.

GALEFFI di *Cesena.* — Originaria di Prato in Toscana, fu trapiantata in Cesena nel 1506. — Giuseppe e Pietro senatori in patria; Vincenzo al servizio dell'Imperat. Carlo VI, morì combattendo contro i Turchi nel 1716; Pier-Francesco creato Cardinale di S. R. Chiesa dal Pontefice Pio VII. — Questa famiglia è fregiata del titolo comitale. — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, sormontata da un gallo di nero, crestato di rosso, ed accompagnato in capo da una stella d'oro.

GALGANETTI di *Lucca*. — Arma: D'argento, a sei palle di rosso, 3, 2 e 1.

GALIMBERTI di *Barletta*. — Antica e nobile, à dato alla patria uomini illustri, fra' quali un Vincenzo generale dell'Ordine dei Teatini; un Riccardo nel 1409 Vescovo di Canne e consigliere della Regina Giovanna II; ed un Casimiro, francescano dottissimo, oratore nel 1722 del Re Carlo VI, ed inquisitore del S. Uffizio in Madrid. — Arma: D'argento, al leone al naturale, accompagnato da tre gigli di rosso, 2 in capo, ed 1 in punta.

GALLEANI di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'argento, a tre bande d'azzurro; col capo di rosso, al leone d'argento, passante, colla coda che passando per le gambe di dietro va a quelle anteriori. — *Motto:* DECUS ET ROBUR.

GALLI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, cimato da un gallo al naturale, cantante.

GALLI di *Pontremoli*. — Arma: D'azzurro, a tre stelle di otto raggi d'oro, 2 e 1.

GALLIANI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, ad una colonna di marmo bianco, sostenuta da una terrazza di verde, e sormontata da un gallo d'argento, crestato e barbato di rosso.

GALIZZI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al gallo al naturale, passante; nel 2.° di rosso pieno; colla fascia di nero, attraversante sulla partizione.

GALLICIOLI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al gallo d'argento, crestato di rosso; nel 2.° bandato di rosso e d'oro.

GALLINARI di *Bologna*. — Arma: Di nero, ad un gallo d'argento, crestato e barbato di rosso sopra una terrazza di verde; col capo d'Angiò.

GALLO di *Benevento*. — Antica famiglia patrizia, della quale si ànno memorie fin dal 1114. — Arma: D'argento, al gallo al naturale; colla bordura d'azzurro, seminata di gigli d'oro.

GALLO di *Bergamo*. — Arma: D'oro, ad una croce del Calvario di rosso, terrazzata di verde, e fiancheggiata da due galli d'argento, crestati di rosso, affrontati.

GALLO di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, al gallo d'oro su di un poggio di verde, movente dalla punta.

GALVAGNI d'*Isera* nel Trentino. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un busto d'uomo calvo, vestito d'argento, con cravatta di rosso, addestrato da un sole d'oro, posto nel primo cantone; nel 2.° di verde, a tre pali di rosso; colla fascia dello stesso, attraversante sulla partizione. — *Cimiero:* Un albero di verde, fruttato d'oro.

GAMA di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, all'aquila di nero, coronata d'oro, caricata sul petto da uno scudetto rotondo d'argento sopraccaricato di una squadra di nero; col capo d'Angiò.

GAMBA di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, ad una gamba umana di carnagione, movente dal fianco sinistro, accompagnata da tre stelle di sei raggi d'oro, 2 in capo ed 1 in punta.

GAMBACORTA di *Bologna*. — Arma: D'argento, a tre bande di nero; col leone d'oro, attraversante sul tutto.

GAMBARINI di *Bergamo*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'azzurro, al crescente d'argento; nel 2.° trinciato di rosso e d'argento, a due gamberi dell'uno nell'altro, posti in fascia; nel 3.° di verde, a due rose d'argento.

GAMBARINI di *Bologna*. — Arma: D'argento, a cinque gamberi di rosso, in palo.

GAMBARINI di *Lucca*. — Arma: D'oro, all'aquila di nero, rostrata, membrata d'oro; caricata nel petto di uno scudetto spaccato inchiavato d'argento e di rosso.

GAMBASI di *Crema*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° bandato di rosso e d'argento; con una gamba umana di carnagione, attraversante sul tutto.

GAMBIRASI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, al gambero di rosso, posto in palo, tenente colle zampe anteriori una foglia di sedano di verde.

GANASSA di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, a tre ganasce d'argento, 2 e 1.

GANDINI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, alla banda partita, a destra di rosso, e a sinistra spaccata d'oro e d'azzurro.

GANDINI di *Bologna*. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, caricato il primo di un levriere nascente al naturale, collarinato di rosso e movente dalla partizione; col capo d'Angiò.

GANDINI di *Modena*. — Arma: Spaccato di rosso e di porpora, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da un'aquila di nero, ed in punta da tre colonne d'argento in palo.

GANI di *Torino*. — Umberto I Re d'Italia, con decreto di motu proprio 2 Dic. 1884, concesse a Carlo Gani il titolo di conte trasmissibile per ordine primogeniale maschile. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al capriolo di rosso; nel 2.° spaccato d'azzurro e d'oro.

GANZINI di *Udine*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al castello di rosso; nel 2.° di rosso, a tre sbarre d'oro; con la fascia d'azzurro attraversante sulla partizione.

GARAMPI di *Cesena*. — Pier-Francesco Garampi di Rimini, esimio giureconsulto ed amico di Domenico Malatesta Novello, fu da questo principe chiamato a Cesena quale consigliere per affari di governo, e fu aggregato al Consiglio della Comunità ed a quel ceto de' nobili. Cristoforo di lui figlio fu governatore di Bertinoro e di

Cervia, ma alla morte del Malatesta abbandonò Cesena e stabilì la sua dimora in Rimini. — Arma: Tagliato d'oro e d'azzurro, a sette losanghe di rosso accostate in sbarra, accompagnate in capo da tre stelle di otto raggi d'oro, male ordinate.

GARBAGNI di *Bologna.* — Arma: D'oro, a tre fascie di rosso, accompagnate in capo da un' aquila di nero.

GARDONI di *Bologna.* — Arma: Trinciato d'argento e di rosso, alla banda di nero, attraversante sulla partizione, e caricata di quattro palle d'argento; colla bordura di nero, caricata di otto palle d'argento.

GARBIERI di *Bologna.* — Arma: Di rosso, ad un monte di tre cime d'argento, movente dalla punta, cimato da un corvo di nero, col volo alzato; in capo una banda ed una sbarra scorciate, ambedue di rosso, e caricate ciascuna di un giglio d'argento posti nel verso della banda e della sbarra; il tutto accompagnato nel punto del capo da una stella d'argento.

* GARDINI di *Asti.* — Era questa una delle principali famiglie di Asti, allora quando questa città si reggeva a comune. Nel 1451, essendo stata trapiantata in Provenza da Giorgio Gardini mastro di casa di Renato Re di Napoli, ivi fece acquisto di castelli e signorie, e di una torre che fu detta poi Gardina. — Fu da essa fabbricata nel territorio di Cherasco una magnifica casa, che ebbe lo stesso nome, da un Francesco Gardino, nobile astigiano, dimorante in Cherasco intorno al 1450. — Fra gli uomini egregi di questa famiglia in Asti son da notare Rolando figlio di Ottone Gardino che fu console in patria nel 1148, altro Rolando che fu uno dei tre primi rettori deputati al governo di quella città dall'Imperat. Federico Barbarossa nel 1159; Nicolò fu egli pure console di quel Comune nel 1196; Guglielmo sostenne la stessa carica nel 1202. — Un Rebaldo Gardino fu nel 1214 deputato a ricevere la fedeltà degli uomini di Masio. — Un Guglielmo, nominato signore e dottore di leggi, fu uno di quelli che a nome della patria giurarono nel 1266 una tregua fatta col re Carlo di Napoli, e nel 1292 fu podestà di Genova. Egli era stato anche uno dei quattro nobili della città deputati nel 1280 per trattare un imprestito di 25 mila lire dai Genovesi per redimere i prigionieri che erano in Provenza. — Un Orlando fu decurione della patria nel 1276.

GARGANI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, a quattro fascie di rosso.

GARIMBERTI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un grifo d'oro, sostenuto da un monte di tre vette dello stesso, movente dalla punta; col capo d'Angiò.

GARLINI di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, a quattro caprioli arcuati d'argento, soprapposti uno sull'altro.

GAROFALI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al grifo d'oro; col capo d'Angiò.

GAROMBO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone d'oro; nel 2.° e 3.° di rosso, allo scudo di guerra d'argento. — *Cimiero*: Due rami d'alloro, accostati da due stelle d'oro. — *Motto*: MUNIT ET ORNAT.

GARRATI di *Bologna.* — Arma: Inquartato d'oro e di rosso, al leone d'azzurro, lampassato di rosso, attraversante sul tutto.

GARUFFI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, caricata di un castello torricellato di due pezzi al naturale, posto nel verso della banda, movente dal bordo inferiore; detta banda accompagnata in capo da un giglio d'argento, ed in punta da una gamba umana di carnagione, spaccata alla coscia, col piede al basso.

GARZAFINI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, ad un albero di verde, piantato sopra una collinetta dello stesso, ed accompagnato a piè da due uccelli d'argento, affrontati; col capo d'oro, all'aquila di nero.

GARZONI di *Lucca.* — Arma: Partito; a destra spaccato d'argento e di rosso; a sinistra d'oro, a tre bande di rosso.

GASPARI di *Bologna.* — Arma: D' argento, ad un tronco d'albero, terrazzato, sporgente due foglie a destra e a sinistra, il tutto di verde, accompagnato in capo da un uccello volante al naturale, posto in isbarra, colla testa bassa, diretto verso il tronco.

GASPARI GERIO di *Trento.* — Carlo Principe-Vescovo di Trento, con diploma 8 Nov. 1632 creò Pietro Gaspari-Gerio economo episcopale ed i di lui fratelli nobili ereditari del principato. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, alla stella di sei raggi d'oro; nel 2.° e 3.° d'argento, al leone al naturale, coronato d'oro, tenente colle branche anteriori una palma di verde; con due mani di carnagione, in fede, attraversanti in fascia sullo spaccato. — *Cimiero*: Due semivoli di rosso e d'azzurro, fra' quali un destrocherio tenente una stella d'oro.

GATALDI di *Brescia.* — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, al leone dell'uno nell'altro.

GATTABIANCA di *Pisa.* — Arma: Di rosso, ad un gatto passante d'argento.

GATTI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, al gatto bigio passante sopra una terrazza di verde; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro. — *Alias*: D'argento, a due gatti al naturale, controrampanti e affrontati; col capo d'oro, all'aquila di nero.

GATTI di *Cesena.* — Proveniente da Reggio-Emilia, si trapiantò in Cesena nel 1522, ed a quella nobiltà fu poco dopo aggregata. — Si

spense per la morte di Maria-Francesca moglie di Carlo Tiberti nob. cesenate. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un gatto nascente al naturale, sostenente colle zampe anteriori un giglio d'oro, ed accompagnato in capo dal lambello di quattro pendenti di rosso, fra' quali tre gigli d'oro; nel 2.° fasciato di rosso e d'argento di quattro pezzi.

GATTI di *Viterbo.* — Famiglia antica e potente assai benevisa dal popolo. Ebbe capitani, magistrati e vescovi ed anche tiranni della patria, dove possedeva quattro grandiosi palazzi. — Raniero Gatti de Brectonibus nel 1312 era signore del castello d'Ardua. — Arma: Cinque ascie, la prima delle quali sormontata da un gatto.

GATTINARA di *Vercelli.* — Famiglia di origine israelitica, che prese il nome di un patrino della celebre famiglia omonima. — Incominciò ad apparire di condizione civile nel 1658, in cui G. Antonio era governatore della paggeria ducale. Acquistò nel 1731 il feudo di Zubiena e d'allora in poi contrasse onorevoli alleanze. — Arma ?

GATTINI di *Matera.* — Famiglia antichissima della Puglia *Peucetia,* la quale in Matera, già *Mateola,* possedè terre vastissime e coltivabili in burgensatico, e ne' cui pressi i feudi di Casteltiminari ed' altri casali con titolo comitale. Onde meritamente compresa ne' Capitoli del 16 Apr. 1559 per la ricognizion de' ceti, fatta dal Regente Villanova in base del privilegio di Ferdinando d'Aragona dei 23 Nov. 1463, e nel decreto dell'Uditor Negrone del 14 Ag. 1592, vi à sempre goduti tutti gli uffici nobili. Si divise in più rami con porre pur stanza in Barletta, in Monopoli ed in Taranto; e fu provata di Malta più volte, nel qual Ordine anche al presente figura. — Arma *del ramo di Barletta:* (Estinto). D'oro, al drago di verde, aggruppato sovra un monte di tre cime al naturale, linguato di rosso e guardante un sole dello stesso, figurato del campo, orizzontale a destra. — Arma *del ramo di Monopoli*: (Estinto). D'azzurro, al cipresso al naturale, attraversato in punta da un leone leopardito d'oro, ed accostato in capo da due gigli dello stesso. — Arma *del ramo di Messer Eustachio. detto del Barone* (estinto), *in Matera*: D'azzurro, al leone leopardito d'oro, sormontato da un lambello di quattro pendenti di rosso. — Arma *del ramo di Messer Biagio, o del Conte,* (fiorente) *in Matera*: D'azzurro, al gatto d'argento con una vipera tra' denti, poggiato sovra tre monti al naturale, e sormontato da un lambello di tre pendenti di rosso. — Arma *del ramo di Taranto* (fiorente): Eguale alla precedente. — *Motto* pe' tre primi rami: INFIDA IMPARIUM SOCIETAS. — *Motto* pe' due ultimi: IN UMBRIS RADIANT. — *Cimiero* per tutti: Un collo ed ali di drago

GAUDENTI di *Bologna.* — Arma: D'oro, ad una crocetta patente di rosso, sormontata da una stella dello stesso, il tutto accompagnato da due teste di cherubino al naturale, una in capo ed una in punta.

GAUDENTI del *Trentino.* — Baroni della Torre, Roccabrua e Fornas, possedettero in Trento tre torri ed ereditarono i beni, il nome e l'arma dei Della Torre estinti nel 1735. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato d'azzurro e d'argento, ad un cane rampante dall'uno all'altro, collarinato d'oro; nel 2.° e 3.° d'oro, alla torre di nero, aperta del campo e movente dalla punta.

GAUDI di *Bologna.* — Arma; D'oro, ad una croce latina patente di rosso, accostata al basso da due braccia opposte, vestite del secondo, toccanti colle mani di carnagione la croce; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

GAUGELLI di *Gubbio* e di *Pergola.* — Assai antica e nobile famiglia che esercitò in patria le primarie cariche e dette uomini egregi. — Francesco Gaugelli fu podestà di Pergola in nome del Comune di Gubbio nel 1325; Grande Gaugelli condottiero al servizio di Ferdinando Re di Napoli. — Un ramo di questa famiglia si trapiantò in Pergola e ne sortirono alcuni distinti letterati. — Arma: Di rosso, ad un uccello al naturale, posato sopra un ramo di verde.

GAVACENI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, al giglio di rosso, ed al lambello dello stesso posto in capo.

GAVARDA di *Brescia.* (Estinta). — Arma: Inquartato d'argento e di rosso, ad una pianta fronzuta di verde, sostenuta da due leoni d'argento, affrontati. — *Alias*: D'azzurro, alla fascia ondata di rosso, coll'ombra di sole d'oro in capo.

GAVASETTI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un gallo d'argento, colla testa curva verso la terrazza; col capo d'Angiò.

GAVAZZENI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, al giglio di rosso, cimato da un rastello dello stesso.

GAVAZZI di *Bergamo.* — Arma: Partito; a destra d'azzurro, a mezza faccia d'uomo di carnagione al naturale, di profilo, crinita e barbuta d'argento, movente dalla partizione; a sinistra di rosso, a mezz'albero di verde, piantato sopra una campagna dello stesso e movente dalla partizione. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due gigli d'argento; nel 2.° di rosso, ad un giglio d'argento; colla fascia dello stesso, attraversante sulla partizione. — *Alias*: Di verde, a due bande, l'una di rosso caricata di due gigli d'argento, e l'altra d'argento, ad un giglio di rosso.

GAZALIA di *Barletta.* — Nobile ed antica famiglia di questa città, cui appartiene un Nicola Giovanni Vescovo di Salpi nel 1380. (Estinta). —

GAZANIGA di *Bergamo*. — Arma: D'argento, alla fascia cucita d'oro, sostenente una gaza di nero.

GAZATINI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, cimato da un albero dello stesso, ed accompagnato da due uccelli d'argento, affrontati, e posati sulle due vette inferiori del monte; col capo d'oro, all'aquila di nero.

GAZZONI di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, a tre gazze d'argento, 2 e 1.

GELFI di *Trento*. — Famiglia patrizia estinta. — Arma: Spaccato, nel 1.° tre pere; nel 2.° due chiavi passate in croce di S. Andrea, cogl'ingegni in alto; colla fascia attraversante sulla partizione.

GELMINI di *Sacco* nel Trentino. — L'Imperat. Giuseppe II, con diploma 12 Apr. 1788 innalzava al grado di nobili dell'Impero Francesco e Gian-Pietro Gelmini. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla croce di S. Andrea d'oro; nel 2.° d'azzurro, ad un pavone volante d'oro, movente da una campagna di verde.

GENNARI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al liocorno nascente d'argento, movente da un gabbione dello stesso, ed accompagnato in capo da una stella d'oro.

GENNARI di *Cesena*. — Originaria di Rimini, e trapiantata in Cesena nel 1434, alla cui nobiltà fu da Galeotto Malatesta aggregata. — Massimiliano Cav. Gerosolim. esimio poeta; Romolo I, poeta anch'esso di merito, fiorì nel 1640; ed un altro Romolo, valente giureconsulto, eresse la chiesa delle monache dello Spirito Santo ed ampliò il loro monastero. — Colla morte dell'avvocato Romualdo, questa famiglia rimase estinta nel 1649. — Arma: D'argento, a due fascie di rosso; col capo d'azzurro, alla croce piena d'argento.

GENNARI di *Lendinara* (Provincia di Rovigo). — Arma: Di nero, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori un ramo di albero secco dello stesso; col capo d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso.

* GENTILE o GENTILI di *Aquila*. — Estinta nel XVII secolo. — Arma: D'azzurro, al leone al naturale; colla fascia d'argento, caricata di una stella d'oro, attraversante sul leone.

GENTILI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad un albero sradicato di verde, accompagnato in capo da una cometa d'oro, accostata da due stelle dello stesso.

GENTILI del *Trentino*. — Arma: D'argento, a tre bande d'azzurro. — *Cimiero*: Due corni fasciati d'argento e d'azzurro.

GENTILIOTTI di *Trento*. — Fregiati del titolo di baroni di Engelsbrun. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, allo stambecco rampante d'oro; nel 2.° e 3.° di rosso, al giglio d'argento. Sul tutto d'oro, alla sirena di carnagione, coronata del campo, posta di fronte e tenente colle mani la doppia coda d'azzurro. — *Cimieri*: A destra un angelo tenente un bastone gigliato; a sinistra la sirena dello scudo.

GERA di *Feltre*. — Antichissima e patrizia, feudataria nel Cadore. — Bartolomeo Vescovo di Feltre nel 1673. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di nero; nel 2.° e 3.° d'argento, al giglio di rosso.

GERARDI di *Bitonto*. (Estinta). — Arma: Interzato in capriolo d'azzurro, di rosso e d'azzurro, al capriolo d'oro attraversante, accompagnato da una rosa sul primo, da una stella di otto raggi sul 2.°, e d'un giglio sul 3.°, il tutto d'argento.

GEREMIA o GEREMEI del *Trentino*. — Originaria di Bologna ed annoverata tra le patrizie di Trento. — Ferdinando Re dei Romani con diploma 10 Nov. 1542 creava Girolamo, suo segretario e precettore de' suoi figli, Francesco, Geremia e Giambattista fratelli de Geremia conti palatini ereditari e li confermava *nobiles militares*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al destrocherio armato di ferro ed impugnante uno stilo, movente dal fianco sinistro; accompagnato in capo da un crescente rovesciato d'argento, e alla direzione della mano da due stelle d'oro.

GERMANI di *Pisa*. — Arma: D'oro, ad un albero di verde, movente dalla punta, con un germano (uccello) al naturale, attraversante, a piè dell'albero.

GERMINI di *Bologna*. — Arma: Trinciato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero, coronata d'oro; nel 2.° di rosso, a tre stelle d'oro, ordinate in banda.

GERONI-GOVALI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre gigli d'argento, sormontati da un lambello di cinque pendenti dello stesso; nel 2.° d'argento, a quattro bande di rosso.

GERONI o GIRONI di . . . . . . — Arma: D'azzurro, a tre scudetti d'argento pieno, 2 e 1.

GERVASI del *Trentino*. — Giorgio Principe-Vescovo di Trento, con diploma 13 Lug. 1461, creava nobile di Trento Andrea Gervasi, notaro di Enno in Val di Non, insieme a' suoi successori. — Arma: Di rosso, ad un orso d'argento, tenente nella branca sinistra una rosa dello stesso.

GERVASONI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, ad una mitra episcopale di . . . . sinistrata da un pastorale di . . . . . nascente dalla punta; colla fascia in divisa di verde.

GETTALEBRACCIA di *Pisa*. — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro, caricata di un leone passante di rosso.

GHERRI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad

un albero di verde, sinistrato da una piccola volpe rampante d'argento, il tutto sostenuto da una terrazza di verde, ed accompagnato in capo da tre stelle male ordinate d'oro.

GHEZZI del *Napoletano*. — Feudataria della Terra di Carpignano dall'anno 1663. — Riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1843. Arma ?

GHIACCHINI di *Bologna*. — Arma: D'argento ad un sinistrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, impugnante colla mano di carnagione un albero sradicato di verde; col capo d'Angiò.

GHIDOTTI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d'argento, e di rosso, al leone dall'uno all'altro; col capo d'oro, all'aquila di nero.

GHIGO di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, spaccato; nel 1.° ad una stella di sei raggi d'argento; nel 2.° ad un'isola dello stesso movente da un mare, con una montagna di verde, rotta ed aperta, entro la quale vi è un cavallo d'oro. — *Cimiero:* Un anello d'oro con pietra rossa.

GHINI di *Cesena*. — Originaria di Siena, da cui emigrò in causa delle fazioni nel 1430 e si stabilì in Roncofreddo, terra della diocesi di Rimini, donde nel 1620 passò a Longiano, e da quivi a Cesena nel 1643. Alla nobiltà cesenate fu essa aggregata nel 1654, dopo aver conseguito il 28 Mag. 1627 il patriziato romano. Fu pure ammessa al patriziato della Repubblica di S. Marino col diritto di votare in quel Consiglio, ed ebbe il titolo di conte dal Vescovo di Sarsina. Nel passaggio per Cesena della Regina di Napoli Maria-Amelia moglie di Carlo III, le venne da questa conferito il titolo di marchese con diploma 7 Giu. 1730. — Vanta questa famiglia esimii prelati e dotti giureconsulti. — Arma: Partito d'oro e d'azzurro, a tre crescenti, 2 e 1; i due primi affrontati dell' uno nell' altro, ed il terzo montante dall'uno all'altro. — *Alias*: D'azzurro, a tre crescenti d'argento, 2 e 1, i primi due affrontati, ed il terzo montante.

GHINO di *Bologna*. — Arma: D'argento, al leone d'oro, tenente colle sue branche anteriori un corno di nero; col capo d'Angiò.

GHIRARDACCI di *Bologna*. — Arma: D'oro, alla croce *cannelée* d'azzurro, accantonata da quattro stelle dello stesso.

GHIRARDELLI di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, alla banda arcuata d'azzurro, caricata di tre anetrelle d'argento.

GHIRARDIS di *Bergamo*. — Arma: Partito; a destra di rosso, a tre fascie di verde; a sinistra palato d'argento e di nero di sei pezzi.

GHIRELLI di *Gubbio*. — Francesco e Giacomo Ghirelli ebbero la carica di podestà nel XIII secolo, e quindi fino al 1712, molti soggetti di questa casa furono gonfalonieri di giustizia. (Estinta nel 1750). — Arma: D'argento, allo croce di rosso.

GHISI di *Soresina* (Cremona). — Martino Ghisi, nato in Soresina nel 1715, dott. fisico, trapiantò la sua famiglia in Cremona. Cesare, suo nipote ex filio, fu canonico arcidiacono e quindi vicario generale della diocesi di Cremona, abate mitrato di Casalmaggiore, preconizzato Vescovo di Crema, della qual sede non potè prender possesso attesa la sua morte avvenuta nel 1830. — I nipoti del precedente, Giuseppe-Carlo e Martino-Giuseppe-Cesare si trasferirono in Firenze, ed il Granduca di Toscana, Leopoldo II, creò il secondo nobile della città di Colle insieme alla consorte, figli e discendenti per linea retta mascolina con diploma 22 Nov. 1844. — Arma: Di rosso, alla punta d'argento.

GHISLA di *Bologna*. — Arma: Di nero, a sei rose di rosso.

GHISLANDI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, accompagnata da due G majuscole dello stesso, una in capo, e l'altra in punta.

GHIVIZZANI di *Lucca*. — Arma: Partito; a destra spaccato d'argento, al leone passante di verde, e palato di verde e d'argento; a sinistra d'argento, alla mezz'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata d'oro, movente dalla partizione.

GIACALONE di *Trapani*. — Verso il 1716 fiorì in Trapani un canonico Mario Giacalone. Fu sommo scrittore ed espertissimo in Ermeneutica. Fondò la Biblioteca Giacaloniana, ricca di pregiati volumi e di varii manoscritti. Un Vincenzo Giacalone, padre del vivente commend. P. Alberto, giudice di gran Corte civile in Catania, occupò in Trapani le più alte cariche amministrative e fu primo eletto dal senato. — Arma: D'azzurro, al leone al naturale coronato d' oro, nascente da un monte di tre cime d'argento, accompagnato in capo da tre stelle dello stesso.

GIACOBBI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad un monte di sei vette d'argento, movente dalla punta, cimato da una croce di Lorena di rosso, sormontata da un giglio d'argento.

GIACOMETTI di *Piacenza*. — Carlo-Emanuele III Re di Sardegna, con lettere patenti 9 Ott. 1748 creò nobili della città di Piacenza Giambattista Giacomelli ed i di lui figli e discendenti legittimi in infinito. — Ferdinando duca di Parma con diploma 15 Ag. 1769 concesse il titolo di conte al nob. Giambattista suddetto ed ai di lui figli e discendenti maschi. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia con suo decreto dichiarò competere a Luigi-Giambattista-Giacomo, nipote del precedente, i titoli di conte e di nobile della città di Piacenza trasmissibili

a tutti i discendenti maschi per continuata linea retta mascolina in infinito. — ARMA: D'oro, ad una torre al naturale, aperta e finestrata di nero.

GIAMBONI di *Firenze*. — ARMA: Di rosso, all' aquila d' argento, attraversata da una banda d'azzurro, caricata di tre conchiglie d'argento.

GIANBONI di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, all' aquila d' argento; colla banda di ...., attraversante.

GIANNONE-ALITTO di *Bitonto*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.°; interzato in fascia; *a*) d'azzurro, al giglio d'oro: *b)* d'azzurro, alla sbarra d' oro: *c)* d'azzurro, alla rosa d'argento; nel 2.° e 3.° d'argento, alla fascia di rosso, accompagnato da 3 semivoli abbassati d' azzurro.

GIARDINI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, caricata di un capriolo di rosso, ed accompagnata in capo da una stella d'oro, accostata da due gigli dello stesso, ed in punta da due rose di rosso, stelate e fogliate di verde, passate in croce di S. Andrea; e sormontate da una stella d'oro.

GIBELLI di *Bologna*. — ARMA: Spaccato di rosso e d'argento, a tre palle, 2 e 1, dall'uno altro; col capo d'oro, caricato da un'aquila di nero, coronata del campo.

GIGLI di *Aquila*. — Antica famiglia aggregata al patriziato aquilano, dalla quale sortirono vari uomini d'armi e che si estinse nel XVII secolo. — ARMA: D' azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata in capo da tre gigli, ed in punta da una stella, il tutto d'oro.

GIGLI di *Lucca*. — (Estinta). — D'argento, a tre pali doppiomerlati di rosso.

GILLI del *Trentino*. — Giovan-Michele principe-vescovo di Trento, con diploma 5 Lug. 1702, conferì la nobiltà tridentina ereditaria a Giovan-Francesco Gilli di Val di Non. — ARMA: D'argento, al cuore di rosso, sormontato da due colombe al naturale, ed accompagnato da tre gigli di rosso, uno in capo e due nella punta.

GILLI DE QUETA del *Trentino*. — Giovanni Principe-vescovo di Trento, con diploma 24 Gen. 1483, creò nobile ereditario trentino Pietro de Gilli de Queta. — ARMA: Interzato in palo; nel 1.° di verde, al giglio d' argento; nel 2.° d' argento, al giglio di rosso; nel 3.° di rosso, al giglio d'oro.

GINAMI-ZUCCONI di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, alla zucca d'oro, stelata e fogliata di due pezzi di verde, posta in palo, col gambo in alto.

GINETTI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato di rosso e di nero; colla fascia in divisa d'argento, attraversante sulla partizione.

GIOACCHINI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, al sinistrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, inpugnante colla mano di carnagione un albero sradicato di verde, il tutto accompagnato in capo da tre stelle d' oro, ordinate in fascia.

GIOCCANI DE SONZOGNO di *Bergamo*. — ARMA: Partito spaccato; nel 1° di rosso, ad un cane d'argento, rampante, tenente un giglio dello stesso; nel 2.° d'oro, al castello d'argento, torricellato di due pezzi, merlato alla guelfa, aperto e finestrato d' azzurro, cimato da una bandiera biforcata di rosso, svolazzante a sinistra, e piantato sopra una terrazza di verde; nel 3.° di verde, a tre pali d'oro; colla fascia in divisa spaccata di nero e d' argento, attraversante sulla partizione.

GIOIA di *Gubbio*. — Antonio Gioia, e sua figlia Marsilia, ultimi di questa famiglia, instituirono nel 1745 erede universale delle loro ricche sostanze l' Ospedale di Gubbio. — ARMA: tagliato d'argento e d'azzurro, caricato il primo di un gioiello di rosso e di un nastro di nero; ed il secondo di una cometa d'oro.

GIORDANI di *Bologna*. — ARMA: D' azzurro, ad un ponte di tre archi al naturale, aperti d'argento, con acqua scorrente sotto i detti archi a sinistra; l'azzurro caricato di tre stelle male ordinate d'oro; col capo d'Angiò.

GIORDANI della *Dalmazia*. — Antica famiglia originaria di Pesaro, e trapiantata in Dalmazia. — ARMA: D'azzurro, a tre bande dentate d'argento; col capo d'azzurro, a tre C majuscoli d'oro, ordinati in fascia.

* GIORDANI di *Gubbio*. — ARMA: D'azzurro, all' aquila di nero, sormontata da tre stelle d'oro.

GIORDANI del *Trentino*. — Giovan-Michele principe-vescovo di Trento, con diploma 11 Ag. 1699, conferiva la nobiltà tridentina a Giovanni-Andrea Giordani di Val di Non. — ARMA: Semipartito spaccato; nel 1.° d' argento, all' aquila di nero, membrata d'oro; nel 2.° d' argento, al leone di rosso, tenente un *romulum* di verde; nel 3.° di rosso, a tre pali d'argento.

GIORDANO di *Sassari*. — Decorata del titolo baronale. — ARMA: Partito; nel 1.° d'azzurro, al crescente d' argento; nel 2.° d' argento, a tre trifogli di verde, 2 e 1; col capo d' oro, al leopardo di nero, armato e linguato di rosso. — *Cimiero:* Un volo d'argento, caricato su ciascuna ala di un trifoglio di verde.

GIORDI di *Bologna*. — ARMA: D' azzurro, a tre rose di rosso, stelate e fogliate di verde, ordinate sopra una terrazza dello stesso, quella a sinistra sormontata da un uccello volante d' argento; col capo d'Angiò.

GIORELLO di *Bra* (Piemonte). — ARMA: D' azzurro, alla grù d' oro, tenente la vigilanza d'argento, accostata da due stelle d'oro; col capo spaccato dentato di rosso e d'argento. — *Cimiero*: Una grù d' oro, colla vigilanza di nero. — *Motto*: EX PONDERE OTIES

GIORGI di *Bologna*. — Arma: Partito d'argento e d'azzurro, ad un bue dell'uno nell'altro, sostenuto da una terrazza di verde; col capo d'oro, caricato di un' aquila di nero, attraversante sul partito.

GIRALDI di *Cento*. — Arma: D' azzurro, al monte di tre vette d' oro, cimato da un leone dello stesso, tenente una palma pure d'oro.

GIRARDI di *Pietrapiana* (Trentino). — Inscritti nella matricola de' nobili provinciali tirolesi nel 1567. — Arma: D' azzurro, al castello d'argento; mantellato di rosso, a due leoni d'oro, affrontati.

GIRELLI di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, alla banda d'azzurro, caricata di tre oche d' argento, passanti.

GISLIMBERTI di *Terlago* (Trentino). — Giorgio principe-vescovo di Trento, con diploma 6 Mar. 1460, creava nobile ereditario del principato Giovanni Gislimberti di Terlago. — Arma: Diaprato d'oro, ad un bastone nodoso di . . . . , posto in banda.

GITTALEBRACCIA di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, caricata di un leone passante di rosso.

GIUDICE (del) del *Napoletano*. — Feudataria di Cutera o Lantera e S. Apola in Calabria dal 1597 al 1731, nel quale anno Filippo del Giudice, li vendette a Paolo Santoro. — Riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1835.

GIUDICI (de) di *Ventimiglia* (Liguria). — Antica e potente famiglia, di parte guelfa, rivale dei Curli che erano a capo dei Ghibellini. Si combatterono, durante il XIII secolo, accanitamente fra loro queste due famiglie, con varia fortuna e desolarono la patria. — Arma: D' argento, alla banda d' azzurro, seminata di gigli d' oro.

GIULJ di *Lucca*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla torre d' argento, aperta e finestrata di nero, piantata sopra un terreno di verde, e cimata da un' aquila uscente di nero, coronata d' oro.

GIUPPONI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al giubbone d'argento, colle maniche corte; nel 2.° di rosso, a tre sbarre d'argento.

GIURA di *Matera* (Basilicata). — De' nobili Coronei perchè tra que' nobili che dalla città di Corone nella Morea, caduta il 1499 in man de' Turchi, passarono nel regno di Napoli a' servigi di Carlo V, e che ottennero privilegio di esenzione d'ogni peso fiscale e feudale, fu Giorgio Giura. — Un costui discendente, a nome Michele, ebbe stanza in Maschito (Basilicata), donde suo figlio Pietro si recò a Matera quale avvocato de' poveri presso la R. Udienza; ed il figlio di quest' ultimo, Tommaso, per l'eredità di un cognato, aggiunse al proprio il cognome de' Longo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al destrocherio di carnagione, impugnante una spada alta in palo, guarnita d'oro, armata d'argento, e sormontata da tre stelle dello stesso; nel 2.° d'argento, alla quercia nudrita sopra un monte di tre cime, il tutto di verde.

GIUSTI (de) di *Lucca*. — (Estinta). — Arma: D' azzurro, alla fascia in divisa d' oro, caricata dalle lettere F. S. G. majuscole di nero, ed accompagnata in capo da una croce piena d'argento, ed in punta da due fascie increspate dello stesso.

GLONI del *Lago Maggiore*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, alla sbarra di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d' oro, male ordinate.

GOLDEI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato semipartito in punta; nel 1.° di rosso, a due rose d'argento; nel 2.° d'oro, e nel 3.° di verde.

GOMELLI di *Pisa*. — Arma: D' azzurro, al palo d' oro, caricato di tre castelli turriti del campo, ed accostato da due leoni d' oro, affrontati e controrampanti.

GONDOLA della *Dalmazia*. — Originaria della Toscana, si diramò in Lucca, in Ragusa e nel Tirolo. — Il conte Giambattista fu feld-maresciallo dell' Imperat. Leopoldo I. — Francesco ciamberlano e generale di cavalleria, morto nel 1717, avea fondato un fidecommesso nel Tirolo. — Arma: Palato d'argento e d'azzurro, alla fascia di rosso attraversante. — *Cimiero:* Due semivoli di nero, fasciati di rosso.

GONSALES DEL CASTILLO del *Napoletano*. — Di origine castigliana, con sentenza del tribunale di Villadolid del 1628, fu riconosciuta nella sua nobiltà, confermata poi nel 1672 a Giovanni Gonsales allora residente in Napoli al servizio della Spagna, il quale fu fregiato dalla Regina Anna d'Austria, in nome di Carlo II, delle insegne di cavaliere di S. Jacopo di Compostella. Egli fu ufficiale maggiore della r. segreteria di stato e guerra, indi presidente della R. Camera della Sommaria ed infine visitatore nei reali presidii di Toscana, dove cessò di vivere. — Giuseppe, di lui figlio, fu governatore in Gragnano nel 1737 e quindi uditore nella città di Chieti. — I tre fratelli Raffaele, Giuseppe e Gennaro, figli di Giustino, resero importanti servigi allo Stato, il primo in qualità di capitano di vascello, il secondo come direttore del Genio civile, ed il terzo in qualità di luogotenente generale; vissuti tutti nella prima metà del XIX secolo. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, alla banda d'argento, accompagnata da due destrocheri armati, tenenti ciascuno una spada nuda d'argento, moventi, l'uno dalla partizione in capo, e l'altro dalla punta; nel 2.° d'azzurro, al castello merlato d' argento, aperto di nero e movente dal fianco sinistro, con

un cane di . . . . all' imboccatura della porta, addestrato da un guerriero armato di tutto punto, e tenente colla sinistra un'alabarda; sugli spalti del castello altro simile cavaliere tenente colla sinistra un elmo sanguinoso al naturale, e colla destra una spada nuda d'argento.

GORGANI DEL PIANO di *Bergamo.* — Arma: Palato d'argento e di rosso di sei pezzi.

GORGONI di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro.

GORLA di *Bergamo.* — Arma: D' argento, al fiore di . . . . , stelato e fogliato di verde, movente da una terrazza dello stesso, inclinato a sinistra, accollato da un G majuscolo di nero, ed accompagnato da un sole d'oro, nel canton destro del capo.

GORLA di . . . . — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al lambello di quattro pendenti d' argento, con tre gigli d'oro in fascia; nel 2.° d'oro ad un merlo posato di nero, movente dalla punta; col capo d' oro, caricato di un' aquila di nero.

GORRISIC di *Matera* (Basilicata). — Arma: Un semivolo, movente dal fianco destro, accompagnato in capo da tre stelle di sei raggi, 2 e 1.

GORZANI di *Asti.* — Trassero il cognome da un castello omonimo da essi posseduto presso Valfenera, e furono nobili in Torino ed in Saluzzo, e fiorirono lungamente nella città di Asti. Nel 1330 erano signori di Montalto, di Monticatti, e poco dopo di Paolormo e di parte di Valfenera. — Ruffino fu console di Asti e deputato a confermare nel 1202 certa donazione fatta a quella città di alcuni castelli del loro Vescovo Bonifacio. — I Gorzani furono parimenti signori di una parte delle Castellate presso Saluzzo, di Manzano, del castello di Brosolo presso Torino, della Margherita presso Mondovì e di altri luoghi. — Un Oberto, cavaliere aureato nel 1201, fu podestà di Pavia nel 1231; Ottone Abbate de' SS. Apostoli d'Asti nel 1221; Bonifacio ed Alessandro, fratelli, fecero nel 1250 sicurtà per gli Astigiani a favore di Alba; Ubertino decurione di Asti nel 1290; Corrado bajlo della Valle d'Asti nel 1314; Enrico cavaliere e consigliere del Principe di Acaja, e per esso principe governatore di Carignano nel 1378. — Arma ?

* GOVONI di *Fossano* (Piemonte). — Il Ministro dell' Interno del regno d' Italia, con decreto del Dic. 1875 dichiarò competere ai fratelli e sorelle Govone, figli del fu Giuseppe, tenente-generale, il titolo e la dignità di nobile. — *Motto:* OMNIS DIES MELIOR.

* GOZANI o GOZZANI di *Casale-Monferrato.* — Antonino ed Antonio Gozzani, ambedue negozianti in ferro a Casale, furono autori di parecchi rami di questa famiglia. Giovanni, figlio del primo, nel 1670, faceva acquisto del feudo di S. Giorgio, poi di Odalengo grande. Da Giovanni nacque Antonino conte di S. Giorgio che nel 1682 fece acquisto dei feudi di Perleto ed Olmo. Fu governatore di Guastalla Fabrizio figlio di lui nel 1708, e fu investito dal Duca di Mantova di Olmo e Perleto in marchesato. Antonino, nipote del precedente, ebbe numerosa figliuolanza. Il suo primogenito Giambattista, chiamato il marchese d'Olmo, fu decurione e sindaco di Casale ed era uno dei più ricchi proprietari del Monferrato. Carlo-Antonio, suo primogenito, march. di S. Giorgio, fu gentiluomo di bocca del Re di Sardegna, e suo figlio Carlo-Giovanni, march. di S. Giorgio, fu colonnello di cavalleria e morì improle nel 1843. — Altri rami procedettero da Antonio, uno dei capostipiti di sopra accennati. Giovanni, suo figlio primogenito, proseguì il negozio del ferro, ma Giovanni-Francesco suo figlio divenne capitano nel 1630. Francesco-Bernardino, figlio del precedente, fu padre di Antonio divenuto cavaliere mauriziano, colonnello e governatore di varii forti, e di Felice, i cui figli non lasciarono discendenti.

GOZZI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, ad un albero di verde, terrazzato dello stesso, sormontato da un'aquila pure di verde, ed accostato in capo, a destra, da un uccello di nero, volto a sinistra e rampicante sopra un ramo di esso.

GRADARA di *Comacchio.* — Arma: D' azzurro, alla scala d'argento, posta in banda.

GRADIGNANO di *Bergamo.* — Arma: Palato d'oro e di rosso di sei pezzi, con tre scudetti spaccati inchiavati di rosso e d'oro, attraversanti sul tutto, e posti 2 e 1.

GRAMATICA di *Trento.* — L' imperat. Ferdinando III, con diploma 11 Apr. 1656, conferì la nobiltà ereditaria dell'Impero a Giampietro Gramatica e figli Virgilio e Simone, originari di Milano. — Arma: Di rosso, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori un libro aperto dello stesso. — *Cimiero*: Un leone uscente d'oro fra due semivoli, quello a destra di rosso e d'argento, e l'altro a sinistra d'oro e di rosso.

GRANAROLI di *Pisa.* — Arma: Di porpora, al bue furioso d'oro.

GRANDE o GRANDIS di *Sicilia.* — Diè principio a questa illustre famiglia un cavaliero romano di nome Leone, ai tempi dell' imperatore Ottone I, che fu chiamato Leone il Grande, cognome seguito poi da' suoi successori. Un Luca de Grandis, gentiluomo romano, passò in Sicilia nel reggimento di Federico II, da cui ebbe il godimento della città di Siracusa per tre anni. Un Giacomo fu giurato nel 1412; un Giovanni ebbe la stessa carica nel 1415, e finalmente un Bartolomeo fu maestro razionale della camera reginale. — Arma?

GRANDONIO del *Napoletano.* — Nobilitata

dal Re Filippo II nel 1554, e riconosciuta nella sua nobiltà dalla R. Commissione dei titoli nel 1845. — Arma?

GRANSONI di *Venezia.* — Originaria del Lago di Garda, si trapiantò in Venezia ove fu fatta del Gran Consiglio nel 982, e si spense nel 1303. — Arma: D'oro, alla croce di verde.

GRANUCCI di *Lucca.* (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre spighe di grano d'oro, i cui gambi convergono alla punta centrale dello scudo, sormontate da tre stelle d'oro.

GRASSI di *Brescia.* (Estinta). — Arma: Spaccato di rosso e di nero, ad una branca di leone d'oro in palo nel capo.

GRASSI di *Pisa.* — Arma: Di rosso, a sei aquilotti di nero, tre e tre, ordinati in due fascie.

GRATI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, a due pali d'argento.

GRATAROLI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, alla pantera d'oro, rampante, e tenente nelle branche anteriori una grattugia d'argento. — *Alias*: D'azzurro, ad una grattugia d'argento. — *Alias*: Spaccato d'argento e di rosso, al leone d'oro, attraversante e tenente una grattugia di argento.

GRATTA di *Lucca.* (Estinta). — Arma: Di azzurro, al porco passante al naturale, accompagnato da quattro rose d'oro, tre in capo, ordinate in fascia, ed una in punta.

GRAVATARI di *Brescia.* (Estinta). — Arma: Inquartato d'argento e d'azzurro, caricato il primo di una croce scorciata patente di rosso, ed il quarto di un ferro di cavallo dello stesso.

GRAZIA della *Dalmazia.* — Originaria di Bergamo e trasferitasi in Venezia fu aggregata a quella cittadinanza. — Fu riconosciuta nobile dall'Imperat. d'Austria con sovrana risoluz. 28 Ott. 1823. — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, accompagnata in capo da un pomo granato d'oro, ed in punta da un gallo di nero, crestato e linguato di rosso.

GRAZIANI di *Lucca.* — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da tre stelle di sei raggi malordinate, ed in punta da una mano sinistra, tenente levati il pollice e l'indice al naturale, essa mano uscente dalla punta.

GREGORI di *Lucca.* (Estinta). — Arma: Di azzurro, a due palme di verde convergenti in un solo stelo piantato sulla campagna dello stesso, caricata di un porco passante al naturale, esse palme accompagnate in capo da una cometa d'oro; colla fascia dello stesso attraversante.

*GREPPI di *Milano.* — Originaria di Cazzano in val Gandino nel Bergamasco. — Nel 1718, Antonio Greppi figlio del nobile Gabriele e della nobile Elena Piatti, si portò a Milano, dove arricchitosi grandemente colle ferme, fu dall'Imperatrice Maria-Teresa creato conte e feudatario di Corneliano e Bussero nel 1778.

GRILLI di *Gubbio.* — Capostipite di questa illustre famiglia fu un Pietro di Grello di cui si á memoria in un istrumento del 1070. Si à quindi memoria di un Pablone di Benedetto fra i duci de' crociati eugubini nel 1091, e di un Giovanni di Pablone fra i capitani di Federico Barbarossa nella guerra di Milano. — Nel XVI secolo troviamo, agli anni 1537 e 1571, Arsenio ed Antonio Grilli entrambi capitani, e tra i magistrati eugubini dal 1434 al 1647, si trova una lunga serie di consoli di questa casa. (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, caricata di un grillo di nero, accompagnata in alto da una stella d'oro.

GRESTI di *Ala* nel Trentino. — Nobile del Sacro Romano Impero. — Arma: Interzato in palo; nel 1.° spaccato d'azzurro e d'argento, caricato il primo da un capriolo d'oro, ed il secondo da tre stelle d'azzurro; nel 2.° d'oro, ad un monte di tre vette di verde, cimato da un gallo al naturale; nel 3.° d'azzurro, ad un'ancora di nero, sormontata da tre stelle d'oro. — *Cimiero*: Una stella di sei raggi d'oro.

GREUTHER di *Napoli.* — Originaria di Vestfalia, si trapiantò in Italia verso la metà del secolo XVII e fu aggregata nel 1682 alla nobiltà romana, e nel 1691 della città di Santaseverina, nel regno di Napoli, sulla quale ottenne poi dall'Imperat. Carlo VI il titolo di duca. Più tardi (1732) venne insignita dall'Imperat. d'Austria del titolo di principe sul cognome.. — Arma: D'azzurro, a tre gigli d'argento, 2 e 1.

GRIFFI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato d'oro e di azzurro, al grifo d'argento, passante e rivoltato, attraversante.

GRIFFI di *Pisa.* — Arma: Di rosso, al grifo rampante d'oro.

GRIMOLDI di *Como.* — D'azzurro, al castello di rosso, merlato e torricellato di un pezzo nel centro, accompagnato in punta da tre monticelli di verde; col capo d'oro, caricato di tre caprioli di nero, rovesciati.

GRISI-RIDOLI di *Cagliari.* — Umberto I Re d'Italia, con decreto 21 Dic. 1884, concesse al cavaliere Luigi Grisi-Rodoli di Cagliari, colonnello in riposo, la rinnovazione del titolo di conte della Piè, esistito ed estintosi in un ramo collaterale della sua famiglia, e di trasmetterlo ai suoi discendenti legittimi e naturali maschi da maschi in linea e per linea di primogenitura. — Arma?

GRISMONDI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1° d'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, uscente dal fianco destro, e tenente colla mano di carnagione un globo crociato d'oro, e cimato da una crocetta dello stesso.

GRITI o GRITTI di *Bergamo.* — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro; con due chiavi d'argento, incatenate dello stesso, passate in croce di S. Andrea, cogli ingegni in alto, ed attraversanti sul tutto, accompagnate da tre rose d'argento, una in alto, e le altre due sotto la fascia negli angoli. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, a tre bande scaccate d'argento e di nero.

GRITTI-MORLACHI di *Bergamo.* — ARMA: Di rosso, a due chiavi d'argento, passate in croce di S. Andrea, cogli ingegni in alto, accostate, in capo ed in punta da una rosa, nel fianco destro da un nodo di Salomone, e nel fianco sinistro da una stella di sei raggi, il tutto d'argento.

GRIZI di *Jesi* (Marche). — Antica e nobile famiglia che à dato alla patria egregi uomini i quali vi sostennero cariche eminenti ed altri che si resero chiari per militare valore e per sapere. — Crescenzio Gritio o Gricio, sesto generale dei Minori, in principio del XIII secolo fu eletto Vescovo di Assisi; Tommasino figura fra i 35 nobili che si giurarono pace in Jesi il 27 Giu. 1302; Pietro assai lodato autore del *Ristretto delle storie di Jesi* e del *Castiglione,* saggio sulle armi di nobiltà. — ARMA: Di rosso, al grifo d'argento, linguato, coronato d'oro, impugnante coll'artiglio destro una spada d'argento; colla fascia d'oro attraversante sul tutto. — *Cimiero*: Il grifo dello scudo, nascente.

GRIZIOTTI, o GRIZOTI o GRICIOTI di *Cortoleona* (Pavia). — ARMA: Sbarrato d'argento e di porpora; col capo dell'Impero.

GROM da *Grom* nel Bergamasco. — ARMA: D'oro, ad una scacchiera quadrata di 49 pezzi di rosso e d'argento, sostenente un'aquila di nero.

GROMO di *Bergamo.* — ARMA: Di rosso, alla fascia abbassata d'argento, caricata di tre pietre ovali d'oro, ed accompagnata in capo da un leone dello stesso, tenente colla branca anteriore destra, un ramo di salice di verde. — *Alias*: Spaccato; nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2° scaccato d'argento e di rosso di quattro file.

GROPELLI di *Bergamo.* — ARMA: D'oro, al leone di rosso, tenente colle branche anteriori una stella del campo.

GROPPO di *Bra* (Piemonte). — ARMA: D'oro, a due nodi di rosso, fiancheggianti una banda d'azzurro, caricata di tre stelle del primo. — *Motto*: FROTITUDO EJUS.

GRUMELLO di *Bergamo.* — ARMA: D'azzurro, al leone d'argento.

GUALANDI di *Vertova* nel Bergamasco. — ARMA: D'azzurro, a due leoni d'oro, affrontati, accompagnati in capo da una fiamma di rosso, piegata a sinistra.

GUALANDRIS di *Bergamo.* — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di verde, al rincontro di bue d'argento; nel 2.° e 3.° d'azzurro, all'aquila bicipite d'argento. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso pieno; colla fascia in divisa d'azzurro, attraversante sulla partizione.

GUALANDUCCI di *Lucca* — (Estinta). — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre rose di rosso, due in capo ed una in punta.

GUALDI di *Bergamo.* — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, all'aquila d'argento; nel 2° e 3.° d'azzurro, a tre costole umane d'argento, poste in isbarra, una sopra l'altra, ed accostate in capo da un fiore gambuto e fogliato dello stesso, posto nel verso delle costole.

GUALFERUCCI di *Pistoja.* — ARMA: Partito; a destra d'oro, movente dalla partizione; a sinistra di rosso, a tre . . . . d'argento in banda, una sopra l'altra.

GUARIENTI di *Trento.* — L'Imperat. Carlo VI, con diploma 2 Mag. 1716, creava conte ereditario dell'Impero Carlo-Giuseppe de Guarienti, patrizio di Trento. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, alla testa di Moro, fasciata d'argento e di rosso (fra loro affrontate); nel 2.° e 3.° d'argento, alla banda di rosso; sul tutto uno scudetto, coronato con corona da nobile, d'azzurro, a due colombe d'argento, tenenti insieme co' becchi un anello d'oro. — *Cimieri*: I. Le due colombe fra due semivoli, quello di destra di nero e d'oro, e l'altro di sinistra di rosso e d'argento; II. Un'aquila di nero; III. Un busto di Moro al naturale.

GUARNERI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, ad una testa di cervo al naturale.

GUARNERI di *Gorlago* nel Bergamasco. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, ad una testa di capro d'oro.

GUARNIERI *Pisa.* — ARMA: Di rosso, a tre leoni spaccati di nero e d'oro, 2 e 1, i primi due affrontati.

GUAZZUGLI di *Pergola* (Marche). — Giambattista Guazzugli, dopo il suo matrimonio con Cecilia Andreoli di Gubbio, fu aggregato al patriziato eugubino nel secolo XVIII, e nel 1738 esercitò in detta città la carica di gonfaloniere di giustizia. — ARMA?

GUELFI di *Bergamo.* — ARMA: D'argento, al drago alato di verde.

GUELFONI di *Gubbio.* — Le prime memorie certe di quest'antica famiglia risalgono alla prima metà del XII secolo. — Diventati signori di Costacciaro, ed inscritti nel XIV secolo tra le famiglie magnatizie guelfe, rivaleggiarono coi conti della Serra e della Branca. — Molti dei Guelfoni furono podestà, capitani del popolo e

condottieri di guerra al servizio delle principali repubbliche guelfe d'Italia. — (Estinta nel XVII secolo). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, e coronato del campo.

GUERCIO di *Sicilia*. — Famiglia antichissima e chiarissima che passò da Genova in Sicilia nel reggimento normanno. Nel 1148, Enrico Guercio fu console e governatore di Genova. Ebbe molte baronie e feudi, fra cui Rappisi, Galteri e Libarreti. (Estinta). — Arma?

GUGLIELMI di *Lucca*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla torre di rosso, aperta e finestrata d'argento, piantata su terreno di verde, e cimata da una colomba rivoltata d'argento.

GUICCIARDI di *Pisa*. — Arma: Trinciato ondato d'oro e di rosso, a due stelle di otto raggi dell'uno nell'altro.

GURISI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1° d'argento, ad una cometa di rosso, accostata da due teste di Moro, affrontate, bendate d'argento; nel 2.° di rosso, a due bande d'azzurro; col capo d'Angiò.

GUSSONI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, al leone di rosso.

GUZZI di *Bologna*. — Arma: D'argento, alla banda d'azzurro, caricata da un cuore di rosso, ed accompagnata da due stelle d'oro.

H

HONORATI del *Trentino*. — Claudia arciduchessa d'Austria, contessa del Tirolo, con diploma 8 Apr. 1643 creò nobile dell'Impero Domenico Honorati delle Giudicarie. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso (i due leoni affrontati); nel 2.° e 3.° d'argento, all'aquila di rosso, membrata d'oro. — *Cimiero*: Un uomo barbuto, vestito di rosso e d'azzurro, coronato di alloro, e tenente colla destra una lancia, e colla sinistra alcuni fiori.

HUMANO di *Sicilia*. — Nobile famiglia ravennate che à per ceppo un Nigrone Humano che ai tempi dell'Imperatore Enrico VI passò da Ravenna in Sicilia, ove ebbe la castellania ed il domino di Centoripe. — Un Bartolomeo fu gentiluomo di re Manfredi, un Angelo acquistò il feudo di Mellardo nel piano di Milazzo. — Un Succio Humano ebbe la conferma dell'ufficio di Portolonato di Licata in feudo nel 1460, un Luigi s'investì d'onge cinque di rendita annua fuori la dogana di Messina nel 1509. — Arma?

I

IBERTI di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'oro, a tre berte al naturale, 2 e 1.

ICHERI di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, ad un triangolo d'argento, con fascia e stella d'oro dentro. — *Cimiero*: Un'aquila. — *Motto*: UNDIQUA AEQUALIS.

IRARI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1° d'azzurro, al pioppo al naturale, movente dalla partizione, accostato da tre stelle di sei raggi d'argento, una in capo e le altre due nei fianchi; nel 2.° d'argento, al globo d'azzurro, crociato d'oro, e cimato di una crocetta dello stesso.

IMBIANI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, tenente colle branche anteriori una torre merlata d'argento, aperta e finestrata di nero; col capo d'Angiò.

IMBERTI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento ad . . . . accostata dalle lettere F. B. majuscole di . . . . .

INDOVINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad una cometa d'oro in capo, ed un compasso d'argento in capriolo rovesciato in punta.

INGONI di *Modena*. — Detta anticamente Aigoni, è famiglia nobile antica modenese, la quale si estinse nella famiglia nobile Cassiani. — Arma: Partito d'oro e di rosso, all'archipenzolo dall'uno all'altro, accompagnato da tre stelle di otto raggi, due in capo dell'uno nell'altro ed una in punta dall'uno all'altro.

INTRU di *Modena*. (Estinta). — Arma: D'azzurro, ad una torre quadrata al naturale, merlata alla ghibellina, con uno Svizzero, coperto di elmo e tenente colla sinistra un'alabarda al naturale di fazione davanti la porta della torre, il tutto sostenuto da una terrazza di verde; col capo spaccato nebuloso d'azzurro e d'oro.

INVITTI di *Napoli*. — Di origine milanese, trapiantata nel regno di Napoli vi acquistò immense ricchezze e favori. — Nel 1604 venne decorata dal Re Carlo II del titolo di marchese di Prata, e nel 1727 dall'Imperat. Carlo VI dei ti-

toli di principe di Conca e duca di Roccavecchia. — Il Re Ferdinando II di Borbone con reale rescritto 16 Mag. 1853 riconobbe la legale appartenenza dei suddetti titoli a favore di Filippo Invitti. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due leoni d'oro controrampanti e affrontati ad un albero al naturale; nel 2.° d'oro, a tre bande di rosso.

ISABELLI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, al palo d'argento. — *Alias*: Spaccato d'oro e d'azzurro, ad una botticina al naturale posta in fascia nel secondo; con un palo d'argento, scorciato in punta, movente dal capo ed attraversante sul tutto.

ISAPPINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a tre alberi di verde, fruttati di rosso, quello di mezzo più alto, ordinati sopra una terrazza dello stesso; col capo d'Angiò.

ISNARDI di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'argento, all'aquila di nero, col volo abbassato, rostrata e membrata di rosso, coronata d'oro. — *Cimiero*: Un'aquila come nel campo. — *Motto*: BIEN CONNOITRE AVANT QU'AIMER.

ISOLA (dall') di *Bologna*. — Arma: Di rosso, ad una torre d'argento, aperta di nero, posta sopra una terrazza di verde; colla banda d'azzurro, caricata di tre delfini d'oro, attraversante sul tutto; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

J

* JACOTTI di *Udine*. — Arma concessa da Napoleone I a Pietro-Giovanni Jacotti; Spaccato semipartito in capo; nel 1.° d'azzurro, alla cometa ondeggiante d'argento; nel 2.° di rosso, al berretto quadrato di velluto nero, bordato d'argento; nel 3.° d'argento, al libro di nero, caricato di un campanello dello stesso.

JACOVO di *Matera* (Basilicata). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone uscente d'oro, tenente colla branca destra una cometa dello stesso; nel 2.° d'oro, a tre pali arcuati di rosso; colla fascia arcuata dello stesso, attraversante sulla partizione.

JANNUCCI del *Napoletano*. — Nobile originaria della città di Rieti e decorata di alti uffici di magistratura, fu riconosciuta nella sua nobiltà dalla R. Commissione dei titoli nel 1849. — Arma ?

JAPELLI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, ad un cavallo d'argento, passante sopra una terrazza di verde, ed accompagnato in capo da una stella d'oro.

JELMI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, tenente colle branche anteriori una mazza d'armi d'argento; col capo d'Angiò.

JENETTI del *Trentino*. — L'Imperat. Carlo VI, con diploma 17 Apr. 1717, creava nobili dell'Impero Gian-Pietro e fratelli Jenetti di Ambulo. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, all'aquila di nero, rostrata d'oro, uscente dalla partizione; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al leone alato d'oro, con una fascia d'argento attraversante. — *Cimieri*: I. Un leone alato d'oro fra due corna di bue al naturale; II. Un uomo selvaggio ignudo di carnagione colla barba bianca.

JOB o DE GIOBE di *Trento*. — Famiglia patrizia, di cui un Giobbe de Job fu cancelliere del Comune di Trento nel 1577. — Arma: D'azzurro, alla sbarra spaccata d'argento e d'azzurro, accompagnata in capo da una stella di otto raggi d'oro, ed in punta da un lepre d'argento, accovacciato.

JUDICI di *Bologna*. — Arma: D'oro, ad un albero sradicato di verde; col capo d'Angiò.

JUNTIBONI di *Bologna*. — Arma: Losangato in banda d'oro e di nero; colla banda d'oro, caricata di un bue di nero, passante nel senso della banda, attraversante sul tutto.

L

LABADINI di *Modena*. — Originaria dell'agro piacentino, fu trapiantata in Modena da Lorenzo Labadino, valente professore di belle lettere. — Benedetto, di lui figlio, fu elegante poeta latino. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al vaso d'oro, da cui escono fiamme al naturale.

* LACCHINI di *Forlì*. — Brando anziano pel quartiere di San Valeriano nel 1504; Paolo insieme ai propri fratello e nipote, investito della castellània di Ravaldino per chirografo di Papa Clemente XI in data 15 Lug. 1713; Antonio, suo fratello, ottenne per sè e suoi discendenti il titolo di conte del S. R. I. da Filippo Erculani prin. di Blamberg autorizzato dall'Imperat. Leopoldo con diploma dato da Venezia 15 Gen. 1701.

LADORINI di *Modena*. — Nobile famiglia

modenese estinta nel 1839. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da una colomba d'argento, volante verso sinistra, ed in punta da cinque spighe d' oro, nascenti da una terrazza di verde.

LAFFI di *Bologna.* — ARMA: Inquartato d'argento e di rosso; col palo inquartato di rosso e d'argento attraversante; in capo due gigli attraversanti a destra e a sinistra sull' estremità del palo dell'uno nell'altro; il detto palo caricato al basso da un giglio dell'uno nell'altro, colla fascia d'azzurro, attraversante sul tutto, e caricata di due losanghe e due mezze accollate di rosso.

LAGHI di *Bologna.* — ARMA: Spaccato d'azzurro sopra un mare al naturale, l' azzurro caricato di una stella d' oro; colla fascia d' argento, attraversante sulla partizione.

LAGO (dal) di *Cles* nel Trentino. — Giovan-Michele principe-vescovo di Trento, con diploma 4 Gen. 1728, conferì la nobiltà ereditaria trentina a Lorenzo del Lago. — ARMA: D'azzurro, al cavallo marino d'argento immerso per metà nell'acqua, guardante una stella d'argento di otto raggi posta nel canton destro del capo.

* LAGOMARSINO di *Genova.* — Dalla villa omonima. — Benedetto, Girolamo, Ambrogio q.m Filippo, Francesco, Giacomo-Bartolomeo e Pandolfo, intervennero al giuramento di fedeltà prestato dai Genovesi al Duca di Milano nel 1488. — Giacomo, medico e rettore del Collegio di medicina, à la sua sepoltura in S. Maria di Castello con data del 1521. Scrisse un trattato *De morbo gallico* che gli procacciò molta lode. — Ascritta nel 1528 nei Cattaneo.

LAJANI di *Bologna.* — ARMA: D'argento, al grifo di rosso; col capo dello stesso.

LAJOLO d'*Asti.* — Fin dal 1300 erano consignori di Casasco, e mentre la città di Asti si reggeva a Comune, molti di essi appartennero a quel Consiglio. — Un Raimondo nel 1190 ne era console ed Oberto decurione; Rolando e Guglielmo furono chiavari di Asti, il primo nel 1218, e l'altro nel 1220; un altro Guglielmo fu da' suoi mandato ambasciatore ai Pavesi per riconfermare la lega che vigeva fra que' due Comuni; Girolamo fu nel 1260 deputato dalla sua patria a trattare una tregua col Re Carlo di Napoli. — Questa casa ebbe parte del castello di Saglio, e perciò fu tra le nobili astigiane che fiorivano ancora nel 1409. Essendo di parte angioina, soffrì molte persecuzioni da quelli de Castello. — ARMA?

LALLIO di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; di rosso e d'argento; a tre bulbi d' aglio dell'uno nell' altro, posti 2 e 1.

LAMA di *Bologna.* — ARMA: Di rosso, al sinistrocherio armato d'argento, movente dal fianco sinistro, tenente colla mano di carnagione un pugnale d'argento, guarnito d'oro, in palo; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

LAMA de *Büchsenhausen* del Trentino. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato d' oro e di nero, alla torre d'argento, merlata di tre pezzi, aperta e finestrata di nero, piantata sopra un monte di tre cime di verde: nel 2.° e 3.° spaccato di rosso e d'argento, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori una spada nuda al naturale, alta in palo, e attraversante sulla partizione. — *Cimieri*: A destra quattro piume di struzzo, di nero, d'oro, d'argento e di rosso; a sinistra un leone d'oro nascente, e tenente una spada d'argento alta in palo.

LAMBARDI di *Bologna.* — ARMA: D'argento, ad un mare al naturale nella punta, sormontato da una stella d'oro.

LAMBARDI di *Pisa.* — ARMA: D'argento, a tre bande di nero.

LAMBERTACCI di *Bologna.* — ARMA: Palato d'azzurro e d'oro, all'aquila di nero, attraversante sul tutto.

* LAMBERTAZZI di *Bologna.* — ARMA: D'azzurro, al volo rovesciato d'argento; col capo d'oro, caricato da un'aquila nascente di nero.

* LAMBERTAZZI di *Verona.* — Alcuni della famiglia omonima bolognese, nei secoli XIII e XIV abitarono ed ebbero cariche in Verona.

LAMBERTENGHI di *Morbegno* (Valtellina). — Umberto I re d'Italia, con decreto 13 Lug. 1886, concesse al Cav. Bernardo Lambertenghi di Morbegno la rinnovazione del titolo di conte, esistito ed estintosi in un ramo collaterale della sua famiglia, con trasmissibilità ai suoi discendenti legittimi e naturali maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura. — ARMA?

LAMBERTI di *Bologna.* — ARMA: D'azzurro, ad un gatto rampante d'oro, colla testa di fronte, tenente colle zampe anteriori un compasso d'argento, aperto in capriolo rovesciato; col capo d'Angiò.

LAMBERTI di *Cesena.* — Originaria di Bologna, ebbe in enfiteusi dall'arcivescovo di Ravenna i castelli di Sorivoli e Monteleone. — ARMA: Di rosso, alla banda d'oro.

LAMBERTI di *Lucca.* (Estinta). — ARMA: Di rosso, alla banda d'oro.

LAMBERTI di *Modena.* — ARMA: D'argento, al leone al naturale, tenente colle branche anteriori un vaso d'oro, dal quale sortono fiamme al naturale; colla banda di verde, attraversante sul tutto.

* LAMBERTI di *Verona.* — Famiglia veronese delle più antiche, nobili e ricche, che nel 1172 a proprie spese fabbricò la maggior torre veronese. — Bonzenone, figlio di Lamberto, fu giudice in patria nel 1140, e nel 1178 assessore di Grimerio Visconti podestà di Verona; Lelio nel 1202, e Pietro nel 1204 furono podestà di Cerea,

LAMERI di *Bologna.* — ARMA: D'oro, a due orsi al naturale, rampanti e affrontati.

LAMI-TERZINI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato semipartito in capo di rosso, d'argente e di nero.

LANA di *Bologna.* — ARMA: Inquartato di rosso e d'azzurro, a quattro rose dall'uno all'altro. — *Alias:* D'oro, alla banda, accompagnata in capo da una B, ed in punta da un' L, il tutto di rosso; col capo d'Angiò.

LANA (dalla) di *Bologna.* — ARMA: Inquartato di rosso e di verde, a quattro rose dall'uno all'altro; col palo d'argento, attraversante sull'inquartato, e caricato di sei palle d'oro, una sull'altra, legate ciascuna da una corda in croce di nero; col capo d'Angiò.

LANA di *Brescia.* (Estinta). — ARMA: Semipartito spaccato d'argento, di rosso e di nero.

LANCETTA o LANCETTI della *Riviera di Salò.* (Estinta). — ARMA: D'argento, al leone di rosso, accostato da due lancie, poste in palo, al naturale. — *Alias*: D'azzurro, al leone d'argento, tenente colle branche anteriori una lancia dello stesso.

LANCI di *Bologna.* — ARMA: Di rosso, al bue rampante d'argento, tenente colle zampe anteriori una lancia da torneo d'oro in palo; col capo d'Angiò.

LANCI o LANZI di *Reggio-Emilia.* — Originari di Casteldaldo, terra del contado reggiano, i Lanci si trasferirono a Vicenza, donde finirono per stabilirsi in Reggio verso il 1300 dove parteggiarono per la fazione dei Bebbi contro quella dei Zoboli e dei Scaioli. (Estinta nel XIX secolo). — ARMA: D'azzurro, al leone inquartato nel 1.° di rosso, nel 2.° e 3.° d'azzurro e nel 4.° d'oro, tenendo un gonfalone d'argento, caricato di una croce di rosso, svolazzante a sinistra.

LANDA di *Bologna.* — ARMA: Inquartato in croce di S. Andrea, d'azzurro, ad una stella di rosso, e di rosso ad una stella d'azzurro, alla croce di S. Andrea d'oro, attraversante sull' inquartato.

LANDARINI di *Bologna.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad un uomo uscente, posto di profilo, movente dallo spaccato, vestito di nero, cogli occhi bendati d'argento, colle braccia avanzate, sostenenti colla sinistra un giglio d'argento; nel 2.° di verde, alla fascia di rosso; col capo d'Angiò.

LANDESCHI di *Bologna.* — ARMA: Di rosso, al capriolo rovesciato di verde, bordato d'azzurro.

LANDI di *Bologna.* — ARMA: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre aquile di nero, poste nel verso della banda, ed accompagnata nel punto del capo da una stella d'oro, ed in punta da tre alberi di verde, ordinati sopra una terrazza dello stesso. — *Alias:* D'azzurro, al monte di sei cime d'argento, cimato da due rami di giglio, stelati e fogliati di verde, fiorito ciascuno di tre pezzi male ordinati d'argento; il tutto accompagnato in capo da una cometa d'oro. — *Alias:* Di rosso, al capriolo d'azzurro, caricato di tre rose d'argento; col capo d'Angiò.

LANDI (di) di *Verona.* — ARMA: Inquartato di nero e d'argente colla banda d'oro attraversante sul tutto.

LANDINI di *Bologna.* — ARMA: D'oro, ad un monte di tre cime d'argento, movente dalla punta, sormontato da due alberi di verde; col capo d'Angiò.

LANDUCCI di *Bologna.* — ARMA: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in capo da una stella dello stesso, ed in punta da un monte di tre di verde, movente dalla punta, e sormontato da una stella d'oro fra le aste del capriolo.

LANDUCCI di *Lucca.* — ARMA: D'argento, al capriolo di rosso, caricato di cinque palle d'oro.

LANFRANCHI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone, passante, sormontato da un crescente rivoltato e da una stella di sei raggi, il tutto d'argento, e sinistrato da un albero di verde; nel 2.° di rosso, a tre sbarre d'oro.

LANFRANCHI di *Bologna.* — ARMA: Partito di nero e d'argento, ad una stella dell'uno nell'altro; col capo d'Angiò.

LANTANA della *Dalmazia.* — Originaria di Bergamo, trapiantata in Dalmazia, e creata nobile veneta dal Doge Lodovico Menin il 13 Gen. 1795 nelle persone di Marc' Antonio e Giuseppe. — ARMA: Partito; nel 1.° d'argento, al castello merlato e torricellato di tre pezzi al naturale; nel 2.° d'argento, all'albero al naturale, attraversato da una sbarra d'azzurro; colla campagna di verde.

* LANTANA di *Brescia.* (Estinta). — ARMA: — *Alias*: Interzato in fascia di rosso, d'argento e d'azzurro, all'albero di lantano di verde, attraversante sul tutto.

LANTE di *Pisa.* — Aurelio di Augusto Lante, patrizio pisano, capitano di fanti nelle guerre di Fiandra in servizio del Re Cattolico nel XVII secolo. — ARMA: Di rosso, a tre aquilotti d'argento, 2 e 1.

LANTER di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, al crescente montante d'argento, accostato da due stelle di sei raggi d'oro.

LANTING di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'oro, al giglio fiorito d'argento.

LANZI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, a tre lancie al naturale, poste in banda, colle punte al basso. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'oro, al-

l'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'oro, al giglio di nero.

LANZI di *Modena.* — Arma: D'oro, al cane rampante d'argento. — *Alias*: Di rosso, al leone rampante d'oro, tenente colle branche anteriori una bandieruola d'argento, coll'asta di legno al naturale.

LANZONI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al sinistrocherio, armato d'argento, movente dal fianco sinistro, tenente colla mano di carnagione una lancia da torneo in palo; col capo d'Angiò.

* LAPI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al capriolo di rosso per inchiesta, accompagnato da tre stelle d'oro, 2 in capo, ed una in punta; col capo d'Angiò.

LAPI di *Cesena.* — Originaria di Firenze, da cui nel 1379 fu cacciata in causa delle turbolenze tra le fazioni dei Bianchi e dei Neri, e si rifugiò in Cesena, portatavi da Cecco Lapi nobile e prudente cavaliere, padre di Giacomo ed avo di Carlo, che pe' suoi meriti, per dottrina e valore nelle armi da Pandolfo Malatesta fu fatto Generale delle milizie di Brescia, poscia senatore di Roma. — Un Taddeo Lapi, filosofo ed oratore, ebbe dai Malatesta varie ambascierie presso l'Imperatore ed altri principi del suo tempo. — L'ultimo di questa famiglia fu Raffaele, morto in età puerile nel 1625. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle d'argento male ordinate; nel 2.° ad una colonna di marmo spezzata; colla fascia d'argento, attraversante sulla partizione.

LAPPI di *Bologna.* — Arma: D'oro, a tre fascie ondate di verde; col capo del primo caricato di due foglie di vigna di verde, opposte, cogli steli a destra e a sinistra.

LAPPI di *Modena.* (Estinta). — Arma: Di rosso, al capriolo d'oro, accompagnato da tre stelle di otto raggi dello stesso, 2 in capo ed una in punta.

LARCO di *Alghero* (Sardegna). — Umberto I re d'Italia con motu proprio 27 Apr. 1883 e con altro decreto del 6 Nov. detto anno, concesse ad Alberto Larco il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile e la seguente Arma: D'oro, all'arcobaleno divisato di verde, d'argento e di rosso; col capo d'azzurro, all'aquila d'oro.

LA RUSSA di *Monte San Giuliano* (Sicilia). — Arma: Una cerva ramosa corrente ad una fonte posta nel canton destro della punta, sormontata da una stella di otto raggi.

* LASBIANCA d'*Ivrea.* — Mattia Lasbianca consigliere e procuratore patrimoniale della Camera dei conti nel 1584, ebbe la nobiltà ereditaria, e suo figlio Prospero nel 1621 ebbe la signoria di Tavagnasco e Nomaglia.

LASINETTI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato d'azzurro, e d'argento, ad una donna seduta sulla linea bianca della partizione, vestita di . . . . con tre penne sulla testa; accompagnata in punta da un gatto e da un cane al naturale, accostati ed affrontati.

LATINI del *Napoletano.* — Investita del feudo di S. Maria a Toro nell'anno 1598, e riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1843. — Arma ?

LAURENTI di *Bologna.* — Arma: D'oro, ad un albero di verde, accostato da due levrieri affrontati al naturale, rampanti contro il fusto, il tutto sostenuto da una terrazza del secondo.

LAURENZI di *Bologna.* — Arma: Trinciato, d'argento pieno sopra un palato di rosso di nero di sei pezzi.

LAVAI del *Trentino.* — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, a tre croci fioronate dell'uno all'altro, 2 e 1.

LAVELLI di *Bergamo.* — Arma: D'oro, al castello di rosso, merlato alla guelfa, torricellato di due pezzi, aperto del campo, cimato da un'aquila di nero, posata cogli artigli sulle due torrette, e movente dalla campagna di verde.

LAVIANO (da) di *Pisa.* — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata di tre rose di rosso.

LAVIANO del *Napoletano.* — Investita del feudo di Salvia dall'anno 1702 e riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1844. — Arma ?

LAVIZZARI della *Valtellina.* — Originaria di Como, ed assai potente *ab antiquo.* — Il Porcacchi nella *Nobiltà di Como* fa menzione di una famiglia di questo nome originaria di Argegno, che poi la si trova in Como al tempo delle fazioni dei Vitani e dei Rusconi. — Enrico Lavizzari stipulò la transazione coi Capitanei di Valtellina sul diritto di pesca e di decime nelle pievi e distretti di Berbenno, Sondrio e Valmalenco; Romerio di Ottorino legato dei Comaschi a Chiavenna e podestà di Sondrio nel 1305; Catalino capitano dei Vitani nel 1407; Romerio di Corrado oratore al Duca di Milano per la pace tra i Vitani ed i Rusconi; Giovanni uno degli inviati dei Comaschi al Duca di Milano; Pietro oratore di Como al Duca Sforza nel 1479; Agostino-Giovanni conte del S. R. I., prefetto dell'Archivio di Porta Giovia nel 1516; Giovanni-Antonio guerriero al servizio di varie potenze nel 1554; Giovanni-Gaudenzio tenente colonnello della guardia di Filippo V nel 1762; Pier-Angelo, autore della *Storia della Valtellina;* Egidio cancelliere della Valle nel 1785, e Giuseppe distinto paleografo, morto nel 1828. — Arma: Di nero, all'aquila d'oro, colla coda annodata.

LAZARA di *Monte San Giuliano* (Sicilia). — Arma: Due fascie abbassate nella punta, sormontate da un'aquila dal volo abbassato, accompagnata da due gigli e da tre dati.

LAZARI d'*Albano* nel Bergamasco. — Arma:

Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla stella di sei raggi d'oro; nel 2.° d'oro, alla stella di sei raggi di rosso; colla fascia in divisa dello stesso, attraversante sulla partizione.

LAZARI di *Bologna* — ARMA: Di rosso, ad un ceppo d'oro, posto in fascia, spingendo in alto tre gruppi di tre foglie ciascuno di verde; col capo d'Angiò.

LAZARI di *Milano*. — ARMA: D'oro, a tre

LAZZARELLI di *Gubbio*. — La più antica memoria di questa nobile famiglia rimonta al 1348, e si riferisce ad un Leandro Lazzarelli costituito procuratore del monastero di S. Giacomo. — Appartennero a questa casa due insigni poeti, Lodovico poeta cesareo laureato vissuto nel XVI secolo, e Giovan-Francesco, autore della *Cicceide*, nato a Gubbio 5 Apr. 1621. — Si spense colla morte del capitano Alessandro, il quale era stato gonfaloniere di giustizia per quattro volte dal 1723 al 1724. — Un ramo di questa famiglia nel XV secolo si trapiantò in San Severino (Marche) e vi fiorì per oltre due secoli. — ARMA: D'azzurro, ad una torre al naturale, sostenuta da un monte di tre cime di verde, movente dalla punta, ed accostata da due leoni d'oro, affrontati.

* LAZZARI di *Alessandria*. — Patrizi alessandrini. — Francesco-Bartolomeo nel 1774 era sostituito dell'avvocato dei poveri di Alessandria. Fabrizio comandante il corpo dei reali carabinieri, poi luogotenente generale, primo ufficiale della segreteria di stato per gli affari dell'interno, fu creato conte nel 1838, poi senatore del regno, consigliere e cavaliere gran croce dell'Ordine Mauriziano.

LAZZARI di *Bologna*. — ARMA: D'argento, ad un levriere al naturale, collarinato di rosso, perseguitando un lepre al naturale sopra una terrazza di verde; col capo d'Angiò.

LAZZARINI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, alla fascia arcuata di rosso, accostata da due losanghe d'argento, 2 in capo, ed 1 in punta.

LAZZARONI di *Bergamo*. — ARMA: Di rosso, a cinque losanghe d'azzurro, accollate in fascia. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone al naturale, uscente dalla partizione; nel 2.° di verde, a due caprioli d'argento sovraposti uno sull'altro. — *Alias*: D'oro, alla fascia spinata d'azzurro.

LAZZARONI di *Roma*. — Umberto I re d'Italia con decreto 29 Giu. 1879 concesse a Luigi Lazzaroni il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile e la seguente ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone d'oro nascente; nel 2.° d'argento a due caprioli d'azzurro. — *Cimiero*: Un leone al naturale nascente.

LAZZERI di *Trento*. — Domenico-Antonio, principe-vescovo di Trento, con diploma 11 Mag. 1740, creò nobile ereditario trentino Lodovico de Lazzeri notaro di Trento. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, al leone di rosso, uscente dalla partizione; nel 2.° d'azzurro, a quattro bande d'oro.

* LEARDI di *Genova*. — Domenico Leardi fu mandato dalla Repubblica a Roma e in Toscana, per provvedere il podestà, nel 1364; Loro fu anziano nel 1365; Antonio nel 1379; Francesco nel 1387. — Antonio andò podestà a Pera nel 1389; Giuliano anziano nel 1425; altro Giuliano anziano nel 1457. — Un altro Antonio fu Ambasciatore a Milano nel 1472. — Ascritti nei Grillo nel 1528.

LEC di *Savigliano* (Piemonte). — L'Imperat. Carlo V creò nobili i fratelli Domenico e Gian-Michele Lec. — ARMA: D'argento, ad arenghi (?) neri, colle unghie d'oro, code spiegate e volte al di dietro.

* LECHI o LECCHI di *Milano*. — Antica famiglia milanese, il cui capostipite, Bono, fiori in principio del 1400. — Giacomo Lechi ebbe riconosciuta l'antica nobiltà dal Tribunale araldico sul finire del XVIII secolo. Luigia, sua unica figlia ed erede, si maritò nel 1813 con Paolo dei conti Greppi. — ARMA: Semispaccato, d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, e d'argento, al leone d'oro, per inchiesta, sostenente colla branca anteriore destra un castello di rosso, colla banda d'azzurro attraversante; e partito di rosso, alla croce d'argento. — *Cimiero*: Un leone d'oro, nascente, sostenente un castello di rosso.

LECCIOLI di *Ferrara*. — ARMA: D'azzurro, alla colonna d'argento, coronata da due uccelli d'argento, affrontati, posti ognuno sopra un monte di sei cime di verde; il tutto movente da un terreno dello stesso.

LECINI della *Dalmazia*. — Originaria di Bergamo, trapiantata a Zara dove si è estinta. — ARMA: D'azzurro, al lupo d'argento, tenente colla zampa destra alta un'ascia, e colla sinistra un giglio, il tutto d'argento; il lupo sormontato da una stella di otto raggi d'oro.

LEGGI di *Pavia*. — Antica famiglia patrizia e decurionale pavese. — Francesco I Imperatore d'Austria con sovrana risoluzione 28 Gen. 1817 confermò a Carlo, Cesare, Alessandro e Cleto Leggi l'antica nobiltà, come ne godeva la loro famiglia prima dell'anno 1796. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila di nero coronata d'oro, uscente da un libro aperto d'argento, caricato su ciascuna pagina del motto LEX, in lettere maiuscole romane di nero, ripetuto tre volte, uno sotto l'altro in ciascuna pagina; nel 2° di rosso, al leone d'oro, coronato dello stesso, tenente un bastone cimato da un trifoglio d'argento in banda.

LEGRENZI di *Padova*. — ARMA: D'azzurro, al leone d'argento.

LELLI di *Bologna*. — ARMA: Trinciato inchiavato d'azzurro e d'oro, caricato il primo di un giglio del secondo.

LEMMI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, a tre colonne d'argento, ordinate sopra una terrazza di verde, quella di mezzo più alta e sormontata da una stella d'oro.

LENCISA di *Rapallo* (Liguria). — Sono antichissimi, furono dei Marchesi d'Incisa mentovati dal Caffaro. L'origine del nome Lencisa dal 1500 sembra possa riferirsi ad una villa posta nel distretto di Rapallo nella valle di Fontanabuona detta appunto Lencisa nominata dal Giustiniano, qualora piuttosto gli antichi dell'Incisa non abbiano dato essi il nome alla detta villa. Dalle memorie del Caffaro si à notizia che nel 1174 un Alberto d'Incisa e cittadino genovese fu deputato a far convenzione coi Malaspina, e che nel 1188 Lonella sua moglie fu fatta prigione dai masnadieri. — ARMA: D'azzurro, a tre stelle di otto raggi, 2 e 1; col capo di rosso, al giglio d'oro.

LENI di *Brescia*. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, al crescente d'argento, rivoltato, e posto nel cantone destro del capo, e ad una testa di Moro al naturale, bandata d'argento, e posto nel canton sinistro della punta.

LENZI di *Bergamo*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero; nel 2.° d'oro, al giglio d'azzurro.

LEOLI di *Pisa*. — ARMA: Di rosso, alla banda d'oro, accompagnata in capo da uno scudetto rotondo d'argento, caricato di un' aquila di nero, coronata dello stesso.

LEONARDELLI di *Cesena*. — Originaria di Montefiore, si stabilì in Cesena nel 1462. — I primi di questa famiglia furono generali dell'armi dei principi Malatesta. (Estinta nel 1649). — ARMA: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, cimato da un pino al naturale, accostato da due leoni d'oro, affrontati, sostenenti due mazze dello stesso.

LEONARDI di *Bologna*. — ARMA: Inquartato d'argento e d'azzurro, il primo quarto caricato della parola LEO di rosso, ed il quarto della parola NARDI dello stesso.

LEONE di *Bra* (Piemonte). — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, armato, lampassato e macchiato di rosso. — *Cimiero*: Un leone simile. — *Motto*: IN SOMNIS VIGILANS.

LEONELLI di *Bologna*. — ARMA: D'azzurro, al leone, tenente colla branca anteriore sinistra una stella, col piede sinistro sostenuto da un'altra stella, il tutto d'oro; col capo d'Angiò.

LEON-CAVAZZA di *Bergamo*. — ARMA: Interzato in palo; nel 1° d'argento, a tre teste di leone strappate di rosso e rivoltate; nel 2.° d'argento, alla testa di leone al naturale, coronata d'oro e movente da una fascia d'azzurro: nel 2.° di rosso, a tre teste di leone strappate d'argento.

LEONIS di *Bergamo*. — ARMA: Di rosso, al leone di nero, attraversato da una banda d'argento.

LEONORI di *Bologna*. — ARMA: Di nero, ad una gemella d'oro, accompagnata in capo da un leone illeopardito dello stesso, passante sulla gemella; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo. — *Alias*: Di rosso; a due spade d'argento, guarnite d'oro, passate in croce di S. Andrea, colle punte al basso; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d' oro.

LERMA (de) di *Bitonto*. — Originria di Spagna, fu portata nel Napoletano verso la metà del XVI secolo da un Francesco de Lerma, che occupò importanti uffici nelle provincie di Capitanata e di Bari, e si stabilì definitivamente nella città di Bitonto, al cui illustre patriziato venne la sua famiglia aggregata. — Ebbe il possesso dei feudi di Castelmezzano, Pietrapertosa, Orioro ed Oliveto ereditati dalla famiglia de Leonardis, ed ottenne il titolo di duca sul primo di detti feudi, e nel 1740 fu ricevuta per giustizia nell'Ordine di Malta. — Più tardi per estinzione del ramo primogenito della casa d'Avalos, ottenne pure i titoli di duca di Celenza e di principe di Torrebruna. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla croce di Calatrava d'oro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, ad un crescente d'argento.

LETTI (dai) di *Bologna*. — ARMA: Spaccato d'oro e di rosso, a due gatti passanti dall'uno all'altro, colle teste di fronte, uno in capo e l'altro in punta rivoltato; col capo d'Angiò.

LEVANTO del *Napoletano*. — Passata per giustizia nell'Ordine Costantiniano, come quarto di altra famiglia, e riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1849. — ARMA ?

LEVATI di *Bergamo*. — ARMA: Di rosso, al castello d'argento, merlato alla guelfa, aperto di nero, a cimato da un leone d'argento, passante.

LEVATI di *Levate* nel Bergamasco. — ARMA: D'argento, al leone d'oro per inchiesta, passante, e tenente la zampa anteriore destra sopra la lettera majuscola L di nero, col capo d' oro, all'aquila di nero.

LEVERA di *Bologna*. — ARMA: Partito; nel 1.° d'oro, a quattro pali di rosso; nel 2.° d'azzurro, ad una lepre al naturale, corrente sopra una terrazza di verde, accompagnata in capo da una corona all'antica d'oro.

LEVÌ di *Bergamo*. — ARMA: D'azzurro, ad una fiamma di rosso.

LIBARDI di *Levico* nel Trentino. — Domenico-Antonio, principe-vescovo di Trento, con diploma 5 Feb. 1733, creò nobile ereditario trentino Libardo del fu Giov.-Andrea Libardi. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, a due bandiere d'oro, moventi dalla punta in ventaglio,

accostate da una crocetta d'argento; nel 2.° e 3.° di rosso al cipresso di verde.

LIBBI di *Bologna.* — Arma : D'azzurro, ad un albero terrazzato di verde, il fusto addestrato da un uccello rivoltato d'argento, volante verso la cima; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

LIBRI di *Bologna.* — Arma: D'oro, alla banda d'azzurro. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone illeopardito d'argento; nel 2.° d'azzurro, ad un libro chiuso d'argento, posto in isbarra, rosso nei margini; col capo d'Angiò.

LICINI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, al levriere d'argento, rampante e rivoltato, tenente un giglio dello stesso.

LIGAPASSERI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al triangolo isoscele d'oro.

LIGRINI di *Bergamo.* — Arma : D'argento, al monte di tre vette di verde, movente dalla punta, cimato da una croce di rosso, posta fra due rami di verde, inclinati l'uno a destra, e l'altro a sinistra.

LINDRI di *Bologna.* — Arma : Di rosso, alla banda d'argento, caricata di tre foglie di tiglio di verde, poste nel senso della banda, gli steli al basso.

LINI di *Bologna.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al capriolo rovesciato d'oro, caricato di tre teste di toro al naturale; nel 2.° e 3.° d'azzurro, alla mano di carnagione in atto di benedire, movente da un listello d'argento su cui sta scritto: CON TUTTO IL CUORE in carattere majuscolo romano di nero.

LIPPARI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al leone di rosso, accompagnato da sei stelle dello stesso, 2 in capo, 3 ordinate in palo nel fianco destro, ed 1 nel canton sinistro della punta.

LIPPI di *Bologna.* — Arma : Partito di verde e di rosso; colla banda d'oro, attraversante sul tutto, e caricata di cinque torte di nero.

LIPPI di *Lucca.* — Arma : D'oro, alias di rosso, al capriolo d' azzurro, caricato di tre gigli del campo, e cimato da un mezz'uomo ignudo di carnagione tenente colla destra una clava di verde alta in isbarra. — *Alias*: D'oro, ad un uomo nudo di carnagione, posto di fronte, movente dal più alto dei tre monti di verde posti in punta, e sostenente colla destra una clava di verde alta in sbarra; col capriolo d'azzurro, caricato di tre gigli d'oro.

LIPRANDI di *Bergamo.* — Arma: D'oro, alla stella di otto raggi di rosso, caricata di uno scudetto rotondo d'argento, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

LIRONI di *Bologna.* — Arma : D'azzurro, ad un violoncello, posto in isbarra, coll'arco attraversante in palo, e tre stelle ordinate in capo, il tutto d'oro.

LITERZI di *Bergamo.* — Arma : Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° palato d'argento e di nero di sei pezzi.

LIVIZANI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso, accompagnato da un monte di sei vette del secondo nel canton destro della punta, movente dalla base dello scudo, il detto leone appoggiante la sna zampa destra sulla linea delle vette inferiori.

LIZZI di *Bergamo.* — Arma : D'azzurro, a due fascie, la prima d'oro, l'altra d'argento; col capo d'argento, caricato di un cane di rosso, passante, e tenente colla zampa destra un giglio d'oro, e sostenuto da altro capo di verde.

LIZZINI di *Bergamo.* — Arma : Partito; a destra d'oro, al cane rampante d'argento, tenente colla sinistra un giglio dello stesso; a sinistra d'argento, a tre sbarre d'azzurro.

LOBIA di *Bologna.* — Arma: Di nero, ad un arco sostenuto da due colonne d'argento, col capo d'Angiò.

LOCA di *Bologna.* — Arma: Spaccato d'oro e di verde, il primo caricato di uno stelo, fogliato di tre pezzi male ordinati di verde, movente dalla partizione; col capo d'Angiò.

LOCATELLI di *Bergamo.* — Fregiata del titolo comitale. — Arma: Partito; a destra d'argento, alla civetta al naturale, accostata da tre stelle di sei raggi d'oro, 2 in capo, ed 1 nella punta; a sinistra d'oro, spaccato; *a)* all'aquila di nero; *(b* al giglio d'argento.

LOCATELLI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'argento, movente dalla punta, accompagnato in capo da tre stelle d'oro, male ordinate.

LOCATELLI di *Valle d'Imagna* nel Bergamasco. — Arma: D'azzurro, alla civetta d'argento, accompagnata da tre stelle di sei raggi dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta.

* LOCHIS di *Bergamo.* — Arma: Di verde, alla fascia d'oro; col capo di rosso, ad un alocco d'argento.

* LOCO (de) di *Genova* — Dalla villa di Loco o Loto nella Fontanabuona; altri dicono dal Piemonte. — Emanuele consigliere della Repubblica nel 1261; Giovanni anziano nel 1317; Bartolomeo castellano di Pietrasanta nel 1462. — Ascritti nei Calvi nel 1528.

LODETTI di *Bergamo.* — Arma : D'argento, all'aquila di nero, accompagnata in capo da un sole raggiante d'oro.

LODI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, movente dalla punta, e sormontato da un uccello d'argento; col capo d'Angiò. — *Alias:* Spaccato d'oro e di rosso, ad un albero sradicato di verde, attraversante sulla partizione; col capo d'Angiò.

LODRONE (Conti di) di *Brescia.* — Ebbero

diritti feudali sopra la terra di Bagolino. — ARMA: Di rosso, al leone d'argento, colla coda intrecciata in doppio nodo.

LOGEROT del *Napoletano.* — Riconosciuta nobile dal Re Ferdinando IV di Borbone nel 1794 in seguito di favorevole parere della Real Camera di S. Chiara, e confermata nella sua nobiltà dalla R. Commissione dei titoli nel 1847. — ARMA ?

LOGOTETA di *Reggio-Calabria.* — Antichissima e di greca origine, à dato alla Chiesa di Reggio due Arcivescovi, Guglielmo nel 1317, ed un altro Guglielmo nel 1440. — Nicola-Maria fu uno dei 33 patrizi feudatari della Congregazione dell'Annunziata; Giuseppe nel 1799 fu uno dei membri della Repubblica Partenopea, ed uno dei cinque capi della Commissione esecutiva. — Questa famiglia provò la propria nobiltà per essere ammessa nell'Ordine di Malta. — ARMA: D'argento, a due bande scaccate di rosso e del campo di due file, accompagnate in capo da un giglio d'oro.

LOLLI di *Bologna.* — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'argento, caricata di tre pali di rosso, accompagnata in capo da un uomo uscente, posto di profilo, vestito di nero, tenente un ramo fogliato di verde, ed in punta dalle lettere L O majuscole di rosso; col capo del primo, caricato di tre stelle d'oro.

LOLLINI di *Bologna.* — ARMA: D'oro, al capriolo di rosso, caricato da tre L d'oro, ed accompagnato da due teste d'uomo di carnagione, poste di profilo, una in capo ed una in punta; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

LOMBARDI di *Bergamo.* — ARMA: Inquartato d'argento e di rosso; col capo dello stesso. — *Alias:* Spaccato; nel 1.° di rosso, ad una stella di sei raggi d'argento; nel 2.° d'argento, alla croce piena di azzurro.

LOMBARDI di *Bologna.* — ARMA: D'oro, alla croce di S. Andrea di nero; col capo d'azzurro, caricato di un lambello di sei pendenti di rosso framezzati da cinque gigli d'oro, e terminanti da un mezzo giglio dello stesso uscente dalla partizione.

LOMMORI di *Lucca.* — ARMA: Interzato in fascia; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata d'oro; nel 2.° scaccato d'argento e di rosso di tre file; nel 3.° d'argento, alla rosa di rosso.

LONGARELLI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone uscente di rosso; nel 2.° di rosso, ad una pianta d'argento, fogliata di verde; colla fascia d'argento, attraversante sulla partizione.

LONGHI di *Bologna.* — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, lampassato di rosso; col capo d'Angiò.

LONGI di *Bergamo.* — ARMA: Trinciato di rosso e d'argento, al leone d'oro, attraversato da una banda d'azzurro.

LONGO di *Bergamo.* — ARMA: Trinciato d'argento e d'oro, al leone d'azzurro, attraversante; colla banda spaccata d'oro e di rosso, attraversante sul tutto.

LONGO di *Bra* (Piemonte). — ARMA: D'argento, a tre pali di rosso.

LONGO di *Brescia.* (Estinta). — ARMA: D'azzurro, a due leoni illeoparditi d'oro, affrontati e sostenenti un pino al naturale, terrazzato di verde.

LONZI di *Bergamo.* — ARMA: Partito; a destra spaccato di rosso a d'argento; a sinistra di verde, all'aquila di nero.

LORENZINI di *Bologna.* — ARMA: D'azzurro, ad un fuoco al naturale in punta, accompagnato in capo da una cometa d'oro, accostata da due stelle dello stesso.

* LORENZO (di) di *Siracusa.* — ARMA: Di rosso, ad un albero terrazzato al naturale, sormontato da una stella d'oro, il fusto dell'albero forato da una spada d'argento, guernita d'oro, in banda, colla punta al basso.

LORENZONI di *Vertova* nel Bergamasco. — ARMA: Di nero, alla fascia d'argento.

LORETO (Conti di) degli *Abruzzi.* — La contea goduta dai Conti di Loreto (alias d'Aquino) è quella di *Montedesisio* e non già *Monteresi,* come per errore fu stampato nel 2.° Vol. della prima parte a pag. 33. — ARMA: Bandato d'oro e di rosso.

LORINI di *Bergamo.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'azzurro, ad un albero di verde, piantato sopra una campagna dello stesso.

LOSCHI di *Bergamo.* — ARMA: D'oro, alla fascia di rosso, caricata di tre gigli d'argento, accompagnata in capo dall'aquila bicipite di nero, coronata del campo.

LOTTI di *Bologna.* — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad un monte di tre vette di verde, cimato da un uccello d'argento; nel 2.° palato d'oro e d'azzurro di sei pezzi; col capo d'Angiò.

* LOTTIERI D'AQUINO di *Napoli.* — Originaria di Firenze, fu portata in Napoli nel 1444 da un Arrigo Lottieri, che fu onorato di alti uffici dai Re Aragonesi, e la sua famiglia aggregata al seggio di Portanova. Con sovrane risoluzioni 2 Giu. 1846 e 29 Nov. 1856 fu ascritta al Libro d'Oro della nobiltà del regno. — Ricevuta nel 1630 per giustizia nell'Ordine di Malta, e chiara per militare valore, per ecclesiastiche dignità, per feudali possessi e per illustri parentadi, fra' quali quello con la casa d'Aquino, della quale aggiunse al proprio il cognome, venne con rescritto del 25 Lug. 1854 riconosciuta nel legale possesso del titolo di duca di Limatola e

con altro rescritto 12 Sett. 1855 in quelli di principe di Pietrastornina e di marchese di Gricignano.

LOVANDI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato semipartito in punta; nel 1.° spaccato d'argento e di nero di quattro file; nel 2.° di nero, ad una stella di otto raggi d'argento; nel 3.° d'argento pieno.

LOVATTI o LOVACCI di *Bologna.* — Arma: D'argento, ad un lupo al naturale, addestrato da una collina di verde, movente dal fianco destro; il tutto sostenuto da una terrezza di verde.

LOVINI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, ad un albero di verde, terrazzato dello stesso. — *Alias*: D'argento, all'albero di alloro al naturale, terrazzato di verde.

LOVINI di *Manerbio* nel Bergamasco. — Arma: Partito; a destra d'oro, ad una mezz'aquila di nero, coronata dello stesso e movente dalla partizione; a sinista d'argento, ad un pioppo al naturale, piantato sopra una campagna di verde.

LOZET di *Bergamo.* — Arma: D'argento, ad un cuore di rosso, caricato di due pali di verde.

LOZETTI di *Bergamo.* — Arma: D'argento, ad un cuore sbarrato di verde e di rosso, di dieci pezzi. — *Alias*: Inquartato; nel 1.° e 4.° fasciato d'argento e di rosso di sei pezzi; nel 2.° e 3.° d'azzurro pieno. — *Alias*: Di nero, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da una sbarra d'oro.

LUCA di *Bologna.* — Arma: D'argento, al leone d'oro, sostenuto da un monte di tre cime di verde, movente dalla punta, ed accompagnato da una stella del secondo, posta nel canton destro del capo; con la fascia di rosso, inclinata in banda, attraversante sul leone.

LUCA o LUCCA del *Trentino.* — L'Imperatore Ferdinando II, con diploma 7 Sett. 1633, creava nobile dell'Impero Michele Luca da Sarmarico. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, a due fascie di nero; nel 2.° e 3.° di rosso, alla sbarra d'argento, caricata di tre stelle d'oro. — *Cimiero:* Un'aquila di nero.

LUCCHESINI di *Bologna.* — Arma: Spaccato d'azzurro e di verde, al leone d'argento, lampassato di rosso, attraversante sulla partizione.

LUCCHESINI di *Lucca.* — Arma: Spaccato d'argento e d'azzurro, al leone di rosso attraversante.

LUCHI di *Bologna.* — Arma: D'argento, a due fascie d'azzurro; col capo di rosso, caricato di una stella d'oro, e sostenente un altro capo che è d'Angiò.

LUELLI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° partito d'azzurro e di rosso; nel 2.° d'azzurro pieno; colla fascia in divisa d'argento, attraversante sulla partizione.

* LUINI di *Milano.* — Arma concessa da Napoleone I a Giacomo Luini, consigliere di stato e direttore generale della polizia: Inquartato; nel 1.° di verde, scaccato d'oro; nel 2.° d'azzurro, al castello d'argento a due torri, aperto e murato del campo, e sinistrato da un oca passante d'argento, imbeccata e membrata d'oro; nel 3.° d'argento, alla pianta di lupini al naturale; nel 4.° di rosso, a due fasce d'argento.

LUMAGA di *Chiavenna.* — Arma: Di rosso, a tre lumaghe d'argento.

LUMICINI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, al leone d'argento, tenente una candela accesa al naturale, sormontata da tre stelle male ordinate di . . . . .

LUNATI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, accostata da due crescenti dello stesso, il primo rovesciato, posti nel verso della banda.

LUNELLO di *Cherasco* (Piemonte). — Fra le più nobili ed illustri della città di Cherasco fu la famiglia Lunello, signora di Costa Ungaresca, poi di una parte del castello marchionale di Saluzzo e di altri signorili diritti. Nel 1228 un Don Giorgio-Ottavio de'Lunelli da Cherasco era preposito di S. Pietro di Manzano, antica patria della famiglia, un ramo della quale tuttora vi risiedeva. — Apparteneva a questa famiglia il Beato Lanfranco, Domenicano, fondatore del convento del suo Ordine in Savigliano, fiorito in pieno secolo XIII. — Ultimo di questo casato fu l'abate Don Lanfranco dei Lunelli nei signori di Cortemiglia, morto da pochi anni. — Arma?

LUNETTI di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, al crescente montante d'argento, accompagnato da tre stelle di sei raggi d'argento, 2 in capo ed 1 in punta.

LUPI di *Bergamo.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° palato di quattro pezzi, ogni palo fasciato-centrato di cinque pezzi, di rosso, d'argento, di verde, d'argento e di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al giglio di giardino d'argento, gambuto e fogliato di verde.

LUPIS di *Trento.* — L'Imperatore Carlo VI, con diploma 23 Ag. 1721 creò nobile dell'Impero Francesco Lupis. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a due lupi rampanti al naturale, tenenti insieme un giglio d'oro; nel 2.° d'azzurro, ad un palazzo al naturale. — *Cimiero*: Un lupo d'oro tenente un giglio dello stesso fra due semivoli di nero.

LUSA di *Feltre.* — Arma: Di rosso, al grifo d'oro, volto a sinistra.

LUSARDI del *Piacentino.* — Famiglia potentissima nel medioevo, signora di Valdinoce, di Monte Liccio, di Bardi e di Parpiana. — I Lusardi di Parpiana, gentiluomini assai potenti in quelle montagne, e ghibellini per la vita, con altri nobili di Val di Taro, e col favore del mar-

chese Pallavicino, presero Borgotare nel 1258. Un Giovanni Lusardi nel 1259, con trecento servi della Valle del Taro entrò nel castello di Noceto sconfiggendo le genti del Comune di Piacenza che incontrò per istrada. — Un Gian-Giacomo capitano delle milizie degli stati del prin. Federico Landi, a richiesta del Conte di Fuentes governatore di Milano, nel Sett. 1602 passò in Val di Magra con le genti di Bardi, Compiano e Bedonia contro il March. Giulio-Cesare Malaspina feudatario imperiale; ma accusato di dar ricetto ad alcune masnade di fuorusciti che infestavano le montagne di Pontremoli, riuscì al Lusardi, senza spargimento di sangue, di purgarne il paese, e d'impadronirsi della forte rocca di Suvro con far prigione lo stesso Malaspina. — Ettore Lusardi, piacentino, fu governatore di Parma dal 1562 al 1566. — Il dott. Cristoforo-Matteo conte Lusardi, addetto al servizio di corte di Maria-Luigia Arciduchessa d'Austria, duchessa di Parma, e di Luisa di Borbone, moglie di Carlo III Duca di Parma. — L'avvocato Vincenzo Lusardi fu presidente nel 1834 del tribunale di Parma, e morì senza lasciar figli. — Un ramo di questa famiglia fiorisce tuttora in Francia. — Arma: D'azzurro, ad una torre d'argento, ornata di un sole di rosso, e sormontata da aquilotti d'oro; col capo dello stesso, all'aquila imperiale di nero, tenente coll'artiglio destro una spada nuda in palo, e col sinistro uno scettro d'oro.

LUTI del *Trentino*. — L'Imperat. Mattia, con diploma 5 Apr. 1614, conferì la nobiltà dell'Impero ad Orlando Luti ed a' suoi consanguinei. — Arma: Spaccato semipartito; nel 1.° d'oro, all'aquila di rosso; nel 2.° di rosso, a tre colonne d'argento; nel 3.° d'azzurro, al leone d'oro.

LUTIIS (de) di *Bitonto*. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da quattro teste di luccio d'argento, 2 per parte, le branchie di rosso.

LUZZI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a due lucci al naturale posti in palo, colla testa verso il capo.

M

MABELLINI della *Riviera Benacense*. — (Estinta). — Arma: Spaccato di nero e di verde, caricato il secondo di un crescente d'oro, rivoltato.

MACAGNINI di *Modena*. — Pietro Macagnini era dei conservatori di Modena nel 1417. — Arma: Di rosso, al cervo rampante d'argento, avente fra le corna uno svolazzo dello stesso, piegato in banda e portante in lettere romane di nero la *Divisa*: SA ET LICET.

MACARANI di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, alla banda d'oro, accompagnata da dieci rose d'argento, cinque in capo, 3 e 2, ordinate in due fascie, e cinque in punta, ordinate come sopra.

MACARI o MACHARI di *Modena* e di *Reggio*. — Arma: Fasciato innestato di rosso e d'oro; col capo dell'Impero.

MACARINI di *Lucca*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla rosa di giardino di rosso, fogliata di verde, piantata sopra un monte di tre cime d'oro.

MACAZZOLI di *Bergamo*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, ad una ruota di rosso; nel 3.° d'azzurro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta.

MACCANI del *Trentino*. — Carlo principe-Vescovo di Trento con diploma 3 Nov. 1633 creava nobili dell'Impero Luca Maccani, teologo e suo vicario generale, insieme ai di lui fratelli, Francesco e Giovanni, e loro discendenti. — Arma: Partito di rosso e d'argento, ad un cane rampante collarinato d'oro dell'uno nell'altro.

MACCHELLI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, alla fascia cucita di rosso, accompagnata in capo da una stella d'oro a destra, e da un crescente, rivoltato, dello stesso, a sinistra, ed in punta da un becco d'argento passante sopra una terrazza di verde, colla testa levata verso la fascia.

MACCHERIO-BORDOGNA di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad una spada d'argento, in palo, colla punta al basso, accostata da due aquile di nero, una per parte, la prima coronata dello stesso; nel 2.° scaccato di nero e d'oro di quattro file.

MACCHI di *Cremona*. — Antonio-Maria Macchi, giureconsulto causidico, abate del Collegio dei Notari di Cremona nel 1634 fu eletto podestà di Zibello e luoghi circonvicini oltre il fiume Po, e quindi auditore in Roma del Commissario delle Camere Apostoliche; Giulio, giureconsulto causidico ed abate dello stesso Collegio nel 1637, fu podestà del castello di Pizzighettone e sindaco della città di Cremona; Nicolò conte dell'Aula Lateranense e Cav. aurato, creato dal Pontefice Gregorio XV nel 1622. — Il R. Magistrato politico camerale della Lombardia Austriaca, con patente 27 Ott. 1794, dichiarò nobile la famiglia di Francesco, Vespasiano e Giuseppe fratelli Macchi, e Francesco I Imperat. d'Austria,

con sovrana risoluzione 13 Feb. 1817 riammise al godimento dell'antica sua nobiltà il suddetto Vespasiano Macchi. — A questa famiglia appartengono i Macchi, conti di Cellere, stabiliti in Viterbo e in Roma. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla mano di carnagione uscente da una manica di nero, e questa movente dalla partizione; nel 2.° scaccato d'argento e di rosso di otto file.

MACCHIAVELLI di *Bologna.* — Arma: Spaccato d'oro e di nero, caricato il secondo da un monte di tre cime d'oro, movente dalla punta, e sormontato da tre chiodi di nero sull'oro, colle punte al basso; col capo d'Angiò.

MACCHIRELLI di *Pesaro.* — Originaria d'Imola, succeduta agli Abbati-Olivieri ed ai Giordani di Pesaro, ed estinta nel 1885. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, a due colombi al naturale, affrontati ed uscenti dalla partizione; nel 2.° partito d'argento e d'azzurro, alla stella di otto raggi dall'uno all'altro.

MACEDONIO del *Napoletano.* — Patrizia napoletana ed ascritta al Libro d'Oro. Patrizia napoletana dell'antica Loggia di Porto. Riconosciuta nella sua nobiltà dalla R. Commissione dei titoli nel 1843. — Arma?

MACIGNI di *Pesaro.* — (Estinta). — Arma: Di rosso, a tre crescenti d'argento posti in isbarra, il primo e terzo montanti; colla banda d'azzurro seminata di gigli d'oro attraversante sul tutto.

MACINATORI di *Bologna.* — Arma: D'azzurro, ad un bue rampante d'oro; col capo d'Angiò.

MACINELLI di *Bologna.* — Arma: Di rosso, alla banda d'azzurro, bordata d'oro; colla bordura di nero, caricata di otto bisanti d'oro.

MACINI di *Val Brembana* nel Bergamasco. — Arma: D'argento, al rastrello di rosso, posto in banda, accostato in punta da un giglio dello stesso.

MACONCINI di *Siena.* — Arma: D'argento, alla croce di rosso, caricata di sei crescenti del campo.

MACONI di *Siena.* — Derivata dagli Ugurgieri, ne fu capostipite un Macone di Paganello. Un altro Macone, di lui figlio, fu console della repubblica senese. Un Ercolano, o Lano, fu reso celebre dall'Alighieri nel XIII canto dell'Inferno, il quale combattendo contro i fiorentini alla pieve al Toppo nel 1288, sorpreso dai nemici, si gettò fra i combattenti, e preferì la morte alla miseria della prigionia. Appartenne a questa famiglia quel fraticello Stefano ammiratore, compagno e segretario di S. Caterina da Siena, il quale fu generale dell'Ordine dei Certosini, e morì nel 1424 ed ebbe il titolo di beato. — Nipote al primo Macone fu quel Bartolomeo di Rinaldino, più volte console della Repubblica dal 1191 al 1209, e da lui derivarono i Renaldini. — I Maconi si estinsero nel XVIII secolo. — Arma: D'argento, alla croce di nero, caricata di sei, ed anche di dieci crescenti del campo.

MACULANI-BAGAROTTI di *Firenzola* nel Piacentino. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori una rosa al naturale, col capo cucito d'azzurro, caricato di tre gigli d'oro, ordinati in fascia, e sostenuto da una fascia d'argento; nel 2.° di rosso, alla torre al naturale, sormontata da un altra piccola torre dello stesso, e caricata di una banda d'azzurro a tre gigli d'oro posti nel capo della banda.

MACULANI di *Roma.* — Il conte Maculano, da cui presero nome i suoi discendenti, figlio del conte Pietro, possedeva nel 1250 il castello Prumolo nella diocesi di Rieti, ed un altro castello della Val l'Aquila con piena giurisdizione. Teodino suo figlio, fu valoroso capitano ed ebbe pure la giurisdizione di Vall'Aquila. — Vincenzo, Domenico, nel 1615 fu fatto procuratore generale della sua religione, quindi vicario generale, poi nel 1625, commissario generale di tutta la S. Inquisizione del S. Uffizio. e finalmente nel 1630 creato Cardinale di S. R. Chiesa dal Pontefice Urbano VIII, ed Arcivescovo di Benevento. — Il march. Cosimo Maculani fu al servizio della Repubblica di Venezia col grado prima di capitano, poi con quello di colonnello, e fece la campagna contro i Turchi verso la metà del secolo XVII. Detto marchese Cosimo, ed il fratello march. Cesare, furono aggregati alla nobiltà della città di San Severino nelle Marche nel 1663. — Questa famiglia fu ascritta al patriziato di Pavia ed a quello di Camerino. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente colla branca anteriore sinistra una rosa al naturale; col capo cucito d'azzurro, caricato di tre gigli d'oro,. ordinati in fascia, e sostenuto da una fascia di rosso.

MADALENA (della) di *Bologna.* — Arma: Di rosso, al leone d'oro, tenente colla branca anteriore destra una stella dello stesso.

MADERNINI di *Villa Lagarina* nel Trentino. — Ascritta al patriziato di Rovereto, anticamente, detta Malsana. — Adamo-Alberto, dott. in leggi, consigliere aulico del Principe-Vescovo di Trento, e capitano delle giurisdizioni di Castelnovo e Castellano nel 1775. — L'Imperat. Giuseppe II, con diploma 20 Nov. 1786, conferì ai fratelli Giuseppe-Alberto e Francesco-Antonio de' Madernini la nobiltà dell'Impero col predicato di Taubenberg. Francesco-Antonio fu luogotenente nella guardia nobile dell'Imperat. Napoleone I. — Ultima di questa nobile famiglia fu Rosa, figlia del precedente, maritata al conte Agostino de Marzani. — Arma: D'azzurro, al monte di tre

vette di verde, cimato da una colomba d'argento, tenente nel becco un ramoscello di verde.

MADONI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, *alias*: d'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata da tre mattoni dello stesso, 2 in capo ed 1 in punta. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'argento, a tre mattoni di rosso, 2 e 1.

* MAESTRI (de) di *Milano*. — Con decreto reale 29 Nov. 1888 fu riconosciuto il titolo di marchese ai discendenti maschi del Cav. Pietro de Maestri, ingegnere.

MAFFEI di *Bra* (Piemonte). — Oriundi di Verona, e stabiliti da lungo tempo in Torino, furono costretti allontanarsi da quella città ai tempi dell'assedio, e nel 1706 si trapiantarono in Bra. Felice di Giovanni-Bartolomeo Maffei fu segretario capo di divisione del ministero degli affari esteri, segretario di stato, istitutore e precettore dei principi di Savoja Vittorio-Emanuele e Ferdinando figli di Re Carlo-Alberto, Cav. di Malta, commend. Mauriz. e di S. Gregorio Magno e conte di S. Gillio. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al cervo nascente d'oro; col capo del secondo, all'aquila di nero.

MAFFEI di *Brescia*. — (Estinta). — Arma: Fasciato d'oro e di rosso, ad una pianta fronzuta sradicata di verde.

MAFFEI di *Cesena*. — Di origine bergamasca, si trapiantò in Cesena nel 1498, e nel 1616 venne aggragata a quel nobile Consiglio. — Era fregiata del titolo comitale, e si estinse nel 1814 per la morte del conte Francesco. — Arma. Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un cervo al naturale uscente dalla partizione; nel 2.° d'azzurro, a tre bande d'oro.

MAFFEI-MAURONI-URBANI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, a tre fascie di rosso; con un pioppo al naturale, movente dalla terza fascia ed attraversante sulle altre due.

MAFFEI da *Stabalo* nel Bergemasco. — Arma: Fasciato d'argento e di rosso, ad un ramo fiorito di verde, posto in palo, ed attraversante sul tutto, con un albero di verde, terrazzato dello stesso ed attraversante sul tutto. — *Alias*: D'argento, a tre fascie di rosso.

MAFFEI di *Val di Non* nel Trentino. — Originaria di Verona, e fregiata del titolo di cavalieri. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila bicipite dell'impero; nel 2.° d'azzurro, a tre rose d'argento, ordinate in isbarra.

MAFFEISA di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, ad un cervo d'argento passante sopra una terrazza di verde, accompagnato in capo da un destrocherio volto a sinistra, vestito di rosso, tenente colla mano di carnagione un ramoscello di verde in banda.

MAFETTI di *Bergamo*. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro, merlata nel bordo inferiore di tre pezzi, accompagnata in capo da un giglio di rosso, ed in punta da un castello al naturale, torricellato di due pezzi ed aperto del campo, con un albero di verde, movente dalla punta ed uscente fra le due torri, il tutto terrazzato di verde.

MAFFIORETTI di *Bergamo*. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea di rosso e d'argento.

MAGAGNOLI di *Bologna*. — Arma: D'oro, alla croce di S. Andrea d'argento, caricata da un M majuscolo d'oro nel centro, e di quattro rose di rosso ne'suoi quattro bracci; detta croce accantonata da quattro G d'oro; col capo d'azzurro, a tre stelle d'oro.

MAGALOTTI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'oro.

MAGAROTTI di *Bologna*. — Arma: D'oro, ad un rubino tagliato in losanga di rosso, accompagnato da tre voli d'argento.

MAGENIS di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d'azzurro e di rosso, caricato il primo di una cometa d'oro in fascia.

* MAGGI di *Bologna*. — Arma: Fasciato d'azzurro e d'argento. — *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad una torre di rosso, aperta e finestrata di nero; nel 2.° d'oro, a tre bande d'azzurro; col capo d'oro, all'aquila di nero. — *Alias*: D'azzurro, alla banda d'oro, forata da tre picche d'argento, poste ciascuna in isbarra; col capo d'Angiò.

MAGGI di *Modena*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, alla cinta fortificata di città, murata al naturale colla porta aperta, sormontata (essa porta) da un'aquila di nero col volo abbassato; nel 2.° d'azzurro, a due bande d'oro.

MAGGIO di *Urbino*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'argento.

MAGGIOLINI di *Pisa*. — Fregiata del titolo comitale. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro pieno: nel 2.° e 3.° di rosso, a due fascie d'argento.

MAGLIANI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a tre losanghe accollate d'argento, accompagnate in capo da due stelle d'oro, ed in punta da una rosa di rosso.

MAGLIANI di *Bra* (Piemonte). — Originaria di Mondovì, fu trapiantata in Bra da Giovanni Magliani notaro nel 1560. (Estinta). — Arma: Di rosso, al miglio d'argento. — *Cimiero*: Un fanciullo di carnagione, tenente un nastro col *Motto*: IO SPERO IN DIO, ovvero; EN DIEU SOIT.

MAGNANI di *Modena*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, alla banda doppiomerlata d'argento, accompagnata da due tombe, una in capo, e l'altra in punta, dello stesso, poste nel senso della banda.

MAGNANINI di *Correggio* nel Modenese. —

Nobile di quella città, vanta un esimio pittore ornatista, Giorgio, allievo del Bibiena, nato nel 1755. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, accampagnata in capo da un monte di tre cime dello stesso.

MAGNANINI di *Fanano* nel Frignano. — È annoverata tra le famiglie nobili ed illustri di Fanano. — Morando fu il quarto arciprete che resse quella chiesa dal 1566 al 1591. — Ottavio accademico della Crusca, citato dal Zeno, dal Vandelli e dal Tiraboschi, fiorì nel XVII secolo. — Arma: Tre monti accompagnati in capo da una stella.

MAGNANINI di *Modena*. — Antica patrizia famiglia di Modena. — Arma: Di rosso, a tre monti di verde, cimati ciascuno da una spiga d'oro, fogliata di verde.

MAGNANO del *Napoletano*. — Nobile originaria di Livanza ed ascritta nel 1685 alla cittadinanza e nobiltà romana. Riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1835. — Arma?

MAGNATI del *Napoletano*. — Feudataria nel 1593 e decorata dell'ufficio di Presidente della Real Camera ai tempi dell'Imperatore Carlo V e del Re Filippo II. Riconosciuta di nobiltà generosa dalla R. Commissione dei titoli nel 1845. Arma?

MAGNI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, ad un avambraccio vestito di rosso, colla mano appalmata di carnagione, uscente dalla punta.

MAGNI di *Bologna*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° e 3.° d'argento, ad una rosa di rosso; nel 2.° d'azzurro, alla fascia d'oro.

MAGNI di *Modena*. — Arma: Di rosso, a due catene d'oro, passate in croce di S. Andrea; col capo d'azzurro, a tre gigli d'oro ordinati in fascia.

MAGNONI di *Bologna*. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, al leone d'oro, lampassato di rosso, attraversante sulla partizione.

MAGRI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata in ciascuna testa del campo.

MAGRI di *Bologna*. — Arma: Palato d'argento e d'azzurro; col capo del secondo, caricato di tre stelle d'oro.

MAGRINI di *Lucca*. — (Estinta). — Arma: D'oro, allla banda di rosso, accompagnata da due zampe di leone dello stesso, poste nel senso della banda, una per parte.

MAGRINO di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento.

MAINARDI di *Pesaro*. — (Estinta). — Arma: D'azzurro, ad una fiamma al naturale movente dalla punta, all'avambraccio sinistro uscente dal fianco sinistro, vestito di bigio, guarnito d'argento, colla mano aperta di carnagione accostata alla fiamma.

MAINERI di *Genova*. — Da Toirano — Guglielmo consigliere della repubblica nel 1251; Paolo cancelliere della medesima nel 1455; Giacomo capitano in Caffa nel 1433; Francesco capitano di galere armate contro i Provenzali nel 1477, Benvenuto anziano nel 1471. — Ascritti nei Pinelli nel 1528. — Arma?

MAINETTI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al leone scaccato d'argento e di rosso; col capo d'Angiò. — *Alias*: Di rosso, ad un avambraccio in palo, vestito d'argento, colla mano sinistra appalmata di carnagione, movente da un monte di sei cime d'oro in punta; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'oro.

MAIORANA di *Reggio-Calabria*. — Famiglia patrizia di Reggio. — Arma: D'azzurro, a due colonne d'argento, passate in croce di S. Andrea, sormontate da un giglio in capo, posto fra due rose d'argento.

MAJNO di *Bergamo*. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, ad un avambraccio posto in palo, vestito di rosso, colla mano sinistra di carnagione, attraversante sulla partizione.

* MAJNONI di *Castroreale*, correggasi in Maimoni.

MAJOCCHI di *Bologna*. — Arma: D'argento, a tre fascie d'azzurro, caricate di sei palle d'oro, 3, 2 e 1; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero.

MALABAILA di *Bra* (Piemonte). — È un ramo della nobile famiglia omonima di Asti, trapiantato nel 1400 in Bra, cui diede molti sindaci e consiglieri. (Estinta nel 1633). — Arma: D'argento, a quattro fascie di rosso. — *Cimiero*: Un cervo nascente al naturale. — *Motto*: L'EAUTÉ PASSE TOUT.

MALACRIA di *Pisa*. — Bartolomeo Malacria, nobile pisano fu vescovo di Ampurias in Sardegna. — Arma: Di verde, a tre bande d'argento.

* MALAGOLA di *Ravenna*. — Con senato consulto del 21 Apr. 1887, il Commend. Carlo Malagola fu creato nobile patrizio sammarinese, con trasmissione del titolo a tutti i suoi discendenti d'ambo i sessi per continuata linea retta mascolina, con riconoscimento dell'Arma. — *Motto*: NOBILITAS SOLA ATQUE UNICA VIRTUS.

MALAMINI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad un albero, terrazzato di verde, sormontato da un giglio d'oro; col capo d'Angiò.

MALACCHI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, sormontato da una stella di sei raggi dello stesso.

MALATESTA - BAGLIONI di *Firenze*. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro.

MALDURA di *Milano*. — Arma: Spaccato;

nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, alla ruota d'argento, accostata da tre stelle dello stesso, due nei fianchi, ed una in punta.

MALENA del *Napoletano*. — Insignita nel 1788 del titolo di marchese in considerazione fra l' altro della sua antica nobiltà, riconosciuta poi dalla R. Commissione dei titoli nel 1848. — Arma?

MALCONDIMORI di *Pisa*. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, con tre gigli del primo, 2 e 1, nel secondo.

MALCONTENTI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, ad un ceppo di vite di verde, accollato al suo palo al naturale, sopra una terrazza del secondo; col capo d'oro, all'aquila di nero, abbassato sotto il capo d'Angiò.

MALGERI di *Reggio-Calabria*. — Originaria di Normandia. — Minico De Malgeriis, insieme a Roberto Filocamo, nel 1471, furono i due nobili del magistrato del governo esecutivo municipale delle città di Reggio; Tuccio fu uno dei due sindaci nobili nel 1474; Nicolao nel 1503 uno degli ambasciatori spediti in Ispagna al Re Cattolico. — Passata all'ordine di Malta dal 1500 in poi. — Arma: D'oro, ad una fascia di nero, sostenente due leoni, affrontati e contro rampanti ad un albero di palma al naturale, colla scacchiera d'oro e di nero nella punta.

MALISARDI di *Bologna*. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al sinistrocherio vestito d'azzurro, tenente colla mano di carnagione una rosa di rosso, stelata e fogliata di verde; nel 2.° d'argento, ad una fiamma di rosso; col capo d' azzurro, a tre stelle d'oro.

MALORECCHI di *Bologna*. — Arma: D'oro, a tre bande d' azzurro; col capo cucito dello stesso, caricato da un leone uscente d'oro, lampassato di rosso.

MALOSCO (signori di) nel *Trentino*. — Figurano fra i feudatari del Vescovo di Trento nel 1227. — Pietro signore di Castel Malosco, lasciò tutto il suo all'ospedale di Trento. (Estinta nel 1512). — Arma. Una rosa d'oro.

MALPIGHI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, a due caprioli d' argento, uno rovesciato, fra di loro intrecciati.

MALPIGLI di *Lucca*. (Estinta). — Arma: Spaccato d'oro e di rosso.

MALPIGLI di *Pisa*. — Arma: Bandato d'azzurro e d' oro di otto pezzi; col capo del secondo, caricato da un'aquila di nero.

* MALTOSELLI di *Cesena*. (Estinta nel 1671). — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al lambello di quattro pendenti d'oro, sovrapposto a tre gigli di. . . . ; nel 2.° d'oro, ad una fascia doppiomerlata d'argento per inchiesta, sostenente un uccello di. . . .

MALVEZA di *Brescia*. (Estinta) — Arma: Tagliato di rosso e di nero, alla sbarra d' argento attraversante.

MALVOLTI di *Bergamo*. — Arma: Partito di verde e di rosso, a quattro rose, due di rosso nel verde in palo, e due d'argento sul rosso, in palo, con una quinta rosa dall'uno all' altro, attraversante sulla partizione.

MAMBELLI di *Forlì*. — Di origine toscana, si trapiantò nella città di Forlì, alla cui cittadinanza da quel Consiglio generale fu ascritto Nicolò Mambelli il 22 Mar. 1644. — Apparteneva a questa famiglia il celebre gesuita Marco-Antonio detto il Cinonio, nato a Forlì nel 1582. — Ultimo di essa fu Giuseppe morto nella prima metà del XIX secolo. — Arma: D' azzurro, a tre cipressi al naturale, moventi dalla punta, con un sole raggiante d'oro fra due stelle dello stesso.

MAMELLINI di *Bologna*. — Arma: D' oro, a due bande ondate d'azzurro; col capo d'Angiò.

MAMI di *Cesena*. — Originaria di Mercato Saraceno, si stabilì in Cesena nel 1730. — Giambattista Mami fu eletto Vescovo di Sarsina nel 1760 dal Pontefice Clemente XIII. — Arma: D'oro, ad una torre al naturale aperta del campo; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle d'argento.

MAMOLINI di *Bologna*. — Arma: Di rosso, all' aquila d' argento, sormontata da una corona reale d'oro.

MANARA di *Bergamo*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° e 3.° d' azzurro, a tre gigli d'argento; nel 2.° di rosso, ad una mannaja d'argento, posta in fascia.

MANCANELLI del *Napoletano*. — Feudataria della terra di Macchia dall' anno 1507 al 1732 e riconosciuta nobile dalla R. Commissione dei titoli nel 1843. — Arma?

MANDELLI di *Bologna*. — Arma: D'azzurro, a tre fascie nebulose d' oro; col capo d' argento, caricato di due busti d' uomo affrontati, vestiti di rosso coi rivolti d' argento, coperti di cappelli di nero.

MANDICA o MANTICA di *Reggio-Calabria*. — Arma: Spaccato; nel 1.° scaccato d'argento e di rosso; nel 2.° d'azzurro, a due fascie d'argento.

MANDRA (da) o MANDRIA (da) di *Reggio-Emilia*. — Nel 1115 Ubaldo era giudice del castello di Mandra. Egli fu il capostipite della potente famiglia che per lungo tempo dominò quel castello dal quale prese il nome; Guido da Mandra è detto giudice in una carta del 1169; un altro Ubaldo e un Anselmo furono incaricati nel 1170 dai capitani di Baiso di difendere la rocca di Carpineto; Jacopo ottenne la cittadinanza di Reggio, e giurò di tenere all'ubbidienza di quel Comune il suo castello di Mandra. (Estinta). — Arma?

MANELLI di *Bologna.* — Arma: Di nero, alla croce di Malta d'argento; col capo d'Angiò.

MANERBA di *Brescia.* (Estinta). — Arma: Di rosso, alla torre sormontata da un' aquila, il tutto d'oro, e terrazzato di verde.

MANERBI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all' aquila di nero; nel 2.° di rosso, al crescente rovesciato d' argento, accompagnato da tre stelle di sei raggi d'oro, poste, due nei fianchi del crescente, ed una nella punta.

MANERI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, alla mannaia, o accetta, dall'uno all'altro, posta in palo, coll'arma in alto.

MANFREDI di *Bologna.* — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d' argento e di rosso. — *Alias*: Inquartato di nero e d'argento; col capo d'Angiò.

MANFREDI di *Cesena.* — Originaria di Faenza, nel 1305 fu trapiantata in Cesena da un Michele Manfredi. — Sette de'suoi membri appartennero al Consiglio nobile di Cesena. — È degno di nota il celebre poeta Muzio, autore della tragedia *Semiramide*, della poesia pastorale *Contrasto amoroso* e di molti componimenti lirici. — Arma: Inquartato d'argento e d'azzurro.

MANFREDI di *Lombardia.* — Arma: D'azzurro, ad una quercia terrazzata, ed un leone passante attraversante sul piede del fusto, il tutto al naturale, accompagnato in capo da due gigli d' oro.

MANFREDI di *Lucca.* (Estinta). — Arma: D'argento, alla croce pomettata di tre pezzi in ciascuna estremità d'azzurro.

MANFREDINI di *Bologna.* — Arma: D' azzurro, ad un giglio d'oro, accompagnato in punta da un crescente d'argento.

MANFROTI di *Venezia.* — Arma: Di rosso, al sinistrocherio vestito d'oro, movente dal fianco sinistro, colla mano di carnagione tenente una mazza d'armi di ferro in palo.

MANGANONI di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, ad una mano di carnagione, appalmata e monca delle due dita anulare e mignolo, uscente da una nuvola d'argento, il tutto posto in palo.

MANGIACAVOLI di *Pisa.* — Arma: D' oro, ad un cavolo di verde, gambuto dello stesso, movente dalla punta.

* MANGIATROIA di *Firenze.* — Arma: D'azzurro, alla banda d' argento, bordata di rosso e caricata di due troie passanti dello stesso, cinte d'argento.

MANGONI di *Cosenza.* — Anticamente era detta Maurogona ed anche Manco, che poi tramutossi in Mangoni. Ha posseduto il feudo di Mangone, cui vuolsi avesse dato il proprio nome. — Ascritta fin dai primordi al patriziato di Cosenza, ne à fatto parte insino all' abolizione dei seggi. — Son degni di esser notati un Giovanni, prode guerriero, che fu tra i baroni che andarono a combattere in Terrasanta sotto Guglielmo il Buono; un altro Giovanni, nominato pel suo sapere rettore del Collegio degli Spinelli a Padova; un Valerio onorato da Carlo V del titolo di suo commensale; ed un Luigi fondatore nel XVIII secolo del Monte di pietà e dei maritaggi a favore di nobili donzelle di Cosenza. — Più volte questa famiglia fu decorata del titolo di conte palatino e cavaliere aurato, ed in principio del XIX secolo un Rosario Mangoni era degli stessi titoli fregiato da Pio VII. Il Ministero dell' interno del regno d' Italia, con decreto 27 Gen. 1877 dichiarò spettare al conte Arduino Mangoni il titolo di patrizio di Cosenza, trasmissibile ai suoi discendenti maschi. — Arma: D'oro, a due bracci vestiti di rosso, moventi dei fianchi dello scudo, sostenenti colle mani di carnagione, poste in fede, un ramo di olivo di verde.

MANNI di *Pisa.* — Arma: Palato d' argento e di porpora di sei pezzi. — *Alias*: D' argento, a tre pali di nero.

MANSONI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato di rosso e di verde, al becco rampante d'oro, attraversante sulla pertizione.

MANZENONI di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, ad un avambraccio in palo movente dalla punta, vestito d'argento, colla mano appalmata di carnagione, accompagnata da una stella, posta nel primo cantone del capo. — *Alias*: D'azzurro, ad un avambraccio vestito di rosso, colla mano di carnagione in atto di benedire, e movente dal fianco sinistro.

MANZINI di *Pesaro.* — Arma: Di rosso, al leone d'oro, caricato di quattro gigli d' azzurro nel corpo, 1 e 3.

MANZONI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato di rosso e di verde, ad un capro d'oro, rampante, e attraversante sulla partizione. — *Alias:* Interzato in fascia; nel 1.° d' azzurro, all' aquila d'argento; nel 2.° d'oro, al bue passante al naturale; nel terzo bandato d'argento e d' azzurro di sei pezzi.

MANZONI di *Cesena.* — Da Bergamo fu trapiantata nel 1481 da un Parto Manzoni in Cesena. — Quivi gli nacquero due figli, Matteo ed Antonio, che ne continuarono la discendenza fino al 1719 in cui morì Santorio ultimo della famiglia, la quale aveva appartenuto al Consiglio nobile di Cesena ed aveva dato alla patria molti teologi, giureconsulti e letterati. — Arma: D'oro, ad un toro infuriato al naturale; col capo d'azzurro, a tre gigli d'oro, ordinati in fascia.

MAPELLI di *Bergamo.* — Arma: Partito d'argento e di rosso, ad una palma di verde, in palo, nel primo. — *Alias*: Partito d' argento e d'azzurro, ad una palma di verde, in banda, attraversante sulla partizione.

*MARABOTTI di *Prato.* — Vittorio-Emanuele II Re d'Italia con decreto 12 Feb. 1865 (non 1855) concesse a Giuseppe Marabotti di essere ascritto alla nobiltà di Prato.

*MARABOTTO di *Genova.* — Famiglia consolare. — Ruggero fu console del Comune nel 1167 e 1169; Martino castellano di Capriata nel 1247, ambasciatore a Roma, Firenze e Lucca nel 1256; Federico capitano di galee contro i Ghibellini nel 1330; Francesco ascritto nei Cibo nel 1528; Prete Cattaneo Marabotto fu confessore di S. Caterina Fieschi; Adorno è autore della vita di lei, stampata la prima volta in Genova nel 1551.

* MARAMONTE e MARAMONTI di *Lecce.* — Sono una sola ed identica famiglia, le cui notizie date a pag. 71 e a pag. 77, del II volume si completano a vicenda, e l' arma è quella data a pag. 71 dello stesso volume.

MARANI di *Cento.* — Arma: D'azzurro, alla nave di nero; col capo cucito di rosso, caricato di una stella d'oro, posta nel cantone sinistro.

MARASCHINI di *Bergamo.* — Arma: D' azzurro, ad un albero di verde, fruttato di maraschine di rosso, e terrazzato di verde.

MARCHETTI di *Bergamo.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' argento, alla rosa d' oro; nel 2.° e 3.° di nero, alle fascia di verde.

* MARCHIONI di *Genova.* — Simone ed Oberto Marchioni giurano la pace di Genova con Pisa nel 1188; Giovanni uno degli otto nobili del podestà nel 1238. — Una parte di questa famiglia s' inalbergò nei De Franchi. — Cipriano De Franchi, olim Marchione, era anziano nel 1348; Nicolò Marchione consigliere delle Compere di S. Giorgio nel 1491.

MARCI di *San Felice* nel Modenese. — Annibale commissario di Sassuolo nel 1632 e pretore in Brescello nel 1639. — Arma: Un capriolo caricato di due gigli, accompagnato da tre stelle due ai lati e la terza in punta; col capo caricato di un' aquila.

*MARCO (de) di *Genova.* — Originaria di Recco. — Giovanni anziano del Comune nel 1331, Nicolò nel 1349, Giorgio più volte fra il 1363 ed il 1380; Nicolò massaro della colonia di Pera, dove riportò vittoria de' Greci nel 1379, abate del popolo nella stessa colonia nel 1391, podestà di Scio nel 1403; Pietro capitano di Caffa nel 1423, poi di Famagosta nel 1427; Francesco ambasciatore al Re di Sicilia nel 1460; Donato al Duca di Milano nel 1494, al Cardinale di Amboise nel 1499, ed al Cardinale di Rohan nel 1501; Luca anziano nel 1505. — Ascritti nell'Albergo De Marini nel 1528. — Nicolò de Marco fu podestà di Savona nel 1584.

MARCUCCI di *Faenza.* — Famiglia antica e nobile, ebbe molto lustro sotto i principi Manfredi, de' quali goderono l' amicizia e la stima Astorre, Martino ed Odofredo Marcucci loro capitani e consiglieri. — Quando la famiglia Manfredi decadde e dovè piegare sotto i fieri colpi del duca Valentino, ai Marcucci toccò l' esilio e la confisca de' beni. — Odofredo, loro capo, fu imprigionato ed ucciso. — Finita la potenza del Valentino, i Marcucci riebbero in parte i beni perduti, e ritornarono in patria, dove tuttora fioriscono decorosamente. — Arma ?

MARENDIS di *Bergamo.* — Arma: D'azzurro, alla mano sinistra di carnagione in palo; col capo d'oro, all' aquila bicipite di nero, coronata del campo in ambedue le teste.

MARENZI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d' azzurro, a tre bande scaccate d'argento e di nero, di due file.

MARENZI DE CAPITANI di *Scalve* nel Bergamasco. — Arma: D'oro, al castello d' argento, merlato alla guelfa, aperto del campo, e cimato da un'aquila di nero.

MARESCALCHI di *Fanano* nel Frignano. — Antonio Marescalchi elegante poeta latino citato nel Tiraboschi. — Arma: D' azzurro, al leone d' oro, tenente colle branche anteriori un ferro di cavallo d'argento, inchiodato di nero.

MARGINI di *Modena* e di *Reggio-Emilia.* — Figura nel libro d' oro antico della nobiltà modenese. — Una famiglia omonima di Reggio à prodotto un Emerenzio dottore in leggi e cancelliere del senato di Reggio, letterato fiorente nel XVII secolo e lodato dal Tiraboschi. — Il padre Giovanni Margini, gesuita, fratello del precedente, fu valente letterato, e citato anch' esso dal Tiraboschi. — Arma?

MARGRETI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla lettera M maiuscola di nero; nel 2.° squamato d'argento di sei file.

MARIANI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato d'azzurro e d'argento, a due leoni passanti dell' uno nell'altro.

MARIGIOTTA di *Gallipoli.* — (Terra d' Otranto). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, rivoltato e movente dalla punta, tenente colle branche anteriori un giglio di giardino, fiorito di quattro pezzi dello stesso, accompagnato in capo da un giglio araldico d' argento, posto fra due stelle dello stesso.

MARII di *Cesena.* — Originaria della villa di Sala, fu portata a Cesena da Cesare Marii uditore criminale di Domenico Malatesta nel 1463. (Estinta nel 1712). — Arma: D' azzurro, a due lucertole al naturale in due pali.

MARINA di *Genova.* — Arma: Di verde, a quattro bande nebulose di. . . . .

MARINELLI di *Casez* nel Trentino. — Giovan-Michele principe-vescovo di Trento, con diploma 16 Gen. 1717, conferì la nobiltà eredita-

ria tridentina a Carlo-Antonio Marinelli di Casez. — ARMA: D' azzurro, al cavallo d' argento, caricato di tre stelle d' oro, attraversante un corso d' acqua al naturale. — *Cimiero*: Un leone uscente d'oro, tenente una palma di verde.

* MARINETTI di *Genova*. — Da Arcola, Levanto e Sturla. — Antonio anziano nel 1389-90; Ottone consigliere della Repubblica nel 1426 e Gregorio nel 1496 e 1500. — Ascritti negli Imperiali nel 1528.

MARINI di *Bergamo*. — ARMA: D' azzurro, al triangolo di rosso in capo, ad una pianta di rose, movente da una campagna di verde, fiorita di cinque pezzi, due di rosso, uno per parte, sull'argento, e tre d'argento sul rosso, stelata e fogliata di verde. -- *Alias*: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a tre gigli d' argento; nel 2.° mareggiato al naturale.

MARINI di *Gubbio*. — Capostipite di questa famiglia fu il giureconsulto Larino, che nel 1335 fu tra gli otto revisori del patrio statuto; Nicolò di Marino nel 1384 fu nella Commissione de' dieci cittadini incaricati di concordare i patti della sottomissione del conte Antonio di Montefeltro, e ne gli anni successivi 1385, 1397, 1399 e 1409 tenne la suprema carica di gonfaloniere, che fu poi più volte sostenuta dai suoi discendenti. — Sono degni di nota un Angelo capitano di cavalleria nel XV secolo al servizio del Duca d' Urbino nelle guerre di Lombardia; Stefano poeta di merito nel secolo XVII; il canonico Muzio creato cavaliere di S. Marco per eminenti servizi prestati alla Repubblica di Venezia. — ARMA: D'azzurro, ad una mano di carnagione tenente un ramoscello di rosmarino di verde.

MARINONI di *Bergamo*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, alla rosa d' oro, gambuta e fogliata di verde; nel 2.° e 3.° d'argento, alla rosa di rosso, fogliata e gambuta di verde.

MARIO (de) di *Cajazzo* in Terra di Lavoro. — Giacomo de Mario, illustre nelle armi, nel 1346 militò sotto Carlo IV imperatore, il quale, in premio de' suoi servigi, lo creò conte palatino e cavaliere dello speron d' oro. — ARMA: Una colonna perpendicolare, sormontata da un giglio e sinistrata da un leone rampante.

MARIONI di *Gubbio*. — Una delle più antiche ed illustri di quella città. Fu essa a capo della fazione ghibellina insieme ai Raffaelli. — Fra i soggetti illustri, son da notare particolarmente un Alberto capitano degli Eugubini alla prima Crociata; un Giulio creato conte e tribuno della squadra dei nobili dell' Imperat. Federico I; un Pietro valoroso capitano di cavalleria nel 1534; un Gherardo cardinale e Legato pontificio in Romagna nel 1147; un Pietro Vescovo di Telefo nel 1662; un Federico ambasciatore a Gregorio IX; ed un Filippo filosofo e medico del Re d'Ungheria nel 1512. — Ultimo di questa famiglia fu Ubaldo, già deputato alla Costituente Romana nel 1849, e morto di recente in Inghilterra. — ARMA: D'azzurro, alla banda di rosso, caricata di tre stelle d' oro.

MARRA, poi MAZZO di *Fiemme* nel Trentino. — L' Imperat. Rodolfo II, con diploma 27 Feb. 1598, creò nobile dell'Impero Jacopo Marra. — ARMA: Di rosso, alla banda di nero, caricata di un giglio d' oro, accompagnata da due rose dello stesso, una in capo a destra, e l' altra in punta a sinistra.

* MARRESE di *Taranto*. -- ARMA: (rettifica). — D'oro, al leone di nero, tenente colle branche anteriori un bastone noderoso di verde.

MARTI (de) di *Pisa*. — ARMA: D'oro, a tre buoi passanti al naturale, 2 e 1, il primo rivoltato; col capo di rosso pieno.

MARTI (da) di *Pisa*. — ARMA: D'argento, a tre buoi di rosso, 2 e 1, i primi due affrontati; col capo di rosso.

MARTINELLI di *Cento*. — ARMA: D' azzurro, al leone d'oro, tenente un mantello di nero; col capo d'Angiò.

MARTINENGO-COLLEONI di *Bergamo*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d' oro, all' aquila di rosso; nel 2.° d' azzurro seminato di gigli d' argento; nel 3.° d'argento, alla banda d'oro, ingolata da due teste di delfino dello stesso, uscenti, una dall'angolo destro del capo, e l'altro dal sinistro della punta; nel 4.° spaccato di rosso e d' argento, a tre paja di testicoli dell' uno nell' altro.

MARTINONI di *Bergamo*, fregiati del titolo comitale. — ARMA: D' argento, al destrocherio armato di ferro, movente dal cantone sinistro del capo, e sostenente colla mano di carnagione una banderuola di rosso, svolazzante a destra; col capo d' azzurro, caricato di tre gigli d' argento, ordinati in fascia.

MARUCCHI di *Asti*. — Antica e nobile famiglia, à dato alla patria molti uomini egregi, fra i quali sono degni di menzione un Robaldo console del popolo nel 1163; un Oberto che fu dal suo Comune deputato ambasciatore nel 1208 a prender possesso del castello di Masio, e nel 1217 a trattare un accordo tra Asti ed Ugone marchese del Carretto; un Guglielmo eletto dagli Astigiani a concludere nel 1260 una tregua con Carlo d'Angiò conte di Provenza; ed un Alberto uno dei consiglieri della patria nel 1276. — Nel XIV secolo non si trovano più memorie in Asti dei Marucchi. — ARMA?

* MARUFFI di *Genova*. — Originaria di Sarzana e di Spezia. — Maruffo, senz'altro nome, fu partecipe dell' imprestito fatto alla Repubblica per l'impresa di Tortosa nel 1150; Oberto giu-

ra la pace di Genova con Pisa nel 1188; Francesco anziano nel 1330, 44, 46 e 48, ambasciatore al Re Roberto nel 1331, al Papa nel 1343; Serafino capitano di galea nell'armata di Pagano D'Oria nel 1352; Raffaele ambasciatore a Milano nel 1383; Martino al re d'Inghilterra nel 1379; Matteo comandante dell'armata contro Venezia nel 1379; Antonio ambasciatore al Papa nel 1407, poi a Milano nel 1422; Oliverio podestà di Scio nel 1423; Cristoforo ambasciatore al re di Tunisi nel 1426; Brancaleone ambasciatore a Firenze e Venezia nel 1430; Baldassare podestà di Pera nel 1445, poi ambasciatore a Maometto II nel 1454; Guglielmo podestà di Scio nel 1462; e Luigi governatore di Corsica nel 1454. — Ascritti nei Fieschi nel 1528.

MASCA di *Pisa*. — Arma: Spaccato ondato di nero e d'argento.

MASCHERONI di *Bergamo*. — Arma: Di rosso, alla fascia d'argento, accompagnata in capo da una mano destra di carnagione, posta in palo fra due rose d'argento, ed in punta da due rami di alloro d'argento, posti in ventaglio, colla punta al basso.

MASCHERONI-OLMO di *Bergamo*. — Spaccato; nel 1.° d'argento, ad un mastio rotondo di rosso, aperto di nero, e merlato alla ghibellina, cimato a sinistra da una banderuola di . . ; nel 2.° bandato d'argento, e di rosso.

MASI di *Bergamo*. — Arma: Fasciato d'azzurro, e d'argento.

MASSARELLI di *Gubbio*. — Capostipite di questa nobile famiglia fu un Massarello di Guidolo che fu gonfaloniere nel 1350. — Ascritta alla primaria nobiltà di Gubbio, ebbe sempre diritto alla carica di gonfaloniere. — Paolo di Massavello condottiero contro i Ghibellini nel 1351; Vincenzo, distinto prelato, fu segretario del Concilio di Trento. (Estinta nella famiglia Fabiani). — Arma: D'azzurro, al grifo d'argento.

MASTINI di *Mantova*. — Originaria di Cagli. — Un Mastino in principio del XV secolo fu chiamato podestà in Mantova, in cui trapiantò un ramo della sua famiglia, la quale vi fiorì sino al XVIII e si spense nella persona del conte Giovan-Paolo che nel 1768 lasciò erede delle sue sostanze Giuseppe Arrivabene. — Arma?

MASTROGIOVANNI-TASCA di *Noto* (Sicilia). — Umberto I Re d'Italia, con decreti 10 Lug. 1879 e 7 Ott. 1880, concesse a Pierantonio Mastrogiovanni-Tasca il titolo di barone, trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: D'argento, a quattro fascie d'azzurro, la superiore caricata di un sole d'oro, con un leone illeopardito dello stesso, passante sulla quarta fascia. — *Cimiero*: Un sole d'oro in mezzo ad un volo spaccato, a destra d'oro e di rosso, a sinistra d'azzurro e d'argento.

* MATHIS di *Bra* (Piemonte). — Arma *dei conti di Cornegliano e di Cacciorna*: D'oro, ad una pianta sbarbicata di lauro di verde, fruttata di porpora; colla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle d'oro, attraversante.

MATTEUCCI di *San Ginesio* (Marche). — Originaria della città di Fermo, fu trapiantata in San Ginesio fra il XV e il XVI secolo da un Matteuccio, il quale prima del 1479 era stato per il Comune di Fermo castellano di Montolmo e quindi della rocca di S. Benedetto del Tronto. — Felice, capitano di provato valore, fu al servizio della Repubblica di Venezia, la quale lo creò castellano della fortezza di Zara in Dalmazia; quindi fu tenente generale delle armi in Avignone, e da Carlo IX re di Francia fu decorato delle insegne dell'Ordine di S. Michele; finalmente prese parte alla famosa battaglia di Lepanto nel 1571; Antonio, di lui fratello, fu al servizio di Enrico II re di Francia che gli concesse il grado di tenente generale col quale intervenne alla battaglia di S. Quintino nel 1557, e nell'anno susseguente alla presa di Calais. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sormontato da un agnello al naturale, colla testa rivolta, e tenente colla zampa destra una banderuola d'argento, astata di nero, colla crocetta dello stesso a capo dell'asta.

MATTHIEU di *Torino*. — Il Ministro dell'Interno del regno d'Italia, con suo decreto 18 Sett. 1882 dichiarò spettare a Giovanni-Battista-Maria-Vitale Matthieu il titolo di conte di Pian Villar, trasmissibile a' suoi discendenti per ordine di primogenitura maschile. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, caricata di un volo di nero.

MATTIOLI del *Trentino*. — Originaria di Siena. — Carlo principe-vescovo di Trento, con diploma 2 Giu. 1634, creava nobile ereditario trentino il figlio del protomedico Cristoforo; Andrea Mattioli dottore e commissario in Fiemme. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, al leone dell'uno all'altro, tenente una spada d'argento, attraversante sulla partizione, col capo d'oro, all'aquila bicipite di nero.

MAURI-MORI di. . . . . . . — Arma: Interzato in mantello: al 1.° di rosso, a tre fascie d'oro; al 2.° d'azzurro, al gelso al naturale, nodrito sulla vetta di un monticello d'oro, e sormontato da tre stelle di sei raggi d'argento, male ordinate; al 3.° di rosso, all'antibraccio destro, armato al naturale, movente dal fianco dello scudo, ed impugnante una bandiera a fiamma d'oro, in banda, svolazzante verso sinistra e caricata del *Motto:* COECA FIDES, scritto in lettere romane maiuscole di nero: il tutto sotto un capo d'oro, a due teste di Moro in profilo al naturale, ben-

date sugli occhi di bianco ed ordinati in fascia.

MAURO (de) di *Cosenza*. — Arma: D' azzurro, a due leoni d'oro, affrontati e controrampanti ad un calice dello stesso; col capo d' oro, all'aquila di nero.

MAURO di *Aversa* (Terra di Lavoro). — Arma: D'azzurro, alla fascia d' argento, accompagnata da quattro stelle d'oro, tre ordinate in capo, ed una posta nella punta.

MAZUCHI di *Rivola* nel Bergamasco. — Arma: D'oro, al castello d' azzurro, aperto e finestrato di rosso, merlato alla guelfa, torricellato di tre pezzi, ciascuno cimato da una bandiera d'argento, svolazzante a sinistra, e piantato sopra una campagna di nero.

MAZUFARO di *Pisa*. — Arma: Di porpora, alla banda d'argento incrociata ad una sbarra di rosso; colla stella di otto raggi d'oro in capo.

MAZULE di *Valdimagra* nel Bergamasco. — Arma: D' azzurro, ad un mazzapicchio di nero, posto in palo, ed accostato da due gigli d' argento.

MAZZA di *Bergamo*. — Arma: Spaccato di rosso e d'argento, ad una mazza d'oro posta in fascia nel secondo.

MAZZACCI di *Pisa*. — Arma: Di porpora, al leone d' oro, tenente colle branche anteriori una mazza d'armi dello stesso.

MAZZINI di *Ferrara*. — Un ramo di questa famiglia ebbe il titolo comitale, ed occupò un seggio fra le patrizie nel Consiglio centumvirale di Ferrara. — Arma: Di rosso, al destrocherio armato d'argento, tenente una mazza d'oro in palo, accostata da due stelle dallo stesso.

MAZZO (da) di *Bergamo*. — Arma: D'oro, al giglio d'azzurro; col capo d' argento, caricato dell' aquila di nero.

MAZZOLENI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato: nel primo di . . . . . a due gigli di . . . . ; nel 2.° di rosso, al destrocherio vestito d' azzurro, movente dal fianco sinistro, e tenente colla mano di carnagione una mazza d'armi di nero, attraversante sulla partizione.

MAZZOLI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, a tre pioppi di verde, 2 nel capo, 1 nella punta. — *Alias*: D'argento, al leone d'oro, per inchiesta, sostenente colle branche anteriori una mazza d'armi di ferro; il tutto attraversato da una fascia di rosso.

MAZZONI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d'oro e di rosso, al destrocherio armato di ferro, impugnante colla mano di carnagione una mazza d'armi di nero, posta in palo; detto destrocherio movente dal fianco sinistro ed attraversante sulla partizione.

MAZZUCCHELLI di *Sarnico* nel Bergamasco. — Arma: D'argento, al guerriero armato di tutto punto, impugnante colla destra una mazza d'armi di ferro in palo, e movente da una terrazza di verde; col capo d'oro, all'aquila di nero.

MAZZUCCHI di *Rovereto* nel Trentino. — Nobile dell'Impero e patrizia roveretana. (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° spaccato d' azzurro, alla cometa d'oro posta fra quattro stelle di sei raggi dello stesso, e di nero, al destrocherio armato d' argento, impugnante una mazza dello stesso, e movente dal fianco destro; nel 2.° e 3.° di rosso, al leone d'argento, coronato dello stesso e tenente una zucca; sul tutto d'oro, all' aquila bicipite di nero.

MAZZUCONI di *Rivola* nel Bergamasco. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad una torre al naturale, merlata di tre pezzi alla guelfa, aperta di nero, e sinistrata di una biscia d'argento, annodata in palo; nel 2.° d'argento, a tre bande di rosso.

MEDOLAGO di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla torre d' argento, merlata alla guelfa, aperta e finestrata di porpora, piantata sopra un lago al naturale, movente dalla punta, ed accompagnata in capo da due gigli d'argento, uno per parte.

MEIDE di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo; nel 2.° di verde, ad un'antica lucerna d'argento posta sopra una base quadrata d'oro, movente dalla punta; colla fascia di rosso, attraversante sulla partizione.

MEJORATI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, ad un vaso d'oro, dal quale escono quattro rami di . . . . di verde, due inclinati a destra, e gli altri due a sinistra.

* MELLA di *Torino*. — Giuseppe-Amedeo Mella seguì il quartier generale del Re nelle guerre dal 1733 al 1742 e non nel 1642 come fu stampato per errore nel Dizionario.

MELZO di *Melzo* nel Bergamasco. — Arma: Tagliato d'oro e di rosso, all'aquila d'argento, attravarsante sulla partizione.

MEMMI di *Siena*. — Apparteneva a questa casa il famoso pittore Simone, figlio di Martino Memmi e cognato di Lippo di Memmo di Filippuccio, pittore anch'esso, il qual Simone nacque in Siena nel 1284 e morì nel 1344 in Avignone, dove aveva contratto amicizia col Petrarca. — Arma: D'azzurro, alla lettera M majuscola d'oro, accostata da quattro crescenti montanti dello stesso, uno in capo, due nei fianchi ed il quarto nella punta; col capo di rosso, a tre rose d'argento, sostenuto da un altro capo dello stesso, caricato di tre scacchi di nero.

MENOCCHI di *Lucca*. — Arma: D'azzurro, al cervo saliente al naturale: colla banda di rosso, caricata di tre stelle di otto raggi d'oro, attraversante sul tutto.

MERELLI di *Bergamo*. — Inquartato; nel

1.° e 4.° d'azzurro, ad un arbusto di verde, cimato da un merlo d'argento; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al merlo d'argento passato sopra una terrazza di verde, ed accostato da tre stelle d'oro; colla croce piena dello stesso, attraversante sull'inquartato.

MERLETTI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° sbarrato d'argento e d'azzurro, di sei pezzi, i tre d'argento caricati ciascuno di un merlo al naturale volante nel verso della pezza; nel 2.° di verde pieno.

MERLETTI di *Carno* nel Bergamasco. — Arma: D'azzurro, ad una chiesa col suo campanile e casa annessa, il tutto d'argento, colla facciata di fronte.

MERLINI di *Lodi*. — L'Imperat. Federico Barbarossa, volendo dare un contrassegno della sua benevolenza ad Alberico Merlino vescovo scismatico di Lodi e suo favorito, il 24 Sett. 1164 con decreto dato da Pavia gli confermò tutti i beni che la di lui mensa godeva, e che in forza delle deliberazioni prese nel 1158 alla Dieta di Roncaglia erano stati incamerati. — La famiglia Merlino fin dal 1200 ebbe investitura di varii feudi nel Lodigiano, e nel 1221 giurò fedeltà ad Ottobello Vescovo di Lodi come sua feudataria, ed il simile fece nel 1253 col Vescovo Giovanni Fissiraga, riconoscendolo padrone delle terre, sedimi ed onori che teneva in feudo dalla sede vescovile di Codogno. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° d'azzurro, al castello d'oro, torricellato di due pezzi, aperto e finestrato del campo.

MEZZI di *Val Scriana* nel Bergamasco. — Arma: Partito; a destra d'argento, a mezza croce di rosso, movente dalla partizione; a sinistra di verde pieno.

MEZZI (de) in *Torino*. — Arma: D'argento. al leone di rosso, colla fascia d'azzurro, caricata di cinque stelle d'argento, ed attraversante sul tutto; col capo d'azzurro, al giglio d'argento posto fra due rose dello stesso. — *Cimiero*: Un angelo uscente, e tenente colle braccia distese due stelle d'argento. — *Motto*: MOTU SEMPER FIDELI.

MEZZOCONTE di *Pisa*. — Arma: Partito; a destra d'argento, alla mezz'aquila di nero, movente dalla partizione; a sinistra spaccato di rosso e d'argento.

MEZZOLOMBARDI di *Siena*. — Arma: Di nero, alla croce d'oro, caricata di sei crescenti del campo.

MICHELA di *Torino*. — Arma: D'oro, al leone di rosso; col capo del secondo, caricato di tre stelle del primo, ordinate in fascia. — *Cimiero:* Una stella d'oro, raggiante d'argento. — *Motto*: LUCET IN TENEBRIS.

MICHELE (di) di *Termini-Imerese* (Sicilia). — Famiglia antica e nobile, la quale nel XVI secolo si divise in due rami. — Il primogenito dei baroni di S. Giuseppe e di Villaurea, pari del regno di Sicilia, fiorisce tuttora. Il secondogenito si è estinto nel Mar. 1888 nella persona del Cav. Ignazio, le cui sostanze sono state ereditate dalla famiglia Lo Faso in cui nel 1836 entrò Caterina di Michele sorella del predetto Ignazio. — Arma: Fasciato d'azzurro e d'argento di sei pezzi, con 21 pomi al naturale, ordinati 6 sulla prima fascia d'azznrro, 5 sulla seconda che è d'argento, poi 4, 3, 2 e 1 sulle altre fascie.

MIGAZZI del *Trentino*. — L'Imperat. Rodolfo, con diploma 14 Giu. 1579, creava nobile ereditario dell'Impero Giuliano Migazzi suo famiIiare. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di nero; nel 2.° e 3.° d'argento; colla banda d'azzurro, caricata di tre gigli d'oro, ed attraversante sul tutto. — *Cimiero:* Un'aquila di nero, colla testa d'azzurro, linguata di rosso.

MIGEZZI di *Bergamo*. — Arma: Fasciato d'argento e d'azzurro di quattro pezzi, sostenuto da una quinta fascia d'oro, ad un albero di verde attraversante snl tutto, movente da una campagna dello stesso, ed accostato, sulla fascia d'oro da due colombi posati d'argento, e affrontati; col capo d'oro, all'aquila di nero.

MIGLIORATI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla scacchiera d'oro e di nero, di 25 pezzi, accostata da due grappoli d'uva al naturale, pampinosi, ciascuno di una foglia di verde, e moventi dai fianchi della scacchiera.

MIGLIORINI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° d'azzurro, al leone d'oro, tenente un tridente d'argento.

MILANI di *Bergamo*. — Arma: Partito d'argento e d'azzurro, ad un castello d'oro, torricellato di due pezzi, merlato alla ghibellina, aperto e finestrato di rosso, ed attraversante sulla partizione.

MILANI di *Carrara*. — Serafino Milani Vescovo di Pontremoli nel 18.... — Arma: Di rosso, alla ruota d'argento.

MILESI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla colonna d'argento, cimata da un uccello dello stesso, ed accollata da due rami di vite di verde ed accostata da due leoni d'oro affrontati, e controrampanti; colla campagna di rosso, caricata di tre sbarre d'oro.

MILLO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, al leone d'oro; nel 2.° d'argento, a tre stelle d'azzurro ordinate in fascia. — *Motto*: LUMINE FORTE.

MILLO del *Piemonte*. — Umberto I Re d'Italia, con motu-proprio del 31 Dic. 1885, autorizzò il commendatore avvocato Gustavo Millo, prefetto della provincia di Vicenza ad assumere il titolo

di conte di Casalgiate, già estinto in un ramo collaterale della sua famiglia, e trasmetterlo ai suoi discendenti per primogenitura maschile. — Arma?

MINATI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla torre d'argento, merlata alla ghibellina, piantata sopra la campagna di verde, ed accompagnata da sette stelle d'oro, una in capo, e tre per parte nei fianchi della torre.

MINELLI di *Bergamo*. — Arma: D'oro, alla fascia di rosso, caricata di due mani al naturale, poste in fede, le cui braccia, vestite d'azzurro, muovono dai lati dello scudo, detta fascia accompagnata da tre gigli d'argento, 2 in capo, ed 1 nella punta.

* MINGAZZI o MENGACCI di *Modigliana*, di *Gubbio*, di *Faenza* e di *Lucca*. — Si vuole che questa nobile ed antica famiglia abbia avuto origine comune coi conti Guidi di Bagno nella città di Modigliana in Toscana, e ne fu capostipite certo un Bianco vissuto sulla fine del XIII secolo. Questi ebbe due figli, Tonio e Mengaccio. Dal primo ebbe origine il ramo che si stabilì in Tregiolo e che si estinse nella seconda metà del XV secolo; da ser Mengaccio, che nel 1376 era procuratore generale di Giovanni-Rizzardo Manfredi signore di Faenza, nacquero tre figli, che alla loro volta furono capostipiti di altrettante famiglie, e furono ser Antonio capo del ramo primogenito, patrizio di Faenza, oggi estinto in Italia, ma dal quale sortì Domenico di Andrea, che trasferitosi a Lucca nel XVII secolo, diede origine ai rami tuttora fiorenti in Austria-Ungheria; ser Guido fondatore del ramo che da Urbino si diffuse a Gubbio e poi a Mondolfo; e ser Vincenzo tesoriere di Astorre Manfredi, stipite del ramo secondogenito di Faenza, detto anche di Modigliana o di Montacuto, il quale venne meno dopo il 1814. — La famiglia Mingazzi vanta oltre una bella antichità, molta nobiltà. — Per ciò che spetta al ramo di Gubbio, un'attestazione di quel gonfaloniere del 1729, fa amplissima fede che essa era annoverata fra le nobili e patrizie di Urbino, avendo avuto gonfalonieri fin dal 1468, e che era anche nobile antica, e che fu parimente nobile e patrizia di Gubbio, dove ebbe gonfalonieri dal 1450 al 1770, e persino alcuni connestabili. — Il ramo di Faenza, continuato ora nell'Austriaco, è dichiarato nobile fin dal 1437, e più tardi patrizi fiorentini (1478). Salirono i Mingazzi in Faenza a tanta autorità che nel 1509 un Carlo di Giovanni riuscì a sottrarre quella città ai Veneziani e darla al Papa. — Capostipite del ramo austriaco fu un Agostino, il quale procreò due figli, Nicolò ed Antonio, entrambi nati a Lucca, ma poi emigrati in Austria, dove presero servizio nell'esercito e furono medici capi di due reggimenti austriaci. Dal primo di essi ebbe nascimento il vivente Odoardo, maggior generale nell'esercito austriaco e cav. di III classe della Corona di Ferro. — Arma *antica del ramo di Modigliana*: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in punta da un crescente montante d'argento. — Arma *del ramo di Gubbio*: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in punta da un crescente montante d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso, sormontata da una croce piena d'argento, bordata di rosso. — Arma *del ramo di Faenza*: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato in punta da un crescente montante d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso, sostenuto da una fascia alzata d'argento, caricata di tre stelle di sei raggi d'oro. — Arma *del ramo di Faenza, Lucca, Austria-Ungheria*: D'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato nei fianchi, verso il capo, da due gigli dello stesso, uno per parte, ed in punta da un monte di quattro cime di verde, sormontato da un crescente montante d'argento; colla fascia alzata dello stesso, caricata di tre stelle di sei raggi d'oro, sostenente un capo pur d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, e linguata di rosso.

MINGHETTI di *Bologna*. — Appartenne a questa famiglia il celebre avvocato Marco che fu ministro sotto Pio IX e quindi sotto Vittorio Emanuele II dal quale fu decorato dell'Ordine della SS. Annunziata nel 1874. — Arma: D'argento, al destrocherio di carnagione, vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, ed impugnante una croce del Calvario d'oro in palo; col capo d'Angiò.

MINISTRI di *Bergamo*. — Arma: Spaccato d'argento e d'oro, caricato il primo di un semivolo destro del secondo; colla fascia in divisa di nero, caricata di un filetto ondato d'oro, ed attraversante sulla partizione.

MINOLI-OLDRATI di *Bergamo*. — Arma: D'azzurro, alla fascia arcuata di rosso, accompagnata in capo da una stella di dieci raggi d'oro (alias da un sole d'oro), ed in punta da un gatto d'argento, passante sopra una terrazza di verde.

MINORI (de) di *Pisa*. — Arma: D'oro, a cinque sbarre di rosso.

MIORINI di *Cavalese* nel Trentino. — Sigismondo Principe-vescovo di Trento, con diploma 18 Nov. 1676, creò nobile ereditario trentino Giovanni-Battista Miorini. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, all'aquila di nero, rostrata, linguata e membrata d'oro, uscente dalla partizione; nel 2.° e 3.° di rosso, a tre api d'oro, 1 e 2.

MODEGNANI di *Lodi*. — Arma: D'argento, a tre fascie di rosso; col capo d'argento, al leone uscente al naturale, abbassato sotto il capo dell'Impero.

* MOFFA di *Bra* (Piemonte). — Giovanni-Andrea Moffa, dottore in leggi e distinto avvocato, dopo essere stato vice-uditore di guerra e conservatore delle regie gabelle, il 29 Ag. 1749 fu ascritto all'ordine dei vassalli per aver acquistato la metà della sedicesima parte del feudo di Lisio, sul quale nel 1772 ottenne dal Re il titolo comitale. — Ultimo di questa nobile famiglia fu Guglielmo morto in Torino nel 1877.

MOGGIO del *Trentino.* — Sigsmondo-Alfonso principe-vescovo di Trento, con diploma 11 Dic. 1772, creava nobile ereditario trentino Giovan-Michele Moggio, dottore in leggi. — Arma: Partito; a destra d'argento, all'aquila di rosso, rostrata e membrata d'oro; a sinistra spaccato; nel 1.° di rosso, al leone d'oro; nel 2.° d'azzurro, alla stella di sei raggi d'oro.

MOJOLI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato semi partito in punta d'argento di rosso, e di nero, a tre calici di vetro, per metà colmi di vino di rosso, 1 e 2. — *Alias:* D'argento, al calice di vetro, per metà empito di vino rosso.

MOLA di *Codego* (Lombardia). — Originaria della terra di Borgomanero nel Novarese, si stabilì in Codogno verso il 1300, e dette alla patria illustri personaggi, fra'quali un Niccola Vescovo di Bergamo. — Arma: D'azzurro, a due leoni d'oro, affrontati e sostenenti una mela d'argento. — *Cimiero*: — Un leone uscente e coronato.

MOLOGNO di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, alla stella di sei raggi d'argento, posta fra due crescenti dello stesso, affrontati; nel 2.° d'argento, a due fascie increspate di rosso.

MONARI di *Cento.* — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, tenente due chiavi incrociate dello stesso; col capo d'Angiò.

MONTAITI di *Gubbio.* — Il più antico soggetto di questa nobile famiglia di cui si abbia memoria è un Enrico signore di Montajata, di cui il figlio Monaldo concesse nel 1234 quel castello al Comune di Gubbio per l'edificazione di Pergola. — Bassardo di Ceccolo del suddetto Monaldo si distinse assai nelle armi circa il 1369, e quasi nella stessa epoca Melchiorre Montaiti, signore di Magrano, fu uno dei capi della fazione ghibellina. — Un Gioacchino Montaiti conte di Magrano era tra i patriotti eugubini che nel 1391 sollevarono i loro castelli in odio al conte Antonio di Montefeltro, e quindi nel 1393 fu podestà di Cesena. Un Ugolino di Melchiorre Montaiti fu pure nel 1435 podestà di Siena. — (Estinta nel XVII secolo). — Arma: Quattro fiamme pendenti da una banda caricata da tre croci, e sopra di esse due M M.

MONTALBANO del *Trentino.* — Estinta nel XIII secolo. — Arma: Inchiavato di rosso e d'argento di sette pezzi.

MONTE (de) di *Trento.* — Ferdinando-Carlo, arciduca e conte del Tirolo, con diploma 27 Lug. 1654, creava nobile ereditario dell'Impero Leonardo de Monte. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, al bue passante d'argento; nel 2.° e 3.° d'argento, all'aquila di nero, tenente cogli artigli una corona d'oro, il tutto sovrapposto ad un monte di verde.

MONTEFOSCOLI (da) di *Pisa.* — Arma: D'azzurro, ad un semivolo d'argento, accostato da tre Z di rosso, due in capo ed uno nella punta.

* MONTEGRANELLI di *Gubbio.* — Estinta nella seconda metà del XIX secolo colla morte di Ferdinando canonico della cattedrale di Gubbio. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d'argento e di rosso.

MONTEVECCHIO di *Fano*, vedi Gabrielli di Fano in quest' *Appendice.*

MONTI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla stella di sei raggi d'oro; nel 2.° d'argento, al monte isolato di tre cime di verde. — *Alias:* Di rosso, al monte di tre cime di verde, movente dalla punta, sormontato da tre gigli d'argento; quello di mezzo sormontato da un rastello dello stesso.

MONZANI di *Reggio-Emilia.* — Umberto I, Re d'Italia, con decreto del Giugno 1889, conferì il titolo di conte a Luigi Monzani, fratello di Cirillo Monzani, morto nel 1889, deputato al Parlamento in nove legislature, e, già segretario generale nel ministero Rattazzi. — Arma?

MORA BIANCA di *Bergnmo.* — Arma: D'azzurro, alla croce piena d'argento, accantonata da quattro stelle di sei raggi dello stesso.

MORELLA di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, ad un uccello (aquila?) d'argento, colle ali spiegate, passato sul filetto della partizione, e tenente nel becco un ramo di . . . . . . ; nel 2.° d'argento, ad una torre quadrata al naturale, merlata alla guelfa, e terrazzata di verde.

MORETTI di *Bergamo.* — Arma: Di rosso, al castello d'argento, cimato da un busto di Moro al naturale, bendato d'argento, piantato sopra la campagna di verde.

MORI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, a tre mori gelsi di verde, ordinati in fascia; nel 2.° bandato d'argento, e d'azzurro, di sei pezzi.

MORICONI di *Pisa.* — Arma: Partito; a destra d'azzurro, al leone d'oro; a sinistra fasciato nebuloso di rosso e d'azzurro di otto pezzi.

MOROVELLI di *Vicopisano* nella provincia di Pisa. — Arma: Inquartato in croce di S. Andrea d'oro e di rosso, caricato il primo di un aquila di nero.

MOSCA di *Gubbio.* — Aggregata al patriziato eugubino nel 1757. — Arma: D'azzurro,

alla fascia accompagnata in capo da un giglio sormontato da una corona reale rovesciata, il tutto d'oro, ed in punta da un destrocherio armato di ferro, impugnante colla mano di carnagione un ramo d'olivo di verde.

MUGGEFFI di *Pisa.* — Arma: D'azzurro a tre pesci d'argento, uno sopra l'altro, posti in fascia.

MURCI di *Pisa.* — Arma: D'argento, alla fascia di rosso.

N

NADAL di *Bergamo.* — Arma: Semipartito spaccato; nel 1.° di rosso, nel 2.° d'azzurro, e nel 3.° di verde, ad una stella di sei raggi d'argento attraversante sul tutto in cuore.

NAGLIATI di *Ferrara,* vedi Braghini.

NALDI di *Faenza.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al destrocherio vestito di rosso, d'argento e di verde, movente dal fianco destro e tenente due palme di verde; nel 2.° palato di rosso, d'argento e verde.

NARDUCCI di *Pisa.* — Arma: D'oro, al leone di rosso.

NATALI di *Bergamo.* — Arma: Fasciato d'azzurro e di rosso di quattro pezzi, le fascie d'azzurro caricate ciascuna di una trangla ondata d'argento; col capo d'oro pieno.

NAVA di *Milano.* — Arma : Inquartato: nel 1.° di rossso, al ramo di quercia d'argento ghiandifero d'oro; nel 2.° d'azzurro, al falcone ad ali spiegate, posato col piede destro su di un globo d'oro, e sostenente col sinistro una lancia posta in palo: nel 3.° d'argento, a tre monti di verde ad altezza diversa, e progressiva da sinistra a destra: nel 4.° di rosso, al capriolo d'azzurro.

* NAVA di *Siracusa.* — Il castello di Sciglio fu concesso nel 1521 da Carlo V e non già da Alfonso d'Aragona. — Correggi.

NEGRO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Spaccato di rosso e d'ergento, a tre teste di Moro al naturale, 2 e 1, bendate dell'uno nell'altro. — *Cimiero*: Una stella d'oro di sei raggi. — *Motto*: LUMINIS UMBRA COMES.

NEMOURS (de) di *Casale-Monferrato.* — Dal 1 Dic. 1735 al 19 Giu. 1797 furono fatte in favore di questa famiglia tre investiture del luogo e feudo di Frassinello con titolo comitale. — L'ultima fu fatta a favore di Teodoro. — In essa non si fa cenno alcuno di trasmissibilità alle femmine in caso di estinzione della linea maschile. — Arma ?

NERLI di *Pisa.* — Arma: Palato d'argento e di rosso di otto pezzi: colla fascia d'oro, attraversante sul tutto.

NETTI di *Santeramo* (Terra di Bari). — Ha posseduto in antico alcuni feudi e vive nobilmente tuttora. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, sormontata da un armellino d'argento (alias al naturale) passante, con una stella di [illegible] d'oro in cantone.

NICASTRO di *Lucera.* — Di origine normanna, assunse il cognome della città di Nicastro anticamente da essa posseduta. — Si diramò in varie città del Napoletano, e godette nobiltà in Benevento, Giovinazzo, Trani, Lucera, Manfredonia e Messina, e nel XV secolo anche in Napoli nel seggio di Capuana. — Produsse vari militi, castellani, giustizieri, ambasciatori e capitani. — Nel 1726 fu decorata del marchesato di Villabianca, e perdutolo ereditò un altro titolo di marchese dalla famiglia Scassa, e ne fu riconosciuta nel legale possesso con sovrano rescritto 27 Ott. 1834. — Arma: D'argento, a cinque punte di lancia di nero, poste in banda, con un lambello di rosso di cinque pendenti posto nel capo in fascia.

NICOLAJ di *Firenze.* — Famiglia nobile fiorentina, derivata da un ser Nicolajo vivente nel 1300. — Ser Nicolajo di ser Bartolomeo di ser Nicolajo fu priore e risiedette nella signoria di Firenze nel 1426. — Apparteneva a questa famiglia quel Nicolas che nel 1500 passò in Francia al seguito di Caterina de' Medici, e fu poi dal Re di Francia creato maresciallo, marchese e conte di diversi feudi. — Nicola Nicolaj fu dal Granduca di Toscana confermato nella sua antica nobiltà ed annoverato nel patriziato fiorentino con sovrano rescritto 1 Lug. 1836. Lo stesso Nicola fu inoltre aggregato alla nobiltà di Livorno, di cui coprì la carica di gonfaloniere. — Arma: D'azzurro, al pino sradicato al naturale; col levriere corrente d'argento, collarinato di rosso, attraversante sul pino; col capo d'oro, a tre stelle di nero.

NIEDINI di *Bergamo.* — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, a tre bande d'argento-

NOBILI o DE NOBILI di *Pausola* (Marche). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al giglio d'oro; nel 2.° d'argento, a tre bande di rosso; colla fascia in divisa d'oro, attraversante sulla partizione.

NOLI di *Bergamo.* — Arma: D'azznrro, alla fascia d'argento, caricata di tre rose di rosso, accompagnata in capo da un giglio d'argento, e in punta da una striglia dello stesso.

NOMI del *Trentino.* — Signori di Castel Nomi, patrizi di Trento, estinta. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero,

coronata del campo, rostrata e membrata di rosso; nel 2.° e 3.° di rosso, a tre gigli d'argento, 2 e 1; sul tutto d'azzurro, al castello d'argento, torricellato di due pezzi.

NUCCIARELLI di *Sanginesio* (Marche). — Arma; Di rosso ad una fascia di ..... con un bue al naturale uscente dalla fascia.

NUTI di *Gubbio.* — Le prime memorie di quest'antica famiglia risalgono al tempo delle Crociate, in cui troviamo che un Nuto di Bonora signore dell'Isola, era capitano nell'esercito di Filippo-Augusto nella spedizione del 1191. — Divisi i Nuti in parecchi rami, furono tutti ascritti al patriziato eugubino, e si estinsero nel XIX secolo. — Dal 1383 al 1776 ànno dato alla patria una lunga serie di gonfalonieri. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un cane d'argento, accostato in capo da una stella d'oro; nel 2.° bandato di rosso e d'oro.

O

ODORICI od ODORICCI delle *Giudicarie* (Trentino), e della *Riviera di Salò.* — In un atto dell'11 Ag. 1163 stipulato in Castel Formigaro figura un Odalricus Judicellus; nel 1203 figura un'altro Odolricco notaro Domini Federico Rom. Regis nelle Giudicarie; nel 1224 un maestro Odolricco era canonico di Trento. — Arma: Partito; a destra fasciato di rosso e d'oro di sei pezzi; col capo d'azzurro, alla croce biforcata d'argento; a sinistra d'argento ad una spada nuda di ferro, impugnata d'oro, con due gruppi ciascuno di due rose di rosso, stelate e fogliate di verde, passate in croce di S. Andrea, ed attraversanti sulla spada.

* OFFREDI di *Cremona.* — Francesco I Imperat. d'Austria, con sovrana risoluzione 21 Nov. 1816, confermò ad Omobono Offredi Vescovo di Cremona, l'antica nobiltà col titolo di conte, come ne godeva la di lui famiglia prima del 1796. — Gli Offredi erano precisamente liberi baroni del regno di Boemia e *degli altri stati ereditari* della Casa d'Austria e non liberi baroni *del regno ereditario* di Boemia, come il tipografo ci fece dire nella prima serie di questo Dizionario. — L'Imperat. Napoleone I, concesse al suddetto Vescovo Omobono la seguente Arma: Spaccato semipartito in capo; nel 1.° di porpora al falcone d'argento, posato; nel 2.° di verde, alla croce scorciata d'oro; nel 3.° d'azzurro, al capriolo gemellato di rosso e bordato d'argento.

OLIVERO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Spaccato; nel 1.° scaccato d'oro e di rosso; nel 2.° d'azzurro, ad un albero di ulivo fruttato al naturale, accompagnato da due stelle d'argento. — *Cimiero*: Una vergine vestita d'oro, tenente colla destra un ramo di palma, e colla sinistra un nastro col *Motto*: PARIT PATIENTIA PALMAM.

OLIVETO (d') di *Pisa.* — Arma: D'oro, all'olivo di verde piantato sulla sommità di un monte di sei cime dello stesso, e sormontato da un'aquila di nero.

OLIVIERI di *Trento.* — Carlo V, con diploma 23 Mar. 1553, creava nobile ereditario del S. R. I. Bartolomeo Olivieri cittadino di Trento. — Furono consoli di Trento Oliviero nel 1559, Valentino nel 1622 e Giuseppe nel 1600. — Arma: D'azzurro, al monte di tre cime d'oro, movente dalla punta, cimato da un olivo di verde. — *Cimiero:* Una colomba d'argento, beccata e membrata di rosso, avente nel beccco un ramo d'olivo al naturale.

* ONDEDEI di *Gubbio.* — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, ad una stella d'oro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a due bande d'oro.

OPERAJO (del) di *Pisa.* — Arma: D'argento, al gallo di nero, crestato e barbuto di rosso, posato sopra un ramo di staggina d'oro; col capo d'azzurro, caricato di tre stelle di otto raggi d'oro, ordinate in fascia.

OPERTI di *Bra* (Piemonte). — Originata dalla famiglia omonima di Fossano, fu portata nel 1400 a Bra da Tommaso-Antonio il quale fu fatto governatore di Saluzzo e di tutto il marchesato. Riacquistò egli una parte della giurisdizione di Villamairana, già posseduta dagli antenati suoi e che era stata venduta dall'avolo. — Giorgio-Costanzo, di lui figlio, fu per 20 anni e più capitano negli eserciti dell'Imperat. Carlo V, il quale creò lui ed i suoi discendenti nobili del S. R. I. — Arma: Di rosso, al mastio sinistrato da un antimuro, il tutto d'argento. — *Cimiero*: Una cicogna d'argento, beccata di rosso, nascente. — *Motto*: SOLI DEO.

ORFEI di *Cremona.* — Arma: Di verde, ad un cane d'argento, collarinato di rosso.

ORLANDI di *Corinaldo* (Marche). — Originaria di Fermo. — Angelo podestà d'Osimo nel 1493, e vicario di Senigaglia nel 1495. — Panfilo capitano di Francesco I re di Francia si distinse nelle guerre contro Carlo V nel Friuli. — Arma: Un monte di tre cime movente dalla punta, sormontato da una stella fra due crescenti affrontati; nei fianchi dello scudo le lettere A N.

ORLANDI di *Pisa.* — Arma: Scaccato d'oro e d'azzurro di sei file.

ORLANDINI di *Pisa*. — Arma: Scaccato d'argento e d'azzurro, di sei file.

* ORSI di *Forlì*. — Questa famiglia non è spenta ma fiorisce in due fratelli, medico l'uno, ufficiale di cavalleria l'altro.

OSTE (dell') di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, al destrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro, impugnante una spada nuda d'argento in palo, sinistrato da un leone d'oro, rivoltato; il tutto accompagnato in capo da due stelle di otto raggi d'oro.

P

PACE di *Trento*. — L'Imperat. Leopoldo I, con diploma 4 Sett. 1684, conferì la nobiltà dell'Impero a Gian Pietro Pace cittadino di Trento. Arma: D'argento, al destrocherio ed al sinistrocherio vestiti di rosso stringendo insieme colle mani di carnagione, in fede, un ramo d'olivo di verde. — *Cimiero:* Una colomba d'argento, tenente nel becco un ramo d'olivo di verde.

* PADOVA di *Genova*. — Originaria di Lombardia. — Nei registri dei Terratici di S. Giorgio per l'anno 1459 si legge il nome di *Joannes de Padua,* conduttore di una casa per la quale doveva l'annuo censo di L. 12. Giacomo fu dei protettori dello spedale degl'Incurabili nel 1500. — Pier-Battista e Bartolomeo furono ascritti nei Fieschi nel 1528.

PADULA di *Napoli*. — Originaria spagnuola, fu portata a Napoli dal conte don Guglielmo Padula capitano nelle guardie vallone, il quale si distinse alla battaglia di Bitonto, che diede all'Infante Don Carlo di Borbone il trono delle Due Sicilie. Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, caricata di tre stelle d'oro, ed accompagnata in capo da un leone guardante una stella posta nel cantone destro, dello stesso, ed in punta da un'anitra nuotante in una palude d'argento. — *Cimiero*: Un leone d'argento uscente. — *Motto*: LABOREMUS FIDENTER.

PAGANELLI di *Pisa*. -- Arma: D'oro, ad un albero di pomi di verde, fruttato del campo.

PAGANI di *Saluzzo* e di *Mondovì*. — Arma: D'argento, alla fascia di . . . . , accompagnata da tre Mori al naturale, bendati d'argento, 2 in capo ed 1 in punta.

PAGELLA di *Saluzzo*. — Arma: D'oro, al leone d'azzurro, armato e linguato di rosso, colla coda biforcata.

* PAGGI di *Genova*. — Dalla villa così denominata. — Ascritti nei Marini nel 1528 Pellegro, Girolamo ed altri. — Bartolomeo figlio di Girolamo è autore di una famosa commedia intitolata *la Fedeltà,* stampata in Genova dal Pavoni nel 1604 e 1606. Giambattista, figlio di Pellegro, fu buon poeta e pittore insigne; Carlo Antonio di lui figlio, salì in molta fama nello studio delle lettere e delle scienze; e Giambattista, fratello di quest'ultimo, chierico regolare teatino ed oratore famoso, fu Vescovo di Brugnato nel 1663.

* PAGI di *Genova*, erroneamente così scritto per Paggi, unica famiglia di questo nome in Genova.

PAGNI di *Pisa*. — Arma: D'argento, a cinque fiammelle di rosso, 3, 2 e 1; col capo cucito d'oro, all'aquila di nero.

PAJUSSA di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di rosso, alla croce d'argento, attraversante sopra due rami di palma di verde, passati in croce di S. Andrea, fiancheggiati da due stelle d'argento; col capo d'oro, all'aquila di nero. — *Motto*: DUCE STELLA.

* PALAZZI o PALAZZO di *Genova*. — Da Nervi. — Nel chiostro della demolita Chiesa di S. Francesco del Castelletto in Genova, vedevasi il sepolcro di Nicolò Palazzi del 1296 e quello di Raffo del 1313. — Nicolò juniore fu dell'uficio de' Salvatori del porto e molo nel 1340. — Nel 1528 i Palazzi furono ascritti nei Pinelli.

PALEOLOGI di *Pesaro*. — Arma: Di rosso, all'aquila di nero, coronato d'oro, caricata in cuore da uno scudetto di rosso, alla croce piena d'oro, accantonata da quattro lettere B dello stesso.

* PALIZZOLO di *Monte S. Giuliano* e di *Palermo*. — Ramo secondario dei Palici o Palizzi, originato da Lorenzo Palizzi, ericino, figlio di Nicolò stroticoto di Messina, e fratello di Giovanna che fu madre di S. Alberto. — Un Giovan Pietro fu il primo a dirsi Palizzolo nel XV secolo, ed ebbe la carica di castellano di Monte S. Giuliano pel Re Alfonso d'Aragona nel 1456; Francesco ed Andrea Palizzolo si segnalarono da valorosi generali nella guerra d'Africa; ed un Giovanni-Antonio fu creato da Carlo V Imperat. regio milite e cav. aurato, insignito del cingolo militare, ed ottenne conferma dell'arma antica di sua famiglia: tre pali aguzzi d'argento in campo azzurro (che era l'arma dei Palizzi) coll'aggiunzione di due stelle di sei raggi d'argento per diploma datato da Bruxelles 10 Dic. 1553, esecutoriato in Palermo il 20 Mar. 1554. — I Palizzolo vestirono l'abito di Malta, e con gene-

rosa prova di nobiltà vennero ascritti alle nobili Compagnie della Pace di Palermo e dei Bianchi di Catania. — Furono baroni di Rocca di Giglio ed oggi di Ramione, riconosciuti dal governo italiano. — Vantano molti capitani, giustizieri, giurati, eminenti magistrati ecc. — Per l' Arma vedi il Dizionario, Serie I.ª.

PALMERINI di *Pisa.* — Arma. D'oro, al capriolo di verde, accompagnato da tre palme di . . . . ; due in capo ed una in punta.

* PALMERINO di *Palermo.* — Famiglia nobile pisana trapiantata in Palermo sui primordi del XVI secolo. — Domenico Palmerino nel 1717 fu investito della baronia del Mezzograno pervenutagli per diritto ereditario della madre Antonia Salerno. — Nicolò Palmerino ottenne il titolo di principe di Torre di Gotto per privilegio 7 Mar. 1710; Giovanni-Vincenzo Palmerino fu investito delle baronia di Giaconia il 28 Ott. 1789 pervenutagli per diritto ereditario della madre Susanna Torremira. — Estinta nel XIX secolo nella persona di Benedetto princ. di Torre di Gotto e Barone di Giaconia.

* PAMMOGLIO o PAMMOLIO di *Genova.* — Da Levante, donde si recarono a Genova sui primordj del secolo XV. — Francesco fu insigne giureconsulto e governatore della Corsica nel 1488; Bartolomeo Vescovo di Accia nel 1480. — Ascritti nei Fieschi nel 1532.

* PARTICELLA di *Trento.* — Carlo principe-vescovo di Trento con diploma 20 Lug. 1605; creò nobile trentino ereditario Lodovico Particella, dottore e suo consigliere.

PASOTTI del *Trentino.* — Carlo VI Imperatore, con diploma 5 Ag. 1724 creava nobili ereditari dell' Impero Nicolò e fratelli Pasotti di Tuenno. — Arma: Inquartato; nel 1.º e 4.º d'oro, alla colomba al naturale, avente nel becco un ramo d'olivo di verde, posata sopra un monte di tre cime dello stesso; nel 2.º e 3.º d'azzurro, a tre stelle d' oro, 2 e 1.

PANCALDI di *Pisa.* — Arma: Di rosso, ad undici palle spaccate di nero e d'argento, 4, 3, 3 e 1.

PANCUCCI di *Pisa.* — Arma: D'azzurro, al capriolo d' argento.

* PANDOLFELLI di *Barletta.* — Dietro gentili comunicazioni fatteci da persona esperta, dobbiamo rettificare l' arma di questa famiglia, che è la seguente: D' azzurro, alla fenice al naturale nascente dalla sua immortalità e guardante il sole d'oro posto al cantone destro del capo; caricata, essa fenice, da una fascia d' argento. — Quest' arma non differisce da quella dei Pandolfelli patrizi di Trani, che per la sola fascia in più che trovasi in quella di Barletta; lo che ci persuade della comunanza di origine delle due famiglie.

PANDOLFINI di *Pisa.* — Arma: D'azzurro, a tre delfini d'argento, uno sopra l'altro; col capo partito; a destra al capo d' Angiò; a sinistra d'argento, ad un vaso d'oro da cui emergono tre fiori di rosso, stelati e fogliati di verde.

* PANESI di *Genova.* — Dalla villa omonima. — Giambattista consigliere del doge Gabriele Adorno nel 1368; Luciano anziano nel 1385. — Nicolò, Ottavio e Camillo furono ascritti alla nobiltà nel 1575; Giambattista, valente giureconsulto e segretario della Repubblica, morì nel 1629, ed ebbe onorevole sepoltura con iscrizione laudatoria nella chiesa di S. Caterina dell' acqua.

* PANIGAROLA di *Genova.* — Dalla Valle di Polcevera, donde si trasferirono a Genova nel 1438. — Agostino, giureconsulto, ambasciatore a Papa Innocenzo VIII nel 1486. — Ascritti nei Di Negro nel 1528.

PANNILINI di *Pisa.* — Arma: Spaccato; nel 1.º di rosso pieno; nel 2.º d'argento, a due bande di verde.

PANNOCCHI di *Pisa.* — Arma: Di verde, a sei pannocchie di saggina d'oro, 3 e 3.

PANZANI di *Genova.* — Da Sestri Ponente. — Guglielmo console dei Placiti nel 1197. — Bonifacio ed i suoi fratelli fecero edificare in Sestri la chiesa di S. Francesco nel 1229; Alinerio ambasciatore a Federico II nel 1238; Corrado ambasciatore al Re di Francia nel 1301; Tommaso governatore di Corsica nel 1394; Francesco anziano nel 1523. — Ascritti nei Fieschi nel 1528. — Arma?

* PAOLI (de) di *Genova.* — Dalla villa del Bisagno. — Del 1200 è ricordata una loro torre in Corneliano. — Gherardo q.ne Ottone, dottore, fu dei 12 Savj della Repubblica nel 1332, anziano nel 1333. Antonio suo figlio, anziano nel 1350. — Nel 1398 s' inalbergò nei De Franchi d'onde derivarono i De Franchi olim De Paulo. — Francesco De Franchi, olim DePaulo, partitore delle avarie nel 1486. — Arma: (Alias): Di rosso, al palo doppio addentellato d' argento.

PAPA di *Pisa.* — Arma: D' argento, a due fascie ondate di rosso; col capo del secondo.

PAPPONI di *Pisa.* — Arma: Di nero, ad un levriere rampante d'argento; col capo d'oro, a tre teste e colli d'aquila di nero, uscenti dalla partizione.

PARIA di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, a tre cotiççi d' argento in banda, accompagnati da due stelle d' oro in capo, e da altre due simili in punta. — *Cimiero*: Un' orsa nascente al naturale, armata di rosso, e spirante dalle fauci e narici fumo e fiamme. — *Motto*: HORRESNT COMMOTA MORERI.

PARISOLA di *Genova.* — Dal Bisagno e da Diano. — Girardo, notaro, nel 1368; Stefano consigliere della Repubblica nel 1380; Raffaele

consigliere nel 1391; Battista anziano nel 1400, 1401, 1406 e 1410; Bartolomeo anziano nel 1439 e 1452; Nicolò commissario in Corsica nel 1480; Giovanni podestà di Calvi nel 1512, ufficiale di Moneta nel 1517. — Ascritti parte negli Spinola e parte negli Interiani nel 1528. — Arma?

* PARODI di *Genova*. — Dal castello omonimo. — Luchino e Nicolò consiglieri della Repubblica nel 1391; Galvano anziano nel 1392; Matteo ufficiale di Moneta nel 1417; Giacomo rettore del Collegio de' notai nel 1444; Giambattista ufficiale di Sanità nel 1516; Giacomo anziano nel 1527. — Ascritti nei Pinelli nel 1528.

PARPERA di *Bra* (Piemonte). — Questa nobile famiglia à fiorito in Bra dal 1200 al 1650. — Ha dato molti consiglieri alla patria e tre sindaci a quel Comune. Si spense verso la fine del XVII secolo nella persona di Giacinto di Giovanni-Antonio. — Arma: D'argento, al leone di rosso, tenente colle branche anteriori un quadretto di rosso.

* PARTENOPEO di *Genova*. — Così chiamossi dal celebre letterato Paolo, recatosi da Napoli ai servigi della Repubblica di Genova, di cui scrisse gli Annali, ed inalbergato nei De Franchi nel 1528. Anche suo figlio, Ansaldo, fu ascritto alla nobiltà, e così anche Paolo figlio di esso Ansaldo nel 1615.

PARUZZA o PARUZIA di *Bra* (Piemonte). — (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre paruzze d'oro in triangolo, con una stella dello stesso nel mezzo di esse. — *Cimiero*: Una stella di sei raggi d'oro. — *Motto*: STELLA DUCE.

* PASQUA di *Genova*. — Da Foggia, donde si trasferirono a Genova nel 1390. — Giorgio anziano nel 1411; Antonio partitore delle avarie nel 1444; Luigi console delle Caleghe nel 1503; Galeafizo uffiziale di sanità nel 1503; Michele console della Ragione nel 1513. — Ascritti nei D'Oria nel 1528. — Simone creato Cardinale di S. R. Chiesa da Pio V nel 1565; Ottaviano Vescovo di Gerace nel 1576; Giovan-Francesco senatore nel 1586, 1587 e 1594; Stefano, di lui figlio egualmente senatore nel 1621, e quindi altre tre volte; Giulio benemerito raccoglitore di patrie memorie nel XVII secolo.

* PASSAGGI di *Genova*. — Da Gavi. — Battista console delle arti nel 1478; Domenico ufficiale di Moneta nel 1528. — Ascritti nei Lomellini nel 1528. — Francesco governatore di Corsica nel 1553; Silvestro, suo figlio, senatore nel 1584.

PASSARELLI di *Catanzaro*. — Originata da Passarello-Siginulfo, i cui discendenti si dissero Passarelli, godettero nobiltà in Catanzaro e possedettero le baronie di Brocentoro, Motta e Paganica. (Estinta). — Arma: D'argento a tre monti di verde, cimati, ciascuno, da un arboscello dello stesso, e caricati, ciascuno, da tre passeri al naturale.

PASSERO di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'oro, alla croce ancorata di rosso. — *Cimiero*: Un angelo tenente colla mano destra un candeliere d'oro, con candela d'argento, accesa, e con la sinistra un ramo d'olivo di verde, nel quale è involto un breve col *Motto*: PAX VOBIS.

* PASSIO di *Genova*. — Dalla Polcevera. — Filippo ambasciatore a Papa Alessandro IV nel 1254. — Nei principj del XIV secolo s'inalbergarono negl'Imperiale. — Martino Imperiale, olim Passio, anziano nel 1395.

PASTERO di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, passante, lampassato di rosso, caricato di una fascia d'argento, e sormontato da una stella d'oro.

* PASTINE o PASTENE di *Genova*. — Da Rapallo e da Bavari. — Nicolò abate del Bisagno nel 1383; Deserino anziano nel 1402; Domenico morto in Famagosta fin dal 1344, legando i suoi averi a sollievo della Repubblica, ebbe nel secolo XV l'onore di una statua nel palazzo di S. Giorgio, ove si vede tuttora; Bartolomeo ufficiale di mercanzia nel 1454 e 1462. — Ascritti nei Negrone nel 1528.

* PASTORINO di *Genova*. — Dalla Polcevera. — Antonio capitano di una galea sotto l'ammiraglio Pagano d'Oria nel 1354; Luca anziano nel 1454; Antonio sostenne la stessa carica nel 1490. — Ascritti nei Gentile nel 1528.

PATRITO di *Bra* (Piemonte). — Spaccato d'argento e di verde, ad una corona di rosso, attraversante sul tutto.

PATTERI di *Pisa*. — Arma: D'azzurro, a tre branche di leone d'argento, 2 e 1; col capo d'oro, all'aquila d'argento.

PAULE di *Pisa*. — Arma: D'argento, al leone di nero, armato di rosso.

PAULUCCI di *Umbertide* (già Fratta) nell'Umbria. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone al naturale, rivoltato ed uscente, sostenente colla branca destra anteriore una spada d'argento alta in palo; nel 2.° d'argento, all'aquila di nero, rostrata e membrata di rosso, sormontata da una stella di otto raggi d'oro; colla fascia in divisa di rosso, attraversante sulla partizione.

* PAVESE di *Genova*. — Da Savona, donde si trasferirono a Genova nel 1430. — Silvestro capitano di una galea dell'armata del Cardinale Paolo Fregoso contro i Turchi nel 1481. — Ascritti al libro della nobiltà nel 1576. — Giambattista comandante di dieci galee contro i Barbereschi nel 1600; Nicolò senatore nel 1677 ed in seguito altre quattro volte.

PAVONI di *Savigliano* (Piemonte). — La più antica memoria della nobile famiglia *Pavo*. *Pao*-

nus de Pavoto e quindi Pavone, Pavoni e Pavonio è quella di un Obertus Pavo dell'antico Romanisio nel territorio di Fossano, il quale con altri parecchi prestava fedeltà al comune di Asti il 21 Giu. 1193 nel claustro della chiesa prepositorale di S. Pietro nelle mani del procuratore della Repubblica Astese. — Distrutto dal 1236 al 1250 Romanisio dai propri abitanti, i quali si portarono ad edificare Fossano, i Pavoni quivi si stanziarono anch'essi. — Capo del loro albergo a que' tempi era il nobile Enrico Pavoni, il quale ad imitazione de' luoghi vicini circostanti, con atto 1 Nov. 1252, qual consigliere del luogo di Levaldigi, cedeva, donava, rinunziava a favore del Comune di Fossano ogni suo contito sul luogo e sugli uomini di Levaldigi, per lo che egli diventò uno dei primi nobili abitatori di Fossano e dei consiglieri del Comune. — Nella prima dedizione di Savigliano al principe d'Acaia, avvenuta nel 1320, lo stesso Enrico, insieme ad un Giacomo Pavo o Pavone ed un Guglielmo de Pavo, che si erano fatti cittadini saviglianesi, giurarono gli statuti di quella città. —. Ebbe Giacomo parecchi figli, tra i quali Oddone de Pavolo il quale fu sindaco nel 1370, e da cui nacque il Beato Antonio dell'Ordine de' Predicatori, Inquisitore generale del S. Uffizio, martirizzato dai Valdesi il il 9 Apr. 1374. (Estinta) — Arma: D'azzurro, ad un pavone al naturale, incedente e volto al cielo in atto di contemplare una cometa d'argento. — *Motto*: COELUM TANGO VOTIS.

PECCI di *Gubbio*. — Le prime memorie di questa famiglia rimontano al 1254 in cui vivea un Bargagnello Pecci. — Nei primi anni del secolo XIV un Marino di Peccio fece edificare il castello di Colognola, ed un Ugolino di Peccio divise una selva col vescovo di Gubbio il 3 Apr. 1316. — Nel 1433 Andrea di Marino Pecci fu gonfaloniere di giustizia, e Guido suo figlio coprì la stessa carica negli anni 1441, 1446 e 1465. Tra i molti personaggi illustri appartenenti a questa famiglia son da notare il sunnominato Guido, illustre poeta; Francesco di Andrea sulla fine del secolo XVI scrisse un commento delle opere di Seneca; Andrea colonnello nell'esercito di Filippo V Re di Spagna; Lodovico governatore di Ascoli-Piceno, di Ferrara e di Perugia; e Giuseppe Cardinale di S. R. Chiesa e Vescovo di Osimo, col quale nella prima metà del XIX secolo si spense la famiglia Pecci. — Arma: D'azzurro, ad un albero sradicato di verde.

PECCIOLI (da) di *Pisa*. — Arma: Di rosso, al leone d'argento; colla banda d'oro attraversante.

PECORA di *Pisa*. — Arma: Partito inchiavato d'argento e d'oro.

* PEDRALBES di *Genova*. — Originaria della Catalogna. — Sotto l'11 Feb. 1463 la signoria fece decreto con cui concedette la facoltà di abitare Genova a Francesco Pedralbes *qui fuit factus civis Genuae ipsi et successores eius*. — Giovanni anziano nel 1523. — Ascritti nei Lomellini nel 1528. Andrea consigliere della Repubblica nel 1576.

* PEIRANO di *Genova*. — Dalla riviera di Levante; altri da Noli, e di questi fu Lazzaro q.^m Domenico stipite di una lunga discendenza di notari nel 1500. — Ascritti nei Cibò nel 1528.

* PELLERANO di *Genova*. — Di Chiavari e da Camogli. — Nicolò ufficiale di Provvigione nel 1424. Emanuele, di lui figlio, anziano nel 1445, 1453, 1459, 1462 e 1526. Vincenzo fu del magistrato dei Censori. — Ascritti nei De Marini, Promontorio e Calvi nel 1528.

PELLICCIARI di *Umbertide* (già Fratta) dell'Umbria. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'oro, ad un cane nascente al naturale; nel 2.° di . . ., ad una cometa d'oro, posta in palo; nel 3.° scaccato d'oro e di rosso di quattro file; nel 4.° d'argento, ad una fiamma d'oro; col capo di verde.

PELLICCIO di *Messina*. — Arma: D'argento, a tre pali scorciati e appuntati di verde.

* PELO o DE PILO di *Genova*. — Da S. Margherita nella riviera di Levante. — Gabriele, Bartolomeo, Cristoforo ed Antonio, intervennero al giuramento di fedeltà prestato dai Genovesi al Duca di Milano nel 1488. — Barnaba fu ascritto nei Grillo nel 1528. — Nel 1634 questa famiglia era già estinta.

* PENCO di *Genova*. — Originaria di Nervi. — Paolo e Rolando intervennero alla fedeltà giurata al Duca di Milano nel 1488. — Bartolomeo fu ascritto alla nobiltà nel 1576.

* PENELLI di *Genova*. — Sono una diramazione dei Conti di Lavagna. — Alberto, figlio di Armanno, ed altri dei Conti di Lavagna fecero convenzioni con Genova nel 1166. — In S. Maria del Monte in Bisagno era il *sepulchum nobilis Domini Jacobi Penelli ex comitibus Lavaniae*, 1503.

PERACCI di *Pisa*. — Arma: D'oro, alla banda doppiomerlata di rosso, accompagnata in capo da un'aquila di nero.

PERDICOMATI di *Bologna*. — Arma: Partito; nel 1.° di rosso, a tre torri merlate di quattro pezzi d'oro, ordinate 2 e 1; nel 2.° d'azzurro, a tre zampe di gru alate ciascuna di mezzo volo d'oro, armate di rosso, poste 2 e 1.

PEREGRINI di *Pisa*. — Arma: Di rosso, al monte di sei vette d'argento, cimato da un uccello di nero.

PERINI di *Pisa*. — Arma: D'oro, a tre pere di verde, fogliate e gambute dello stesso, col gambo in alto, 2 e 1.

* PERNICE di *Genova*. — Dalla Polcevera e da Albenga, si trapiantarono in Genova nel 1400. — Raffaele anziano nel 1420; Giovanni capitano

di una nave dell'armata di Biagio Assereto nella celebre battaglia di Ponza nel 1435; Bernardo anziano nel 1459 e 1467; Bartolomeo navigando presso l'isola d'Ischia, ne scoperse le allumiere, come si à negli *Annali* del Giustiniani sotto il 1462; Giambattista ufficiale di Moneta nel 1478. — Ascritti nei Lascari nel 1528. — Benedetto governatore di Corsica nel 1547 e senatore nel 1576.

* PERSIA DE PERSIO di *Genova*. — Dalla riviera si portarono a Genova nel 1260. — Pietro, quattro volte anziano, ambasciatore a Carlo VI di Francia nel 1396; Gabriele ambasciatore a Papa Eugenio IV nel 1439; Pietro suo figlio, fu mandato a ricuperare la città ed il castello di Sarzana nel 1496.

PERSICO di *Bergamo* — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'argento, ad un angelo, posto di fronte, vestito di . . .; colla testa e le mani di carnagione, tenente colla destra un ramo di verde, movente da una campagna dello stesso ed attraversante sullo spaccato.

PERSICHETTI di *Aquila*. — Trae origine e nome da Persiceto, di cui un Corrado ebbe la signoria dall'Imperat. Arrigo. — Si stabilì in Sicilia al tempo di Federico II che un Giovanni Persichetti aveva seguìto in Soria, ed ebbe in feudo il casale di Scordia nel territorio di Lentini. — Verso la metà del XVII secolo un ramo di questa famiglia si trapiantò, prima in Roma, poi negli Abruzzi, stabilendosi in Aquila. Un Nunzio Persichetti però fece ritorno in Sicilia, dove il ramo primogenito erasi estinto, e Ferdinando IV gli affidò varie importanti cariche, fra le quali quella di segretario di stato per il ripartimento ecclesiastico. — Fra i molti che di questa nobile famiglia lasciarono chiara fama di sè, son da ricordare un Eduardo milite sotto Re Manfredi, da cui nel 1263 fu investito della signoria di Prata che perdè colla vita alla battaglia di Benevento; un Gesualdo capitano di una galea siciliana si segnalò nella battaglia navale del 5 Giu. 1284 seguita nelle acque di Napoli; un Francesco valoroso capitano di balestrieri sotto Federico III; un Giuseppe Vescovo di Patti nel 1326; un Giovanni capitano di una galea nel 1535 alla presa di Tunisi. — ARMA: D'azzurro, all'albero di persico, piantato sopra tre monti al naturale e sormontato da una stella d'oro. — *Divisa:* IN DOMINO CONFIDO.

PETITTI di *Napoli*. — Di origine spagnuola, la si trova immigrata in Italia fin dal XIII secolo, divisa in due rami, uno de' quali si stabilì in Piemonte e l'altro passò nel Napoletano. Quivi dai Re Angioini un Goffredo Petitti ottenne la investitura del castello di Rovito in Calabria. — Giovanni Petitti, detto Cerbellione, fu generalissimo dell'armata di Carlo VIII, poi si riavvicinò a Ferdinando il Cattolico, suo signore naturale, da cui fu largamente beneficato. — I suoi discendenti sostennero nel reame cariche eminenti e vi acquistarono ricche e vaste possessioni, fra le quali il feudo di Ferrazzano nel Sannio con titolo baronale. — Gennaro fu intendente della provincia di Basilicata, e Pompilio, di lui cugino, fu anch'egli intendente di varie provincie, poi procuratore generale della R. Corte dei Conti in Palermo ed in Napoli, e più volte funzionò come ministro dell'Interno fino al 1860, e pubblicò parecchie opere, fra le quali il tanto lodato Repertorio amministrativo. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, sostenente un'aquila di nero, sormontata da due stelle d'oro, ordinate in capo, con tre monti uniti al naturale, moventi dalla punta.

* PETRA o PIETRA di *Genova*. — Erano signori del castello della Pietra, di Mongiardino nei monti liguri; ma altri così cognominati erano originari della Polcevera. — Manfredo ed Alberto sono fra i cittadini genovesi che giurarono la pace con Pisa nel 1188. — Guglielmo nel 1228, Opicio nel 1242, e Nicolò nel 1251 furono consiglieri della Repubblica; Antonio, anziano nel 1397, ed abate della valle della Polcevera nel 1399; Domenico Vescovo di Famagosta nel 1504; Battista console della Ragione nel 1528. — Ascritti nei Cattaneo nel 1528.

PETRELLI di *San Ginesio* (Marche). — ARMA: D'azzurro, a tre sbarre d'argento, alias d'oro.

* PETRIGNANI di *Forlì*. — Paolo di Giovan-Pietro ottenne per sè e suoi discendenti la nobiltà romana per diploma 13 Gen. 1616. — Aggregata al patriziato forlivese il 20 Mag. 1693.

PETROGALLI di *Umbertide* (già Fratta) dell'Umbria. — ARMA: Di verde, al monte di tre vette al naturale, cimato da un gallo d'oro, crestato, barbato e membrato di rosso.

PETTITI di *Bra* (Piemonte). — ARMA: D'oro, al leone di rosso, armato di nero. — *Motto*: SOLI ALTISSIMO GLORIA.

* PEVERE di *Genova*. — Oberto Vescovo di Genova nel 1047; Guglielmo, console di Genova nel 1125; Lanfranco e Sorleone ebbero la stessa carica, il primo nel 1138 e l'altro nel 1212. — I Pevere furono una delle famiglie che nel 1309 e 1311 formarono l'albergo Gentile.

* PEZZANI di *Soncino* nel Cremonese. — ARMA: D'azzurro, alla fascia d'oro, caricata di due banda di rosso, ed accompagnata, in capo, da tre stelle di sei raggi maleordinate del secondo, ed in punta, da una gamba umana di carnagione, schiacciante sulla pianura erbosa un serpe che tenta di morderla al polpaccio, il tutto al naturale.

PEZZEN del *Trentino*. — Originaria della Valcamonica, si stabilì a Vermiglio, e quindi a Croviana sullo scorcio del XV secolo. — Ebbe

parecchi notari ed uomini distinti per valor militare nelle guerre di Germania, fra i quali è da ricordare Bartolomeo che fu per ben 18 anni nunzio cesareo alla corte di Costantinopoli. — Insignita della nobiltà baronale, nei primordi del XVII secolo si trapiantò in Boemia dove si estinse. — Arma?

* PIACENZA di *Genova*. — Originaria della Lombardia, si trapiantò in Genova nel 1182. — Pietro giurò la pace con Pisa nel 1188; Francesco uno dei dodici savi della Repubblica nel 1349; Giacomo anziano, nel 1462, 1465 e 1468. — Ascritti nei D'Oria nel 1528.

* PIAGGIA o PIAGGIO di *Genova*. — Da Zoagli. — Gregorio consigliere della Repubblica nel 1391; Gianbattista, notaro, anziano nel 1522 e 1526, ufficiale di Sanità nel 1523, e di Moneta nel 1526. — Teramo, celebre pittore, fiorì nei principj del XVI secolo. — Ascritti negli Spinola nel 1528.

* PIANE (delle) di *Genova*. — Dalla Polcevera. — Oberto anziano nel 1373; Bertone ebbe la stessa carica nel 1427. — Ascritti nei De Franchi nel 1528.

PIAZZA (della) di *Asti*. — Antica e nobile famiglia astigiana, dalla quale sortirono molti uomini egregi, i quali ebbero il maneggio della cosa pubblica finchè la città si resse a repubblica, cui diede tre consoli, Gualla nel 1135, Corrado nel 1149 ed Oberto nel 1189. — Un Arnaldo era poi consigliere nel 1163. — Il nome di Opizzone Della Piazza si legge come testimonio alla donazione che il marchese Ottone Boverio fece al Comune di Asti. — Un Baiamondo fu console di giustizia nel 1156, ed essendo dottor di leggi fu vicario di Pietro di Pietrasanta podestà di Asti. Rolando fu deputato a trattare una tregua col Re Carlo d'Angiò nel 1230, poi un'altra volta nel 1269. Saraceno fu uno dei deputati ad una lega che i suoi concittadini fecero coi Pavesi. — Nel 1293 Arnaldo della Piazza fu vicario capitolare di Asti e nel 1298 era prevosto di quella cattedrale. — Arma?

PIAZZI di *Tresivio* e di *Ponte* in Valtellina. — Bartolomeo di Martino Piazzi ottenne dal Duca Francesco Sforza, per diploma 13 Lug. 1459, conferma di sua nobiltà. — Giuseppe Piazzi, n. nel 1746 e morto nel 1826, celebre astronomo, ed autore di molte e pregiate opere in questa scienza. — Arma?

PIBER di *Trento*. — Patrizia di quella città, della quale era stato console Ildebrando Piber nel 1577. — Arma: Spaccato di nero e di rosso, ad un gatto d'oro, rampante.

PICCA di *Molfetta* (Terra di Bari). — Antica ed illustre famiglia che avendo dai più remoti tempi fatto sempre parte di quelli che tennero il governo della città di Molfetta, venne poi nel 1754 aggregata alla nobiltà. — Appartenne a questa famiglia quella onesta matrona che nel terribile saccheggio dato dai Francesi nel 1529 alla città, si precipitò dalla sommità di sua casa per sfuggire la violenza di un soldato ribaldo, volendo piuttosto perdere miseramente la vita che contaminare il suo onore. — Arma?

PICCADORI di *Rieti*. — Antichissima e nobilissima, trasse il suo cognome da un Brando Peccatore intrepido guerriero il quale militò sotto le insegne di Ottone I e comandò più legioni contro Berengario che tiranneggiava Papa Giovanni XIII, liberò più volte la patria e nel 929 Città Reale dai Saraceni. — Alessandro, esimio giureconsulto, fu nel 1459 giudice della Vicaria di Napoli, in cui nel 1483 entrò suo fratello Giacomo. — Nel 1563 Francesco si segnalò nelle guerre di Candia, ove trapiantò la sua famiglia. I Piccadori coprirono più volte la carica di gonfaloniere in patria, di cui fu sindaco il vivente Carlo, ultimo superstite di questa nobile famiglia. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, ad un grifo di nero, rivoltato, tenente con ambedue gli artigli una picca di ferro, astata di nero, attraversante sulla partizione, detto grifo movente dalla campagna di verde; nel 2.° d'argento, a tre bande di rosso.

* PICCALUGA di *Genova*. — Dalla Polcevera, donde si recarono a Genova nel 1481. — Gregorio cancelliere dei sindacatori di Corsica nel 1506. — Ascritti negli Spinola nel 1528. — Lorenzo senatore nel 1583.

* PICCAMIGLIO di *Genova*. — Guglielmo Piccamiglio, console di Genova nel 1126, 1130 e 1132 e 1147, ricevette in feudo la città di Tortosa nel 1150. — Gandolfo console nel 1153, e dopo di lui altri della sua famiglia coprirono la stessa carica. — Piccamiglio Piccamiglio ambasciadore all'Imperatore nel 1195, ed al Papa nel 1232; Riccardo ambasciatore a Castruccio Castracani nel 1319. — Federico nel 1346, Baldassarre nel 1399, Alfonso nel 1402, Giovanni nel 1463 e Battista nel 1488 furono anziani. — Ascritti nel 1528 nei Calvi.

* PICCHI di *Genova*. — Ansaldo, Guido e Pierone Picchi giurarono la pace di Genova con Pisa nel 1188. — Gabriele nel 1331, Giacomo nel 1340 e Giovanni nel 1349 furono anziani. — Giacomo e Giovanni furono tra i cittadini eletti a riformare gli statuti della Repubblica nel 1413; poi s' inalbergarono nei Sopranis. — Ambrogio Sopranis, olim Pico, ufficiale di S. Giorgio nel 1477.

* PICCONE di *Genova*. — Pietro Piccone capitano di tre galere colle quali diè gravi molestie ai Veneziani nel 1378; Pietro anziano nel 1429.

* PICEDI di *Genova*. — Originaria di Arcola

in Lunigiana, donde un ramo nel 1570 si trapiantò a Genova, alla cui nobiltà fu ascritto Papirio Picedi. — Papirio Vescovo di Borgo San Donnino nel 1603 e poi di Parma.

* PICHENOTTI di *Genova.* — Da Rapallo. — Ottobono anziano nel 1353; Antonio protettore delle compere di S. Giorgio nel 1474 ed altre volte; Lazzaro ambasciatore al Re di Francia nel 1506. — Ascritti nei Senarega nel 1528. — Andrea ed Agostino, senatori, il primo nel 1581 e l'altro nel 1712.

* PICHEROGGIA o PIETRAROSSA di *Genova.* — Da Moneglia e da Quarto al Mare, dove è un luogo anche oggi detto Pietraroggia. — Luchino ambasciatore dei Guelfi al Re Roberto nel 1331, abate della colonia di Pera nel 1335; Nicolò podestà di Chiavari nel 1343; Malchione ambasciatore al Soldano di Egitto ed alla regina di Ungheria nel 1382; Andreolo console della Ragione nel 1492 e 1420. — Ascritti nei Promontorio nel 1528.

PICONE di *Sicilia.* — Arma: D'azzurro, ad un uccello d'argento, posato sopra un monte di tre cime d'oro, movente dalla punta, col sole dello stesso orizzontale a destra.

* PIETRASANTA di *Genova.* — I genealogisti fanno derivare questa famiglia da Milano, ma poi la confondono coi Chiariti che da Pietrasanta si trapiantarono in Genova nel XV secolo, e de' quali veramente furono Taddeo Pietrasanta ed Andrea suo figlio inalbergato nei Centurioni nel 1528, poi senatore nel 1537 e quindi Doge della Repubblica nel 1543 — Arma?

PIETRO (di San) di *Genova.* — Originari di Savona. — Bongiovanni, Vassallo e Castelletto sono tra i cittadini genovesi che giurarono la pace con Pisa nel 1188. — Ogerio nel 1380 e Bartolomeo nel 1391 furono consiglieri della Repubblica. — Gaspare ambasciatore al Duca di Milano nel 1488, governatore di Corsica nel 1489, anziano nel 1493 e 1525. — Ascritti nei Di Negro nel 1528.

* PIGNATARI di *Genova.* — Giovanni anziano della Repubblica nel 1270; Lanfranco ammiraglio della Repubblica ed ambasciatore al Papa nel 1270. — Antonio s'inalbergò negl' Imperiali nel 1383, donde i suoi discendenti assunsero quest'ultimo cognome.

* PIGNOLI di *Genova.* — Barisone possedeva terre in Molapana nel 1083; Gianotto e Matteo consiglieri della Repubblica nel 1157; Lanfranco giureconsulto, ambasciatore di Genova a Pisa per concludere pace nel 1174; Simone console nel 1202; Matteo console nel 1262; Lanfranco uno degli annalisti della Repubblica nel 1249, ambasciatore a Pavia nel 1273; Luchetto ambasciatore al re di Tunisi nel 1287; Guidotto ambasciatore al Re d'Aragona nel 1308. — Furono tra le famiglie che costituirono l'Albergo Gentile nel 1309-1311.

PILATI di *Rallo* nel Trentino. — Giovan-Michele Principe-Vescovo di Trento, con diploma 24 Gen. 1698, creò nobile del principato tridentino Giovanni-Nicolò Pilati. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, a due leoni di rosso, affrontati; nel 2.° e 3.° spaccato d'argento e di nero, ad un cane dell'uno nell'altro, collarinato di rosso, quello del terzo rivoltato. — *Cimiero*: Un leone ed un cane, affrontati.

PINI di *Sebenico.* — Appartenente alla nobiltà di Scardona, nel cui libro d'oro degli anni 1705 e 1798 era inscritto un ramo dei Pini che da qualche tempo addietro aveva preso stanza in Sebenico. Uno di essi, Luigi-Maria, quivi fu Vescovo dal 1839 al 1844. — Arma: D'azzurro, al pino al naturale piantato sopra una campagna di verde, accostato da due leoni, affrontati e controrampanti d'oro, e sormontato da tre stelle di sei raggi dello stesso ordinate in fascia.

PINNA di *Macomer* (Sardegna). — Di antica e nobile origine spagnuola, sembra siasi trapiantata verso la fine del XV secolo in Sardegna, dove ottenne il titolo comitale. — Diego Pinna fu illustre pittore del secolo XVI. — Arma: D'azzurro, all'aquila volante di nero, rostrata e membrata di rosso, tenente nel becco una penna d'argento in sbarra.

* PINO di *Genova.* — Dalla valle del Bisagno, da S. Margherita e da Rapallo. — Vassallo giurò la pace con Pisa nel 1188; Pietro anziano nel 1344; Giovanni fu de' razionali della Repubblica nel 1348; Giovanni e Galeazzo capitani di galee; altro Giovanni riformatore delle leggi nel 1414; Pietro celebre medico nel 1431. — Ascritti alla famiglia Cibo nel 1561.

PINOLI di *Gubbio.* — Le più antiche memorie di questa nobile famiglia rimontano alla seconda metà del secolo XIV, nel qual tempo furono gonfalonieri di giustizia Pinolo di Ventoruccio, Pinolo di Gaita e Giacomo di Pinolo — In seguito i Pinoli, con titolo comitale, appartennero fino a nostri giorni al patriziato di Gubbio. — Arma: D'azzurro, interzato; nel 1.° ad un pino di verde, fruttato di tre pezzi d'oro e sormontato da un lambello di rosso di quattro pendenti intercalati a tre gigli d'oro; nel 2.° a cinque pigne d'oro; nel 3.° alla banda divisa d'oro e di rosso, sormontata da un picchio e da una rosa d'argento; con tre stelle d'oro nel capo, ed un giglio d'argento nella punta.

* PINTO di *Salerno.* — Famiglia antichissima nella città di Salerno, ne ha goduta la nobiltà nel seggio di Portanova, e diramatasi in Lucera, fu pure aggregata a quel patriziato. — Decorata di alti uffici fin dal tempo degli Angioini, ebbe varii militi, maestri razionali, castellani, maestri

di campo e capitani. — Nel 1805 uno de' suoi membri occupò la sede arcivescovile di Salerno.

PIOMBINI di *Cento.* — ARMA: D'argento, ad un albero di verde, movente dalla pianura erbosa dello stesso, e cimato da un uccello piombino.

PIOMBINO (da) di *Pisa.* — ARMA: Di rosso, al capriolo d'oro, accompagnato da tre ferri di lancia dello stesso, due in capo, ed uno in punta.

PISACANE di *Trani* e di *Napoli.* — ARMA: D'azzurro, alla sbarra d'oro, costeggiata verso il capo da tre stelle dello stesso, e sinistrata sulla punta da un cane d'argento, corrente, colla testa rivoltata.

PISANELLI di *Napoli.* — ARMA: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da due stelle dello stesso.

* PISANI di *Genova.* — Originari di Pisa. — Gandolfo testimone ad un privilegio conceduto dal Re Baldovino di Gerusalemme ai Genovesi nel 1109; Guido consigliere della Repubblica nel 1173; Giovanni-Antonio anziano nel 1347; Andrea anziano nel 1394; Benedetto anziano nel 1400. — Ascritti nei Pallavicini e nei Pinelli nel 1528.

PISCAGLI di *Pisa.* — ARMA: D'azzurro, al mare al naturale e con un pesce natante d'argento, accompagnato in capo da una stella di otto raggi d'oro.

PITTA (del) di *Pisa.* — ARMA: Trinciato di oro e di rosso, alla banda d'azzurro, attraversante, acaompagnata nel primo da un'aquila di nero.

PITTATORE di *Bra* (Piemonte). — ARMA: Trinciato di verde e di rosso, a cinque stelle d'oro, poste in croce di S. Andrea. — *Cimiero:* Una ninfa scapigliata, cinto il capo di una ghirlanda di fiori rossi e verdi, colle braccia nude di carnagione dal gomito in giù, tenente nella sinistra una tazza ornata di fiori e di frutti del colore della ghirlanda. — *Motto:* SPES MEA IN DOMINO.

PITTORI di *Milano* e delle *Giudicarie* (Trentino). — Nel 1551 Bernardino Pittori di Milano figlio di Maestro Iacopo causidico si stabiliva in Cordeno nelle Giudicarie. — ARMA: Tagliato: nel 1.° d'azzurro, a tre stelle di otto raggi d'oro, 2 e 1, poste nel cantone destro del capo; nel 2.° d'oro, a tre pali di rosso.

PIUMATO di *Bra* (Piemonte). - ARMA: D'oro, alla fascia d'azzurro, caricata di tre stelle del primo, ed accompagnata da una pianta di semprevivo di tre foglie al naturale, movente dalla punta.

PIUMATTO di *Bra* (Piemonte). — ARMA: Spaccato d'argento e d'azzurro, alla penna di struzzo dell'uno nell'altro, movente dal fianco destro.

PIZICA di *Pisa.* — ARMA: D'oro, al capriolo d'azzurro, accostato da tre torte dello stesso, due in capo ed una in punta.

PIZZICA di *Pisa.* — ARMA: D'oro, al capriolo di rosso, accompagnato da sei torte dello stesso, tre in capo, e tre in punta, ordinate in due fascie.

PIZZINI di *Rovereto* nel Trentino. — Per diploma dell'imperatore Leopoldo I Bartolomeo Pizzini fu creato cavaliere cesareo e conte palatino. — ARMA: D'oro, spaccato; nel 1.° all'aquila bicipite di nero; nel 2.° alla rovere di verde.

* PLATONE di *Genova.* — Da Borgo di Valditaro e da Gavi. — Antonio consigliere dell'ufficio di S. Giorgio nel 1475; Visconte, notaro, fu creato conte palatino dall'imperat. Massimiliano nei primi anni del secolo XVI. — Ascritti nei Pallavicini nel 1528.

PLAZI di *Piazza* nel Bergamasco. — ARMA: D'argento, a sei stelle di sei raggi d'oro, 3, 2 e 1.

* PIEVE (dalla) o PLEBE (de) di *Genova.* — Dalla Pieve di Teco donde si trasferirono a Genova nel 1445. — Tommaso fonditore della zecca di Genova nel 1453, 54 e 55; Domenico consiconsigliere della Repubblica nel 1518. — Ascritti nei Sauli nel 1528.

PODESTÀ di *Maderno* sul Lago di Garda. — I fratelli Ercole e Paolo Podestà, nel 1579 furono creati nobili del S. R. I. dall' Imperat. Rodolfo II. — L' Imperat. Francesco I, con sovrana risoluzione confermò nel 1820 i loro discendenti nell'antica nobiltà. — ARMA ?

* POGGI o DE PODIO di *Genova.* — Dalla Valle del Bisagno. — Beltramo consigliere della Repubblica nel 1188. — Furono anziani, Antonio nel 1352 e 1355; Lanfranco nel 1361 e 1363; Giuliano nel 1369; Giovanni nel 1383 e 1391; e Deserino nel 1404. — Il Beato Battista Poggi fondò in Genova la Congregazione degli Eremitani di S. Agostino nel 1471. — Ascritti nei Cibo nel 1528.

POGGIO (dal) di *Pisa.* — ARMA: Di rosso, ad un disco d'argento, caricato di un leone di nero.

POGLIASCA di *Genova,* (e non PIGLIASCO). — Dalle ville di Chiavari. — Nicolò consigliere della Repubblica nel 1380; Taddeo consigliere nel 1427; Pellagro consigliere delle compere di S. Giorgio nel 1487; Vincenzo ufficiale di Sanità nel 1514. — Ascritti nei Negrone nel 1528. — Per l'*arma* vedi PIGLIASCO nel Dizionario.

POLACCHI di *Pergine* nel Trentino. — Carlo principe-vescovo di Trento, con diploma 29 Gen. 1656, creò nobile ereditario trentino Baldassare Polacchi. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, all'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata d'oro; nel 2.° e 3.° d'azzurro, al leone d'oro, coronato dello stesso, tenente colle branche anteriori un piccone di . . . . . ; sul tutto d'oro, ad un uomo vestito di rosso alla polacca, ed un piccone di . . . . in mano.

* POLPO di *Genova.* — Balbo consigliere della Repubblica nel 1157; Ottone, uno dei co-

mandanti dell' armata genovese che tolse Bonifazio ai Pisani nel 1195. — Una parte di questa famiglia s' inalbergò nei De Mari nel 1261, ed altri entrarono poi nei Lercari.

POLTA di *Pisa*. — ARMA: Losangato d' argento e di nero.

PONCINI di *Bergamo*. — ARMA: D'oro, a tre coni agguzzi di nero.

PONTE (del) di *Casale-Monferrato*. — Originaria di Asti, tolse il cognome dal castello di Pontestura. — Era di parte ghibellina, ed alcuni di questa famiglia, come tali, si veggono nominati nel 1319 in una pace colla parte avversa. — Francesco, figliuolo di Oberto, e Guglielmo erano nel 1305 fra gli aderenti ai Cani, quando per la morte del Marchese Giovanni tutto il Monferrato in due fazioni era diviso; un altro Guglielmo, con Enrico-Giovanni, ambi di questa famiglia, intervennero fra i principali di Casale nella pace fatta coi Vercellesi nel 1203. — Bonifacio del Ponte, come seguace di Guglielmo Marchese di Monferrato nel 1267 fu scomunicato con molti altri principali di sua fazione, Agostino del Ponte era consigliere di Casale nel 1403. — ARMA ?

* PONTE o DE PONTE di *Genova*. — Dalla Valle di Polcevera. — Tebaldo consigliere della Repubblica nel 1174; Ogerio anziano nel 1347; Raffaele anziano nel 1432 e Benedetto anziano nel 1502. — Ascritti nei Giustiniani e nei Gentile nel 1528.

PONTE (da) di *Lodi*. — ARMA: D'azzurro, a tre sbarre di rosso, accompagnate da tre stelle d' oro, ordinate in palo.

PONTEROLI di *Lodi*. — ARMA: D'azzurro, al ponte d'oro di quattro archi, merlato di cinque pezzi alla guelfa, piantato sopra una corrente al naturale.

PONZONE di *Genova*. — Da Varese e da Voltaggio. — Si professavano discendenti dai Conti di Lavagna, e si recarono a Genova nel 1250; furono anziani Domenico nel 1357; Damiano nel 1375: Antonio nel 1400, e Benedetto nel 1496. — Raffaele cancelliere del comune nel 1498. — Ascritti nei Pinelli nel 1528. — ARMA?

* PORCELLI o PORCO di *Genova*. — Guglielmo console nel 1126, 1143 e 1155; Alberto console nel 1198 e 1202; Guglielmo almirante della Repubblica nel 1221: Leonardo uno dei 12 Savj del Comune nel 1352. — Nel XV secolo s' inalbergarono nei Salvaghi.

* PORRATA o PORRADA di *Genova*. — Originaria di Voltri. — Girolamo anziano nel 1473 e 1474; Giacomo ufficiale di Gazaria nel 1516. — Ascritti negli Spinola nel 1528.

PORRO di *Bra* (Piemonte). — ARMA: Bandato d' oro e di rosso di sei pezzi; le tre bande rosse caricate di tre porri al naturale; col capo d' oro, all' aquila di nero

PORRO di *Genova*. — Originari di Ventimiglia, ascritti nei Lomellini nel 1528. — Gian Tommaso fu più volte capitano di galea, e nel 1631 resse il capitanato di Recco con molta lode.

PORTA (della) di *Asti*. — Molti di questa nobile famiglia godettero dei primi onori in patria, e nel 1220 avevano parte del castello di Calasso Andrea, Bartolomeo, Marco ed Oddone figli di Alberto della Porta, i quali vendettero nel 1245 al Comune di Asti detta loro proprietà. — Gerbaldo della Porta fu nel 1188 console di giustizia di Asti. — Furono consiglieri Alberto nel 1204, Silvano nel 1221, Scapino nel 1276, Guglielmo e Giacomo nel 1270. — ARMA?

PORTA di *Trento*. — Patrizi trentini, inscritti nella matricola dei nobili provinciali tirolesi nel 1524. (Estinta). — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso ad una porta aperta d'argento; nel 2.° e 3.° d' azzurro, alla stella d' oro di sei raggi.

* PORTO di *Vicenza*. — ARMA: D' azzurro, spaccato, alla fascia d'argento, attraversante sulla partizione, accompagnata in capo da un' aquila bicipite di nero, rostrata e membrata di rosso, ciascuna testa coronata d' oro.

* PORTOFINO di *Genova*. — Originaria del paese omonimo. — Vincenzo consigliere della Repubblica nel 1380; Luca capitano degli artefici nel 1444. — Ascritti nei Gentile nel 1528.

POVERINO di *Pisa*. — ARMA: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da due stelle di otto raggi dello stesso.

POVO (di) del *Trentino*. — Fu signora di Povo e del castello omonimo sul dosso di S. Agata. — Appartenne a questa famiglia San Valeriano Patriarca di Aquileja. — Estinta nella nobile famiglia Chera che ne assunse il cognome. — ARMA: Partito; nel 1.° d'argento, al leone scaccato d' azzurro e d' oro; nel 2.° di rosso, a tre stelle ordinate in palo. — *Cimiero*: Il leone dello scudo, tenente colle branche anteriori una stella d' argento.

POZZO (dal) di *Piacenza*. — Un Barnaba Dal Pozzo nel 1547, mettendo a repentaglio la propria vita, onorò di sepoltura la salma del proprio principe Pier-Luigi Farnese trucidato dai congiurati, perlochè dal Duca Ottavio, figlio di questo, si ebbe la contea di Castelnovo Valtidone e molti importanti privilegi. L' ultimo di questa famiglia fu un altro Barnaba conte di Castelnovo Valtidone morto in Roma da pochissimi anni. — Fino al cominciare del XIX secolo la famiglia Del Pozzo si era mantenuta in ricco stato, ma poi incominciò a declinare e nel 1850 il suo patrimonio era completamente svanito. L' ultimo Barnaba era a Milano, di stazione accanto al Duomo, ove vendeva lunari e canzonette, poi

andò a Roma, ove campava meschinamente la vita, facendo lo strillone di giornali. — Arma?

PRANDI di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, a tre zampe di leone di . . . . , 2 e 1; col capo d'oro, all'aquila di nero.

* PRATO di *Genova*. — Originaria di Prato in Val di Bisagno. — Opicino anziano nel 1268, Prospero capitano di galea per re Roberto di Napoli nel 1328; Tommaso nel 1345 e Baldassare nel 1347 anziani; Nicolò castellano di Taggiolo pei Genovesi nel 1378; altro Nicolò capitano di galea contro i corsari nel 1427, ufficiale di Balia nel 1432; Andreolo signore di una parte di Portofino nel 1430; Giovanni ufficiale di Moneta nel 1773, uno dei capitani della libertà ed ambasciatore al Duca di Milano nel 1478. — Ascritti nei Di Negro e nei Giustiniani. — Giovanni senatore nel 1687, 92 e 97. — Con lui si spense questa nobile famiglia.

* PRESENDA di *Genova*. — Dal Bisagno. — Francesco consigliere della Repubblica nel 1380; Lorenzo consigliere delle Compere di S. Giorgio nel 1457 e 1459, anziano nel 1465, ed ambasciatore al Duca di Milano nel 1471; Tommaso ufficiale di Balìa nel 1478; Agostino ascritto nei Vivaldi nel 1528; Luigi preso schiavo da Ariadeno Barbarossa, fu da questo fatto crudelmente morire nel 1535.

PRIMI o DE PRIMO di *Pisa*. — Arma: Partito; a destra d'argento, a tre fascie di rosso; a sinistra d'oro, alla fascia d'azzurro.

PRINETTI di *Milano*. — Umberto I Re d'Italia, con decreto 29 Lug. 1888, concesse ad Emanuele Prinetti il titolo di conte trasmissibile per primogenitura maschile, e con altro decreto 6 Ag. 1888 concesse al di lui fratello Giovanni il titolo di nobile trasmissibile ai discendenti d'ambo i sessi, legittimi e naturali per continuata linea retta mascolina. — La stessa Maestà Sua, con decreto dato a Roma il 7 Apr. 1889 concesse ai fratelli conte Emanuele e nobile Giovanni la seguente Arma: D'argento, al leone di nero controrampante ad un pino nudrito sulla pianura erbosa, il tutto al naturale, ed accompagnato nel canton destro del capo da un cuore di rosso, caricato sull'orecchietta destra di una croce scorciata del campo.

PRINI-AULLA di *Pisa*. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, ad un pino sradicato al naturale, con un serpe dello stesso, avviticchiato al tronco, accompagnato nei fianchi di due stelle di sei raggi d'oro, una per parte, *che è dei Prini*; nel 2.° di rosso alla torre al naturale, cimata da due torrette, sormontata da tre palle d'argento, 2 e 1, e dalla cui porta sgorga un torrente d'acqua al naturale, *che è degli Aulla*.

PRISCO (de) di *Cajazzo* in Terra di Lavoro. — Arma: Una croce, accantonata nella parte superiore destra da una stella, e nella sinistra inferiore da una rosa.

* PROMONTORIO di *Genova*. — Dal colle omonimo in Val di Polcevera. — Simone consigliere della Repubblica nel 1242; Guglielmo anziano nel 1261, e dopo di lui molti altri di questa famiglia sostennero la stessa carica nel XIV e XV secolo. — Clemente doge per un giorno nel 1363, sbalzato dal seggio dagli Adorni. — Pellegrino camandante l'armata genovese contro i Catalani nel 1439; Domenico e Gabriele capitani della Libertà e difensori del popolo nel 1475 e 1477; Vincenzo ufficiale di mercanzia nel 1514. — Nel 1528 i Promontorio costituirono uno dei 18 alberghi. — Giacomo senatore nel 1539, doge nel 1553.

PROVENZALI di *Cento*. — Originaria della Provenza, portata in Italia da un Provenzo, tenente nella cavalleria del Re di Francia nel XVI secolo e da lui stabilita in Cento. Onofrio Provenzali fu carissimo a Papa Clemente VIII; Ercole creato cavaliere dal Pontefice Paolo V; Annibale, dottore in leggi, fu protonotario e commissario apostolico, canonico e vicario della chiesa di S. Romano di Ferrara, quivi morto nel 1635; Marcello, Ercole ed Ippolito Provenzali, tutti tre pittori illustri centesi. — Arma?

PROVINCIALI di *Pisa*. — Arma: Di rosso ad una pianta sradicata di nero, fiorita di tre pezzi d'argento, in palo, con due gigli di giardino dello stesso, stelati di nero, passati in croce di S. Andrea ed attraversanti sulla pianta.

PUGNANI di *Venezia*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro pieno; nel 2.° e 3.° d'oro alla lettera P di nero.

PUGNANO (da) di *Pisa*. — Arma: Losangato d'oro e di nero; col capo d'argento, caricato di un sinistrocherio vestito di rosso, movente dal fianco sinistro e tenente una pianta di verde.

PUNGILEONI di *Correggio* (Emilia). — Originaria di Novi-Ligure, si trapiantò in Correggio al servizio di que' principi. — Un Francesco Pungileoni nel 1730 fu fregiato del titolo di conte palatino da Papa Innocenzo XIII; Luigi Pungileoni, non sappiamo se fratello o nipote del precedente, scrisse opere di teologia e di filosofia, ed illustrò la vita e le opere del celebre pittore detto il Correggio; Domenico, di lui nipote, pe'suoi meriti letterari, ottenne da Gregorio XVI la riconferma del titolo di conte palatino; Luigi, suo figlio, fece con molta lode le campagne di Lombardia per l'indipendenza italiana, e morì col grado di colonnello nell'esercito nazionale. — Arma: D'azzurro, al drago d'oro, rivoltato, e posto in palo, caricato nelle ali di due aquile di nero, una per parte.

PUTIGANESI di *Pisa*. — Arma: D'oro, a tre pali di rosso.

Q

QUARANTA di *Trento*. — Patrizi di Trento, inscritti nella matricola de' nobili tirolesi nel 1505. (Estinti). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a tre bisanti d'oro, 2 e 1; nel 2.° e 3.° d'azzurro alla sbarra d'argento.

QUERCIGROSSA di *Montecuccolo* e di *Sassuolo* nel Modenese. — Bernardo Quercigrossa da Montecuccolo nel 1546 fu podestà e commissario di Sassuolo, donde passò alla pretura di Castellarano. — In principio del XVIII secolo la famiglia Quercigrossa si era stabilita in Sassuolo. — Arma: D'argento, alla quercia al naturale.

QUETTA di *Trento*. — Anticamente detta Zillis de Quetta. Giovanni principe-vescovo di Trento, con diploma 1 Gen. 1483 creava nobili trentini il Dott. Pietro de Zillis de Quetta di Val di Non, insieme ai di lui fratelli Pietro, Matteo e Cristoforo, previa conferma dell'antica loro nobiltà. (Estinta). — Arma: Interzato in palo, di verde, d'argento e di rosso, a tre gigli di giardino, posti in palo; nel 1.° d'argento; nel 2.° di rosso; e nel 3.° d'oro

QUOCHI di *Pisa*. — Arma: D'oro, al leone di nero; colla banda di rosso attraversante.

R

RABAGLIATI di *Bra* (Piemonte). — Arma: Scaccato di rosso e d'oro di sette file; col capo d'azzurro, al leone d'oro, passante, con catena d'oro al collo, terminante in boccia da detto leone tenuta sollevata colla branca anteriore destra; sormontato da due stelle d'oro in fascia.

ROCCA di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, al castello d'argento, torricellato di due pezzi dello stesso, sormontato da un compasso aperto d'oro, colle due punte passate sopra la sommità delle torri, accostato nel mezzo da un giglio d'oro. — *Cimiero*: Una mano di carnagione impugnante una spada d'argento. — *Motto*: COSTANTIA CONTERIT INIMICOS.

RADEGHIERI di *Correggio* nel Modenese. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un tralcio di vite fruttato al naturale; nel 2.° d'argento, all'aquila dal volo abbassato di nero; colla fascia di rosso, caricata di tre stelle di otto raggi d'oro, attraversanti sulla partizione.

* RAFFAELLI di *Gubbio*. — Questa antica e potente famiglia cugubina trasse il proprio cognome da un Caffarello, suo capostipite vissuto nel XII secolo, e quindi detta Caffarelli. — Tenne essa la direzione del gran partito ghibellino nei secoli XIII e XIV, ma nel 1315 furono esiliati dalla patria per opera dei Guelfi prevalenti. In seguito cessate le disnordie, i Raffaelli tornarono in Gubbio dove esercitarono le primarie cariche fino al XVIII secolo, nel quale la loro famiglia si estinse colla morte del conte Girolamo che instituì erede Raffaello dei conti di Carbonana, figlio di una sua sorella — Possedette il feudo di Colmollaro, dove Bosone Novello Raffaelli, amico di Dante, ospitò il divino poeta — Arma: Scaccato di rosso e d'argento; col capo d'oro, all'aquila bicipite di nero.

RAFFAELLI di *Massa di Carrara*. — Monsig. Pietro Raffaelli, Vescovo di Carpi e quindi di Reggio-Emilia, fu ascritto alla nobiltà di Modena nel 1840. — Arma: D'azzurro, alla croce di S. Andrea di rosso, caricata di cinque crescenti d'argente, ed accompagnata da due stelle di sei raggi d'oro, una in capo, e l'altra in punta.

RAGONESI di *Pisa*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, a tre rose d'oro, 2 e 1.

RAGOZINI del *Napoletano*. — Baroni della Lama dei Peligni estinti verso la fine del XVIII secolo. — Arma: Scaccato di verde e d'argento.

RAILE o RAILHE del *Trentino*. — Arma: Di rosso, alla zampa alata di gallo al naturale, al capo inchiavato d'argento di tre pezzi, sostenente un altro capo d'oro, caricato di un'aquila di nero.

* RAIMONDI di *Genova*. — Dal Cervo in riviera di Ponente, si trasferirono a Genova nel 1300. — Bartolomeo consigliere della Repubblica nel 1406; Bernardo notaro nel 1496. — Ascritti nei Pinelli nel 1528.

RAIMOMDI di *Reggio-Emilia*. — Inscritta nel libro d'oro di Reggio, e fregiata del titolo di conte e di cavaliere. — Ad un membro di questa famiglia, che riuscì vincitore in un torneo celebrato in Nizza, l'Imperat. Carlo V concesse nel 1538 di potor aggiungere nella propria arma una zucca fra i cancelli dello steccato, colle lettere F. I. D. O. (*Fidelitas illius donum obtinuit*). per ricordo di aver spezzato in quel torneo una

zucca che era il cimiero dell'avversario. — Arma: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad una zucca al naturale, fogliata di due pezzi di verde, col gambo in alto, posta fra due cancelli d'oro; nel 2.° d'azzurro, a tre gigli d'oro, 2 e 1; col capo dell'impero sostenuto da un altro capo d'argento, caricato dalle lettere F. I. D. O. majuscole di nero.

RAINALDI o RINALDI di *Assisi.* — Dette un gonfaloniere alla patria nel 1506, ed ebbe un cavaliere de'SS. Maurizio e Lazzaro. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre onde scorrenti in banda al naturale; accompagnate da tre stelle d'argento, due in capo ed una in punta.

RAMAZZINI di *Modena.* — Bernardino celebre medico, naturalista e fisico morto nel 1704. — Questa famiglia trovasi inscritta nel libro d'oro di Modena. — Arma: D'azzurro, al destrocherio di carnagione, vestito d'argento, impugnante un ramoscello di verde; col capo d'oro, all'aquila dal volo abbassato di nero, sostenuto da una fascia alzata di rosso.

RAMBAUDI di *Bra* (Piemonte). — (Estinta sullo scorcio del XVIII secolo). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, al leone di nero, armato d'argento, membrato e lampassato di rosso; nel 2.° fasciato d'oro e di rosso di sei pezzi, bordati ciascuno di nero. — *Motto*: GEMINA VIRTUTE CORRUSCANS.

RAMELLO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata ed armata di rosso; nel 2.° di rosso, a due rami d'ulivo, fogliati e fruttati d'argento, intrecciati in doppia croce di S. Andrea. — *Cimiero*: Un'aquila uscente armata di rosso. — *Motto*: UTROQUE BELLO PARATA.

* RAMPONI di *Genova.* — Dalla Riviera di Levante. — Martino fu tra i cittadini che giurarono per la Repubblica fedeltà al Duca di Milano nel 1488. — Ascritti nei Centurioni nel 1528.

RAMPONI di *Magré* nel Trentino. — Sigismondo principe vescovo di Trento, con diploma 5 Apr. 1674, creava nobile ereditario trentino Melchiorre Ramponi. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso ad un ancora di . . . . . . posta in palo, ed accompagnata nei fianchi da due stelle d'argento, una per parte.

* RAPALLO di *Genova.* — Originaria del paese omonimo. — Raimondo ed Asallo consiglieri della Repubblica nel 1173, e Francesco nel 1251. — Emanuele anziano nel 1361, 1366 e 1367; Oberto cancelliere della Repubblica nel 1363; Domenico ufficiale di Balìa nel 1380; Simone anziano nel 1392 e regolatore dei Capitoli nel 1393; Giovanni castellano di Portovenere nel 1394; Battista ambasciatore al Papa nel 1427. — Ascritti nei Cibo e nei Sauli nel 1528. — Paolo Sauli, olim Rapallo, senatore nel 1534.

RASIGNANI di *Pisa.* — Arma: Di rosso, al monte di sei cime di verde, cimato da tre fiori d'argento, stelati e fogliati di verde.

RASTELLI di *Sanginesio* (Marche). — Arma: D'azzurro, al leone al naturale, attraversato da un rastello d'argento, accostato da quattro crescenti dello stesso, due di sopra e due di sotto.

* RATTAZZI di *Alessandria.* — Arma: D'argento, al ratto (topo) passante al naturale; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

RAVENNA di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — Bartolomeo Ravenna scrisse e pubblicò le *Memorie storiche della città di Gallipoli nel* 1836. — Arma: D'azzurro, al castello torricellato di tre pezzi d'argento, sormontato da tre gigli dello stesso, ordinati in fascia.

RAVICIO o RAVIZZI di *Correggio* nel Modenese. — Annoverata tra le famiglie nobili di Correggio. — Arma: Una fascia, accompagnata in capo da tre stelle, ed in punta da un raviccio, con tre foglie, posto in palo.

RE di *Modena.* — Questa famiglia figura nella Cronaca di Giambattista Spaccino tra le nobili modenesi del 1543. (Estinta). — Arma: Di rosso, al leone spaccato di verde e d'oro.

REALI di *Gubbio.* — Detti anche Suppolini, conti di Casacastalda e di Compresseto, furono nel XIII fra le famiglie guelfe di Gubbio. — I fratelli Monaldo e Guido, nella prima metà di detto secolo, furono tra que'nobili guelfi che tradirono la patria, assoggettandola al Comune di Perugia a fine di evitare che i loro castelli fossero occupati dai ghibellini prevalenti in Gubbio. — Ma risaliti i guelfi al potere, Suppolino fu fatto giudice della città nel 1284. — Suppolino ed Orlandino Reali si trovano, nel 1294, tra i nobili che prestarono giuramento alla S. Sede; Bonizzello podestà di Firenze nel 1311; Pier-Reale gonfaloniere di giustizia in patria nel 1516 e nel 1524; ed un altro omonimo sostenne la stessa carica nel 1527. — Pier-Reale de'Reali di Suppolino fu zecchiere a Perugia e a Gubbio durante il pontificato di Leone X, e poscia a Fabriano. — Arma: Partito nel 1.° d'argento, ad una corona d'oro; nel 2.° d'oro, a tre bande d'azzurro; col palo di rosso, attraversante sulla partizione.

REBAGLIO di *Lodi.* — Arma: Partito; a destra d'oro, a due bande di rosso; a sinistra d'argento, al busto d'uomo di carnagione, tenente un bastone; col capo dell'Impero.

* REBAUDENGO di *Mondovì.* — Arma: D'azzurro, a tre colonne di . . . . . cimate ciascuna di una stella d'argento, e terrazzate di verde. — *Motto*: ROBUR AB ASTRIS.

REBUFFI di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'argento, al gambero coronato d'oro.

* REGGIANI di *Forlì*. — Originari di Reggio, e detti anticamente Boschetti. — Antonio prese il nome di Cerveglieri (vedi q. n.). — I di lui figli, Giuseppe e Domenico si trapiantarono in Bologna nel 991, ed Antonio, figlio del primo, prese il nome di Reggiani, dalla patria di origine, nel 1060. — Un altro Antonio di Tommaso nel 1152 fu eletto Vescovo di Reggio. — Da Bologna passati in Imola, furono aggregati al patriziato di questa città. Poi un Girolamo, avendo trasferito la propria dimora a Forlì si disposò ad una nobile Pansecchi nel 1410. — Un Matteo di Francesco fu aggregato al patriziato forlivese il 19 Feb. 1757.

REGGIANI di *Umbertide* (già Fratta) nell'Umbria. — Arma: D'azzurro, al sinistrocherio vestito di rosso, movente dal fianco destro, ed impugnante colla mano di carnagione uno scettro d'oro, in palo.

REGGIANINI di *Modena*. — Monsignor Luigi Reggianini, allorchè fu assunto al vescovato di Modena, venne ascritto alla nobiltà modenese, e registrato nel libro d'oro nel 1838. — Arma: D'azzurro, all'immagine di San Geminiano, Vescovo e protettore di Modena.

REGI di *Assisi*. — Arma: (Estinta). — Di rosso, al leone d'oro impugnante una corona di verde, attraversato da una banda d'azzurro.

REGIANI di *Modena*. — Arma: Fasciato di rosso e d'argento di sei pezzi; col capo del secondo, caricato del leone di verde, passante.

REGII di *Modena*. — Lo Spaccini la registra nella sua Cronaca fra le famiglie nobili modenesi nel 1543. — (Estinta). — Arma: D'argento, ad un avambraccio, movente da una terrazza di verde, in palo, vestito di rosso, colla mano di carnagione indicante coll'indice il capo dello scudo, che è d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d'oro, ordinate in fascia.

REGII di *Modena*. — (Estinta). — Nulla à di comune colla precedente famiglia. — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, a tre gigli d'oro, posti in palo; nel 2.° d'oro, ad un cane unicorno d'argento rampante.

REINA di *Bari*. — Originaria di Lombardia, fu portata in Bari da un Giovanni-Stefano Reina che nel 1501 vi seguì Isabella d'Aragona, e quindi fu ascritto a quella nobiltà. — Si estinse verso la metà del XVII secolo. — Arma: D'argento, a tre fascie ondate di rosso.

REMONDINI del *Bolognese*. — Originaria delle Marche. — Arma: D'azzurro, alla sbarra cucita di rosso, accompagnata in capo da tre stelle d'oro, ed in punta da un monte di tre cime d'argento.

RENALDINI di *Siena*. — Arma: D'argento; alla croce potenziata di rosso all'aquila nascente d'argento.

RENER di *Trento*. — Patrizia trentina. — Il dottor Giovanni Rever fu console di Trento nel 1577. — Arma: Di rosso, al cavallo corrente d'argento, rivoltato, brigliato d'oro.

RENI di *Modena*. — Lo Spaccini nella sua Cronaca annovera questa famiglia tra le nobili modenesi nel 1543. — Appartenne ad essa il celebre pittore Guido Reni, il cui padre la trapiantò in Bologna. (Estinta). — Arma: D'oro, ad un giglio partito d'argento e d'azzurro.

* REVIGLIO di *Bra* (Piemonte). — Originaria di Francia, la si trova stabilita in Bra fin dal 1520 in cui si trova iscritto un Gerardino Reviglio sui registri dei confratelli della SS. Trinità. — Bartolomeo, dottore in medicina, fu il lustro principale di questa nobile famiglia. Fu professore dell'università di Torino, poi fu fatto consigliere del Duca di Savoja Carlo-Emanuele II, il quale lo nominò suo protomedico e con diploma 6 Ag. 1659 gli concesse d'inquartare la propria arma con quella dei Giugonio, ed insieme a'suoi figliuoli e discendenti li dichiarò per veri nobili del S. R. I. — Francesco-Isoardo, nipote ex filio del precedente, nel 1712 fu investito di Lezzuole con titolo comitale, poi fece acquisto, nel 1772, del feudo della Veneria.

RICCARDI di *Massa-Carrara*. — Arma: D'argento, alla croce di S. Andrea di rosso, caricata di cinque rose del campo.

RICCATI di *Castelfranco-Veneto*. — Originaria di Treviso, donde passò ad Istrana, indi a Pieve di Soligo, e finalmente si stabilì in Castelfranco poco dopo il 1300. — Produsse uomini celebri per valor militare, per cariche e per dottrina, e fu fregiata del titolo comitale da Ranuccio II Farnese duca di Parma. — (Estinta nel XVIII secolo). — Arma: D'azzurro, ad una stella di otto raggi d'oro, circondata da due rami d'alloro di verde, passati in doppia croce di S. Andrea, e sormontati da una crocetta di rosso.

RICCETTI DAL PONTE A SERCHIO di *Pisa*. — Arma: Di rosso, al ponte di tre archi d'argento, piantato sopra una corrente dello stesso.

RICCI di *Modena*. — Decorata del titolo ereditario di cavaliere, è ascritta alla nobiltà di Modena, di Reggio-Emilia, di Correggio e di Carpi. — Arma: Partito di uno e spaccato di due d'azzurro e d'argento, a tre stelle di sei raggi dall'uno all'altro, ordinate in fascia nel capo, ed in punta al riccio al naturale attraversante sulla partizione.

RICCI-MARLIANI o RIZI di *Modena*. — Originaria di Parma ed estinta. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila dal volo abbassato di nero, coronata d'oro, *che è dei Marliani;* nel 2.° e 3.° d'azzurro, ad una colonna con base e capitello d'argento, accostata a sinistra da un riccio al naturale rampante contro la colonna.

RICCI di *Umbertide* (già Fratta nell'Umbria). — ARMA: D'azzurro, alla sbarra di rosso, accompagnata in capo di una cometa d'oro, ed in punta da un riccio passante al naturale sopra una campagna di verde.

RICCIARDI DA CALCINAIA di *Pisa.* — ARMA: Di rosso, a due caprioli alzati d'argento, accompagnati in punta da sei bisanti dello stesso, 3 e 3 in due pali.

RICCIARDI DEL CORSO di *Pisa.* — ARMA: D'argento ad un albero sradicato di verde.

RICCINI di *Modena.* — Aggregata alla nobiltà modenese. — Il conte Girolamo Riccini, ciambellano e consigliere di stato di Francesco IV Duca di Modena, e governatore di Modena, fu l'ultimo di questa famiglia. Il Pontefice Gregorio XVI gli conferì il titolo di marchese di Vallepietra e la gran croce di S. Gregorio Magno. — ARMA ANTICA: D'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da una stella di sei raggi d'oro, ed in punta da un monte di tre vette di verde, cimato da un riccio, il tutto d'oro. — ARMA MODERNA: Di verde, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da una cometa, posta in palo, ed in punta da un monte di tre vette, cimato da un riccio, il tutto d'oro.

RICHETTI di *Modena.* — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, accompagnato in capo da una croce d'argento, biforcata, e fiancheggiata da due mezze croci d'oro, poste in palo, e da due stelle e da due palme dello stesso, poste nei quattro angoli dello scudo.

RICHINI di *Modena.* — ARMA: D'argento, all'avambraccio sinistro, movente dalla punta e posto in palo, vestito di rosso, tenente colla mano di carnagione una palma al naturale, ed accennante coll'indice il capo che è d'azzurro, ad una stella di otto raggi di rosso.

RICUCCHI di *Pisa.* — ARMA: Di rosso, alla croce fioronata d'argento.

RIESE o DA RIESE di *Castelfranco-Veneto.* — Originari di Treviso e signori del castello omonimo. — Un ramo di essi si trapiantò in Castelfranco nel 1199 e vi si mantenne fino al 1510. — ARMA ?

RIGHETTI di *Cento.* — ARMA: D'azzurro, al destrocherio armato d'argento, impugnante una clava dello stesso; col capo d'Angiò.

RIGLIONE (da) di *Pisa.* — ARMA: D'oro, a due fascie scaccate del campo e di rosso.

* RIGNON di *Torino.* — Il titolo di Conte fu concesso ai Rignon nel 1827 dal Re Carlo-Felice e non già da Vittorio-Emanuele I.

RIMONDINI o REMONDINI del *Trentino.* — Giorgio principe-vescovo di Trento, con diploma 20 Ott. 1477, creò nobile ereditario trentino Giorgio Remondini. — ARMA: Di rosso diaprato, ad una lepre d'argento, uscente dalla punta.

RINALDI di *Modena.* — Trovasi inscritta nell'antico libro d'oro della nobiltà modenese. — ARMA: D'azzurro, al cane passante d'argento, collarinato di rosso, accompagnato in capo da tre crescenti d'argento, 2 e 1, da un giglio d'oro, posto fra i due primi crescenti, e da due conchiglie d'argento, poste nel centro dello scudo in fascia.

RINALDINI di *Modena.* — Trovansi inscritti nel libro d'oro antico e moderno della nobiltà modenese. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ad un albero di verde; nel 2.° d'oro, alla sbarra di rosso.

RIPAFRATTA (nobili di) di *Pisa.* — ARMA: Scaccato d'argento e di rosso di otto file, lo scacco rosso di mezzo della terza fila caricato di un castello d'argento.

RIPULI di *Pisa.* — ARMA: Di porpora, a tre pali d'argento, losangati del campo; col capo d'oro, all'aquila di nero.

RIVA (della) di *Asti.* — La famiglia Della Riva, così denominata dalla villa omonima presso Chieri, fu una delle più antiche e nobili di Asti. — Ruffino, dottor di leggi nel 1203, fu mandato da' suoi concittadini, con alcuni altri nobili, a contrattare e giurare in Brescia una lega coi Pavesi; Bonifacio, dottore anch'esso, fu nel 1260 deputato con alcuni altri a trattare una tregua con Carlo d'Angiò conte di Provenza. — Furono consiglieri del Comune, Antonino, Uberto e Ruffinetto Della Riva. — ARMA?

RIVI di *Modena.* — Lo Spaccini nella sua Cronaca dà la famiglia Rivi tra le nobili modenesi nel 1543. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento a due fascie di rosso; nel 2.° e 3.° d'azzurro pieno.

RIZI di *Modena.* — Carlo, dottore in leggi, fu uno dei riformatori dello Statuto di Modena nel XVII secolo. — ARMA: D'azzurro, ad un albero di verde, terrazzato al naturale, addestrato da un riccio dello stesso, rampante contro il fusto, e sinistrato in capo da una stella d'oro di otto raggi.

RIZZERA del *Trentino.* — Stefano Rizzera dottore all'Università di Bologna nel 1627. (Estinta). — ARMA: Scaccato d'argento e di nero.

ROCCA di *Correggio* nel Modenese. — Nobile di Correggio, ora estinta. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, alla torre merlata di mattonato al naturale, terrazzata di verde, nel 2.° e 3.° d'argento, ad un albero di verde, piantato sopra una terrazza dello stesso; sul tutto, partito; a destra d'argento, a due fascie di rosso; a sinistra d'oro, al leone di verde, tenente una forca di nero.

ROCCA di *Pisa.* — ARMA: Di rosso, al castello di tre piani d'argento, merlato alla ghibellina, ed accompagnato da tre foglie d'oro, col

gambo in alto, due in capo ed una in punta.

ROCCHI di *Assisi.* — Famiglia nobilissima di Jesi, ascritta alla nobiltà di Assisi, quando Margherita ultima della casa Amatucci sposò il Conte Giambattista di Jesi e lo dichiarò erede coll'obbligo di assumere il nome e l'arma Amatucci. — Arma: Di rosso, alla croce d'argento.

ROCCHI di *Bergamo.* — Spaccato; nel 1.° di rosso, all'aquila di nero; nel 2.° d'oro, alla rocca merlata al naturale, aperta di rosso, e piantata sopra una campagna di verde.

ROCCHI di *Firenze.* — Arma: Di rosso, a sei rocchi di scacchiera d'argento.

ROCCHI di *Modena.* — Lo Spaccini nella sua Cronaca l'annovera fra le famiglie nobili modenesi. — Un Pietro della Rocca di Modena, lettore di astrologia in Bologna nel 1337, quindi valente medico. (Estinta). — Arma: D'argento, a tre monti uniti di verde, moventi dalla punta, e sormontati da una rocca, torricellata di tre pezzi, aperta e finestrata del campo, e cimata da due palme di verde poste fra la media torre e le laterali.

ROCCI-CERASOLI di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — Discende da un castellano che da Consalvo di Cordova ottenne per sè e suoi successori una pensione goduta sino ai primi anni del XIX secolo. — Teodoro Rocci-Cerasoli, figlio di Giuseppe vestì l'abito di Malta. — Arma: D'argento, ad un albero di verde. piantato sopra una roccia di nero, movente dalla punta. — *Motto:* MODESTE VIRESCIT SUMPTA LIMPHA.

RODDI di *Ferrara.* — Famiglia nobilitata dagli Estensi. — Andrea tesoriere ducale nel 1529; Filippo sindaco generale di tutto lo stato estense, ed ambasciatore presso Paolo IV Farnese, che oltre ad altri privilegi gli donò i sei gigli dell'arma farnesina; altro Filippo residente a Roma per gli Estensi. — Arma: Partito nel 1.° d'oro, a sei gigli d'azzurro; nel 2.° di rosso, alla ruota d'oro.

RODEGLI, ROTEGLIA o DELLA ROTEGLIA di *Modena.* — Antica ed assai potente famiglia, trasse il proprio cognome dal castello omonimo, posto sul versante delle colline a sinistra del torrente Secchia. — Nel XIII secolo i Roteglia fecero edificare la porta della città di Modena denominata di S. Giovanni-Battista, della quale erano pure i guardiani e difensori. — Arma: D'oro, alla ruota di rosso.

RODI di *Modena.* - Lo Spaccini nella sua Cronaca annovera questa famiglia fra le nobili modenesi. — Arma: D'oro, alla ruota d'argento; col capo dell'impero.

ROERO di *Bra* (Piemonte). - Arma: Di rosso, a tre ruote d'argento, 2 e 1. *Cimiero:* — Un Moro vestito di rosso. — *Motto:* ARCANA FI-

ROGGERIO di *Roquebillière* (Nizza-Marittima). — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro, accompagnata in capo da un'aquila di nero, coronata dello stesso, ed in punta da un albero attraversante per metà sulla fascia, ed accostato da due stelle di sei raggi di . . . .

ROLLANDI o ROLLANDINI di *Ambel* nella Val di Non (Trentino). — Nobili del Vescovato di Trento, inscritti nella matricola dei nobili provinciali tirolesi nel 1524. — Arma: Partito di rosso e d'argento, a due cerchi dell'uno nell'altro; con un monte di tre cime di verde, movente dalla punta, ed attraversante sulla partizione.

ROMANO di *Napoli.* — Di questa nobile famiglia si ànno notizie nei ragistri dei feudatari del regno di Napoli. — Nel XVII secolo Salvatore Romano fu presidente della R. Camera della Sommaria; Cataldo fu Vescovo in partibus e Vicario dell'arcidiocesi di Napoli; Niccolò, padre di Gabriello, generale di artiglieria e Cav. della Legion d'Onore, nacque nel 1760, fu ufficiale nel regno delle Due Sicilie, nella Repubblica Cisalpina ed Italiana e nel regno d'Italia, ove si distinse per valor militare e fu decorato nel 1815 della medaglia d'onore, e morì col grado di tenente colonnello e presid. del Consiglio di guerra della provincia di Principato Ultra. — Arma: Di rosso, a due chiavi d'oro, passate in croce di S. Andrea, accompagnate in capo da un giglio dello stesso.

ROMBOLINI di *Venezia.* — Originaria di Trieste, ascritta al patriziato di Venezia nel 1297 alla serrata nel Maggior Consiglio, e spenta nel 1439. — Arma: Palato d'oro e d'azzurro di quattro pezzi, col capo d'oro, a due armille d'argento, ordinate in fascia.

ROMI di *Modena.* — (Estinta). — Arma: D'oro pieno; col capo d'azzurro, a due cani nascenti d'argento, affrontati e collarinati di rosso, sormontati da una stella di otto raggi d'oro.

ROMOLI di *Modena.* — Arma: Di rosso, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori un giglio di giardino dello stesso, fiorito di quattro pezzi.

ROMOLI di *Modena.* — Nulla à di comune con la precedente. — La si trova inscritta nel libro d'oro antico e moderno della Nobiltà di Modena, e si spense nel 1841. — Arma: D'argento, a tre monti uniti di verde, moventi dalla punta, cimati, quello di mezzo, da un gatto rampante d'oro, e i due laterali da due spighe, quella a destra di verde, e quella a sinistra d'oro.

RONCAGLIA di *Modena.* — Famiglia ascritta alla nobiltà di Modena e figura nel libro d'oro antico e moderno di quella città. — Arma: D'argento, al leone d'oro.

RONCAGLI di *Modena.* — Lo Spaccini l'à

annoverata nella sua Cronaca fra le famiglie nobili nel 1543. — Arma: Spaccato di nero e d'argento, al leone dell'uno all'altro.

RONCHI di *Modena*. — Ha posseduto il feudo di Fiorano con titolo comitale. — Il conte Alfonso Ronchi scrisse un minuto ed esatto diario degli avvenimenti di Modena dal 1695 al 1729. (Estinta). — Arma: D'azzurro, ad una ronca d'argento posta in palo, accompagnata nei fianchi da due branche di leone d'argento, poste in palo ed affrontate. — Un'altra famiglia omonima modenese aveva per Arma: — D'azzurro, ad una ronca di ferro, astata d'oro, accompagnata da due ali addossate dello stesso, attaccate all'asta, una a destra e l'altra a sinistra.

ROSA di *Correggio* nel Modenese. — Ascritta alle nobiltà correggese. — Arma: D'azzurro, al sinistrocherio di carnagione, vestito di rosso, tenente una rosa dello stesso, stelata e fogliata di verde.

ROSA (dalla) di *Sassuolo* nel Modenese. — Celebre famiglia assai potente e padrona di Sassuolo e di tutto il territorio a destra della Secchia da Baggievara alle colline del Modenese. Ebbe grande preponderanza nel medioevo sulle sorti della provincia di Modena. — Edificò e custodì nel XIII secolo la porta di Modena detta Bazzovara. — Arma: D'argento, alla fascia d'azzurro, caricata di tre gigli d'oro, ed accompagnata, da tre teste di leone dello stesso due affrontate in capo ed una in punta.

ROSATI di *Fermo*. — Originaria di Montalto, ed in ambedue le città fu ammessa ai più eminenti uffici e dignità. — Un Francesco Rosati fu valoroso guerriero al servizio dei Veneziani nel 1292; Girolamo, dottore in teologia ed in leggi, fu Legato di Papa Martino V in Bologna, e nel 1422 ebbe il governo di Orvieto; Rosato chiamato da Sisto V a suo cameriere secreto, molto si adoperò a vantaggio della città di Fermo; altro Rosato, nipote del precedente, fu assai accetto al Cardinale Alessandro Peretti. (Estinta). — Arma?

ROSCJ o ROSSI di *Assisi*. — Signori della Rocca, detta anche Rocchicciola, castello del contado di Assisi; e *Sanctes Rebeus* è il primo di questa famiglia di cui si abbia memoria nel 1088. — Bernardino cavaliere della Rocchicciola nel 1472; Brunamonte governatore e castellano di Orvieto nel 1540, e governatore di Ascoli nel 1560; Pietro di Brunamonte commissario e collaterale generale delle milizie dello stato ecclesiastico nel 1555; Pietro di Francesco, e Pierluigi suo nepote, coi loro discendenti, ascritti al patriziato e cittadinanza di Roma con diploma 18 Mag. 1575. — Cristiano Rossi stabilì la sua casa in Foligno nel 1534 e fu ascritto a quella nobiltà. — Alessandro Rossi riportò da Fuligno in Assisi la propria famiglia, e se ne rese grandemente benemerito coll'insegnarvi pubblicamente le belle lettere, e vi morì nel 1851. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° di rosso, all'aquila d'argento, caricata in petto di un rastrello d'oro; nel 2.° d'azzurro, al castello d'argento, merlato e torricellato di un pezzo, accostato da quattro stelle d'oro, due per parte: nel 3.° bandato di rosso e d'argento. — *Cimiero:* Un'aquila di nero, coronata d'oro.

ROSCIANO di *Assisi*. — Signori di Rosciano (castello del territorio di Assisi) detti anche Tancredi. — Fu casa molto potente, di cui un *Tancredus domini Uguccionis* comparisce nell'archivio del Duomo fino al 1167. — Nello signore di Rosciano al servizio dell'Imperat. Federico II partì con lui alla volta di Lombardia nel 1226; Angelo di Mosciano canonico del Duomo nel 1337. — A Tancredi priore fu confermata l'investitura dei castelli di Rosciano, Collemarcio e Poggio da Papa Alessandro IV nel 1255. Esso Tancredi cedè al Comune di Assisi il castello di Limigiano il 9 Giu. 1257, riserbandosi peraltro il patronato su quella chiesa di S. Angelo. Telle di Nicolò domicello assisano, ebbe da Urbano VI la conferma della investitura dei nominati castelli di Rosciano, Collemarcio e Poggio nel 1378. — Estinti nel 1513, ed il castello di Rosciano passò ai Signorotti di Perugia. — Arma?

ROSI, detti BIORII di *Modena*. — (Estinta). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a due fascie ondate d'argento; nel 2.° e 3.° d'azzurro, ad una stella di otto raggi d'oro.

ROSII di *Modena*. — Lo Spaccini annovera questa famiglia fra le nobili modenesi nel 1543. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, a sei gigli d'azzurro, posti 3, 2 ed 1; nel 2.° d'azzurro, a tre fascie ondate d'argento.

ROSMI di *Assisi*. — Francesco Rosmi, dottore in giurisprudenza, podestà e capitano di Norcia nel 1561. — Arcangelo Rosmi, monaco cassinese, fu Abbate in Mantova, Ferrara, Assisi e Perugia, fu grande amico di S. Giuseppe da Copernico. — Marcantonio, figlio del capitano Carlo Rosmi, militò assai valorosamente per la Francia nelle guerre di Fiandra del 1691-1692, poscia entrò in servizio del Papa. (Estinta). — Arma: D'azzurro, a tre rami di rosmarino d'oro. — *Alias*: D'argento, a tre rami di rosmarino di verde, intrecciati.

ROSSETTI di *Assisi*. — Figura fra le famiglie nobili di Assisi fin dal 1477. — Girolamo capitano delle guardie di Papa Clemente VIII quando questi si recò a prender possesso di Ferrara. — Orazio, suo figlio, capitano dei pontificj contro il Granduca di Toscana. (Estinta). — Arma: D'azzurro, al monte di tre vette di verde, attraversato da una banda d'argento, cimato da

una colomba dello stesso, accompagnato in capo da una stella d'oro. — *Cimiero*: Un leone uscente d'argento. — *Motto*: UTRIUSQUE PRINCEPS.

ROSSI di *Carrara*. — Appartiene a questa famiglia il celebre Pellegrino Rossi creato pari di Francia e conte da Luigi-Filippo Re dei Francesi, primo ministro del Pontefice Pio IX, pugnalato in Roma nel 1849. — ARMA: Di . . . . ad un leone di . . . . con tre stelle nel cantone destro del capo.

ROSSI di *Correggio* nel Modenese. — ARMA: D'argento, al leone al naturale.

ROSSI-FOGLIA di *Correggio* nel Modenese. — Figura nel libro d'oro della città di Correggio. — Pietro Rossi-Foglia podestà di Correggio nella prima metà del XIX secolo. — ARMA: Partito; nel 1.° d'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata da tre gigli d'oro, due in capo ed uno in punta; nel 2.° d'azzurro, ad un ramoscello di verde, posto in isbarra.

ROSSI di *Modena*. — Lo Spaccini nella sua Cronaca l'annovera fra le famiglie nobili Modenesi nel 1543. (Estinta). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'oro a sei gigli d'azzurro, posti 3, 2 ed 1; nel 2.° d'azzurro, a tre fascie ondate d'argento.

ROSSI di *Ferrara*. — Originaria di Parma, si trapiantò in Ferrara nel 1343. — Antonio Vescovo di Veroli verso la fine del XVIII secolo. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, all'albero di palma di verde, addestrato da un leone di rosso, sormontate da una stella d'oro.

ROSSI di *Roquebillière* (Nizza-Marittima). — ARMA: D'azzurro, al leone d'oro, coronato dello stesso.

ROSSI di *Sanginesio* (Marche). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad una rosa di rosso; nel 2.° d'azzurro, a tre stelle d'argento; alla fascia in divisa di rosso, attraversante sulla partizione.

ROSSI di *Trento*. — L'Imperat. Ferdinando III, con diploma 19 Lug. 1645, creava nobili del S. R. I. Giovanni e Domenico Rossi. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al leone d'oro, tenente una palma di verde: nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila di nero, rostrata e membrata del campo, linguata di rosso: sul tutto uno scudetto di rosso pieno.

ROSSINI DE BONONI di *Como*. — Ebbero il feudo di Parè nel 1777 ed il titolo di conte appoggiato su quel feudo nel 1790. — ARMA: Inquartato; nel 1.° d'argento, a tre rose al naturale, gambute e fogliate di verde, una accanto all'altra; nel 2.° d'argento, al leone illeopardito di rosso; nel 3.° di rosso, a tre bande d'azzurro, per inchiesta; nel 4.° d'oro pieno.

ROTINGO della *Riviera di Salò*. — (Estinta). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla ruota d'oro, movente dalla patrizione e cimata da un uccello di nero; nel 2.° bandato d'argento e di rosso di sei pezzi.

ROZZI di *Modena*. — Annoverata dallo Spaccini tra le famiglie nobili modenesi nel 1543. — ARMA: D'azzurro, a due leoni d'oro, affrontati, moventi da una campagna di verde, tenenti insieme un bastone di nero, in fascia, sul quale è appeso un grappolo d'uva di rosso, pampinoso di verde; con in capo tre stelle di otto raggi d'oro, ordinate in fascia.

RUATTI o ROVATTI di *Modena*. — D'azzurro, allo scorpione di nero, cogli artigli d'oro, posto in palo, e coronato di una corona di gigli dello stesso, ed accompagnato da tre stelle di sei raggi d'oro, poste una in capo e le altre due nei fianchi.

RUBEGHI di *Modena*. — Sono inscritti nella Cronaca dello Spaccino tra le famiglie nobili modenesi nel 1543. (Estinta). — ARMA: D'argento, alla croce di rosso, accantonata da quattro stelle di otto raggi d'oro; col capo d'azzurro, alla cometa d'oro, posta in fascia, rivoltata.

RUBERTI di *Modena*. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, alla fascia ondata di rosso, accompagnata in punta da cinque gigli d'oro; nel 2.° spaccato merlato di nero e di argento.

RUBIANI di *Modena*. — Annoverata dallo Spaccini fra le nobili famiglie modenesi nella sua Cronaca nel 1543. — ARMA: Di rosso, al leone d'oro; colla banda d'azzurro, attraversante sul tutto.

RUBIERI di *Modena*. — ARMA: Spaccato d'azzurro e di verde, al monte di cinque vette d'argento, movente dalla partizione, cimato da tre fiamme di rosso, moventi dalle tre più alte cime del monte stesso; dalla grotta di nero aperta nel medio monte inferiore si parte un sentiero d'argento in isbarra che attraversa il campo verde sino alla punta dello scudo.

RUFFINI di *Modena*. — Ascritta alla nobiltà modenese nella prima metà del XIX secolo. — Paolo Ruffini celebre medico e matematico morto nel 1822. — ARMA: Partito; a destra fasciato d'azzurro e di rosso; a sinistra di verde, ad una civetta d'oro.

RUGIERI di *Modena*. — Lo Spaccino nella sua Cronaca l'annovera fra le famiglie nobili modenesi. — ARMA: D'oro, al leone di rosso, tenente colle branche anteriori tre piante di cardo di verde; colla sbarra d'azzurro, attraversante sul tutto.

RUGERINI di *Modena*. — Annoverata dallo Spaccini fra le famiglie nobili modenesi. (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla banda d'argento, accompagnata in capo da un leone d'oro nascente da essa, ed in punta da un bisante d'argento.

RUIGHI o ROVIGHI di *Modena*. — Inscritta nel libro d'oro antico e moderno della nobiltà di Modena. — ARMA: D'oro, alla fascia d'azzurro,

accompagnata da due teste di drago di verde, colla lingua, cogli occhi e col taglio del collo di rosso.

RUSSO del *Napoletano*. — Riconosciuta di antica nobiltà con privilegio dell' Imperat. Carlo VI nel 1728. — ARMA: Spaccato d' azzurro e di rosso (a fiamme).

S

* SAFFI di *Forlì*. — Un Tommaso di Pietro fu fregiato del titolo comitale da Papa Clemente XIV nel 1771.

SALA di *Bra* (Piemonte). — ARMA: Spaccato; nel 1.° d' oro, alla sbarra d' argento, caricata di tre stelle del campo; nel 2.° d' argento, alla casa di rosso, merlata, con due torri ai fianchi, con palle d' oro fra di esse. — *Motto*: UNITA FORTIOR.

SALINBENI di *Pavia*. — Nob. famiglia pavese originaria di Siena. — Saraceno Salinbene governatore di Pavia nel 1194 e 1200; Livio vicario del vescovo nel 1165; Bertramo luogotenente a Gaeta per Oberto Olevano nel 1170, capitano e podestà di Genova; Gislenzano fondò la chiesa e l'ospedale di S. Lazzaro presso porta Cremona in Pavia; il Beato Martino morto nel 1499 e sepolto nella chiesa di S. Giovanni in Borgo; Giuseppe cav. commendatore de'SS. Maurizio e Lazzaro nel 1597. — ARMA: Partito; a destra di rosso, a tre losanghe d' oro, 2 ed 1; a sinistra inquartato d' oro e di rossso; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso.

SALLUSTIO di *Trieste*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° d' oro, al giglio di . . . . ; nel 2.° e 3.° d' azzurro, ad una testa umana di carnagione, coronata d' oro ed alata d' argento. — *Cimiero:* Un' aquila volta a destra, tenente nel rostro una scimitarra.

SALVATICI di *Asti*. — Un Bongiovanni Salvatici è nominato nella donazione che fece nel 1149 il march. Ottone Boverio al Comune d'Asti. — Guglielmo, dottore in leggi prestantissimo, fu delegato dell' Imperat. Federico II per comporre una differenza che verteva per il castello di Barbaresco fra i Comuni di Asti e di Alba. — Da questa casa derivarono forse i Salvatici di Saluzzo. — ARMA ?

SAMEDA o SOMEDA di *Chiaramonte* nel Trentino. — Nobili di Trento, inscritti nella matricola dei nobili provinciali tirolesi nel 1604. (Estinta). — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di . . . . ; ad un leone di . . . . nel 2.° e 3.° un busto di guerriero armato di ferro, tenente colla destra una spada nuda in sbarra, uscente da una corona.

SAMMARTINI di *Assisi*. — Le prime memorie di qusta nobile famiglia risalgono al 1478, nel qual tempo ora priore del Comune un Antonio di Francesco Sammartini-Moti, dopo di lui parecchi dei Sammartini furono consiglieri e magistrati in patria. (Estinta). — ARMA: D' oro, ad una fiamma di rosso.

SAN CASCIANO (da) di *Pisa*. — ARMA: D'argento, alla croce di S. Andrea di rosso; col capo dello stesso, caricato di tre aquile di nero, ordinate in fascia.

SANDRI di *Bra* (Piemonte). — ARMA: D'azzurro, al capo d' oro. — *Alias*: Spaccato nel 1.° d' oro, e nel 2.° d' azzurro pieno.

SAN GIOVANNI di *Asti*. — Da un' antica chiesa, detta San Giovanni de' Donati, nelle cui vicinanze abitava questa antica famiglia, trasse il suo cognome. — Azzone di San Giovanni fu console nel 1148; Pietro console di giustiza nel 1109; Arrigo consigliere del Comune nel 1222; Barbato ambasciatore nel 1225 ad Enrico marchese di Savona: Baudano, figlio di Guglielmo, nel 1250 fu rettore della società o compagnia di S. Secondo nel tempo che con altri di sua famiglia stette sicurtà per Asti verso Alba. Manfredo-Secondo e Filippo furono consiglieri della patria, il primo nel 1216, e l' altro nel 1290. — Bonino di San Giovanni capo dei Ghibellini, fu scacciato dalla patria quando in Asti rimpatriarono i Solari nel 1304. — ARMA ?

SANGRADALI di *Gubbio*. — Una delle più antiche di Gubbio derivata da un Sangradale il quale prese parte alla prima crociata insieme con altri nobili dalla sua patria. — Nel 1457 un Mariano Sangradali fu console - collega pel bimestre di marzo aprile; un Pietro, valoroso soldato, si distinse nella guerra di Malta contro i Turchi; Lorenzo e Guido, il primo capitano e l' altro colonnello sulla fine del XVI secolo — Estinta in principio del XVII secolo — ARMA ?

SANNER di *Rovara* — Vittorio-Emanuele II Re di Sardegna con decreto 17 ott. 1858 concesse al cav. Alessandro Sanner il titolo di barone trasmissibile per primogenitura maschile. - ARMA?

SANSONETTI di *Gallipoli* (terra d' Otranto) — La nobile Elisabetta Sansonetti, insieme a Laura Sillari, disposero di molti stabili e di danaro per fondare in patria un monastero di donne sotto la regola di S. Chiara, la cui fabbrica fu incominciata nel 1578 — (Estinta) — ARMA: D'azzurro, ad un pesce al naturale, posto in fascia.

SANSONI di *Brescia.* — Originaria di Siena — Appartiene a questa famiglia il celebre Francesco che fu per 25 anni generale dell'ordine francescano, a cui da Papa Sisto IV e dall'Imperat. Federico III furono affidati uffici delicatissimi. Egli rinunciò alla porpora offertagli da Alessandro VI; arricchì ed ornò a sua spesa i conventi di Siena, di Brescia, di Padova e di Firenze; e si narra di lui che, trattandosi nel pontificato di Sisto IV e de' suoi successori di bandire una crociata contro i Turchi, offrisse cinquantamila de' suoi frati abili alle armi per la guerra. — Arma?

SANTI di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di rosso alla sbarra di argento, caricata di tre croci d'azzurro; col capo d'oro, all'aquila di nero. — *Motto*: NON VI SED VIRTUTE.

SANTO REGOLO (da) di *Pisa.* — Arma: Di rosso, al leone di nero; colla banda d'azzurro attraversante sul tutto.

SAONE di *Riva* nel Trentino. — Carlo Madruzzo, principe-vescovo di Trento, con diploma 15 feb. 1605, creò nobile trentino ereditario Giorgio Saone suo consigliere e conte palatino. — Arma?

SAONESE di *Ventimiglia* (Liguria). — Antica e potente famiglia, le cui prime memorie rimontano al 1177 in cui un Guglielmo Saonese trovasi ricordato in una carta di permuta passata fra il monastero di Lavino ed i conti di Ventimiglia. — Un altro Guglielmo nel 1238 si pose a capo de' suoi concittadini per respingere l'attacco dei Genovesi contro i Ventimiglia, ma riusciti questi vincitori, egli dovette pagare del capo la sua ardita e generosa impresa. — Francesco Saonese era fra gli anziani del Comune nel 1220; Iacopo tra i riformatori degli statuti nel 1288; Francesco fra i riformatori dell'erbatico nel 1303. — Pietro Saonese, insieme alle sue figlie Violante e Manfredina, il 10 gen. 1351 vendeva al potente cavaliere Carlo Grimaldi, signore di Monaco e di Mentone, due terre poste a Mortora nel territorio di Ventimiglia. — (Estinta) — Arma: D'argento, a tre fascie d'azzurro, delle quali la superiore è sormontata da un palo dello stesso.

* SARACENO di *Bra* (Piemonte). — Furono consignori di Belvedere e conti di Brondello — (Estinta). — Arma *antica*: D'argento, a tre caprioli di rosso. — Arma *moderna*: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'acquila bicipite di nero; nel 2.° d'argento, a tre caprioli di rosso. — *Cimiero*: la figura di Mercurio col suo caduceo — *Motto*: ANTIQUITATE ET VIRTUTE.

SARACENO di *Giovinazzo.* — (Terra di Bari). — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, attraversato da una banda d'argento, caricata di tre teste di Moro di nero, attortigliate d'argento.

SASSO di *Giovinazzo* (Terra di Bari) — D'azzurro, alla testa di Moro di nero, attortigliata d'argento, accompagnata in capo da due rose, una di rosso a destra, e l'altra d'argento a sinistra.

SAVELLI di *Umbertide* (già Fratta) nell'Umbria. — Arma: Di verde, a due leoni al naturale, affrontati e sostenenti insieme una rosa di giardino, fiorita di un sol pezzo di rosso e fogliata e stelata di verde, detti leoni moventi da una riga di rosso, dalla quale muovono tre bande dello stesso fino alla punta.

SAVOLDI di *Brescia* (alias degli Orsi) (Estinta). — Arma *antica*: D'oro, ad un orso di nero. — Arma *moderna*: D'oro, all'aquila bicipite di nero.

SBARAGLINI di *Assisi.* — Signori del fortilizio di Piano della Pieve presso Assisi, de' quali un *Mactiolus Gilioli* giurò con altri fedeltà al Papa nel 1279. — Antonio Sbaragliati (erano anche così detti gli Sbaraglini) con Testino di Andruzio fu mandato il 27 lug. 1389 al campo di Giovanni Aguto per pregarlo di sgombrare co'suoi armati dal contado di Assisi per la solennità del S. Perdono che doveva celebrarsi in S. Maria degli Angeli. — Corazza capitano, con 50 soldati in Perugia al servizio di Papa Martino V, poi implicato e forse morto nei moti suscitati in patria in favore di Braccio Fortebracci. Un altro Corazza (di Rinaldo) nel 1527, circondato e forzato da' nemici presso il suo fortilizio di Piano della Pieve, ammantato il suo cavallo, si gettò con esso da un'altezza di 60 piedi romani sul torrente Tascio che vi scorre ai piedi. Crepato per aria il cavallo, egli salvo ed incolume guadagnò l'altra riva, ridendosi de' suoi nemici; e diede il suo nome al luogo che ancora dicesi SALTO DI CORAZZA. — L. ab. Francesco di Rinaldo Sbaraglini fu governatore di Assisi, poi vicario generale del vescovo Zangari, morto nel 1813. — Arma: D'azzurro, ad uno sbaraglino d'oro. — *Alias*: D'argento, ad uno sbaraglino d'azzurro, perlato nelle punte. — *Cimiero*: la figura della Fortuna.

SARDANO di *Marsala.* — Originaria di Majorica e patrizia della città di Marsala. — Nel 1600 Pietro Sardano ottenne per sè e suoi figli e discendenti reale concessione del titolo di regio milite e cavaliere. — Arma: Di rosso, a due leoni controrampanti d'oro, coronati dello stesso, tenenti colle zampe anteriori una scaletta di verde; col capo d'azzurro, sostenuto di nero, caricato di tre corone all'antica d'oro.

SBARDELLATI di *Rovereto* nel Trentino. — Creati nobili dell'Impero con diploma 22 mag. 1550 dell'imperat. Ferdinando. — Agostino Vescovo di Strigonia; Andrea Vescovo di Cinquechiese. — Arma: D'argento, alla fascia di nero, caricata di una corona d'oro, accompagnata in capo da un'aquila uscente di nero, ed in punta da un drappo di rosso, sormontato dalla lettera M dello stesso.

SCANELLI di *Forlì* (tuttora fiorente). — Di

origine napoletana, fu trapiantata a Forlì circa il 1575 da Pier-Francesco Scanelli, ed aggregata a quel patriziato il 18 apr. 1709. — Arma?

SCAPINELLI di *Reggio-Emilia.* — Di origine modenese, se ne ànno memorie fin dal principio del XIII secolo. — Difatto fra i rappresentanti del Comune di Modena che nel 1202 giurarono la lega coi marchesi Alberto e Guglielmo Malaspina figura Ubertino Scapinello. — Dai figli e nipoti di Bernardino Scapinetto, che vivea nel 1280, derivarono tre famiglie, una delle quali si estinse nel XIV secolo, un'altra ebbe fine sullo scorcio del secolo XIII, e la terza, che fiorisce tuttora, si divise in due rami, di cui il primogenito si trapiantò in Reggio ed ebbe il feudo di Leguigno con titolo comitale nel 1645. — La famiglia Scapinelli à goduto nobiltà in Modena ed in Reggio, ed il Duca Francesco I d' Este, con diploma 20 dic. 1639 dichiarò Antonio e Bartolomeo Scapinelli ed i loro discendenti in perpetuo, cittadini di tutte le città, terre, castelli e luoghi compresi nei dominii della Casa Estense. — Fra i molti uomini egregi che ànno fiorito in questa famiglia, meritano essere segnalati un Giovanni, celebre giureconsulto che fu potestà di Reggio nel 1544, quindi professore di diritto nell' Università di Padova dal 1545 al 1548, e nell' anno seguente uditore di Rota della repubblica di Genova; un Antonio, primo conte di Leguigno, il quale fu segretario di stato dei duchi Cesare ed Alfonso III d' Este, segretario e consigl. di stato di Francesco I; ed il conte, Bartolomeo consigliere di stato di Ercole III e primo ministro per gli affari interni degli stati estensi. — Arma: Di rosso, al leone d' oro, tenente nelle branche anteriori un calamaio ed una penna entrambi d' argento; col capo d' oro, all' aquila dell' Impero.

* SCASSO di *Palermo.* — Salvatore Scasso, creato regio cavaliere il 12 dic. 1774, coprì l'ufficio nobile di moramuiero del Duomo di Palermo nel 1779. Il di lui padre ere stato governatore della tavola palermitana nel 1704.

* SCEFI di *Assisi.* — Arma: D' azzurro, ad una cresta di foglie di cinque punte al naturale.

SCORCI di *Assisi.* (Estinta). — Arma: D' argento, alla fascia di azzurro, caricata di tre rose d' oro, ed accompagnate da quattro gigli di......, tre in capo, ed uno nella punta.

SCORPIONE di *Penne* (Abruzzi). — Appartengono a questa nobile famiglia Monsignor Luigi autore di molte pregiate opere, fra le quali le più rimarchevoli sono quelle *De usuris* e *De electione canonica*, vivente nella seconda metà del XIV secolo; Agostino gentiluomo della corte del Re Filippo II di Spagna, il quale nel 1567 lo dichiarò barone di Villa Magna e Castiglione Messer Raimondo; Scorpione capitano di cavalleggeri sotto lo stesso Re; e Giacinto prelato domestico del Pontefice Benedetto XIV. — Arma: D' argento, a tre gigli d' oro, ordinati in fascia, con uno scorpione di nero nel capo, posto in palo con la testa in alto.

SECRETI di *Montrubbiano* (Marche). — Arma: D' azzurro, al leone al naturale, lampassato di rosso, attraversato da una banda d' oro, con tre stelle di sei raggi dello stesso in capo, ordinate in fascia.

SEEBER di *Rovereto* (nel Trentino). — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° di nero, a due leoni d'oro affrontati, e tenenti insieme un grappolo d' uva dello stesso; nel 2.° e 3.° d' argento, ad una barchetta con rematore vogante sull' acqua, il tutto al naturale. — *Cimiero:* Un leone tenente un grappolo d' uva, il tutto d'oro, fra due corna di bufalo fasciate, quella a destra d' oro e di nero, e quella a sinistra di rosso e di nero.

* SEGA di *Verona.* — Un pubblico atto del 1363 nel quale si nominava il notaio Francesco Sega del già Desiderato di Verona, dimostra essere questa casa veronese ab antico. Pronipoti del suddetto Francesco furono Girolamo del nob. Consiglio nel 1530; Iacopo dottore in legge e Cavaliere nel 1579; Francesco giureconsulto e giudice di Collegio nel 1626; Gio. Battista podestà di Peschiera e poi capitano del Lago nel 1656, e Virginio o Virgilio cavaliere di Comune che fu l' ultimo di questa casa aggregato al nob. Consiglio nel 1640. Un' altra famiglia Sega da Caravaggio si trasferì in Verona e ne ottenne la cittadinanza nel 1537.

* SEGURANA di *Verona.* — Famiglia registrata in un elenco di case antiche non ascritte al nob. Consiglio, formanti la seconda parte d'un blasone veronese. —

* SERATICI (Serego) di *Verona.* — Di questa stirpe (il cui albero genealogico rimonta ad età anteriore al mille) il primo che nel secolo XIV fu ascritto alla cittadinanza veronese fu il Cav. Cortesia, di cognome Marassi, detto di Serego, dal paese di cui aveva il dominio. Questi sostenne onorevoli ambascerie, fu generale capitano delle truppe Scaligere, marito di Lucia della Scala. Ebbe in dote della Scaligera la terra della Cucca ed altri luoghi, e fu sepolto nella chiesa di S. Anastasia. Nel 1434 i Serego furono creati conti dall' Imperatore Sigismondo, e nel 1774 la contea di Serego fu loro confermata in feudo dalla Veneta Repubblica. Nel 1409 questa casa fu ascritta al Nobile Consiglio Veronese, ed in vari tempi esercitò le più distinte magistrature municipali. Diede vescovi, giudici di Collegio, cavalieri, ambasciatori, consiglieri imperiali ecc. — Nel 1583 un ramo di questa famiglia, detta di Serego-Alighieri (perchè ereditò i beni dei pronipoti del sommo poeta), fu aggregata alla nobile cittadinanza di Milano e nel 1725 a quella di Mantova. L'anno

1820 sì i Serego, come i Serego-Alighieri ebbero la conferma del titolo comitale.

SEMPRONIO di *Fermo*. — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da due stelle di otto raggi d' oro, ordinate in fascia.

SENSATI di *Orvieto*. — Senso, camerlengo dell' Opera nel 1481 e nel 1497, fu padre di Bartolomeo, dott. in leggi, che ebbe il privilegio di alzare nel proprio stemma la croce rossa del Comune di Orvieto. — Ercole, di lui figlio, fu luogotenente di una compagnia di cavalli alla guerra di Siena. Da lui nacque Scipione che fu alla guerra di Avignone, e di là tornato nel 1514 vestì l'abito dell' Ordine militare di S. Stefano. — Sertorio capitanò 200 fanti all' impresa di Strigonia, dove da prode lasciò la vita. — Arma: D'argento, alla fascia d' azzurro, accompagnata in capo da tre liste di rosso, ed in punta da tre stelle d' oro; col capo d'argento, alla croce piena di rosso.

SERANTONI di *Lucca*. — Era del consortato dei Vernaccia. — Ha dato alla patria molti gonfalonieri e senatori. (Estinta nel XIX secolo). — Arma: D'azzurro, a tre rose d' oro, fogliate di verde.

* SERBELLONI di *Milano*. — Arma: concessa dall' Imperat. Napoleone I: Inquartato: nel 1.° di verde al serpe attortigliato d' argento, ad uno specchio d' oro: nel 2.° d' azzurro a due grifi d' argento, controrampanti ed affrontati ad un sorbo: nel 3.° di rosso ad un cervo slanciato, d'argento: nel 4.° di verde a due sbarre d'argento.

SERCI di *Nuraminis* (Sardegna). — Paolo Serci creato da Papa Pio IX il 22 ott. 1871 Vescovo di Ogliastra. — Arma: Spaccato; nel 1° d'azzurro, ad una fonte zampillante d' argento; nel 2.° di cielo, a tre monti di verde accostati al naturale — *Motto*: In pressura potens et redundans.

SERGIO di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — Arma: Partito; a destra d' azzurro, al leone d'argento, rivoltato e sormontato dalle lettere S C maiuscole di nero; a sinistra d' argento, al capriolo coricato d' oro.

SERMAGISTRI di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — Arma: D' azzurro, al leone alato d' argento, rivoltato.

SERMATTEI di *Assisi*. — Ser Matteo, notaro dal 1468 al 1513, diede il nome a questa famiglia, menzionata fra le nobili col nepote Vincenzo di Francesco nel 1593. — Camillo canonico del Duomo, vicario generale di Monsignor Crescenzi Vescovo di Assisi nel 1602; Adriano, avvocato, commissario apostolico in Perugia nel 1666; Lattanzio, can. del Duomo, vicario generale di più Vescovi, ultimo dei Sermattei, instituì suo erede Gabriele di Alfonso Confidati, colla condizione di assumere puramente, e senza mischiarvi altro, il cognome e l' arma Sermattei. — Alfonso, figlio di Gabriele, vestì per giustizia l' abito di Malta, e morì nel 1709; Adriano, suo fratello, fu prima Vescovo di Borgo San Donnino, poi di Viterbo ove morì nel 1791; Nicolò priore del Duomo di Assisi, vicario generale e capitolare e quindi vescovo della sua patria, il quale morì nel 1780. — Marianna di Alfonso, ultima di sua casa, ne portò il nome, le sostanze ed il titolo comitale al conte Filippo della Genga, fratello di Annibale che fu Papa sotto il nome di Leone XII. — Arma: D'azzurro, alla banda d'oro, accompagnata da due gigli dello stesso, uno in capo, e l'altro nella punta.

SERMOLLI di *Firenze*. — Originaria di Coverciano, la si trova stabilita in Firenze nel XV secolo; ma cento anni più tardi emigrò a Volterra, dove molti de' suoi membri furono ascritti nel novero dei priori. Restituitasi a Firenze nel 1757. con decreto reale venne ascritta a quel patriziato. — Arma: D' azzurro, ad una zampa di leone d' oro, inclinata in banda, sostenente con catena dello stesso un peso pur d' oro.

SERRA di *Bra* (Piemonte). — Dalla valle di Polcevera presso Genova, un Giovanni-Battista nel 1700 la portò a Bra, cui à dato consiglieri, sindaci ed amministratori del S. Monte di Pietà. — Arma: D' oro, alla sega d' argento in sbarra fra due fascie scaccate d' argento e di rosso di due file. — *Cimiero*: Un' aquila di nero, nascente. — *Motto*: semper ad astra.

SERRA (Conti della) di *Gubbio*. — Tre famiglie illustri di questo casato trovansi nei documenti eugubini, cioè i Conti della *Serra Partuccia*, i *Conti della Serra S. Abondio ed i Conti della Serra Brunamonte*. — Di quest' ultima molte notizie si hanno, ma ci fa difetto lo spazio; quindi ci limiteremo a dire che in principio appartenne essa alla fazione ghibellina, leggendosi i nomi di Albertino e di Rinaldo della Serra tra i consoli di Gubbio del 1163; ma i discendenti di essi, Albertino e Rinaldo, passarono al partito opposto, fecero alleanza coi Perugini nel 1217 e nel 1258 portarono le armi contro la patria, nella quale prevalevano i Ghibellini. — Dopo il 1300 molti individui di questa famiglia furono chiamati a coprire le cariche di podestà e di capitano del popolo nelle più potenti città guelfe dell' Italia centrale, come Firenze, Siena, Orvieto ecc. — Si estinse in Gubbio verso la fine del XIV secolo. — Arma: Di rosso, ad una grande stella d' argento, caricata di un grifo di......

* SERRA di *Napoli*. — Il Re d' Etruria, con decreto 8 mag. 1800, concesse il patriziato di Pistoia ad Ignazio Serra di Napoli. — Arma: D'argento, a due fascie scaccate di rosso e d' argento di due fila.

SERRA di *Atzara* (Sardegna). — Il Re di Sardegna, con patenti 12 sett. 1799, concesse la nobiltà al cav. Girolamo Serra. — Arma?

SERRA di *Bosa* (Sardegna). — Il Re di Sar-

degna, con regio biglietto dato da Napoli 10 sett. 1801, concesse il cavalierato e la nobiltà all' avvocato Giuseppe Serra da Bosa. — Arma?

SERRA di *Uta* (Sardegna). — Il re di Sardegna con due diplomi distinti 23 og. 1791, concesse il cavalierato e la nobiltà a Michele Serra da Uta. — Vittorio Emanuele II Re d' Italia, con motu-proprio 14 gen. 1875, concesse al commend. Francesco-Maria Serra, senat. del regno, primo presid. della Corte d' appello di Cagliari, il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma: Partito; nel 1.º di rosso, alla sega di argento; nel 2.º spaccato di verde e d' azzurro, caricato il verde di una sfera armillare.

* SETA (della) di *Verona*. — Famiglia traslocatasi da Firenze a Verona prima della metà del secolo XIV. Un' altra qui venne da Bologna nel XV. Una terza credesi per buon fondamento indigena della stessa città, e da essa uscirono Dolceto e gli eredi di Reguccio dalla Seta che nel 1337 diedero danari a mutuo alla nostra università, e Zanino nel 1406 fu ascritto al nobile Consiglio Veronese. Valerio Seta, servita e Vescovo di Alife nel secolo XVII, fu di famiglia veronese.

SETTIMO (da) di *Pisa*. — Arma: Capriolato di nero e d' oro di dieci pezzi.

SCUSEDOLO di *Venezia*. — Originaria di Altino, fece fabbricare, insieme coi Zubenigo, la chiesa di S. Maria Zubenigo, e si estinse nel 1397. — Arma: Spaccato semipartito in capo di rosso, d' azzurro e di verde.

SEVOLE di *Venezia*. — Originaria di Lombardia, si estinse nel 1252. — Arma: D'oro, alla croce piena di rosso, forata nell' incrociatura.

SFORZOLINI di *Gubbio*. — La più antica memoria di questa nobile famiglia si riferisce a Forzolo vissuto nel 1237. — Nicolò, suo figlio, fu gonfaloniere di giustizia nel 1384; Armanno rettore dello studio di Siena nel 1592; Guido cavaliere di Rodi nel XVII secolo. — (Estinta nel XIX secolo). — Arma: Partito; nel 1.º d' oro, a tre bande di rosso; nel 2.º d' azzurro, al leone d' oro, lampassato di rosso.

SIGNOLI di *Venezia* (Estinta nel 1412). — Arma: D' azzurro, ad una bandieruola d' argento, astata dello stesso, dentata di tre pezzi, svolazzante verso il capo, e posta in isbarra,

SILVESTRI di *Assisi*. — Facevano parte del Consiglio municipale fin dal 1469. (Estinti). — Arma: Spaccato; nel 1.º d' azzurro, a tre stelle d' oro, ordinate in fascia; nel 2.º di verde, alla fascia d' argento, caricata di tre monti di.....

* SMANCINI di *Pizzighettone* (nel Cremonese). — Discendono dalla famiglia Tusi o Tosi da Busto-Arsizio nel Milanese; quindi era tale il loro cognome primitivo.

* SODERINI di *Firenze* e di *Roma*. — Potentissima famiglia fiorentina, discesa da Gangalanti nel XII secolo. Ruggero di Aderino, notaro, si trovò nelle file de' Guelfi alla battaglia di Montaperti nel 1260, segnò la pace del Cardinal Latino nel 1280 e nel 1284, e nel 1286 si assise tra i priori nel sesto di Oltrarno. — Dopo di lui, 32 de'suoi discendenti pervennero alla stessa dignità e 16 a quella di gonfaloniere. — Da Stefano di Ruggero nacquero Albizzo, Geri e Guccio che in tre rami divisero la famiglia; i primi due si estinsero, l'uno verso la fine del XVI secolo, e l' altro prima del 1600. — Il terzo, cioè il ramo di Guccio, fu il più illustre, e furono figli di esso Zanobi Vescovo di Contiboli e Tommaso che fu due volte gonfaloniere, e dal quale nacquero Francesco celebre nemico di Cosimo de' Medici e Lorenzo che procreò Nicolò e Tommaso. Il primo fu cavaliere a spron d' oro e gonfaloniere nel 1465, ma essendo stato contrario a Piero de' Medici, fu l' anno appresso cacciato da Firenze e ridotto cogli altri suoi compagni di esilio a Venezia, dove piantò un ramo della sua famiglia che si divise in due, de' quali uno mancò in Firenze nel 1840, e l' altro che fioriva ancora in Venezia sul cadere del XVIII secolo. — Tommaso, fratello del precedente, fu uno dei più illustri cittadini del suo secolo e coprì per cinque volte la carica di gonfaloniere. Nel 1464 andò ambasciatore a Paolo II, il quale gli conferì la dignità equestre e gli concesse il privilegio d' inserire nella sua arma gentilizia il triregno e le chiavi pontificie. Era di tante singolari virtù ornato, che Piero de' Medici morendo gli affidò la tutela de' suoi figli ed il governo dello stato. Morì nel 1484 lasciando cinque figli, il primo de' quali, Francesco, fu Vescovo di Volterra e di altre molte città, e Cardinale di S. R. Chiesa. Piero, suo fratello, nato nel 1451, fu l' unico che durante tutto il tempo della Repubblica Fiorentina fosse dichiarato dittatore e gonfaloniere perpetuo nel 1502. Paolo-Antonio. altro fratello di Tommaso, fu anch' egli gonfaloniere nel 1497 e generò Giuliano Vescovo di Cantes, Giambattista commissario presso la Lega nel 1528, e Tommaso il quale fu bandito per la congiura dell' Alamanni e del Diaceto nel 1522, e Lorenzo che acquistò credito dopo la cacciata de' Medici nel 1527 e fu potestà in Prato. — Alessandro, figlio di Francesco Soderini e marito di Fiammetta, celebre poetessa, è l' autore di un ramo, che stabilitosi in Roma ed ammesso a quel patriziato, vi à goduto di tutti gli onori.

SOLARO di *Bra* (Piemonte). — Originaria di Asti, fu trapiantata in Bra intorno al 1448 da un Giovan-Francesco Solaro che insieme ad altri membri della casa Solaro, appartenenti al partito guelfo, erano stati esiliati dalla patria dalla fazione ghibellina. — Figlio del precedente fu Giacomo che il 23 agosto 1501 comprò da Alberto Bruno

una porzione del feudo di Cornegliano, la quale, dopo la sua morte, passò al figliuolo Giovanni-Francesco che ne fu investito il 22 mag. 1532. — Il più celebre dei Solari braidesi fu Giacomo figlio di Giovan-Francesco, consignore di Cornegliano, il quale, avendo combattuto lungo tempo sotto gli stendardi di Francia, fu fatto capitano e segnalossi in molte battaglie, e quindi ebbe il comando della fortezza di Bra. Con Paolo-Emilio, di lui figlio, morto sul declinare del XVII secolo, si spensero i Solari di Bra. — ARMA: D'azzurro, a tre bande scaccate d'oro e di rosso. — *Cimiero*: Un grifo d'oro rampante. — *Motto*: TEL FIERT CHE NE TUE PAS.

SOLDANI di *Assisi* (Estinta). — ARMA: D'azzurro, alla banda di rosso, caricata di quattro bisanti d'oro.

SOLI di *Umbertide* (già Fratta) nell'Umbria. — ARMA: Di verde, al sole raggiante d'oro; col mare al naturale nella punta.

* SOMENZI di *Cremona*. — ARMA: D'argento, al leone spaccato di verde e di rosso, impugnante colla branca anteriore destra un ramoscello di verde; col capo d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

SONICA o A^SONICA di *Bergamo*, di *Padova* e di *Venezia*. — Illustre famiglia bergamasca, alcuni soggetti della quale vissero lungo tempo in Venezia esercitando la professione dell'avvocatura, ed altri andarono e stabilirsi in Padova. — Fra quelli che fiorirono in Venezia è da notare, pria d'ognialtro, un Pietro figlio di Giovanni-Antonio q.^m Pasino, il quale fu dott. in leggi e celebre avvocato criminale, vivente nel XVI secolo. Nicolò, suo figlio, fu dottore e preposito di Bergamo. — Un Bartolomeo di Pasino fu Vescovo di Capodistria; un Francesco, avvocato di bella fama, fu eletto dal Consiglio dei X di Venezia nel 1558 fiscale della serenissima Signoria; un altro Pietro fu eletto nel 1617 straordinario di Cancelleria, e nel 1633 ordinario; un Carlo fu medico valentissimo e nuncio della sua patria alla Repubblica Veneta; egli coltivò con lode le muse italiane ed il dialetto bergamasco, e si à per le stampe di lui il *Goffredo* del Tasso con il *travestimento alla rustica bergamasca*. — ARMA?

SORBELLI di *Assisi*. — Aggregati alla cittadinanza di Perugia nel 1602. — Cesare notaro nel 1588; Giambattista capitano di militi nel 1636; Orazio vice castellano di Perugia nel 1664; Cesare, suo figlio, ultimo dei Sorbelli, morì nel 1732. — ARMA: D'argento, ad una pianta di sorbo al naturale.

SORBOLI di *Bagnacavallo* (Romagna). — ARMA: D'azzurro, al sorbo di verde, piantato sulla campagna dello stesso, accostato da due leoni d'oro, affrontati e controrampanti; col capo d'Angiò.

SORIANI di *Ferrara*. — ARMA: D'oro, all'aquila di nero tenente col rostro e coll'artiglio destro, due rose fogliate al naturale.

SPAGNOLO di *Reggio-Calabria*. — ARMA: D'oro, alla banda di nero, accompagnata da due teste di drago dello stesso.

SPALLETTI di *Cesena*. — Originaria di Sorivoli, fu ascritta alla cittadinanza di Cesena nel 1630. — Estinta nel 1759 colla morte di Stefano canonico della cattedrale. — ARMA: D'argento, ad una spalla e braccio movente dal fianco destro, e tenente colla mano di carnagione una verga di nero.

SPARGELLA di *Vigevano*. — Di questa famiglia lombarda si hanno antiche memorie prima che il ramo tuttavia fiorente si trapiantasse nello scorso secolo nella città di Vigevano e fosse ascritto al patriziato ereditario della Repubblica di S. Marino. — Fra gli uomini illustri che emersero dal suo seno, ne piace ricordare un Iacopo ed un Ambrogio che sotto il comando di un Barbiano, condottiero di Gian-Galeazzo Visconti, presero gloriosa parte alla battaglia di Casaleccio vinta sui Bolognesi nel 1402; un Giovanolo milite al servizio di Filippo-Maria Visconti duca di Milano, il quale morì gloriosamente in un fatto d'armi contro i Veneziani nel 1426; un Pietro addetto all'ufficio di questura sotto Lodovico il Moro nel 1498; ed un Marco fautore degli Sforreschi, all'ultimo dei quali mantenne fede costante. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, all'aquila d'oro con cinque stelle dello stesso, ordinate in semicerchio nel capo; nel 2.° d'azzurro, a tre clave d'argento, ordinate in tre pali e moventi dalla punta, colle teste in alto; colla fascia di rosso attraversante sulla partizione.

SPECOLIZZI di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — ARMA: D'azzurro, alla banda d'oro, caricata da tre uccelli volanti di nero.

SPELTA di *Pavia* e di *Castel Goffredo* nel Mantovano. — Originaria di Borgogna, si propagò in Pavia, in Napoli, in Brescia, in Mantova ed in Piacenza. — Il ramo di Pavia diede alla patria molti guerrieri e sacerdoti. — Giuseppe, dottore, fu del nobile Consiglio nel 1399; Pietro, frate umiliato, fu Vescovo di Pavia dal 1348 al 1357; Anton-Maria istoriografo di merito, vivente nel 1597. — ARMA *antica*: Un guerriero a cavallo, armato di tutto punto, ed impugnante una lancia in resta. — ARMA *moderna*: Spaccato di rosso e d'argento, al leone di nero, attraversante sul tutto; col capo d'oro, all'aquila di nero.

SPERANZA di *Laurito* (Principati). — Le più antiche memorie di questa nobile famiglia rimontano ad un Riccardo Speranza capitano che viveva nel 1195. — Il di lui figlio Federico fu armato cavaliere in Parma dall'Imperat. Federico II, e morì crociato in Soria nel 1228. — Da lui nacque un secondo Riccardo cavaliere il quale morì

all' assedio di Napoli nel 1253, e i di cui figli, Lucio fu medico valentissimo, ed Orazio prode capitano che strenuamente difese Catania nel 1356. — A questi successero esimii giureconsulti, e valorosi guerrieri, fra' quali è da notare un altro Orazio capitano che nel 1501 soccombette da prode in Capua in difesa del Re Federico II. — In tempi a noi più vicini, Antonio Speranza acquistò la baronia di Alfano, ed il di lui fratello Filippo nel 1804 fu creato Vescovo di Capaccio-Vallo. — Arma: Di verde, all'ancora di nero, posta in palo, movente da un mare agitato al naturale e sostenuta da un leone d' oro, coronato d' argento e sormontato da tre stelle di dieci raggi dello stesso, ordinate in fascia; col quarto franco di rosso, caricato da una croce ancorata d' argento.

SPINA di *Umbertide* (già Fratta) nell'Umbria. — Arma: Di verde, al monte di sei cime di . . . . , sostenente un leone al naturale, portante colle branche anteriori un ramo di . . . .

SPINETTI di *Umbertide* (già Fratta) nell'Umbria. — Arma: D'oro, ad un ramo di rosa fiorito di quattro pezzi di rosso, stelato e fogliato di verde.

SPUNTA di *Umbertide* (già Fratta) nell'Umbria. — Arma: Partito; nel 1.° di verde, alla croce del Calvario piantata sulla più alta cima di un monte; nel 2.° di verde, alla fascia merlata di rosso e d'argento, accompagnata in capo da tre stelle di otto raggi d'oro, ordinate in banda.

SQUARZAFICHI di *Alessandria*. — Fu una di quelle che da Genova si recarono a popolare la nascente repubblica alessandrina, ed una delle otto cui vennero date in custodia le chiavi delle valigie, e si registrò fra le guelfe del Comune; ma dopo non molto cambiò di partito accostandosi ai ghibellini, cui restò fedele fino all'ultimo. — Agostino-Domenico, illustre giureconsulto del XVII secolo, andò ambasciatore per la patria a Ferrara per consigliare Filippo III che vi sposasse Margherita d'Austria, poi a Genova per presentare gli omaggi della sua patria al nuovo governatore di Milano conte di Fuentes; nel 1607 fu assunto alla carica di avvocato fiscale presso la suprema magistratura milanese, e nel 1611 fu creato senatore. — Girolamo fu uno dei più valenti letterati del suo secolo, e professò in patria la letteratura greca e latina, e più tardi anche in Venezia dove morì, lasciando molte opere di letteratura greca e latina assai pregiate. — Arma?

SQUARZONI di *Ferrara*. — Antica e nobile famiglia ferrarese decorata del titolo comitale, à dato parecchi uomini illustri alla patria, de' quali sono degni di speciale menzione un Giovanni-Alfonso scrittore esimio e valente giureconsulto del XVI secolo, savio del magistrato di Ferrara e professore di diritto nella patria Università ed un Mauro monaco cassinese, presidente generale di tutta la congregazione cassinese, morto nel 1798. — Arma: D' azzurro, alla figura di Ercole ignudo di carnagione, cinto la vita e i fianchi di un ramo d' edera di verde, in atto di squarciare la bocca di un leone al naturale, sdraiato, il tutto posto sopra una pianura erbosa di verde.

SQUIGLIO di *Sicilia*. — Di origine romana. Antonio castellano di Castroreale nel 1395. — Bernardo paggio della Regina Maria e maestro razionale della Camera reginale nel 1399. — Di parecchi feudi e baronie fu in possesso questa nobile famiglia, fra le quali Valle-dolmo, Cifilliana, Mezzamandra Nuova, Galati, Carpinetto, Landro, Reccarciofolo. — Un Pietro, barone del Landro, fu governatore de' Bianchi di Palermo e del Monte di Pietà nel 1745. — Arma: Di rosso, al cavallo allegro rivoltato d'argento.

STAFFA (dalla) di *Perugia*. — È un ramo della perugina famiglia Armanni, e si vuole prendesse il cognome dalla terra di Staffolo, di cui fu signora. — Ha dato in ognj tempo alla patria illustri uomini, fra' quali son da notare un Armanno, il quale ebbe il comando supremo della repubblica pisana, e quindi della perugina, cui nel 1335 sottomise Arezzo; un Bartolomeo sostenne il capitanato del popolo di Pisa nel 1394; un Cherubino, il quale soggiogò molte terre e luoghi nei dintorni di Orvieto e poi Città della Pieve nella prima metà del XV secolo; ed un Falcino conte di S. Giuliano che fu senatore di Roma nel 1413, e sostenne la pretura di Firenze nel 1416. — Tre furono insigniti della sacra porpora: Rodolfo creato da Onorio II Cardinale e quindi Vescovo di Perugia; Giovanni creato da Innocenzo II nel 1143; e Teodorico creato da Papa Alessandro III. (Estinta). — Arma?

* STAFFA di *Puglia*. — Come fu detto nella prima parte di questo Dizionario, la famiglia Staffa è originaria dell' Albania, e si stabilì in Italia nel 1492 col conte Nicola Staif, il quale fu il capostipite dei due rami di Trani e di Calabria. In questa fu primo barone di Falconara-Albanese Giuseppe-Antonio Staffa, il quale per la sua ferocia diede motivo ai castellani di unirsi al fratello di lui Andrea, che ambiva al possesso del feudo e di ribellarsi, incendiando il castello in una notte tempestosa del 1600. Scampato dal furore popolare, Giuseppe-Antonio si rifugiò nelle terre di Oriolo sotto la protezione di quel principe. — Nel 1785 Giorgio-Carlantonio-Scipione-Francesco-Ottaviano, unico discendente del detto Giuseppe-Antonio, si trasferì in Trinitapoli (nella provincia di Foggia) in cui possedeva le vaste signorie di S. Antonio, Cafagna, Russo e Postapiana, fondando così la famiglia Staffa di Puglia tuttora fiorente. — Arma: D' oro, al capriolo di rosso, caricato di tre stelle di sei raggi d' argento.

STANCHINA del *Trentino*. — Giovan-Michele

l'Principe Vescovo di Trento, con diploma 20 apr. 1703 creava nobile ereditario trentino Mattia-Alessandro Stanchina da Livo. — Arma: D' azzurro, alla banda d' oro.

STELLA di *Umbertide* (già Fratta) nell' Umbria. — Arma: Di verde, al monte di sei cime di . . . . , sormontato da tre stelle di otto raggi d'oro male ordinate.

STERLICHI di *Pisa*. — Arma: D' oro, alla banda di rosso, caricata di tre rose di nero, ed accompagnata in capo da un' aquila dello stesso.

STICOTTI di *Trieste*. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone passante d'argento; nel 2.° di rosso, al castello d'argento, merlato alla guelfa, aperto e finestrato del campo, movente dalla punta.

STRADA di *Ferrera* nella Lomellina. — Eugenio Principe di Savoja-Carignano, luogotenente generale di S. M. il Re Carlo-Alberto, con decreto 8 apr. 1848, concesse ad Ignazio Strada il grado e la qualità di nobile trasmissibile ai suoi discendenti d'ambo i sessi per continuata linea retta mascolina in infinito. — Arma?

STRADIOTTI di *Gallipoli* (Terra d'Otranto). — Arma: D'azzurro, alla fascia d' oro, accompagnata in capo da tre stelle dello stesso, ordinate in fascia, ed in punta da una pecora d' argento, passante.

STRIDO (di) di *Pisa*. — Arma: Spaccato di nero e d' argento.

SUPERBI di *Ferrara* (Estinta). — Arma: Di rosso, alla banda d' azzurro, bordata d'argento.

T

* TACCONE o TACCONI di *Pavia* e di *Trieste*. — Un ramo di questa nobile ed antica famiglia pavese passò in Trieste, dove ottenne dall'Imperatore Francesco-Giuseppe nel giugno 1889 riconoscimento e conferma della sua antica nobiltà. — Arma: Di rosso, a due fascie d'argento, la prima delle quali sostenente due leoni affrontati d'oro; con in punta sei bisanti d'argento, 3 e 3, ordinati in due fascie; col capo d' oro, all'aquila di nero coronata dello stesso.

TADINI di *Lodi*. — Famiglia nobile che fiorì in Lodi dal 1500 al 1700. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due mani di carnagione convergenti ad un tronco d'albero al naturale; nel 2.° scaccato di rosso e d'oro.

TAGLIAPIETRA di *Venezia*. — Natale e Nicolò, padre e figlio, Tagliapietra furono aggregati al Gran Consiglio nel 1381. — Arma: D'azzurro, a sei losanghe accollate d' oro in banda, accostate da due gemelle dello stesso, una in capo e l'altra in punta, poste egualmente in banda.

TALAMO di *Gallipoli* (Terra d' Otranto). — Arma: D'azzurro, al leone d'argento, tenente colle branche anteriori un guscio da cui esce un leoncino di . . . . . ; col sole radioso d'oro in capo.

TALENTI di *Lodi*. — Bernardo Vescovo di Lodi nel 1296. — (Estinta nel 1600). — Arma: D'oro, al monte di tre vette di verde, cimato da un gallo al naturale, sopra la testa del quale un nastro portante la parola VIGILANT.

TANONI di *Bergamo*. — Arma: Tagliato, nel 1.° d' oro, al monte di tre cime di verde, movente dalla partizione, e caricato di una stella di sei raggi d' argento; nel 2.° d' azzurro, a tre pali di rosso.

TANZI di *Lodi*. — Bergondio Tanzi console di Lodi nel 1171. — Nel XIV secolo questa famiglia si trapiantò in Milano, dove fiorisce tuttora. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, ad un cavallo al naturale, nascente, e col motto ARDUA SUPERANS nel primo, ed un leone di rosso, nascente, nel quarto; nel 2.° e 3.° fasciato d'azzurro e d'oro; sul tutto di . . . . . alla lettera T di . . . . . — *Cimiero*: Un'aquila coronata di nero.

TARANTO (da) del *Trentino*. — Antichi cavalieri feudatari del principato di Trento. — Un Bertoldo de Taranto costruì nel Tirolo tedesco il castello di Dornberg nel 1217. — Federico cav. di Taranto morì fra i Ducali alla battaglia di Sembach nel 1375. — (Estinta). — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, accostata da tre aquile di nero, due in capo ed una nella punta.

TARASCHI-BEGUTI di *Modena*. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, accompagnato da tre gigli dello stesso, due in capo ed uno in punta, colla banda di rosso, attraversante sul tutto.

TARRONI di *Ravenna*. — Famiglia patrizia ravennate dell'ordine equestre. — Il primo ad essere inscitto nel senato patrio fu Giorgio nel dicembre 1696. — (Estinta nel 1773). — Arma: D'azzurro, ad un toro al naturale, sormontato da tre stelle d'oro, ordinate in fascia.

TARSIA di *Reggio-Calabria*. — Originaria di Cosenza, fu ascritta fra le nobili del sedile aperto. — Antonio Tarsia nel 1499 fu uno dei due nobili del supremo magistrato di Reggio. — Arma: Di rosso, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori un bastone di . . . .

TARTAGNI di *Forlì*. — Dalla Toscana fu trapiantata in Forlì, al cui patriziato fu ascritta nella persona di Lodovico nel 1709. — Lorenzo,

eletto Vescovo di Veroli nel 1714, fece acquisto della giurisdizione di Tossignano, Fontana e Carignano. Giacomo, di lui fratello, dopo aver preso parte a varie campagne in Morea e a Negroponte, dal Granduca di Toscana Cosimo III si ebbe il comando delle armi di Grosseto, della fortezza di S. Martino in Mugello e della Terra del Sole. — Estinta nel 1829 per la morte dell'Abate Giambattista, il quale lasciò erede di tutte le sue sostanze i Padri Gesuiti di Forlì. — Arma?

TASSINI di *Ferrara*. — Antica ed illustre famiglia, derivata da un Tassino da Rovigo che fu giudice dei Savj nel 1323. — Arma: Una banda, e nel capo un' aquila coronata.

TASSONI di . . . . . Arma: Spaccato semipartito in capo: nel 1.° d'argento, al tasso levato al naturale: nel 2.° di rosso, alla testa di leone strappata d'argento: nel 3.° di porpora, alla fascia d'argento.

TAVECCHI di *Cento*. — Arma: D'argento, al castello di rosso, cimato da un busto di uomo barbato e crinito del campo, vestito d'azzurro; col capo dell' Impero.

TAVELLI di *Sebenico*. — Originaria di Lollio nel Bresciano ed appartenente alla nobiltà di Parenzo, fu stabilita in Sebenico da un Cristoforo nella prima metà del XVII secolo, e si estinse nel 1817. — Arma: Una fascia caricata da un leopardo passante, ed accompagnata in capo da un' aquila, ed in punta da tre caprioli.

TAVERI di *Monopoli*. — Appartenne questa famiglia dagli antichi tempi all'illustre patriziato della città di Monopoli e ne conservò gli onori infino alla generale abolizione dei Sedili. — Nicola Maria fu governatore politico di detta città nel 1727 e 1728; Giovanni ed Alessandro furono sindaci di Nobili, il primo nel 1741 ed il secondo nel 1752; e Francesco-Paolo nato nel 1728, avendo gli statutari requisiti di nobiltà, fu ammesso nella qualità di cadetto militare nel reggimento nazionale Messapia, come lo fu pure il suo fratello Giuseppe nato nel 1734. — Arma?

TEDICI di *Pistoja*. — Una delle più potenti e magnatizie di Pistoja, come risulta dagli Statuti del 1330, 1344 e 1435, la quale insieme colle Case Mannatica e Forteguerra, aveva autorità di creare i vicari ed i consoli della villa di Piuvica. — Iacopo console di Pistoja nel 1204; Tedice, suo figlio, podestà di Pistoja nel 1211; Agolante console dei soldati nel 1224; Simone di Ramuccio priore di Vaiana nel 1297; Ormanno di Messer Iacopo di Messer Fortebraccio, abate tiranno della sua patria nel 1323; Filippo di Messer Fortebraccio toglie Pistoja ad Ormanno nel 1324; Carlino, figlio del precedente nel 1351 tenta di dare la città all'Arciv. di Milano, ma non riuscitagli l'impresa, è bandito, ed insieme col padre è dichiarato ribelle colla taglia di 500 fiorini d'oro, nè mai furono rimessi da questo bando. (Estinta). — Arma?

TEMPESTA di *Castelfranco-Veneto*. — È un ramo bastardo dei celebri Tempesta potentissimi nel medio evo nella Marca Trivigiana, il quale si stabilì nel 1410 in Castelfranco, e vi produsse uomini distinti per cariche civili e notari. — Si spense nel 1530. — Arma: Spaccato d'argento e di rosso, seminato questo di quindici gruppi di grandine al naturale.

TERNAVASIO di *Bra* (Piemonte). — Arma: Palato d'argento e di nero di sei pezzi. — *Cimiero*: Un castello cimato di una piccola torre. — *Motto*: AUDACES FORTUNA JUVAT.

TERRACINA di *Benevento*. — Originaria di Brescia, dove era conosciuta sotto il nome di *Rosa*. — Un ramo passò in Sicilia dove si dice *Terracina-Rosa*, ed un altro si trapiantò in Napoli nel 1275 prendendo il nome di *Bazio* o *Vasio* da una signoria acquistata in quel regno. — Oltre il suddetto feudo, altri ne à posseduti, fra' quali S. Nicola-la-Strada, Filraone, Lauriano, Terendola, S. Crispieri e S. Dimitrio. Ha goduto nobiltà in Benevento ed in Napoli fuori di seggio; à vestito l'abito di Malta nel 1512 e nel 1869; fu fregiata del titolo marchionale dal Pontefice Pio IX. — Arma: D'azzurro, al leone d'argento; col capo d'oro caricato di un giglio di rosso, fiancheggiato da due rocchi dello stesso.

TESTA di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'oro, alla testa di leone al naturale.

TESTA di *Bra* (Piemonte). — Arma: Burellato di rosso e d'oro di dieci pezzi; col capo d'argento, al destrocherio vestito d'azzurro, movente dal fianco sinistro, armato di spada ed infilzante colla mano di carnagione una testa di Moro al naturale.

TESTA di *Bra* (Piemonte). — Arma: Di rosso, al capriolo d'oro, accompagnato da tre teste umane al naturale, 2 e 1 — *Motto*: ASCENDET ET EXPENDET ALTAS.

THIENE di *Vicenza*. — Arma: concessa dall' Imperat. Napoleone I. — Inquartato; nel 1.° di verde. al serpe d'argento attortigliato ad uno specchio d'oro: nel 2.° d'azzurro, al palo increspato d'argento: nel 3.° di rosso alla grù d'argento, con la sua vigilanza dello stesso: nel 4.° di verde e due sbarre d'argento.

THISI delle *Giudicarie* (nel Trentino). — Creati nobili tridentini il 3 mag. 1375. — Ferdinando Re dei Romani, con diploma 19 nov. 1535, confermò al canonico Giovanni e fratelli Thisi la seguente Arma: Di rosso, alla sbarra dentata di cinque pezzi d'argento.

TIGRINI di *Bagnacavallo* (Romagna). (Estinta). — Arma: Inquartato di rosso e d'azzurro, alla tigre d'oro nascente nel 1.° e 4.°, ed un'ala di verde in banda nel 2.° e 3.°; col capo d'Angiò.

TIZZONI di *Lodi*. — Questa famiglia fondò

in patria un ospedale dettô S. Maria de' Tizzoni, il quale nel 1459 fu unito all' ospedale maggiore di Lodi. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro. all' aquila di nero; nel 2.° e 3.° d'oro, a tre pali di rosso; sul tutto d'argento, a tre tizzoni accesi al naturale, inclinati a sinistra. — *Cimiero:* Un' aquila nera, coronata d'oro, tenente coll' artiglio destro un tizzone acceso. — *Motto*: nil deterior familiari inimico.

TOBLINI di *Fasano* (sul Lago di Garda). — Arma: D'azzurro, ad un albero di verde, terrazzato dello stesso, e sinistrato da un leone d'oro rampante sul fusto.

TONDI di *Gubbio*. — Originaria di Siena, ove era inscritta fra le primarie di quel patriziato. — All'epoca delle fazioni, tre fratelli Tondi emigrarono da Siena e si stabilirono in Gubbio, Jesi e Viterbo, formando tre rami diversi della stessa famiglia. — I Tondi di Gubbio furono ascritti a quel patriziato, e spesso sostennero la carica di gonfaloniere. — Un Luca Tondi si rese celebre per la difesa di Valliano nel 1554. — Arma: Di rosso, a tre rose d'oro; col capo d'azzurro, a tre gigli d'oro, posti fra i quattro pendenti di un lambello di rosso.

TONELLI di *Trento*. — L' Imperatore Leopoldo I, con diploma 2 mag. 1681, creava conte Giovanni-Antonio de Tonelli. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, al leone di rosso, lampassato dello stesso, colla coda biforcata; nel 2.° e 3.° d'argento, alla torre merlata d'azzurro; sul tutto d' oro, all' aquila dell' Impero.

TOPPUTI di *Andria* (Terra di Bari). — Arma: D' azzurro, al leone d'argento, tenente colle branche anteriori un ramo di palma dello stesso; colla fascia in divisa centrata di rosso, caricata di tre stelle d'oro, attraversante sul leone.

TORELLI di *Tirano* (Valtellina). — Vittorio-Emanuele II Re d' Italia, con motu-proprio 26 lug. 1874 concesse al nobile Luigi Torelli, senatore del regno, il titolo di conte trasmissibile per primogenitura maschile. — Arma ?

TORELLINI di *Viterbo*. (Estinta). — Arma: D' azzurro; al monte di tre cime d' argento, cimato da un albero di verde addossato da un tralcio di vite, fruttato di tre pezzi al naturale.

* TORLONIA di *Roma*. — Originaria d'Auvergne in Francia, dove apparisce un Benedetto Tourlonias, coltivatore, residente nella parrocchia di Marat nel Puy-de-Dôme, morto prima del 1722. Suo figlio Antonio, coltivatore in detta parrocchia, ebbe fra gli altri figli quel Marino che si stabilì a Roma verso il 1750 come merciajo, e fu domestico del Cardinale Acquaviva che gli lasciò una pensione vitalizia. Giovanni, di lui figlio, fu banchiere e creato duca di Bracciano e princ. romano. — I Torlonia vennero nobilitati, ed ebbero concessione dello stemma addì 17 nov. 1794 dal conte palatino princ. Giuseppe-Maria-Benedetto di Fürstemberg. Il Ministro dell' Interno del regno d'Italia con decreto 15 ag. 1873 dichiarò competere ad Alessandro-Raffaele-Giuseppe-Antonio-Filippo i titoli di princ. di Civitella Cesi, di duca di Ceri e di marc. di Roma vecchia, trasmissibile nei propri primogeniti legittimi e naturali, e dichiarò pure competergli la seguente Arma: Inquartato di rosso e d' azzurro; i punti del secondo caricati, cadauno, d'una cometa raggiante in sbarra d'argento; colla banda dello stesso, caricata di sei rose di rosso, bottonate e barbate d'oro, attraversante sul tutto.

TORNARISI di *Venezia*. — Arma: D' oro, a tre pali d'azzurro, accompagnati da tre scojattoli sedenti di nero.

TORNARISI di *Venezia*. — Arma: D' oro, a tre pali d' azzurro, con uno scojattolo rampante d' argento, attraversante sul tutto.

* TORNIELLI di *Novara*. — Arma concessa dall' Imperat Napoleone I: Spaccato, semipartito in capo: nel 1.° d'azzurro, ad un fiorone d'argento: nel 2.° di rosso, alla testa di mastino strappata d' oro: nel 3.° d' argento verghettato di verde.

TORNIOLA di *Crema*. — È rammentata dal Terni all' anno 1341, e si spense verso la metà del XVII secolo. — Era di parte guelfa, ed a lei appartenne il giureconsulto Cristoforo che morì nel 1591. — Arma ?

TORRES (de) di *Penne* (Abruzzi). — Di origine portoghese, si trapiantò in Italia in principio del XVI secolo, ed uno di essa, per aver tolto in moglie un' unica figlia ed erede della nobile casa Trasmondi di Penne, stabilì in questa città la sua dimora. — Un Giovanni de Torres, prode generale, morto nel 1699, fece prodigi di valore nell' assedio sostenuto in Messina del castello di Maltagrifone, e fu governatore della città e castello di Cremona. Gabriele, suo figlio, fu anch'egli un prode generale, il quale nella gloriosa difesa della piazza di Pescara, di cui tenne per 26 anni il comando, si acquistò una bella fama. Morì in Vicenza nel 1745 dopo aver ottenuto dall' Imperat. Carlo VI il titolo di marchese per sè e suoi discendenti. — Arma: Di rosso, a cinque torri d'oro, ordinate in croce di S. Andrea.

TORRICELLI di *Umbertide* (già Fratta) nell' Umbria. — Arma: D' azzurro, ad una torre al naturale, merlata alla ghibellina, aperta e finestrata di nero, cimata da una piccola torre simile, e piantata sopra una terrazza di verde, con tre stelle di otto raggi d'oro, male ordinate in capo.

TORTIS (de) di *Aquila*. — Antica e nobile famiglia, feudataria di Tocco e di altri castelli negli Abruzzi, estinta nel XVI secolo. — Arma: D' argento, ad un ramo fogliato di verde ed attortigliato, formante tre corone poste in palo.

TOSETTI del *Trentino*. — Domenico-Antonio

principe-vescovo di Trento, con diploma 10 nov. 1745, creava nobile ereditario del principato il suo attuario aulico Pietro Tosetti. — ARMA: D' azzurro, al destrocherio vestito di rosso, tenente colla mano di carnagione un cuoro ed una testa umana al naturale, il tutto sormontato da un pavone d'oro in atto di beccare la testa.

TOTRILLO *di Venezia*. — Originaria di Eraclea, estinta nel 1270. — ARMA; Spaccato in capriolo di verde e di rosso, al capriolo del primo nel secondo.

TOUR (la) DE VILLA EN GRESSAN della *Valle d'Aosta*. — Antica e potente famiglia, la quale trasse il proprio cognome dal feudo e castello omonimo. Le sue prime memorie rimontano al XI secolo, nel quale vivevano ed abitavano il detto castello i conjugi Burgondo e Rishera, sorella questa di S. Anselmo Arciv. di Chantorbery. Burgondo fu un pio cavaliere che volle fare il pellegrinaggio di Terrasanta, ed il suo figlio primogenito, Anselmo, che prima fu abbate del convento di S. Sabba in Roma, poi nel 1121 di quello di S. Anselmo in Inghilterra, e finalmente vescovo di Londra. Questa casa si divise in due rami, quello di Gressan e l' altro di Villa, ma il nome più comune de la Tour gli venne dall' antico castello che questa famiglia abitava. — Spogliata della giurisdizione signoriale dai conti di Savoja, conservò essa la paria di terra con tutti i beni. La casa di Villa subì pertanto una diminuzione di gloria, ma occupò fino alla fine del XV secolo un posto onorevole nella storia, i suoi membri intervenendo alle udienze generali, mostrandosi ognora vigili guardiani delle libertà della valle e continuando a godere della generale considerazione. — L' ultimo rampollo maschio fu Grat-Filiberto, morto nel 1694 senza prole. — ARMA: Di nero, al leone d' oro, armato e lampassato di rosso. — *Divisa*: PRECIBUS ET OPERIBUS.

TOZZI di *Viterbo*. (Estinta) — ARMA: D'azzurro, ad un cane bracco d'argento, collarinato di nero tenente in bocca un tozzo di pane al naturale, rivoltato e passante sopra una campagna pure al naturale.

TRACCAGNI di *Salò* (sul Lago di Garda). — Fregiata del titolo comitale. — ARMA: Spaccato d'azzurro e d'oro, ad un fiore d'argento, stelato e fogliato di verde, attraversante.

TRANQUILLINI del *Trentino*. — Giovan-Michele principe-vescovo di Trento, con diploma 4 giu. 1698, creò nobile ereditario trentino Francesco Tranquillini di Mori suo assessore nelle valli di Non e di Sole. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, ed un levriere d'argento, passante, e tenente in bocca una lepre dello stesso, collarinato di rosso; nel 2.° di rosso, a tre fascie d'oro. — *Cimiero*: Il cane colla lepre dello scudo.

TRASNOLDI di *Venezia*. — Originari di Treviso, si spensero nel 1305. — ARMA: Spaccato; nel 1.° di rosso, ad un giglio d'oro; nel 2.° d'argento, a tre stelle di otto raggi di rosso, 2 e 1.

TRAULSON di *Magre* nel Trentino. — Antica famiglia feudataria del Trentino, fregiata dal titolo baronale, estinta. — ARMA: Partito; a destra ad un ferro di cavallo; a sinistra ad un gallo.

TRAVAGLIA del *Trentino*. — L' Imperat. Carlo VI, con diploma 29 lug. 1715, creò nobile ereditario dell'Impero Gian-Giacomo e Giambattista Travaglia di Montecavino. — ARMA: Spaccato remipartito; nel 1.° d'azzurro, a tre stelle d'oro; nel 2.° di argento, ad un cuore di rosso; nel 3.° di rosso, a due cani d'argento rivoltati e legati da una catena dello stesso.

TREMENO DE PEROTTI del *Trentino*. — ARMA: Inquartato; nel 1.° e 4.° di rosso, a cinque stelle d'argento, ordinate in croce *(che è dei Tremeno)*; nel 2.° e 3.° d'azzurro, a due leoni d'oro, affrontati e controrampanti ad un pero, sradicato, al naturale *(che è dei Perozzi)*.

TRENTI *Cesare*. — Regio Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Brescia. — ARMA: Spaccato semipartito in capo: nel 1.° d'azzurro alla torre merlata d'argento; nel 2.° di rosso, al berretto quadrato di velluto nero a risvolte d'armellino: nel 3.° di verde, a tre stelle d'otto raggi d'argento poste 2 ed 1.

TRESSENI di *Lodi*. — Esisteva questa famiglia anche in Lodi-vecchio, ed ebbe il singolar privilegio di batter moneta. — Oldrado e Gabrio podestà di Milano, il primo nel 1237, l'altro nel 1280; Martino capitano dei Lodigiani nel 1183; Alberto console di Lodi nel 1207; Leonardo decurione nel 1480. — Divisa in due rami, questa famiglia passò a Piacenza ed a Vicenza, ove tuttora fiorisce fra quelle nobiltà. — ARMA: D'oro, a tre fascie di verde dentellate. Lo scudo accollato dall' aquila bicipite, ciascuna testa coronata d'oro, rostrata dello stesso e linguata di rosso.

TREVES *Giuseppe*. — Presidente della Camera di Commercio — *Venezia*. — ARMA: Spaccato semipartito in capo: nel 1.° d'azzurro, alla colomba volante d' argento, tenente nel becco d' oro, un ramoscello d'ulivo dello stesso: nel 2.° di rosso, a tre fusi d'argento posti in fascia: nel 3.° d'argento, al vascello di nero colle vele spiegate, fluttuante sulle onde d'argento.

TREVISAN *Girolamo*. — R. Procuratore Generale presso la Corte d' Appello di Venezia. — ARMA: nel 1.° d'azzurro, all'arco celeste posto in banda: nel 2.° di rosso, al berretto di velluto nero a risvolto d'armellino: nel 3.° di verde, alla montagna di tre cime d'argento.

TRIANI di *Pistoia*. — Antica e potente famiglia compresa tra le magnatizie negli Statuti del 1630 e seguenti, e restituita al godimento dei pubblici uffici nel 1431. — Messer Giovanni di

Tabiano era del Consiglio nel 1226, e nello stesso anno fu presente alla compra che fecero i pistoiesi dei castelli di Cecina, di Larsciano e Casi.

* TRIBOLATI di *Pisa*. — Non sempre quest' antica famiglia à portato il cognome di Tribolati; anzi è certo che questo provenne da un soprannome toccato ad un individuo della famiglia Corsi, probabilmente originaria da Travalda, castello pisano, poi stabilita a Pontedera, il quale per essere caduto in povertà, onde distinguerlo dai fratelli ricchi, la gente cominciò a chiamarlo *il Tribolato*. — La famiglia sembra avesse avuto per capostipite un Corso nel 1300. Ormanetto, suo figlio fu cittadino pisano. Nel XVIII secolo, per opera dell' illustre giureconsulto Anton-Felice Tribolati, dottore e notaro della curia fiorentina, tutta detta famiglia godè della cittadinanza fiorentina.

TRICARICO di *Gallipoli* (Terra d'Otranto) — Arma: D'azzurro, ad un leone d'oro, posto sulla più alta cima di un monte di tre vette di verde, movente dalla punta, addestrato da una torre d'argento e sormontato da tre comete dello stesso, ordinate in fascia.

TRIMERIO di *Clusone* (nel Bergamasco). — Estinta in Codogno nel 1700. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero, coronata dello stesso; nel 2.° mareggiato al naturale.

TRIVA di . . . . . — Famiglia italiana, un ramo della quale si trapiantò in Baviera, dove fu riconosciuto nella sua nobiltà da quel governo con decreto 22 dic. 1812, e decorata quindi del titolo comitale con diploma 3 dic. 1816. — Il ramo dei conti si estinse l' 11 apr. 1862. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, all'aquila di nero, rostrata, membrata e coronata d' oro; nel 2.° d'argento, a tre fascie composte, la prima di rosso e d'argento di cinque pezzi, la seconda d' argento e di rosso, pure di cinque pezzi, la terza d'argento, e di rosso di tre pezzi, con un forziere d'oro attraversante sulla seconda fascia.

TRIVELLI di *Reggio-Emilia*? — Arma concessa da Napoleone I: Spaccato semipartito in capo; nel 1.° d'azzurro, a tre palme d' argento poste in fascia; nel 2.° d'azzurro a tre fusi d'argento, pure in fascia; nel 3.° d'argento a tre trivelle di nero, legate d'oro.

dai figli del conte Guido Guerra. Dopo di lui, molti altri della sua famiglia appartennero durante il XIII secolo al Consiglio nobile. Messer Astancollo di Guelfo, nel 1346 era maggiore-sindaco delle appellazioni nel comune di Castello; messer Ettolo di Tano, cavaliere aurato, fu uno dei deputati a concordare coi conti del Mangone nel 1319; Iacopo commendatore di S. Stefano nel nel XVI secolo; Ludovico lettore dello studio pisano nel 1473. — Arma?

TRONI d' *Imola*. — Derivata dalla famiglia Tron di Venezia, fu trapiantata in Imola ed ivi ammessa all'onore di quel Consiglio. Appartenne a questa famiglia il conte Tiberio Troni, dottissimo giureconsulto, il quale sostenne eminenti cariche diplomatiche per la S. Sede presso le principali corti d'Europa, per cui si ebbe dalla Francia la decorazione dell' Ordine del Giglio, dal Pontefice Leone XII la commenda dell'Ordine di Cristo, e dall' Elettore di Magonza la carica di ciamberlano. — Con lui si spense la linea maschile di questa famiglia, della quale non resta che la vivente contessa Maria Troni vedova Gessi. — Arma?

TRUCCHI di *Savigliano* (Piemonte). — Originaria di Centallo, la si trova stabilita in Savigliano fin dal XVI secolo. — Da un Domenico Trucchi, ufficiale al soldo nel 1591, discero Monsignor Domenico Vescovo di Mondovì creato nel 1667 da Clemente IX; Giambattista conte di S. Michele e di Levaldigi e barone della Generala presso Torino, primo presidente e generale delle finanze; Michele-Antonio generale e governatore, e Monsignor Giacinto Vescovo d'Ivrea. — Arma: Fasciato d'oro e d'azzurro di sei pezzi, le fascie d'azzurro caricate ciascuna di, due stelle d'oro, e l' ultima di una. — *Alias*: Partito; a destra l' arma precendente; a sinistra d'azzurro, a tre foglie di verde derivanti da una radice, con tre stelle d'oro, 2 e 1.

TRUCHI di *Susa* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, a due arieti d' argento, affrontati e cozzantisi; sormontati da una stella d'oro.

TURCOLIS (de) di *Giovinazzo* (Terra di Bari). — Arma: Di rosso, al leone d'oro, attraversato da una banda d'azzurro, caricata di tre teste di Moro di nero, coperte nel capo da berretti di rosso.

U

UGONI *Cammillo* membro del Consiglio Comunale di *Brescia*. — Arma: Spaccato semipartito in capo; nel 1.° d'argento, a tre fasce di nero; nel 2.° di rosso, al muro merlato d'argento: nel 3.° d'azzurro, a tre bisanti d'argento posti in fascia.

URBANI di *Spello* (Umbria). — Gli Urbani, derivati dagli Acuti, furono custodi perpetui del castello di Collepino, e s' ebbero a capostipite Ser Nicolò dichiarato cavaliere e conte palatino dall' Imperat. Ottone IV nel 1210. Si estinsero sullo scorcio del XV secolo. — Arma?

USVELLE di *Messina.* — Pietro Usvelle fu creato nel 1497 Arciv. di Reggio-Calabria, nel 1500 Cardinale di S. R. Chiesa, e nel 1510 Arciv. di Messina sua patria. Il di lui fratello Francesco gli successe nell'arcivescovato di Reggio nel 1506. — Arma: D'oro, a tre caprioli abbassati, sormontati da due quadrati intrecciati e formanti un ottagono nel cui centro è una stella di dieci raggi, il tutto di rosso.

V

VACCANO di *Gorizia.* — Francesco-Massimiliano Vaccano Vescovo di Trieste dal 1662 e 1672. — Arma: Inquartato; nel 1.° un'aquila bicipite coronata in ambedue le teste; nel 2.° una vacca passante; nel 3.° due bande diaprate; nel 4.° un giglio tra due rose.

VALERIO di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, ad una colonna d'argento, con base e capitello dello stesso.

VALMACCA del *Piemonte.* — È un ramo dei conti di Cavaglià trapiantatosi nei feudi di oltre Po, il qual ramo prese successivamente i nomi De Ticineto e De Valmacca dai luoghi in seguito abitati. Il primo che prese stanza in Frassineto fu Ottone ricordato nella pace stipulata con Vercelli l'8 nov. 1217, in cui si fa pure ricordo di un Manfredo e di altri congiunti dei Cavagliati, tutti consignori di Frassineto. — I fratelli Pietro e Giorgio, facendo divisione de' loro beni nel 1226, si partirono quanto possedevano in Frassineto. Ticineto e Valmacca. — Il primo abitò il Castelnuovo di Cavaglià, e Giorgio risiedè in Frassineto. Federico II con diploma 20 nov. 1248 confermò a questi due fratelli e loro congiunti i tre anzidetti paesi. — L'emigrare che fecero dopo il 1257 da Cavaglià i fratelli Ruffino e Bonifacio, Rainerio coi figli, Filippone di Castronuovo figlio del suddetto Pietro ed il loro stabilirsi nei castelli di Frassineto, Ticineto e Valmacca, ove già abitavano i discendenti di Ottone, di Corrado e di Giorgio, indusse alla necessità di adottare alcuni sopranomi che distinguessero le crescenti loro ramificazioni. — Arma?

VARGAS MACCIUCCA di *Napoli.* — Famiglia nobilissima, originaria di Spagna, portata nel Napoletano nel secolo XVII da Giovan-Crisostomo de Vergas che, investito d'importanti uffici di magistratura, raggiunse l'alto grado di presidente del S. R. C. In un diploma rilasciato il 15 mag. 1660 dal Re Filippo IV al suddetto Giovan-Crisostomo venivano riconosciuti a questo i titoli di marchese della Villa di S. Vincenzo, di conte del Porto e di Vergel, di signore di Urgas e Varguillos, e d'idalgo, infanzone e nobile di Aragona, Castiglia e Leone, nonchè il grandato di Spagna, ed il diritto ereditario agli ordini di Calatrara, di S. Giacomo e di Alcantara; diploma che fu poi confermato dall'Imperat, Carlo VI nel 1733. — Il ramo napoletano fu ricevuto più volte per giustizia nell'Ordine di Malta a cominciare dal 1662, fu insignito del titolo di duca nel 1732, e del titolo di Marchese di Vatolla nel 1788, e finalmente ereditò, per estinzione della famiglia Bonito, i titoli di principe di Casapesenna, di duca d'Imola e di marchese di Positano, dei quali i primi due furono solennemente riconosciuti con r. rescritto 8 giu. 1858. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, al braccio armato di ferro, movente dal fianco sinistro dello scudo ed armato di azza; nel 2.° ondato in fascia d'azzurro e d'argento.

VECCHIO (del) di *Lucera.* — Antichissima famiglia, la quale à posseduto la baronia di Loria ed à vestito l'abito di Malta. — Arma: Di rosso, al fascio di miglio al naturale, legato d'oro.

VELTRI di *Viterbo.* — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, accompagnata da due rose dello stesso, una in capo, e l'altra in punta.

VENANTIIS (de) di *Penne* (Abruzzi). — Anastasio de Venantiis Vescovo di Penne, nel 1212 intervenne al Concilio ecumenico lateranense. — Arma: D'argento, alla fascia di rosso, accompagnata in capo da una cometa di nero, posta in palo, e nella punta da un cane passante al naturale, collarinato di rosso con anello d'oro.

VENERIO di Recanati (Marche). — Giacomo-Antonio Venerio fu Vescovo di Siracusa nel 1460, traslato poi nel 1462 alla sede di Leon in Ispagna, e creato Cardinale di S. R. Chiesa dal Pontefice Sisto IV nel maggio del 1471. — Arma: Fasciato di rosso e d'oro di sei pezzi; col capo cucito d'azzurro, caricato di tre stelle di sei raggi d'oro.

VENZATI di *Castelfranco-Veneta.* — Originaria della Germania, un ramo della quale ebbe in feudo il castello di Venzone nel Friuli, dal quale trasse il proprio cognome, e passato poi a Treviso nel 1266, trapiantossi più tardi a Castelfranco nel 1400. — Andrea colonnello dell'Imperat. Federico III, il quale lo creò conte palatino nel 1484; Lorenzo, giudice in Padova nel 1673, fu onorato dall'Imperat. Leopoldo I del titolo comitale, trasmissibile ai suoi discendenti nel 1677; Andrea-Antonio, generale delle armate imperiali nelle guerre contro i Turchi, morto a Dresda il 22 dic. 1723. (Estinta nel 1750). — Arma?

* VERCELLANA del *Piemonte.* — Rosa Vercellana fu creata contessa di Mirafiori e di Fon-

tana fredda con decreto di Vittorio-Emanuele II Re di Sardegna 11 apr. 1859, e non nel 1868. — Il padre della suddetta, *non* fu cavaliere Mauriz.; era stato invece antico soldato del primo Impero, decorato della Legion d'Onore e guardia del Corpo.

VERNALEONE di *Gallipoli*. — (Terra d'Otranto). — Arma: D'azzurro, a tre fascie d'oro.

VERNAZZA di *Bra* e di *Cervere* (Piemonte). — Divisa in due linee, la prima continuò sempre ad abitare in Bra, e vanta un illustre giureconsulto ed elegante poeta nella persona dell'avv. Matteo che fu prefetto di Torino ai tempi di Napoleone I, e col quale essa si spense. La seconda si trapiantò in Cervere nel 1670, ed ottenne dal Re di Sardegna il titolo di barone di Freney con diploma 30 gen. 1781. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, al capriolo d'oro, accompagnato da tre grappoli d'uva d'argento; nel 2.° e 3.° fasciato d'oro e di rosso; col capo d'azzurro, caricato di un albero sradicato d'oro. — *Cimiero*: Un grappolo d'uva bianca con sue foglie, il tutto al naturale. — *Motto*: SUAVIS ET DECORA.

* VERNAZZI-FONDULO di *Cremona*. — Un Francesco Vernazzi condusse in moglie Maria, ultima della storica famiglia Fondulo, nata nel 1720 e morta in Cremona il 19 mar. 1765. — Un'altro Francesco, nipote del precedente, rimase erede della famiglia Fondulo, ed il di lui figlio Giorgio-Cabrino ottenne dal Ministro dell'Interno del regno d'Italia decreto in data 9 mag. 1886 col quale fu dichiarato spettare a lui ed ai suoi discendenti il titolo di conte e di patrizio di Cremona. — Umberto I Re d'Italia, con decreto dato a Roma il 22 mag. 1887 fu autorizzato lo stesso Giorgio-Cabrino conte Vernazzi, ed i di lui figli conte Francesco, conte Stefano, conte Carlo e conte Pino ad aggiungere al loro cognome quello dei Fondalo, ed a far uso per l'avvenire in tutti gli atti ed in ogni circostanza dei cognomi Vernazzi-Fondulo.

VERNICE di *Giovinazzo*. — Arma: D'argento, alla croce di rosso, accantonata da quattro rose dello stesso.

* VERRI di *Milano*. — Arma concessa da Napoleone I: Inquartato: nel 1.° di verde al serpe d'argento, attortigliato ad uno specchio d'oro: nel 2.° d'azzurro al maiale passante al naturale, ed una fascia d'argento attraversante sul tutto: nel 3.° di rosso ad una tavolozza ed un pennello d'argento: nel 4.° di verde, a due fascie d'argento.

VESI di *Forlì*. — Originaria e nobile di Ravenna, si trapiantò in Forlì nel XV secolo. — Arma: Inquartato di rosso e d'azzurro, a quattro gigli di nero.

VIALE di *Bra* (Piemonte). — Arma: D'azzurro, alla banda d'argento, con due leoni del secondo, correnti lungo la banda, l'uno sopra e l'altro sotto.

VIGILI (de) di *Mezzolombardo* (nel Trentino). — Domenico-Antonio principe-vescovo di Trento, con diploma 16 feb. 1731, confermò l'antica nobiltà a Giovanni-Agostino ed a Stefano dei Vigili. — Arma: Semipartito spaccato; nel 1.° di rosso, a tre gigli d'argento; nel 2.° d'argento, al levriere rampante al naturale, collarinato di rosso (alias d'azzurro, al leviero d'argento); nel 3.° d'argento, ad una croce di nero, terrazzata di verde. — *Cimiero*: Un levriere d'argento, tenente un giglio dello stesso.

VIGOGNONE di *Lombardia*. — Arma: D'oro, a tre fascie di rosso, caricate di sei trifogli di verde, 3 nella prima, 2 nella seconda ed 1 nella terza.

VIGOGNONE di *Rovereto* nel Trentino. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al leone al naturale, uscente dalla partizione e tenente colle branche anteriori una V majuscola d'oro; nel 2.° tagliato di rosso e d'azzurro.

* VILLANI di *Napoli*. — Originaria della città di Cava, dove nel XII secolo otteneva investitura del feudo di Ajello. — Diramatasi in principio del XV secolo nella città di Sanseverino in Basilicata, più tardi si trapiantò in Napoli, alla cui nobiltà fu aggregata nel seggio di Montagna. Uno de' suoi rami fu fregiato del titolo di duca di Roscigno e Sacco, ed un altro di quello di marchese della Polla, che ricaduto alla Corona per estinsione della linea feudale venne con decreto 27 dic. 1854 rinnovato e riconosciuto a Carlo Villani.

VISCONTI di *Bari*. — Da Umberto Visconti, figliuolo del vicario imperiale Teobaldo e fratello di quel Matteo detto il Magno che fu progenitore dei duchi di Milano, nacquero Ottorino, marito della leggendaria Bice, l'infelice Margherita, moglie di Francesco Pusterla e Giannolo podestà di Tortona, che dalla sua consorte Giovanna Caimi ebbe Oddo, detto altresì Otto od Ottone che fu capitano di Tortona, e viveva ancora nel 1335 e fu padre di Vercellino e di Mafliolo. Questo secondo, fu signore di Rozano, podestà di Valle Losardo, Alba ed Alessandria ebbe per figli Giacomo secondo signore di Rozano che fu padre alla sua volta di Mafliolo II terzo signore di Rozano e marito di Giovanna Medragnano, dalla quale ebbe Ambrogio che fu quarto signore di Rozano. — Questi dalla sua consorte Margherita Visconti, figlia naturale di Giovanni II arciv. di Milano, ebbe poi Giovanni-Antonio nel 1447, il quale fu signore di vari stati, e tolse in moglie Caterina dei Grassi, con cui generò molti figliuoli, e fra gli altri Francesco, dal quale discesero i marchesi di S. Alessandro in Lombardia, e Giorgio che passato in Bari nel 1501 al seguito della duchessa Isabella d'Aragona, fu capostipite del ramo barese, al quale appartennero i signori di

Loseto in Terra di Bari ed i marchesi di S. Crespiero in Terra d' Otranto.

* VISTARINI o VISTARINO di *Lodi*. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° fasciato spinato d'argento e d' azzurro; nel 2.° e 3.° di rosso, al leone d'oro; col capo dello scudo d'oro, all'aquila di nero.

VITI di *Orvieto*. — Famiglia nobile, fregiata del titolo comitale. — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, al crescente rivoltato d'argento posto fra due stelle di otto raggi d'oro; nel 2.° di rosso, a tre bande d'oro; colla fascia in divisa dello stesso, attraversante sulla partizione.

VIVIANI di *Lucca*. — Antica e nobile famiglia, le cui prime memorie rimontano ad un Viviani del quondam Pagano che viveva nel 1123. — Rodolfo Viviani, valoroso capitano nel 1197, fu uno degl' institutori di società popolari armate per rintuzzare le vessazioni dei magnati. — Nel 1261 un Belluomo Viviani capitano dei Lucchesi, difese valorosamente il castello di Fucecchio assalito da quindici mila ghibellini fiorentini. — Arma: D'azzurro, al leone spaccato d'oro e d'argento.

VIVIANO di *Sicilia*. — Arma: Spaccato d'oro e d' azzurro, al leone passante di nero nel primo.

VIVIO di *Aquila*. — Antica famiglia patrizia aquilana, che à dato alla patria egregi uomini chiari nelle armi, nelle lettere e specialmente nella scienza del diritto, in cui primeggiò un Francesco Vivio, morto nel 1616, autore di una pregiata opera sulle controversie giudiziarie. (Estinta nel XIX secolo). — Arma: Spaccato; nel 1.° d' azzurro, a tre stelle d'argento, 1 e 2; nel 2.° d'argento, a due monti di verde al naturale, sormontati da due cardi dello stesso, uscenti ed incrociati fra loro; colla fascia di rosso, attraversante sulla partizione.

VOLPATI di *Castelfranco-Veneto*. — Da Treviso si trapiantarono in Castelfranco nel 1377. — Arma: Spaccato d' argento e di verde, alla volpe rampante, tenente colle zampe anteriori una torcia alta d'oro, accesa di rosso.

VOLPELLA di *Lucca*. — Famiglia antichissima, le cui prime memorie rimontano al 1100. — Orlando di Bernardo Volpella edificò e dotò il monastero di Gattajola, in antico Grottajola, per le monache dell' Ordine di S. Chiara. — Orlandino Volpella senatore della repubblica di Lucca dal 1370 al 1392, e gonfaloniere nel 1376, fu creato Cardinale di S. R. Chiesa da Benedetto XIII nel 1396. — Arma: D'oro, alla volpe rampante di nero.

Z

ZABARELLA di *Castelfranco-Veneto*. — Da Breganze, castello del Vicentino, si trapiantarono nel 1540 a Castelfranco. — Alessandro provveditore del Comune, quindi capitano di tre bandiere per la Repubblica di Venezia nel 1594. (Estinta poco dopo il 1600). — Arma: D'azzurro, alla banda di rosso, caricata di tre stelle d' oro, ed accostata da altre quattro stelle simili, 2 in capo, e 2 nella punta.

ZABOTTINI di *Castelfranco-Veneto*. — Originaria di Germania, si stabili in Castelfranco verso il 1400, e si spense in principio del XIX secolo. — Arma: D'azzurro, al grifo d'argento.

ZACHEO di *Gallipoli* (Terra d' Otranto). — Arma: Un leone rampante contro un albero ed impugnante una spada nuda posta in sbarra.

ZAGHI di *Castelfranco-Veneto*. — Da Vedelago, villa del Trevigiano, si trapiantarono verso il 1400 in Castelfranco. (Estinta nel XVIII secolo). Arma: D'azzurro, alla fascia d'argento, caricata di una cordella ondata.

ZAMBAITI di *Trento*. — Leopoldo I Imperatore, con diploma 30 ott. 1684 creava nobile dell'Impero i fratelli Rocco e Lorenzo Zambaiti. — Più tardi, e cioè il 13 sett. 1790, i Zambaiti furono creati conti dell'Impero. — Arma: Inquartato di rosso e d'oro, a quattro teste di leone, affrontate dall'uno all'altro. Sul tutto d'azzurro ad un giovane di carnagione, posto di fronte, cinto di un grembiale d'argento, impugnante colla sinistra una spada.

* ZANNINI di *Firenze*. — Il titolo di conte concesso dal Re Umberto ad Alessandro Zannini, non è trasmissibile, ma puramente personale.

ZAZZARA di *Viterbo* (Estinta). — Arma: D'argento, ad una Z majuscola d'oro, ed un bastone nodoso scorciato di verde, passati in croce di S. Andrea, ed accompagnati da due pomi di pino al naturale, uno in capo e l' altro in punta.

ZECCHERI di *Aquila*. — Antica famiglia patrizia aquilana estinta nel XVII secolo. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, ad una rosa di giardino di rosso, stelata e fogliata di verde, posta in fascia; nel 2.° d'azzurro, al palo d'oro, accompagnato da due spighe dello stesso, poste in palo, sormontate ciascuna da un giglio pur d'oro; con una fascia dello stesso, attraversante sulla partizione.

ZELLI-PASSAGLIA di *Viterbo*. (Estinta). — Arma: Partito; nel 1.° d'azzurro, alla fascia d'oro, accompagnata in capo da una stella dello stesso, ed in punta da due monti, ciascuno di tre cime pur d'oro, ordinati in fascia.

ZENDRONI di *Trento*. — L'Imperat. Carlo VI,

con diploma 2 feb. 1715, conferì la nobiltà ereditaria dell'Impero alla famiglia Zendroni. — **Arma**: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero, linguata di rosso; nel 2.° d'azzurro, al leone d'oro, tenente colle branche anteriori una bandiera bianca; nel 3.° d'azzurro, ad un cuore d'oro, sormontato da tre stelle dello stesso.

ZILA di *Trento*. — Nobili trentini inscritti nella matricola dei nobili provinciali tirolesi nel secolo XVII. (Estinti). — **Arma**: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, a tre cuori di rosso; nel 2.° e 3.° d'argento, al palo di porpora.

ZIRILLI di *Milazzo* (Sicilia). — Ha goduto nobiltà in patria e nella città di Messina nei secoli XV, XVI e XVII. — **Arma**: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, al destrocherio di carnagione, impugnante una lancia al naturale in isbarra, combattente un leone rivoltato d'oro; nel 2.° d'azzurro, a tre fascie cucite di rosso.

ZÒ di *Crema*. — Alessandro Zò nel 1726 ottenne il titolo di conte dal Pontefice Benedetto XIII, confermatogli poi nel 1735 dalla Repubblica Veneta. — Il conte Ottaviano coprì la carica di governatore delle armi e soprintendente alla difesa e custodia dei forti esteriori di Crema. — (Estinta). — **Arma** ?

ZUCCHERI-TOSIO di *Borgo San Donnino* nel Parmegiano. — Famiglia nobile di Clusone nel Bergamasco, trapiantata da non molto in Borgo San Donnino. — **Arma**: D'azzurro, a tre zucche d'oro, poste in fascia, 2 e 1.

ZUCHELLI TRESSA del *Trentino*. — Francesco Imperat. con diploma 16 mag 1759, creò nobile dell'Impero Nicolò-Gottardo Zucchelli medico a Riva e quindi a Rovereto. — **Arma**: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'argento, al pino di verde terrazzato dello stesso; col capo d'azzurro, a due stelle di sei raggi d'oro; nel 2.° e 3.° d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo.

SUPPLEMENTO ED ERRATA-CORRIGE

A

ACCIDA di *Messina.* — Emanuele Accida, originario di Rodi, dimorante in Messina, fungeva quivi alta dignità del clero greco, e ne acquistava la cittadinanza. — Arma: Spaccato; nel 1.° d'argento, alla croce di rosso; nel 2.° inquartato; nel I. spaccato d'oro, all'aquila di nero, coronata del campo, e d'azzurro, al leone coronato d'oro; nel II. d'azzurro, a cinque are, tre d'oro e due d'argento; nel III, d'argento alla pelle di martora al naturale; nel IV. d'oro, a due pesci d'azzurro, uno sull'altro, in fascia; sopra il tutto del secondo d'oro, all'aquila bicipite di nero, coronata del campo.

* AGLIATA o ALLIATA di *Palermo.* — Il ramo dei principi di Villa Franca ottenne il grandato di Spagna ereditario, di 1.ª classe, non già il titolo di principi del S. R. I. e il Toson d'Oro.

AGOSTINI di *Siena.* — Arma: Bandato d'argento e di rosso di sei pezzi; col capo d'oro, caricato da un'aquila di nero, sostenuto da un altro capo d'azzurro, al crescente montante d'oro.

AIROLDI di *Palermo.* — Famiglia oriunda da Milano decorata del titolo di conte di Lecco. Giambattista Airoldi fu deputato del regno e marchese di Santacolomba; Alfonso, arcivescovo di Eraclea, teologo e storico; Stefano, bravo giureconsulto, presidente del Concistoro, indi della R.ª Gran-Corte; altro Giambattista, duca di Cruyllas di provenienza Gravina, pretore della città di Palermo nel 1808. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° grembiato d'argento e d'azzurro di otto pezzi; nel 3.° d'azzurro alla biscia d'argento posta in fascia.

ALDRIGHETTONI di *Villa Lagarina* nel Trentino. — Arma: D'argento, alla croce piena d'azzurro, ed una croce di S. Andrea dello stesso, attraversante sul tutto.

* ALVAREZ DE TOLEDO. — Questa famiglia possiede molti feudi in Sicilia pervenutile dalla casa Moncada, ma non è famiglia siciliana.

* AMATO di *Messina.* — Possedette il principato di Galate, i ducati di Caccamo e Santostefano. Si estinse nella famiglia De Spucches.

AMIDEI di *Siena.* — Arma: D'azzurro, al capriolo d'oro accompagnato in punta da una stella di sei raggi dello stesso; col capo d'oro, caricato di un'aquila di nero.

* AMMAN di *Monza.* — La Camera dei deputati al parlamento nazionale, nella seduta del 1 Lug. 1889 votò il conferimento della cittadinanza italiana ai fratelli conte Alberto e dottor Edoardo Amman, negozianti austriaci residenti in Milano.

* ANTINORI di *Firenze.* — Arma: Spaccato; nel 1.° losangato d'oro e d'azzurro, nel 2.° d'oro pieno. — *Cimiero*: Un genio alato al naturale, nascente, posto in maestà, corazzato di un losangato d'oro e d'azzurro. — *Sostegni:* Due genii alati al naturale, terminanti nella parte inferiore a coda di sirena, corazzati di un losangato d'oro e d'azzurro, posti in maestà. — *Motto*: Te duce proficio.

* ARDISSONE di *Genova.* — Era già estinta nel 1634, secondo il Franzoni, nè alla nobiltà di Genova appartiene il Nicolò, insigne giureconsulto, morto nel 1832.

* AREZZO di *Ragusa* (Sicilia). — Vanta un Orazio march. Arezzo, capitan Generale; un Tommaso, cardinale di Santa Chiesa; un Pietro, gentiluomo di Camera e cav. del S. Gennaro.

ARRIGHI di *Siena.* — Arma: Di rosso, al capriolo d'oro, accompagnato da tre conchiglie dello stesso.

* ASCHERI di *Genova.* — Nessuno di tal cognome fece mai parte della nobiltà genovese. — Un Giovanni-Andrea di Ascheri, autore delle *Notizie sull' unione delle famiglie genovesi in Alberghi*, stampate nel 1848 aveva la debolezza di credersi nobile genovese, e nel suo lavoro inserì, in mezzo a notizie di famiglie popolari, poi ascritte alla nobiltà anche alcune notizie intorno alla sua famiglia, ma mentre delle altre segna la data dell'ascriziono, per la sua è muto affatto.

AVANZOLI di *Siena.* — Arma: Di rosso, alla fascia d'oro sormontata dalla lettera A maiuscola dello stesso, ed accompagnata da cinque rose pur d'oro, due in capo e tre in punta.

B

* BADALUCCO di *Monte S. Giuliano* (Sicilia). — Antica famiglia ericina. Un Antonio Badalucco familiare dei re Giovanni e Ferdinando il Cattolico, da quest' ultimo ottenne l' investitura della castellania di Monte S. Giuliano. Altri furono capitani giustizieri e senatori. — Arma: Un cane rampante ad un albero fruttifero di palma.

BALDESSARI di *Nogaredo* nel Trentino. — Arma: d'oro, alla banda di rosso, accompagnata da due mappamondi dello stesso, uno a sinistra del capo, e l' altro a destra della punta; col capo di nero, a tre gigli d'argento, ordinati in fascia.

BANDIERA di *Siena.* — Arma: D' azzurro, ad un avambraccio vestito di rosso, impugnante colla mano di carnagione una bandiera biforcata di rosso, astata d' argento e sormontata da tre stelle di 6 raggi d' oro male ordinate.

BARDI di *Siena.* — Arma: D'azzurro, al cen-

tauro spaccato di carnagione e di rosso, tenente un arco dello stesso armato di freccia d'argento in atto di essere scoccata.

BARNI di *Siena*. — Arma: D'oro, al capriolo d' azzurro, caricato di tre stelle di sei raggi del campo, e cimato da una colomba d'argento.

BASTONI di *Pavia*. — Guglielmo Bastoni Vescovo di Pavia nel 1593, poi nunzio di Papa Clemente VIII a Filippo II Re di Spagna nel 1598. — Arma: Palato d' argento e di rosso, a due fascie increspate del primo; col destrocherio di carnagione, uscente dal fianco sinistro dello scudo, e tenente una clava nodosa d' oro, alta in palo, attraversante sul tutto.

* BARTOCCELLI di *Caltanisetta*. — Baroni di Altamura e non già Altamira. — (Correggi).

* BECCADELLI di *Palermo*. — Questa famiglia ottenne il grandato di Spagna.

BENVOGLIENTI di *Siena*. — Arma: Di rosso, al cane levriere rampante, spaccato d'argento e di nero, collarinato d'oro.

BERNABEI di *Siena*. — Arma: Di rosso, alla testa di leone strappata; col capo d'azzurro, caricato di una stella di otto raggi d'oro.

BERNARDI di *Siena*. — Arma: D'argento, al destrocherio di carnagione impugnante una scimitarra d'argento, manicata d'oro, accompagnato in punta da una fascia scaccata del campo e di rosso.

BERTINI di *Siena*. — Arma: D'oro, ad un incudine d'argento.

BETTI di *Siena*. — Arma: D' azzurro al palo d' argento; col capo di rosso o ad un leone d'argento, uscente dalla partizione.

BIANCO di *Chivasso* (Piemonte). — Il ministre dell'Interno del regno d'Italia con decreto dell'Ag. 1880 dichiarò spettare ad Enrico Bianco l' arma gentilizia sottodescritta. — Umberto I Re d'Italia, con decreto 19 Feb. 1885 concesse al suddetto Enrico Bianco il titolo di barone trasmissibile ai suoi discendenti legittimi e naturali maschi da maschi in linea e per ordine di primogenitura. — Arma: D' azzurro, alla croce trifogliata d'argento, sormontata da una colomba, ed accompagnata in punta da un serpe ondeggiante in palo, il tutto al naturale.

* BONANNO di *Sicilia*. — Il ramo dei principi della Cattolica, ottenne il grandato di Spagna ereditario, di 1.ª classe.

BONARDI della *Riviera di Salò*. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° di rosso pieno; nel 2.° d'argento, alla croce biforcata d'oro; nel 3.° partito d'azzurro e di verde; lo scudo accollato all'aquila bicipite di nero, coronata, rostrata e membrata d'oro. — *Motto*: SOLA SOLUM SOLIT ARIA.

BORSA (de) di *Roveredo* nel Trentino. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'oro, all'aquila di nero coronata del campo; nel 2.° e 3.° di rosso, al leone d' oro, coronato dello stesso; sul tutto, spaccato d'azzurro, a tre stelle d'oro, e di rosso alla borsa dello stesso.

BOTTONI di *Ferrara*. -- Di origine veneta, appariscono in Ferrara fin dal XV secolo, e quivi furono ascritti al Consiglio centumvirale nell'ordine dei nobili cittadini, e nel 1792 Bartolomeo Bottoni, essendo stato creato conte dal Pontefice Pio VI, occupò un seggio nel Consiglio fra i 27 patrizi. — Domenico di Giovanni Bottoni, avendo prestato eminenti servizi a Stanislao-Augusto Re di Polonia, fu da esso innalzato alla dignità di marchese con tutti i suoi discendenti d'ambo i sessi con diploma 7 Mar. 1794. — Questa famiglia si estinse nel 1887 colla morte di Pietro Bottoni, erede del titolo marchionale. — Arma: D'azzurro, al capriolo d'argento, accompagnato in punta da un leone d' oro, coronato dello stesso, tenente un ramo di rose al naturale. — *Cimiero*: Un volo d'argento.

* BORDONARO di *Sicilia*. — Non ànno titolo di barone nè vantano cavalieri gerosolimitani.

* BOSCARINI di *Aidone* (Sicilia). — Non ànno titolo baronale.

* BRANCIFORTE di *Sicilia*. — Ottenne il grandato di Spagna ereditario di 1.ª classe e fu erede delle estinte case Barrese e Santapace principi di Butera.

C

CANEPANOVA di *Pavia*. — Nobile pavese, fece edificare la chiesa di Santa Maria in Canepa, alias Canevanova. — Pietro Canevanova Vescovo e Cardinale di S. M. Chiesa, eletto nel 985. (Estinta). — Arma: D'oro, all'aquila di rosso.

CASTELMUR di *Valpregaglia* (Cantone Grigione). — Rodolfo di Castelmur, cavaliere e comandante le truppe reziane al servizio dell' Imperatore Federico Barbarossa nelle guerre di Milano, fu il capostipite di quest'antica e nobile famiglia. Egli aveva ottenuto dall' Imperatore nel 1179 per il Vescovo di Coira e pei sudditi di questo nella parte superiore della valle Pregaglia il diritto di caccia, di pesca e dei minerali e quello di pedaggio sulle mercanzie a Vicosoprano. Da Rodolfo nacque Poppo, la cui discendenza si divise in tre rami, soprannominati, per distinguersi fra loro, Scolari o Schuler, Manusa e De Porta. Furono feudatari del Vescovo di Coira di decime e di terre, ed oltre il natio castello di Castelmur, possedettero pur quello di Furstenau, che nel 1491 il Vescovo Ortlieb de Brandis concesse a Giovacchino, insieme alla prepositura e a tutte le terre e decime aderenti. — Questa famiglia à dato alla patria molti notari, cavalieri, deputati, ambasciatori, capitani, landamani, e nove podestà. — Fra moltissimi, che lasciarono chiara ed onorata memoria di sè, meritano

essere ricordati un Pietro, detto Covn, capitano al servizio imperiale, il quale si segnalò nelle guerre d'Ungheria, fu quindi landamanno di Porta Superiore in Pregaglia nel 1566, ed in questa qualità comparve come giudice del tribunale costituito dalla Lega Caddea per certe differenze tra la famiglia Planta e la comunità di Zutz, e l'anno appresso fu uno dei commissari grigioni nella conferenza coi deputati austriaci a Nauders, e nel 1587 uno dei redattori degli statuti civili e criminali della Val Pregaglia; ed il Barone Giovanni di Castelmur morto nel 1874, gentiluomo assai erudito e generoso, il quale aveva raccolto nel suo castello un'assai pregiata collezione di oggetti d'arte e di antichità ed una ricca e voluminosa libreria, e durante la sua vita aveva beneficato il suo paese in modo da conservarne vivissima la riconoscenza dovuta a sì generoso concittadino. — Arma: Di rosso, ad una torre d'argento. — *Cimiero:* Uno stambecco di nero, uscente.

CIARDI della *Mirandola* nel Modenese. — Arma: D'azzurro, al monte di tre vette di porpora, movente dalla punta, cimato da una stella di otto raggi d'oro, sormontata da un falco spiegato al naturale.

* COLLUCIO o COLLUZIO di *Palermo.* — Non già Collurio. — (Correggi).

* COLONNA - ROMANO d'*Alcamo.* — Non hanno diritto ai titoli di duca di Rebuttone e marchese di Zagarolo. Il primo pervenne ai Landolina e poscia ricadde alla Corona, il secondo appartiene ai Colonna di Roma.

COMORI di *Villa Lagarina* nel Trentino. — Arma: D'oro, ad una testa di donna negra coi capelli arruffati.

COPPOLA di *Monte S. Giuliano* (Sicilia). — Derivata, secondo il Mugnos, dai Coppoli di Napoli de' conti di Sarno. Fu portata in Erice, oggi Monte S. Giuliano, da un Pietro Coppola. Vanta capitani giustizieri, giurati e senatori. Altro ramo fiorì in Palermo nei baroni di Gattaino e Forestavecchia, estinti nella famiglia Ugo. — Arma: D'azzurro, seminata di gigli d'oro; sul tutto una coppa dello stesso.

CRUYLLAS di *Sicilia.* — Famiglia catalana, derivata dai Re Goti. La trapiantò in Sicilia un Calcerando de Cruyllas nel 1282. Un Berengario fu barone di Francoforte; un altro Berengario, grande almirante, bruciò l'armata navale del conte Galeazzo Visconti, nel porto di Pisa; un Giovanni-Antonio, straticoto di Messina. — Si estinse nella casa Gravina. — Arma: Di rosso, a nove crocette d'argento, poste 3, 3 e 3.

COSTEDE di *Trento.* — Arma: D'azzurro, alla fascia di rosso, accompagnata da tre crescenti d'oro, montanti, due in capo ed uno in punta.

CURRENO o CORRENO del *Piemonte.* — Arma: Spaccato d'oro e d'azzurro, caricato il primo di tre cuori infiammati di rosso, ordinati in fascia, e trafitti da un dardo al naturale.

D

* DELUCA (de') di *Sicilia.* — Non ebbero nè il grandato di Spagna nè il Toson d'oro.

F

* FATTA di *Polizzi* (Sicilia). — Non conta, questa famiglia, vicari generali del regno,

FERRARIS di *Torino.* — Originaria di Sostegno nel circondario di Biella. — Umberto I Re d'Italia, con decreto del 1880, conferì il titolo di conte, trasmissibile per primogenitura maschile, al commend. Luigi Ferraris, senat. del regno, sindaco di Torino e già ministro dell' interno del regno d'Italia. — Arma: Partito; nel 1.° d'argento, cancellato di nero; nel 2.° d'azzurro, al leone d'oro; col capo centrato d'oro, all'aquila di Nero. — *Cimiero:* Un leone al naturale, nascente, e tenente colle branche anteriori un' inferriata di nero. — *Motto:* Taurini sustinui labore auxi.

* FILINGIERI di *Sicilia.* — Serafino, fu arcivescovo di Palermo e poscia di Napoli. — Non fu cardinale Fisicaro di Monte S. Giuliano. — Vestirono l'abito di Malta.

FLORENO di *Sicilia.* — Di origine spagnuola, ottenne il riconoscimento della sua antica nobiltà in considerazioni di eminenti servizi militari prestati all'Imperat. Carlo V da Francesco e Giovan-Tommaso, padre e figlio, Floreno nella spedizione contro il sovrano di Algeri. — Il primo fu investito del feudo della Gulfa il 30 Apr. 1532. — Arma: Inquartato; nel 1.° d'azzurro, al giglio d'oro; nel 2.° d'oro, all'aquila di nero; nel 3.° di rosso, a cinque colline d'argento, ordinate 2 e 3; nel 4.° d'oro, al guerriero armato al naturale, impugnante colla destra una lancia dello stesso.

* FRANCHI DE' CAVALIERI di *Veroli.* Altri rami di questa nobile famiglia esistono in Veroli, e fin dal 1400 figura essa fra le patrizie di quella città.

G

GAGLIARDI di *Polizzi.* — Derivati da Padova, fin dal 1534 i Gagliardi comprarono la carica di castellano ed ebbero capitani giustizieri, giurati, e segreti. S'investirono delle baronie di Casale di Pietra, delle Regie Segrezie, delli Cammisini, di Carpinella, di Cottonaro e di Cocca. — Arma: D'azzurro, al leone d'oro, accompagnato da sette conchiglie dello stesso.

*GAMBARANA di *Milano,* di *Pavia* e di

Savona. — Filippo Gambarana nativo di Pavia, dottore, vicario a Savona 1350, dove sposò Pierina Barba. — Beltramo Gambarana di Savona nel 1396 fu ambasciatore al duca d'Orleans; Il dott. Giacomo nel 1403 vicario dell' armata genovese in Oriente, commissario nel 1405 pel re di Francia, ambasciatore nel 1414 a Costantinopoli, ed ambasciatore all'Imperatore Sigismondo, dal quale nello stesso anno 1414 venne creato conte palatino ereditario con conferma dell'antico stemma; Severino ambasciotore a Milano nel 1422; Giovanni di Giacomo prof. di leggi a Pavia nel 1428; il conte Giacomo di Luciano ambasciatore nel 1498 di Savona a Milano; Raffaele dottore, vicario nel 1485 dello stato di Milano per Gian Galeazzo; Alessandro nel 1520 da Filippo re di Francia fatto cittadino di Milano, tesoriere generale feudatario di Castel Rivellino sul Tortonese.

GAZZOLETTI di *Vago* nel Trentino. — ARMA: Un pino sormontato da una gazza.

GEMINIANI di *Lucca.* — ARMA: D' argento, a tre rupi di nero, moventi dalla punta; sormontate da un giglio allargato di rosso.

* GENUARDI di *Comitini* (Sicilia). — Non ha titolo baronale.

* GERVASI di *Monte S. Giuliano.* — Antica famiglia patrizia ericina. — Vanta capitani giustizieri, giurati e senatori. — ARMA: D'argento, alla cerva ramosa al naturale, saliente ad un fonte posto nel fianco destro dello scudo, ed accostata da un' albero di palma al naturale. — *Motto*: SICUT CERVUS AD FONTES AQUARUM.

GHEDINI di *Bologna.* — ARMA: D'argento, alla fascia ondata di verde, bordata d'oro; col capo d'azzurro, a tre stelle di sei raggi d' oro, ordinate in fascia.

GIORGI di *Pavia.* — Ascritti alla nobiltà di Pavia ed a quella di Padova. — Matteo cavaliere di Malta; Nicolò gentiluomo di Filippo-Maria Visconti; Carlo-Antonio. feudatario di Vestarino, luogotenente generale di fanteria e di cavalleria e capitano di gente d'arme a cavallo pel duca Francesco Sforza; Ottaviano nel 1597 podestà, poi capitano di giustizia di Siena. — ARMA: Vedi GIORGI-BERTOLLA di Milano nel Dizionario.

* GIARRIZZO di *Sicilia.* — Antonia Giarrizzo e Reggio, fu riconosciuta nel titolo baronale di Rincione e non già Antonio.

* GRAFEO o GRIFEO di *Palermo.* — Il titolo di Duca di Valverde fu ceduto a Francesco-Paolo Grifeo e Gravina dalla madre Agata Gravina in Grifeo, principessa di Partanna e non già dallo zio Francesco-Paolo Gravina principe di Palagonia morto nel 1855.

GRAVINA di *Sicilia.* — Ebbe origine dai conti di Gravina nel Regno di Napoli derivati dalla regia stirpe de' Principi Normanni, e fu incominciata in Sicilia da Giacomo Gravina, consigliere e segretario del re Martino d' Aragona dal quale ottenne per sè e per i suoi in infinito, il privilegio di seppellirsi nelle regie sepolture del Regno, perchè di origine reale, e per essere consanguineo dello stesso re, come per diploma dato in Catania nel 1405. Nella regia Cappella del Crocifisso nella cattedrale di Catania si legge: *Gravinensibus Regum consanguineis privilegio concessum Familiae Gravinensis Hospitium.* — Fu signora di più che sessanta feudi, di dieci principati, cinque ducati, sei marchesati, quattro contadi, e molte baronie. — Ebbe il grandato di Spagna ereditario di 1.ª classe, il Toson d'Oro ed il S. Gennaro. — Gilberto, conte di Gravina, si segnalò alle crociate con Boemondo e Tancredi, normanni di lui consanguinei; Alessandro, comandante nel 1150 l' esercito dell' Imperat. Emanuele Commeno in Palestina; altro Gilberto, vicerè del regno di Napoli nel 1167; Stefano, arcivescovo di Palermo nel 1234; Girolamo, Gran Priore dell' Ordine di Malta; Giov. Giuseppe, poeta e celebre giureconsulto nel 1700; Federico, celebre ammiraglio e capitan generale di Spagna, morto di ferite in seguito alla memoranda battaglia di Trafalgar; Pietro, cardinale arcivescovo di Palermo, vicerè del Regno di Sicilia nel 182...; Domenico-Benedetto abbate cassinese, teologo, filosofo e archeologo, autore della splendida illustrazione del Duomo di Monreale; Francesco-Paolo, principe di Palagonia, filantropo che lasciò ai poveri di Palermo tutta la sua immensa fortuna. — ARMA: Spaccato; nel 1.° d'azzurro, a due bande d'oro sinistrate da una stella di sei raggi dello stesso; nel 2.° d'azzurro alla banda scaccata d'argento e di rosso di due file. — Corona e mantello da principe. — *Cimiero*: Un uccello gaipa al naturale. — *Motto*: SPERA.

* GUTTADAURO di *Catania.* — Ebbe il principato di Emanuele-Reburdone, non già di Emanuele e Reburdone. (Correggi).

L

LANTERNA di *Palermo.* — Di origine spagnuola. — Pietro Lanterna ottenne dal re Filippo IV il titolo di barone di S. Vincenzo per diploma 16 Gen. 1630. — ARMA: D'azzurro, alla torre d'oro, aperta e finestrata di nero, fondata sopra uno scoglio al naturale; col mare fluttuoso d'argento e di nero, movente dalla punta, cimato da una lanterna d'argento, accesa di rosso, circondata nel capo da sette stelle d'oro; il mare caricato da una galera fornita al naturale, galleggiante sotto la torre.

* LANZA di *Sicilia.* — Il Villabianca e qualche altro autore la vogliono derivata dalla Lancia. Vanta per capostipite un Blasco Lanza catanese, insigne giureconsulto, il quale avendo sposato una Bartolomeo baronessa della Trabia, divenne barone

di questo stato, e stipite dei Principi della Trabia.

* LICATA di *Sicilia.* — Biagio Licata, attuale deputato al parlamento, prese in moglie Francesca di Maria e Termine, principessa di Baucina, marchesa di Montemaggiore, contessa d'Isnello, Baronessa d'Aspromonte. — Egli ottenne dal governo d'Italia riconoscimento della sua arma. — Non è signore di Val di Lupo perchè le signorie cessarono con l'abolizione della feudalità.

* LOFASO di *Sicilia.* — Vanta un Domenico duca di Serradifalco, insigne archeologo, autore di un'opera intitolata: *Le antichità di Sicilia.*

* LONATI di *Pavia.* — Antichissima e nobilissima, feudataria di Lonato Pozzuolo, di Oleggio e di Montechiaro. — Arasmondo Lonato, nel 1161, ottenne da Federico Barbarossa privilegio di nobiltà, nella quale fu confermato un altro Arasmondo il 20 Mag. 1398 da Giangaleazzo Visconti duca di Milano. Bernardo o Bernardone nel 1385 fece prigioniero Bernabò Visconti; Francesco di Girolamo, commissario delle tasse per Francesco II Sforza ebbe nuova conferma di nobiltà da Carlo V; Bernardino creato cardinale di S. R. Chiesa da Papa Alessandro VI; Cesare esimio giureconsulto, ambasciatore al Re di Spagna nel 1593. I di lui fratelli Ercole e Paolo vestirono l'abito dei cavalieri di Malta. — Arma antica: Una vipera attorcigliata ad una colonna, sormontata da un crescente montante. — Arma moderna; Di rosso, a tre crescenti d'argento, 2 e 1; col capo d'oro, all'aquila di nero.

M

* MOLINELLI di *Palermo.* — Ebbe il titolo di principe di Santa Rosalia. (Estinta).

MONSELICE di *Salò* (Lago di Garda). — Arma: D'oro, a quattro croci doppio-ricrociate di rosso, ordinate in croce di S. Andrea.

* MORFINO di *Palermo* e di *Messina.* — Non è estinta.

* MORTILLARO di *Palermo.* — Dalla Casa Arena ereditarono il titolo di marchese sul cognome, e non già di Villarena. — Il marchese Vincenzo è morto lasciando stampate molte sue opere di storia e di erudizione.

N

NOGARI di *Nogaredo* nel Trentino. — Arma: Un leone d'oro in atto di ferire con una lancia alla bocca un drago di verde sottoposto a' suoi piedi.

O

* OLEVANO di *Pavia.* — Uberto Olevano, seguace di Federico Barbarossa, fu da questo confermato nei feudi di Olevano, Mortara, S. Giorgio, Campalestro, Cergnago, S. Alessandro, e S. Martino con mero e misto impero per privilegio imperiale del 1164. Lo stesso Imperatore lo delegò a mettere in possesso Barisone giudice e signore di Arborea. Un altro Uberto, podestà e capitano di Genova, nel 1194 ricuperò per conto dell'Impero Napoli e la Sicilia. Antonio, capitano dell'Imperatore Sigismondo, e governatore di Alessandria nel 1421 fece riedificare il castello di Olevano distrutto da Facino Cane. Giovan-Pietro, di lui figlio, fu del Consiglio nobile di Pavia, e da lui discese un Bartolomeo, colonnello e maestro di campo, il quale fu governatore di Novara per Carlo V imperatore.

P

PALMA di *Monte S. Giuliano* (Sicilia). — Antica famiglia patrizia ericina di origine normanna, di cui altri rami si sparsero in Piemonte nei conti di Cesnola e di Borgofranco, ed in Napoli nei marchesi di Casalciproni e nei duchi di S. Elia. Non pochi sono i personaggi di questa famiglia, che esercitarono in Monte S. Giuliano, le nobili cariche di castellano, di capitan giustiziere e di giurato. Un Antonio fu insigne giureconsulto. (Estinta). — Arma: D'oro, all'albero di palma al naturale.

* PALMERINO di *Palermo.* — Fu decorata del titolo di principe di Torredigato.

PANDOLFI di *Pavia* — L'Imperatore Giuseppe II, con diploma datato da Vienna 10 Nov. 1781, conferiva a Giovanni Pandolfi cittadino pavese la nobiltà lombarda ereditaria col titolo di Don e gli aumentava l'antico stemma di sua famiglia. — Arma?

* PATERNÒ di *Catania.* — Tra le molte linee è da notarsi quella dei *baroni di Manganelli*, principi di Sperlinga e duchi del Palazzo.

PATTI di *Alcamo* (Sicilia). — Decorati dal titolo di baroni del Piraino. — Sono ascritti alla nobile compagnia della pace di Palermo. — Un Francesco Patti, fu valente poeta, epigrammatista, ed ereditò dalla madre Carolina Chacon, i titoli di duca di Sorrentino, march. di Salines, barone di Friddicelli e del Pozzo. — Arma?

* PEZZANI di *Soncino* nel Cremonese. — Umberto I Re d'Italia, con decreto del 1 Ag. 1889 concesse ad Antonio Pezzani, dott. in ambo le leggi e cav. della Corona d'Italia il titolo di nobile, trasmissibile ai suoi discendenti d'ambo i sessi legittimi e naturali per continuata linea diretta mascolina. — Arma: D'azzurro, alla fascia d'oro, caricata di due bande di rosso, ed accompagnata in capo da tre stelle di sei raggi, male ordinate, del secondo, ed in punta da una gamba umana di carnagione, movente da detta fascia, e calpestante sulla pianura erbosa un serpe che tenta di morderla al polpaccio; il tutto al naturale.

PIAMARTA di *Rovereto* nel Trentino. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° un'aquila; nel

2.° e 3.° due spade passate in croce di S. Andrea colle punte al basso, sormontate da una stella; sul tutto, le stesse spade con la stella.

PIRAINO di *Cefalù* (Sicilia). — Francesco Piraino fu investito della baronia e feudo di Madralisca il 15 Mar. 1672. — Arma: D'azzurro, al pero selvatico sradicato al naturale, fiancheggiato da due leoni coronati d'oro, affrontati al tronco. e sormontato da due stelle d'argento, ordinate nel capo.

PLATANIA di *Aci-Reale* (Sicilia). — Giovanni Platania fu creato nobile del S. R. I. dall'Imperat. Carlo V, con diploma 18 Nov. 1528 in premio di eminenti servigi civili e militari da lui prestati alla corona in Germania, Francia, Belgio e Spagna. — Un Paolo Platania, con reale privilegio 3 Nov. 1682 fu decorato del titolo di barone di Santa Lucia. — Arma: D'azzurro, a tre platani, al naturale, piantati sopra un ponte di tre archi d'oro, sulla riviera fluttuosa d'argento e di nero, scorrente in punta; l'albero di mezzo fiancheggiato da due leoni d'oro, coronati dello stesso, affrontati al tronco.

S

* SALVO di *Termini-Imerese* (Sicilia). — Vincenzo Salvo, ottenne il titolo di marchese sul cognome il 16 ag. 1814, e non già di Pietragansili.

SBARDELLATI di *Roveredo* nel Trentino. — Ferdinando Imperatore, con diploma 7 Feb. 1563, confermò l'antica nobiltà ad Alessandro, Augusto e Matteo fratelli Sbardellati, e creò il primo cavaliere aurato. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.°; d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° partito di nero e di verde, alla corona d'oro attraversante sui due colori; nel 3.° d'azzurro, ad una barca d'oro, caricata di due puttini ignudi di carnagione, affrontati.

* SCIACCA di *Sicilia*. — Sono baroni soltanto di Vigliatori.

* STARRABBA di *Piazza* e di *Palermo*. — Altro ramo di questa famiglia è decorato del titolo baronale di S. Gennaro.

STELIMAURO di *Trento*. — Il cardinale Bernardo Cresco, principe vescovo di Trento, con diploma 27 sett. 1522, confermò la nobiltà imperiale al dott. Antonio Brezio, al figlio di questo suo protofisico dott. Girolamo Brezio. — Stelimauro arciconsole nel 1516, autore del libro *La Guerra Ruotica nel Trentino*. (Estinta). — Arma: Spaccato; nel 1.° una testa bendata; nel 2.° tre stelle di 6 raggi ordinate in fascia.

T

TAZZOLI di *Nogaredo* nel Trentino. — Arma: Di rosso, al leone al naturale tenente colle branche anteriori una coppa d'oro.

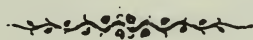
TELANI di *Roveredo* nel Trentino. — Arma: Interzato in fascia; nel 1.° d'oro, all'aquila di nero; nel 2.° di rosso, a tre stelle d'oro, ordinate in fascia; nel 3.° d'azzurro, ad una barca d'oro caricata di due fanciulli nudi, di carnagione, affrontati.

TONAZZA di *Villa-Lagarina* nel Trentino. — Arma: Inquartato; nel 1.° e 4.° d'azzurro, ad una freccia d'argento, posta in banda; nel 2.° e 3.° d'argento, a tre torte di rosso; sul tutto di rosso, al grifo d'argento. — *Cimiero*: Un leone fra due semivoli addossati.

V

* VISCONTI di *Cremona*. — I Visconti di Cremona *non* discendono dagli antichi duchi di Milano.

* WILDING. — Son principi di Radali, ma non è famiglia siciliana.

BIBLIOGRAFIA

Oltre le gentili comunicazioni fatteci da parecchi archivisti di stato, da molti bibliotecari pubblici e dai nostri corrispondenti, abbiamo tratti non pochi materiali pel nostro Dizionario dalle seguenti opere.

ADEMOLLO A. — Marietta de' Ricci, ovvero Firenze al tempo dell'assedio. — Racconto storico con note genealogiche sulle famiglie fiorentine, correzioni ed aggiunte, del Cav. *Luigi Passerini*. — Firenze, Chiari, 1845 — in 8.°

ARALDO (L). — Almanacco nobiliare del napoletano. — Napoli, A. Trani, 1878-89 — Vol. 12 in 16.°

ASCHERI G. A. — Notizie storiche intorno delle famiglie in Alberghi in Genova, ecc. ecc. — Genova, Faziola, 1846, in 8.°.

BAGATTI-VALSECCHI F. — CALVI F. — CASATI L. N. — MUONI D. — PULLÉ L. — Famiglie notabili milanesi. — Cenni storico-genealogici. — Milano, A. Vallardi, 1875. — Vol. 4 in f.

BELTRANI G. e F. SARLO. — Documenti relativi agli antichi Seggi de' Nobili, ed alla Piazza del Popolo della città di Trani. – Trani, V. Vecchi eb.° — 1883 — in 8.°.

Il BLASONE BOLOGNESE. — Armi gentilizie delle famiglie nobili e cittadine — Bologna 1791-1795. — Canetoli in f. Tom. 3.

BONAZZI F. — La Cronaca di Vincenzo Massilla, sulle famiglie nobili di Bari, scritta nell'anno 1567, ed ora per la prima volta messa in luce con note, giunte, e documenti. — Napoli, Stab. Tip. dell' Unione, 1881 — in 8.°

CALVI F. — Il patriziato milanese. — Milano, Borroni, 1875, in 8.°.

CAMPANILE FILIBERTO. — Dell'armi, ovvero insegne dei Nobili, ove sono i discorsi di alcune famiglie, così spente, come vive nel Regno di Napoli. — Napoli 1618 — Longo in 4.°

CANDIDA-GONZAGA B. — Memorie delle famiglie nobili delle provincie meridionali d' Italia. — Napoli, De' Angelis e Figlio, 1875 — Vol. 6, in 4.°.

CANZANO-AVARNA G. — Cennni storici sulla nobiltà sorrentina. — S. Agnello di Sorrento, Tip. di S. Francesco d'Assisi, 1880 — in 8.°.

CARTOLARI A. — Cenni sopra varie famiglie illustri di Verona. — Verona, 1885 in 8.°. — Vicentini e Franchini.

CENNI STORICI sulle famiglie di Padova, e sui monumenti dell' Università, premesso un breve trattato sull' araldica. — Padova, coi tipi della Minerva, 1842, in 8.°.

CRESCENZI-ROMANI Giovan-Pietro. — Corona della Nobiltà d' Italia, ovvero Compendio delle istorie delle famiglie illustri — Bologna, Tebaldini in 8.° Vol. 2.

CROLLALANZA G. — Enciclopedia araldica-cavalleresca. — Prontuario nobiliare. — Pisa, presso la Direz. del Giornale araldico, Rocca S. Casciano Tip. Cappelli, 1876-77 — in 8.°.

DOLFI S. — Cronologia delle famiglie nobili di Bologna, con le loro insegne, e nel fine i cimieri. — Bologna, presso Gio. Batt. Ferroni 1670 in 8.°.

FRANCHI-VERNEY A. — Armerista delle famiglie nobili e titolate, della monarchia di Savoia. — Torino, F.lli Bocca, 1873, in 4.°.

GALLUPPI G. — Stato presente della nobiltà messinese (1881). — Milano, Bernardoni, 1881 in 16.°.

» » » Nobiliario della città di Messina. — Napoli, F. Giannini, 1878, in 4.°.

» » » L'Armerisia Italiano. — Milano, ditta Wilmant, 1872 — in 8.°.

GAMURRINI E. — Istoria genealogica delle famiglie nobili toscano et umbre. — Firenze, G. Sanesi, 1641. — Vol. 6 in 4.°.

GATTINI G. — Note storiche sulla città di Matera. — Napoli, A. Perrotti, 1882, in. 8.°.

GIORNALE Araldico-Genealogico-Diplomatico — Pisa, presso la Direzione, Rocca S. Casciano Tip. Cappelli, 1873-89. — Volum. 16 in 8.° grande.

GOZZADINI G. — Delle Torri Gentilizie di Bologna, e delle famiglie nobili alle quali prima appartennero. — Bologna, presso N. Zannichelli, 1875 in 8.°.

GRASSELLI G. — Memorie genealogiche di alcune illustri famiglie cremonesi. — Cremona, Feraboli, 1817 In 8.°.

GROTTANELLI U. — Forlì araldica — Cenni storici delle nobili e notabili famiglie forlivesi, ed altre domiciliate a Forlì. — Forlì, presso L. Bordandini, 1885 in 8.°.

LIBANORI A. — Ferrara d'oro. — Ferrara, presso Alfonso e G. Maresti, 1665 — in 4.°.

LIBRO dei nobili veneti, ora per la prima volta messo in luce. — Firenze, Tip. delle Murate, 1866 — in 8.°.

LITTA POMPEO. — Famiglie celebri italiane in foglio.

LEONE (DE'). F. — Le iscrizioni dei sepolcri gentilizi delle chiese di Barletta. — Trani, V. Vecchi, 1887 in 16.°.

MARESTI A. — Teatro genealogico et storico delle antiche et illustri famiglie di Ferrara — Ferrara 1678 In 4.°

MATHIS A. — Storia dei monumenti sacri e delle famiglie di Bra. — Alba, presso gli eredi Sansoldi, 1888 In 16.°.

MORIGIA PAOLO. — La Nobiltà di Milano divisa in sei libri — Milano 1595, Pontio in 8.°

PADIGLIONE Comm. C. — La Nobiltà Napoletana. — Napoli, presso Il Comm. de' Angelis e figlio, 1888 in 8.° grande.

PALIZZOLO GRAVINA V. — Il blasone in Sicilia, ossia raccolta araldica. — Palermo, Visconti e Huber, 1871-75 — in 4.°.

» » » — Le iscrizioni delle antiche lapidi sepolcrali delle chiese di Monte S. Giuliano. — Pisa, presso la direzione del Giornale araldico. Rocca S. Casciano Tip. Cappelli, 1886 in 8.°.

RIETSTAP J. B. — Armorial général, précédé d'un dictionnaire des termes du blason. — Gouda, près de J. B. van Goor Zonen, 1884, Vol. 2 in 8.°.

SALMENA A. — Morano Calabro e le sue case illustri. — Milano, Bellini e C.°, 1882, in 8.°.

SANSOVINO F. — Origini e fatti delle famiglie illustri d'Italia. — Venezia, 1770 in 8.°.

SANTI (DE'). — Memorie delle famiglie Nocerine. — Napoli, Lanciano e d'Ordia, 1888 in 16.°.

SCHRODER F. -- Repertorio genealogico delle famiglie confermate nobili, e dei titolati nobili esistenti nelle provincie venete, contenente anche le notizie storiche sulla loro origine, ecc. ecc. — Venezia, Tip. di Alvisopoli, 1830. — Vol. 2 in 8.°.

STORIA delle famiglie illustri italiane, per cura ed a spese dell'Editore U. Diligenti. — Firenze, in 4.°.

SULLE famiglie nobili della monarchia di Savoia. — Narrazioni fregiate dai rispettivi stemmi. — Torino, Fontana e Isnardi, 1841.

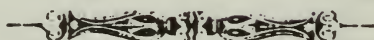
TETTONI L, MAROCCO M. — Le illustri alleanze della real casa di Savoja, colle descrizioni delle feste nuziali celebrate in Torino. — Cenni genealogico-storico-descrittivi. — Torino presso gli Eredi Botta, 1868, in 8.°.

» » » Teatro araldico, ovvero raccolta delle più illustri e nobili casate che esisterono un tempo e che tuttora fioriscono, in Italia. — Lodi, presso Willman f.[i] — 1841. — Vol. 8 in 8.° grande.

TRIBILLI GIULIANI D. — Sommario storico delle famiglie celebri toscane; riveduto dal Cav. *Luigi Passerini.* — Firenze, presso A. Diligenti 1862, in 8.° gr.

TUTINI C. — Dell'origine e fondation de' seggi di Napoli, del tempo che furono istituiti, ecc. ecc — Napoli, presso il Beltramo, 1644 — in 8.°.

VIVIANO-MARCHESI G. — La Galeria dell'onore. — Forlì, presso i fratelli Marozzi, 1735. — in 4.°

Finito di stmapare in Bologna nel Marzo 1965
Presso la Casa Editrice Arnaldo Forni

ELENCO

delle famiglie, i cui stemmi in cromo-litografia sono rappresentati nelle 11 tavole che corredano il Dizionario storico-blasonico.

Albertoni
Angelo o De Angelis
Bonaini
Bonelli
Cafaro
Cenami
Cianelli
Cipriani
Concini
Contin di Castel Seprio
Dachenhausen
Dolci
Douglas-Scotti
Farina
Festi (De)
Fossati
Gattini
Gherardesca (Della)
Giustiniani
Jacini
Leone (De)
Massa (De)
Messina
Mingazzi
Morra
Mosto (Da)
Noya (De)
Oddi
Palma
Pandolfi-Guttadauro
Parravicini
Pasini
Pugliatti
Rodocanachi
Romano
Rossi-Scotti
Rosso
Rusconi
Saluzzo
Sampieri
Sarzana
Schedoni
Spargella
Torre (Della)
Torri
Welsperg

ALBERTONI

DE MASSA

DELLA TORRE

DI LAVAGNA

DE FESTI

CENAMI DI LUCCA

MINGAZZI DI MODIGLIANA

NOYA

DACHENHAUSEN

CAFARO

RUSCONI

CIANELLI

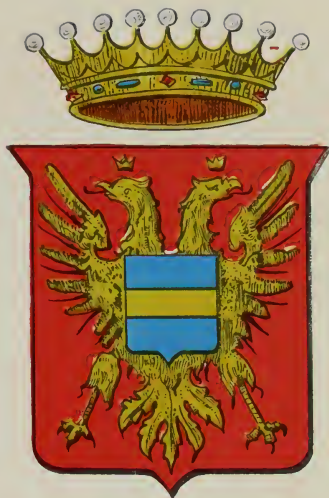
BONAINI DI CIGNANO

CONCINI

MESSINA

FOSSATI di MILANO

TORRI
da Traffiume e da Crosinallo

DOLCI
DI NAPOLI

GIUSTINIANI
DI VENEZIA

JACINI

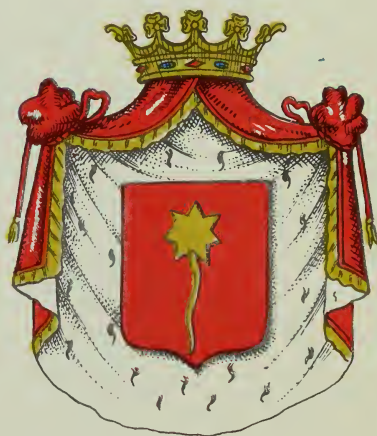
PASINI

PALMA

RUSCONI

ROSSI-SCOTTI

ROSSO

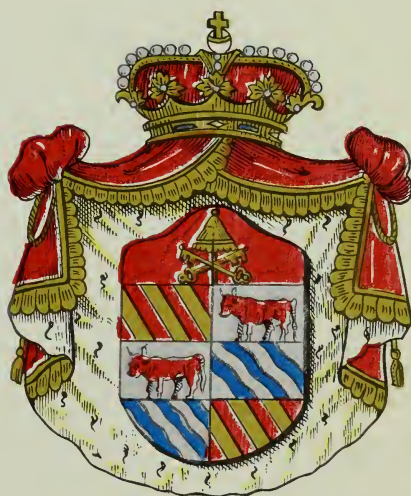
SAMPIERI

SARZANA

SCHEDONI

WELSPERG

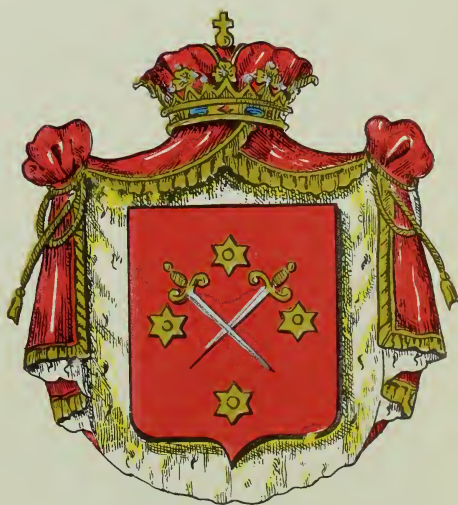
DE LEONE DI BARLETTA

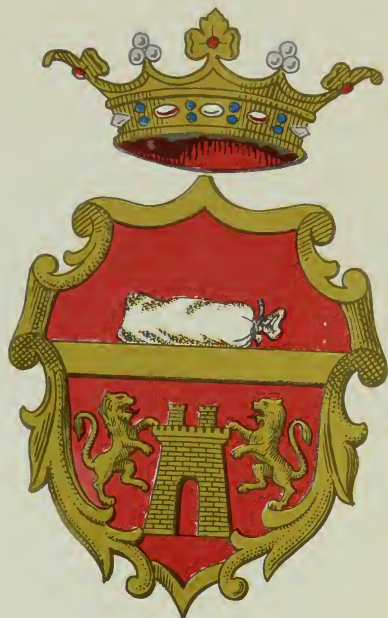
CONTIN DI CASTEL SEPRIO

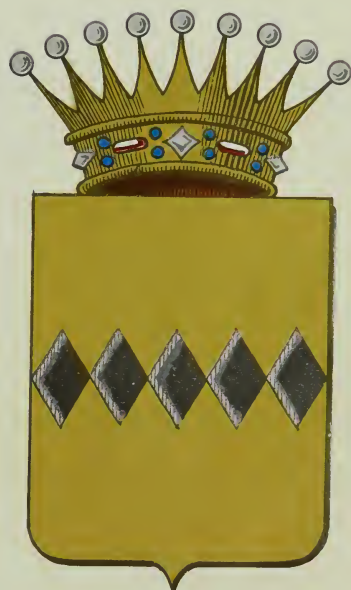
PARRAVICINI

BONELLI

SALUZZO

PANDOLFI GUTTADAURO

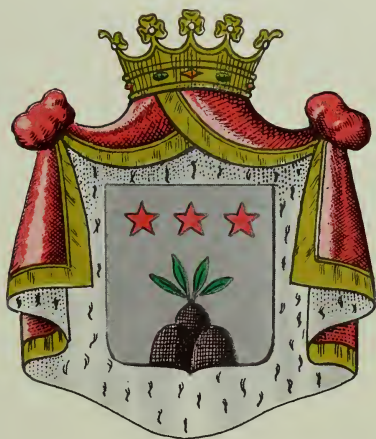
ROMANO DI LECCE

MORRA

ODDI

FARINA

SPARGELLA

BONAINI di CIGNANO

DELLA GHERARDESCA

ANGELO O DE ANGELIS

DI NAPOLI

PUGLIATTI

CIPRIANI

DA MOSTO

DOUGLAS-SCOTTI

DI S. GIORGIO E DI REZZANELLO

GATTINI

RODOCANNACHI

DI LIVORNO